ANNO 1868. | Mercordì 1.° luglio. | N. 173.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 1.° LUGLIO

Noi abbiamo ieri riprodotto un brano d'una corrispondenza [illegible] dell'*Opinione*, nella quale si accennava a discorsi bellicosi, che sarebbero stati pronunciati dall'Imperatore Napoleone, e dai generali Niel e di Failly al campo di Chalons. Quel corrispondente, il quale pare di molto facile contentatura, non dava a questo fatto una grande importanza, dicendo che in un campo di esercizii militari, i discorsi bellicosi non sarebbero stati precisamente [illegible], e che quindi non v'era nulla di più naturale, che avessero un intonazione molto diversa. Oggi un dispaccio da Parigi ci avverte che i giornali ufficiosi sono tutti in moto per ismentire che l'Imperatore, o i sigg. Niel e di Failly abbiano pronunciato discorsi bellicosi. Il dispaccio però ci reca la nuda smentita. Siccome quei giornali non escludono che questi illustri personaggi abbiano parlato, così sarebbe stato opportuno, ch'essi ci avessero fatto sapere ciò che hanno detto. Allora, a rinforzare le assicurazioni tranquillanti di quei giornali, ogni lettore avrebbe potuto comentare da sè i discorsi, e formarsene un giudizio un po' coscienzioso per proprio conto. Sembra che non abbiano creduto opportuno di farlo.

Qualche giornale di Berlino aveva accennato a gravi malumori tra la Prussia e l'Austria per la condotta della prima a Roma. Si diceva difatti che se il bar. di Meysenburg non era riuscito a mitigare l'irritazione del Santo Padre, se ne doveva ringraziare il bar. di Arnim, ministro prussiano a Roma, il quale avrebbe saputo influire per tal modo sul Santo Padre e sopra coloro che lo circondano, da esasperarlo invece ancor più. Ora il Gabinetto di Berlino ha voluto far smentire una tale notizia, e la *Kölnische Zeitung* pubblica a questo proposito un carteggio che ha carattere officioso, e che la *Wiener Abendpost* reca in capo della sua rassegna politica. Da quel carteggio togliamo il brano seguente: « Questa comunicazione intorno a pretesi tentativi ostili della Prussia in Roma contro il Gabinetto di Vienna porta veramente già in sè l'impronta del favoloso, ma io posso pure assicurare che questa notizia è un inganno della pubblica opinione. Già un rapido confronto delle relazioni esistenti fra la Chiesa e lo Stato in Austria ed in Prussia deve condurre alla convinzione, essere impossibile che la Prussia si trovi nella posizione di eccitare od accrescere il malumore della Sede romana contro il Governo austriaco per la ragione che questo tende a regolare gli oggetti matrimoniali e scolastici, nelle loro relazioni colla prerogativa dell'episcopato cattolico, nel modo che già vige legalmente in Prussia. Qualunque tentativo della Prussia di voler pregiudicare la posizione dell'Austria verso Roma in oggetti religiosi sarebbe un'impresa sconveniente, la quale dovrebbe provocare il dispiacere della Curia romana, unitamente ad un'opportuna ripulsa. »

La *Wiener Abendpost*, nel riprodurre questo carteggio, si compiace di porne in rilievo il carattere « altamente ufficioso. » Non v'ha dubbio che in questi casi la condotta della Prussia sarebbe stata « sconveniente » secondo la frase adoperata dal corrispondente della *Kölnische Zeitung*; ma non sarebbe però il primo esempio di tali sconvenienze in politica. Se però i giornali ufficiosi prussiani assicurano che non è vero, e il Governo austriaco, per mezzo del suo organo ufficiale, si compiace di crederlo, all'Europa altro non resta da fare, se non di rallegrarsi perchè c'è una nube di meno nel cielo politico.

La Prussia però avrebbe da pensare a qualche cosa di più serio, o in sito più vicino. Il Virtemberg è sempre il paese, d'onde sorgono i suoi avversarii più attivi. Da un articolo del *Corriere del basso Reno* apprendiamo, che per le nuove elezioni della Camera bavarese, che dovranno aver luogo l'8 corr., il partito democratico si apparecchia a combattere a tutta oltranza l'influenza prussiana. La sua divisa è duplice: *Non vogliamo Prussiani, e non vogliamo impiegati del Governo.* Il programma di questo partito, le cui idee sono sostenute vigorosamente dal *Beobachter* è il seguente: Una confederazione del Sud, sul modello della confederazione svizzera e come conseguenza logica [illegible] non egemonia, ma eguaglianza dei diversi Stati componenti questa confederazione, potere esecutivo affidato non ad un presidente, come nella confederazione del Nord, ma ad un Consiglio, creazione di una milizia come in Svizzera.

I giornali antiprussiani si compiacciono naturalmente di soggiungere che questo programma ha avuto un grande successo e che ha ottenuto adesioni in tutte le parti della Germania. Ma le loro assicurazioni sono troppo interessate, e quindi conviene accoglierle col beneficio dell'inventario. Il progetto della Confederazione del Sud non è però accarezzato soltanto dal partito democratico ma anche dai Governi del Sud, e da quello di Monaco in particolare, se teniamo conto almeno del linguaggio di due giornali, che hanno un carattere più o meno ufficioso, e cioè la *Correspondance Hoffmann* e la *Sud-deutsche Presse.* Entrambi questi giornali discutono da qualche tempo l'idea d'una Confederazione del Sud, e l'accettano entrambi, sebbene non vadano poi d'accordo sul modo di metterla in pratica. Due sistemi si trovano di fronte. Si tratterebbe d'una Confederazione che si unirebbe con certi vincoli colla Confederazione del Nord, in armonia all'art. 3 del trattato di Praga; oppure d'una Confederazione più esclusiva, che avrebbe la sua diplomazia, conferenze regolari dei ministri, riunioni dei delegati delle Camere, un potere esecutivo, e che, ciò è sottinteso, sarebbe posta sotto l'egemonia della Baviera. Può darsi che queste dissensioni facciano andar a picco il progetto, su cui fondavano forse tante speranze la Francia e l'Austria, all'epoca del trattato di Praga. Ad ogni modo tutto mostra che la malattia del conte di Bismarck in questo momento è tutt'altro che opportuna pel trionfo dell'idea dell'unità germanica, che ha fatto a Sadowa un passo così gigantesco. L'illustre ministro sarebbe ora più che mai necessario al suo posto.

Un distinto economista francese avvertiva recentemente che la parola credito esercita sulle immaginazioni una terribile influenza, ed è causa d'illusioni intellettuali, donde sorgono giudizii fondati sopra nozioni parziali ed incomplete dei fatti. Egli si è per ciò, che, ogniqualvolta noi vediamo portate innanzi alla coscienza del pubblico le intricate e complesse questioni, che si riferiscono al gran fattore moderno della vita economica, ch'è il credito, le vorremmo analizzate nei grandi principii, dai quali derivano, e studiate nei fenomeni prodotti dalla loro applicazione, acciò corresse più serio il giudizio, e risultasse quindi più efficace il rimedio là ove palese o latente serpeggia il male, più evidente il beneficio dove il bene esercita la sua azione salutare.

Per questo, quando, dopo la discussione per l'abolizione del corso forzoso, la Camera nominò una Commissione incaricata di studiare le condizioni dei nostri Stabilimenti di credito, noi ci siamo lusingati di poter desumere da un lavoro serio e profondamente maturato, quelle nozioni che ci mancano tuttora sulla molla principale della macchina economica del paese, e tale lusinga ci arrise più che mai, sapendo qual lena adoperino gli onorevoli membri della Commissione nell'adempimento dell'ufficio loro affidato.

Nel frattempo però, fu pubblicato un documento che, per la sua importanza, non poteva passare inosservato. Intendiamo parlare della relazione sull'esercizio della Banca nazionale durante l'anno 1867, letta all'adunanza generale dagli azionisti, tenutasi in Firenze il 19 febbraio 1868.

La lettura dell'accennato resoconto chiamò specialmente la nostra attenzione sopra un fatto di grande importanza per le condizioni create dal corso forzoso. Le operazioni ordinarie della Banca, vi è detto, non hanno preso una estensione molto maggiore sotto l'egida della inconvertibilità del biglietto. Ed a riconferma dell'asserzione, il comm. Bombrini cita alcune parole pronunciate dall'onorevole Ferrara nella tornata 9 maggio 1867, in elogio della Banca nazionale, che ha saputo limitare le proprie operazioni, non solo, ma tenere anche oziosa una considerevole quantità di biglietti.

Che la circolazione sia rimasta ristretta in certi limiti, crediamo non v'abbia chi possa negarlo, quando si prendano ad esame i bilanci settimanali pubblicati dalla Banca. Fra i criterii che determinarono un tal fatto, non esitiamo ad annoverare in prima fila la saggezza che regge e governa le sorti del nostro Istituto principale di credito, e che seppe prevedere le conseguenze, dalle quali, per una esagerata emissione di biglietti, la Banca avrebbe potuto un giorno trovarsi dolorosamente colpita.

Una Banca di circolazione, anche nelle eccezionali circostanze create dal corso forzoso del suo biglietto, non può nè deve dimenticare che il biglietto la impegna nella stessa guisa, che il commerciante è impegnato dalle sue accettazioni; colla differenza, che, ove la cambiale non sia il risultato di un affare, e non rappresenti il valore reale di fondi che si trasformano e trapassano di mano, può avvenire che manchi alla scadenza il pagamento e ne consegua pel possessore una perdita, anticipatamente calcolata, prevista, e spesso in parte scontata; nel mentre il biglietto, se non è il rappresentante di valori solidi e realizzabili custoditi dalla Banca, col cessare delle anormali condizioni che ne rendono obbligatorio il corso, si risolve in un danno pel pubblico, al quale fu imposto. E tale considerazione avrebbe dovuto calmare alquanto gli spiriti battaglieri di que' nemici della Banca, i quali, dimenticando che essa alle funzioni d'Istituto di credito accoppia quelle di Banca di circolazione, le rimproverarono acerbamente l'esigenza contemplata da suoi Statuti delle tre firme per gli sconti degli effetti. Nè meno dannose sarebbero riuscite le conseguenze di una straordinaria emissione anche durante il corso forzoso. Chè, dovendosi proporzionatamente alla estensione della circolazione cartacea provvedere all'aumento della riserva metallica, ne sarebbe risultato un rincaro straordinario sull'aggio della valuta. E siccome anche nei tempi normali dall'abbondanza del numerario scaturisce col deprezzamento del medesimo un aumento nei prezzi degli oggetti di scambio, l'emissione delle cedole eccedente i bisogni reali del commercio, avrebbe portato il disaggio del biglietto ad un punto, da lasciarne perturbati gl'interessi del paese, ciò che non è avvenuto, come lo dimostrano le condizioni, se non felici, certo stazionarie dei nostri mercati, e da scuotere profondamente quella fiducia nella Banca, ch'è elemento principale della sua vita ora ed in avvenire.

Nè crediamo che, a frenare l'emissione, abbia concorso, come da taluni si pretende, il mantenimento del tasso dello sconto al 5 per cento. Nelle condizioni ordinarie e quando abbondano i capitali, la differenza, per quanto minima, nel saggio dell'interesse, può influire sul movimento degli affari. Ma in Italia, ove il capitale manca all'industria, all'agricoltura, alle imprese che si tentano per lo sviluppo delle risorse nazionali; ove la produzione rimane un sogno dell'economista-pensatore pel difetto dei capitali necessarii a fecondarla, non ci sembra cosa giusta il voler ritenere che l'interesse del 4 per cento avrebbe affrettato il corso di transazioni, che danno benefizii enormi, e che non furono tentate collo sconto al 5 per cento.

Lo ripetiamo: Se, detratte le anticipazioni che, a titoli e sotto forme diverse, la Banca dovette versare allo Stato, il progresso della sua circolazione non corrispose nemmeno a quello del commercio italiano ed all'estensione dei suoi Stabilimenti nella Penisola, noi lo dobbiamo ad una Amministrazione, che, in mezzo a tante aberrazioni che offuscano il mattino del risorgimento italiano, ha saputo mantenersi nelle vie rigorose e sicure, che le segnavano obblighi delicati verso la stessa e verso il paese.

Un altro argomento che presenta speciale interesse, riteniamo quello che si riferisce alle sovvenzioni fatte dalla Banca nazionale alle Società di strade ferrate, agli Stabilimenti di credito, ai Comuni ed alle Provincie.

E qui ci giova osservare che avremmo desiderato di trovare nel rapporto l'indicazione approssimativa delle somme sovvenute, perchè codesta cifra ci sarebbe apparsa una nuova rivelazione intorno alle condizioni economiche degli accennati corpi morali. Non parliamo per ora delle Società ferroviarie; ma egli è un fatto che sui bilancii dei Municipii e delle Provincie pesarono gli errori, e diciamolo pure francamente, le necessità, che con mano di ferro gravarono il bilancio dello Stato; nè a parità di mali si volle tentare la prova di applicare rimedii diversi; ma si preferirono le tasse, i prestiti, le sovvenzioni. Sulle cause che turbarono in modo siffatto l'economia pubblica, non ci fermeremo ora a discutere; il male fra noi trae origine da un complesso di cause, che in parte si potevano evitare, in parte rendere meno fallaci. Ci basta averle accennate per conchiudere, che non si può colpire la Banca nazionale, senza attentare alla vita di tanti interessi del paese, i quali pur composti ad armonica economia, domandano col benefizio del tempo, l'opera calma ed onesta delle intelligenze più mature, e ripudiano le appassionate polemiche che non ottengono altro risultato all'infuori di quello di ricordarci le violenti perorazioni, che negli eroi d'Omero preludevano alle aspre e sanguinose tenzoni. — Conviene smettere in Italia l'uso prevalso di parlare a danno d'individui, di Associazioni, solo perchè qualche interesse particolare non si trova sodisfatto; la freccia scoccata dall'arco teso dall'egoismo o dall'invidia, colpisce il più delle volte cose e persone, che non si vorrebbero offese, ma avviate piuttosto al bene ed al meglio.

Se la relazione avesse esposto l'importo delle somme sovvenute agli Stabilimenti di credito ed ai Comuni, ne sarebbe risultata una prova in favore del Ministero che governava l'Italia all'epoca dei pieni-poteri finanziarii, ed un appoggio a quelli che ne reggono attualmente i destini. Perchè, colla irrecusabile autorità delle cifre, avrebbesi esposta la situazione dei nostri Stabilimenti di credito, che nello scorcio del 1867 si risentivano ancora della crisi, che ne minacciava l'esistenza nel maggio del 1866, e che, come affermò l'onorevole Scialoja, fu tra le cause principali che l'indussero a segnare colle lagrime agli occhi il Decreto del corso forzoso; — ed avrebbe risposto a quelli, che credono si possa torre da un momento all'altro il corso coatto, solo che il Governo restituisca alla Banca i 250 milioni, che le deve pel mutuo contratto all'epoca della guerra.

(Continua.)

Consiglio provinciale di Venezia

Sessione straordinaria del 26 giugno 1868.

Il commendatore Regio Prefetto aprì il Consiglio in nome del Re e diede comunicazione, che i senatori conte commendatore Leopardo Martinengo e principe commendatore Giovanelli, ed i deputati conte Bembo, Valvasori e Piccoli si scusarono di non poter intervenire al Consiglio perchè occupati nei lavori parlamentari, e che anche il consigliere Paulovich gli scrisse che non poteva essere presente, perchè ieri dovè partire per Firenze.

In assenza del presidente conte commendatore Martinengo, il seggio viene occupato dal vicepresidente avv. Deodati.

Il cons. conte Zilio Bragadin chiese la parola per dirigere un'interpellanza al R. Prefetto sulla risposta, che eventualmente fosse stata abbassata alla R. Prefettura, sulla domanda fatta dal Consiglio, mediante la votazione dell'ordine del giorno proposto da esso interpellante, all'occasione che fu accordato il sussidio all'Impresa di navigazione tra Venezia ed Alessandria d'Egitto, che cioè fosse e prontamente provveduto per l'ampio escavo del canale da Malamocco a Venezia, via marittima internazionale, e senza della quale vi ha interruzione fra la ferrovia ed il mare.

Il sig. Prefetto rispose che non aveva avuto alcun categorico e preciso riscontro in proposito; ma che poteva assicurare il cons. Bragadin, che al più presto saranno incominciati i lavori già predisposti, e pei quali anzi si stanno facendo le pratiche per la consegna del materiale effossorio.

Il vicepresidente dà comunicazione di una Nota del Ministero dell'interno diretta alla Presidenza del Consiglio, colla quale viene dichiarato, che, annuendo ad analoga istanza del presidente, il Ministero stesso ha raccomandato caldamente a quello dei lavori pubblici che sia accordato al Consiglio un termine conveniente per la presentazione del progetto di Regolamento stabile per la Laguna, e che infrattanto viene ordinata la rigorosa e severa osservanza del Regolamento provvisorio del 1841.

Dopo questa comunicazione il vicepresidente, osservando che la convocazione del Consiglio quanto ai due primi punti dell'ordine del giorno è stata provocata da due rapporti da lui medesimo presentati alla Deputazione provinciale, uno nella qualità di presidente della Commissione mista dei Consigli provinciale, comunale e della Camera di commercio, per la fondazione della Scuola superiore di Commercio, l'altro come presidente della *Giunta locale di vigilanza* sull'istruzione professionale, e che perciò era assai probabile che dovesse prender la parola nella discussione, ed in ogni caso per dare tutti gli schiarimenti che fossero richiesti, dichiarò di trovarsi impedito a continuare nella Presidenza, ed a senso dell'Art. 4 del Regolamento interno del Consiglio, invitò il consigliere anziano (fra i presenti) commendatore Perissinotti ad occupare il seggio.

Il primo argomento posto all'ordine del giorno dal Decreto prefettizio 21 corr. era:

Approvazione dello Statuto per la Regia Scuola superiore di commercio, concordato fra la Commissione mista dei Consigli provinciale e comunale e della Camera di commercio, ed i Commissarii governativi, e relative deliberazioni.

Abbiamo altra volta data notizia delle varie fasi percorse nella pertrattazione di questo importantissimo affare.

La Petizione presentata dalla Commissione mista al Regio Governo nel marzo passato, dietro voto favorevolissimo del Consiglio della istruzione professionale, venne in massima accolta dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio. Stante alcune tenui divergenze intorno ai programmi ed all'ordinamento dell'Istituto, il ministro inviò a Venezia i sigg. commendatore Berti e commendatore Ferrara membri del Consiglio suddetto, per trattare colla Commissione. Alle conferenze assistette anche il commendatore Prefetto. Facile riuscì l'accordo, e fra la Commissione mista ed i Commissarii governativi venne concordato uno Statuto della Scuola.

Questo Statuto dovrà essere sancito da un Decreto Reale, con che sarà fondata la Scuola.

Fu riconosciuto necessario che questo Statuto fosse previamente accettato ed approvato dai Consigli provinciale e comunale e dalla Camera di commercio.

La Commissione mista quindi, a mezzo del presidente, presentò alla Deputazione provinciale, al Sindaco ed al Presidente della Camera di commercio una copia autentica dello Statuto, pregandoli a voler convocare i rispettivi gremii.

Annunziata la trattazione dell'argomento, il presidente diede la parola al relatore deputato dott. Franceschi.

Esso diede lettura della Nota del Presidente della Commissione mista, nella quale stanno tracciate le pratiche fatte dalla Commissione stessa, e con cui veniva chiesta l'approvazione dello Statuto, colla osservazione che, per la sua natura, era quello un atto che non ammetteva deliberazione sui singoli articoli, ma che doveva essere votato nel suo complesso, così come presentato, vale a dire, doveva essere o rifiutato tutto od accettato per intiero.

Il relatore Franceschi, dopo la lettura della Nota e dello Statuto, richiamò l'attenzione del Consiglio sopra due circostanze; osservò, per primo che, nella sessione del 28 dicembre 1867, il Consiglio, in conformità alle proposte della Commissione speciale nominata nel luglio 1867, al N. 2, aveva decretato di far concorrere la Provincia per L. 40,000 annue come sua quota di spesa, ed al N. 3 aveva deliberato, che tal somma sarebbe stata posta effettivamente nel bilancio Provinciale, tostochè fosse assicurato il concorso da parte dello Stato nella spesa, per una somma almeno eguale a quella che va a dispendiare la Provincia; che questa condizione non s'è punto verificata, perocchè il Ministero non fu al caso di disporre d'una somma maggiore di L. 10,000 (la quale, si spera, sia portata a 15,000), senza ricorrere ad una legge, e che perciò nello Statuto è appunto indicato, che lo Stato concorre coll'anzidetta somma di L. 10,000. Accennava perciò ch'era uopo decampare espressamente dalla condizione posta nella citata deliberazione del 28 dicembre, a sensi dell'art. 221, della legge comunale e provinciale.

Il secondo punto, particolarmente considerato dal deputato relatore, fu il tenore della disposizione transitoria dello Statuto. Questa stabilisce che l'attuale Commissione mista rimane in carica, ed esercita tutte le attribuzioni demandate al Consiglio direttivo dallo Statuto stesso, fino a che non abbia compiuti i provvedimenti necessarii per dar principio all'esercizio della scuola, che possibilmente dovrà aver luogo col cominciare del nuovo anno scolastico.

Espose che i Commissarii venivano per tal modo a chiedere un voto di fiducia, mantenendosi nel loro ufficio, ed aggiunse che a ciò vennero indotti non da vanità o piacere di continuar l'opera loro, ma perchè, essendo universale il desiderio che la scuola sia attivata pel novembre o dicembre p. v., si consumerebbe assai tempo nella nomina del Consiglio direttivo, e questo, se riuscisse composto di persone nuove, dovrebbe impiegare molto tempo per istudiare quanto ha già studiato la Commissione, cui rimane il gravissimo e lungo lavoro della compilazione dei Programmi, dei Regolamenti, e delle nomine del personale; tema questo assai scabroso, per cui credeva poter dire che la Commissione, mantenendosi in carica, faceva veramente atto di coraggio.

A nome della Deputazione Provinciale quindi proponeva al Consiglio questa deliberazione:

« Il Consiglio Provinciale:

« Visto il conchiuso 28 dicembre 1867 sulle « proposte della Commissione nominata dal Presi- « dente del Consiglio in seguito alla deliberazione « del 12 precedente luglio;

« Visto il rapporto presentato alla Deputa- « zione Provinciale dalla Commissione mista rap- « presentante e delegata dai Consigli Provinciale « e comunale e dalla Camera di commercio di « Venezia;

« Visto lo Statuto della Regia Scuola supe- « riore di commercio concordato tra la Com- « missione mista ed i Commissarii inviati dal R. « Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

« Sentito il voto e la proposta della Deputa- « zione provinciale, delibera:

« 1. La condizione posta coll'inciso N. 3 della « deliberazione 28 dicembre 1867, per la quale la « votazione dei carichi assunti dalla Provincia « era vincolata al concorso da parte dello Stato « con una somma almeno eguale a quella dispen- « diata dalla Provincia, è revocata.

« 2. Lo Statuto della R. Scuola superiore di « commercio concordato fra la Commissione mi- « sta delle rappresentanze elettive di Venezia ed « i Commissarii governativi, è approvato.

« 3. I Commissarii eletti dal Presidente del « Consiglio ed il Delegato della Deputazione pro- « vinciale sono confermati nel loro ufficio, a senso « della disposizione transitoria dello Statuto.

« 4. La Commissione mista è autorizzata ad « assumere il nome di Commissione organizzatrice « della R. Scuola superiore di commercio. »

Aperta la discussione venne dal consigliere Francesconi posta la questione pregiudiziale, che cioè il Consiglio non potesse legalmente deliberare sulla proposta della Deputazione provinciale perchè dessa portava una revoca di una deliberazione precedente del Consiglio, e questa revoca non era stata espressamente indicata nell'ordine del giorno.

Alla discussione presero parte il relatore Franceschi, il cons. Deodati, il cons. Commendatore Minotto, il cons. deputato Bullo, e l'onorevole Collotta. Dalla discussione restò chiarito che, indipendentemente dalla frase, *e deliberazioni relative*, scritta nell'ordine del giorno, per la quale era fatto luogo a poter legittimamente prendere tutte le deliberazioni connesse strettamente all'oggetto principale, e d'indole complementare, non poteva sorger dubbio sulla legalità della deliberazione, proposta per prima dalla Deputazione provinciale.

Fu osservato che l'art. 221 della legge comunale e provinciale disponendo: « Le deliberazioni dei Consigli, importanti modificazioni o revoca di deliberazioni esecutorie, si avranno come non avvenute, ove esse non facciano espressa e chiara menzione della revoca o della modificazione »; portava alla conseguenza che non sia punto necessario che nell'ordine del giorno venga annunziata la revoca della deliberazione anteriore; che la revoca è implicitamente e necessariamente compresa nell'ordine del giorno, tostochè il Consiglio sia chiamato a deliberare sopra un oggetto, il quale, votato che sia affermativamente, induce già la revoca della deliberazione anteriore, essendo contrario alla medesima; che la legge, colla citata disposizione, vuole soltanto che alla deliberazione affermativa, venga aggiunta la formalità della espressa dichiarazione o menzione di revoca, perchè vuole sieno evitate le sorprese, sia tolta la possibilità di collisioni e contrasti, e sia assicurato che i Consigli, prendendo una nuova deliberazione, la quale, per essere contradditoria con una precedente, porta l'implicita revoca di questa, hanno operato con maturità e colla piena conoscenza delle conseguenze della loro deliberazione.

Fu notato ancora che, ove fosse ammissibile la tesi del cons. Francesconi, facilmente ne verrebbero conseguenze assurde, e sarebbe molte volte reso impossibile il deliberare. Infatti ogniqualvolta o dalla discussione di un tema posto in deliberazione, o per effetto di emendamenti controproposte, ordini del giorno, si scorgesse che si va ad urtare in una, anche minima, parte una precedente deliberazione, il presidente dovrebbe divietare la prosecuzione della trattazione, per rimetterla ad un altra sessione, affine d'indicare nell'ordine del giorno la modificazione o la revoca della deliberazione anteriore.

Posta ai voti la questione pregiudiziale, venne scartata con voti 14 sopra 21.

Il Consiglio, aderente la Deputazione Provinciale, prese di invertire l'ordine delle quattro proposte dalla stessa formulate, e di votare per prima la seconda, e porre la prima al secondo posto.

Intorno all'approvazione dello Statuto, il Con-

sigliere Francesconi osservò, non trovar nè giusto nè conveniente che venisse presentato un Atto da approvarsi o rifiutarsi nel suo intero, e propose fosse ammessa la discussione e votazione degli articoli. Al cons. Francesconi, si associò in principio il cons. comm. Minotto, ma poscia, dietro il risultamento della discussione, decampò dal suo assunto. Alla discussione presero parte i consiglieri Franceschi, Deodati, Bullo, Collotta, Francesconi, ed anche il R. Prefetto. Venne chiarito come lo Statuto fosse da considerarsi quale un trattato fra Potenze, il quale può bensì essere criticato, può dar motivo ad ordini del giorno esprimenti biasimo dell'operato, o desiderii, ma non permette per sua natura, mutazione negli articoli, aggiunte o soppressioni. Il comm. Prefetto osservò come questa pratica non solo sia usata riguardo a' trattati, ma anche riguardo alle convenzioni che fa lo Stato colle Compagnie industriali, e che ogni qualvolta fu abbandonato questo sistema, gli affari ebbero molto a soffrirne.

Chiusa la discussione, il primo e secondo punto della proposta della Deputazione provinciale, il primo portante l'approvazione dello Statuto, il secondo, la menzione di revoca della deliberazione del 28 dicembre 1867 N. 3, vennero accettati dal Consiglio con voti 18 contro due negativi ed un'astensione.

Posto in deliberazione il terzo punto, venne osservato che desso era inutile, perocchè una volta approvato lo Statuto e con esso la disposizione transitoria, che appunto mantiene in carica la Commissione permanente, era ozioso fare una ripetizione.

Il deputato Franceschi rispose, esser vero che realmente trattavasi d'una ripetizione e che sostanzialmente era inutile tale votazione, ma che la Commissione desiderava avesse luogo, perchè con una tale ripetizione veniva espresso un voto di fiducia.

Il cons. Deodati confermò tale essere appunto il desiderio della Commissione, osservando anche che la ripetizione non nuoceva.

Ad onta di queste osservazioni, il Consiglio, sulla proposta del presidente, decise di ommettere ogni deliberazione sul punto terzo, perchè è già provveduto coll'approvazione dello Statuto nella sua interezza.

Il punto quarto della proposta della Deputazione venne accolto senza discussione con voti favorevoli 18 contro due negativi ed un'astensione.

Il commendatore Minotto rilevò alcune lacune nello Statuto, e de' suoi rilievi ed osservazioni, cui brevemente rispose l'avv. Deodati, venne fatto espresso cenno nel processo verbale.

Così fu esaurito il primo ed importantissimo argomento posto all'ordine del giorno in questa sessione. *(Continua.)*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno contiene:

1. La legge dell'8 giugno 1868 per autorizzazione di spese.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

ITALIA

La *G. di Mant.* riferisce quanto appresso, riguardo ad un'aggressione in ferrovia: Il servitore di una distinta famiglia di Mantova, prendeva posto in seconda classe, ieri l'altro di notte, nel treno diretto, che da Bologna va a Modena; nell'istesso scompartimento saliva un signore ben vestito, che gentilmente salutava il suo compagno di viaggio. Dopo pochi minuti, il servitore chiudeva gli occhi in attitudine di chi vuol dormire, ma appena lo sconosciuto compagno di viaggio si accorgeva di ciò, che ratto, con una mano gli chiudeva la bocca, e coll'altra levavagli la borsa che teneva al collo, nella quale si contenevano pochi denari. L'aggresso si alzò tosto per respingere l'assalto, ma il ladro estrasse allora un lungo stile, col quale tentava ferire la sua vittima, che si difendeva coll'ombrello. Le grida emesse dall'aggresso pare siano state udite da altri viaggiatori, che risposero con altre grida, e allora il malandrino scavalcata la parete che divideva i due scomparti, passò nel secondo, dove non c'era alcuno, e alla prima fermata se ne fuggì senza che si potesse aver traccia di lui.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 28 giugno:

Il generale Medici partiva, col postale d'ieri sera, alla volta di Palermo. Il generale Carrano e molti altri personaggi lo accompagnarono fino all'imbarco.

GERMANIA.

La *France* ha qualche particolare sulle feste di Worms, che riassumiamo così:

« La città è piena zeppa di forestieri; non v'è una casa, un muro, una finestra che non abbia la sua bandiera, la sua ghirlanda, la sua iscrizione; archi di verdura si trovano ad ogni passo.

« Il Re di Virtemberg è arrivato alle 7 del mattino; il Re di Prussia ed il Principe Reale, coi granduchi d'Assia, di Sassonia-Weimar ed il Principe Guglielmo di Baden, sono arrivati alle 9.

« Le LL. MM. sono state accolte dalle acclamazioni della folla.

« È stato celebrato un ufficio divino nella chiesa della Trinità.

« Il sig. Hoffmann, primo pastore alla Corte di Berlino, ha predicato. Dopo il servizio divino, i Sovrani hanno fatto colazione dal signor Pfanbucher, membro del Parlamento doganale. Alle due è stato scoperto il monumento di Lutero, alla presenza dei Sovrani e d'una folla innumerevole; durante la cerimonia sono state tirate salve d'artiglieria. Il Re Guglielmo è stato salutato da acclamazioni frenetiche.

« L'ordine è stato perfetto. »

Un ordine della presidenza federale germanica, in data del 15 giugno, incarica il generale de Roon, ministro della guerra, della direzione superiore degli affari militari della Confederazione del Nord, durante l'assenza del conte di Bismarck.

Il generale di Moltke è di ritorno a Berlino, dopo aver visitato le più importanti posizioni militari dei Ducati dell'Elba e la baia della Jahde.

Un telegramma da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* dice che l'Imperatore Napoleone autorizzò l'Austria alla compera di fucili Chassepot in Francia.

La *Nuova stampa libera* di Vienna riproduce questa notizia, con un punto d'interrogazione.

A Parigi si parla da alcuni giorni d'un progetto di interpellanza al Corpo legislativo sui nuovi arrolamenti garibaldini in Italia. Dicesi che sarà presentato dagli onor. Benoist, Perras, conte de la Tour, Pessard, Janvier de la Motte, di Lecrut, Pamard, Doucsnel, di Beauverger e da alcuni altri.

AUSTRIA

Leggiamo nel *Tagblatt* di Vienna del 27 giugno:

« Nel Consiglio municipale di Vienna si prepara una dimostrazione contro l'allocuzione pontificia. Probabilmente nella prossima seduta verrà presentata una proposta, appoggiata dalla maggioranza, per far dichiarare, in nome della popolazione, dal Consiglio municipale, che gli atti d'ostilità d'una Potenza estera contro la legislazione dello Stato indipendente e costituzionale austriaco, devono essere respinti come sconvenienti da tutti i cittadini dello Stato, e che il Consiglio comunale opera secondo i voti dell'immensa maggioranza, appoggiando energicamente il Governo nell'esecuzione delle leggi condannate dal Papa. Siamo informati che, probabilmente, dimostrazioni dello stesso genere verranno fatte da un gran numero d'altri Comuni. »

INGHILTERRA

Scrivono da Londra al *Pays*:

« La Regina d'Inghilterra ha dato recentemente una festa nel palazzo di Buckingam. I Principi della famiglia d'Orleans vi erano stati invitati. Ma l'ambasciatore francese non v'intervenne.

« L'assenza dell'ambasciatore stesso fu notata. È la prima volta, da molti anni, che l'ambasciatore di Francia si astiene dal comparire alla Corte d'Inghilterra.

« Tutti però qui approvano la sua condotta.

« Fino ad oggi, infatti, i principi della famiglia d'Orléans non erano stati invitati a Corte, che come privati. La Regina li riceveva nelle riunioni intime, ma non li invitava mai alle riunioni ufficiali, alle quali è presente il Corpo diplomatico.

« Questa volta, non si sa per qual ragione, la Regina ha derogato a quell'uso, ch'era giustificato dalle più semplici convenienze. L'ambasciatore francese ha fatto ciò che gli dettarono il suo dovere e la sua dignità. »

AMERICA

Nuova Yorck 17 giugno.

Il *New-York-Herald* è abilitato da Chase a dichiarare che il medesimo accetta la candidatura per la presidenza. Il suo programma è il seguente: diritto generale di elezione; amnistia per gli Stati del Sud; pagamento del debito in oro.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° luglio.

Ospizii marini. — *Decima Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni		Somma complessiva
S. E. Pietro Paleocapa comm. senatore	10	L.	50
S. A. Principessa Clary	10	»	50
Fratelli Malcolm	5	»	25
William Perry R. console inglese	4	»	20
Giovanna Zecchin Bajo	4	»	20
Dott. Antonio Thomas	3	»	15
Elisa Lambranzi Thomas	3	»	15
Costanza Pisa Sullam	1	»	5
Giovanetti Giulio e Alessandro Garniani	1	»	5
G. Sartori fu Francesco	1	»	5
Adelaide Chiggiato	1	»	5
Emilia Chiggiato	1	»	5
Dott. Gaetano Acqua	4	»	20
Co. Marco Antonio Grimani	2	»	10
Azioni N.	50	L.	250
Ammont. delle 9 prime liste, Az. N.	628	L.	3140
» della X	50	»	250

Somma complessiva. Azioni N. 678 L. 3390

Commissione d'inchiesta del corso forzoso. — Abbiamo in altro Numero del nostro giornale accennato i nomi delle persone del ceto mercantile di alcune nostre Provincie, che furono chiamate ad intervenire, alle conferenze tenute all'Albergo Danieli dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso dei viglietti di Banca, ed abbiamo ommesso il nostro vecchio agente di cambio, Girolamo q.m Giacomo Levi, il quale, impedito dalla propria infermità, che da più anni gl'impedisce di uscire di casa, non potè intervenire.

Sappiamo però, ch'egli, essendo stato, fino dal 23 maggio p. p., prevenuto dall'onorevole presidente, comm. Cordova, di questo suo intervento, e contemporaneamente essendogli stato rimesso il formulario dei punti da discutersi, volendo in qualche modo supplire alla sua involontaria mancanza, restrinse i suoi studii al quesito N. 20, nel quale si chiede la sua opinione, sulla opportunità, e possibilità di far cessare il corso forzoso, e quali mezzi potessero essere suggeriti. Egli, nello stesso giorno 22 corrente, nell'ora convenuta, sedente la Commissione, fece pervenire una lettera, prevenendola, che ove fosse stato richiesto, avrebbe fatto conoscere un suo dettagliato progetto, ma la Commissione se ne partì, ed egli, ignaro s'ella abbia creduto di farne conto, ci fa sapere, che quanto prima farà conoscere, col mezzo della stampa, quale sarebbe il suo progetto pel ritiro del corso forzoso della carta moneta, che ora è in circolazione con grave danno particolarmente nelle nostre Provincie.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nei giorni 28 e 29 corr., ebbe luogo la seduta generale dei socii, come avevamo già annunziato. Dopo la lettura del verbale, il presidente, avv. cav. G. M. Malvezzi, lesse una relazione intorno alle condizioni morali ed economiche della Società, relazione con cui volle constatare principalmente la grande utilità che può derivare all'arte ed agli artisti da questa nobile istituzione, e ciò colla evidenza delle cifre, ricordando come, nel corso dell'anno 1867, gli oggetti d'arte venduti col suo mezzo, ascendessero alla non lieve somma di L. 23,797, di cui 14,177 rappresentano acquisti fatti indipendentemente dal danaro sociale, quindi a tutto merito della permanente Esposizione. Lamentò la poca frequenza dei visitatori alle sale, il cui numero fu inferiore a quello dell'anno antecedente, il ritardo frapposto di alcuni socii al pagamento delle loro azioni, ritardo che diede origine alla proposta misura di pubblicare nelle sale stesse dell'Esposizione i nomi di quelli, che, senza una regolare diffida, si rifiutassero al pagamento; ma soprattutto lamentò la incomprensibile apatia, colla quale gli artisti in generale accolsero la progettata istituzione di una Società di mutuo soccorso, per la quale la promotrice avea presa generosamente l'iniziativa, votando, fin dalle sedute 4-11 marzo 1866, lire 1000 per le spese d'impianto, ma che, sebbene sia stato già compilato lo Statuto da apposita Commissione, eletta dagli stessi artisti all'uopo convocati, non potè essere, dopo due anni, ancora costituita. Disse dell'Albo di acquerelli, eseguito da veneti artisti, ed offerto in dono ai Reali Principi, nell'occasione del loro matrimonio; Albo, intorno al quale parla favorevolmente la stampa piemontese e toscana, che venne accolto con molta sodisfazione dagli augusti Sposi, e per cui S. A. R. il Principe Umberto, cui ebbe l'onore di presentarlo, gli commise di farsi interprete dei suoi sentimenti di riconoscenza e gratitudine verso la Società intiera. Aggiunse che il sagrificio fatto a questo scopo del *Ricordo* dei due anni 1868 e 1869, viene ad essere fin d'ora in gran parte diminuito, poichè l'Amministrazione del 1867, avendo presentato un civanzo attivo di L. 1964:90, il Consiglio di Amministrazione deliberò, che questo civanzo andasse a saldo delle spese dell'Albo, invece che l'importo del *Ricordo* 1869, per cui ancora l'anno venturo la Società potrà riprenderne la pubblicazione. Avvertì che il Principe, proprietario dell'appartamento, in cui è aperta l'Esposizione permanente, avendo potuto sciogliersi dall'impegno preso, si è data premura di offrirlo nuovamente alla Società, per cui è tolta di mezzo la spiacevole urgenza di andar in traccia di un nuovo locale; e chiuse la sua relazione coll'eccitare i socii ad interessare i loro amici per accrescere il loro numero, portando ad esempio la consorella Società di Torino, la quale, anche nell'anno scorso, ai 1900 socii che aveva prima, ne aggiunse altri 135.

Terminata questa lettura, il co. Giuseppe Garzadori, relatore, lesse il rapporto dei Revisori, intorno al consuntivo, dell'anno 1867, rapporto al quale, mettendo in evidenza anch'esso i buoni risultati offerti dalla Società ed il civanzo già notato dal Presidente, propone l'approvazione del bilancio, che viene, infatti, dall'adunanza approvato ad unanimità.

Non potendosi dopo ciò portare in discussione gli argomenti indicati alle lettere d) ed e) dell'ordine del giorno, perchè importavano modificazioni dello Statuto, ed il numero dei socii presenti era inferiore a quello richiesto in tal caso dallo Statuto medesimo, si passò a votare la proposta della presidenza, di prolungare, cioè, ad un'altro anno il termine di due anni stabilito nelle sedute del 4-11 maggio 1866 per la concessione di Lire 1000, a vantaggio di una Società di mutuo soccorso fra gli artisti, che potesse essere entro questo costituita. La proposta venne accolta dai socii ad unanimità, dopodichè la seduta venne sospesa.

Riapertasi nel giorno 29, e neppure in questo essendo presente il numero dei socii richiesto per la discussione dei due argomenti sopra ricordati, si passò all'estrazione delle cedole graziali, che diede i risultati da noi annunziati ieri.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 2 luglio 1868, alle ore due pom., il prof. Michelangelo Asson leggerà: *Sullo stato attuale della chirurgia in Italia*, parte II.

Venerdì successivo, del 3 detto, alle ore 8 e mezzo pom., il prof. Rinaldo Fulin terrà lezione: *Intorno ai primi Dogi di Venezia.*

Asili rurali. — La Presidenza rende atto di pubbliche grazie ai conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli, i quali, colla consueta generosità, contribuirono lire trecento a favore degli Asili rurali.

Associazione medica italiana, *Comitato di Venezia.* — Sono invitati i Socii del Comitato Medico Veneziano ad intervenire ad una seduta straordinaria, che si terrà nella Sala delle adunanze dell'Ospitale Civile di Venezia nel giorno di sabato 4 del p. v. luglio, alle ore 1 pom.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposte e conseguenti deliberazioni sui quesiti da porsi in discussione nel IV Congresso medico generale, che avrà luogo in Venezia nel prossimo autunno.
3. Nomina de' due delegati del Comitato al suddetto Congresso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto in data 8 giugno 1868, si è degnata di nominare uffiziale nell'Ordine della Corona d'Italia:

Picello Giovanni Battista, capo di divisione di prima classe nel Ministero delle finanze.

Venezia 1.° luglio.

Il *Giovane Friuli* annunzia di aver prodotto querela contro la *Gazzetta di Venezia* per diffamazione pubblica. Non essendoci pervenuta alcuna citazione da parte del Tribunale o della Pretura, non sappiamo immaginare che cosa ci abbia procurato un tanto onore, e quindi pregheremmo quel giornale di volerci almeno indicare in qual Numero della *Gazzetta* noi ci siamo resi colpevoli di tanto reato.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 30 giugno.

☒ Cominciamo per ordine. Io debbo innanzi tutto parlarvi delle adunanze extra-parlamentari, tenute ieri sera, e debbo poi dirvi qualche cosa del lavoro fatto questa mattina dagli Ufficii, sempre, ben inteso, a proposito della Convenzione sui tabacchi, ch'è il grande, il massimo argomento della giornata.

La destra, adunque, ed il terzo partito tennero ieri a sera una riunione, e nella prima intervenne il ministro. Poco, a dir vero, posso dirvi in proposito; imperocchè tutte le mie informazioni si limitano a questo, che il ministro fornì nuove spiegazioni, ribattè alcune delle obbiezioni, mosse fino ad ora dagli Ufficii; tentò di distruggere i timori nati in moltissimi, ed ai quali io ho già accennato, perchè nella Convenzione, non è stabilita in cifre tonde, la quota del canone fisso; e mostrò pure come la durata del contratto non è esagerata pei vantaggi che se ne vogliono ritrarre. Quale effetto abbiano prodotto nell'animo dell'adunanza le parole del ministro, io non istarò a dirvelo; non ci illudiamo: coloro che erano persuasi che il Contratto fosse buono, trovano ch'egli ha parlato stupendamente; quelli che sono di avviso diverso, il più che facciano, è accettare la discussione, e sperare tutto dai cambiamenti ch'essi hanno in animo di proporre.

Veniamo all'adunanza del terzo partito; la quale, per le conseguenze che ha avuto oggi, è agli occhi miei di molto maggiore importanza. Giova sapere innanzi tutto, che il terzo partito, od almeno i principali uomini del medesimo, avevano per lo passato fatto intendere al ministro della finanza, che erano favorevoli al progetto di affidare il monopolio dei tabacchi ad una Regìa cointeressata. Ieri a sera, per altro, adunatisi insieme e capi e gregarii (per carità, non crediate che si tratti di un esercito, a 20 non arrivavano) e data lettura della Convenzione da capo a fondo, fu risoluto, che era da respingere in tutte le sue parti, per le mille ed una ragioni che io non istarò qui ad esporvi. I capi del partito, comechè non fossero d'avviso diverso da quello degli altri, stimarono però debito di convenienza d'avvisarne il ministro delle finanze, affinchè, se caso mai egli credesse di potere fare a fidanza coi voti di questa frazione della Camera, fosse a tempo informato di non ci dover più contare.

Il Digny, a cui non credo che alcuno, nemmeno l'on. Seismitt-Doda, che può considerarsi come il suo più dichiarato avversario, possa negare il merito d'una prodigiosa attività, per tutta risposta pregò il maggior numero possibile dei deputati del terzo partito, o i più autorevoli uomini del medesimo, a voler essere con lui questa mattina, alle 10, al Ministero delle finanze. Vi sono infatti andati il Bargoni, il Correnti, il Cadolini, il Carini, e credo anche il Vacchelli, e la conversazione è durata a lungo; ma quali sieno gli schiarimenti dati dal ministro, quali le obbiezioni mossegli, quale il risultato del convegno, io non potrò proprio dirvelo, per due buone ragioni, che si compendiano in una: la prima, che la persona, la quale mi ha dato tutte le altre informazioni, questa non me l'ha voluta dire, stimando di non poterlo fare; la seconda, che sebbene sarebbe facile indovinare e scrivere qualche notizia in proposito, voi sapete che io ho rinunziato da un pezzo a questo comodissimo espediente. Insomma, non lo so, ed ecco tutto; quello che so è, che qualcheduno degli intervenuti si è dichiarato sodisfatto delle dichiarazioni ministeriali, e che per domani sera tutto il terzo partito farà un'altra adunanza, per intendersi meglio.

Ora due parole sulle discussioni avvenute questa mattina agli Ufficii. Stimo perfettamente inutile di farvi passeggiare camera per camera, Ufficio per Ufficio, per riferirvi quello ch'è stato detto dal deputato Tizio o dal deputato Caio; sono informazioni che hanno valore soltanto quando si riferiscono a deputati come il Sella, il Minghetti o il Rattazzi; ed a farlo apposta, nessuno di questi onorevoli deputati era questa mattina al proprio posto. D'altra parte, le grandi battaglie si raccontano per sommi capi; se ne dicono i risultati; ed il risultato di questa mattina si compendia in queste parole: Spaventa, Guerrieri-Gonzaga, e Briganti-Bellini nominati Commissarii; tutti e tre favorevoli alla legge, sebbene il primo, a guisa dell'on. D'Ancona, abbia mandato di respingerla. Poichè la nomina dello Spaventa è dovuta ad una speciale combinazione, così ve ne dirò qualche cosa: l'Ufficio che lo ha eletto era diviso in due parti; undici favorevoli e nove contrarii alla Convenzione; tra gli undici però eravene uno, il quale accettava in massima il principio della Regìa cointeressata, e solo differiva in alcune parti del contratto. Egli ha dato, adunque il voto contro alla proposta ministeriale; ma quando si è trattato di nominare il Commissario, lo ha scelto nella parte governativa; e perciò lo ha dato allo Spaventa.

Divisi in dieci e dieci i voti dei due Commissarii, allo Spaventa è toccata la elezione, perchè è più anziano. Quanto al Briganti-Bellini e al Guerrieri-Gonzaga, non ho bisogno di dirvi che se essi hanno ricevuto il mandato di accettare la Convenzione, a questo va pur congiunto quello di ottenere che vi sieno introdotte notevoli modificazioni. La necessità delle medesime non è negata da alcuno, credo nemmeno dall'on. ministro delle finanze; tutti, invece, sono d'accordo che l'affare va studiato, esaminato, migliorato; ed è certo che non è questo un fatto che possa maravigliare alcuno. Può maravigliare invece il vedere come è presto sbollita la prima opposizione fatta a questa legge. Destra, centro e sinistra, non volevano proprio saperne; adesso almeno discutono; adesso ascoltano il ministro della finanza; adesso riconoscono che del bene ce n'è; ma vi confesso, che nemmeno questo fatto farà meravigliare coloro che sono un poco pratici delle vicende parlamentari.

Non posso chiudere questa lettera senza dirvi qualche cosa di un incidente, assai grave agli occhi miei, avvenuto nella seduta di oggi. Esaurita, in mezzo alla più grande pace di questo mondo, con un appello nominale che non ha avuto altro risultato che quello di mostrare alla opposizione ad ogni costo, la più deplorabile inferiorità numerica, o, se vogliamo, la sua facilità a prendere dei grossi svarioni, esaurita, dico, la discussione della legge sulle maggiori spese, si è proceduto a quella sull'esazione delle imposte; una delle quattro principalissime che restano ancora a discutere.

Quando, ch'è, che non è, dopo due brevi discorsi uno del Nisco e l'altro dell'on. Sanguinetti, dinanzi ad una Camera, di cui la più svogliata non si vede mai, il Sella ha proposto di sospendere ogni discussione, fintantochè almeno non fosse possibile ai deputati l'aver sott'occhio la relazione della legge di Contabilità e di quella degli Ufficii provinciali finanziarii, che fanno, con quella della esazione delle imposte, una sola e medesima cosa.

Vi potete immaginare con che stupore, questa proposta, fatta a bruciapelo sia stata accolta dalla Camera, e più di tutti dall'on. ministro delle finanze, che proprio non se l'aspettava.

Or come mai, dicevano tutti dopo la seduta, ora che siamo venuti al punto di discutere una legge importantissima, si deve lasciare tutto in sospeso per un tempo indeterminato? Perchè non si può cercare, intanto, di fare più strada che sia possibile? Insomma, la proposta dell'on. Sella è riuscita per tutti un vero indovinello; tantochè il Massari ha proposto ed ottenuto che non si prendesse alcuna deliberazione in proposito, fino a domani; e per questa sera il ministro delle finanze ha convocato, nella sala del suo Ministero, un'adunanza extra-parlamentare, per vedere d'intendersi. Che vi sia qualcheduno a cui non piacerà che si votino le leggi che debbono riordinare l'amministrazione? La supposizione è troppo arrischiata, perchè io me la possa permettere. Vedremo che cosa delibererà l'adunanza di questa sera, la terza, vi prego di notarlo, a cui il ministro delle finanze è costretto d'assistere in 24 ore.

Firenze 30 giugno.

(C.) Eccoci dunque presso ad un'altra grande e decisiva battaglia. La sessione che si aperse (dico sessione, benchè la parola non sia esatta), con una grande discussione politica, quella sui fatti di Mentana, si chiuderà con un'altra discussione politica, chè tale sarà quella intorno all'appalto de' tabacchi.

Chi nel far congetture della sorte probabile a quella legge serbata, non tenesse conto di questa necessaria mescolanza della questione politica, correrebbe rischio d'ingannarsi. Io non so se sia vero ciò che alcuni giornali già dicono da qualche tempo, che cioè il Ministero stesso formulerà la questione di fiducia; lo credo molto probabile: ma quando pure il Ministero non lo facesse, non mancherà di farlo l'opposizione.

E se volete non può forse tale questione, per la natura stessa delle cose, evitarsi. Infatti ci è una parte della Convenzione che gli avversarii dicono oscura, e che la gente di buon senso facilmente si persuade non poteva esser chiara; intendo dire il saggio a cui debbono essere emesse le obbligazioni. Ora il ministro, anche se può saperlo, per molto facili ragioni, non può dirlo; bisogna dunque lasciare a lui l'arbitrio di fare quel meglio che può e sa, perchè l'operazione riesca, quanto si può, meno gravosa allo Stato. E non vedete voi che qui sorge spontanea e naturale la questione di fiducia? Chi crede che il Cambray-Digny sappia e voglia servirsi bene delle facoltà che se gli accorderebbero, gliela darà; chi crede il contrario gliela negherà. Quindi per me, più ci penso, meno mi par possibile scansare, anche volendo, la questione di Gabinetto.

Ma ci ha di più: vedendo la cosa in sè stessa, è chiaro che questo appalto dei tabacchi è come il compimento di quelle disposizioni che il Cambray-Digny giudica necessarie a compiere l'impresa che ha assunto, di restaurare il nostro credito e provvedere ai bisogni della finanza. Il negargli questa legge, non è condannare implicitamente il suo sistema? E come potrebbe, dopo ciò, egli restare? E mancato lui, ch'è il più forte oggi e il più autorevole in tutto il Gabinetto, come potrebbe il Ministero Menabrea continuare a reggere lo Stato?

È quindi assai naturale che tanto maggiore sia la furia a combattere questa proposta del Cambray Digny, quanto maggiore è la inimicizia palese o segreta, contro il Ministero. E i Piemontesi sono a capo dell'opposizione; anzi, in confronto con loro, troverete moderata e prudente per [illegible] l'estrema sinistra. Il Rattazzi, il quale non ignora che la caduta di quest'Amministrazione riaprirebbe a lui, prima o poi, la via del potere, ha fatto, nell'Ufficio a cui apparteneva, un discorso che mostrava perfino col linguaggio insolitamente furioso e scortese, tutto l'odio e tutta l'[illegible]zione che lo divorano. Ora è partito; ma [illegible] che tornerà, quando si abbia a discutere la [illegible] nella Camera; ed intanto non mancano i suoi amici, che degnamente lo rappresentano, e ne [illegible] le veci, spargendo malcontento e zizzania.

Quando io, per altro, vi ho detto che, [illegible] produrre una crisi, ch'io reputerei pericolosissima, non si può respingere questa legge, non vi ho detto che la Convenzione non possa e non debba forse anche in qualche punto essenziale modificarsi e migliorarsi. Bisogna tener presente che il Cambray Digny, stretto dalla necessità di [illegible] ferma e raccolta la Camera, che non si [illegible]gliesse per le vacanze, prima che quella convenzione fosse conchiusa e presentata, dovette [illegible] alquanto trascurare certe minute osservazioni [illegible] avrebbero suggerito facilmente qualche diver[illegible] nei patti fra la Società e il Governo; ma [illegible] facile, credo, ogni qualvolta la cosa in genere [illegible] approvata, di correggere, dove le correzioni sie[no] necessarie, e dove sia evidente che, senza alterare la sostanza del negozio, si possano ottenere per lo Stato o più grandi vantaggi, o maggiori [illegible] curtà.

Intanto, tenete per fermo, che ogni ora che passa, scema d'assai la forza dell'opposizione, e l'accresce a coloro che sostengono la proposta del Ministero. Infatti, essendosi questi accorti, che la cosa non è tanto facile e tanto semplice, come [illegible]vevano da prima creduto, hanno, si direbbe, raccolto le forze loro, e si preparano ad adoperarle efficacemente. E siccome, se si vogliono spiegare davvero, esse sono prevalenti, io non dubito che al Cambray Digny non sia riserbata anche questa bella vittoria. La grande arma che si adopera dagli avversarii, sono le calunnie o le maligne insinuazioni; ma è mestieri che chi vuole salvar il paese affronti risolutamente cotesti oltraggi, colla coscienza che un giorno la pubblica opinione renderà giustizia a chi seppe e volle strappare il paese dalla rovina, che era, lo rammentate, or son pochi mesi, tanto imminente, da parere inevitabile. Per poco che si creda alla giustizia umana, pare impossibile, che non si debba sperare un giorno, nel quale almeno la gratitudine del nostro paese giunga a tanto, da assolvere di qualche errore che possano avere commesso, coloro, che pure fecero il meglio che seppero per salvarlo.

Intanto, la nomina dei Commissarii per questa legge procede benissimo: l'8.° Ufficio nominò il D'Ancona, il 7.° il Fenzi, il 9.° il Martinelli; e poi stamattina furono nominati Anselmo Guerrieri Gonzaga, il Briganti-Bellini, e lo Spaventa, tutti favorevoli alla legge; sebbene il D'Ancona e lo Spaventa sieno stati eletti da Ufficii, che si trovarono composti con una maggioranza alla legge contraria.

In sostanza la cosa procede assai bene; ed io confido, che se non la guasta la negligenza dei deputati governativi, la cui presenza si fa troppo desiderare, ne usciremo benissimo.

Si è anche con grande vantaggio del Governo finita oggi la discussione della legge per le maggiori spese sui bilanci dal 60 al 67. Un ordine del giorno del Seismitt-Doda è stato respinto; e l'appello nominale chiesto dalla sinistra, pure colla speranza che la Camera non fosse in numero, non ha servito che a fare più manifesta e solenne la sconfitta da lei patita.

Si è quindi potuto passare alla discussione della legge sulla riscossione dell'imposta.

Credo potervi annunziare che il viaggio del Principe Umberto è stabilito irrevocabilmente, e credo che partirà il 10 luglio. Visiterà la Germania e poi la Scozia.

Trieste 30 giugno.

(B) Anzi tutto una rettificazione. Nel precedente mio carteggio, pubblicato dalla vostra Gazzetta 20 detto spirante, venne inavvertitamente ommesso dal proto di stamperia la mia iniziale in fronte alla lettera stessa, per cui sta bene l'avvertimento, non amando io che si possa credere artifizio l'involontaria ommissione in un'epoca nella quale le apprensioni ed i sospetti vestono tante forme, ed in cui la cieca fede partorisce i più strani contrasti.

L'egregio nostro concittadino *Giuseppe Rota*, direttore della civica cappella, autore di diversi applauditi spartiti musicali, e maestro concertatore al teatro comunale, con raro sentimento filantropico progettò l'*Associazione filarmonica triestina* di mutuo soccorso, onde gli artisti filarmonici trovino, nella tarda ed impotente età, quel caritatevole sussidio, quel conforto amoroso e quell'umanitario soccorso, che invano accorda l'opulenza ai singoli e derelitti individui, quando, oppressi dagli anni, chiedono un obolo onde terminare meno tristamente l'affranta loro esistenza. Questo intendimento pietoso onora il bel cuore del nostro amico, che, ricco ancora di vigore fisico ed intellettuale, pensa al sofferente e disagiato artista, il quale, a tutto compenso d'una vita operosa, trova nell'ultimo pendio dell'umana carriera, amare mortificazioni, lagrimevoli disinganni ed ostinate repulse.

Lo Statuto di tale associazione verrà in breve reso di pubblica ragione, per cui ritornerò sull'argomento, appoggiando fin d'ora vivamente, raccomandando a tutti lo sviluppo di tale provvedimento, per decoro dell'arte, e per la [illegible] sodisfazione di coloro che, potendo giovare agli impotenti, non isfuggono l'occasione di far mostra d'un sentimento generoso e benefico.

Col Numero d'oggi il dott. Angelo Cavazzani s'accomiata dai lettori del *Cittadino*, rinunziando di prendere parte ulteriore a quella compilazione. Gli onesti lettori di siffatto periodico ne sono [illegible]centi, perchè se il menzionato non fu il primo tra i giornalisti, non fu però l'ultimo tra gli [illegible], brillando sempre per rettitudine ed onestà.

PS. Vi scriverò una volta ancora prima di recarmi a Recoaro, e poscia in Romagna, ma in tale occasione non potrò approfondirmi in [illegible] perquisizioni morali, perchè colle compagnie dei *buontemponi*, così chiamate dal maggiore Farini, deputato di Ravenna, non si celia sicuramente.

SENATO DE[illegible]

Approva[illegible]
ne delle Ter[illegible]
la costruzion[illegible]
rino e Rivol[illegible]
appello nom[illegible]
Ripresa[illegible]
per modifica[illegible]
dopo breve[illegible]
modificato.
Si appr[illegible]
17, 18, 19,[illegible]
L'artico[illegible]
del progetto[illegible]
da imporsi[illegible]
luogo ad una[illegible]
loia ed il co[illegible]
sione propo[illegible]
piuttosto che[illegible]
Galvagn[illegible]
si discute de[illegible]
sarebbe conv[illegible]
proporzionale[illegible]
Finali ([illegible]
Galvagno a[illegible]
perch'egli n[illegible]
adoperarsi a[illegible]
che colpisce[illegible]
tasse tanto p[illegible]
Leopard[illegible]
cento fosse s[illegible]
dotto lordo.
Scialoia[illegible]
gare la tassa[illegible]
fatti a tassar[illegible]
l'impresario.
Lauzi d[illegible]
tere questa t[illegible]
tacea e la ma[illegible]
propone perta[illegible]
questo articol[illegible]
sione.
Scialoia[illegible]
viare quell'ar[illegible]
se si voglia[illegible]
tacoli, ed ogn[illegible]
pria coscienza[illegible]
Gallotti[illegible]
sia soltanto d[illegible]
La propo[illegible]
giata.
Finali ([illegible]
prendere perch[illegible]
per cento una[illegible]
Gallotti[illegible]
l'interesse dell[illegible]
qual'è quella[illegible]
il concorso ai[illegible]
Correale[illegible]
il costringere[illegible]
biglietti d'ing[illegible]
vani, che non[illegible]
frequenteranno[illegible]
La propos[illegible]
Votati se[illegible]
e 26, si discu[illegible]
cambiarii ai[illegible]
modi prescrit[illegible]
Poggi, *Galvag*[illegible]
chi-Erizzo, il[illegible]
stro *De Filipp*[illegible]
respinto un e[illegible]
colo viene app[illegible]
Broglio ([illegible]
e commercio)[illegible]
vennero già a[illegible]
dei quali conc[illegible]
grario, e l'alt[illegible]
lativi a materi[illegible]
Zannolini[illegible]
28, chiede se[illegible]
tassa di circol[illegible]
Casse di rispar[illegible]
Finali (co[illegible]
come i librett[illegible]
una specie di[illegible]
dalla tassa di[illegible]
Scialoia ([illegible]
zione redatta[illegible]
natore Zannoli[illegible]
Di Salmo[illegible]
molto importan[illegible]
in conformità[illegible]
sario regio.
Scialoia ([illegible]
gano tassativam[illegible]
gli articoli.
Si approva[illegible]
Tecchio p[illegible]
ed ultimo, prop[illegible]
piegati veneti,[illegible]
Regno, vadano[illegible]
stipendii in car[illegible]
luglio 1868.
Questa agg[illegible]
Finali (co[illegible]
sta Tecchio, a[illegible]
tanto dal 1.° g[illegible]
Scialoia[illegible]
sono accettate[illegible]
L'aggiunta[illegible]
approvata.
Pres. fa fa[illegible]
re alla votazion[illegible]
testè votata.
Risultato[illegible]
getti di legge:
Cessione d[illegible]
di quella città[illegible]
Votanti 89[illegible]
Il Senato[illegible]
Costruzion[illegible]
rino e Rivoli:
Votanti 89[illegible]
Il Senato[illegible]
Modificaz[illegible]
Votanti 81[illegible]
Il Senato[illegible]

CAMERA DEI DE[illegible]
Presi[illegible]

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 30 giugno.*

Presidenza del conte G. Casati.

Approvati i due progetti di legge per cessione delle Terme di Acqui a quel Municipio e per la costruzione di una ferrovia a cavalli fra Torino e Rivoli, si passa alla votazione di essa per appello nominale.

Ripresa la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge di registro e bollo, dopo breve discussione si approva l'articolo 10 modificato.

Si approvano senza discussione gli art. 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22.

L'articolo 23 della Commissione ch'è il 25 del progetto ministeriale, e che concerne la tassa da imporsi sui biglietti d'ingresso ai teatri, dà luogo ad una breve discussione fra il relatore Scialoia ed il commissario regio Finali. La Commissione propone una tassa fissa del 10 per cento, piuttosto che una tassa proporzionale.

Galvagno dice che, siccome il progetto che si discute deve ritornare alla Camera dei deputati, sarebbe conveniente di vedere se tale tassa, fissa o proporzionale che sia, non riescirà troppo grave.

Finali (commissario regio) prega il senatore Galvagno a non fare alcuna proposta in proposito, perch'egli non potrebbe assumere l'impegno di adoperarsi a far sì che venga abolita una tassa che colpisce i divertimenti, mentre furono votate tasse tanto più gravi che questa non sia.

Leopardi bramerebbe che la tassa del 10 per cento fosse sul prodotto netto e non già sul prodotto lordo.

Scialoia (relatore) osserva che, facendo pagare la tassa sul prodotto netto, si verrebbe infatti a tassare di nuovo la ricchezza mobile dell'impresario.

Lauzi dice che sarà molto difficile il riscuotere questa tassa, stante l'attuale circolazione cartacea e la mancanza assoluta della piccola moneta; propone pertanto che si sospenda la votazione di questo articolo e che lo si rinvii alla Commissione.

Scialoia (relatore) dice essere inutile il rinviare quell'articolo alla Commissione. Ora si tratta se si voglia o no colpire con una tassa gli spettacoli, ed ognuno voterà secondo gli detta la propria coscienza.

Gallotti propone che la tassa sugli spettacoli sia soltanto d[illegible] per cento.

La proposta del senatore Gallotti è appoggiata.

Finali (commissario regio) dice di non comprendere perchè si voglia ridurre soltanto al 5 per cento una tassa sui divertimenti.

Gallotti dichiara che fece la sua proposta nell'interesse della finanza, perchè una tassa minima, qual'è quella del 5 per cento, non farà diminuire il concorso ai teatri.

Correale afferma che pare poco opportuno il costringere i teatri ad aumentare il prezzo dei biglietti d'ingresso, perchè è presumibile che i giovani, che non potranno più frequentare i teatri, frequenteranno invece luoghi che il tacere è bello.

La proposta del senatore Gallotti è respinta.

Votati senza discussione gli art. 23, 24, 25 si discute sull'art. 27, che toglie gli effetti cambiarii ai recapiti non bollati ne' tempi e ne' modi prescritti dalle leggi. Parlano *Costantini*, *Poggi*, *Galvagno*, il ministro *Cadorna*, *Mniscalchi-Erizzo*, il ministro *Cambray-Digny*, il ministro *De Filippo*, *Mameli*, *Finali* e *Scialoia*, indi, respinto un emendamento del sen. Poggi, l'articolo viene approvato a grande maggioranza.

Broglio (ministro dell'agricoltura, industria e commercio) presenta due progetti di legge che vennero già adottati dalla Camera elettiva, uno dei quali concerne l'ordinamento del Credito agrario, e l'altro la convalidazione dei Decreti relativi a materie forestale.

Zannolini, prendendo la parola sull'articolo 28, chiede se il Governo intenda di porre una tassa di circolazione sopra i libretti emessi dalle Casse di risparmio.

Finali (commissario regio) risponde che, siccome i libretti della Cassa di risparmio non sono che una specie di ricevuta per depositari, sono esenti dalla tassa di circolazione.

Scialoia (relatore) riferisce sopra una petizione redatta nel senso delle parole dette dal senatore Zannolini.

Di Salmour propone che, trattandosi di cosa molto importante si faccia un ordine del giorno in conformità alle dichiarazioni fatte dal commissario regio.

Scialoia (relatore) propone che i libretti vengano tassativamente indicati nelle disposizioni di legge.

Si approvano gli articoli 28-44.

Tecchio prendendo la parola sull'articolo 45 ed ultimo, propone che vi si aggiunga che gl'impiegati veneti, al pari degli altri impiegati del Regno, vadano esenti dal fare le ricevute dei loro stipendii in carta bollata, a cominciare dal 1.° luglio 1868.

Questa aggiunta è appoggiata.

Finali (commissario regio) accetta la proposta Tecchio, a patto però che abbia vigore soltanto dal 1.° gennaio 1869.

Scialoia propone alcune modificazioni che sono accettate dal proponente.

L'aggiunta proposta dal senatore Tecchio è approvata.

Pres. fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione per isquittinio segreto della legge testè votata.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Cessione delle Terme di Acqui al Municipio di quella città:

Votanti 89 — Favorevoli 87 — Contrarii 2.

Il Senato adotta.

Costruzione di una ferrovia a cavalli fra Torino e Rivoli:

Votanti 89 — Favorevoli 85 — Contrarii 4.

Il Senato adotta.

Modificazioni alla legge di registro e bollo:

Votanti 81 — Favorevoli 73 — Contrarii 8.

Il Senato adotta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 giugno.*

Presidenza del presidente Lanza.

[illegible] è aperta alle ore 1 1|2 colle so-[illegible]

[illegible] del giorno reca.

[illegible] della votazione per iscrutinio [illegible] di legge:

[illegible] alla esecuzione delle sen-[illegible] gabellari.

[illegible] ipio di Ancona per la [illegible] nale del Lazzaretto.

[illegible] dei conciliatori.

[illegible] del progetto di leg-[illegible] spese maggiori sui

[illegible] di legge:

[illegible] contribuzioni di-

[illegible] nale.

[illegible] alle tre per a-[illegible] amero.

[illegible] one dei tre pro-[illegible] li venerdì:

Sentenze sui Crediti gabellari:

Votanti 213 — Maggioranza 107

Favorevoli 188 — Contrarii 25

La Camera approva.

Convenzione col Municipio d'Ancona.

Votanti 219 — Maggioranza 107

Favorevoli 186 — Contrarii 26

La Camera approva.

Esecuzione delle sentenze dei conciliatori:

Votanti 213 — Maggioranza 107

Favorevoli 113 — Contrarii 95

La Camera approva.

Sebastiani presenta una relazione.

Diversi deputati chiedono congedi, che sono accordati.

Broglio presenta un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sopra i Decreti di spese maggiori dal 1860 al 1867.

Essendo stata chiusa ieri la discussione generale si procede, alla votazione dell'ordine del giorno Seismit-Doda che è così concepito:

« La Camera, rinnovando al Ministero l'invito di presentare i conti consuntivi degli anni passati, rinvia questo progetto di legge alla Commissione generale del bilancio. »

Questo appello dura fino dopo le 4.

Esito della votazione:

Presenti	220
Votanti	215
Risposero *Sì*	68
Risposero *No*	147
Si astennero	4

La Camera respinge l'ordine del giorno Seismit-Doda.

La Camera accetta quindi un ordine del giorno del deputato Cancellieri, in forza del quale è riservata la discussione in merito di queste spese al momento della presentazione dei conti consuntivi.

È pure approvato l'articolo 1 nella dizione proposta dal deputato Cancellieri.

« Sono approvati gli assegnamenti di fondi per la somma complessiva di lire 224,833,588 28 autorizzati provvisoriamente sui bilanci degli anni 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866 e 1867 coi Decreti Reali indicati nella tavola N. 1.

« I detti fondi sono assegnati e ripartiti fra i diversi Ministeri coi capitoli del rispettivo bilancio indicati negli annessi quadri *A, B, C, D, E, F, G, H, I.* »

È pure approvato l'art. 2, che è del seguente tenore:

« Sono approvate le economie ordinate in via provvisoria con Reali Decreti sui bilanci degli anni 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866 e 1867, per la somma intera di lire quarantanove milioni, ducentocinquantotto mila, quattrocentosessanta e centesimi ottantadue (lire 41,258,460 82) come risulta dagli uniti quadri *K, L, M, N, O, P, Q, R.*

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativa al riparto ed esazione delle imposte dirette. Questo progetto di legge consta di 101 articoli.

Nisco parla contro la legge tale quale è presentata, e specialmente contro l'articolo 3.°, che stabilisce che i Comuni sono garanti verso lo Stato della riscossione delle imposte erariali, risultanti dai ruoli, e verso le Provincie dell'esazione delle sovraimposte, e che le imposte risultanti dai ruoli si riscuotono dai Comuni o consorzii di Comuni per mezzo dei loro agenti, detti esattori. L'oratore non ammette in nessun modo che il Comune debba essere cointeressato collo Stato nella esazione delle imposte.

Sanguinetti svolge alcune considerazioni sulle difficoltà che s'incontreranno di fronte alle irregolarità dei nostri catasti.

(La Camera è disattenta.)

Sella dimostra come questa legge si coordini naturalmente con quella sulla contabilità dello Stato, e vorrebbe che la Camera non prendesse nessuna deliberazione in ordine al progetto sull'esazione delle imposte, fino a che i deputati non abbiano preso conoscenza della relazione sopra quello per la contabilità. Proporrebbe, pertanto, si cominciasse la discussione della legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Comin si oppone a questa mozione e vorrebbe che si continuasse la ricominciata discussione.

Massari vorrebbe gli pure che si continuasse questa discussione, salvo a fare decidere domani, allorchè la Camera sarà avvertita, la mozione Sella, e ciò in vista della sua gravità.

Minghetti dichiara che accetterebbe subito la proposta Sella, se non temesse che il procrastinare volesse dire non fare. Ora che abbiamo votato leggi gravose d'imposta, bisogna che votino pure le leggi di economie e di riforme. L'oratore raccomanda piuttosto di accettare la proposta Massari.

Sella non si oppone alla proposta Massari.

Dopo poche parole dei deputati San Donato e Massari, la Camera approva la proposta di quest'ultimo.

Pres. annunzia che nel caso in cui domani la Camera decidesse di sospendere la discussione di questa legge, saranno messe all'ordine del giorno altre leggi d'interesse locale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 30 giugno:

S'è molto parlato, in questi giorni, su pe' giornali, di un fatto accaduto nella Villa Reale in Monza. Noi abbiamo detto di esso quella versione che corse prima sulle bocche del pubblico; ma però, vista la diversità delle congetture, per le quali l'indole del fatto non solo, ma il fatto medesimo erano argomento di disputa, ci è parso che mancasse ogni fondamento per poter parlarne con frutto.

Tutti però dobbiamo desiderare che l'Autorità venga in chiaro del vero. Non può essere indifferente per ogni persona di senno e di animo retto, il sapere su quale fra le diverse versioni s'abbia a fermare la mente; poichè quella fra esse che a molti pare la più verosimile, suppone propositi così tristi e pericolosi per la società tutta, che ad impedirne gli effetti e levarne le cagioni non basta la vigilanza dell'Autorità, ma è necessaria quella di tutti. Che ci siano in paese e fuori delle sette per le quali, a somiglianza dei *feniani* in Inghilterra e in America, possa essere scopo e desiderio il diffondere l'incertezza dell'avvenire e un terrore, tanto più pericoloso quanto meno definito, pur troppo non è cosa improbabile. Quello che importa è di sapere se siamo in effetto minacciati anche noi di questi mali, e l'Autorità deve usare tutta l'opera sua per sapere se ciò sia.

Sulla discussione negli Ufficii della convenzione dei tabacchi, l'*Opinione* scrive in data del 30 giugno:

La discussione sulla convenzione pei tabacchi è stata, questa mattina, assai vivace negli Ufficii della Camera. Il numero de' deputati presenti era insolito in questi giorni. Di sei che avevano a deliberare, tre hanno compiuto quella discussione colla nomina de' commissarii.

L'Ufficio 1.° ha nominato l'on. Spaventa, il 4.° l'on. Briganti-Bellini Bellino, il 6.° l'on. Guerrieri Gonzaga. L'Ufficio primo si è dichiarato contrario alla Convenzione, e l'on. Spaventa fu nominato per ragione di età. Gli altri due commissarii hanno incarico di raccomandare dei temperamenti alla Convenzione.

La discussione degli Ufficii si è, in generale, prima aggirata sulla quistione pregiudiziale e sulla sospensiva. La pregiudiziale aveva per iscopo il rigetto puro e semplice della Convenzione, la sospensiva di rimandare ad altro tempo la disamina della questione della Regìa cointeressata, accordando intanto al Ministero i mezzi necessarii per provvedere a' bisogni della finanza. In tre Ufficii era stata fatta la proposta di una inchiesta parlamentare sul monopolio de' tabacchi.

Eliminata la quistione pregiudiziale e la sospensiva, la discussione si volse quindi a' patti cardinali della Convenzione e le obbiezioni principali furono relative al termine di venti anni, riguardato troppo lungo, alla insufficenza delle guarentigie che il Governo si è riservate verso la Società, alla valutazione incerta del reddito netto, ai pesi che impone all'erario l'operazione finanziaria.

I tre Ufficii che non hanno ancor terminata la discussione sono convocati per domattina.

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Dacchè è stato detto che l'operazione sui tabacchi era nata inferma, ed era minacciata di morte violenta, siamo lieti di potere annunziare che il bollettino sanitario del contratto sui tabacchi non presenta alcun sintomo di malattia. Gli Ufficii della Camera adunatisi ieri e nei giorni precedenti, hanno già nominato sei commissarii sopra nove, e sono gli onorevoli D'Ancona, Martinelli, Spaventa, Guerrieri-Gonzaga, Briganti-Bellini, Fenzi: tutt'e sei appartengono alla Destra, e tutt'e sei, parrebbe, più o meno favorevoli alla Regìa cointeressata.

Lunedì sera fu tenuta in proposito una riunione dei deputati della maggioranza, alla quale intervenne il ministro Digny: dette nuove e soddisfacenti spiegazioni e promise di portare alcune modificazioni al contratto. La destra si mostrò, in generale, favorevole alle idee del ministro.

Il deputato Cortese fu nominato relatore del bilancio del Ministero di grazia e giustizia; il deputato Messedaglia fu nominato relatore pel bilancio dell'istruzione pubblica.

L'*Esercito* annunzia l'arrivo a Firenze del maggiore Bacon e del capitano dello stato maggiore del nostro esercito sig. Osio, che accompagnarono il corpo di spedizione inglese durante la campagna d'Abissinia.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese* e noi riferiamo colle debite riserve, che Garibaldi prepari il piano dei movimenti da eseguirsi anche contro il Governo, quando questo non se ne facesse solidale; che il generale sbarcherebbe sul continente quando tutto fosse pronto per l'azione; che arrolamenti si fanno in varie città d'Italia; che Menotti Garibaldi avrebbe recato seco dall'Inghilterra il danaro per l'impresa, e che intanto egli in vario senso percorre il Nord e il centro della penisola, per abboccarsi coi garibaldini.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 30 giugno:

Il direttore della nostra Facoltà legale, prof. Giampaolo cav. Tolomei, è stato nominato commissario governativo per presedere agli esami dell'Università libera di Camerino.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* assicura che, contrariamente a quanto fu pubblicato dai giornali, Giuseppe Mazzini non trovasi a Lugano, bensì a Londra, sua abituale dimora.

Nel N. del 30 giugno del *Cittadino* di Trieste che ci giunge questa mattina, il redattore piglia congedo dai suoi lettori, ed annunzia che cominciando da oggi (1.° luglio) la redazione sarà assunta dal sig. Antonio Antonaz.

Belgrado 29 giugno.

La pubblicazione della sentenza fu differita per nuove scoperte, ed ulteriori confessioni di Marich. Il processo continua, e ieri furono fatti nuovi arresti. Il campione Mirzailovich, allievo della scuola militare russa, che era stato destinato ad impadronirsi col suo picchetto dell'Ufficio di Polizia, venne fucilato questa mattina alle 6 alla presenza di una enorme massa di popolo, che proferiva maledizioni contro di lui. *(Wand.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — L'*Avvenire* annunzia che gli Annoveresi che furono condannati per alto tradimento vennero graziati e posti in libertà. Il Re andrà ad Ems il 5 luglio.

Monaco 30. — Chorinsky fu dichiarato colpevole di complicità nell'avvelenamento di sua moglie, e fu condannato a 20 anni di lavori forzati (*).

Parigi 30. — La *Patrie* ed altri giornali smentiscono le voci circa le parole attribuite all'Imperatore e ad alcuni ufficiali generali, specialmente Niel e Failly, dopo il ritorno dell'Imperatore da Chalons. Il *Constitutionnel* smentisce le notizie dei giornali del Belgio; dice che l'Imperatore non pronunciò a Chalons alcun discorso bellicoso. Il Senato adottò ad unanimità il progetto del prestito di Suez.

Aia 30. — L'articolo 1 del progetto che approva la convenzione sulle ferrovie dello Stato è respinto con 36 voti contro 26. Il Governo ritirò il progetto.

Londra 30. — *(Camera dei lordi).* — Fu respinto il *bill* sulla chiesa d'Irlanda con 192 voti contro 97.

Madrid 30. — I giornali smentiscono che si tratta d'imporre una tassa sui *coupons*. La Regina di Portogallo arriverà qui domani, e proseguirà il viaggio per Lisbona.

Lisbona 30. — Notizie di fonte paraguaiana recano, che la guerra continua senza fatti notevoli. Assicurasi che Mitre comparirà dinanzi al Congresso argentino per rispondere circa un trattato secreto d'alleanza col Brasile. Il governatore di Buenos-Ayres ha pronunziato un discorso, biasimando la continuazione della guerra. L'elezione di Urquiza alla presidenza della Repubblica argentina sembra certa.

Lisbona 30. — *Rio Janeiro* 8. — Il presidente del Consiglio ha nuovamente dichiarato che la Camera del Brasile non ha impreso contro il Paraguay una guerra di conquista.

Belgrado 30. — Furono trovati nel parco del Topcidère 750 *revolvers* destinati a' detenuti che dovevano servirsene dopo l'attentato. Il *Giornale Ufficiale* pubblica un indirizzo della Camera rumena, con cui essa esprime simpatie verso la Serbia, constata l'antica amicizia e l'identica situazione politica esistenti fra' due paesi e le loro aspirazioni nazionali.

(*) Questo così detto *dispaccio telegrafico* fu pubblicato da noi nella *Gazzetta* del 29, vale a dire *due giorni fa*, colla data di *Monaco 27 giugno*, e l'avevamo avuto, non col telegrafo ma colla Posta; lo abbiamo tolto cioè dai giornali *triestini*. L'*Agenzia Stefani*, che intanto aveva dormito, per non farsi cogliere in fallo, ce lo manda ora colla data del 30. Infelice lo storico, che sulla base delle comunicazioni dell'*Agenzia*, volesse annunciare in qual giorno il conte Chorinsky sia stato condannato!

(Nota della Redazione.)

FATTI DIVERSI.

Nubifragio. — Leggesi nel *Brenta* di Bassano, in data del 24 giugno:

Ier sera, verso le sette, cadde sulle nostre Alpi e specialmente nel Canale di Brenta, un rovescio tale di pioggia, che trascinò giù per le valli una quantità di piètre, distrusse i parapetti di molte banchine coltivate, asportò un numero rilevante di piante da tabacco. Basti dire che, a Campolongo, l'acqua, dopo aver gittato a terra il muro del Cimitero, scoperchiò varie casse e slanciò nella piazza sottoposta, terra, sassi ed ossa umane insieme frammisti.

Gli uomini illustri. — È uscito il fasc. 12 di questa pubblicazione economica, e contiene la vita di Beniamino Franklin.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 29 giugno.	del 30 giugno.
Rendita	— —	56 22
Oro	— —	21 68
Londra 3 mesi	— —	27 10
Francia 3 mesi	— —	108 25
Parigi 30 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 77	70 50
» italiana 5 % in cont.	54 55	54 10
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	137 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	393	392
» Romane	46 —	45 —
Obbligazioni »	99 —	99 50
Ferr. Vittorio Emanuele	53 50	54 —
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 3/4
Vienna 30 giugno.		
Cambio su Londra	— —	115 60
Londra 30 giugno.		
Consolidato inglese	94 7/8	94 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 giugno.

	del 27 giugno.	del 30 giugno.
Metalliche al 5 %	57 40	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 10
Prestito 1854 al 5 %	63 —	62 50
Prestito 1860	84 25	84 70
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito	192 90	193 70
Londra	115 60	115 75
Argento	113 —	113 10
Zecchini imp. austr.	5 52	5 51
Il da 20 franchi	9 22 1/2	9 23

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Lombardia*, patr. Ceolin, con grano ed altro, all'ord.; il pielego ital. *Silvio Pellico*, patr. Rosada, con avena ed altro, all'ord.; il pielego ital. *Clementina*, patr. Baldo, con carrube ed altro, all'ord.; il pielego ital. *Adelaide*, patr. Frizziero, con grano, farina ed altro, all'ord.; da Catania, il pielego ital. *Carmelitano*, patr. Dibistordo, con soda, all'ord.; da Fiume, il pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin, con merci, all'ord.; da Lesina, il pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Marisich, con corteccia di pino, all'ord.; dalla Dalmazia, il pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara, con varie merci, all'ord.; da Parenzo, la Brazzera austr. *S. Giuseppe*, patr. Tidao, con sardelle, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; ed il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, che partirà per la sua linea di Marsiglia.

Ieri il mercato non offriva cosa alcuna d'importanza; le vendite continuano d'olii di cotone a prezzi di sostegno; così pure nel petrolio, negli zuccheri ancora, con abbandono assoluto solo dei caffè. Tanto scorgiamo a Genova ancora nella settimana decorsa, ove calma pur in generale, quasi di tutto, con arrivo di circa barili 2000 petrolio, che si pagava a lire 54, ma per sole barili 300; le sete aumentate eccessivamente difficultavano le transazioni, ed impedivano assolutamente la speculazione. Minori le transazioni anche delle pelli; i coloniali poco richiesti negli zuccheri, ed ancora meno nei caffè e nelle frutta; fiacchi i cereali, anche nel riso. Sentiamo che ivi pure si è istituita una Società di navigazione a vapore fra Genova e l'Egitto, al cui scopo acquistavansi piroscafi della portata di 1200 tonnellate. Trieste mostrasi ferma nel burro da f. 52:50 a f. 53, con tendenza ad aumento; meno richiesto il lardo e lo strutto, però sostenuti da f. 37 a f. 42. Sostenevansi pure i fagiuoli; calma maggiore notammo nelle farine, e venivano più offerte; così pure le semole e semolini. A Temesvar, i frumenti aumentavano di soldi 20; i formentoni sono ribassati di soldi 5 a 10.

Non variavano le valute dal solito disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 21:55 in buoni; le Bonconote austr. offrivansi poco sopra l'88; la Rendita ital. venne pagata da 52 a 52 1/4; la carta da 92 1/2 a 92 5/8. Il telegrafo di Parigi, di sera, illanguidiva il mercato, molto più che non fosse nel giorno, ed apre oggi più freddo. A Parigi, il Prestito austro-franco sta ognora sui fr. 320.

Treviso 30 giugno.

Frum. da semina Piave	da A. L.	24:—	ad A. L.	—:—
» da pistore	»	22:50	»	23:—
» mercantile	»	21:—	»	—:—
Sorgoturco nostrano pronto	»	11:43	»	11:57
» giallo	»	12:—	»	12:28
» giallone e pignolo	»	12:86	»	13:72
Avena	»	13:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto, ricevim.		18:50	»	19:25
» nuovo ricev. luglio ed agosto		18:50	»	19:25

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Genova 27 giugno.

Grande calma abbiamo negli affari dei caffè, specialmente, di cui si vendevano solo sacchi 300 a lire 110. Si vendevano zuccheri Avana a lire 37:50, e più deboli sono pure gli zuccheri raffinati, con affari solo di dettaglio. Per le sete, gli affari divengono ognor più difficili per le alte pretese dei possessori, ma pure a consegnare, si vendevano con riduzione di qualche lira, da quanto prima erasi fatto. Poco o nulla si fece nei cotoni, in seguito all'aumento leggiero di Liverpool. Anche per le pelli prevalente è la calma, per cui le vendite risultano inconcludenti. I vini di Spagna e di Francia, vengono ognora più offerti, come limitatissimi furono gli affari degli olii. Arrivarono b. 1950 petrolio, e si apriva la vendita a lire 54, con vendite puramente di b. 300. Erasi aperta la settimana con sostegno nei cereali, che non si reggeva, per cui riprese la calma; le vendite ascesero ad ett. 23,500 da lire 33 a lire 35 il quint., con notizie ognora assai buone del raccolto. Il riso vendevasi da lire 33 a lire 41:50, e glacé da lire 46 a lire 46:50 il quint. Il zolfo, tanto in pani che in polvere, si tiene a prezzo nominale; il sego si disse pagato a lire 111. La manna si tenne da lire 2:50 a lire 3:25. Le gomme sono in calma da lire 2:65 fino a lire 3:25. Affari nominali puramente nelle mandorle e nei tamarindi. Il tonno in olio si pagava da lire 100 a lire 110. Mancano le domande nel caccao, e poco cercansi le cere, di cui se ne vendevano chil. 1000 a prezzi ignoti. Le Azioni della Banca da lire 1661 a lire 1655, dec.° 1.° luglio.

Alessandria 24 giugno.

La situazione dei cotoni punto non cambiava. I grani si sostengono, avanzavano anzi nei prezzi. Aumentava il seme di cotone di P. 2 l'ard. Poco si domandano i legnami da lavoro. Calma abbiamo nel burro; invariato il prezzo delle candele steariche. Poco venne fatto nel riso, che si aggirava da P. C. 631 a 640. Meglio tenute vennero le farine. Ribassavano gli spiriti. I noli sono in ribasso.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 30 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 57	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 58 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 75
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	226 75
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	224 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	224 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 05
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Cany J. A., da Parigi, - A. H. Rice, con famiglia, - Sigg.i Seth Ames, - Sigg.i Nugeut, tutti tre dall'America, tutti poss. — Allenbach F., corriere, dalla Svizzera.

Albergo l'Europa. — Gerard Alfredo, franc., con moglie, - Nemikon Nicolò, russo, ambi poss.

Albergo la Luna. — Vocher L., da Firenze, con moglie, - Curti, con famiglia, - Vaccari G., - Muttoni G., tutti tre da Vicenza, - Manzoni, conte, da Belluno, - Leroy Beaulieu, da Parigi, con moglie, - Civilotti C., da Roma, con fratello, - Krekich A., da Zara, - Regancin G., da Capo d'Istria, tutti poss. — Ciudoffi M., r. colonnello, da Salerno. — Lacroce dott. G., dalla Sicilia, con moglie. — Merlin G., negoz., da Trieste. — De Floresco G., capit., da Bucarest, con moglie.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Gromanè G., russo, - Boudeleau G., franc., - Dik Thomas, scozzese, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Bostini Achille, poss., da Firenze, con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno.

Bonanome Vittorio, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Bonasso Anna, ved. Ferrato, fu Domenico, di anni 74. — Costa Anna, ved. Gaspari, fu Bortolo, di anni 66. — Grego Gio., di Ferdinando, di anni 1. — Penso Caterina, nub., fu Domenico, di anni 72. — Vianello Maria, marit. Tomasi, fu Carlo, di anni 38, mesi 6, povera. — Totale, N. 6.

Nel giorno 26 giugno.

Artuso Gio., di Francesco, di anni 5, mesi 9. — Belloni Lucia, di Nicolò, di anni 1. — Descovich Pietro, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Donaggio Teresa, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Fraccaroli Luigi, fu Giuseppe, di anni 47, negoziante. — Piazza Maria, di Guglielmo, di anni 2, mesi 4. — Pronoi Aniceto, fu Francesco, di anni 22, mesi 5. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 giugno.

De Lorenzi Anna (suor Maria Maddalena), fu Leonardo, di anni 47, monaca. — De Poli Adelaide, di Domenico, di anni 2, mesi 4. — Fabris Teresa, marit. Casagrande, fu Giacomo, di anni 70, lavandaia. — Gusman Angela, marit. Busanel, fu Domenico, di anni 48, cucitrice. — Muschietto Maria, nub., di Giacomo, di anni 18, mesi 1. — Saoner Teresa, di Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Scalabrin Italia, di Domenico, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 7.

NB. — Nei trapassati del giorno 24 maggio p. p., fu ommesso: Bonini Chiara, di Gio., di anni 1, mesi 2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 giugno 1868.

FIRENZE	20	73	7	13	33
MILANO	82	43	80	30	6
TORINO	30	14	2	57	48
BARI	64	75	37	82	5
NAPOLI	12	16	58	45	33
PALERMO	83	76	37	54	4
VENEZIA	72	32	88	59	24

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 luglio, ore 12, m, 3, s. 46, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 30 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.44	mm. 757.99	mm. 756.96
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.1	24.7	23.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.0	17.6	18.0
Tensione del vapore	mm. 9.59	mm. 10.63	mm. 12.11
Umidità relativa	55.0	46.0	57.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	N. O.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	4	5
Acqua cadente	. . .	. .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 giugno alle 6 ant. del 1.° luglio.

Temp. mass. . . . 31.6

» minim. . . . 20.0

Età della luna giorni 10.

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò, specialmente al Nord-Ovest. Le pressioni sono sopra la media. Pioggia e cielo nuvoloso; il mare è mosso qui e là; spira forte il vento di Tramontana.

Il barometro si mantenne generalmente stazionario nel resto d'Europa.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 2 luglio, assumerà il servizio la 7.° Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

Mercoledì 1.° luglio

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

464

RITORNANDO AL CIELO
I DUE BELLI E GRAZIOSI ANGIOLETTI
DI CIRCA UN LUSTRO CIASCUNO
MORTI ENTRO IL BREVE GIRO DI OTTO SETTIMANE
MADDALENA E ANTONIO COSTANTINI
Sonetto.

Belli, come degli angeli il sorriso,
Voi compariste, o cari, in questa riva,
Tal che passando susurar s' udiva:
Questi nacquer per fermo in paradiso.

E la bellezza angelica del viso
Grazia ed amor facean più chiara e viva.
Or chi tanto tesoro a noi rapiva?
Chi innanzi tempo ha sì bei fior reciso?

Non piango io voi, che alla stella natia
Tornaste, piango i genitori, a cui
Troppo la sorte fu perversa e ria.

Che infonda calma al loro petto anelo,
Pregate Dio, pregatelo ambedui,
Colla speranza d' abbracciarvi in cielo.

Vittorio, giugno 1868.

T-I.

II.

Cari angioletti, che nel sen di Dio,
Senza tempo felici, in ciel godete,
Non v' incresca esaudir, anime liete,
Quest' ultimo d' amor vago desio.

I padri vostri per sì acerbo rio
Più non ponno gustar pace o quiete.
Dalla sfera lucente, ove voi siete,
Scendete dunque nell' ostel natio.

Ma voi m' udiste!.. O novo lume!.. io miro,
Miro gli angioli miei, cinti d'un velo,
Lucidi più d' oriental zaffiro.

Oh! li stringete trepidando al seno,
Padri infelici, e vi parrà nel cielo
Esser rapiti quest' istante almeno.

Vittorio, giugno 1868.

T-I.

AVVISI DIVERSI.

al N. 14523-3222 Sez. V. 462

Il Municipio di Venezia
AVVISA:

Che in seguito all' asta a schede segrete tenutasi presso la Sezione V di questo Municipio il giorno 18 corrente, per l' appalto del lavoro di riduzione del ponte della Guerra nel Sestiere di S. Marco, rimase deliberatario, quale miglior offerente, il s.g. Andrea Dal Maschio, imprenditore patentato, mediante il ribasso del 17.75 per 0/0 sul dato fiscale di L. 5437.84.

In base al disposto dall' art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863, N. 1628, ed in appendice al primo Avviso pari Numero in data 30 maggio a. c.; si previene che alle ore 4 pom. del giorno 3 luglio p. v., scade il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione.

Tali offerte dovranno essere dichiarate a p. v. presso la Sez. V di questo Municipio, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno esibire la patente di pubblico imprenditore, e cautare l'offerta col deposito di L. 543.78 o in moneta legale, o in rendita dello Stato a listino di Borsa.

Venezia, 20 giugno 1868.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

N. 464 R. XX. 402

Le Giunte municipali di Camponogara e Fossò
AVVISANO.

Annullate dalla R. Prefettura di Venezia, coi Decreti N. 7337 e 5373, Div. II, in data 20 aprile e 18 maggio, anno corr., le deliberazioni consigliari concernenti la nomina del medico condotto dei Comuni promiscui di Camponogara e Fossò, viene riaperto il concorso alla predetta condotta medica chirurgica ostetrica, promiscua pei Comuni suddetti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Camponogara, entro il giorno di mercoledì 15 luglio p. v., corredate dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diplomi di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione;
e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un pubblico Ospitale, oppure di aver sostenuto almeno per un biennio un lodevole servizio nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune.

Resta avvertito che la condotta di ambedue i Comuni è in piano, con buonissime strade quasi tutte consolidate in ghiaia, che ha una superficie di circa 15 miglia geografiche; una popolazione complessiva di circa anime N. 4061; una metà delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato cumulativamente è di ital. L. 1956:19 compreso l' indennizzo del cavallo.

Il medico avrà l' obbligo di domiciliare nel centro dei due Comuni, od anche nel centro del Comune di Camponogara.

La nomina è di spettanza dei due Consigli comunali.

Dalla Residenza municipale,
Camponogara, 10 giugno 1868.

I Sindaci,
P. LANCEROTTO.
G. MUNERATTI.

Gli Assessori,
Valentino Menini, Antonio Menegazzo } di Camponogara
Luigi Barzon, Giacomo Zanon } di Fossò

I Segretari comunali,
G. Bertazzoni, di Camponogara.
A. Basso, di Fossò.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli
USCIRONO
LE OPERE SCELTE
DI ANTONIO SOMMA
edite per cura
DI ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

LA DIREZIONE 467
dello
Stabilimento Mercantile

invita i sigg. azionisti, in base all' articolo 40 dello Statuto, ad intervenire nell' adunanza generale che avrà luogo il giorno di lunedì 3 agosto p. v., nel locale dello Stabilimento a S. Marco, ponte dei Consorzii, N. 4391, per

1.° Ricevere comunicazione, giusta il desiderio manifestato da varii azionisti, di una lettera del Comitato promotore della *Compagnia di commercio*, con cui s' invita lo Stabilimento a concorrere con 1000 Azioni di L. 1000 cadauna alla formazione di quella Società che ha per iscopo, oltrechè il commercio d' importazione e di esportazione, anche lo sconto di effetti cambiarii;

2.° Per passare alle conseguenti deliberazioni;

3.° Udire il rapporto della Direzione e quello dei revisori, ed approvare il bilancio annuale a tutto giugno p. p.;

4.° Eleggere un direttore in sostituzione del sig. Isacco dott. Pesaro Maurogonato, il cui mandato va a cessare;

5.° Eleggere un revisore in sostituzione del sig. Samuel Scandiani, ed un revisore supplente in sostituzione del sig. Giorgio Gasparini;

6.° Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori, in sostituzione del sig. Sigismondo Blumenthal.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima le proprie Azioni, ed all' atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e I. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 antimeridiane, e la sala sarà aperta alle ore 9.

Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 30 giugno 1868.

Per l' appigionamento
DEL
CAFFÈ detto DELLA BORSA

posto in Mantova nella via Sogliari, al civico N. 895 con annessi locali di abitazione e laboratorii, e colla sovvenzione di mobili adattati ed esistenti nel caffè stesso, la tutela del proprietario minorenne Luigi-Antonio fu Giuseppe Toschini, opportunamente autorizzata dal Decreto 17 andante giugno N. 3604, di questo R. Tribunale provinciale, terrà un triplice esperimento d'asta nello studio del qui residente notaio, dott. LUIGI MICALI, in via Cicogna, al civico N. 545, nei giorni 9, 16, 23, del p. v. mese di luglio, e sempre alle ore 10 ant., sulle basi del relativo Capitolato che fin d' ora resta ostensibile presso il notaio anzidetto.

Mantova, 23 giugno 1868. 454

Per 25 anni affittati
AD
AGOSTINO PEZZILE

i due più belli magazzini nel centro della città a S. Marina, ramo Chiarabba, sul rivo del Ponte dell' Olio, sono ora da affittarsi tanto uniti che separati, a condizioni vantaggiosissime. Prossimi a S. Bartolommeo, centro del commercio, forniti di comodissimo approdo alle barche di grande portata; alti metri 5; ampii ciascuno metri quadrati 140; elevati sopra il livello delle più alte straordinarie maree; soleggiati ed arieggiati, essi si prestano assai per coloniali ed altri generi di maggior riguardo per uso dei quali furono sempre tenuti dall' anno 1842 in poi.

Per vederli e trattare, rivolgersi al mezzà fratelli Schielin, Campo della Fava. 453

MARQUES DE FABRIQUE — C C — (CHRISTOFLE)

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

ALFÉ NIDE — (CHRISTOFLE) 205

AVVISO IMPORTANTE.

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi 1839. 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D' ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

Per evitare l' abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l' uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l' altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli*; FIRENZE, *Mauche* et *Guérin*; MILANO, *I. Pennoncelli*; NAPOLI, *Luigi* e *Matilde Viguier*; GENOVA, *A.* et *F. Sappia.*; PALERMO, *Langer* e *C.*; PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche* e *C.*; *Mohl*; TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero*

Servizii da tavola, argenteria dorata

SERVIZII D' ARGENTO
posate alfenide
Pezzi di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

448

COMPAGNIA UNIVERSALE
del Canale marittimo di Suez.
AVVISO.

Si ha l' onore di prevenire i signori Azionisti che a partire dal 1.° luglio 1868, saranno pagati i *Coupons* d' interesse che vanno a scadere col primo del mese stesso, in ragione di fr. 12.50 cadauno, sopra tutte le azioni della Compagnia liberate a fr. 500.

Inoltre si prevengono i signori soscrittori delle Obbligazioni che un versamento di 75 fr., a tenore del programma già pubblicato, va a scadere e dovrà essere effettuato dal 1.° al 10 luglio 1868.

Tali pagamenti ed esazioni verranno eseguite presso il sottoscritto dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno non festivo.

Venezia, 24 giugno 1868.

Il Rappresentante la Compagnia pel Lomb.-Ven.
ANTONIO cav. DE REALI.

436

GRANDE ALBERGO VITTORIA.
VENEZIA.

Anche in questa stagione è aperto al pubblico lo Stabilimento bagni dolci e salsi alla Vittoria, a prezzi discretissimi.

Saranno inoltre attivati col 1.° di luglio i bagni a vapore ed a doccia, sistema moderno.

Prezzo d' un bagno a vapore intero o parziale, 5 fr. (compreso il servizio ed il letto; i medicinali si pagano separatamente.)

Prezzo d'un bagno a doccia semplice, 2 fr.
Per ogni getto d' acqua addizionale, 1 »

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno
(*Cenni del prof.* F. COLETTI.
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l' uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d' Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest' acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un' analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell' acqua suddetta. Inoltre, l' onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest' acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest' acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d' intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest' acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l' inverno, ed è il miglior succedaneo all' acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall' invio dell' opuscolo.

Il deposito dell' **Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 334

Venezia **LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT** Venezia

ricevè gli abbonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico giornale delle mode

LA SAISON
JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES
PARIS
Esce il 1.° ed il 15 d' ogni mese

Prima edizione

contiene 24 Numeri e 2 Supplementi con oltre 1600 incisioni in nero, 160 stampi (Patrons) in grandezza naturale e 400 disegni di ricami.

Prezzi per l' Italia.
Un anno . . . . L. 12 —
» semestre . . . . . . » 6 30
» trimestre . . . . . . » 4 —

Seconda edizione
(con Album colorato)

contiene i 24 Numeri e 12 Supplementi della prima edizione, più 24 stupende incisioni colorate all' acquarello.

Prezzi per l' italia
Un anno . . . . L. 19 —
» semestre . . . . . » 10 —
» trimestre . . . . . » 5 50

Gli abbonamenti possono cominciare il primo d' ogni mese.

Dirigere vaglia postale alla **Libreria Giusto Ebhardt in Venezia.**

AVVISO: Si spediscono CAMPIONI *gratis* dietro ricerca. 456

438

DECIMO BILANCIO
della
PRIMA SOCIETA' UNGHERESE
DI ASSICURAZIONI GENERALI IN PEST
dal 1. Gennaio al 31 Dicembre 1867.

N.		Lire It.	Cent.	Lire It.	Cent.
	INTROITO				
1	Riporto Premii dell'anno 1866	7,995,994	—		
2	Premii introitati nell' anno 1867 sopra assicurazioni effettuate in L. it. 1,418,923,112. 60 nei Rami Incendio, Merci e Navigli viaggianti e Grandine	10,690,910	80	18,686,904	80
3	Da affitti ed interessi	289,631	85		
4	Per Coupons sopra effetti	39,648	37	329,280	22
				19,016,185	02
	ESITO				
1	Per riassicurazioni e storni.	3,535,139	65		
2	Per danni Incendii, Merci e Navigli viaggianti e Grandine, previo diffalco delle tangenti di rassicurazione	4,373,677	58		
3	Per danni in corso di liquidazione	344,550	50		
4	Per Provvigioni, spese di Amministrazione e delle Agenzie, onorarii agli Agenti, spese di stampa ecc	1,985,639	72		
5	Partecipazione delle parti all' utile del Ramo Grandine.	11,257	72		
6	Interessi spettanti al fondo d'aiuto e di riserva a 5 %	87,500	—		
		10,337,765	17		
7	Per Premii trasportati a nuovo dell' anno 1868 a coprimento dei rischi pendenti	7,923,316	18	18,261,081	35
				755,103	67
8	Tangente alla Direzione 8%	60,408	40		
9	» agl' Impegati 4%	30,204	20		
10	Al fondo di riserva e fondo d'aiuto pel ramo Grandine 10%	75,510	35		
11	Al fondo pensioni per gl' impiegati	7,551	05	173,674	—
				581,429	67
	Aggiunto l' utile netto del Ramo Vita			93,690	48
	Utile netto . .			675,120	15
	RIPARTO				
1	Dividendo sopra 3000 Azioni a L. 225. — L'esborso per ogni Azione è di L. 787.50	675,000	—		
2	Residuo destinato pel fondo di riserva	120	15		
		675,120	15		
	CAPITALE SOCIALE				
1	Fondo Capitale 3000 azioni a L. 2625. — . . L. 7,875,000. —				
2	Riserve complessive . . . . . » 9,836,446. 68				
	L. 17,711,446. 68				

Per la Direzione, L' Agenzia Generale in Venezia.
I. CORINALDI — G. SARFATTI.

O. SOARDI, REG.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l' AGENZIA D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; in Venezia, dal parrucch. LUIGI LOCATELLO. 228

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adoperà come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*
Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 404

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA 394

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2.50.
Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.
Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.
Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all' eccesso dei cibi nei sani, all' inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.
Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.
Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.
Dirigersi con vaglia postale *alla* **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d' Italia.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 8054. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Paolo dott. Scarpa del fu Antonio di Fossalta di Portogruaro, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Portogruaro ed elettivo in Latisana.

Inscritto il nuovo ingegnere nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 22 giugno 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 13 luglio c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento dell' impresa del trasporto di m. c. 1033.363 legname di abete in N. 505 pezzi rotondi per alberatura dal bosco di Sommadida (Dipartimento forestale del Cadore) a questo R. Arsenale Marittimo per la complessiva somma di L. 37,101:07.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia nel termine di giorni 120 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato d' eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 7,440, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 29 giugno 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 11924. 1. pubb.

REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENT DELLE GABELLE.
AVVISO D' ASTA.

Nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom. si terrà presso la Sez. I di questa R. Direzione una pubblica asta per deliberare al minor esigente e salva sempre l' approvazione superiore la esecuzione del lavoro di ristauro di un tratto del pontile esterno d' approdo alla Dogana della Salute in Venezia per l' estesa di met. 56.50, e ciò secondo le norme stabilite nei capitoli d' onere e sotto le condizioni pubblicate con apposito separato avviso a stampa, avvertendosi che il prezzo d' asta ascende a L. 2394:54, e che la descrizione dei lavori è ostensibile presso la Sez. I, di questa Direzione.

Venezia, 19 giugno 1868.

Il Direttore, Cav. ZUCCHELLI.

N. 12631. 2. pubb.

CITAZIONE.

Essendosi nel giorno 13 corr. alle 6 di sera, nelle vicinanze di Chioggia nella località delle Cavane attinenti alle ortaglie dappresso il cosidetto Perottote invenzionato dalle guardie doganali ad ignoti fuggittivi: chil. 448 zucchero raffinato, chil. 66 caffè, chil. 20 frutta secche, chil. 7 strumenti per arti fabbrili, pezze quattro tessuti di cotone, pezze due tessuti di cotone a colori, il tutto col dazio di L. 151:58 ed inoltre due barche con pagnolato relativo, quattro remi e 4 forcole.

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese su questi generi e barche di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio della R. Direzione compartimentale delle Gabelle in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla R. Direzione compartimentale delle Gabelle,

Venezia, 20 giugno 1868.

Il Direttore, Cav. ZUCCHELLI.

N. 3600. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che coll' odierno conchiuso di questo R. Tribunale Provinciale, Sez. Pen. venne posto in accusa, come indiziato del crimine d' infedeltà, previsto dai §§ 183, 184, Cod. pen. Austriaco, Antonio Pelzel del fu Carlo d' anni 28 nativo di Leopoli, ricercato d' arresto colla Circolare 18 maggio decorso al sovrapposto N. 3600, e pubblicata per tre volte nella Gazzetta di Venezia ai NN. 145, 148, 149.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,

Venezia, 17 giugno 1868.

Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 11453. 3 pubb.

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Si rende noto che con odierno conchiuso venne avviata la speciale inquisizione in istato di arresto per crimine d' infedeltà a senso del § 183 del Codice penale austriaco al confronto di Giacomo Tivoli del fu Giuseppe d' anni 30 circa, israelita, nativo di Ancona, un tempo domiciliato a Trieste, venditore girovago di oggetti di chincaglieria.

Trovandosi lo stesso latitante si ricercano le Autorità e gli organi di pubblica sicurezza ad impartire le opportune disposizioni ed a dare opera pel ritrovo, per l' arresto e per la successiva traduzione in queste carceri criminali dello stesso Tivoli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. pen.,

Venezia, 22 giugno 1868.

Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 289 Gab.

Regno d' Italia.
Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia.
AVVISO.

In seguito a disposizioni ministeriali, viene istituita col 1° luglio a Venezia, Padova e Rovigo una Ricevitoria demaniale, alla quale spetta l' esazione degli introiti pei rami Demanio, diritti uniti, boschi, Corte, Corona, Cassa d' ammortizzazione, Asse ecclesiastico, Amministrazione del fondo pel culto, tasse del pubblico insegnamento, e licenze da caccia.

I versamenti che pei detti rami affluivano da 1.° gennaio p. p. presso l' Ufficio di Commisurazione, dovranno quindi essere effettuati dal 1.° luglio p. v. nelle Ricevitorie, le quali risiedono, a Venezia, nel primo piano del fabbricato a S. Zaccaria, Campo S. Provolo, già ad uso dell' Economato centrale di finanza, ed a Padova e Rovigo nel locale della disciolta Intendenza di finanza.

Lochè si rende noto per norma degli interessati.

Venezia, 27 giugno 1868.

Il Direttore reggente,
VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21092. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di qui ha interdetto per mentecataggine Luigi Padovan del dottor Pietro, e gli fu nominato in curatore il sig. Vincenzo Frelich di Matteo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 28 maggio 1868.

Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 1512. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio Volume II delle firme singole la firma della Ditta Angelo Nadali fu Valentino macellaio e venditore di carnami in Portogruaro.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 31 gennaio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 5440. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio la firma di Antonio Porri fu Pietro imprenditore di fabbriche domiciliato a Castello.

Dal R. Trib. Comm. Marittimo,

Venezia, 28 marzo 1868.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 11361. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne eliminata dal Registro di commercio la firma della Ditta Luigi Zennaro già negoziante e commissionario a S. Salvatore, e ciò in relazione a domanda del medesimo per cessazione di esercizio.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 26 giugno 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 912. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio Vol. I, delle firme sociali la Società in nome collettivo Amadi Quintavalle eredi, costituita da Giovanni dott. Amadi, e da Francesco Quintavalle proprietarii di navigli. La firma della Società spetta al solo Giovanni dott. Amadi.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 21 gennaio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 11258. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma della Ditta Marco Albanese di cui è proprietario e firmatario Luigi Albanese con fabbrica di berette di lana e vendita cotoni a S. Zaccaria.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 giugno 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 11167. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai signori Busat[illegible] Filippo e Paolo fu Pietro qua[illegible] coeredi di Antonio Trevisan [illegible] Giovanni, creditore subingre[illegible] a Veronese nob. Bartolameo [illegible] Pietro, assenti d' ignota dimora nonchè a Cecilia Todeschini creditrice inscritta [illegible] d' ignota dimora che nel giorno 15 luglio p. v. avrà luogo presso questo Tribunale la comparsa per versare sulle condizioni della subasta immobiliare prov[illegible] con istanza 30 aprile 1861 N. 15840 dal nob. sig. conte Pietro Zen fu Alessandro rappresentato dall' avv. Brenzoni in con[illegible] della nob. contessa Elena [illegible] fu Luca rappresentata da[illegible] dott. Negri, e che con [illegible] Decreto venne destinato [illegible] di questo foro dott. [illegible] in curatore ad actum [illegible] sig. Filippo e Paolo B[illegible] avv. Leis, in curatore di [illegible] Cecilia Adelaide Todeschini [illegible] perchè li rappresentino in [illegible] sessione [illegible]

Incomberà [illegible] senti di far giu[illegible] in tempo utile [illegible] zione oppure [illegible] pare al Trib[illegible] tore, [illegible] scriv[illegible]

Tipog[illegible]

ANNO 1868. Giovedì 2 luglio. N. 174.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 LUGLIO

Un dispaccio annunziava ieri che la Camera dei lordi ha respinto con 192 voti contro 97 il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Questo risultato era previsto, e il *Journal des Débats*, che ci giunse ieri sera, conteneva un articolo del sig. Prevost-Paradol, che mostra come da questo voto debba restare migliorata la posizione del Ministero *tory*. Il sig. Prevost-Paradol così giudica il discorso pronunciato, in questa occasione, dall'antico capo del Gabinetto, Lord Derby: « Quanto Lord Derby, che ha pronunciato, come era da aspettarsi, un eloquentissimo discorso contro il *bill*, è stato debole sul fondo della questione, ove è necessariamente in contraddizione colle nozioni più chiare della giustizia, altrettanto è stato forte, o, per meglio dire, inconfutabile, quando ha insistito sulle ragioni d'opportunità che militano contro l'adozione attuale di questa grande misura. Queste ragioni, noi le abbiamo già esposte e lord Derby le ha fatte valere col vigore e collo splendore abituale del suo linguaggio. Perchè, nello stato incerto dell'opinione, e alla vigilia d'un elezione generale, anticipare il verdetto popolare? Quale questione morale più di questa deve essere sottoposta intatta alla decisione della nazione, e poichè una parte considerevole del popolo inglese sta per fare per la prima volta uso del diritto di voto, perchè non aspettare che anch'essa manifesti la sua volontà sul più importante affare che possa essere deferito al suo giudizio?

« Non si può rispondere nulla, continua il *Journal des Débats*, a considerazioni così gravi, se non che l'opposizione aveva contato di rendere inevitabile, coll'adozione del *bill* nella Camera dei comuni, la caduta del Ministero. Questa speranza è ora delusa, perchè il Ministero, che è stato fermo al suo posto dopo questa grande sconfitta, si trova ora incoraggiato nella sua condotta dall'adesione esplicita della Camera dei lordi, ed autorizzato ad attendere il risultato delle elezioni generali. Si poteva esser sicuri anche prima, che lord Derby non avrebbe fatto grazia, nè al sig. Gladstone, nè ai suoi amici, nella Camera dei lordi, per le loro contraddizioni sulla grande questione della Chiesa e dello Stato, e soprattutto sopra la questione speciale della Chiesa d'Irlanda, in favore della quale il sig. Gladstone si era, non è guari, pronunciato formalmente. Lord Derby si è dunque procurato il facile piacere di citare più d'un frammento di discorso, ove il celebre oratore condanna nei termini più espliciti e più assoluti, le opinioni e la condotta dell'aspirante-ministro di adesso. »

Il sig. Prevost-Paradol però ripete più innanzi che lord Derby è stato molto debole nella questione di diritto, e che, ad onta della sua grande arte oratoria, non ha saputo nascondere la manchevolezza de' suoi argomenti. Il Ministero *tory* avrà ottenuto il risultato, col voto in suo favore della Camera dei lordi, di essere lasciato in pace sino alla convocazione della nuova Camera de' comuni; ma questa, secondo tutte le probabilità, non riuscirà molto diversa dalla presente, e verrà colla risoluzione ben ferma di rovesciarlo.

Il *Moniteur du soir* ci dà nuove assicurazioni, che nella questione della Servia tutt'i Governi hanno saputo mettersi d'accordo, prevenendo così tutte le agitazioni che si sarebbero verificate immancabilmente sulle rive del Danubio, se ci fosse stato dissenso tra loro. Il *Moniteur* non lo dice; ma è assai probabile che le Potenze abbiano dichiarato di lasciare alla Servia piena libertà, e di non voler influire sull'elezione del nuovo Principe. La formula è troppo innocente perchè un Governo possa tentare di ricusarla. Il *Moniteur* però non ci potrà certo assicurare che le Potenze e specialmente quelle direttamente interessate, non lavorino sott'acqua, per proprio conto, per far sbucciar fuori *liberamente* quella candidatura ch'esse, per le loro buone ragioni, prediligono. È probabile che queste influenze sotterranee lavorino senza incontrarsi, e che si possa evitare un conflitto, anzi lo speriamo; ma tutto ciò prova tuttavia che la dichiarazione del *Moniteur*, come quelle degli altri giornali, che lo precedettero, hanno un valore molto relativo.

Si temeva che nella questione di Tunisi, fossero sorte nuove difficoltà tra la Francia e le Potenze cointeressate, cioè, l'Italia, l'Inghilterra e la Prussia. La *France* però oppone a questa notizia una consolante smentita. La Convenzione avrebbe avuto già un principio di esecuzione, e sperasi, così aggiunge la *France*, che il Bey di Tunisi adempirà completamente i suoi impegni.

Consiglio provinciale di Venezia

Sessione straordinaria del 26 giugno 1868.

(Continuazione. — V. il nostro N. 173.)

Il secondo argomento posto all'ordine del giorno era:

Approvazione della Pianta dei RR. Istituti industriale professionale e di marina mercantile di Venezia e degli assegni a carico della Provincia.

Anche di questo tema era relatore per la Deputazione provinciale il deputato dottor Franceschi.

Lo stesso diede lettura d'una Nota della *Giunta locale di vigilanza* sull'istruzione professionale, colla quale, premesso il cenno che colla legge 11 maggio 1868 venne esteso alle Provincie venete, a quella di Mantova e ad altre del Regno il titolo IV della legge 13 novembre 1859 che fonda l'istruzione tecnica professionale con effetto a partire dal 1.º gennaio 1868, diceva esser venuto il momento di dare un normale assestamento a' Reali Istituti di Venezia formando una pianta definitiva.

Proseguiva la Nota suddetta esponendo che nella Pianta di tali Istituti uopo è distinguere due parti: una, quella che attiene al Corpo direttivo ed insegnante, dee essere concordata col Governo ed in conformità al Regolamento 18 ottobre 1865; l'altra, che ha tratto ad insegnamenti particolari istituiti od istituibili dalla Provincia, ed al personale secondario, viene liberamente regolata dalla Rappresentanza provinciale.

Esponeva poscia che nei bilanci dello Stato per l'anno 1868-69 è stanziata pei RR. Istituti di Venezia la somma di sole L. 33,032:60, e che, per effetto della citata legge, la quale pone la metà della spesa pegli onorarii del preside e professori a carico della Provincia, la somma con la quale può concorrere l'erario nazionale è di sole L. 16,516:30; che, aggiunta un'egual cifra a carico della Provincia, il totale di L. 33,032:60, distribuito giusta il quadro governativo, lascia alcuni stipendii troppo bassi; che il pensiero, il quale dettò la legge 1859, quello si fu, che i relativi Stabilimenti fossero più presto d'indole provinciale, e si calcolò che perciò le Provincie fossero concorse con un quoto maggiore di quello dello Stato; che così avvenne in quasi tutte le Provincie, penetrate dalla necessità di portare gli stipendii a cifre convenienti, e che lo stesso Consiglio provinciale di Venezia, seguendo questo principio, nel 28 dicembre 1867 votando un sussidio di L. 10,000, indicò che dovessero essere erogate, in parte ad aumentare alcuni stipendii. Quindi la Nota accompagnava un progetto della pianta dei RR. Istituti comprendente il fabbisogno di spesa. Dalla medesima risultava, che il maggiore quoto proposto a carico della Provincia, a confronto di quello dello Stato, pel personale direttivo ed insegnante portato dai quadri annessi al Reale Decreto 27 febbraio 1867 di riordinamento degl'Istituti, era rappresentato dalla differenza di L. 1,760:73.

Richiamandosi alla deliberazione del Consiglio 28 novembre 1867, nella quale venne votato il sussidio per l'anno 1868, di 10,000, colle condizioni, che fosse separata la cattedra di lingua e letteratura italiana dall'insegnamento che comprendeva anche la geografia e statistica, fosse istituita quella di *istituzioni morali, civili e politiche*, e quella libera e semestrale d'igiene navale, la Giunta annunziava, che tali condizioni si sono verificate, che i voti espressi dal Consiglio sull'indole che debbon avere gl'Istituti furono assecondati, e diceva che, essendosi con ciò fatto un effettivo miglioramento, non poteva non supporsi che fosse permanentemente continuato. Per questi tre insegnamenti chiedeva in complesso L. 5,220:00.

Chiariva poscia la necessità di quattro assistenti, pei quali è duopo dispendiare L. 3,000, d'un impiegato della Cancelleria, del preside da rimunerarsi con L. 1,200 e d'un macchinista, un bidello, un custode, un inserviente addetto al laboratorio di chimica ed un facchino per la politezza dell'Istituto, pei quali tutti era a dispendiarsi la somma di L. 3530.

Infine la Giunta esprimeva che la Provincia doveva sostenere la spesa pel gas consumato quale combustibile nel laboratorio di chimica, preventivabile in L. 400 annue, e che per la manutenzione dei Gabinetti, aumento della dotazione loro e formazione di nuovi, non poteasi preventivare meno di L. 4000 annue. Riassumendo, che per tal guisa, giusta la Pianta presentata, la Provincia dovrebbe dispendiare L. 35627:03 vale a dire qualche cosa meno della total cifra di L. 37000, già votate dal Consiglio, cioè L. 27,000 inscritte nel Bilancio 1868 come spesa strettamente obbligatoria (sessione ordinaria del settembre 1867) e L. 10,000 come spesa facoltativa in via di sussidio (sessione 28 dicembre 1867) chiedeva piacesse al Consiglio approvare la Pianta e congiunto fabbisogno di spesa a carico della Provincia.

Il relatore dott. Franceschi, dopo tale lettura, aggiungeva quella di un Dispaccio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, col quale si invitava la Deputazione provinciale a provvedere all'ordinamento definitivo degli Istituti, ed a prendere in consegna il materiale scientifico oggi esistente, tutto di ragione dello Stato e che viene conceduto in uso, fermo che la spesa di manutenzione sia a carico della Provincia.

Poscia svolgendo brevemente le ragioni che consigliavano di adottare la Pianta ed il preventivo proposti dalla Giunta di vigilanza propose al Consiglio la seguente deliberazione.

« Il Consiglio approva la Pianta dei RR. Istituti industriale professionale e di marina mercantile presentato dalla Giunta di vigilanza, e dispone che sia inscritta nel Bilancio provinciale per l'anno 1869 alla Parte seconda *Passivo*, Titolo I, *Spese ordinarie*, Categoria III, Istruzione Pubblica, la somma di L. 35627:03 per spese del personale ed altre obbligatorie pei RR. Istituti suddetti. »

Aperta la discussione, il consigliere commendatore Minotto dichiarò che, avendo sentito leggere una lunga filza di cifre, della cui opportunità e convenienza non può al momento formarsi sicuro concetto, si asterrà dal votare.

Il consigliere Sartori premettendo che, quale consigliere Provinciale, sua cura principale è sempre quella di andare assai a rilento nel gravare il Bilancio provinciale essendochè la Provincia di Venezia sia quasi un Capo senza corpo, e che secondo esso dovrebbe proporzionarsi la spesa all'entità della Provincia, proponeva che prima di deliberare fossero richiamate le Piante di altri Istituti di Provincie che s'avvicinano all'importanza di quella di Venezia. In particolare trovava, ad esempio, non accettabile la spesa per un impiegato di Cancelleria addetto al Preside dei RR. Istituti, vedendo che i Presidi dei RR. Licei ne fanno senza.

La mozione sospensiva fu combattuta dai consiglieri Franceschi e Deodati in base alle osservazioni: che la gravezza della cifra totale era una conseguenza inevitabile della legge che pone a carico della Provincia tutte le spese per la istruzione tecnico-professionale, meno la metà degli onorarii ai professori, e meno la suppellettile non scientifica, riscaldamento ed illuminazione; che i RR. Istituti riordinati senza intervento della Provincia col Decreto 27 febbraio 1867 devono prendersi quali sono, composti di due Sezioni importanti, e di una terza che è una rilevante Scuola speciale, cioè l'Istituto di marina mercantile; che v'è un livello di spesa indeclinabile, il quale non può essere abbassato qualunque sia l'entità della Provincia, e che, anche adoperando gran parsimonia, non conveniente in argomento di pubblica istruzione, è certo che delle L. 35,627:03 proposte, non potrebbonsi togliere di mezzo L. 33,000, per cui si tratterebbe sempre di piccola differenza, per la quale non era opportuno ritardare una deliberazione che era, se non di immediata urgenza d'oggi, pur tale che sarebbe troppo tardi attendere la Sessione ordinaria del settembre, dovendosi aprire parecchi concorsi.

Non essendosi fatto luogo alla mozione sospensiva, messa a voti la proposta della Deputazione provinciale venne approvata con voti favorevoli 18 contro due negativi ed un'astensione.

(Continua.)

Ferrovia della Pontebba.

Udine 30 giugno 1868.

Quando comparve il Decreto imperiale 7 febbraio scorso, che accordava al Comitato triestino la preconcessione di studii per una parte della linea ferroviaria da Trieste a Villaco pel Prediel, era facile prevedere che la concessione per la ferrovia che deve unire Villaco al mare Adriatico, non sarebbe stata sottoposta all'esame de' Consigli dell'Impero, se non dopo la scadenza dei termini stabiliti con quel Decreto. Ed è pure agevole l'indurre, che, in virtù della posteriore Risoluzione imperiale di maggio, che accorda allo stesso Comitato la preconcessione di studii anche pel rimanente della linea prediliana suddetta, quell'importante oggetto non possa essere presentato alla discussione del Parlamento austriaco prima dell'anno veniente.

Fu quindi un errore la fede prestata alle assicurazioni che, fino dallo scorso marzo, diedero i corifei blasonati della Compagnia Rodolfiana, che il *Reichsrath* austriaco, cioè, avrebbe preso una decisione sulla linea Villaco al mare, nelle prime sedute successive alle feste Pasquali, e che questa sarebbe stata favorevole alla linea Villaco-Ponteba-Udine. E sarebbe errore ancora più deplorabile perdurare in quella fede, e lusingarsi che la problematica partenza per Firenze del presidente di quella Compagnia, barone Bürger, triestino, possa, come si vorrebbe dare ad intendere, avere per oggetto una combinazione col nostro Governo, tendente ad assicurare l'esecuzione della linea pontebana. L'annuncio di quella partenza è un insidia, adoperata dai potenti fautori del Prediel, strenuamente secondati dal signor Bürger (i cui sentimenti per l'Italia non possono essere un mistero per alcuno), allo scopo di tenerci addormentati nel *dolce far niente*, dal quale poi raccoglieremo una nuova, bene meritata, e fatale delusione.

Nella relazione sul progetto di legge relativo al passaggio ferroviario alpino elvetico, presentato al Parlamento il 25 febbraio 1866, si leggono le seguenti memorabili parole: « Si sono costituiti interessi potenti, i quali, perfettamente conscii di quello che vogliono, e avendo assai bene saputo approfittare delle nostre discordie, vedono naturalmente assai di buon occhio sorgere ogni specie di cause, tendenti ad attraversare i progetti serii d'una ferrovia italo-elvetica, cominciando dalle cause che hanno le forme più scientifiche, a quelle che ne hanno di più volgari (notisi bene che qui parlasi d'interessi reali, i quali sono logicamente condotti a quella meta, e non di persone). »

La più lieve considerazione dimostra che quegl' *interessi potenti*, a' quali con profondo accorgimento allude l'ex-ministro Jacini, sorgono sempre ed ovunque, per impedirci d'amalgamare i nostri interessi col resto d'Europa, e di affrettare il nostro sviluppo economico che, abbandonato a sè stesso, riuscirebbe difficile e lento. È ad essi, tacendo d'altro, che deesi attribuire la sosta forzata a cui venne nuovamente condannato il progetto del valico ferroviario elvetico; ad essi si devono le tergiversazioni manifestate ad impedire il passaggio della valigia delle Indie attraverso l'Italia; e sono ancora quelli stessi interessi che fanno sorgere ogni specie di cause per far sostare anche il facilissimo passo pontebano, e quindi paralizzare il nostro collegamento col sistema delle ferrovie europee, con danno gravissimo del nostro commercio e delle nostre finanze.

Quando le Provincie venete appartenevano ancora alla Corona austriaca, e sebbene la questione del Prediel fosse già insorta, le decisioni imperiali per l'esecuzione della Ponteba erano pronunciate. Ed il Governo austriaco che sapeva troppo bene valutare l'importanza del perfezionamento delle vie di comunicazione co' passi d'oltralpe, non limitava i suoi piani all'esecuzione della sola linea Villaco-Ponteba-Udine, richiesta pel traffico de' porti della Russia, Prussia e Germania occidentale, Boemia, Moravia, ec., con l'Italia; ma era anche suo intendimento moltiplicare quelle comunicazioni con un ramo dai passi di Ospedaletto a Tolmezzo, e da Treviso a Belluno, per congiungerli in Bressanone alla ferrovia del Brennero, allo scopo di ottenere un notevole abbreviamento, sia partendo da Venezia, sia da Trieste e Udine, a fronte della linea, che, per Verona tende a Monaco ed altri punti, quali il Lago di Costanza, Svizzera, Ulma, Stuttgard ed Augusta.

Gli avvenimenti politici che si successero' cambiarono il dominio delle Provincie venete, ma non la loro giacitura.

E se il traffico internazionale colle regioni d'oltr'alpi richiedeva quelle linee ferroviarie di comunicazione, ch'erano, o decise od allo stato di studio nel 1864, non v'ha ragione perchè non debba istantemente richiederle nel 1868. Al contrario, il vicino compimento del Canale di Suez, la contrastata convenzione con l'Inghilterra pel passaggio della valigia delle Indie attraverso l'Italia, il recente trattato di navigazione coll'Oriente, fatto dalla città di Venezia, sono argomenti impellenti, che richiamano la pronta loro attuazione.

L'Austria, che aveva già riconosciuto che solamente con la costruzione di quelle linee sarebbe stato possibile rianimare il commercio di Venezia e Trieste, a fronte di altri porti del Mediterraneo; e che aveva compreso l'imponente importanza del Canale di Suez; dopo la pace del 1866, che implicò la cessione del Veneto, non si perdette d'animo. Anzi, con un ardimento ed una intelligenza degna d'essere imitata, si apprestò a raddoppiare i sagrifizii, che aveva già fatto a quel fine e a compimento delle sue ferrovie meridionali, per convergerli a favore de' suoi porti di Trieste e Fiume.

Essa, pochi giorni dopo la pace, accordò la concessione della linea Haag-Leoben-Villaco; più tardi quella da Budweis a Praga, quindi quella da Villaco a Frankenfeld; da Villaco a Tarvis e Lubiana, e quanto prima vedremo quella da Villaco pel Prediel a Trieste, e da Villaco a St. Peter e Fiume, a passare dallo stato di studio a quello di esecuzione.

Queste linee, tendenti a dare incremento al traffico fra i paesi d'oltralpe ed i porti austriaci nell'Adriatico, giova appena avvertire come tornerebbero a detrimento del traffico marittimo dell'Italia, e fargli perdere i vantaggi derivanti dalla sua posizione, se l'Italia si cullerà in isperanze assurde anzichè imitare quell'azione energica ed intelligente, di cui l'Austria ci porge sublime esempio.

La nuova corrente commerciale (così presso a poco si esprimeva, or sono pochi anni, un'illustre nostro economista) verrà da Suez, punto inalterabilmente prefisso dalla forma della terra. E quando si pensa che in giro all'Oceano indiano sono i dominii britannici dell'India, i porti della Malesia, e le nascenti colonie della Nuova Zelanda, *vasta più dell'Italia*, e quelle dell'Australia, *vasta quanto l'Europa*, si può comprendere come l'estremo opposto della corrente deve tendere all'Inghilterra in ispecial modo, e quindi a tutto il resto d'Europa, e quale immenso campo sia aperto per l'Italia, strada naturale fra le due correnti.

Qui non trattasi solo di mutare la via del commercio, non si tratta solo di seguire una diversa corrente, ma d'aprire nuove e larghe fonti. Ai cenni del telegrafo una massa letteralmente inesauribile di merci, finora quasi escluse dalla libera circolazione, verrà consegnata al vapore ed alla vela. Che se il pregio della massima celerità spetta alle ferrovie, e perciò alla penisola, che più s'inoltra entro mare, la vela conserva sempre il beneficio del minor prezzo. Egli è che il vento non si paga, e il piano del mare non si logora come il ferro delle rotaie. E perciò, la massa dei grossi trasporti appartiene per naturale convenienza ai golfi, o per lo meno ai porti, che più s'inoltrano nei continenti.

Sulla direzione da Suez all'Europa centrale, questo vantaggio appare più evidente nei quattro porti di Trieste, Venezia, Genova e Marsiglia, perchè sfilati tutti sopra una medesima linea. In seconda linea, poche miglia indietro della prima, stanno la Spezia e Fiume; poco più indietro Livorno, e alquanto più Ancona. La quale perciò, fra tutti codesti porti, ha la corsa terrestre relativamente più lunga della marittima, e quindi ha in massimo grado il vantaggio della celerità, e in minimo grado il vantaggio del prezzo. Onde, per ultimo effetto, ha, dopo Taranto, Otranto e Brindisi, una naturale preminenza nei trasporti a *vapore* per mare e per terra.

Ma se paragoniamo fra loro i quattro porti che stanno in prima linea verso l'Europa centrale, troviamo che il più vicino all'asse di massima celerità e brevità, è Venezia; Trieste e Genova, sono incirca a distanze eguali; ma la distanza di Marsiglia in confronto di Venezia, è *quintupla*. Marsiglia, d'altronde, è duecento miglia più a ponente di Genova. La sua posizione è talmente inoltrata verso mezzodì, e ponente, che le spedizioni di Suez all'Europa centrale, comprese alcune più industriose parti della Francia stessa, non solamente *pagheranno* per Marsiglia un più lungo giro marittimo, ma inoltre un più lungo giro terrestre.

Genova e Venezia, adunque, l'una nel Mediterraneo, l'altra nell'Adriatico, sono nelle migliori condizioni verso l'Europa centrale. Ma per Genova, favorita non soltanto dal concorso degli avvenimenti politici, ma ben anco in ogni maniera ed occasione dallo stesso Governo, non si tratta che di notevolmente accrescere il suo già florido commercio, mentre Venezia, avversata da lunghi anni, per rigori, gelosie e tradizioni, da quegli stessi elementi che hanno contribuito alla prosperità di Genova, ha duopo di risorgere a vita.

La nuova fonte di ricchezze che si offre per l'Italia tutta, presenta anche a Venezia un vasto campo di risorse. Ma, per raggiungere questo comune beneficio, necessita avanti tutto il perfezionamento delle vie ferrate di comunicazione.

Intanto che le nostre condizioni finanziarie, già avviate al miglioramento, ci pongono in condizione di concorrere alla grandiosa opera del valico alpino elvetico, adoperiamoci ad effettuare quelle comunicazioni, che, senza gravi sagrifizii e con sommi vantaggi sono richieste dai grandi fatti che innanzi a noi si compiono.

Non si tratta di distruggere il naturale commercio di questo o quel porto. No, abbandoniamo una volta per sempre questi vizii dei nostri padri, questa falsa luce d'una barbara concorrenza. La dottrina del libero scambio viene oggidì dettando alle nazioni nuovi trattati di commercio, nei quali, alle tradizioni di un'ostile concorrenza, succede sempre più il calcolo del comune *risparmio* e della mutua *convenienza*. Ma, se intanto che il porto di Trieste, che ha già la ferrovia del Sömmering a suo servizio, va ad essere arricchito anche delle ramificazioni che da Villaco (che è quanto dire dalla Germania) si convergeranno su lui, quello di Venezia e gli altri porti d'Italia non avranno anch'essi al loro servizio le necessarie trasformazioni di mezzi di trasporto, che si richieggono, la convenienza non potrà essere in loro favore.

Urge quindi che sia rotto una buona volta l'incanto dei *potenti interessi*, che sorgono sempre ad attraversarci. Fidiamo in noi medesimi e nella nostra concordia, ed abbandoniamo la funesta abitudine di attendere da altri il bene che *potenti interessi* studiano di attraversare anche quando tentiamo procurarcelo da noi stessi. Concorriamo con mezzi efficaci ad agevolare la via al Governo di sodisfare ai nostri legittimi bisogni. Si rinnovino le istanze per la pronta costruzione della ferrovia Ponteba-Udine, si insista per quella di Treviso-Belluno, si rappresentino i danni incalcolabili a cui ci esporrebbero ulteriori fatali ritardi, e non si desista finchè i nostri voti non siano esauditi.

C.

Leggesi nell'*Adige* di Verona:

La Camera di commercio ed arti della Provincia di Verona, ha diramato alle principali ditte commerciali ed industriali della città e Provincia la seguente circolare:

Ella non ignora, come sino dallo scorso mese di maggio, siasi attuata una comunicazione diretta a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, mediante una linea di navigazione della Società adriatico-orientale.

La di lei saggezza poi le farà di leggeri calcolare tutti i vantaggi, che da questa comunicazione diretta, senza verun trasbordo, deve derivare pure alla Provincia di Verona, la quale, in vista appunto anche dell'utilità locale, ebbe ad assumere una parte non indifferente nella relativa spesa.

Però, affinchè lo scopo venga adeguatamente raggiunto, si rende necessario che ad esso convergano gli sforzi di tutti quelli che, mediante il loro commercio od una speciale industria, sono in grado di prender parte al nuovo arringo che viene aperto al traffico internazionale, non solo coll'Egitto, ma colle più lontane regioni d'Oriente, attraverso quell'Istmo, che fra breve diverrà un canale accessibile ai legni di qualunque portata.

Già per Verona il mercato d'Egitto non è nuovo, colà inviando essa non pochi de' suoi frutti ed alcuni prodotti industriali, e ritirandone coloniali, pellami, cotoni ec.; tanto maggiori diverranno quindi in seguito gli scambii, avuto riguardo ai mezzi di trasporto più pronti e sicuri dei quali potremo disporre.

Oltre ai varii prodotti del suolo, da spedirsi freschi ed in copia assai maggiore, ci sarà dato smerciarvi gli olii, i saponi, le cere lavorate, i filati, i tessuti ed altre manifatture che cominciano ad allignare fra noi. Richiedesi perciò soltanto che il commercio e l'industria, dandosi amichevolmente la mano, si studino di sodisfare ai bisogni ed alle speciali esigenze di quei ricchi paesi, coi quali ci troviamo ora in quasi immediata comunicazione.

Egli è perciò che la Camera si pregia di richiamare l'attenzione di codesta onorevole ditta sugli ampii mercati, ai quali c'invita la nuova linea di navigazione a vapore, con partenza fissa da Venezia, quattro volte al mese. Essa confida ch'ella vorrà approfittarne per proprio conto, ed altresì influire coll'illuminato suo patriottismo a che altri pure ne approfittino, nel bene inteso generale interesse.

Verona, 25 giugno 1868.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio particolare:

« Roma, 29 giugno, ore 11 ant.

« Stamane, alle 8, i protonotarii apostolici, e i cursori ecclesiastici alla porta della Basilica Vaticana, hanno letta la Bolla pel Concilio, che fu affissa quindi alla porta della Basilica; dipoi i cursori hanno affissa la Bolla stessa alla Basilica Lateranense e alla Liberiana, e negli altri luoghi soliti. La Bolla dice: Il Capo Supremo, fedele alla sua missione e al suo dovere di confermare nella fede, curare l'integrità della dottrina, mantenere la santità del matrimonio, l'educazione della gioventù, la religione, la pietà, l'onestà, la giustizia, la tranquillità dei popoli; e conosciuta l'orribile tempesta che batte oggi la Chiesa e la Società; veduto che i nemici della Chiesa la offendono nella sua dottrina, nella potestà suprema del suo Capo, nei beni ecclesiastici, nei Vescovi, negli Ordini religiosi, ed hanno tolto l'educazione al clero ed affidatala a pessimi maestri: ha stabilito di rimediare a questi mali col Concilio, provvedendo all'integrità della fede, al decoro del culto, alle leggi ecclesiastiche, all'emendazione de' costumi, all'istruzione dei giovani, alla comune pace e concordia per rimuovere i mali della Società ecclesiastica e civile, persuaso che la Chiesa deve provvedere alla religione e alla temporalità dei popoli, e al progresso scientifico. In nome della Santissima Trinità, col consiglio dei Cardinali, intima l'ecumenico sacro generale Concilio nell'alma città di Roma, nella Basilica Vaticana, per gli 8 dicembre 1869.

« Comanda che vi assistano, sotto le pene prescritte, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, Abati e tutti coloro che hanno diritto di venirvi in forza del giuramento, ed in virtù dell'obbedienza; e se impediti, si facciano rappresentare per procuratore. Spera che i Principi e moderatori dei popoli, massime cattolici, non solo non impediranno ai Vescovi di venire, ma li favoriranno ed aiuteranno. Comanda di leggere ed affiggere le Bolle nei soliti luoghi. A niuno sia lecito infrangere e contraddire a questi Decreti; facendolo s'incorrerà nella indignazione di Dio e dei beati Apostoli. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 4433.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sarà col presente pubblicato e messo

in osservanza nelle Provincie venete il Nostro Decreto del 24 giugno 1860, N. 4152, in un coll' annesso Regolamento per la concessione di mezzi di viaggio agl' indigenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno contiene, oltre il Decreto pubblicato più sopra:

1. Un R. Decreto, in data dell' 11 giugno, che sopprime il Comune di Torlino e lo aggrega a quello di Pieranica.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d' Italia.

3. Nomine e disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

N. 4951.

Regno d' Italia.

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE

(Ufficio stralcio.)

Avviso.

A seguito dell' altro avviso 9 giugno decorso, N. 4303, oggi nel mezzogiorno, nella Loggetta della Piazza di S. Marco in questa città, coll' intervento di apposita Commissione, preseduta dal consigliere di finanza reggente la Delegazione (stralcio), si è verificata l' estrazione VII di altre residue diecinove serie delle Obbligazioni del Prestito 1859, inscritte sul Monte veneto, e ne sortì la serie N. 2 (due).

Lo che si reca a pubblica notizia, ferme del rimanente le avvertenze pubblicate nell' avviso anzidetto.

Venezia 1.º luglio 1868.

Il R. consigliere dirigente,
L. cav. GASPARI.

ITALIA

Troviamo nell' *Italia Militare* il quadro della traslocazione delle truppe, che hanno cangiato ultimamente di residenza. Risulta da questo quadro che tre brigate d' infanteria, tre battaglioni di bersaglieri, e un reggimento di cavalleria, sono attualmente riuniti al campo di Fojano.

Al *Secolo* di Milano del 1.º luglio scrivono da Monza in data del 30 giugno:

Questa R. villa ed annesso parco possono dirsi veramente in istato d' assedio, imperocchè di giorno, e specialmente di notte, sono custoditi da spesse sentinelle, e percorsi da pattuglie di fanteria e cavalleria; sono stati istituiti due posti di guardia, uno al cancello della R. villa ed altro allo scalone di faccia al giardino. Abbiamo qui ora una compagnia e mezza del 32.º battaglione bersaglieri, uno squadrone ussari, e doppio numero di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Quest' oggi si passò all' arresto di persona sospetta.

Possiamo assicurare, scrive il *Dovere* di Genova del 30, che la salute del generale Garibaldi è sodisfacente, e che perciò egli non si recherà ai bagni di Monsummano, nè a quelli d' Ischia.

Alla *Gazzetta di Parma* scrivono da Reggio in data del 30 giugno:

Questa mattina la nostra città venne funestata da un caso dolorosissimo. In Piazza d' Armi si esercitavano militarmente i soldati della nostra guarnigione, ed un ufficiale, per non so quale infrazione alla disciplina, si lasciò trasportare dallo sdegno fino al punto di percuotere sul volto un sergente della sua compagnia. Questi, con la rapidità del lampo spianò il fucile, stese morto al suolo l' ufficiale che lo aveva percosso, e poi, ricaricando alla lesta il suo fucile ad ago, si uccise. Non è possibile il dire il dolore che cagionò a tutto il paese ed alla guarnigione sì deplorevole fatto, che si deve accagionare soltanto ad un impeto d' ira.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino alla *Liberté*, che la signora contessa di Bismarck fu vittima, al castello di Varzin in Pomerania, d' un accidente gravissimo, che avrebbe potuto avere le conseguenze più funeste. Cadendo da una sedia, su cui era salita si franse una costola, e siccome non v'era alcun medico al castello de Varzin, la signora de Bismarck dovette attendere parecchie ore prima di ricevere i primi soccorsi della scienza.

FRANCIA

Ecco la nota del *Costitutionel* segnalata dal telegrafo:

« La presenza sul territorio francese di rifugiati annoveresi ha dato luogo, da parte di certi giornali, a supposizioni affatto prive di fondamento. Noi siamo in grado di affermare che questi stranieri non sono stati l' oggetto di nessun reclamo da parte del Governo prussiano. »

AUSTRIA

Leggiamo nel *Nuovo giornale quotidiano di Vienna*, foglio democratico:

« Una parte degli studenti dell' Università di Vienna respingono l' invito che loro è stato fatto di formare una guardia d' onore o legione accademica, in occasione della festa del Tiro. Essi hanno risposto che s' astengono dal prender parte ad una festa che, secondo tutte le apparenze, deve avere il carattere d' una dimostrazione anti-prussiana in favore dei Principi spodestati dell'Annover, d' Asia Cassel e di Nassau. Altri studenti però hanno accettato, e da ciò nacque una scissura nel Corpo accademico. »

Leggesi nel *Nazionale* di Zara, del 12 giugno:

Giorni sono, era qui di passaggio il colonnello dello stato maggiore italiano, sig. de Vecchi, il quale, assieme ad alcuni ufficiali superiori austriaci, si reca a Trimiti, per continuare il lavoro della Commissione internazionale di triangolazione del confine austro-italiano.

Praga 28 giugno.

Oggi si riunirono circa 3000 persone a Chlum, dove non era stato permesso dalle Autorità di tener un' assemblea popolare. Furono formati gruppi, in cui si cantarono inni, e si gridò clamorosamente *slava* alla nazione slava ed ai suoi capi. Non vennero tenuti discorsi. Il capo circolare ebbe due volte occasione di far ammonizioni. Allorchè le masse cominciavano già a disperdersi, il capo circolare Smolarz, mentre stava conversando privatamente, fu insultato a tergo con vie di fatto da un abitante di Libecsu.

INGHILTERRA

Londra 30 giugno.

È pervenuta al Ministero dell' interno una petizione delle « donne d' Irlanda » munita di 143,235 firme, indirizzata alla Regina, contro l' abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda.

SERVIA

Belgrado 30 giugno.

Arrivano continuamente Deputazioni dei Comuni e delle *landwehr*, per ossequiare il Principe Milano in nome del popolo. Fu introdotto un servigio più rigoroso di sorveglianza ai confini. Dietro ordine del Governo, si continueranno a coniare in Vienna nuove monete serbiche d' argento coll' effigie del Principe Michele. *(O. T.)*

AMERICA

Nuova-Yorck 18 giugno.

Assicurasi che Johnson si è pronunciato a favore di Chase, qual candidato democratico alla Presidenza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 luglio.

Consiglio comunale. — Seduta serale del 1. luglio. Presenti 30 consiglieri.

L' assessore Berti legge il rapporto della Commissione mista governativa della Camera di commercio, del Comune e della Provincia, per la istituzione di una Reale scuola superiore di commercio, ed il relativo Statuto concordato fra i Commissarii.

Questa scuola ha per iscopo di perfezionare gli studii opportuni alle professioni mercantili, di insegnare le lingue orientali viventi, di preparare i giovani alla carriera dei consolati, e di ammaestrare i candidati all' insegnamento delle materie commerciali e tecnico-professionali. Essa sarà diretta da un Consiglio composto di sette membri, cioè, due eletti dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale e due dalla Camera di commercio, e del direttore nominato dal Consiglio stesso a maggioranza assoluta di voti.

La Provincia concorre nell' istituzione coll' annua spesa di lire quaranta mila, e fornisce le suppelletili scientifiche; il Comune con 10 mile lire, col locale Palazzo Foscari, e colle suppellettili non scientifiche; la Camera di commercio con un annua somma non minore di lire 5000; ed il Governo pure con un annua somma non minore di lire dieci mila.

Il consigliere Fadiga trovava, che dal momento che lo Statuto era stato concordato dai Commissarii ed approvato dal Consiglio provinciale, e che la Giunta voleva che fosse approvato o respinto tale e quale, senza alcuna modificazione, era inutile ogni discussione.

Il consigliere Francesconi, invece dichiarò che non poteva approvare la proposta approvazione in massa dello Statuto, perchè non poteva assentire ad alcune delle sue disposizioni, e, per esempio, perchè la quota del concorso governativo è minore di quella che erasi progettata, e perchè non potendo essere sufficienti le spese già votate dalle rappresentanze elettrici di Venezia, o promesse dai Commissari regii, ne verrebbe di conseguenza un maggiore aggravio alla nostra città e Provincia.

Il relatore osservò, che il Governo accolse con tale favore la splendida iniziativa di Venezia che è a sperarsi, che la promessa di portare in seguito la somma del suo concorso a più generosa misura non potrà certo fallire; che d' altronde esso concede importanti privilegi alla Scuola, come la riscossione della tasse a proprio favore, ed il rilascio di patenti ai maestri, e di abilitazione agli allievi consolari; che finalmente non doveasi perdere un' occasione di dotare Venezia del primo Istituto commerciale d' Italia, e forse del migliore d' Europa; la quale proposta potrebbe essere in nostro danno fruita da altre in vero più ricche, ma anche più accorte città; e perciò animava il Consiglio ad approvare unanime il proposto Statuto.

Dopo breve discussione alla quale presero parte altri consiglieri, il Sindaco pone ai voti il seguente ordine del giorno: Il Consiglio comunale, visto ec. delibera:

1. Lo Statuto della Reale scuola superiore di commercio concordato fra la Commissione mista delle Rappresentanze elettive di Venezia e i Commissarii governativi, è approvato in ogni sua parte, e pienamente accettato.

2 La Commissione mista che resta confermata per l' articolo transitorio dello Statuto, è autorizzata ad assumere il nome di Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio.

Quest' ordine del giorno votato separatamente, fu approvato all' unanimità, meno il voto del consigliere Francesconi, che si è astenuto.

Dopo di ciò, veniva proposto ed il Consiglio approvava che la relazione della Commissione per la ferrovia Ponteba, non essendo stata ancora approntata dall' ing. Wirtz, l' oggetto sia differito ad una prossima sessione, e frattanto sia stampata e distribuita ai consiglieri la relazione.

Furono poscia applicate le disposizioni del Reale Decreto 4 novembre 1866, a favore di alcuni impiegati municipali, della Casa d' industria e del Monte di pietà.

Portata poscia la proposta di parificare gli impiegati comunali e degli Istituti dipendenti, agli impiegati Regii, quanto all'esenzione dello stipendio da sequestri o assegni giudiziali a favore dei creditori privati, venne approvato con ordine del giorno Diena, che incarica la Giunta di presentare petizione al Parlamento ed al Ministero, affinchè, mediante apposito progetto di legge, sia esteso tale beneficio anche agl' impiegati comunali e degli Istituti di beneficenza.

Vennero quindi nominati alcuni membri aggiunti al Consiglio di ricognizione della Guardia nazionale, e nominate le sigg. Luigia Francesconi Braion, con. Zen Brizeghella, Anna Aliprandi Bolpini a completare il Patronato di vigilanza delle Scuole festive femminili, e il sig. Mingoni dottor Jacopo a formar parte della Commissione visitatrice delle carceri.

Indi la seduta si sciolse.

Nella sera di venerdì 3 corrente, alle ore 8 e mezzo, saranno trattati i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Stabilire i giorni, nei quali avrà luogo la pubblicazione delle deliberazioni della Giunta e del Consiglio comunale, oltre ai giorni festivi.

2. Istituzione di un dispensario celtico.

3. Deliberazione sopra alcuni lavori necessarii nella Sacca di S. Michiele per rendere meno dispendiosa la futura livellazione al piano del presente Cimitero.

4. Sul contratto di compravendita di una casa colonica nel Comune di Cogollo a Gaetano Colgaro, per it. L. 200.

5. Sanatoria per le spese sostenute per la cerimonia funebre in memoria del cav. Emanuele Cicogna.

6. Sanatoria per la proroga dell' afittanza della Casa al N. 1844-1896, ad uso di Scuola, nonchè per lavori di riduzione e ristauro eseguiti a carico comunale dalla cessata Congregazione municipale.

7. Approvazione in massima d' un contratto quinquennale per la fornitura dei libri di testo e di premio agli alunni poveri delle Scuole primarie comunali.

8. Deliberazioni da adottarsi sulle proposte della Commissione agli Studii, intorno all' esonero dei maestri comunali stabili dall' esame di concorso.

9. Approvazione del Regolamento del Consiglio d' amministrazione della Guardia nazionale, e relative proposte.

10. Partecipazione al Consiglio comunale del carato di sovraimposta comunale per la quarta rata prediale 1868.

Ospizii marini. — *Undecima Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Angelo Palazzi di Vincenzo	5	L. 25
Elisa Barach Palazzi . .	2	» 10
Lodovica Palazzi . .	2	» 10
Marietta Palazzi . .	2	» 10
Comm. senat. Lodovico Pasini	2	» 10
Dott. Luigi Nardo, direttore dell' Ospitale civile . .	2	» 10
Clelia Gobbati Tornielli .	2	» 10
S. Scandiani e moglie .	3	» 15
Adolfo Pich, maestro .	1	» 5
Emma Guerra . . .	1	» 5
Giorgio Casarini . .	1	» 5
Avv. Iacopo Mattei . .	1	» 5
Marianna Mattei . .	1	» 5
Irene Norsa Errera . .	1	» 5
Venturina Cutti . . .	1	» 5
Maria co. Totto Comello .	2	» 10
Azioni N.	29	L. 145
Ammont. delle 10 prime liste, Az. N.	678	L. 3390
» della XI » » »	29	» 145
Somma complessiva. Azioni N.	707	L. 3535

NB. — *Errata corrige.* Nella IX Lista fu scambiato per errore del copista, il nome della signora Elisa Corinaldi, sottoscrittrice per Azioni N. 1. di L. 5, in Elisa Cominatti, e dovevasi scrivere e leggere Elisa Corinaldi.

Nella stessa IX Lista, fu per errore segnato il cav. J. Pesaro Maurogonato, quale soscrittore per Azioni N. 1, mentre soscrisse in fatti per Azioni N. 2, L. 10, onde la complessa somma dovrebbe aumentare di L. 5. Ma questo errore in più si compensa coll' altro in meno che la co. Evelina Duclos di Piazzoni, soscrittrice per Azioni N. 1, di L. 5, fu segnata nella VIII Lista come due soscrittori, co. Evelina, e Dueloz di Piazzoni, mentre era uno solo, e ad un solo si riferivano quei nomi. Pertanto, bilanciando queste differenze in più e in meno, la somma complessiva resta tale quale venne indicata ultimamente.

Elezioni commerciali. — L' importanza che possono avere le prossime elezioni commerciali sulle sorti di Venezia, ed il consueto nostro spirito d' imparzialità, c' inducono a pubblicare la seguente lettera, quantunque la sua lunghezza contrasti colla quantità di altre ed importanti materie, che ancora ci restano da pubblicare:

Preg. sig. Direttore

della *Gazzetta di Venezia.*

Nel resoconto della seduta che tenne l' *Unione liberale* il 25 p. p., inserito nel di lei riputato periodico, N. 169, si contengono alcune osservazioni sul Programma da me redatto per la *Riunione commerciale*, le quali mi obbligano a discuterle per riguardo al Comitato direttivo ed agli elettori che lo approvarono, e perciò la pregherei, sig. Direttore, di dar posto a questa mia, in un prossimo Numero del suo giornale.

Non entrerò ad esaminare se una Associazione, la quale si prefigge il medesimo obbiettivo d' un' altra Associazione, possa risicare, o meno, di esautorarsi accettando il Programma dell' altra, la quale, costituitasi prima, prima lo formulò; non mi allontanerò, dunque, da quanto fu notato nel resoconto suddetto circa il Programma della Riunione commerciale.

Si asserisce in quell' articolo che una qualche modificazione non sarebbe stata fuori di luogo, e si accenna, per primo appunto, alla omissione dei banchieri, dei capitani ed ingegneri marittimi fra le classi che più strettamente possono giovare allo sviluppo del nostro commercio oltre agli accennati: esportatori ed importatori, commissionarii, costruttori navali, armatori e speditori. Si ferma soprattutto « *l'attenzione del pubblico sui* « *banchieri, tanto più che, rimanendo anche d'ac-* « *cordo coi principii esposti intorno al commercio* « *di transito, l' osservazione non è che conseguenza* « *logica di una premessa.* »

Si permutano le parole *più direttamente* come dice il Programma, con le altre *più strettamente*, che non hanno la medesima significazione; ma anche sorpassando su questo scambio di vocaboli, come mai puossi stabilire che i banchieri sieno tanto necessarii nel Consiglio della Camera per lo sviluppo del transito, da giudicarli una classe la quale dovesse largamente esservi rappresentata?

I banchieri non creano nè le industrie, nè il commercio; sono bensì una conseguenza di queste attività. È dunque chiaro che, prima di pensare ai banchieri, debbasi pensare a ciò che li produce.

Importantissimi sono i banchieri nei grandi centri bancarii, come sarebbero Londra, Parigi, Francoforte sul Meno, Augusta, ec., perchè colà essi sono i creatori delle operazioni di Banca e dei giuochi di Borsa; ma non si deve dimenticare che il Programma fu fatto per Venezia e per la sessione consigliare 1869-70, e che Venezia deve per ora pensare esclusivamente allo sviluppo del suo commercio e delle sue industrie, e non deve agognare al lucro delle grandi operazioni di Banca, e dei non mai abbastanza scongiurabili giuochi di Borsa.

Non si vuol già negare che i banchieri non sieno necessarii anche a Venezia, nè il Programma non li esclude dal Consiglio della Camera, chè il suggerire a preferenza l' elezione delle classi più direttamente utili, non implica l' esclusione delle altre. Anzi, la stessa sera in cui l' Unione liberale teneva la sua seduta, il Comitato direttivo della Riunione commerciale, nello stabilire le rubriche delle schede da inviarsi agli elettori, ne dedicava espressamente una pei banchieri ed i cambia-valute, come un' altra ne aggiungeva per gl' imprenditori e capo-mastri, la qual classe il Programma non escludeva, sebbene non la contemplasse fra le più direttamente necessarie al Consiglio della nuova Camera di commercio.

In quanto ai capitani marittimi, non vennero specialmente indicati, perchè, se viaggianti, non possono assistere alle radunanze della Camera, e se sedentarii, sono sempre o armatori o costruttori, quando non si sieno addormentati sugli allori. D' altronde, ripeterò anche qui, che prima di pensare ai capitani, devesi costruire i bastimenti, e per la prossima sessione la Camera non avrà gran copia di consigli da chiedere ai capitani di mare.

Finalmente gl' ingegneri marittimi non potevansi accennare nel Programma non godendo questa classe diritto d'elezione nè d' eleggibilità commerciale. La nostra Camera, però, non avrà grandemente a lamentare la loro mancanza, potendo benissimo quella classe essere surrogata dagl' imprenditori e capo-mastri.

Il secondo appunto mosso al Programma si è « *di non aver parlato a sufficienza delle industrie.* »

In verità, io non saprei che cosa si potesse aggiungere al già detto, sebbene in poche parole.

Toccasi delle industrie parziali di Venezia; ed il Programma esclude affatto la speranza che da un qualsivoglia ramo possa germogliare in breve termine la prosperità di questa piazza, aggiungendo che sarebbe illusione l' immaginarlo. Anche su ciò non devesi punto dimenticare, che il Programma fu fatto per Venezia e per la sessione consigliare 1869-70, non già per una città industriale del Belgio, della Germania, della Svizzera o dell' Inghilterra, dove abbondano le forze motrici dell'acqua o delle materie prime del vapore, e dove, per la povertà del suolo, su nove mesi dell' anno milioni di braccia lavorano dal nascere del sole al tramonto, guadagnando sì misera mercede, che a Venezia non basterebbe ad alimentare un fanciullo.

Ma appunto per questi riflessi non trasanda il Programma lo sviluppo possibile delle piccole industrie in generale, che dice riflettere il benessere d' una gran parte de' nostri concittadini e quello specialmente della classe operaia, che in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, ha tanto diritto alla considerazione dell' umanità.

Il Programma chiama l' attenzione degli elettori su questo fatto importante, perchè si abbiano a far rappresentare le industrie in generale da uomini che propugnino la cessazione della franchigia del nostro porto, e questa ottenuta, perseverino nel sostenere con paterno affetto, con deliberato impegno e con saggio consiglio, il loro progressivo sviluppo.

Ove vogliasi riflettere che un Programma non può entrare nei minuti particolari, io credo che, per le industrie, non si sarebbe potuto dir di più agli elettori.

Conclude l' autore del resoconto, che i due surriferiti appunti « *avrebbero fornito modo all' Unione liberale d' avere un Programma proprio, invece d' accattarne uno da altri, che, sebbene competenti assai in tale bisogna, nondimeno si metteranno con altro punto di veduta a studiare il paese.* » Fu precisamente questo significante periodo, signor direttore, che m' impose il coscienzioso dovere di domandare ospitalità nel suo giornale alle mie repliche.

Vorrebbesi forse dare un altro indirizzo a Venezia, che non sia lo sviluppo delle sue industrie, togliendo il portofranco, e quello della mercatura, garantendosi prima le vie del transito?

Vorrebbesi forse (dacchè si sofferma l' attenzione del pubblico sui banchieri) avviare Venezia ai giuochi di Borsa?

Ove un tale Programma si formulasse, si può contare che l' assennatezza dei nostri negozianti ed industriali elettori lo rifiuterebbe, ed io certo non mancherei per primo di combatterlo con tutte le mie forze, mostrando con pratici ragionamenti che tale indirizzo porterebbe Venezia all' ultima sua rovina; mentre, pel suo andamento economico, essa non deve sprecare la menoma forza a detrimento della vera meta, a cui deve mirare.

Rimarrebbe bensì un altro avviamento da darsi a Venezia, ch' io preferirei ad ogni altro, ed al quale, pure stando all' attuale Programma, non ho del tutto rinunciato.

Quest' indirizzo sarebbe la *Navigazione.*

Vorrei che i Veneziani fossero, strettamente parlando *marinari*, vorrei vedere le loro navi salpare oggi numerose pei porti del Mediterraneo, per vederle passare domani l' Istmo di Suez, e correre i grandi mari delle Indie. Ma, ahimè! puossi per ora aspirare a simile metamorfosi di Venezia? E dove si troverebbero, d' altronde, gl' immensi capitali necessarii? . . Però, lo ripeto, il Programma non ne abbandona l' idea, e mentre dice che il transito condurrà agli emporei dapprima ed alla mercatura dappoi, aggiunge che i capitalisti non disdegneranno allora il lucro che offriranno le costruzioni navali.

Quel Programma non sarà certo uscito di getto, ma nel discuterlo non si avrebbe dovuto scordare per quale città e per quale epoca fu redatto; bensì riflettere che, per rinvigorire un malato, non devesi farlo uscire di convalescenza anzi tempo.

Ciò premesso, non saprei quali modificazioni o quali aggiunte vi sarebbero a fare, e meno ancora quale indirizzo resterebbe a dare a Venezia, da chi desidera la di lei prosperità.

Precisamente, perchè quel Programma, letto e messo in discussione tanto alla Riunione commerciale, quante all' Unione liberale, non ha sollevata alcuna osservazione, abbenchè ad ambedue le riunioni assistessero commercianti ed industriali di commendevolissimo ingegno, io sono lieto che mi si abbia offerta occasione per propugnarne i principii, e dichiaro esser pronto d' entrare su di essi in una onesta polemica, ove da essa ne possa uscir maggior luce agli elettori.

Nella lusinga, sig. Direttore, che ella non vorrà rifiutare l' inserzione di questa mia, godo di poter raffermarle i sensi della mia perfetta estimazione.

Di lei Dev.º

ARISTIDE FONTANELLA.

Noi risponderemo assai brevemente, meravigliandoci innanzi tutto come il sig. Fontanella ci appunti perchè abbiamo detto che nelle elezioni doveasi tener conto anche dei banchieri, dopo che la *Riunione commerciale*, la quale non li aveva presi a calcolo nel suo Programma, ora nell' emettere le sue liste, ha apparecchiato una finca apposita pei banchieri e pei cambiavalute, e precisamente la seconda, documentando così la giustezza della nostra osservazione. Meglio sarebbe stato, adunque, che il sig. Fontanella avesse invece francamente confessato che quell' ommissione fu una svista.

Quanto al nostro appunto che nel Programma della *Riunione commerciale* sia stato tenuto troppo poco conto delle industrie, noi lo manteniamo in tutta la sua estensione, giacchè siamo dell' avviso, che non già dallo sviluppo di un solo ramo d' industria, come studiatamente accenna il Programma, ma da un progressivo ed intelligente sviluppo di tutte le nostre industrie, possa germogliare la prosperità di Venezia. A Venezia, che, se non è una primaria città industriale, conta però, come ognuno sa, 544 fra grandi e piccoli esercizii, che danno lavoro a circa tremila operai, col prodotto di pressochè 42 milioni di lire, non è lecito tener sì poco conto dell' industria, ed accennar quasi per grazia solo quella delle conterie, mentre v' hanno, e rilevantissime, quelle della pettinatura del canape, della concia delle pelli, dei mosaici e dei soffiati, delle fonderie del ferro, ec.

E precisamente perchè delle forze creatrici dell' industria noi crediamo s' abbia, in Venezia, a fare gran calcolo, e di esse il programma della *Riunione commerciale* si occupò quasi solo per incidenza, mostrandosi compreso di un favore eccessivo pel commercio di transito (del quale siamo però lontani dal disconoscere l' importanza), noi avremmo desiderato che l' *Unione elettorale*, composta di altri elementi, meno esclusivi, avesse fatto in un suo programma la debita parte all' industria, che, lo ripetiamo, noi reputiamo vitale per Venezia. E diciamo in un altro programma: perchè l' *Unione elettorale* non essendo esclusivamente composta di commercianti, o di persone ad essa parificate, avrebbe potuto maggiormente estendersi nello sviluppar meglio le qualità di *onesto*, *abile* e *laborioso*, accennate di volo nel programma della *Riunione commerciale*, e mostrare come queste tre qualità non bastino, quando non siano congiunte ad un grado maggiore di capacità intellettuale di quella sufficiente per essere semplicemente abile e laborioso; tanto più che quel programma negava ad alcuni dei componenti l' attual Camera l' *intelligenza delle cose.* Ed in questo nuovo programma noi avremmo desiderato di vedere meglio cribrato quel giudizio sì assoluto che dà l' ostracismo all' intiera maggioranza della vecchia Camera, ed avvertito come gli eccessi sono sempre dannosi, e come talvolta sia preferibile una persona, che si è potuta vedere all' opera e giudicare buona, se anche non buonissima, ad una persona, che non si può giudicare, perch' è affatto nuova, e non ha mai dato prove di sè. Le elezioni comunali potrebbero in tale argomento porgere salutari lezioni.

Del resto, appunto perchè noi diamo, come il sig. Fontanella, molta importanza al mare, noi insisteremo perchè s' inviasse alla Camera qualche capitano marittimo, il quale sia esperto di quanto si fa negli altri grandi porti commerciali, e crediamo che se anche, per la necessaria sua assenza, egli dovesse di frequente mancare alle sessioni della Camera, compenserebbe il difetto colle cognizioni pratiche ed affatto individuali, ch' egli potrebbe comunicare a' suoi colleghi quando c' intervenisse; e per questa stessa ragione vorremmo che fra gl' imprenditori si eleggesse appunto quello che fra di essi fosse ingegnere marittimo.

E qui ci soffermiamo per non incorrere nello stesso difetto, che abbiamo notato nel sig. Fontanella.

Scuole festive per le donne. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente avviso:

Incoraggiato dai buoni frutti raccolti e nella fiducia che questi per l' avvenire saranno ancora più copiosi, il Municipio, seguendo la via tracciatagli dal Consiglio comunale, apre colla prima domenica del prossimo venturo luglio le Scuole festive per le donne.

Il popolo veneziano ha mostrato di comprendere, che uno dei massimi benefizii della libertà quello appunto si è di moralmente educare gli animi e d' istruire gl' intelletti.

Il suo accorrere frequente alle scuole, che numerose vennero aperte e migliorate, è arra del suo buon senno, e dei suoi saggi propositi.

La donna ha troppa importanza nella famiglia e nella società perchè sia permesso negarle quei principii di coltura intellettuale, che servono mirabilmente a sviluppare i sentimenti del cuore, e la grande cura, che ora si pone ad istruirla, è anzi una degna riparazione della negligenza passata.

Le donne adunque del nostro popolo, le quali ebbero fama costante di gentili ed intelligenti, non mancheranno certo di accorrere numerose a queste scuole, che nei giorni di riposo le attendono.

Sappiano esse che dall' amore, che mostreranno all' istruzione, si potrà indovinare se la nuova generazione sarà degna della libertà, che noi le abbiamo preparata.

Venezia li 22 giugno 1868.

Per la Giunta Municipale,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Istruzioni:

Sono aperte in Venezia sei Scuole festive per le donne presso le seguenti Scuole comunali femminili:

1. a S. Cassiano con 1º, 2º e 3º corso.
2. a' Ss. Apostoli con 1º, 2º e 3º corso.
3. a S. Pietro di Castello con 1º e 2º corso.
4. a S. Eufemia della Giudecca con 1º e 2º corso.
5. a S. Geremia con 1º e 2º corso.
6. a' Ss. Gervasio e Protasio (nell' ex Convento delle Eremite) con 1º corso.

Le due prime domeniche sono destinate alla iscrizione. Nella seconda si comincierà l' istruzione. Sono aperte queste scuole tutte le domeniche e feste pei mesi invernali, dalle ore 9 alle 11 ant., per gli estivi dalle ore 9 a mezzo giorno.

Servizio postale. — Per iniziativa della benemerita nostra Direzione compartimentale delle Poste, il Ministero ha approvato che siano anticipati ai Comuni della Provincia di Venezia i vantaggi del servizio così detto *rurale*, che, in forza della legge 5 maggio 1862, non avrebbe dovuto essere esteso a tutti i Comuni, se non pel 1873. Come risulta dal prospetto che pubblichiamo nella quarta pagina, questo servizio rurale fu già attivato al giorno di ieri.

Naturalmente i Comuni, i quali vengono per tal modo ad avere un servigio esatto e regolare e ad ottenere un risparmio in confronto della spesa che ora sostengono per mantenere i loro mezzi di comunicazione attuali, assai imperfetti, saranno chiamati a concorrere all' uopo, e noi speriamo ch' essi daranno prove di quell' intelligente patriottismo, di cui il capoluogo della Provincia ha dato sì frequenti e recenti saggi. Notiamo qui frattanto in via d' incidenza, che si dichiararono finora riluttanti ad avere il servigio rurale, i Comuni di Malamocco, Cona, Teglio, Gruaro, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, Annona e Concordia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 1.º luglio.

⊠ Riprendo la mia corrispondenza precisamente dove la ho lasciata ieri a sera, vale a dire alla mozione sospensiva dell' on. Sella. Mi si vuol far credere che questa mozione avesse uno scopo molto maggiore di quello che in apparenza mostrava; che tendesse a mettere in disparte la discussione della legge sulla esazione delle imposte, per far poi cogliere la Camera, per varii giorni di seguito, in flagrante delitto di mancanza di numero, sicchè fosse pur necessario darle vacanza, anco prima che fosse venuta in discussione la legge sui tabacchi. Confesso il vero, che io stento molto a credere ad una piano così machiavellico; e che, per questa volta almeno, non voglio leggere nella proposta dell' on. Sella altro, che quello che vi era scritto realmente! Come si potrebbe fare, se no, ad andare avanti, a forza di supposizioni sempre poco benevole per gli stessi amici! Che che ne sia, dopo la riunione di ieri sera, e con l' annunzio della quale terminava la mia lettera di ieri, dopo alcuni schiarimenti occorsi fra il ministro ed il Sella privatamente, oggi si è potuto adottare un temperamento, sul quale, almeno in quella parte che non ha tratto con le altre, la discussione della legge sulla esazione dell' imposte è incominciata. Ma è egli per questo rimosso il pericolo che la si abbia da sospendere di nuovo? È egli determinato in modo sicuro, che la Camera continuerà l' esame delle leggi amministrative, sino a che non le abbia tutte quattro sancite? Vorrei crederlo, ma non posso farlo, perchè la stanchezza e la mala voglia della Camera appariscono ogni giorno più palesi; e non c' è, credo, volontà di ministro o energia di partigiani che valga più a vincerle.

Rassegnandosi ad avere pochi deputati presenti, or che si è incominciato, si potrà, senza dubbio, continuare la discussione degli articoli della legge che risguardano l' esazione, e che sono parecchie decine, che consumeranno parecchi giorni; si potrà anche discutere l' altra parte del-

la legge, ora sospesa, ossia quella che riguarda il riparto dell' imposta; ma se frattanto, e prima che possano venire all'ordine del giorno le altre, si giunge a poter discutere la Convenzione dei tabacchi, la quale ha un carattere di urgenza tutta propria, siate ben sicuri che, dopo questa, non si potrà proprio fare altro, perchè la Camera, raggiungesse pure il numero strettamente legale, non sarebbe in caso di poterne convenientemente discutere, giacchè, con una riprovevole tenacità, uno de' suoi elementi indispensabili, malgrado le esortazioni degli amici, persiste a rimanere assente dalla Camera. Questo elemento è l' opposizione, ed è bene che sia notato e risaputo da tutti quale indegna condotta abbia tenuto e tenga questo partito di declamatori e di esigenti. La frazione piemontese, dopo essere venuta in massa a difendere la legge sulla perequazione della fondiaria, se n' è andata; l' on. Nicotera, dopo essere venuto a fare la sua interpellanza, se n' è andato; il Mancini, dopo aver promesso quaranta discorsi consecutivi, se n' è andato; e se ne sono andati quasi tutt' i deputati della sinistra. Ora, che sarebbe venuto il momento di combattere, secondo quello che ci hanno tante volte annunziato, ora ch' essi avrebbero, se fossero gente seria, stretto obbligo di dire quali sono le loro idee a proposito del modo di riscuotere le imposte, o di ordinare la contabilità dello Stato, sono tutti lontani, pronti a biasimare tuttociò che sarà fatto senza di loro, ed a tornare poi allora, quando avrà luogo la discussione generale (dico questa, non altro), sui tabacchi, per vedere se v' è modo di rovesciare un Gabinetto, o per andarsene di bel nuovo appena sia approvato l'art. 1. Un partito che si conduce in questa maniera, che si fa rappresentare alla Camera da 50 a 55 deputati nel momento stesso che si hanno da discutere gravissime questioni, è un partito, sul quale il paese non può fare assegnamento, anzi da cui, se ha fior di senno, deve difendersi.

Se, fatte le debite proporzioni, vi fossero alla Camera altrettanti deputati di sinistra, quanti ve ne sono di destra, lo spauracchio della mancanza di numero scomparirebbe immediatamente, e con esso la necessità, tanto probabile ormai, di dover rimandare a chi sa quando le riforme amministrative. È bene, adunque, che lo si sappia; tristo compenso, ma è bene rinfacciare alla sinistra, ed ai giornali che la rappresentano, come la *Riforma* a Firenze, o il *Roma* a Napoli, che è tutta loro la colpa se le cose del paese non vanno come dovrebbero.

Per entrare in un altro argomento, ma che si riferisce al precedente, la sinistra, quando oggi ha saputo che l' on. Peruzzi è il settimo Commissario nominato per la Convenzione sui tabacchi, se ne è doluta come di uno sfregio fatto a lei direttamente; ma come si fa a non riconoscere, che, se sfregio v' è, è il partito che lo fa a sè medesimo, disertando il campo nel momento del maggiore pericolo?..

Del rimanente, tranne questa notizia della nomina del Peruzzi a Commissario, credo del 5.° Ufficio (e poco monta se è un altro!) non ho nulla da dirvi sui lavori della Camera circa alla Convenzione, se non che durano più che mai, anzi crescono, le probabilità favorevoli ad essa. Ma fuori della Camera v' ha chi non ristà di muoverle una spietata guerra; v' ha chi tenta ogni via per discreditarla, per far sì che ogni cosa vada a monte. Duole davvero di dover narrare cose sì poco onorevoli per chi n' è autore; ma la verità è che il signor Rothsbild, od i suoi agenti per lo meno, i quali hanno dapprima accettato con disdegnoso disprezzo la proposta del ministro della finanza, o dichiarato di volere in ogni caso fare a meno del sindacato del Parlamento, ora adoperino la loro influenza presso i deputati autorevoli e non autorevoli, per mandare all' aria un' operazione, alla quale hanno avuto il torto di rimanere estranei.

Io non mi permetterei certo alcuna allusione meno che conveniente verso persone rispettabili; tuttavia non posso fare a meno di dire, che molto probabilmente l' influenza di Casa Rothschild può entrare per qualche cosa nella proposta che si ode fare da più parti, cioè di respingere il contratto conchiuso dal ministro delle finanze, e dargli in pari tempo facoltà di concludere un' altra qualsiasi operazione di credito. Questa, infatti, non potrebbe risolversi in altro, che in una emissione di rendita, a collocare la quale il sig. Rothschild potrebbe senza molta difficoltà provvedere, raccogliendo intanto, strada facendo, molto maggiori beneficii di quelli che non possa ripromettersene la Società con cui ha trattato il ministro delle finanze. Ad ogni modo, sebbene sia molto da temere, questa guerricciola del re dei banchieri, non credo che sarà sufficiente a buttar giù la proposta del conte Cambray-Digny; oramai le batterie sono smascherate e si sa dove vogliono andare a colpire; è quindi agevole rivestire a tempo di buone opere le parti dell' edifizio maggiormente esposte al pericolo; è agevole respingere le proposte vaghe di operazioni di credito, che non si sa che cosa siano nè quanto costino.

Il Senato continua nei suoi lavori ed è già molto innanzi nell' esame della legge per l' aumento delle imposte dirette. Anzi debbo dirvi a questo proposito, che questa legge pur anche dovrà ritornare alla Camera, giacchè il primo ramo del Parlamento intende di rif rne, quasi di pianta, tutta la parte che si riferisce alla perequazione della fondiaria nelle antiche Provincie.

Termino con una notizia che non è politica, ma di cui l' importanza è certo incontestabile. Ieri sera si riunì la Giunta ordinatrice dei Congressi di Statistica, per scegliere la sede del VII Congresso. Si riconobbe facilmente che per considerazioni di fatto impossibili a rimuoversi, non si poteva optare che tra la capitale dell' Olanda, o Berna. Però la prima ebbe la preferenza, ed Aia, con 12 voti su 14, fu eletta a sede del prossimo Congresso, che, se non sopraggiungono cause improvvise di ritardo, sarà tenuto l' anno venturo.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 1.° luglio.*

Presidenza del conte G. Casati.

L' ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

Disposizioni relative alla coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

Cessioni dei diritti di peso pubblico e plateatico ai Comuni nelle Provincie lombarde, nella Venezia e nel Modenese.

La seduta è aperta alle ore 2 40, colle formalità consuete.

Presidente dà lettura del progetto di legge relativo a disposizioni per la coltivazione del tabacco in Sicilia.

Broglio, ministro dell' istruzione pubblica, dichiara di essere incaricato di rappresentare durante l' attuale discussione il suo collega delle finanze, che trovasi impegnato presso l' altro ramo del Parlamento.

Dopo una breve discussione generale, gli undici articoli costituenti il progetto di legge sono approvati uno dopo l' altro, dando luogo soltanto a qualche osservazione di poco conto, e senza che venga introdotta nei medesimi alcuna modificazione.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la cessione del diritto di peso e plateatico, ecc.

Broglio presenta un progetto di legge sui marchi e segni distintivi.

Presidente dà lettura del progetto di legge sulla cessione dei diritti di peso pubblico e plateatico ai Comuni nelle Provincie lombarde nella Venezia e nel Modenese.

La discussione generale è aperta, ma nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione dei quattro articoli contenenti il progetto di legge, che vengono senza difficoltà approvati. È pure approvato un terzo progetto di legge per cessione del fabbricato del Genio a Milano.

Presidente. Passeremo adesso alla votazione per iscrutinio segreto dei tre progetti di legge già approvati, ma prima devo proporre che la legge sulla riforma del notariato sia discussa interpolatamente con le altre leggi, man mano che queste giungono all' ordine del giorno.

I senatori Poggi e Tecchio combattono la proposta, in favore della quale nessuna voce sorgendo, la si ha per respinta.

Si procede all' appello nominale, e se ne ha il seguente risultato:

Disposizioni per la coltivazione dei tabacchi.

Votanti	78
Favorevoli	74
Contrarii	4

Il Senato adotta.

Cessione del diritto di peso e plateatico.

Votanti	78
Favorevoli	75
Contrarii	3

Il Senato adotta.

Cessione del fabbricato del Genio a Milano.

Votanti	78
Favorevoli	74
Contrarii	4

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 5.

Venerdì seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° luglio.*

Presidente Lanza.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Letto il processo verbale della precedente seduta, viene senz' altro approvato.

Viene comunicato il sunto di alcune petizioni, e si accordano alcuni congedi.

Viene chiesta ed ammessa l' urgenza per due petizioni: una della Società degl' insegnanti di Milano, l' altra degl' Istituti pii di Pinerolo.

Villano chiede l' urgenza per una petizione di alcuni Napoletani contro il progetto di maggiori assegni, e annunzia che per tale progetto di legge intende muovere interpellanza.

Presidente osserva che non è il caso di chiedere un' interpellanza, e che in ogni modo la domanda andrebbe fatta in iscritto.

Viene poi ammessa l' urgenza.

Chiede quindi al relatore che esponga le idee della Commissione sulle modificazioni introdotte dal Senato al progetto di legge relativo alla Convenzione per le valli di Comacchio.

Villa-Pernice dichiara che la Commissione, radunatasi stamane, le accetta.

Le modificazioni consistono nel protrarre al 1.° luglio 1868 la data dell' esecuzione del contratto ch' era pel 1.° luglio 1867.

Le modificazioni vengono approvate.

Si procede quindi all' appello per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge, e dell' altro ieri approvato per le maggiori spese nei bilanci dal 1860 al 1867.

Risultato della votazione:

Sul progetto di legge per la Convenzione col Municipio di Comacchio:

Presenti	212
Votanti.	211
Favorevoli.	190
Contrarii . . .	21
Si astenne . . .	1

La Camera approva.

Sul progetto di legge per approvazione di maggiori spese sui bilanci dal 1860 al 1867:

Votanti.	214
Favorevoli . . .	154
Contrarii . . .	60

La Camera approva.

È all' ordine del giorno la discussione del progetto di legge pel riparto e per l' esazione delle imposte dirette.

Cambray-Digny, ministro, non ammette la proposta sospensiva di Sella, e domanda che si discuta il progetto di legge, lasciando solo sospesi gli articoli che si connettono al progetto di legge sugli Ufficii finanziarii.

Sella accetta questa proposta.

Parlano su questa proposta gli onorevoli Sanguinetti, Salaris, Sella, Cambray-Digny, Michelini, e viene approvato di cominciare la discussione dall' articolo 3, il quale è così concepito:

« I Comuni sono garanti verso lo Stato della riscossione delle imposte erariali risultanti dai ruoli, e verso le Provincie della esazione delle sovraimposte stabilite in conformità delle leggi.

« Le imposte risultanti dai ruoli si riscuotono dai Comuni o Consorzii di Comuni per mezzo dei loro agenti, detti esattori, ne' modi e termini fissati dalla presente legge. »

Sanguinetti trova illogico il fare del Comune un agente dello Stato, costituendolo suo esattore, e riconosce poi ingiusto questo metodo d' esazione, avvegnachè più un Comune è grosso, meno spenderà nell' esazione. Per tal modo, i Comuni piccoli avranno a pagare di più.

L' oratore propone invece l' esazione per appalto diretto dal Governo. Questo sistema, escludendo le ricevitorie provinciali, darebbe un' economia di due milioni e mezzo, prestando eguale sicurezza d' esazione.

Nisco trova nella legge una minaccia contro il dovere che abbiamo di discentrare l' amministrazione; si spaventa di questa proclività verso gli appalti, e teme che vengano appaltati anche i Ministeri (Ilarità), e raccomanda un emendamento che formulerà su quest' articolo.

Sartoretti trova buono il sistema proposto dalla Commissione, perchè la garantia del Comune per l' incasso delle imposte è la migliore.

Cancellieri vuole che si cancelli dall' art. 3 tutto ciò che obbliga la garantia de' Comuni, e presenta un emendamento in proposito.

Villa-Pernice, relatore, combatte gli argomenti del deputato Sanguinetti contro il sistema d' esazione stabilito dall' art. 3, dimostrando la bontà della proposta della Commissione e la necessità di stabilire le ricevitorie provinciali.

Trova dannosa la proposta dell' onorevole Nisco d' avere esattori di nomina governativa, e domanda che si adotti puramente la proposta della Commissione.

Minghetti trova illusoria la garantia del Comune, e mentre accetta la proposta della Commissione per l' appalto, dichiara che non voterà per la garantia a cui si vogliono obbligare i Comuni.

La seduta è levata alle 5 50.

Domani seduta pubblica al tocco.

Il 5.° Ufficio della Camera ha nominato oggi a primo scrutinio l' on. Peruzzi a suo commissario per la convenzione dei tabacchi. Così l' *Opinione* in data del 1.° luglio.

Scrivono da Firenze 30 giugno alla *Perseveranza*:

Un' altra prova di quell' arte somma che possiede il Digny di saper cedere a tempo alle esigenze, quando son giuste, della Camera, e conciliarsene l' appoggio col tener conto di tutte le osservazioni che si fanno sul suo operato, l' abbiamo avuta nel contegno ch' egli ha preso rimpetto a quella frazione di deputati che amano farsi chiamare terzo partito. Cotestoro si son raunati anche ier sera e il risultato dell' adunanza è stato questo: ammettere in principio la Regìa cointeressata dei tabacchi: respingere il modo onde l' ha stipulata il ministro delle finanze. Ora, come questo così detto terzo partito ha avuto, da un pezzo, il giudizio di unirsi alla maggioranza nelle votazioni delle leggi di finanza, s' è creduto ora nel debito di avvisare il ministro di questa sua deliberazione, per la quale stavolta se ne sarebbe staccato. E il Digny ha chiamati a sè coloro che lo compongono, ha loro comunicato le sue idee, ha dichiarato ancora ad essi che, ed egli e i banchieri contraenti eran disposti a modificare il contratto; insomma li ha persuasi che la loro risoluzione di iersera era per lo meno prematura e non doveva tenersi come assoluta. Ed eglino si sono convinti delle ragioni del ministro, e gli hanno promesso di presentargli le modificazioni al contratto, che, se fossero accettate, gli renderebbero favorevoli i loro voti. Hanno, però, aggiunto che sarebbero modificazioni molto gravi, e tali che il ministro e le case contribuenti difficilmente potrebbero accettare.

Aspettiamole.

La *Riforma* riferisce la voce, che tra la Compagnia assuntrice dei Tabacchi e il Ministero sia già preventivamente corso l' accordo di ridurre a dodici anni, invece di 20 la durata dell' appalto, per mitigare la sfavorevole impressione, che il contratto farebbe nella Camera.

Nei circoli diplomatici di Berlino parlasi molto d' una lettera del sig. Bismarck al Re Guglielmo.

Il primo ministro prussiano disapproverebbe in essa il discorso pronunciato dal generale Moltke, raccomandando eziandio al suo Sovrano maggior prudenza nelle dichiarazioni officiali, per non offendere le suscettività di qualche Potenza estera.

Togliamo dall' atto d' accusa del processo contro gli assassini del Principe Obrenovitsch, il seguente passo, che più direttamente si riferisce all' ingerenza attribuita al Principe Karageorgevitsch:

« Si sapeva che per la pronta esecuzione del colpo erano necessarii più denari e più persone di quelle, delle quali avrebbero potuto disporre pochi congiurati. A Paolo Radovanovitsch, quale plenipotenziario generale dell' ex-Principe Alessandso Karageorgevitsch, fu facile superare anche questo impedimento, *essendogli tosto riuscito di ottenere serio e vigoroso appoggio dal Principe Alessandro Karageorgevitsch*. Però, come depone uno degli accusati, essi avrebbero poi, in tale riguardo, abbandonato tanto il Principe Alessandro, quanto suo figlio, giacchè non avevano intenzione di mettere nè l' uno nè l' altro sul trono, ma agivano solo in apparenza in loro nome, per cavar loro danaro allo scopo della congiura. Ciò è confermato anche dalla deposizione di Paolo Radovanovitsch, il quale dice che a lui non importava chi regnasse, ma sibbene in quale forma si regnasse.

« E che le cose fossero veramente tali, lo provano anche le circostanze: primo, che lo stesso Paolo Radovanovitsch procurò alcuni revolver e coltelli, e li distribuì all' effetto che venisse commesso l' omicidio; secondo, ch' egli diede anche del denaro ai congiurati, e si espresse innanzi ad uno di essi che, per quanto risguardava il danaro, egli si era abbastanza provvisto, giacchè ad uno ch' egli aveva voluto guadagnare all' impresa, ma non aveva voluto associarvisi, egli aveva dato 800 zecchini, perchè tacesse; inoltre, terzo, che per l' esecuzione del suo divisamento, egli aveva a sua disposizione varii, che sono parenti ed amici del Principe Alessandro Karageorgievitsch, e quarto, che, com' egli stesso depone, *egli comunicò il suo progetto al Principe Karageorgievitsch*, e gli spedì, a mezzo del suo incaricato d' affari, Paolo Trifkovitsch, la Costituzione da sottoscrivere, ch' egli aveva compilata, dic' egli, tre o quattro anni fa, in senso assai restrittivo pel reggente, e colle mire, che qualora riuscisse la rivoluzione, il Karageorgevitsch non giugnesse al potere che sotto quelle condizioni, e dato che non si potesse istituire una Repubblica; e da ultimo, che lo stesso Paolo Radovanovitsch, com' egli depone, stava a tale oggetto in carteggio segreto con Paolo Trifkovitsch, il che è confermato da una lettera in cifre perquisitagli, nella quale Trifkovitsch dava un appuntamento segreto ad esso Radovanovitsch pel 29 gennaio. »

. . . . « Come risulta, adunque, dalle confessioni, due erano gli scopi, che si erano proposti i congiurati: 1. di ammazzare il Principe, il che anche avvenne; 2. di provocare nel paese una rivoluzione, e così far salire al Governo la dinastia Karageorgievitsch. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — Alla chiusura della Borsa, la Rendita Italiana era a 54. 60; dopo la borsa si contrattò a 54, 70.

Il *Moniteur du soir*, parlando della Servia, dice, che tutti i Governi senza eccezione furono d' accordo nel riconoscere, che era interesse e dovere delle Potenze di prevenire l' agitazione, che poteva nascere nei paesi del Danubio, se il minimo dissenso si fosse manifestato negli apprezzamenti delle grandi Corti.

La *France* smentisce, che, dopo la convenzione della Francia con Tunisi, siano sorte difficoltà tra Francia e le Potenze cointeressate. Soggiunge che la convenzione ricevette di già un principio d' esecuzione, e sperasi che Tunisi adempirà completamente i suoi impegni.

Parigi 1 luglio. — (*Corpo Legislativo.*) — Discussione del bilancio; Thiers esamina la situazione finanziaria. Dice che le difficoltà provengono dall' essersi votate spese senza che siano assicurate risorse corrispondenti. Crede che la politica abbiavi pure influenza; soggiunge, che i bilanci della guerra e della marina devono votarsi non per fare intervento, ma per mostrare alla Germania che non tollereremo nuove usurpazioni. L' oratore fa alla Commissione alcuni rimproveri, accusandola d' imprevvidenza; constata uno scoperto di 300 milioni e un debito fluttuante di 962.

Soggiunge, che la vera causa delle cattive condizioni finanziarie è la politica; il bilancio è così tristo, perchè contiene tutta la vostra politica verso l' Italia, la Germania, il Messico, Parigi, e le elezioni. Il bilancio è la fotografia della politica. Non è la Commissione del bilancio che possa rimediarvi, ma la Commissione dell' indirizzo, che deve dire ogni anno al Capo dello Stato tutta la verità.

Dire la verità può scuotere i Governi, ma non dirla li distrugge.

Vienna 1.° — La vertenza austro-rumena circa gli Israeliti, è aggiustata definitivamente.

Madrid 1 luglio. — È arrivata la Regina di Portogallo, e ripartì dopo breve riposo. Le LL. MM. l' accompagnarono alla Stazione.

Costantinopoli 1 luglio. — Oggi il Sultano invitò a pranzo il Principe Napoleone. Furonvi pure invitati gli ambasciatori di Francia, e d' Italia, il Granvisir, ed altri personaggi.

Belgrado 1.° — Il Governo ordinò che la frontiera sia sorvegliata con maggior vigore.

FATTI DIVERSI.

PRESTITO A PREMII della città di Milano.

Estrazione del 1.° luglio 1868.

Serie estratte

643 — 1565 — 2344 — 2972 — 4872 — 5785 — 6862 — 6874 — 7798.

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
1565	15	100,000	7798	12	60
643	22	5,000	2972	15	60
7798	34	1,000	6862	12	60
6874	16	1,000	1565	10	60
4872	49	1,000	2344	44	60
7798	44	400	2972	42	60
7798	5	400	643	7	60
6874	14	400	6862	8	60
5785	32	400	1565	17	60
2972	40	200	2972	30	60
7798	13	200	5785	9	60
5785	35	200	7798	49	60
1565	25	200	1565	50	60
1565	45	200	2972	6	60
2972	47	200	6874	35	60
6862	15	100	643	37	60
5785	26	100	5785	20	60
7798	18	100	7798	26	60
643	25	100	2972	37	60
1565	46	100	2344	48	60
2972	16	100	6862	33	60
643	21	100	1565	39	60
4872	42	100	6862	38	60
1565	47	100	2344	8	60
1565	12	100	2972	15	60
5785	38	60	4872	37	60
2972	46	60	5785	29	60
5785	41	60	643	17	60
7798	16	60	643	36	60
7798	33	60	1565	24	60
2344	21	60	2344	13	60
7798	10	60	2972	28	60
4872	18	60	1565	26	60
7798	20	60	7798	39	60
5785	19	60	6862	19	60

Petrolio. — Il *Moniteur Universel* reca i particolari di un sinistro, nato nel porto di Havre. Il 29 giugno nacque una formidabile esplosione a bordo di un naviglio carico di 751 botte di petrolio, che rimase affatto incendiato. La maggiore difficoltà si fu quella di preservare dal fuoco, stante la marea bassa, i bastimenti vicini, e si sperava di riuscirvi, quantunque un piroscafo avesse già cominciato ad ardere.

Felice Alvisi, avvocato e dottore in filosofia, a ventott' anni moriva in Padova, nella notte del 26 giugno decorso. Amò costantemente la patria, e sofferse il carcere senza ostentazione. Un ingegno pronto e maturo gli fruttò fama precoce; e dei suoi studii severi diede saggio frequente discutendo nelle Effemeridi argomenti attuali e gravissimi di diritto e di economia politica, con moderazione ed assennatezza ben superiore all' età sua giovanile. Di eloquio brillante e facondo, si distinse nei Circoli e nelle Associazioni, dimostrandosi sempre disinteressato ed operoso. Leale ed affabile con tutti, ebbe, nel numeroso corteggio a' suoi funerali, un attestato solenne di stima e di affetto, anche dopo la sua dipartita.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 30 giugno	del 1.° luglio.
Rendita	56 22	56 10
Oro :	21 68	21 67
Londra 3 mesi	27 10	27 20
Francia 3 mesi.	108 25	108 35
Parigi 1.° luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 50	70 85
» italiana 5 % in cont.	54 10	54 55
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	137 —
Ferr. Lombardo-Venete . . .	392	393
» Romane	45 —	45 75
Obbligazioni »	99 50	99 50
Ferr. Vittorio Emanuele. . .	54 —	55 —
Cambio sull' Italia	7 3/4	7 3/4
Vienna 1.° luglio.		
Cambio su Londra	115 60	115 70
Londra 1.° luglio.		
Consolidato inglese.	94 7/8	94 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 luglio.

	del 1.° luglio.	del 2 luglio.
Metalliche al 5 %	57 60	57 90
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 80
Prestito 1854 al 5 % . . .	63 —	63 —
Prestito 1860	85 40	87 40
Azioni della Banca naz. austr.	737 —	743 —
Azioni dell' Istit. di credito .	194 70	194 80
Londra	113 75	115 50
Argento	115 65	1 2 75
Zecchini imp. austr.	5 50	5 50
Il da 20 franchi	9 21 1/2	9 21

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio.

Sono arrivati: da Malta, il brig. ital. *Zeitung*, cap. Vianello, vacante, all'ord., e da Bari, il trab. ital. *Manna di S. Nicola*, vacante, all' ord.; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

Venne fatto alcun' altra vendita di olii d' oliva in qualità di Dalmazia, che pagavansi a f. 35 senza sconto. Si domanda il petrolio per consegna, e mostrasi renitenza tuttora ad obbligarne. Le granaglie si mantengono quasi invariate, con maggiore sostegno nei frumenti; più fiacchi soltanto i formentoni. Anche da Parigi, si hanno eccellenti notizie, perchè benefiche piogge caddero a calmare molte inquietudini. I corsi delle farine rimasero però al sostegno, perchè ne pervennero ordini di acquisti dai Dipartimenti, e le obbligazioni per consegna aumentavano almeno di fr. 2. Si pagavano fr. 79 per luglio, fr. 77 per luglio ed agosto, per agosto fr. 75, come a fr. 66 : 75 per gli ultimi quattro mesi dell' anno. In granaglie, la situazione del mercato dei cereali sempre è la stessa ancora nei Dipartimenti, dei quali mercati, 37 erano aumentati, 44 sostenuti, e 48 ribassati. Poco per altro è il genere, in generale, che offresi in vendita, e basterebbe assai poco a riprodurre l' aumento, o almeno la maggiore fermezza, a Parigi, che ora si trova avvilita.

Le valute rimasero ieri a circa 4 1/4 per % di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 09, e lire 21 : 55 per buoni, che si offrivano talora anche a 92 1/2, come la Rendita ital. a 51 1/2 per effettivo. Il miglioramento segnato dal telegrafo di Parigi di sera, deve portare la ripresa di favore sicuramente; ne vedremo gli effetti. Le Banconote austr. rimangono ognora offerte ad 88 1/4.

Marsiglia 27 giugno.

Dei cereali, abbiamo una qualche ripresa, e tale ne troviamo il sostegno, da dover desumere la probabilità che non abbiano a ribassare ulteriormente. Le vendite, nel complesso, furono di ett. 217,000, e le importazioni di ett. 223,360, ed il deposito calcolato a tutto 26 corr., si registra di 15,052,153 ett. Pochissimo venne fatto nel riso e nei fagiuoli esotici, mancandone i compratori. Ribassavano gli zuccheri greggi, che di Avana, vendevansi a prezzo tenuto occulto, supposto però di fr. 30 con piccolo sconto; il ribasso risentesi nei raffinati, che si pagavano da fr. 40 : 50 a fr. 42 i 50 chil. in Dogana, con 2 per % di sconto. Calma ben maggiore risentesi nei caffè, di cui il deposito sta in chil. 7,370,829. Gli affari attivi notammo in sementi oleose, che di Arachidi, si pagavano da fr. 40 a fr. 37 : 75 in relazione alle provenienze; di lino di Russia a fr. 38 : 75, e tutto in vista di ascesa. Gli olii di oliva sono in ribasso, e di sementi ben sostenuti, con tendenza ad aumento da fr. 100 a fr. 110, di lino e di Arachidi, per consegna gli ultimi quattro mesi dell'anno. Sostiensi ognor bene il petrolio da fr. 55 a fr. 56, e per futura consegna, da fr. 51 a fr. 52, ora senza venditori. Le sete aumentavano ancora di Bengala da fr. 76:50 a fr. 77:50; di Messina a fr. 112, e bozzoli da fr. 30 : 25 a fr. 30 : 50. Fiaccava il cotone; maggiore calma ancora nelle lane, e calma pure negli spiriti.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE del giorno 1.° luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova. .	— —
Da 20 franchi . . .	21 62	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr. . .	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 58 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(Conv. Vigl. – Prestito austr. 1860: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50; con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo. . .	3 m. d.	per 100 marche	3	199 85
Amsterdam . .	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	226 80
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	224 —
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3	224 25
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lire sterl.	2	27 10
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	10: 10
Roma. . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° luglio.

Albergo l'Europa. — Kreuzberger Amalia, di Graz, con figlia, - De Croy Gustavo, principe, di Brusselles, con moglie e seguito, ambi poss. — Barbarava commendatore Gio., direttore generale delle Poste italiane, da Firenze, con figlio

Albergo Vittoria. — Comte Felice, negoz., da Parigi. — Bertarelli B., - Rigamonti G., - Gazzola, conte, tutti tre da Verona, - Valmarana co. A., da Vicenza, con famiglia e seguito, - Sig.ª Galvani, da Pordenone, tutti cinque poss.

Albergo la Luna. — Ferres F. A., da Colonia. — L. Reynal, negoz., - Dedas, poss., ambi da Parigi. — Sig.ª Capretti, con sorella, - Reinoldi dott. C., con moglie, - Sig.ª Borelli D., con famiglia, tutti tre da Milano. — Pellici, r. tenente.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Piovene, conte, da Vicenza, con famiglia. — Javal dott. Emilio, poss., da Parigi, con moglie.

Albergo Nuova Yorck. — Vianello Salvagnini Teresa, da Adria, con famiglia e domestici, - Nemtschunoff Gregorio, dalla Russia, con moglie, ambi poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Stier G., capit., dalla Prussia. — Langelntj E., negoz., - Villers dott. F. G., ambi dalla Baviera. — Hronchaus Rodolfo, libraio, da Lipsia. — Hübner T. H., con moglie, - Hertotts J., ambi poss., dalla Prussia. — Woersing G. G., con moglie, - Wersing H., ambi bandai, - Reiss Hübner, - Polderbaisteraus V. U. T., ambi possid., - Stindl G., pittore, - Fischer M., con moglie, - Hiernais O., ambi negoz., tutti sette da Monaco.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno.

Alverà Maddalena, ved. Giovanovich, fu Bortolo, di anni 77, cucitrice. — Bedendo Giuseppe, fu Gio., di anni 21, mesi 3. — Fantina Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 77, regio impiegato in pensione. — Gritti Giacomo, fu Antonio, di anni 40, gondoliere. — Locatello Maria, fu Giuseppe, di anni 49, lavandaia. — Monaco Giuseppe, fu Gaetano, di anni 37, calzolaio. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 luglio, ore 12, m, 3, s. 57, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale. all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. del 1.° luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 . 86	mm. 754 . 18	mm. 756 . 03
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21 . 3	26 . 6	20 . 6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18 . 6	19 . 5	17 . 1
Tensione del vapore	mm. 14 . 29	mm. 12 . 50	mm. 12 . 37
Umidità relativa.	76 . 0	48 . 0	69 . 0
Direzione e forza del vento . .	N. N. O.	S. E.	N. E.
Stato del cielo .	Nuvoloso	Nuvoloso	Pioggia
Ozono. . . .	5	2	5
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° luglio. alle 6 ant. del 2.

Temp. mass. . . .	30 . 0
minim. . . .	14 . 4

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° luglio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Pioggia al Sud. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro si mantenne generalmente stazionario nel resto d' Europa.

La stagione è variabile; è probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 3 luglio, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 2 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Giacometto luganegher in calle delle Rasse.* — Indi il ballo: *La figlia del bandito,* del coreografo C. Vianello. (Beneficiata della prima ballerina assoluta Orsolina Bordino). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5074. 470

La Riunione dei Pii Istituti
DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca* occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1868 a tutto luglio 1869,

Rende noto:

Che le offerte a schede segrete, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del martedì 14 luglio p. v., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e della fornitura mediante ispezione presso l'Ufficio di Economato dell'Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 23 giugno 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

LA DIREZIONE 467
dello

Stabilimento Mercantile

invita i sigg. azionisti, in base all' articolo 40 dello Statuto, ad intervenire nell' adunanza generale che avrà luogo il giorno di lunedì 3 agosto p. v., nel locale dello Stabilimento a S. Marco, ponte dei Consorzii, N. 4391, per

1.° Ricevere comunicazione, giusta il desiderio manifestato da varii azionisti, di una lettera del Comitato promotore della *Compagnia di commercio*, con cui s' invita lo Stabilimento a concorrere con 1000 Azioni di L. 1000 cadauna alla formazione di quella Società che ha per iscopo, oltrechè il commercio d' importazione e di esportazione, anche lo sconto di effetti cambiarii;

2.° Per passare alle conseguenti deliberazioni;

3.° Udire il rapporto della Direzione e quello dei revisori, ed approvare il bilancio annuale a tutto giugno p. p.;

4.° Eleggere un direttore in sostituzione del sig. Isacco dott. Pesaro Maurogonato, il cui mandato va a cessare;

5.° Eleggere un revisore in sostituzione del sig. Samuel Scandiani, ed un revisore supplente in sostituzione del sig. Giorgio Gasparini;

6.° Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori, in sostituzione del sig. Sigismondo Blumenthal.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima le proprie Azioni, ed all' atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e I. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 antimeridiane, e la sala sarà aperta alle ore 9.

Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 30 giugno 1868.

Per l' appigionamento
DEL
CAFFÈ detto DELLA BORSA

posto in Mantova nella via Sogliari, al civico N. 895 con annessi locali di abitazione e laboratorii, e colla sovvenzione di mobili adattati ed esistenti nel caffè stesso, la tutela del proprietario minorenne Luigi-Antonio fu Giuseppe Toschini, opportunamente autorizzata dal Decreto 17 andante giugno N. 3604, di questo R. Tribunale provinciale, terrà un triplice esperimento d' asta nello studio del qui residente notaio, dott. LUIGI MICALI, in via Cicogna, al civico N. 545, nei giorni 9, 16, 23, del p. v. mese di luglio, e sempre alle ore 10 ant., sulle basi del relativo Capitolato che fin d' ora resta ostensibile presso il notaio anzidetto.

Mantova, 23 giugno 1868. 454

468

I. N. REITHOFFER
Privilegiata fabbrica
di oggetti
di gomma elastica vulcanizzata e guttaperca
in Wimpassing presso Vienna.

Eseguisce giunture per macchine a vapore, valvole per pompe d' aria, freni per locomotive ec., tubi, macchine ec., delle migliori qualità di materiale, premiato alle diverse Esposizioni di Parigi e Londra. Le ordinazioni vengono eseguite prontamente.

Per maggiori informazioni rivolgersi *all' agente principale per l' Italia*, FERDINANDO MARGUTTI, in Trieste.

Ricerca d' impiego.

Il sottoscritto essendo attualmente disoccupato, vorrebbe trovare a dare delle lezioni sia in famiglie particolari, sia in un' Istituto di educazione.

Egli fu insegnante per varii anni, ed ebbe anzi la proprietà e la Direzione a Pisa di un'Istituto-Convitto, quindi non gli è ignota la pratica del magistero.

Le materie che potrebbe insegnare sarebbero:
Lingua e letteratura italiana.
Storia e geografia.
Aritmetica mercantile.
Tenuta dei libri.
Lingua francese.
Può dare eccellenti raccomandazioni.
Per le offerte, dirigersi a questo Giornale, o all' indirizzo del sottoscritto in Venezia (ferma in Posta.)

471 ALESSANDRO ARBIB.

MANUALE DEL PERFETTO LIQUORISTA.
Ricette.

Pei liquori in generale: 50 sorte di rosoli differenti si fanno a freddo senza alcun utensile. In due ore di tempo si fabbricano 50 bottiglie di rosolii sopraffini di varie qualità, e vini di Malaga, Cipro, Madera, Champagne, Bordò, ec., ec. Aggiuntovi diversi segreti utili ai capi di famiglia, e la maniera di fare diverse qualità di vini senz' uva.

Un vol. in-16°, prezzo cent. **50**.

Mandare 50 cent. in franco-bolli, diretti all' editore G. B. Rossi, Piazza Carlo Alberto, Livorno, per ricevere la detta operetta, franca di spesa, per posta. 472

NELLA 459
FARMACIA J. ROSSETTI
CAMPO S. ANGELO
TROVASI
L' ACQUA DELLA CORONA
NUOVA ESSENZA

superiore alla PENSILVANA per levare le macchie sopra qualunque stoffa, senza alterarne il colore, e serve mirabilmente per nettare i guanti.

Stabilimento bagni
DOLCI E SALSI
All' Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202. 379

Preveniamo il pubblico che le nostre
PILLOLE DI REDLINGER
si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant' Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

469 GIO. CRISTIANO REDLINGER, e C.°

PUBBLICAZIONE IN PREPARAZIONE
presso lo Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

IL PURGATORIO ED IL PARADISO
di **DANTE ALIGHIERI** illustrati da **GUSTAVO DORÈ**.

Questo complemento della ***Divina Commedia*** verrà pubblicato fra non molto dallo Stabilimento Sonzogno colla stessa accuratezza con cui ora si attende alla stampa della prima Cantica: l' ***Inferno***. ***Il Purgatorio*** ed ***il Paradiso*** saranno corredati di circa 60 grandi composizioni nell'egual formato di quelle dell' Inferno — (Dell' ***Inferno*** sono ora pubblicate 60 dispense.)

I PROCESSI CELEBRI DI TUTTI I POPOLI
ILLUSTRATI.

Sarà una interessantissima pubblicazione accuratamente illustrata. Verrà pubblicata per Dispense. Ogni processo verrà poi riunito sotto apposita copertina. Formeranno parte della raccolta i più importanti Processi di tutti i popoli e di tutti i tempi esposti in forma di racconto dalla Storia di fatto alle ultime peripezie di ciascun processo per cura di **A. Fouquier** e varii altri distinti avvocati criminalisti.

IL TEATRO CLASSICO illustrato:
LE TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI illustrate da GUIDO GONIN.

Questa pubblicazione alla quale si sta già da tempo lavorando dagli artisti addetti allo Stabilimento Sonzogno, sarà indubbiamente la prima opera importante illustrata interamente affidata alla esecuzione di artisti italiani. Ogni tragedia verrà corredata da 3 accuratissime composizioni di ***Guido Gonin*** incise dai migliori artisti addetti al laboratorio zilografico dello Stabilimento suddetto. La pubblicazione seguirà per dispense ma non verrà incominciata che quando tutto il materiale relativo sarà approntato.

Si pubblicheranno tre dispense per settimana, ad un prezzo accessibile a tutte le borse.

IL TEATRO CONTEMPORANEO ILLUSTRATO
Raccolta delle migliori produzioni teatrali contemporanee.

I ROMANZI SCELTI DI C. P. DI KOCK ILLUSTRATI.
Sotto questo titolo verrà quanto prima impresa la pubblicazione dei migliori Romanzi di questo brillante scrittore. Usciranno due dispense illustrate ogni settimana

IL ROMANZIERE NAZIONALE ILLUSTRATO.
Sarà una pubblicazione esclusivamente riserbata ai romanzi originali italiani, le cui relative illustrazioni ed incisioni verranno affidate ad artisti nazionali.

Pubblicazioni a Libro:
BIBLIOTECA ILLUSTRATA D' EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE
Pubblicazione per l' infanzia, per l' adolescenza ec., riccamente illustrata.

BIBLIOTECA VARIA
Opere illustrate e non illustrate ad 1 franco il volume.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo**, agente generale. 75

PRESSO E. TREVES ET COMP.
SONO APERTE LE ASSOCIAZIONI AL SECONDO SEMESTRE 1868 PER LE SEGUENTI
PUBBLICAZIONI PERIODICHE ILLUSTRATE.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO.
GIORNALE PER TUTTI.

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all' attualità delle sue incisioni, l' *Universo Illustrato*, diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo, che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese.

Esce ogni domenica in un foglio di 16 pagine a tre colonne, con 8 o 9 incisioni. Inoltre, ogni mese, un supplemento contenente la cronaca politica.

L. 8 l' anno
L. 4 il sem., L. 2 il trim.
franco per tutto il Regno.
UN MESE DI SAGGIO **65** CENTESIMI

SUPPLEMENTO DI MODE

Col secondo numero d' ogni mese un figurino colorito; col quarto, una grande tavola di ricamo. Al fine d' ogni trimestre, una tavola di tappezzeria colorata, o un lavoro all' uncinetto, o simili.

Non si ricevono associazioni separate al *Supplemento di mode*; questo, unito all' **Universo Illustrato,** costa:

L. 14 l' anno
L. 7 il sem., **L. 3.50** il trim.

GIRO DEL MONDO
GIORNALE DI GEOGRAFIA
VIAGGI E COSTUMI

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L' edizione italiana esce in Milano da 5 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare. — Molti amanti degli studii geografici e della loro diffusione, esprimevano il dispiacere che un tal giornale, ch' è l' unico loro organo in Italia, non potesse avere la massima popolarità nelle scuole, nelle famiglie e nelle masse, a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli Editori, pur continuando l' edizione di lusso, hanno deciso di pubblicare nel prossimo semestre, un' edizione popolare, che costerà meno della metà, ed avrà la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Ecco i prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO
L. **25** *l' anno* - **13** *il sem.* - **7** *il trim.*
50 *centesimi il numero.*

EDIZIONE POPOLARE
L. **10** *l' anno* - **5** *il sem.* - **2:60** *il trim.*
20 *centesimi il numero.*

Ogni semestre forma un vol. di 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta e il frontispizio.

Esce un fascicolo di 16 pag. ogni giovedì.

Il primo volume della nuova Serie del GIRO DEL MONDO si aprirà con un importante ed interessantissimo viaggio di *L. Simonin*, in quello che gli Americani chiamano laconicamente il *Far-West* (il lontano Occidente), e che comprende

Le praterie americane,
le miniere delle Montagne Rocciose
e il paese degl' Indiani Pelli-Rosse.

A questo farà seguito
ROMA, di ***Francesco Wey.***

STORIA DELLA NATURA
DESCRITTA POPOLARMENTE DA
F. A. POUCHET
VERSIONE DI M. LESSONA
con 400 splendide incisioni.

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e caposcuola nella scienza, è l' autore di questa opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, degli infimi come dei più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremuoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto d' ogni più recente trovato della scienza, e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio, e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il professore Michele Lessona troppo noto al lettore italiano perchè sia d'uopo aggiungere parole al suo nome.

I 400 disegni della edizione italiana sono pari agli originali, non inferiori di bellezza nè i caratteri nè il formato: e tutto ciò ad un prezzo favolosamente economico per fare opera veramente popolare. Ogni fascicolo costa **10** centesimi; l' opera intera verrà a costare **4** Lire, mentre la edizione francese, pubblicata nel dicembre scorso, ne costa 25.

La STORIA DELLA NATURA (divisa in 4 parti: il *Regno animale*, il *Regno vegetale*, la *Geologia* e l' *Universo sidereo*) sarà compresa tutta in 42 fascicoli, di 8 pagine a 2 colonne.

CENTESIMI **10** IL FASCICOLO.

Chi manda L. **4** direttamente alla Casa editrice, riceverà tutti i 42 fascicoli franchi di porto, mano mano che si pubblicano; più, in dono la coperta e il frontispizio al fine dell' opera.

È pure aperta l' associazione ai primi 20 fascicoli per **lire due.**

Sono usciti 7 fascicoli.

LE GRANDI INVENZIONI
ANTICHE E MODERNE.

Quest' opera periodica fu acclamata da tutta la stampa italiana come la vera ENCICLOPEDIA DEL POPOLO. È questo forse il primo esempio in Italia di una pubblicazione così istruttiva e così importante, così elegante e così a buon mercato ad un tempo.

È COMPLETA LA I.ª SERIE

che comprende: 1.° la *stampa*, dove per la prima volta è fatta ad un italiano, Panfilo Castaldi, la parte ben dovuta nell' invenzione; 2.° la *stereotipia*; 3.° la *litografia*; 4.° l' *incisione*; 5.° la *carta*, dove si ammira un disegno perfettissimo della macchina della carta continua; 6.° la *polvere da cannone* e le *armi da fuoco*, che si può dire un libro completo sulle materia: narra la storia dell' invenzione, la composizione e la fabbricazione della polvere, parla delle armi antiche, indi dei moderni perfezionamenti, ove dà la descrizione minuta e chiara, nonchè i disegni delle artiglierie rigate, dei cannoni caricantisi dalla culatta, dell' artiglieria italiana, del cannone Krupp, esposto l' anno scorso a Parigi, della Mitragliatrice testè inventata nel Belgio; indi la rivista dei fucili ad ago, col disegno e descrizione del fucile prussiano, dell' inglese Suider, del francese Chassepot e del belgico Albini; 7.° i surrogati della polvere, come il *cotone fulminante*, la polvere di Schultze, ecc.; 8.° il *termometro*, (che comprende una bella biografia di Galileo Galilei).

LA PRIMA SERIE

comprende 10 fascicoli ossia 160 colonne di testo in-8.° grande, con 75 incisioni.

lire 1:20.

Chi desidera avere la prima Serie, ed associarsi ad altri 32 fascicoli (dal n. 11 al n. 42), mandi L. 4, e riceverà immediatamente la 1.a Serie; indi, ogni domenica i fascicoli, il tutto franco di porto.

LA SCIENZA DEL POPOLO
BIBLIOTECA NAZIONALE
di letture istruttive e dilettevoli
scritta dai più distinti Professori delle Università Italiane.
A **25** CENTESIMI AL VOLUME

Ecco il titolo dei 30 vol. pubblicati:

1. *Matteucci.* La pila di Volta.
2. *Marchi.* I vermi parassiti.
3. *Saredo.* La vita di Stephenson.
4. *Bonelli.* Il tipo-telegrafo.
5. *Cocchi.* Misura del tempo in geologia.
6. *Generali.* Igiene del sistema nervoso.
7. *Namias.* La voce.
8. *Lioy.* Miasmi ed epidemie contagiose.
9. *Namias.* Storia naturale del colera.
10. *Namias.* Cura del colera.
11. *Livi.* L' igiene.
12. *Herzen.* Fisiologia del sistema nervoso.
13. *Reali.* Patria e famiglia.
14. *Sestini.* Il caffè.
15. *Gemma.* Società di Mutuo Soccorso.
16. *Ponsiglioni.* Il banchetto della vita.
17. *Chiara.* Vita e luce.
18. *Tassi.* La vita dei fiori.
19. *Herzen.* Vita e nutrizione.
20. *Tacchini.* Il sole.
21. *Asson.* Le deformità dei bambini.
22. *Morandi.* Le biblioteche circolanti.
23. *Carina.* Le arti e gli artigiani nella repubblica di Firenze.
24. *Spediacci.* La vipera e i serpenti.
25. *Lioy.* Spiritismo e magnetismo.
26. *Milani.* Chimica del sole e delle stelle.
27. *Saredo.* La vita di Lincoln.
28. *Namias.* La circolazione del sangue.
29. *Livi.* La scrofola.
30. *Ponsiglioni.* Il giuoco del lotto.

Prezzo di tutti i 30 vol. pubblicati L.6

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE.

31. *Marangoni.* I presagi del tempo.
32. *Bosio.* Le nostre scuole.
33. *Tommasi.* Canalizzazione della città.
34. *Livi.* La vite, l' acquavite e la vita dell' operaio.
35. *Micheli.* Le stelle cadenti.
36. *Cocchi.* I combustibili fossili.

ROMANZIERE CONTEMPORANEO
ILLUSTATO

I nuovi associati riceveranno *in dono* i numeri già usciti che contengono le

AVVENTURE DI QUATTRO DONNE
Romanzo di ALESSANDRO DUMAS, figlio.

Col primo numero di luglio incomincierà la pubblicazione di un romanzo *originale italiano*, di Mario Leoni:

LE FAVORITE DEI RE

Questo romanzo storico che si riferisce ai tempi di Vittorio Amedeo II e di Luigi XIV, è destinato ad un grande successo.

Nel corso del semestre, si pubblicherà un nuovo romanzo di

F. D. GUERRAZZI

scritto appositamente per il *Romanziere Contemporaneo*, ed intitolato:

DESTINO!

Il ROMANZIERE CONTEMPORANEO esce ogni giovedì, in 16 pagine a due colonne, in tutta Italia. — Sono sempre in corso di pubblicazione tre romanzi, stampati in guisa che ogni romanzo finisce col forfar volume separato: e perciò *col fine di ogni romanzo si dà in dono la copertina.* — I romanzi sono riccamente illustrati. — Inoltre, ogni numero del ROMANZIERE CONTEMPORANEO contiene il ritratto e la biografia di uno scrittore celebre antico o moderno.

L. **7:50** *l' anno*
L. **4** *il semestre, L.* **2** *il trimestre*
15 *centesimi il Numero.*

Chi desidera avere i 30 numeri già usciti del **Romanziere Contemporaneo**, e così avere completa la collezione, mandi altre lire **4**. — In quei 30 Numeri, furono pubblicati: IL PIACERE DELLA VENDETTA, di V. Bersezio; IL CASINO DEL DIAVOLO, di B. Malfatti; MADDALENA, di E. About; ROMOLA, di Eliot; e 30 ritratti e biografie.

I SETTE PECCATI CAPITALI
ROMANZO
DI EUGENIO SUE

Di questo celebre rimanzo o meglio raccolta di romanzi del principe dei novellieri francesi, si imprende una nuova edizione popolare e splendidamente illustrata.

La pubblicazione dei SETTE PECCATI CAPITALI, segue a fascicoli di 16 pagine, nel formato del *Romanziere Contemporaneo*,

AL PREZZO DI **15** CENTESIMI
al Fascicolo

Ogni fascicolo contiene due o tre incisioni.

L' Orgoglio comprenderà circa fascicoli: . . . **15**
L' Invidia comprenderà circa fascicoli **8**
La Collera comprenderà circa fascicoli **5**
La Pigrizia comprenderà circa fascicoli . . . **4**
La Lussuria comprenderà circa fascicoli . . . **5**
L' Avarizia comprenderà circa fascicoli. . . . **4**
La Gola comprenderà circa fascicoli **4**

L' opera completa comprende circa 45 fascicoli.

Si darà la coperta e il frontispizio di ciascun romanzo separato e poi dell' opera intera.

CHI MANDA ITALIANE **L. 6**
avrà diritto a ricevere l' opera completa, franco di porto.

Sono usciti 5 fascicoli

Si manderanno GRATIS manifesti particolareggiati di ciascuna pubblicazione a chi li desidera.

☞ Mandare associazioni e vaglia postale agli Editori della BIBLIOTECA UTILE, E. TREVES et COMP., in Milano, via Solferino, 41. 455

SERVIZIO DI POSTA RURALE

che si è attivato il giorno 1.° luglio 1868 pei Comuni della Provincia di Venezia che ne sono ancor privi, coll' Orario di arrivo e partenza.

DISTRETTO amministrativo	Numero progressivo	COMUNE ove viene istituito il servizio	QUALITA' del servizio	GIORNI della esecuzione	UFFIZIO d' aggregazione e di corrispondenza	SPESA annua Lire	PARTENZA da Venezia	MEZZO di trasporto	ARRIVO al Comune	PARTENZA dal Comune	ARRIVO a Venezia	MEZZO di trasporto
Portogruaro	1	Fossalta di Portogruaro	Portalettere	tutti	Portogruaro	180	10 » matt.	Treno 85 fino a Casarsa	9 » sera	1 » sera	3 55 sera giorno seguente	Treno 84 da Casarsa
»	2	S. Michele al Tagliamento	»	»	»	300	» » »		7 » sera	3 » sera	» » »	
»	3	S. Stino	»	»	Motta	200	» » »	Treno 85 fino a Treviso	10 » sera	5 » sera	9 50 matt.	Treno 82 da Treviso
S. Donà	4	Torre di Mosto	»	»			» » »		10 30 sera	3 30 matt.	11 » matt.	Vaporetto da Caposile
»	5	Ceggia	»	»	S. Donà	380	4 » sera	Vaporetto di Caposile	9 30 sera	4 30 matt.	» » »	
»	6	Noventa di Piave	Collettore	»	S. Donà e Treviso	120	10 » matt. / 4 » sera	Treno 85 fino a Treviso / Vaporetto di Caposile	6 15 sera / 4 15 matt.	4 15 matt.	9 50 matt.	
»	7	Fossalta di Piave	»	»	»	150	10 » matt. / 4 » sera	Treno 85 fino a Treviso / Vaporetto di Caposile	6 30 sera / 6 » matt.	4 » matt.	» » »	Treno 82 da Treviso
»	8	Meolo	»	»	»	150	10 » matt.	Treno 85 fino a Treviso	5 45 sera	2 30 sera	» » »	
»	9	Grisolera	Portalettere	»	S. Donà	300	4 » sera	Vaporetto di Caposile	10 30 sera	5 » sera	» » »	
»	10	Cavazuccherina	Collettore	meno la domen.	Venezia	120	»	id.	8 » sera	7 » matt.	11 » matt.	Vaporetto da Caposile
»	11	S. Michele del Quarto	»	»	Venezia e S. Donà	150	»	id.	6 30 sera	8 » matt.	» » »	id.
»	12	Musile	Portalettere	tutti	S. Donà	100	»	id.	9 » sera	6 30 sera	9 50 matt.	Treno 82 da Treviso
Mestre	13	Spinea	»	»	Mestre	300	1 » sera	Treno 68 fino a Mestre	5 » sera	1 » sera	4 35 sera	
»	14	Chirignago	»	»	»		»		4 30 sera	1 20 sera		Treno 63 da Mestre
»	15	Martellago	»	»	»		»		6 » sera	12 » matt.		
»	16	Zellarino	»	»	»	350	»	id.	5 » sera	1 » sera	4 35 sera	id.
»	17	Favaro	»	»	»	180	»	id.	5 » sera	3 » sera	5 30 matt.	Treno 16 da Mestre
»	18	Marcon	»	»	»	200	»	id.	8 » sera	1 » sera	» » »	id.
Mirano	19	Salzano	Collettore	»	Mirano	60	6 25 matt.	Treno 66 fino a Marano	11 » matt.	7 » matt.	10 09 matt.	Treno 61 da Marano
»	20	Pianiga	Portalettere	»	»	300	»	id.	12 » matt.	6 » matt.	» » »	id.
»	21	S. Maria di Sala	»	»	»	300	»	id.	12 » matt.	6 30 matt.	» » »	id.
»	22	Scorzè	»	lun., merc., ven.	Noale	100	»	id.	2 » sera	4 30 matt.	» » »	id.
Dolo	23	Campolongo Maggiore	»	tutti			»		1 » sera	5 » matt.	» » »	
»	24	Fossò	»	»	Dolo	350	»	Treno 66 fino a Dolo	11 30 matt.	6 30 matt.	» » »	Treno 61 da Dolo
»	25	Camponogara	»	»	»	150	»	id.	11 » matt.	7 » matt.	» » »	id.
»	26	Campagna Lupia	»	»	»	150	»	id.	12 » matt.	6 » matt.	» » »	id.
»	27	Fiesso d' Artico	Collettore	»	Strà e Dolo	90	»	id.	10 55 matt.	7 30 matt.	» » »	id.
»	28	Vigonovo	Portalettere	»	Stra	100	»	id.	12 » matt.	6 » matt.	» » »	id.
					Totale L.	4780						

OSSERVAZIONI

A Burano esiste già il servizio rurale.

A Pellestrina si attiverà un Uffizio.

I seguenti Comuni hanno rinunciato ad avere il servizio rurale:
Malamocco
Cona
Teglio
Gruaro
Cinto Caomaggiore
Pramaggiore
Annone
Concordia

Per le Valli di Chioggia, si è riconosciuto inutile e di troppa spesa.

Finalmente da Caorle non si è potuto ottenere alcun riscontro, ma possiede già un servizio tre volte la settimana con Portogruaro pagato dal Comune.

In tutti gli altri Comuni della Provincia di Venezia, non compresi nel presente prospetto, esiste l' Uffizio. In tal modo il servizio postale di tutta la Provincia resta perfettamente completato.

ANNO 1868. Venerdì 3 luglio. N. 175.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dai nostri Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il XIII, XIV, XV e XVI foglietto della Raccolta delle Leggi, *del 1868, secondo volume.*

VENEZIA 3 LUGLIO

Ieri, troppo tardi perchè ne facessimo cenno nella rivista, un dispaccio ci recava il sunto di un discorso del sig. Thiers nella discussione generale del bilancio. Se giudichiamo dall'estratto, necessariamente incompleto, che abbiamo sott'occhio, il sig. Thiers ha copiato sè medesimo, ed ha ripetuto quelle idee, che fanno da qualche tempo le spese dei suoi grandi discorsi politici. Il sig. Thiers ha trovato una frase nuova, per un'idea, che era stata prima felicemente espressa dal bar. Louis. Egli ha detto, che « il bilancio è la fotografia della politica », e che il bilancio è cattivo, perchè la politica è pessima. Fece recriminazioni retrospettive; accusò la politica del Governo verso l'Italia, verso il Messico, verso la Germania; lo biasimò pel modo con cui ha diretto le elezioni. Nulla è sfuggito al suo implacabile spirito di opposizione.

Nel discorso del sig. Thièrs, cerchiamo però indarno un rimedio ai mali finanziarii della Francia, e ci vien tolta perfino la speranza, che questo rimedio sia stato obliato dall'Agenzia Stefani, poichè vi troviamo invece una frase, che minaccia di perpetuare la trista condizione delle finanze francesi. Il sig. Thiers non parlò, come gli amici della pace avrebbero desiderato, contro i bilanci della guerra e della marina, che sono sì gravosi e rodono la Francia. Egli disse invece, che quei grossi bilanci debbono essere votati, non per fare interventi, egli aggiunse, ma « per avvertire la Germania, che noi non tollereremo nuove usurpazioni ». Questa frase è naturale in bocca del sig. Thiers, e ci saremmo anzi meravigliati, se non l'avesse detta. Ci permettiamo però di soggiungere, che se egli è vero che il bilancio sia la fotografia della politica; il bilancio francese non sarebbe probabilmente più rassicurante, nel caso che, invece della politica imperiale, esso fotografasse la politica degli Orleans, sotto gli auspicii del sig. Thiers.

Vi sono giornali russi i quali difendono con tanta energia la candidatura del Principe Montenegro al trono di Servia, che era volgare prudenza quella del Governo russo di far pubblicare una nota attenuante dai suoi organi. Il *Giornale di Pietroburgo* annuncia oggi all'Europa che non è punto vero che la Russia abbia intenzione d'influire menomamente sull'elezione del nuovo Principe di Servia. Essa è stata anzi la prima a chiedere dopo l'attentato che fosse eseguita scrupolosamente la stipulazione che garantisce alla Servia piena libertà elettorale. Ripetiamo che questa nota era tanto più necessaria, in quanto che il linguaggio degli altri giornali russi è tutt'altro che rassicurante. Il modo con cui essi appoggiano la condidatura del Principe di Montenegro è una continua provocazione contro la Turchia. Ciò che raccomanda specialmente ai loro occhi questa candidatura, è il valore dimostrato dal Principe contro i Turchi, e soprattutto la prodigalità con cui egli ha sempre mozzate le teste dei poveri sudditi di S. M. il Sultano. Questa non sarebbe stata certo una buona raccomandazione del candidato della Russia a S. M. il Sultano, il quale ha pur sempre il diritto di ratificare o no la nomina del Principe eletto dalla Scupcna. Un dispaccio però ci avverte che il Sultano avrà da ratificare una elezione meno antipatica, perchè il Principe scelto dalla Scupcina è, come si prevedeva, il Principe Milano Obrenovitsch. Il Governo provvisorio aveva preso tuttavia le sue precauzioni. Il soggiorno del Principe Milano era gelosamente custodito, per mettere il giovane Principe al sicuro dai colpi di mano.

Alcuni giornali francesi si dilettano d'inventarne sempre di nuove, tanto per avere un occasione di più di mostrarsi avversi all'Italia. Adesso essi credono di avere scoperto lo scopo degli arrolamenti, ch'essi accusano il Governo italiano di tollerare. Non si tratta di Roma, nè della Polonia; ma bensì della Prussia. I nuovi arrolati sarebbero chiamati a formare la 17.ª e la 18.ª *brigata prussiana*. La *Correspondance italienne* si piglia la cura di smentire questa diceria, e dice che non vi è in essa una parola di vero, e che è diffusa collo scopo di far nascere un *agitazione artificiale*, di sedurre qualche persona di buona fede e di sviare sempre più l'opinione pubblica.

Consiglio provinciale di Venezia

Sessione straordinaria del 26 giugno 1868.

(Fine. — V. i nostri N. 173 e 174.)

Il terzo ed ultimo argomento posto all'ordine del giorno, era:

« Approvazione dei provvedimenti interinali
« pel servigio tecnico della Provincia. »

Il relatore deputato nob. cav. Angeli lesse la sua relazione, dalla quale risulta che la Provincia non può per ora pensare ad organizzare un servigio tecnico provinciale, non essendo ancora classificate le acque ed i lavori idraulici provinciali per cui non è dato precisare l'importanza che deve avere tale ufficio; che d'altra parte però furono classificate le strade, e che il ministro dei lavori pubblici ha disposto, che col primo luglio siano consegnate alla Provincia le poche strade già erariali passate alla categoria delle provinciali. Per eseguire ciò, ed anche per avere in seguito consiglio sopra le domande fatte da alcuni Comuni, perchè parecchi tronchi sien dichiarati provinciali, la Deputazione trovò essere opportuno espediente di assumere in via puramente provvisoria al servigio della Provincia un abile ingegnere, assegnandogli un salario mensile ed il diritto alle diete di metodo, perchè si presti a ricevere per la Provincia le suddette strade. Propose quindi che fosse approvata questa misura, e scelto a tal uopo l'ingegnere Giovanni Tami, già addetto all'Ufficio provinciale del Genio civile ed oggi in quiescenza.

La proposta della Deputazione venne addottata all'unanimità senza discussione.

Il cons. Collotta poscia chiese la parola per esprimere il desiderio che la Deputazione provinciale studiasse il tema dell'organamento del servizio tecnico provinciale, nel senso, che l'Ufficio del Genio civile servisse anche la Provincia, e questa concorresse con un quoto di spesa, avendo egli avuto occasione di osservare nei suoi lavori alla Camera, come tenendo due Ufficii tecnici in ogni Provincia, uno del Genio civile, uno della Provincia, lo Stato resta sempre gravato di non indifferenti spese, ed una gravissima ne incombe alla Provincia.

Scambiate alcune osservazioni su questo tema, e riconosciuta giusta l'idea dell'on. Collotta, la Deputazione dichiarò che ne avrebbe fatto al più presto argomento dei suoi studii. Per tal modo fu esaurito l'ordine del giorno, e chiusa questa straordinaria sessione del Consiglio provinciale.

Crediamo opportuno di completare la relazione di questa importantissima sessione, pubblicando lo Statuto della Scuola Superiore di Commercio, e la Pianta degli RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile.

Statuto *della R. Scuola superiore di Commercio in Venezia. concordato fra la Commissione mista delle Rappresentanze elettive di Venezia ed i Commissarii Governativi, Comm. Berti e Comm, Ferrara.*

Art. I. È istituita dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio di Venezia la R. Scuola Superiore di Commercio, che avrà per iscopo;

a) di perfezionare gli studii opportuni all'esercizio delle professioni mercantili.

b) di insegnare le lingue orientali viventi, l'*Arabo*, il *Turco* ed il *Persiano* per facilitare le nostre relazioni, ed i nostri scambii coi popoli d'Oriente, e le principali lingue moderne Europee.

c) di preparare i giovani, che, in conformità delle condizioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti, intendono dedicarsi alla carriera dei *Consolati*.

d) d'istituire con ammaestramento speciale i candidati che aspirano ad insegnare le discipline commerciali negli Istituti Tecnici, ed in altre scuole dello Stato.

Art. II. I corpi morali suddetti si obbligano a provvedere alla fondazione ed al mantenimento della scuola, nel modo infrascritto.

La Provincia, con un assegno annuo di lire 40,000.00, a cominciare dall'anno corrente, e con la somministrazione della suppellettile scientifica.

Il Comune con un'assegno annuo di lire 10,000 00 a cominciare dall'anno corrente, con l'uso del locale conveniente allo scopo, e con la somministrazione della suppellettile non scientifica.

La Camera di Commercio con un assegno annuo, che non sarà mai minore di L. 5000, a cominciare dall'anno corrente.

Art. III. Il Governo concorrerà con un sussidio non minore di lire 10,000 annue da prelevarsi sul Capitolo destinato a promuovere l'istruzione tecnica.

IV. La Scuola sarà diretta ed amministrata da un Consiglio, composto di sei persone elette cioè, due dalla Provincia, due dal Comune, e due dalla Camera di commercio, alle quali s'aggiunge con voto deliberativo il Direttore della Scuola. Non è applicabile alla Scuola superiore di Venezia il disposto degli Art. 19 a 22 del Regolamento 18 ottobre 1865.

V. Il direttore sarà nominato dal Consiglio a maggioranza assoluta di voti dei suoi componenti.

VI. I professori titolari, e gli altri insegnanti sono nominati dal Consiglio sulla proposta del Direttore o di chi ne fa le veci. Il Consiglio potrà però, ove lo giudichi opportuno, nominarli per mezzo di esami di concorso, con quelle forme che saranno determinate in un Regolamento, da sottomettersi all'approvazione del Ministero, udito il parere del Consiglio per l'istruzione professionale.

VII. Gli ufficii di cassiere ed economo saranno esercitati da persone delegate o direttamente nominate dal Consiglio.

VIII. Gl'inservienti saranno nominati parimenti dal Consiglio sulla proposta del Direttore.

IX. Il Consiglio eleggerà tra i suoi componenti un presidente, il quale nominerà un membro del Consiglio perchè ne faccia le veci in caso di sua assenza. Il Consiglio darà tutti i provvedimenti necessarii all'amministrazione ed al buon ordinamento ed andamento della Scuola.

X. I programmi per l'insegnamento e le norme per gli esami saranno approvati con Decreto ministeriale, udito l'avviso del Consiglio per le Scuole industriali. Dovranno pure ottenere eguale approvazione i mutamenti, che l'esperienza dimostrasse necessario di arrecare così negli esami come nei programmi.

I Diplomi, di cui dovranno esser muniti gli allievi secondo il risultato degli esami finali pei tre rami d'insegnamento indicati all'Art. I, saranno rilasciati dal Governo, ed avranno gli effetti legali per le loro rispettive carriere.

XI. Il Governo deputerà alla visita della Scuola le persone che stimerà convenienti, e trasmetterà alla Provincia, al Comune, alla Camera di commercio ed al Consiglio direttivo copia della relazione dei deputati all'ispezione.

XII. Il Consiglio direttivo dovrà trasmettere ogni anno al Governo una relazione sull'andamento della Scuola, corredata di tutti quei documenti, che possano meglio chiarire i frutti della medesima.

XIII. Sulla richiesta del Governo dovrà il Consiglio direttivo esonerare dal pagamento delle tasse annuali e da quelle del Diploma quattro fra i giovani, che avranno fatto ottima prova negli esami di licenza degli Istituti tecnici, e che si saranno in altro modo segnalati negli studii.

Disposizione transitoria.

L'attuale Commissione mista resta in carica ed esercita tutte le attribuzioni demandate al Consiglio direttivo dal presente Statuto, fino a che non abbia compiuto tutti i provvedimenti necessarii per dar principio all'esercizio della Scuola, che possibilmente dovrà aver luogo al cominciare dal presente anno scolastico.

(Seguono le firme.)

Pianta, e preventivo di spesa degli Istituti Industriale e Professionale e di Marina Mercantile approvati dal Consiglio Provinciale.

INSEGNAMENTI	ASSEGNI		
	a carico dello Stato	a carico della provincia	Totale
ISTITUTI INDUSTRIALE E PROFESSIONALE	L.	L.	L.
Presidenza	2000 : 00	2000 : 00	4000 : 00
Chimica Generale ed Applicata	1296 : 30	1703 : 70	3000 : 00
Geografia e Statistica	1100 : 00	1100 : 00	2200 : 00
Fisica, strumenti scientifici e Meccanica elementare	1100 : 00	1900 : 00	3000 : 00
Matematica e meccanica applicata	1100 : 00	1100 : 00	2200 : 00
Costruzioni, Geometria pratica ed Estimo.	1100 : 00	1100 : 00	2200 : 00
Disegno, Geometria descrittiva e topografia	1100 : 00	1100 : 00	2200 : 00
Storia naturale	880 : 00	880 : 00	1760 : 00
Diritto, Economia Industriale e Commercio	800 : 00	960 : 00	1760 : 00
Computisteria e Ragioneria.	880 00	920 : 00	1800 : 00
Lingua Inglese e Tedesca	873 : 34	926 : 66	1800 : 00
ISTITUTO DI MARINA MERCANVILE			
Presidenza comune cogli Istituti			
Astronomia nautica e calcoli relativi	1166 : 66	1166 : 67	2333 : 33
Costruzioni Navali e disegno relativo	1000 : 00	1000 : 00	2000 : 00
Navigazione e calcoli relativi	800 : 00	1200 : 00	2000 : 00
Macchine a vapore e disegno relativo	720 : 00	720 : 00	1440 : 00
Attrezzatura e manovra navale	600 : 00	600 : 00	1200 : 00
	16516 : 30	18277 : 03	34793 : 33
INSEGNAMENTI ISTITUITI DALLA PROVINCIA			
Lingua, letteratura Italiana e Storia		2500 : 00	2500 : 00
Istituzioni morali civili e politiche		2000 : 00	2000 : 00
Igiene navale (Semestrale e libero)		720 : 00	720 : 00
		23497 : 03	40013 : 33
PERSONALE SECONDARIO			
A) Assistenti.			
1. Assistente alla Cattedra di Chimica		900 : 00	900 : 00
2. Assistente alla Cattedra di Disegno		750 : 00	750 : 00
3. Assistente alla Cattedra di Geometria pratica ed Estimo		750 : 00	750 : 00
4. Assistente alla Cattedra di Fisica		600 : 00	600 : 00
B) Cancellista			
Addetto alla Presidenza degli Istituti		1200 : 00	1200 : 00
C) Inservienti.			
1. Un Macchinista		1000 : 00	1000 : 00
2. Un Bidello		750 : 00	750 : 00
3. Un Custode		700 : 00	700 : 00
4. Un inserviente addetto al laboratorio di Chimica		600 : 00	600 : 00
5. Un facchino per la politezza		480 : 00	480 : 00
		31227 : 03	47743 : 33
ALTRE SPESE OBBLIGATORIE			
Pel consumo di gas, come combustibile nel laboratorio di Chimica		400 : 00	400 : 00
Dotazione dei Gabinetti		4000 : 00	4000 : 00
Totale	16516 : 30	35627 : 03	52143 : 33

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 luglio.

(C.) Il pericolo, di cui è minacciata la legge sui tabacchi, non è già, come pareva da prima, di essere respinta da un'opposizione prepotente; ma piuttosto di non poter esser discussa nè votata, per mancanza di numero legale dei deputati. Infatti, correva ieri alla Camera la voce, che la sinistra, vedendosi incapace d'impedire che la legge non sia approvata, abbia deciso di lasciare vuoti i banchi, affinchè la Camera non possa più deliberare. Io stento a credere, che gente onesta possa avere ricorso ad espediente così indegno; e credo che la sinistra, e specialmente gli uomini che hanno su lei autorità, ai quali dee pur premere la propria reputazione, non si sentiranno disposti ad assumersi la grave responsabilità, che un tale atto trarrebbe seco. Infatti, l'oltraggio e il danno non sarebbero recati al Cambray Digny particolarmente, ma al paese, che si vedrebbe per tal guisa abbandonato in mezzo ai pericoli ed alle incertezze. E che potrebbero dire cotesti signori per iscusarsi? che avevano caldo, e che la pazienza era loro venuta meno? che la discussione delle leggi di riforma, poichè non dava luogo ad ampollose declamazioni politiche, gl'infastidiva? Io non credo che il paese, per quanto poco savio vogliamo supporlo, potesse essere disposto a menar per buone tali scuse. Esso imputerebbe a costoro tutti i danni che gli deriverebbero dal non essersi votate quelle leggi; ed avrebbe ragione.

Ad ogni modo, poichè siamo minacciati di tale insidia, è necessario che tutti i deputati governativi corrano senz'altro qua al loro posto. Se veramente la sinistra volesse fare questo tiro, la presenza di tutti i deputati governativi non basterebbe a far sì che la Camera fosse in numero; ma sarebbe intanto necessario che il paese vedesse da che parte vengano gl'impedimenti alla continuazione dei lavori parlamentari, e vedesse chiara ed espressa l'opera dei faziosi. Ed anzi io credo che, quand'anche veramente a sinistra si vagheggi un tale disegno, esso probabilmente non avrà nessun seguito, quando si veggano accorrere qua tutti i deputati governativi, perchè a quelli dell'opposizione non può piacere che il paese vegga tanto più manifesta la loro negligenza per gl'interessi pubblici, quanto più solenne sarebbe la diligenza degli altri.

Io, ripeto, non mi fo capace che veramente un così nocevole e fazioso proposito, se pure è sorto nella mente di qualche fanatico, possa essere secondato e favorito dai capi della sinistra. Ma certo è, che a molti piacerebbe che la Camera si sciogliesse, per essere liberati fin dal timore che la Convenzione dei tabacchi possa essere, come pure sarà certamente, approvata. Ed alcuni vollero che fosse un artificio diretto a tale fine, anche la proposta fatta ieri l'altro dal Sella, quando si cominciò la discussione della legge per la esazione delle imposte, che la Camera la lasciasse da parte, finchè non fossero pronte le relazioni delle altre leggi di riforma, e quella specialmente della legge Cadorna, ed intanto si occupasse di leggi d'interesse secondario. Questa proposta, se fosse stata accettata, avrebbe posto termine, senz'altro, alle riunioni della Camera, perchè se non è facile tenerla raccolta, quando si discute di leggi di grandissima importanza, pensate se si sarebbe potuto tenerla insieme, perchè perdesse il tempo a discutere della caccia, e di non so quali altre bazzecole.

Fortunatamente quella proposta pare che fosse dal Sella stesso riconosciuta inopportuna, tanto che ieri non insistè; e fu invece accettata una proposta del ministro, mediante la quale, la Camera, lasciando per ora sospesa quella parte della legge che si riferisce agli Ufficii finanziarii, di cui, a così dire, il fondamento si trova nella legge Cadorna, discute quell'altra parte, che può stare, anche se quel sistema non fosse approvato.

Intanto le cose procedono sempre più favorevoli alla proposta del ministro, relativa ai tabacchi; e ieri un altro Ufficio ha eletto a Commissario il Peruzzi, che è pure favorevolissimo alla legge. Dei due Ufficii che restano, almeno uno è certo che nominerà un Commissario apertamente favorevole; e quindi, nella Commissione, la grandissima maggioranza sarà per l'approvazione della Convenzione, facendovi, per altro, alcune modificazioni, che si tengono possibili e desiderabili.

Alcuni giornali, che non si sa quali idee abbiano di patriottismo, si rallegrano di un certo ribasso sofferto dai nostri fondi pubblici; e si compiacciono di attribuirlo alla operazione sui tabacchi, proposta dal ministro. Se cotesti scrittori, nei quali l'ira di parte soffoca ogni sentimento più nobile, si dessero almeno la cura di leggere i giornali, non avrebbero ignorato che il ribasso, il quale colpì l'altro ieri tutti i valori, e per conseguenza anche i nostri, fu cagionato da voci di guerra, che ad un tratto vennero ad impaurire gli speculatori di Parigi. Quanto tali voci abbiano fondamento non saprei dire; ma vi prego di non prestare troppo facile credenza alle notizie diffuse, con troppo manifesto intendimento di mettere l'Italia in sospetto all'Europa, secondo le quali già a quest'ora sarebbe sottoscritta una lega offensiva fra la Prussia e noi, per entrare da un'ora all'altra in campo ai danni della Francia e dell'Austria. Noi abbiamo tanto bisogno di pace, per attendere ai nostri affari interni, e metter ordine alle nostre finanze e alle nostre amministrazione, che non sarà certo da noi, per quanto possiamo, che la pace sarà turbata. La nostra politica è chiara: mentre non dobbiamo lasciarci cogliere alla sprovvista da nessun grande avvenimento europeo, neppure dobbiamo senza necessità arrischiarci in nessuna pericolosa avventura. E chi conosce il senno e la prudenza del conte Menabrea, non può dubitare ch'egli sia per seguire una politica matta e inconsiderata.

È uno strano fatto quello degli arrolamenti clandestini. Essi si fanno, nessuno ne dubita; ma intanto nessuno vuole accettarne la responsabilità. Il Governo dichiara che non ci ha mano, e mi giova il crederlo; i garibaldini (parlo dei capi) protestano, e giurano che non ne sanno nulla. Chi li fa dunque? Chiunque sia è bene sappia che il Governo del conte Menabrea non è punto disposto a sopportarli, e che non permetterà mai che si metta, con una nuova Mentana, a cimento la fortuna e l'onore dell'Italia. È dovere della stampa onesta dirlo chiaramente, ed ammonire la gioventù che non si lasci trarre in agguato da ingannatori stolti o scelierati. Al Governo dei preti giovò troppo l'impresa dell'anno scorso; e coloro che hanno sostenuto il Ministero nel difficile momento in cui esso giunse al potere, hanno ferma fiducia ch'esso adoprerà ogni mezzo, affinchè le leggi sieno osservate, e s'impedisca un'altra sventura nazionale. Ed è bene si sappia, che, poichè anche i capi del moto dell'anno scorso solennemente dichiarano (e si vuol credere alla parola loro) che non hanno parte a quegli arrolamenti, essi denno esser opera di qualche tristo, col proposito di preparare, col danno di molta gioventù, nuove sventure all'Italia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 22 maggio, che autorizza la *Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale* di Alessandria.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 1.° luglio:

La salma del senatore prof. Mattleucci giungerà in Pisa giovedì, 2 luglio, a ore 7 1/2 pom., per essere inumata nello insigne camposanto urbano di quella città. Le persone, le quali volesseco rendere un tributo di onoranza all'illustre defunto, accompagnandone le spoglie mortali al sepolcro, dovranno trovarsi poco prima dell'ora indicata alla Stazione della via ferrata in Pisa.

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

Un professore di mineralogia avrebbe trovato il mezzo di dare al carbon fossile che abbonda in parecchie delle nostri valli alpine, tutte le qualità del migliore carbon fossile inglese.

Il processo proposto da questo professore consisterebbe in una preparazione chimica, poco costosa, col mezzo della quale si mescolerebbe la miniera delle Alpi con le nafte e i bitumi d'ogni specie, che gli Appennini possedono in grande quantità. Se le esperienze, che s'intrapresero, avranno un risultato sodisfacente, potremo felicitarci sinceramente d'una scoperta, le cui conseguenze finanziarie ed economiche, per l'Italia, saranno immense.

Ieri mattina, scrive la *Lombardia* del 1 corrente, gli agenti del Demanio, assistiti da consiglieri comunali che rappresentavano il Sindaco, presero possesso delle varie chiese soppresse nella città di Milano. Da tale misura fu eccettuata la chiesa del S. Sepolcro, officiata dagli Oblati, che si assicura abbiano già fatto scomparire da quella chiesa quanto vi era di più prezioso. A chi faceva ad essi qualche appunto in proposito, gli Oblati risposero ingenuamente di avere ottenuto dal Papa una Bolla che li autorizzava, in caso di soppressione, a vender tutte le suppellettili delle loro case, ed a dividerne fra loro il prodotto.

In data del 1 corrente, la *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

« Giorni sono, la *Gazzetta di Mantova* del 25 giugno raccontava di un'aggressione in ferrovia avvenuta nello scompartimento di una carrozza di 2.a classe viaggiante con un treno diretto in partenza da Bologna verso Modena.

« Siamo in grado di smentire l'asserzione, non essendo a conoscenza nè del personale ferroviario, nè degli agenti di pubblica sicurezza, che quell'aggressione abbia avuto effetio. »

Lunedì sera, scrive il *Panaro* del 1.°, a Carpi, avvennero fatti che potevano produrre serie conseguenze. Non sappiamo per quali ragioni, o almeno non è qui luogo a studiarle, esiste colà un certo partito ostile all'attuale Sindaco, dottor Mazzoni, e tale partito conta i suoi più caldi amici nella classe popolare. Ora, avvenne che un gruppo di questi, rientrando, la sera di lunedì, in città, nel passare sotto la casa del Sindaco, vi si fermò sotto, e cominciò a gridare: *abbasso il Sindaco*, e consimili altre frasi. E siccome la cosa durava già da qualche tempo, così le guardie di pubblica sicurezza, unitesi ai carabinieri, con un delegato di pubblica sicurezza, si posero all'opera per disperdere la folla e far cessare l'assembramento. Qui comincia il buio; pare sia avvenuta qualche lotta corpo a corpo fra taluno dei capi della dimostrazione e le guardie, e il peggio è che, nel trambusto, è uscito un colpo di *revolver*, il quale è andato a colpire uno della folla, un certo M., passandolo da parte a parte.

Dopo ciò, la folla si è subito dispersa, ed ogni cosa è finita. Sull'origine e la causa del colpo, le versioni sono parecchie, ed aspettiamo ulteriori ragguagli. La ferita sin qui non pare pericolosa, non avendo la palla danneggiato alcun viscere vitale. Speriamo che la calma abituale di questa nobile città, non abbia più ad essere turbata.

Sappiamo che questo giudice istruttore, con un ufficiale del pubblico Ministero, si sono im-

mediatamente recati sopralluogo, per le più pronte e sagaci investigazioni.

Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 giugno scrivono da Gaeta:

« In questo bagno di pena è avvenuta atroce rissa e molti sono risultati feriti gravemente; la rissa cominciò per pretesa di camorra. Lo strano è che i condannati fossero forniti di armi »

FRANCIA

La *France* riproducendo la nota del *Constitutionnel* circa i rifugiati annoveresi, vi fa le seguenti osservazioni:

« La nota del *Constitutionnel* prova almeno che ogni reclamo della Prussia, intorno ai soldati annoveresi, rifugiati sul nostro territorio, rimarrebbe senza risultato. Noi ne eravamo convinti, ma non potremmo affermare colla stessa sicurezza del nostro confratello, che, l'attitudine del Gabinetto di Berlino sia veramente tale. Se il signor di Bismarck non ha indirizzato a Parigi alcun reclamo ufficiale, noi crediamo di poter assicurare ch'egli ha espresso il desiderio che gli Annoveresi, che si consolano dell'esilio colla vita comune nelle città dove risiedono, fossero disseminati in un maggior numero di località.

« Una simile precauzione sarebbe stata crudele, e noi la crediamo inutile. Se il Gabinetto di Berlino non ha insistito a chiederla, noi ce ne rallegriamo; ma non abbiamo mai avuto il pensiero che il Governo francese potesse accordarla.

« Il *Constitutionnel* pensa evidentemente come noi. ed è questo, senza dubbio, il significato della sua rettificazione. »

Secondo i giornali e le lettere da Marsiglia, quella città trovasi in grande inquietudine per le cattive condizioni della sicurezza pubblica. Già due o tre anni sono, erasi formata una banda di ladri, che commetteva aggressioni notturne audacissime; l'anno scorso, una masnada partita da Nizza percorse la Provenza, commettendovi depredazioni ed assassinii sulle vie postali: tre capi principali della medesima furono giustiziati a Marsiglia, e si credette che l'esempio avrebbe prodotto un'impressione profonda. Se non che, un mese dopo, le aggressioni notturne si rinnovarono; questi malfattori si servivano del laccio per impossessarsi più sicuramente delle loro vittime. Parecchi di costoro furono colti e giudicati dalle Assisie di Aix. Da qualche giorno poi, i furti sono ricominciati con maggior intensità, e si parla persino di alcuni ricatti. Per esempio, un ricco negoziante ricevette una lettera che gl'imponeva di portare in un dato luogo una somma di denaro, e siccome egli non diede retta a questa intimazione, gli venne spedita una scatola che conteneva materie esplodenti. Per fortuna, il negoziante l'aprì con cautela, ed avendovi trovato alcuni grani di polvere pirica, mandò la scatola al tribunale, dalle cui ricerche risultò, ch'essa avrebbe potuto per lo meno accecare o deformare chi non avesse usato precauzione. Inoltre un ricco possidente marsigliese ricevette l'intimazione di far consegnare in un luogo nascosto, la somma di 3000 franchi, colla minaccia di rapirgli il suo fanciullo minore in caso di rifiuto.

Un dispaccio da Parigi ai giornali austriaci annunzia, che il Governo francese ha rifiutato di far passi diplomatici a favore dei capitalisti francesi possessori di carte austriache.

Lettere particolari recano alla *Patrie* che la squadra francese d'evoluzione è giunta, il 25 giugno, a Bona. Un doloroso accidente è avvenuto a bordo della *Valeureuse*, durante la manovra. È scoppiato un cannone da 24, ed ha ucciso tre marinai e feriti altri tre.

Parigi 28 giugno.

La *Patrie* assicura che il signor Guizot, invitato ad accettare una candidatura al Corpo legislativo, abbia risposto che la sua carriera politica è terminata.

AUSTRIA

L'allocuzione pronunciata dal Papa contro l'Austria ha già ricevuto una risposta, cioè la pubblicazione nella *Gazzetta uffiziale di Vienna* d'un'Ordinanza Ministeriale che prescrive l'applicazione della nuova legge sul matrimonio civile. Il Governo austriaco fa vedere così qual caso esso faccia delle minacce pontificie, degli eccitamenti di Pio IX a far violare dai prelati e dai semplici cattolici le leggi del paese. L'Ordinanza del Ministero cisleitano regola la tenuta dei registri dello stato civile; essa ritira questi ultimi dalle mani del clero, e trasferisce alle Autorità civili, la facoltà reclamata dalle Autorità ecclesiastiche, di accordare le dispense per la pubblicazione dei bandi e pegli impedimenti matrimoniali.

Vienna 2 luglio.

Il Consiglio municipale di Vienna approvò quasi ad unanimità la seguente proposta d'urgenza: Il Consiglio municipale protesta nel modo più solenne contro le espressioni offensive contenute nell'Allocuzione papale. Il Governo possiede la più completa fiducia del Consiglio municipale; l'allocuzione pontificia è un'intromissione illegittima nella legislazione dello Stato. Il Consiglio municipale si ripromette con sicurezza che il Governo respingerà quest'usurpazione coll'energia indispensabilmente necessaria. *(O. T.)*

Praga 30 giugno.

Il consigliere municipale ultraczeco, di Smichow, Guglielmo Pick, venne condannato oggi a tre mesi di carcere duro per lesa maestà. I giornalisti czechi assistettero al dibattimento in qualità di fiduciarii.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« La dimanda del Governo italiano al Consiglio federale per l'estradizione dell'italiano Marini, dimorante nel Cantone di Soletta (fabbrica di carta Kriegstetten), che è sospetto di essere implicato in un falso di cedole di Banca, stato non guari scoperto, è consentita. »

INGHILTERRA

Londra 28 giugno.

La Regina Vittoria spedì il seguente telegramma al Re Guglielmo, a Worms:

« Alla Commissione che si occupò del monumento a Lutero, comunicate le mie cordiali congratulazioni pel felice compimento dell'opera sua.

« Tutte le simpatie dell'Inghilterra protestante sono per me un avvenimento, che riunisce i Principi e i popoli protestanti della Germania! »

AMERICA

Il corrispondente della *River Plate Mail*, scrivendo da Buenos Ayres in data 14 maggio, dice:

« Un esercito di donne sta di fronte agli alleati! Lopez ha arrolate le Amazzoni del Paraguay, e noi siamo ora entrati in quella che per distinzione può chiamarsi la campagna delle gonnelle! Che nessun lettore rida per incredulità. Gli è un fatto. La signora brigadiera generale, Elisa Lynch, comanda il corpo principale dell'esercito femminino, ch'è accampato a mezza via tra il Passo del fiume, ed una piccola città interna. Sulla via che conduce a Villa Rica, la sua ala destra, sotto gli ordini della signora capitana Herrero, s'è spiegata alquanto a sinistra, per minacciare gli alleati, nel caso, che assalissero la posizione di Tebiquary, tenuta dalla signora luogotenente colonnella Margherita Fareira, e dalla sua bella brigata di donne.

« Può mai il severo Marte riuscire non propizio, o far a meno di coronare colla vittoria l'ardor militare dei suoi nuovi seguaci? Io non sono un oracolo, e non posso dir nulla; non avendo il dono della profezia, mi rifuggerò in un conveniente *Quien sabe*?

« Ma parlando sul serio, cotesti titoli militari suonano stranamente all'orecchio, uniti a nomi che han solo figurato finora nelle attenenze umanizzanti dell'amore e degli affetti di famiglia, ma sono ora incongruamente associati al rozzo e sanguinoso mestiere della guerra.

« Egli è uno scandalo, che si è portato nella civiltà del nostro secolo; e Lopez deve esser risponsabile innanzi alla pubblica opinione dello strappar così dalle loro case le donne del Paraguay, per riempiere le diradate file di un esercito consunto. Ad un tal atto, il mondo grida: vergogna!

« Secondo relazioni ufficiali, mute di ragazze e di donne stanno costantemente al quartier generale della comandante in capo, a cui è stata affidata la parte delle guerriglie in questa campagna. Gli uomini sono assorbiti nella difesa di Humaita, di Timbò, del campo di Villa Rica e delle fortificazioni di Lambarè. »

AFRICA

Scrivono da Marsiglia in data del 29 giugno alla *Gazzetta di Firenze*:

Un telegramma da Tripoli annunzia che era stato colà profanato un cimitero protestante. Molti sepolcri erano stati aperti e quasi tutti i monumenti funerarii distrutti; gli autori di questo atto di barbarie non erano ancora stati scoperti. È sperabile che da Costantinopoli siano dati ordini energici per lo scoprimento e per la punizione dei colpevoli.

Cronaca elettorale.

Il *Giornale di Vicenza* pubblica la seguente circolare:

Ai signori Sindaci del Collegio elettorale *di Valdagno*.

Dal resoconto della votazione avvenuta ieri per la elezione del Deputato di cotesto Collegio, ho appreso col più vivo rincrescimento come la maggior parte degli elettori, siensi astenuti dal presentarsi all'urna, rinunziando così al più sacro ed importante diritto, che è attribuito ai cittadini in una libera Nazione.

Non voglio imputare questo scandalo a difetto di premura dei signori Sindaci, nel secondare gl'impulsi fatti loro con la mia circolare del dì 12 corr. N. 585, e piuttosto parmi dover ritenere che la deplorata astensione dei più, trovi principalmente la sua causa in quell'indifferentismo col quale, sciaguratamente sono considerati i diritti e i doveri conferiti ed imposti dalle libere istituzioni onde siamo retti, indifferentismo che vuole essere combattuto con ogni mezzo da tutti coloro che hanno a cuore i veri interessi della Patria.

E poichè la votazione deve ripetersi nella prossima domenica, per il proclamato ballottaggio tra l'avv. Domenico Giuriati e il cav. Alberto Cavalletto, i quali riportarono il maggior numero dei voti, io torno a fare alla S. V. e agli onorevoli rappresentanti di cotesto Comune le più calde raccomandazioni onde adoperino tutta la loro influenza, e invochino la cooperazione dei più autorevoli loro concittadini per far comprendere agli elettori l'importanza suprema dell'atto cui sono chiamati, e per determinarli ad accorrere all'urna nel maggior numero possibile, avvertendoli come la votazione che deve aver luogo non possa cadere che sui due nomi soprannotati, che conseguentemente i voti dati ad altro soggetto qualunque sarebbero nulli ed inefficaci.

Nella fiducia che questi miei eccitamenti saranno secondati, mi onoro ripetermi

29 giugno.

Di V. S. Illustriss.

Il Prefetto, Bossini.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 luglio.

Unione liberale. — Ieri a sera, l'Unione liberale tenne un'adunanza, che riuscì assai più numerosa del passato. Le giovò forse di aver messo all'ordine del giorno la questione delle prossime elezioni amministrative, poichè si occupò per la prima di siffatto arduo e spinoso argomento.

Il Presidente, avv. Caluci, diede lettura, a nome dei suoi colleghi, di una specie di programma che servisse di norma per gli elettori, e a grandi tratti indicasse i requisiti necessarii pei candidati dell'Unione.

Fu lungo anzichè no il discorso e ci meravigliava in sulle prime l'udire una serie di considerazioni, che risguardavano unicamente le *imposte!* Come l'oratore addivenisse da ciò al *Comune*, riuscirebbe difficile a ricordare, e ci parve che le fila non fossero tali, che le prime e ampie generalità riuscissero necessarie. Ad ogni modo l'Unione accettò di punto in bianco il programma, salvo lievi dissensi, proponendosi da un socio una migliore enunciazione per ciò che s'atteneva alla candidatura, preferita (in parità di circostanza) in un possidente, o a dir meglio in chi avesse alcun che di proprio nel Comune, di guisacchè, amministrando la cosa pubblica fosse obbligato a curare anche ciò, che lo risguardava. Si notò poi che le larghezze di imposizioni valgono ora più che mai a dimostrare quanto sia estesa cotesta solidarietà dei singoli, cogli affari trattati collettivamente dal Comune.

Accettato il programma del Presidente, si lessero le norme minori, che devono dirigere la presentazione della scheda, e altre formalità di elezione; e furono anch'esse, salve piccole aggiunte, tenute per buone dall'adunanza.

Si doveva, cioè, eleggere cinque membri pel Comitato esecutivo, e farlo con ischede a maggioranza relativa.

La scheda che servirà poi per le candidature avrà 14 nomi pei consiglieri comunali, e due pei provinciali. La scheda avrà un numero di nomi maggiore di un terzo di quello, cui si riferiscono le elezioni, cioè di 21 pei consiglieri comunali e 3 pei provinciali.

Nella compilazione delle liste, il Comitato sarà libero di comprendere i nomi che crederà opportuni.

Nella proposta relativa ai consiglieri comunali, comprenderà i cinque membri che lo compongono.

Il giorno otto, alla stessa ora, l'adunanza si riunirà a votare tutti i nomi compresi nella lista.

Dietro proposta di tre socii si aggiungeranno ai proposti, uno o più fra i quattordici nomi che, dietro lo spoglio delle schede, ebbero più voti come consiglieri comunali, e di quelli ch'ebbero maggior numero di voti come consiglieri provinciali.

Sono candidati dell'Unione i 14, che ebbero maggior numero di voti quali consiglieri comunali, ed i due che lo ebbero come consiglieri provinciali.

Compilate e pubblicate le liste, dovrà il Comitato esecutivo, di concerto colla Presidenza, attuare quei mezzi coi quali legalmente è conceduto di sostenere i candidati.

La nomina del Comitato esecutivo si fece seduta stante, e riuscirono eletti il commendatore Minotto, il vice-presidente dell'Unione, Danelon, il sig. C. Blumenthal, il prof. Alberto Errera e l'avv. Alessandro Pascolato.

Si venne poi alla nomina degli altri membri del Comitato, per le elezioni commerciali, e riuscirono eletti i signori: Blumenthal Alessandro, Della Vida Cesare, Fontanella Vincenzo, Koppel Gustavo, Corinaldi Isidoro.

Si sollevò la discussione se si dovessero o meno discutere i nomi, e fu deciso che alla discussione fosse lecito di venire. Ci pare che questo fatto non sia di buon augurio, perciochè tempo addietro, nell'Associazione elettorale all'Ateneo, le discussioni di nomi recarono sopra un terreno poco amministrativo quei dibattiti, ch'è giocoforza mantenere in una sfera serena.

Può accadere che chi presiede usi di tale forza da togliere ogni sconcio; ma quando le passioni ribollono e si è già menato scalpore su certe persone, riesce arduo di separare le personalità dall'apprezzamento spassionato dei fatti. Inoltre chi dà il proprio voto, se il fa coscienziosamente, non ha d'uopo di un quarto d'ora di problematica rettorica di un socio, per mutare di proposito, e chi si lascia trascinare dall'impeto dell'altrui eloquenza, di spesso compie atto, che nella propria coscienza non gli accadrà facilmente di giustificare.

Si aggiunge poi che le prove di accuse, addotte lì per lì, non si forniscono nè dagli avversarii, nè dai nemici, e quindi anche il più severo uditore delle polemiche, improvvisate ad una adunanza elettorale, non ha modo di venire ad un criterio riposato e sicuro.

Abbiamo amore alla pubblicità ed alle più ampie libertà in fatto di votazione, ma ci sembra che il *sì* o il *no* basti per dimostrare che gli elettori fanno di propria spontanea volontà il loro dovere.

Nè quando si va all'urna per votare, sono di mestieri i ragionamenti, le prove, o le controprove.

Oltre di che, ci ricordiamo scene violenti e lamentate da tutta la stampa moderata, che accaddero in città più avvezze della nostra alla grande discussione, appunto perchè si abbandonarono i nomi dei candidati alla discussione.

Questione del pane. — Giacchè ieri abbiamo parlato del movimento cooperativo per la panificazione, che si inizia a Milano, e del progetto dell'egregio Cattadori, letto il 22 aprile fra un'adunanza di promotori di una Società cooperativa per la fabbricazione del pane, ch'era preseduta dal nostro Luzzatti, ci sembra opportuno ricordare la storia dei vincoli imposti al panificio francese, e i legami a cui tutt'ora si trova soggetto, per trarne favorevoli induzioni considerando come le cose camminino diversamente fra noi.

Le più severe regole disciplinavano quest'arte fino dai tempi più remoti. Preoccupati continuamente dall'accrescimento progressivo della popolazione di Parigi, i Governi che si succedettero in Francia, vollero sempre provvedere, affinchè un bel giorno non mancasse il pane a buon mercato ai cittadini. Era ed è una questione politica più che economica. Quindi, fino dal 19 vendemmiatore anno X, un Decreto consolare fissava il numero dei panattieri di Parigi, esigeva da ciascuno un deposito di farine proporzionato all'importanza del suo negozio, non accordava loro il diritto di fabbricazione se non comprovassero di conoscere il mestiere, li obbligava a vendere in quei determinati luoghi e determinate condizioni, ecc. ecc., libera l'autorità municipale di togliere al fornaio la licenza, nel caso di mancanza, e di cacciarlo anco in prigione se difettasse della scorta di farine prescritta. Nel 1819 quest'ultimo diritto municipale venne escluso, ma le altre prescrizioni mantenute.

Dopo tutto ciò, al Municipio era riserbato il diritto di fissare il prezzo del pane, desumendolo da elementi di calcolo determinati, salvo, in ispeciali circostanze, una fissazione di prezzi improvvisa, a seconda del valore dei cereali. Nel 1823, la fissazione del prezzo del pane passò al Prefetto di polizia, che, d'accordo con una Commissione municipale, la determina ogni 15 giorni.

È questa la *tassa periodica*. Nel 1853 e 1854 veniva stabilita la *Cassa della panatteria*, cassa garantita dalla città, e passò sotto la sorveglianza del Prefetto della Senna. Questa cassa oltre far prestito ai panattieri, doveva riscuotere e pagare le differenze fra il valore reale delle farine e il prezzo di vendita. Così quando un raccolto abbondante avrebbe dovuto far abbassare il prezzo del pane, lo si manteneva fittiziamente elevato; il soprappiù del prezzo di vendita veniva versato alla cassa, a costituirvi un fondo di riserva; quando invece i cereali mancavano sul mercato, ed il pane avrebbe dovuto incarire, era fissato pel pane un prezzo inferiore al reale, e la differenza fra il costo reale e il prezzo venduto, era pagato dalla cassa suddetta.

Nel 1863 venne proclamata la libertà della panatteria, e modificata l'organizzazione della cassa; ma, ad onta delle apparenze, restò in sostanza la schiavitù completa di questo ramo di commercio. È infatto stabilito per quel Decreto in via indiretta che il prezzo del pane di prima qualità non possa elevarsi oltre 50 centesimi per chilogramma ed ogni volta che tenterebbe di alzarsi da tale dato fisso, un Decreto del Prefetto della Senna, come avvenne lo scorso anno, accorda alcuni vantaggi, ma ristabilisce il prezzo, ai 50 centesimi, rimborsando le differenze mediante la cassa suddetta.

Anche a Parigi, come il Cattadori osserva per Milano, una delle cause che tendono ad elevare il costo del pane, è l'aumento dei prestinai, giacchè le spese di fabbricazione restano eguali per tutti e in una proporzione non relativa al normale vantaggio della industria. Anche a Parigi, come altre volte fra noi, si tentò lo smercio di pane di seconda qualità a miglior prezzo, fabbricato ai forni municipali. Diciamo si tentò, perchè la prova, come fra noi, riesciva infelice.

Dai fatti esposti si deduce quanto la questione fu ardua e quanti errori sieno possibili dal punto di vista restrittivo in una città come è Parigi, dove il consumo nel 1867 ascese a chilogrammi 227,802,879 di pane. Sappiamo che il Municipio nostro tentò sempre e ritentò la questione, che non è solubile se non con la concorrenza attiva, indipendente e costante. Ora una nuova speranza, una nuova aspettativa l'abbiamo dalla cooperazione. Auguriamo che ben presto le botteghe che altra volta vedemmo sorgere per opera di private Società nei varii centri, si aprano ora dirette con maggiore intelligenza e costanza, in modo che possano durare contro gli attacchi di coalizioni patenti, che certo non mancheranno di avversarle.

Ancora la questione del pane. — La libera concorrenza produce sempre più i suoi salutari effetti, e con piacere pubblichiamo qui sotto un protocollo eretto al Municipio, relativamente al pane della *Società dei lavoranti-prestinai*. Non sarebbe egli consigliabile, che la Società dei *Magazzini cooperativi* facesse capo a quella dei *lavoranti prestinai* per la fabbricazione del pane? Sarebbe un bell'esempio di mutualità e di concordia!

Ecco il protocollo.

Nella Residenza del Municipio.

Venezia 25 giugno 1868.

Comparsi spontaneamente i signori Volpato Pietro e Vincenzo Rizzardini, vice presidenti della Società dei Forni cooperativi della Società di lavoranti Prestinai, produssero un campione di pane confezionato nei forni della Società stessa, come risulta dalla testimonianza dei sigg. Vincenzo Canali ed Allezzi Vincenzo, persone estranee alla Società, ed un altro campione di quello posto in vendita dalla prima Società dei magazzini cooperativi di consumo, e questo come risulta e dalle testimonianze dei due predetti individui e dai due viglietti d'acquisto.

Un chilogrammo di pane della Società dei lavoranti Prestinai viene venduto a centesimi 54 ai rivenditori e a centesimi 60 da questi al pubblico, ed è composto di 12 pezzi.

Un chilogramma di pane della I Società dei Magazzini Cooperativi si vende al pubblico centesimi 56 ed è composto di 12 pezzi;

Fatte quindi esaminare le due qualità di pane dal medico municipale dottor Duodo, questi ebbe a dichiarare, che tutte due le qualità del pane sono eccellenti, che solamente la farina di quello della Società dei lavoranti è un momento più bianca di quella dei Magazzini cooperativi. Dalla dichiarazione dell'agente del verificatore dei pesi e misure, che venne allegata, risulta che dodici pani della Società dei lavoranti prestinai pesano chilogrami 1,100 e che i dodici pani asseriti della Società dei Magazzini cooperativi, pessano chilogrami 1,035.

Volpato Pietro.
Vincenzo Rizzardini.
Vincenzo Canali.
Vincenzo Allezzi.

A. Veronese, *vicesegretario*

(L. S.) *Il Sindaco*, G. B. Giustinian.

Guardia nazionale. — Il giorno 5 corr., alle ore 10 ant., seguirà nella Residenza della R. Pretura Urbana, Sezione civile, l'estrazione di 12 uffiziali, 12 sott'uffiziali, 12 caporali e 12 militi, per rinnovare il Comitato di revisione della Guardia nazionale di Venezia.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Le sale destinate alle raccolte naturali e tecnologiche del R. Istituto sono aperte al pubblico alternativamente la domenica dal mezzodì alle 3 pom. Domenica prossima, 5 corr., cadendo il giorno delle collezioni tecnologiche, si metterà in azione il *motore Lenoir* alle due pom.

Circolo dell'istruzione privata. — Sono invitati tutti i signori docenti privati alla seduta, che si terrà sabato 4 corr., ore 8 e mezzo pom., nel solito locale sito in Campo S. Maria Formosa, Collegio Rubinato. L'ordine del giorno reca:

I. Discussione sul progetto di concentrazione della privata istruzione.

II. Comunicazione della Presidenza.

Scuole popolari a Venezia e a Bassano. — A proposito di ciò che si notava pochi giorni or sono intorno alla distribuzione dei premii avvenuta fra di noi, ci piace di mentovare il resoconto che ci è inviato da Bassano sopra le Scuole popolari e gli allievi che maggiormente vi trassero profitto.

Le *presenze* ammontano sempre a 100 e talora ne superarono il numero: e la Giunta municipale e l'onorevole Presidenza del mutuo soccorso degli artigiani bassanesi eleggevano i membri della Commissione permanente per la sorveglianza e la distribuzione dei premii delle Scuole. A Bassano c'è anche le Scuole popolari di disegno, e su 75 iscritti si presentarono al concorso 54 disegni a matita e tre lavori in plastica.

Degli alunni iscritti, due terzi diedero il loro nome alla Società operaia di mutuo soccorso: gli orefici son 16, i falegnami 10, ecc.

Tutte le professioni sono chiaramente additate. È, a quanto pare, universale costume di non pretermettere ciò, e crediamo che l'anno venturo anche in Venezia non si vorrà trascurarlo.

Vogliamo ora indicare che un'altra Scuola serale perdura anche in questa stagione nella nostra città, ed è di lingue straniere e commercio. Agenti di commercio, piccoli industriali, impiegati, bottegai, vi accorrono volonterosi, e, a quanto fu detto, la Camera di Commercio e il Municipio non vollero lasciarli sprovveduti di sussidio: anzi ne hanno già fermato il divisamento di aiutarli dimostrando molto amore alla istituzione.

Continuano da noi, nel mattino, le lezioni di lingue orientali viventi, araba, persiana e turca: e molti allievi vi si annoverano di diverso ceto, ed età: nè a codesto insegnamento, scema importanza l'essere impartito in francese, e dà bene a sperare per Venezia la doppia sollecitudine che ora è dimostrata, dai capitalisti per costituire una Società, la quale avvicinerà, i nostri prodotti all'Oriente, e dagli studenti, i quali vogliono approfittare del tempo che hanno per apprendere quelle favelle, con cui in seguito potranno meglio darsi alla mercatura.

Filantropia. — Abbiamo già narrato a suo tempo il tristo caso di quel giovanetto, che cadde dalle scale della Scuola tecnica di S. Felice, e poi i varii tratti di compartecipazione e di filantropia usatigli. Ci gode l'animo di pubblicare ora anche le espressioni di gratitudine del suo genitore, il quale ci scrive quanto segue:

Dovere di gratitudine m'obbliga ad esternare pubblicamente la mia riconoscenza a tutti quei giovanetti dei varii Istituti di educazione, che con una filantropia senza pari, alleviarono i dolori dell'infelice mio figlio caduto sprovvedutamente dalle scale della Scuola tecnica in S. Felice, riportandone fratture e contusioni non indifferenti.

E grazie pure render deggio a quel signor Direttore, ed a quegli illustri Docenti, che coadiuvarono mercè le loro cure lo stato lagrimevole della mia sventurata famiglia.

La coscienza dell'aver operato il bene sia il vostro premio, o benedetti, e vogliate da me accettare le più vive azioni di grazie.

Antonio Vistosi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 2 luglio.

⊠ La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge sulla Convenzione pei tabacchi è al completo. Questa mattina gli Ufficii che erano rimasti indietro, hanno nominato i loro commissarii nelle persone degli on. Giorgini e Ciccarelli, tutti e due in massima favorevoli alla presente amministrazione ministeriale. La Commissione, adunque, si compone degli on. D'Ancona, Fenzi, Martinelli, Guerrieri Gonzaga, Briganti-Bellini, Spaventa, Peruzzi, Ciccarelli e Giorgini. Basta rammentare questi nomi, perchè ognuno s'avvegga che, come direbbe la *Riforma*, è proprio una Commissione nominata in famiglia, e che la destra, non v'è solo in maggioranza, ma totalmente e sola rappresentata. Su questo proposito, io vi ho già trattenuto lungamente ieri a sera, e non occorre, per conseguenza, che vi ritorni; tuttavia non posso fare a meno di ripetervi una considerazione, che ho udito fare oggi, e che mi pare abbia anch'essa un certo peso. La destra è stata tanto più costretta a scegliere i commissarii nel proprio seno, quanto più vivace è stato il rumore degli avversarii appena la convenzione fu nota. Se fino da principio non si fosse gridato subito allo scandalo, alla rovina delle nostre finanze, ed anche al preteso onore nazionale compromesso per l'affare dei tabacchi, è molto probabile che gli amici del Ministero, ed il Ministero stesso, che ne ha ricercato calorosamente l'appoggio, avrebbero sentito meno la necessità di difendersi, e fatto agli avversarii una parte più equa. Detto questo, convengo anch'io, come convengono tutti, che oggi almeno i due Ufficii che ancora dovevano nominare il Commissario, potevano sceglierlo, o tra i membri dell'opposizione, o almeno tra quelli della destra, che avversano il progetto dell'on. conte Cambray Digny. Sarebbe stata arte di buona guerra, e la parte governativa ne avrebbe, senza alcun dubbio, raccolto il frutto.

Sarebbe per altro un grave errore il supporre che, per questo, che la Commissione è riuscita in tutto di parte destra, la Convenzione sui tabacchi passerà tale e quale, ed il Digny potrà vantarsi d'una vittoria su tutta la linea. Senza dubbio, fra il ministro e la Commissione le resistenze saranno meno aspre, più agevoli gli accomodamenti; ciò nondimeno, non bisogna dimenticare, che non un solo dei Commissarii andrà nel seno della Giunta riunita, senza apportarvi un monte di esigenze, una quantità di pretese, molto spesso proprie, e qualche volta addossategli dall'Ufficio che lo ha scelto. Nè tutte queste pretese potranno essere sodisfatte dal ministro; infatti, io non so con quanto fondamento siasi sparsa la voce, ch'egli è disposto a ridurre la durata del contratto a 12 anni, e ad accettare un canone precedentemente determinato, ed uguale al doppio prodotto del primo semestre del 1868; bensì credo che il ministro non abbia manifestato ancora ad alcuno le proprie intenzioni: ma quello ch'è certo si è, che la lotta fra lui e la Giunta sarà vivace, e non lieve, quanto se in questa prevalessero i deputati dell'opposizione.

Quest'oggi alla Borsa correva una voce assai singolare, intorno alla quale non ho potuto ancora prendere esatte informazioni. Ve la riferirò, adunque, soltanto a titolo di cronista. Dicevasi che una Casa bancaria avesse offerto al ministro delle finanze una somma rotonda di 200 milioni, garantita sui tabacchi. Vi ripeto che non so se questa notizia sia seria; certo è verosimile, se si pensa a due cose: primo, che altre offerte di questo genere sono pervenute al ministro delle finanze; fra le quali, non più tardi di sabato scorso, una di 160 milioni, fatta da una rispettabile Compagnia inglese; ed in secondo luogo, quando si avverte che vi sono persone molto interessate per fare una operazione di questo genere, per mandare a monte quella proposta dal ministro delle finanze. Debbo poi darvi un altro particolare su questo affare, intorno a cui converge pur sempre l'attenzione del pubblico. La Banca nazionale intendeva di concorrere all'operazione per 60 milioni; ma l'on. ministro delle finanze non ha creduto che fosse conveniente alla Banca una operazione di questo genere, dappoichè, dovendo la Convenzione sui tabacchi essere una specie di precedente al ritiro del corso forzoso, non è opportuno che la Banca vi concorra, costretta com'essa sarebbe, ad emettere nuova carta moneta. Io non dubito che questo fatto tenderà a rendere sempre meno cordiali i rapporti fra il ministro delle finanze e la Banca; tuttavia non mi pare che possa negarsi la ragionevolezza dell'operato del ministro.

La Camera ha votato oggi l'articolo 3 della legge sulla esazione delle imposte, spendendovi tutta la seduta. Se non che, la Camera non ha creduto di presentare una deliberazione completa sul modo di esigere l'imposta. Il sistema dell'antico Regno italiano, che più comunemente si chiama del Lombardo Veneto, non ha potuto essere ancora accettato, per le gravi opposizioni sorte contro di esso. Altri contrasta l'efficacia della garantia dei Comuni; altri, invece, non intende di ammetterla, perchè la trova irragionevole ed ingiusta; altri, finalmente, tiene molto all'antico sistema dei ricevitori generali governativi, parte perchè credono buono un tale sistema, e parte anche perchè vi si confondono interessi privati di gran rilievo.

Dopo molto discutere, la Camera ha deliberato per ora il principio di affidare ad agenti comunali l'esazione delle imposte; ma dovrà poi risolvere la questione di maggior peso, ossia la nomina di codesti agenti e i responsabili, dinanzi al Governo, delle somme riscosse. Tali questioni saranno domani messe innanzi e discusse, ma non forse certo risolute; giacchè si vede bene che le discussioni procedono assai lentamente, e si riscontra, anche in questo caso, la grandissima difficoltà di riformare lo Stato amministrativamente. La Camera oggi era ben lontana dall'essere in numero, e per quanti sforzi sieno fatti fino ad ora dai partiti e dal Governo, non si arriva a far venire a Firenze un numero di deputati sufficiente a dare maggiore autorità alle deliberazioni, che la Camera va prendendo.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la chiamata della leva, ha già tenute due riunioni. Essa ha domandato al Ministero della Guerra alcuni dati, parte dei quali le sono stati già forniti, e parte glielo saranno in breve. Sembra pur sempre che la Commissione intenda di portare il contingente a 51000 uomini, anzichè a 46, come ha chiesto il Ministro.

P. S. La Commissione per l'affare dei tabacchi è convocata per domani alle 11. A proposito di quello che vi diceva dianzi, o, per dir meglio, a conferma, mi piace dirvi, che la Commissione, giusto appunto perchè è tutta governativa, è compresa della necessità di esaminare il Contratto conchiuso dall'on. ministro, con ogni maggiore scrupolo.

Camera dei deputati. — *Seduta del 2 luglio.*

Presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Si accordano anche oggi molti congedi.

Si procede all'appello nominale e al contrappello.

Gli Ufficii avendo autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Sartorelli, inteso ad estendere alla Venezia la legge sullo stato civile, se ne dà lettura.

Sarà svolto dopo esaurita la discussione del progetto di legge attualmente in disamina.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte.

Garau parla contro l'articolo terzo. Trova ch'esso sconvolgerebbe ogni principio naturale di Governo. Si dice che il sistema lombardo era buono, ma questa bontà derivava dal fatto degli appalti, e non da quello della cessione ai Comuni dell'incarico di esigere le imposte.

Termina dichiarando che respingeva questo articolo terzo.

Bove combatte egli pure questo articolo.

Confronta il modo di esazione in vigore nel Napoletano, sotto il Governo cessato, con quello che ora ci è proposto, e preferisce il primo.

Non ammette la responsabilità che si vuole far pesare sopra i Comuni. Nel Napoletano, i responsabili erano i decurioni; ora sarebbero i consiglieri comunali.

Ciccarelli vorrebbe che si adottasse il sistema del percettore mandamentale. Non ammette confronti fra le leggi che vigevano nei diversi Stati d'Italia, perchè essi partivano da basi affatto diverse.

Non crede possibile di trovare per 7,000 Comuni, 7,000 persone solvibili, mentre sarebbe facile trovare 1,500 buoni esattori mandamentali.

Zuradelli non si dimostra sfavorevole alla legge, ma combatte il sistema della garantia.

Cambray-Digny (ministro) non sa comprendere la opposizione che si fa a questo articolo, mentre, da tutti era da lungo tempo reclamata la necessità di un largo discentramento amministrativo.

Che cosa dovevasi fare per ottenere un simile risultato? Affidare ai Comuni una parte degl'incombenti dello Stato, e, per conseguenza, anche l'esazione delle imposte.

Se la Camera non volesse adottare questo sistema, sarebbe impossibile ottenere quelle economie, che la Camera ha ordinate, ed il Ministero ha promesso di fare.

È poi naturale che, una volta ammesso il sistema della cessione ai Comuni della esazione delle imposte, segua da per sè la garantia, da tanti combattuta.

Prende ad esaminare le leggi che vigevano in Toscana ed in Lombardia e dichiara che accetta il sistema proposto dalla Commissione. Dimostra che il Comune è solo garante per il proprio esattore e che ciò dev'essere stabilito per impedire che il Governo abbia bisogno di caricarsi di altro buon numero d'impiegati.

Prega la Camera a non accettare emendamenti i quali scompaginerebbero tutto il progetto di legge.

Pellatis esamina in qual modo questa legge era applicata in Lombardia e nel Veneto e trova ch'essa diede risultati sodisfacenti.

Raccomanda dunque alla Camera di adottare l'articolo terzo tale quale è proposto dalla Commissione.

Lovito dice che udendo il ministro chiamare discentramento un rovescio di spese, credette di essere cascato dalle nuvole.

O volete il discentramento amministrativo e la garantia, ed allora date ai Comuni le loro libertà, oppure volete il sistema del ministro ed allora lasciate in mano allo Stato un incombente ch'è assolutamente governativo.

L'oratore respinge l'art. 3.

Nisco osserva che per difendere il suo sistema il ministro lo ha condannato. Propone un emendamento a questo articolo 3.

Cambray-Digny (ministro) risponde brevemente rettificando certe interpretazioni date dal deputato Nisco al suo discorso.

Combatte l'asserzione di questo deputato che se i Comuni non pagano il dazio consumo non pagheranno neppure le imposte dirette. Il ministro risponde che se i Comuni non pagano il dazio consumo ciò proviene dal fatto ch'essi non possono riscuotere i centesimi addizionali sulle imposte dirette. Assicura l'oratore che il debito dei Comuni verso lo Stato pel dazio consumo, è molto minore del loro credito per centesimi addizionali sulle imposte dirette. Respinge l'emendamento Nisco il quale tenderebbe soltanto a rinviare all'art. 4 la decisione sopra questo argomento. Dopo due giorni di discussione, non è più lecito rinviare una decisione sopra questo argomento.

Minghetti vorrebbe sapere che cosa è questa garanzia che si vuole stabilire, in che cosa consiste, come sarà applicata. Fino a che questo punto non gli sarà spiegato, egli non la voterà.

In quanto al discentramento amministrativo, di cui tanto si è parlato, l'oratore crede ch'esso può essere concesso quanto più è grande la facoltà economica ed intellettuale dei corpi ai quali si vogliono affidare nuovi incarichi

Quando questi corpi sono grandi, questo discentramento può essere fatto bene e dare buoni risultati; ma coi Comuni, i quali in Italia sono piccolissimi, il discentramento vero è cosa, per lo meno problematica.

Villa Pernice (relatore) dimostra, che fra i varii sistemi questo della Commissione è il migliore che si potè trovare.

Non accetta nè l'emendamento del deputato Nisco, nè quello dell'on. Cancellieri, e propone un articolo modificato dalla Commissione.

Esso è del seguente tenore:

« Alle riscossioni delle imposte dirette erariali e delle sovraimposte provinciali e comunali provvedute dai Comuni o Consorzi di Comuni col mezzo dei loro agenti chiamati esattori, ed in conformità alle disposizioni della presente legge. »

Cambray-Digny (ministro) dichiara di accettare il nuovo articolo della Commissione.

Ciccarelli lo combatte. La Camera è però disattenta e dà prove non dubbie d'impazienza.

Parlano ancora su questo argomento gli onorevoli Cancellieri e Nisco.

San Donato propone si dica:

« . . . . *sarà provveduto col mezzo d'agenti comunali ecc. ecc.*

Pres. dà lettura dell'emendamento presentato del deputato Nisco inteso a stabilire che la riscossione sarà fatta per mezzo di esattori a tutto loro rischio coll'obbligo di dare il non riscosso per riscosso.

È respinto dopo prova e controprova.

È pure respinto un emendamento del deputato Cancellieri.

Villa-Pernice (relatore) e *Cambray Digny* (ministro) dichiarano di accettare l'emendamento San Donato. (*Ilarità.*)

È approvato, come pure l'articolo 3.

Ecco il testo dell'art. 4:

« I Comuni la popolazione dei quali sia inferiore a 4,000 abitanti, devono, per gli effetti di questa legge, essere riuniti fra di loro, o con un Comune di popolazione superiore.

« I Consorzii sono ordinati dal Prefetto, sentiti i Consigli provinciali e tenuto conto delle condizioni locali del voto delle Amministrazioni comunali e dei Consorzii esistenti per la ricchezza mobile. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Casati, Botta, Michelini.

San Donato propone che i Consorzii siano nominati dal Prefetto sulla proposta della deputazione provinciale.

Botta vorrebbe stabilire che i Comuni che abbiano 3000 abitanti sieno costretti a formare Consorzio.

Villa Pernice (relatore) dichiara che non accetta questi emendamenti.

Michelini si meraviglia che nè il relatore nè il presidente abbiano risposto alle sue osservazioni.

Pres. Come? Vuole che anche il presidente le risponda? Non ci mancherebbe altro! Ci sono già tanti oratori! (*Ilarità.*)

Parlano ancora gli onorevoli Brunetti e Michelini, dopo di che la Camera respinge gli emendamenti.

Dietro osservazioni del ministro delle finanze l'articolo 4 è rinviato alla Commissione, per essere messo in armonia coll'articolo 3.

La seduta è sciolta alle ore 5 $\frac{3}{4}$.

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

Alt i due uffizii della Camera hanno scelto il rispettivo Commissario per la legge sui tabacchi, nelle persone degli onorevoli Ciccarelli e Giorgini. La Commissione è ora completa, e composta come segue:

1. Spaventa, 2. Ciccarelli, 3. Giorgini, 4. Briganti-Bellini, 5. Peruzzi, 6. Guerrieri-Gonzaga, 7. Martinelli, 8. D'Ancona, 9. Fenzi.

Sopra nove ufficii, sette hanno approvato il progetto in massima, colla riserva di introdurvi modificazioni più o meno importanti. I due ufficii che respinsero il progetto sono tuttavia d'accordo cogli altri sulla necessità di provvedere ai bisogni attuali con qualche operazione finanziaria strettamente legata col profitto che si può trarre dalla garantia sui tabacchi.

La *Riforma*, dopo avere annunciato questo risultato, osserva ironicamente che « ora la Commissione è in grado di studiare e decidere la questione con perfetto accordo col Governo.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il processo dei falsificatori di biglietti di Banca prende proporzioni sempre più ampie. Nuovi arresti vennero eseguiti a Milano, a Genova ed a Soletta, in Svizzera, ove si trovò la fabbrica clandestina della carta.

La Corte di cassazione decise che la procedura abbia luogo a Firenze, e non a Bologna, basando la sua decisione sulla circostanza, che la scoperta della criminosa associazione è dovuta alla Questura di Firenze, e dalla medesima vennero fatti i primi arresti e prese le prime misure.

Sappiamo, inoltre, che la Banca nazionale sarda aveva generosamente inviato, a titolo di regalo, distinte somme ad alcuni funzionarii della nostra Questura; ma che questi non accettarono l'offerta, dichiarando di non aver fatto che il proprio dovere, e però di ritenersi abbastanza premiati dall'esito ottenuto.

Trovasi a Monza l'ultimo dei luogotenenti austriaci della Lombardia, barone Burger, il quale partirà fra breve per Firenze onde trattare della restituzione dei documenti appartenenti agli Archivii veneti. Così la *Perseveranza.*

I giornali parigini del 1. di luglio pubblicano il seguente telegramma da Roma: « Il sig. di Sartiges ha versato nel tesoro pontificio una somma di tre milioni, spedita dal Governo italiano in acconto della parte che gli tocca sugl'interessi del debito pontificio. »

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

« Giusta ragguagli, che non esitiamo ad ammettere per autentici, dovremmo scrivere che il brigantaggio ha ripigliato proporzioni inquietanti in parecchi luoghi del territorio pontificio. Non vogliamo pur mettere fede nelle notizie persistenti che ci giungono, giusta le quali dovremmo credere che, disgraziatamente v'ebbero a Roma parecchi casi di morte per attacchi quasi fulminanti di cholera. Il Vescovo di Civitavecchia, signor Bisleti è testè morto a Corneto. La sua malattia non durò se non tre giorni. Sembra che quel prelato ricevesse frequentemente vivi rimproveri da parte dei suoi superiori ecclesiastici a cagione della tepidezza colla quale ei sosteneva la causa del poter temporale.

Il *Corriere Italiano.* ha dal suo canto ciò che segue:

« Un medico giunto in questi giorni da Roma ci assicura che ivi ultimamente avvennero alcuni casi di cholera, che quel Governo si sforza di tener secreti.

« Non è però cosa seria, perchè oltre a pochi casi si aggiunge che fino adesso due soli furono seguiti da decesso. »

Leggesi nell'*International:* Si annunzia il prossimo viaggio a Parigi del conte di Bismarck, che vorrebbe abboccarsi di persona, col sig. di Moustier. Il gran cancelliere di Prussia sarebbe incaricato altresì d'una missione speciale del Re Guglielmo, presso S. M. Napoleone III. (?).

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia* in data di Parigi 27 giugno:

Il signor Giulio Favre, che ebbe sabato un interrogatorio a riguardo di un articolo incriminato dell'*Electeur* comparirà venerdì dinanzi alla sesta Camera insieme col tipografo e il gerente di un giornale.

Belgrado 30 *giugno.*

Il ministro della guerra ha pubblicato un ordine del giorno del seguente tenore:

« Il Principe Michele approntava la sua armata a geste onorifiche; egli credeva che non vi fossero traditori nell'armata serba. Uno sventuratamente ve n'era: il capitano Marzajlowitsch, che disonorò la sua bandiera, tradì il popolo, unendosi ad assassini. Oggi l'indegno venne fucilato. Valorosi,! Il traditore s'ebbe la meritata pena. »

Belgrado 1º. *luglio.*

Una nuova ordinanza permette, che si lasci intervenire alle tornate della Scupcina un numero limitato di corrispondenti di giornali esteri. Circa 1800 uomini di fiducia della milizia popolare di tutto il paese, sono già accampati sulla pianura di Topscider. L'invio dei fiduciarii a Belgrado fu ispirato dal Governo; la disposizione di farli alloggiare davanti a Topscider fu un provvedimento precauzionale.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Il Papa partì stamane pel campo militare, ove arrivò alle 9. Celebrò una messa e diede la benedizione alle truppe. Ripartì per Grotta Ferrata e rientrerà in Roma stasera.

Parigi 2. — (*Corpo legislativo.*) Magne, rispondendo a Thiers, dice, che la Francia non può restare spettatrice tranquilla degli armamenti delle altre nazioni, ma i suoi sforzi militari sarebbero impotenti se le finanze non fossero sodisfacenti. Il ministro esamina la situazione finanziaria. Confuta le asserzioni dei pessimisti. Conchiude: la posterità renderà omaggio al Governo imperiale pei grandi risultati assicurati al paese. Le future generazioni continueranno l'opera incominciata. Completeranno le grandi leggi del progresso. Thiers domanda di replicare. Ollivier critica l'ottimismo e l'indecisione del Governo. Dice che bisogna rinunziare alla politica militare. Haentjens dice che il bilancio attuale è eccezionale, altrimenti sarebbe esagerato.

Parigi 3. — Il *Constitutionnel* reca: I giornali raccontano che il conte di Chambord espresse l'intenzione di recarsi a Roma in occasione del matrimonio del Duca di Parma, e che Sartiges ha dichiarato, che se il conte di Chambord fosse venuto, la Francia ritirerebbe le sue truppe. Questa voce è assolutamente inesatta; siamo autorizzati a smentirla.

Vienna 2. — Banca; aumento: portafoglio milioni 20; anticipazioni $\frac{1}{20}$; biglietti 39 $\frac{4}{5}$; tesoro 1 $\frac{1}{8}$. Diminuzione: numerario 1 $\frac{1}{20}$; conti particolari 30.

Londra 3. — È sottoscritto il trattato di commercio coll'Austria. Le Camere dei lordi e dei Comuni adottarono con entusiasmo una mozione di ringraziamento a Napier, all'esercito e alla flotta di Abissinia.

Belgrado 2. — La Scupcina proclamò Milano Obrenovitsch Sovrano di Servia. Il Principe, ricevendo la Scupcina, disse: Benchè giovane, mi sforzerò di rendere il mio popolo felice. La Scupcina confermò la reggenza nelle persone di Blaznavatz, Ristik, e Gavriloritsch. Domani si nominerà il nuovo Ministero.

Pietroburgo 3. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la voce che la Russia voglia patrocinare la candidatura del Principe di Montenegro al trono di Serbia. La Russia si pronunziò dopo l'attentato per l'esecuzione della stipulazione, che garantisce la libertà elettorale completa alla Servia senza alcuna ingerenza estraordinaria.

FATTI DIVERSI.

Il maestro Verdi a Milano. — Scrive la *Perseveranza* in data del 2:

L'illustre maestro è arrivato l'altr'ieri a Milano, colla sua consorte, prendendo alloggio all'albergo *Milano.* Egli volle serbare affatto l'incognito, per cui il suo arrivo fu conosciuto da pochissimi.

Poche ore dopo il suo arrivo, volle visitare Alessandro Manzoni, il quale nutre una simpatia ed una stima particolare per lui. Era la prima volta che si vedevano, e la fu una scena oltremodo commovente.

Manzoni ebbe per Verdi parole di verace ammirazione; e Verdi, ch'è di carattere assai modesto e quasi timido, era quasi confuso per una sì bella attestazione, forse la più cara ed ambita che si avesse in vita sua.

Verdi fu presentato al grande nostro concittadino dalla contessa Maffei.

L'illustre maestro è partito pel lago di Como, ove ora è ospite dei sigg. Ricordi.

Sarà di ritorno oggi o domani, e dicesi che abbia a fermarsi nella nostra città per qualche giorno. Si tratta di offrirgli una *grande serenata.* Milano frattanto invia un suo saluto al celebre compositore, che incominciò qui la sua gloriosa carriera, coll'opera *Oberto conte di S. Bonifacio,* nel 1839.

Il procuratore del Re, avvocato Cappa, caduto a Ravenna per mano d'un assassino, viveva solo, non avendo famiglia. Possedeva un buon patrimonio, per cui poteva vivere assai agiatamente, senza bisogno d'impiego. In questi ultimi tempi manifestava ai suoi amici d'essere oppresso e disgustato nell'esercizio della sua carica.

« M'è venuto, scriveva pochi giorni prima d'essere assassinato, ripetutamente il pensiero di rinunciare a questo posto sì difficile, arduo e pericoloso, e vivere quietamente nel mio paese, con quel ben di Dio che mi ha lasciato mio padre; ma abbandonare un posto in queste circostanze, e in un momento in cui c'è tanto bisogno di magistrati onesti, vigorosi ed indipendenti da ogni *camorra*, mi parrebbe assai brutta cosa, e tale da mettersi a paro della diserzione in tempo di guerra.

« Resto, dunque, perchè il dovere mi impone di restare, e la coscienza di giovare al mio paese, mi è adeguato compenso alle fatiche, ai disgusti che provo. »

Onorificenze. — Il sig. L. Monterumici, uno pei più distinti nostri ingegneri e deputato provinciale, ebbe la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Quando le onorificenze sono così bene date sentiamo un vero piacere nello annunciarle. Così la *Gazzetta di Treviso.*

Necrologia — Leggesi nell'*Opinione* in data del 1.º luglio:

È morto lo scultore Giovanni Bastianini, artista di grande abilità, ma il cui nome sarebbe rimasto quasi ignoto, se non fosse venuto ad un *grande intelligente* francese il capriccio di prendere il busto in terra cotta del Benivieni, da lui modellato, per uu lavoro antico. I lettori ricorderanno il gran combattere che si è fatto su questo proposito. La conchiusione è stata che il busto restò una bellissima cosa, benchè perdesse il vanto dell'antichità.

Viaggi circolari a prezzi ridotti. Leggesi nella *Posta del mattino* di Milano:

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia, nell'intento di favorire le gite di piacere, ha deciso, come nello scorso anno, di far distribuire da moltè delle proprie Stazioni dei biglietti a prezzo ridotto, valevoli pei viaggi circolari fra i punti principali delle ferrovie e dei laghi Maggiore e di Como.

La vendita di questi biglietti incomincia da oggi in avanti, e i viaggi circolari si faranno:

1. fra Torino, Milano, Venezia, Bologna, Genova e Torino:

2. fra Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Livorno, Bologna, Genova e Torino:

3. fra Milano, Como, Lecco, Bergamo e Milano:

4. fra Novara, Arona, Magadino, Sesto Calende, Milano e Novara.

La validità dei biglietti non potrà in ogni caso essere protratta oltre il 31 ottobre, scorsa la quale epoca i biglietti saranno ritirati, senza tener conto del rimanente viaggio da compiersi.

Il prezzo di ciascun viaggio è indicato nel relativo avviso.

Premio. — Ci è grato di poter annunciare che il premio *Lalande*, per la scoperta astronomica più importante nel corso di un anno, fu quest'anno conferito dall'Accademia delle scienze di Parigi al sig. Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano. La Rivista scientifica *Les Mondes* dà la ragione del premio così: « Per avere il signor Schiaparelli scoperto la connessione fra le stelle cadenti e le comete, e aperto così la via alle scoperte più importanti intorno alla costituzione dell'universo. » (*Persev.*)

Museo popolare. — È uscito il fasc. 4 del vol. 4, di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene *La fotografia* di G. Ballatore, e *l'aria e la vita*, di F. Dobelli.

Paesi e costumi. — È uscito il fasc. 12 di questa pubblicazione a cent. 15, e contiene la descrizione di *Napoli.*

Ufficio di Economato della Reale Casa di S. M.

Avviso.

Dovendosi procedere alla locazione del fabbricato e adiacenze annesse in questo Giardino Reale, detto il Padiglione, ad esclusivo uso di *Caffè-Ristoratore*, per la durata di un novennio, da essere aperto entro un mese dalla consegna dei locali stessi, e sotto le altre condizioni portate da apposito Capitolato;

Si reca a comune notizia:

1. Il detto Capitolato rimane ostensibile presso l'Uffizio anzidetto, nel giorno 4 luglio corr., dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

2. Nel giorno successivo, cioè nel 5 mese stesso, dalle ore 10 a. m. alle 2 p. m. saranno ricevute a protocollo le offerte mediante scheda suggellata, in aumento del prezzo fissato nel detto Capitolato dell'annuo Canone di Lire 4000.

3. Tali offerte dovranno essere all'atto della presentazione guarentite dietro il contemporaneo versamento di L. 400. —, da farsi presso l'Ufficio suddetto che rilascierà analoga ricevuta.

4. Le offerte medesime, così suggellate, saranno quindi trasmesse all'Autorità superiore, cui spetta la delibera, e questa seguirà a favore di quello, che avrà fatto il miglior partito e presenterà migliori guarentigie.

5. I depositi, ad eccezione di quello spettante a chi rimarrà deliberatario, verranno restituiti dopo seguita la delibera.

6. Le spese tutte di pubblicazioni, bolli e contratto, saranno a carico del deliberatario.

Venezia 3 luglio 1868.

Il Segretario economo,
GIO. GERLIN.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 1.º luglio	del 2 luglio
Rendita	56 10	56 85
Oro	21 67	21 67
Londra 3 mesi	27 20	27 18
Francia 3 mesi	108 35	108 40
Parigi 2 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 85	70 85
» italiana 5 % in cont.	54 55	55 05
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	137 —
Ferr. Lombardo-Venete	393 —	395 —
» Romane	45 75	46 —
Obbligazioni »	99 50	99 25
Ferr. Vittorio Emanuele	55 —	55 —
Cambio sull'Italia	7 $\frac{3}{4}$	7 $\frac{1}{2}$
Vienna 2 luglio.		
Cambio su Londra	115 70	115 65
Londra 2 luglio.		
Consolidato inglese	94 $\frac{7}{8}$	95 $\frac{1}{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 luglio.

	del 1.º luglio.	del 2 luglio.
Metalliche al 5 %	57 60	57 90
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 80
Prestito 1854 al 5 %	63 —	63 —
Prestito 1860	85 40	87 40
Azioni della Banca naz. austr.	737 —	743 —
Azioni dell'Istit. di credito	194 70	194 80
Londra	113 75	115 50
Argento	115 65	1 2 75
Zecchini imp. austr.	5 50	5 50
Il da 20 franchi	9 21 $\frac{1}{2}$	9 21

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio.

Sono arrivati: da Mazzara e Marsalla, il pielego italiano *Angelo Raffaele*, patr. Busetto, con 85 colli vino e legno soghero, ed un trabaccolo con legna da fuoco che erasi ancorato a Scirocco della controdiga pel grosso mar di Levante, venne soccorso da due barche, le quali riuscivano a rimetterlo a vela, e condurlo salvo in porto di Chioggia; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Oggi è arrivato, da Alessendria, il vap. *Brindisi*,, con merci e passeggieri, raccomandato alla Società Adriatico-Orientale. Con questo mezzo abbiamo ricevuto una relazione commerciale, che pubblicheremo quanto prima.

Ancora vendevansi olii di Dalmazia a f. 35. Le granaglie si reggono egualmente, quantunque le stravaganze della stagione dieno talora a pensare. Vendevansi gli olii migliori di cotone, con avanzo di prezzo in vista che molta parte di quanto arrivava, non corrisponde ai desiderii del consumo. Gli zuccheri vengono anche più sostenuti dei f. 20, mentre abbandonati sono i caffè. Le sete ognora vengono sostenutissime, e ci risulta, che a Udine partita classica a vapore, raggiugnesse persino la cifra di l. 43:50 austr. A Milano però si ebbero minori domande; non per questo gli organzini e le trame nei titoli primarii si collocano con minori facilità, per sodisfare le commissioni già avute. I depositi continuano ad essere sprovvisti; è notevole vedere il consumo rivolgersi ora alle sete giapponesi ed asiatiche, che erano prima obbliate, e per queste pure si attende miglioramento; perciò tutto induce a dover ritenere, che i prezzi attuali si abbiano a mantenere, se accrescere non potranno. Le notizie di Francia, in generale, sopra questo prodotto, sono scoraggianti, e giustificate dagli acquisti, che quei fabbricanti, mostrando indifferenza, anche a prezzi elevati fanno in Italia. Si pensa anche in Francia di ottenere, fra qualche anno, un secondo raccolto, ed in Friuli ancora più seriamente si pensa in quest'anno. Milano si lagna della incostanza dei tempi, che ritarda la stagionatura dei frumenti nuovi, mentre mancano i vecchi, e se ne rialzano i prezzi. I formentoni rimangono languidi ai prezzi anteriori. Rovigo ribassava i frumenti da lire 20 a lire 21, e vendeva partita a lire 27:25 il quintale. I formentoni da lire 11:75 a lire 12:25 austr.

Invariate ognor qui le valute, intorno 4 $\frac{1}{4}$ di disaggio; il da 20 franchi a fiorini 8:09, e lire 21:55 per buoni, che erano meglio tenuti da 92 $\frac{5}{8}$ a 92 $\frac{3}{4}$, come la Rendita ital., pronta, pagavasi da 52 a 52 $\frac{1}{4}$, ma l'aumento di Parigi, avvisato dal telegrafo di ieri sera, ne accresce lusinga di nuovi miglioramenti, locchè potrà avvenire, trascorsa che sia a Parigi l'attuale liquidazione. Anche da Vienna si hanno miglioramenti nei fondi, quantunque venisse imposta la tassa sui tagliandi.

Lione 27 giugno.

In questa settimana, i prezzi per le sete aumentavano di fr. 3 a fr. 5, in relazione agli articoli, con molte domande nel pronto, per cui quanto arrivava era tutto venduto. Le sete asiatiche presero parte principale a questo andamento, per cui le qualità primarie potevano aumentare, mentre le secondarie continuavano trascurate. Le contrattazioni a consegna, si sono fatte ognora più difficili, tanto per la elevatezza dei prezzi, quanto per la idea prevalente presso ai fabbricanti, che più tardi si potrà operare a condizioni migliori. In Francia, il prezzo dei bozzoli non venne spinto quanto in Italia, per cui si potevano ottenere in vendita a consegna i nuovi prodotti, a prezzi più discreti.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 2 luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 57	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.º 1.º gennaio	» 59 —	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.º 1.º aprile	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — —	» (con abbuono separato degl'interessi)
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.º	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 85
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $\frac{1}{2}$	226 80
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	224 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	224 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 10
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	107 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Werler bar. G., da Trieste. — Wagneranee, dala Russia, con figlio. — Bojesen C., dalla Danimarca, con moglie, - Campbell, dalla Scozia, con famiglia, - Watts Sherman, - Watson John, - Misses Rhiwelander L., - Gülme H., tutti quattro dall'America, tutti sei poss. — Valle, corriere. — Mariani, r. luogotenente.

Albergo l'Europa. — Day, - Rev.º Beales J. D., - Bats J. H., tutti tre con moglie, - Green J. Esq., - Sharpe R. Esq., - Wix R. Esq., - Blow W. W., tutti inglesi.

Albergo la Luna. — Porro E., da Firenze, - Calzavara A., da Savona, - Conti C., da Milano, - Riboni E., da Lodi, con fratello, - Azeny F., da Alessandria, tutti poss. — Frizzi D., - Mazzochi G., ambi dott., da Milano. — Clarenbach E., negoz., da Ronsdorf. — Bonnomo bar. G., da Siracusa. — Arton E., da Casalmonferrato, con moglie.

Albergo S. Marco. — Isler A., dalla Sassonia, - Blumberg L., da Berlino, - Carminatti L., da Brescia, con figlia, - Nathan N., da Magonza, - Piha A., banchiere, con famiglia e seguito, - Gren V., - Menasce M., - Aghion M., - Kraus C., tutti cinque dall'Egitto, - Preda F., da Firenze, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Biaggini V., propr., da Padova, con famiglia e cameriere. — Mazzola G., impiegato al Genio militare, da Torino.

Albergo Barbesi. — Strogonoff, conte, con famiglia e seguito, - Vladimir de Sxariotine, - Petkorin, tutti tre dalla Russia, - Boyssy C., da Parigi, - Williamson G. H., - Williamson M., ambi dall'America, tutti possid. — Grasso avv. G., deputato, da Napoli. — Pappati avv. L., con moglie e cameriera.

Albergo Nuova Yorck. — Montgomery Enrico, poss., da Londra.

Albergo al Vapore. — Roversi L., ragioniere, - Borchetta L., ambi da Mantova, - Guerra contessa M., da Treviso, con famiglia, - Cooke G., - Meeki, ambi da Firenze, - Falchi L., da Cagliari, - Traversi G. B., da Padova, - Marcantoni A., da Conegliano, con famiglia, - Liverani A., - M. Strocchi, ambi da Faenza, - Levi L., - Crespi C., da Milano, tutti poss. — Bossi R., da Milano, - Radaelli A., da Torino, ambi negoz. — Damioli, r. uffic.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 giugno.

Bragagnolo Laura, marit. Zanetti, fu Matteo, di anni 34. — Bravin Caterina, nub., fu Giuseppe, di anni 24, domestica. — Bortoluzzi Anna, di Matteo, di anni 1, mesi 8. — Donadel Maddalena, ved. Maresco, fu Domenico, di anni 58, domestica. — Rossi Elena, di Bortolo, di anni 2. — Taolin Valentino, di Matteo, di anni 2, mesi 6. — Ton Maria, ved. Biasutti, fu Sante, di anni 79, povera. — Totale, N. 7.

Nel giorno 30 giugno.

Bovin Gio., di Angelo, di anni 1, mesi 1. — Cadorin Anna, ved. Dall'Acqua Giusti, fu Pietro, di anni 80, possidente. — Costantini Elisabetta, marit. Gabrieli, di Carlo, di anni 45, mesi 9. — Doria Vincenzo, fu Domenico, di anni 41, facchino. — Panciera Gio. Batt., fu Gio. Batt., di anni 60, gondoliere. — Roffare Antonia, di Luigi, di anni 8. — Santi Bonaventura, fu Giacomo, di anni 41, pesatore di Dogana. — Vigo Ventura, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Totale, N. 8.

NB. — Nei trapassati del giorno 27 giugno p. p., fu ommesso: Zago Luigia, marit. Foresta, di Antonio, di anni 30, villica.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 luglio, ore 12, m, 4, s. 7, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 2 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0º	mm. 755 31	mm. 754.79	mm. 754.30
Temperatura (0º C.i) Asciut.	14.5	17.9	16.6
Temperatura (0º C.i) Bagn.	14.4	15.2	15.0
Tensione del vapore	mm. 12 16	mm. 11.21	mm. 11.73
Umidità relativa	99.0	74.0	83 0
Direzione e forza del vento	N. E.[2]	E. N. E.[2]	N. E.[1]
Stato del cielo	Pioggia	Pioggia	Semisereno
Ozono	10	6	5
Acqua cadente	. .	. . .	. mm. 0.26

Dalle 6 ant. del 2 luglio. alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. 19.0
minim. 16 5
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 2 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord, s'innalzò al Sud. Pioggia e temporali durante la notte. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira il Maestro.

Il barometro si abbassò leggermente all'Ovest d'Europa. Continua la stagione temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 4 luglio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

Venerdì 3 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli

USCIRONO

LE OPERE SCELTE
DI ANTONIO SOMMA
edite per cura
DI ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

N. 864. 466

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella
La Giunta municipale di Crespino
AVVISA:

Che in seguito a deliberazione consigliare 25 maggio p. p., superiormente approvata, viene aperto il concorso a tutto il 15 agosto anno corrente, al posto di segretario municipale di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 1500.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Atto di moralità;
d) Patente d'idoneità;
e) Ogni altro documento che gli aspiranti credessero di produrre a proprio vantaggio.

Dalla residenza municipale,
Crespino, 27 giugno 1868.

Il Sindaco,
L. SARTI SAVONAROLA.

La Giunta,
Pietro Peverati.
Achille Tisi.
Giuseppe Fabbri.

Il Segretario int.,
Antonio Zamboni.

Domanda d'agenti.

UNA CASA TEDESCA domanda per l'Italia un'agente abile per la vendita di STOVIGLIE ed UTENSILI D'ARGILLA d'un genere tutto particolare.

Da rivolgersi mediante lettera franca all'indirizzo, **S. S. e H.**, ferma in posta, ***Augusta*** (Baviera). 421

N. 5074. 470

La Riunione dei Pii Istituti
DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca* occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1868 a tutto luglio 1869,

Rende noto:

Che le offerte a schede segrete, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del martedì 14 luglio p. v., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e della fornitura mediante ispezione presso l'Ufficio di Economato dell'Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 23 giugno 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

473

Gli Stabilimenti
DI BIBITA E BAGNI
alle acque acidule salino-ferruginose
DI RABBI NEL TRENTINO
A 6 ORE DALLA STAZ. FERROV. DI S. MICHELE
ED A 3 ORE DALLA STAZIONE TELEGRAFICA DI CLES.

La potente efficacia di queste acque, riconosciuta da 3 secoli, l'abbondanza delle sorgenti minerali, la solidità del trattamento degli ospiti, garantita da moltiplice concorrenza, l'aria eminentemente vitale dei balsamici pineti, gli ozii pastorali e le sciolte abitudini delle Alpi, sono fattori fisiologici, che a Rabbi conciliar debbono il favore di chiunque rifletta, come alle leggi di natura, e non a quelle della moda, si ritempra l'umano organismo.

Pancrazio Pancrazii è l'albergatore in Rabbi, Circolo di Trento.

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate delle Provincie Lombardo-venete. Tanto per l'acquisto, che pel catalogo rivolgersi alla proprietaria, Giovanna Santini q.m Marco, in Padova, al Santo, B.° Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Ant.° Girolamo Gennari, in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609. 386

FARMACIA ROSSETTI
CAMPO S. ANGELO.
ESTRATTO DI TAMARINDI
CONCENTRATO NEL VUOTO,

tanto raccomandato nelle affezioni intestinali, preparato con nuovo metodo. Conserva la qualità del frutto, e sostituisce con vantaggi il decotto.

Nella stessa farmacia, trovansi pure le decantate PASTIGLIE AVANA. 458

357

Febbri intermittenti
Elisire Febbrifugo
DEL DOTTORE
ADOLFO GUARESCHI
di Parma.

Rimedio infallibile, e preservativo sicuro contro le **febbri intermittenti**, a qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa **lire una al boccetto,** al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medici, dai quali risulta l'energica virtù di questo rimedio.

Deposito in **Venezia**, presso la *Farmacia* di **Pietro Ponci,** in Campo San Salvatore.

UN' EDIZIONE POPOLARE
DEL
GIRO DEL MONDO
SI COMINCIERA' A PUBBLICARE COL 1.° GIUGNO 1868
a centesimi 20 il fascicolo.

425

Tutti conoscono il GIRO DEL MONDO, quel celebre giornale di geografia, viaggi e costumi, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in undici capitoli ed in undici lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da cinque anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare. — Molti amanti degli studii geografici e della loro diffusione, esprimevano il dispiacere che un tal giornale, ch'è l'unico loro organo in Italia, non potesse avere la massima popolarità nelle Scuole, nelle famiglie e nelle masse, a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli editori, pur continuando l'edizione di lusso, hanno deciso di pubblicare nel prossimo semestre, a guisa di esperimento, un'edizione popolare, che costerà meno della metà, ed avrà la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Adunque

PER SOLE LIRE CINQUE

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL 2.° SEMESTRE 1868 DEL **Giro del Mondo** EDIZ. POPOLARE

È aperta pure l'associazione all'edizione di lusso, ed ecco il confronto dei prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE POPOLARE
L. **25** *l'anno. - L.* **13** *il sem. - L.* **7** *il trim.*	*L.* **10** *l'anno - L.* **5** *il sem. - L.* **2.60** *il trim.*
50 *centesimi il Numero.*	**20** *centesimi il Numero.*

Ogni semestre forma un volume di 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta e il frontispizio.

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

Il primo volume della nuova serie del GIRO DEL MONDO si aprirà con un importante ed interessantissimo viaggio di *L. Simonin*, in quello che gli Americani chiamano laconicamente il *Far-West* (il lontano Occidente), e che comprende

Le praterie americane, le miniere delle Montagne Rocciose e il paese degl' indiani Pelli Rosse.

A questo farà seguito:

ROMA, di **FRANCESCO WEY**

che sarà la più completa descrizione e la più splendida illustrazione della città eterna, delle sue chiese, de' suoi monumenti, delle sue rarità antiche e moderne.

Mandare associazioni e vaglia all'Ufficio del GIRO DEL MONDO, in Milano, via Solferino, 11.

L'UFFICIO DELLA
PRIMA SOCIETA'
DI ASSICURAZIONI
si è traslocato in Piazza S. Marco, Sottoportico dell'Arco Celeste N. 84 rosso.

Venezia, 30 giugno 1868.

331

È APERTO
LO STABILIMENTO
BAGNI E FANGHI TERMALI
CHITARIN

alla Salute sul Canal Grande. Camere ammobigliate per la stagione di Bagni.

Fu attivato il **bagno a vapore.**

410

Le Bandage a Régulateur pour la

contension et la guérison des HERNIES et DESCENTES, ne se trouve qu'à PARIS, chez l'inventeur, HENRI BIONDETTI, honoré de sa 15e médaille à l'Exposition universelle de 1867. On peut se procurer ce bandage, sans se deplacer, en indiquant le *contour du corps*, le *côté atteint* et le *volume de la hernie.* SEULE maison *Henri Biondetti*, rue Vivienne, 48, près le boulevard Montmartre, à Paris.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14440-3853 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 10 luglio 1868, nel locale della Giunta municipale in Mirano, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 26 giugno 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	371	Pianiga	Mensa patriarc. di Venezia	Campagna ad arativo, arborato, vitato, di campi padovani, 81, 2, 012, con case coloniche entrostanti e pozzi, costituita da quattro corpi di terra, così distinti:						
				Il primo corpo di campi padovani 4, 1, 131 con casa colonica al camunale N. 76, e confina: a levante, con Arrigoni Giovanni Lorenzo e fratelli, Conti Giovanni; a mezzodì, colla strada comunale del Cavin maggiore; a ponente, col terreno della Mensa Patriarcale ai mappali Numeri 198, 178 e porzione del 201; a tramontana, con Conti Giovanni, Arrigoni Giovanni Lorenzo e fratelli. È descritto nel catasto del comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 181, 193, 194, 195, 196, 197, 386 e porzione del 201, colla rendita censuaria di Austr. L. 94 : 74	1.70.10	17.01				
				Il secondo corpo di campi padovani 1, 1, 190 e confina: a levante, coll'istituto centrale degli Esposti in Padova; a mezzodì e ponente con Conti Giovanni; a tramontana, col detto Istituto. È descritto nel catasto del comune censuario di Pianiga al mappale N. 184, colla rendita censuaria di austriache L. 21 : 83	.57.	5.70				
				Il terzo corpo di campi padovani 4, 0, 094, con casa colonica al comunale N. 73, e confina: a levante, con Conti Giovanni e Petrobelli nobile Eloisa; a mezzodì, colla strada della Chiesa; a ponente, colla strada comunale del patriarcado; a tramontana, colla strada del Cavin maggiore. È descritto nel catasto suddetto di Pianiga ai mappali NN. 109, 110, 111 e 113 colla rendita censuaria di austr. L. 106 : 52	1.58.70	15.87	30,000:—	3000:—	100:—	
				Il quarto corpo di campi padovani 71, 2, 017, e confina: a levante, colla prebenda parrocchiale di S. Michele in Arino, prebenda parrocchiale di S. Martino in Pianiga, Rebustello Teresa, Genovese Enrico ed Angelini Emilia; a mezzodì, colla strada comunale del Cavin maggiore, Dal Bianco Elisabetta, Ghedini Francesco, Rossato Santo e Conti Giovanni; a ponente, colla strada comunale del patriarcado; a tramontana, colla strada comunale del Volpin, Sulan Benedetto e Costante fratelli, Rebustello Carlotta e Ciotto Manesco e fratelli. È descritto nel Catasto del comune censuario di Pianiga, ai mappali NN. 130, 144, 145, 203, 204, 216, 937, 938, 939 colla rendita censuaria di austr. L. 779 : 09. (Affittanza 4 ottobre 1856 spirata col 13 giugno 1868 per le terre, e spirerà col 7 ottobre 1868 per le fabbriche)	27.60.70	276.07				
				NB. Nel suddescritto quarto corpo di terra trovansi quattro casolari demarcati ai comunali NN. 54, 162, 154 e 157 e di asserita proprietà altrui. Si fa avvertenza che la suddescritta campagna è soggetta a decima.						
2	372	id.	id.	Campagnola ad arativo, arborato, vitato, di campi padovani 16, 2, 051, a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra A, B, così distinti:						
				A. Corpo di terra di campi padovani 7, 3, 005 e confina: a levante, colla strada consorziale detta dei Morti e Patron Giacomo; a mezzodì collo Scolo la Pionca, Fabbro Erminia, Patron Giacomo; a ponente, con Fabbro Erminia, Manfrin Maddalena maritata Galenda ed Emo Giuseppe; a tramontana, colla strada consorziale detta il Cavinello, Fabbro Erminia e la detta Manfrin Maddalena. È descritto nel catasto del comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 738, 741, 783, colla rendita censuaria di austr. L. 55 : 48	2.99.40	29.94	5000:—	500:—	25:—	
				B. Corpo di terra di campi padovani 8, 3, 046, e confina: a levante, col beneficio parrocchiale di Pianiga, Emo Giuseppe; a mezzodì, collo scolo Pionca e Pinton Giovanni; a ponente, con Calzavara Pinton; a tramontana, colla strada consorziale detta il Cavinello. È descritto nel detto Catasto di Pianiga ai mappali NN. 671, 776, 954, colla rendita censuaria di austr. Lire 75 : 65 (Affittanza come sopra)	3.39.80	33.98				
				NB. La suddescritta campagnola è soggetta a decima, e negli Appezzamenti contradistinti coi mappali NN. 671 e 776 del corpo di terra B, trovansi due casolari di creta, cotto e canna coperti a paglia, e di asserita proprietà altrui.						
3	373	id.	id.	Campagna di Campi padovani 32, 1, 094 ad arativo, arborato, vitato, con casolare al comunale N. 139, aventi muri di creta e tetto di canna palustre. La suddetta campagna confina: a levante, con Conti Giovanni; a mezzodì, colla strada comunale detta il Volpin; a ponente, con Calzavara, Pinton Giovanni e Dalla Bona Girolamo; a tramontana, coll'eredità giacente di Morosini nob. Girolamo, terreno della mensa mappale N. 384, e Michiel conte Luigi. È descritta nel catasto del comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 353, 354, 355, 358, 359, 360, colla rendita censuaria di austr. L. 290 : 86 (Affittanza come sopra)	12.49.20	124.92	9990:83	999:08	50:—	
				NB. La suddescritta campagna è soggetta a decima e vi esistono altri tre Casolari di asserita proprietà altrui, contraddistinti dai comunali NN. 138, 112 e 168 e dai mappali NN. 560 e 354.						
4	374	id.	id.	Tre corpi di terra ad arativo, arborato, vitato del quantitativo di campi padovani 27, 1, 176 così distinti:						
				Il primo corpo di campi padovani 1, 0, 202, che confina: a levante, con Concina Sacerdote Natale; a mezzodì con Salvioni Giovanni; a ponente, coll'eredità giacente di Morosini nob. Girolamo; a tramontana, colla strada consorziale del Cognaro. È descritto nel catasto del comune censuario di Pianiga al mappale N. 412 colla rendita censuaria di aust. L. 12 : 02	0.47.90	4.79				
				Il secondo corpo di campi padovani 3, 1, 146 che confina: a levante, con Silvestri Monsignor Conte Pietro e Salvioni Giovanni: a mezzodì, con Conti Giovanni; a Ponente, con Conti Giovanni e Monsignor Silvestri suddetto; a tramontana, con Conti Giovanni. È descritto nel detto catasto di Pianiga ai mappali NN. 393 e 403 colla rendita censuaria di austr. 18 : 77	1.32.20	13.22	7699:48	769:95	50:—	
				Il terzo corpo di campi padovani 22, 3, 038 che confina: a levante, con Angelini Emilia; a mezzodì, colla strada comunale del Volpin; a ponente, con Conti Giovanni, Silvestri Monsignor conte Pietro e Salvioni Giovanni; a tramontana con Concina Sacerdote Natale, Fornoni fratelli, Robustello Carlotta e Nani Mocenigo conte Mario. È descritto nel ridetto Catasto di Pianiga ai mappali NN. 151, 396, 398 e 401, colla redita cens. di austr. L. 176 : 66 (Affittanza come sopra)	8.79.90	87.99				
				NB. Nei suddescritti tre corpi di terra havvi carreggiata per accedere nei fondi confinanti, e sono soggetti a decima.						
5	375	id.	id.	Campagna ad arativo, arborato, vitato, con casa colonica al comunale N. 82, costituita da tre corpi di terra del quantitativo di campi padovani 52, 2, 189, così distinti:						
				Il primo corpo di campi padovani 2, 0, 087 con casa colonica al succitato N. 82, e confina: a levante con Brugnoli Giovanni; a mezzodì e ponente con Artusi Giovanni; a tramontana colla strada comunale del Cavin maggiore. È descritto nel catasto del comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 9, 14, 15, 16 e 19, colla rendita cens. di austr. L. 59 : 77	.81.20	8.12				
				Il secondo corpo di campi padovani 41, 0, 207 e confina: a levante colla strada comunale del Marinon; a mezzodì con Michiel conte Luigi, Pizzati Catterina vedova di Calzavara Pinton, Conti Giovanni, Legato Vignetti e strada comunale del Cavin Maggiore; a poneute con Dal Fabbro Luigi, terreno della mensa patriarcale al mappale N. 455, Casa di Ricovero in Padova, Mariutto Luigi, Conti Giovanni, Legato Vignetti, Buzzacarini di Padova ed Emo Giuseppe; a tramontana colla strada comunale del Volpin. È descritto nel detto catasto di Pianiga ai mappali NN 282, 283, 284, 285, 286, 322, 323, 342, 556, 951 colla rendita censuaria di austr. L. 329 : 83	15.92.10	159.21	15,115:57	1511:56	100:—	
				Il terzo corpo di campi padovani 9, 1, 105 e confina: a levante con Emo Giuseppe; a mezzodì con Conti Giovanni e terreno della mensa patriarcale al mappale N. 317; a ponente colla strada comunale del Marinon; a tramontana colla strada comunale del Volpin. È descritto nel ridetto catasto di Pianiga al mappale N. 343, colla rendita cens. di austr. L. 51 : 39 (Affittanza come sopra)	3.61.90	36.19				
				NB. La suddescritta campagna è soggetta a decima, e nel secondo corpo di terra, avanti descritto, vi esistono due Casolari, il primo al comunale N. 101, mappale 285; l'altro senza numero comunale al mappale 951, tutti e due di asserita proprietà altrui.						
6	377	id.	id.	Chiusura ad arativo, arborato, vitato, di campi padovani 2, 3, 046, con casolare, e confina: a levante colla strada comunale del Marinon; a mezzodì colla strada comunale del Cavin Maggiore; a ponente con Pizzati Caterina vedova Calzavara Pinton; a tramontana con Michiel conte Luigi. È descritta nel catasto del comune cens. di Pianiga ai mappali N. 297, 298, 299 colla rendita cens. di austr. L. 34 : 94 (Affittanza nome sopra)	1.08.30	10.83	960:21	96:02	10:—	
				NB. La suddescritta Chiusura è soggetta a decima, ed a ponente del succitato casolare havvene un altro di asserita proprietà altrui.						
7	378	id.	id.	Appezzamento incolto, che serve qual piazza del Comune, di campi padovani 0, 2, 832, a corpo non a misura, e confina: a levante colla strada consorziale detta dei Morti: a mezzodì e ponente collo scolo Cavinello; a tramontana colla strada comunale della detta Chiesa. È descritto in catasto del comune cens. di Pianiga al mappale N. 49, colla rendita cens. di austr. L. 10 : 23 (Affittanza come sopra)	.20.80	2.08	280:87	28:09	10:—	
				NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto a decima.						
8	379	id.	id.	Appezzamento ad arativo, arborato, vitato, di campi padovani 0, 2, 209, e confina: a levante colla strada consorziale detta del Civinello denominata le Pionche; a mezzodì collo scolo detto la Bolliga e più comunemente la Bollenga; a ponente con Dainese Angelo fu Bartolomeo detto Cesaro; a tramontana con Salviato Antonio. È descritto nel catasto del comune censuario di Pianiga al mappale Numero 810, colla rendita censuaria di austriache L. 7 : 25 (Affittanza come sopra)	.28.90	2.89	199:07	19:91	10:—	
				NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto a decima.						
9	381	id.	id.	Chiusura ad arativo, arborato, vitato, di campi padovani 2. 3, 203, e confina: a levante con Pizzati Caterina, maritata Calzavara Pinton; a mezzogiorno collo scolo pubblico detto il Cavinello; a ponente con Dainese Angelo fu Gio. Maria detto Cesaro; a tramontana colla strada comunale detta della Chiesa. È descritta nel catasto del comune censuario di Pianiga, ai mappali N. 215, 941, colla rendita censuaria di austr. L. 51 : 58. (Affittanza come sopra)	1.15.50	11.55	1417:05	141:71	10:—	
				NB. La chiusura suddescritta è soggetta a decima, ed havvi un casolare contraddistinto dal com. N. 8 e mapp. 941 di asserita proprietà altrui.						
10	383	id.	id.	Chiusura con casa colonica al comunale N. 92, di campi padovani 7, 1, 197, a corpo non a misura, ad arativo, arborato, vitato, e confina: a levante colla strada comuale detta il Marinon; a mezzogiorno con metà fosso e fondi al mappale N. 262 di ragione Coi Angelo; a ponente con metà fosso e fondi ai mappali N. 267, 270 di proprietà Dal Bianco Elisabetta; a tramontana colla strada comunale detta del Cavin Maggiore. È distinta nel catasto del comune censuario di Pianiga ai mappali N. 265, 266 e 904, colla rendita cens. di austr. L. 124 : 92. (Affittanza come sopra)	2.88.90	28.89	3431:86	343:19	25:—	
				NB. La suddescritta chiusura è soggetta a decima, e verso ponente trovasi un casolare di asserita proprietà altrui.						
11	388	id.	id.	Campagnola ad arativo, arborato, vitato, di campi padovani 11, 0, 167, a corpo non a misura, con casa colonica, confina: a levante con metà fosso e fondo al mappale N. 122 di proprietà Calzavara Pinton, a mezzogiorno con metà fosso e fondi delle dite Calzava Pinton, Fassina, Dal Bianco Elisabetta, Patron Giacomo, Petrobelli nobile Eloisa maritata Zoppelli, proprietaria dei mappali N. 92, 97, 99, 100, 105, 108; a ponente metà fosso e fondi al mappale N. 108 di spettanza Petrobelli nobile Eloisa, nonchè siepe e terreno ai mappali N. 114, 115 di ragione Conti Giovanni fu Alessandro; a tramontana colla strada comunale detta del Cavin Maggiore. È descritta nel catasto del comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 116, 117, 118, 119, 120 e 121 colla rendita cens. di austr. L. 182 : 75 (Affittanza come sopra)	4.32.30	43.23	5020:82	502:08	50:—	
				NB. La suddescritta campagnola è soggetta a decima. A levante della sopra menzionata casa colonica trovasi una tezza e nella campognola un casolare distinto dal comunale N. 156 e 119 di mappa, l'una e l'altro di asserita proprietà altrui.						
12	389	id.	id.	Chiusura di campi padovani 12, 3, 160 ad aratorio, arborato, vitato, e confina: a levante con Buzzacarini; a mezzodì colla strada comunale del Volpin; a ponente con Angelini Emilio; a tramontana collo stesso Angelini e con Buzzacarini; È dislinta nel catasto del comune cens. di Pianiga ai mapp. NN. 445, 448, 449 450, 460, 997, 998. colla rendita cens. di austr. L. 131 : 42 (Affittanza come sopra)	4.99.50	49.95	3610:25	361:03	25:—	
				NB. La suddescritta chiusura è soggetta a decima e vi esiste un casolare demarcato col comunale Numero 135 e mappale 449 di asserita proprietà altrui.						

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 LUGLIO

Il *Bulletin international* ha fatto una nuova scoperta. È da credere però che questa non abbia maggior fondamento di verità d'altre scoperte da lui fatte anteriormente, poichè è noto che in generale le sue informazioni sono più spesso contraddette che confermate dai fatti. Il *Bulletin* ha saputo che un nuovo trattato è stato sottoscritto fra l'Italia e la Prussia. È stato stipulato che l'Italia sarebbe risarcita coll'annessione di Trieste e dell'Istria. Si sarebbe parlato anche dell'annessione del Trentino, ma sembra che sopra questo punto le due Potenze contraenti non sieno riuscite ad intendersi. Se valesse la pena di discutere questa singolare rivelazione del *Bulletin*, noi potremmo osservare che la Prussia forse sarebbe più facilmente disposta a concedere l'annessione del Trentino, che quella di Trieste. È noto difatti che si parla da qualche tempo di agenti prussiani in quest'ultima città, e alla Germania unificata non nuocerebbe punto un porto nell'Adriatico, importante com'è quello della città di Trieste.

Noi non vogliamo però fermarci sopra questo punto. Udiamo piuttosto con molto raccoglimento ciò che il *Bulletin* soggiunge: « Il principio dell'ostilità, esso dice, è una questione di tempo. Il segnale sarà dato dalla Prussia, che entrerà in campagna, quando la Russia avrà terminati i suoi armamenti. Si spera che pel desiderio di mantenere la pace, l'Austria non si deciderà ad agire, se non quando la Russia sarà pronta all'attacco. Se adunque l'Austria non previene tutte le trame, che si ordiscono contro di lei, essa sarà nuovamente attaccata da due, e probabilmente da tre parti. »

Queste sono le rivelazioni del *Bulletin*, le quali non hanno nemmeno il merito della novità, perchè noi abbiamo già fatto cenno della diceria, secondo la quale si farebbero ora arrolamenti clandestini in Italia, per formare una *brigata prussiana*. Queste dicerie non sono però tanto assurde, che i nostri nemici non si affrettino a credere che abbiano un qualche fondamento. Il *Pays* per esempio, il quale annunzia nelle sue colonne questa bella novità, aggiunge seriamente ch'esso ha ricevuto informazioni, le quali contraddicono le notizie del *Bulletin sino ad un certo punto*. Così si fa credere che *sino ad un certo punto* sieno vere. La *Correspondance italienne* denuncia severamente queste arti grossolane; ma non crediamo però che i nostri nemici vorranno perciò rinunciarvi. Rassegniamoci quindi a sentirci dire alleati ora della Prussia, ora dell'Inghilterra, sebbene in questo momento, noi andiamo gridando in Europa, come Petrarca, e forse collo stesso successo: *pace*, *pace*, *pace*. Così vogliono almeno il *Pays*, il *Bulletin international*, e i loro colleghi!

L'allocuzione papale fornisce ancora il testo agli articoli di fondo dei giornali viennesi. I nostri lettori hanno ieri veduto la protesta del Consiglio comunale di Vienna. Oggi viene annunciato dalla *Correspondance générale autrichienne*, che è già partita la risposta del Gabinetto austriaco, e tutto fa credere che quest'ultimo voglia far eseguire nella loro integrità le leggi che hanno destato tanta ira nella Corte di Roma. L'ufficiosa *Debatte* contiene sull'allocuzione papale un articolo, nel quale, con forme temperate, si accenna precisamente che sia volontà ferma del Governo quella di reprimere le *invasioni*, che la Corte di Roma, e il clero austriaco, dietro le istigazioni di questa, volessero fare sul campo riservato esclusivamente al potere civile. La *Debatte* dice, che la Santa Sede doveva contentarsi di « stabilire chiaramente il rapporto che passa tra il suo giudizio, e quello dello Stato sull'istituzione del matrimonio »; ma che ha invece oltrepassato questo limite, ed ha fatto un vero processo, non solo contro l'Austria, ma contro l'Europa intera, e la civiltà in generale.

La *Debatte* crede, che questa sia la ragione, per cui l'allocuzione papale non fece in Austria, quell'impressione che a Roma si sperava. Il sig. di Beust ora non può più tornare indietro, e deve appoggiarsi risolutamente sul partito liberale. È da credere quindi che la *Debatte* esprima esattamente il suo pensiero, quando attribuisce al Ministero l'intenzione che le leggi interconfessionali abbiano piena ed intera esecuzione, e che gli abusi del clero sieno energicamente repressi. Il partito liberale diviene pel ministro un alleato tanto più necessario, in quanto che si parla già di serie opposizioni, che gli vengono fatte dalla Corte (alcuni dicono dallo stesso Imperatore), e sembra che le speranze concepite sul contegno neutrale del clero ungherese abbiano ad essere deluse. È incominciata difatti anche in Ungheria, se badiamo alla *Presse*, un'agitazione da parte del clero, sicchè il sig. di Beust non sarà lasciato quieto neppure da questa parte. L'*International*, che però ha troppo amore per le notizie *a sensation*, perchè gli si possa credere senza riserva, dice addirittura che è prossima la caduta del cancelliere austriaco, per gli scrupoli religiosi dell'Imperatore. Ma ripetiamo che la notizia non ci par seria, e che almeno per ora non è probabile che si verifichi.

Il sig. di Beust però nella sua lotta contro il clero, si troverà ai fianchi un alleato, sul quale non suole sperare: vogliamo dire l'elemento czeco. Siccome il partito ultramontano lo avversa, e testè il Cardinale Rauscher ha scagliato contro gli Czechi violenti invettive, così i giornali czechi appoggiano in tale questione il Ministero. Il clero non ha dato per verità saggio della sua solita abilità, alienandosi un partito, che poteva aumentare gli imbarazzi del suo grande avversario.

I dispacci da Belgrado annunciarono, che la elezione del Principe Milano Obrenovitsch fatta dalla Scupcina, ha destato viva allegria nella popolazione. Speriamo che le gioie durino, e che le Potenze vicine, e specialmente la Russia, non vogliano intorbidarle.

CONSORZIO NAZIONALE.

Leggesi nel *Bullettino del Consorzio nazionale*:

Nel prossimo Numero comincieremo la pubblicazione del quinto resoconto degl'introiti verificati dal Comitato di Venezia, quattro dei quali furono già pubblicati a varie riprese in questo Bollettino, e facciamo precedere intanto a detto rendiconto una dettagliatissima relazione del sig. segretario del Comitato medesimo, avv. A. Pascolato. Il Comitato centrale del Consorzio nazionale è ben riconoscente verso il Comitato di Venezia per l'instancabile zelo e per la singolare costanza con cui sa propugnare gl'interessi della nostra patriottica istituzione. Del resto, ogni elogio tornerebbe inutile sulla generosità dei Veneti, dinanzi alle specchiate liste dei versamenti registrati nel presente e negli scorsi rendiconti, e non possiamo nascondere la nostra sodisfazione nel poterli riprodurre in questo album di carità cittadina, in cui l'ammirazione dei posteri sarà il meritato compenso alla liberalità della presente generazione italiana.

All'onorevolissimo Comitato centrale del Consorzio nazionale. — Torino.

Venezia, 1.° giugno 1868.

D'incarico della presidenza ho l'onore d'accompagnare a codesto onorevole Comitato centrale il quinto resoconto parziale degl'introiti, che abbraccia il periodo trascorso da 1.° febbraio 1868 a tutto 30 aprile p. p., per un importo complessivo d'it. L. 6082.80 sulle quietanze dal N. 3201 al N. 4000 inclusive, giusta la seguente distinta:

NUMERARIO	Viglietti di Banca L. 4270.—		4382.80
	Oro - 5 1/2 Napol. » 110.—		
	Argento « 2.—		
	Rame » —.80		
RENDITA 5 0/0	L. 80 in cartelle di rendita 5 per cento godimento 1.° gennaio 1868 del valore nominale di	L. 1600.—	1700.—
	L. 5 Cartella come sopra godimento 1. luglio 1868 del valore nominale di	« 100.—	
		Complessivamente it.	L. 6082.80

Se non che è opportuno avvertire che alla formazione dell'accennata somma concorsero:

a) Il Comitato del distretto di Dolo, pel proprio Comune e pei Comitati comunali di Gambarare, Fiesso-d'Artico, Oriago e Campagna (uniti) con . . . . . L. 1749.05

b) Il collettore sig. Antonio Bianchi di Follina, Provincia di Treviso, coi due versamenti a' NN. 3877 e 3484 per . . . . . » 29.—

c) Il conte Mocenigo Alvise III di S. Stae con lire 1000 alla quitanza 3435; quale prima metà dell'offerta di L. 2000 fatta da Milano il 6 agosto 1866, mediante terza persona . . . » 1000.—

In numerario L. 2778.05

La parte maggiore poi di . . . . . » 3304.75

in numerario e rendita, a complemento dell'importo totale di . . . . . L. 6082.80

è stata versata dai contribuenti appartenenti a questa città.

Tanto mi onoro di rassegnare a codesto spettabilissimo Comitato, e pregando d'un cenno di ricevimento, rinnovo l'attestazione della mia profonda osservanza.

Il Segretario, AVV. A. PASCOLATO.

Documenti diplomatici

Togliamo dall'*Univers* la seguente Nota del generale Menabrea al cav. Nigra a Parigi:

Firenze 24 gennaio 1868.

Signor ministro,

Dai vostri dispacci del 18 gennaio io ho potuto costatare con piacere che il Governo dell'Imperatore, riconoscendo la necessità di far uscire la quistione romana dallo stato precario e pericoloso nel quale si trova, c'invita a formulare un assieme di misure che potrebbe contribuire a migliorare le relazioni reciproche del Re d'Italia e della Santa Sede, ed a stabilire fra i due paesi limitrofi un *modus vivendi* che fosse tollerabile per ambedue le parti.

Noi non ci dissimuliamo punto, signor ministro, le difficoltà che dovremo sormontare di fronte alle disposizioni ostili di cui la Corte di Roma si dimostra animata a nostro riguardo. Noi crediamo sempre che sarebbe stato preferibile di approfittare della calma degli animi in Italia per cercare i mezzi di dare alla questione romana la soluzione definitiva e sodisfacente che si voleva ottenere col concorso d'una conferenza europea.

Però, desiderando dar prova della nostra buona volontà al Governo dell'Imperatore, noi non crediamo dover rifiutare l'invito ch'egli ci ha indirizzato ultimamente, e siamo pronti ad intenderci con essolui, onde tentare di stabilire di comune accordo fra l'Italia e la Santa Sede un *modus vivendi* accettabile. Dopo aver preso gli ordini del Re, sono in grado di comunicarvi le basi seguenti che furono stabilite d'accordo coi miei colleghi:

1. Ristabilimento puro e semplice dello *statu quo ante*, vale a dire, ripristinamento della Convenzione del 15 settembre 1864;

2 Obbligo per l'Italia di dare piena ed intera esecuzione alla convenzione relativa al pagamento del debito Pontificio afferente alle Provincie annesse;

3. Sgombero del territorio romano per parte delle truppe francesi nel più breve termine, per esempio, entro due mesi;

4. Promessa da parte del Governo francese di far tutti i suoi sforzi per ottenere, che la Santa Sede consenta: 1. a stabilire una convenzione doganale col Regno d'Italia; 2. a prendere con noi accordi per l'estradizione reciproca dei malfattori; 3. a sanzionare l'abolizione reciproca dei passaporti; 4. a permettere il libero passaggio, per la ferrovia dei distaccamenti delle truppe Regie, che sarebbero costrette ad attraversare il territorio pontificio per recarsi da una Provincia all'altra; 5. a consentire, che le Autorità limitrofe dei due paesi prendano fra di loro accordi per inseguire i briganti, tollerando, che le truppe regie possano inseguirli sul territorio pontificio nei limiti, che saranno indicati; 6. a liberare i prigionieri politici appartenenti alle Provincie del Regno.

Richiamando l'attenzione di S. E. il ministro degli affari esteri sui varii punti, che vi ho indicati, voi avrete cura di fargli osservare, che non v'è nell'assieme delle nostre proposte, che gli elementi strettamente indispensabili onde stabilire fra il territorio Italiano ed il Pontificio una situazione che ci permetta di sperare, che potranno evitarsi talune delle numerose difficoltà che sinora inasprivano quasi quotidianamente i rapporti già tanto difficili del Governo Italiano verso la S. Sede.

Creare una simile situazione è lo stesso che dare la miglior guarentigia possibile del rispetto agli atti internazionali, che hanno determinato la posizione reciproca dell'Italia e della S. Sede; poichè la pacificazione dei spiriti potrà essere certamente mantenuta molto più facilmente dal giorno in cui la maggior parte delle difficoltà materiali inerenti alla nostra situazione passata verso la S. Sede saranno scomparse.

Autorizzandovi a dar comunicazione di questo dispaccio al sig. marchese Moustier ed a rilasciargliene copia se la desidera, colgo ec.

Firmato MENABREA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 *luglio*.

(C.) Ed anche gli ultimi due commissarii che restavano ad eleggersi per la legge sui tabacchi, sono riusciti favorevoli a quella: il Giorgini, e il Ciccarelli. È da sperarsi che ora la Commissione si metta subito all'opera, e dia presto la relazione alla Camera; perchè, non si può negare, è tale e tanta la stanchezza, che andare molto in lungo non è possibile. Alcuni scorgono quasi un pericolo nell'essere questa Commissione composta d'uomini tutti favorevoli alla proposta, e tutti amici del Governo. Ed io non vi negherò che vi avrei con molto piacere veduto dentro qualche uomo dell'opposizione; poichè, in negozii di tanto momento, è sempre da desiderarsi che tutti i partiti sieno rappresentati; tanto più che, se l'opposizione non può portare e sostenere le sue obbiezioni nella Commissione, tanto più numerose le porta e tanto più aspramente le sostiene poi nella discussione pubblica. Aggiungete che coll'infamissimo vizio di calunniare ogni cosa ed ogni persona, è utile sempre che sia presente alla trattazione degli affari importanti, qualche rappresentante dell'opposizione, sicchè egli possa attestare che tutto si fece con lealtà, e con sincero intendimento del bene pubblico.

Ma, e converso, si otterrà un piccolo bene dall'essere così composta la Commissione; perocchè e il Governo e gli appaltatori saranno moralmente costretti a fare alle istanze di tale Commissione concessioni assai più larghe, di quelle che avrebbero potuto fare ad una Commissione ostile; e gli stessi Commissarii, stretti da un lato dal desiderio vivissimo che la Convenzione ottenga l'approvazione della Camera, dall'altro dal desiderio di far buona prova di zelo e di prudenza per l'interesse della cosa pubblica, non dubito che chiederanno ed otterranno tali modificazioni, da migliorare sostanzialmente il contratto.

Del rimanente, l'opposizione più viva, più ostinata viene sempre dalla deputazione piemontese. E sono anche grandissimi gli sforzi del sig. Laudau, rappresentante qui del Rothschild, a cui non pare sopportabile che l'Italia possa fare un negozio, senza soggettarsi alla legge che a lui piace d'imporle. Nasce di qui tutto quel gran tempestare che fanno alcuni giornali; e siccome il numero degli sciocchi è immenso, a taluno pare di mostrarsi uomo d'assai, senza intendere niente dell'affare, condannandolo perchè lo condannano il Lanza, il Sella ed il Dina.

Intanto è certissimo che il ministro, conosciuti quali sono le censure che principalmente si fanno al contratto, si adopera già presso la Società ad ottenere sostanziali miglioramenti; e sebbene si faccia correre la voce che la Società rifiuta qualsiasi correzione, e vuole che il contratto sia approvato com'è, o respinto, io credo che la cosa stia in tutt'altro modo, e che queste notizie disperate si spargano a bella posta, affinchè alcuni, perdendo ogni speranza di veder corretti quegli errori, che a lor paiono nella Convenzione troppo gravi, s'inducano senz'altro a respingerla.

Ci ha, insomma, qua un lavoro molto assiduo e sollecito di partiti per mandare a male la proposta del ministro; ma mi giova sperare che anche gli amici del Governo non istiano in ozio, e si adoperino per convincere i dubbiosi, e per isventare le piccole congiure nella Camera e fuori.

Notizie importanti non ce ne sono altre, che io sappia, perocchè delle discussioni della Camera, intorno alla legge della riscossione dell'imposta, avete già da altra parte sufficenti notizie. Mi basterà accennarvi su tale proposito, che il discorso pronunziato ieri, intorno all'art. 3.° della legge dal Cambray-Digny, mi è parso pieno di buone e savie idee, e specialmente ispirato ai più larghi principii di libertà. Ciò ch'egli disse della libertà de' Comuni, meriterebbe l'approvazione dei pubblicisti più liberali; e certamente non è dai banchi della sinistra che si tentano spesso predicare siffatte teorie.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene la legge dell'11 giugno, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alla convenzione 17 maggio 1867 tra l'Amministrazione demaniale ed il Municipio di Messina, sul riparto del piano di Terranuova in Messina.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* dal 3 corrente si legge:

Alcuni giornali, nel riferire il luttuoso fatto dell'omicidio del luogotenente signor Gustavo Acqua, perpetrato in Piazza d'Armi di Reggio, il mattino del 30 dello scorso mese, dal sergente Dedomi, dello stesso suo reggimento, il quale ebbe poco presso a suicidarsi, incorsero in gravi inesattezze, che importa, in omaggio al vero, di formalmente rettificare coll'esposizione genuina dell'accaduto.

Il lamentato fatto avvenne nei termini seguenti:

Il sergente Dedomi aveva commesso il giorno precedente grave mancanza contro la disciplina, inviando al sergente di guardia alla caserma San Marco, ove stanno le prigioni del corpo, un biglietto per far uscire dalla prigione semplice, sotto pretesto ch'era comandato di guardia, il soldato Daddario Angelo, mentre questi uscitone non aveva da far altro che la pulizia degli effetti dello stesso Dedomi.

Venuto a conoscenza di tale mancanza il luogotenente signor Acqua, ne faceva rapporto al capitano comandate la propria compagnia, dopo aver ordinato che il sergente Dedomi fosse fatto entrare nella sala di disciplina, appena fosse smontato di guardia alla caserma Foro Boario.

Il sergente Dedomi, dispiacente di aver subite nel corrente anno altre 4 punizioni disciplinari, erasi caldamente raccomandato al luogotenente signor Acqua, affinchè la punizione per l'ultima mancanza fosse limitata alla consegna, e ciò per non pregiudicare la sua carriera.

Il capitano però aveva già approvato che il Dedomi fosse messo alla sala di disciplina.

Intanto, l'ora detto sott'ufficiale, dopo che il capitano era uscito del quartiere, si presentava al luogotenente signor Acqua, riferendogli di aver parlato collo stesso capitano, e che questi gli aveva commutata la punizione con una lunga consegna.

Gli credette il luogotenente e revocò l'ordine d'entrata alla sala di disciplina.

Il mattino del 30 giugno, avendo il capitano veduto il sergente Dedomi in rango, ed inteso come egli avesse ingannato il luogotenente, ordinava che lo stesso sergente fosse immediatamente condotto alla sala di disciplina; ma sopraggiuntovi il maggiore, questi dispose che il sergente rimanesse sotto le armi per entrarvi ultimato l'esercizio.

Se non chè, durante la manovra, alle ore 6,50, mentre la compagnia era in battaglia, il sergente Dedomi, in serrafile, qual guida di destra del primo pelottone, facendo un passo a destra spianava il fucile alle spalle del luogotenente signor Acqua, e lo esplodeva così che la palla, passando da parte a parte, attraversò il cuore dello stesso ufficiale, lo rendeva all'istante cadavere.

Il Dedomi davasi quindi immantinente a precipitosa fuga verso il quartiere Foro Boario, e giunto in prossimità e ricaricata l'arma, tentò suicidarsi con un colpo di fucile, che gli cagionò una ferita alla guancia, per cui cadeva tosto a terra.

Il sergente d'ispezione al quartiere, accorso sul luogo con altri soldati, faceva trasportare il Dedomi in quartiere; ma questi, nel salire le scale svincolatosi dalle braccia dei soldati, che non si aspettavano un tale sforzo, e correndo precipitosamente nella camerata della 9.ª compagnia, prese un fucile dalla rastrelliera, lo caricò e lo esplose in modo, che la palla, ferendo il cervello, lo rese cadavere.

Sembra che il delitto commesso dal Dedomi fosse premeditato fin dal mattino prima dell'esercizio, dappoichè si riconobbe mancare nel suo zaino un pacco di cartucce, e si rinvennero sette di queste nella saccoccia dei suoi pantaloni.

Il *Secolo* prima, e poi il *Diritto*, prendendo occasione da alcuni sinistri avvenuti nell'esercito pel maneggio dei nuovi fucili, accusavano di tali danni l'imperfezione delle armi, e la mania del nostro Governo di ricorrere alle fabbriche estere invece di aiutare le nazionali.

L'*Esercito* ieri rispondeva ammodo alla prima delle accuse, dimostrando come simili inconvenienti sieno inevitabili nell'uso d'armi affatto nuove, e come anche in Prussia e in Francia se n'abbiano avuti a deplorare.

Ora noi siamo in grado d'assicurare il *Secolo* ed il *Diritto* essere affatto insussistente anche la seconda accusa.

I fucili, di cui è attualmente armata la nostra fanteria sono tutti di fabbricazione nazionale, ed usciti dalle armerie di Torino, di Brescia e di Castellamare. Neppure un fucile è stato ancora commesso all'estero; venne solo commesso una partita di *turatori*, i quali non saranno consegnati che verso la fine del corrente anno. Così il *Corriere Italiano*.

Oggi, scrive il *Panaro* di Modena del 2, ricevemmo da Carpi ulteriori ragguagli sui fatti che ieri accennammo, e ci affrettiamo a rettificare e completare la nostra narrazione. (V. *Gazzetta d'ieri.*)

Nessuna lotta seguì tra i dimostranti e la forza, nè fu durante il trambusto che partiva il colpo, onde rimase ferito quel certo M... Li otto semplici arresti operati dai rappresentanti della legge, servirono senz'altro a disperdere l'assembramento, e sette dei detenuti poterono essere tradotti in carcere senza il minimo ostacolo. Fu soltanto riguardo al M..., l'ottavo degli arrestati, che due guardie ed un carabiniere trovarono una resistenza passiva, essendochè quell'uomo, oltre al mancar di una gamba ed il non poter quindi camminare per aver nel parapiglia smarrita la gruccia, erasi lasciato cadere a terra, e rifiutava valersi delle guardie che gli offrivano appoggio. Questo gruppo trovavasi alla distanza di oltre a 300 passi dal luogo della dimostrazione, e la medesima era stata dispersa da ben 13 o 15 minuti. Fu quindi che il carabiniere, rimasto indietro un istante, volendo affrettare il passo, inciampò ad una svolta, in causa dell'oscurità, e fece scattare, nel volersi rattenere, il revolver che teneva in mano montato, e il di cui colpo andò a ferire il disgraziato M....

Leggiamo nell'*International*:

« Una quistione interessantissima si discute a Roma. Trattasi di sapere se la elezione pontificia sarà riservata a un Conclave di Cardinali o a un Concilio di Vescovi.

« Finora, come è noto, la presidenza del Conclave era accordata a un prelato italiano o austriaco. La Corte apostolica d'Austria godeva da lungo tempo questo favore. Le discussioni insorte pel Concordato austriaco non giustificherebbero più questa preminenza. Anche le difficoltà fra le Corti di Roma e Firenze non giustificherebbero la preminenza di un prelato italiano. La Santa Sede, a istanza del signor di Sartiges, non sarebbe lontana dall'accordare il favore della presidenza a un prelato francese, sostituendo però l'elezione mediante un Concilio all'elezione ordinaria mediante un Conclave di Cardinali, in maniera che l'influenza francese non sia assolutamente padrona di scegliere il futuro successore di Pio IX. »

FRANCIA

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Le corrispondenze dei giornali belgi ci somministrano oggi una novella prova della facilità colla quale si fanno propagatori delle voci meno fondate. A questo modo essi segnalano parole di un carattere bellicoso che sarebbero state pronunziate dall'Imperatore durante il suo soggiorno al campo di Châlons. A questo modo ancora essi danno precisi ragguagli sopra un incidente che avrebbe avuto luogo in un'adunanza del Consiglio privato, prima della partenza di S. M. per Châlons. L'Imperatore non ha pronunciata allocuzione veruna, ed il Consiglio privato non è stato convocato. »

La *France* si esprime nello stesso senso:

« Il *Nord*, essa dice, in una sua corrispondenza da Parigi, pretende che il Consiglio dei ministri, accresciuto dal Consiglio privato, che si è riunito alle Tuilerie prima della partenza dell'Imperatore pel campo di Châlons, è stato particolarmente animato, e che il duca di Persigny avrebbe fatta una sortita assai vibrata, esprimendo le più serie inquietudini sull'andamento del Governo, sulla situazione degli affari e sulle prospettive dell'avvenire.

« Queste notizie in sè stesse non mancano d'interesse; ma peccano per un elemento essenziale: l'adunanza dei ministri non è stata *accresciuta* dal Consiglio privato, per una ragione eccellente, vale a dire che quest'ultimo Consiglio non è stato convocato. Che divengono allora le riflessioni attribuite al duca di Persigny? »

AUSTRIA

Vienna 1 *luglio*.

Secondo la *N. Fr. Pr.*, una delle prime proposte che verranno presentate dal sig. ministro Hasner al Consiglio dell'Impero dopo la sua riunione, sarà una legge sulle Scuole magistrali, con cui si escluderà dalle medesime la dominante ingerenza del clero. Questo progetto sarebbe conforme in molte parti agli Statuti del Pedagogio di Vienna.

Il *Camarad* dichiara che la notizia riferita dall'*Indépendance belge*, vale a dire che l'Imperatore Napoleone, dietro una lettera di suo cugino il Principe Napoleone, avrebbe permesso al Governo austriaco di far confezionare in Francia un certo numero di fucili *Chassepot*, è priva di fondamento. Al contrario, nella fabbrica del sig. Werndl, nella Stiria, si confeziona un gran numero di *Chassepot* per conto del Governo francese. Il nostro Governo ha tanto meno pensato ad utilizzare le fabbriche straniere pei suoi fucili che si caricano per la culatta, in quanto che le fabbriche austriache possiedono la più grande capacità di produzione. Presentemente si trasformarono 400,000 fucili a bacchetta in fucili che si caricano per la culatta; i 200,000 vecchi fucili, che rimangono, saranno trasformati per l'autunno prossimo.

Sappiamo che venne spedito a Roma un dispaccio, in cui il Governo declina, in termini moderati, ma espliciti, ogni ingerenza della Corte di Roma negli affari interni dell'Impero.

Giusta le nostre informazioni, la *Gazetta uffiziale* pubblicherà domani le istruzioni supplementarie relative all'esecuzione delle nuove leggi confessionali. Il tenore di queste istruzioni proverà che il l'I. R. Governo intende fare osservare interamente le sue leggi.

Praga 1. *luglio*.

Il *Narodni Listy* biasima il contegno del clero riguardo alle leggi confessionali, e dice che d'ora innanzi l'opposizione czeca non deve avere alcuna solidarietà col partito clericale feudale, i cui scopi e mezzi sono inconciliabili col sentimento d'onore.

Ragusi 21 *giugno*.

Col vapore dell'altr'ieri fu di passaggio per qui, reduce dalla Serbia e diretto per Cattaro, il signor Ramadanovitsch agente di S. A. il Principe di Montenegro. Collo stesso vapore si recarono a Cattaro il console generale Ottomano, signor Persich ed il console britannico, signor Panton. Scopo della loro gita fu, a quanto dicesi, di verificare se o meno, nel Montenegro regni fermento, in seguito alla notizia dell'assassinio del Principe della Serbia. Accertatisi i predetti signori che nel Montenegro ed ai confini dell'Erzegovina regna la massima quiete, ritornarono collo stesso vapore a Ragusi.

SERVIA

Leggesi nel *Wanderer*:

Il processo fu chiuso il 27 giugno di sera ed il 28 mattina doveva essere pubblicata la sentenza; ma la pubblicazione dovette essere differita, in seguito ad importanti deposizioni di uno degli accusati. Il 27 l'Autorità trovò 4338 zecchini nascosti in un vaso di fiori, presso l'amministratore dei beni del Principe Alessandro Karageorgewitch; secondo il *Widovdan* essi sarebbero il civanzo del danaro spedito per lo scopo dell'omicidio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 luglio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 3 luglio.* Presenti 26 consiglieri.

Letto ed approvato l'atto verbale della precedente adunanza, il Sindaco comunicò la rinuncia a consigliere comunale del sig. Antonio Dal Cerè. A questo proposito, il consig. Diena osservò, che, dovendosi dalla Giunta, mediante un nuovo avviso, invitare gli elettori a porre nelle schede 15 nomi in luogo di 14, dappoichè il Dal Cerè era di seconda elezione, e quindi la sua rinuncia non fa conseguire l'annullamento d'una fra le due estrazioni a sorte fatte fra' consiglieri di prima elezione, sarebbe necessario che fosse indicato che si riterranno eletti a costituzione del quinto ordinario, i dodici che riporteranno maggior numero di voti, ed a sostituzione dei tre rinunciatarii di seconda elezione, i tre che dopo i dodici avranno raggiunto il maggior numero di suffragii, e ciò in analogia al disposto dalla legge.

Il Sindaco dichiarò che la Giunta terrebbe a giusto calcolo le osservazioni ed i suggerimenti del consig. Diena; e poscia propose che, per gli effetti dell'art. 90 della legge comunale e provinciale, rispetto alla pubblicazione delle deliberazioni municipali, fossero tenuti equivalenti a' giorni di mercato indicati dalla legge, il martedì, il giovedì ed il sabato; ed il Consiglio, dopo breve discussione, approvò.

L'argomento della pubblicazione degli atti del Municipio, portò la discussione sul modo adottato per la pubblicazione dei verbali del Consiglio; ed il cons. Antonini rimarcando e la soverchia lunghezza con cui sono redatti, ed il soverchio ritardo con cui vengono stampati, e la poca diffusione che loro vien data, propose che, d'ora innanzi, si pubblichino solo i processi verbali delle sedute quali vengono approvati dalle successive adunanze del Consiglio, dando però loro la maggiore diffusione, affinchè gli elettori amministrati possano facilmente, e tosto, riscontrare l'opera dei loro amministratori.

La discussione sopra questo argomento durò molto lunga e vivace, ma ogni deliberazione venne sospesa, per la giusta considerazione dell'avv. Diena che l'argomento non era posto all'ordine del giorno; con promessa però da parte della Giunta, che la proposta Antonini sarà portata a deliberazione in una prossima adunanza.

Seguì quindi la discussione sopra la proposta della Giunta di approvare in massima un contratto quinquennale per la fornitura dei libri di testo e di premio e di arredi scolastici per gli alunni poveri delle Scuole comunali.

Su questo argomento la discussione fu pure assai lunga, disordinata e diede luogo ad una serie di equivoci e di errori, di diritto e di fatto, sì che per verità non ne sapremmo raccogliere il filo; la conclusione però fu che per divisione si votò la proposta della Giunta così concepita:

« Il Consiglio delibera in massima la stipulazione di un contratto di cinque anni per la fornitura dei libri di testo e di premio agli alunni poveri delle Scuole elementari e autorizza la Giunta a procedere alla stipulazione del contratto stesso. »

Questa prima parte fu approvata con voti 20 favorevoli e 5 contrarii.

La seconda parte: « Il Consiglio autorizza la Giunta alla stipulazione di un altro contratto quinquennale per la fornitura di altri oggetti occorrenti alle Scuole e ciò mediante altra licitazione » è approvata con voti 23 favorevoli e 2 contrarii.

E così, riportando la previa indispensabile autorizzazione del Consiglio alla massima della proposta fornitura quinquennale dei libri, la Giunta ha rimediato a quel difetto di ordine, di cui noi l'avevamo appuntata in un precedente nostro articolo.

— Per la seduta del Consiglio comunale di lunedì 6 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Istituzione di un dispensario celtico.

2. Deliberazione sopra alcuni lavori necessarii nella Sacca di S. Michele, per rendere meno dispendiosa la futura livellazione al piano del presente Cimitero.

3. Sul contratto di compra-vendita di una casa colonica nel Comune di Cogollo, a Gaetano Colgaro, per It. L. 200.

4. Sanatoria per le spese sostenute per la cerimonia funebre, in memoria del cav. Emanuele Cicogna.

5. Sanatoria per la proroga dell'affittanza della casa al N. 1844-1896, ad uso di Scuola, nonchè per lavori di riduzione e ristauro, eseguiti a carico comunale, dalla cessata Congregazione municipale.

6. Deliberazioni da adottarsi sulle proposte della Commissione agli studii, intorno all'esonero dei maestri comunali stabili dall'esame di conconcorso.

7. Approvazione del Regolamento del Consiglio d'amministrazione della Guardia nazionale, e relative proposte.

8. Partecipazione al Consiglio comunale del carato di sovraimposta comunale per la IV rata prediale 1868.

9. Approvazione in massima d'un contratto d'affittanza quinquennale d'un nuovo stabile ad uso della Scuola elementare maschile a S. Eufemia della Giudecca.

10. Stanziamento nel bilancio comunale d'un fondo per compensi da accordarsi al personale addetto alle Scuole comunali, per la ritardata riorganizzazione delle medesime.

Ospizii marini. — XII.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni		Somma complessiva
Conti Nicola ed Angelo Papadopoli	40	L.	200
Co. Leopardo Martinengo, senatore	8	»	40
Co. Giustina Martinengo	2	»	10
Co. Pier Luigi Bembo, deputato	5	»	25
Co. Alfonsina Bembo Morando	2	»	10
M.r Costantin Smith	5	»	25
Isacco Sacerdoti e Consorte	4	»	20
Co. Matteo Persico	2	»	10
Co. Marina Albrizzi Persico	1	»	5
Co. Adriana Widman Rezzonico	1	»	5
M.ª Ida de Hourtado	1	»	5
Matteo Dal Medico	1	»	5
Elena Adorno	1	»	5
Maddalena Mielosovic	1	»	5
Ifigenia Duodo Secretant	1	»	5
Emilia Cremieux Anau	1	»	5
Giuseppina Usigli	1	»	5
Ida Senigaglia Luzzato	1	»	5
Co. Luigi Michiel, senatore	4	»	20
Co. Andrea Cittadella Vigodarzere	4	»	20
Fratelli Koppel	3	»	15
Cav. dott. Angelo Minich	2	»	10
Co. Margherita Pappafava de' Carraresi	1	»	5
Co. Paolina Dolfin Cittadella	1	»	5
Co. Antonietta Altan Pivetta	1	»	5
Co. Enrichetta Gaddi-Mezzacapo	2	»	10
Azioni N.	96	L.	480
Ammont. delle 11 prime liste, Az. N.	707	L.	3535
» della XII Lista	96	»	480
Somma complessiva. Azioni N.	803	L.	4015

Bagni marini al Lido pei poveri scrofolosi di Venezia. — Il Comitato promotore dei bagni ed Ospizii marini, riserbandosi, come annunziò nel suo manifesto, di provvedere per l'anno venturo, e quando possa disporre di mezzi sufficienti all'uopo, all'erezione d'uno stabile Ospizio marino veneto a simiglianza di quelli di Voltri, Viareggio ec., dispose per questo di mandar cotidianamente al Lido, permettendolo il tempo e la temperatura, quaranta poveri bambini scrofolosi, scelti tra i più bisognosi della cura marina gratuita, secondo le informazioni e le proposte dei medici fraternali, che si prestarono con pronto lodevolissimo zelo alla richiesta del Comitato.

Questo, avendo già preparati i necessarii oggetti di biancheria, per asciugare i piccoli bagnanti, le vesti da bagno, i cappelli di paglia ec., e stabilito e disposto tutto quanto occorreva, voleva far cominciare le bagnature col 5 luglio; ma le intemperie della stagione costrinsero a differire di qualche giorno il cominciamento della cura marina. Le ore fissate pel bagno sono dalle 7 alle 11 a. m. circa.

Due grandi barche, a tre rematori, andranno a prender in varii punti, già stabiliti, della città, i bambini, e li condurranno al Lido, d'onde saranno trasportati sopra un carro coperto, alla spiaggia, e quindi condotti in mare. Durante il tragitto e il bagno, appositi sorveglianti dell'uno e dell'altro sesso, avranno cura continua dei bambini, e li guarderanno da ogni pericolo. Li spoglieranno e rivestiranno in due grandi cameroni (fatti generosamente costruire a sue spese dal Fisola), l'uno pei bambini, l'altro pei ragazzi; e alla divisione dei sessi sarà provveduto, per riguardi di decenza, anche nel bagno stesso. Dopo il bagno riceveranno una piccola refezione di due uova molli e un pane. Il conduttore della trattoria dei bagni al Lido sig. Narcin, spontaneamente s'incaricò della preparazione e distribuzione di tale refezione, verso il solo pagamento delle spese di costo degli oggetti alimentarii.

Commercio di transito. Annunziamo con piacere la costituzione già avvenuta di una Società fra i principali speditori di questa città, denominata: *Case riunite di spedizioni e commissioni in Venezia, sotto la ragione sociale:*

Rosa e Compagni.

Scopo generale di questa Società è di assumere qualunque spedizione per mare e per terra; ma la sua maggior attenzione sarà rivolta ad accaparrarsi quelle che saranno chiamate a percorrere la nuova linea *Indo-Egizio-Germanica.*

Inoltre le Case riunite avranno magazzini assicurati per deposito di merci estere, convenzionate, nazionali e granaglie, sotto i riguardi delle vigenti leggi doganali.

A suo tempo esse istituiranno delle Rappresentanze ed Agenzie in tutti i porti principali dell'*Oriente* e delle *Indie* da una parte, e nelle principali città della *Svizzera* e della *Germania* dall'altra.

Come institori e firmatarii della Società furono nominati i signori Aristide Fontanella ed Emilio Barera.

I maggiori capitali e le speciali cognizioni che esigono le assunzioni delle merci sul nuovo stradale *Indo-Egizio-Germanico*, suggerirono al signor Fontanella di promuovere questa Società.

Davvero che al vedere questo risveglio dell'attività commerciale veneziana havvi di che consolarsi grandemente; ad un fatto ne succede tosto un altro, e l'un altro si sorreggono e sussidiano a vicenda. La navigazione diretta coll'Egitto, splendido concetto già felicemente attuato, avrà dalla costituzione di questa Società un potente incremento, ed il commercio germanico vedendosi agevolati in ogni maniera i mezzi ancora più facilmente, seguirà la strada sua naturale per l'Oriente, ch'è Venezia. S'abbiano adunque i fondatori le nostre più vive congratulazioni, e l'augurio di un prospero successo.

Soccorsi ai caduti nell'acqua o colpiti da morte apparente. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Perchè sia meglio provveduto al bisogno di un pronto soccorso a chi fosse caduto nell'acqua, o fosse in istato di morte apparente, fu disposto il collocamento degli apparecchi a ciò opportuni nelle località qui sotto elencate.

Venezia, 22 giugno 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Elenco delle località ove trovansi gli apparati.

Sestiere di S. Marco.

1. S. Luca Palazzo Loredan, ora municipale, Ispettorato di vigilanza; 2. Palazzo Ducale, quartieri dei pompieri; 3. Farmacia Sarri Dall'Armi S. Fantino; 4. Farmacia Ferrandini a Santo Stefano.

Sestiere di Castello.

5. Custode del Patronato dei vagabondi a S. Gioachino; 6. Farmacia Sclizizzi, strada Garibaldi o Via Nuova; 7. Farmacia Baldiserotto, Parrocchia S. Gio. in Bragora, Ponte dei Penini; 8. Farmacia Foresti, Ponte del Sepolcro, Riva degli Schiavoni; 9. Quartiere dei Pompieri, Campo S. Lorenzo, Casa d'Industria; 10. Farmacia Cappelletto, Ss. Gio. e Paolo, Barbaria delle Tavole.

Sestiere di Canaregio.

11. Quartiere dei pompieri, S. Geremia, Lista di Spagna; 12. Quartiere dei pompieri, San Marziale, Fondamenta Ormesini; 13. Farmacia Verdari, S. Felice; 14. Farmacia Olivo, Ss. Apostoli, Rio Terrà di Barba Frutarol.

Sestiere di S. Croce.

15. Quartiere delle Guardie municipali, San Giacomo dall'Orio; 16. Farmacia Bevilacqua, S. Simeone, ai Bari; 17. Farmacia ai Tolentini, Fondamenta Minotto; 18. Farmacia in Campo S. Maria Mater Domini.

Sestiere di S. Polo.

19. Quartiere dei pompieri ai Frari, presso l'Archivio generale; 20. Farmacia Borroni, S. Silvestro, Campo S. Apollinare.

Sestiere di Dorsoduro.

21, Dogana della Salute; 22. Quartiere dei pompieri, palazzo Nani, S. Trovaso, Ponte delle Maravegie; 23. Farmacia Gozzo, S. Raffaele, Fondamenta Bolani.

Isola della Giudecca.

24. Quartiere dei pompieri, S. Eufemia, Ponte Lungo; 25. S. Eufemia, presso il medico condotto, sig. Brajon.

Aumento del Museo Civico. — L'onorevole Prepositura alla Riunione de' Pii Istituti consegnò in questi giorni al Museo Civico alcuni antichi strumenti, che erano conservati nell'Istituto degli Esposti. Sono essi gli ultimi rimasti di quanti esistevano una volta presso gli Oratorii dei quattro Spedali, degl'Incurabili, dei Mendicanti, dell'Ospedaletto e della Pietà, dove si educavano alla musica alcune giovani, che mostravano disposizione per essa, sotto la direzione de' più famosi maestri.

Meritano di essere accennati fra gli altri tre violini dei Guarnieri, che cogli Amati e coi Stradivarii, resero sì celebre la Scuola di Cremona, e fecero sì, che tali strumenti giungessero alla più grande perfezione, così rispetto alla bontà del suono, come all'eleganza delle forme. Due di essi sono di Andrea Guarnieri di Giuseppe, allievo di Nicolò Amati, e maestro di Stradivario, e recano l'uno l'anno 1564, l'altro il 1664. Il terzo è di Pietro Guarnieri, figlio di Giuseppe *detto del Gesù*, fedele imitatore di suo padre, che fu allievo dello Stradivario, i cui strumenti sono altamente stimati dagli amatori. Reca esso la scritta: *Petrus Guarnerius filius Josephi Cremonensis fecit Venetiis* 1751. Dal che si rileva che venne esso a lavorare in Venezia.

Proseguirono le tradizioni degli Amati i loro allievi Ruggieri; e di Francesco, detto il *Per*, vi è pure un violino fatto in Cremona nel 1660.

Delle scuole straniere havvene uno col nome di Jacopo Stainer, il fondatore della scuola del Tirolo, che viaggiò a lungo in Italia, e morì impazzito per un amore, dicesi, infelice, verso Clara Vimercati. Due ve ne sono dei suoi imitatori, Jacob Weiss, pure del Tirolo, e Matteo Florensteiner di Mittenwald.

Dei violoni, uno è opera di Gio. Matteo Gaspari, fatto in Venezia nel 1665. Avvi pure un violoncello colla scritta *Matteo Gofriller fece in Venezia* 1750.

Delle trombe, una è di Antonio Kerner, di Vienna, 1765, ed altre quattro di Andrea Coin, colla scritta *Fece in Venezia in calle dei Fabbri*, 1770.

Resta ancora nel detto Istituto della Pietà l'Archivio musicale, posto in ordine ed elencato dal benemerito direttore ora in riposo, dott. G. D. Nardo. Anche di esso, speriamo, che la Direzione degl'Istituti riuniti, vorrà arricchire il Museo civico, e far sì che colla copiosa serie che già possiede di drammi musicali, possa dar principio ad una raccolta di monumenti di un'arte, che fu, ed è coltivata con tanto amore in Venezia.

Civico Monte di Pietà.

Tavola di confronto delle impegnate assunte nel I semestre degli anni 1867 *e* 1868.

Epoca		Effetti preziosi – Partite	Effetti preziosi – Sovvenzioni	Effetti non preziosi – Partite	Effetti non preziosi – Sovvenzione	In complesso – Partite	In complesso – Sovvenzioni
1 Sem	1867	62,287	1,290,585 80	140,255	582,864 58	202,542	1,873,450 38
	1868	62,501	1,320,905 57	145,537	590,639 24	208,038	1,911,544 81
	Più / Meno	214	30,319 77	5,282	7,774 66	5,496	380,94 43

NB. — Nel semestre si contano N. 140 giorni non festivi, e quindi le impegnate in media furono 1486 per giorno.

Gita di piacere per Chioggia. — Il vapore *L'Attivo* partirà (tempo permettendo) per una gita di piacere da qui per Chioggia, la mattina di domenica cinque (5) corrente, alle ore 9 ant., ripartendo per Venezia alle ore 5 pom. del giorno stesso.

Il prezzo rimane fissato in it. L. 3 pei primi posti, ed in it. L. 2:50 pei secondi.

Siccome poi il vapore, tanto nell'andata che nel ritorno, tocca gli Alberoni, S. Pietro in Volta e Pellestrina, così chi desiderasse approfittare di tale gita per isbarcarsi in uno di questi tre punti, pagherà pel tragitto il prezzo stabilito nella tariffa ordinaria.

Venezia, il 3 luglio 1868.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 3 luglio.

⊠ La Camera ha deliberato oggi una seduta straordinaria per domenica! In verità, io non so più in che mondo mi viva, vedendo questa flagrante contraddizione di una Camera, che proclama di voler lavorare anche in modo straordinario, e che poi non attende veramente nemmeno ai lavori ordinarii che le sono affidati. Trovo realmente in questo stato di cose alcunche che affligge. Mi duole di dover entrare in questo argomento; ma debbo pur sempre dirvi ch'è una singolare illusione quella che continua a nutrire il ministro delle finanze, di volere, cioè, che la Camera voti le leggi amministrative innanzi di separarsi. Il soperchio, in questo mondo, ha sempre rotto il coperchio; e quando per mille segni si vede che la Camera è stanca, e non può nè vuol lavorare, non è, secondo moltissimi, savio consiglio il volerla tenere al lavoro. Senzachè, havvi un guaio in tutto questo, che non può in alcun modo essere dissimulato; ed è, che quando pure le leggi si facciano, le si faranno assai male, e non tarderà il giorno che ce ne avremo a pentire. Si comprende che un uomo di genio riordini da sè solo di sana pianta lo Stato, e vi riesca; ma quando questo riordinamento dev'essere fatto col concorso del Parlamento, bisogna assolutamente accettare questo concorso così, come può essere dato.

Si vede, del rimanente, che un gran numero di deputati son di questo avviso; tanto è vero, che, malgrado le vive sollecitazioni, ripetute ogni giorno dal ministro delle finanze, i deputati continuano ad allontanarsi, e per uno che ne arriva, dieci ne vanno via. Ed aggiungete da ultimo, trista cosa a doversi confessare, che havvi un certo numero di depuati, un partito non si può dire, che stima arte di buona guerra l'andarsene ora, per far sì che la Camera non sia in numero quando verrà in discussione la legge sui tabacchi.

A proposito della quale, ho, invero, questa sera poco da dirvi, cosa che suppongo tornerà gradita ai vostri lettori, stanchi forse di udir parlare sempre del medesimo argomento.

La Commissione, come vi ho annunziato, si è riunita questa mattina alle 11, e dopo essersi costituita, nominando presidente l'on. Martinelli, e segretario l'on. Guerrieri-Gonzaga, ha udito da ciaschedun Commissario il mandato che avea avuto.

Com'era naturale, si è saputo che 7 Ufficii erano favorevoli, e 2 contrarii, e che i 2 Commissarii di questi ultimi erano anch'essi favorevoli. Dipoi s'è incominciato la discussione generale; e, in breve si è giunti ad esaminare gli articoli. Qui però cominciano tutte le difficoltà e le opposizioni; e qui per l'appunto cessano le mie informazioni; e dubito anzi di poterne avere nei giorni successivi; giacchè pare proposito deliberato degli onorevoli Commissarii, di mantenere il segreto sulle discussioni e le deliberazioni, che saranno per prendersi; e voi capite che un corrispondente che si rispetta, non può assolutamente indursi a scoprire segreti per diritto o per traverso. Del rimanente, qualunque sia l'esito della questione, quello che rimane certissimo è, che il ministro delle finanze si ritirerà senza dubbio, ove la Camera non accetti la sua proposta. Non so davvero comprendere come mai alcuni giornali, ed anche alcuni uomini influentissimi nella Camera, si meraviglino tanto di questo proposito dell'on. ministro. Infatti, non è ammissibile che un ministro rimanga al proprio posto, quando la Rappresentanza nazionale respinge una sua formale proposta; e non è neanche ammissibile che un ministro, il quale ha concluso un affare con una Società di banchieri, rimanga al proprio posto, quando il suo affare va a monte. Mutate le proporzioni, uno dei più severi rimproveri che sieno stati mossi al sig. Guizot, è appunto questo, ch'egli rimase al Ministero, dopo che le Camere l'obbligarono a lacerare il trattato del diritto di visita, che principalmente era stato conchiuso per opera sua.

Si conferma la notizia che martedì prossimo, il Principe Umberto partirà da Monza per un viaggio in Europa. È a torto, per altro, che si è detto ch'egli andava in Germania ossia specialmente in Prussia. Il Principe va in Olanda, nel Belgio ed a Londra. Dopo questo viaggio, S. A. si recherà a Firenze, ove, con immensa sodisfazione di tutti, prenderà qualche parte all'Amministrazione dello Stato. E vuolsi, a proposito del Principe Umberto, che fosse perfettamente vero, che a Monza siavi stato qualche cosa di grave; e che se ivi non si attentava per nulla alla vita del Principe, volevasi ciò non pertanto mantenere nel Parco Reale una specie di deposito di contrabbandieri.

Questa sera, parte alla volta di Milano il marchese Gualterio. Si annette al suo viaggio una grandissima importanza, e si parla di cose, intorno alle quali credo opportuno di non scrivervi nulla.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 3 *luglio.*

Presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per riparto e per l'esazione delle contribuzioni dirette.

Si procede all'appello nominale.

Torrigiani vorrebbe si tenesse domenica una seduta straordinaria per riferire sulle petizioni e specialmente sopra quelle che parlano della applicazione della tassa di ricchezza mobile nelle Marche e nell'Umbria.

Rasponi appoggia questa proposta.

Cambray-Digny (ministo) l'accetta.

Massari vi si oppone perchè non crede che un argomento così importante possa essere trattato in una seduta straordinaria.

Carini vorrebbe che questa seduta si tenesse di sera.

La Camera approva la proposta Torrigiani e stabilisce di tenere seduta domenica.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la esazione delle imposte dirette.

Villa Pernice (relatore) dà lettura dell'articolo 4, tale quale fu nuovamente redatto dalla Commissione.

Esso è del tenore seguente:

« L'esazione si fa per Comuni e per Consorzii di Comuni.

« I Comuni la cui popolazione sia inferiore a 4000 abitanti devono, per gli effetti di questa legge essere riuniti in consorzio fra di loro o con un Comune di popolazione superiore.

« Il Consorzio non può essere minore di 4000 abitanti.

« I Consorzii sono ordinati dal Prefetto, sentiti i Consigli provinciali e tenuto conto delle condizioni locali, dei Consorzii esistenti per la ricchezza mobile e del voto delle amministrazioni comunali.

Parlano sopra quest'articolo gli onorevoli Michellini, Casati, Sanguinetti, Polti, Villa Pernice (relatore), Robecchi, Possenti ed altri.

La Camera approva in seguito un emendamento proposto dal deputato Polti, così concepito:

« I Comuni per gli effetti di questa legge possono riunirsi in Consorzio fra di loro.

« I Consorzii dietro deliberazione dei Consigli comunali sono approvati dal Prefetto, sentite le Deputazioni provinciali. »

In seguito alla deliberazione della Camera di discutere soltanto gli articoli che non hanno tratto alle altre leggi finanziarie ancora da votarsi si passa a discutere l'art. 21.

Esso è del seguente tenore:

« Art. 21. L'esattore comunale o consorziale è retribuito ad aggio dal Comune o dal Consorzio dei Comuni, si nomina per cinque anni, e per concorso ad asta pubblica.

« L'esattore consorziale tiene la gestione distintamente per ciascun Comune. »

Avitabile propone un emendamento inteso a stabilire che l'esattore sarà pagato dallo Stato per ciò che riguarda, lo Stato, dalle Provincie per ciò che le riguarda e dai Comuni per la loro parte.

Cambray-Digny (ministro) prega la Camera a respingere questo emendamento, che farebbe dell'esattore un essere neutro, che non avrebbe padrone.

Salaris deplora che, pel fatto di non avere decisa la grave questione della garantia dei Comuni, si proceda nel buio, e tutti interpretino l'articolo 3 a loro modo.

Ma anche lasciando da parte questo grave inconveniente, l'oratore non capisce che si voglia costringere il Comune a pagare un impiegato, che fa il servizio dello Stato.

È questo uno strano sistema d'economia, che consiste a liberare lo Stato da tutte le spese ed a caricarne i Comuni, come se i contribuenti non dovessero ugualmente pagarle.

Se si approvasse il progetto della Commissione, si aggraverebbero i Comuni di 30 milioni.

Dichiara che voterà contro questo articolo se non verrà modificato.

Cambray-Digny (ministro) risponde che, presentando questa legge, egli non fu punto mosso dal solo principio d'economia, ma anche da quello di diminuire l'ingerenza governativa e di aumentare quella dei Comuni e delle Autorità locali.

Sanguinetti combatte l'emendamento Avitabile, ed esamina la questione se ai Comuni grossi potrà bastare un solo esattore, oppure se non converrà loro meglio di averne più d'uno. Raccomanda questo argomento allo studio della Commissione.

(La Camera è deserta, ed i pochi deputati presenti si occupano a conversare rumorosamente.)

Parlano ancora sopra questo articolo gli on. Bove, Nisco, Villa Pernice (relatore) e Lovito.

Cicarelli propone il seguente ordine del giorno.

« La Camera, ritenuto che debbono scomparire dal bilancio dello Stato i centesimi addizionali per la riscossione delle imposte, passa alla votazione dell'art. 21. »

Cambray-Digny (ministro) dice essere naturale tale domanda. Spera che questa dichiarazione basterà all'on. Cicarelli. Del resto non ha nessuna difficoltà di accettare il suo ordine del giorno.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Avitabile, l'ordine del giorno Cicarelli è approvato.

Lovito chiede che l'art. 21 sia votato per divisione, non potendo egli accettare le parole per *asta pubblica.*

Cambray-Digny (ministro) presenta un nuovo articolo da introdursi fra il 21 ed il 22, col quale è stabilito che le norme per le aste saranno stabilite dal ministro delle finanze di concerto con quello dell'interno.

Lovito insiste nel suo emendamento, chiedendo la soppressione delle parole *e per asta pubblica.*

L'emendamento Lovito è respinto.

È pur approvato l'art. 21, come pure quello proposto or ora dal ministro delle finanze.

Ecco il testo dell'art. 22:

« L'esattore riscuote le imposte dirette erariali e le sovraimposte e tasse comunali e provinciali, tanto reali che personali, ordinarie e straordinarie, in conformità ai ruoli consegnatigli, non che le entrate comunali.

« La consegna dei ruoli firmati dall'ufficiale governativo e dal Sindaco, e dei quali l'esattore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intiero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

« Risponde a suo rischio e pericolo del non riscosso per riscosso; però, quanto alle entrate dei Comuni, non è tenuto che a ciò che realmente ha riscosso, salvo patto in contrario. »

È approvato.

Maurogonato presenta la relazione del progetto di legge che estende alle Provincie Venete la legge sulle ferrovie.

Ecco il testo dell'articolo 23:

« Sei mesi prima del giorno nel quale deve aver principio il contratto di esattoria, l'ufficio Governativo pubblica nel Comune o nei Comuni consorziati, e nel capoluogo della Provincia, gli avvisi d'asta, facendoli anche inserire nella Gazzetta Ufficiale Provinciale, prefiggendo un termine non minore di 20 giorni per la presentazione delle offerte. »

Casati propone che dopo le parole *non minore di 20 giorni*, si aggiungano quelle di: *e non maggiore di tre mesi.*

È approvato assieme all'articolo 23:

Ecco il testo dell'articolo 24:

« Gli avvisi indicano il Comune o i Comuni di cui si vuole appaltare la esattoria; il luogo, il giorno e l'ora nei quali si aprirà l'asta; l'obbligo nei concorrenti di garantire le offerte con deposito in danaro corrispondente al due per cento della somma annuale da riscuotersi; le riscossioni da affidarsi all'esattore, sotto l'osservanza della presente legge e dei capitoli d'asta, ostensibili presso l'ufficio Governativo e le segreterie comunali. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Avitabile, Villa Pernice (relatore), Cambray-Digny, Bove ed altri.

È approvato.

L'articolo 25 suona così:

« L'asta è presieduta dall'ufficiale Governativo.

« L'aggiudicazione dell'esattoria si fa dalla Giunta comunale, e nel caso di consorzi dai delegati delle rappresentanze consorziali. »

Salaris chiede la soppressione della prima parte di questo articolo.

Cancellieri vuole si dica, che l'asta si tiene dalla Giunta comunale coll'assistenza dell'ufficiale Governativo.

La Commissione ed il ministro accettano questa modificazione.

È approvata.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3 luglio:

La Commissione parlamentare per l'inchiesta della Sardegna si è oggi costituita, nominando a suo presidente l'on. Depretis ed a suo segretario l'on. Macchi.

La Commissione della Camera per la cessione del monopolio dei tabacchi si è oggi, 3, costituita nominando a suo Presidente l'on. Martinelli ed a suo segretario l'on. Guerrieri-Gonzaga.

La *Riforma*, organo dell'estrema sinistra, scrive:

Se vi sono tentativi di arrolamenti, lo ripetiamo, essi non sono per conto di Garibaldi e de' suoi amici: e se del suo nome e di quello de' suoi amici si abusa, ciò non può essere che l'opera dell'intrigo e del tradimento. Ci pare d'essere chiari.

L'Amico del popolo di Bologna smentisce a nome di Menotti Garibaldi, le voci di arrolamenti garibaldini.

La sera del 2 luglio, alle ore 7 e 1|2, è stata trasportata dalla Stazione al Campo santo monumentale di Pisa, la salma del compianto professore Matteucci.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 29 giugno:

Ieri giungeva in Palermo il generale Medici Prefetto di questa Provincia, e comandante supremo delle truppe nell'isola.

Col generale Medici giungeva pure il nuovo consigliere delegato, cav. De Magny.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Da una lettera di Parigi del 29 giugno togliamo il seguente brano, il cui senso spiegherebbe il ribasso ottenuto in questi ultimi giorni dai nostri fondi. (1)

« Oggi all'apertura della Borsa vi fu grande agitazione pel 5 per 100 italiano; telegrammi giunti da Firenze annunziavano che la convenzione dei tabacchi sarebbe respinta dalla Camera, e che, quindi, una nuova crisi ministeriale poteva essere possibile. Gli agenti di Rothschild aggiungevano esca al fuoco e facevano forti offerte; la vostra rendita sofferse quindi un notevole ribasso.

« Si dice che il signor Rothschild sia furioso contro il Governo italiano, non tanto per la sua esclusione dal contratto attuale, quanto per la minaccia d'una potente coalizione finanziaria, che sottrerebbe per l'avvenire al dominio di lui l'Italia e per sempre.

« Se ciò è, dovrete aspettarvi terribili vendette da parte sua. »

(1) Il listino della Borsa di Parigi d'ieri, dà però un forte rialzo.

I telegrammi dei giornali di Vienna ci danno maggiori ragguagli sull'elezione del Principe a Belgrado:

Belgrado 2 luglio. — Alle ore 9 1|2, Milano fu proclamato a Principe, in mezzo al fragore delle artiglierie. Domina allegrezza generale. Il Principe accolto dalla Scupcina con commozione, prestò il giuramento alle 10. La durata della reggenza fu stabilita a tre anni. Ristich, quale membro della Reggenza, dichiara: « Noi vogliamo conservarci di buon accordo col popolo, e consultarlo spesso. Se troverete che noi avremo meritato la vostra fiducia, sarete in grado di prolungare la durata delle nostre funzioni. » Applausi generali accolsero questa dichiarazione.

Il Principe Milano fu salutato da per tutto con entusiasmo. Seguita la sua elezione a Principe, egli disse nella Scupcina, che quantunque sia ancor giovane, imparerà con tutte le sue forze a rendere felice il suo popolo. Poscia in uniforme da colonnello, passò in rivista le truppe, in mezzo a sterminati applausi.

I deputati di Belgrado proposero come reggenti: il ministro della guerra, Blaznavac, l'ex-ministro degli esterni, Giovanni Ristich, ed il senatore, Gavrilovic. Essi furono confermati a voti unanimi dalla Scupcina. Erano presenti 503 deputati. Fu confermata anche pel Principe Milano la lista civile del defunto Principe Michele. Domani (3) è la seconda seduta della Scupcina per eleggere un nuovo Ministero.

Tutti i Consolati salutarono l'elezione del Principe Milano coll'issare la loro bandiera. Il Principe abbandonò la Scupcina in mezzo a salve di cannone e percorse la città a cavallo accompagnato dal ministro della guerra, dal metropolita e da varii gran dignitarii dello Stato; poscia ricevette il giuramento delle truppe nelle caserme della città e nella fortezza. Il Principe fu salutato dappertutto con entusiamo da una massa sterminata di popolo. Domani (3) vi sarà nella chiesa cattedrale la solenne incoronazione del nuovo Principe.

Vienna 3 luglio.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica oggi le disposizioni legali per l'esecuzione della legge sulla successione de' beni rustici, l'ordinanza esecutiva in oggetti matrimoniali, e un'altra ordinanza, con cui il divieto delle rappresentazioni teatrali viene limitato a cinque giorni all'anno, cioè ai tre ultimi giorni della Settimana Santa, al giorno di Corpus Domini e al giorno 24 dicembre. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 4. — La *Nazione* reca: Il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno martedì e recherannosi all'Aia, quindi in Belgio e in Inghilterra. La *Correspondance italienne* ha quanto appresso: Lettere da Jokohama, 2 maggio, annunziano che il Mikado commutò la pena di morte pronunziata contro il Taicun, nell'esilio, in un tempio della Provincia di Mito.

Amburgo 3. — Il Consolato d'Italia annunzia che l'*Agenzia* consolare italiana d'Altona cessò le sue funzioni il 1.° luglio.

Parigi 3. — Alla chiusura della Borsa, la rendita italiana era a 56.10; dopo la Borsa si contrattò a 56.25. La rendita francese a 71.12.

Parigi 3. — Domani l'Imperatore verrà a presedere il Consiglio dei ministri. La *France* annunzia che la salute di Bismarck è alquanto peggiorata. Lo stesso giornale smentisce positivamente che stiasi facendo in Prussia un movimento considerevole di truppe.

Lisbona 2. — Stasera è arrivata la Regina. Fu accolta con entusiasmo. La Corte, e gli ambasciatori l'attendevano alla Stazione.

Belgrado 3. — La Reggenza pubblicò un proclama, col quale s'impegna a mantenere l'ordine e promette di osservare scrupolosamente le leggi. Dice, che seguirà le tendenze patriottiche del Principe Michele, che camminerà sulle sue tracce, svilupperà le forze nazionali che saranno mantenute al livello indicato da Michele, migliorerà, riformerà le istituzioni, riunendo più spesso l'Assemblea nazionale. Il proclama produsse eccellente impressione. L'ufficiale Dedanovitsch fratello della Principessa Karageorgevitsch, venne condannato a morte dal Consiglio di guerra.

Nostro dispaccio particolare.

Napoli, 3 luglio ore 10 ½ pom.

Uragano spaventevole. La riva di Chiaia è ingombra di massi enormi dirupati dalle colline; caddero e minacciano case. Si sprofondarono alcune vie; molte vittime.

Pubblichiamo con riserva il seguente telegramma particolare del *Tempo*:

Cologna veneta 4 luglio. — Grave tumulto. Un assessore municipale ed un facchino vennero uccisi. Varii feriti, tra i quali il Sindaco e tre consiglieri.

FATTI DIVERSI.

Il S. Pietro martire. — Leggesi nell'*Italie* di Firenze, in data del 3:

Domani deve partire alla volta di Venezia la copia del quadro di S. Pietro martire, di cui l'Amministrazione delle Gallerie e Musei di Fireuze ha fatto un presente alla città di Venezia. Questa copia del capo d'opera di Tiziano, del quale il mondo artistico deplora amaramente la perdita, ha molto valore. È opera di Nicolò Cassana. Per molto tempo ella venne attribuita a Livio Melius, ma un catalogo manoscritto, riscontrato recentemente, la attribuisce con più probabilità a Cassana. Quest'ultimo catalogo comprende i quadri e gli oggetti d'arte appartenenti alla famiglia granducale. La menzione della copia di *S. Pietro martire* si trova alla pag. 226 del tomo 10.° È un volume in 4.°, bellissima scrittura del XVII secolo, compilato al tempo di Cosimo III. Egli contiene 361 pagina numerata e una ventina di foglietti bianchi, ed è intitolato: *Quadri de' Pitti e Galleria.*

Fino ad ora, la copia del quadro del Tiziano era rimasta avvoltolata, nell'Accademia di Belle Arti, nell'officina del prof. Bezzonico, poscia venne spiegata e collocata in un vestibolo che mette alla scuola del nudo; più tardi, la Direzione dei Musei, avendo osservato il suo valore, la fece trasportare agli Ufficii senza nemmeno esporla; perchè il Museo non ammette alcuna copia.

In seguito del disastro avvenuto a Venezia, ove perì l'opera originale del Tiziano, la Direzione dei Musei e delle Gallerie di Fireuze offrì questa copia giudicata eccellente; e la città di Venezia s'affrettò d'accettarla. La copia di Cassana venne foderata, poscia restaurata dal signor Ettore Franchi, abilissimo ristoratore di quadri, addetto al Museo.

Busti a Gio. Battista Zannini ed a Giuseppe Segusini. — Per commissione della vedova di Gio. Battista Zannini, lo scultore Valentino Panciera-Besarel ha eseguiti in marmo i busti di Zannini e di Segusini.

Perchè la stampa di Belluno e Feltre ne ha parlato con quel favore che meritano, e perchè abbiamo testè veduto in Palazzo Ducale e nelle Sale della Società promotrice, nuovi e bei lavori dello stesso Besarel, crediamo debito di pubblicisti dire una parola di giusto encomio, e d'incoraggiamento.

Noi lo conoscevamo ed apprezzavamo pei graziosi puttini, coi quali ha intessuta una bella corona al suo nome d'artista, ma ci doleva che non si scostasse dalle orme del suo antesignano e conterraneo Brustolon, per dedicarsi agli studii severi. La pala d'altare per Vigo di Cadore, premiata all'Esposizione di Parigi, fu il fortunato preludio al passo, che oggi ha felicemente compiuto.

Ha dato due busti, nei quali, ai segni frenologici che dinotano in Zannini il pensatore profondo, in Segusini il poetico artista, la squisitezza del disegno, la purezza dei contorni, e la morbidezza delle carni, costituenti l'insieme della più palpitante riproduzione del vero, provano ad esuberanza, come l'artista abbia studiato, e dalla lirica sia passato franco e sicuro alla severa filosofia dell'arte.

Su questo terreno l'attendevamo, e gli diamo il benvenuto; facendo voti perchè prosegua a trattar l'arte coll'intelligente progresso seguito finora, e lo sovvengano Mecenati pari alla vedova dello Zannini, che rendendo il culto meritato a due strenui campioni del pensiero e dell'arte, ha saputo dar agio ad una nuova e più splendida manifestazione dell'ingegno d'un valente e giovine artista.

Sul Principe Michele di Serbia, togliamo dalla *France*, i seguenti particolari:

I biografi vanno poco d'accordo circa l'anno di nascita del Principe Michele Obrenowitch, che la Serbia perdette; gli uni lo fanno nascere il 4 settembre 1828, altri nel 1825, ed altri ancora nel 1823.

Egli era figlio cadetto del Principe Milosch, che fu, con Kara Georgewitch, uno dei fondatori dell'indipendenza serbica. Si disponeva a lasciare la Serbia per visitare, con suo fratello, l'Europa allorchè scoppiò la rivoluzione, che rovesciò Milosch dal potere.

Milano, fratello maggiore di Michele, chiamato a succedere a suo padre dopo la sua abdicazione, morì l'8 luglio 1839, e Michele, che aveva diviso l'esilio del Principe Milosch, ritornato in Serbia, fu proclamato Knatz; si recò a Costantinopoli, ove Abdul-Megjd gli conferì il titolo di muscir. Ritornato in Serbia, il nuovo Principe prestò giuramento di fedeltà alla costituzione, ed assunse, il potere; ma dovette subire la controlleria di due consiglieri, o sorveglianti, che la Porta gl'impose.

Preso fra le suggestioni di sua madre che preparava in segreto la ristorazione del Principe Milosch, e le aspirazioni del partito nazionale, che sopportava impazientemente il giogo dello straniero, il Principe Michele non poteva tenersi in equilibrio fra i partiti, che compromettevano la prosperità della Serbia. Dopo una guerra civile, in cui le armi del Principe Michele non furono fortunate, la famiglia Obrenowitch venne dichiarata decaduta da un'Assemblea nazionale (1842), che conferì la dignità di Knatz a Kara Georgewitch. La rivoluzione di Serbia venne confermata dalla Porta, e il Principe Michele si ritirò a Vienna, indi a Berlino.

Si sa che Milosch salì sul trono di Serbia nel 1858. Suo figlio Michele gli succedette il 26 settembre 1860. Egli, dopo la sua ristorazione, intese a sviluppare la ricchezza delle contrade, che, dopo tante vicissitudini, venne di nuovo chiamato a governare.

Il fatto culminante del suo regno, fu lo sgombro delle truppe turche dalla fortezza di Belgrado, grazie all'intervento delle Potenze. Riconoscendo d'aver ottenuto, pel suo paese, un'emancipazione quasi completa, egli recossi a Costantinopoli, per presentare i suoi ringraziamenti e i suoi omaggi al Sultano.

Gli otto anni di regno del Principe Michele non furono punto sterili per la Serbia. Soccombendo sotto i colpi d'oscuri assassini, il figlio di Milosch, ebbe almeno la consolazione di lasciarla fiorente, solcata di strade, e in buona armonia con la Turchia sua.....

La storia dirà un giorno, che Michele III fu un Principe giusto, leale nelle sue relazioni, grande amico della pace, fedele osservatore delle leggi ed accessibile a tutte le idee di progresso.

I suoi nemici biasimavano il suo matrimonio con una figlia del conte Francesco Huniady, ciambellano dell'Imperatore d'Austria, e rimproveravano a questa sposa la sua origine ungherese, e la sua sterilità. Si dice, che il Principe Michele meditasse un ripudio, per sodisfare i suoi avversarii politici.

Statistica dei mulini. — È stata pubblicata una statistica di tutti i mulini del Regno, ripartita per le 68 Provincie. Il riepilogo presenta i seguenti dati:

Apparecchi di brillatura	2456
Mulini	52568
Macine	78813

Quanto agli apparecchi di brillatura, le Provincie che ne contengono più sono Novara (553) e Milano (468); quelle che ne contengono meno: Napoli (2), Ancona (1), Cosenza (1), Forlì (1), Parma (1), Reggio Emilia (1), Rovigo (1). — Trentasette Provincie non ne hanno nessuno.

Quanto ai mulini, la Provincia che ne conta il maggior numero è Cagliari (10016). Vengono appresso Sassari (3647), Lecce (1866), Genova (1721), Torino (1588), Rovigo (1348), Novara (1329), Firenze (1309), Potenza (1241), Catanzaro (1100). Le Provincie che ne contano meno sono Ravenna (95) e Livorno (75).

Quanto alle macine, la Provincia di Cagliari ne conta il maggior numero (10425). Vengono appresso: Sassari (3760), Torino (3267), Firenze (3012), Genova (2940), Novara (2237). — Le Provincie che ne contano meno, sono: Porto Maurizio (288), Ascoli Piceno (284), Ravenna (251), Caltanisetta (235), Mantova (232), Livorno (99).

La questione del pane a Genova. — Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Sembra che i nostri calcoli sulla sproporzione tra il prezzo del frumento e quello del pane fossero giusti.

Il *Movimento* annunzia che i prestinai hanno abbassato il prezzo del pane a 15 cent. la libbra genovese, che equivarrebbe a 48 cent. il chilogramma. In tal modo, in meno di quindici giorni, si avrebbe avuto il ribasso di 13 centesimi al chilogramma.

Finora non si ha diminuzione nel prezzo delle paste. Eppure si fanno anch'esse di frumento, salva la qualità, come il pane, e dovrebbero seguire, in debita proporzione, la stessa legge.

Nuovo flagello. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 9 giugno:

In questi giorni si è sviluppato in grande quantità un insetto, che reca incalcolabili danni al trifoglio. Nel Comune di Crema, all'isola Balbò nel Lodigiano, nella terra limitrofa di Bolzano ed in altri luoghi, il danno fu grandissimo. Il Comizio Agrario del circondario di Crema mandò varii esemplari al Comizio Agrario di Milano per sentirne l'opinione, e questi li trasmise al naturalista Antonio Villa, vice presidente della Società agraria, entomologo conosciutissimo, il quale lo ha riconosciuto per il *fitonomo punteggiato*, della famiglia dei carculioniti o puntencoli, che essendo raro in varie parti d'Europa, non sarebbe stato indicato fin ora tra gli insetti nocivi. Nel rapporto del sullodato naturalista al Comizio Agrario di Milano, sarebbero suggeriti diversi metodi per distruggere il temuto insetto. Anche diversi fittabili, i quali ebbero il danno, hanno mandato i campioni al suddetto naturalista per sentirne il parere.

Falsi cartoni giapponesi. — Il 12 giugno, scrive la *Cronaca Varesina* del 14, all'ufficio daziario in Gaggiolo, venivano fermati, e quindi sequestrati dalla R. Questura di Varese, chilogr. 47 di cartoni alla foggia giapponese (circa 600), privi di semente, provenienti dalla Svizzera, e diretti, sotto suggello, a Gaetano Ponti, negoziante in Varese, per essere trasmessi a Michelotti Maddalena, in Masnago. Una prima spedizione di altri 16 chilogr. di cartoni, era già stata fatta nello stesso modo, il 5 corrente.

La stessa *Cronaca Varesina* aggiunge, che il commerciante Gaetano Ponti, non entra per nulla in tale faccenda, e che vi fu chi abusò del suo nome.

Semente di bachi nostrana sopra cartoni giapponesi. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 13 giugno:

Fummo assicurati che, per opera d'un delegato municipale, venne scoperto un luogo dove si confezionava della semente di bachi sopra cartoni giapponesi, con timbro e marca alla stessa foggia giapponese, portanti alcuni la specialità delle parole: *Yokohama* 1868.

Aspettiamo i particolari di questo importante sequestro, che comunicheremo, a suo tempo, ai nostri lettori. Intanto ci è grato di tributare le meritate lodi al signor delegato municipale, per la sua opera in questa scoperta.

Ecclissi solare. — Nella *Perseveranza* del 21 corr. si legge:

« Il 18 del prossimo agosto avrà luogo nell'emisfero australe una notevolissima ecclisse solare, intorno a cui gli scienziati han già da un pezzo cominciato a discorrere, e che sarà di grande giovamento agli studii astronomici.

« Tutti i Governi d'Europa vi hanno già delegato qualche astronomo; — fino il Governo del Papa lo ha fatto.

« Desidereremmo sapere se il Governo italiano vi ha già provveduto, o pensa di provvedervi. »

Un matrimonio. — Mercoledì passato, nella Cappella degl'Invalidi, scrive la *Correspondance de Berlin* del 9, il signor De Sierakowski, giovane patrizio prussiano gravemente ferito nell'ultima campagna, e che dovette essere amputato di tutte le due gambe, sposò una giovanetta che lo aveva curato in Boemia, dove accompagnò l'esercito in qualità di suora della Misericordia.

Consegna dei teatri. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 24: Sappiamo che è già incominciata la consegna dei Regii teatri al nostro Municipio.

Le Commissioni sono composte:

Per parte del Genio civile, dei signori: cav. Luca: cav. ingegnere Savoja e Gambero Carlo, assistente.

Per parte del Municipio, dei Signori: cav. Domenico Cesa Bianchi e cav. Agostino Nazari, ambedue ingegneri.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 2 luglio	del 3 luglio.
Rendita	56 85	57 40
Oro	21 67	21 66
Londra 3 mesi	27 18	27 18
Francia 3 mesi	108 40	108 40
Parigi 3 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 85	71 05
» italiana 5 % in cont.	55 05	56 20
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	138 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865		
Ferr. Lombardo-Venete	395 —	401 —
» Romane	46 —	46 —
Obbligazioni »	99 25	99 50
Ferr. Vittorio Emanuele	55 —	58 —
Cambio sull'Italia	$7\frac{1}{2}$	$7\frac{1}{2}$
Vienna 3 luglio.		
Cambio su Londra	115 65	115 30
Londra 3 luglio.		
Consolidato inglese	$95\frac{1}{8}$	$95\frac{1}{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 luglio.

	del 2 luglio.	del 3 luglio.
Metalliche al 5 %	57 90	57 90
Dette inter. mag. e novemb.	58 80	— —
Prestito 1854 al 5 %	63 —	62 80
Prestito 1860	87 40	87 30
Azioni della Banca naz. austr.	743 —	742 —
Azioni dell'Istit. di credito	194 80	195 90
Londra	115 50	112 60
Argento	112 75	115 15
Zecchini imp. austr.	5 50	$5\ 47\frac{1}{2}$
Il da 20 franchi	9 21	9 18

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio.

Arrivava da Marsiglia e Trieste, il pielego austr. *Giulivo*, patr. Marangon, con merci, all'ord.; e oggi è arrivato da Marsiglia il vap. ital. *Ancona*, con merci e passeggieri, raccomandato al sig. Camerini.

La Borsa di Parigi trovasi in eccellente disposizione, che viene mantenuta specialmente dall'abbondanza nel danaro, e la situazione del mercato non si è punto modificata. Havvi ognora una maggioranza però che si stupisce, che il rialzo di alcuni valori fosse quasi l'effetto di manovre della speculazione, e dubita dell'avvenire, che non potrà reggere, e condurre taluno a mal partito, tanto più che il marasmo e la crisi industriale e commerciale si fanno generalmente sentire quasi da per tutto. Il danaro disponibile è sempre abbondante, e lo prova la facilità con con cui si accolse il Prestito pel canale di Suez, e così viene ricercato. A Londra, pel rapporto settimanale, si accusa la importazione di franchi 9,949,950, e la esportazione di fr. 10,208,850 in metalli preziosi.

Borsa. — L'aumento nei valori che venne interrotto per qualche giorno, pare che riprenda con vigor maggiore di prima, e per ciò fu di un solo momento il ribasso nella Rendita ital., che si concesse a $51\frac{1}{2}$, per tosto riprendere a 52 e $52\frac{1}{4}$, al disopra, con promessa di ascesa maggiore. La carta ital. che era salita sopra al 93, ricadde a $92\frac{1}{2}$ per riprendere, ieri, da $92\frac{3}{4}$ a 93, e su questi valori fondavansi le maggiori transazioni, con pochissime ricerche di ogni altro valore. Dei valori austriaci si domandavano le Banconote sopra il limite di 88, e talora per sino ad $88\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$. Vendevasi il Prestito austro-franco 865 anche al disotto di fr. 320, quantunque si notasse, che tutti i valori a Vienna miglioravano, e si fosse applicata la tassa sui tagliandi. Le valute rimasero al solito disaggio di $4\frac{1}{8}$ a $4\frac{1}{4}$ per %: il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 21:55 per buoni. Lo sconto facile sempre alla carta primaria soltanto.

PS. — Il telegrafo di Parigi porta l'aumento di una lira e 5 cent. nella Rendita ital., per cui tutto è all'aumento. Il Prestito 1854 si pagava a 55; il veneto da $69\frac{1}{4}$ a 71, il timbrato.

Granaglie. — Pochissimi affari si possono ottenere nelle granaglie, anche per l'attuale incertezza della stagione, che ritarda nei frumenti nuovi la stagionatura, e forse la maturazione nei formentoni. Ad ogni modo scorgiamo nuovi ribassi, massime a Rovigo, fra i più vicini mercati, mentre Milano manifestasi più sostenuta. Qualche affare d'entità si è conchiuso di avene con Trieste per ispeculazione, ma non ne conosciamo le precisioni. A Rovigo, i frumenti si pagavano in obbligazioni a lire 27:25 il quint, e formentoni, pronti, da lire 11:75 austr. a lire 12:25. Ribassavano qui le farine per gli arrivi continui di Trieste; il riso reggesi invariato.

Olii. — Gli affari non hanno avuto alcuna importanza per quei di oliva, che finora non determinavano a speculazione, quantunque minori quantità arrivassero dalla Puglia, di quanto ne veniva promesso, e che s'incominciassero ad aggravare le voci di lagnanze per danni sofferti dalle piante, in causa della stagione. Finora non si presta a queste voci gran peso, tanto più che i consumi limitano sempre di più le domande. Olii di Dalmazia si vendevano a f. 35, anche con 2 per % di sconto. Maggiore attività ebbero le transazioni negli olii di cotone, che si pagavano da f. $23\frac{3}{4}$ a f. $24\frac{1}{2}$, e per le primarie qualità si esigerebbero anche prezzi maggiori, se non che viene il petrolio a moderare le pretensioni, gostituendosi per molta parte al consumo. Il maggiore affare su questo, fu di 1000 barili, che si vendevano al prossimo arrivo, oppure per consegna entro gli ultimi quattro mesi dell'anno, a f. $12\frac{3}{4}$. Sarebbesi venduta anche la rimanenza del carico che si aspetta da Nuova Yorck, se non si fossero alzate le pretese. Gli altri porti non si manifestano nè più elevati, nè più pretendenti, per le obbligazioni.

Salumi. — Nessuna diversità notammo negli andamenti dei salumi, di cui il baccalà viene anche più domandato nella miglior qualità, che reggesi sugli stessi prezzi, ma ben anco richieste vennero le sardelle, di cui difettano assolutamente i depositi, che dalle nuove non potevano venire rimessi.

Coloniali. — Attivissime domande si hanno ognora degli zuccheri pesti anche dall'interno; e per quelli che correntemente si potevano ottenere sui f. 20, ora più non basta un cotal limite; se ne esigono da f. $20\frac{1}{4}$ a f. $20\frac{1}{2}$. Non possiamo dire altrettanto pei caffè che sono dimenticati nelle inferiori qualità, e ricordati assai poco ancora nelle migliori, dal solo consumo.

Vini. — Persiste andamento assai fiacco nei vini, che solo eccezionalmente per distinte qualità di grande squisitezza, vengono pagati eccessivamente, e con isproporzione dalle qualità comuni, od inferiori, che hanno limitati consumi, senza richiamo alcuno dall'interno, per cui fu buona cosa che ne mancassero finora, massime dal Napoletano, gli arrivi, che avrebbero accresciuto il languore. Arrivava un carichetto da Marsala, che ci rammenta il premio di distinzione, che accordavasi ad una tale qualità all'Esposizione di Parigi.

Generi diversi. — La canapa mantiene l'interessante suo posto pel nostro commercio, e finora le notizie che ci arrivano su cotale raccolto, ne accrescono le speranze di una più estesa esportazione. Le sete si vendevano a prezzi elevati, e raggiunsero per sino in queste Provincie il prezzo di lire 43:50 austr. le primissime qualità, ma le domande non isviluppano quali dovrebbono, perchè le partite non si sono compite, quantunque molto si vendesse della Provincia, massime del Friuli, e sarebbesi fatto molto più, con maggiore confidenza nelle offerte, cui non curavasi sempre di accogliere, in vista che i bisogni di Francia non potevansi occultare, e quasi assicurano il sostegno dei prezzi attuali, e forse l'avanzamento. Poco si fa nei cotoni, nei filati, nelle manifatture; speriamo di questo genere uno sviluppo commerciale più esteso; ieri arrivava il vapore d'Alessandria, che sarà per fornircene, e tutto aspettiamo dal tempo e dal buon volere, ora che con maggiore sicurezza possono intendersi gli onesti, gli intelligenti e gli attivi. Anche della frutta, ci attendiamo miglior avvenire; osserviamo per queste gli sfoghi di esportazione, ormai proccacciati ai nostri prodotti. Discreta attività avemmo nei legnami da lavoro, e si mantenne in ogni altra industria. Ne sta ognora in cuore quella del mulino a vapore, che raccomandiamo alla nuova Società commerciale, alla quale non può sfuggire il vantaggio economico e morale della occupazione dell'operaio, la maggiore probabilità della riuscita nella speculazione, e la riabilitazione di uno Stabilimento, che tanto costa, e che senza esercizio deperisce, senza alcun prodotto di profitto, per chi aveva un diritto di goderne dell'uso. Delle difficoltà frapposte non crediamo sì difficile lo scioglimento, a cui si deve arrivare, e che tarda ormai troppo.

Montebelluna 1.° luglio.

Frumento vec. fino da pistore da austr. lire	23 : —	a	23 : 50
Detto buono mercantile	» 21 : —	»	21 : 50
Detto nuovo	» 18 : 57	»	19 : 14
» » per agosto e sett.	» 18 : —	»	18 : 50
Granoturco nostrano pronto	» 12 : 29	»	12 : 75
» colorito fino	» 13 : 14	»	13 : 50
Fagiuoli feltrini	» — : —	»	— : —
Avena	» 13 : 75	»	— : —

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Alessandria 27 giugno.

I cotoni vengono sostenuti con fermezza, anzi pagavansi con aumento, ed oggi sono in maggior favore, in causa di telegrammi del 25 corr., che animava il prezzo di ogni qualità. Dal 21 al 26, gli affari furono abbastanza attivi, e pagavansi da P. 360 a P. 490. I commestibili sono bene tenuti, perchè gli arrivi furono poco importanti; se ne vendevano ard. 10,000. Molto domandavasi la semente di cotone, e si vendeva da P. 64 ad 84, in relazione alle qualità, ed ora molto più domandata. Manca la gomma arabica; la talka si cerca molto da P. C. 361 a 365; Suakim da P. C. 380 a 390. Le pelli vengono bene tenute. I noleggi sono in ribasso, con vap. per Liverpool, 4 scellini per quarter; cotone $\frac{1}{4}$ di P. per libbra, e per Marsiglia fr. 12; e granaglie, da fr. 2 a fr. 3:50 per 100 chil. Noleggi a vela, in calma.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 3 luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 59 25	» — — %	
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »	con abbuono separato degl'interessi
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »	
» » 1850	» — —	» — — »	
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »	
» » 1860	» — —	» — — »	

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 85
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	$2\frac{1}{2}$	226 80
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	224 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	224 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 05
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	106 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

PORTATA.

Il 19 giugno. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 25 maggio, e venuto da *Corfù* e *Trieste*, piroscafo inglese *Italian*, cap. Urquhart Peter, con 6 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 2 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per G. Fracarolli, 1 col. dette per Rothpletz, 1 col. dette per C. Barrera, 1 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. dette per A. Bonafede, 1 col. dette per T. Panizza, 2 col. dette per Barbarani, 3 col. dette, 1 col. birra per G. B. Ruberti, 1 col. manifatt. per G. Fasoli, 2 col. chincaglie per B. M. Cuniali, 3 col. dette per E. Alliez, 1 col. dette per E. Rober, 1 col. gomma per G. Batti, 2 col. tè e composte per G. F. Greaves, 8 maz. fogli di rame, 2 col. ottone, 12 maz. ferro, 50 cassette bande stagn. per P. Pigazzi, 11 bot. olio di cotone per S. di A. Pardo, 112 maz. e barre ferro, 20 sac. zucchero, 7 col. manifatt., all'ord., più 1 bal. pellami, da Corfù, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Fiume*, pielego ital. *Buon Padre*, patr. Zennaro G., con 6 staia grano, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Postire*, pielego austr. *Buona Maria*, patr. Volich M., con 27 col. olio d'oliva, 7 col. vino com., all'ord.

Da *S. Maura* e *Milnà*, pielego austr. *Leone*, patr. Barovich G., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Valle Grande* e *Lesina*, pielego austr. *Fala Boug*, patr. Vucetich S., con 7 col. olio d'oliva, 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Sebenico*, pielego ital. *Beppino*, patr. Ballarin A., con 5 bot. olio d'oliva, 84 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 part. carbon fossile alla rinf. ed altro, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 13 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 1 bal. pelli agnell., 1 cas. effetti, da Alessandria; — 12 col. olio d'oliva, Brindisi, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 10 col. farina, 6 col. manifatt., 12 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 5 col. droghe, 85 col. agrumi, 21 col. birra, 81 col. vallonea, 25 pez. legno S. Marta, 3 col. caffè ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 1. cas. perle di vetro, 470 risme carta, 3 cas. brocconi, 17 col. conterie, 6 cas. candele di cera, 2 cas. vetrami, 17 col. manifatt. in sorte, 8 ceste frutta, 63 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Pescovich L., con 87 col. catrame, 19 col. conterie, 6 col. canape, 14 col. stoppa, 3 col. terraglie, 4 bot. olive, 24 bot. terra, 41 col. pelli, 100 risme carta, 491 col. detta, 7 col. amito, 8 col. tela, 2 col. ferramenta, 5 col. corame, 25 col. sommacco, 2 col. lanerie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Colombo T., con 3 col. conterie, 1 col. ferramenta, 90 risme e 16 col. carta, 1 col. formaggio, 13 col. manifatt. div., 8 cas. sapone, 10 col. burro, 1 cas. sublimato, 71 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Tre Fratelli*, patr. Quarantotto A., con 30 col. riso, 1 part. terra alla rinf., 1 detta legno campeggio, 1 detta scope.

Per *Trieste*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 36 bot. terra bianca, 70 col. riso, 1 part. stuoie di pavera.

Per *Trieste*, pielego ital. *Generale Garibaldi*, patr. Santinò D., con 20 sac. biscotto, 1 bar. vino Vermut, num. 70 prosciutti.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Giusto*, patr. Lechich A., con 1 part. attrezzi div. per uso di bastimento, 23 bal. stoppa catram, 10 fili legname ab, 1 pac. cera lavor., 96 pez. pennoni, gabbie, ec.

Per *Ancona*, pielego ital. *Luigi Rosa*, patr. Frizziero G. B., con 1416 fili legname in sorte, 20 pietre mole.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., senza merci, da qui.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Baracco G., deputato, da Firenze. — Tracey C., dall'America, - Horkins, capit., dalle Indie, ambi poss. — Fergusson H. B, dalla Scozia, con figlia. — Salran Riccardo, corriere, da Parigi.

Albergo l'Europa. — Capone Giuseppe, senatore del Regno, di Napoli. — Bertet Alfonso, di Torino, con fratello, - Bariatinsky principessa A., di Russia, con seguito, ambi poss.

Albergo l'Italia. — Bonuzzi L., - Segramora L., - E. Mazza, tutti tre da Milano, - Ballarini L., da Padova, tutti quattro negoz. — Pozzato S., da Bolzano, - Cantarelli Caterina, da Padova, ambi poss., con famiglia.

Albergo Vittoria. — Kemp S. L., con moglie, - Hume Kelly, ambi da Londra, - Sig.ª Budd T. B., - Budd Morgan, - Budd Irwin, tutti tre da Filadelfia, - Van Nest, dall'America, - Papette P., da Piove, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Saxton, capitano d'artiglieria, da Londra. — Brabiesko G., da Ibraila, - Molco G., da Livorno, con moglie, - Nocenti, da Firenze, - Vivanti I., da Ancona, - Padovani C., da Sinigaglia, - Nicoletti F., da Roma, - Torriani P., da Milano, tutti sette poss. — Amodeo Alessandro, capit. mercantile, da Genova. — Orsi avv. G., da Milano, con famiglia. — Mazzarella B., deputato, da Firenze. — Piovene nob. A., da Vicenza. — Sprosse C., pittore, da Lipsia.

Albergo Nazionale. — Bianchi G., da Genova, con moglie, - Pomposi C., da Parigi, con famiglia, - Minutelli G., da Messina, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — De Stachelberg M., - C. Traubenberg, - Dancks V., tutti tre da Vienna, - Helbling C., dalla Svizzera, tutti poss. — Pellegrini, cav., ispettore, da Napoli. — Biasi G., da Verona, - Diehl J., da Amburgo, - Schvarzenberger G., da Salisburgo, - Schmid A., da Monaco, - Mayer V., dall'America, tutti cinque negoz.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 luglio 1868.

VENEZIA . 68 — 28 — 21 — 81 — 33

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10.30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 luglio, ore 12, m, 4, s. 18, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 3 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.66	mm. 753.18	mm. 752.94
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	16.5	21.5	20.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	14.9	17.8	16.7
Tensione del vapore	mm. 11.65	mm. 12.90	mm. 11.77
Umidità relativa	83.0	68.0	65.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S.	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Semisereno
Ozono	8	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 luglio. alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. 26.0
minim. 15.9
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 3 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario. Pioggia e temporali. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano venti deboli e diversi.

Il barometro si abbassò al Nord-Ovest d'Europa, dove le pressioni sono alte.

Continua la stagione variabile e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 5 luglio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore $5\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 4 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Un morto che cammina.* — Indi il ballo: *La figlia del bandito*, del coreografo C. Vianello. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

476

DA AFFITTARSI

COL 15 LUGLIO CORR.

GRANDE BOTTEGA

in Merceria, all' angolo del Campo S. Salvatore N. 5033, con corte e due vôlte sovrapposte.

Dirigersi a S. Stefano, Circondario di S. Maurizio, Fondamenta Zaguri-Corner, N. 2634.

431

DA AFFITTARSI.

L' antica, rinomata e grandiosa fabbrica di Stoviglie fine ed ordinarie in Calle dell' Aseo, in Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l' occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Stoviglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all' ingrosso ed al minuto; tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Stoviglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d' acqua buona; varii magazzini; prossima riva d' approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica per alloggio della famiglia del conduttore, o del direttore della fabbrica.

NB. Si offre anche una somma, qualora occorresse all' aspirante per l' impianto, dietro garanzia, a condizioni favorevolissime.

Casa in primo piano nobile, a mezzogiorno, prospiciente un giardino in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, composta di alcune stanze, sala, tinello, vasta cucina con ivi pozzo d' acqua buona, magazzino, riva d' approdo, e belle scale con apparecchi a gas — **Pigione mensile, it. lire 45.**

Rivolgersi al N. 2156 in Campo S. Polo in Venezia.

I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862

GWYNNE E C.IA

ESSEX STREET WORKS, STRAND

LONDRA

I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell' ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l' *Italia* è stabilita al N. 1, Lung' Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867.

397

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

404

STABILIMENTO DELL' EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** A MILANO. 446

AMENA LETTURA

Massimo buon prezzo

d' imminente pubblicazione:

Massimo buon prezzo

ROMANZI SCELTI DI PAOLO DE KOCK

ILLUSTRATI.

Verranno pubblicati per Dispense di otto pagine in 4.°, ed in modo da poter essere riuniti in volume a pubblicazione compiuta di ciascun Romanzo.

Usciranno due dispense per settimana.

OGNI DISPENSA SEPARATA Cent. 5

PREZZO D' ABBONAMENTO

a N. 100 dispense franche di porto in tutto il Regno

LIRE 5

OGNI DISPENSA SEPARATA Cent. 5

Gli associati ricevono **Gratis** *le copertine di ciascun Romanzo.*

La raccolta dei Romanzi scelti di P. DE KOCK, verrà iniziata col piacevole ed interessante Romanzo:

L' AMANTE DELLA LUNA.

Dirigersi per gli abbonamenti e per le commissioni delle dispense separate all' EDITORE EDOARDO SONZOGNO *a Milano.*

PRESSO E. TREVES ET COMP.

SONO APERTE LE ASSOCIAZIONI AL SECONDO SEMESTRE 1868 PER LE SEGUENTI

PUBBLICAZIONI PERIODICHE ILLUSTRATE.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI.

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all' attualità delle sue incisioni, l' *Universo Illustrato*, diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo, che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese.

Esce ogni domenica in un foglio di 16 pagine a tre colonne, con 8 o 9 incisioni. Inoltre, ogni mese, un supplemento contenente la cronaca politica.

L. 8 l' anno
L. 4 il sem., L. 2 il trim.
franco per tutto il Regno.
UN MESE DI SAGGIO **65** CENTESIMI

SUPPLEMENTO DI MODE

Col secondo numero d' ogni mese un figurino colorito; col quarto, una grande tavola di ricamo. Al fine d' ogni trimestre, una tavola di tappezzeria colorata, o un lavoro all' uncinetto, o simili.

Non si ricevono associazioni separate al *Supplemento di mode*; questo, unito all' **Universo Illustrato,** costa:

L. 14 l' anno
L. 7 il sem., **L. 3.50** il trim.

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA
VIAGGI E COSTUMI

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L' edizione italiana esce in Milano da 5 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare. — Molti amanti degli studii geografici e della loro diffusione, esprimevano il dispiacere che un tal giornale, ch' è l' unico loro organo in Italia, non potesse avere la masima popolarità nelle scuole, nelle famiglie e nelle masse, a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli Editori, pur continuando l' edizione di lusso, hanno deciso di pubblicare nel prossimo semestre, un' edizione popolare, che costerà meno della metà, ed avrà la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Ecco i prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO
L. **25** *l' anno* - **13** *il sem.* - **7** *il trim.*
50 *centesimi il numero.*

EDIZIONE POPOLARE
L. **10** *l' anno* - **5** *il sem.* - **2:60** *il trim.*
20 *centesimi il numero.*

Ogni semestre forma un vol. di 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta e il frontispizio.

Esce un fascicolo di 16 pag. ogni giovedì.

Il primo volume della nuova Serie del GIRO DEL MONDO si aprirà con un importante ed interessantissimo viaggio di *L. Simonin*, in quello che gli Americani chiamano laconicamente il *Far-West* (il lontano Occidente), e che comprende

Le praterie americane,
le miniere delle Montagne Rocciose
e il paese degl' Indiani Pelli-Rosse.

A questo farà seguito

ROMA, di ***Francesco Wey.***

STORIA DELLA NATURA

DESCRITTA POPOLARMENTE DA

F. A. POUCHET

VERSIONE DI M. LESSONA

con 400 splendide incisioni.

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e caposcuola nella scienza, è l' autore di questa opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, degli infimi come dei più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremuoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto d' ogni più recente trovato della scienza, e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio, e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il professore Michele Lessona troppo noto al lettore italiano perchè sia d'uopo aggiungere parole al suo nome.

I 400 disegni della edizione italiana sono pari agli originali, non inferiori di bellezza nè i caratteri nè il formato: e tutto ciò ad un prezzo favolosamente economico per fare opera veramente popolare. Ogni fascicolo costa **10** centesimi; l' opera intera verrà a costare **4** Lire, mentre la edizione francese, pubblicata nel dicembre scorso, ne costa 25.

La STORIA DELLA NATURA (divisa in 4 parti: Il *Regno animale*, il *Regno vegetale*, la *Geologia* e l' *Universo sidereo)* sarà compresa tutta in 42 fascicoli, di 8 pagine a 2 colonne.

CENTESIMI **10** IL FASCICOLO.

Chi manda L. **4** direttamente alla Casa editrice, riceverà tutti i 42 fascicoli franchi di porto, mano mano che si pubblicano; più, in dono la coperta e il frontispizio al fine dell' opera.

È pure aperta l' associazione ai primi 20 fascicoli per **lire due.**

Sono usciti 7 fascicoli.

LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE.

Quest' opera periodica fu acclamata da tutta la stampa italiana come la vera ENCICLOPEDIA DEL POPOLO. È questo forse il primo esempio in Italia di una pubblicazione così istruttiva e così importante, così elegante e così a buon mercato ad un tempo.

È COMPLETA LA I.ª SERIE

che comprende: 1.° la *stampa*, dove per la prima volta è fatta ad un italiano, Panfilo Castaldi, la parte ben dovuta nell' invenzione; 2.° la *stereotipia;* 3.° la *litografia;* 4.° l' *incisione;* 5.° la *carta*, dove si ammira un disegno perfettissimo della macchina della carta continua; 6.° la *polvere da cannone* e le *armi da fuoco*, che si può dire un libro completo sulle materia: narra la storia dell' invenzione, la composizione e la fabbricazione della polvere, parla delle armi antiche, indi dei moderni perfezionamenti, ove dà la descrizione minuta e chiara, nonchè i disegni delle artiglierie rigate, dei cannoni caricantisi dalla culatta, dell' artiglieria italiana, del cannone Krupp, esposto l' anno scorso a Parigi, della Mitragliatrice testè inventata nel Belgio; indi la rivista dei fucili ad ago, col disegno e descrizione del fucile prussiano, dell' inglese Suider, del francese Chassepot e del belgico Albini; 7.° i surrogati della polvere, come il *cotone fulminante*, la polvere di Schultze, ecc.; 8.° il *termometro*, (che comprende una bella biografia di Galileo Galilei).

LA PRIMA SERIE

comprende 10 fascicoli ossia 160 colonne di testo in-8.° grande, con 75 incisioni.

lire 1:20.

Chi desidera avere la prima Serie, ed associarsi ad altri 32 fascicoli (dal n. 11 al n. 42), mandi L. 4, e riceverà immediatamente la 1.a Serie; indi, ogni domenica i fascicoli, il tutto franco di porto.

LA SCIENZA DEL POPOLO

BIBLIOTECA NAZIONALE
di letture istruttive e dilettevoli
scritta dai più distinti Professori delle Università Italiane.

A **25** CENTESIMI AL VOLUME

Ecco il titolo dei 30 vol. pubblicati:

1. *Matteucci.* La pila di Volta.
2. *Marchi.* I vermi parassiti.
3. *Saredo.* La vita di Stephenson.
4. *Bonelli.* Il tipo-telegrafo.
5. *Cocchi.* Misura del tempo in geologia.
6. *Generali.* Igiene del sistema nervoso.
7. *Namias.* La voce.
8. *Lioy.* Miasmi ed epidemie contagiose.
9. *Namias.* Storia naturale del colera.
10. *Namias.* Cura del colera.
11. *Livi.* L' igiene.
12. *Herzen.* Fisiologia del sistema nervoso.
13. *Reali.* Patria e famiglia.
14. *Sestini.* Il caffè.
15. *Gemma.* Società di Mutuo Soccorso.
16. *Ponsiglioni.* Il banchetto della vita.
17. *Chiara.* Vita e luce.
18. *Tassi.* La vita dei fiori.
19. *Herzen.* Vita e nutrizione.
20. *Tacchini.* Il sole.
21. *Asson.* Le deformità dei bambini.
22. *Morandi.* Le biblioteche circolanti.
23. *Carina.* Le arti e gli artigiani nella repubblica di Firenze.
24. *Spediacci.* La vipera e i serpenti.
25. *Lioy.* Spiritismo e magnetismo.
26. *Milani.* Chimica del sole e delle stelle.
27. *Saredo.* La vita di Lincoln.
28. *Namias.* La circolazione del sangue.
29. *Livi.* La scrofola.
30. *Ponsiglioni.* Il giuoco del lotto.

Prezzo di tutti i 30 vol. pubblicati L.6

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE.

31. *Marangoni.* I presagi del tempo.
32. *Bosio.* Le nostre scuole.
33. *Tommasi.* Canalizzazione della città.
34. *Livi.* La vite, l' acquavite e la vita dell' operaio.
35. *Micheli.* Le stelle cadenti.
36. *Cocchi.* I combustibili fossili.

ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ILLUSTRATO

I nuovi associati riceveranno *in dono* i numeri già usciti che contengono le

AVVENTURE DI QUATTRO DONNE

Romanzo di ALESSANDRO DUMAS, figlio.

Col primo numero di luglio incomincierà la pubblicazione di un romanzo *originale italiano*, di Mario Leoni:

LE FAVORITE DEI RE

Questo romanzo storico che si riferisce ai tempi di Vittorio Amedeo II e di Luigi XIV, è destinato ad un grande successo.

Nel corso del semestre, si pubblicherà un nuovo romanzo di

F. D. GUERRAZZI

scritto appositamente per il *Romanziere Contemporaneo*, ed intitolato:

DESTINO!

Il ROMANZIERE CONTEMPORANEO esce ogni giovedì, in 16 pagine a due colonne, in tutta Italia. — Sono sempre in corso di pubblicazione tre romanzi, stampati in guisa che ogni romanzo finisce col formar volume separato: e perciò *col fine di ogni romanzo si dà in dono la copertina.* — I romanzi sono riccamente illustrati. — Inoltre, ogni numero del ROMANZIERE CONTEMPORANEO contiene il ritratto e la biografia di uno scrittore celebre antico o moderno.

L. **7:50** *l' anno*
L. **4** *il semestre, L.* **2** *il trimestre*
15 *centesimi il Numero.*

Chi desidera avere i 30 numeri già usciti del **Romanziere Contemporaneo**, e così avere completa la collezione, mandi altre lire **4**. — In quei 30 Numeri, furono pubblicati: IL PIACERE DELLA VENDETTA, di V. Bersezio; IL CASINO DEL DIAVOLO, di B. Malfatti; MADDALENA, di E. About; ROMOLA, di Eliot; e 30 ritratti e biografie.

I SETTE PECCATI CAPITALI

ROMANZO
DI EUGENIO SUE

Di questo celebre rimanzo o meglio raccolta di romanzi del principe dei novellieri francesi, si imprende una nuova edizione popolare e splendidamente illustrata.

La pubblicazione dei SETTE PECCATI CAPITALI, segue a fascicoli di 16 pagine, nel formato del *Romanziere Contemporaneo*,

AL PREZZO DI **15** CENTESIMI
al Fascicolo

Ogni fascicolo contiene due o tre incisioni.

L' Orgoglio comprenderà circa fascicoli: . . . **15**
L' Invidia comprenderà circa fascicoli **8**
La Collera comprenderà circa fascicoli **5**
La Pigrizia comprenderà circa fascicoli . . . **4**
La Lussuria comprenderà circa fascicoli . . . **5**
L' Avarizia comprenderà circa fascicoli. . . . **4**
La Gola comprenderà circa fascicoli **4**

L' opera completa comprenderà circa 45 fascicoli.

Si darà la coperta e il frontispizio di ciascun romanzo separato e poi dell' opera intera.

CHI MANDA ITALIANE **L. 6**
avrà diritto a ricevere l' opera completa, franco di porto.

Sono usciti 5 fascicoli

Si manderanno GRATIS manifesti particolareggiati di ciascuna pubblicazione a chi li desidera.

☞ Mandare associazioni e vaglia postale agli Editori della BIBLIOTECA UTILE, E. TREVES et COMP., in Milano, via Solferino, 11.

455

ATTI UFFIZIALI.

N. 14666-3898 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 10 luglio 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d' uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto o da chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali o degli Uffici di Commisurazione e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle 10 ore ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravane lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell' Avviso d' asta . . . .

Venezia, 29 giugno 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	114	Venezia	Minori conventuali di S. Tommaso Apostolo	Palazzo Rana Caresana agli anagrafici Numeri 2809 (Fondamenta del Traghetto 2878, 2877 e Calle del Traghetto vecchio) costituito di piano-terreno con entrata, pozzo, riva sul Gran Canale, sottoscala e grande magazzino. Primo piano con quattordici locali, compresa la cucina. Nel tratto di palazzo a cui si accede per l' anagr. N. 2878, sulla calle del Traghetto vecchio havvi: piano-terreno con entrata, magazzino, sottoscala, ritirata ed altro magazzino cieco e due passatizii, per uno dei quali si accede al piano ammezzati costituito da sette locali. Il secondo piano è costituito di quattordici locali, compresa la cucina. Il terzo piano consta di nove locali, compresa la cucina e terrazzetta sul Canal Grande. Vi sono inoltre tre soffitte. Il suddescritto palazzo è sito in Venezia, parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, Fondamenta del Traghetto e Calle del Traghetto vecchio, ed è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo, al mappale N. 1934, sotto la qualifica di casa civile, colla rendita censuaria di austr. L. 431:52 . . . . NB. La corticella a cui si entra per l' anagrafico N. 2877, è lunga e stretta; siccome poi al presente è in comunicazione con l' altra al mappale N. 1934, così l' acquirente resta obbligato alla segregazione mediante l' innalzamento di grosso ed alto muro da erigersi precisamente nel sito di divisione dei due mappali Numeri 1933 e 1934 (Affittanze verbali mensili ed annue).	.3.50	0.35	39000:—	3900:—		
2	293	id.	Fabbricieria di S. Luca	Casa all' anagrafico N. 470, composta di piano-terra, con un solo angusto locale d' entrata promiscuo con altra proprietà; di secondo piano con scala promiscua, costituito da un portichetto, cucina e stanza. È sita in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Matteo, Calle dell' Arco, ed è distinta in catasto al mappale N. 522 sub. 2 del Comune censuario di S. Polo, colla rend. cens. di austr. L. 43:68 (Affittanza verbale mensile) .	—	—	1650:—	165:—		
3	295	id.	Fabbric. di S. Silvestro	Bottega all' anagrafico N. 499, composta di un solo locale. È sita in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Ruga Rialto, Ramo quarto Parancon, ed è descritta in catasto del comune censuario di S. Polo, al mappale N. 854, colla rendita censuaria di austr. L. 32:76. (Affittanza 1.° agosto 1851, tacitamente rinnovata ad anno, cessa col 31 luglio 1869)	.10	.01	950:—	95:—		
4	305	Malamocco	Legato Dal Brasso Antonio amministrato dal parroco di S. Maria Assunta di Malamocco	Casa all' anagrafico N. 106, composta: di piano-terra con due locali, cioè bottega e cucina; di primo piano con due stanze e di soffitta impraticabile. È sita in Malamocco, Ramo Pescaria, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco, al mappale N. 302, colla rendita censuaria di austr. L. 25:20. (Affittanza verbale ad anno da 1.° novembre) . . . . NB. L' acquirente dovrà a proprie spese far otturare con muro il foro di porta esistente nella bottega, il quale dà comunicazione alla casa dei fratelli Penninetti.	.50	.05	792:34	79:23		
5	306	id.	Legato Baldini amministrato dal parroco di S. Maria Assunta di Malamocco	Appezzamento di terra di campi padovani 2, 2, 093, coltivato ad ortaglia, e confina: a levante strada da Malamocco al Lido; a mezzodì Vollemberg Giuseppe, col mappale N. 498, e Colla Concetta maritata Spezzamonte, col mappale N. 499; a ponente Scarpa Speranza vedova Busetto, col mappale N. 983; a tramontana Baldini Carlo e Wcovich-Lazzari Michiele, coi mappali NN. 882, 883, 884 e porzione del N. 503. È descritto nel Comune censuario di Malamocco, ai mappali NN. 500, 501, 502, 504 e 591, e colla rendita censuaria di austr. L. 85:14 . . . . All' appezzamento suddetto appartiene porzione della casa colonica, al comunale N. 257, ch' è indivisa colle Ditte Wcovich-Lazzari Michiele fu Michiele, e Baldini Carlo fu Cristoforo, e trovasi distinta col mappale N. 503, e colla rend. cens. di austr. L. 4:41. (Affitt. verb. ad anno da 1.° ottobre)	1.00.08 .1.60	10.08 00.16	2299:48	229:95		
6	307	id.	Legato Neni ammin. dal parroco di S. Maria Assunta di Malamocco	Casa e magazzino agli anagrafici NN. 152 e 154. Il magazzino a piano terreno ha ingresso dalla porta in Campiello, all' anagr. N. 152. La casa all' anagr. N. 154 è costituita di piano-terra con entrata; di primo piano con due stanze e soffitta. I suddetti immobili sono siti in Malamocco, Calle Bravara, e sono distinti in catasto del Comune censuario di Malamocco, ai mappali NN. 272, 274 sub 2, colla rendita censuaria di austr. L. 17:28. (Affittanza verbale mensile)	.40	0.04	567:65	56:77		
7	309	id.	Legato Scanferle amministrato dal parroco di S. M. Assunta in Malamocco.	Casa e magazzino ai comunali NN. 16 e 17, così distinti: luogo terreno ad uso magazzino senza numero comunale; casa ai succitati NN. 16 e 17, composta di piano terreno con due locali; di primo piano con due stanze, soffitta impraticabile. Sono siti in Malamocco, Calle del Paradiso, e descritti nel Comune cens. di Malamocco, ai mappali NN. 323 e 324, colla rend. cens. di austr. L. 23:76. (Affitt. verbale ad anno da 1.° gennaio)	.60	0.06	926:41	92:64		
8	336	Venezia	Fabbricieria di S. Marco	Bottega all' anagrafico N. 299, con retrobottega e stanza in primo piano e scala comune coi piani superiori. È sita in Venezia, parrocchia di S. Marco, in Merceria dell' Orologio, ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco, al mappale N. 1350, colla rendita censuaria proporzionale di austr. L. 384:80. (Affittanza 21 ottobre 1866, cessa col 31 ottobre 1869)	.30	0.03	17930:83	1793:08		
9	338	id.	Minori conventuali di S. Tommaso Apostolo	Palazzo Marcello agli anagrafici NN. 2811 A, 2811 e 2810, costituito come segue: A) Piano terreno con entrata, sottoscala, corte promiscua, pozzo d' acqua potabile, pianerottolo, tre magazzini e ritirata; B) Primo piano con dodici locali, cucina ed altro locale. Nel tratto di palazzo a cui si accede pegli anagrafici NN. 2811 e 2810, sulla Fondamenta del Traghetto, havvi: C) Piano terreno con entrata, corritoio, sottoscala, quattro magazzini e corte promiscua soltanto, colla rimanenza del palazzo Marcello, all' anagrafico N. 2811 A; di secondo piano con quindici locali compresa la cucina; di terzo piano con sei locali, compresa pure la cucina, dalla quale si passa in una piccola soffitta ed in una stanzina, nonchè in un' andito, indi per un passatizio cieco si va in una stanza grande. Il suddescritto palazzo è sito in Venezia, parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, Fondamenta del Traghetto S. Tomà, ed è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo, al mappale N. 1933, sotto la qualifica di casa civile, e si estende anche sopra parte del mappale N. 1932 (palazzo Morosini ora Prina), colla rendita censuaria di austr. L. 404:04. (Affittanze verbali mensili ed annue)	.4.90	0.49	45000:—	4500:—		

ANNO 1868. Domenica 5 luglio. N. 177.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccota delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *dveono essere affrancate.* gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbrnciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 LUGLIO

Abbiamo ieri riprodotto, una Nota del conte Menabrea al cav. Nigra a Parigi, che fu pubblicata dall'*Univers*. La Nota è in data del 24 gennaio 1868 ed è una risposta ad un dispaccio del 18 gennaio del cav. Nigra, nel quale si manifestava il desiderio del Governo imperiale che si addivenisse pure ad una soluzione della questione, che ha preoccupato e preoccupa la diplomazia, la questione cioè del così detto *modus vivendi* fra l'Italia e Roma. La *Correspondance Italienne* dice di non aver avuto notizia di questa Nota, e « quanto alla forma in cui essa è redatta, non ne garantisce in alcun modo l'autenticità. » È da notarsi però che la *Correspondance* non fa le sue riserve, se non quanto alla forma.

L'ufficioso giornale fiorentino crede per lo meno probabile che la Nota sia sostanzialmente vera, poichè vi aggiunge alcune considerazioni, delle quali sarà opportuno tener conto: « Dal 3 dicembre 1867 al 18 gennaio 1868, così la *Correspondance*, la situazione era radicalmente modificata. Che è avvenuto in questo intervallo? Nella Nota attribuita dall'*Univers* al signor Menabrea, noi troviamo questa frase: — « Noi, — è il sig. Menabrea che parla, — siamo sempre del parere che « sarebbe stato meglio approfittare della calma degli « animi in Italia, per cercare i mezzi di dare alla « questione romana la soluzione definitiva e sodisfacente che si aveva prima avuto il pensiero di « cercare col concorso d'una Conferenza europea. » Se questa frase è testuale, si comprende facilmente che, essendo esclusa l'idea d'una Conferenza europea, i negoziati ulteriori tra la Francia e l'Italia non dovevano avere altro scopo che quello di giungere a stabilire uno stato di cose che tutte le menti illuminate sanno non potersi ottenere se non coll'applicazione dei mezzi morali e per la forza irresistibile delle cose. »

La *Correspondance* crede che questa sia la vera via. Siccome però l'*Univers* aveva detto che dopo il 24 gennaio non si era fatto alcun passo per condurre a buon termine i negoziati incamminati, la *Correspondance* soggiunge: « È questo un desiderio dell'*Univers*, od è veramente un fatto noto ai redattori di questo giornale? Noi sappiamo che siamo spesso inclinati a prestar fede a ciò che desideriamo; ma non ci stupiremmo punto *se gli avvenimenti dovessero ben presto distruggere le illusioni dei nostri avversarii.* Tutti sanno oramai quale fiducia meritino le accuse indirette che la stampa d'un certo partito lancia contro il nostro paese e il nostro Governo. Durante i primi sei mesi dell'anno corrente nulla avvenne in Italia che possa esser citato come prova d'uno stato d'agitazione che non esiste nella penisola. Per dar un qualche fondamento alle loro apprezziazioni esagerate ed alle notizie infondate, colle quali gli adepti di questo partito riempiono i loro giornali, non si è esitato a dar un libero slancio all'immaginazione dei redattori più appassionati e meno scrupolosi nelle constatazione dei fatti da essi allegati. Or bene a che sono riusciti con ciò? Noi siamo convinti che il partito che ci è così ostile non ha fatto se non aumentare il discredito nel quale esso era già caduto presso le persone di buon senso e presso tutti coloro, i quali, desiderando sinceramente il progresso dei principii del nostro secolo, desiderano come noi che il Governo e il paese seguano la via sicura e regolare, la quale soltanto può condurre alla conciliazione degli interessi religiosi e delle aspirazioni legittime della nazione italiana. » Sin qui la *Correspondance italienne*, la quale, per la sua posizione di organo internazionale, è più specialmente chiamata a raddrizzare le storte opinioni che si fanno strada all'estero sul nostro conto. Si vede che più sopra l'officioso giornale di Firenze accenna confusamente che i negoziati di cui si parla nella nota del gen. Menabrea, continuano. Questa mezza rivelazione è però seguita da una completa riserva, ed è probabile che per saperne qualche cosa di più, dovremo aspettare la raccolta annuale del *Libro verde*, o quella del *Libro azzurro.*

Un dispaccio ci trasmetteva ieri un estratto del proclama della Reggenza di Belgrado, nel quale il punto più culminante era la dichiarazione che il nuovo Governo avrebbe seguita la politica del Principe Michele. Le simpatie di quest'ultimo per l'Ungheria sono note, ed esse furono forse la causa principale degli odii da lui destati nel partito della Grande Servia. I giornali ufficiosi di Vienna paiono dal loro canto assai sodisfatti dell'elezione del Principe Milano Obrenowitsch e dei membri della Reggenza. La *Debatte* crede che la Reggenza manterrà ottime relazioni coll'Austria, e pubblica i seguenti cenni sopra gli uomini che la compongono: « Il ministro della guerra Blasnowatsch, che fu elevato al primo grado nel Consiglio, è un uomo energico, che divide le opinioni che il Principe Michele ha sempre professate, ed un amico pronunciato della monarchia austro-ungherese. Ristisch si compiace di mostrare idee russe; però le idee ostili all'Austria, ch'esso potrebbe manifestare, saranno paralizzate dall'influenza che Blasnowatsch è chiamato ad esercitare. Quanto al senatore Gawrilowitsch, esso si distingue per la sua indifferenza. Un fatto che merita soprattutto di essere accennato, si è che Marinowitsch, che è nemico dichiarato dell'Austria e che si era detto dovesse entrare nel Consiglio di Reggenza, non riuscì eletto. » Le speranze della *Debatte* furono giustificate dal proclama. Essa deve però confidare soprattutto sull'influenza di Blasnowatsch, perchè essa stessa dovè confessare che nel Consiglio l'Austria ha un amico, un nemico ed un indifferente. È necessario quindi che Blasnowatsch sia più forte di Ristisch, e non permetta mai a quest'ultimo di trarre Gawrilowitsch dalla sua parte. Ad ogni modo per giudicare se la *Debatte* ha colpito nel segno, attendiamo di sentir suonare la campana di Pietroburgo. È probabile che sentiremo allora sugli uomini della Reggenza un suono molto diverso.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 giugno col quale è approvato l'annesso regolamento per la Borsa di commercio di Torino.

2. Un R. Decreto dell'11 giugno col quale i Comuni di Monte Cremasco, Cassine Gandine e Scannabue in Provincia di Cremona sono soppressi, ed aggregati a quello di Palazzo Pignano.

3. Un R. Decreto dell'11 giugno con il quale il Comune di Trezzolasco in Provincia di Cremona è soppresso, ed aggregato a quello di Sergnano.

4. Un R. Decreto del 31 maggio col quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione presa in assemblea generale degli azionisti il dì 5 aprile 1868 dalla *Società anonima per la condotta d'acque potabili in Torino*; e sono arrecate agli articoli 8, 10, 18 e 20 dello Statuto le modificazioni adottate in detta assemblea, colle quali i titoli delle azioni sociali, che avrebbero potuto essere nominativi o al portatore, a scelta degli azionisti, sono invece convertiti indistintamente in titoli al portatore.

La Società contribuirà per annue lire cento cinquanta nelle spese della vigilanza governativa, alla quale è soggetta.

5. Una disposizione nell'uffizialità dell'esercito.

ITALIA

La *Gazzetta d'Italia* toglie da una corrispondenza, che la *Gazzetta di Torino* si fa indirizzare da Firenze, la notizia che quanto prima sarebbero per avvenire modificazioni nel Gabinetto italiano.

Noi abbiam detto e lo ripetiamo ancora, nessun fatto, tale da giustificare simili voci, non giunse a nostra conoscenza. Così la *Correspondance italienne.*

Leggesi nella *Correspondance italienne*: Il 15 luglio, avrà luogo il primo viaggio d'una linea di navigazione a vapore, aperta dalla Società Rubattino di Genova, fra questa città e Porto Said, toccando Livorno, Messina e Alessandria d'Egitto.

Ci congratuliamo sinceramente di udire che questa Società, animata da uno spirito d'iniziativa degna d'elogio, intraprende il servizio di questa linea importante, senza aver cercato di ottenere una sovvenzione dal Governo.

Ieri abbiamo pubblicato con riserva un telegramma del *Tempo*, relativo ad un *grave tumulto* avvenuto a Cologna. Avevamo ragione di fare quella riserva, giacchè i seguenti ragguagli del fatto, che togliamo dall'*Arena*, e sono confermati anche dall'*Adige*, mostrano che se sono vere le uccisioni ed i ferimenti avvenuti a Cologna, essi devono attribuirsi all'opera privata ed individuale di una sola persona.

Ecco quanto scrive l'*Arena*:

Ieri sera, verso le ore 9, certo Bezzati Giuseppe, d'anni 63, entrato, armato di tridente e stocco nel Caffè Venturini, in Cologna, feriva col tridente quel sig. Sindaco. Uscito dal Caffè, ed incontrato certo Brescani Antonio, detto Taddeo, facchino, ed il possidente Franceschini, feriva il primo collo stocco, rendendolo tosto cadavere, e con altri colpi dell'arma stessa, irrogava cinque ferite al Franceschini. Proseguita la strada e trovato, sul ponte, Canestrari Giuseppe, lo feriva leggiermente.

Entrato quindi nel Caffè Caliera, con una ferita al cuore uccideva l'assessore municipale Fassetti; dopo, entrato nel Caffè dirimpetto, riusciva ivi, coll'arma stessa, a ferire gravemente gli altri possidenti, Tagliaferri Domenico ed Anti Carlo. La causa che diede origine a tale atroce misfatto, vuolsi sia perchè, poco tempo prima, era stato licenziato dal posto che occupava come scrittore diurnista, e perchè, di più, eragli stato intentato processo per furto a danno del Municipio stesso, pel quale doveva comparire entro pochi giorni avanti al Tribunale.

Ci viene assicurato che, oltre del Sindaco e dell'assessore Fassetti, avesse in animo di uccidere altre persone, le quali egli riteneva avessero causato il suo allontanamento dall'impiego.

Oltre del Bezzati, come suo complice, venne pure tosto arrestato anche suo fratello.

Il paese, prima commosso a tanta sciagura, mediante le energiche disposizioni prese dalle Autorità, non appena vennero a conoscenza del fatto, trovasi ora tranquillo. Oltre dell'arma dei RR. carabinieri, trovansi già sul posto, fin da questa mattina, il Consesso penale del Tribunale, ed un delegato di Questura. Finora non risulta che altri dei feriti sia morto in seguito alle riportate ferite.

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 4:

In seguito alle energiche disposizioni, e alle pattuglie per ogni verso state spedite nelle campagne, tanto dall'arma dei carabinieri, come dalla Questura, ieri sera verso le sette vennero arrestati da una pattuglia di carabinieri e Guardie nazionali di Villafranca nei dintorni di Cadidavid, due dei sette condannati evasi, nella notte dell'uno al due, dalle carceri degli Scalzi, cioè certi Ottaviani e Rocca, condannati a cinque anni di carcere duro. Noi speriamo che continuandosi le premure datesi, si riescirà in breve a raggiungere anche gli altri.

Alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 1.º corrente, scrivono in data del 27 giugno da Mamoiada:

Vi scrivo a volo di penna, perchè il corriere parte. In questo momento, a ore 10 ant., apprendo con raccapriccio ed orrore la dolorosa notizia, che il nostro pretore, avv. Sisinnio Mulas Pilia, transitando da Fonni per questo Comune per affari d'Ufficio, è stato momenti sono assassinato mediante esplosione di un colpo di fucile, che fracassogli le cervella, rendendolo all'istante cadavere. L'infelice assassinato era vedovo da venti mesi, e padre di sette figli minori. Recavasi a Mamoiada accompagnato dal vice cancelliere e dall'usciere.

GERMANIA.

Berlino 1.º luglio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive:

« La comunicazione d'un corrispondente della *Breslauer Zeitung*, che fra i Gabinetti di Parigi e Berlino abbiano avuto luogo recentemente trattative sulla situazione del Regno d'Italia, manca, a quanto ci viene assicurato, di qualsiasi fondamento.

FRANCIA

Parigi 2 luglio.

Nella seduta di ieri del Corpo legislativo, il sig. Thiers disse, fra le altre cose: L'unico mezzo possibile per giungere di nuovo ad un vero equilibrio in Europa, consiste in ciò, che il sentimento federativo si ridesti in Germania; ora questo sentimento va destandosi dacchè si comincia a convincersi che la Francia non è disposta ad intervenire. Una volta che la Germania sia pienamente tranquillata, essa ritornerà al suo profondo istinto nazionale, che la spinge ad una Confederazione, e non già ad una monarchia militare unitaria. Con idee di guerra, si sturberebbe questo lavoro delle menti, e s'impedirebbe la ricostituzione federativa della Germania. Questo sarebbe uno sbaglio enorme. Io voterò per le spese di armamento, perchè gli apprestamenti militari fanno che la Francia imponga rispetto. Bisogna sapere di fatto due cose: in primo luogo, che noi non vogliamo sturbare il movimento federativo in Germania, e in secondo luogo che siamo forti abbastanza per impedire qualunque nuova usurpazione in Europa.

AUSTRIA

Vienna 2 luglio.

S. E. il sig. ministro del commercio, de Plener, diede uno splendido banchetto in onore della Conferenza telegrafica generale europea.

Nel pomeriggio d'ieri, il marchese Pepoli, inviato italiano fece una lunga visita al bar. di Beust.

Il noto storiografo czeco, Palacky, ricevette da Pietroburgo, in occasione del suo 70.º anniversario natalizio, un magnifico album di malachite, contenente i ritratti fotografici di 200 cospicui Russi, unitamente ad un indirizzo, munito di molte firme.

Praga 2 luglio.

La *Politik* pubblica la seguente lettera indirizzatale dal conte Clam-Martinitz: « Rilevo dalla *Politik* che la *Neue Freie Presse* recò una comunicazione intorno ad un colloquio, onde fui degnato da S. M. Siccome questo colloquio ebbe luogo appunto fra me e S. M., è evidente che la comunicazione della *N. Fr. Presse* non può essere autentica. Il rispetto per l'augusta persona di S. M. mi vieta (per quanto codesta notizia sia svisata) di far oggetto d'una polemica di giornale le comunicazioni, alle quali la M. S. si trovò indotta, come pure le risposte, a cui mi fu dato occasione graziosissimamente. Solo protesto contro l'idea che questo riserbo sia interpretato come un riconoscimento di qualsiasi relazione, che i pubblici fogli hanno recata, o che stimassero opportuno di recare in avvenire. »

Domani uscirà la lettera pastorale dell'Arcivescovo. Essa tratta esclusivamente della legge matrimoniale, condanna il matrimonio civile, e minaccia le note pene ecclesiastiche contro i pubblici peccatori.

INGHILTERRA

Londra 3 luglio.

Il colonnello polacco Obowski, protesta nel *Morning-Post*, perchè, dopo la recente abolizione del nome: « Regno di Polonia » per parte del Governo russo, i vecchi emigrati polacchi sussidiati dal Governo inglese, i quali hanno tutti più di 60 anni, non ricevono più i loro soccorsi come « esiliati polacchi », ma sotto la rubrica « Sussidii caritatevoli ed altri. » Il colonnello deplora che l'Inghilterra non protesti contro questa violazione del trattato del 1815, firmato anche da essa, e prega che venga ripristinata l'antica denominazione: « Esiliati polacchi ».

SERVIA

Leggiamo nel *Wanderer* in data di Belgrado 30 giugno:

La pubblicazione della sentenza fu differita a tempo indeterminato, ed oggi si dice che avrà luogo un nuovo dibattimento. La causa ne è la circostanza, che dopo il 26 furono fatte nuove confessioni che, non solo gettano una luce nuova ed assai sinistra su persone già arrestate, ma compromettono anche gravemente individui nuovi, sui quali finora non cadeva alcun sospetto. Infatti furono anche fatti nuovi arresti. La consapevolezza di Alessandro Karageorgevitsch, e perfino l'approvazione da lui data alla congiura, è fuori di dubbio. Il segretario del Principe Alessandro, Tupkovitsch ed il famigerato Filippo Stankovitsch saranno estradati dal Governo ungherese, ma si trovano ancora a Semlino. La reità di questi individui fu provata da una massa di deposizioni e di circostanze. Le fila giungono direttamente fino ad Alessandro. La consorteria di Neusatz è pienamente riconvinta di aver preso parte al complotto ed all'omicidio. Il Governo ungherese ha già sospeso dal suo ufficio di borgomastro di Neusatz il dott. Milletich. Presto dovrebbe seguire anche l'esclusione dal Parlamento. La storia della congiura è ora pienamente messa in chiaro. Nè i Karageorgevitsch, nè i Jovanovitsch, nè i Jankovitsch possono cattivar più l'opinione pubblica con dichiarazioni.

Sui fatti di Belgrado troviamo nei fogli di Vienna i seguenti telegrammi:

Topschider 3. — Venne formato il nuovo Ministero. Esso è composto di uomini liberali che godono della piena fiducia del popolo. La Scupcina li salutò con acclamazione. Essi sono: Zenitsch, presidente dei ministri e ministro della giustizia; Radivoi Miloikovitsch che conserva il Ministero dell'interno ed assume provvisoriamente anche quello degli esteri; Panta Jovanovitsch, ministro delle finanze; Markovitsch, ministro della guerra. La Reggenza dichiarò alla Scupcina che d'ora innanzi non regnerà che la legge ed il presidente dei ministri si espresse nello stesso senso.

Il capitano Mladen Nenadovitsch fu oggi condannato a morte e sarà fucilato domani.

Belgrado 3. — Il ministro delle finanze Panta Jovanovitsch fu incaricato interinalmente anche del portafoglio del culto ed il ministro della guerra Markovitsch anche di quello dei lavori pubblici. L'ex-ministro del culto Demetrio Czernobaracz venne posto in istato di riposo, sopra sua domanda, e gli altri ministri in disponibilità.

La Reggenza pubblicò un proclama nel quale dichiara di volersi attenere al motto del Principe defunto: *La legge è la volontà suprema in Servia.* « La forza militare del popolo non solo sarà mantenuta nel punto al quale l'ha posta il primo soldato di Servia, ma sarà maggiormente sviluppata, con riguardo alle condizioni dei tempi. Sarà promosso lo sviluppo materiale del paese e perfezionato secondo le aspirazioni del defunto. Dal nobile sangue del Principe Michele sorgerà una nuova Servia.

« La Scupcina sarà convocata più spesso; la buona volontà del Governo non basta da sola per raggiungere colle sue buone intenzioni un successo, ma vi occorre l'appoggio patriottico di tutta la nazione. L'ordine è la base fondamentale d'ogni convivenza sociale. Nessun mezzo sarà trascurato per assicurare i beneficii della tranquillità. Tutti i funzionarii dello Stato sono confermati nei loro impieghi, e i singoli cangiamenti, che saranno fatti, avverranno entro i limiti delle leggi. La concordia fra il Governo ed il popolo troncò le ulteriori mire della congiura, ch'erano dirette alla ruina della Serbia. Coll'aiuto di Dio ed all'ombra di quella stessa concordia, il giovane ramo degli Obrenovitsch crescerà a tronco vigoroso, e questo tronco proteggerà l'intera nazione serba. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 luglio.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha emanato la seguente Circolare agli onorevoli signori consiglieri comunali:

Il consigliere Nicolò cav. Antonini ha presentata la seguente proposta di sua iniziativa:

« Il Consiglio comunale delibera che, derogando al disposto dell'art. 64 del Regolamento, siano pubblicati i processi verbali delle sedute del Consiglio, precisamente come vengono approvati nelle sedute successive; che tale pubblicazione avvenga colla maggiore sollecitudine possibile, e non più tardi di due giorni dopo la loro approvazione, e sia fatta nella *Gazzetta di Venezia*, quale foglio ufdiziale per l'inserzione degli Atti amministrativi anche del Comune. »

Per gli effetti degli articoli 20 e 31 del surriferito Regolamento, viene inserita la proposta del cav. Antonini nell'ordine del giorno, per la seduta di lunedì, 6 corr., e se ne porge avviso a V. S. Ill. per ogni opportuno effetto.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Ospizii marini. — L'ospizio e le bagnature marine camminano a gonfie vele. Ieri la sottoscrizione superò le lire 4000 e continua e sembra una vera gara. Oggi siamo contenti di annunciare un bel tratto delle Suore che dirigono la casa di pena femminile. Incaricate della confezione di 60 abitini, li consegnarono puntualmente ieri ed oggi sarebbero stati inaugurati se la stagione lo avesse permesso, ma in luogo di accompagnarli colla nota della spesa, ci vennero con gentile lettera diretta alla cassiera la sig contessa Renier Zannini, nella quale dichiaravano voler concorrere anch'esse a quell'opera di carità e pregavano si dispensassero dal presentar note.

Il presidente del Comitato e la co. Renier Zannini scrissero alla Suora superiora sig. Stefana Dell'Oglio una lettera di ringraziamento accettando il gentil dono.

Riunione elettorale commerciale. — Martedì 7 corrente, alle ore 9 di sera, avrà luogo nella solita Sala al S. Gallo, un'adunanza di questi elettori, per trattare sulle prossime elezioni amministrative, con riguardo all'indirizzo della Riunione.

Venezia 5 luglio 1868.

Il Comitato direttivo.

Guardia nazionale. — Circola per la città, e va coprendosi di firme, un indirizzo al Sindaco, per la sospensione del servizio ordinario della Guardia nazionale.

Partenze. — Il comm. Barbavara direttore generale delle Poste al Ministero dei lavori pubblici, parte questa sera da Venezia, dopo aver fatta una breve visita ai nostri ufficii postali.

La Società fra *servitori di barca e traghettanti*, ed i padroni. — I barcaiuoli di traghetto e di *casada*, non lasciarono cadere a vuoto le cure di chi volle raccoglierli tutti in una associazione di soccorso reciproco: e perchè le parole vivaci di certuni mettevano all'indice taluno dei molti compagni d'arte, suonarono a raccolta, e già 230 risposero all'invito, e le sottoscrizioni più o meno calligrafiche si appongono ad una scheda preceduta da istruzioni popolari, la quale è inviata anche ai *padroni* perchè la facciano sottoscrivere. Speriamo che anch'essi facciano a Venezia ciò che si mise in opera a Milano, quando si costituì la rigogliosa associazione delle persone di servizio della città e Corpi Santi e non vogliano essere da meno dei Piemontesi e dei Lombardi, i quali vanno a gara per ispingere i loro dipendenti a formar parte di unioni così profittevoli. Se i barcaiuoli saranno abbandonati, grave danno ne verrà al paese, e non iscemerà punto quella triste rinomanza, che già si è diffusa fra gli stranieri, per la tracotanza di pochi bravacci o per l'ingordigia delle mercedi. Nè il rimpiangere ciò che era costume di fare ai bei tempi della Repubblica, può credersi sufficiente, ora che nuovi bisogni e diverse consuetudini hanno trasformate le relazioni fra padrone e lavorante. I nostri ricchi, e tutti coloro che tengono barca *alla riva*, prendano un po' di amore alla nuova istituzione, e la caldeggino presso i loro dipendenti: forse gioverebbe all'uopo anche una sola parola gittata là per incidenza, un consiglio ai *barcaiuoli di casada* di unirsi all'associazione che si va elaborando, e si costituisce in Venezia fra *servitori di barca* e *traghettanti*, per desiderio di quegli stessi che vivono coll'opera delle proprie braccia, e che, divenuti vecchi, si veggono mancare un pane, e sono costretti ad accattare l'elemosina. Il buon esempio de' *padroni* varrà più di mille articoli di giornale, i quali si vorrebbero, da noi indirizzati, più che all'operaio propriamente detto, a chi lo sopravveglia o lo avvicina.

Senza abusare delle confidenze che ci vennero fatte or ora, riferiamo, per sommi capi, gli articoli principali del nuovo Statuto formulato, discusso, corretto e riveduto dagli autori in quelle domestiche conferenze, in cui seriamente un gondoliere ebbe a dire: *Eccoci trasformati in tanti legislatori.*

È di fatto *la legge*, se la sono fatta, e per bene, seguendo le tracce che venivano loro indicate, e (dopo molti parlari) piegandosi alle norme inflessibili di quella scienza, che, timida e incurio a di facili applausi, sta rannicchiata in un cantuccio, finchè una mano coraggiosa non la raccolga e non le dia occasione d'ingerirsi ne' rapporti fra i versamenti e le riscossioni, e nelle categorie che stabiliscono i contributi settimanali, il sussidio giornaliero, e la pensione vitalizia.

Abbiamo ricordato in altro articoletto le norme del *soldo de l'amalà* e di altre *unioni* di barcaiuoli.

È notevole che in nessuno di quei *capitolari* si pensa a soccorrere alla vecchiaia: ora la nuova Società intenderebbe di ricolmare anche questa lacuna.

Oltracciò, nei traghetti, l'aumento degli utili è in ragion diretta dell'aumento degli ammalati: quando uno si è allettato, gli si trasmette, a mezzo di contribuzioni giornaliere di 1 o di 2 soldi, il *soldo de l'amalà*: ma in frattanto la *barca sta ligada*, o si affitta ad altri. Chi ne guadagna? il traghetto. Il malato ottiene sempre meno di quello che avrebbe a mezzo del proprio lavoro: al traghetto si guadagna assai più di quello che non si esborsi, seppure il sussidio dovesse perdurare anni ed anni.

Nella Società che si forma adesso, il sussidio non si rileva se non che dai versamenti, ma nessun provento si può sperare ora dall'uso della barca, la quale rimane al Traghetto.

Fu accettata adunque la seguente tabella: ogni socio sarà obbligato a pagare una tassa d'ingresso dai 15 ai 20 anni di it. lire 1, dai 20 ai 25, lire 2, dai 25 ai 30 lire 4, dai 30 ai 35 lire 6, dai 35 ai 40 lire 8, dai 40 ai 45, lire 10, dai 45 ai 50, lire 13, dai 50 ai 55 lire 15: ogni socio dovrà, inoltre, pagare un contributo mensile di ital. lire 1 per ricevere ital. lire 1 al giorno durante la malattia, la quale però non derivasse da intemperanze o da risse, e salve le opportune cautele determinate nello Statuto. Alla morte del socio si darebbe un sussidio alla famiglia. Un Comitato di collocamento funzionerà gratuitamente e, sopra apposito Registro, verranno iscritti i socii disoccupati e sopra altro Registro si iscriveranno tutti quelli che cercano lavoratori. I militi inscritti o volontarii, e in generale tutti coloro che devono assentarsi dal luogo, per ragione di servizio, potranno cessare di far parte della Società e rientrarvi al loro ritorno, senza obbligo di pagare nuovamente la tassa d'ingresso.

Il fatto di maggior importanza è, che si assicura ai socii una pensione nella vecchiaia, perchè i socii non sieno obbligati a *tirare il gancio*, come ora costumano, o ad immiserire in una Casa di ricovero, o questuando per le vie.

I migliori barcaiuoli sono costretti a ciò, con grave dolore di chi intende di migliorare la condizione delle classi lavoratrici: adesso lo sconcio cesserebbe.

Un elemento di ordine, una guarentigia di quiete pubblica e di maggiore onestà, ritemprata al severo esercizio della previdenza, ritorneranno in onore fra cotesti *servitori di barca e traghettanti*, i quali con sì lieto animo vanno ingrossando le file della nascente associazione.

Insistere viepiù presso i *padroni*, acciocchè cooperino (fosse pure in modo moralmente coatto) diverrà uno dei migliori doveri della stampa cittadina.

Ci si avverte inoltre, che da lunedì p. v. in poi, le sottoscrizioni si riceveranno tutte le sere (eccetto la domenica) dalle ore 8 alle 9, alla Biblioteca popolare, a S. Giovanni Laterano: e che circoleranno infrattanto le schede opportune nei traghetti.

Facciamo augurii che l'Impresa sì bene avviata, riesca — e tosto.

La Società dei falegnami, rimessai, intagliatori, doratori ec. — Mentre lo spirito di associazione si manifesta nelle classi elevate della società pei traffici e le industrie, gli operai di tutte le arti ingrossano viepiù le file delle unioni di soccorso reciproco. In questa guisa Venezia risale la via abbandonata, e, come tutte le città laboriose, fa andar di pari passo il miglioramento sociale dei ricchi e dei poveri.

Constatammo con vera sodisfazione, che fra i falegnami, rimessai ecc., si manifestò un vero sentimento di solidarietà e di fratellanza. I padroni stessi diedero il bell'esempio a quelli di altre arti; chè il tornaconto di un capo bottega

non è nell' avvilimento e nell' abbandono dei proprii lavoranti. Così tutti avessero appreso questa verità, che certe riunioni non avrebbero trovati gli ostacoli, contro i quali dovettero lottare.

Così i fabbri ferrai ed arti affini poterono bensì affratellarsi, ma i padroni non ne vollero sapere nè punto nè poco (salve poche e lodevolissime eccezioni). È anche per ciò, che con piacere udimmo la decisione presa dall' Associazione dei falegnami ec., di accettare di buon grado anche i fabbri ferrai. — Di questo modo, le forze riunite, i contributi aumentati, la schiera ingrossata, ne verrà un sempre maggior beneficio a chi, raggranellando i proprii risparmii, prevede i tempi malaugurati di malattia e di vecchiaia.

Oltracciò, in una città come Venezia, se è ottimo consiglio di attuare Associazioni professionali seguendo l' esempio di Milano, Parigi, Berlino, Londra ec., e di altre molte città minori, non riuscirebbe nell' intento chi pretendesse di sminuzzare soverchiamente queste, che devono essere una raccolta di molta gente, e di molte contribuzioni.

Falegnami ed arti affini, riuniti ai fabbri ferrai ed arti affini, stanno assai bene; ma lavoranti prestinai da una parte, e pistori dall' altra, sussistono con utilità?

Nella Nota presentata al Municipio per aver parte della somma, il cui interesse va a beneficio degli operai, si videro notati trentadue pistori, come Società professionale. È cosa seria?

È mai possibile, che in sì picciol numero bastino a sè stessi?

Non consiglieremo mai abbastanza gli operai di seguire l' esempio di cui ora abbiamo fatto cenno, per rendersi sempre più forti contro le avversità, e validamente riuscir l' uno all' altro di mutuo soccorso.

Un francese amico di Venezia. — Molti si ricorderanno ancora di quel giovanotto, che al tempo della dominazione straniera si era recato qui a studiare le relazioni della Repubblica col Basso Impero, e non intralasciava modo per rendersi ragione di tutte le sevizie, che i Veneti dovevano a malincuore sopportare. Colla collaborazione di taluno fra i nostri concittadini, che espiò col carcere la parte presa in quel tempo, egli compilò un libro, che divenne l' atto di accusa più formidabile contro il Governo austriaco a Venezia, e la difesa più splendida del nostro contegno. Quel francese così appassionato cultore delle nostre antiche glorie e delle recenti sventure, era il professore Jean Armingaud, *ancien membre de l' école française d' Athènes*, professore di storia al Collegio Rollin. Il quale ora fece di pubblica ragione il dottissimo lavoro, preparato dopo lunghi e coscienziose indagini all' Archivio dei Frari, a Padova, in Grecia ed a Parigi. *Venezia e il Basso Impero* è il titolo della bella monografia, or non ha guari stampata dalla tipografia imperiale: è una storia delle relazioni della Repubblica coll' Impero d' Oriente, dall' origine di Venezia fino alla presa di Costantinopoli, nel secolo XIII.

Pubblicazioni. L' egregio ab. Luigi Rubinato direttore di un' Istituto di educazione fra i migliori della nostra città, ha testè pubblicato per occasione di laurea dottorale in legge, alcuni Capitoli tratti dai fiori della Somma del Maestruzzo, scritti nell' aurea lingua del trecento e risguardanti teorie e norme di diritto. Essi sono preceduti da una dotta prefazione, corredata da confronti ed operazioni opportune. Pei cultori della lingua è un gioiello che merita di essere notato.

Dichiarazione. — Siamo pregati di pubblicare la lettera seguente:

Interesso la sua bontà a voler inserire in un prossimo Numero del di lei riputato giornale, queste poche parole:

Dichiaro che, prima dell' avvenuta elezione, non era a mia conoscenza neppur che fosse vacante il collegio di Valdagno, e tanto meno che vi fosse gara tra i due, Alberto Cavalletto e Domenico Giuriati.

Belluno 3 luglio 1868.

GIUSEPPE DA CAMIN.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 luglio.

⊠ Uscendo dalla Camera quest' oggi, ho incontrato parecchi deputati, i quali si lagnavano del modo com' era proceduta la discussione della legge per l' esazione delle imposte. Quello ch' io vi vado dicendo da un pezzo, comincia a diventare convinzione generale. E credo che a quest' ora lo stesso onorevole ministro delle finanze siasi rassegnato a far di meno delle leggi amministrative, vista l' impossibilità di averle tutte, e quello che più importa, di averle compilate un po' a garbo. Figuratevi che oggi, di 6 articoli discussi, tre sono stati rimandati alla Commissione per una serie di emendamenti presentati lì per lì; segno evidente, e poco straordinario del resto, che la legge non fu fino ad ora abbastanza studiata, e che la stessa Giunta, la quale l' ha avuta per le mani più mesi, non si è fatta ancora un concetto abbastanza chiaro di quello che vuole, e di quello che non può accettare.

Il Bargoni non ha presentato neanche oggi la relazione della legge sulle Amministrazioni centrale e provinciali; e, siccome da martedì in poi si è sempre detto: *domani* la *presenterò*, così il non veder giungere mai questo *domani* fa sì, che tutti suppongono essere nate nuove difficoltà, o per lo meno nuove controversie. E che queste siano molte fra il Ministero e la Commissione nessuno lo ignora, cosicchè tutti veggono l' impossibilità di sollecite discussioni. Quanto poi alla relazione della legge sulla contabilità, oggi ne sono state distribuite 25 o 30 copie; io ne ho veduta una nelle mani d' un deputato, che credo l' avesse ricevuta, pochi istanti prima, dall' on. Restelli, e la sola cosa che mi è riuscito di scorgere in un' occhiata, è, che la legge si compone di 80 articoli. A voi i commenti, chè io ne ho già fatti troppi.

È stato detto più d' una volta, che l' opposizione avesse fatto proposito di discutere in massa, quando fosse venuto in discussione, il progetto di legge sui tabacchi ossia d' impedire qualsiasi deliberazione.

Ora, a lode del vero, io mi compiaccio dirvi che, da coloro che sono a Firenze e che appartengono alla sinistra, si sono fatti tutti gli sforzi immaginabili per chiamare qui i colleghi assenti. Anzi mi si assicura che l' on. San Donato siasi recato a Napoli a far gente. Giova sperare che queste pratiche non riescano senza frutto, che nella settimana ventura veggasi a poco a poco ripopolarsi la sala dei Cinquecento ora quasi deserta. Sarà poi anco più agevole avere buon numero di deputati presenti per la discussione dei tabacchi, se si avrà il buon senso di circoscrivere nei limiti del possibile il programma degli ultimi lavori della Camera. Credetelo pure, molti deputati non vengono, perchè stimano che la Camera, per voler far troppo, finirà col non far nulla.

Alcuni giornali hanno avuto occasione di occuparsi in questi giorni delle armi trasformate a retrocarica, e distribuite ai reggimenti di fanteria. Varie disgrazie occorse in alcune guarnigioni, hanno dato luogo a molti di supporre, che i fucili non sieno buoni, e, per conseguenza, di gridare contro i disordini dell' Amministrazione militare. Ora sono in caso di assicurarvi che il Ministero della guerra ha fatto fare le più accurate indagini sulle cause che hanno prodotto le lamentate disgrazie, ed è risultato dalle medesime, che queste debbono attribuirsi unicamente alla inesperienza dei soldati nel maneggiare la nuova arma. Chi sa quanto sia dilicato il meccanismo, pel quale nei nuovi fucili parte la botta, non si meraviglia punto nè di cotesta inesperienza, nè di quelle disgrazie. E, del rimanente, la miglior prova che la causa di esse è quella appunto ch' io vi accenno, sta in ciò, che molti reggimenti hanno da un pezzo i fucili a retrocarica, se ne sono serviti al bersaglio, e non hanno avuto da deplorare il minimo inconveniente.

È doloroso poi il vedere come alcuni, senza sapere un acca di quello che dicono, si adoprino a dimostrare come il nostro soldato, con le armi che ha avuto, deve sentire venir meno ogni fiducia in sè, ove mai capiti l' occasione di adoperarle. Sino ad ora, io posso assicurarvi, che i nostri fantaccini sono molto lieti del fucile che hanno, e che, a prova, s' è mostrato di ottima qualità, sino al punto da permettere ai tiratori abili, 12 o 14 colpi al minuto.

Qui persistono le voci di arrolamenti clandestini. Ho parlato io stesso con giovani, i quali s' erano trovati a Mentana, ed a cui fu offerto l' ingaggio, e da qualcheduno di essi mi è stato fino detto il nome di altri già avviati a Genova, con un primo premio di 80 franchi. Dove li vogliono condurre? Che c' è mai sotto a questa agitazione? Che diavolo si tratta di fare?

Tutte domande che per ora almeno restano senza risposta, giacchè non posso accogliere sul serio le voci di spedizioni in Polonia, o di corpi di avanguardia, che si vogliono mandare a Berlino. Quello poi che fa raccapriccio soltanto a pensarvi, è che si voglia ancora condurre al macello tanti poveri giovani, che non sanno proprio quello che si fanno, e che combattono senza nemmeno avere un concetto chiaro di quello che sanno.

Io non conosco dispotismo più spietato di quello che si esercita a man salva dai partigiani della rivoluzione universale.

Parlandovi ieri sera della gita del marchese Gualterio a Milano, io vi diceva, che ad essa collegavasi, secondo le voci che correvano, un fatto della più grande importanza. La diffusione che hanno preso oggi coteste voci, l'averle udite ripetere dove pareva che, in ogni caso, avrebbero dovuto essere custodite con la maggior segretezza, mi impone l' obbligo di dirvene qualche cosa, non fosse altro che come cronista.

Si pretende, adunque, che nell' animo del Principe sia tornata l' idea di compiere un atto, di cui nessun altro essere potrebbe di maggior rilievo. Io, per me, porrei volentieri questa notizia nella categoria delle favole volgari, o dei scioccamente pii desiderii di pochissimi, ove non l' avessi udita ripetere da persone autorevoli. Ad ogni modo, poichè la notizia c' è, io amo ritenere per fermo, che il fatto non sia in nessun modo per compiersi, giacchè quando pure nel Principe fosse il proposito che gli viene attribuito, non dubito punto che vi sieno in Italia cittadini di senno e di cuore, i quali abbiano tanta virtù di persuaderlo a non far cosa, onde potrebbero scaturire gravissimi guai pel paese. E non aggiungo altro, perchè l' argomento è tale, che non è permesso appoggiarsi troppo lungamente.

La nota pubblicata dell' *Univers* e riprodotta questa mattina dall' *Opinione*, è autentica. Qualche giornale della sera si lagna, perchè il Menabrea ha mostrato di credere alla possibilità di qualche accordo con Roma. È sempre la politica del dispetto e dell' astensione, che si vorrebbe far prevalere, e che si appoggia sopra un' idea molto ristretta delle necessità d' Italia, e dei modi che potrebbero, quando che sia, condurre ad una soluzione della questione romana.

Per esaminare l' ecclisse totale del sole che avrà luogo nelle Indie il prossimo agosto, l' infaticabile presidente della Società geografica, comm. Negri, ha ottenuto dal Governo concorso e fondi per la spedizione colà d' uno fra' migliori nostri astronomi. Era deplorabile che l' Italia non fosse rappresentata in quel ritrovo di scienziati dell' uno e dell' altro emisfero; e si dee particolarmente al presidente della Società geografica, se lo farà, come a lui si dee il nobile concorso italiano nella spedizione tedesca al Polo.

È qui arrivato il consigliere di Stato austriaco, cav. di Arneth, ma non ancora l' altro commissario per la restituzione dei documenti veneti, barone di Burger. Tosto che questo sarà arrivato, saranno riprese le trattative, interrotte a Milano, coll' aggiunta relativa agli arazzi di Mantova.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 luglio.*

Presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Si procede all' appello nominale e al contrappello.

Cambray-Digny (ministro) presenta il progetto di legge per modificazione alle leggi di registro e bollo modificate al Senato. Propone sia rinviato alla Commissione che già lo esaminò.

Questa proposta è approvata.

De Pasquali, Corsi e Morelli Carlo presentano tre relazioni.

Morpurgo riferisce sulla elezione avvenuta nel Collegio di Susa in persona dell' on. Sambuy. È convalidata.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull' esazione delle imposte.

Ecco il testo dell' art. 26:

« L' aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso della aggiudicazione. Il Comune rimane obbligato quando sia intervenuta l' approvazione del Prefetto. »

Piolti de Bianchi vorrebbe che all' approvazione del Prefetto si sostituisse quella della deputazione provinciale.

Lovito vorrebbe aggiungere dopo le parole: *rimane obbligato*, quelle di: *verso l' aggiudicatario.*

Bove presenta un altro emendamento, che non è appoggiato.

Dopo brevi osservazioni dell' on. Villa-Pernice, la Camera approva l' art. 26 secondo il testo della Commissione.

Cambray-Digny presenta un Decreto reale, col quale è ritirato il progetto di legge sulla salina di Lungro.

Ecco il testo dell' art. 27:

« L' esattoria si aggiudica a quello fra i concorrenti che ha offerto il prezzo minore.

Casati vorrebbe che invece di *prezzo* si dicesse *aggio*.

Villa Pernice (relatore) accetta questa proposta.

Sanguinetti presenta un emendamento di cui non intendiamo il senso.

Piolti de Bianchi propone la soppressione dell' articolo.

Robecchi propone di sostituire all' articolo della Commissione il seguente:

« L' esattoria si aggiudica dalla Giunta comunale e nel caso di consorzio dai rappresentanti della Commissione consorziale a quello fra i concorrenti che avrà offerto un maggiore ribasso sull' aggio. »

Sanguinetti ritira il suo emendamento e si associa a quello dell' on. Robecchi.

L' articolo Robecchi è approvato.

Sartoretti propone il seguente articolo:

« La misura massima dell' aggio, al ribasso della quale avverrà la gara d'asta, sarà deliberata dalla Giunta comunale o dai rappresentanti del Consorzio ed annunziato nei modi stabiliti dalla legge. »

Villa Pernice (relatore) propone che questo articolo sia rinviato alla Commissione perchè lo studii.

Questa proposta è approvata.

Ecco il testo dell' articolo 28:

« Quando manchino le offerte, o quando per numero troppo scarso di concorrenti non credasi opportuno di devenire all' aggiudicazione, si fa luogo ad un secondo esperimento con avvisi da pubblicarsi, nello stesso modo e colle stesse formalità, dieci giorni dopo la scadenza del termine fissato negli avvisi antecedenti. »

Essendo presentati varii emendamenti a questo articolo dagli on. Omar, Casati, Righi ed altri, il relatore chiede ch' esso sia rinviato alla Commissione.

La Camera approva questa proposta.

Ecco il testo dell' articolo 29:

« Tutte le spese relative all' asta, alla prestazione della cauzione, al contratto definitivo, sono a carico dell' esattore. »

È approvato.

L' articolo 30 suona così:

« Riuscito inutile il secondo esperimento, l' esattore si nomina per trattative private dal Consiglio comunale, sopra proposta della Giunta, o dai delegati dei Comuni consorziati.

« In questo caso, il Consiglio comunale, o la rappresentanza dei Comuni consorziati possono, sotto la responsabilità del Comune o dei Comuni respettivi, esonerare l' esattore dall' obbligo del riscosso e non riscosso.

« Il contratto deve riportare l' approvazione del Prefetto. »

Mussi presenta un emendamento inteso a stabilire che in questo caso la nomina sarà soltanto valida per un anno.

Dimostra come questo articolo 30 sconvolga tutta l' economia di questa legge per ciò che riguarda il riscosso e non riscosso e scambia il vero debitore che diventa il Comune invece dell' esattore.

Dimostra che la stessa patente del 1816 sospendeva il principio dello scosso e non riscosso, ma non scopriva il Comune, nè lo rendeva garante.

L' oratore dice che voterà contro questa legge sebbene sia ammiratore della patente del 1816. In quegli anni il capitale brutto era abbondante e la proprietà rarissima, e se uno non pagava, si trovava facilmente chi comperasse i suoi fondi; oggi però le condizioni sono cambiate, il capitale s' impiega in mille modi, e la proprietà vendibile è offerta a qualunque prezzo. Vi sono più beni in vendita, di quello che ora vi sia denaro per comperarli.

L' oratore termina raccomandando alla Camera l' adozione del suo emendamento.

Villa-Pernice (relatore) lo accetta dopo breve replica.

Sanguinetti crede che bisognerebbe lasciare ai Comuni la libertà di esentare l' esattore dall' obbligo di versare il non scosso per scosso, ma trova, in pari tempo, che l' articolo dovrebbe essere concepito in modo più chiaro. Da esso dovrebbe risultare esplicitamente che, in caso di speciale esenzione accordata all' esattore, il Comune è responsabile verso lo Stato del versamento integrale delle quote stabilite dai ruoli.

Salvoni propone la soppressione del 1.° alinea dell' art. 30.

Villa-Pernice (relatore) presenta una nuova redazione dell' art. 30. In esso è anche compreso l' emendamento Mussi e parte della proposta Sanguinetti.

Parlano ancora sopra questo articolo gli onorevoli Salvoni, Robecchi, Villa-Pernice e Casati. Quest' ultimo propone si dica che l' esattore potrà essere nominato per non più d' un anno.

Questo emendamento è approvato.

La Camera approva quindi il primo comma dell' articolo, e respinge il secondo.

Garau propone che la terza parte di questo articolo sia rinviato alla Commissione.

Villa-Pernice risponde che dopo il rigetto della seconda parte dell' articolo, la Commissione non può non accettare la proposta Garau.

Il rinvio è accettato.

Russi ed altri intendono interpellare il Governo intorno alla esecuzione della legge 7 luglio glio 1866 nelle Provincie lombarde e specialmente sulla presa di possesso di certe chiese di Milano, ordinata per Decreto ministeriale.

De-Filippo (guardasigilli) risponderà dopo esaurita la discussione di questa legge.

Mussi non ha difficoltà di accettare quest' epoca.

Villa Tommaso chiede quando il Ministero intende rispondere alla sua interpellanza sulle ferrovie meridionali.

Cambray Digny (ministro) risponde essersi accordato col suo collega dei lavori pubblici, perchè questa interpellanza abbia luogo dopo la discussione del contratto sui tabacchi. *(Ilarità prolungata.)*

Ecco il testo dell' art. 31:

« Se il Comune non provvede in tempo utile alla nomina dell' esattore, il Prefetto provvede d' Ufficio a carico del Comune, e per un anno per gli effetti di questa legge. »

Avitabile chiede la soppressione di questo articolo.

Dopo varie osservazioni degli on. Mussi, Lovito, Cambray Digny e Villa-Pernice, la Camera rinvia anche questo articolo alla Commissione dietro invito del relatore.

Il presidente scioglie la seduta alle ore 5, non credendo che con tanti articoli rinviati si possa continuare la discussione.

Domani seduta pubblica al tocco, e lunedì seduta straordinaria alle ore 10.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 4:

La Commissione della Camera per la convenzione sui tabacchi si è radunata anche oggi. Intanto continuano le trattative per modificazioni tra l' on. ministro delle finanze, ed il comm. Balduino, a cui i cointeressati hanno dati ampii poteri.

In seguito ad una vivace polemica tra il *Pungolo* e la *Gazzetta di Milano*, si è costituito un giurì d' onore, per decidere la vertenza personale, che n' è stata la conseguenza, tra il sig. Leone Fortis, redattore del *Pungolo* e il sig. Raffaele Sonzogno, redattore della *Gazzetta di Milano*. Il giurì si è già riunito il 2 corrente, ed è composto degli onorevoli deputati: Cadolini, Cucchi, Fambri, G. Ferrari (Presidente), Lorenzoni, Macchi, Maldini, Mussi (segretario), Pianciani, Piccoli, Piolti de Bianchi, Tenani.

La *Liberté* ha da Torino, che, avendo la Curia romana data una seria rammanzina a monsignor Ricciardi pel suo linguaggio in occasione del matrimonio del Principe Umberto, esso avrebbe risposto che saprebbe sempre congiungere i suoi sentimenti patriottici ai suoi doveri ecclesiastici. In conseguenza, il Papa avrebbe chiamato l' Arcivescovo a Roma *ad audiendum verbum pontificis*, ed ora è da aspettarsi una complicazione simile a quella che ha reso celebre il defunto Cardinale d' Andrea.

Scrivono da Roma all' *International* che se lo stato di salute del Cardinale Antonelli reclama una pronta surrogazione nella persona di monsignor Berardi pel disbrigo degli affari esteri, ciò nullameno il Cardinale dirigerà moralmente il Governo pontificio, assistendolo co' suoi consigli.

Scrivono da Parigi 1. luglio all' *Opinione*:

Si parla di uno scandalo che si prepara nel Corpo legislativo. Si ottenne, non senza fatica, che tutti i documenti relativi all' imprestito della città di Parigi fossero comunicati alla Camera. Fra essi si trova un elenco delle persone a favore delle quali furono sottoscritte le delegazioni della città che devono essere pagate dal Credito fondiario, e fra le trenta persone munite di queste delegazioni vi sono, dicesi, degli *uomini di legno*, ossia delle persone non serie, a nome delle quali sono versate somme considerevoli.

Si dice che verrà fatta una domanda d' interpellanza al Governo, prima della fine della sessione, non già dalla sinistra, ma da alcuni membri della maggioranza e del terzo partito. Ciò ne accresce l' importanza. Essa riguarderà la questione dei rifugiati annoveresi. Pare che il signor Di Moustier, per desiderio di pace, abbia fatte soverchie concessioni al signor Di Goltz ad alla Prussia. Questa dicesi, che sia anche l' opinione dell' Imperatore il quale finora ignorava questi fatti. Un conflitto è sorto a questo proposito fra il Ministero degli affari esteri e quello dell' interno. Quest' ultimo accusa il Ministero degli affari esteri d' aver usurpate le sue attribuzioni in quella questione ch' era di competenza del Ministero dell' interno, il quale, naturalmente, si mostrò tanto più favorevole agli annoveresi quanto il signor Di Moustier pareva disposto a far cosa gradita alla Prussia. Per ciò l' ambasciata prussiana accusa il Ministero e particolarmente il sig. Di Saint Paul di aver dimostrata soverchia simpatia per gli Annoveresi e lasciando che si organizzassero dimostrazioni, banchetti, che il Governo francese sa vietare quando sono al suo indirizzo. È questa una nuova cagione di lagnanza contro il sig. Di Saint Paul, ma, per ciò che si sa delle disposizioni dell' Imperatore, non pare che questi voglia dargli torto.

Il Governo tunisino ha incominciato a dare sodisfazione alla Francia ed ha pagato 6,000,000 a conto del suo debito.

A Parigi fu festeggiato con un banchetto dai rifugiati annoveresi l' anniversario della battaglia di Langensalza.

Monaco 4 luglio.

Il Re approvò un progetto per la formazione d' una Commissione militare permanente degli Stati della Germania del Sud, per l' ispezione del sistema difensivo della Germania meridionale, in connessione colla difesa di tutta la Germania. Le discussioni a ciò relative comincieranno quanto prima.

Vienna 4 luglio.

La *Debatte* annunzia che nel Ministero degli affari esterni si sta preparando un *Libro rosso*, da presentarsi alla prossima Delegazione.

Fiume 4 luglio.

Questa Congregazione municipale deliberò di ricorrere per la sollecita e diretta annessione di Fiume al Regno ungarico secondo le leggi esistenti, in forza delle quali, protesta contro le Deputazioni regnicolari, negando alle medesime il diritto di discutere intorno alla pertinenza e all' autonomia di Fiume.

Bucarest 3 luglio.

Il ministro degli affari esteri è partito in congedo alla volta di Vienna.

Belgrado 3 luglio.

La Scupcina confermò il nuovo Ministero formato sotto la presidenza di Zenitsch.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 5. — (*Corpo legislativo.*) Discussione del bilancio. Parlarono Busson-Billault, relatore, e Favre. Questi, avendo detto che la Francia non è abbastanza ricca da pagare l' Impero nelle attuali condizioni finanziarie, fu richiamato all' ordine dal Presidente. Rouher fece molte considerazioni finanziarie, confutando i rimproveri di Favre, che asserì la Francia trovarsi sul piede di pace armata. Rouher disse che il nostro effettivo è ora quello, che fu sempre in tempo di pace. Soggiunse: In ogni circostanza, dappertutto, verso la Grecia, i Principati Danubiani, la Germania, abbiamo posto sempre il principio della pacificazione e dell' indipendenza delle Nazioni. Il perfezionamento delle nuove armi è soltanto una garanzia indispensabile contro la guerra. Bisogna essere pronti ad ogni eventualità. Sarebbe imprudenza esporre una grande Nazione all' impotenza di difendere il proprio onore e la propria bandiera. Il Governo non ha alcun altro scopo. Per esso la pace è una grande condizione di civiltà, la guerra è una grande calamità. Esso è d' accordo coll' opposizione e colla maggioranza nel voler la pace, ma voler la pace non indica che debbasi disarmare. Il Governo non ha la stessa fiducia di Favre nei sentimenti fraterni dei popoli. La discussione generale è chiusa.

L' Imperatore venne a presedere il Consiglio dei ministri; quindi è ripartito. L' Imperatore ordinò che il maggior numero possibile di soldati sia inviato in congedo semestrale, dopo le ispezioni generali. Il ministro della guerra diede perciò al relatore istruzioni.

Nuova-Yorck. 24. — Il Comitato degli affari esteri cancellò dal *bill* relativo alla protezione dei naturalizzati, il paragrafo riguardante le rappresaglie. Il Senato respinge la nomina di Case a ministro presso la Corte di Vienna. Cento persone furono arrestate ad Orléans, come sospetti filibustieri a favore di Sautanna.

Nuova-Yorck. — Fu festeggiato il proclama di Johnson che concede perdono a tutti coloro che presero parte alla ribellione del Sud, eccettuati coloro che sono accusati di tradimento e di fellonia. Una fregata inglese bloccò Magatlan, in seguito ad un insulto fatto alla bandiera inglese.

FATTI DIVERSI.

Osservazioni meteorologiche in Chioggia. — Nell' età di 20 anni fu chiamato Jacopo Dondi in Chioggia, quale medico salariato. Nel 1318 vi si trasportò con tutta la famiglia, e nacque in Chioggia il famoso Giovanni Dondi, che fu poi detto dell' Orologio. « In questa città Jacopo raccolse « molte osservazioni sul flusso e riflusso del mare, « e ne scrisse un trattato, nel quale segnatamente « secondo la dottrina di quei tempi, cercò di spiegare e dilucidare quel fenomeno. » Tali studii possono dirsi, dunque, nati fra noi, ma non ci è noto che altri poscia, prima del Sabbadino, li coltivassero.

Per altro, sulla fine dello scorso secolo, quando in poche o nessuna città d' Italia si facevano per anco osservazioni sui fatti appartenenti alla meteorologia, erano desse in Chioggia condotte a tal grado di perfezione, da gareggiare con quelle dei più celebri Osservatorii stranieri. Giuseppe Valentino Vianelli arricchiva la scienza di un tesoro di fatti medico-meteorologici, coll' applicare la meteorologia alla medicina, come oggi appunto quasi nuovo trovato, vediamo praticarsi. Preziosissime sono le sue indagini sulle maree, e mentre il Toaldo asseriva che le osservazioni del Vianelli gareggiavan con quelle pregiate tanto del Bartolin, del Ramazzini, e dell' Offmann, il Cheminelli le calcolava ancor più preziose di quelle di Brest, come si espresse nella « Memoria sulle maree, corredata da quattro tavole delle osservazioni sulle « maree di Chioggia, aggiunte ad altrettante di « quella di Brest, inserita nel Tomo II dei Saggi « scientifici e letterarii dell' Accademia di Padova. »

È spiacevole cosa, io scrivea tempo fa, che mentre ora in varie città d' Italia od esistono o si stanno istituendo Stazioni meteorologiche, qui, dopo il Vianelli, nessuno mai si abbia occupato di continuare l' opera iniziata da lui. Nessuna città, forse, come la nostra, ricaverebbe maggiori vantaggi dalle osservazioni dei venti, del flusso e riflusso, delle piogge, delle altri leggi e fenomeni dell' atmosfera e dell' acqua, mentre la piccola navigazione, le pesche del mare, la coltivazione delle Valli, gli asciugamenti e le bonificazioni del nostro territorio, sono appoggiati interamente a quei fenomeni e a quelle leggi.

A questo vuoto ripara oggi il giovane dottor Luigi Rolla, professore di matematica nella Scuola di nautica in Chioggia. Già assistente di fisica nell' Università di Pavia, sotto l' illustre professore Cantoni, promotore benemerito degli studii meteorologici in Italia, allorchè giunse in Chioggia, vide di quale utilità potrebbe essere una *Stazione* in questa città, e quale stretta colleganza abbia codesto studio colla Scuola di nautica, nella quale era chiamato ad insegnare.

Egli, quindi, intraprese una serie di osservazioni, che verranno publicate nell' Annuario meteorologico, e che saranno feconde di utili risultati per la scienza.

Abbia codesto giovane egregio il dovuto incoraggiamento; ma è ora a desiderarsi, che il Governo provveda l' Istituto di nautica di tutti gli istrumenti necessarii anche allo studio della Meteorologia, essendo ragionevole che nella nostra città, posta in tanto favorevoli condizioni, si istituisca un Osservatorio, e che questo formi parte di quell' Istituto.

CARLO BULLO.

Il tiro al bersaglio germanico. — Il Comitato centrale del Tiro germanico, che avrà luogo nel luglio prossimo in Vienna, diresse il seguente appello, non solamente ai carabinieri, ma a tutti i patriotti che accorrono a Vienna, sia dall' interno, che dall' estero:

Auguriamo anticipatamente il benvenuto, e salutiamo fin d' ora come nostri ospiti i rappresentanti di tutte le classi della società, gli uomini della legislatura e della tribuna, della scienza e delle arti, dell' industria e del commercio. Possa questo grido di benvenuto trovar eco al di là dei confini germanici; possa attraversare il mare e penetrare presso tutte le nazioni del mondo civile! Noi vedremo nei deputati che verranno, la garantia che un vincolo di amore e di concordia vuol unire tutti i popoli della terra.

Nessuna bandiera politica, nessuna differenza di linguaggio deve separarci dagli esteri e dai nostri fratelli della medesima nazionalità, che faranno atto di presenza al terzo Tiro federale germanico in Vienna; e noi speriamo con sicurezza che il cordiale accordo di tutti, troverà in quella festa un' eloquente espressione. Possa la solennità del terzo Tiro federale di Vienna, essere una festa di fratellanza per tutti coloro, che si riuniranno col cuore lieto e l' animo disposto!

Un' associatore punito. — Il tribunale correzionale di Milano, ha testè condannato certo Bossi Cesare, associatore di opere, a quattro mesi di carcere e L. 102 di multa, per truffa a danno del professor Picchioni e di altri, dei quali sorprese la buona fede, con false asserzioni ed ingannevoli raggiri, facendo accettare e sottoscrivere una scheda di associazione dell' opera *Le Donne e l' Amore*, di ben 600 fascicoli, dell' importo di oltre lire 400, dando ad intendere che fosse un' opera nuova artistica e letteraria, mentre non è che una informe miscela di vecchie e cattive cose. Certi Ferraris Raffaele, commissionario, e Claudio Perrin, editore di Torino, coinvolti in questo processo, furono assolti. — Sarebbe tempo che anche la Questura di Venezia si occupasse delle consimili frodi, che sì spesso nascono fra noi.

L' Imperatore della Cina. — Si legge nel *Morning-Post*:

Il giovine Imperatore della Cina, che ha compiuto ora i 14 anni, è stato, poco tempo fa, ammogliato con una signorina di Muk-Den, della Provincia di Sceing-King, che ha soli 11 anni, ed è bellissima.

Il giovine Imperatore Sciung Ciè sarà ben presto dichiarato maggiorenne, ed assumerà gli obblighi che spettano alla sua posizione. Egli sa à il Sovrano più giovane di tutto il mondo.

Strada ferrata. — La *Provincia*, di Belluno, pubblica una lettera del dott. Antonio Pagani-Cesa dalla quale togliamo il brano seguente:

« Signor Direttore,

Adempio la fatta promessa, dicendole in succinto il risultato dell' adunanza, ch' ebbe luogo la sera del 20 corrente presso il Municipio di Treviso, dove intervennero i due Comitati ferroviarii di Treviso e di Belluno, i Sindaci di Treviso, Belluno e Feltre, e il Sindaco di Valdobbiadene, che mostrò la lodevole premura di occuparsi, quantunque non invitato ufficialmente, di cosa importantissima anche pegl' interessi di quel Distretto.

« Un rescritto ministeriale giunto qui di recente, che dimostra necessaria la compilazione del progetto di massima, persuase tutti gli intervenuti a deliberare, che si ricorra alle Rappresentanze della Provincia di Belluno e dei Comuni che si trovano sulla linea disegnata, per formare un fondo di lire 21 mila, necessario a coprire le spese del progetto *di massima*, e altre accessorie.

« Il Comitato di Belluno fu incaricato d'invitare l'esimio ingegnere Tatti ad assumere il lavoro, o, non potendolo, a designare il tecnico che reputerebbe più opportuno. Il Comitato di Treviso assunse l'incombenza di aprire trattative colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, per l'assunzione non solo dell'esercizio della linea dopo compiuta, ma anche della costruzione, qualora dallo Stato venisse ceduto il bosco del Cansiglio. »

Strade ferrate. — Dalla relazione della tornata del 23 giugno della Camera dei deputati di Vienna, togliamo il seguente passo:

Il relatore cav. de *Pipitz* riferisce sopra una petizione della ferrovia Rodolfiana, perchè sia ad essa conferita la concessione per la linea ferroviaria di Lubiana-Tarvis.

La Commissione, sebbene parta dal principio che, in caso di richiesta d'una Società grande e d'una piccola per ottenere la concessione d'una piccola linea, sia da darsi la preferenza alla prima; pure, per non invadere il terreno del potere esecutivo, propone di rimettere la domanda al Ministero del Commercio, perchè la prenda in considerazione.

Sua Eccell. il ministro del Commercio de *Plener*: Osserva che la suddetta petizione ha per solo pensiero pratico quello, che sembri inopportuno di stabilire Società e imprese separate per linee brevi, a fine d'evitare inconvenienti, e ciò tanto per l'Amministrazione, quanto pel sodisfacimento del pubblico. Il Governo dimostrò non potersi associare a questo modo di vedere nella concessione della ferrovia Michel-Leoben, dove pure si trattava d'un breve tratto, e non rimaneva che la scelta fra le ferrovie vicine, cioè fra la ferrovia meridionale e la Rodolfiana.

Le stesse circostanze si presentano ora per la linea di Tarvis-Villaco, la cui concessione può farsi o alla Rodolfiana, o al Consorzio, che ne chiede la costruzione, o alla Ferrovia meridionale, ove si ponesse in concorrenza, o finalmente a quella Società, che assumerà la costruzione della Rodolfiana fino al mare.

E però in queste alternative conviene lasciare piena e libera scelta al potere esecutivo, e il ministro è d'accordo col relatore sull'inammissibilità di ogni precedente per un dato concorrente. Il Governo non potrebbe accettare in tale proposito nessuna preferenza, o raccomandazione per l'uno o l'altro concorrente, e accetta la proposta della Commissione che la petizione venga semplicemente rimessa al Governo per le sue considerazioni.

Guasto ferroviario. — La *Perseveranza* scriveva in data del 12 giugno:

Il 9 corrente, alle ore 8 e mezzo di sera, l'ultima pila del ponte sul Ticino, della ferrovia Vigevano-Milano, smossa dalle acque, si rovesciò nel fiume, strascinando seco il vôlto delle due ultime arcate. Siccome il volume delle acque era scarsissimo, il disastro si attribuisce dagl'intelligenti a cattiva costruzione e a difetto dei materiali. Così la *Perseveranza*.

La *Lombardia* scrive a questo proposito, in data del 13:

La notizia d'un guasto avvenuto al ponte sul Ticino della ferrovia Vigevano-Milano, accennata nel Numero d'oggi della *Perseveranza*, va rettificata, perchè ben diversa dal fatto. Non è vero che siasi rovesciata una pila del ponte e che abbia trascinato seco il vôlto delle due ultime arcate. Il fatto è che il rostro, ossia l'estrema parte a monte dell'ottava pila, si staccò, rovesciando nel fiume, ed ha prodotto la caduta del corrispondente muro frontale, e di porzione della corona dei vôlti laterali, i quali, nella loro maggior parte si mantennero intatti, senz'aver sofferto la benchè minima alterazione per lo stacco della partita caduta; e, per tal modo si ebbe la prova della solidità ed ottimo risultato della muratura. Come poi sia stata intaccata la base del rostro dalla violenza delle acque, e prodotto questo guasto parziale, verrà dimostrato allorquando, deviate le acque, si metterà a nudo la fondazione.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 3 luglio	del 4 luglio.
Rendita	57 40	58 15
Oro	21 66	21 62
Londra 3 mesi	27 18	27 10
Francia 3 mesi	108 40	108 1/8
Parigi 4 luglio.		
Rendita fr. 3 %	71 05	70 90
» italiana 5 % in cont.	56 20	55 70
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	138
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	401	401 —
» Romane	46 —	45 50
Obbligazioni »	99 50	99 50
Ferr. Vittorio Emanuele	58 —	60 —
Cambio sull' Italia	7 1/2	7 5/8
Vienna 4 luglio.		
Cambio su Londra	115 30	117 50
Londra 4 luglio.		
Consolidato inglese	95 1/8	95 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 luglio.

	del 3 luglio.	del 4 luglio.
Metalliche al 5 %	57 90	57 90
Dette inter. mag. e novemb.	58 80	58 90
Prestito 1854 al 5 %	62 80	63 15
Prestito 1860	87 30	87 —
Azioni della Banca naz. austr.	742 —	746 —
Azioni dell' Istit. di credito	195 90	196 80
Londra	115 15	114 70
Argento	112 60	112 25
Zecchini imp. austr.	5 47 1/2	5 47
Il da 20 franchi	9 18	9 16

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 luglio.

Sono arrivati: da Lignano, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame, con legname da costruzione, all'ord.; da Marsiglia, il brig. ital. *Conte Puccaroni*, cap. Spilli, con merci, all'ord.; il trab. ital. *Agnello*, cap. Ghezzo, con merci, all'ord.; da Palermo, il brig. ital. *Cattina*, cap. Scarpa, vuoto, all'ord.; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Milano* e *Lario*, con merci e passeggieri.

Treviso 4 luglio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	23 : 50	ad A. L.	— : —
» da pistore	»	22 : 50	»	— : —
» mercantile	»	21 : —	»	— : —
Sorgoturco nostrano pronto	»	11 : 72	»	— : —
» giallo	»	12 : 28	»	12 . 57
» giallone e pignolo	»	13 : —	»	13 : 43
Avena	»	13 : 50	»	— : —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto, ricevim.		18 : 50	»	20 : 25
» nuovo ricev. luglio ed agosto		18 : 25	»	18 : 75

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 4 luglio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		69.14	70.86
» mercantile di nuovo raccolto		66 51	68.26
Formentone	pignoletto	38.89	40.18
	giallonciano, napoletano	34.57	36 29
Avena	pronti	24.19	25 05
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 2 luglio.

Pochissimo operavasi nella settimana in pubblici valori, e si può dire, che la sola Rendita ital. fece gli onori per tutti gli altri. Chiudeva questa, tanto pronta che per consegna, sui prezzi di 51 3/4 a 52; le Azioni del Credit si tennero da 192 a 194 1/2 pronte. Lo sconto si tenne ognora da 3 3/4 a 4 1/4 per % anche pel Vienna. In mercanzie, notammo alcuna vendita nei caffè Santos e Laguayra, con facilitazioni, mentre pieni prezzi si realizzavano negli zuccheri, tanto olandesi che nazionali pronti e viaggianti, da f. 23 a f. 23 3/4. Non molto si operava nei cotoni, di cui avemmo l'arrivo di balle 3203, delle quali 1500 dall'India, via di Alessandria. Fiacco oltremodo il mercato dei cereali, dei quali soltanto gli orzi e le avene furono più fortunati in transazioni. Limitati affari di olii di oliva; più attivi nel petrolio, che pagavasi anche per consegna in settembre, in barili ed in cassette, da f. 15 a f. 16. Non variavano le pelli; qualche affare si conchiuse delle vallonee, ed ancora delle frutta, di cui vanno limitandosi i depositi estremamente; le mandorle si pagavano da f. 46 a f. 47. Maggiore attività notammo nei legnami soltanto, per molte commissioni.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 4 luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 50	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 60 —	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 35
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	226 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	224 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	224 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 —
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	106 60
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

PORTATA.

Il 20 giugno. Arrivati:

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Buona Maria*, patr. Badioli F., con 30 bal. foglia di granone.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 30 sac. zolfo, 1 part. detto alla rinf., 1 detta formaggio fresco, 1 detta cavi vecc. alla rinf., all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich G., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Giuseppino*, patr. Pergolis A., con 11 bot. olio d'oliva, 49 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 col. pelli di saggina, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna di Campo Grande*, patr. Marinovich G., con 13 col. vino com., 5 col. olio d'oliva, 1 col. aceto, 5 bar. sardelle salate, all'ord.

- - Spediti:

Per *Sebenico* e *Zara*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 4 cas. vetrami, 2 col. stoppa, 6500 pietre e coppi cotti, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 50 pietre mole ed altri oggetti div.

Per *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G. M., con 40 sac. risetta e mezzo riso, 8 col. riso, 3000 pietre cotte, 40 scurette ab. ed altro.

Per *Siracusa* e *Catania*, scooner ital. *Sant' Agata*, cap. Spampinato S., con 5000 fili legname in sorte per Siracusa; — 1 part. lavori in stuoie per Catania.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 1 cassetta spirito di melissa, 1 cassetta piante vive, 2 col. carta bianca, 3 cas. conterie, 1 pac. campioni di riso, 9 maz. bastoni di fag., 1 col. carta, 10 bot. patate, 1 cas. carne insac., 3 col. formaggio, 2 cas. burro, 4 cas. ferro di seconda fabbricazione, per Alessandria.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Italian*, cap. Urgnhart P., con 885 bal. canape, 41 cas. conterie, 7 cas. istrumenti d'ottica, 57 pez. legname di noce, 2 cas. effetti privati.

Per *Durazzo*, loogher austr. *Mare Slauka*, cap. Millich C., con 5100 coppi e pietre cotte, 97 fili legname ab., 1 col. pellami ed altre merci div.

Per *Spalato* e *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G., con 10.0 coppi di terra cotta per Spalato; — 95 sac. riso per San Pietro di Brazza.

Il 21 giugno Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 1 bar. vetriolo, 11 pez. legno S. Marta, 22 bar. birra, 24 col. pino macinato, 15 col. farina, 2 col. paraffino, 3 col. cera, 32 col. caffè, 4 col. agrumi, 5 col. manifatt., 1 col. pelli, 1 bar. olio pesce, 2 cas. cassia lign., 10 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 22 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 2 bot. galla, 36 bot. olio, 8 bot. lardo, 495 sac. vallonea, 32 pietre mole, 7 bot. soda, 32 col. pelli, 28 col. zucchero, 70 col. caffè, 7 sac. cera, 11 cas. vetrami, 6 pan. piombo, 7 col. frutti sec., 8 cas. sapone, 4 bar. sardelle, 3 bot. spirito, 2 bot. allume, 69 pez. legno da tinta, 6 col. cordovani, 11 bot. uva, 1300 scurette, 5 col. carta, 2 sac. pepe, il col. vino, 30 bar. petrolio, 37 col. colofonio, 6 col. gomma, 25 pan. rame, 35 col. agrumi, 40 cas. unto da carro, 22 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 3 cas. paste, 400 cas. agrumi, 1 bot. vino, 46 col. olio d'oliva, 4 sac. mandorle, 5 cas. formaggio, 6 col. merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Londra*, partito il 15 maggio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Hector*, cap. Newton R. S., con 56 col. olio di cotone, 103 col. caffè, 7 col. terraglie, 3 col. chincaglie, 1 col. minio, 1 part. ferro in sorte, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, pielego ital. *Camerino*, patr. Scarpa S., con 42 col. soda, 1 part. legno da tinta in sorte, 7 bot. aceto, 1 col. minio, 1 col. biacca, 7 col. cotonina, 8 pez. lame di ferro, 2 col. carrube, 15 bot. fondi d'olio, 17 bot. allume, 7 bar. tamarindi, 19 col. pelli, 1 cassetta piombo, all'ord.

Da *Giuppana* e *Rovigno*, pielego austr. *S. Lucia*, patr. Bartoli A., con 1 col. reti da pesca, 23 col. olio d'oliva, 2 col. morga d'olio, da Giupanna; — 140 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, da Rovigno, all'ord.

- - Spediti:

Per *Umago*, pielego ital. *Paladino*, patr. Zennaro D., con 2 col. manifatt. di cotone, 1 part. terraglie ord., 1 detta mobilie di casa usate.

Per *Monopoli* e *Brindisi*, pielego ital. *Nuovo Ananas*, patr. Quintavalle L., con 3000 tavole ab. per Monopoli; — 1970 tavole ab., 90 pez. pietre mole per Brindisi.

Per *Palermo*, brig. ital. *Gio. Batt.*, cap. Scarpa F., con 16500 tavole in sorte, 6 cas. lastre, 2 maz. scope e scopette.

Per *Ossero*, pielego austr. *Merito*, patr. Tamborin A., con 1 part. sabbia, 2000 tavelle e 200 quadrelli di cotto, 6 palancole larice, 1 lastra di marmo.

Il 23 giugno. Arrivati:

Da *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli A., con 1 part. legname ab. div. segato, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Vittorioso*, patr. Mancini C., con 57 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Desiderata Fortuna*, patr. Scarpa G., con 69 pez. legname da costruz., 10 pez. detto sorbo, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Emilia*, patr. Campobassi D., con 50 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 5 bot. zucchero, 4 col. manifatt., all'ordine, racc. a G. Camarini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 196 col. riso, 31 col. conterie, 708 col. carta, 1 cas. medicinali, 30 bar. ferro, 5 col. manifatt., 4 cas. sapone, 1 col. strutto, 2 col. pelli, 2 col. panni, 6 col. patate ed altre merci div.

Per *Trieste*, brig. ital. *Gerardo Majella*, capit. Cannarò F., con 1400 fili legname in sorte.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Buona Maria*, patr. Badiali F., con 1 part. carbon fossile, 1200 fili legname in sorte.

Per *Pesaro* ed *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 20 bal. baccalà, 1 part. zolfo alla rinf., 1 verga di ferro, 6200 fili tavole ab. segate, 8 bot. terra bianca, 1 cas. cera.

Per *Milnà*, pielego austr. *Gesù e Maria*, patr. Cosulich A., con 2700 pietre cotte, 1 col. manifatt. ed altro.

Per *Corfù*, pielego austr. *Giorgetto*, patr. Rossini D., con 31 mast. pece, 2 col. stoppa, 3 col. candele di cera, 1 part. sabbia ed altro.

Per *Palermo*, trab. ital. *Aurora S.*, patr. Scarpa G., con 9150 fili legname in sorte.

Il 24 giugno. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 1 part. pietra da gesso, 1 detta mobilie di casa usate, all'ordine.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Bullo*, patr. Bullo F., con 108 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Isola*, bragozzo austr. *Gabriele*, patr. Penzo V., con 73 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 13 col. manifatt., 110 col. agrumi, 15 col. pece, 13 col. caffè, 4 col. frutti, 2 cas. sapone, 5 col. birra, 2 col. setole, 1 col. droghe ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Bullo*, patr. Bullo F., con 70 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, import. da Rovigo.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin A., con 12 col. vetrami, 500 scorzi ab., 3 col. stoppa catram., 15,000 coppi cotti ed altro.

Il 25 giugno. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 30 aprile, barck ingl. *Lily of the Volley*, capit. Coates John, con 492 tonn. carbon fossile per A. Lombardo, racc. il legno a C. Milesi.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Mosè*, capit. conti V., con 300 carret. pozzolana, all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Mirabello*, patr. Peruzzovich A., con 15 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Lucovich C., con 10 pez. lamerini, 6 bar. melazzo, 10 bot. fichi, 17 col. olio, 252 col. caffè, 4 col. pelli, 12 col. vino, 110 col. uva, 25 col. carta, 1 col. mandorle, 1 col. pepe, 39 col. spirito, 25 col. nitrato, 20 cas. unto da carro, 17 col. lana, 164, col. zucchero, 70 cas. steariche, 2 bar. nitro, 60 sac. vallonea, 9 cas. cera, 10 bar. sardelle, 15 cas. aranci, 5 sac. guano, 14 col. cascami di carta, 76 col. di cotone, 30 bar. petrolio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Morisco G., con 3975 fili legname in sorte, 1 part. giunchi palestri, 1 bar. minio, 80 sac. riso, 50 sac. solfato di ferro, 1 bar. ed 1 pac. conterie ed altre merci div.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P. D., con 20 col. riso, 6 col. ferramenta, 7 col. pelli, 1 col. conterie, 6 cas. candele cera, 3 col. effetti d'uso, 1 cas. acqua min., 1 cas. amito, 2 col. tessuti, lana e cotone, e botti vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 9 col. canape, 7 bot. sego, 39 col. riso, 11 bot. terra bianca, 2 bot. stearina, 2 cas. terraglie, 10 col. olio ric., 47 col. carta, 20 bot. terra, 22 col. conterie, 41 col. pelli, 14 bot. olio di sementi, 7 col. strutto, 100 col. sommacco ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 1 cas. cera lavor., 309 col. carta, 8 col. panni, 7 col. conterie, 1 col. caffè, 1 bar. setole, 6 cas. limoni, 2 cas. cera lavor., 1 col. ferramenta, 7 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 3 cas. vetrami, 4 cas. olio ric., 2 col. burro, 1 col. stoppa, 4 col. panni, 1 col. ferramenta, 1 col. pelli, 306 col. carta, 7 col. conterie, 15 col. verdura ed altre merci div.

Il 26 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Carignano*, cap. Ferroni R., senza merci, per qui, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 10 col. manifatt., 30 col. caffè, 102 col. vallonea, 1 col. paraffino, 2 col. droghe, 1 col. legno quassia, 1 col. olio pesce, 179 col. agrumi, 12 col. carrube, 5 col. birra, 2 col. cera, 13 col. merci div. per chi spetta.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Carrassi N., con 750 cas. agrumi, 4 col. olio d'oliva, racc. ai frat. Ortis.

Da *Ancona*, tartana ital. *Rosa*, patr. Cavallerin G., con 1 part. pietra da gesso, 1 detta formaggio fresco, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 24 maggio, brig. ital. *Industria di Venezia*, cap. Della Bruna G., con 200 tonn. natrone, all'ord., racc. il legno alla Società Fabbriche unite.

- - Spediti:

Per *Valle Grande*, pielego austr. *Fala Koug*, patr. Vuetich S., con 70 tavole ab., 1000 coppi di terra cotta.

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Dojmo*, patr. Ivanissevich G., con 110.0 coppi cotti, 2 pac. scopette, 15 col. mobilie ed effetti di casa usati, 1 part. detti alla rinf.

Il 27 giugno. Arrivati:

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Dagnino G. B., con 1 cas. piume, 4 col. vino, 3 col. manifatt., 78 col. agrumi, 1 col. zolfo, 10 cas. sapone, 66 col. olio d'oliva, 4 col. lana, 6 col. frutti di mare, 8 col. mandorle, 1 cas. formaggio, 15 col. effetti div. per chi spetta, racc. a G. Camarini.

Da *Alessandria*, partito il 22 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 7 col. e pac. merci in sorte, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Corfù*, partito il 14 corr., brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri F., con 1 part. ossa d'animali, 1 detta vetro rotto, 1 detta ferro vecchio, 1 detta cordaggi vecc., 65 cas. sapone, 37 bar. asfalto, 9 col. lana, 6 passi legna da fuoco, racc. ai frat. Musatti.

Da *Rotterdam*, partito il 5 maggio, scooner neerlandese *Themis*, cap. Buiten Jahn J., con 328 col. zucchero, racc. a Elia Rietti.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Suleiman Iusuff, con 164 col. lana div., 2 col. zenie, racc. a P. frat. Pema.

Da *Trieste*, pielego ital. *Adelaide*, patr. Frizziero G. B., con 334 col. grano, 236 col. farina bianca, 100 col. uva, 15 pez. legno giallo, 30 bar. petrolio, 18 bar. ferro vecc., all'ordine.

Da *Glasgow*, partito il 7 giugno, piroscafo inglese *Theban*, cap. Stenhouse A., con 250 tonn. ferro ghisa, 613 sac. zucchero, 3 col. tela, 1 cas. merci, all'ord., racc. a C. Milesi.

Da *Catania*, pielego ital. *Carmelitano*, patr. Di Bitondo M., con 1 part. cenere di soda, all'ord.

Da *Fiume* e *Rabaz*, pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 20 pez. remi greg., 1 part. stracci, 1 detta vetro rotto, 1 detta ferro vecc., 1 detta legna da fuoco, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Bella Venezia*, patr. Ballarin F., con 200 pan. piombo, import. da Marsiglia.

Per *Sinigalia*, pielego ital. *Emilio*, patr. Campobassi D., con 5300 fili legname ab. in sorte.

Il 28 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Lombardia*, patr. Ceolin G. B., con 667 col. grano, 80 bar. petrolio, all'ord.

Dalla *Dalmazia* e *Rovigno*, e venuto da *Chioggia*, pielego ital. *Moderno*, patr. Oosara V., con 1 part. legna da fuoco, 2 col. olio, 135 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Lesina*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Marisich N., con 1 part. corteccia di pino, 1 detta cordaggi vecc., all'ord.

Da *Patenzo*, bragozzo austr. *S. Giuseppe*, patr. Tidao G., con 109 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Silvio Pellico*, patr. Rosada C., con 1200 st. avena, 60 sac. farina bianca, 50 bar. petrolio, 1 part. legno di fag., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Clementina*, patr. Baldo L., con 1 part. carrube, 1 col. potassa, 1 col. pece, 50 pez. lamierini, 20 bar. colofonio, 1 col. uva, 170 bar. petrolio, 4 maz. crivelli, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

Il 29 giugno. Arrivati:

Da *Scutari*, pielego austr. *Terribile*, patr. Paliaga A., con 346 col. lana div., 4 col. cera, racc. a P. frat. Pema.

Da *Liverpool*, part. il 3 giugno, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Sidon*, cap. Langlands G., con 200 col. zucchero, 1 col. rame, 1 col. chincaglie, 1 part. ferro div., 23 col. manifatt. in sorte, all'ordine, per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Colomba*, patr. Perusini A., con 14 bot. terra bianca, 37 bar. asfalto, 4 sac. stroppe, 30 bighe cerchi di legno ed altro.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Madonna Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 5000 pietre cotte, 20 scorzetti ab.

Per *Milnà*, pielego austr. *Glorioso*, patr. Denegri G., con 4000 pietre cotte, 36 col. riso, 1 col. grano.

Per *Trieste*, piroscafo inglese *Theban*, capit. Stenhause A., con 150 bal. canapa.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Ruffo principe S.t Antimo, da Napoli, - Beudin P. E., da Bombay, - Figgess E., dalla Cina, - Febbres A., - De la Arenas, barone, ambi dalla Spagna, - Dussaud, - Rabbatu, - Tronchon, tutti tre da Parigi, - Adams John, - Adams W. A., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Poncet A., dall'Egitto, con fratello. — De Sanctis L., - Mangini B., ambi da Teramo, - G. Rizzi, - Baratta barone G., con famiglia, ambi da Genova, - Hardy, da Parigi, con moglie, - Thieblin L., da Pietroburgo, - Perrin A., da Ciamberì, - Brusaferri M., da Brescia, tutti otto poss.

Albergo Barbesi. — Weill Weiss, barone, banchiere, da Torino, con famiglia e seguito. — Machsfield Smith C. H., - Carrey John, ambi da Londra, - Fantoni P., da Biella, tutti tre poss. — Caneva A., direttore del Censo, da Vicenza.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° luglio.

Balbi nob. Rizzardo, di Domenico, di anni 27, mesi 8, regio impiegato. — Dureghello Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 59, battellante. — Lisato Pierina, di Luigi, di anni 1, mesi 1. — Molena Giuseppe, fu Antonio, di anni 61, domestico. — Tam Maria Teresa, marit. Scagnetti, di Giuseppe, di anni 33, villica. — Valona Pietro, fu Giuseppe, di anni 27, calzolaio. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 luglio, ore 12, m, 4, s. 28, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 4 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 752 . 55	mm. 751 . 44	mm. 751 . 51
Temperatura (0° C.i) Asciut.	15.9	20.4	17.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.4	18.1	16.8
Tensione del vapore	mm. 12.72	mm. 14.05	mm. 13.57
Umidità relativa	95.0	79.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	E.1	N. O.
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	6	3
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 0.30

Dalle 6 ant. del 4 luglio. alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. 22.6
minim. 15.9
Età della luna giorni 14.
Fase. L. P. ore 9 . 29 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 luglio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord, s'innalzò al Sud. Pioggia e cielo nuvoloso; il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro si abbassò lievemente al Nord-Ovest di Europa.

La stagione si mantiene temporalesca e piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 6 luglio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 5 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Rinaldo d'Asti.* — Indi il ballo: *La figlia del bandito*, del coreografo C. Vianello. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5074. 470

La Riunione dei Pii Istituti
DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca* occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1868 a tutto luglio 1869,

Rende noto:

Che le offerte a schede segrete, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del martedì 14 luglio p. v., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e della fornitura mediante ispezione presso l'Ufficio di Economato dell'Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 23 giugno 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 864. 466

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella
La Giunta municipale di Crespino
AVVISA:

Che in seguito a deliberazione consigliare 25 maggio p. p., superiormente approvata, viene aperto il concorso a tutto il 15 agosto anno corrente, al posto di segretario municipale di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 1500.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Atto di moralità;
d) Patente d'idoneità;
e) Ogni altro documento che gli aspiranti credessero di produrre a proprio vantaggio.

Dalla residenza municipale,
Crespino, 27 giugno 1868.

Il Sindaco,
L. SARTI SAVONAROLA.

La Giunta,
Pietro Peverati.
Achille Tisi.
Giuseppe Fabbri.

Il Segretario int.,
Antonio Zamboni.

N. 1009. 449

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
La Giunta municipale di Donada.
AVVISO.

In esito a deliberazione consigliare 18 maggio p. p. sancita dal Decreto 2 corrente, N. 2651 della Deputazione provinciale, viene aperto a tutto il prossimo luglio, il concorso al posto di maestra della Scuola elementare femminile in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili posticipate.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza, in bollo competente, al protocollo del Municipio nel termine suindicato, corredata dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita comprovante di avere compiti gli anni 17;
b) Certificato di buona condotta politico-morale rilasciata dal Sindaco del proprio Comune;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio:
d) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;
e) Tabella dei servigii prestati, od altri documenti che potessero valere a far emergere il merito dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio scolastico provinciale, e con riguardo agli effetti dell'art. 333 della legge 13 novembre 1859.

L'eletta dovrà assumere le proprie mansioni quindici giorni dopo ricevuto il Decreto di nomina, e non presentandosi a farlo, sarà ritenuta dimissionaria, e sciolto quindi il Municipio da ogni impegno.

Donada, 18 giugno 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIVIANI.

Ricerca d'impiego.

Il sottoscritto essendo attualmente disoccupato, vorrebbe trovare a dare delle lezioni sia in famiglie particolari, sia in un'Istituto di educazione.

Egli fu insegnante per varii anni, ed ebbe anzi la proprietà e la Direzione a Pisa di un'Istituto-Convitto, quindi non gli è ignota la pratica del magistero.

Le materie che potrebbe insegnare sarebbero:
Lingua e letteratura italiana.
Storia e geografia.
Aritmetica mercantile.
Tenuta dei libri.
Lingua francese.
Può dare eccellenti raccomandazioni.

Per le offerte, dirigersi a questo Giornale, o all'indirizzo del sottoscritto in Venezia (ferma in Posta.)

471 ALESSANDRO ARBIB.

438

DECIMO BILANCIO
della
PRIMA SOCIETA' UNGHERESE
DI ASSICURAZIONI GENERALI IN PEST
dal 1. Gennaio al 31 Dicembre 1867.

N.		Lire It.	Cent.	Lire It.	Cent.
	INTROITO				
1	Riporto Premii dell'anno 1866	7,995,994	—		
2	Premii introitati nell'anno 1867 sopra assicurazioni effettuate in L. it. 1,418,923,112.60 nei Rami Incendio, Merci e Navigli viaggianti e Grandine	10,690,910	80	18,686,904	80
3	Da affitti ed interessi	289,631	85		
4	Per Coupons sopra effetti	39,648	37	329,280	22
				19,016,185	02
	ESITO				
1	Per riassicurazioni e storni	3,535,139	65		
2	Per danni Incendii, Merci e Navigli viaggianti e Grandine, previo diffalco delle tangenti di rassicurazione	4,373,677	58		
3	Per danni in corso di liquidazione	344,550	50		
4	Per Provvigioni, spese di Amministrazione e delle Agenzie, onorarii agli Agenti, spese di stampa ecc.	1,985,639	72		
5	Partecipazione delle parti all' utile del Ramo Grandine	11,257	72		
6	Interessi spettanti al fondo d'aiuto e di riserva a 5 %	87,500	—		
		10,337,765	17		
7	Per Premii trasportati a nuovo dell' anno 1868 a coprimento dei rischi pendenti	7,923,316	18	18,261,081	35
				755,103	67
8	Tangente alla Direzione 8%	60,408	40		
9	» agl' Impegati 4%	30,204	20		
10	Al fondo di riserva e fondo d'aiuto pel ramo Grandine 10%	75,510	35		
11	Al fondo pensioni per gl' impiega.i	7,551	05	173,674	—
				581,429	67
	Aggiunto l' utile netto del Ramo Vita			93,690	48
	Utile netto			675,120	15
	RIPARTO				
1	Dividendo sopra 3000 Azioni a L. 225.— L'esborso per ogni Azione è di L. 787.50	675,000	—		
2	Residuo destinato pel fondo di riserva	120	15		
		675,120	15		
	CAPITALE SOCIALE				
1	Fondo Capitale 3000 azioni a L. 2625.— . . L. 7,875,000.—				
2	Riserve complessive . . » 9,836,446.68				
	L. 17,711,446.68				

Per la Direzione, L' Agenzia Generale in Venezia.
I. CORINALDI — G. SARFATTI.

O. SOARDI, REG.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**
4

L' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

esclusivamente privilegiata da S. M. l' Imperatore d' Austria, patentata dall' Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della medicina

pel dott. J. G. POPP.

medico-dentista a Vienna, Bognergasse.

Questa deliziosa preparazione seppe procurarsi per quattordici anni della sua esistenza, una riputazione o tremare. Essa scioglie il catarro, che forma il tartaro, influisce in modo rinfrescante e migliora il palato, annienta conseguentemente del tutto il fiato cattivo che formasi da denti artifiziali o cariati, da alimenti o dal fumar tabacco. Siccome però l' acqua dentifricia anaterina non rode e non attacca per nulla i denti e le parti della bocca, essa rende notabili servizii alla bocca come mezzo di pulitezza e conserva tutte le sue parti in piena salute e freschezza sino ad età molto avanzate. Numer. si attestati delle più alte autorità mediche riconobbero la sua innocuità e la sua virtù ed essa viene raccomandata da molti medici rinomatissimi.

Prezzo d' un grande fiasco, franchi 4.
» d' un piccolo » » 2.50.

Piombatura pei denti.

Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adopera per riempiere denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l' accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi della saliva e di altri umori, nonchè la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente.

Prezzo, franchi 5.25.

Pasta anaterina pei denti.

Questa pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente pel mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti interiori della bocca per mezzo dell' etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene.

Pigliate una spazzola da denti piuttosto duretta, bagnatela e impregnatela di questa pasta.

Prezzo, franchi 2.50.

Polvere vegetale
PEI DENTI.

Pulisce i denti in modo che coll' uso giornaliero non solo si allontana l' incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma, converte il più ingrato odore in piacevole.

Prezzo, franchi 1.60

Depositi: *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani — *Ceneda*, Cao. *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercaustel. — *Roma*, drogheria Pagliardi — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.° — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1163

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del
CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l' indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L' immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard**, di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl' intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com' è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l' aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch' è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani**; *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d' Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

Febbri intermittenti
Elisire Febbrifugo
DEL DOTTORE
ADOLFO GUARESCHI
di Parma.

Rimedio infallibile, e preservativo sicuro contro le **febbri intermittenti,** a qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa **lire una al boccetto,** al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medici, dai quali risulta l' energica virtù di questo rimedio.

Deposito in **Venezia,** presso la *Farmacia* di **Pietro Ponci,** in Campo San Salvatore. 357

Per 25 anni affittati
AD
AGOSTINO PEZZILE

i due più belli magazzini nel centro della città a S. Marina, ramo Chiarabba, sul rivo del Ponte dell' Olio, sono ora da affittarsi tanto uniti che separati, a condizioni vantaggiosissime. Prossimi a S. Bartolommeo, centro del commercio, forniti di comodissimo approdo alle barche di grande portata; alti metri 5; ampii ciascuno metri quadrati 140; elevati sopra il livello delle più alte straordinarie maree; soleggiati ed arrieggiati, essi si prestano assai per coloniali ed altri generi di maggior riguardo per uso dei quali furono sempre tenuti dall' anno 1842 in poi.

Per vederli e trattare, rivolgersi al mezzà fratelli Schielin, Campo della Fava. 453

Stabilimento bagni
DOLCI E SALSI
All' Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202. 379

433

DA AFFITTARSI
a S. Sofia, Fondamenta S. Andrea N. 4127.

CASA a mezzogiorno, arrieggiata, soleggiata, recentemente ristaurata ed abbellita, con pozzo, magazzini, corticella, terrazzetta ed approdo.

Per vederla e trattare, rivolgersi al vicino N. 4129.

418

Casa grande da affittare
IN FREZZERIA, CALLE VENIER,
agli anag. NN. 1710 *e* 1685.

Divisi in quattro piani, con N. 20 stanze, pozzo, terrazza, altana e camerini.

Per vederla, rivolgersi al mezzà d' indicazioni, al N. 1536, in Frezzeria, Corte Contarina.

382

FARMACIA MAGGIONI
S. M. del Carmine, 3465
Fabbrica olii medicinali
A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro.

383

PILLOLE GENUINE
DI
REDLINGER

La sottoscritta Ditta si fa un dovere di prevenire tutti coloro che hanno fiducia nelle **pillole** vantaggiosamente conosciute che portano questo nome, che il deposito delle medesime si trova in Trieste presso il signor **J. Serravallo**, alla cui farmacia potranno ricorrere per acquistarne all' ingrosso ed al minuto.

AUGUSTA, nel febbraio 1868.
Giovanni Cristiano Redlinger e C.
Venezia, deposito presso la farmacia MANTOVANI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

*Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti **piccoli**; così i signori medici ed il pubblico troveranno una **sicura** garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti **grandi** cioè da **100** pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei **piccoli**.*

7 JACOPO SERRAVALLO.

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
DI
J. Serravallo

PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d' America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

L' *olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all' Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 129

ATTI UFFIZIALI.

N. 9528 Div. I.
REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

A seguito dell' incanto, oggi tenutosi, in base all' Avviso prefettizio 16 giugno p. p. N. 8859, venne deliberato l' appalto del lavoro di riduzione di nuove celle di punizione presso la Casa di pena maschile in Isola della Giudecca per L. 12840, in confronto del dato fiscale di L. 19.28:06.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte, in diminuzione del detto prezzo di L. 12840, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 500, in sonante, od in viglietti della Banca nazionale, scadrà al mezzogiorno di giovedì 16 corr.

Gli aspiranti per essere ammessi all' asta, dovranno presentare un certificato di competente Ufficio tecnico di data non anteriore a sei mesi, comprovante la loro idoneità nell' esecuzione di lavori pubblici. Ove fosse prodotta più d' una offerta, sarà preferita la migliore, e se eguali, si procederà giusta il Regolamento sulla Contabilità dello Stato.

Il contratto sarà garantito dall' appaltatore con una cauzione di L. 1970, in contanti, od in cartelle dello Stato, a valore di Borsa.

Restano ferme le altre condizioni contenute nel succitato Avviso 16 giugno u. s. N. 8859, avvertendo che il Capitolato d' appalto è ostensibile presso questa Prefettura, ove hanno luogo gl' i canti.

Venezia, 2 luglio 1868.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 11924. 2. pubb.
REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENT. DELLE GABELLE.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom. si terrà presso la Sez. I di questa R. Direzione una pubblica asta per deliberare al minor esigente e salva sempre l' approvazione superiore la esecuzione del lavoro di ristauro di un tratto del pontile esterno d' approdo alla Dogana della Salute in Venezia per l' estesa di met. 56.50, e ciò secondo le norme stabilite nei capitoli d' onere e sotto le condizioni pubblicate con apposito separato avviso a stampa, avvertendosi che il prezzo d' asta ascende a L. 2394:54, e che la descrizione dei lavori è ostensibile presso la Sez. I, di questa Direzione.

Venezia, 19 giugno 1868.
Il Direttore, Cav. ZUCCHELLI.

N. 4951.
Regno d' Italia.
R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE
(Ufficio stralcio.)
Avviso.

A seguito dell' altro avviso 9 giugno decorso, N. 4305, oggi nel mezzogiorno, nella Loggetta della Piazza di S. Marco in questa città, coll' intervento di apposita Commissione, preseduta dal consigliere di finanza reggente la Delegazione (stralcio), si è verificata l' estrazione VII di altre residue diecinove serie delle Obbligazioni del Prestito 1859, inscritte sul Monte veneto, e ne sortì la serie N. 2 (due).

Lo che si reca a pubblica notizia, ferme del rimanente le avvertenze pubblicate nell' avviso anzidetto.

Venezia 1.° luglio 1868.
Il R. consigliere dirigente,
L. cav. GASPARI.

N. 289 Gab.
Regno d' Italia.
Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia.
AVVISO.

In seguito a disposizioni ministeriali, viene istituita col 1° luglio a Venezia, Padova e Rovigo una Ricevitoria demaniale, alla quale spetta l' esazione degli introiti pei rami Demanio, diritti uniti, boschi, Corte, Corona, Cassa d' ammortizzazione, Asse ecclesiastico, Amministrazione del fondo pel culto, tasse del pubblico insegnamento, e licenze da caccia.

I versamenti che pei detti rami affluivano da 1.° gennaio p. p. presso l' Ufficio di Commisurazione, dovranno quindi essere effettuati dal 1.° luglio p. v. nelle Ricevitorie, le quali risiedono, a Venezia, nel primo piano del fabbricato a S. Zaccaria, Campo S. Provolo, già ad uso dell' Economato centrale di finanza, ed a Padova e Rovigo nel locale della disciolta Intendenza di finanza.

Lochè si rende noto per norma degli interessati.

Venezia, 27 giugno 1868.
Il Direttore reggente,
VERONA.

N. 2284. 1. pubb.
DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO IN VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 20 giugno 1868, N. 30337-2386 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 105 in Rovigo, Provincia di Rovigo, coll' obbligo di una malleveria di L. 250 (duecento cinquanta) di rendita dello Stato a valore di Borsa.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 4500 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 10 luglio p. v. la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl' Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai RR. Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto,
Venezia, 23 giugno 1868.
Il Direttore, GOSETTI.

N. 12631. 3. pubb.
CITAZIONE.

Essendosi nel giorno 13 corr. alle 6 di sera, nelle vicinanze di Chioggia nella località delle Cavane attinenti alle ortaglie dappresso il cosidetto Perollote invenzionato dalle guardie doganali ad ignoti fuggittivi: chil. 448 zucchero raffinato, chil. 66 caffè, chil. 20 frutta secche, chil. 7 strumenti per arti fabbrili, pezze quattro tessuti di cotone, pezze due tessuti di cotone a colori, il tutto col dazio di L. 151:58 ed inoltre due barche con pagnolato relativo, quattro remi e 4 forcole.

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese su questi generi e barche di dover comperire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio della R. Direzione compartimentale delle Gabelle in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla R. Direzione compartimentale delle Gabelle,
Venezia, 20 giugno 1868.
Il Direttore, Cav. ZUCCHELLI.

N. 3600. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che coll' odierno conchiuso di questo R. Tribunale Provinciale, Sez. Pen. venne posto in accusa, come indiziato del crimine d' infedeltà, previsto dai §§ 183, 184, Cod. pen. Austriaco, Antonio Pelzel del fu Carlo d' anni 28 nativo di Leopoli, ricercato d' arresto colla Circolare 18 maggio decorso al sovrapposto N. 3600, e pubblicata per tre volte nella Gazzetta di Venezia ai NN. 145, 148, 149.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 17 giugno 1868.
Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8588. 1. pubb.
EDITTO.

Nel 15 agosto venturo dalle 12 alle 1 pom. si terrà presso questo Tribunale ad istanza di Francesco Andreola contro Pietro Viani l' asta a qualunque prezzo, della casa ed orto agli anagrafici NN. 1228, 1138, 1139 e 1140 a S. Pietro di Castello descritti nell' Editto 12 dicembre p. p. N. 19148 che fu pubblicato nelle Gazzette NN. 7, 12, 13 a. 1868 e ciò alle condizioni ivi indicate.

L' offerente dovrà in ispecie cautare l' offerta col deposito del 10 per cento sul prezzo di ital. L. 19999:99 di stima.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 8 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 21935. 1. pubb.
EDITTO.

Si convocano tutti i creditori verso l' eredità di Francesco Pajaro fu Angelo, mancato a' vivi intestato in questa città nel 19 p. p. marzo, affinchè insinuino presso questa Pretura e nel giorno 1.° p. v. agosto alle ore 10 ant. presso la Camera IV della stessa le loro pretese, sotto avvertenza del disposto del § 814, del Cod. Civ.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa Città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 giugno 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 7549. 1. pubb.
EDITTO.

Si notiziano i creditori del concorso Brigiacco, che per l' asta degli immobili di cui il Decreto 6 settembre 1867 N. 15982, vennero dal R. Tribunale Provinciale in luogo rede, utati i giorni 5 e 12 agosto p. v. dalle ore 10 alle 11 ant.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 giugno 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 9757. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Luigi Tiozzo mediatore qui domiciliato a S. Silvestro, Campiello dei Melloni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Tiozzo ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Alessandro dott. Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, al quale, per casi d' impedimento, viene sostituito l' avv. Quadri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe. Spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre p. v. alle ore 10 ant dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI l' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 28 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 21092. 2. pubb.
EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di qui ha interdetto per mentecataggine Luigi Padovan del dottor Pietro, e gli fu nominato in curatore il sig. Vincenzo Frelich di Matteo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 maggio 1868.
Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 11167. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ai signori Busato Filippo e Paolo fu Pietro quali coeredi di Antonio Trevisan fu Giovanni, creditore subingredito a Veronese nob. Bartolameo fu Pietro, assenti d' ignota dimora nonchè a Cecilia Todeschini creditrice inscritta pure d' ignota dimora che nel giorno 15 luglio p. v. avrà luogo presso questo Tribunale la comparsa, per versare sulle condizioni della subasta immobiliare provocata con istanza 30 aprile 1867, N. 15840 dal nob. sig. conte Pietro Zen fu Alessandro rappresentato dall' avv. Brenzoni in confronto della nob. contessa Elena Ivanovich fu Luca rappresentata dall' avv. dott. Negri, e che con odierno Decreto venne destinato l' avvocato di questo foro dott. Gastaldis in curatore ad actum di essi sig. Filippo e Paolo Busato, l' avv. Leis, in curatore di essa Cecilia Adelaide Todeschini affinchè li rappresentino in detta sessione.

Incombera quindi ad essi assenti di far giungere al curatore in tempo utile ogni creduta istruzione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in diffetto dovrà ascrivere a se medesimo, le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 giugno 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 3356. 2. pubb.
EDITTO.

Inerentemente alla requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Verona 8 aprile 1868, N. 5314, si rende noto che saranno tenuti in questa Pretura da una Commissione nei giorni 17 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d' asta per la vendita delle realità descritte nei due Lotti in calce del presente Editto, ad istanza dell' avvocato Francesco Caneva di Verona quale Amministratore della massa concorsuale dell' oberata eredità di Giacomo Ongaro e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta segue per Lotti giusta la descrizione appiedi, ed al prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Chi si fa offerente deve depositare il decimo dell' importo della stima.

III. Entro 30 giorni dall' intimazione del Decreto della delibera dovrà il deliberatario far constare al R. Tribunale Provinciale di Verona, mediante produzione del relativo Confesso di aver versato, ai riguardi dei creditori verso l' eredità oberata di Giacomo Ongaro nella R. Tesoreria in Treviso, il residuo importo del prezzo di delibera giusta la legge sulla Cassa dei depositi e prestiti 17 maggio 1863, N. 1270 pubblicata in questa Provincia col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3357.

IV. I versamenti per l' offerta e la delibera devono essere fatti in valuta legale.

V. Saranno a carico del deliberatario le spese dell' istanza d' asta quelle per intimazioni cursoriali, Editti, inscrizioni d' Editti ne' pubblici fogli, quelle per l' l' immissione in possesso, per la tassa di trasferimento, ed inoltre tutte le imposte e pesi, decimi, ed altro gravitante gl' immobili all' epoca della delibera.

VI. Colla delibera e possesso vengono trasmesse nell' obblatore la comproprietà sull' immobile coi diritti ed obblighi relativi, e nei limiti spettanti a ciascun Lotto dall' epoca della delibera stessa.

VII. La mancanza nell' adempimento delle condizioni suddette da parte del deliberatario da diritto alla parte istante di provocare il reincanto degl' immobili a spese e rischio dello stesso ed a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Due settime parti pro-indiviso spettanti all' eredità del fu Giacomo Ongaro sulla casa con orto in Conegliano ai Numeri di mappa 132, 133, di pert. cens. 2.93 e della rendita di L. 215:92, del valore complessivo giusta la stima 26 aprile 1866, al N. 7643, eretta dalla R. Pretura di Conegliano fior. 5031:25 il valore delle due settime parti importa quindi fior. 1437:50.

Lotto II.

Una settima parte pro-indiviso spettante pure all' eredità del fu Giacomo Ongaro sulla casa con stalla ed orto posta in Comune di S. Fior di sopra distinta la casa con stalla ed orto di pert. 1.54 ai NN. 240, 241, 784, della rendita di a. L. 24:86 e corpo di terra in mappa al N. 130 di pert. 7.94 e della rendita di L. 22:95.

Stimata complessivamente fiorini 578, e quindi la settima parte ha il valore di fior. 82:57.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di S. Fior di sopra e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 12 maggio 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 6 luglio. N. 178.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 LUGLIO

La discussione generale sul bilancio francese ha offerto occasione al sig. Rouher di fare un elogio della pace, che disse essere « condizione di civiltà » e di sfolgorare la guerra, che definì « una grande calamità. » I ministri francesi ci hanno però troppo avvezzati a queste dichiarazioni, perchè ci aspettassimo la conchiusione, che sarebbe pure stata logica, del disarmo. Il signor Rouher ha sostenuto invece che la Francia ha ora l'esercito ch'essa ha sempre avuto in tempo di pace, e che « il perfezionamento delle nuove armi è una garanzia contro la guerra. » Egli ha ripetuto che il Governo è d'accordo col paese nel volere la pace, ma per togliere ogni illusione aggiunse che « il volere la pace non vuol dire che si debba disarmare. »

Contemporaneamente, però, per dar pure una qualsiasi sodisfazione all'opinione pubblica, un dispaccio ci avverte che l'Imperatore ha ordinato che il maggior numero possibile di soldati sia inviato in congedo semestrale dopo le ispezioni generali. Tutto ciò però non attenua l'acerba frase del sig. Favre, il quale disse che « la Francia non era abbastanza ricca per pagare l'Impero nelle attuali condizioni finanziarie. » La frase arditissima valse all'oratore una chiamata all'ordine; ma essa arrischia però di fare una certa impressione sugli impressionabili figli dei Galli.

Il sig. Ollivier si è posto tuttavia sopra un terreno più pratico degli altri, e fu certo più logico del sig. Thiers, il quale dopo aver dipinto con sì tetri colori la situazione finanziaria della Francia, conchiuse che si dovevano votare i grossi bilanci della guerra e della marina, per far comprendere alla Germania che non si tollererebbero nuove provocazioni. Il sig. Ollivier ha avuto invece il coraggio di consigliare al suo paese il disarmo. La Francia difatti, come il sig. Thiers ha spiegato molto bene, non resta armata per difendere sè medesima, ma per conservare una grande preponderanza in Europa, e precisamente per minacciare la Germania, nel caso, in cui essa volesse rinunciare al suo preteso « istinto di federazione » e volesse l'unità. Il sig. Ollivier ha avuto poi una frase molto felice, quando, dopo aver delineato con mano maestra la politica imperiale, disse che ciò che la caratterizzava era *l'ostinazione nell'indecisione*. Si racconta che un uomo di Stato e di spirito abbia detto in questa occasione a bassa voce: *Sì, noi abbiamo l'ostinazione di lasciar voi nell'indecisione*. Noi non neghiamo che questa botta alle aspirazioni mal dissimulate del sig. Ollivier al Ministero, non colpisca sul vivo; ma la spiritosa risposta non toglie la forza alla mordace definizione che il sig. Ollivier ha dato dalla politica imperiale; definizione, che ha il pregio di essere molto giusta.

Noi abbiamo fatto cenno dei congedi semestrali che saranno dati ai soldati francesi dopo le ispezioni generali. Da Vienna oggi viene annunciato qualche cosa di più concreto. Il *Tagblatt* annuncia, secondo un dispaccio d'oggi, che saranno congedati immediatamente 20 uomini per compagnia, la qual cosa, si aggiunge, equivale ad una riduzione totale di circa 36,000 uomini. È qualche cosa; ma non è ancora un indizio dell'avvicinarsi dell'epoca felice, cui anelava testè l'onorevole sig. Haentjens alla tribuna francese; dell'epoca, cioè, in cui le nazioni faranno giudizio e guariranno dalla febbre degli armamenti, che adesso le rode. Per verità ci sembra che siamo ancora molto lontani da quest'epoca felice e invano desiderata!

Da Belgrado viene annunciata una grave deberazione presa dalla Scupcina, colla quale si escludono per sempre dal trono della Servia i discendenti della famiglia Karageorgewitsch. È una decisione, che può essere facilmente cancellata da un'altra Assemblea elettiva, e che perciò non ha un grande interesse per l'avvenire. Essa però ha un'importanza, perchè ci mostra quale sia lo stato degli animi in Servia, e quanto abbiano danneggiato la famiglia Karageorgewitsch, le rivelazioni fatte nel processo contro gli assassini del Principe Michele. Se lo spirito pubblico non fosse stato vivamente eccitato contro questa famiglia, la Scupcina avrebbe difficilmente adottato una deliberazione così radicale, e forse a nessuno sarebbe venuto in animo di fare una simile proposta, visto che non ve n'era la necessità. La deliberazione della Scupcina si deve dunque considerare come una nuova protesta contro l'assassinio politico, ed è sotto questo punto di vista, ch'essa però deve fare una lieta impressione in Europa.

Venendo a discorrere delle operazioni che sono proprie della Banca, la prima, senza dubbio, è quella degli sconti.

La relazione espone che, nel corso del 1867, gli effetti ammessi allo sconto ammontavano a 554 milioni, con un aumento sul 1866 di 20 milioni che si riducono effettivamente a 13, perchè 7 milioni appartengono agli Stabilimenti di nuova creazione. L'aumento non corrisponde allo sviluppo che il commercio avrebbe dovuto prendere dopo la liberazione della Venezia, che stornava dal mercato italiano la minaccia continua di una crisi politica. Vi ha di più: il perturbamento economico che afflisse durante il 1866, tutta Europa, aveva cessato di spargere allarmi e timori nel 1867, ed il raccolto dell'annata paragonato ai precedenti, poteva dirsi abbondante. A spiegare però, tal meschina entità dell'aumento negli sconti, che sono il risultato di operazioni commerciali, basti accennare ai molti investimenti di capitali in fondi pubblici, ed in azioni industriali donde si ritraggono interessi e dividendi lautissimi, all'impiego di capitali nell'operazione dei beni ecclesiastici, ed infine, alla crisi, che sullo scorcio del settembre dell'anno scorso minacciava ogni cosa in Italia, e che, come osserva giustamente il comm. Bombrini, nella sua relazione, fu causa principale dell'aumento sull'aggio dell'oro, perchè apparve quasi distrutta la speranza in un vicino ritorno alle condizioni normali.

Il movimento commerciale che in gran parte, può dirsi rappresentato dagli sconti della Banca, non ci porge, in vero, argomento a troppo liete sodisfazioni. Il portafoglio della Banca di Francia in corso di scadenza, ammonta anche adesso a 500 milioni, ad onta che oltre un miliardo di numerario giaccia sepolto, e sia sottratto all'azione trasformatrice del commercio e delle industrie, e quantunque anche colà i timori di guerra, e la non florida condizione delle finanze, tengano il commercio incerto, paralizzandone il progressivo sviluppo. Ma da noi, oltre a queste, altre più urgenti, e di ordine diverso sono le cause della prostrazione degli affari. E prima fra tutta quella sfiducia di cose e persone, che avvelena col suo alito impuro ogni progetto, ammorba ogni idea, isterilisce ogni elemento di vita e produzione.

I mesi che presentano una estensione maggiore nelle operazioni di sconto, sono quelli di giugno e di luglio. E un'altra volta le cifre, questi giudici inappellabili come le chiama Goethe, vengono in aiuto della Banca nazionale contro i sistematici suoi detrattori, perchè, se torna provato che le sue operazioni assumono uno sviluppo più importante nell'epoca, in cui il principale elemento dell'industra italiana, cioè la seta, impegna l'opera ed i capitali di produttori e commercianti, ne emerge la conseguenza, che la Banca non serve, come si giura dai pretesi apostoli dei diritti del popolo, una casta privilegiata, ma provvede bensì agli interessi generali quando essi le presentano quei caratteri di solvibilità, tanto necessarii a fecondare la vita di uno Stabilimento di circolazione e di credito, che, approfittando con lena assidua e sicuro discernimento delle operazioni serie, ripudia quelle artificiali, le quali ammantano il più delle volte speculazioni riflesse dalla luce sinistra di delirii o di colpe.

Un dato interessante ci offre pure la cifra delle anticipazioni, che ammonta a 228 milioni, superando di 60 milioni quella del 1866. A parer nostro, ciò non può essere che il risultato dell'operazione sui fondi pubblici italiani, che in passato si faceva in senso contrario a quello esperitosi negli ultimi tempi. Allora, all'estero, si trovava impegnata una gran parte dei titoli del debito pubblico. Nel principio del 1866, le Borse italiane cominciarono a reagire, ed all'avvilimento in cui si erano tenuti precedentemente i valori in confronto della Borsa di Parigi, successe una vanità più o meno giustificata di rialzarli. Fu in quell'epoca che la speculazione prese proporzioni tanto allarmanti da determinare la Banca a colpire le anticipazioni di misure restrittive, limitandole ad importi, che per la loro modicità, potessero ritenersi proprietà di privati. E quando scoppiò la guerra, la nostra Rendita, discesa a Parigi perfino al 37 per 0[0, ritornò a centinaia di milioni in Italia, dove si aveva un più giusto presentimento dei nostri destini. Era quindi naturale che, tolte le misure restrittive adottate per brevissimo tempo, affluissero più numerosi i depositi di valori pubblici, e quantunque l'aumento del 1866 presenti un'entità relativamente importante, la cifra ci sembra ancora esigua in confronto alla quantità dei titoli esistenti in Italia, e ciò prova che se il paese non versa in condizioni facili, non è poi così stremato di forze come piace a taluni di rappresentarlo tutto giorno.

Un'altra operazione, che la Banca esercita su larga scala è quella dell'emissione dei biglietti a ordine tra' suoi Stabilimenti. La modicità del premio che la Banca esige incassando una somma in un dato luogo per farla pagare altrove, è certamente un incentivo allo sviluppo di codesto ramo del suo servizio, ed è naturale che si ricorra ad essa per siffatto bisogno, se ogni altro mezzo di trasferimento di denaro torna più difficile e più costoso. Così vediamo che, nel 1867, furono emessi N. 135,450 vaglia per Lire 412 milioni, avvertendo, che la facoltà di staccare mandati su tutti gli Stabilimenti, era riservata soltanto a quelli posti in luoghi dove le esigenze commerciali sono maggiori, e che agli altri era concesso il diritto d'emissione solamente sui principali. Nell'anno corrente fu tolta questa disparità di trattamento, e ce ne congratuliamo colla Banca, che ha servito in un altro modo il paese.

Vi è un punto della relazione che fissava in particolar modo la nostra attenzione. Nessuno ignora che, presentato dall'onorevole Sella, discusso ed approvato dal Senato, fa parte del programma finanziario del sig. Cambray-Digny, il progetto di passare il servizio delle tesorerie alla Banca. In altra circostanza non esitammo ad esporre intorno a tale progetto la nostra opinione, e ci riservammo di riparlarne quando il Parlamento fosse venuto a discuterlo. Non è quindi il caso di ritornare adesso sul merito della proposta ministeriale; solo ci limitiamo ad osservare, che a noi apparisce sempre più di prima necessaria per l'attuazione del nuovo ordinamento della contabilità, del quale può dirsi complemento logico e razionale. Se il servizio di Cassa non venga semplificato, se le innumerevoli partite non possano ridursi ad un conto corrente ordinario, se lo Stato non sia in caso di conoscere ogni sera l'attivo ed il passivo della gestione, e la giacenza reale dei fondi, se non torni assicurata l'impossibilità materiale di abusi e di frodi, noi siamo tentati di dubitare grandemente dell'efficacia dei provvedimenti contemplati dall'ordinamento della Contabilità dello Stato.

La relazione, discorrendo di tale argomento, ci fa sapere che quanto la Banca è disposta a sodisfare all'obbligo impostole dall'art. 8 del Regio Decreto 29 giugno 1865, altrettanto essa è lontana dal sollecitarne la realizzazione. — Gli avversarii della Banca diranno che la è codesta asserzione di volpe astuta; ma a cui voglia spassionatamente esaminare le condizioni del tesoro italiano, risulterà in modo evidente il fatto, che sono da noi pur troppo molto distanti ancora i tempi, nei quali possa verificarsi l'unico profitto che verrebbe alla Banca, e che al senso di taluni si tradurrebbe in un considerevole risparmio sulle spese occorrenti a fornire la riserva metallica.

Sta in fatto che i contribuenti sarebbero autorizzati a versare biglietti della Banca, e non mancherebbero di approfittarne anche colla cessazione del corso forzoso, come modo più facile e meno dispendioso per la trasmissione da una mano all'altra. D'altronde, il biglietto di Banca si esiterà alla pari, ed in tal caso, il mercato non ne sopporterà maggiore quantità di quella che sia necessaria ai bisogni del paese; e se i contribuenti preferiranno di versare del numerario, nessuno ignora che la Banca, anche pagando i creditori dello Stato in biglietti, dovrà effettuarne il cambio, appena le siano presentati all'altro sportello della sua Cassa; o il biglietto soffrirà un disaggio in confronto della valuta metallica, e nessuno allora esiterà a scontare la differenza a proprio vantaggio. — Con ciò, non vogliamo assolutamente negare che qualche risparmio sulle spese occorrenti a fornire la riserva metallica, non sia possibile; ma quello che non possiamo ammettere è, che il problematico risparmio copra le spese sicure, che la Banca avrà a sostenere.

Del resto, se il passaggio del servizio di Cassa si raccomandava in passato quale necessaria conseguenza della riforma della contabilità, e qual mezzo di ottenere una importante economia, crediamo che attualmente un fatto d'ordine più elevato possa coordinarvisi. Per noi, come accennava in Parlamento l'onorevole Servadio, e come, a quanto da taluni si asserisce, pensa l'onorevole ministro per le finanze, il servizio delle tesorerie affidato alla Banca, agevolerebbe efficacemente la cessazione del corso forzoso. Nel mentre si aspetta il risultato del lavoro della Commissione d'inchiesta, ogni discussione in proposito tornerebbe inopportuna; ci limitiamo perciò ad accennare la combinazione avvertita da altri, e non dubitiamo di vederla, al riaprirsi della sessione dopo le vacanze estive, seriamente studiata e discussa.

Fra i nuovi Stabilimenti aperti nel 1867, figurano le succursali di Udine, Verona, Padova, Vicenza, Mantova e la sede di Venezia. — Confrontando i risultati offerti dagli Stabilimenti nel Veneto con quelli ottenuti altrove, si avrebbe motivo di credere che gli affari procedano nelle nostre Provincie molto più lenti e difficili. Ma, a spiegare la differenza, concorrono varie circostanze eccezionali. L'istituzione non era ancora entrata nelle consuetudini locali, ed il servizio di preparazione è reso più lungo dal fatto, che l'arrivo della Banca tra noi fu contemporaneo all'introduzione del suo biglietto a corso coatto, perchè è antico il sentimento di diffidenza, al quale ci aveva abituati la carta austriaca, e le masse non rinunciano in un giorno alle illusioni create da qualsivoglia ordine di pregiudizii, ne riconoscono di un tratto l'utilità di ciò che altravolta impararono ad apprezzare negativamente, tanto più, quando il pregiudizio per le condizioni anormali del momento, assume carattere di verità. — Inoltre, l'unificazione monetaria non ancora decretata, e quindi la possibilità di continuare le contrattazioni in valuta austriaca per servirsi del numerario; la diversità di molte importanti leggi amministrative, fra le quali è a notare, per il danno che ne risulta, quella del registro e bollo. In fatti, nel mentre su depositi di valori e fondi pubblici altrove la tassa di bollo è fissata a cent. 50 invariabilmente, da noi è proporzionale all'importo anticipato. — Ecco altrettante cause del lento sviluppo che sopra abbiamo accennato; non dubitiamo, però, che, rimosse le circostanze eccezionali e ridonato al commercio il suo equilibrio economico, anche il Veneto approfitterà in larga misura dei vantaggi che gli vengono dalla istituzione della Banca nazionale, e, diciamolo pure, porterà il suo contingente di utili. I quali, se, per l'esercizio del 1867, raggiunsero in totale l'egregia cifra di 11 milioni di lire, noi, anzichè trarre argomento d'ira e dispetto, ci affrettiamo a confessare che la Banca, associando la propria all'esistenza del paese, ha aiutato in momenti gravissimi, a proprio rischio ed a condizioni eque e moderate, Governo e Società ferroviarie, Comuni e Provincie, commercio ed industria, ed ha saputo difendere, per parte sua, anche in faccia all'estero, l'onore del nostro credito, nel mentre, con mezzi diretti od indiretti, si congiurava a minarlo dalle fondamenta; e riconosciamo pienamente nei suoi censori il diritto di affermare, che la Banca provò un'altra volta la verità dell'aurea massima di Bastiat: « essere l'utile parziale riflesso dell'onesto. »

Nella seduta del Senato del 27 giugno il sen. Tecchio, a proposito delle sanzioni penali contenute nella legge sul macinato, richiamò l'attenzione dei Ministri sulle anomalie risultanti dalle differenze di legislazione nel Veneto, sollecitando il pareggiamento delle Provincie venete nella legislazione giudiziaria, com'è avvenuto nella finanziaria. Riportiamo qui dal resoconto uffiziale i brani, che si riferiscono a questo incidente:

Ministro dell'interno. Rispetto all'ultima istanza che fece l'onorevole senatore Tecchio, dirò che niuno più di me e del Ministero desidera di pareggiare in tutte le parti d'Italia la legislazione, ma non ignora l'onorevole Tecchio ed il Senato, quali e quante difficoltà pratiche s'incontrano nell'applicazione assoluta di questo principio, la quale richiede che molte parti della legislazione e della amministrazione siano contemporaneamente unificate. Il Ministero se ne occupa indefessamente; ma non bisogna dimenticare che debbonsi dare provvedimenti di diversa natura, i quali è necessario che debbano essere tra loro concordati, imperocchè in tutte le materie legislative ed amministrative v'ha un legame, per cui difficilmente l'una si può considerare separatamente dall'altra.

Tutte queste difficolta congiunte a quelle del gran numero di provvedimenti finanziarii gravissimi, che il Ministero dovette in tempo breve presentare al Parlamento, varranno, io spero, a spiegare il perchè il Ministero non potè essere in grado di proporre, prima d'ora, quell'unificazione, ch'è pure nei suoi desiderii, ed alla quale non mancherà di attendere.

Presidente. La parola è al senatore Tecchio.

Senatore Tecchio. Prima di tutto, se io desiderai che nelle Provincie venete venga introdotta la legislazione italiana, che colpisce direttamente i reati di *corruzione*, io desiderai, e lo desidero, pel bene pubblico. Grazie a Dio, le Provincie venete sono forse, e senza forse, meno corrotte di altre: ma allorchè una nuova legge del Regno prevede il reato di corruzione in una materia speciale, qual è quella di che ci occupiamo, bene sta che anche nella Venezia si sappia che, se colà questa speciale corruzione s'introducesse, la verrebbe punita così, come la punisce nella più gran parte d'Italia il Codice penale del 20 novembre 1859. Nè basterebbe che, se avvenissero di codesti reati nella Venezia, il colpevole soggiacesse (secondo ha osservato il signor ministro dell'interno) alla pena portata nel primo inciso dell'articolo 19 di questo progetto di legge, quando le circostanze o le qualifiche del reato fossero tali, da dovere altresì attirare sui colpevoli le maggiori pene stabilite dal detto Codice generale.

In secondo luogo, debbo dichiarare che io dissento assolutamente dall'opinione del signor ministro dell'interno riguardo alle difficoltà, ch'egli intravede, alla unificazione legislativa del Veneto, per ciò che spetta alle leggi che si dicono giudiziarie.

Un tempo ci era una non lieve difficoltà, la quale dipendeva dall'opinione invalsa soprattutto in molti di quegli avvocati, che le leggi e i Codici italiani non fossero punto migliori degli austriaci, e quindi non fosse bene di estenderli alla Venezia, sino a che non vi si introducessero radicali innovazioni e riforme. Fortunatamente, si costituirono associazioni di giureconsulti, ed una specialmente n'è surta nella città di Venezia, alla quale presero parte avvocati di tutte le Provincie venete; e questa associazione, che pur da principio, nella sua maggioranza, esitava circa l'unificazione, ha fatto e pubblicato, due mesi or sono, la sua relazione, nella quale riconosce il pregio della legislazione italica, al confronto dell'austriaca.

Espresse bensì il desiderio di qualche riforma, ma indicò che sacrificherebbe anche questo desiderio, purchè l'unificazione non venisse più oltre indugiata.

Ricordo al signor ministro, che si tratta di introdurre nel Veneto, oltre a tante altre leggi correlative ed accessorie, ben *sei* Codici del Regno d'Italia, cioè il Codice Civile, il Codice di Procedura Civile, il Codice Penale, il Codice di Procedura Penale, il Codice Mercantile, e quello di Marina mercantile.

Questi Codici naturalmente non si possono attuare lì per lì, da un istante all'altro: se si trattasse di una legge breve e di materia speciale, qual è la legge in discussione, basterebbe forse che la venisse pubblicata un mese o un quindici giorni prima del tempo in cui deve andare in esercizio; ma *sei* Codici debbono essere lungamente esaminati e studiati prima che venga il giorno della loro attuazione: e però, quando io chieggo la pronta unificazione legislativa, non intendo già che i *sei* Codici si debbano pubblicare perchè comincino ad aver vita dopo uno o due mesi; intendo che siano pubblicati al più presto possibile, perchè nell'intervallo tra la pubblicazione e attuazione, se ne possano, come ragion vuole, meditare ed apprendere e le disposizioni e lo spirito.

La mia età è molto avanzata: ho studiato ed applicato lunghi anni i Codici austriaci: poi, lunghi anni, ho studiato e applicato i Codici italici: e non posso non esser convinto che questi meritino senza dubbio su quelli la preferenza: specialmente se penso che i Codici italici, o nacquero o furono riformati dopo che il paese è retto a forme costituzionali, e invece i Codici austriaci sursero allora che l'Austria giaceva sotto Governo assoluto; di che torna evidente che, se non fosse per altro, la introduzione dei Codici italici nella Venezia dovrebb'essere affrettata per questo, perchè i Codici austriaci non possono rispondere, e non rispondono, ai principii del nostro diritto pubblico.

Conchiudo dicendo che, per mio avviso, non si ha vera unità politica, dove non è vera unità giudiziaria.

Ministro dell'interno. Mi spiace che l'onorevole senatore Tecchio reputi molto facile ciò, che in verità credo che non sia. È cosa di fatto, che si sta studiando, e anzi è fatto un lavoro, per la riforma e la unificazione della legislazione penale. Ora io domando: Sarebbe conveniente che si pubblicasse ora il Codice penale attuale nella Venezia, per poi tornare a cambiarlo in breve per dar luogo alla nuova legislazione?

È possibile pubblicare i Codici, scompagnandoli dall'organamento giudiziario, ch'è oggetto di una legge già presentata al Parlamento?

Adduco solo questi esempii, perchè bastano a provare, come le cose siano talmente connesse fra loro, che non se ne può fare una parte senza addivenire al tutto, il che non è sì facile come l'onorevole Tecchio dà a divedere di credere.

Il Governo desidera più che altri mai questa unificazione, la quale condurrà a facilitargli d'assai anche l'amministrazione; ma all'impossibile nessuno è tenuto, ed il fare per disfare poi tosto il fatto, non è nè cosa seria, nè prudente.

Voglia persuadersi il Senato, che se il Ministero non ha potuto in materia sì grave, difficile e delicata presentare finora quel complesso di provvedimenti che sarebbe necessario, ciò non avvenne che per le difficoltà, e per gli ostacoli che vi opposero le circostanze, e che vi oppone la natura stessa del soggetto.

Senatore Poggi. Dal momento che l'onorevole signor ministro dell'interno ha ricordato, che un progetto di unificazione legislativa fu presentato nell'altro ramo del Parlamento, cosa che non aveva ricordato avanti, sarebbe venuta meno in me la ragione d'insistere sull'argomento. Altra volta io aveva fatte vive premure al ministro guardasigilli perchè affrettasse l'unificazione legislativa pel Veneto; or che il Ministero compiè il suo debito io non insisto, giacchè non dipende più da esso che abbia corso quella legge.

Solamente unisco la mia debole voce a quella del senatore Tecchio, perchè questa unificazione possa essere fatta al più presto, come necessaria non solamente sotto l'aspetto politico giudiziario, ma anche finanziario, poichè nè la legge sul Registro e Bollo, nè quelle sulle tasse governative che ora discutiamo, possono essere applicate al Veneto per mancanza di leggi comuni; ciò forse sarà causa anche di minore entrata per l'Erario. Vi è massima urgenza che questa unificazione sia fatta, e spero che anche l'altro ramo del Parlamento vorrà presto votarla.

In merito poi a quanto disse il senatore Tecchio rispetto alle leggi austriache, osservo, che anche la Toscana ha un Codice penale speciale; ma ritengo che gli schiarimenti dati dal signor ministro dell'interno siano sufficienti.

I diversi paesi hanno diversi Codici; qui in Toscana vige quello del 1853, e sotto il nome di leggi penali generali, l'articolo presente ha inteso discorrere delle leggi penali che dispongono intorno ai reati comuni.

Senatore Bellavitis. Ho domandata la parola per unirmi al desiderio che ha testè espresso l'onorevole collega senatore Tecchio, affinchè si faccia presto questa unificazione.

Io aggiungerò questa osservazione; sono reputate due conquiste della moderna civiltà, i giudizii per giurati e la legge sullo stato civile: ora, dopo due anni di liberazione, il Veneto non ha giurati, non ha leggi sullo stato civile, non ha unità di pesi e misure.

Tra le petizioni presentate il 30 giugno alla Camera, troviamo la seguente: N. 12242. Il presidente della Camera di commercio di Venezia rivolge al Parlamento, in nome di quell' Assemblea, vive istanze, affinchè venga rigettata la proposta di soppressione dei Tribunali di commercio, compresa fra le disposizioni del progetto di legge concernente il riordinamento dell' organico giudiziario.

Nella cronaca politica della *Revue des deux mondes*, il signor Janet, dopo avere parlato della questione della Serbia, da lui considerata come il principio della questione orientale, così si esprime, relativamente agli sforzi che fa l'Italia, per riordinare le proprie finanze: « Le finanze sono da sei mesi quasi l'unico pensiero dell'Italia. Non è già che la politica propriamente detta abbia cessato di agitare gli spiriti. L'Italia non ha certamente rinunciato a Roma, essa non ha riconciliato Torino con Firenze (!), essa non ha disarmato il brigantaggio, ed anche recentemente, in certe Provincie come la Romagna, dei tragici incidenti, degli assassinii, di cui magistrati furono vittime, hanno rivelato una situazione morale delle più gravi; ma ciò che domina è la preoccupazione finanziaria, ed uno dei meriti del Ministero attuale, si è d'essersi tutto dedicato a questo riordinamento delle finanze, con paziente e fredda tenacità, senza illusione, senza partito preso, senza dissimulare il pericolo in cui l'Italia si trova.

« Le Camere, eccitate dal paese istesso, richiamate costantemente dal Governo alla questione, hanno finito coll' accingersi a questa discussione, un po' prolungata a dir vero, un po' confusa, in cui il ministro delle finanze, Cambray-Digny, mostra realmente tanto zelo, quanta sincerità. Cosa curiosa, il ministro da cui meno si attendeva, è quello che è prossimo a raggiungere i più decisivi risultati! Non vi era più a indietreggiare, l'Italia trovavasi in faccia d'un arretrato, d'un *deficit* sorpassante 800 milioni. Lo Stato deve 400 milioni alla Banca, i cui biglietti non cesseranno di aver corso forzato, che dopo il rimborso; v' hanno più che 250 milioni di buoni del tesoro: il resto componesi d'un *deficit* corrente, che nel 1869 raggiungerà 230 milioni. La prima cosa a fare era naturalmente di assicurare al bilancio risorse normali, per isvincolare l'avvenire e sostenere il credito.

« Ciò fu fatto mediante una serie di leggi, di cui la principale è quella sul macinato, e le quali, nel loro complesso riducono il disavanzo a una quarantina di milioni, che scomparirà facilmente con qualche economia nuova e col movimento naturale della pubblica ricchezza; ma anche dopo queste leggi restava sempre il disavanzo di 230 milioni fino al 1869. Il signor Cambray-Digny vi ha fatto fronte con un' operazione abile e ardita; egli ha trattato con una Società italiana e straniera che s' incarica della Regìa dei tabacchi, prendendo per base del canone dovuto allo Stato il prodotto del corrente anno. (Qui si descrivono le condizioni del contratto già note.) In tal modo il Governo ha fin d'ora i 230 milioni che gli sono necessarii per colmare il disavanzo fino al termine del 1869. Ciò fatto, il ministro delle finanze italiano sembra che debba ricorrere ad un' operazione sui beni ecclesiastici, per rimborsare i buoni del tesoro e la Banca, facendo cessare il corso forzato, e la situazione si troverà così notevolmente sbarazzata. »

Lo scrittore, dopo aver osservato che tutto ciò va bene, censura la deliberazione del Parlamento, di assoggettare alla ritenuta i portatori stranieri della nostra rendita, ma crede però che il primo interesse di costoro sia il riordinamento delle finanze, nel quale sta la più sicura guarentigia del loro credito, e conchiude affermando che, dopo aver migliorato la sua condizione materiale, l'Italia deve pensare alla sua situazione morale, in cui le resta molto a fare, cominciando col metter termine, al più presto, alla tratta dei piccoli bambini italiani, che si esercita in piena civiltà europea.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene la legge dell' 11 giugno colla quale si approvano alcuni contratti di beni demaniali venduti dalle finanze dello Stato.

ITALIA

Sull' uragano di Napoli, del quale fece cenno un nostro dispaccio d'ier l'altro, ecco quanto scrive il *Pungolo* in data di Napoli 3 luglio:

Guasti gravissimi ai fabbricati, non senza il necessario tributo di vittime umane, abbiamo a deplorare per lo straordinario uragano che si è rovesciato la scorsa notte sulla città nostra.

La Riviera di Chiaia è stata trasformata in un vasto pantano di melma, di ciottoli e di sabbia, fra cui si vedono qua e là sollevarsi enormi massi di roccia dirupativi dalle colline circostanti.

Quasi tutte le botteghe a pianterreno furono allagate, e in alcune cantine l'acqua raggiunse l'altezza di parecchi metri, sicchè fu d'uopo, a quanto ci si dice, di estrarla col mezzo delle pompe.

Nel villaggio Fuori-grotta varie case crollarono, come pure muri di giardini, di cortili e di stalle.

Un muro di giardino franò inoltre al vico Pergolella a Montecalvario, e cadendo, andò ad ostruire gli usci dei *bassi* e delle botteghe che vi stanno di fronte. Le persone che vi abitavano, non poterono essere salvate che forando i cieli delle stanze sovrastanti: nella cui operazione si distinse moltissimo l'ingegnere sig. Mascoli.

Un fulmine ha sprofondata la strada Conte di Mola e rotto pure è il vico Sergente Maggiore. La via al principio della Pedamentina S. Martino, quella denominata Trinità delle Monache e il corso alla strada S. Lucia al Monte han pure sofferto guasti notevoli.

Varie case sul Corso Vittorio Emanuele minacciano pure di franare, e tanto ivi che in altri punti della città si lavora alacremente a puntellare quei fabbricati su cui sono apparse lesioni di rilievo.

Alla Pignasecca, la lava ha pur fatto danni considerevoli.

La corrente che veniva giù impetuosamente dalla strada Infrascata, andava a frangersi con gran fracasso contro le muraglie del Museo nazionale, e tale era la piena e la furia della lava, che due vetture padronali corsero i più gravi pericoli ed i signori che vi si trovavano dentro, poterono a mala pena ricovrarsi nell' attiguo corpo di guardia.

La lava di Foria non venne meno alla sua proverbiale celebrità. — Quella strada, al pari della Riviera di Chiaia, è resa quasi impraticabile per un alto strato di melma che la ricopre, misto a sassi ed a lapilli.

Passiamo alle vittime.

A porta Capuana — ci si racconta — la lava che va a riversarsi in mare, ha deviato, sfondando il muro di un giardino ed annegato nel proprio letto una vecchia ed una ragazza di 12 anni.

Altra bambina è morta annegata al ponte Casanova. — Altra venne salvata a stento pel coraggio di un individuo appartenente al Corpo dei pompieri.

Il Prefetto, il Sindaco e il questore sono andati questa mane a visitare tutte le località danneggiate.

La Sezione municipale di Chiaia è già in disborso di oltre 8000 lire per far togliere l'arena e la melma da cui furono ingombrate le strade del suo quartiere.

Quel vicesindaco da tre giorni è in continuo movimento per provvedere ai più urgenti bisogni ed impedire nuovi guasti, possibilissimi in vista del tempo non ancora pienamente rimesso.

Le Guardie municipali, quelle di Pubblica sicurezza e i reali Carabinieri han prestato dovunque un servizio lodevolissimo.

Le notizie dalle campagne vicine a Napoli sono sconfortanti. — I danni sono gravissimi ovunque.

A memoria d'uomo, per quanto ci vien detto, non si ricorda a Napoli un simile temporale nè un tanto infuriar di elementi in questa stagione.

GERMANIA.

La *Corrispondenza del Nord-Est* pubblica la seguente lettera da Monaco (Baviera) in data del 29 giugno:

« Vi ho promesso alcune informazioni precise sul progetto di Confederazione fra gli Stati del Sud della Germania. Questo progetto è simile al compromesso conchiuso tra l'Austria e l'Ungheria, soprattutto per ciò che riguarda gli affari comuni e le Delegazioni. Così, alcuni affari che interessano la Baviera, il Virtemberg, l'Assia (al di là del Meno) e il Granducato di Baden saranno trattati da delegati che verranno nominati dalle Camere di questi quattro Stati. Il progetto fu redatto dal principe di Hohenlohe, primo ministro della Baviera, che prima si pose d'accordo col sig. Varnbühler, capo del Gabinetto di Stoccarda. Il Virtemberg è favorevole a questa combinazione, che ora è sottoposta all'esame dei Governi di Darmstadt e di Carlsruhe. Tutti e due l'accetteranno perchè il Gabinetto di Berlino desidera che quel progetto venga effettuato. »

EGITTO.

Leggesi nell' *Avvenire d'Egitto* in data di Alessandria 23 giugno:

Sir. Robert Napier si è imbarcato sull' *Urgent*, bastimento da guerra inglese, con parte dello Stato maggiore, il figlio di Teodoro e la regina di Mohilla (isola vicino a Madagascar), la quale, sotto la protezione della bandiera brittanica, si reca a Parigi per presentare a S. M. Napoleone III i suoi reclami, par un atto arbitrario, che afferma aver sofferto per parte di un capitano di una fregata da guerra francese che ha bombardato il suo paese.

Sir Robert Napier reca con sè anche la corona di Teodoro, che sarà depositata alla Torre di Londra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 luglio.

Elezioni comunali. — Il Municipio ha pubblicato un avviso, nel quale annunzia che, stante la rinunzia del cons. Dal Cerè, il numero dei consiglieri comunali da eleggersi è di *quindici*, anzichè di soli quattordici.

Ospizii marini. — XIII.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Chiggiato Lucia . .	1	» 5
Maddalena Perlini Locatelli .	1	» 5
Azioni N.	2	L. 10
Ammont. delle 11 prime liste, Az. N.	803	L. 4015
» della XII Lista . » . »	2	» 10

Somma complessiva. Azioni N. 805 L. 4025

Unione liberale. — I signori socii sono invitati ad una seduta per la sera di mercoledì 8 corr. alle ore 8 pom. nella solita sala a S. Gallo per discutere l'operato del Comitato Esecutivo, e formulare le liste per le imminenti elezioni amministrative.

Ognuno comprenderà l'assoluta necessità, che tutti i socii dell'*Unione liberale* accorrano numerosi alla convocazione, se vogliono, che la lista ch' essi proporranno all'accettazione degli elettori, abbia qualche autorità. Quantunque dissentiamo assolutamente dalla massima che i socii proponenti abbiano a firmare le proprie schede, e da quella che s' abbiano a discutere, anzichè votare semplicemente, i nomi, noi amiamo che una Associazione rispettabile e moderata tracci una guida agli elettori nell' importantissimo argomento; ma per la stessa ragione ci dorrebbe vivamente, che la lista da raccomandarsi forse il risultato soltanto della votazione di una cinquantina d'individui. Perciò i socii dell' *Unione liberale* suppliscano alla scarsezza del loro numero, almeno col presentarsi tutti alla votazione.

Candidatura declinata. — Il prof. Giacinto Namias ha diretto la seguente lettera:

All' onorevole Unione liberale
in Venezia,

Mi viene riferito che alcuni membri della vostra spettabile Unione, a me forse troppo benevoli, vogliano designarmi consigliere provinciale nelle vicine elezioni. Per quanto io stimi improbabilissima la riuscita di questo loro desiderio, non reputo inopportuno chiedervi, o signori, che non si dia corso alle proposte, che mi risguardassero, pell' incarico di consigliere provinciale o comunale. Gli ufficii miei di medico primario, e d'insegnante ai giovani dottori nella Scuola pratica dell' Ospitale, non mi concedono di prenderne altri, finchè, per lo meno, io proseguo a tenere quello di segretario dell' Istituto. L'amministrazione del Comune o della Provincia mi sembra una scabrosa materia, intorno cui, a dare consigli, non possano sobbarcarsi onesti cittadini, gravati da troppi altri obblighi ardui e rilevanti. La stampa periodica, coraggiosa e liberale, alzò fra noi giustamente la voce contro la mala consuetudine di non rinunziare agli onori del Consiglio provincile o comunale, quando non si possa intervenirvi abitualmente. Trovandomi io in tal condizione, ve ne prevengo, o signori, affinchè con minore perdita di tempo si concentrino a favore di altri meno ritrosi e più meritevoli di me quelle proposte, che a mio riguardo, in qualsiasi caso, non raggiungerebbero il loro scopo.

Venezia, 5 luglio 1868.

GIACINTO NAMIAS.

Case operaie. — Cadute deserte per mancanza di concorrenti, le due aste a schede segrete, che erano state aperte mediante avvisi 18 maggio e 6 giugno decorso, inseriti nei principali fogli di codesta città, il Consiglio d'amministrazione della Società per la costruzione di Case per Operai in Venezia, invita nuovamente gl' imprenditori e capomastri patentati dal locale Municipio, a presentare le loro offerte a prezzo anche superiore a quello indicato nell' avviso 6 giugno decorso, ma sempre ferme le condizioni tutte tracciate negli avvisi sopraindicati.

Tali schede suggellate dovranno essere consegnate, accompagnate dal relativo deposito di ital. L. 5,000, fino alle ore 3 pom., del giorno 13 corrente, nelle mani del segretario, sig. Giovanni Barbarani fu Natale, e queste schede verranno aperte dal Consiglio d'amministrazione, il giorno 14 corr., alle ore 12 mer., e l'appalto verrà aggiudicato al miglior offerente, se così parrà e piacerà alla stazione appaltante.

Venezia, 4 luglio 1868.

Il Presidente, ELIA VIVANTE.

Il Seg. Gio. Barbarani.

Congregazione di carità. — Nella ventunesima estrazione, avvenuta il 1° luglio, delle grazie dotali di L. 172:83 per ognuna, disposte dal fu Carlo Martinelli, con testamento 9 ottobre 1851, tra le N. 477 aspiranti, furono favorite dalla sorte le 9 (nove) donzelle di Venezia che seguono:

Col N. 54, Seguso Maria Angela, di Francesco, della Parrocchia di S. Maria del Giglio; — col 137, Vizianello Maria, di Antonio, di S. Raffaele; — col 226, Anticchio Carlotta, del fu Antonio, di S. Simeone; — col 51, Balich Luigia, di Giovanni, di S. M. del Giglio; — col 200, Liciui Cecilia, di Domenico, de' Ss. Gervasio e Protasio; — col 267, Lazzari Carlotta, di Giuseppe, di S. Marziale; — col 281, Cedrali Elena, del fu Francesco, di S. Zaccaria; — col 50, Caser Margherita, del fu Giov. Batt., di S. M. del Giglio; — col 466, Pecotti Stella, di Giuseppe, di S. Felice.

Dalla Congregazione di Carità,
Venezia li 1 luglio 1868.

Il Presidente Dott. PESCAROLO.

Cani vaganti. — Da qualche tempo, lasciati tranquilli dal nemico giurato, i cani senza padrone ricominciano le loro escursioni per la città, e in barba alle gride, anche quelli che hanno padrone, lasciano in un canto la museruola, e vanno liberamente minacciando la quiete privata.

Ci si dice che il canicida, non avendo per la nuova procedura più un diritto alla percezione delle multe, che una volta erano riscosse amministrativamente dal Municipio, ed ora, come qualunque altra contravvenzione, vanno trattate dal potere giudiziario, pensi bene di rimettere l'antico rigore, e risparmiare il laccio ed il canape per tempi migliori.

Con buona pace di quel rispettabile personaggio, noi auguriamo che il Municipio gli faccia intendere che il tempo del lavoro è proprio la stagione attuale, e che i cani più pericolosi sono appunto quei grossi individui della specie, che girano senza ostacoli, o vivono da lazzaroni, senza guadagnarsi onestamente il pane.

Questi certo fruttano poco pel canicida, ma sono quelli che più danno noia ai cittadini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. si degnò accordare il sovrano *exequatur* ai signori:

De Stadler nobile Augusto, console della Repubblica argentina in Venezia;

Guerrana Giuseppe, console della Repubblica di Costarica in Venezia;

Von Kunk'er Adolfo, console della Confederazione germanica del Nord, in Venezia.

Amministrazione delle Gabelle.

Decreto Ministeriale del 28 maggio 1868.

Meneghetti Angelo, computista alla Direzione delle imposte dirette a Vicenza, nominato scrivano di I. classe, a Venezia.

Decreto Reale del 31 maggio 1868.

Zamboni dott. Cesare, sotto-segretario di III. classe a Como, tramutato a Verona.

Decreto Reale del 23 giugno 1868.

Tarozzo Francesco, tenente di II. classe a Burano (Venezia), tramutato a S. Pietro in Volta (Venezia).

Calbo Carlo, tenente di I classe a S. Pietro in Volta, id. id. a Burano (Venezia).

Galante Francesco, tenente di II classe a Lido (Venezia), id. a Loreo (Venezia).

Rosa Vincenzo, sottotenente a Loreo (Venezia), id. a Lido (Venezia).

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Ministeriale del 1.° giugno 1868.

Astolfi Antonio, scrivano alla Direzione demaniale di Udine, collocato a riposo per motivi di salute.

Venezia 6 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 5 luglio.

(C.) La nota del conte Menabrea, pubblicata dall' *Univers*, e riferita già da alcuni giornali, se non nella forma, è autentica, certo, nella sostanza. Posso anzi dirvi di più, ch' essa fu il principio di trattative diplomatiche fra la Francia e l'Italia, le quali ancora continuano, ed hanno dato luogo ad un' assai copiosa serie di documenti. Per quanto so, il punto sul quale principalmente insiste il Governo italiano, è la pronta partenza dei soldati francesi; ma non sono poi in grado di dirvi quali disposizioni mostri il Governo imperiale, e se sia probabile che presto si giunga ad una conchiusione dei negoziati.

Voi rammenterete che, in occasione della discussione ch' ebbe luogo alla Camera nel dicembre ultimo, si manifestarono due diverse opinioni, rispetto alla condotta, che il Governo italiano doveva e poteva tenere verso la Francia nelle cose di Roma. Pareva ad alcuni che, mantenendo intero il nostro diritto, il Governo si dovesse oramai astenere da trattative, che l'esperienza aveva mostrato infruttuose, non esporsi a nuove ripulse, non correre il rischio di assumere obblighi spiacevoli e gravi. Ad altri, per lo contrario, e specialmente al Minghetti, parve che si dovessero ripigliare e proseguira i negoziati, benchè non sapessero poi bene definire quale effetto ne sperassero. La pubblicazione della Nota del Menabrea mostra che il Governo ha creduto di dover secondare la politica del Minghetti: speriamo che ne venga qualche vantaggio all' Italia, e che non si debba ancora soffrire l'oltraggio di qualche scortese repulsa. Certo è, che chi tratta per le cose di Roma, si trova stretto fra due scogli: il paese che vuole tutto, e la Francia che non vuole dar nulla. Se il Ministero Menabrea riuscirà a conciliare questi due estremi, farà certo un miracolo; ma se dovesse appigliarsi ad uno di quei termini medii, che scontentano questi e quelli, non mancherà chi gli dirà che avrebbe fatto meglio, sinchè non si presentassero più opportune occasioni, ad astenersi da ogni negoziato.

Intanto, sinchè sono sulle cose di Roma, permettetemi vi dica qualche parola del Concilio. È questo uno dei fatti più gravi e più pericolosi, a cui la presente generazione abbia assistito. Io credo che il nostro Governo si proponga di non opporre alcun ostacolo ai Vescovi che desiderano recarsi a Roma, obbedienti all' invito del loro capo supremo. E di questo lo lodo; perchè non mi piace che il Governo si mescoli in faccende religiose. Ma giova sperare che anche i Vescovi ed il Papa intenderanno che, come i Governi rispettano i diritti dell' autorità religiosa, così possono pretendere e pretendono che da quella sieno rispettati i proprii diritti. Se il Concilio si occuperà di cose religiose, nessun Governo, neppure il nostro, ha diritto di dolersene; ma certo è, che provvederebbe male agl' interessi della religione e della chiesa il Sommo Pontefice, se permettesse che il Concilio si mutasse in un' assemblea politica, per disputare e giudicare di negozii mondani. Certamente, come il Papa desidera che i Governi lascino liberi i Vescovi di recarsi al solenne congresso, così è da credersi ch' egli non impedirà che i Governi usino della loro prerogativa di mandare a quel consesso i loro rappresentanti; e poi d'impedire l'esecuzione delle deliberazioni prese nel Concilio, se mai alcuna se ne prendesse, la quale, uscendo dai giusti limiti dell' autorità ecclestica, invadesse quelli dell' autorità civile.

È non solo giusto e ragionevole, ma anche utilissimo, che il nostro Governo mostri in queste faccende la massima tolleranza e liberalità; ma è anche necessario ch' esso fermamente difenda i proprii diritti, e si disponga a reprimere inesorabilmente qualunque tentativo di usurpazione che ardisse fare il clero. E dee anche pensare il Papa, che non accrescerebbe di molto la riputazione della Chiesa, se soffrisse che il fanatismo di qualche prelato, mutasse una così augusta assemblea in un consesso di faziosi, dove, maledicendo e imprecando alle cose più care e più sacre ai popoli, si bandisse, quasi direi, guerra a morte alla odierna civiltà. Sarebbe invece molto provvido ed utile consiglio, che, per opera di pii e savii sacerdoti, in quel Concilio prevalessero le idee più moderate e più conformi ai bisogni dell' età nostra; chè, quando ciò fosse, potrebbesi sperare qualche bene e pei popoli e per la Chiesa stessa. Ma se questo pure non può essere, e le triste influenze, specialmente del clero francese, potranno, nel Sinodo ecumenico, più che la prudenza e la carità, a me pare sia sempre utile che il Governo non abbia posto prima nessuno impedimento, perchè sarà quindi più libero e più giustificato di pigliare quei provvedimenti che più facciano all' uopo.

Io ragiono, s' intende, per induzione, nè ho nessun dato certo per argomentare che queste sieno veramente le intenzioni del Governo; ma forse, per qualche indizio che ho, potrei dire, che i suoi propositi non sieno molto differenti da questi. E la cosa vi parrà tanto meno difficile a credersi, se considererete che questa condotta è consigliata dalla natura stessa delle cose e dalla più evidente convenienza politica.

Il contratto dei tabacchi, con tutte le censure che se ne fanno, acquista ogni ora più probabilità di essere approvato. Non è vero quel che si è detto, che già vi si sieno apportate modificazioni importanti; la Commissione si è riunita due volte, ed ha preso a discuterlo, articolo per articolo, ma finora non ha formulato nessuna proposta di modificazione, e lo farà soltanto quando inviti ad intervenire alla sua riunione il ministro, il che avrà luogo martedì o mercoledì.

Alla Camera si continua, fra la noia e la stanchezza, la discussione della legge sulla riscossione dell' imposta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 luglio.*

Presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la relazione sulle petizioni.

Torregiani riferisce sulla petizione seguente: « I rappresentanti le Casse di risparmio esistenti nelle Romagne, nelle Marche e nell' Umbria nel chiamare l'attenzione della Camera sulle conseguenze a riguardo di essi Istituti, delle modificazioni introdotte alle leggi sulle tasse di registro e bollo, confidano che loro vengano conservate quelle esenzioni ed immunità che ebbero sempre e di cui trovansi in possesso, reclamando ancora contro la contraddittoria applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

Il relatore fa rimarcare l'importanza di questa petizione e vorrebbe che la Camera non respingesse la proposta della Commissione per il rinvio al ministero, mentre con ciò non si mancherebbe al rispetto della legge.

Esaminando i conti correnti non vede perchè non si debbano esentare i libretti della cassa di risparmio.

Cambray-Digny (ministro) non nega la gravità della questione. Di fronte alla legge ed al diritto, non vi ha dubbio che le casse di risparmio devono pagare anche sopra i depositi.

Così stabiliscono l'articolo 8. della ricchezza mobile sui redditi delle industrie, l'articolo 12 sui redditi vitalizii ed il 24 sui redditi tassabili.

Così prescrive il decreto legislativo del 28 giugno 1866; non sa quindi come si possano esentare i redditi provenienti dai libretti delle casse di risparmio.

Questi redditi possono esser minimi ma la legge del secondo semestre citata, dice che si debbono imporre. L'obbiezione che non hanno la durata di un anno, non ha importanza quando s'imposero anche i Boni del tesoro.

Anch' egli fu nelle amministrazioni delle casse di risparmio e sa che esse servono effettivamente come da salvadanaio del povero, il saggio è una cosa secondaria.

Ad ogni modo egli vorrebbe che la Camera modifichi la legge, ma finchè esiste non può fare alcuna esenzione. Il Governo ha sempre avuto dei riguardi per non aggravare le casse di risparmio coma lo prova la tassa di registro e bollo.

Conchiude pregando la Camera a non approvare il rinvio. La Camera lo invita a presentare un progetto di riordinamento delle imposte, e quindi gli pare che il meglio a farsi sarebbe rinviare la petizione agli Archivii per prenderla in esame quando si discuterà quella legge.

Dina appoggia la petizione, cita l'esempio dell' Inghilterra in cui sono esenti le casse di risparmio, ma dichiara che accetta la proposta sospensiva del ministro.

Torrigiani risponde alle varie obbiezioni del ministro, ma conchiude adattandosi alla proposta del ministro pel rinvio agli Archivii.

Presidente pone ai voti la proposta del ministro pel rinvio di questa petizione agli Archivii.

È approvata.

Si riferisce su altre petizioni.

Moretti G. B. riferisce sulla petizione numero 11,849, colla quale il Vescovo di Ceneda, Provincia di Treviso, chiede che nella valutazione dei beni immobili appartenenti a quella mensa, e nella commisurazione della rendita relativa 5 per cento da inscriversi a favore di quella nel Gran Libro del Debito pubblico, venga ordinata l'esatta applicazione della legge 7 luglio 1866, e del suo Regolamento 21 stesso mese, astraendo da quanto dispone in contrario l'art. 3 del Regio Decreto 4 novembre 1866, N. 3346.

(Rinvio al Ministero delle finanze)

Il relatore chiede il rinvio della petizione al ministro delle finanze.

Berti appoggia le conclusioni del relatore e spera che si potrà amministrativamente provvedere allo scopo che si prefigge la relazione.

Il rinvio è approvato.

E pure approvato il rinvio al Ministero delle finanze delle seguenti due petizioni di cui è relatore l'on. Moretti G. B.

11,855. Il capitolo della Chiesa cattedrale di Ceneda, Provincia di Treviso, presenta una petizione conforme a quella segnata col N. 11,849, relativa all' esatta applicazione della legge 7 luglio 1866 e suo Regolamento.

12,037. La fabbriceria della Chiesa cattedrale di Vittorio, già Ceneda, Provincia di Treviso, presenta una petizione conforme a quelle che sono segnate ai numeri 11,849 e 11,855, relative all' esatta applicazione della legge 7 luglio 1866 e suo Regolamento, onde ottenere una più equa conversione delle rendite di detta Chiesa, od un assegno suppletivo sul fondo pel culto.

Carini svolge il progetto di legge da lui presentato in unione all' on. Sanguinetti per esentare dalla tassa di ricchezza mobile tutti i stipendii inferiori alle lire 2000.

L'oratore si fonda specialmente per difendere la sua proposta sulla trista condizione finanziaria nella quale si trovano gli uffiziali i quali non possono vivere colla sola paga, e tanto meno poi lo possono colla forte tassa che loro si impone.

Le necessità della finanza si capiscono, ma questa non è una buona ragione per togliere a tante persone i mezzi strettamente necessarii per vivere decorosamente.

Cambray-Digny (ministro) non si oppone alla presa in considerazione di questo progetto di legge, però riservandosi di proporvi delle modificazioni. Osserva però ch' esso sarebbe in contradizione con una deliberazione presa in questo stesso anno dalla Camera.

Per rimediare però agl' inconvenienti deplorati dall' onorevole Carini, il Governo presenterà un progetto di legge apposito, nella prossima sessione.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge proposto dai deputati Carini e Sanguinetti.

(La Camera è spopolata.)

Sartoretti svolge la sua proposta di legge per estendere alle Provincie venete e mantovana i titoli V e XII del libro 1 del Codice civile, relativi alla istituzione dello stato civile.

La Cava si oppone alla presa in considerazione di questo progetto di legge, non parendogli essere il caso di estendere due soli titoli del Codice, mentre è allo studio la legge per estendere tutti quelli del Codice civile.

Sartoretti insiste.

De Filippo non accetta la presa in considerazione, per le stesse ragioni che ha testè esposte l'on. La Cava.

La Camera dichiara di non prendere in considerazione il progetto di legge Sartoretti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti nella cura dei cholerosi. Questo progetto di legge fu rinviato, modificato, dal Senato.

La Commissione della Camera a sua volta lo modificò, ristabilendo il suo primiero articolo, pure accettando le altre modificazioni di forma, introdotte dall' altro ramo del Parlamento.

Del resto, ecco in qual modo fu votato dal Senato questo progetto di legge:

« Art. 1. Sarà applicata la legge 14 aprile 1864, N. 1731, alle vedove ed alla prole dei medici e dei chirurghi non impiegati dello Stato, che, inviati dal Governo in località ove infierisse il *cholera morbus*, fossero morti per l'assistenza prestata ai cholerosi.

« Art. 2 La pensione delle vedove sarà di annue lire 400, la quale dovrà aumentarsi fino a lire 600, se il defunto ha lasciato uno o due figli minorenni; fino a lire 800, se ne ha lasciati tre o quattro; e fino a lire 1000 e non più oltre, se il numero dei figli è maggiore di quattro.

« Art. 3. Nel caso che mancasse o cessasse nella vedova il diritto alla pensione, i figli minorenni avranno diritto alla pensione che spetterebbe alla vedova, con più gli aumenti proporzionali, secondo il numero di essi, nella misura stabilita, di sopra.

« Art. 4. Il Governo determinerà con Decreto reale le norme per constatare la verificazione del fatto, di cui all' articolo primo.

« Art. 5. La presente legge avrà effetto dal 1 gennaio 1867.

« Firenze 30 gennaio 1868. »

La Commissione pure riconoscendo che la restrizione fatta dal Senato coll' articolo 1.° lo fu in vista alle strettezze delle nostre finanze, e per quel principio di libertà, che consiste a non imporre nuovi pesi alle Provincie ed ai Comuni, trovò, che se la legge si lasciasse ridotta a sì minimi termini, riuscirebbe pressochè inutile, imperocchè provvederebbe soltanto a casi eccezionalissimi, trascurando completamente l'immensa maggioranza delle vittime.

Essa propone per conseguenza che l'art. 1.° sia così modificato:

« Le vedove e i figli dei medici e chirurghi morti di cholera per l'assistenza prestata ai cholerosi, avranno diritto ad una pensione annua dallo Stato, quando non siano altrimenti provveduti. »

Comin crede sarebbe più conveniente tornare al primitivo progetto, ed estendere la pensione anche ai padri ed alle madri.

Cadorna (ministro) dichiara di preferire l'articolo del Senato.

Macchi (relatore) svolge le idee che guidavano la Commissione a proporre una modificazione al progetto approvato dal Senato.

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Cancellieri, Cambray-Digny, De Filippo e Massari.

La Camera approva quindi l'articolo primo, secondo il testo del Senato e successivamente l'articolo secondo.

Zuradelli e *Sartoretti* presentano una aggiunta all' art. terzo, in virtù della quale sarebbe introdotta nella legge la proposta Comin per una pensione anche ai genitori, qualora i medici morti fossero figli unici, e lasciassero il padre e la madre nella miseria.

Cambray-Digny combatte questo emendamento.

È respinto.

La Camera approva quindi gli altri articoli della legge.

La votazione avrà luogo domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 10.

Scrivono da Civitavecchia il 5 luglio alla *Nazione*:

È pure qui arrivata per trattenersi diversi giorni una grossa nave esploratrice americana a

vela denominata *Guard* con rispettabile equipaggio e 6 pezzi di artiglieria.

L' *International* scrive:

Malgrado la difficile situazione del sig. Malaret di fronte al Gabinetto di Firenze, o forse in causa della situazione stessa, il generale Menabrea ha comunicato, coll' intermediario del sig. Nigra, al marchese di Moustier, l' assicurazione delle eccellenti disposizioni del Governo italiano pel Governo francese.

D' altra parte, sappiamo che il Re Vittorio Emanuele, durante il suo soggiorno a Valdieri, sulla frontiera francese, ha scambiato coll' Imperatore Napoleone, frequenti e confidenziali dispacci; il che addimostra che fra' due Sovrani esistono ottime relazioni.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: « Non è molto che una Commissione di uffiziali della marina di guerra italiana ha intrapreso rilevazioni nautico-tecniche nella Laguna di Marano, sulle coste del Friuli, ed espressa la convinzione, che con ispese proporzionatamente tenui, si potrebbe adattare quella baia coll' ingresso di Lignano, ad un porto corrispondente a tutti i bisogni, ed atto anche per bastimenti da guerra. Gli esami di quella Commissione sono degni di nota, in quanto che Marano è il punto marittimo più sporgente della costa italo-friulana ed in pari tempo, l' unico luogo di essa che sia situato più al settentrione di Trieste. La sua congiunzione con un ramo di strada ad Udine, la sua unione alla grande rete ferroviaria della Südbahn, non offrirebbero alcuna difficoltà. Sembra che negli esami si sia pure preso in considerazione l' eventuale utilizzazione della via acquatica a mezzo del fiume Stella, giacchè la Commissione risalì quel fiume sopra un piccolo piroscafo fino a Tricesimo. »

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 3 luglio:

« Ci scrivono da Firenze: Nei giornali italiani ed austriaci si lessero varie notizie su proposte, che la Società della ferrovia Rodolfo avrebbe fatto a questo Governo, relativamente alla costruzione della ferrovia della Ponteba. Ci sembra che queste notizie abbiano assai bisogno di conferma, perchè quella Società, secondo la sua concessione, deve eseguire la continuazione della ferrovia Rodolfo sino al mare in quella direzione che le sarà prefinita dal Governo austriaco. Ora però, noi sentiamo da fonte degna di fede, che sì fatte proposte furono realmente fatte ripetutamente. Da prima, si trattava della garanzia d' un determinato ricavato netto per chilometro, e la Società avrebbe chiesto 35,000 lire, mentre questo Governo non voleva darne che 25,000. Da ultimo, dicesi, la Società si è offerta a condurre la ferrovia da Ponteba ad Udine, verso l' assicurazione d' un capitale di 14 milioni di lire, e sotto la condizione, che il Governo italiano assumesse l' ulteriore costruzione da Udine sino al mare. Qui sembra che si abbiano già fatti passi per ottenere che le Provincie venete prendano parte alle spese di costruzione, ma indarno. »

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Il grande interesse che noi mettiamo nella pronta e completa riuscita dei progetti che porgono argomento a tante discussioni pel passaggio attraverso l' Italia delle corrispondenze dell' Inghilterra coll' Egitto, l' India, la Cina e il Giappone, ci consiglia a far conoscere, con tutta riserva, ai nostri lettori, un fatto, che potremmo credere a stento, se non ci fosse garantita la sua esattezza.

Si ricevettero da ultimo, a Liverpool, lettere d' Alessandria, giunte per la via di Brindisi, oltre a 24 ore prima dell' arrivo del corriere trasmesso per la via di Marsiglia. I negozianti che avevano ricevute queste lettere, vollero rispondere collo stesso mezzo, e indirizzarono le loro risposte: *via Brindisi*. Non ostante questa indicazione precisa, le lettere dei negozianti di Liverpool vennero inviate a Marsiglia, col pretesto che non esiste nessuna convenzione in tale argomento fra l' Inghilterra e l' Italia.

A cominciare dal 1° di questo mese, i telegrammi di 20 parole fra Londra e la Francia non pagano se non una tassa di 3 scellini e 4 penny. La tassa d' un dispaccio fra le Provincie del Regno Unito e l' Impero francese fu pure ridotta a 5 scellini. Una diminuzione analoga venne fatta pei dispacci inglesi indirizzati nel Belgio. Ci si fa osservare, con ragione, che la tassa di undici scellini fissata pei telegrammi inglesi, indirizzati in Italia, è ormai fuori d' ogni proporzione, e dovrebb' essere diminuita. Così la *Correspondance Italienne*.

L' *Avenir National* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Londra 2. — L' associazione internazionale di Londra convoca un Congresso operaio a Brusselles pel 7 settembre. Il programma verte su questioni sociali della massima importanza.

Il *Bund* di Berna ha sul processo di Belgrado una circostanza importante, che non troviamo in nessun altro giornale, nemmeno in quelli di Vienna che ne recano minuti ragguagli. La circostanza sarebbe questa, che nello stesso giorno che fu ucciso il Principe Michele dovea essere assassinato anche il giovine Milano. A tal uopo era stato mandato a Parigi un sicario, il quale vi giunse in tempo, ma il giorno dopo, per aver mangiato frutta acerbe, ammalò improvvisamente e morì proprio il 10 giugno, in cui doveva consumare il misfatto, I congiurati a Belgrado non sapevano nulla di ciò; Simone Nenadovitsch ricevette il dispaccio telegrafico della morte del sicario nel medesimo giorno che fu arrestato. Il dispaccio fu rinvenuto fra le sue carte.

La Dieta di Finlandia ha respinto le proposte del Governo russo per la riforma della Costituzione finlandese ed ha chiesto una vera rappresentanza nazionale e libertà costituzionali.

Parigi 4 luglio.

In seguito all' ordine dell' Imperatore, che dopo le ispezioni generali vengano congedati i militi che compirono mezzo anno di servizio, il ministro della guerra rilasciò un' Ordinanza conforme.

La *Patrie* crede sapere, che il Governo francese sosterrà i reclami contro le imposte sui *coupons*. (*Diav.*)

Vienna 4 luglio.

L' atteso Vicerè d' Egitto non verrà qui, avendolo i medici sconsigliato dal far il viaggio pel Danubio.

Probabilmente viaggierà per Ancona e Trieste. (*Diav.*)

Bucarest 4 luglio.

Il ministro Bratiano rilasciò una circolare a' Prefetti, colla quale li invita ad influire sugli elettori, onde eleggano nel Senato uomini che agevolino la missione del Senato, procurando un componimento fra la Camera dei deputati ed il Governo. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Vienna 5. — Il *Tagblatt* annunzia che il ministro della guerra ordinò di congedare immediatamente 20 uomini per Compagnia. Questi congedi equivalgono ad una riduzione totale di circa 36 mila uomini. Il *Neuesfremdenblatt* annunzia che ieri è partita per Roma la Nota di Beust in risposta all' allocuzione pontificia.

Belgrado 5. — Oggi ebbe luogo nella cattedrale la solenne consacrazione del Principe Milano. La Scupcina adottò la proposta che esclude dal trono la famiglia Karageorgewitsch; un' altra proposta introduce in Serbia il regime costituzionale.

Belgrado 5. — La Scupcina adottò tre proposte; colla prima dichiara che ogni Serbo è responsabile della vita del Principe Milano; nella seconda dice che il Governo manterrà le cordiali relazioni che esistevano fra Michele e le Potenze amiche; colla terza stabilisce che verrà innalzata nel parco di Topsciderè una statua in onore del defunto Principe.

Hongkong 12 *giugno*. — Nel Giappone la crisi continua. I Daimio delle Provincie settentrionali si sono coalizzati contro il Mikado.

Nostro dispaccio particolare.

Valdagno 5 luglio.

Votazione di ballottaggio splendidissima. 274 votanti più della volta scorsa. Sezione di *Valdagno*, Cavalletto 295, Giuriati 68; Sezione di *Arzignano*, Cavalletto 75, Giuriati 116; Sezione di *Chiampo*, Cavalletto 75, Giuriati 39. Totale: Cavalletto 445, Giuriati 223. *Eletto Cavalletto*.

Bibliografia. — *Annuario statistico europeo pel 1868, compilato da prof. F. Berlan.*

È un piccolo libretto, sul quale vogliamo attirare l' attenzione dei lettori, giacchè ci sembra degno d' esser collocato sul tavolo di chiunque, per servire utilmente in cento occasioni.

Esso contiene le notizie statistiche più importanti di ventiquattro Stati europei, con un' appendice sugli Stati Uniti d' America. Per ogni Stato trovi accennate la forma di Governo, la superficie, la popolazione, le colonie, le città principali, l' istruzione pubblica, il culto, le rendite e spese, il debito pubblico, monete, commercio, Banche, Casse risparmio, ferrovie, telegrafi, marina mercantile e navigazione, esercito, flotta, ecc. Non discenderemo a particolari, non comportandolo l' indole del libro. Estrarremo solo qualche cifra che riguarda l Italia.

Al capitolo *Matrimonii, nascite e morti*, troviamo una dolorosa rivelazione. Nel 1866, venivano celebrati 120,752 atti di matrimonio, dei quali 22,395 (19 per 100) furono sottoscritti da ambedue gli sposi; 25,937 (22 per 100) dal solo sposo; 3002 (2 per 100) dalla sola sposa, e 69,398 (57 per 100) da nessuno degli sposi.

Sono quindi, dice il prof. Berlan, quasi tre quarti delle nuove famiglie che si costituiscono annualmente in Italia che vanno ad aumentare quelle già troppo numerose, le quali sono prive, non solo di ogni lume d' istruzione, ma fors' anco inconscie dei beneficii che da essa derivano.

Dal confronto coi dati del 1861, si rileva, che abbiamo in Italia 72 analfabeti, su 100 maschi e 84 su 100 femmine!

Eppure l' istruzione pubblica è tutt' altro che trascurata; i dati che il prof. Berlan ci offre, sono per l' istruzione primaria un po' troppo arretrati per poter trarre un giusto giudizio; riscontriamo tuttavia, che nel 1863-64, vi erano 31,675 Stabilimenti d' istruzione primaria, con 1,681,233 allievi, dei quali 254,233 appartengono alle Scuole elementari per gli adulti.

Desideriamo che fra non molto le statistiche ufficiali ci portino cifre più recenti e di migliore augurio.

In Francia, dove la proporzione media degli analfabeti è al di sotto del 50 per 100, abbiamo 38,386 Scuole primarie, con quasi due milioni di allievi.

Le cifre degli analfabeti, e la cifra del debito pubblico totale che si riassume in 6,305 milioni e 528,938:28, Lire, sono di tale indole, da chiamarci a serii pensieri, e domandare da tutti una cooperazione per un pronto provvedimento.

Le linee ferroviarie in Italia nel 1867 presentavano un complesso di 4840 chilo. già costrutte, e 1239 il costruzione. Nel 1870, in cui deve effettuarsi in compimento delle reti già decretate, avremo 8500 chilo.

La Francia, tardi convertita al progresso delle ferrovie, contava al 1.° gennaio 1867 ben 14,500 chilo. di ferrovie in esercizio, e 6544 in costruzione. Lo Stato avea speso 979 milioni, e le Compagnie 6 miliardi e 173 milioni di franchi.

Eppure son queste linee che, unite alle strade comuni, debbono aiutarci a risolvere in gran parte il problema dell' ignoranza e della superstizione tuttora oscuro in alcune parti della penisola.

Noi non seguiremo certo a spogliare le cifre di questo annuario. Lo raccomanderemo di nuovo al lettore, a tutti coloro che non hanno tempo e modo di rintracciare in opere voluminose i dati statistici più interessanti, e che, con breve fatica, amano trovar sodisfatta la curiosità del momento. È il secondo anno che il prof. Berlan affida al pubblico il suo libretto; il pubblico lo incoraggi a continuare.

FATTI DIVERSI.

Arco baleno lunare. — Ieri alle ore 9 pom., trovandomi fuori di porta S. Giovanni, fui spettatore d' un fenomeno, che certamente non è dei più frequenti.

Il settentrione del cielo era quasi totalmente coperto di diverse nubi fumo-oscuro-piovose che rischiarando, si estendevano quasi fino allo zenit, mentre il mezzogiorno era cosperso di cumuli e cirri. Una fascia di luce cinerea, di forma pressochè circolare, sorgendo dall' orizzonte, percorreva quel nembo oscuro da mattina a sera, in senso verticale avendo l' ampiezza di circa 25°. La luna direttamente opposta a quella fascia, si nascondeva fra i cumuli, e nella posizione in cui io mi trovava, appena qualche parte se ne poteva scorgere: tale era lo stato della meteora quando attrasse la mia attenzione.

Tracciata col pensiero quella parte di curva che mancava, trovai ch' essa corrispondeva ad altra fascia di luce della stessa natura, la quale verso occidente si perdeva nell' orizzonte. Sicchè dessa era un ramo della nostra curva.

L' ampiezza di questa era di circa 15°. Di mano in mano che la luna si faceva vedere, la fascia luminosa andava completandosi e rafforzandosi in modo, che il ramo occidentale, per lo spazio di circa 10°, cominciava già a mostrare i colori *indaco* e *ranciato* proprii dell' iride. Quando poi il nostro arco baleno lunare raggiunse la massima sua perfezione, si poteva scorgere, che esso si componeva di più zone luminose di varia intensità, ma per la debil luce lunare, tranne che per quel tratto di 10°, non si discernevano altri colori.

Esternamente Est, alla distanza di circa 1/4 di raggio dell' arco primitivo, se ne scorgeva un altro, ma era sì debole che appena si lasciava vedere per l' altezza di 10° a 15°.

In una parola, fatta astrazione dalla vivacità dei colori, sì in ampiezza, che negli altri suoi caratteri, questo non era dissimile dagli archi celesti solari

Padova 5 luglio 1868.

Q. Facen.
Stud. II anno Matematica.

Istituto filotecnico nazionale italiano. — Quest' Accademia, residente in Firenze, ha per iscopo precipuo l' istruzione popolare, e si propone: 1.° di dare a tutti i Comuni del Regno una *Biblioteca Popolare*; 2.° di dare ai medesimi gratuitamente i libri necessarii per l' istruzione elementare pei figli poveri, che non potrebbero provvederseli; 3.° di premiare con denaro e con medaglie gli scrittori di opere popolari, e gl' industriosi che favoreggiano la civiltà ed il progresso; 4° di fondare uno Stabilimento in cui si raccolgano i numerosi figli della colpa e della sventura (esposti ed orfani), educarli, mantenerli, istruirli, farne, insomma, dei cittadini italiani.

Organo ufficiale dell' Istituto è il periodico il *Tecnico Enciclopedico*, che si pubblica una volta al mese in fascicoli, e si occupa di scienze applicate al progresso dell' umanità. Negli ultimi fascicoli, che abbiamo sott' occhio, sono specialmente degni di studio alcuni altri scritti, sulle biblioteche popolari, il notariato, le finanze italiane e l' agricoltura e la ricchezza nazionale.

Nell' adunanza generale del 5 maggio, la Società ha, giusta l' articolo 30 dello Statuto, deliberato dare due premii, uno di Lire 300, l' altro di Lire 200, accompagnati da *Medaglia d' oro* e da apposito *Diploma*, agli autori delle opere che verranno giudicate più utili per l' educazione popolare, lasciando libero all' Autore la scelta del tema

Il Consiglio direttivo incaricato della esecuzione della sullodata deliberazione dichiara, sulle seguenti norme, aperto il concorso.

1. Sono ammessi al concorso tutti quelli che si assoggetteranno alle norme stabilite nella deliberazione stessa;
2. I libri devono essere atti alla popolare educazione;
3. Non potranno essere minori di cinquanta pagine, di trenta righe l' una;
4. Dovranno essere inediti;
5. Il tempo utile per la presentazione, sarà a tutto il *quindici* settembre 1868;
6. Il premio verrà deliberato pel mese di ottobre;
7. Essendo più i concorrenti meritevoli, si delibereranno delle *Medaglie d' argento* e delle *Menzioni onorevoli*;
8. I libri premiati diventeranno proprietà dell' Istituto;
9. Il nome dovrà, secondo le norme accademiche, essere chiuso in una scheda suggellata, portante un moto che sarà ripetuto sul libro;
10. Le domande d' ammissione e i libri, dovranno esser presentati all' Ufficio di Presidenza dell' Istituto, in Firenze, Borgo San Lorenzo, N. 1;
11. Le *Memorie* non premiate verranno restituite, dietro richiesta dell' autore.

Gli uccelli insettivori. — Ora che le cavallette minacciano il raccolto in Sardegna, ed i bruchi nella Puglia, e questi si mostrano pure così numerosi nelle nostre campagne da farne presagire per l' anno prossimo una grande invasione, è necessario che, a prevenire il gravissimo danno che tali insetti recano all' agricoltura, siano emanate e fatte eseguire severissime leggi contro la caccia degli uccelletti, la cui missione più importante è quella appunto di distruggere gl' insetti; è necessario che i nostri contadini smettano la cattiva abitudine di accalappiare con ogni sorta di trappolerie le nidiate, e di gettarsi con avidità alla presa, particolarmente nell' inverno, degli uccelli di ogni sorta.

In Italia abbiamo circa 300 specie di uccelli insettivori; ma pur troppo, per lo sfrenato uso della caccia e della persecuzione d' ogni genere che loro si fa, alcune razze vanno scomparendo, altri diminuiscono sensibilmente, e cresce invece con proporzione spaventosa, il numero dei bruchi che invadono le nostre campagne. Nella natura tutto è prestabilito con un certo equilibrio, e quando questo viene alterato, sono inevitabili e dannose le conseguenze. L' uccello vive a spese dell' insetto, e questo a spese degli alberi e dei campi. Tutti i naturalisti, da gran tempo, hanno gridato l' allarme contro alla distruzione degli uccelli, così dannosa all' agricoltura; leggi furono emanate, e sussistono e qui e da per tutto; ma non sono fatte debitamente eseguire. D' altronde, più che i contravventori alle leggi sulla caccia sono temibili gli avidi bifolchi, che turbano le covate degli uccelli, o pure li prendono con trappole, lacci e richiami, senza bisogno di licenza alcuna.

In mancanza di leggi, gli antichi posero sotto la protezione dei Numi, *l' Ibi*, che si pasce di vermi e di molluschi nelle rene del Nilo; i Greci e gli Ebrei proibirono con pene severissime la distruzione degli animali insettivori.

Nella Svizzera, in Francia in Germania ed anche in Italia esistono leggi: ma di recente una ne venne pubblicata in Prussia, dove si manifestarono tali danni, che nelle foreste dello Stato si dovettero abbattere fuori di tempo più di 24 milioni di metri cubi di abete, perchè, attaccati dagli insetti, stavano per morire: le qual legge vorremmo fosse applicata anche da noi, e fatta severamente obbedire; a tal fine determinando che tutte le multe cadano a totale vantaggio delle guardie incaricate della sorveglianza e degli stessi denuncianti.

Ecco la legge:

Art. 1.° È assolutamente vietato di uccidere o di porre in gabbia gli uccelli insettivori. (Qui sono nominate le varie specie di questi uccelli, fra cui l' usignolo e la rondinella, il pettirosso, la quaglia, ecc.)

Art. 2.° È pure proibito di turbare le covate degli uccelli, di levare i nidi degli uccelli nominati nell' articolo primo, oppure d' impiegare trappole, lacci, richiami o qualunque altro apparato per prenderli.

Art. 3.° I contravventori vengono puniti con una multa da 1 a 10 talleri, e colla prigione, o con una di queste due pene soltanto.

Art. 4.° A datare dal primo gennaio 1868, è proibita la vendita e il trasporto di uccelli nominati al primo articolo. I contravventori sono puniti con un' ammenda di 20 talleri al massimo, e di prigionie, o d' uno di questi castighi soltanto.

Una curiosa questione. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 23:

Ieri, verso le ore tre pomeridiane, due onesti operai entravano nell' *Albergo Milano*, e si facevano recare due tazze di vino, bevuto il quale, posero mano alle tasche per pagarne l' importo.

« — Non s' incomodino, rispose il cameriere, perchè il padrone non accetta denari da persone pari loro. »

I due operai protestano contro lo sconveniente atto; allora il direttore dell' albergo si presenta in persona, e confermando l' ordine dato al cameriere, soggiungeva non essere *egli uso a ricevere denaro da persone di basso ceto*. Così deposero avanti anche l' Autorità i due operai, i quali offesi da codeste parole, esigettero che il direttore ricevesse i denari. La scena ebbe fine mercè l' intervento degli agenti di pubblica sicurezza, che consigliarono le parti a cessare da ogni contesa in pubblico, rimettendo la questione all' Autorità competente.

Com' è naturale, la gente s' affollava avanti l' albergo, e quasi tutti prendevano le parti dei due operai.

Vedremo che cosa deciderà in merito l' Autorità giudiziaria.

Arte italiana. — Tommaso Salvini, il celebre attore tragico, fu nominato uffiziale nel nuovo Ordine della Corona d' Italia, e venne nominato cavaliere dello stesso Ordine, il valente appendicista musicale dell' *Opinione* marchese F. d' Arcais. Così il *Monitore di Bologna*.

Ospizii marini. — Il Comitato degli Ospizii marini di Bologna ha inviato a Riccione per la cura, 94 poveri fanciulli scrofolosi.

Museo popolare. — È uscito il fasc. 5 del vol. 4° di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene due memorie di F. Dobelli: *La luce elettrica e gli specchi.*

Speculazione illecita. — Nella *Lombardia* del 24 si legge:

« Il Tribunale correzionale di Milano ha in questi giorni condannato certo Ferrario Pietro, d' anni 56, abitante in Cuggiono, possidente, per avere allontanati gli oblatori signori Maggioni, Calcaterra, Ferrario Giulio, Castiglioni, offrendo denaro, dall' asta di varii pezzi di terra e di case, eseguita in odio di Francesco Perotta di Castano, avendo, per effetto di tali maneggi, ottenuto il Ferrario la delibera di quegli stabili e case, pel prezzo di L. 3510, alla multa di L. 1000, alle spese e all' indennizzo ai danneggiati. »

Estrazioni. — Nella 28.ª Estrazione del prestito con Lotteria dell' anno 1854, ch' ebbe luogo il 1.° luglio 1868 a Vienna, coll' intervento della Commissione di controllo del debito dello Stato del Consiglio del Impero, furono estratte le seguenti 22 Serie:

Numeri delle 22 Serie estratte:

8, 63, 159, 566, 781, 792, 814, 943, 1006, 1259, 1636, 1775, 1871, 2166, 2368, 2449, 2589, 2613, 2809, 3029, 3793, 3822.

L' estrazione dei Numeri vincenti delle Obbigazioni contenute nelle suddette Serie avrà luogo il 1.° di ottobre 1868.

Dall' i. r. Direzione del debito dello Stato.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio.

In mercanzie, non abbiamo a segnare alcuna sensibile varietà, pure scorgemmo un qualche movimento, che ne parve straordinario, nei coloniali, pei quali, trattative di qualche conto vi ebbero sicuramente, ma finora non possiamo indicare con maggiori precisioni, come si diffinissero. È un fatto, che gli zuccheri si reggono bene, e forse in migliore opinione; pei caffè, si esigono facilitazioni in tutte le sorti. Trieste corrisponde nell' andamento a quello della nostra piazza, e ciò in molti generi, dei quali qui maggiore è il consumo. Manifestasi colà maggiore il sostegno nei fagiuoli, nel burro, nel lardo e nello strutto; questo solo si offerse con qualche facilitazione, perchè più esibito dall' interno. Il mercato nelle farine si chiudeva senza affari, perchè l' attesa era di maggiori ribassi, tanto più che le importazioni settimanali arrivarono, se non sorpassarono, 14,000 cent. Milano, Torino, Como e Napoli ancora, non offersero sensibili diversità nelle sete dalla settimana antecedente. Sempre viva la ricerca degli organzini di primo merito, e delle trame ancora; meno domandate le struse, ed i cascami, in generale, con qualche maggiore estensione di operazioni nelle sete asiatiche. Le sete gregge indigene furono sostenute, per altro più esibite che domandate. Lione spinse i prezzi più di ogni altro luogo, e portava gli organzini fino a fr. 160; lire 148 a lire 152 gli organzini di Piemonte; lire 139 a lire 145 le trame. Le classiche gregge francesi da lire 135 a lire 140, e quelle d' Italia da lire 128 a lire 135. La condizione ha registrato in questa ottava, chil. 79,420 in confronto di chil. 49,160 nel 1867. Da Brussa si hanno pure lagnanze sull' andamento dei bachi, pei quali appena si nutre speranza di avere il risultato che si ottenne l' antecedente raccolto. Le pretese dei filandieri si elevarono eccessivamente.

Qui le valute hanno cambiato assai poco; la Rendita ital. che aveva raggiunto la cifra di $53\,^1/_2$, si limitava a 53 per effettivo; la carta, che era salita anche sopra 93, tornava esibita da $92\,^7/_8$ a $^3/_4$. Le Banconote austr. ognora in pretesa di $88\,^1/_2$, non trovavano collocamento che ad $88\,^1/_4$. Il 3 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca a lire 1674, ed a Parigi il Prestito austro-franco da franchi 315 a fr. 317.

Legnago 4 luglio.

in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	48	—	49	—
	Mercantile	»	44	—	47	—
	Ordinario	»	41	50	43	—
	Novarese o Bolognese	»	42	—	46	—
	Cinese	»	38	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	34	50	38	—
	Risetta	»	20	—	28	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	19	50	20	—
Orzo		»	—	—	—	—
Avena		»	10	—	10	50
Ventolana		»	16	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	18	—	—	—
Melica		»	12	50	—	—
Frumento	Vecchio	»	32	—	—	—
	Per Pistore	»	28	—	29	—
	Mercantile	»	26	—	—	—
	Ordinario	»	25	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	17	—	—	—
	Gialloncino	»	16	—	—	—
	Ordinario	»	14	50	15	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	26	—	—	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	29	—	31	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Bari 4 luglio.

(Per 100 K. in effettivi franchi d' oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d' olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino	AA	Fr. 179 —
»	A	» 177 —
»	I	» 174 —
fino	II	» 170 —
»	III	» 165 —
mangiabile		» 162 —
comune		» 150 —
Mandorle dolci		» 175 —
» forte		» 165 —
Cotone primo fiore		» 250 —

Nessuna variazione venne a succedere nel nostro mercato oleario nell' ultima ottava. Delle voci forse interessate, od almeno azzardose, surte circa alla perdita di un terzo del nuovo raccolto, fanno mantenere i futuri a prezzi sostenuti e tendenti ad aumenti. Pare però, che ad onta del male indubitabile sofferto dai nostri oliveti, non avremo a deplorare simile perdita.

Le mandorle, pronte, invariate con pochi affari. I contratti, a consegnare sulle future, continuano a prezzi tendenti a ribasso, stante il buon raccolto che sta per entrare sul nostro mercato.

Continua la mancanza di commissioni in cotoni. Le oscillazioni continue della piazza di Liverpool mantengono il nostro mercato depresso ed in osservazione. Sperasi però che non andrà a tardare una ripresa d' affari.

Marcello Pirona.

PORTATA.

Il 30 giugno. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 4 giugno, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Florence*, cap. Thomson J. J., con 152 col. olio di cotone, 54 col. caffè, 18 col. lana, 50 col. nitrato di soda, 15 col. manifatt., 9 col. mobilie, 4 col. olio anici, 18 col. metallo, 1 col. macchine all' ord. per chi spetta, racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo francese *La Vertu*, cap. Cessin A., vuoto, racc. a G. Malabotich.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 22 col. sardelle, 35 col. birra, 1 col. vino, 2 col. chincaglie, 50 col. vallonea, 1 bot. potassa, 22 col. frutti, 79 col. agrumi, 16 col. caffè, 1 col. ferramenta, 3 col. manifatt., 3 col. arsenico ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, capit. Vescovi D., con 28 col. olio, 4 cas. spirito, 30 bot. clor. di calce, 8 col. pelli, 4 col. uva, 86 col. caffè, 15 bot. olio semente, 66 col. zucchero, 3 col. vino, 28 pez. pietra, 2 col. lana, 7 bar. colofonio, 25 col. farina, 6 bar. petrolio, 18 bar. birra, 1 bot. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 3 col. cuoio, 1 col. corone di cocco, 3 col. cremor, 2 col. carta, 3 cas. sapone, 4 col. burro, 2 col. stoppa, 20 col. riso, 13 col. conterie, 10 cas. steariche, 1 col. pelli, 1 cas. vetrami, 21 col. frutti freschi, 69 col. verdura ed altre merci diversi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Lucovich C., con 39 col. pelli, 9 col. olio, 14 col. conterie, 5 cas. perle di vetro, 8 col. ireos, 2 bar. olio ric., 22 col. ferramenta, 6 col. trada, 62 col. caffè, 39 col. madreperla, 1 part. ferro alla rinf, 16 col. zaffrano, 11 col. canape, 5 bar. cremor tart., 5 col. olio lauro, 2 bot. strutto ed altre merci div.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Sidon*, capit. Langlands G., con 1200 bal. canape, 2 col. stracci, 61 col. conterie.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marincovich G, con 1500 mattoni cotti, 4 col. manifatt. in sorte.

Per *Siacca*, pielego ital. *Venturiere*, patr. Vianello A., [illegible]

Per *Brindisi* ed *Alessandria*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 1 cassetta gesso cerusa, 12 botti vuote usate per Brindisi; — 16 bal. carta, 2 scatole baicoli, 4 col. conterie, 1 cas. acque miner., 1 cas. lastre di cristallo, 2 col. burro, 3 col. oggetti div. per Alessandria.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 6 cas. cuoio, 4 col. pelli secche, 7 col. dette salate, 18 col. dette fresche.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Hector*, capit. Newton R. S., con 656 bal. canape, 19 bal. pellami, 426 cas. conterie, 56 cas. mosaici e vetri lavor., 4 cas. istrumenti d' ottica, 15 cas. mobili, intagli e specchi, 4 col. effetti privati, 1100 maz. scopette, 600 pez legname di noce.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 luglio.

Albergo S. Marco. — Montagnin T., da Brindisi, - Armanni E., da Brescia, - Robino D., - Nahman, - Castelnuovo O., - Calvo V., tutti quattro dall' Egitto, - Costantini A., da Vicenza, - De Giese F., da Pietroburgo, con moglie, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Conighi A., da Trieste, - Cosattini E., - Cozzi O., - Sola A., tutti tre da Milano, tutti quattro negoz. — Ridolfi V., - Franzini P., ambi con moglie, - Franzi L., tutti tre da Brescia, - Vendramini V., da Monastier, - Policretti conte, da Pordenone, - Gabalio F., - Alovisi G., ambi da Cremona, - Saccomani V., da Pordenone, - Gelich P., da Verona, con moglie, - Someda G., - Vidone G., ambi da Udine, tutti possid. — Tonelli avvocato L., da Treviso. — Busetto, uffic. di stato maggiore. — Piotti, uffic. — Romanore cav. R., da Milano.

Nel giorno 5 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Heller H., da Pietroburgo, - Florence W., dall' America, - De la Tour Takis, principe, dalla Baviera, - Pinardi Dalmazzo, avv., da Bologna, tutti tre con moglie, - De Resie, conte, da Parigi, con famiglia e cameriera, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Todd William G., da Boston, - Sinson H., dalla Prussia, - Sig.ª Bera, - Sig.ª Panario, ambi da Bologna, - Illich dott. Pietro, da Spalato, con famiglia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Lauretz F., da Raking, - Monza G. B., da Crema, - Castiglione, da Milano, tutti possid. — Morpurgo, dottore, da Padova. — Pierre E., da Zagabria, - Brivio Sottornino, da Milano, - Luzatto Fanni, da Udine, - Tedeschi, da Reggio, - Gatte E., da Parigi, tutti cinque negoz. — Locatelli L., r. uffic., da Treviso. — Illich dott. P., da Isola. — Baldinotti march. V., da Firenze. — Pasini cav. Lodovico, senatore, da Schio.

Albergo Nazionale. — Curzi F., da Roma, - Longer M., da Parigi, ambi poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Brusaein G., da Brescia, con famiglia, - Caviglia A., da Milano, - Rosenberger A., - Zullig G., tutti quattro negoz., - Schaeffle M., impiegato tutti tre dalla Svizzera. — Borchi L., da Trento, - G. Schmidt, da Innsbruck, - John Thomas Batt, da Londra, ambi con moglie, tutti tre poss.

[illegible]

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo*: ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi*: ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi*: ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 luglio, ore 12, m, 4, s. 37, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 5 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 750.75	mm. 750.38	mm. 752.37
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	18.0	21.9	21.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	16.3	18.2	18.2
Tensione del vapore	mm. 12.76	mm. 13.28	mm. 13.65
Umidità relativa	83.0	68.0	73.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	O. S. O.
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	10	4	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 luglio. alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . 27.8
minim. . . 18.0
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 luglio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò, e le pressioni sono basse. Pioggia e temporali. Il cielo è nuvoloso, il mare è agitato al Sud; spira forte il Maestro.

Le pressioni sono alte in Spagna.

È probabile continuino i temporali, spirando il vento di Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 6 luglio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore $5\,^1/_2$ pom. in Campo S. Maria Formosa.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

479

Nella libreria di Gennaro Favai, Ditta Simeone Occhi, di questa città, in Merceria dell'Orologio al N. 123, si vende al prezzo di **L. 5** l'opera intitolata:

ETA' PRIMA
di S. A. R. il Principe Consorte
redatta da C. Grey, sotto la direzione
DELLA REGINA VITTORIA D'INGHILTERRA,

tradotta in italiano da Girolamo Volpe, e pubblicata coi tipi di F. A. Perini.

N. 472. 477

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo,
Municipio di Campagna Lupia.

AVVISO DI CONCORSO.

Avendo senza alcun preavviso nè a voce, nè in iscritto l'attuale medico condotto sig. dott. Carlo Scremini, concorso per ben due volte ad altra condotta medica, il Consiglio comunale, per non esporre il Comune alla probabilità di mancare inaspettatamente di assistenza medica, senza neppur esserne prima avvertito, e per porsi in una posizione determinata e precisa a questo riguardo, nell'adunanza 12 maggio p. p. con processo verbale approvato dalla superiorità ne deliberava ad unanimità il licenziamento, incaricando la Giunta municipale per l'apertura del concorso.

Andando quindi a rimanere vacante la condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 settembre p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e l all'innesto vaccino;
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

L'estensione del Comune è tutta piana, con buone strade parte in ghiaia parte in sabbia, ed ha una lunghezza di sette miglia, e quattro circa di larghezza.

La popolazione ascende a 1200 abitanti, dei quali la massima parte, hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di it. L. 1481:48 compreso l'indennizzo del cavallo.

Al Consiglio comunale compete la nomina salva la superiore approvazione.

Il 1.° luglio 1868.

Il Sindaco,
GIO. BATT. SINIGAGLIA.

Alessandro Zanon.

Il Segretario,
P. Mattiello.

N. 864. 466

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella
La Giunta municipale di Crespino
AVVISA:

Che in seguito a deliberazione consigliare 25 maggio p. p., superiormente approvata, viene aperto il concorso a tutto il 15 agosto anno corrente, al posto di segretario municipale di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 1500.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Atto di moralità;
d) Patente d'idoneità;
e) Ogni altro documento che gli aspiranti credessero di produrre a proprio vantaggio.

Dalla residenza municipale,
Crespino, 27 giugno 1868.

Il Sindaco,
L. SARTI SAVONAROLA.

La Giunta,
Pietro Peverati.
Achille Tisi.
Giuseppe Fabbri.

Il Segretario int.,
Antonio Zamboni.

426

PER LIRE QUATTRO

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL SECONDO SEMESTRE 1868
DEL

ROMANZIERE CONTEMPORANEO
ILLUSTRATO.

I nuovi associati riceveranno *in dono* i Numeri già usciti che contengono le

AVVENTURE DI QUATTRO DONNE
ROMANZO
DI ALESSANDRO DUMAS FIGLIO

Col primo Numero di luglio incomincierà la pubblicazione d'un romanzo *originale italiano*:

LE FAVORITE DEI RE

Questo romanzo storico di Mario Leoni, che si riferisce ai tempi di Vittorio Amedeo II e di Luigi XIV, desterà il massimo interesse, ed è destinato ad un grande successo.

Nel corso del semestre, pubblicheremo un nuovo romanzo inedito di

F. D. GUERRAZZI

Romanzo scritto appositamente per il ROMANZIERE CONTEMPORANEO, ed intitolato:

DESTINO!

Il ROMANZIERE CONTEMPORANEO esce ogni giovedì, in-16 pagine a due colonne, in tutta Italia. — Sono sempre in corso di pubblicazione tre romanzi, stampati in guisa, che ogni romanzo finisce col formar volume separato: e perciò *col fine di ogni romanzo, si dà in dono la copertina.* — I romanzi sono riccamente illustrati: — Inoltre ogni Numero del ROMANZIERE CONTEMPORANEO contiene il ritratto e la biografia di uno scrittore celebre antico e moderno, italiano o straniero.

L. 7.50 l'anno — 4 il semestre — 2 il trimestre
Centesimi 15 il Numero.

Chi desidera avere i 30 Numeri già usciti del ROMANZIERE CONTEMPORANEO, e così avere completa la collezione, mandi altre lire 4. — In quei 30 Numeri furono pubblicati; ***Il Piacere della Vendetta***, romanzo originale di *V. Bersezio*; ***Il Casino del Diavolo,*** di *B. Malfatti*; ***Maddalena,*** il capolavoro di *Edmondo About*; ***Una Nobile Vita,*** delizioso romanzo di *Miss Muloch* (l'autore di *John Halifax*); ***Romola,*** romanzo storico di *Eliot*; e 30 ritratti e biografie, fra cui citiamo quelli di Manzoni, Azeglio, Grossi, Guerrazzi, Dall'Ongaro, Cantù, Bersezio, Vittor Ugo, Giorgio Sand, Augier, Janin, Sardou, Feuillet, Disraeli, Thackeray, Paolo Heyse, ecc.

Questa ricchezza e scelta di scritti spiega lo straordinario successo del *Romanziere Contemporaneo*, che, in soli sette mesi di vita, superò tutt'i giornali dello stesso genere che si pubblicano in Italia.

Dirigere associazioni e vaglia all'Ufficio del ROMANZIERE CONTEMPORANEO, Milano, via Solferino, 11.

IL MUNICIPIO DI NOALE
AVVISA:

Che oggi venne legalmente istallata la Commissione eletta dal Consiglio nelle persone dei signori Gio. Batt. dott. Bottacini ed Antonio Racheli o di qui, e Giovanni Lazzari di Venezia, per la erezione del monumento al martire italiano e nostro concittadino

PIETRO FORTUNATO CALVI.

L'intelligenza ed il patriottismo che distinguono gli onorevoli membri, sono una guarentigia pel conseguimento del nobile scopo.

Quanto prima saranno pubblicate le offerte già bene incominciate.

Noale, 16 giugno 1868.

Il Sindaco,
432 PIETRO BONALDI.

AVVISO D'ASTA
PER INCARICO DELLA

Società veneta montanistica.

Il sottoscritto terrà nel giorno 20 corr. luglio e successivi, dalle ore 12 alle ore 2 pom., asta pubblica nel Cancello della Società Assicuratrice a S. Marco, Procuratie Nuove, per la vendita di ALCUNI LOTTI DI AZIONI in arretrato di versamenti. Il Capitolato e la distinta delle Azioni sono visibili dal giorno 16 corr. in poi, nelle suindicate ore, nel Cancello predetto.

Venezia, 4 luglio 1868 GIACOMO FRANC.° NORSI,
478 *Agente di cambio patentato.*

Stabilimento bagni
DOLCI E SALSI
All' Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202. 379

326

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
DEL D[r] CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del D[r] Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6.

475

Farmacia J. ROSSETTI, Campo Sant' Angelo.

Cartocci Fumanti
CONTRO LE ZANZARE.

Il più utile e comodo ritrovato, al prezzo **di centesimi 5.**

NON PIU' TOSSE
PASTIGLIE AVANA

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze, le pastiglie Avana sono il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Prezzo: **soldi 50** alla scatola

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico** a **fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 333

FARMACIA E DROGHERIA 188
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** dei dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 76

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA
CONCORSO AI POSTI GRATUITI
DI REGIA FONDAZIONE NEI CONVITTI NAZIONALI.

Gli esami di concorso pei posti gratuiti instituiti nei Convitti nazionali delle antiche Provincie dello Stato colla legge dell'11 aprile 1859, e per quelli instituiti nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo col Decr. R. 18 giugno 1863, N. DCCLXXXVI, e pei posti intieri ed i semi-gratuiti fondati nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia, si apriranno il 17 del mese agosto prossimo nelle città che saranno in appresso designate con Decreto ministeriale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studii secondarii classici e tecnici.

Sono vacanti nei Convitti nazionali delle antiche Provincie diciasette posti gratuiti, dei quali 11 pei corsi classici e 6 pei corsi tecnici.

Nel Convitto nazionale di Palermo sono vacanti 6 posti gratuiti, ed in quello Marco Foscarini di Venezia 11 gratuiti e 12 semi-gratuiti pei corsi classici e tecnici. Nelle antiche Provincie i posti sono ripartiti nel modo seguente:

	POSTI GRATUITI		CLASSICI E TECNICI	
	Pei corsi secondarii clas.	Pei corsi tecnici	Gratuiti	semi-gratuiti
Nel Convitto nazionale di Torino	5	3	»	»
di Novara	1	1	»	»
di Voghera	1	1	»	»
di Genova	1	1	»	»
di Cagliari	3	»	»	»
di Palermo	»	»	6	»
di Venezia	»	»	11	12

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Gli esami si faranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato col R. Decreto 11 aprile 1859, inserto al N. 3349 della Raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al sig. Prefetto Presidente del Consiglio scolastico della Provincia fra tutto il dì 15 luglio prossimo:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondarii classici e dei corsi tecnici aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato Convitto nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri Convitti nazionali;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3. La carta di ammissione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, dalla quale dovrà risultare che hanno compiuto gli studii della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed, in caso affermativo, quale esito questo abbia avuto;

4. Un attestato di moralità firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora e dal signor Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico dove compirono i loro studii nell'ultimo anno;

5. Un attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi aver essi una complessione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato della Giunta municipale, confermato dal giudicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, specificando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammissione, di cui al N. 3, dovranno presentare un attestato degli studii fatti, la cui dichiarazione verrà essere certificata vera dal sig. Prefetto Presidente del Consiglio scolastico.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il sig. Prefetto Presidente scolastico della Provincia in occasione di altri esami o per inscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda, di cui al N. 1, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta Municipale, di cui ai NN. 5 a 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 15 luglio fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati all'art. 5 del predetto Regolamento saranno stati dal Consiglio provinciale per le Scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero, entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dall'Autorità scolastica provinciale notificata l'esclusione.

Firenze, dal Ministero della pubblica istruzione, addì 6 giugno 1868.

Il Provveditore centrale per le Scuole secondarie,
G. BARBERIS.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti nazionali, tratte dal Regolamento approvato con Decreto Reale 11 aprile 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà [illegible] radunati i concorrenti. Prima di a[illegible]renti stessi, dal Provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolarii autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punito colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente, appena compiuto il proprio lavoro, lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, la patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe, alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separtamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque Collegio dello Stato di esame di promozione alla classe a cui aspirano nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell'art. 15 del R. Decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del Convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel Collegio nazionale a cui il medesimo è applicato.

N. 11924. 3. pubb.
REGIA DIREZIONE
COMPARTIMENT. DELLE GABELLE.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom. si terrà presso la Sez. I di questa R. Direzione una pubblica asta per deliberare al minor esigente e salva sempre l'approvazione superiore la esecuzione del lavoro di ristauro di un tratto del pontile esterno d'approdo alla Dogana della Salute in Venezia per l'estesa di met. 56.50, e ciò secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere e sotto le condizioni pubblicate con apposito separato avviso a stampa, avvertendosi che il prezzo d'asta ascende a L. 2394:54, e che la descrizione dei lavori è ostensibile presso la Sez. I, di questa Direzione.

Venezia, 19 giugno 1868.
Il Direttore, Cav. ZUCCHELLI.

N. 4951.
Regno d' Italia.
R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE
(Ufficio stralcio.)
Avviso.

A seguito dell'altro avviso 9 giugno decorso, N. 4305, oggi nel mezzogiorno, nella Loggetta della Piazza di S. Marco in questa [illegible] posita Commissione, preseduta dal consigliere di finanza reggente la Delegazione (stralcio), si è verificata l'estrazione VII di altre residue diecinove serie delle Obbligazioni del Prestito 1859, inscritte sul Monte veneto, e ne sortì la serie N. 2 (due).

Lo che si reca a pubblica notizia, ferme del rimanente le avvertenze pubblicate nell'avviso anzidetto.

Venezia 1.° luglio 1868.
Il R. consigliere dirigente,
L. cav. GASPARI.

N. 2284. 2. pubb.
DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO IN VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 20 giugno 1868, N. 30337-2386 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 105 in Rovigo, Provincia di Rovigo, coll'obbligo di una malleveria di L. 250 (due cento cinquanta) di rendita dello Stato a valore di Borsa.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 4500 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 10 luglio p. v. la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai RR. Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto,
Venezia, 23 giugno 1868.
Il Direttore, GOSETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21273. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Luigi Bianchi del fu Gio. Batt., di qui, ora assente e d'ignota dimora, essere stata in di lui confronto prodotta da Luigia Camoli Marcon-Sradiotto, quale cessionaria di Giuseppe Cargnelli, rappresentata dall'avv. nob. Albrizzi, istanza odierna per pignoramento dei diritti ed azioni ad esso Bianchi spettanti sulla eredità abbandonata dal fu Fortunato Bianchi, fino alla concorrenza di a. L. 640 ed accessorii, esecutoriale Pretura 10 febbr. 1858 N. 5604, e che su tale istanza fu fissata per le previe deduzioni delle parti l'A. V. del giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant., deputato in curatore di esso Bianchi l'avv. Paganuzzi di questo foro, al quale dovrà egli far pervenire prima della comparsa le necessarie istruzioni e documenti, oppure destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 22 maggio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 9757. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Luigi Tiozzo mediatore qui domiciliato a S. Silvestro, Campiello dei Melloni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Tiozzo ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Alessandro dott. Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, al quale, per casi d'impedimento, viene sostituito l'avv. Quadri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre p. v. alle ore 10 ant dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI l'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 28 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 7549. 2 pubb.
EDITTO.

Si notiziano i creditori del concorso Brigiacco, che per l'asta degli immobili di cui il Decreto 6 settembre 1867, N. 15982, vennero dal R. Tribunale Provinciale in luogo redeputati i giorni 5 e 12 agosto p. v. dalle ore 10 alle 11 ant.

Dal R Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 giugno 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 21935. 2. pubb.
EDITTO.

Si convocano tutti i creditori verso l'eredità di Francesco Pajaro fu Angelo, mancato a' vivi intestato in questa città nel 19 p. p. marzo, affinchè insinuino presso questa Pretura e nel giorno 1.° p. v. agosto alle ore 10 ant. presso la Camera IV della stessa le loro pretese, sotto avvertenza del disposto del § 814, del Cod. Civ.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa Città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 giugno 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 11167. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica ai signori Busato Filippo e Paolo fu Pietro quali coeredi di Antonio Trevisan fu Giovanni, creditore subingredito a Veronese nob. Bartolameo fu Pietro, assenti d'ignota dimora nonchè a Cecilia Todeschini creditrice inscritta pure d'ignota dimora che nel giorno 15 luglio p. v. avrà luogo presso questo Tribunale la comparsa per versare sulle condizioni della subasta immobiliare provocata con istanza 30 aprile 1867, N. 15840 dal nob. sig. conte Pietro Zen fu Alessandro rappresentato dall'avv. Brenzoni in confronto della nob. contessa Elena Ivanovich fu Luca rappresentata dall'avv. dott. Negri, e che con odierno Decreto venne destinato l'avvocato di questo foro dott. Gastaldis in curatore ad actum di essi sig. Filippo e Paolo Busato, l'avv. Leis, in curatore di essa Cecilia Adlaide Todeschini affinchè li rappresentino in detta sessione.

Incombera quindi ad essi assenti di far giungere al curatore in tempo utile ogni creduta istruzione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in diffetto dovrà ascrivere a se medesimo, le conseguenze della loro inazione.

i pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 giugno 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 2092. 3. pubb.
EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di qui ha interdetto por mentecataggine Luigi Padovan del dottor Pietro, e gli fu nominato in curatore il sig. Vincenzo Frelich di Matteo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 maggio 1868.
Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 3356. 3. pubb.
EDITTO.

Inerentemente alla requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Verona 8 aprile 1868, N. 5314, si rende noto che saranno tenuti in questa Pretura da una Commissione nei giorni 17 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'asta per la vendita delle realità descritte nei due Lotti in calce del presente Editto, ad istanza dell'avvocato Francesco Caneva di Verona quale Amministratore della massa concorsuale dell'oberata eredità di Giacomo Ongaro e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta segue per Lotti giusta la descrizione appiedi, ed al prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Chi si fa offerente deve depositare il decimo dell'importo della stima.

III. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto della delibera dovrà il deliberatario far constare al R. Tribunale Provinciale di Verona, mediante produzione del relativo Confesso di aver versato, ai riguardi dei creditori verso l'eredità oberata di Giacomo Ongaro nella R. Tesoreria in Treviso, il residuo importo del prezzo di delibera giusta la legge sulla Cassa dei depositi e prestiti 17 maggio 1863, N. 1270 pubblicata in questa Provincia col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3357.

IV. I versamenti per l'offerta e la delibera devono essere fatti in valuta legale.

V. Saranno a carico del deliberatario le spese dell'istanza d'asta quelle per intimazioni cursoriali, Editti, inscrizioni d'Editti ne' pubblici fogli, quelle per l'immissione in possesso, per la tassa di trasferimento, ed inoltre tutte le imposte e pesi, decime, ed altro gravitante gl'immobili all'epoca della delibera.

VI. Colla delibera e possesso vengono trasmesse nell'obblatore la comproprietà sull'immobile coi diritti ed obblighi relativi, e nei limiti spettanti a ciascun Lotto dall'epoca della delibera stessa.

VII. La mancanza nell'adempimento delle condizioni suddette da parte del deliberatario da diritto alla parte istante di provocare il reincanto degl'immobili a spese e rischio dello stesso ed a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Due settime parti pro-indiviso spettanti all'eredità del fu Giacomo Ongaro sulla casa con orto in Conegliano ai Numeri di mappa 132, 133, di pert. cens. 2.93 e della rendita di L 215:92, del valore complessivo giusta la stima 26 aprile 1866, al N. 7643, eretta dalla R. Pretura di Conegliano fior. 5031:25 il valore delle due settime parti importa quindi fior. 1437:50.

Lotto II.

Una settima parte pro-indiviso spettante pure all'eredità del fu Giacomo Ongaro sulla casa con stalla ed orto posta in Comune di S. Fior di sopra distinta la casa con stalla ed orto di pert. 1.54 ai NN. 240, 241, 784, della rendita di a. L. 24:86 e corpo di terra in mappa al N. 130 di pert. 7.94 e della rendita di L. 22:95.

Stimata complessivamente fiorini 578, e quindi la settima parte ha il valore di fior. 82:57.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di S. Fior di sopra e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 12 maggio 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 LUGLIO

Noi abbiamo già avuto occasione di far cenno di arrolamenti in Italia, ed abbiamo ancora posto in rilievo tutto ciò che essi hanno di misterioso. Non è qui il caso di andare a ripetere tutte le voci che corrono, perchè avremmo troppo larga messe da raccogliere. Ciò che è un fatto, ed un fatto molto doloroso, si è che queste voci servono molto bene ai disegni dei nostri nemici di oltremonte. I clericali francesi, che furono i primi a diffondere la voce, che la diffusero anzi quando non aveva alcun fondamento, ora ci soffiano dentro per ottenere, se fosse possibile, un rinforzo di guarnigione francese a Roma. È questa evidentemente la meta cui tendono, e perchè non vi riescano, è necessario che il nostro Governo adoperi molta vigilanza e molta energia. Per anticipare un fatto che desiderano così ardentemente, essi l'hanno già dato per vero, ed oggi un dispaccio ci avverte che l'*Epoque* smentisce positivamente che Dumont abbia chiesto un rinforzo in vista di movimenti garibaldini. Noi ripetiamo che non crediamo, che, se pure gli arrolamenti si fanno, si pensi ora di rifare Mentana. È più probabile che si miri ad altro. Le grida d'allarme, che danno certi giornali parigini, sono quindi troppo interessate e per giunta di mala fede.

Il malcontento czeco è forse uno dei fatti della politica estera, che attira maggiormente, e a giusto titolo, la pubblica attenzione. Esso ha una importanza tanto maggiore, in quanto che si lega con uno dei più scuri e più minacciosi problemi, che preoccupino i politici; il problema cioè del panslavismo. Ora gli Czechi avranno una nuova occasione di affermare la loro politica separatista e filo-russa, per le feste che avranno luogo in onore di Huss.

Noi pubblichiamo più innanzi il programma di queste feste, ed è probabile che gli Czechi saranno più aspri ancora del solito, se è vero, come pare, che ogni tentativo di conciliazione tra essi e il Governo imperiale sia fallito. Il *Wanderer* contiene anzi a questo proposito curiose rivelazioni sul dialogo che ebbe luogo testè a Praga tra il bar. di Beust e il capo degli Czechi, sig. Rieger. Questo dialogo è pervenuto originariamente alla *Gazzetta Universale d'Augusta* in una corrispondenza da Pest, e, se il *Wanderer* non ne garantisce l'autenticità, egli è certo che noi la garantiamo ancor meno. Noi vogliamo però riferirlo qui per sommi capi, perchè se la forma solleva molti dubbii, è però probabile che, colle aspirazioni confessate degli Czechi, Rieger dovesse parlare presso a poco come lo fa parlare il corrispondente ungherese della *Gazzetta d'Augusta*, e il sig. Beust dovesse rispondere, come rispose, con un rifiuto.

Dopo che Beust ebbe dichiarato che non era venuto a Praga a trattare, ma a scambiare qualche idea, il dott. Rieger espresse la sua sorpresa perchè nei circoli governativi non si avesse una chiara idea dei piani czechi. « Quello che vogliamo, diss'egli, è noto; il popolo ci spinge, e se noi personalmente cedessimo, la nostra posizione politica cesserebbe. » Poi Rieger dimostrò per lungo e per largo la necessità dell'unione della Boemia e della Moravia, mentre Palacky accennò che se si concedesse ai Boemi una giurisdizione indipendente ed una completa autonomia, essi farebbero ogni sacrifizio per la sussistenza dell'Impero. Beust dichiarò l'assoluta impossibilità dell'adempimento di siffatti desiderii, e Rieger replicò: « Il nostro tempo verr. » Beust soggiunse: « Vi si concederebbe un'ampliazione dell'autonomia, l'incoronazione, una congrua rappresentanza nel Ministero; non avreste così campo sufficiente per sviluppare la potenza nazionale? » Rieger accennò come questa fosse minacciata dai progressi della formazione di una Monarchia germanica, che circonderebbe la nazione czeca da due parti. « Io credo, soggiunse Beust, che non temete soltanto pericoli dal di fuori, ma ne sperate anche aiuti » al che Rieger replicò: « noi siamo spinti verso la Russia. » « Vi ingannate tanto sulla Russia quanto sulla nostra posizione all'estero, disse Beust; la Francia ci vede volentieri, la Prussia sa che noi riconosciamo i fatti, nè esercitiamo una politica di dispetto; perfino la Russia ci è piuttosto amica che nemica. Tenete conto dei fatti, e paventate la responsabilità di tendere a piani, che produrrebbero molto, ma molto disordine, farebbero assai male e non potrebbero mai attuarsi! » Rieger soggiunse: «Noi ed il popolo czeco speriamo il contrario; da vent'anni noi siamo divenuti sempre più forti, nessuna pressione ci indebolirà più. » Riassunse poi nuovamente le pretese nazionali ed accennò nuovamente alle conseguenze dell'opposizione che sarebbero in grado di porre a serio repentaglio la sussistenza dell'Austria. « E voi credete, disse Beust, che ove ciò avvenisse, un cangiamento nella esistenza dell'Impero tornerebbe favorevole ai vostri scopi? Lasciatemi parlarvi francamente. Io ho le mie buone fonti, dalle quali ricevo comunicazioni sulle speranze, sui desiderii e sui piani di quelli i quali credono che l'Austria abbia meno forza di quello che (non illudiamoci) essa possiede. Sono informato di un accordo che sussiste tra la Russia e la Prussia pel caso di un'eventualità, quale è quella cui alludete; la Russia non ha, per tale caso, domandato per sè la Boemia. » « Impossibile, impossibile, » esclamò Rieger con enfasi; « se si avvera quell'eventualità, la Russia non ci lascierà cadere, è impossibile. » — « Voi fate calcolo su impossibilità; è impossibile, secondo lo stato delle cose, la caduta dell'Austria; è impossibile altresì, che se ciò avvenisse, un Monarca tedesco rinunziasse alla Boemia ed ai suoi due milioni di Tedeschi. Da questo lato il vostro calcolo è falso; pensateci sopra ed aiutateci invece, affinchè l'Austria guadagni forza e consistenza. » A questo punto il luogotenente osservò che Beust era aspettato dall'Imperatore ed il colloquio finì.

Si vede che il dialogo è finito un po' bruscamente. Convien confessare però ch'esso era avviato in tal modo, che difficilmente avrebbe potuto finire altrimenti. È inutile aggiungere che ripetiamo qui le nostre riserve, almeno quanto alla *forma* di questo dialogo, sebbene il *Wanderer* accenni anch'esso, che la fonte, da cui pervenne la comunicazione, sembra essere officiosa.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, la città di Carmagnola (Torino) offre L. 100, il Municipio di Guspini (Cagliari) L. 100, il Comune di Bevilacqua (Verona) 15, quello di Boschi S. Anna (Verona) L. 20.

Il conte Cavalli di Aliogla (Alessandria) ha versato una cartella del valore nominale di L. 1000, il Municipio di Vignale (Casale) L. 400, quello di Nigrar (Verona) L. 20.

Discussione del progetto di legge per l'aumento del servizio postale marittimo tra Brindisi e Alessandria d'Egitto.

(Estratto dagli Atti ufficiali della Camera.)

Maurogonato. Se si volesse fare qualche osservazione generale intorno al presente progetto di legge, questo solo potrebbe esser notato, che forse non vi era bisogno di presentarlo, inquantochè esso è una conseguenza naturale ed inevitabile del contratto esistente tra la Società Adriatico-Orientale ed il Governo. Infatti, in quel contratto è stipulato che tutti i viaggi dei vapori di quella Società debbano essere in rapporto ed in coincidenza coll'arrivo della valigia delle Indie. Se dunque la valigia delle Indie, invece di arrivare in Alessandria quattro volte al mese, vi arriverà d'ora in poi una volta per settimana, è naturale che i viaggi della Società Adriatico-Orientale debbano essere 52 all'anno, invece di 48 a meno che non si volesse interrompere per quattro settimane all'anno, la corrispondenza, con danno gravissimo del commercio e con biasimo generale dell'Europa civile. Dunque io credo che la Camera debba, senz'altro, approvare il progetto di legge.

Io però ho chiesto la parola per richiamare l'attenzione della Camera sopra un altro argomento molto importante, vale a dire, sulla prosecuzione della linea da Brindisi a Venezia, toccando Ancona. Io comprendo che molti crederanno forse poco opportuna in questo momento la presente discussione; ma mi permetto di osservare che la questione non la sollevo io. Se ne occupò molto diffusamente la Commissione, la quale presentò a tale effetto un ordine del giorno, sviluppato dal suo relatore D'Amico con quella imparzialità che gli è propria, con quella abilità che tutti gli riconosciamo. D'altronde, non è la prima volta che si parla nella Camera di questo argomento.

Un'anno fa, e precisamente il 13 giugno, nell'occasione di un'interpellanza fatta dall'onorevole Bixio relativamente al servizio della linea adriatico-orientale, l'onorevole Bonomi deputato di Ancona, che ora con mio dispiacere non siede più fra noi, interpellò il ministro dei lavori pubblici relativamente alla prosecuzione di quella linea. Ricordo che allora presi anch'io la parola per sostenere la prosecuzione della linea fino a Venezia, e mi fondava specialmente su questo fatto che, entro pochi giorni andava ad aprirsi la linea del Brennero, per cui Venezia diveniva il porto della Germania centrale. Era evidente che bisognava affrettarsi, e non lasciare che il commercio deviasse.

Tutte le speranze del risorgimento commerciale di Venezia si fondano specialmente sull'apertura del canale di Suez e sulla ferrovia del Brennero. Trent'anni trascorsero prima che questa strada fosse compiuta, e quando finalmente la comunicazione fu aperta, noi rischiavamo, mediante le facilitazioni di tariffe che la Società delle strade ferrate dell'alta Italia accordava alle merci dirette verso Trieste, noi rischiavamo, io diceva, che l'apertura della linea del Brennero giovasse a Trieste anzichè a noi, imperocchè a Trieste vi è, non una Società, ma una flotta di vapori; vi sono 65 vapori del *Lloyd*, i quali uniscono quel porto a tutto l'Oriente; Società, la quale è largamente sovvenuta dall'Austria, ad onta delle sue angustie finanziarie; poichè l'Austria non tralascia cosa alcuna che possa consolidare il suo dominio sull'Adriatico.

La discussione terminò con un ordine del giorno concepito così: « La Camera, invitando il Ministero a studiare i mezzi di sistemare la comunicazione tra Venezia ed Alessandria d'Egitto, passa all'ordine del giorno. »

Devo dire che l'onorevole Giovanola, che allora era ministro dei lavori pubblici, non era favorevole a questa prosecuzione semplicemente per ragioni economiche e non per altro motivo.

Il presidente del Consiglio mi aveva fatto sperare che, alla riapertura della Camera nel novembre, avrebbe fatto qualche cosa. Ma però, riconoscendo che i Veneti avevano tanta fretta, pienamente giustificata, di aver pronta una linea di navigazione a vapore pel momento in cui il Brennero fosse aperto, noi abbiamo (e quando dico noi, intendo parlare dei deputati veneti), noi abbiamo scritto al Comune di Venezia che non vi era speranza di giungere presto ad alcun favorevole risultamento. Allora il Comune di Venezia prese una risoluzione energica, e deliberò di fare da sè. Ma da sè non avrebbe potuto, perchè si trattava di una spesa di circa 300 mila lire. Il prefetto Torelli, il quale appoggia con ardore, e direi quasi con entusiasmo, ogni idea che possa essere utile al nostro paese, concepì il pensiero di associare in questa spesa tutte le Provincie venete.

A dir vero, le Provincie che sono molto vicine a Venezia possono avere un vantaggio più o meno diretto da questa navigazione; ma le Provincie lontane non lo avrebbero, o lo avrebbero molto tenue.

Però è così grande la solidarietà che lega queste Provincie unite insieme da un'infinita serie di sventure lungamente e nobilmente patite, che tutte concorsero volonterose, e nessuna si è rifiutata di partecipare alla spesa. Allora, essendovi il fondo disponibile, si trattò con due Compagnie ch'erano in concorrenza; la Compagnia egiziana, e la Compagnia Adriatico-Orientale.

I Veneziani preferirono la Compagnia egiziana, perchè erano allarmati dalle lagnanze che si moveano contro la Società Adriatico-Orientale, perchè la Società dei vapori egiziani, appartenendo in gran parte al Sovrano dell'Egitto, il quale è pure il più grande proprietario di quello Stato, ed esporta una granda quantità di cotoni, i Veneti (come dico) credevano in qualche modo di guadagnare il patronato di quel Sovrano al commercio di Venezia.

Però la Convenzione che fu stipulata non venne approvata in Alessandria, e per conseguenza si potè allora ripigliare la trattativa con la Società Adriatico-Orientale; trattativa che fu condotta a compimento, mediante la sovvenzione di 312,000 lire per un anno, la quale spesa è sostenuta per metà da Venezia, e per l'altra metà dalle altre Provincie venete. Appena stabilito questo contratto, il Comune di Venezia, nell'interesse proprio ed in quello delle Provincie che avevano concorso ad assistere Venezia, presentò una istanza al ministro dei lavori pubblici, pregandolo di prendere le opportune misure, affinchè, spirato che fosse l'anno, questa sovvenzione passasse a carico dello Stato. È inutile ripetere le ragioni allegate dal Comune di Venezia, perchè tutti le possono indovinare. Si tratta di una linea che ha un'importanza, direi quasi, internazionale; si tratta di una linea di grandissima utilità, non solo per Venezia, ma per tutte le Provincie venete e per l'Italia in generale. Si tratta che quasi tutti i porti importanti dello Stato godono il vantaggio di linee sovvenzionate, e che soltanto Venezia non ne ha alcuna, neppure la linea di cabottaggio della Società Danovaro e Peirano.

Per questi motivi, adunque, il Comune di Venezia insisteva, perchè, pel seguito, spirato l'anno, questa spesa andasse a carico dello Stato, considerando che Venezia contribuisce a pagare i parecchi milioni che costano le sovvenzioni delle altre linee di vapore, che servono esclusivamente a vantaggio di altri porti italiani.

Il ministro accolse con molta benevolenza questa domanda, rese omaggio alla generosità ed ai nobili sentimenti dei Veneti, che in qualche modo pensavano a fare da sè, e a sollevare il Governo, in momenti di tanta strettezza, da ulteriori sacrifizii; soggiungeva molto abilmente, che, avendo inteso come Venezia avesse già fatto questo contratto colla Società Adriatico-Orientale, si era creduto dispensato dal fare quegli studii che la Camera aveva prescritti coll'ordine del giorno 13 giugno 1868, e concludeva coll'invitare il Municipio di Venezia a contribuire in parte alla spesa, nel qual caso egli avrebbe proposto alla Camera un progetto di legge analogo.

« Ecco (diceva il ministro) perchè io credeva che più agevolmente si potesse venire a una definitiva risoluzione della questione, qualora il Municipio di Venezia, continuando l'opera di generosa iniziativa e di patriottici sacrifizii, fosse per prestarsi ad un concorso di spesa che rendesse sopportabile allo Stato la sua partecipazione a questo servizio. »

Il Comune di Venezia, a dire il vero, esitò ad entrare in questa via, e mi pare molto giustamente, imperocchè avrebbe stabilito un precedente affatto nuovo. Il Comune di Napoli, quello di Genova, o quello di Livorno, non contribuiscono in alcun modo a pagare le sovvenzioni che si accordano alle Società di navigazione, che fanno capo a quei porti; per conseguenza, il Comune di Venezia insisteva anche nell'interesse delle Provincie venete, perchè la sovvenzione alla Società Adriatico-orientale fosse nell'avvenire interamente a carico dello Stato.

Io so bene che, secondo l'opinione del signor ministro, Venezia non ha un diritto positivo e legale per pretendere di avere questa linea di navigazione a vapore sovvenuta dallo Stato; a suo parere, se Venezia ha questo diritto, potrebbe accamparlo anche ogni altro porto dell'Adriatico; ma queste ragioni perchè provano troppo non provano nulla.

Venezia è veramente la testa di ponte d'una grande linea, che passando pel Brennero penetra nel centro della Germania. Gli altri piccoli porti dell'Adriatico non si trovano certamente in analoga condizione. D'altronde, mi permetto di aggiungere un'osservazione.

Io spero e credo che le Provincie continueranno per lungo tempo a contribuire a questa spesa, ma non credo si possa giustamente pretenderla.

Quale interesse può avere Belluno od Udine che ci sia una comunicazione a vapore tra Venezia ed Alessandria? Il loro concorso fu un semplice atto di generosità fraterna.

Supponiamo che il Governo dicesse a Venezia: Voi pagherete la metà di questa spesa; ma questo sarebbe appunto lo stato attuale delle cose; Venezia paga presentemente circa la metà della spesa, perchè 155,000 lire le paga Venezia, e 157,000 sono pagate dalle Provincie: in totale 312,000 lire.

Se le Provincie cessassero dal pagare, e che il Governo dicesse a Venezia: Pagate la metà, non vi sarebbe per Venezia alcun miglioramento in confronto della condizione attuale.

Ora, questo peso, Venezia non lo potrebbe lungamente sopportare, imperocchè il nostro Comune è infinitamente aggravato, non solamente per tutti i vecchi debiti, ma perchè in questi ultimi tempi fu obbligato ad una tal massa di spese di lusso che mi permetterei di dire necessarie, che l'hanno messo in gravissimo disordine. *Noblesse oblige*, come si suol dire, e perciò il Comune di Venezia non potè rifiutarsi dal contribuire a spese gravissime. La Guardia nazionale, una serie di feste continue, e perfino il cholèra hanno costato somme enormi all'erario comunale; sicchè, per un complesso di fatti, il Comune di Venezia è ora costretto a contrarre un prestito di parecchi milioni per mettersi in ordine.

Sappiamo tutti come ora vengano addossati ai Comuni ed alle Provincie moltissimi aggravii; e quando il Governo dice ad un Comune o ad una Provincia: Io vi voglio aiutare, quest'aiuto consiste nel dare il permesso di gettare imposte.

Ora bisogna ricordarsi che in Venezia il valore della proprietà fondiaria, ch'è la principale ricchezza di ogni Comune, è molto diminuito dopo il 1866, perch'è diminuita la popolazione.

Si contano a migliaia in Venezia le case vuote. Io non muovo per questo alcuna lagnanza; è la conseguenza di uno stato di cose che abbiamo tutti ardentemente desiderato. Ma è un fatto che Venezia, la quale era la capitale d'un piccolo Regno, ora non è che una Prefettura come qualsiasi altra; essa ha perduto tutti gli Ufficii centrali di Governo, di finanza, di contabilità: perfino i legittimisti non ci vengono più; si direbbe quasi che i colori della nostra bandiera urtano loro i nervi. Il fatto statistico è questo, che i Tedeschi sono partiti, ma non sono venuti in Venezia altrettanti italiani.

Per conseguenza il prezzo delle pigioni è molto diminuito. *(Oh! oh!)* E siccome i proprietarii hanno molte case vuote, bisogna che le case appigionate paghino l'imposta per le vuote. Aggiungo ancora un'altra circostanza, ed è che il calcolo generale che si fece nella legge sui fabbricati per valutare le spese di manutenzione degli stabili, per Venezia non è guari esatto. E ciò avviene per le circostanze eccezionali di quella città, le cui fabbriche sono erette su paludi e fondate su palafitte, oltrechè il salso dell'acqua marina danneggia molto le muraglie e gl'intonachi, per cui la manutenzione delle case è molto più costosa.

Presidente. Prego l'on. Maurogonato di accostarsi un po' più all'argomento della legge. *(Ilarità)*.

Maurogonato. Sono perfettamente nel soggetto, allorquando io dico che sarebbe assai difficile il ricavare dalle imposte comunali le somme necessarie per tutte queste spese.

Lo stesso dico riguardo all'imposta sulla ricchezza mobile, la quale era molto più leggiera nelle nostre Provincie. *(Mormorio.)* In conseguenza io credo che sia assolutamente indispensabile di non costringere il Comune di Venezia a sopportare più a lungo tali spese. Con questo io non domando nulla di straordinario, poichè mi pare che simili sovvenzioni si sono accordate a tanti altri porti del Regno.

Ci si disse tante volte che Venezia non può prosperare altrimenti che col commercio, e che per conseguenza, bisogna che si aiuti da sè col lavoro e col traffico.

Queste cose mi vennero ripetute un giorno anche dal presidente del Consiglio, allorchè io gli parlava delle condizioni di quella città.

Ora io sono lieto di poter dire che Venezia è entrata pienamente in questa via; ch'essa non solo ha pagata del proprio la sovvenzione alla Società Adriatico-Orientale, ma che istituisce ancora una Scuola superiore di commercio sul modello di quella di Anversa, nella quale i giovani di tutta Italia potranno ricevere la più completa educazione, e che adesso sta costituendo una grande Società commerciale per l'importazione e l'esportazione, con un capitale di 3 milioni, per la quale si sottoscrissero già in pochi giorni un milione e 600 mila Lire. Venezia adunque fa tutto quello che può per migliorare la propria condizione; ma a questa convalescente, bisogna che si dia qualche aiuto onde riacquisti più presto la salute. Ecco perchè io appoggio l'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

Bembo. Domando la parola.

Maurogonato. Io, a dire il vero, proporrei che il Governo dovesse assumere definitivamente l'obbligo di pagare alla Società Adriatico-Orientale la pattuita sovvenzione, ma me ne astengo, perchè sono Veneziano, e desidererei che quest'iniziativa fosse presa da altri. Io spero che la prenderà il Governo, e che il benvenuto ch'egli ci darà allorquando ci riuniremo di nuovo in novembre, sarà appunto il progetto di legge, col quale proporrà che questa sovvenzione sia a carico dello Stato.

(Continua.)

La contabilità dello Stato.

Venne stampato il progetto della Commissione della Camera dei deputati per la contabilità dello Stato. Ne riassumiamo le principali disposizioni:

Alla immediata e diretta dipendenza del ministro delle finanze funzioneranno una *Ragioneria generale dello Stato* ed una *Direzione generale del tesoro.*

La *Ragioneria generale* descrive la consistenza del patrimonio mobiliare ed immobiliare dello Stato e delle relative rendite colle variazioni riassuntive in aumento o diminuzione che si andranno, sì nell'attivo, che nel passivo, effettuando; verifica, riassume e descrive tutte le contabilità relative alla gestione di tutte le riscossioni e di tutte le spese dello Stato in relazione ai capitoli del bilancio ed alla risponsabilità cui è affidata la gestione di danaro o di materia, di spettanza dello Stato; tiene registrazione dello stato individuale di servizio di tutti gl'impiegati e dei rispettivi loro conti, come pure dei conti dei pensionati dello Stato, e tiene altresì registrazione di tutte le operazioni finanziarie e di tesoreria, non che di quelle di Zecca.

È incaricata della formazione delle situazioni del tesoro e finanziarie, e di predisporre sulle proposte e cogli elementi trasmessile dai singoli ministeri, il progetto dei bilanci di previsione delle entrate e delle spese, non che il progetto dei bilanci definitivi.

È pure incaricato di compilare al termine di ogni anno finanziario i bilanci consuntivi dell'Amministrazione dello Stato.

Il *Direttore generale del tesoro* sopraintende ed invigila alla pronta ed integrale riscossione di tutte le entrate in conformità dei bilanci e delle leggi vigenti; provvede al movimento dei fondi per le varie esigenze dello Stato, ammette a pagamento i mandati emessi dai Ministeri per sodisfare alle spese dello Stato, e concorre alle operazioni finanziarie e di tesoreria, che gli sono ordinate dal ministro delle finanze, rendendone conto.

L'anno finanziario comincia il primo marzo e termina coll'ultimo giorno di febbraio dell'anno successivo.

Nei primi quindici giorni di novembre, il ministro delle finanze dovrà presentare al Parlamento, già stampato, e con altrettanti distinti progetti di legge, il bilancio, ossia lo stato di prima previsione delle entrate, e per ciascun Ministero lo stato di prima previsione delle spese pei suoi rispettivi servigi.

Questi preventivi dovranno essere approvati dal Parlamento prima del primo marzo dell'anno seguente.

Nei primi quindici giorni di maggio, il ministro delle finanze dovrà presentare, pure già stampato, il bilancio definitivo di previsione colle rettifiche ed aggiunte delle spese relative ai servigi di ciascun Ministero e col progetto riassuntivo di pareggio fra le entrate e le spese.

Insieme al bilancio definitivo di previsione dovrà essere presentata, già stampata, la situazione del tesoro, condotta al termine dell'esercizio dell'anno finanziario chiuso colla fine dell'antecedente mese di febbraio, cioè le resultanze di cassa e dei residui attivi e passivi dell'esercizio stesso.

Presso ogni Ministero verrà istituita una ragioneria.

Ogni mandato è firmato dal ministro o da chi sarà da lui designato. Dovrà pure essere controfirmato dal *liquidatore-controllore*, che sarà il capo della ragioneria istituita presso ciascun Ministero. Esso vidimerà il mandato quando lo riconosca regolare nei sensi suesposti, e sarà personalmente responsabile della sua regolarità.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 8 giugno con il quale il Comizio agrario del circondario di Oristano, Provincia di Cagliari, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. La concessione del Sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli in Italia.

3. Un Decreto ministeriale del 2 giugno col quale, a datare dal 30 giugno, venne soppressa l'agenzia consolare di Altona.

4. Decreti ministeriali del 12 e del 19 giugno coi quali furono erette agenzie consolari in Nagasaki, Hiogo, Osaca, Geddo e Niegata sotto la dipendenza del R. Consolato in Yokohama, ed in Ostenda, sotto la dipendenza del R. Consolato in Anversa.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene, oltre i Decreti che qui sotto pubblichiamo:

1. La Legge 11 giugno 1868, che autorizza la spesa straordinaria di 300,000 lire per la distruzione delle cavallette.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

N. 4451. Gazz. Uffic. del 6 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Decreto-Legge 2 dicembre 1866, N. 3252;

Veduti i Regii Decreti 7 settembre 1862, N. 810, 25 maggio e 23 ottobre 1867;

Veduto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il personale delle Segreterie delle Prefetture, e quello dei corrispondenti Ufficii dei Commissariati distrettuali delle Provincie venete e di Mantova, sarà regolato coi gradi e cogli stipendii stabiliti pel personale di segreteria dell'amministrazione provinciale nelle altre Provincie del Regno.

Art. 2. I ruoli organici del personale di cui si tratta, ora in attività tanto nelle Provincie venete e di Mantova, quanto nelle altre Provincie, vengono ridotti al ruolo unico *A*, ch'è annesso al presente Decreto, e che sarà d'ordine Nostro firmato dal Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Art. 3. Gl'impiegati di contabilità e di ordine che verranno incardinati nel ruolo generale degl'impiegati del Regno, saranno classificati colle norme di parificazione indicate nella Tabella *B*, unita al presente Decreto, la quale pure sarà d'ordine Nostro firmata dal Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Art. 4. L'attuazione del nuovo ruolo ridotto, dovrà essere condotta a fine non più tardi del 31 dicembre 1868.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

A. — *Tabella del personale dell'inferiore carriera dell'Amministrazione provinciale, annessa al Decreto R. 25 giugno 1868.*

Grado	Stipendio	Numero	Totale degli stipendii
Segretarii capi di 1.a classe	5,000	16	80,000
id. di 2.a id.	4,000	20	80,000
id. di 3.a id.	3,500	32	112,000
Segretarii di 1.a classe	3,000	228	684,000
id. di 2.a id.	2,200	232	510,400
Sottosegretarii di 1.a classe	1,800	259	466,200
id. di 2.a id.	1,500	343	514,500
Applicati di 1.a classe	1,200	647	776,400
id. di 2.a id.	1,000	500	500,000
Totale			3,723,500

Addì 25 giugno 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno,
C. Cadorna.

B — *Tabella annessa al Reale Decreto 25 giugno 1868.*

GLI IMPIEGATI DELL' AMMINISTRAZIONE VENETA

coi gradi e stipendii sottoindicati		saranno parificati ai	collo stipendio
Protocollisti	1,555 55	* Sottosegretarii di 1a classe	1,800 »
Speditori	1,555 55	* Id. id.	1,800 »
Registranti	1,555 55	* Id id.	1,800 »
Ufficiali di 1a classe	1,814 81	* Segretarii di 2a classe	2,200 »
Id. di 2a classe	1,555 55	* Sottosegretarii di 1a classe	1,800 »
Id. di 3a classe	1,296 28	* Id di 2a classe.	1,500 »
Cancellisti di 1a classe	1,167 »	Applicati di 1a classe	1,200 »
Id. di 2a classe	1,037 04	Id. id.	1,200 »
Accessisti	1,167 »	Id. id.	1,200 »
Ragionieri di 1a classe	2,851 85	Segretarii di 1a classe	3,000 »
Id. di 2a classe	2,592 29	Id id	3,000 »
Aggiunti ragionieri	2,074 07	Id. di 2a classe	2,200 »
Ufficiali contabili di 1a classe	1,814 81	* Il id.	2,200 »
Id di 2a classe	1,555 55	* Sottosegretarii di 1a classe.	1,800 »
Computisti di 1a classe	1,296 30	* Id. di 2a classe	1.500 »
Id. di 2a classe	1,167 »	Applicati di 1a classe	1,200 »
Id provvisorii	1,037 04	Id. id	1,200 »
Accessisti di 1a classe	907 40	Id di 2a	1,000 »
Id. di 2a classe	777 77	Id. id	1,000 »
Scrittori di 1a classe	1,037 04	Id di 1a classe	1,200 »
Id. di 2a classe	907 40	Id. di 2a classe	1,000 »
Id. di 3a classe	777 77	* Id id	1,000 »

* Da intendersi promossi.

NB Sarà tenuto calcolo dei diritti che possono aver acquisiti per ragione di graduatoria onde usare quei riguardi che saranno possibili.

Addì 25 giugno 1868.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell' interno,
C. Cadorna

N. 4452. Gazz. Uffic. del 6 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A favore degl' impiegati che sono o saranno collocati nel personale di Segreteria dell' amministrazione provinciale, e che sieno riconosciuti in possesso del diritto alla carriera superiore amministrativa, sarà d' ora innanzi riservato il conferimento di un terzo dei posti che si renderanno vacanti in quest' ultima carriera, salvo il disposto dalla Legge 11 ottobre 1865, N. 1500, sulle disponibilità ed aspettative.

Art. 2. A tal fine, dietro loro richiesta e l' esibizione dei titoli occorrenti, essi verranno classificati in apposito registro per ragione di anzianità, distintamente per gradi.

Art. 3. La preferenza nella scelta pei passaggi sarà accordata seguendo le norme dell' anzianità, con esclusione di chi se ne sarà reso immeritevole.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data del 6:

« La Commissione della Camera per la Convenzione sui tabacchi, ha tenuta anche stamane, un' adunanza, a cui è intervenuto l' on. ministro della finanze. »

L' *Eco Susina* pubblica quanto appresso:

« Fin da mercoledì (2 corrente) diffondevansi in Susa voci, che come al solito erano esageratissime, circa una rivolta degli operai contro l' impresa generale dei lavori di costruzione al traforo delle Alpi in Bardonecchia. Tutti avevano visto partire, e in somma fretta il sotto-Prefetto, l' ufficiale dei Carabinieri con tre suoi subalterni; si sapeva pure che la compagnia del corpo franco stanziato in Exilles erasi già diretta alla volta di Bardonecchia; tutto questo apparato di autorità e di forze, dava maggiore incremento alle voci di morti e di ferimenti. La sera stessa ricevemmo notizie tranquillanti, e da informazioni avute in seguito risultò trattarsi di uno sciopero degli operai del luogo contro l' attuale impresa costruttrice. Il mercoledì mattina gli operai in massa, a vece di recarsi al lavoro, preceduti da bandiera si portarono dinanzi ai locali dell' impresa, e colà gridando *Abbasso gli speculatori*, *Evviva il Governo*, chiedevano che venisse loro mantenuto il medesimo salario goduto pel passato. Da quanto ci risulta, il contegno degli operai era alquanto minaccioso, ma non vi furono violenze, e fino al momento che scriviamo, queste non si effettuarono, e vi ha a sperare che la calma rientrerà nell' animo di quegli infelici operai.

« Le cause di questo sciopero si attribuiscono alle angherie dell' attuale impresa, ed il lamento generale che spontaneo sorge dalla bocca di tutti sovra il modo d' agire di quell' impresa, dovrebbe richiamare altamente l' attenzione del Governo. Il pubblico non sa comprendere (o almeno lo comprende troppo bene) come quella stessa amministrazione che dirigeva i lavori pel passato per conto del Governo, in allora trovasse sempre insufficiente il numero degli operai e la loro retribuzione, ora che, non più il Governo, ma quella stessa amministrazione è divenuta impresaria dei lavori, gli operai siano licenziati per due terzi, e le loro retribuzioni siano *draconianamente* diminuite. »

La *Nuova Roma di Napoli* dà nuovi particolari sull' uragano del 3. Ecco ciò che reca in data del 4:

La pioggia d' ieri notte ha prodotto, come accennammo, guasti più o meno gravi in varii punti della città.

Tutti i pianterreni alla strada Arenaccia furono allagati dalle lave che scendevano dai Vergini e da S. Giovanniello. In alcune botteghe, il pavimento si è sfondato. Gli abitanti si salvarono prodigiosamente, ed ebbe solo a deplorarsi la morte di una bambina, portata via dalle acque.

Al vico Pergolella, a Montecalvario, cadeva una frana di giardino, che andava a coprire letteralmente l' entrata dei bassi siti di fronte, i cui abitanti si salvarono, forando le soffitte o penetrando ne' piani superiori.

Altre due frane cadevano al vico Cupa, via vecchia S. Martino e a gradini S. Martino, ma senza produrre danni considerevoli.

Sprofondata è la strada nei seguenti luoghi: al vico Sergente Maggiore e in quel tratto del vico Conte di Mola, ch' è tra la Speranzella e il vico Gelso; ivi nessun palazzo è leso, ma si lavora alacremente a puntellarne parecchi.

Rotta è pure la via al principio della Pedamentina S. Martino, ed infossata quella denominata Trinità delle Monache.

Rotto è il corso alla strada S. Lucia al Monte, accosto all'Ospitale, e la stessa sorte è toccata alla *caditoia* a piedi dei gradini della strada Sette Dolori.

Nei villaggi vicini, Barra, San Giovanniello, molte botteghe furono allagate e le suppellettili distrutte o malconce.

Guardie municipali, guardie di pubblica sicurezza e Carabinieri da per tutto si prestarono efficacemente a scongiurare maggiori pericoli.

Alla Riviera di Chiaia vi è un terriccio di un metro d' altezza. Le carrozze ieri sono state costrette a passare sul *trottoir*.

GERMANIA.

Lettere di Berlino, scrive l' *Avenir national*, annunciano che la salute del sig. di Bismarck si è migliorata ma non quanto lo crede il convalescente. Annoiato del soggiorno alla campagna, egli ha già manifestata l' intenzione di riprendere la via di Berlino, e di riassumervi la direzione degli affari. Ma i suoi medici lo hanno minacciato d' una ricaduta ancor più pericolosa se non si rassegna a prolungare ancora per lungo tempo le sue vacanze.

Non esiste alcun dissenso fra la Prussia e la Francia intorno alla quistione degli Annoveresi; a Berlino, almeno, si desidera la pace.

Berlino 3 luglio.

Il Re partirà soltanto nell' autunno, accompagnato dal conte Bismarck, pei Ducati dell' Elba, e si recherà poi ad alloggiare nel castello di Glücksburg.

FRANCIA

Parigi 3 luglio.

La *Presse* riferisce la voce che l' Imperatore darà al ministro di Stato Rouher il titolo di vicepresidente del Consiglio privato e del Consiglio di Stato.

Nel seguito della discussione del bilancio, Thiers rispose al ministro delle finanze Magne, e confermò la massima parte delle cifre da lui presentate. Thiers disse: Nella presente situazione finanziaria, la menoma perturbazione politica produrrebbe un tremendo contraccolpo finanziario. Giova sperare che non avrà luogo alcuna perturbazione, se Bismarck il quale sa che la Francia è preparata, conserverà la sua salute e la sua influenza. Probabilmente la Prussia non si abbandonerà ad alcuna impresa. Però è necessario prevenire mediante una direzione assennata qualunque sorpresa.

Altra del 4 luglio.

Thiers disse pure nel suo discorso d' ieri quanto segue: « Per rimediare a questo stato di cose, è necessaria un' altra politica, che ponga il Governo nelle mani del paese e accordi due cose, cioè una libertà che assicuri una gestione migliore e la quale porga una guarentigia per l' avvenire. Indi il ministro delle finanze replicò a Thiers, dimostrando che solo nel bilancio straordinario esiste un disavanzo, il quale è da attribuirsi ai nuovi lavori pubblici ed all' aumento del capitale militare della Francia. Il prestito è una necessità dipendente in parte da cause di forza imperiosa e in parte da accidentalità. Il ministro delle finanze conchiuse dicendo che Thiers calcola da ciò l' aumento delle spese per l' avvenire, ma non tiene conto abbastanza dell' aumento degl' introiti, che riuscirebbero sufficienti in faccia a quelle. »

AUSTRIA

Vienna 4 luglio.

Leggiamo nella *Debatte*: « Abbiamo riferito recentemente che le differenze insorte fra il Governo austriaco e il rumeno pei disordini di Baken, ebbero una sodisfacente soluzione, ed oggi possiamo aggiungere, completando, che, anche l'anteriore divergenza riguardo alle armi austriache, le quali erano state confiscate dalle Autorità subalterne rumene, venne definita contemporaneamente al fatto di Baken. Anche a questo riguardo, il Governo rumeno ha assicurato la più completa sodisfazione. »

Vienna 3 luglio.

Leggiamo nella *Debatte*:

« Secondo una comunicazione pervenutaci, nel Ministero degli affari esteri si lavora a compilare il *Libro rosso*, da presentarsi alla prossima Delegazione. S' intende che la Nota di protesta contro l' allocuzione romana, come pure in generale tutto lo scambio dei dispacci occasionati dalla quistione del Concordato, saranno oggetto di un' amplissima sposizione nel resoconto del dicastero degli esteri. Sembra quindi essere stata abbandonata l' idea di pubblicare già prima l' ultima Nota del barone de Beust al Governo di Roma. »

Ieri, ne' magnifici locali della sala del Ridotto, ebbe luogo l' annunciato splendido banchetto, offerto da S. E. il signor ministro del commercio, de Plener, in onore de' membri della Conferenza telegrafica generale europea, qui riunita.

INGHILTERRA

Londra 3 luglio.

Alla Camera dei Comuni, Egerton rispose ad un' interpellanza di Layard che il trattato di commercio coll'Austria fu sottoscritto ieri, e che la relativa corrispondenza verrà presentata quanto prima.

Da Lisburn in Irlanda riferiscono in data del 2 corrente essere ivi scoppiati gravi disordini nell' occasione di una dimostrazione degli Orangisti. Questi ultimi, in numero di 5 o 6 mila, percorsero la città al suono della musica, gridando *Abbasso il Papato*, e tenendo furibondi discorsi antipapali alla moltitudine. La plebe assalì e prese a sassate tre agenti di polizia, che avevano deposto in tribunale contro un Orangista condannato ultimamente ed ora libero. Gli agenti si rifuggirono nella vicina Stazione ferroviaria, ma furono quivi assediati; finalmente 60 guardie di polizia sopravvenute riuscirono a liberarli colla forza. Si dovette leggere tre volte l' atto di sedizione prima che l' assembramento si sciogliesse, e furono chiesti rinforzi militari a Belfast, per impedire il rinnovamento di simili fatti.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 3 luglio.

Il presidente del Ministero, Nicolò Golesco, accompagnato da suo fratello Stefano, è partito in congedo alla volta di Vienna. Durante l'assenza del Presidente del Ministero, il ministro Bratiano reggerà provvisoriamente il Ministero degli affari esteri.

SERVIA

Topscider 4.

La Scupcina accolse la proposta di maledire Alessandro Karageorgevitsch e tutta la sua stirpe e di escluderla in eterno dal Governo, unitamente a Nenadovitsch. Viene domandata l' estradizione di Pietro, figlio del Principe Alessandro, altrimenti sarà dichiarato fuori della legge.

Oggi fu tenuto un *requiem* nel luogo, in cui fu assassinato il Principe. Erano presenti tutti i deputati. Uno di essi disse: « Giuriamo qui di non allontanarci mai dai pensieri del gran Michele. » Tutti gridarono: « Noi vogliamo rimaner fedeli alle sue idee. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 luglio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 6 luglio. Presenti 27 consiglieri.*

Letto ed approvato il Processo verbale della precedente seduta, il Sindaco comunicò che l' ordine del giorno portava la discussione sulla proposta Antonini, in seguito alla mozione avvenuta nella seduta del 3 luglio, ed invitò il proponente a svolgerla.

Il Consigliere Antonini dichiarò che la sua proposizione non avea d' uopo di molti schiarimenti, essendo indubitato che l' attuale pubblicazione degli atti del Consiglio non ha più autorità, dopo che furono aboliti gli stenografi; è costosa volendosi stampare i verbali; è fatta molti mesi dopo, e non è diffusa che fra i soli consiglieri comunali. Il paese ha diritto, egli disse, di conoscere in forma autentica ciò che noi facciamo, ed è nostro dovere di dare la maggior pubblicità agli atti nostri. A tale scopo, e per conciliare le viste di economia dimostrava essere preferibile di far stampare solo l' atto verbale, quale viene redatto dal Segretario ed approvato dal Consiglio, e che forma testo ufficiale, sospendendo ogni altra pubblicazione di puro lusso, e valendosi di uno od altro fra i più accreditati e diffusi giornali, secondo che parrà conveniente anche nei riguardi della spesa; dichiarando però che a suo avviso sarebbe preferibile la *Gazzetta di Venezia*, perchè giornale più diffuso e ad esempio di quanto si pratica in altre città italiane.

Il Sindaco domandò se la proposta Antonini era appoggiata, ed essendosi alzati parecchi consiglieri, parea che si dovesse procedere alla discussione e votazione per accettarla o respingerla.

Senonchè il Sindaco osservò che qualora il Consiglio, con una speciale votazione, non ne dichiarasse l' urgenza, la proposta sarebbe da passarsi all' esame della speciale Commissione permanente del Consiglio, e poichè, interpellato il Consiglio, l' urgenza non venne ammessa, dichiarò quindi, che la proposta sarebbe mandata alla detta Commissione.

Il Consiglier *Fadiga* fece osservare che, dal momento che la discussione odierna veniva in seguito a quella fatta sulla stessa proposta nella seduta precedente, ed in seguito a simili discussioni state più volte portate in Consiglio, gli parea si potesse addirittura venire ad una conclusione. E poichè le osservazioni del Fadiga non trovarono appoggio nella Giunta, sorse il consigliere Antonini alquanto animato, anche per la considerazione che la Giunta avea posta colla necessaria autorizzazione, in conformità della legge, la proposta all' ordine del giorno, ed egli era stato invitato a svolgerla, e disse che siccome reputava primo dovere dei consiglieri quello di rendere conto ai proprii elettori del loro operato, e coll' invio della sua proposta alla Commissione (che in altri termini significa *agli atti*) era posto nella impossibilità di adempiere questo sacro dovere, pregava che fosse tosto registrata a processo verbale la sua rinuncia al carico di consigliere comunale; e uscì dal Consiglio.

Dopo questo incidente, che non vogliamo giudicare, venne portata alla discussione la proposta della Giunta per l' esonero soltanto parziale dall' esame rispetto ai maestri stabili in servizio del Comune, la quale venne approvata all' unanimità, e quella di stanziare in bilancio la somma di lire 3000, per compenso da accordarsi al personale addetto alle scuole comunali per la ritardata riorganizzazione delle medesime, che venne pure approvata all' unanimità.

Fu quindi accordata la sanatoria della spesa di lire 1452:45 per le solenni esequie in onore del cav. Emanuele Cicogna: ed approvato il contratto di vendita di una casa colonica nel Comune di Cogolo, per italiane lire 200.

L' ordine del giorno portava l' approvazione del regolamento del Consiglio di amministrazione della Guardia nazionale; ma, non essendo questo stato fatto conoscere ai consiglieri, fu ammesso che venga prima stampato e distribuito.

Finalmente, quantunque altri oggetti fossero all' ordine del giorno, il Sindaco, alle 10 1/2, sciolse la seduta, perchè il referente dott. Marini erasi allontanato dalla sala per motivi particolari!

Prima però di sciogliere l' adunanza, il Sindaco dichiarò che, avendo passata intelligenza con alcuni membri della Commissione, la proposta Antonini sarebbe stata, sopra rapporto della Commissione stessa, portata all' ordine del giorno di venerdì prossimo.

— Sono posti all' ordine del giorno pella seduta di venerdì 13 corr., alle ore 8 1/2 pom., i seguenti oggetti:

Seduta pubblica:

1. Rapporto della Commissione permanente sulla proposta del cav. Antonini relativa ai resoconti del Consiglio comunale.
2. Istituzione di un dispensario celtico.
3. Deliberazione sopra alcuni lavori necessarii nella sacca di S. Michele per rendere meno dispendiosa la futura livellazione al piano del presente cimitero.
4. Comunicazione del voto della nuova Commissione scelta in seguito alla deliberazione consigliare 20 aprile p. p., sulla proposta per escavo dei rivi con cavafanghi a vapore, fatta dai signori Zucovich-Feletti.

Seduta segreta:

6. Proposta di sanatoria al sussidio accordato in L. 50 allo scrittore del monte di Pietà, Giovanni Andreasi.

6. Nomina del Ragioniere, dello Scrittore di Cassa, di due Alunni con adjutum, e di due praticanti gratuiti presso il Monte di Pietà.

Elezioni comunali. — Ieri è uscito il primo Numero d' un giornaletto a 3 centesimi, intitolato l' *Elettore*. Esso si dichiara schietto amico della Giunta attuale.

Bagni marini al Lido pei poveri scrofolosi. — Questa mattina cominciarono gli annunziati bagni al Lido pei poveri bambini scrofolosi, proposti dai signori medici fraternali e accettati dal Comitato.

Ospizii marini. — XIV.a *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Co. Almorò III Giovanni Giuseppe Pisani	10	L. 50
Co. Evelina Van Willingen Pisani	10	» 50
Nob. famiglia De Reali	10	» 50
Luigi Occioni Bonafons	4	» 20
Lucia Occioni Bonafons	1	» 5
Eloisa da Zara Errera	2	» 10
Prof. Gaetano Valtorta	2	» 10
Chiara Tours ved. Nicolini	1	» 5
Luigi Visentini fu Sante	1	» 5
Giuseppina Lattes Iacchia	1	» 5
Giulia Norsa Lattes	1	» 5
Prof. Pietro Ferrato	1	» 5
Conte e contessa Alvise Mocenigo e Maria Lunzi-Mocenigo	4	» 20
Azioni	N. 48	L. 240
Ammont. delle 13 prime liste, Az.	N. 805	L. 4025
» della XIV Lista	» » 48	» 240
Somma complessiva. Azioni	N. 853	L. 4265

Scuola serale Rubinato. — Domenica al mezzogiorno, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii, in questa Scuola istituita e sostenuta dal benemerito ab. Luigi Rubinato. La cerimonia incominciò colla lettura d' un suo breve acconcio discorso; nel quale dimostrò essere la sua Scuola la prima che fu istituita a Venezia collo scopo non solo di diffondere l' istruzione gratuitamente alle classi operaie, ma eziandio con quello di trovare collocamento e lavoro agli allievi. Espose che, l' anno decorso contava 164 individui ascritti, dei quali 78 frequentarono in media; e di questi 22 furono poscia occupati a mestiere, e 56 licenziati perchè sufficientemente istruiti;

Che nello stesso anno mercè le premure del sig. cav. Berchet e del sig. cav. Tonoli, ebbe un sussidio dal Ministero, come più tardi lo ebbe dalla Camera di commercio e dal Municipio;

Che quest' anno invece, dopo tante promesse avute dal Municipio, e dopo di aver istituito un nuovo corso pei commercianti, gli venne offerta dalla Giunta l' umiliante somma di lire 260;

Che 196 furono quest' anno gl' iscritti, dei quali in media, frequentarono le lezioni 95, cifra confortante assai, se si pone a confronto colla media dei frequentatori delle 8 Scuole comunali. Di questi alunni, 19 furono posti a lavoro nella Società del cartonaggio, e 16 furono messi in altre officine, ond' è che 35 individui di meno, funestano col loro ozio la nostra città.

Dimostrò che spese del proprio 1129 lire italiane fra libri, illuminazione ed altro; e conchiuse dicendo: « Ho sacrificato tutto me stesso pel bene della mia patria; mi sono indebitato, e fui dimenticato dal Municipio, che pur tanto discorre di favorire la pubblica istruzione popolare. »

I premiati furono *cinque*: con lire 15, *tre*; *uno* con lire 10; ed *uno* (di terzo corso) fu premiato con una bell' opera di commercio, legata; oltre a' premii vi furono 9 menzioni onorevoli, appositamente fatte litografare.

Speriamo che la gratitudine che portano gli alunni beneficati alle cure disinteressate e filantropiche dell'egregio Rubinato, gli varrà a compenso dell' incoraggiamento che d' altra parte gli è fallito, e della mortificazione avuta in quest'anno, in cui non venne invitata la sua Scuola a prender parte alla solenne cerimonia municipale come lo fu l' anno scorso. Lo preghiamo poi di non stancarsi nell' opera buona, cui non può mancare il plauso di tutti gli onesti.

Tassa sui domestici e sulle vetture. — Il Sindaco ha pubblicato un Avviso, nel quale avverte il pubblico, che il ruolo dei contribuenti a quella tassa, trovasi ostensibile presso l' esattore, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l' agente delle imposte dirette del Distretto.

Associazione generale dei docenti. — La seduta che doveva aver luogo sabato p. p., si terrà invece mercoledì p. v. corr., alle ore 8 e mezzo precise, nel solito locale a S. Maria Formosa.

L' ordine del giorno reca:

1. Proposte relative alle prossime elezioni amministrative;
2. Proposte di socii protettori, onorarii ed ordinarii.

Istituto tecnico in Venezia. — Leggesi negli *Annali dell' Associazione per l' educazione del popolo* che si stampano a Torino.

L' ispezione effettuata in questi giorni nell' Istituto tecnico professionale di Venezia l' ha trovato in lodevolissime condizioni.

Ottima la disciplina, non poco il profitto, eccellente l' insegnamento.

Daremo conto in seguito dei particolari di questa visita; frattanto non possiamo astenerci dal dichiarare che oltre agli insegnanti, nei quali regna la più nobile gara per l' efficacia di quest' Istituto, sono meritevoli di lode speciale il presidente della Commissione di vigilanza, ed il preside dell' Istituto stesso, che confermano, anche in questa maniera d' istruzione popolare, il zelo e la premura che animano i cittadini e i magistrati di quella illustre città.

Ateneo veneto. Nell' adunanza 9 luglio 1868, alle ore 2 pom., il dott. Giuseppe Zanella, Presidente al Tribunale di Padova, leggerà: *Se nel Regno d' Italia sia da conservarsi l' arresto per debiti.*

Venerdì successivo, 10 corr., alle ore otto e mezza pom., il prof. Rinaldo Fulin terrà lezione *Intorno alle prime imprese dei Veneziani sul mare.*

Il San Pietro martire. Questa bella copia al vero del magnifico capolavoro del Tiziano, che miseramente abbiamo perduto l'anno scorso, è giunta ieri a Venezia, dono gentile fatto alla nostra città dal Governo. Essa fu riconosciuta opera di Nicolò Cassana, e fu appositamente testè ristorata a spese dello Stato dall' egregio pittore Franchi. Venne depositata per intanto presso la R. Accademia di belle arti, e speriamo che quanto prima potrà essere collocata a sito, con una iscrizione che ricordi la fatale perdita del 15 agosto ed il dono cortese.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 7 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 6 luglio.

⊠ In una di quelle tornate quete quete, che la Camera fa di tratto in tratto la mattina, sono stati approvati quest' oggi tre progetti di legge che risguardano le vostre Provincie; uno, per unificare il debito pubblico di esse, rappresentato ora dal Monte veneto; l' altro per estendervi il dazio consumo; il terzo, finalmente, per porre su le vostre ferrovie le tasse in vigore in tutte le altre del Regno. Questo terzo progetto di legge, sebbene non abbia dato luogo ad una di quelle, che in termini parlamentari, si chiamano grandi discussioni, ha fatto sì che la Camera si occupasse d' un argomento di grande interesse pel Veneto. Accenno, e voi forse a quest' ora lo avete indovinato, alla differenza che corre fra le tariffe venete e le altre d' Italia; e più ancora fra le tariffe esistenti fra Cormons e Genova, o Susa, o Camerlata, o Lecco ed Arona, e Venezia Genova, Susa, e via dicendo.

Parlare a voi lungamente di questa questione, sarebbe lo stesso che portar vasi a Samo e nottole ad Atene; mi limiterò, adunque, a riprodurre, per coloro di quei lettori che non avranno posto attenzione a tali questioni, un solo brano del rapporto che il deputato Maurogonato ha fatto alla Camera, a nome della Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge.

Egli scrive dunque: « Attualmente, le tariffe sono così disuguali, che tutte le merci, le quali arrivassero in Venezia dal Levante (come le gomme, le lane, i cotoni, i medicinali, le droghe e simili), se si volessero spedire a Genova, oppure in Francia per Susa, o in Svizzera e Lecco, Arona e Camerlata, gioverebbe mandarle da Venezia a Trieste, affinchè da Trieste fossero spedite a Genova e Susa, Lecco, ec. E se da Venezia, ove se ne fa un grande commercio, si volessero mandare canapi a Genova, sarebbe egualmente vantaggioso mandarli a Trieste e di là spedirli a Genova mediante la ferrovia, poichè solamente in tal modo si avrebbe un risparmio di nolo. » Molto ragionevolmente poi l' on. Maurogonato esclama: « Basta accennare questi fatti per riconoscere l' urgente necessità di porvi riparo. »

Un altro deplorabile inconveniente, sul quale la Commissione richiamava l' attenzione del Ministro, e che pur troppo deve esservi noto, è quello derivante dalla enorme disuguaglianza delle tariffe fra le Stazioni tirolesi e Trieste, e le medesime Stazioni e Venezia. Infatti, cosa singolarissima, malgrado che, per esempio, da Küfstein a Trieste, la strada sia più lunga che da Küfstein a Venezia di circa 200 chilometri, le mercanzie pagano un nolo più lieve seguendo la prima strada, anzichè la seconda; il che val quanto dire, che, per una irragionevole diversità di tariffa, tutto il commercio della Germania, invece di venire direttamente in Italia, si ferma a Trieste, o per lo meno passa da questa Stazione, così riducendo a quasi nulla i vantaggi che per noi debbono derivare dall' apertura del Brennero.

Per farla corta, la Commissione, nel proporre alla Camera l' approvazione del progetto di legge ministeriale, le presentava altresì un ordine del giorno, col quale si invitava il Ministero ad adoperarsi affinchè:

1. Fossero estese alla rete veneta le tariffe generali per le merci a piccola velocità, che sono in vigore nelle altre reti dell' alta Italia;
2. Fossero estese a Venezia le tariffe speciali di transito in vigore per le spedizioni da Cormons a Genova, Lecco, Arona, Camerlata, Susa e viceversa;
3. Fossero applicate a tutte le merci in provenienza o destinazione delle Stazioni venete, le tariffe *ridotte* o *speciali*, attivate dal primo gennaio p. p. sulla rete dell' alta Italia pel servizio cumulativo colle ferrovie romane e meridionali;
4. S' insistesse presso la Società dell' alta Italia, affinchè ottenga dalla Südbahn l' ammissione al servigio cumulativo di tutte le Stazioni del Tirolo, e concerti pure un servizio cumulativo colle ferrovie bavaresi, accompagnato da una tariffa speciale di transito, da e per oltre Küfstein.
5. Fosse concesso alle Stazioni italiane il transito per Cormons, sulla base del servizio cumulativo colle ferrovie austriache.
6. Fossero finalmente impediti gli abusi, che dipendono dai difettosi regolamenti.

Il ministro dei lavori pubblici, entrando nell' Aula dei Cinquecento giusto appunto allorquando stava per intavolarsi la discussione su quest' ordine del giorno, ha preso immediatamente la parola, ed ha dichiarato di accettarla in massima, senza alcuna difficoltà.

Poi, venendo a maggiori particolari, disse che, quanto alla prima, alla seconda ed alla terza delle cose chieste dalla Commissione, sarebbero state fatte tostochè fosse promulgata la legge, quasi come necessaria conseguenza, o come opportuna occasione; che, quanto alla quarta, erano in corso trattative molto bene avviate, e dalle quali era lecito sperare un esito favorevole; che presentava molto maggiori difficoltà la quarta domanda dell' ordine del giorno, a motivo delle difficoltà messe innanzi dalla Südbahn, ma che, ad ogni modo, avrebbe fatto ogni tentativo per ottenere ciò, che dal Governo italiano chiedevasi; e finalmente, che, quanto a togliere gli abusi che dipendono dai regolamenti; egli vi si sarebbe adoperato con ogni sollecitudine. Le dichiarazioni dell' on. ministro, come quelle ch' egli suole sempre fare alla Camera ogni qual volta prende la parola per cose che risguardano il suo ministero, e di cui egli è sempre informatissimo, sono state accolte con molto favore, non solo dalla Commissione proponente l' ordine del giorno, ma da tutti coloro che sono più direttamente interessati in questa questione; tantochè la Camera, invece di una esortazione che si è chiarita superflua, ha preso atto delle parole del ministro, ed ha votato la legge.

Ma se la seduta di questa mattina è stata delle più produttive, ed ha provveduto ad urgenti interessi, bisogna dire precisamente il contrario di quella del pomeriggio. Sottoposta alla prova del fuoco, vale a dire, ad un appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate questa mattina, la Camera ha fallito alla prova; vale a dire, non è stata in numero. Sebbene assottigliata legalmente da una quantità infinita di congedi, sono mancati tuttavia meglio che 30 deputati a formare il *quorum*: che vuol dire che i presenti non arrivavano in tutto a 170.

Dopo avere perduto, aspettando chi non veniva, un paio d' ore, il presidente ha dovuto sciogliere la seduta, non senza suo grande rammarico. Come ben vi potete immaginare, a me il caso non ha recato più alcuna meraviglia; è un pezzo che vi descrivo le condizioni della Camera, ed i fatti, trista compiacenza del resto, confermano anche troppo le mie parole. Ciò che oggi è avvenuto, è lo stesso di quello che avvenne venerdì, sabato e ieri, meno l' appello nominale, che, questa volta, lo ha messo sotto gli occhi del pubblico; pognamo che domani il numero vi sia tanto per votare le leggi; ma è pure sempre certo che, un'ora dopo, lo stesso numero sarà scomparso, finchè o non sianvi nuovi appelli nominali, o non venga in discussione la legge sui tabacchi, la sola che possa ancora dare un po' di vita a questa Camera, veramente spossata.

A proposito della quale legge, la Commissione, dopo una seduta d' ieri, che ha durato 5 ore, ha ricevuto quest' oggi il ministro delle finanze, che s'è trattenuto con lei per due ore. Che cosa si è fatto? Che cosa si è discusso? Io ne ho domandato ad uno dei Commissarii, e non ho saputo altro, che quello che vi ho or ora scritto; ben poco invero per appagare la curiosità dei vostri lettori, e molto meno, permettetemi di dirlo, per sodisfare il mio desiderio di bene servirli.

Tuttavolta dirò loro, che, non nel Palazzo della Camera, nè da alcun Commissario o depu-

tato, ma altrove m' è stato detto, che la Società concessionaria ha fatto a quest' ora intendere all' on. ministro delle finanze, che havvi un punto, sul quale non intende per nulla di transigere, cioè la durata del contratto. Io mi auguro in verità che questa notizia non sia vera, giacchè, se lo fosse, potrebbe avere conseguenze molto gravi. La Società concessionaria, invece, sarebbe disposta a consentire che il canone annuale fosse stabilito ogni due anni, e che quello del primo biennio fosse determinato subito a lire e centesimi. Comunque sia, sono notizie queste che fa d'uopo accogliere con molta riserva; ed il meglio è aspettare con santa rassegnazione il frutto dei lavori della Commissione, la quale, mi giova ripetervelo, ha in animo di mostrarsi verso la Società ed il ministro delle Finanze di molto più difficile contentatura, di quello che non sarebbe, ove fosse composta da deputati dell' opposizione.

Ho ricevuto quest' oggi stesso una lettera dal campo di Foiano, ove, come sapete, una parte delle nostre truppe sta sotto il comando del generale Bixio per farvi le grosse manovre.

Sebbene visitate a volta a volta da una dirotta pioggia e da un ardente sole, le truppe sono di ottimo umore, soprattutto gli ufficiali, ai quali il Bixio è assai caro pei suoi meriti speciali e pel modo col quale ei tratta i soldati. Non v'è forse in tutto l' esercito un generale più severo di lui, nè che pretenda da essi maggiori fatiche; ma non c' è nemmeno uno, il quale si preoccupi più del benessere del soldato, che sorvegli con cura al modo com' egli è provveduto di cibo e di luogo per dormire. Le truppe, per le quali la sveglia batte alle due antimeridiane con un colpo di cannone, si mettono in marcia alle 3, sono, poco più poco meno, sul campo d' istruzione alle 4, e vi rimangono sino alle 8. Tornati, alle 9, ai loro accampamenti, prima di tutto mangiano il rancio, poi attendono alla polizia ed al servizio giornaliero; alle 12, un altro colpo di cannone indica che è venuta per tutti l' ora del riposo, ed ognuno si addormenta in santa pace, sotto la tenda ove il terreno, a chi è stanco, par soffice come il più comodo materasso. Alle 4 nuova sveglia; nuova mangiata più tardi; e poi un' ora di nuovi esercizii, fatti da ciascheduno nel proprio accampamento.

I soldati hanno, alla fine un' ora di passeggiata; poi, alle 8, tornano a casa ed, alle 9 pur vanno di nuovo a dormire. Siamo giusti; tutto insieme, non è la più brutta vita di questo mondo; per lo meno, è migliore di quella del contadino, che, adesso, Dio sa le fatiche che dura in campagna.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 6 luglio.*

Presidenza del conte G. Casati.

Entrò oggi in discussione il progetto sull'aumento delle contribuzioni dirette e sul riparto nel compartimento di Piemonte e Liguria.

Parla contro il progetto il senatore Siotto-Pintor, il quale propone che si aumenti la tariffa doganale.

Egli risponde al ministro, come pure risponde all' onorevole senatore Scialoia, il quale si dichiarò avverso a questo sistema e annunzia ch' egli ricusa il voto, vale a dire che si astiene.

Il senatore Conforti trova cattiva la legge, ma la vota.

Chiusa la discussione generale, parla il relatore Porro in difesa della legge.

Il 1.° articolo è approvato senza discussione.

Parla sul 2.° il senatore Balbi-Piovera.

Sono approvati gli articoli 2, 3, 4.

Domani seduta al tocco e mezzo.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 luglio.*

Vice-presidente Restelli.

La seduta è aperta con le solite formalità alle ore 10 1/2.

L' ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

1. Unificazione del debito pubblico del Monte veneto.
2. Estensione alle Provincie venete e Mantovano della legge sul dazio di consumo.
3. Cessione al Municipio di San Leucio di quell' Opificio serico.
4. Estensione alle ferrovie venete delle tasse vigenti sopra le altre ferrovie del Regno.
5. Cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno.
6. Convalidazione di un Decreto relativo alle tasse scolastiche nella Regia Università di Padova.

È approvato, senza che nessuno prenda la parola, il progetto di legge segnato al Numero 1 dell' ordine del giorno:

« Art. 1. Sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d' Italia i debiti del Monte veneto, che sono notati nell' elenco anesso alla presente legge.

« Art. 2. I debiti notati nell' elenco di cui al precedente articolo ai Numeri 1, 2 e 3, saranno iscritti nel Gran libro del debito pubblico in rendita consolidata 5 per 100.

« Art. 3. Il debito notato al Numero 4 dello stesso elenco, sarà iscritto in rendita consolidata tre per cento, con facoltà ai possessori, nell' atto di presentare i titoli giusta il successivo articolo 4, di dichiarare che prescelgono la rendita 5 per 100, nel qual caso verrà a loro favore iscritta la stessa quantità di rendita, in rendita consolidata 5 per 100.

« Art. 4. I titoli nominativi e al portatore, che rappresentano le rendite, le quali in virtù della presente legge, devono iscriversi in rendita consolidata, dovranno essere presentati entro gli anni 1868 e 1869 alla Direzione generale o alle Direzioni speciali del debito pubblico; e nelle città che non sono sedi di Direzione del debito pubblico, alle Tesorerie provinciali del Regno, per avere in cambio i titoli nuovi. In caso di smarrimento dell' antico titolo di rendita, si dovrà, entro lo stesso periodo di tempo, farne la dichiarazione, ed entro i sei mesi prossimi successivi presentare la prova dell' essersi iniziata la relativa procedura di ammortizzazione ammessa dalla legislazione austriaca, in quanto nella specialità dei casi sia necessaria.

« Nel caso che il titolo di rendita che dovrebbe commutarsi, non fosse stato ancora emesso, si dovrà, entro l' accennato periodo di due anni presentare il documento equipollente, che dà diritto alla rendita.

« Art. 5. L' iscrizione della rendita consolidata sarà fatta colla decorrenza del semestre in corso.

« Allorchè la rendita da inscriversi nel Gran libro abbia la scadenza semestrale posteriore a quella del consolidato, l' iscrizione avrà luogo pel semestre successivo, col rilascio d' un buono per le rate mensili dovute per conguaglio sulla vecchia rendita. Si provvederà ugualmente con buono per le rate mensili maturate prima del semestre in corso quando la rendita da iscriversi abbia un godimento anteriore a quello del consolidato.

« Art. 6. Quando pel termine fissato dall' articolo 4, non siano stati presentati i vecchi titoli, o non siasene dichiarata la perdita, o provato altrimenti il diritto alla rendita con documenti equipollenti, o quando fossero trascorsi i sei mesi, come nello stesso art. 4 pel caso di smarrimento, tutte le rate semestrali o mensili dovute sulle rendite non unificate, saranno indistintamente colpite dalla caducità, comminata dall' articolo 13 delle legge 4 agosto 1861.

« Art. 7. I debiti notati ai Numeri 5, 6 e 7 dell'elenco, suddetto, saranno inclusi separatamente nel Gran libro per la stessa rendita e colle condizioni attuali.

« I titoli in corso dei debiti enunciati ai Numeri 6 e 7, saranno cambiati in titoli nuovi di debito pubblico del Regno d' Italia, nel termine e nel modo stabilito dal precedente articolo 4.

« Art. 8. Decorso il tempo stabilito pel cambio dei vecchi titoli enunciati nell' articolo precedente in titoli del nuovo Gran libro, resterà a loro riguardo sospesa ogni operazione di pagamento, tanto per le iscrizioni nominative, quanto per le iscrizioni al portatore.

« Art. 9. La prescrizione trentennale o quinquennale, indotta dall' articolo 37 della legge del 10 luglio 1861, si applicherà ai debiti notati nel seguente elenco, ognorachè non abbiano incorsa la prescrizione per effetto delle leggi precedenti.

« Art. 10. In tutto ciò che non sia contrario alla presente legge, dovranno osservarsi le disposizioni della legge del 4 agosto 1861, Numero 174, che sarà pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

« Art. 11. Con Decreto Reale saranno stabilite le norme per la esecuzione della presente legge. »

Righi (relatore) richiama l' attenzione del ministro delle finanze sulla convenienza, che abbia a provvedersi per modo, che le Obbligazioni di debito austriache nominative, esistenti presso le Provincie e i Comuni veneti, sieno svincolate e cangiate in nominative, per rendere possibile la loro alienazione.

Dimostra inoltre la necessità, che si abbia ad accordare un termine conveniente ai proprietarii della Rendita straniera depositata nelle Casse nazionali a cauzione di contratti stipulati sotto la dominazione austriaca, acciò abbiano a surrogarla con Rendita nazionale. Si ovvierebbe che su quella Rendita straniera si pagasse dal cittadino l' imposta, che l' Austria percepisce mediante trattenuta sui *coupons* Aggiunge che tale considerazione riesce di maggiore importanza, dopo che il Consiglio dell' Impero ebbe ad innalzare la tassa sui tagliandi dal sette al diciasette per cento.

Digny (ministro delle finanze) ringrazia l' on. Righi della raccomandazione fattagli, e dichiara che si occuperà della questione.

Si procede all' esame della legge segnata al Numero 2 dell' ordine del giorno, e dopo poche raccomandazioni dell' on. Marcello al ministro delle finanze, e da questo accolte, relative alla cautela onde vuole essere circondata l' applicazione di questa legge, ne sono approvati tutti gli articoli così concepiti:

« Art. 1. A cominciare del 1.° gennaio 1869, la legge 3 luglio 1864, Numero 1827, sul dazio di consumo, colle modificazioni recate dal titolo primo del Decreto legislativo 28 giugno 1866, Numero 3018, e dall' articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, Numero 4136, avrà vigore nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

« Art. 2. Il censimento di popolazione su cui deve essere basato il riparto in classi e la qualificazione dei Comuni delle anzidette Provincie, fino ad un nuovo censimento generale, sarà quello desunto dai registri di popolazione che vengono consultati per le operazioni di leva.

« Art. 3. I Comuni di Venezia, Murano e Malamocco costituiranno un solo Comune chiuso, ed avranno una sola tariffa.

« Nel caso che non s' accordassero nello stabilirla, o nel ripartire tra loro i proventi del dazio, deciderà la Deputazione provinciale.

« Fino a che ivi dura la franchigia doganale, la riscossione dei dazii di consumo sarà fatta esclusivamente per mezzo di agenti governativi.

« Art. 4. Ai Municipii, nei quali è in attività il *dazio consumo murato*, potrà il Governo concedere che i dazii comunali di consumo e le addizionali si conservino, a tutto il 1870, oltre il limite del *maximum* stabilito all' articolo 6 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, quando le tariffe ora vigenti sieno superiori a quel limite.

« Art. 5. Tutte le leggi e Decreti, in quanto sono contrarii alla presente legge, sono abrogati. »

È altresì approvato senza discussione il progetto di legge relativo alla cessione dell' opificio serico di San Leucio a quel Comune. Esso è del seguente tenore:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a cedere senza veruna corresponsione di prezzo, al Comune di San Leucio, quello Stabilimento serico con tutti gli accessorii, le macchine, le case, i giardini, le piazze e le strade, e con tutti i diritti, ragioni e servitù attive e passive, che su tali proprietà abbia il Demanio.

« Art. 2. Il Comune suddetto è sostituito al Demanio nei diritti e negli obblighi derivanti sia dallo Statuto della già colonia di San Leucio, rispetto alle famiglie abitanti nelle case cedute, sia dal contratto stipulato nel 23 di maggio 1865 col signor Giulio Giacomo Dumontet, per l' afitto dell' Opificio da lui ceduto ai signori Jardiglieri, Pascal ed altri, anche in quanto riflette la rescissione del contratto medesimo, ritenuto in ogni caso esente il Demanio da ogni responsabilità. »

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per estensioni alle ferrovie venete delle tasse vigenti sopra le altre ferrovie del Regno.

La Commissione, concludendo all' approvazione del progetto, propone un ordine del giorno col quale il Ministero sia invitato ad adoperarsi in tutti i modi, affinchè,

« 1. Siano estese alla rete veneta le tariffe generali per le merci a piccola velocità, che sono in vigore nelle altre reti dell'Alta Italia;

« 2. Siano estese a Venezia le tariffe speciali di transito in vigore per le spedizioni da Cormons a Genova, Lecco, Arona, Camerlata, Susa, e viceversa;

« 3. Siano applicate a tutte le merci in provenienza o destinazione delle Stazioni venete, le tariffe *ridotte* o *speciali*, attivate dal primo gennaio p. p. sulla rete dell'Alta Italia, pel servizio cumulativo colle ferrovie romane e meridionali;

« 4. S' insista presso la Società dell'alta Italia affinchè ottenga dalla Südbahn l' ammissione al servigio cumulativo di tutte le Stazioni del Tirolo, e concerti pure un servizio cumulativo colle ferrovie bavaresi, accompagnato da una tariffa speciale di transito da e per oltre Küfstein;

« 5. Sia concesso alle stazioni italiane il transito per Cormons sulla base del servizio cumulativo colle ferrovie austriache;

« 6. Siano finalmente impediti gli abusi che dipendono dai difettosi regolamenti. »

Ecco ora gli articoli della legge di cui si dà lettura;

« Art. 1. Sono estese alle ferrovie delle Provincie Venete e di Mantova;

« La legge 6 aprile 1862, N. 542, con cui è stabilita una tassa del 10 per cento sul prezzo dei trasporti a grande velocità;

« 2. Le disposizioni del Regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, nella parte concernente le tasse di bollo pei biglietti dei viaggiatori e pei riscontri delle merci.

« Cessano rispetto al servizio delle strade ferrate e limitatamente ai biglietti dei viaggiatori, alle ricevute in partenza ed alle lettere di porto delle merci le disposizioni delle tariffe annesse alle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1852 e 29 febbraio 1864, in vigore nelle Provincie Venete e Mantovana.

« Art. 2. Tutte le Società ferroviarie sono obbligate di versare nelle casse dello Stato, entro il termine di 45 giorni dalla scadenza di ogni mese, le somme riscosse a titolo di tassa del decimo sui trasporti a grande velocità.

« Per l' incasso di tali somme, non che di quelle riscosse dalle Società per la tassa del bollo sui biglietti dei viaggiatori e sui riscontri delle merci, competerà al Governo il privilegio di cui all'articolo 1957 del Codice civile.

« Art 3. Le disposizioni della presente legge saranno attuate contemporaneamente all' estensione alle ferrovie Venete delle tariffe dei trasporti attualmente in vigore sulle ferrovie lombarde. »

Maurogonato (relatore) si duole di non vedere al suo banco il ministro dei lavori pubblici, ma spera ciò nondimeno che il ministro delle finanze accetterà l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Digny (ministro delle finanze) dichiara di non poterlo accettare altro che con grandissime riserve trattandosi di un argomento, per discutere il quale egli non ha i necessari, elementi.

Si propone di sospendere qualsiasi deliberazione sull' ordine del giorno finchè non giunga il ministro dei lavori pubblici, quando egli appunto entra nell' aula.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) dichiara di accettare in massima l' ordine del giorno della Commissione, lo esamina partitamente, e dichiara che quanto a ciò che dipende dal Governo, con la promulgazione di questa legge, saranno parificate le tariffe delle ferrovie venete a quelle del resto del Regno; e che, quanto al resto, il Governo farà le opportune pratiche per ottenere, sia dall' Alta Italia, sia dalle ferrovie austriache, i vantaggi reclamati dall' ordine del giorno.

Maurogonato sostiene quelle parti dell' ordine del giorno, che non sono state del tutto accettate dal ministro dei lavori pubblici; e ne nasce tra questo e lui un dialogo, cui non possiamo tener dietro.

Malenchini. Raccomando all' on. ministro dei lavori pubblici di volere, se si accorda ad una Società ferroviaria un privilegio, estenderlo alle altre; ossia di volere far sì che, facilitando il commercio di transito per Genova, non si venga a danneggiare quello di Livorno.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici). Dice che in massima l'on. Malenchini ha perfettamente ragione; ma che nel caso pratico, non si può sempre seguire cotesta massima.

Massari. Crede poco conforme alle consuetudini parlamentari il volere proporre ordini del giorno in occasione di progetti di legge che vi sono estranei; propone che, udite le dichiarazioni del ministro, si passi alla votazione degli articoli.

Questa proposta, dopo poche parole degli on. Malenchini, Cadolini e Maurogonato, è approvata, e lo sono pure gli articoli della legge.

È approvato, dopo brevi osservazioni degli on. Comin e Malenchini, l'articolo unico del progetto di legge, segnato al N. 5 dell' Ordine del giorno, e così concepito:

« *Articolo unico*. A partire dal primo gennaio 1870, lo Stato cesserà di concorrere nel pagamento dei sussidii già dovuti dalle abolite corporazioni privilegiate del porto di Livorno. »

La seduta è levata a ore 12.

Seduta pomeridiana del 6 luglio.

Presidenza Pisanelli.

La seduta è ripresa a ore 2.

L' ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per l' esazione delle contribuzioni dirette.

Discussione dei progetti di legge:

2. Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e mantovana.
3. Costruzione obbligatoria delle strade comunali.
4. Spesa per l' armamento del naviglio corazzato.
5. Transazione stipulata colla Società costruttrice della ferrovia ligure.
6. Ordinamento del servizio semaforico sui litorali.
7. Seguito della discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla caccia.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio, di quattro leggi approvate nella tornata di questa mattina.

Alle ore 4, l' on. presidente annunzia, che, malgrado le premure dell' Ufficio di presidenza, non è stato possibile raccogliere il numero dei votanti necessarii a rendere valida la votazione. Egli soggiunge che, con suo grande rammarico, è costretto a sciogliere la tornata.

La seduta è levata a ore 4.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 6:

Questa mane giungevano da Firenze a Milano e ripartivano tosto per Monza il ministro della Real Casa, marchese Gualterio, ed il luogotenente generale Cugia.

Il Gualterio venne per ossequiare le LL. AA. RR. e riceverne gli ordini prima della loro partenza, che è fissata per martedì.

Gli augusti Principi terranno la via di Verona e del Brennero, viaggiando con convoglio speciale. La prima loro fermata sarà a Monaco, di Baviera, ove scenderanno al palazzo della Legazione italiana, appositamente allestito per ospitarli.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Riceviamo dall' onorevole senatore Sebastiano Tecchio la seguente dichiarazione, che per debito d' imparzialità pubblichiamo, e con la certezza che il nostro corrispondente vorrà dimostrare di non avere fatto *asserzioni false e calunniose*.

Ai signori direttore e gerente della Gazzetta d' Italia,

Venezia, li 5 luglio 1868.

Nel N. 185 della *Gazzetta d' Italia* (3 luglio corrente), del quale ricevo testè un esemplare, si legge una *Corrispondenza* relativa alla prima votazione seguita nel 28 giugno per l' elezione del deputato del Collegio di Valdagno.

Non intendo rispondere se non col disprezzo alle insinuazioni che la *Corrispondenza* contiene a mio carico, e che non hanno immediato rapporto con quella elezione.

Ma non posso a meno di rilevare le asserzioni: « che io abbia esercitata azione sul Collegio, ed in generale sulla Provincia di Vicenza;.. « abbia messo a disposizione del candidato dell' opposizione le mie relazioni in quella Provincia;... adoperato la considerazione che circonda il mio posto;... fatto uso della mia posizione ufficiale;... obbligato un Consigliere di appello a recarsi a Vicenza a fare propaganda in favore di detto candidato;.. influenzato un Consigliere del Tribunale di Venezia.... »

Codeste asserzioni, già per sè stesse evidentemente inverosimili, sono tutte e ciascuna false e calunniose. E se mai fosse avvenuto (locchè assolutamente ignoro) che taluno siasi servito del mio nome per influire comecchessia nell'elezione di Valdagno, ciò costituirebbe un *abuso*, contro il quale io medesimo invoco la severità delle leggi, e, dove queste non bastano, la pubblica indignazione.

Invito i signori direttore e gerente della *Gazzetta d' Italia* a pubblicare senza indugio questa dichiarazione.

SEBASTIANO TECCHIO.

La *Gazzetta del Popolo* nel suo Numero del 4 pubblicò gli Statuti dell' *Alleanza repubblicana*, i quadri dell' organizzazione e un proclama del Comitato della Società.

Sono sempre le stesse cose che ognuno conosce e quindi ci riguarderemo di riprodurle.

Gli esperimenti che si fanno per istabilire in Italia una Società segreta sarebbero un' anacronismo se sgraziatamente non avessero per risultato di gabbar qualcheduno. E si dice che i documenti pubblicati dalla *Gazzetta del Popolo* sono testualmente copiati da una pubblicazione clandestina che si cercava di diffondere fra le classi operaie.

Crediamo che venne fatto un vero servigio al pubblico facendo conoscere lo stesso testo di questi documenti che non hanno valore se non pel mistero di cui vengono circondati. Si cessa d' occuparsene dal momento che si può procurarseli con un soldo comperando il giornale dai venditori girovaghi.

Il Governo, a nostro avviso, ha ben misurato l' importanza che devesi attribuire a simili cose nel non procedere contro il foglio che ha giudicato opportuto di dare la più grande pubblicità ai proclami, agli Statuti ed all'organizzazione segreta dell' *alleanza repubblicana*.

Godiamo di vedere che nel nostro paese il Governo conta sul buon senso del pubblico. Così la *Correspondance italienne*.

Ci scrivono da Rovereto, in data del 2 luglio, che il giovane Achille Canella agente della Ditta fratelli Arduini, dopochè ebbe terminata la condanna inflittagli dalla Polizia, ebbe ordine di abbandonare entro 14 giorni patria e famiglia. Per la dimostrazione del 14 giugno furono processate dalla Polizia oltre 110 persone, e si attendono le decisioni della Luogotenenza d' Innsbruch. I due padri di famiglia, dei quali fu già annunziato l' arresto, non furono ancora posti in libertà. I feriti pel fatto del 21 giugno migliorano sempre più.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Alla chiusura della Borsa la Rendita italiana era a 54.20 (*coupons staccato*). Dopo la Borsa si contrattò a 53.95. L' *Epoque* smentisce che Dumont abbia chiesto rinforzi nella supposizione di un movimento garibaldino.

Parigi 7. — Il *Constitutionnel* annunzia, che ieri fu accordato ai signori Erlanger e Reuter una concessione per venti anni del cordone telegrafico sottomarino tra la Francia e gli Stati Uniti d' America.

Parigi 7. — Il *Moniteur* reca: Si ha dal Giappone, che i delegati del Mikado, incaricati di prendere possesso di Jokohama e di definire le vertenze coi ministri esteri, recaronsi alla Legazione di Francia, ove rinnovarono, in presenza dei rappresentanti diplomatici, l' assicurazione, essere desiderio del Governo giapponese di mantenere le migliori relazioni cogli stranieri. L' ex-Taicun si ritirò nel castello di Mito. Le truppe del Mikado occuparono Geddo, ma una parte dell' armata del Taicun si ritirò presso il Daimio Daidzen, cui si attribuisce l' intenzione di combattere la coalizione dei Principi del Sud, ch' ebbero un' influenza preponderante negli ultimi avvenimenti.

Londra 6. — La Principessa di Galles ha partorito felicemente una figlia.

Londra 7. — La Camera dei Comuni discusse in Comitato il *bill* sulla corruzione elettorale. Respinse il paragrafo relativo alla nomina dei due giudici speciali. Disraeli fece aggiornare la discussione per esaminare meglio la questione.

Belgrado 7. — L' ufficiale Menadovitsch, cognato di Karageorgevitsch, fu giustiziato.

Bucarest 7. — Le elezioni del Senato furono aggiornate al 19 corr.

Elezioni politiche.

Spoleto. — Elettori iscritti 1191, votanti 298 — Govone voti 199 — Franceschini 98 — Vi sarà ballottaggio.

Prospetto dell' elezione del deputato di Valdagno.

Risultato della votazione 28 giugno 1868.

	Elettori	Votanti
Sezione di Valdagno N.	520	213
» Arzignano »	259	144
» Chiampo »	224	60
In complesso N.	1,003	417

DISTINTA DEI VOTI	Valdagno	Arzignano	Chiampo	Totale
Cavalletto comm. Alberto di Padova . . . N.	139	13	18	170
Giuriati dott Domenico avv. di Venezia . . »	63	110	21	194
Pasetti dott. Giuseppe di Montebello . . »	—	12	7	19
Altri voti inconcludenti . . . . »	8	—	3	11
Voti ritenuti buoni . . »	210	135	49	394
» contestati . . . »	—	3	10	13
» dichiarati nulli . . »	3	6	1	10
In complesso . . . . N.	213	144	60	417

Risultato della votazione 5 luglio 1868.

BALLOTTAGGIO

	Elettori	Votanti
Sezione di Valdagno N.	520	368
» Arzignano »	259	201
» Chiampo »	224	125
	1,003	694

DISTINTA DEI VOTI ripartiti nelle varie Sezioni	Valdagno	Arzignano	Chiampo	Totale
I. Cavalletto comm. Alberto ing. di Padova, voti N.	295	75	75	445
II. Giuriati dott. Domenico avv. di Venezia, » »	68	116	39	223
1. Altri voti inconcludenti. . . »	—	—	—	—
2. Voti ritenuti buoni . . . . . »	363	191	114	668
3. Voti contestati. . . . . . »	—	8	5	13
4. Voti dichiarati nulli . . . . »	5	2	6	13
In complesso . . . . . N.	368	201	125	694

Il comm. Alberto Cavalletto fu proclamato deputato del Collegio elettorale di Valdagno.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 luglio	del 6 luglio
Rendita	58 15	57 60
Oro	21 62	21 62
Londra 3 mesi	27 10	27 20
Francia 3 mesi.	108 1/8	108 1/2
Parigi 6 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 90	70 92
» italiana 5 % in cont.	55 70	54 10
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa.	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	138 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	—
Ferr. Lombardo-Venete	401	410
» Romane	45 50	45 —
Obbligazioni »	99 50	100 —
Ferr. Vittorio Emanuele.	60 —	56 —
Cambio sull' Italia	7 5/8	7 1/2
Vienna 6 luglio.		
Cambio su Londra	117 50	— —
Londra 6 luglio.		
Consolidato inglese	95 1/8	95 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 luglio.

	del 6 luglio.	del 7 luglio.
Metalliche al 5 %	58 50	58 40
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 10
Prestito 1854 al 5 %	63 30	63 40
Prestito 1860	87 10	87 50
Azioni della Banca naz. austr.	745 —	750 —
Azioni dell' Istit. di credito	198 30	201 90
Londra	114 60	113 50
Argento	112 —	1 1 —
Zecchini imp. austr.	5 44	5 38
Il da 20 franchi	9 14	9 05 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio.

Sono arrivati: da Londra, il vap. inglese *Ouward*, cap. Prest, con merci, pei frat. Pardo; da Malta, lo scooner *Gloria*, cap. Zamara, con merci, all' ord.; da Patrasso, il brig. ital. *Salomone*, cap. Conti, vacante, per Gianniotti; da Cesenatico, il pielego ital. *Si dice*, patr. Varagnolo, con seppie secche, all'ord.; da Tagliamento, la tartana ital. *Elisabetta*, patr. Perini, con legname da costruzione, all'ord.; da Sinigaglia, il pielego ital. *Apollo*, patr. Pallotta, con legname da costruzione, all'ord.; da Ancona il pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli, con legname da costruzione, all'ord.; da Trieste, il vap. ital. *Ancona*, raccomandato a Camerini, e domani proseguirà la sua linea di Marsiglia.

NB. — Il trabaccolo *Agnello*, patr. Ghezzo, arrivava il 4 corr. da Genova, e non da Marsiglia, come si disse, con varie merci.

Il nostro mercato non manifestava varietà alcuna rilevante; gli olii di oliva trovansi fermi; ne arrivavano da Bari col vapore, come arrivava petrolio anche da Genova, ed olio di cotone da Londra. Questi arrivi hanno impedito le velleità di avanzamento dei prezzi, che eransi spiegate, massime per quelli di oliva. Ciò stesso notammo accadere a Genova, ove pure ogni mercanzia sembra rivolta a ribasso, e certo ad una calma inoperosa. Anche le sete non hanno progredito nelle indigene, per le esigenze eccessive dei prezzi; più si domandavano in quelle asiatiche, che offrivano economie; sostenevansi i cascami, ma non si cercavano con premura. Le pelli, le lane, i cotoni, gli zolfi e le frutta, venivano tutte piu offerte, con poche conchiusioni, così pure i cereali, che però segnansi ribassati, nei formentoni soltanto. Dei coloniali, cercati erano solo i zuccheri raffinati di Olanda.

Le valute mantennero l' ordinario andamento nel disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 21:50 per buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 37:60. La Rendita ital., di mattina, veniva un poco più esibita a 53, sempre parlando *secca per effettivo*, mentre emerge spesso la diversità nelle cifre in confronto di Parigi, ove si vende alla Borsa unitamente al prezzo dell'interesse scaduto. Questa diversità di trattamento si conosce generalmente, perchè avvertita, ma lo ripetiamo ancora una volta, onde evitare il rimarco di chi lo ignora, e parla senza sapere. Ieri a sera, il telegrafo di Parigi ne segna il prezzo di 54:20 per la Rendita; aumento dal dì innanzi, perchè si è distaccato il tagliando. Oggi probabilmente per seguire l' andamento di Parigi più da vicino, il prezzo della Rendita dovrebbe uniformarsi, o discostarsi poco da quello di Parigi. Notammo a Genova, portate a lire 1680 le Azioni della Banca nazionale italiana.

PS. — Si è pagata la Rendita ital. a 54; le Banconote austr. a 88 3/4; la carta nazionale a 92 3/4.

Da Odessa si conosce, che il 23 giugno, la nave italiana *Calipso*, cap. Scotto, erasi incendiata in quel porto, e, colata a fondo, venne abbandonata alle Camere genovesi di Sicurtà.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Mulfirel D. G., - Misses E. Wilcley, ambi dall' America, - Sir Syngne E., - Lady Syngne, - Miss Green, - Squere, ambi con figlia, tutti quattro da Londra, - De Baissier, da Parigi, con moglie, - Passalaqua Lucini co. G., da Milano, - Trollofe A., da Firenze, con moglie, tutti poss. — Fazzi D., corriere. — Banchi Angelo. — Enrico Angelo, da Milano.

Albergo l' Europa. — Marcus Enrico, di Napoli, con moglie, - Edward Russell, - Rodocanachi principe Z., con famiglia, ambi ingl., tutti poss. — Kitzerow Federico, negoz., di Amburgo.

Albergo la Luna. — Molco P., da Livorno, - Ugoni F., da Brescia, con famiglia, - Vaccari G., da Vicenza, tutti tre poss. — Di Soragna R., da Parma. — Matteoli dott. C., da Firenze — Valonica F., da Ancona. — Codebò V., da Lugano, con moglie. — Daley G., da Londra, con figli. — Camerino A., negoz., da Trieste.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Maggi, contessa, da Brescia, con famiglia, - Brandel I., - Merati Elvina, con famiglia, ambi da Bergamo, - Cornelia Virginia, da Milano, - Stainer E., - Javal, dott., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Lanzer Martino, proprietario, da Parigi. — Curzi Filippo, poss., da Roma.

Albergo alla Stella d' oro. — Amberg H., - Goreis dott. C., ambi poss. bavaresi. — Hahn L., vienn., - Bermond A., di Nizza, - Würth H., pruss., - Goldhoffer S., di Francoforte, tutti quattro negoz. — Schuhmacher G., di Innsbruck, con moglie, - De Ferrari G., di Padova, ambi avv. — Horetzky L., colonnello austriaco. — Mandler L., impiegato viennese.

Albergo Nuova Yorck. — Zuccheri Luigi, - Zuccheri Amalia, ambi poss., da S., Vito, con cameriera.

(*Continua il* Gazzettino Mercantile *nella quarta pagina.*)

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 6 luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane .	— —	Doppie di Genova.	— —
Da 20 franchi .	21 56	» di Roma .	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5% god.° 1.° gennaio	» 57 25	» — — %	con abbuono separato degl' interessi
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 76 50	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »	
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »	
» » 1850	» — —	» — — »	
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »	
» » 1860	» — —	» — — »	

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	3	199 35
Amsterdam .	»	» 100 f. d'Ol.	2½	226 —
Ancona .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta .	»	» 100 f. v. un.	4	224 —
Berlino .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte .	»	» 100 f. v. un.	3	224 20
Genova .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione .	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra .	»	» 1 lire sterl.	2	27 —
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . .	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano .	»	» 100 lire ital.	5.	98 50
Napoli .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi .	»	» 100 franchi	2½	106 60
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

PORTATA.

Il 1.° luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Dagnino G. B., con 50 sac. vallonea, all' ord., racc. a G. Camerini.

Da *Mazzara* e *Marsala*, partito il 13 giugno, pielego ital. *Angelo Raffaello*, patr. Busetto A., con 85 col. vino nazionale da Mazzara, 207 quint. legno sovero da Marsala, all' ordine.

Da *Bari*, pielego ital. *Manna di S. Nicola*, patr. Pricchiazzi V., con 4 col. vetro rotto, racc. a L. Bressanin.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 10 cas. sapone, 2 cas. tamarindi, 90 col. aranci, 1 col. zucchero, 11 col. pellicerie, 24 col. birra, 2 col. biacca di zinco, 12 col. caffè, 126 cas. limoni, 13 col. arsenico, 2 col. nitro, 50 col. avena, 3 col. manifatt., 1 col. cocciniglia, 1 col. droghe, 4 col. vetrami ed altre merci div.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 314 maz. scope, 5100 dette e 400 stuoie di pavera alla rinf., 110 cas. biacca.

Per *Trieste*, pielego austr. *Terribile*, patr. Paliaga A., con 66 bal. lana import. da Scutari.

Per *Fiume*, pielego ital. *Beppino*, patr. Ballarin A., con 8 sac. fava e 36 quint. detta alla rinf., 17 sac. segala, 26 sac. granoturco, 124 quint. detto alla rinf., 35 quint. granaglie alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 20 bar. terra bianca, 5000 scope, 51 barili vuoti.

Per *Ancona* e *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 3509 fili legname in sorte, 9 cas. terraglie ord., 1 sac. riso, 1 cas. stearina, 18 quint. paglia nazionale, 3 bot. vuote per Ancona; — 1000 fili legname ab., 2 col. manifatt. per Sinigaglia.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lomardini G., con 5 cas. amito, 34 col. carta, 1 col. cuoio, 1 col. conterie, 2 cas. sublimato, 1 cas. vino, 3 col. conterie, 1 cas. corone di cocco, 2 col. panni tinti ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Vescovi D., con 15 col. canape, 2 col. conterie, 140 col. carta, 2 col. lane, 5 col. tela, 24 col. pelli ed altre merci div.

Il 2 luglio. Arrivati:

Da *Malta*, partito il 12 giugno p. p., brig. ital. *Zeitung*, cap. Vianello T., con 48 piante vive d'agrumi, 13 bal. tela cotonina, 21 pez. detta, 1 col. pelli di pesce, 3 coffe terraglie com., 3 cassette chincaglierie, all' ord., racc. al' ord.

Da *Marsiglia* e *Trieste*, pielego austr. *Giulivo*, patr. Marangon L., con 14 col. resina, 6 col. melazzo, 3 col. vetri, 4 col. olio sesame, 159 cas. petrolio, 4 pez. tubi di terra, 1 col. olio, 1 col. merci, 2 col. cloruro di calce, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 31 col. caffè, 4 col. pepe, 35 col. uva, 8 col. pelli, 33 col. spirito, 77 col. zucchero, 1 col. vino, 10 coffè bottiglie vuote, 3 cas. vetrami, 3 cas. terraglie, 5 col. olio, 36 bar. colofonio, 16 col. cera, 3 bar. gomma, 8 bar. incenso, 95 cas. agrumi, 160 sac. vallonea, 14 col. cordovani, 111 col. cotoni, 25 col. madreperla, 30 col. petrolio, 5 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Londra*, piroscafo inglese *Florence*, cap. Thompson J. J., con 150 bal. canape, 49 cas. conterie, 7 cas. vetri e mosaici, 12 bal. e 800 maz. scopette, 4144 pez. legname di noce.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio.

Busolin Lucia, marit. Valle, fu Pietro, di anni 43, mesi 7, povera. — Colli Maria, ved. Spinelli, fu Antonio, di anni 66, cucitrice. — Diana Ambrogio, di Vincenzo, di anni 12, mesi 10. — Doria Umberto, di Spiridione, di anni 1, mesi 2. — Novello, detta Salton, Camilla, ved. D'Este, fu Bortolo, di anni 72. — Renardon Francesco, di Giacomo, di anni 58, manovale. — Vendrame Giovanna, ved. De Franceschi, fu N. N., di anni 70, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Zemello Felicita, marit. Vidor, fu Antonio, di anni 36, cucitrice. — Totale, N. 8.

Nel giorno 3 luglio.

Cattaneo Marina, ved. Oranda, fu Salvatore, di anni 60. — Coen Porto Rachele, ved. Franco, fu Lazzaro, di anni 85. — Cognato Caterina, di Giuseppe, di anni 6. — Ferrari Cesare, di Antonio, di anni 2, mesi 1. — Giacometti Gio., fu Giuseppe, di anni 79, fornaio. — Mischiato Gio. Pietro, di Giuseppe, di anni 25, cameriere. — Moria Pia, di Francesco, di anni 1, mesi 7. — Piazzon Domenica, ved. Mazzetta, fu Daniele, di anni 53, cucitrice. — Poli Carlo, di Sebastiano, di anni 18, mesi 9. — Rossi Luigia, ved. Ambrosi, fu Gio. Batt., di anni 68, cucitrice. — Swarz Matilde, di Antonio, di anni 15, mesi 8 — Totale, N. 11.

Nel giorno 4 luglio.

Andreoli Francesca, ved. Luciani, fu Lazzaro, di anni 75, pensionata civile. — Doria Brigida, ved. Paini, fu Francesco, di anni 55. — Ghezzo Gio., di Marco, di anni 3, mesi 6. — Mazzucco Andrea, fu Giuseppe, di anni 72, fabbro. — Morosini don Giuseppe, fu Pietro, di anni 29, sacerdote. — Spadaro Giuseppe, fu Antonio, di anni 56, facchino. — Stefilongo Luigi, di Angelo, di anni 1, mesi 2. — Villotta Pietro Antonio, fu Francesco, di anni 31, assistente farmacista. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 luglio, ore 12, m, 4, s. 47, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 6 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 20	mm. 753 22	mm. 754 55
Temperatura (0° C.°) Asciut.	20.7	23 1	18 7
Temperatura (0° C.°) Bagn.	18 9	19.2	17.7
Tensione del vapore	mm 15 14	mm. 14 16	mm. 14 46
Umidità relativa	83.0	67 0	90 0
Direzione e forza del vento .	N.	S.²	N. E.³
Stato del cielo	Sereno	Semisereno	Nembo a N.E.
Ozono. . . .	2	5	6
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 luglio, alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . 26 0
minim. 17 0
Età della luna giorni 16.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 6 luglio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Pioggia al centro. Il cielo è sereno, il mare è agitato; spira il vento di Tramontana.

Il barometro s'innalzò al Nord-Ovest; le pressioni sono generalmente alte all' Ovest d' Europa.

La stagione si è migliorata, ma è però ancora variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 7 luglio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 7 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 56.

Stretto di Magellano.

L'Ufficio idrografico, Londra, ha ricevuto dal Capitano Richard C Mayne, comandante il Nassau pel servizio idrografico, la seguente descrizione di uno scoglio pericoloso sopra il banco Sarmento, vicino alla rotta seguita dai bastimenti, entrata Est dello Stretto di Magellano, recentemente scoperto col progresso dei lavori; come altresì dell'esistenza di una secca nel secondo canale.

Scoglio Nassau.

Nello scandaglio sul banco Sarmento, il bastimento di S. M. Nassau urtò contro un ignoto scoglio.

Questo scoglio è un piccolo comignolo con 0,90 metri d'acqua nella bassa marea e da 5,5 a 11 metri intorno. Resta per S. 80° E. distante 3 1½ miglia dal Capo delle Vergini.

Secca dentro il secondo canale.

Una secca con 3,66 metri d'acqua in bassa marea è stata trovata nel secondo canale, fra il Capo S. Vincenzo e l'isola Santa Marta.

Resta per N. 16° E. 2 2/10 miglia dall' estremità Nord dell' isola Santa Marta.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 19 giugno 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 57.

Australia.

Dal giornale del capitano Charles W. Hope del bastimento di S. M. Brisk, furono ricavate le seguenti informazioni sulla corrente nelle vicinanze del Capo Leeuwin ed il fiume Swan, sulla costa Ovest di Australia, durante i mesi di estate (gennaio e febbraio):

« Dopo passato il Capo Leeuwin si esperimentò una forte deriva verso l'E. N. E. Alle 8 pomer. essendo all'altezza del Capo Naturaliste, distanti 15 miglia, si fece rotta per passare 8 miglia all'Ovest dell'isola Rottnest, ma sul far del giorno l'isola Garden fu veduta per le mura di dritta e Rottnest per quella di sinistra, il bastimento avendo derivato 20 miglia all' E. N. E durante la notte.

Se il tempo fosse stato oscuro in modo da non poter vedere nè la terra di Rottnest nè il fanale, il bastimento si sarebbe trovato in posizione assai pericolosa, giacchè la rotta così percorsa lo conduceva direttamente sugli scogli al Nord dell' isola Garden. »

Dalla stessa sorgente si ebbe conoscenza di un banco situato 16 o 18 leghe all' Ovest del fiume Swan.

« Un banco con circa 35 metri d'acqua al di sopra fu scoperto a circa 50 miglia all' Ovest dell'isola Rottnest, e dicesi che dei frangenti furono veduti nel 1867 dal Beaver, bastimento mercantile, per O. 11° 15' S. 52 miglia distanti dal Capo Fleming, estremità Ovest di Rottnest »

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 19 giugno 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 58.

Giappone.

Si hanno le seguenti informazioni dal luogotenente Frederick A. Johnston del bastimento di S. M. Britannica Salamis, 1867, riguardanti il porto Wada-Sima, costa Est di Sikok, nel canale Kii.

Porto di Wada-Sima.

Questo porto, in lat. 34° 0' N., long. 134° 39' E. di Greenwich, ha un buon ancoraggio da 7m a 11m in dentro di una punta bassa coperta di alberi, nella parte Est del porto.

Dagli scogli, i quali in alcuni posti hanno 0,60 metri d'acqua in bassa marea, restano per N. 11° 15' E. distanti un miglio e mezzo dalla punta bassa; frangono con poco vento, ma in calma sono pericolosi.

Vi hanno 17m,8 d'acqua con fondo fangoso intorno.

Entrando in porto venendo dall' Est dirigere per Est verso la punta bassa, e passarla ad una distanza di circa mezzo miglio; vi ha molto fondo vicino alla punta.

Le parti Sud e Ovest del porto sono con secche, i banchi del porto sono pure ivi recinti. Nella parte Ovest v'ha una punta alta e con alberi, dalla quale si estendono dei grossi scogli. Girata la punta verso il Nord, vi si trova un luogo di approdo ed un forte costruito per quattro cannoni, due dei quali per dominare l'entrata a Tatsiye e due per approdo, ma nessuno sembra montato.

Le colline nell' interno sono alte.

Rilevamenti magnetici — Variazione 2° 50' N. O nel 1867.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 19 giugno 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 472. 477

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo, Municipio di Campagna Lupia.

AVVISO DI CONCORSO.

Avendo senza alcun preavviso nè a voce, nè in iscritto l'attuale medico condotto sig. dott. Carlo Scremini, concorso per ben due volte ad altra condotta medica, il Consiglio comunale, per non esporre il Comune alla probabilità di mancare inaspettatamente di assistenza medica, senza neppur esserne prima avvertito, e per porsi in una posizione determinata e precisa a questo riguardo, nell' adunanza 12 maggio p. p. con processo verbale approvato dalla superiorità ne deliberava ad unanimità il licenziamento, incaricando la Giunta municipale per l'apertura del concorso.

Andando quindi a rimanere vacante la condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 settembre p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all' innesto vaccino;
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

L'estensione del Comune è tutta piana, con buone strade parte in ghiaia parte in sabbia, ed ha una lunghezza di sette miglia, e quattro circa di larghezza.

La popolazione ascende a 1200 abitanti, dei quali la massima parte, hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di it. L. 1481:48 compreso l'indennizzo del cavallo.

Al Consiglio comunale compete la nomina.

Il 1.° luglio 1868.

Il Sindaco,
GIO. BATT. SINIGAGLIA.

L' Assessore anziano,
Alessandro Zanon.

Il Segretario,
P. Mattiello.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO AI POSTI GRATUITI
DI REGIA FONDAZIONE NEI CONVITTI NAZIONALI.

Gli esami di concorso pei posti gratuiti instituiti nei Convitti nazionali delle antiche Provincie dello Stato colla legge dell' 11 aprile 1859, e per quelli instituiti nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo col Decr. R. 18 giugno 1863, N. DCCLXXXVI, e pei posti intieri ed i semi-gratuiti fondati nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia, si apriranno il 17 del mese agosto prossimo nelle città che saranno in appresso designate con Decreto ministeriale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studii secondarii classici e tecnici.

Sono vacanti nei Convitti nazionali delle antiche Provincie diciasette posti gratuiti, dei quali 11 pei corsi classici e 6 pei corsi tecnici.

Nel Convitto nazionale di Palermo sono vacanti 6 posti gratuiti, ed in quello Marco Foscarini di Venezia 11 gratuiti e 12 semi-gratuiti pei corsi classici e tecnici. Nelle antiche Provincie i posti sono ripartiti nel modo seguente:

	POSTI GRATUITI: Pei corsi secondarii cl. c.	POSTI GRATUITI: Pei corsi tecnici	POSTI PEI CORSI CLASSICI E TECNICI: Gratuiti	POSTI PEI CORSI CLASSICI E TECNICI: semi-gratuiti
Nel Convitto nazionale di Torino	5	3	»	»
di Novara	1	1	»	»
di Voghera	1	1	»	»
di Genova	1	1	»	»
di Cagliari	3	»	»	»
di Palermo	»	»	6	»
di Venezia	»	»	11	12

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Gli esami si faranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato col R. Decreto 11 aprile 1859, inserto al N. 3349 della Raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al sig. Prefetto Presidente del Consiglio scolastico della Provincia fra tutto il dì 15 luglio prossimo:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondarii classici e dei corsi tecnici aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato Convitto nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri Convitti nazionali;

2. L' atto di nascita debitamente legalizzato;

3. La carta di ammissione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, dalla quale dovrà risultare che hanno compiuto gli studii della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed, in caso affermativo, quale esito questo abbia avuto;

4. Un attestato di moralità firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora e dal signor Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico dove compirono i loro studii nell' ultimo anno;

5. Un attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi aver essi una complessione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato della Giunta municipale, confermato dal giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, specificando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammissione, di cui al N. 3, dovranno presentare un attestato degli studii fatti, la cui dichiarazione verrà essere certificata vera dal sig. Prefetto Presidente del Consiglio scolastico.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il sig. Prefetto Presidente scolastico della Provincia in occasione di altri esami o per inscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda, di cui al N. 1, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta Municipale, di cui ai NN. 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 15 luglio fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati all' art. 5 del predetto Regolamento saranno stati dal Consiglio provinciale per le Scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero, entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dall' Autorità scolastica provinciale notificata l'esclusione.

Firenze, dal Ministero della pubblica istruzione, addì 6 giugno 1868.

Il Provveditore centrale per le Scuole secondarie,
G. BARBERIS

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti nazionali, tratte dal Regolamento approvato con Decreto Reale 11 aprile 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, dal Provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall' esaminatore incaricato d'interrogare nell' esame verbale sulla materia a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolarii autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest' articolo sarà punito colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente, appena compiuto il proprio lavoro, lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, la patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe, alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque Collegio dello Stato di esame di promozione alla classe a cui aspirano nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell' art. 15 del R. Decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del Convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel Collegio nazionale a cui il medesimo è applicato.

N. 2284. 3. pubb.

DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO IN VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 20 giugno 1868, N. 30337-2386 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 105 in Rovigo, Provincia di Rovigo, coll' obbligo di una malleveria di L. 250 (duecento cinquanta) di rendita dello Stato a valore di Borsa.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 4500 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 10 luglio p. v. la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl' Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai RR. Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla P. Direzione Compartimentale del Lotto,
Venezia, 23 giugno 1868.
Il Direttore, GOSETTI.

N. 4951.

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE
(Ufficio stralcio.)
Avviso.

A seguito dell' altro avviso 9 giugno decorso, N. 4305, oggi nel mezzogiorno, nella Loggetta della Piazza di S. Marco in questa città, coll' intervento di apposita Commissione, preseduta dal consigliere di finanza reggente la Delegazione (stralcio), si è verificata l'estrazione VII di altre residue diecinove serie delle Obbligazioni del Prestito 1859, inscritte sul Monte veneto, e ne sortì la serie N. 2 (due).

Lo che si reca a pubblica notizia, ferme del rimanente le avvertenze pubblicate nell' avviso anzidetto.

Venezia 1.° luglio 1868.

Il R. consigliere dirigente,
L. cav. GASPARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8588. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 15 agosto venturo dalle 12 alle 1 pom. si terrà presso questo Tribunale ad istanza di Francesco Andreola contro Pietro Viani l'asta a qualunque prezzo, della casa ed orto agli anagrafici NN. 1228, 1138, 1139 e 1140 a S. Pietro di Castello descritti nell' Editto 12 dicembre p. p. N. 19148 che fu pubblicato nelle Gazzette NN. 7, 12, 13 a. 1868 e ciò alle condizioni ivi indicate.

L' offerente dovrà in ispecie cautare l'offerta col deposito del 10 per cento sul prezzo di ital. L. 19999:99 di stima.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 8 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9757. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Luigi Tiozzo mediatore qui domiciliato a S. Silvestro, Campiello dei Melloni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Tiozzo ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Alessandro dott. Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, al quale, per casi d'impedimento, viene sostituito l'avv. Quadri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe. Spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre p. v. alle ore 10 ant dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI l'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 28 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 7549. 3. pubb.

EDITTO.

Si notiziano i creditori del concorso Brigiacco, che per l'asta degli immobili di cui il Decreto 6 settembre 1867, N. 15982, vennero dal R Tribunale Provinciale in luogo redeputati i giorni 5 e 12 agosto p. v. dalle ore 10 alle 11 ant.

Dal R Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 giugno 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 21935. 3. pubb.

EDITTO.

Si convocano tutti i creditori verso l'eredità di Francesco Pajaro fu Angelo, mancato a' vivi intestato in questa città nel 19 p. p. marzo, affinchè insinuino presso questa Pretura e nel giorno 1.° p. v. agosto alle ore 10 ant. presso la Camera IV della stessa le loro pretese, sotto avvertenza del disposto dal § 814, del Cod. Civ.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa Città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 giugno 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Mercordì 8 luglio. N. 180.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 LUGLIO

Troviamo oggi in due giornali di Parigi di colore ben diverso: la *France* e la *Liberté*, il medesimo lagno. Entrambi deplorano che la discussione del bilancio che con Thiers e con Magne era stata mantenuta ad una grande altezza, ed era stata un brillante torneo parlamentare, abbia finito per divenire una lotta accanita, ove le regole dell'arte furono spesso obliate, per ascoltare i suggerimenti dell'ira e della violenza.

Il sig. Favre difatti ha seguito il suo vecchio sistema. Durante il suo discorso egli fu molto calmo, molto a corto, tanto da evitare le interruzioni dei suoi poco tolleranti colleghi, e le chiamate all'ordine del presidente. Egli ha riservato tutto il veleno per la conchiusione. Il telegrafo ce l'aveva già fatto sapere. « Se la Francia, egli disse fu già sì ricca per pagare la sua gloria, essa non lo è abbastanza per pagare l'Impero in simili condizioni. È tempo ch'essa provveda. » La *France* ha per verità afferrato molto bene il senso di queste parole, dicendo che sono un appello alla rivoluzione.

A questo punto, come era da prevedere, la *France* e la *Liberté* si dividono nei loro apprezzamenti. Il primo giornale attribuisce difatti la colpa al sig. Favre di avere portato la passione politica in una discussione finanziaria. La *Liberté* invece, non sappiamo con quanta giustizia, ne incolpa il sig. Rouher, il quale, avendo parlato dopo il sig. Favre, ha tutto il diritto di maravigliarsi del biasimo che gli si infligge. Il sig. Rouher, come era da attendersi, ha dovuto dire che le parole del sig. Favre sono «impotenti», e che si deve oppor loro il «disprezzo». E nei panni del sig. Rouher, ognuno avrebbe dovuto certo risponder così.

La *Liberté* se la prende colla maggioranza, la quale non si fa viva se non per battere il tagliacarte sul tavolo, quando parlano i membri dell'opposizione, e per incoraggiare colle voci e col gesto, quando stanno invece alla tribuna i ministri. « Non viviamo, essa dice, sotto un reggime parlamentare, ma viviamo sotto un reggime di tolleranza parlamentare. Il ministro di Stato lo fa del resto sentire molto bene nei suoi discorsi; dietro l'oratore vi è il potere inflessibile, il potere forte, il potere che dispone dell'esercito e di tutto, che consente bensì a dare di tempo in tempo qualche spiegazione, ascolta qualche spiacevole verità, ma che è immutabile nei suoi disegni, e che lascia molto bene capire che può tutto ciò che vuole. » La *Liberté* conchiude che i voti della Camera si possono oramai prevedere; ch'essa voterà tutto, come piacerà al Governo. Crediamo che al sig. Rouher non debbano riuscire sgradite queste amplificazioni del potere del Governo. Lungi dall'aversene a male, egli sarebbe forse disposto a prendere le considerazioni del giornale del sig. Girardin per un buon augurio.

I dispacci cominciano ora a darci ragguagli sulla discussione parziale dei bilanci, essendo stata chiusa la discussione generale dopo il discorso del sig. Rouher. Nella discussione del bilancio della guerra, avendo l'onorevole Gressier sostenuto l'emendamento della Commissione, che propone l'economia d'un milione alla terza sessione del bilancio stesso, il ministro della guerra, maresciallo Niel, ha preso la parola per opporsi, com'era da attendere, energicamente all'emendamento proposto. In tali casi il maresciallo Niel non fa gran fatica; gli basta di evocare lo spettro della Germania. Nel 1867, egli disse, il nostro esercito non avrebbe potuto sostenere il paragone con una *Potenza vicina*. Egli era sicuro, per tal modo, di aver già disposto in suo favore una gran parte dell'uditorio. Il maresciallo Niel ha poi dovuto confessare che al primo gennaio 1868, la Francia aveva sotto le armi un maggior numero di soldati che non comportasse il bilancio. *Essendo però cessati i timori di guerra*, al principiare della primavera, l'Imperatore ha rilasciato 12,000 congedi. L'esercito era ancora eccessivo, perchè il bilancio non permette che si ecceda il numero di 400,000 uomini. Ma l'Imperatore, dopo il ritorno da Chalons, ha accordato congedi *in proporzioni finora non usitate*, per cui si potrà così ristringersi entro i limiti del bilancio. Tutto ciò tuttavia non mostra certo che vi sia la tendenza di fare economie, se finora si spese più di quello ch'era lecito spendere. Ad onta però delle opposizioni del maresciallo Niel, l'emendamento della Commissione fu preso in considerazione. Ciò non proverebbe in favore dell'onnipotenza governativa. Egli è vero che, sebbene l'emendamento sia stato preso in considerazione, non è da credere che sia poi definitivamente votato.

La *Correspondance Italienne* ritorna oggi sulle voci di arrolamenti in Italia per ismentire energicamente che il Governo lasci fare. Sembra anzi che il giornale ufficioso creda che gli arrolamenti sieno diretti più contro il nostro Governo, che contro il Santo Padre: « Le mene più o meno secrete (così la *Correspondance*) dei nemici dell'Italia, non sono un mistero per alcuno. Se l'Italia ha nemici che cospirano contro l'ordine di cose attuale, essa rassomiglia in ciò sventuratamente a molti paesi che si dicono fortemente costituiti. Ma se vi possono essere fra noi cospiratori repubblicani, borbonici, malcontenti od altro, si dovrà conchiudere che il Governo cospiri contro la sicurezza della frontiera pontificia? Fra questi due fatti la deduzione non sembra facile. » Più oltre lo stesso giornale riferisce un brano della *Presse* riprodotto dall'*Univers*, nel quale si citano addirittura i nomi degli arrolatori a Terni, a Orvieto, a Livorno e a Genova. È però verosimile la spiegazione che la *Correspondance* dà di questo fatto; che cioè i due giornali clericali parigini abbiano citati i nomi di amici intimi del gen. Garibaldi, solo per dare al fatto da loro asserito un apparenza di verità. Ad ogni modo ci sembra che la situazione sia abbastanza netta, e che ci voglia una gran dose di mala fede, per parlare di connivenza del Gabinetto di Firenze, come fanno certi organi della stampa francese.

CONSORZIO NAZIONALE.

Per le nozze reali, il Comune di Maser ha offerto Lire 20, il Sindaco di Castelnovo di Sotto (Emilia) Lire 50.

Domenica seguiranno le elezioni amministrative per la nomina di due consiglieri provinciali e quindici consiglieri comunali. I partiti e le chiesuole si vanno agitando, fu cominciata la pubblicazione di un apposito giornale, intitolato l'*Elettore*, si vanno distribuendo per le case ai varii elettori, per opera d'ignoti, liste già preparate di futuri consiglieri comunali. Se questa agitazione non fosse più superficiale che altro, se veramente il paese mostrasse di prender vivo interesse alle prossime elezioni, noi ne saremmo ben lieti, ma pur troppo altri dati, e di non lieve significato, ci fanno temere, che sarà assai difficile vincere l'apatia degli elettori, e che si ripeterà anche quest'anno la poca partecipazione alle elezioni dell'anno scorso. E, cosa singolare, quelli appunto che più si lagnano del modo come tuttodì procedono le faccende del nostro Comune, quelli che perfino esagerano nelle accuse, sono appunto quelli, che se ne stanno colle mani alla cintola, disperando che a nulla di bene si possa riuscire. Eppure il Consiglio comunale, la Giunta municipale, risultarono precisamente dalle nostre elezioni, e se la parte assennata del paese non vorrà avere la noia di consultarsi sulle persone da eleggersi, ed il disturbo di portare la propria scheda all'urna, il male, se veramente mal grave e serio c'è, non potrà che rendersi sempre maggiore. In un Consiglio comunale, che conta una presenza media d'una trentina d'individui, l'aggiunta di quindici consiglieri onesti, assidui ed abili amministratori, non è cosa da disprezzarsi. Nel nostro Consiglio comunale seggono già molti uomini onorevoli ed onorati; basterà rinforzarne il numero, per avere un Consiglio buono; perchè adunque i cittadini non vorranno comprendere il sacro dovere che loro incombe di provvedere ad una buona Amministrazione delle cose proprie, alla sana costituzione di quel Comune, che è la base angolare dello Stato? Quelli, i quali credono che la nostra azienda comunale proceda bene così come sta, accorrano all'urna per mandare in Consiglio uomini di ugual tempra di quelli che prima vi sedevano; quelli che reputano più savio temperamento il rinforzare il Consiglio di elementi conformi alla parte più abile e più assennata di esso, nella ferma opinione, che questo basti per far andar bene le cose, ponderino maturamente la loro scelta, e poi accorrano numerosi all'urna, per far preponderare praticamente la loro opinione; quelli da ultimo, i quali credono che tutto sia cattivo, votino per tentare che, con più successive elezioni, si rimuti intieramente il Consiglio.

Si voti con cognizione di causa, sebbene con diversi intendimenti; ma non si lasci dipendere il risultato delle elezioni dal puro caso, e rinnovarsi così quegli screzii e nel Consiglio e nella stessa Giunta, che sono la fonte precipua di quel meno regolare procedimento, che da nessuno è contrastato.

Uno dei più gravi malanni dell'attuale Consiglio comunale si fu quello di aver voluto arieggiare il Parlamento, di aver voluto in parte sacrificare la sostanza delle cose all'effetto, di aver voluto in cose di mera amministrazione, in cose del due e due fanno quattro, far preponderare un elemento politico affatto fuor di luogo. Da ciò una perdita di tempo gravissima, per lunghe chiacchierate, quando si poteva spicciarsi con poche parole ed era meglio il tacere; sicchè la quantità del tempo perso obbligò a rinunciare chi non poteva coscienziosamente attendervi; da ciò proposte utilissime e savissime respinte unicamente perchè provenivano da una parte, non bene accetta alla maggioranza del Consiglio; da ciò i partiti, fatali sempre, fatalissimi in una Rappresentanza semplicemente amministrativa: da ciò le continue questioni, cosidette di Gabinetto, e la postergazione, in alcuni casi, degli interessi del Comune, perchè trionfasse l'opinione di questo o di quel membro della Giunta, più abile degli altri, nel cattivarsi la simpatia della maggioranza del Consiglio; perciò, il difetto di qualsiasi controlleria nell'impiego di laute somme, purchè lo scopo fosse gradito.

Quindici nuovi consiglieri, che non sieno nè aspirino ad essere uomini politici, che non abbiano intendimenti esclusivi, che si curino unicamente degli interessi dell'Amministrazione e degli amministrati, che vogliano il bene per il bene, e non soltanto pel vantaggio che possa derivarne a loro od ai loro partigiani, aiutati dai buoni elementi che tuttora seggono nel Consiglio, possono rimediare a questi sconci. E perchè non vorremo eleggerli?

La guerra, che un dì si muoveva a tutti quelli che avevano avuto parte all'amministrazione della cosa pubblica sotto il dominio straniero, per cui fu eletta tanta gente nuova, parte della quale affatto inetta, s'è adesso allentata, ed ora taluno si accontenterebbe di escludere soltanto quelli che hanno cospirato contro la libertà della patria. Se la cosa fosse veramente così, noi pure sottoscriveremmo pienamente alla massima; ma vuolsi però badare che questo non sia un tranello; una forma, cioè, più conforme al più assennato spirito dei tempi, per esprimere quella fanatica intolleranza che escludeva da qualsiasi ingerenza nella nuova vita pubblica, chiunque non avesse creduto all'attuazione sì pronta delle nostre aspirazioni nazionali, e non avesse fatto atto di aperta opposizione allo straniero. Si respinga adunque bensì con energia chi ha cospirato contro la patria, ma si guardi all'elemento dell'*onestà* e della *capacità amministrativa*, ed, ove abbiansi queste doti indispensabili, si preferisca chi conosce a fondo la scienza amministrativa a quelli che dovrebbero impararla a nostre spese.

Discussione del progetto di legge per l'aumento del servizio postale marittimo tra Brindisi e Alessandria d'Egitto.

(Estratto dagli Atti ufficiali della Camera)

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

D'Amico, (relatore). L'on. Maurogonato (almeno, se non ho capito male le sue parole) ha portato questa questione del prolungamento della linea Alessandria-Brindisi sino a Venezia sopra un terreno sul quale la Commissione non ha creduto discutere. Ho quindi preso a parlare, perchè non vorrei che il discorso dell'onorevole Maurogonato facesse credere alla Camera, che qui si tratta d'interessi particolari di Venezia. Sieno quali si vogliano in questa questione gl'interessi di questa nobile città, la Commissione ha considerato la cosa sotto il punto di vista degl'interessi generali del paese. Se avessimo esaminato quest'affare col criterio dei contratti marittimi del 1861, allora sarebbe stato il caso di vedere se, solo pel fatto che altre città italiane ritraggono dei vantaggi per effetto di quei contratti, conchiusi quando mancavano le ferrovie, mancavano parecchie vie di comunicazione, si dovessero oggi, in condizioni diverse, estendere questi benefizi a Venezia per un riguardo locale. Lo dico francamente, la Commissione ha eliminata quest'ipotesi. Prima di tutto, non milita per Venezia una ragione postale per essere a capo di una linea di navigazione a vapore, che l'unisca coll'Egitto. La posta da Venezia a Brindisi va molto più celeremente per la ferrovia, e a Brindisi trova il piroscafo per Alessandria. Noi ci troviamo ora in circostanze diverse da quelle che consigliarono i contratti del 1861, i quali oggi, secondo noi, richiederebbero una radicale revisione. La vostra Commissione crede che in questo genere di cose non si debba avere in vista il benefizio di una località, sibbene l'interesse generale dello Stato.

Egli è in questo modo, che abbiamo considerata la questione, e per interesse generale proponiamo il quarto alinea dell'ordine del giorno, che abbiamo presentato alla Camera. Per qual ragione una Società di navigazione a vapore può essere sovvenzionata? Non ve ne sono che due: o un interesse postale, od un interesse commerciale; e questi interessi sono di natura affatto diversa.

Una navigazione a vapore postale deve essere sovvenzionata, perchè richiede dei mezzi di trasporto, richiede dei piroscafi tali che, senza una sovvenzione dello Stato, non è possibile che sussista. Una navigazione a vapore può anche essere sovvenzionata per un interesse commerciale; ma il caso in cui lo Stato deve sovvenzionare una Società di navigazione per interesse puramente commerciale, è un caso che non si presenta ordinariamente.

Non si deve dire; Noi vogliamo sviluppare il commercio in quella data località, dunque stabiliamo una linea di navigazione a vapore, che faccia capo a quella località; non è così che si deve ragionare, secondo la nostra Commissione. Noi diciamo; Se si sviluppa il commercio fra due luoghi, una Società di navigazione si stabilisce senza bisogno di sovvenzione. Stabilite pure una linea sovvenzionata di piroscafi; se non vi è ragione di commercio tra' due luoghi, non è questa che lo farà nascere.

Quale è dunque il caso in cui bisogna dare una sovvenzione ad una Società di navigazione a vapore per interesse commerciale? È precisamente il caso dei rapporti fra Venezia ed Alessandria d'Egitto. Quale è questa circostanza che fa nascere questo caso speciale? È la vicinanza del porto commerciale di Trieste e la gran linea di navigazione a vapore del *Lloyd*, che fa testa a Trieste da un lato, ed a tutti i principali porti commerciali del levante dall'altro lato.

Dunque la Commissione ha detto: Questa Società di navigazione a vapore del *Lloyd* potentissima, sovvenzionata dal suo Governo, avvantaggia la posizione di Trieste rispetto a Venezia; a Trieste le relazioni commerciali col Levante si trovano già stabilite da una grande quantità di Stabilimenti marittimi e commerciali e tutti questi vantaggi fanno sì, che compenseranno largamente quelle piccole economie, che offrono i trasporti ferroviarii tedeschi nell'arrivare a Venezia prima di Trieste, e quindi noi non potremo mai ottenere che si sviluppi in Venezia tanto commercio, per quanto una linea di navigazione a vapore con l'Egitto, nell'interesse puramente commerciale, si possa mai stabilire senza sussidio.

Posta così la questione, e posta così la ragione di essere di una sovvenzione dello Stato a vantaggio di questa linea, la Commissione vostra ha considerato degli altri interessi, ma sempre da un punto di vista tutt'affatto generale.

Noi abbiamo pensato che questa linea di navigazione a vapore si deve sovvenzionare, se vogliamo portare a Venezia, con vantaggio dello Stato, tutto il commercio germanico che percorre la linea del Brennero.

Ma sovvenzionando dei piroscafi fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, che cosa facciamo? Noi facciamo concorrenza alla ferrovia da Venezia a Brindisi, la quale è pure sovvenzionata dallo Stato. Noi facciamo sino ad un certo punto concorrenza ad un'altra linea di navigazione a vapore, ch'è quella che contorna le coste d'Italia e arriva sino ad Ancona, la quale è anche sovvenzionata.

Allora la Commissione vostra ha detto: Non facciamo che il Governo, sebbene ne vedessimo la convenienza, sia obbligato a sovvenzionare, senza altra discussione, la linea di navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria d'Egitto; ma invece invitiamo la Camera, perchè approvi un ordine del giorno al Governo, onde studii la questione sotto il rapporto della concorrenza, che queste tre linee diverse si possono fare tra di loro.

Non sarebbe possibile che questi studii si facciano venire a qualche conclusione vantaggiosa; per esempio, a quella di sospendere la linea da Brindisi ad Ancona della Società Danovaro, per convertirla in un'altra linea del Levante, assai più proficua?

Non sarebbe possibile di compensare la perdita che, in questo caso, facesse la città di Ancona, con un ribasso delle tariffe ferroviarie delle linee della rete adriatica? E così via via, gli studii da farsi, che noi crediamo necessario che compia il Governo, sono diversi. Ma, senza tediar la Camera con tutte le considerazioni che la vostra Commissione ha fatto, io mi riassumo e ripeto: Noi abbiamo riconosciuta la necessità commerciale di sovvenzionare una linea di navigazione a vapore tra Venezia e Alessandria d'Egitto, ma non abbiamo potuto presentarvi questo nostro giudizio come un giudizio definitivo, perchè abbiamo trovato che in questa questione è implicata una questione di concorrenza, e di concorrenza con altre linee, che lo Stato parimente sovvenziona; quindi bisogna trovar modo perchè lo scopo che si vuol raggiungere da un lato, non sia dall'altro lato contrastato; e per conseguenza abbiamo pregato la Camera di accettare il nostro ordine del giorno, col quale rinnoviamo il voto al Governo, perchè studii questa questione, e gli abbiamo indicato sotto qual punto di vista noi intendiamo che questa questione debba essere studiata.

Bembo. Poichè la discussione generale si aggirò sull'ordine del giorno proposto dalla Commissione, e particolarmente sull'ultima parte dello stesso, io dirò brevi parole in appoggio a quelle che ha testè proferito l'onorevole D'Amico.

Allorchè si discusse il bilancio dei lavori pubblici del 1867, fu invitato il Ministero a studiare i mezzi onde attivare la navigazione diretta di cui ora si è fatto cenno. Chi propose quell'ordine del giorno, non intese di provocare un benefizio speciale per la città di Venezia, non intese di estendere al porto di Venezia, quei benefizi, che altre città commerciali-marittime percepiscono a spese della nazione; bensì intese di provvedere a un bisogno d'interesse generale. Se dopo l'apertura del Brennero, Venezia è divenuta il punto intermedio fra l'Oriente ed il centro d'Europa, non è Venezia sola che risente il vantaggio di questa comunicazione. Perchè, dove mancasse la navigazione diretta, la quale avrebbe dovuto essere contemporanea all'apertura del Brennero, altro porto, come diceva adesso l'on. D'Amico, non avrebbe conteso all'Italia questi benefizii. Tanto è vero che la Società del *Lloyd* austriaco aveva parificato nelle sue tariffe il porto di Venezia a quello di Trieste, tanto pel trasporto delle merci, quanto per quello dei passeggeri in Alessandria, di modo che essa regalava ai Veneti il tragitto da Venezia a Trieste.

Ma il donativo, che avrebbe portato con sè gl'inconvenienti del trasbordo, avrebbe finito a spostare il commercio d'Oriente da Venezia non solo, ma eziandio a privare l'Italia di quelle risorse, le quali non sono ristrette ad una sola città, ma si diffondono nella penisola.

Io credo adunque che Venezia, aprendo una comunicazione diretta coll'Oriente, ed aprendola indipendentemente dagli aiuti troppo lenti del Governo, abbia dato prova di accorgimento e di patriottismo, perchè attirò a proprie spese una corrente commerciale all'Italia. La quale, o profittava dei pochi anni che pure occorrono a che sia compiuta la linea Rodolfiana e la congiunzione fra Trieste e Villaco, ed in questo frattempo attirava a sè la corrente elvetico-germanica, e l'avvenire de' suoi porti dell'Adriatico e la prosperità della strada ferrata che ha guarentita e assicurata; o non sapeva profittarne, e quei vantaggi passavano ad altri, come disse appunto l'onorevole D'Amico.

Ecco la ragione per cui Venezia, ricordandosi di essere stata la città marittima per eccellenza del mondo moderno, impaziente di rivendicare quei danni ch'essa ha sofferto per la scoperta del Capo di Buona Speranza; aiutata dalle città e Provincie consorelle, le quali, con mirabile esempio di concordia strinsero, per così dire, con lei una lega di operosità intelligente, statuiva una sovvenzione di 300,000 lire alla Società adriatico-orientale, affinchè fosse attivato per un anno il servizio di navigazione diretta fra il suo porto ed Alessandria d'Egitto.

Che se Venezia ha fatto questo sforzo supremo per un interesse generale d'Italia, non è ragionevole che essa sola ne sopporti tutto il peso. Lo stato delle nostre finanze è per verità miserrimo; ma non pertanto non dobbiamo dimenticare, che le Provincie della Venezia non possono sostenere tal peso più che un anno, e che, dove questa navigazione fosse sospesa, sarebbe arrestata una causa di sviluppo della ricchezza pubblica in Italia; sviluppo cui solo abbiamo mirato noi, proponendo quell'ordine del giorno, e la Camera votandolo il 13 giugno dell'anno decorso.

Ministro pei lavori pubblici. Non credo che sia intenzione della Camera, nè che sia questo il momento opportuno per entrare nella discussione della convenienza di sovvenire in modo più o meno efficace la navigazione diretta tra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

Già la Camera in occasione della discussione del bilancio dell'anno corrente votò un ordine del giorno con cui invitava il Ministero a studiare la questione. Il Ministero se ne è grandemente preoccupato, e già hanno avuto luogo trattative tra il Governo e la città di Venezia che son quelle appunto di cui l'onorevole Maurogonato ha poc'anzi fatto menzione.

Un servizio provvisorio venne già attivato da quella città col concorso nella spesa di tutte le Provincie venete, per vapori settimanali tra Venezia ed Alessandria d'Egitto. Questo servizio è in piena attività, e la esperienza stessa dei vantaggi che sarà per produrre, diverrà uno degli elementi appunto con cui la Camera potrà più tardi giudicare della convenienza di venire a sovvenzionare questa linea.

Mi pare quindi che sarebbe assai più opportuno trattarne in occasione del bilancio del 1869 quando saranno trascorsi alcuni mesi di questo servizio diretto, quando, cioè, si potrà conoscere quale sia il risultato. Già a questo scopo il Ministero dà opera a raccogliere tutti i dati che possono metterlo in grado di portare un giudizio positivo sulla sua utilità; e allora verrà, come dissi, l'occasione opportunissima per portare davanti al Parlamento la questione.

In questo senso il Ministero non si rifiuta di accettare anche l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, essendo già suo intendimento di preparare un progetto di legge da presentarsi alla Camera in occasione appunto della discussione ventura del bilancio.

Pregherei quindi gli onorevoli proponenti a voler accettare questa mia dichiarazione, e ad attendere un momento più propizio per poter esaminare profondamente tale questione.

Giacchè ho la parola, io debbo respingere un rimprovero che mi venne fatto dall'onorevole Maurogonato, il quale crede che sarebbe stato forse inutile la presentazione di questo progetto di legge. Secondo l'onorevole Maurogonato, una delle condizioni del contratto tra il Governo e la Società Adriatico-Orientale sarebbe quella di regolare i servizii tra Brindisi ed Alessandria, in coincidenza col servizio inglese della valigia delle Indie.

Egli dice: dal momento che i viaggi che fa la Società peninsulare inglese da Alessandria a Marsiglia, da 48 che erano, sono stati portati a 52 per farne uno ogni settimana, era ben naturale che anche il Governo italiano dovesse aumentare da 84 a 52 i suoi viaggi. Sta benissimo.

È fuor di dubbio che, stante gli obblighi che ha la Società Adriatico-Orientale, essa non poteva rifiutarsi di fare l'aggiunta di quattro viaggi all'anno, e per sua parte il Governo aveva tutto il diritto d'imporle questi quattro viaggi; ma esso non teneva i mezzi per pagare alla Società il corrispondente sussidio, giacchè il bilancio dello Stato, avendo stabilito una somma tassativa pel servizio postale tra Brindisi ed Alessandria d'Egitto, sarebbe mancato al Governo il mezzo di poter sodisfare a quella parte di sussidio che corrisponde all'aumento di quattro viaggi all'anno. Ecco la ragione per cui si è dovuto presentare un progetto di legge, il quale autorizzi il Governo ad aumentare lo stanziamento di 54,252, lire che occorrono appunto quest'anno.

ITALIA

Ci consta, scrive la *Perseveranza* del 6, che alcune Prefetture hanno annullate le deliberazioni di qualche Comune da esse dipendente, per le quali concedevasi a parecchi ex-religiosi di convivere in un locale già conventuale. Tale annullamento si basa sulla seguente considerazione: « Essere contraria allo spirito della legge del 7 luglio 1866, relativa alla soppressione delle corporazioni religiose, la deliberazione di un Consiglio comunale, che abilita gli ex-religiosi a convivere in un locale già conventuale, senza un effettivo ufficio da compiere, siccome quella che parrebbe ristabilire un'associazione religiosa pari a quelle colla detta legge soppresse. »

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Sappiamo che il 13 del mese corr. la Granduchessa Alessandra Josofovna di Russia sarà di passaggio a Venezia recandosi ad Atene. S. A. I. viaggia nel più stretto incognito. Ella conta d'andare a Brindisi per la via di ferro e imbarcarsi in quel porto su una fregata russa che sarà posta a sua disposizione.

La Granduchessa Alessandra è madre di S. M. la Regina dei Greci.

Ci scrivono da Parigi che il signor Di Malaret otterrà fra breve un congedo e lascierà Firenze. Così il *Corriere Italiano*.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 6:

Decisamente par proprio vero che qualche democratico ci vuol bene: l'altro giorno ci fu recapitato lo Statuto dell'Alleanza repubblicana; e oggi per la medesima via postale, coi soliti due sigilli, riceviamo chiuso in una busta un bel fo-

glio volante, che contiene un Indirizzo al Mazzini e uno al Garibaldi, di più una lettera dello stesso Mazzini, che c'è parsa un vero gioiello.

La stessa *Gazzetta* pubblica nel numero successivo questi documenti, i quali contengono le solite frasi e le solite declamazioni.

Il *Regno d'Italia* dice che la Banca nazionale ha preso un' iscrizione generale sui beni del sig. Genero, per coprirsi dei danni che la falsificazione dei biglietti di Banca le avrebbe cagionato, nel caso in cui dal processo risultasse che il sig. Genero ne fosse l'autore.

Un indirizzo firmato dai Romani fu inviato nell' anniversario della battaglia di Sadowa, al Re di Prussia, per mezzo dell' ambasciatore signor barone d' Arnim.

FRANCIA

Gli Uffici d' arrolamento per l' esercito pontificio, ch' erano stati istituiti a Strasburgo e a S. Luigi presso Huninga, a fine d' arrolare volontarii tedeschi, stanno per esser chiusi, avendo spedito a Roma circa 2000 Virtemberghesi, Bavaresi e Badesi.

Il *Courrier de Lyon* fu citato davanti al Tribunale d'Algeri per aver pubblicato un articolo sgradito al maresciallo Mac Mahon. Tali citazioni sono ritenute affatto illegali, e qualche foglio osserva che, se le cose continuano in tal modo, potrà accadere che qualche giornalista venga chiamato a rispondere dinanzi ai Tribunali della Cocincina.

Fu sequestrato il primo Numero del giornale repubblicano *Réveil*, compilato da Delescluze, già segretario di Ledru-Rollin. Il compilatore fu citato dinanzi al procuratore di Stato.

Parigi 4 luglio.

Il ministro di Stato Rouher disse nel suo discorso d'oggi al Corpo legislativo: Riguardo alla Germania, noi abbiamo posto per principio il rispetto della sua esistenza; nelle questioni che agitano i paesi più prossimi ai nostri confini, abbiamo ammesso per massima la libertà e l'indipendenza delle nazionalità, non avendo proclamato se non l'intenzione di astenerci. Noi abbiamo chiesto che anche gli altri si astengano, dando anch' essi agli Stati autonomi la loro indipendenza, e per conseguenza eziandio la loro forza. Noi comprendiamo una guerra soltanto nei limiti della difesa, non dico del nostro territorio, ma bensì della nostra dignità, del nostro onore e della nostra influenza. L'opposizione vuole la pace, la maggioranza la vuole più ancora. Il Governo partecipa ai sentimenti della maggioranza e del paese. Il signor Rouher conchiuse, riassumendo il carattere della politica governativa nel senso di conservare la pace dell' Europa, tenendosi superiore a tante volontà, con quella dignità che si addice ad un grande Governo e ad un grande paese. (*Vivi applausi.*)

AUSTRIA

Vienna 5 luglio.

Scrivono da Vienna alla *Triest. Zeit.*: A quanto si sente, le Potenze occidentali fecero comunicare in Atene, ch' è loro desiderio (e questo lor desiderio, dettato dalla sollecitudine di conservare la pace, coincide, a quanto credono, col ben inteso interesse della Grecia) di avviare in nome del Governo greco un accordo colla Porta, il quale avrebbe bensì per base il rispetto incondizionato del presente territorio ottomano, ma in pari tempo conterrebbe guarentigie per accordare all' elemento greco, entro questo territorio, una posizione, che lasciasse campo al più libero sviluppo del medesimo. A questa comunicazione viene aggiunto, da una parte, l'espressione del convincimento che la Porta si presterà di buon grado all' effettuazione di tali guarentigie, ma dall' altra, la dichiarazione precisa che, se la Grecia, dal canto suo, volesse sottrarsi agli obblighi da stabilirsi mediante l'accennato componimento, essa medesima dovrebbe sostenere esclusivamente la risponsabilità e le conseguenze d' un conflitto, che, a lungo andare, diverrebbe inevitabile.

UNGHERIA.

Scrivono da Pest, in data del 4, che Filippo Stankovitsch, colà arrestato, sopra domanda del Governo serbo, è tuttora suddito serbo, ed in possesso di un passaporto serbo, che gli servì di legittimazione durante il suo soggiorno a Pest. Nell' abitazione dello Stankovitsch, che fu tradotto per l' inquisizione al Giudizio criminale, si rinvennero varie *cangiar* e *revolver*, della stessa specie delle armi degli assassini di Belgrado.

Gli abitanti di Jaszberenyi sono in grande agitazione perchè sentono tremarsi la terra sotto ai piedi. Dal dì 15 giugno, in cui si sentì a Pest e in altri luoghi dell' Ungheria un terremoto abbastanza forte, gli scuotimenti del suolo si rinnovano colà due o tre volte al giorno. Inoltre, quando l' aria è calma, si sente un romore sotterraneo. Il popolo costernato teme che questi fenomeni siano i precursori d' una scossa più forte della prima, e rimane giorno e notte all' aria aperta. Anche le chiese sono chiuse, e il servizio religioso si tiene all' aperto. Le scosse hanno la direzione dal Sud al Nord.

TURCHIA.

Costantinopoli 2 luglio.

Oggi ebbe luogo una gran parata sotto il comando del giovine Principe Izzedin in onore del Principe Napoleone, il quale visiterà domani Brussa e ripartirà da qui nei primi giorni della prossima settimana.

EGITTO.

Da Alessandria d' Egitto scrivono in data del 29 giugno alla *Gazzetta di Firenze*:

Le trattative per l' assetto di alcune pendenze fra il Governo del Vicerè ed alcuni cittadini italiani sono incominciate. Per parte del Consolato generale d' Italia, tratta, come già vi scrissi, il commendatore Ungaro di Monterbano; pel Governo egiziano, il signor Seiler, addetto al governatorato.

L' emissione del nuovo imprestito avrà luogo fra pochi giorni, contemporaneamente a Parigi e Londra, ed in Egitto.

Un brutto fatto è seguito, giorni sono, nella strada dello Spedale prussiano.

Molte carrozze seguivano la salma di un disgraziato, rimasto vittima di un assassinio; la popolazione araba si fece lecito di scendere ad insulti, urlando e scagliando sassi. Questi miserabili avanzi di fanatismo devono cessare, ed è sperabile che il Governo procederà con tutto il rigore e con tutta l' energia.

SERVIA

Scrivono da Belgrado 29 giugno alla *Corrispondenza Havas*:

Il Tribunale che ha giudicato gli assassini e che doveva pronunciare quest'oggi la loro sentenza non si è riunito: ed ecco perchè:

Non appena è stata conosciuta qui la protesta del Principe Alessandro Karageorgevitsch (ieri l' altro) si è creduto di doverla presentare agli accusati e provocare così spiegazioni su questo fatto.

Voi sapete che gli accusati contano fra loro tre uomini energici: Paolo Lyubomir, Radovanovitsch e Maritsch, l' antico magistrato, quegli che si fece un onore di non rivelare nulla della congiura, quantunque avrebbe potuto ottenere così grazia per una condanna anteriore. Maritsch non si contentò di preparare l' assassinio, egli vi partecipò attivamente; ed è stato lui che uccise mad. Anka Constantinovitsch. Ora, quando egli lesse nella protesta del Principe Karageorgevitsch che si accusava il Principe « per malvagità » e perchè senza dubbio si era stati pagati perciò, Maritsch che si picca d' essere « buono » quanto onorevole, esclamò in un movimento di collera:

« Ebbene! poichè è così, io dirò tutto; egli stesso mi apre la bocca, io parlerò, laverò la mia anima facendo conoscere i veri colpevoli. Datemi di che scrivere. »

Il magistrato che lo interrogava gli fece dare penne e carta e Maritsch si mise a scrivere; e si dice ch' egli abbia svelato tutto.

Tutto, che cosa?... Ebbene! tutto. Egli citò fatti, date, cifre; insomma egli provò la complicità del Principe Alessandro Karageorgevitsch.

Ecco ciò che si dice nella città, nei Ministeri, da per tutto; è la voce pubblica, ed io devo farmene l'eco, riservando la mia opinione fino al giorno, in cui queste voci saranno ufficialmente confermate.

Gli altri accusati hanno seguito l' esempio di Maritsch, e la giustizia serba crede d' essere ora sulle tracce dei veri, dei grandi colpevoli. Se essa giunge ad ottenere questo risultato, si potrà felicitarsene, ed infatti, per quanta indegnazione sollevi il dramma compiuto nel parco di Kochutniak, v' è qualche cosa di più orribile ancora, cioè pensare che uomini, al coperto di ogni pericolo, hanno concepito freddamente quell'abbominevole progetto, e sedotto miserabili che si sono prestati a quella sanguinosa esecuzione, mentre che i promotori attendevano vilmente, e senza rischio, il momento propizio per approfittare del delitto.

È già certo ch' era stato distribuito molto danaro; se si arriva a sapere da dove e da chi veniva, si renderà segnalato servizio non soltanto alla Serbia, che saprà su chi far pesare la responsabilità di questo spaventevole delitto, ma anche all' Europa, che ha interesse a sapere in quale misura la politica è stata mischiata a questo avvenimento.

Il direttore del bagno di Topchiderè come sapete è entrato nella via delle confessioni; ed ha già rivelato un fatto importante. Egli ha detto che, recandosi dall' intendente del Principe Karageorgevitsch, si troverebbero dei vasi di fiori sulle finestre ed in fondo a questi vasi una somma di 4 o 5,000 ducati.

Infatti si è trovata questa somma. Vi rammenterò a questo proposito che il direttore del bagno di Topchiderè è parente dei Karageorgevitsch, egli è loro cugino. Egli e l' intendente contro il quale ha deposto, appartengono ad una seconda serie di accusati che sarà giudicata ulteriormente.

AMERICA

Il Senato di Washington, nella seduta del 18 giugno, approvò all' unanimità le due Convenzioni stipulate tra gli Stati Uniti e l' Italia, per l' estradizione dei malfattori e pel Regolamento delle relazioni consolari.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 luglio.

Consiglio comunale. — La prossima seduta del Consiglio comunale, della quale abbiamo pubblicato l'ordine del giorno nella *Gazzetta* d'ieri, avrà luogo venerdì 10 corr., e non il 13, come per isbaglio di trascrizione, fu annunciato dal Municipio.

Compagnia di commercio. — Pubblichiamo la quarta lista di sottoscrizioni, colla quale si giunge alla cifra di L. 2 132,000. Ne mancano ancora 268,000 perchè la Società possa costituirsi ed intraprendere le sue operazioni. Se dobbiamo le più vive lodi ai signori Blumenthal, Suppiej e Rosada, che principalmente si occuparono nel raccogliere le sottoscrizioni, se ci congratuliamo nel vedere egregie somme anche nella nuova lista, e nomi di persone, che, anzichè essere mosse dalla speculazione, sottoscrissero unicamente per amore del loro paese, duolci, e vivamente duolci, di vedere ancora fare difetto alcuni nomi sui quali il paese faceva assegnamento e che avrebbero dovuto essere i primi ad accorrere ad iscriversi sotto il vessillo della carità patria. Se questi volessero prestarsi, sarebbero ancora in tempo, ed il loro concorso sarebbe tanto più gradito in quanto porrebbe l' ultima pietra all' edifizio.

Vano pretesto per rifiutare il proprio concorso si è quello dell' aiuto che può venire dallo *Stabilimento mercantile*, imperocchè questo è tuttora incerto, e non potrà attuarsi sì prontamente, come richiederebbe l' interesse del paese; ed inoltre se verrà, servirà mirabilmente a compiere l'intiero capitale dei cinque milioni, ed anzi a portarlo al di là di questa cifra, la quale non costituisce se non il minimo della somma che richiedesi pel prosperamento dell' impresa. Noi esortiamo adunque ancora una volta i nostri membri dell' aristocrazia, i nostri benestanti a non chiudere le orecchie alla voce dell' opinione pubblica, che fa loro un diretto ed energico appello.

Ecco ora la quarta lista:

Francesco Andreola	L.	5,000
Fratelli Stellon	»	3,000
Lorenzo Bistort di Carlo	»	3,000
Giuseppe Terrenati	»	4,000
Demetrio Baicussi	»	4,000
Conte Giuseppe Valmarana	»	5,000
Girolamo Cerro e C.	»	3,000
Giovanni Maria Zecchini	»	3,000
Raffaele Saravalle	»	4,000
Giorgio Piacentini Zemello	»	5,000
B. Caceffo	»	3,000
Co. Roberto Boldù	»	3,000
Adolfo Genovesi	»	5,000
Alvise Cogo	»	5,000
Fratelli Scala	»	3,000
Antonio Costantini detto Tamacchi	»	3,000
Teodoro e Costantino Gianniotti	»	3,000
Co. Zilio Bragadin e figlio	»	2 000
Angelica Boldrin Franchini	»	3,000
G. H. Bloot	»	5,000
Ippolito Mayrargues	»	5,000
Consigliere Francesco cav. Gregoretti	»	5 000
Gio. Barbarani di Natale	»	3,000
M. Guggenheim	»	3,000
Cristo Ninni	»	5,000
Cav. Giacomo Errera R. console generale d'Italia a Bruxelles	»	25,000
Co. Alvise III Mocenigo	»	3 000
Marchesi e Bruti	»	3,000
Co. Luigi Michiel, senatore del Regno	»	10,000
Società del gaz di Venezia	»	8,000
Angelo Orsoni fu Bortolo	»	3,000
Luigi cav. Tasso	»	3,000
Adolfo de Kunkler	»	3,000
Figli del fu Gaetano Pazienti	»	10,000
Francesco Scarpa	»	3 000
Nicolò dott. Marini	»	3,000
Gabriele q.m Iacob Trieste di Padova	»	6,000
Vittore Spada	»	3,000
Bernardo Lanza fu Giovanni	»	4,000
Marco Albanese	»	5,000
Eugenio Bosa	»	3,000
Corinaldi, Sarfatti e C.	»	3,000
Michele Maluta di Padova	»	5,000
Consigliere Raffaelangelo dr Sernagiotto	»	3,000
Consigliere Alfonso cav. Bennati de Baylon	»	2,000
Giacomo d'Isaia	»	3,000
S. E. il comm. Pietro Paleocapa, ministro di Stato, Senatore del Regno	»	5,000
Antonio Dal Cerè e C.	»	4,000
Giuseppe Benotti	»	3,000
Giovanni Chielin	»	2 000
Giovanni Pallotti	»	3,000
Felice Penso Ditta Pompeo Nado	»	3,000
Nob. Pietro Fabris di Conegliano, deputato al Parlamento	»	4,000
Eugenio Fabbro	»	3,000
Apollonio Cadorin	»	3,000
Antonio e fratelli Millin	»	5,000
Somma	L.	241,000
Importo delle liste precedenti	»	1,891,000
Totale	L.	2,132,000

Elezioni commerciali. — Nella sala del Ristoratore a S. Gallo, la sera di lunedì 6 del corr. luglio, riunitasi la Commissione direttiva della riunione commerciale, assieme al Comitato delegato dalla *Unione liberale*, presenti per la prima:

I signori Barrera Emilio, Ceresa Pacifico, Ciconi G. D. Cozzi Antonio, Fontanella Aristide Orefice Moise, Ricco Giacomo, Ruffini avv. Gio. Battista, Sarfatti Giacomo, Stelot Giuseppe, Usigli avv. Ermanno; e per la seconda:

I signori Blumenthal Alessandro, Corinaldi Isidoro, Dalla Vida Cesare, Fontanella Vincenzo, Koppel Gustavo.

Si aperse l' Urna, ove furono trovate 164 schede, delle quali si è proceduto allo spoglio, che diede i risultati indicati da 17 fogli dettagliati, i quali, firmati dai signori Fontanella Aristide e Corinaldi Isidoro per le due Commissioni, restano depositati, suggellati, presso il signor Fontanella presidente della *Riunione commerciale* il quale destinerà il giorno per la riconvocazione delle due Commissioni, onde procedere alla discussione e successiva operazione difinitiva, per poter presentare l' elaborato in detta seduta pubblica.

Bagni marini al Lido pei poveri scrofolosi. — Dei quaranta bambini accettati e aspettati, dieci soltanto fecero ieri il bagno alle ore 10 ant.; gli altri, o mancarono al ritrovo stabilito, o tardarono di tanto, che non si potè più far fare loro il bagno. Per questa mattina e per le seguenti, i pigri e tardi o negligenti promisero di essere più pronti ed esatti. Ieri erano sei fanciulli e quattro bambine, che trasportati al lido da apposita barca, sorvegliati da due inservienti (un uomo e una donna) e durante il bagno in mare da quattro, trasportati dall' approdo alla spiaggia e ricondotti dalla spiaggia all' approdo in un buon carro coperto, cominciarono così la cura con coraggio e piacere, correndo dopo il bagno nelle sabbie riscaldate dal sole, respirando quell' aria libera e salubre della spiaggia adriatica, e mangiandovi col miglior appetito il loro pane e le due uova. Due medici, membri del Comitato, li sorvegliarono e attesero al buon andamento del servizio: il quale, come non lasciò ieri niente a desiderare, così sperasi sia per tutto il tempo della cura.

Leva. — A quanto ci vien riferito, l' iscrizione dei nati del 1849 procede lentamente presso il Municipio. Corrono per la città voci, ad arte diffuse, di guerra imminente, di coscrizioni replicate, di arrolamenti clandestini ec. ec.

Tutto ciò procede dall' errore che l' iscrizione nelle liste di leva voglia dire, come per lo passato, l' esecuzione della leva stessa; mentre la popolazione non ricorda come, fino dal principio dello scorso anno, fosse stato avvertito che, per mettersi in armonia colle leve delle altre Provincie del Regno, per noi conveniva procedere a quattro iscrizioni, cioè, dei nati del 1846, 47, 48, 49.

Alla sola leva 1846 fu data esecuzione, e pel 1847 non ancora venne pubblicato il Decreto che fissa il contingente. Non sappiamo, adunque, vedere per quali motivi la popolazione dovesse allarmarsi, e dar ascolto alle voci di coloro, che sanno approfittare di qualunque circostanza per intorbidare le cose, e presentare anche i più semplici fatti sotto luce sinistra.

Navigazione orientale. — Il piroscafo *Principe di Carignano*, partito da Alessandria per Venezia con 56 passeggeri, oggi mercoledì 8 luglio all' alba, è atteso a Venezia lunedì 13 luglio di mattina.

Le rassegne annuali dei militari. — Il Sindaco di Venezia, avvisa:

Il R. Comando generale della città e fortezza di Venezia, con Circolare 25 spirante giugno, N. 3378, sezione leve, partecipa avere il R. Ministero della guerra, con Dispaccio 10 detto mese, N. 75, ordinato che siano d' ora in poi ripristinate le rassegne annuali dei militari provinciali in congedo illimitato, prescritte dall' art. 164 della legge sul reclutamento dell' esercito, capitolo V, sez. II, libro XII, del Regolamento relativo.

Trattandosi di disposizioni affatto nuove per queste Provincie, il sottoscritto Sindaco trova, nel duplice interesse dei proprii amministrati e del servizio, di portare a pubblica conoscenza le disposizioni di legge più necessarie a sapersi, regolatrici appunto le annuali rassegne succitate.

Tutti i militari in congedo illimitato sono in obbligo di convenire alla rassegna annuale. Lo scopo di tale rassegna è di mantenere lo spirito di disciplina, e controllare lo stato in cui trovasi il vestiario.

Di metodo, le rassegne succedono annualmente nella prima domenica di maggio nel capo-luogo, però, per il corrente anno, come si esprime il Comando generale suddetto, le dette rassegne saranno tenute nel prossimo autunno, in un giorno ancora da determinarsi.

Con altro avviso quindi si darà a conoscere tanto la precisa epoca in cui avrà luogo la rassegna, quanto quali delle classi saranno chiamate per la presentazione, avendosi ora solamente lo scopo di avvertire ed istruire gli interessati per loro norma.

Ogni militare chiamato alla rassegna dovrà presentarsi al capo-luogo di Provincia, ove regolarmente ha stabilito il suo domicilio legale. I soli impedimenti che possono esimere dal concorrere alla rassegna sono le infermità debitamente comprovate con attestazione di un medico o chirurgo, vidimata dal Sindaco. Se il militare chiamato alla rassegna ammalasse all' estero, o, per motivi indipendenti dalla propria volontà, escluso sempre il pretesto d' ignoranza, non potesse rimpatriare in tempo utile, dovrà comprovare questa mancanza con regolari attestazioni autenticate dai regii ufficiali diplomatici o consolari.

Tali attestazioni saranno prodotte al Comandante la Provincia, nel giorno della rassegna.

Quelli che trascureranno di convenire alla rassegna senza che abbiano ottenuto la dispensa o comprovato le cause di legittimo impedimento, saranno chiamati a prestare un servizio da uno a tre mesi presso quel corpo che dal ministro della guerra sarà determinato. Il militare poi che con frode si faccia sostituire alla rassegna, sarà astretto ad un servizio estendibile ad un anno.

Nella prossima rassegna, i militari provenienti dall' esercito austriaco e non ancora richiamati sotto le armi, nel caso fossero designati a far parte della rassegna stessa, si presenteranno in abito borghese; mentre quelli i quali sono stati forniti dai rispettivi reggimenti e corpi nazionali di vestiario militare, compariranno monturati e tutti poi indistintamente muniti del proprio congedo illimitato.

Venezia, 28 giugno 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Società veneta montanistica. *Avviso.* — Sono invitati i signori Azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procura ad un Socio, al Convocato generale ordinario, che, a termini dello Statuto sociale, si terrà nel giorno di martedì 11 agosto v., a mezzogiorno, nelle Sale del Casino dei commercianti, a S. Marco.

Vi si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Rapporto del Consiglio d' amministrazione sull' andamento dell' Azienda sociale.

2. Rapporto dei signori Revisori del bilancio 1867, e deliberazioni relative.

3. Relazione delle pratiche attivate per ottenere aumenti della produzione della miniera di carbone di Valdagno.

4. Relazione sull' andamento della nuova industria degli schisti attivata a Valdagno.

Venezia 6 luglio 1868.

Il Consiglio d' Amministrazione: COMELLO G. *Presidente*. — Ferrari Bravo V., consigliere — De Kunkler A., id. — Petich F., id. — Gasparini G., id. — De Manzoni G. A., id. — Ruffini G. B., id.

B. Luciani, *segr.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreti in data 8 giugno, si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nell' Ordine della Corona d' Italia:

Ad Uffiziali:

De Leva cav. nob. Giuseppe, professore di storia, direttore della Facoltà fisiologica, e rettore magnifico della Regia Università di Padova;

Todeschini-Munari Giuseppe, già professore di diritto naturale nella Regia Università di Padova;

Salvini Tommaso.

A cavalieri:

Lussana Filippo, professore di fisiologia nella Regia Università di Padova;

Valsecchi prof. dott. Antonio, già bibliotecario della Biblioteca della Regia Università di Padova;

Tolomei cav. Giampaolo, professore di diritto e procedura penale, d' introduzione allo studio delle scienze giuridico-politiche, e di elementi di diritto filosofico, enciclopedia e filosofia del diritto e diritto internazionale, e direttore della Facoltà giuridico-politica della R. Università di Padova;

Brunetti cav. Lodovico, professore di anatomia patologica nella R. Università di Padova;

Minich cav. Serafino Michele, uno dei quaranta della Società italiana, professore di meccanica sublime nella R. Università di Padova;

Lioy cav. Paolo, R. provveditore agli studii in Vicenza;

Tonoli Avv. Angelo, id. in Verona;

Sartori dott. Giuseppe;

Parravicini cav. Luigi Alessandro;

Rossi Cesare, primo caratterista della Compagnia Bellotti-Bon;

Monti Luigi, primo attore nella Compagnia Morelli;

Salvatico conte Pietro, senatore del Regno;

Bazzini cav. Antonio, maestro di musica;

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell' Amministrazione finanziaria durante il mese di maggio p. p.

Pasini cav. avv. Giovanni, direttore del contenzioso finanziario a Venezia, nominato ispettore generale nel Ministero delle finanze;

Vendramin Giacomo, segretario capo d' ufficio nella Direzione delle gabelle di Verona, nominato capo di sezione, id.

Cera Alessandro, segretario nella Direzione delle gabelle di Verona, nominato segretario di seconda classe nel Ministero delle finanze;

Romanello Vincenzo, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di prima classe nel Ministero delle finanze;

Pasquali Vincenzo, ufficiale di cancelleria presso l' Ufficio di stralcio della Delegazione per le finanze in Venezia, id. id.;

Cian Giuseppe, sotto segretario nella Direzione delle gabelle di Udine, id. id.

Dall' Asta Guido, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di seconda classe nel Ministero delle finanze;

Bevilacqua Fabio, id. id.;

Tagliapietra Eugenio, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di terza classe nel Ministero delle finanze;

Bressanello Antonio, id. id. id. id.;

Brazzabeni Gaetano, id. id. id. id.;

Marchi nob. Girolamo, id. id. id. id.

Gnoato dott. Lodovico, uditore nell' Ufficio del contenzioso finanziario di Venezia, id. id.

Belzini Giuseppe, alunno della cessata Contabilità di Stato in Venezia, id. id.;

Zuliani Angelo, id. id. id. id.;

De Nipoti Edoardo, id. id. id. id.;

Brocco Giovanni, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di prima cl. nella Corte dei conti (previa revoca della nomina ad applicato di seconda cl., prima conferitagli);

Garzadori Girolamo, id. id., nominato applicato di seconda cl. id. (previa revoca della nomina ad applicato di terza classe, prima conferitagli);

Suttil Alessandro, id. id. id. (come sopra);

Villa Giuseppe, id. id. id. (come sopra);

Pastori Carlo, aiuto agente delle imposte dirette a Mestre, nominato scrivano nella Direzione delle imposte dirette di Vicenza;

Erizzo Giovanni, scrivano nella Direzione del Demanio di Venezia, id. id. di Padova;

De Vide Pietro, agente delle imposte dirette a Venezia, traslocato a Mestre;

Cardin id. Domenico, a Mestre, id. a Venezia;

Motti Giuseppe, scrivano nella Direzione delle imposte dirette di Vicenza, nominato aiuto agente delle imposte dirette a Mestre;

Franceschinis Giacinto, addetto alla vendita dei beni ecclesiastici, id. ad Udine;

Petrina Felice, scrivano nella Direzione delle imposte dirette di Padova, nominato scrivano nella Direzione del Demanio;

Tubaldini Marino, sotto segretario nella Direzione delle gabelle di Verona, promosso a segretario;

Ballini Italico, alunno della cessata Intendenza di finanza di Udine, nominato sotto segretario nella Direzione delle gabelle di Udine;

Bellosi Gaetano, commesso doganale a Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Tiraboschi Benedetto, id. a Desenzano, traslocato a Malcesine;

Dala Luigi, id. a Malcesine, id. a Desenzano;

Bartolacci Pasquale, id. a Treviso, id. a Primolano;

Favero Giacomo, id. a Primolano, id. a Treviso;

Zilio-Grandi Antonio, alunno della cessata Intendenza di finanza di Vicenza, nominato commesso doganale ad Ala.

Venezia 8 luglio.

Ieri sera il nostro Prefetto partì per Firenze donde ritornerà fra pochi giorni.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 7 luglio.

✉ Già a quest' ora il telegrafo s' è incaricato di farvi sapere che nemmeno quest' oggi la Camera era in numero. Alle 3, vale a dire, un' ora e mezzo dopo ch' era incominciata la seduta, mancavano ancora 12 deputati; alle 3. 40 non ne erano venuti dei 12 che quattro; è stato quindi mestieri sciogliere la seduta, e dichiarare che nemmeno dimani sera avrà luogo, tanto per dare tempo agli assenti di recarsi in Firenze. Qualche giornale ha, direi quasi, mosso rimprovero al Presidente di non avere adottato un temperamento, solito ad usarsi qualche volta, tanto perchè la seduta non sia spesa invano: quello di lasciare aperte le urne, e continuare frattanto la discussione della legge all' ordine del giorno, salvo poi a verificare, sulla fine della tornata, se la Camera era o no in numero. Parlando spassionatamente, mi pare che l' on. Lanza meriti di essere lodato, anzichè biasimato; infatti, io non so vedere come mai, a lungo andare, si possano discutere leggi importantissime a Camera vuota. Se fosse nell' abitudine del paese, e si costumasse da noi quello che si costuma in Inghilterra, capirei benissimo che con 70 buoni deputati ad hoc si potrebbero discutere le leggi assai meglio che con 300, di cui la più parte forse non se ne intendono; ma colla nostra usanza, che autorità volete mai che abbiamo delle leggi, di cui le principali disposizioni sono state, quasi può dirsi, illegalmente approvate?

L' on. Lanza ha dato chiaramente ad intendere, quello che tutti, del resto, sapevano; vale a dire che più che la legge sui tabacchi, la Camera, in questo scorcio di sessione, non potrà fare. Ora io vi domando, perchè mai la Camera si ha da ostinare a perdere tempo sulla tartassata e mal ridotta legge di percezione? A che pro discutere ed anche approvare altri 20, altri 30 articoli, quando gli altri 60 rimarranno in asso? Non sarebbe meglio consacrare il tempo che resta sinchè sia presentata la relazione sui tabacchi, a provvedere ad un ammasso di leggi d' interesse locale, ma che pur hanno una grandissima importanza per i paesi a cui si riferiscono? Quante e quante cose utilissime rimangono tante volte in sospeso, solo perchè manca l' approvazione della legge che dovrebbe provvedervi. Credete pure che queste cose alla Camera sono dette e ripetute da molti; e stimate ragionevoli quasi universalmente; ma il sospetto reciproco dei partiti di passare, gli uni verso gli altri, per poco solleciti delle riforme amministrative, impedisce che le si mettano in pratica!

L' on. Presidente della Camera ha mostrato oggi il desiderio che qualche membro della Commissione per la legge sui tabacchi, facesse sapere per quando la relazione sarebbe stata pronta. Si è mandato subito a chiamare l' on. Martinelli, presidente della medesima, il quale ha bensì dichiarato che la Commissione teneva ed una e fino due sedute il giorno, e che già due volte aveva accolto nel suo seno il ministro delle finanze; ma che, quanto ad indicare, anche approssimativamente, quando la relazione sarebbe stata allestita, non v' era modo di poterlo ora determinare. L' on. Martinelli, in sostanza, ha voluto dire che la Commissione è già arrivata a quest' ora in alto mare; ma ch' è ben lontano dal vedere, neanche coi migliori cannocchiali, la spiaggia a cui deve approdare.

E questo è naturalissimo; giacchè l' argomento che ha per le mani, è difficilissimo, e pieno di questioni molto complesse; senza che la Commissione, come già vi ho accennato, intende di presentarsi alla Camera ferrata ed armata di tutto punto, per rispondere a quante mai obbiezioni possano esserle fatte. Del rimanente, continua il più assoluto segreto sull' operato giornaliero della medesima; ed è diventato di moda, anco fra deputati, di non domandare ai Commissarii cosa alcuna di quello che fanno, quasichè la domanda sia tra le più indiscrete che fare si possano. Ciò non mi impedirà del resto, e credo di non mancare a nessuna convenienza facendolo, di ritornare sopra un punto, ch' è dei più controversi, della Convenzione, ed intorno al quale le mie informazioni essendo esatte, mi preme di insistere, perchè è bene che la cosa si sappia. Sapete che la Convenzione dice che la Società dovrà antecipare al Governo 180 milioni in oro, mediante Obbligazioni. Ora, queste due parole hanno fatto supporre a moltissimi, che l' obbligo della Società dipenda soltanto dal collocamento delle Obbligazioni stesse; vale a dire, che se queste non trovano acquirenti o ne trovano pochi, la Società, o non sodisfa, o sodisfa solo in parte al suo impegno.

Or bene; è positivo invece che l' obbligo dell' anticipazione dei 180 milioni è del tutto indipendente dalle Obbligazioni, e che la Società deve darli ad ogni modo, ed in oro. Questo è quello che già vi scrissi, e questa è la verità; solo, a conferma della medesima, mi piace di dirvi che l' articolo della convenzione sarà modificato in questo senso; e che, a quest' ora, il ministro e la Commissione sono già intimamente d' accordo a questo proposito. Quanto alle altre parti del trattato, meglio è non parlarne, giacchè c' è il rischio di cadere in grandissimi strafalcioni, riferendo le vaghe voci che corrono, e che non possono certo partire dai Commissarii.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la chiamata della leva, ha nominato il suo relatore nella persona dell' on. Farini. Era stato scelto il Sirtori, ma egli non ha voluto accettare. È poi stato deliberato di chiedere un contingente di 51,000 uomini.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 7 luglio.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 2.

Si legge il verbale della seduta precedente, che, dopo una semplice osservazione di un senatore, viene approvato. Si leggono petizioni, omaggi, e si accordano congedi. Indi si prosegue la discussione sul progetto di legge per aumento delle contribuzioni dirette.

Presidente legge l'art. 5.

Berretta propone una modificazione a quest' articolo, che cioè, per fissar la quota d' imposta negli anni 1868, 1869 e 1870, si prenda a base in generale il reddito presunto per tutti i contribuenti nell' anno innanzi.

Pallieri combatte la proposta dell' on. Berretta, perchè i subiti cambiamenti di fortuna, che sono ordinarii e frequenti, rendono ingiusto, grandemente ingiusto, questo sistema.

Cambray-Digny (ministro) respinge l' emendamento Berretta, non che quello della Commissione agli articoli 5 e 6; quello Berretta, per la ragioni addotte dall' onorevole Pallieri. Quanto all' emendamento della Commissione, dichiara che non bisogna dimenticare che questa è una legge provvisoria e di compenso; che la Camera redasse in quella forma l' articolo per tentare di facilitare allo Stato l' esazione degli arretrati di ricchezza mobile, fissando in due ruoli di diciotto mesi ciascuno la tassazione per tutti e tre gli anni, e lasciando poi al Governo di fissare con Decreto Reale le scadenze delle rate; la redazione dell' articolo, secondo il progetto della Commissione, esclude o frustra questo tentativo; io prego perciò, egli conclude, la Commissione, a non insistere sulle sue modificazioni, visto anco che, se si muta di troppo il testo e la forma di questa legge, si corre pericolo che la Camera non sia in tempo a prender conto di queste modificazioni, con grave scapito della finanza.

Berretta. Difende la sua proposta; conchiude però per ritirare il suo emendamento.

Pallieri. Insiste sull' emendamento proposto dalla Commissione, attesa la sua ragionevolezza, e visto che tanto oramai i mutamenti introdotti nei primi articoli del progetto di legge rendono indispensabile il ritorno di questo progetto di legge davanti all' altro ramo del Parlamento. Dimostra la ragionevolezza di quell' emendamento.

Parla anche sull' articolo 7, di cui opportunemente il presidente dà lettura. Insiste nell' emendamento proposto.

Poggi. Chiede una locuzione più chiara dell' articolo 5, di fronte alla esazione dell' imposta sulla rendita pubblica, che dal 1869 in poi si fa per ritenuta, senza bisogno di ruoli, di schede e di note.

Pallieri. Crede inutile qualunque esplicazione, perchè non possono sorger dubbi nel modo com' è redatto il progetto della Commissione.

Poggi è contento delle dichiarazioni del senatore Pallieri, e spera che si supplirà con una dichiarazione esplicita nel Regolamento.

Lauzi fa alcune altre osservazioni sullo stesso articolo.

Cambray-Digny risponde innanzi tutto all' on. Pallieri.

Trova che la Commissione, col voler rimediare, non ha rimediato a nulla, e che l' inconveniente a cui volea riparare è creato da lei medesima, e sussisterà sempre, perchè i mutamenti di fortuna possono verificarsi nel tempo stesso che voi fate l' accertamento; al che ripara l' articolo 6 che autorizza la successiva correzione e restituzione di somme indegnamente percette, in quest' epoca di transizione e con questo sistema provvisorio. Promette tener conto delle proposte della Commissione nel progetto di legge per la riforma delle imposte dirette che presenterà nella futura Sessione alla Camera, e così prega la Commissione di non insistere sulle medesime oggi.

Pallieri torna a giustificare l' emendamento della Commissione.

Cambray-Digny, ministro, aggiunge poche parole par dimostrare come a tutti gli inconvenienti lamentati dall' onorevole Pallieri supplisce l' articolo 6.

Pallieri insiste nell' emendamento.

Berretta. Io aveva ritirato il mio emendamento nel concetto che la Commissione di finanza ritirasse pure il suo, ma poichè essa ciò non ha fatto, mi credo in diritto d' insistere sul mio, col quale io credo si superano i danni lamentati da una parte e dall' altra.

Pallieri combatte l' emendamento Berretta anco per ciò che riguarda i titoli di rendita pubblica.

Berretta dà spiegazioni.

Pres. legge l' articolo emendato dall' onorevole Berretta.

Non è appoggiato.

Legge l' articolo emendato dalla Commissione.

È appoggiato.

Si vota; il presidente dichiara che l' emendamento della Commissione è respinto. Ma su ciò sorge contestazione, e specialmente se debba o non debba farsi la controprova.

Vi prendono parte gli onorevoli Pallieri, Cambray-Digny, Farina e Cadorna. La questione è grave; pare che importi nulla in se stessa, ma chi vi pensi seriamente, si accorgerà subito che può esser germe di gravi questioni costituzionali; la votazione era dubbia.

Chiesi dice che l' emendamento era stato respinto a forte maggioranza.

Pallieri insiste sul diritto di chieder la controprova. (Nell'aula si odono gravi rumori.)

Cadorna, ministro dell' interno, non cangia opinione sull' argomento: chi voleva la controprova dovea domandarla prima della proclamazione del voto fatta dal presidente.

Torrearsa divide egli pure questa opinione.

L' incidente è esaurito.

Presidente legge l' articolo del progetto ministeriale, ed è approvato.

La Commissione ritira il suo emendamento all' articolo 6.

Legge l' articolo ministeriale.

Farina chiede spiegazioni su questo articolo.

Cambray-Digny delucida i dubbi dell' onorevole Farina, che pur continua a non esser tranquillo sul testo dell' articolo, e a cui l' onorevole ministro delle finanze torna a rispondere.

Lauzi propone un emendamento.

Farina è contento dell' interpretazione data dal ministro.

Lauzi ritira l' emendamento.

L' articolo 6, posto ai voti, è approvato.

L' articolo 7 e approvato senza discussione.

Così l' articolo 8.

Sull' articolo 9 chiede la parola il senatore Saracco, che fa un molto bel discorso sulla necessità di semplificare il sistema, al quale oggetto propone un emendamento.

Cambray-Digny combatte l' emendamento Saracco; crede che all' inconveniente, giustamente lamentato dall' onorevole preopinante, ripari l' emendamento proposto dalla Commissione all' articolo 13, emendamento che il Ministero, pesatane la giustizia e l' utilità, non ha esitato ad accettare.

Saracco insiste nelle proprie idee sul tema in discorso. Ragiona lungamente sull' ingiusto riparto dei tributi nelle Provincie liguri e piemontesi.

L' emendamento Saracco è letto dal presidente, ed appoggiato. Mentre però sta per essere posto ai voti, domanda la parola l' onorevole ministro delle finanze, che combatte le opinioni dell' onorevole Saracco, e ne respinge l' emendamento.

La parola sarebbe al senatore Leopardi, ma da molti è chiesto il rinvio della discussione a domani; onde la seduta è levata alle ore 5 3|4.

Domani seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 luglio.*

(Presidenza Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 10:15 colle solite formalità.

Valerio scrive alla Presidenza, declinando il mandato di membro della Commissione d' inchiesta sulla Sardegna.

Presidente da atto di tale rinuncia.

Si procede alla votazione delle quattro leggi non riuscite nella votazione d' ieri per mancanza di numero.

Dopo due ore che la seduta era aperta, la Camera non si trovò ancora in numero.

Presidente annuncia che, per la mancanza di otto voti soltanto, la votazione non può essere proclamata. Accompagna questo annuncio con parole di dispiacenza; dice che si manderà una circolare agli assenti perchè, o ritornino, o si pongano in regola, domandando un congedo secondo il Regolamento. Intanto crede che domani sia inutile tenere seduta.

Bargoni presenta la relazione della Commissione sulla legge relativa alla riforma dell' Amministrazione centrale e provinciale, e così quella sugli Ufficii finanziarii.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) presenta un progetto di legge.

Presidente crede che vi sia qualche membro della Commissione sulla Regìa dei tabacchi, che intenda dare qualche spiegazione sui lavori di questa Commissione. È meglio dire le cose come sono. Questo progetto di legge è necessario al Governo; gli altri progetti non si potranno forse votare, perchè la Sessione fu assai lunga, e questo spiega l' assenza di molti colleghi. È meglio quindi fissare il numero delle tornate che si devono ancora tenere.

Cadolini osserva che, anche gli altri anni, i lavori della Camera durarono tutto luglio. Spera che con un appello a tutti i giornali, questi pubblicheranno il nome degli assenti dato dalla *Gazzetta Ufficiale.* Fa altre considerazioni sulla necessità che altre leggi si votino, oltre quella dei tabacchi.

Martinelli, a nome della Commissione sulla Regìa dei tabacchi, dichiara di non poter dire in questo momento quando potrà presentare la relazione, essendo i suoi lavori appena cominciati.

Presidente, la Camera si riunirà dopo domani, all' ora consueta.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Il presidente della Camera ha mandata la seguente circolare a' deputati assenti per eccitarli a venire:

Firenze, 7 luglio 1868.

Già in altra circostanza dovette il sottoscritto rivolgere viva istanza a' signori deputati assenti dalla Camera *senza congedo regolare* di recarsi al loro posto, acciochè questa potesse trovarsi in numero legale per continuare i suoi lavori legislativi, ed egli ebbe la sodisfazione di veder secondato il suo invito.

Da qualche giorno però, torna ad essere lamentata la lontananza di molti deputati dai loro seggi, e quindi la difficoltà delle votazioni per deficienza nel numero legale, frequenti interruzioni di sedute con perdita di tempo prezioso, disgusto ai deputati assidui, e scapito delle istituzioni parlamentari.

Egli rivolge quindi calda preghiera a coloro fra' deputati che si trovano assenti *senza congedo regolare*, di volersi recare prontamente alla Camera, e nel caso che taluno di essi ne sia da legittimo motivo impedito, di compiacersi chiedere un *regolare congedo*, affinchè egli possa, almeno colla diminuzione del numero legale richiesto per le votazioni, contribuire a rendere queste possibili.

La presente sessione sarà certamente annoverata fra le più lunghe e laboriose; ma, i lavori della Camera volgono oramai al loro termine. Coll' intervenire assiduamente a queste ultime tornate, potranno i signori deputati sodisfare in pochi giorni il proprio cômpito, e ritornare quindi alle case loro, colla coscienza di avere largamente adempiuto al sacro dovere di rappresentanti della nazione.

Il presidente della Camera, G. LANZA.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta si recheranno fra breve a Genova per passarvi circa un mese. Così la *Perseveranza.*

Il ministro delle finanze ha diretto agli altri Ministeri una Circolare per invitarli ad interpellare gl' impiegati in disponibilità, dipendenti da ciascun Dicastero, a dichiarare se intendessero di concorrere ai posti che si dovranno istituire nell' Amministrazione finanziaria per l' applicazione della legge sulla tassa del macinato. Così il *Corriere italiano.*

Si scambiano numerosi telegrammi fra Parigi e Roma. Il sig. di Sartiges, che trovasi momentaneamente a Frascati, avrebbe dovuto recarsi al Vaticano per comunicare le impressioni del Governo francese sopra: 1.° i falsi allarmi d' invasioni garibaldine; 2.° sopra i dissentimenti fra Roma e Vienna; 3.° sopra la legione d' Antibo ed i suoi preparativi di manifestazione a favore del Conte di Chambord. — Così l' *International.*

Un giornale, notoriamente ostile all'Italia, pretende che la Nota recentemente pubblicata dalla nostra *Gazzetta Ufficiale* riguardo agli arrolamenti, sarebbe stata una sodisfazione accordata ad istanze dirette dal di fuori, ad un alto personaggio. Siamo autorizzati, ad opporre la smentita più categorica all' asserzione di questo giornale. Così la *Correspondance Italienne.*

Leggiamo nell' *International* la seguente notizia, alla quale dobbiamo dichiarare di prestare assai poca fede:

Il Governo ottomano indirizzò alle Potenze europee un *memorandum*, con cui protesta contro l' avvenimento al trono di Servia del giovine Milano Obrenovitsch. La pubblicazione di questa Nota avrebbe potuto sollevare grandi discussioni e forse anche conflitti, di cui non avrebbesi potuto calcolare la gravità se la Francia e l' Inghilterra non l' avessero impedito.

Parigi 6 luglio.

La *Patrie* fa rilevare che i giornali ufficiali di Berlino ritornano al consueto sistema di denigramento e di provocazione, mentre le discussioni del Corpo legislativo dimostrano ad evidenza il desiderio di tutti i partiti che venga conservata la pace.

Belgrado 6 luglio.

La fucilazione del capitano Nenadovitsch, cognato del Principe Karageorgevitsch, era stabilita per domani. Ma affinchè i membri della Scupcina potessero essere spettatori dell' atto di giustizia, la fucilazione venne eseguita questa mattina, ad onta del solenne giorno festivo serbo. Sul luogo dell' estremo supplizio, trovavasi la maggioranza dei membri della Scupcina, ed una gran quantita di persone.

Secondo una legge emanata dal Principe Milosch, il delinquente dovette scendere in una fossa, dalla quale sporgeva con metà del corpo; ivi egli fu legato ad un palo, cogli occhi bendati, e le mani dietro la schiena; quattro uomini uscirono dai ranghi, e l' esecuzione fu compiuta. La fossa fu tosto riempiuta di rottami.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Il Corpo legislativo continuò a discutere i crediti suppletorii del bilancio 1868; adottò le due prime sezioni relative alla guerra. Gressier sostiene l' emendamento della Commissione che propone che la terza sezione sia diminuita di 1 milione. Niel combatte l' emendamento; dice che l' esercito non sarebbe stato nel 1867 capace di lottare con vantaggio contro una Potenza vicina; che era necessario provvedere risolutamente alla situazione e dare alla Francia garantie di pace. Soggiunge che al 1° gennaio 1868, l' effettivo dell' esercito era di 418,000 uomini, il che oltrepassava i limiti del bilancio. Questo aumento proveniva dal richiamo parziale delle riserve per ricevere le debite istruzioni sul nuovo armamento. Al giungere della primavera essendo cessati i nuovi timori di guerra, l' Imperatore accordò 12 000 congedi; però l' effettivo esercito era ancora eccessivo, non comportando il bilancio oltre 400,000 uomini. Dopo il ritorno da Chalons, l' Imperatore accordò congedi in proporzione finora non usitata. Furono accordati congedi semestrali nei sedici reggimenti ch' erano al campo. Questa misura permetterà di equilibrare il bilancio. L' emendamento è preso in considerazione. Incominciossi quindi a discutere un altro emendamento.

La *Patrie* dice che l' Imperatore andrà a Plombières il 19 luglio, ove rimarrà fino alla metà di agosto.

Parigi 7. — (*Corpo legislativo.*) Respingendo l' emendamento che propone le riduzioni di 3000 cavalli, Niel disse: Abbiamo oggidì tale esercito, che nessuno in Europa ha interesse di lottare contro di esso. Però abbiamo meno artiglieria delle altre Potenze, cioè due pezzi per ogni mille uomini invece di tre. L' effetto morale dell' artiglieria è superiore agli effetti materiali, non bisogna, dunque, compromettere l' effetto morale togliendo 3000 cavalli di più. L' emendamento è respinto. Approvaronsi diverse sezioni del bilancio del 1868. Domani si discuterà il bilancio del 1869.

Parigi 8. — La sentenza contro l' *Electeur* condanna Pasquet Gerry a 5000 franchi di multa, lo stampatore Valèe a 500.

Madrid 7. — Stamane furono arrestati: generali Latowe, Dulce, Zabala, Cordova, Serrano, Bedaya, Brigadiere, Letana. Altri tre sono ricercati.

(*Lettere al Redattore.*)

Al chiarissimo sig. cav. Paride Zajotti, Redattore della *Gazzetta di Venezia*:

Venezia, li 8 luglio 1868.

Questa mattina, un po' dopo le 6 ore, morì in Mestre il già segretario della Congregazione centrale, dott. Simeone Carlo Padovani.

Amico ed estimatore sincero delle virtù del defunto, io ardisco di pregarla di volerne annunciare la dolorosa perdita.

Colgo l' occasione per dirmi

Suo devotissimo,
Dott. CARLO TATTI.

Da un dispaccio particolare apprendiamo che i funerali avranno luogo domani, alle ore 9 ant., nella chiesa parrocchiale di Mestre.

FATTI DIVERSI.

Un brindisi incriminato. — Un giornale di Verona aveva testè riferito che in un banchetto dato a Trento al poeta Prati, questo aveva propinato all' Imperatore d' Austria. Noi non abbiamo riprodotto la notizia perchè credevamo debito di giustizia aspettare una spiegazione. Il brindisi fu fatto infatti; ma c' era un *correttivo* ed ora lo pubblichiamo quale lo troviamo in una corrispondenza di Trento della *Perseveranza.* Il sig. Prati ha detto:

« Io vi propongo, signori, un brindisi, che certo non vi aspettate: io bevo alla salute di quel giovane Principe, il quale, seguendo l' impulso delle idee le più liberali, arrivò a mettere la monarchia, forse la più conservativa d' Europa, sulle basi le più larghe di libertà e progresso. Io gli desidero un buon esito nella difficile via che intraprese a battere; *e non dubito che, a quel modo ch' egli lasciò che la Venezia si unisse ai già liberati fratelli, egli non vorrà impedire che il Trentino, questa nostra italiana terra, si unisca al più presto alla patria comune.* » Il corrispondente soggiunge: « Com' è ben naturale, a questo brindisi nessuno degli astanti rispose; e ciò non già perchè, quantunque, se volete, eccentrico, non lo si trovasse patriottico, ma perchè nessuno aveva voglia di essere ancora quella sera chiamato *ad reddendam rationem* avanti quell' egregio uomo ch' è il sig. Pichler, qui consigliere di polizia. » Così raccontata la cosa per verità muta aspetto.

Decesso. — Con dispiacere annunciamo che il celebre tenore Stigelli morì, in uno di questi giorni, nella sua villa di Monza.

Come tutti si ricordano, questo insigne artista ebbe ultimamente uno splendido successo nel *Don Carlos* al Teatro nazionale di Bologna. Così la *Perseveranza.*

Museo popolare. — È uscito il fascic. del vol. 4 di questa pubblicazione a cent. 25. Esso contiene due Memorie di F. Dobelli; *La locomotiva*, e *Gli abitatori della Nuova Zelanda.*

Paesi e costumi. — Fu pubblicato il fascicolo 13, che contiene la descrizione della *Persia.*

Strade ferrate italiane. — Il Commissariato generale delle strade ferrate pubblicò il quadro dei prodotti delle strade ferrate durante l' anno 1867, messo a confronto con quello dell' anno precedente.

Risulta da questo quadro, che, nel prodotto dell' anno 1867, v'ebbe una diminuzione di franchi 3,543,000, in confronto dell' anno precedente, cagionata dalla riduzione dei trasporti militari.

In fatti, i trasporti militari produssero nel 1866, alle differenti Società, la somma di lire 11,260,000, mentre, nel 1867, essi non produssero che 3,185,000 lire. La diminuzione degl' introiti in questo ramo di trasporto fu di 8,075,005 lire, e siccome la diminuzione totale fu di lire 3,543,000 solamente, ne risulta che nel 1867 si ottenne sui trasporti per conto dei particolari e del commercio un aumento reale di 4,332,000 lire.

A fine, però, di poter fare una valutazione esatta dello stato dell' esercizio delle strade ferrate, il Commissariato generale pubblica un altro quadro, dal quale apparisce il rapporto fra gl' introiti e la lunghezza chilometrica.

Questo quadro offre risultati assai rassicuranti.

Riassumendo: tutte le Società hanno subìto, in totale, nel 1867 una diminuzione chilometrica più o meno importante, in confronto del 1866. L' alta Italia di 2,077 lire per chilom., le strade ferrate romane di 229 lire; le meridionali di 3,175 lire; le strade ferrate Vittorio Emanuele di 1,280 lire. Nel totale, la diminuzione fu di 2,355 lire per chilom., sopra l' intera rete di 4,913 chilom., in esercizio durante l' anno, il che prova, che, per ottenere dalle strade ferrate italiane un prodotto chilometrico eguale a quello del 1866, bisognava che il prodotto totale fosse ancora aumentato di 11,565,000 lire.

Morti violente. — Nel 1866 vi furono in tutto il Regno 9037 casi di morti violente; di queste 7155 colpirono il sesso maschile, 1884 il sesso femminile. Le accidentali furono 5277, suicidii 588, duelli 9, omicidii 3157, esecuzioni capitali 6.

Il maggior numero di morti violente, sia in relazione alle morti naturali (22 18 : 1000), sia agli abitanti (62 57 : 100,000) lo dà il compartimento siculo: le Puglie invece ne offrono il minimo numero (8 91 : 1000 morti naturali, e 25 96 : 100,000 abitanti.)

Tra questi due estremi s' avvicinano maggiormente alla Sicilia i compartimenti della Basilicata e degli Abruzzi e Molise; partecipano invece delle migliori sorti delle Puglie, il Piemonte (9 52 : 1000 morti naturali; 26 42 : 100,000 abitanti), la Toscana (11 02 : 1000; 32 58 : 100,000), e le Calabrie (11 84 : 1000; 32 97 : 100,000.)

Nel ragguaglio delle morti accidentali alla popolazione l' Italia non la cede che alla Spagna, ed è in migliori condizioni della Francia, del Belgio e dell' Inghilterra, ove questa mortalità speciale giunge al suo massimo grado di 51 ogni 100,000 abitanti.

Società geografica italiana.

Nuove adesioni di socii avrebbero aumentato in questi ultimi giorni il numero dei membri della Società geografica a 474, dal quale numero già sono dedotti i pochi socii mancati per decesso, od altro titolo, alla Società, dal giorno della sua istituzione.

I nuovi socii sono i seguenti:

Mordini comm. Antonio, deputato al Parlamento italiano;

Smith William prof. Giulio, residente in Venezia;

Incontri march. Lodovico, primo segretario di legazione a Pietroburgo;

Belloli cav. Andrea, pittore a Pietroburgo;

Bonafede cav. Leopoldo, direttore chimico della manifattura imperiale degli smalti a Pietroburgo;

Holthoer senatore Michele, consigliere intimo di S. M. l' Imperatore di Russia;

Bruni Giulio, architetto residente a Pietroburgo.

Socii a vita e perpetui:

D'Arnaud Bey, colonnello del Genio, al servizio di S. A. il Vicerè d' Egitto;

L' Ordine gerosolimitano dei cavalieri di Malta, residente in Roma.

La Società si rallegra di scorgere l'adesione, non solo dei nazionali, ma anche degli stranieri, e quella altresì d' un cospicuo Corpo morale.

A questi brevissimi cenni sullo stato della Società, aggiungeremo che anche le sue rendite sono in aumento. Dalla sua istituzione, la Società introitò L. 13,800, delle quali fino al dì d' oggi, non furono spese che lire 4600. L' ammontante in Cassa è di lire 1310, e più una rendita annua di L. 800, costituita da investimenti in cartelle dello Stato.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 6 luglio	del 7 luglio.
Rendita	57 60	58 27 ½
Oro	21 62	21 62
Londra 3 mesi	27 20	27 15
Francia 3 mesi.	108 ½	108 30
Parigi 7 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 92	70 57
» italiana 5 % in cont.	54 10	53 70
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa.	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	140 —
Credito mobil. francese	— —	—
Ferr. Austriache	— —	
Prestito Austriaco 1865	...	..
Ferr. Lombardo-Venete	410 —	407
» Romane	45 —	46 —
Obbligazioni »	100 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	56 —	57 —
Cambio sull' Italia	7 ½	7 ⅝
Vienna 7 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 7 luglio.		
Consolidato inglese	95 —	95 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 luglio.

	del 7 luglio.	dell' 8 luglio
Metalliche al 5 %	58 40	58 30
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	59 —
Prestito 1854 al 5 %	63 40	63 30
Prestito 1860	87 50	87 —
Azioni della Banca naz. austr.	750 —	747 —
Azioni dell' Istit. di credito	201 90	200 70
Londra	113 50	113 60
Argento	[illegible] —	111 —
Zecchini imp. austr.	5 38	5 37
Il da 20 franchi	9 05 ½	9 05

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 luglio.

Sono arrivati: da Rovigno, il bragozzo austr. *Arbe*, patr. Pergolis, con sardelle salate, all' ord.; da Liverpool, il vapore ingl. *Syrian*, con merci per diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

In commercio scorgiamo, e quasi da per tutto, ognor maggiore fermezza nel valore dei frumenti, che mancano nelle qualità vecchie, e ritarda la stagionatura nei nuovi, in causa della stagione stravagante che prosegue, per cui quanti arrivano sui mercati, trovano immediato collocamento, ed in relazione alle loro qualità a prezzi più sostenuti, che non sarebbonsi attesi. Anche pei formentoni spiegasi maggiore fermezza dopo il ribasso avvenuto. Gli olii sono più sostenuti nelle migliori qualità, anche in quelli di cotone, dei quali, coll'ultimo vapore di Londra, ne arrivavano poco meno di bot. 300. Il petrolio si vendeva in bar. a f. 13, tanto pronto che a consegna, ed a lire 62 in cassette, ma per queste ora la esigenza si sarebbe elevata a lire 63. Gli zuccheri sono anche meglio tenuti, per la ristrettezza nei depositi, e la continuità di domande dal consumo.

Non hanno variato punto le valute nel disaggio. La Rendita ital. che erasi portata a 54, divenne esibita al disotto con poco frutto, perchè si presentiva il ribasso che avemmo di sera da Parigi, ed anche la carta divenne più offerta a 92 ¾. Le Banconote austr. furono più domandate ad 88 ¾, e non ci sorprese se il prezzo di Vienna oltrepassava l' 89, massime pel telegrafo della giornata, che, con sorpresa di molti, portava nuovo aumento di entità, quasi di ogni valore, e ciò non erasi atteso.

Treviso 6 luglio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	23 : 50	ad A. L.	— : —
» da pistore	»	22 : —	»	— : —
» mercantile	»	21 : —	»	21 : 50
Sorgoturco nostrano pronto	»	11 : 57	»	— : —
» giallo	»	12 : —	»	12 : 28
» giallone e pignolo	»	12 : 86	»	13 : 28
Avena	»	13 : 50	»	— : —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto, ricevim.		18 : 75	»	20 : 25
» nuovo cons. agosto e settemb.		18 : 50	»	19 : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Genova 4 luglio.

Calma crescente abbiamo ognora negli affari di commercio, ma in particolare dei caffè, di cui vendevansi solo sacchi 300 di S. Domingo a lire 64; 200 di Bahia a lire 45, e 200 all' asta da lire 40 : 10 a lire 40 : 60. Chiudesi in calma anche per gli zuccheri Avana, di cui giunsero 3 carichi, e vendevansi *fecci* 1110, tipo 17 ½ a lire 37. Più attivi furono i raffinati, perchè mancano, pronti, di Olanda. Per le sete, pochissimi gli affari, perchè ristretti i depositi; non animate le domande, difficili ognor più i contratti. Manca la speculazione, e la fabbricazione mostrasi esitante, che ora sembra preferire le sete asiatiche, giacchè si possono finora conseguire a prezzi più modici, e per queste gli affari vanno prendendo crescente importanza anche a Lione. Dei cotoni, limitavansi gli affari appena da chil. 7000 a 10,000, e si vorrebbono concessioni dai possessori. Le lane, cessata la domanda, tornavano in calma. Nè molto animati affari notammo nelle pelli, se 1890 furono vendute, mentre il deposito, a tutto giugno, portavasi a num. 71,620. Cessava la domanda ancora nel sego. L' olio di oliva si potè vendere pochissimo; ora si vorrebbe sostenere più fermo. Quel di lino di Londra si pagava da lire 107 a lire 108, di Liverpool da lire 112 a lire 113, e nazionale da lire 116 a lire 117. Punto non variava la posizione delle granaglie, con esiti più vivaci pel Piemonte, per consumo locale, e per le riviere; se ne vendevano ett. 25,000. Il calato dei grani nuovi finora è poco, per cui si esitavano per questo di più gli esteri; risulta però il raccolto ognor bene, anche pei granoni, che soli provarono un qualche ribasso. Le vendite furono regolari nel riso, per richiami della esportazione di Levante e di America. I carboni stanno da lire 31 a lire 39, in relazione alle provenienze di Scozia o d' Inghilterra. Siamo senza caccao Guayaquil, che sarebbe richiesto. La manna è in calma; vendonsi le mandorle da lire 180 a lire 182, con tendenza a ribasso, perchè poco si cercano; i tamarindi più sostenuti, sebbene poco richiesti; offerto è il crino. La gomma arabica sta a lire 2 : 60; scelte alcune casse si pagavano da lire 3 a lire 3 : 25. Il tonno in olio si è pagato da lire 100 a lire 110. Non hanno variato i vini; in calma sono le acquavite da lire 2 a lire 2 : 25; lo spirito di vino è in calma, e se qui potevasi mantenere, fu l'effetto delle poche rimanenze; di America si pagava da lire 105 a lire 115. Si sostennero i legni da tinta per mancanza di roba; il zolfo viene ricercato assai poco. Le Azioni della Banca salivano a lire 1680.

Lione 4 luglio.

In questa settimana gli affari nelle sete non furono di quella attività che ne prometteva l' antecedente. I prezzi per altro, pare, che ora tendano a consolidarsi, e sarebbe di temersi una stagnazione d'affari, perchè il consumo non si manifesta troppo premuroso di assicurarsi il bisogno; sembra sicuro di non aver a pagare di più. Le sete asiatiche continuano a godere del favore; le sorti classiche veramente, scarseggiano, e per le altre qualità vi ha grande gradazione, e molta scelta da farsi, tanto nel greggio che nel lavorato, mentre i prezzi sono stazionarii.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 7 luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 58 25	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 76 75	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50) — (con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	199 35
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 ½	226 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	224 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	224 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 —
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	106 60
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio.

Albergo al Cavalletto. — De Zorzi F., ascoltante, da Udine. — Albarello G., farmacista, da Cologna. — Ridolfi A., pittore, da Siena. — Moratello B., da Valdagno, - Maisner V., da Milano, ambi negoz. — Polo G., da Caorle, - Scudelari, da S. Vito, - Brambilla P., - Ballis C., ambi da Milano, - Delpani T., - Balestrini A., con figlia, ambi da Brescia, tutti poss. — Gatti F., pretore. — Asson G., avv., da Verona.

Albergo al Vapore. — Sissa L., da Milano, - Berselli M., da Bologna, - Giovanardi C., da Modena, - Nicola A., da Udine, con figlio, - Negri E., da Vienna, - Schiavoni A., da Trieste, tutti negoz. — De Portis co. G., da Cividale, - A. Calcinoni, da Treviso, - Ballarin S., da Vittorio, tutti tre possid.

Nel giorno 7 luglio.

Albergo la Luna. — Gulielminetti F., - Gulielminetti A., ambi da Asti. — Fontana R., da Ferrara, - Capezzuoli Emilia, da Firenze, con figlia, - Madonizza, - Bartolomei, nata Maria Madonizza, ambi da Capo d' Istria, tutti quattro poss. — Holleit E. O., con famiglia, - Miss Wetherell, ambi da Londra. — Di Bernhardi F., da Breslavia. — Tonello L., con famiglia, - Consolo dott. F., ambi da Trieste. — Moritz V., da Pest. — Conza A., negoz., da Parigi.

Albergo Nazionale. — Berselli M., negoz., da Bologna.

Albergo alla Città di Monaco. — Coen I., negoziante, da Trieste, con moglie. — Brundon J. L., poss., da Londra. — Bache O., pittore, dalla Danimarca.

(*Continua il* Gazzettino Mercantile *nella quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 3 luglio. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 27 giugno p. p., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 3 bar. rame da Alessandria; — 59 sac. semi di finocchio, 25 col. effetti e masserizie di casa usate da Brindisi, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Lignano*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame P., con 3700 fili legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 16 col. birra, 63 col. orzo, 3 col. paraffino, 2 col. olio, 7 col. cera, 1 col. droghe, 1 col. frutti, 1 col. asfori, 2 cas. acque min., 3 col. carta, 9 col. manifatture, 1 cas. vetrami, 6 col. agrumi, 2 col. salsapariglia, 2 col. steariche, 3 col. merci per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Cefalonia*, trabaccolo ital. *Madonna Addolorata*, patr. Ballarin G., con 10 sac. riso, 1 cas. ferramenta, 11256 fili legname in sorte.

Per *Palermo*, brig. ital. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo A., con 11700 fili legname in sorte.

Per *Bari*, pielego ital. *Buon Padre*, patr. Zennaro G., con 3110 fili legname in sorte e bot. vuote usate.

Per *Ancona*, tartana ital. *Rosa*, patr. Cavallerin G., con 1600 fili legname in sorte, 1 part. paglia nazionale.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Dagnino G. B., con 1 cas. bigiotterie, 2 cas. steariche, 6 ceste paste, 2 col. riso, 1 col. caffè, 1 bot. zucchero, 1 cas. formaggio, 1 col. legumi, 1 col. tessuti, 25 cassette petrolio, 2 cas. acqua min., 6 bal. cotone, 6 cas. cicoria, 2 cas. conterie, 1 cas. pennelli, 5 bal. pelli e bot. vuote usate.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 luglio 1868.

FIRENZE	86	54	15	37	82
MILANO	89	17	90	37	6
TORINO	90	76	70	47	51
BARI	6	41	19	5	80
NAPOLI	18	64	58	4	79
PALERMO	15	25	14	9	49
VENEZIA	68	28	21	81	33

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 luglio, ore 12, m, 4, s. 56, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale. all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. del 7 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.44	mm. 757.36	mm. 758.05
Temperatura (0° C.i) Asciut.	17.3	22.3	20.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.8	17.6	16.2
Tensione del vapore	mm. 11.02	mm. 12.10	mm. 10.84
Umidità relativa	75.0	60.0	59.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. N. E.	N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Quasi sereno
Ozono	10	3	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 luglio. alle 6 ant. de l'8.

Temp. mass. . . 28 0

minim. 16 8

Età della luna giorni 17.

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Le pressioni e la temperatura sono alla media. Pioggia al centro Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira il Maestro.

Il barometro s'innalzò anche in Francia.

È probabile un qualche miglioramento di stagione, sotto il dominio del vento di Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 8 luglio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora

SPETTACOLI.

Mercoledì 8 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Un alloggio militare.* — Indi il ballo: *La figlia del bandito*, del coreografo C. Vianello. (Beneficiata del primo ballerino assoluto Pietro Stanci). — Alle ore 8 e mezza

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 472. 477

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo, Municipio di Campagna Lupia.

AVVISO DI CONCORSO.

Avendo senza alcun preavviso nè a voce, nè in iscritto l'attuale medico condotto sig. dott. Carlo Scremini, concorso per ben due volte ad altra condotta medica, il Consiglio comunale, per non esporre il Comune alla probabilità di mancare inaspettatamente di assistenza medica, senza neppur esserne prima avvertito, e per porsi in una posizione determinata e precisa a questo riguardo, nell'adunanza 12 maggio p. p. con processo verbale approvato dalla superiorità ne deliberava ad unanimità il licenziamento, incaricando la Giunta municipale per l'apertura del concorso.

Andando quindi a rimanere vacante la condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 settembre p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e di all'innesto vaccino;

d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

L'estensione del Comune è tutta piana, con buone strade parte in ghiaia parte in sabbia, ed ha una lunghezza di sette miglia, e quattro circa di larghezza.

La popolazione ascende a 1200 abitanti, dei quali la massima parte, hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di it. L. 1481:48 compreso l'indennizzo del cavallo.

Al Consiglio comunale compete la nomina.

Il 1.° luglio 1868.

Il Sindaco,
GIO. BATT. SINIGAGLIA.

L'Assessore anziano,
Alessandro Zanon.

Il Segretario,
P. Mattiello.

487

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI VALLIO E MEOLO

Onde sostenere le passività dimostrate dal preventivo di questo, anno il quale ottenne la superiore approvazione, oltre le preesistenti attività vi è duopo di dover attivare un gettito a carico di tutta la consorziale periferia di it. lire 12,773:80.

Ripartita tale imposta sopra i gradi 319,345 secondo la quotizzazione in corso, l'aliquota di carico per ogni grado è di cent. 4.

Il pagamento di questo gettito per parte dei consorziati dovrà essere verificato in due eguali rate nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

Nelle stesse due rate saranno tenuti i proprietarii dei Mulini esistenti sopra i canali Vallio e Meolo, di sodisfare l'annuo incombente loro quoto pel mantenimento dei canali stessi, e così i nobili conti Priuli e Bianchini il canone per la Chiavica Candellara.

La esazione sarà verificata dal solito sig. Gio. Batt. Belloni, ricevitore a scosso e non scosso, il quale ha il proprio Ufficio in Treviso, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Dovrà però esso esattore od un suo incaricato, portarsi ad esigere in cadauna delle suddette rate in ogni Comune amministrativo, nei giorni qui di seguito distinti:

	RATE I. Luglio	RATE II. Ottobre
Breda	il 22	il 22
S. Biagio	» 23	» 23
Monastier	» 24	» 24
S. Michele del Quarto	» 30	» 29
Roncade	» 27	» 26
Spercenigo	» 28	» 27
Zenzon	» 29	» 28
Treviso	tutti i giorni.	

Presso i rispettivi Municipii.

I contribuenti che si rendessero difettivi al pagamento nelle prefinite scadenze, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Sono finalmente avvertiti i consorziati che il preventivo di sopra indicato è ostensibile per giorni 20 da questa data, nell'Ufficio consorziale, alle loro ispezioni.

Venezia, 28 giugno 1868.

I Presidenti,
GIO. DOM. CO. GIUSTINIANI RECANATI
GIOVANNI dott. NINNI.
Domenico Manfren, *Segr.*

AVVISO D'ASTA

PER INCARICO DELLA

Società veneta montanistica.

Il sottoscritto terrà nel giorno 20 corr. luglio e successivi, dalle ore 12 alle ore 2 pom., asta pubblica nel Cancello della Società Assicuratrice a S. Marco, Procuratie Nuove, per la vendita di ALCUNI LOTTI DI AZIONI in arretrato di versamenti. Il Capitolato e la distinta delle Azioni sono visibili dal giorno 16 corr. in poi, nelle suindicate ore, nel Cancello predetto.

Venezia, 4 luglio 1868 GIACOMO FRANC.° NORSI, *Agente di cambio patentato.*

478

Per la grandiosa festa

DEI BERSAGLIERI

dal giorno **24** a tutto **8** agosto, in **Vienna**

In vicinanza al Prater,

Camere ed appartamenti da affittarsi

Lettere per trattare sotto la Direzione **Marco Pellini,** N. 888, Posta restante, Vienna. 485

FARMACIA ROSSETTI

CAMPO S. ANGELO.

ESTRATTO DI TAMARINDI

CONCENTRATO NEL VUOTO,

tanto raccomandato nelle affezioni intestinali, preparato con nuovo metodo. Conserva la qualità del frutto, e sostituisce con vantaggi il decotto.

Nella stessa farmacia, trovansi pure le decantate PASTIGLIE AVANA. 458

Febbri intermittenti
Elisire Febbrifugo

DEL DOTTORE ADOLFO GUARESCHI **di Parma.**

Rimedio infallibile, e preservativo sicuro contro le **febbri intermittenti,** a qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa **lire una al boccetto,** al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medici, dai quali risulta l'energica virtù di questo rimedio.

Deposito in **Venezia**, presso la *Farmacia* di **Pietro Ponci,** in Campo San Salvatore. 357

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 334

Per 25 anni affittati

A D

AGOSTINO PEZZILE

i due più belli magazzini nel centro della città a S. Marina, ramo Chiarabba, sul rivo del Ponte dell'Olio, sono ora da affittarsi tanto uniti che separati, a condizioni vantaggiosissime. Prossimi a S. Bartolommeo, centro del commercio, forniti di comodissimo approdo alle barche di grande portata; alti metri 5; ampii ciascuno metri quadrati 140; elevati sopra il livello delle più alte straordinarie maree; soleggiati ed arreggiati, essi si prestano assai per coloniali ed altri generi di maggior riguardo per uso dei quali furono sempre tenuti dall'anno 1842 in poi.

Per vederli e trattare, rivolgersi al mezzà fratelli Schielin, Campo della Fava. 453

AMENA LETTURA

Massimo buon prezzo — **d'imminente pubblicazione:** — Massimo buon prezzo

ROMANZI SCELTI DI PAOLO DE KOCK
ILLUSTRATI.

Verranno pubblicati per Dispense di otto pagine in 4.°, ed in modo da poter essere riuniti in volume a pubblicazione compiuta di ciascun Romanzo.

Usciranno due dispense per settimana.

OGNI DISPENSA SEPARATA Cent. 5 — **PREZZO D'ABBONAMENTO** a N. 100 dispense franche di porto in tutto il Regno **LIRE 5** — OGNI DISPENSA SEPARATA Cent. 5

Gli associati ricevono **Gratis** *le copertine di ciascun Romanzo.*

La raccolta dei Romanzi scelti di P. DE KOCK, verrà iniziata col piacevole ed interessante Romanzo:

L'AMANTE DELLA LUNA.

Dirigersi per gli abbonamenti e per le commissioni delle dispense separate all' EDITORE EDOARDO SONZOGNO *a Milano.*

VENDITA DI MARMI PREZIOSI

480

La Fabbricieria della Cattedrale di Brescia

è disposta di alienare i qui sotto descritti pezzi di marmo:

N. 3 Colonne di cipollino asiatico della seguente misura:
lunghezza dall'imo al sommo scapo, compresi . . . metri 5. 89
Diametro al sommo scapo . . . » 0, 65
» 1 Colonna dello stesso marmo, della lunghezza di . . . » 0. 35
Diametro al sommo scapo . . . » 0. 30
» 4 Colonne serravezza della lunghezza di . . . » 3. 02
Diametro al sommo scapo . . . » 0. 32
» all'imo scapo . . . » 0. 36

Chi intendesse farne, acquisto si volga al segretario della Fabbricieria stessa, entro il corrente mese di luglio.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, dal parrucch. LUIGI LOCATELLO. 228

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

SERVIZIO DI POSTA RURALE

che si è attivato il giorno 1.° luglio 1868 pei Comuni della Provincia di Venezia che ne sono ancor privi, coll'Orario di arrivo e partenza.

DISTRETTO amministrativo	Numero progressivo	COMUNE ove viene istituito il servizio	QUALITA' del servizio	GIORNI della esecuzione	UFFIZIO d'aggregazione e di corrispondenza	SPESA annua Lire	PARTENZA da Venezia	MEZZO di trasporto	ARRIVO al Comune	PARTENZA dal Comune	ARRIVO a Venezia	MEZZO di trasporto	OSSERVAZIONI
Portogruaro	1	Fossalta di Portogruaro	Portalettere	tutti	Portogruaro	180	10 » matt.	Treno 85 fino a Casarsa	9 » sera	1 » sera	3 55 sera giorno seguente	Treno 84 da Casarsa	A Burano esiste già il servizio rurale.
»	2	S. Michele al Tagliamento	»	»	»	300	» » »		7 » sera	3 » sera	» » »		
»	3	S. Stino	»	»	Motta	200	» » »	Treno 85 fino a Treviso	10 » sera	5 » sera	9 50 matt.	Treno 82 da Treviso	A Pellestrina si attiverà un Uffizio.
S. Donà	4	Torre di Mosto	»	»	S. Donà	380	4 » sera	Vaporetto di Caposile	10 30 sera	3 30 matt.	11 » matt	Vaporetto da Caposile	
»	5	Ceggia							9 30 sera	4 30 matt	» » »		
»	6	Noventa di Piave	Collettore	»	S. Donà e Treviso	120	10 » matt. / 4 » sera	Treno 85 fino a Treviso / Vaporetto di Caposile	6 15 sera / 4 15 matt.	4 15 matt.	9 50 matt.		I seguenti Comuni hanno rinunciato ad avere il servizio rurale: Malamocco, Cona, Teglio, Gruaro, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, Annone, Concordia
»	7	Fossalta di Piave	»	»	»	150	10 » matt. / 4 » sera	Treno 85 fino a Treviso / Vaporetto di Caposile	6 30 sera / 6 » matt.	4 » matt.	» » »	Treno 82 da Treviso	
»	8	Meolo	»	»	»	150	10 » matt.	Treno 85 fino a Treviso	5 45 sera	2 30 sera	» » »		
»	9	Grisolera	Portalettere	»	S. Donà	300	4 » sera	Vaporetto di Caposile	10 30 sera	5 » sera	» » »		
»	10	Cavazuccherina	Collettore	meno la domen.	Venezia	120	» » »	id.	8 » sera	7 » matt.	11 » matt.	Vaporetto da Caposile	
»	11	S. Michele del Quarto	»	»	Venezia e S. Donà	150	» » »	id	6 30 sera	8 » matt.	» » »	id.	
»	12	Musile	Portalettere	tutti	S. Donà	100	» » »	id.	9 » sera	6 30 sera	9 50 matt.	Treno 82 da Treviso	
Mestre	13	Spinea	»	»	Mestre	300	1 » sera	Treno 68 fino a Mestre	5 » sera	1 » sera	4 35 sera	Treno 63 da Mestre	
»	14	Chirignago							4 30 sera	1 30 sera			
»	15	Martellago	»	»	»	350	» » »	id.	6 » sera	12 » matt.	4 35 sera	id.	
»	16	Zellarino							5 » sera	1 » sera			
»	17	Favaro	»	»	»	180	» » »	id.	5 » sera	3 » sera	5 30 matt.	Treno 16 da Mestre	
»	18	Marcon	»	»	»	200	» » »	id.	8 » sera	1 » sera	» » »	id.	
Mirano	19	Salzano	Collettore	»	Mirano	60	6 25 matt.	Treno 66 fino a Marano	11 » matt.	7 » matt.	10 09 matt.	Treno 61 da Marano	Per le Valli di Chioggia, si è riconosciuto inutile e di troppa spesa.
»	20	Pianiga	Portalettere	»	»	300	» » »	id.	12 » matt.	6 » matt	» » »	id.	
»	21	S. Maria di Sala	»	»	»	300	» » »	id.	12 » matt	6 30 matt.	» » »	id.	
»	22	Scorzè	»	lun., merc., ven.	Noale	100	» » »	id.	2 » sera	4 30 matt.	» » »	id.	Finalmente da Caorle non si è potuto ottenere alcun riscontro, ma possiede già un servizio tre volte la settimana con Portogruaro pagato dal Comune.
Dolo	23	Campolongo Maggiore	»	tutti	Dolo	350	» » »	Treno 66 fino a Dolo	1 » sera	5 » matt.	» » »	Treno 61 da Dolo	
»	24	Fossò							11 30 matt	6 30 matt.			
»	25	Camponogara	»	»	»	150	» » »	id.	11 » matt	7 » matt	» » »	id.	In tutti gli altri Comuni della Provincia di Venezia, non compresi nel presente prospetto, esiste l'Uffizio. In tal modo il servizio postale di tutta la Provincia resta perfettamente completato.
»	26	Campagna Lupia	»	»	»	150	» » »	id.	12 » matt	6 » matt.	» » »	id.	
»	27	Fiesso d'Artico	Collettore	»	Strà e Dolo	90	» » »	id.	10 55 matt.	7 30 matt.	» » »	id.	
»	28	Vigonovo	Portalettere	»	Stra	100	» » »	id.	12 » matt.	6 » matt.	» » »	id.	
					Totale L.	4780							

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9543. EDITTO. 1. pubb.

Sopra istanza di Don Gregorio Zavarite N. 1495, si diffida l'ignoto detentore della cartella che indicava per smarrita del vecchio debito del Monte veneto 1.° febbraio 1824, N. 9710 dell'annua rendita di fior. 48 m. c. intestata « Curato cappellano pro tempore della chiesa parrocchiale di Lonigo » a qui insinuare nel termine di un anno le proprie ragioni nella sua proprietà, venendo altrimenti ammortizzata.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 25 giugno 1868.

MALFÈR. Sostero.

N. 9561. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto N. 8927, 12 giugno 1868, col quale venne aperto il concorso sulle sostanze del fabbro ferraio Poli, ad evitare equivoci si notifica che lo stesso chiamasi propriamente Giovanni e non già Giuseppe, come veniva erroneamente indicato nel primo capoverso dell'Editto succitato.

Locchè venga affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ., Venezia, 30 giugno 1868.

MALFÈR. Sostero.

N. 21273. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Bianchi del fu Gio. Batt., di qui, ora assente e d'ignota dimora, essere stata in di lui confronto prodotta da Luigia Camoli-Marcon-Stradiotto, quale cessionaria di Giuseppe Cargnelli, rappresentata dall'avv. nob. Albrizzi, istanza odierna per pignoramento dei diritti ed azioni ad esso Bianchi spettanti sulla eredità abbandonata dal fu Fortunato Bianchi, fino alla concorrenza di a. L. 640 ed accessorii, esecutivamente alla sentenza di questa Pretura 10 febbr. 1858 N. 5604, e che su tale istanza fu fissata per le previe deduzioni delle parti l'A. V. del giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant., deputato in curatore di esso Bianchi l'avv. Paganuzzi di questo foro, al quale dovrà egli far pervenire prima della comparsa le necessarie istruzioni e documenti, oppure destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserirà per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urbana Civ. Venezia, 22 maggio 1868.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI. Favretti.

N. 8388. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 15 agosto venturo dalle 12 alle 1 pom. si terrà presso questo Tribunale ad istanza di Francesco Andreola contro Pietro Viani l'asta a qualunque prezzo, della casa ed orto agli anagrafici NN. 1228, 1138, 1139 e 1140 a S. Pietro di Castello descritti nell'Editto 12 dicembre p. p. N. 19148 che fu pubblicato nelle Gazzette NN. 7, 12, 13 a. 1868 e ciò alle condizioni ivi indicato.

L'offerente dovrà in ispecie cautare l'offerta col deposito di 10 per cento sul prezzo di it. L. 19999:99 di stima.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ. Venezia, 8 giugno 1868.

MALFÈR. Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA, It. L. 37 all'ann[o] al semestre; 9:25 al trimes[tre]
Per le PROVINCIE, It. L. 45 a[ll'anno] 22:50 al semestre; 11:25 a[l trimestre]
La RACCOLTA DELLE LEGGI, [...] 1867, It. L. 6, e pei soci a[lla Gaz]ZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'[...] Sant'Angelo, Calle Caotorta, [...] e di fuori, per lettera, affra[ncando i] gruppi. Un foglio separato vale [...] i fogli arretrati e di prova, [...] delle inserzioni giudiziarie, [...] Mezzo foglio, cent. 8. Anche [...] di reclamo, devono essere a[...] gli articoli non pubblicati [...] restituiscono; si abbruciano[...]
Ogni pagamento deve farsi in V[...]

VENEZIA

Il *Moniteur du soi[r]* [...] pronunciato da Rouher [...] del bilancio, si compiace [...] le assicurazioni di pace, [...] un po' abusata che gli arm[...] ti delle armi, sono una[...] Non crediamo però che [...] lo Niel, ministro della [...] mezzo di mantenere la p[...] le esercito, disse il gene[...] ropa può avere interes[...] Frasi di questo genere [...] non ad inasprire gli a[...] Niel può scusarsi citando[...] sioni alla preponderanz[a] [...] formulate così chiaram[ente] [...] sti alla sua volta può c[...] qualche nuova millanter[ia] [...] to ci abbia a guadagna[re] [...] quale pure, secondo che [...] a Parigi, è « condizione [...] tà. » La vera parola l'[...] veva prima detta Ollivie[r] [...] ha sostenuto che la Fra[ncia] [...] niziativa del disarmo. [...] risorgere improvvisame[nte] [...] Ma qual'è il ministro in [...] dersene responsabile? [...] Favre, se fosse ministro [...]

Le notizie che giun[...] un carattere di gravità [...] re. Non ci fa già impre[...] no scoppiati torbidi a V[...] telegrafo li ha già annu[...] biamo poi veduto che [...] grande importanza. Il [...] resto di otto generali s[...] se ne cercano altri tre [...] desima sorte. Questo fa[...] vimento progettato aves[...] le estensione, e rende s[...] sizione, non già del Mini[...] della dinastia. Il telegra[...] smo, non ci fa sapere se [...] rattere carlista, o repu[...] attendere ulteriori rag[...] cosa. È però probabil[e] [...] zampino da una parte [...] generale Prim. I part[...] qualche cosa da guada[...] un ordine di cose esist[...] taneamente la mano, p[...] narsi scambievolmente, [...] visione della preda.

Abbiamo alcuni p[...] in onore di Huss in Cost[anza] [...] dal Governo in Boemia [...] numero di 200, alcuni [...] nazionale, a Costanza. [...] cauzione di pubblicare [...] quale escludevano l'idea [...] ci fosse un elemento po[...] risaltare lo scopo relig[...] ad onta di questa dichia[...] un molto mediocre en[...] non deve punto merav[...] dei dogmi del vangelo [...] razza tedesca.

Il *Giornale di Co[...]* dichiarazione degli Cz[...] « Sarebbe certamente i[...] di voler contestare agli [...] Huss, e di voler prete[...] sia il solo motivo che [...] a celebrare l'anniversar[io] [...] Ma ci deve essere perm[...] queste manifestazioni [...] contenute nei giornali [...]

APPE[NDICE]

Bollettino [...]

(Ve[...])

Siamo ormai in [...] nella stagione più fes[...] varia moltitudine di [...] ro tinte, e con deliz[...] ticare assai facilmen[te] [...] ziali delle Strenne, [...] verno si mandano re[...] mi tengo dispensato [...] stidisce ora di sentirn[...] ben facile mezzo pe[...] leggere quanto ne scr[...] il viso dell'arme, per[...] vendosi le tante volt[e] [...] dando ai quattro vent[...] librattolo, non sia pun[...] giadro volume pubbli[...] nitidi e corretti tipi [...] ste (1), al quale prese[...] fra' quali piacemi r[...] Dall'Ongaro, Gazzole[...]

Che tutte le con[...] da abbiano tali preg[...] critica, non posso, nè [...] nia Fuà Fusinato m'[...] tunque ella, che sa [...] affetti la verecondia p[...] strarsi anche in ques[...] te, che tutti conoscon[...] so componimento, d[...] l'*Amiamoci* di Onora[to] [...] significato ch'egli di[...] dovuto ispirare il su[...] più vasto concetto, [...] la forma, la quale [...] Della Lutti, che c'el[...] non mi piacciono l[...]

(1) Ape letteraria. [...] *di autori contemporanei* [...] striaco, 1868.

ANNO 1868. Giovedì 9 luglio. N. 181.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 LUGLIO

Il *Moniteur du soir*, parlando del discorso pronunciato da Rouher nella discussione generale del bilancio, si compiace di porre in rilievo tutte le assicurazioni di pace, e ripete anch' esso la frase un po' abusata che gli armamenti, i perfezionamenti delle armi, sono una nuova garanzia di pace. Non crediamo però che le bravate del maresciallo Niel, ministro della guerra, sieno il miglior mezzo di mantenere la pace. « Abbiamo oggidì tale esercito, disse il generale, che nessuno in Europa può avere interesse di lottare con esso. » Frasi di questo genere non possono servire se non ad inasprire gli animi, e se il maresciallo Niel può scusarsi citando a sua difesa le « pretensioni alla preponderanza politica della Prussia » formulate così chiaramente dal gen. Moltke, questi alla sua volta può cavarsi il capriccio di fare qualche nuova millanteria, e non sappiamo quanto ci abbia a guadagnare in tutto ciò la pace, la quale pure, secondo che si confessa ufficialmente a Parigi, è « condizione di progresso e di civiltà. » La vera parola l' ha detta Favre, come l' aveva prima detta Ollivier. L' oratore della sinistra ha sostenuto che la Francia doveva prendere l' iniziativa del disarmo. Questo fatto farebbe certo risorgere improvvisamente la fiducia universale. Ma qual' è il ministro in Francia che vorrebbe rendersene responsabile? Nemmeno forse lo stesso Favre, se fosse ministro.

Le notizie che giungono dalla Spagna hanno un carattere di gravità che non si può contestare. Non ci fa già impressione l' annuncio che sieno scoppiati torbidi a Valenza e a Barcellona. Il telegrafo li ha già annunciati troppe volte, ed abbiamo poi veduto che essi non avevano in realtà grande importanza. Il fatto più grave si è l' arresto di otto generali spagnuoli, e l' annuncio che se ne cercano altri tre per far loro subire la medesima sorte. Questo fatto fa credere che il movimento progettato avesse preso una considerevole estensione, e rende sempre più difficile la posizione, non già del Ministero Narvaez soltanto, ma della dinastia. Il telegrafo, col suo abituale laconismo, non ci fa sapere se il movimento abbia un carattere carlista, o repubblicano. Dobbiamo quindi attendere ulteriori ragguagli per saperne qualche cosa. È però probabile che ci abbia messo lo zampino da una parte Don Juan, e dall' altra il generale Prim. I partiti estremi hanno sempre qualche cosa da guadagnare quando si minaccia un ordine di cose esistente. Essi si danno momentaneamente la mano, pensando al modo di ingannarsi scambievolmente, quando si tratterà della divisione della preda.

Abbiamo alcuni particolari sulle feste fatte in onore di Huss in Costanza. Essendo state proibite dal Governo in Boemia, i Czechi si recarono in numero di 200, alcuni dei quali nel loro costume nazionale, a Costanza. Essi ebbero prima la precauzione di pubblicare una dichiarazione, nella quale escludevano l' idea che nel loro pellegrinaggio ci fosse un elemento politico, ma ne fecero soltanto risaltare lo scopo religioso. Sembra tuttavia che, ad onta di questa dichiarazione, essi abbiano destato un molto mediocre entusiasmo a Costanza, e ciò non deve punto meravigliare, se si pensa che uno dei dogmi del vangelo czeco è l' avversione alla razza tedesca.

Il *Giornale di Costanza* ha difatti accolto la dichiarazione degli Czechi con molta freddezza: « Sarebbe certamente ingiusto, dice questo giornale, di voler contestare agli Czechi il diritto di onorare Huss, e di voler pretendere che la falsa devozione sia il solo motivo che conduce un popolo intero a celebrare l' anniversario della morte d' un martire. Ma ci deve essere permesso tuttavia di diffidare di queste manifestazioni, innanzi alle dichiarazioni contenute nei giornali czechi; innanzi al contegno ostile, che assume la nazione czeca verso la rigenerazione liberale dell' Austria; innanzi all' odio contro i Tedeschi, di cui riboccano i giornali czechi, i libri degli scrittori della Boemia, e i discorsi degli oratori popolari; innanzi, infine, all' alleanza dei pretesi liberali czechi cogli aristocratici e cogli ultramontani, e innanzi alle occhiate amorose che lanciano alla Russia. » Il *Giornale di Costanza* conchiude che la borghesia di Costanza non avrebbe tollerato oltraggi contro la nazionalità tedesca. Dopo ciò, è da credere che gli oratori czechi sieno stati abbastanza cauti, e pare che avessero dovuto esserlo per forza, poichè un oratore russo, che forse aveva fatto temere di avere disposizioni poco conciliati, fu ridotto al silenzio, come avverte un dispaccio dei giornali austriaci.

Ecco la interpellanza fatta dall' onorevole Bullo, nella tornata del 29 giugno p. e la risposta datagli dal ministro sul manchevole disimpegno delle funzioni da parte delle Casse prestiti e depositi.

Bullo. Nella relazione del signor direttore del debito pubblico alla Commissione di vigilanza sulle gestioni dal 1.° agosto 1863 a tutto il 1866, e nella situazione delle Casse al 1.° gennaio 1868, relazione che fu, non ha guari, distribuita ai deputati, trovo un brano che molto opportunamente si attaglia alla mia interpellanza.

Sta ivi esposto che, determinata dal Decreto Reale 25 agosto 1863, la circoscrizione territoriale delle Casse depositi e prestiti di Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Milano, Bologna e Cagliari, ed assegnate alla Cassa di Firenze le Provincie della Toscana e dell' Umbria, con altro Decreto Reale del 20 successivo settembre, designavasi poi il personale di questa in numero di otto impiegati. Se otto impiegati nei primordii potevano forse bastare, è certo che, dopo il trasporto della capitale, risultarono insufficienti, dappoichè molti dei depositi, che altrimenti si sarebbero effettuati nella Cassa centrale di Torino, cominciarono invece ad aver luogo e si compirono presso quella di Firenze.

Ma non basta: sorvenne il Reale Decreto del 3 novembre 1866, che soppresse le Casse dei depositi di Bologna e di Cagliari, e che affidò le loro incumbenze a quella di Firenze.

Nè basta ancora: la mercè del Reale Decreto 1866, pubblicata nelle Provincie di Venezia e di Mantova la legge del 17 maggio 1863 ed il relativo Regolamento, fu stabilito che le operazioni di depositi e prestiti delle Provincie venete e di quella di Mantova sarebbero state fatte dalla Cassa di Firenze. Laonde, nella Cassa di Firenze, che, come avvertii, gestir doveva sulle prime i depositi e prestiti d' Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Siena ed Umbria, si compenetrarono le operazioni dei depositi e prestiti degli Abruzzi, d' Ancona, Ascoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna, Reggio, Cagliari, Sassari, Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e Udine. Quadruplicate così le operazioni della Cassa depositi di Firenze, parrebbe che il Ministero avesse di mano in mano e contemporaneamente provveduto di conformità al personale organico di quell' Uffizio.

Se non che ciò fu obliterato del tutto, ed il numero degli otto impiegati che si destinavano a quell' ufficio, alla sua attivazione rimase inalterato. Il motivo di questo sconcio sta delineato nella suddetta relazione.

La Cassa centrale è tuttavia a trasferirsi da Torino a Firenze, quantunque qui risieda la Commissione di vigilanza; quindi l' epoca da dicembre 1866 a questa parte ritennesi tempo di transizione. Quantunque tempo di transizione, il zelantissimo amministratore di qui, che vide il personale a lui soggetto venir meno all' improbo lavoro che gli si accollava, prodotte indarno a chi di ragione reiterate rimostranze, riparò alla meglio, e in via provvisoria si valse di pochi impiegati straordinarii, staccandoli dall' Uffizio del debito pubblico.

Ma la misura provvisoria non corrispose all' uopo, ed enuncia la surriferita relazione che le cresciute incumbenze della Cassa depositi e prestiti di Firenze richiedevano più specialmente l' opera d' impiegati intelligenti e versati nelle materie legali, e conchiude che diversamente l' amministratore di Firenze non potrà più rispondere della regolarità del servizio.

È sulla parola regolarità che mi soffermo, e che domando all' onorevole ministro delle finanze. Il servizio dell' ufficio depositi e prestiti di Firenze dal principio del 1867 a questa parte fu poi regolare così da rendere sodisfatte le giuste esigenze di quelli che ebbero rapporti con esso? Credo che il signor ministro, ove attengasi strettamente alla verità, sarà suo malgrado costretto a rispondere negativamente. Infatti, limitandomi alle Provincie venete, sussiste fuor d' ogni dubbio che fino a tanto ebbero colà vigore i vecchi sistemi in linea depositi, non era, per così dire, bene accolta l' istanza di una parte, cui ne spettava il diritto, per estradizione di un deposito che l' istante conseguiva il deposito stesso. Oggidì la bisogna cammina ben a rovescio. Il privato, che rimasto vittorioso in una lite ottiene il rilascio dell' importo su cui versava la lite stessa, importo che giaceva custodito nelle casse forti del magistrato giudicante, e che per effetto della legge 2 dicembre 1866 passò alla Cassa di Firenze, è ben fortunato se glielo si numera, dopo sei dopo otto mesi, e in seguito a due, a tre e più ricorsi.

Lo stesso dicasi del pupillo, che, emancipato, o addivenuto *compos sui*, agogna al sospirato possesso dei suoi averi caduti sotto i chiavistelli della Cassa di Firenze. E però, niuna meraviglia se l' Uffizio depositi di Firenze addivenne segno di rimproveri, e di attacchi virulenti, sia a mezzo della stampa, sia a mezzo di gravami, sia a mezzo di anonime. E tutto questo, quantunque quegli scarsi impiegati si arrovellino da mane a sera, dedicando al lavoro quelle ore eziandio, nelle quali avrebbero diritto di riposare.

Questo stato anormale di cose è d' uopo che cessi. Nè vale che i depositi nelle Casse dello Stato siano fruttiferi, quando non lo erano nelle Casse giudiziarie, e che perciò la qualsiasi remora alla loro restituzione resti così compensata. Se mi si dicesse questo, contrapporrei che lo Stato non può erigersi a giudice della condizione economica famigliare dei singoli cittadini, e che non infrequente è il caso che taluno, al quale s' intercetta in qualsiasi guisa la libera disponibilità dei proprii capitali, subisca perciò danni e danni enormi nei suoi particolari interessi.

Importa altresì che il Governo tenga alto il vessillo della sua moralità, e rimuova in tutte forme la sventata e calunniosa insinuazione che ei voglia angariare, affine resti suo quel peculio, sul quale non può valutare diritti, e a mezzo del quale soltanto il cittadino ritrae talvolta l' onorata sua sussistenza.

Per questi motivi mi faccio lecito di domandare al signor ministro delle finanze, se, e come intenda provvedere per togliere le querelate lentezze, con che procede il servizio della Cassa depositi e prestiti di Firenze nella allargatasi cerchia delle sue attribuzioni.

Ministro per le finanze. Il Ministero non ignorava, per frequenti e recenti comunicazioni della Direzione del debito pubblico e della Cassa depositi e prestiti, gl' inconvenienti lamentati dall' onorevole preopinante.

A più riprese si è tentato rimediare, in via provvisoria, con un aumento di personale, distaccato in diversi modi, a questi inconvenienti; e si è tentato provvedere in via provvisoria, nella veduta che un rimedio radicale e definitivo si sarebbe adottato il giorno, che la Direzione della Cassa depositi e prestiti da Torino fosse trasportata a Firenze. È un fatto, però, che questi rimedii provvisorii sono stati, come io diceva, e come accennava l' onorevole preopinante, sempre insufficienti; insufficiente il servizio di una parte degli impiegati del debito pubblico; insufficiente il servizio d' impiegati straordinarii pagati sui fondi della Cassa stessa, dimodochè, più recentemente, si sono adoperati, pei lavori relativi alla Cassa di depositi e prestiti, gl' impiegati della Cassa militare. Io non so ancora se quest' ultimo provvedimento basterà ad ovviare a questi inconvenienti, e rimettere in giorno i depositi, e fare che le successive operazioni procedano regolarmente; ma qualora questo non fosse, io non mancherò di prendere altri provvedimenti più efficaci per raggiungere tali risultati.

Tra gli altri, io non credo dover tacere alla Camera, che io mi preoccupo adesso del modo di condurre a Firenze la Cassa centrale il più sollecitamente che sarà possibile.

Se questa risposta può bastare a rendere sodisfatto l' onorevole interpellante, io me ne terrò pago; altrimenti, potrei produrre in breve tempo i provvedimenti atti a porre rimedio a questo inconveniente; ma siccome la Camera avrà comunicazione, credo, sollecitamente del provvedimento principale e radicale, io credo per ora di dovermi limitare a queste brevi parole.

Bullo. Prendo atto delle dichiarazioni del signor ministro.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4439. Gazz. Uffic. 7 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l' articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d' ordine Nostro dal ministro d' agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio del Comizio agricolo del distretto di Verona;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato pegli affari d' agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Verona, Provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene, oltre il Decreto sopra pubblicato:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.
2. Nomine e disposizione nel personale dell' amministrazione finanziaria.

ITALIA

All' *Italia Militare* del 7, scrivono in data del 5 dal campo di Foiano:

Le esercitazioni non si poterono ancora incominciare in causa della pioggia continua che cade da più giorni. Il terreno del campo è in gran parte allagato; le tende non servono più contro la furia dell' acqua, che dall' alto viene giù dirotta, e penetra per di sotto, tramutando il giaciglio in in uno strato di fango. Malgrado ciò le operazioni giornaliere si fanno con la massima regolarità. Il generale Bixio visita ogni mattina il campo; quest' oggi si mostrava d' un umore molto serio. Se il tempo continua così, sarebbe necessario di accantonarci; fino ad ora, non dà alcuna speranza di volgere in meglio.

Ieri, scrive la *Perseveranza* del 7, arrivarono a Milano, da Brindisi, i due magnifici cavalli arabi, che il Vicerè d' Egitto regalò a S. A. R. il Principe Umberto, in occasione delle sue nozze.

Sappiamo, scrive la *Perseveranza* dell' 8, che il direttore delle gabelle, signor cav. Calvi, venne incaricato di una missione a Susa, a Genova, a Napoli e in qualche altra località più importante pel nostro commercio, onde studiare e riferire sul nuovo sistema da adottarsi nelle operazioni di dogana.

GERMANIA.

Lindau 6 luglio.

La festa di Huss ebbe luogo a Costanza in pien ordine. V' intervennero quattrocento persone della Boemia, fra cui molti membri d' associazioni e sacerdoti protestanti. Tennero discorsi czechi presso il monumento il pastore Fleischer, il pastore Hurban della Slovacchia e lo scrittore Sabina di Praga. Il noto emigrato Giuseppe Fricz, in un discorso tedesco, difese gli Czechi dall' accusa di far causa comune coi clericali e colle loro tendenze. Ad un oratore russo fu negata la parola. Nel banchetto parlarono gli stessi oratori, e ne' brindisi fatti si raccomandò molto di favoreggiare la coltura e la causa della libertà. Il dott. Keppler salutò cordialmente l' adunanza in nome del Consiglio municipale, congratulandosi dello spirito conciliativo che regnò nella festa. Dopo il banchetto una parte della comitiva si recò a Zurigo con un piroscafo straordinario.

AUSTRIA

Legge del 26 giugno 1868, relativa ai cambiamenti nella commisurazione e nella riscossione delle imposte per l' anno 1868.

Coll' approvazione delle due Camere del Consiglio dell' Impero, io trovo di ordinar quanto segue, in appendice alla legge finanziaria del 24 giugno 1868.

Art. 1. Per l' epoca dal 1 gennaio fino a tutto dicembre 1868 vengono aumentate le addizionali della competenza ordinaria ora esistente sulle imposte dirette:

a) sull' imposta fondiaria d' $^{1}/_{12}$,
b) sull' imposta casatico per classi d' $^{1}/_{4}$, e
c) sulla imposta sull' industria e sulle rendite di $^{3}/_{5}$.

Però in quelli che sono obbligati alla tassa sull' industria delle due classi inferiori, l' aumento dell' imposta sull' industria, e rispettivamente del l' imposta sulle rendite, non sarà che di $^{3}/_{10}$ sulla competenza ordinaria.

Il diritto accordato per legge agl' imprenditori industriali di diffalcare l' imposta sulle rendite che spetta ai capitali da loro impiegati, dagli interessi dei capitali stessi, vale pure per l' addizionale aumentata dell' imposta sulle rendite.

Art. 2. I proprietarii di edifizii, che godono l' esenzione temporaria totale, o parziale dall' imposta casatico per gli edifizii medesimi, devono pagare per imposta sulle rendite, per l' epoca dal 1 luglio all' ultimo dicembre 1868, il 5 p. $^{0}/_{0}$ della rendita netta da loro ricavata da questi oggetti esenti d' imposta, cioè di quell' importo della rendita lorda della pigione di tutto l' anno, col diffalco di quel tanto p. $^{0}/_{0}$ accordato per legge per la

APPENDICE.

Bollettino bibliografico.

II.

(Vedi N. 34.)

Siamo ormai in piena estate dell' anno; — nella stagione più festosa e più lieta, in cui la varia moltitudine di fiori, colla vaghezza di loro tinte, e con deliziose fragranze fanno dimenticare assai facilmente quegli altri fiori artificiali delle Strenne, i quali nel bel mezzo del verno si mandano regalare per tanti motivi, che mi tengo dispensato dall' indicare. Quindi cui fastidisce ora di sentirne anche solo parlare, ha un ben facile mezzo per liberarsene, quello di non leggere quanto ne scrivo; ma non mi faccia poi il viso dell' arme, perchè giustizia vuole che, servendosi le tante volte per un nonnulla, e mandando ai quattro venti la notizia di un qualunque librattolo, non sia punto lasciato in non cale il leggiadro volume pubblicato da Giacomo Saraval, coi nitidi e corretti tipi del Lloyd austriaco di Trieste (1), al quale presero parte molti egregi ingegni, fra' quali piacemi ricordare Celestino Bianchi, Dall' Ongaro, Gazzoletti, Tommaseo, la Percoto.

Che tutte le composizioni di questa ghirlanda abbiano tali pregi da spuntare il dardo della critica, non posso, nè devo dire. Dalla gentile Erminia Fuà Fusinato m' avrei atteso di meglio; quantunque ella, che sa colorire di miti e leggiadri affetti la vereconda parola, trovasse modo di mostrarsi anche in questa occasione per quella valente, che tutti conoscono, in due terzine del grazioso componimento, diretto ad una *Maria* .... — l' *Amiamoci* di Onorato Occioni, nell' alto e civile significato ch' egli diede a questa parola, avrebbe dovuto ispirare il suo ingegno a più semplice ma più vasto concetto, e consigliargli meno affaticata la forma, la quale sembra inutilmente nebbiosa. Della Lutti, che c' ebbe avezzi a più severi lavori, non mi piacciono le quartine su di una statua del Vela, perchè, sebbene sieno affettuosi i pensieri, il verso riesce, per altro, angoloso, indurito; nè punto punto il Sonetto.

Una gagliarda prosa del Tommaseo; due pagine soavissime, come sa scriverle quell' affettuosa ed illustre donna, la Percoto; i bei canti d' amore di Cesare Sorgato; gli Stornelli di quel mago scrittore, ch' è sempre il Dall' Ongaro; i mestissimi versi di Gazzoletti, acuto ingegno e amoroso, troppo presto rapito all' Italia; un' ode dell' Eugenia Fortis; una ballata di Enrico W. Longfellow tradotta da Messedaglia, sono assai pregevoli composizioni, di merito vario e di diversa importanza, alle quali fanno contorno altri lodevoli scritti; i quali tutti vorrei poter ricordare, nè ciò mi essendo concesso, limiterò questo fuggevole cenno ai versi di Eugenio Bolmida, alla canzoncina del Maffei, all' ode di Gius. Carlo Bottura. Insomma egli è un bel serto, di cui va lodato sinceramente quell' editore, che spese moltissima cura nel farne la ricca raccolta, e comporlo; — io poi mi sono permesso una schietta parola con alcuno degli autori, perchè, apprezzandone la bontà dell' ingegno, parmi attestazione di stima accennare al meglio, che potevano fare, e scortese atto tacerne, da che non poteva tutto per mio giudizio lodare.

Ed ora a voi, o signori, che avete in uggia le Strenne; e statevi ad ascoltarmi perchè vengo a cose più serie.

Meglio che comandare i divertimenti, e colla artificiosa corrente di questi destare un movimento passeggiero ed apparente di vita, la è missione e dovere dei Comuni e delle Provincie provvedere a tutti quei mezzi, che bastano a sviluppare le forze materiali e morali di una città e di un territorio, sempre o spesso latenti; le quali, nei diversi ordini della coltura intellettuale, delle industrie e dei commerci, preparano ed assicurano una stabile prosperità, che non prorompe, con impeto febbrile, per durare le poche ore di una festa popolare, o il breve periodo di un carnevale; ma, più moderata e severa, presentasi come una conseguenza ed una necessità dell' agiatezza individuale e della nazionale ricchezza.

È dunque di conforto e di compiacenza vedere in tale argomento alcuni nobili esempii da parte di qualche Comune del Regno; e va lodato altamente quello della città Vittorio nelle nostre Provincie; il quale ebbe fondato, ed inaugurato, nel decembre del decorso anno, con particolare solennità, un Ginnasio-Liceo, anche convitto, che conta ormai quasi trecento giovani, insegnati da maestri provetti e coltissimi; bene avvisando che i destini d' Italia, più che sui campi delle battaglie, ormai devono venire difesi su quelli incruenti della scienza, della moralità, dell' educazione; perchè il compimento della risorta nazione consiste nella saldezza ed unità delle sue relazioni intellettive e civili; alla qual opera non improvvisata nè agevole, devono concorrere e contribuire le giovani generazioni meglio e più proficuamente di noi, che ormai scendiamo questa valle dolorosa degli anni.

Leggevano in quel dì il Sindaco della città, cav. Francesco Rossi ed il prof. Felice Toffoli (2). Il primo a brevi tocchi mostrando l' influenza dell' educazione sulla civiltà, e quindi la potenza morale degli uomini meritamente famosi nelle lettere e nelle scienze; il secondo parlando dell' indirizzo nuovo da darsi alla studiosa gioventù italiana.

Il discorso del Rossi è ricco di alti concetti, ma v' è troppa concitazione e contorcimento di frasi, ed un po' anche di confusione, dipendente dagli sbalzi, che si rendevano necessarii per correre in dieci pagine un così vasto cammino. Non so veramente quanto i giovani, cui era diretto lo scritto, possano intendere quei pensieri condensati, che ci arruffano e schiacciano l' idea fondamentale sotto il pesante periodo. L' egregio autore, che ha ingegno, cuore, ed onestà di propositi, non tema di essere troppo semplice con frasi più riposate e più terse; il pensiero ci vedrà limpido allora come dentro uno specchio, e più possente sarà l' effetto della sua eloquente parola.

Giustissime cose, chiaramente esposte e con facile e concettoso discorso, pronunciò il Toffoli nella sua orazione, forse troppo lunga, ma meditata con severo pensiero, ed ornata senza artifizio. Questi rapidi cenni non mi consentono di seguirlo, come vorrei, nell' esteso campo delle sue considerazioni; onde mi è forza di limitarmi a dire che, sebbene in qualche punto secondario io dissenta da lui, nell' insieme pienamente convengo, e nel tragittare ad altro argomento, sospinto dalla strettezza dello spazio e del tempo, mi compiaccio di manifestargli la sincera mia stima, e rinnovargli le attestazioni di un' antica amicizia.

Non so con quali metodi e come sia insegnata in quel Ginnasio-liceo, la lingua latina, la cui grammatica assai giustamente fu detto essere la chiave, che apre l' accesso ai tesori della classica erudizione antica e moderna; ma poichè mi viene in taglio cotale argomento, mi è gradito ufficio di ricordare con parole di elogio la *Grammatica fondamentale* di Tom. Emanuele Cestari (3); la quale, divisa nelle tre parti principali, *etimologia*, *sintassi e stile*, presenta, come chiaramente espone l' autore nella sua prefazione, sostanziali vantaggi per apprendere con facile metodo una lingua, ch' è vera ginnastica del pensiero, e per aprirsi l' orizzonte delle relazioni etimologiche di essa colle principali lingue europee, colla greca e colla sanscrita.

Ho esaminato le due prime parti, e corrispondono alla promessa; per cui affretto col desiderio la pubblicazione dell' ultima, congratulandomi di questo nuovo lavoro coll' operoso suo autore.

Se la grammatica del Cestari intende ad addestrare i giovanetti nel difficile cammino dei primi studii, la Società milanese, che si propone coll' opuscolo periodico la *Palestra letteraria* (4), di offrire ai giovani bene volonterosi, mediante il modesto pagamento di due lire al mese, un facile mezzo di pubblicare i loro lavori; che un' apposita Commissione, della quale formano parte Cletto Arrighi, Paolo Ferrari, Marenco, Rovani, trova ammissibili; quella Società, diceva, riesce, in maggiori e più alte proporzioni, al medesimo scopo, ch' è quello di spigrire gl' ingegni, e, fortificati dai buoni ed utili studii, inamorarli del vero e del bello.

Forse al programma, che traccia lo Statuto di tale Società, e' mi parrebbe di poter fare alcun emendamento, ma questo non è buon motivo per risparmiarsi di encomiare l' ottimo esempio, che offre alle altre città dell' Italia la coltissima ed attiva Milano, onde ridestare il desiderio e la pertinace volontà dell' apprendere in una gioventù, che le agitate vicende di questi anni e molte cause insieme, le quali sarebbe ora inopportuno di esaminare, ridussero frollita da abbietti vizii, affascinata da colpevoli vanità, scettica prima di avere creduto, e la quale deve tornare decoro e difesa di questa patria, non più urlata nei baccanali della licenza, ma resa grande e possente colla virtù del sacrifizio, e colla costanza delle utili imprese.

Speriamo che l' opera buona non cada sopra il macigno, ed a que' giovani lombardi, che mostrano di amare veramente così il loro paese e l' Italia, mando un applauso e un augurio; i quali io indirizzo egualmente, con preghiera che sieno accettati, ad una donna gentile, che non si accontenta, no, di fare sterili voti per veder migliorata la condizione morale delle nostre giovani generazioni, ma tutta compresa dell' alto concetto, poter essere la donna, volendo, ed essere tanto spesso l' angelo della consolazione, il quale tempera i dolori dell' animo e del pensiero, e conforta alle fatiche tal volta tormentose dell' intelletto, ed accende coll' affettuoso sguardo le cangianti faville della speranza, compresa di ciò, invita le compagne sue colla persuasione dei fatti ad imitarla.

I versi e le prose di Maria S.... formano un pregevole libro (5), al quale ben giustamente volle posta in fronte l' epigrafe, tolta da quei versi dell' Alighieri:

> . . . . Quando
> Amore spira, noto, ed in quel modo
> Ch' ei detta dentro, vo significando;

perchè l' amore del vero, del buono e del bello si

(1) Ape letteraria. *Raccolta di prose e poesie inedite di autori contemporanei italiani.* Trieste, tip. del Lloyd austriaco, 1868.

(2) *Solenne inaugurazione del Ginnasio-Liceo-Convitto Comunitativo, in Vittorio.* — Vittorio, tip. nazionale di Gaetano Longo, 1868.

(3) *Primi elementi di grammatica italo-latina in avviamento allo studio comparato delle lingue antiche e moderne*, per T. Em. Cestari. Terza edizione. Venezia, Stabil. tip. Grimaldo, 1867-68.

(4) *La Palestra Letteraria*, Opuscolo periodico. Milano, Via Monte Napoleone, N. 26. Anno 1868.

(5) *Versi e Prose* di Maria S..... Milano, stabil. Redaelli, 1866.

conservazione dell' edifizio, e negli edifizii totalmente esenti dall' imposta, anche di quanto rimane d' interessi dimostrati scadibili nell' anno 1868 dei capitali assicurati sopra l' oggetto esente da imposta.

Art. 3. Quanto alla tassa sulle rendite, la quale dev' essere diffalcata, in base all' ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (*Boll. delle leggi* N. 67) dagli interessi che scadono delle pubbliche obbligazioni dei fondi e delle Casse provinciali, nel pagamento degl'interessi, deve subentrare l' aumento d' imposta stabilito al § 1 per tutti gl' interessi che scadono dopo il 30 giugno 1868.

Art. 4. A quelle Società per azioni, che nel pagamento degli interessi delle Obbligazioni di priorità da loro emesse, ne diffalcano l' imposta sulla vendita loro spettante, verrà diffalcata dal complessivo loro pagamento d' imposta quella parte dell' adizionale all' imposta sulla rendita, che devono pagare a norma del § 1 della presente legge, che spetta agl' interessi di queste Obbligazioni di priorità, i quali sono scaduti all' epoca dal primo gennaio a tutto giugno 1868.

Art. 5. Il Ministero è autorizzato a far entrare in attività già pel 1.° agosto 1868 la legge pel parziale cambiamento dell' ordinanza 18 ottobre 1865, relativamente all'imposta sull' acquavita.

Art. 6. Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione della presente legge.

Ischl, 26 giugno 1868.

Francesco Giuseppe m. p.

Auersperg m. p. Brestel m. p.

Legge del 26 giugno 1868, relativa all' emissione di nuovi titoli debitoriali del debito dello Stato in sostituzione dei titoli debitoriali dell' attuale debito dello Stato destinati al rimborso.

Coll' adesione delle due Camere del Consiglio dell' Impero, io trovo d' ordinare quanto segue:

§ 1. In esecuzione del § 2 della legge del 24 dicembre 1867, sono da emettersi per tutt' i capitali delle Obbligazionj del debito generale dello Stato portanti interesse, già giunti, o che dovessero giungere pel rimborso, dal 1.° gennaio 1868; Obbligazioni create mediante la legge 20 giugno 1868 del debito unitario dello Stato non rimborsabile, e precisamente in tale importo, che l' importo degl' interessi spettanti alle nuove Obbligazioni, dopo diffalcato il 16 per cento d' imposta, corrisponda esattamente all' importo d' interessi da pagarsi effettivamente per le Obbligazioni rimborsate, cioè diffalcate le imposte spettanti.

Gl' interessi di queste nuove Obbligazioni da emettersi, hanno a cominciare col giorno, in cui si estinguono gl' interessi del rispettivo debito antico.

§ 2. La presente legge è valevole soltanto per l' anno 1868.

§ 3. Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione della presente legge.

Ischl, 26 giugno 1868.

Francesco Giuseppe, m. p.

Auersperg, m. p. Brestel, m. p.

Vienna 6 *luglio*.

Nella conferenza che si tenne questa sera nella sala della Borsa dagli elettori della città interna, venne proposto dal sig. borgomastro, dott. Zelinka, a candidato pel seggio vacante di deputato alla Dieta dell' Austria inferiore, S. E. il sig. ministro dell' interno, dott. Giskra. Questa proposizione fu approvata dall' assemblea ad unanimità, e colle più vive manifestazioni di plauso.

Prendendo occasione dall' allocuzione pontificia, la Rappresentanza comunale della città di Rumburg impartì la cittadinanza onoraria al principe Carlo Auersperg, presidente del Ministero, e votò un indirizzo di fiducia al Ministero.

Si annunzia che l'ammiraglio lord Clarence Paget, comandante supremo della flotta inglese del Mediterraneo, intende visitare entro questo mese i più importanti porti dell'Austria. Il ministro degli esteri aderì volonterosissimamente alla richiesta, indirizzatagli dal Governo inglese col mezzo della sua ambasciata di Vienna, di poter entrare con questa flotta nel porto militare di Pola.

Praga 6 *luglio*:

Ieri, in onta alla proibizione, ebbe luogo un' adunanza popolare a Svicin; tutto passò affatto tranquillamente. Venne iniziato il processo giudiziale. Anche a Koschumberg presso Skutsch, ove era stato proibito il *meeting*, vi fu grande affluenza di gente, in occasione del pellegrinaggio, ch'ebbe luogo colà. Alla festa di Huss, che si aveva intenzione di tenere nelle vicinanze di Kuttenberg, erano convenute soltanto poche persone, in seguito al divieto; contro tale adunanza fu pure iniziato il procedimento giudiziale. Presso Lautschin, nel Circolo di Nimburg, non ebbe effetto il *meeting* stabilito per ieri e vietato dall' Autorità. Nella città stessa di Praga si tenne iersera, nella piazza di Bellemme, un assembramento di gente, per lo più curiosi. Alcuni cominciarono a cantare un inno, ma cessarono tosto spontaneamente. Alcune dimostrazioni molto insignificanti furono fatte, per lo più, da apprendisti ecc.

EGITTO.

43 case inglesi d' Alessandria indirizzarono un memoriale a lord Stanley, in cui pregano il Governo di conservare i Tribunali consolari in Egitto. Essi fanno osservare che, surrogando ai medesimi de' Tribunali misti, composti di Europei e d' indigeni, si priverebbero gl' Inglesi della protezione loro accordata presentemente, giacchè il Vicerè, Sovrano dispotico de' suoi possessi, è in pari tempo il più grande proprietario di fondi, speculatore e negoziante del proprio paese, e quindi sarebbe interessato in molte delle cause da presentarsi ai Tribunali misti, e si opporrebbe ad una decisione imparziale a favore del privato, ancorchè questi fosse dalla parte del diritto. Tutta la stampa liberale inglese si pronuncia pure contro la proposta d' un Tribunale misto, e dichiara che questa è una richiesta esclusiva di partito, alla quale non si deve cedere a verun patto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 *luglio*.

Elezioni comunali. — Anche in seguito alla morte del consigliere Padovani il numero dei consiglieri da eleggersi resta di *quindici*. Diciamo di *quindici*, perchè il consigliere Antonini ha ritirato la propria rinunzia.

Unione liberale. — Ieri sera avvenne precisamente quello che noi avevamo preveduto. Con 38 voti pel candidato più favorito e 22 pel meno accetto, si formulò una lista di candidati per le prossime elezioni. È questa adunque la manifestazione individuale di alcuni privati, ma non ha, nè può avere alcuna pubblica considerazione.

Funerali. — Questa mattina ebbero luogo in Mestre i funerali del consigliere provinciale cav. Simeone Carlo Padovani. Il primo consigliere delegato, in assenza del Prefetto, si è fatto rappresentare da quel R. Commissario, ed intervennero alla mesta cerimonia le Autorità del luogo e parecchi consiglieri comunali e provinciali

Il S. Pietro martire. — Domani nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo sarà esposto al pubblico la copia al vero del capolavoro di Tiziano, della quale abbiamo già più volte parlato.

Bagni marini al Lido per i poveri scrofolosi di Venezia. — Il concorso dei poveri bambini a questi, crebbe e cresce rapidamente e continuamente. Ieri ne v' erano venticinque, oggi trentasei, e tutti, o quasi tutti, furono pronti all' ora e nel luogo fissati, senza ritardi, nè inconvenienti. Il servigio fu sodisfacentissimo per regolarità, ordine, e anche sollecitudine. Non mancò nè ieri nè oggi la sorveglianza medica sopralluogo, essendo presenti due membri del Comitato promotore. A questo pervengono continuamente nuove e molte domande di accettazione d' altri bambini, che vorrebbero goder del beneficio della cura marina gratuita.

Il Comitato ci fa sapere che accoglie e accoglierà volentieri tutte le domande, e ne prenderà nota; e successivamente sostituirà coll'accettazione di altri bambini, cui bisogni la cura marina, alla mancanza per una o per altra ragione di altri più bisognosi e già prima ammessi, e quindi ai vuoti che si facessero nelle liste dei primi inscritti. Le famiglie o i signori medici che avessero a proporre dei bambini, possono rivolgersi al segretario.

Pel Comitato promotore,
Dott. M. M. Levi.

— XV.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Annetta Premoli-Fanna . .	1	L. 5
Demetrio Premoli	1	» 5
Minotto cav. Giovanni . .	2	» 10
Azioni N.	4	L. 20
Ammont. delle 14 prime liste, Az. N.	853	L. 4265
» della XV Lista . . » »	4	» 20
Somma complessiva. Azioni N.	857	L. 4285

Sentenza. — Presso il nostro Tribunale penale chiudevasi ier l' altro il pubblico dibattimento per un fatto, che rarissimo riscontrasi negli annali giudiziarii della nostra città. Non si trattava d' uno dei soliti furti, o di qualche audace truffa, ma d' una rapina bell' è buona, commessa il 12 gennaio scorso, a S. Maria Nuova, contrada abbastanza centrica di Venezia. Lasciando a parte i particolari, riassumiamo qui gli estremi del fatto. Chiara Zanchi, governante di casa Kaula, la sera del 12 gennaio, attendeva, sola nel suo stanzino da letto, i padroni dal teatro, quando, tutto ad un tratto venne sorpresa da un individuo, il quale, senza perder tempo in chiacchiere, messegli le mani addosso, fortemente la percuoteva, e minacciandola ripetutamente di morte, legatele mani e piedi, lasciavala mezza morta pei mali tratti e per lo spavento. Dopo tali brutalità, l' aggressore ratto passava in altra stanza, e precisamente in quella da letto del sig. Kaula, dove, assieme ai compagni che l' attendevano, forzato un armadio veniva da questo asportato danaro per oltre due mila lire; e ben maggiore sarebbe stato il loro bottino, se l' arrivo dei padroni non li avesse costretti alla fuga. Le sofferte violenze e lo spavento di cui fu vittima la Zanchi, non impedirono ch' essa riconoscesse l'aggressore, che tosto denunciava per un tale Nicolò Lovizzaro detto Lanza, d' anni 24 di Rovigo, e da poco domiciliato a Venezia. Le risultanze del dibattimento non lasciarono dubbio sulla sua reità, e il Tribunale lo condannava a 15 anni di duro carcere.

Ateneo Veneto. — Nella seduta del giorno 25 giugno p. p., il socio dott. Vincenzo Mikelli, tolse occasione da una lettura, fatta nella sera del 20 giugno stesso, alla Societa *Ugo Foscolo* intorno alle *iscrizioni commemorative*, che sarebbero da collocarsi in Venezia, per rivendicare all'Ateneo l' iniziativa da esso presa a questo riguardo sino dall' anno 1865, allorchè, in seguito delle proposte contenute in un suo discorso, letto nella seduta del giorno 22 giugno di quell' anno, e poi pubblicato (*), fu preso di eleggere una Commissione coll' incarico di procurare il collocamento in Venezia di alcune iscrizioni, in memoria di uomini celebri, e di storici avvenimenti.

Soggiunse poi tosto, che ciò egli diceva, non per muovere una polemica di primati, in quanto che la privativa in questo genere di cose ei riteneva un non senso, ma soltanto per rimettere l' argomento nelle vere condizioni di fatto; le quali era conveniente e decoroso per l'Ateneo che fossero conosciute ed apprezzate dal pubblico.

E poichè ebbe lodato l' intendimento propostosi in quel discorso dalla Società *Ugo Foscolo*, e detto che a tutti doveva riuscire di conforto e di lieto augurio il vedere un' accolta di giovani, i quali preferiscono le proficue esercitazioni del pensiero e della parola, agli ozii infecondi ed alla torbida atmosfera di volgari passioni, conchiuse che, poichè la suddetta Commissione dell'Ateneo incominciò ed ha progredito nei proprii studii, per quanto lo consentirono ad essa i politici avvenimenti, che poco appresso intervennero, ed i nuovi importanti doveri, cui ogni cittadino fu a preferenza tenuto di attendere, riteneva conveniente proporre che fosse da riprendersi in trattazione ora un tale argomento delle iscrizioni commemorative, non perchè lo credesse questo il tempo meglio opportuno, ma perchè altra Società ebbe incominciato a mettere anch' essa in discussione questo stesso soggetto.

Accolta la proposta, e dopo alcune comunicazioni del cav. Stefani, uno dei membri della Commissione, dalle quali risultò essere già pronte diverse iscrizioni, il presidente cav. Namias propose che la detta Commissione venisse completata, essendo morto nel frattempo l' illustre Emanuele Cicogna, che ne formava parte; ed essa riuscì quindi composta dei socii, cav. Barozzi, cav. Berchet, dott. Berti, dott. Mikelli, e cav. Stefani.

Terminata la lettura, l'Ateneo si raccolse in adunanza segreta per la nomina del proprio presidente, in sostituzione del cav. dott. Namias, che, a termini del Regolamento, terminò l' ufficio sostenuto pel triennio, con vantaggio e decoro dell'Ateneo; e, come abbiamo annunciato nel nostro N. 168, fu eletto il socio cav. Giovanni Minotto.

Società veneta promotrice di Belle arti. — Posteriormente alle opere d' arte di cui già si diede l' elenco nella *Gazzetta*, vennero esposte nelle sale anco le seguenti:

17. Paoletti A. Ermolao, dipinto ad olio, *L' amico importuno.*
18. Devers cav. Giuseppe, piatto in porcellana, *Il tempietto d' amore.*
19. Id., piatto in terra cotta, *Le Muse di Raffaelo.*
20. Id., piatto in porcellana, *Gabriella.*
21. Id., id., *Diana ed Endimione.*
22. Id., id., *L' Innocenza*, proprietà del co. Angelo Papadopoli.
23. Cecchini Giulio, dipinto ad olio, *Punto estremo di Venezia.*
24. Querena Luigi, id., *Battisterio di S. Marco.*
25. Id., id., *Cancelleria della Scuola dei Carmini.*
26. Id., id., *id., di S. Rocco.*
27. Id., id., *Sala dell' Anticollegio nel Palazzo Ducale.*
28. Id., id., *Sala della Bussola, id.*
29. Zatti Carlo, id. *Dante accompagnato da Beatrice riceve l' alloro dall' Italia.*
30. Id., id., *Calpurnia canta versi di suo marito Plinio il Giovane.*
31. Querena Luigi, id., *La festa dei Tori a Venezia.*
32. Reichard Carlo, id., *L' Attesa.*
33. Chiossone Edoardo, incisione, *Consolatrix afflictorum.*
34. Panciera Valentino, intaglio in legno, *La speranza.*
35. Barlaffa Pio, dipinto ad olio, *Squero di S. Trovaso.*
36. Panciera fratelli, intaglio in legno, *Corni e*, proprietà del nob. sig. Luigi Sernagiotto di Casavecchia.
37. Carlini Giulio, dipinto ad olio, *Madonna e Santi* (copia da Bellini).
38. Id., id., *S. Pietro Martire* (copia da Tiziano).
39. Reichard Carlo, id., *La Dilettante.*
40. Id., id., *Costumi veneziani.*
41. Paoletti A. Ermolao, id., *Rinaldo abbandona Armida* (copia di Tiepolo).
42. Beda Francesco, id., *Enrico III di Francia visita Tiziano nel suo studio.*
43. Agujari Giuseppe, acquerello, *Piazzetta S. Marco.*
44. Id., id., *Capanna morlacca.*
45. Id., dipinto ad olio, *La Gondola.*
46. Paoletti A. Ermolao, id., *Una manovra d' occasione.*
47. Viviani Luigi, id., *Paesaggio.*
48. Id., id., *Le gioie materne.*
49. Paoletti A. di Giovanni, id., *Giacomo Wath, mentre studia di perfezionare la macchina a vapore, è rimproverato dalla Zia pel tempo, ch' essa suppone da lui perduto.*
50. Lavezzari Giovanni, id., *Barche pescherecce.*
51. Moretti Larese Lorenzo, medaglia in marmo, *Francesco Morosini.*
52. Id., id., *Dante Alighieri.*
53. Dal Zotto Antonio, id., *Bartolommeo Colleoni.*
54. Agujari Giuseppe, acquerello, *Cucina.*
55. Id., id., *Approdo dei bragozzi.*
56. Id., id., *Un tramonto.*
57. Id., id. *Colombaia.*
58. Castellazzi ing. Giuseppe, *N. 6 disegni* tratti da rilievi originali di sopralluogo, eseguiti in Oriente.
59. Id., id., *N. 2 fotografie* tratte dai rilievi come sopra.
60. Zennaro Francesco, dipinto ad olio, *Sofonisba.*
61. Id., id., *Madonna e bambino.*
62. Zennaro Giovanni, id., *Testa di donna.*
63. Bordignon Noè, id., *Ritorno del Garibaldino.*
64. Id., id., *La contadinella.*
65. Dalla Libera Gio. Battista, id., *Sala dei X nel Palazzo Ducale.*
66. De Nat Sante, id., *Cortile in campagna.*
67. Id., id., *Scuderia.*
68. Del Don Martino, acquerello, *Partenza dei volontarii Polacchi pel campo degli insorti* (rivoluzione 1863).
69. Rotta Antonio, dipinto ad olio, *El giusta foli.*
70. Sandri Ester, id., *Fiori.*
71. Id., id., *id.*
72. Zandomeneghi Federico, id., *Motivo della Chiesa di S. Marco.*
73. Casa Giacomo, id., *Bice di Marco Visconti.*
74. Id., id., *Gli elementi di musica.*
75. Casa Giacomo, dipinto ad olio, *Cola da Rienzo fa giurare l' osservanza dello Statuto al popolo romano.*
76. Raimondi Edoardo, id. *Passaggio della Sesia il 21 maggio 1859 della IV divisione comandata dal generale Cialdini.*
77. Id., id., *Il Viatico.*
78. Id., id., *Una strada del Cairo.*
79. Miani Alberto, id., *Ritratto dell' autore.*
80. Bucchi Antonietta, id., *Il passaggio dei briganti.*
81. Id., id., *La preghiera.*
82. Stella Guglielmo, id., *Le maldicenti*, proprietà di S. G. il principe Giovanelli.
83. Marsili Emilio, busto in gesso, *La lusinghiera.*
84. Nerly Federico, dipinto ad olio, *Le ruine di un castello.*
85. Id., id., *Paesaggio.*
86. Sernagiotto Giulia, id., *La Sibilla cumana.*
87. Panciera Valentino, id., *Ecce Homo.*
88. Cavalhè Cesare, id., *Veduta del lago di Lugano.*
89. Locatello Gio. Francesco, id., *Il sogno romantico.*
90. Id., id. *L' ambiziosa.*
91. Zezzo Alessandro, id., *Testa di donna.*
92. Zandomeneghi Federico, id., *L' Attesa*, proprietà del co. Nicolò Papadopoli.
93. Scrosati Luigi, id., *Fiori*, proprietà del suddetto.
94. Massimo d' Azeglio, id., *La disfida di Barletta*, proprietà del co. Angelo Papadopoli.
95. Miani Alberto, acquerello, *Veduta di Venezia.*
96. Chiesura Domenico, dipinto ad olio, *Cascina di monte.*
97. Id., id., *Portico in campagna.*
98. Querena Luigi, id., *S. Giacometto di Rialto.*
99. Coen Sigismondo, id., *Le prime lagrime.*
100. Id., id., *La passeggiata.*
101. Id., id., *Magna e tasi.*
102. Carlini Giulio, id., *Giovanni d' Avila*, ovvero *un prete secondo il Vangelo e la Ipocrisia.* (Vedi Fereal, Inquisizione di Spagna.)
103. Id., id., *Un Harem.*
104. Santini Maria, pastello, *Una maschera.*
105. Id., id., *Dopo la messa.*
106. De Canal Pietro, disegno a penna, *Paesaggio* tratto da uno schizzo di Paolo Bris.
107. Dal Cesso Giovanni, dipinto ad olio, *Testa di donna.*
108. Id., id., *Testa d' adolescente.*
109. Id., id., *Testa di donna*, proprietà del co. Angelo Papadopoli.
110. Paoletti A. Ermolao, id., *I primi passi.*

(*) *Della Conservazione dei Monumenti.* Discorso del dott. Vincenzo Mikelli. — Venezia, prem. Tip. Checchini 1865.

Con Decreto 21 agosto 1810 del primo Regno d' Italia, fu instituito in Venezia il Collegio militare marittimo, al quale fu assegnato l' antico convento di S. Anna, e che durò fino all' agosto 1849. Il primo chiamato a dirigerlo fu il capitano di vascello, Tiziano, uomo espertissimo nelle cose marittime e guerresche, erudito e scienziato, e che, venendo a morte, lasciò al collegio di S. Anna la sua biblioteca, ricca di opere preziose pegli uomini di mare. I Governi che si succedettero a Venezia stanziarono una somma per la Biblioteca del collegio, che si chiamò Biblioteca della Marina, e che coi successivi doni ed acquisti si arricchì per modo, che ultimamente aveva per 20 000 volumi. Alla restaurazione austriaca del 1849, il Governo per favorire Trieste, in odio di Venezia, istituì in quella città l' Accademia marittima, e tutto il corredo scientifico del Collegio di S. Anna, quali, la *Specola*, con tutti gl' istrumenti astronomici e nautici, il *Gabinetto di fisica*, i *modelli*, e la *biblioteca*, furono trasportati a Trieste.

Chi non vede ora come questa dilapidazione riesce dannosa a Venezia, ora che essa, istituendo la sua *Accademia commerciale* e *marittima*, potrebbe avere un tesoro utile agl' insegnanti e ai giovani marini?

Si domanda se, convenendo testè a Milano i Commissarii austriaci per la restituzione degli Archivii veneti, non fosse il caso che il nostro Municipio facesse qualche passo per essere, almeno in parte, reintegrato di questa proprietà sacra e indiscutibile.

Ing. Pietro Marsich.

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 4 luglio 1868.
Quindicina dal 22 giugno al 4 luglio 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,264,089	33,163,960	35,428,049
Genova	3,569.800	262,386	3.832,186
Milano	3,178,338	250,256	4,028,594
Torino	2,412,664	784.550	3,197,214
Venezia	270,409	223,792	494,201
Alessandria	206,330	283,139	489,469
Ancona	348,198	29.247	377,445
Ascoli-Piceno	141,155	16,931	158,086
Bari	308,834	8,120	316,954
Bergamo	168,144	127,760	295 904
Bologna	1,177,125	204,226	1,381,351
Brescia	161.237	218,251	379,488
Carrara	103,269	8,257	111,526
Chieti	168.058	31,173	199,231
Como	344,804	148,777	493,581
Cremona	94,419	112.439	206,858
Cuneo	163,713	72,155	235,868
Ferrara	558,776	36,114	594,890
Foggia	152,173	4,000	156,173
Forlì	145,577	46,398	191.975
Lecce	129,200	43,846	173,046
Lodi	3,565	42,761	46,326
Macerata	33,485	7,748	41,233
Mantova	»	15,460	15,460
Modena	78,448	171,592	250,040
Novara	135,617	147,831	283,448
Padova	111,593	88,627	200.220
Parma	227,080	152.120	379.200
Pavia	37,451	86,860	124,311
Perugia	581,669	21,855	603,524
Pesaro	256,385	14,947	271.032
Piacenza	213,962	49,895	263,857
Porto Maurizio	2,000	35,820	37,820
Ravenna	243,992	161.170	405,162
Reggio nell' Emilia	138,916	102,111	241,027
Salerno	146,367	50,670	197.037
Savona	55,821	22,559	78.380
Teramo	113,584	69.967	183,551
Udine	79,060	75.266	154,326
Vercelli	230,040	106.163	336.203
Verona	41,462	108,307	149,769
Vicenza	12.050	26,401	38,451
Vigevano	39,441	45,997	85,438
Totale	18,848,000	38,279,904	57,127,904
Quindicina dal 15 al 27 giugno 1868.			
Napoli	964.023	1,021,296	1,975,319
Palermo	490,368	404,364	894,732
Aquila	57,103	42,037	99.140
Avellino	7,860	28,965	36,825
Cagliari	745,941	106,433	852,374
Caltanissetta	170,786	29.562	200,348
Catania	548,762	51,466	600,228
Catanzaro	149,573	146,457	296,030
Cosenza	146,728	36,447	183,175
Girgenti	151,175	144,614	395,789
Messina	370,186	48,424	418,610
Reggio di Calabria	222,516	155,196	377,712
Sassari	105,026	65,300	170,326
Siracusa	196,363	38.225	234,588
Trapani	105,010	91,982	196,992
Totale generale	23,269,420	40,690,672	63,960,092

manifesta in ogni pagina del breve volume, come i cristalli di un prisma con varietà armonizzata di delicati colori.

Le due lettere sui partiti estremi in Italia mostrano che anche la donna, quando abbandoni il cicaleccio politico per le savie e moderate considerazioni, sa dire di ottime cose, ed essere tacito ma eloquente rimprovero a quegli instancabili fabbricatori di frasi, che non solamente sulle piazze e nei convegni festevoli, ma lì stesso, dove si agitano le sorti della nazione, alzano barricate di opposizioni e di censure a quel partito liberale moderato, che insieme al Governo difende l' altare dell' indipendenza e della libertà vera, non iscapigliata e tiranna.

Delle molte poesie, varie e sacre, non poche hanno vaghezza di forme, splendida luce di giustissime idee; — per altro, volendo dire francamente la mia opinione, crederei ch' essa, l' autrice, meglio che nella poesia e nelle politica debba riuscire ottimamente in quel genere di racconti famigliari, i quali formano la terza parte del libro.

La donna che ha scritto la novella *Le due fanciulle*, dipingendo con tinte sì delicate e diverse, quasi fossero una miniatura, i due profili di Ginevra e di Emilia; che fa piangere nella *Sera di Carnevale* e nell' *Orfanella*, ha nell' ingegno e negli affetti del cuore il segreto per riuscire utile veramente, scrivendo.

Se poi la mi permette un consiglio, direi che la si contenti di fatti semplici, di circostanze e di avvenimenti, che, accaduti entro le pareti domestiche, abbiano nulla di straordinario; l' affetto in quell'aria tranquilla crescerà come un fiore, più rigoglioso e più bello; — e questo io affermo, perchè la famiglia, e l' altare paterno, e le umili virtù della casa sono il circolo, dal quale non dovrebbe, parmi, mai uscire la donna, sia attendendo al modesto e pur decoroso ufficio di buona massaia, sia consacrando l' ingegno ad alcun' arte liberale o alle lettere; e perchè anche dentro di questo confine, l' immaginazione non deve mai lasciarsi sedurre dalle fugaci parvenze di ciò, che non è verosimile. È scritta, ad esempio, assai amorosamente e con ottimo intendimento l' altra novella *Lauretta e il suo cieco*; ma quella fanciulla tant' alta, che discorre e pensa colla serietà onde una donna il potrebbe, e quella non preparata trasformazione del Paoli, sono mezzi adusati, da lasciarsi a coloro, i quali hanno bisogno di accattare un breve effetto nell' innaturale, od in quegli sbalzi di scena, non proprii di lei, che foggiò nella stessa novella quel grazioso personcino della Felicina; — di lei, che l' ingegno, il cuore ha circonfusi da quello splendore di sentimento, il quale, per usare d'una sua immagine, è la goccia di essenza, che profuma tutto il liquore, in cui cade.

Mirando a più vasti orizzonti, ma nello scopo di fortificare in proporzioni maggiori nella gioventù italiana l' amore allo studio, e quella istruzione varia ed armonizzata, che tanto affina l' intelletto, viene pubblicato in Bologna, dai professori Albicini, Fiorentino, Siciliani e Panzacchi, un Periodico mensuale di scienze e letteratura (6), colla collaborazione di egregii uomini, i quali non mi farò a ricordare, perchè tutti non potrei, e mi sarebbe malagevole scegliere.

Dal primo fascicolo, uscito nel gennaio s. c., si può ben augurare dell' intrapresa, e riservandomi di riparlare più tardi, quando cioè mi sarà dato di meglio giudicare del suo programma, piacemi intanto di mandarne, innanzi, l' annunzio.

Mi trovo un poco in ritardo, ma però ancora in tempo, a motivo dei lunghi intervalli tra l' una e l' altra pubblicazione, nello scrivere intorno alla terza dispensa della Raccolta veneta (7), diretta dal cav. Barozzi; nella quale, come nelle due precedenti, si trovano molto utili e curiose notizie ad illustrazione della storia e dell' arte in relazione al Veneto e alla Venezia, tutti lavori pregevoli in differente misura; dei quali ricorderò solamente, a titolo di onore, quello dell' illustre senatore Michele Amari, sopra alcuni oggetti orientali, conservati nel nostro Museo Correr; chiudendo questo brevissimo cenno col desiderio che, in tanta ricchezza, la quale noi possediamo, di antichissimi oggetti, di codici, e di altri pregevoli frammenti di un' età sì divisa da noi, si faccia più frequente la edizione di questa Raccolta, e che quei pochi, i quali a tali studii si sono consacrati, aiutino l' impresa, onde, almeno in questo campo ristretto, non s'abbia a dire con fondamento che qui da noi c' è la mal' aria per l' ingegno, e per ogni fatica, e che tutto in questa nostra atmosfera delle lagune si corrompe o avvizzisce.

(6) *Rivista Bolognese.* Periodico mensuale. Bologna, stabil. tip. di G. Monti, 1868.

(7) *Raccolta veneta. Collezione di documenti relativi alla Storia, alla Archeologia, alla Numismatica.* — Dispensa III. Agosto 1867: Venezia, Tip. Antonelli.

A questo genere di studii storici, intesi a raccogliere ed illustrare le memorie del passato, qui ed altrove, preso l' andare, si progredisce ad ogni modo, con inusata costanza, da qualche tempo; lasciandoci per altro, anche in questo, avanzare di molto dalla Germania dottissima. Meritano quindi lode ed incoraggiamento, almeno per l' intenzione, tutti i lavori che tendono a cotale indirizzo, quando pure si restringano alle forze soltanto di un individuo, e ci si trovi da aspreggiare nella censura, per cui ben fece Carlo Cocchetti di scrivere del movimento intellettuale della Provincia di Brescia, partendo dai vecchi tempi, e scendendo insino a noi (8).

In questo libro c' è un magazzino di notizie pazientemente raccolte, le quali, da altri estese ad altre Provincie, darebbero occasione e modo di particolari e vantaggiosi confronti. Se non che, avrei desiderato trovarvi quell' ordine, pel quale soltanto codesti lavori possono riuscir profittevoli. Non c' è divisione per anni, o almeno per gruppi, colle suddivisioni di scienze, di arti, di lettere; c' è invece un curioso affastellamento di nomi, ommissione per molti del luogo e del tempo di nascita; passaggio, spesso non ripido, ma precipitoso da una cosa ad un' altra, lasciata affatto, o quasi, la parte relativa alle arti del bello: posto in rilievo alcun nonnulla; negletto qualche dettaglio importante; nè (dico francamente) io potei leggere di seguito un dieci pagine con desiderio di continuare; la è una lettura, che bisogna fare a riprese, ed anche allora tanta è la confusione di nomi, di date, di lavori, ch' è impossibile districarne qualche utile conseguenza, e peggio ancora interrogare il libro ad una qualche occasione.

(8) *Due Memorie* di Carlo Cocchetti. Brescia-Verona. Tip. e Litog. di F. Apollonio 1867.

Con tutto ciò, il Cocchetti dimostra molto amore nell' illustrare la sua nativa Provincia; e, certo, un qualche profitto potrebbesi ricavare dal suo lavoro, quand' egli, accettando le mie osservazioni, volesse quell' ammasso di notizie convenientemente ordinare.

Presentano, invece, una mirabile precisione e chiarezza le poche pagine, pubblicate or ora colla usata eleganza dal Barbèra di Firenze, nelle quali l' onorevole deputato della nostra città, il conte Pier Luigi Bembo, discorre sull' attitudine fisica dei Veneti e dei Mantovani al servizio militare (9).

Le fila di giuste considerazioni legano insieme i diversi Prospetti, compilati con tanto ordine da potersene ricavare a colpo d' occhio una sicura, esattissima idea; e quindi, questo lavoro, nuova e bella prova dell'operoso ingegno di lui, che con esemplare attività e con vantaggio del proprio paese adempie il suo difficile mandato, questo lavoro vorrei che fosse conosciuto da molti, perchè si correggerebbero molte imprecise o sbagliate opinioni.

Sopra un terreno egualmente sicuro, quello delle cifre, che sono la logica più rigorosa e stringente, l' egregio Alberto Errera ha compilato un utilissimo libro, nuovo in questo genere per quel ch' io mi sappia, ed è l'*Annuario delle Istituzioni popolari nelle Provincie venete* (10). Tenuto per sè quanto riguarda la nostra Provincia, ebbe la collaborazione di altri rispetto alle Provincie restanti; e siccome il libro ha una reale ed estesa importanza, così mi riservo di riparlarne in più riposato e disteso discorso; intanto mi è grato di lodare anche pubblicamente l' Errera, perchè dopo letto questo suo lavoro, ed io lo lessi con desiderio crescente, l' animo si rasserena e conforta per le notizie, che dentro vi apprende; le quali, accompagnate a quelle dell' altro libro, più sopra ricordato, del conte Bembo, provano coll' evidenza dei fatti, che se questo nostro terreno presenta appena la minuta vegetazione del campo tapezzato d'erba e di fiori, sarà per diventare più tardi ricco di folte messi e di frutta; e dimostrano essere una farneticante eloquenza di pessimismo ammalato, od ubbie di partito, quel vociare continuo contro la nostra impotenza.

(9) *De l' aptitude des habitants de la Vénétie et du Mantouan au service militaire.* — Étude présentée au sixième Congrès international de Statistique à Florence par le comte Pierre-Luis Bembo. — Florence, Barbèra, 1868.

(10) *Il primo anno di libertà nelle Provincie venete*, per Alberto dott. Errera. — Venezia, Tip. Antonelli, 1868.

Le cifre sono cifre, ha detto un capo ameno; e su queste non v' è tanto da almanaccare; ma quanto invece non è tortuosa, a spigoli ed a punte, l' analisi filologica e l' etimologia, riviaggiando ai lontani linguaggi di trenta secoli indietro? Nulladimeno il dott. G. Barzilai, in un elegante discorso, letto nel Gabinetto di Minerva in Trieste (11), facendo spesso a minuzzoli parole e frasi per iscrutarne l' intimo senso, venne alla conchiusione che la biblica espressione di Giosuè: — *fermati, o sole*, — va intesa per un ecclissi solare.

Io non posso dire se l' autore abbia colto nel segno, perchè bisognerebbe ch' io conoscessi il valore e l' estensione di significato dei vocaboli, sui quali costruisce le sue deduzioni; e potendo anche, non vorrei dirlo; perocchè questo, come altri, sia uno di quegli argomenti, che abbruciano a toccarli; bastimi poter affermare che il Barzilai ha dimostrato in tali ricerche una ricchezza di erudizione ed una critica così conveniente e sottile, da meritargli moltissime lodi. Arrivati all' ultima riga, quasi si è forzati a conchiudere, lui aver forse ragione a dispetto di quelli che volessero dire il contrario; tanto più, che codesta interpretazione aggiusterebbe ogni partito, e la famosa bestemmia del Galileo, il *pur si muove*, che la scienza nei suoi svolgimenti immortali ha confermata, troverebbe una desiderata conciliazione col testo stesso di quel verso, sì contrastato, lacerato, difeso.

Non vi pare, lettori miei, che il bollettino sia divenuto questa volta un discorso?

. . . . . ?

(11) *Un errore di trenta secoli.* — Discorso del dottor G. Barzilai. Trieste, Tip. del Lloyd austriaco, 1868.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto 14 maggio 1868:

Fabris mons. can. Antonio Maria, direttore della Facoltà teologica e professore supplente di teologia morale nella R. Università di Padova, dott. in filosofia, nominato bibliotecario della Biblioteca della stessa Università, cessando in pari tempo dagli ufficii sopra indicati.

Con R. Decreto 28 maggio 1868:

Martens Giovanni, già impiegato dell'Archivio generale di Venezia, collocato a riposo dietro sua domanda.

Venezia 9 luglio.

Nel nostro numero di sabato abbiamo riprodotto *con riserva* dal giornale il *Tempo* il seguente suo telegramma particolare da Cologna veneta:

« Grave tumulto. Un assessore municipale ed un facchino vennero uccisi. Varii feriti, fra i quali il Sindaco e tre consiglieri. »

Ora la R. Prefettura di Verona ci invita a dichiarare, che, fatte le necessarie indagini presso l'Ufficio telegrafico di Cologna, risultò che, « sebbene partissero da Cologna veneta parecchi dispacci su quel luttuoso avvenimento, nessuno però conteneva allusioni a *tumulti*, che infatti non succedettero, e che perciò in questa parte, il *Tempo* ha pubblicato un dispaccio fabbricato nella sua officina. »

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 8 luglio.

☒ Avrete voi pure riprodotta la lettera dell'on. Lanza ai suoi colleghi. Sebbene alcuni deputati siano giunti questa mattina a Firenze, e si sappia che molti sono per giungere domani mattina, credo sia permesso dubitare che i lavori della Camera prendano una piega diversa da quella che avevano in questi ultimi giorni. Il *Diritto* strepita anche questa sera contro la Camera, perchè non ha saputo fare altro che votare imposte, ed affibbia la maggior parte della colpa al Governo. A me questo pare quasi incredibile. Che colpa ha mai il Governo, se le Commissioni nominate dalla Camera hanno durato più di due mesi ad esaminare i progetti di riforma, che il Ministero ha presentati pur sollecitamente? Chi ci ha a che fare, se il Bargoni non ha presentato che ieri la sua relazione, se il Villa Pernice, dopo aver pure presentata la sua, ha poi indugiato quindici giorni a rileggere le stampe, e se finalmente lo stesso Restelli ha dovuto combattere giorno e notte per venire a capo della relazione sulla legge di contabilità? Mi sembra che sia quasi puerile il volere sempre, come facciamo noi, attribuire al malvolere degli uomini, fatti, che, direi quasi, dipendono dalla stessa natura delle cose. Si può dire che, dal 1859 in poi, noi abbiamo continuato a gridare riforme riforme, senza mai farci un concetto chiaro di quello che volessero dire queste due parole. Ora, qual meraviglia, se all'atto pratico, quando si è trattato di attuare veramente e con determinati articoli di legge quelle riforme, che dianzi molto vagamente da tutti chiedevansi, le difficoltà sieno sorte a decine, e l'opera sia apparsa, qual è, molto più malagevole, di quello che tutti stimavano? La legge sulla percezione dell'imposta ha messo a nudo quest'assoluta mancanza di ogni concetto chiaro ed anticipatamente maturato nella Camera, a proposito di riforme amministrative; e se fosse venuta o venisse in discussione la legge sulla contabilità, o quella sull'amministrazione centrale e provinciale, i dispareri, le controversie sarebbero anche maggiori. Le accuse del *Diritto* contro il Governo non hanno alcun fondamento, ed hanno anche poco rispetto alla Camera; non possono considerarsi che come un desiderio di esercitare una specie di monopolio di amor patrio, che potrebbe trovar modo di rivelarsi in ben altra maniera.

La Nota del presidente del Consiglio a proposito della questione romana, ha dato luogo a molti commenti della stampa. Come il solito, si è preteso di leggervi assai più di quello che vi sta scritto; ed ora si pretende da molti, che il Ministero sia già in piene trattative colla Corte di Roma; trattative, ben inteso, fatte al solo scopo di favorire quella a pregiudizio dello Stato. Queste fandonie, che girano per tutta Italia da due anni a questa parte, dovrebbero oramai aver fatto il loro tempo; e la politica del Governo italiano a proposito di Roma, non è poi tanto difficile, che sia mestieri lambiccarsi il cervello per comprenderla. Se le aspirazioni nazionali non possono per ora essere sodisfatte, ciò non toglie punto, almeno secondo la politica del Governo, che non si abbiano da cercare tutti i mezzi possibili, per togliere di mezzo, senza nostro danno, tutte le difficoltà che trae seco inevitabilmente l'esistenza di uno Staterello nel cuore di un grande Stato, e che non si debba anco procurare, ove sia dignitosamente possibile, d'intendersi più che si può colla Corte di Roma, e adoperarsi in tutto, per far cessare l'occupazione straniera da quella città. Coloro che non intendono la necessità di questa politica, permettetemi di dire che hanno il gran torto di esaminare la questione romana molto superficialmente.

Mi duole di doverlo scrivere, ma sono in caso di assicurarvi, che il Governo ha potuto constatare nel modo più positivo i sentimenti della maggior parte delle grandi Potenze di Europa, a proposito della questione romana, in questo, che nessuna di esse ha voluto fare alcun passo verso la Francia per invitarla a far cessare un'occupazione militare, divenuta oramai, per le condizioni interne d'Italia, una vera violazione di una promessa fatta formalmente dinanzi a tutta Europa.

Intanto, quasichè si volesse prolungare quest'occupazione, durano e prendono sempre maggiore consistenza le voci di arrolamenti clandestini. I giornali più o meno repubblicani, hanno smentito questa notizia; tuttavia, la si ripete continuamente sottovoce, e la stessa stranezza del luogo, pel quale i nuovi arrolati sarebbero diretti, fa nascere i dubbii, e legittima in Francia la pressione del partito clericale sull'animo dell'Imperatore, perchè sia mantenuta l'occupazione francese in Roma. Si dice, è vero, e forse con fondamento, ch'è lo stesso partito clericale quello che diffonde le notizie degli arrolamenti, e ch'è in Roma che si preparano le camicie nere, che dovrebbero servire a finti garibaldini; ma se ci mettiamo una mano sulla coscienza vedremo che il partito d'azione cerca, come può, di giustificare i sospetti ch'ispira.

A proposito poi di clericali mi piace di dirvi che, da una lettera che io ricevo da Palermo, tolgo che in quella città il gen. Medici è stato accolto dal partito unitario, conservatore ed avanzato, con molta compiacenza, e che tutti gli si sono messi d'attorno per aiutarlo nell'arduo carico ch'egli si è assunto. Il generale Medici, secondo il mio corrispondente, ha trovato la pubblica sicurezza in condizioni relativamente buone; ma il partito clericale ed autonomista è sempre più gagliardo, e deliberato a ricorrere a'mezzi più estremi.

Si diffonde nella campagna un manifesto, che chiama alle armi i fratelli, e cerca di sollevarli in odio a'Piemontesi, che accusa di tutti i mali d'Italia; si procura di eccitarne i selvaggi istinti, coi soliti argomenti delle tasse e dei rubamenti, e degli scialacqui del pubblico denaro; e questa volta, anco dell'usurpazione delle Marche e dell'Umbria. In una parola ciò che si prepara a Palermo, è una nuova insurrezione clericale, simile a quella del settembre. Questa volta già, anche se osassero di scendervi, non resterebbero molto tempo in piazza, perchè il generale Medici, pure accettando, in faccia al Parlamento ed al paese, la responsabilità dei proprii atti, è deciso d'impiegare la più gagliarda energia per reprimere il tumulto. Mi pare che questa sia una ragione per restare tranquilli.

Questa sera, la maggioranza tiene una delle sue solite riunioni extra parlamentari.

SENATO DEL REGNO — *Seduta dell'8 luglio.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni, e si accordano due congedi.

Presidente annunzia che il senatore Guicciardi si era presentato per prestare giuramento, ma che una subitanea indisposizione lo costrinse a ritirarsi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'aumento delle contribuzioni dirette, e loro riparto nel compartimento Ligure Piemontese.

Presidente dice che la parola spetterebbe al senatore Leopardi, ma che quel senatore non essendo presente, egli dà la parola al senatore Farina.

Farina parla a lungo, ricordando come la legge in vigore stabilisca un contingente unico pel compartimento ligure piemontese da ripartirsi per Provincie, Consorzi di Comuni, Comuni e contribuenti con la norma delle rendite nette accertate. L'oratore vuol dimostrare che le nuova legge, anzichè correggere la legge vecchia, non è infatti, altro che il completo sovvertimento della medesima. Io, dice, sono contrario al sistema delle denunzie, che fece pessima prova in particolar modo nel primo Compartimento, dove tutti i Consigli provinciali doplorano i fallaci resultati di tale sistema, nè so davvero comprendere su quali criterii si basino, i paladini, o meglio gli Orazii che difendono il sistema delle denunzie. Per accertare la rendita, è necessario il ricorrere a qualche altro sistema, più efficace che quello delle denunzie non sia; ma fino a tanto che non si sia trovato il nuovo sistema a cui accenno, tutti i riparti non potrebbero essere null'altro che un'offesa all'equità ed al senso comune. Concludendo, l'oratore dichiara di accettare l'emendamento proposto dal senatore Saracco all'articolo 9, perchè è il solo che possa in qualche modo rimediere agl'inconvenienti lamentati.

Chiesi combatte per filo e per segno quanto disse il senatore Farina contro il sistema delle denunzie, e si dichiara avverso all'emendamento Saracco.

Saracco dice che la legge del 1864 fu disgraziatissima, e che perciò bisogna trovare modo di rimediarvi. Essendo in una cattiva via, piuttosto che rimanervi, è nostro dovere il cambiare strada.

Farina e *Chiesi* parlano brevemente per un fatto personale.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) risponde a quanto dissero i senatori Farina e Saracco, e fa la storia dei criterii seguiti dal Ministero, per arrivare a proporre la legge che si sta discutendo nella parte che riguarda il riparto delle imposte dirette nel 1 Compartimento. Il ministro continua facendo un'analisi critica e minuta della legge di perequazione del 1864, ed afferma che la legge attuale ha il precipuo scopo di fare scomparire appunto le differenze fra Provincia e Provincia, che alcuni dei preopinanti, e con ragione, dissero enormi; sebbene, più che un effetto del sistema delle denunzie, fossero il risultato delle circostanze anormali in cui tale sistema era chiamato a fare le sue prove, e fra le quali circostanze convien pure annoverare la paura che i contribuenti avevano di un prestito forzoso. A che prò scagliarsi troppo impetuosamente contro le consegne, quando è notorio che alla fin fine queste costituivano soltanto un'operazione preliminare, che doveva essere seguita da altre operazioni fissate dalla legge, ma che poi non vennero mai poste ad esecuzione? Un sistema che fu provato solamente in parte, non lo si può ragionevolmente condannare. La legge di perequazione non essendo stata eseguita, non si può affermare che sia cattiva nè inapplicabile. Il ministro termina il suo discorso invitando il Senato a rispingere l'emendamento Saracco, ad a riservare ogni questione relativa all'assetto definitivo della fondiaria al momento in cui si prenderà a discutere il progetto di legge ch'egli prese formale impegno di presentare.

Lauzi parla a lungo contro l'emendamento Saracco, ed invita il Senato a respingerlo, perchè l'adozione di esso renderebbe nullo l'effetto dell'emendamento all'articolo 13 proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro delle finanze.

Leopardi parla in favore dell'articolo ministeriale.

Dieci senatori chiedono la chiusura.

Viene chiusa la discussione sull'articolo 9, riservando la parola al relatore.

Porro (relatore) dice che la Commissione, d'accordo col ministro, ha proposto nella sua relazione un emendamento all'articolo 13, per facilitare l'attuazione dal nuovo sistema nell'anno corrente; pertanto, a nome della Commissione, egli dichiara che respinge l'emendamento Saracco.

Farina, prendendo la parola per una mozione d'ordine, chiede che sull'emendamento Saracco si faccia la votazione mediante prova e controprova.

Presidente mette ai voti l'emendamento Saracco ch'è respinto, dopo prova e controprova, a grande maggioranza.

L'articolo 9 è approvato.

Presidente legge l'articolo 10 e l'annessa tabella di riparto della imposta prediale nel Compartimento ligure-piemontese.

Farina dice di non comprendere come si possa conciliare il riparto fra Provincie e Provincie nella tabella annessa all'articolo 10, con la rettifica presentata nel successivo articolo 12.

L'articolo 10 è così concepito:

« Per l'anno 1868 il contingente totale d'imposta di cui all'articolo precedente, sarà ripartito fra le Provincie, giusta la tabella A annessa alla presente legge. »

Cambray-Digny (ministro delle finanze) propone, ed il senatore Farina accetta, che invece di *ripartito* si dica *riscosso*; così rimane chiaramente indicato che il riparto si fa, osservate le norme stabilite dall'articolo 12.

Cataldi fa poche osservazioni sull'articolo in discussione.

Saracco parla alquanto di modificazioni da introdursi nel testo dell'articolo 15, particolarmente per quello che riguarda il riparto di tutta l'imposta sui fondi rustici.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) risponde che si potrà parlare di ciò quando l'articolo 15 venga in discussione.

Dopo poche parole del senatore Farina, sono approvati gli articoli 10, 11 e 12.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1|2.

Domani, 9, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, lasciarono, nel mattino d'ieri, la residenza di Monza, per intraprendere un viaggio all'estero.

Alla Stazione di Milano ricevettero gli omaggi di tutte le Autorità.

Alle ore 7 pom. giungevano a Verona, donde ripartivano alle 8, col convoglio ordinario del Tirolo.

Leggesi a questo proposito nell'*Adige* di Verona, in data dell'8:

Ieri sera, all'ora stabilita, giunsero alla stazione di Porta Vescovo i Reali Principi di Piemonte. Siccome S. A. il Principe Umberto aveva telegrafato da Monza che voleva viaggiare incognito, così non vi fu ricevimento ufficiale. V'erano però alla Stazione il Regio Prefetto ed il generale Pianell. I Reali Principi viaggiano sotto il nome di Marchesi di Monza.

I Reali Principi, giunti ieri sera ad Ala, vennero salutati dagli applausi della folla che gli attendeva nella Stazione.

E nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il Principe e la Principessa di Piemonte partirono, martedì sera, alle ore otto e un quarto da Verona, diretti per la via del Brennero in Germania. Giunsero ieri mattina alle otto nella Stazione d'Inspruck, la capitale del Tirolo tedesco, di dove proseguivano più tardi alla volta di Monaco, nella quale città saranno alloggiati nel palazzo della Legazione italiana. Veniamo assicurati che la polizia austriaca aveva preso severe misure, onde impedire che nelle Stazioni di Rovereto e di Trento si facessero pubbliche dimostrazioni a'due Principi, dai patriotti trentini.

L'*Italie* dice che il ribasso della rendita italiana alla Borsa di Parigi, deesi attribuire alle voci di difficoltà che la Convenzione sui tabacchi potrebbe incontrare alla Camera dei deputati.

Lo stesso giornale dice che il progetto di legge che riguarda la nuova Convenzione colla Società Vittorio Emanuele pel compimento delle strade ferrate Calabro-Sicule, pure incontra grande opposizione negli Ufficii; le obbiezioni principali si basano sulle garantie esigibili verso la Società, e sulla costruzione di alcuni tronchi di strada ferrata. Tre Ufficii hanno nominato i loro Commissarii, nelle persone degli on. Lacava, Macchi e Cancellieri.

Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sul macinato. Così il *Corriere Italiano*.

Il *Conte di Cavour*, colle debite riserve scrive:

Corre voce che il generale Garibaldi abbia in animo di recarsi in America.

V'ha per contro chi crede, ch'egli lascierà l'isola di Caprera per intraprendere un breve viaggio nel continente.

Il *Movimento* però soggiunge:

Noi possiamo affermare che il generale Garibaldi non pensa punto al viaggio d'America, nè a muoversi da Caprera.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna 9:

Oggi a mezzogiorno, nelle sale del Municipio avrà luogo il matrimonio civile del colonnello Menotti Garibaldi colla sig. Italia Bedeschini.

Leggesi nel *Bulletin international* di Firenze:

Sappiamo benissimo perchè il Principe Napoleone s'è recato a Vienna.

In apparenza ei si è recato colà per chiedere l'alleanza armata dell'Austria, sapendo però che i suoi passi non sarebbero riusciti alla meta.

In realtà, il Principe Napoleone andò a trattare un *affare di famiglia* di carattere, che direi *privato*, s'esso non interessasse la Cristianità al più alto grado.

È noto che, in caso di morte del Papa, l'Austria, la Spagna e la Francia hanno diritto speciale di opporre il lor *veto* alla scelta del conclave.

Ora si spera, con relazioni amichevoli, strette specialmente coll'Austria, di ottenere da lei il suo assenso esplicito, alla morte di Pio IX, a favore del successore divisato dalla maggioranza de'Cardinali.

Nessuno ignora che da gran tempo si dà opera a Roma, perchè il successore sia il Principe Bonaparte.

Riceviamo questa informazione da sorgente diretta, e non abbiamo nessuna ragione di metterla in dubbio, attesochè essa ci viene trasmessa in forma positiva, e come spiegazione vera del viaggio del Principe Napoleone.

A Madras destò grande impressione la nomina d'un cattolico avvocato. Questa volta venne ommessa la dichiarazione, che si suole sottoscrivere nell'assunzione d'un ufficio, di opporre resistenza al Papa ed ai suoi ordini.

Vienna 7.

Una corrispondenza locale di qui, annunzia, sul soggiorno del Principe Napoleone a Bucarest: « Una quantità di spie russe era venuta a Bucarest, per incarico del Governo di Pietroburgo, a fine di sorvegliare tutti i passi del Principe. All'incontro, l'agente ufficiale della Russia evitò visibilmente il Principe Napoleone. Non solo il barone Offenberg fu l'unico console, che non si recasse a complimentare il Principe, ma esso non prese parte nemmeno alla festa in Cotrocani, data dal Principe Carlo in onore del Principe Napoleone, e ciò per ordine espreso ricevuto da Pietroburgo. »

Vienna 8 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* comunica: « Dietro pratiche del ministro d'agricoltura, il ministro della guerra diede facoltà alle Autorità militari di tutte le Provincie della Corona, eccettuata la Dalmazia, di mettere a disposizione dei possidenti, qualora ne facciamo domanda, i soldati de'quarti e de'quinti battaglioni, pei lavori del raccolto di quest'anno, verso una mercede da combinarsi. » *(O. T.)*

Praga 8 luglio.

Il gerente responsabile del giornale *Die Politik* fu condannato a 18 mesi di carcere. *(Citt.)*

Londra 7 luglio.

La mattina del 2 arrivò a Douvres, e quindi a Londra, sir R. Napier, comandante supremo della spedizione dell'Abissinia. Egli fu ricevuto con grandi applausi, e si recò, verso sera, a Windsor, dalla Regina.

Belgrado 7.

Al corrispondente della *Patrie*, signor d'Arnould, il quale abusò dall'amichevole accoglienza del Principe, e riferì alla *Patrie* assolute falsità sulle persone e sulle cose di qui, fu fatto ieri sera un grandioso *charivari*. Il sig. d'Arnould avrebbe già lasciato Belgrado, per consiglio del console generale francese.

Altra del 7.

Il corrispondente della *Patrie*, d'Arnould, istruito a tempo della dimostrazione che si voleva fare contro di lui, abbandonò in tempo Belgrado, sicchè il *charivari* fu fatto innanzi alla casa ch'egli occupava, ma vuota.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Monaco 8 luglio. — Il Principe e la Principessa di Piemonte col loro seguito arrivarono alle ore 4 pomeridiane.

Parigi 8. — Il Corpo legislativo incominciò a discutere il bilancio del 1869. Giulio Favre sostiene che la Francia deve prendere l'iniziativa del disarmo. L'*Époque* assicura che sono scoppiati a Valenza, e a Barcellona, tumulti, di cui però mancano i particolari. Il *Moniteur du Soir* parlando del discorso di Rouher, dice che Rouher constatò una volta di più che è volontà dell'Imperatore e del Corpo legislativo di mantenere la pace, che è condizione essenziale di progresso e di civiltà. L'avvenire è posto al sicuro contro ogni eventualità dalla nostra organizzazione militare, che risponde alle tradizioni della nostra storia. Questa riforma dell'esercito è soltanto una nuova garantia in favore delle idee pacifiche, di cui la diplomazia imperiale conciliò l'applicazione colla dignità che conviene ad un grande paese.

Parigi 8 luglio. — *(Corpo Legislativo.)* — Moustier, rispondendo a Favre disse: Riguardo alla Germania, è nell'interesse della pace che la Francia faccia armamenti, i quali furono e sono elemento di pace. Se il Governo non può presentare dispacci, ciò dipende perchè esso, nell'interesse della pace, si astenne da ogni polemica irritante colla Germania. Un solo dispaccio fu scritto allo scopo di dare all'abboccamento di Salisburgo il suo vero carattere. Quest'abboccamento non nascondeva alcuna idea di guerra; che se le dichiarazioni pacifiche fatte dal Governo così frequentemente non dissiparono ogni mal essere, ciò dipende dall'opposizione che si ostina a non credervi.

Madrid 8. — La notizia dell'arresto dei generali è confermata ufficialmente. Secondo informazioni ricevute dal Governo, i generali erano conniventi coi rivoluzionarii, che preparavano il movimento per distruggere l'ordine attuale di cose. I giornali ministeriali annunziano che il Duca di Montpensier fu invitato a lasciare la Spagna, per timore che il suo nome possa servire di bandiera ai rivoluzionarii.

Nuova-Yorck 7. — La Convenzione nazionale democratica si è riunita qui l'altro ieri, e pubblicò oggi un programma, che si pronuncia in favore d'una tassa sui buoni di pagamento in carta monetata e su tutte le Obbligazioni di debito pubblico, eccettuato se il pagamento in oro era stato espressamente promesso. Il programma dichiara pure che i cittadini naturalizzati godranno dei medesimi diritti dei nati in America.

Dall'on. deputato Fambri, l'*Opinione* riceve la seguente:

8 luglio.

Carissimo Dina,

Dacchè il sig. Rigondaud si è sottratto allo scontro, in cui, declinando da ogni diritto e consuetudine, io gli accordava, sebbene sfidato, la scelta delle armi, per non sopraffarlo con quella ch'egli ed un suo padrino chiamano *forza brutale*, io ho convocato un giurì d'onore, nel quale acconsentirono di essere sentiti i padrini del mio avversario. Tale giurì, composto di persone, la cui autorità tecnica e morale è al disopra d'ogni discussione, pronunciò un verdetto che io mi astenni dal pubblicare, stimando superflua la cosa, dopo la grande pubblicità che aveva di già avuto in Venezia e fuori. Dacchè ora il sig. Rigondaud pubblica una lettera, nella quale io sono trattato su per giù da prepotente, duellatore di professione, taglia garretti, ec., ec., e nello stesso tempo da tristamente furbo nello assicurarmi l'uso di quelle armi che, secondo lui, possono in mia mano opprimere sicuramente l'avversario, ti prego di dare pubblicità ad un documento che chiuderà la bocca a quanti avessero potuto per avventura credere che io, in qualsiasi modo, mi fossi lasciato trasportare da quella violenza di carattere che mi è erroneamente, ma sistematicamente attribuita.

Appello a quanti mi conoscono ed ebbero a fare con me, se io sia il *Filippo Argenti* che mi dipingono da parecchi anni coloro i quali non mi conoscono che per avermi veduto vestito da caporale sulle pagine del *Fischietto*, del *Pasquino*, del *Folletto* o del *Diavolo*.

Ecco il documento originale che la mia delicatezza mi impone di spedirti tal quale. Riassumilo, o riproducilo in tutto o in parte, come meglio t'aggrada. Ci sarebbero inoltre degli episodii molto curiosi da aggiungere — di due padrini, a cagion d'esempio, del Rigondaud, l'ing. Bassi che stava prima contro di me, e il conte Donà, statolo contro un dott. Bianchetti il quale vide come me sfumarsi il comico avversario; ma tutto ciò io riservo forse ad una confessione generale che mi propongo di fare come a maestro e donno in materia, a quella famosa spada che è il generale Angelini, iniziatore e presidente d'una Commissione pei tribunali d'onore che prepara a certa gente delle brutte giornate.

Ama

L'affezionatissimo
P. FAMBRI.

Il documento che c'invia il nostro amico Fambri è di quelli che non si possono riassumere. Lo pubblichiamo perciò in esteso:

Il sig. Paulo Fambri, deputato al Parlamento, invitava i sottoscritti a costituirsi in giurì d'onore allo scopo di assodare i fatti, e giudicare sulla di lui condotta, in merito ad una controversia col sig. Lodovico Rigondaud direttore della *Révue Orientale*.

Aderendo di buon grado all'invito, credettero i sottoscritti loro dovere darne anzitutto partecipazione al signor Rigondaud, pregandolo a voler notificare loro se credesse egli pure di sottomettere in massima la questione al verdetto di un giurì, e in caso affermativo se intendesse aumentare sino al doppio il numero dei membri dell'attuale giurì, facendo conoscere il nome dei nuovi membri che designerebbe all'uopo.

Questo primo passo parve ai sottoscritti indispensabile, sia pel debito riguardo all'altra parte interessata nella questione, sia per procurarsi la più piena conoscenza dei fatti, quanto finalmente perchè dopo la pubblicazione fatta nel N. 172 del *Tempo*, nella quale il signor conte Ladislao Chotomski, padrino del signor Rigondaud, dichiarava di essere pronto a portar la discussione avanti un tribunale d'onore, sembrava naturale nei sottoscritti la presunzione, che anche il suo mittente vi fosse egualmente disposto.

Contemporaneamente i sottoscritti avvertivano per lettera il prefato signor conte Chotomski e l'altro padrino del signor Rigondaud, signor ingegnere Girolamo Bassi, esprimendo loro la fiducia, che in ogni caso essi si sarebbero presentati al giurì per informare sui fatti avvenuti nell'interesse della verità e del proprio mittente.

Avuta la risposta del sig. Rigondaud, nella quale sotto la più cortese forma egli diceva trovarsi obbligato a rifiutare il giurì, ed essere la lettera inserta nel *Tempo* del tutto personale al conte Chotomski, e pervenuta d'altra parte l'adesione dei di lui padrini a presentarsi alla prima chiamata,

I sottoscritti costituironsi oggi in giurì d'onore nello scopo limitato di assodare i fatti e giudicare sulla condotta del sig. Fambri, in merito alla controversia di cui sopra; esaminate quindi le memorie presentate dai quattro padrini, e sentite le deposizioni orali dei medesimi, nonchè quelle di altre onorevoli e disinteressate persone, e attentamente ponderata ogni circostanza, attesochè risulta in sostanza:

1. Che in seguito a diverbio avvenuto al caffè Florian fra il sig. Fambri e il sig. Rigondaud, quest'ultimo col mezzo de'suoi padrini Chotomski e Bassi abbia domandato una sodisfazione d'onore al sig. Fambri nelle persone dei signori Merryweather e Scalatelli (che avevano in prevenzione ricevuto dal sig. Fambri, partito nel frattempo per Firenze, le più ampie facoltà) ed abbia contemporaneamente proposto un duello alle seguenti condizioni: *Pistola, barriera a 12 passi, tre palle senza comando.*

2. Che intendendosi con ciò dai signori Merryweather e Scalatelli che si trattasse di un duello a *revolver*, e d'altronde come rappresentanti la parte sfidata ritenendosi essi in diritto della scelta delle armi, rifiutarono le dette condizioni col proporre invece la sciabola, niun colpo eccettuato.

3. Che successivamente i prefati padrini del sig. Fambri, transigendo sul loro diritto di scelta, offrirono come arma la punta, e si sarebbero infino indotti anche ad accettare la pistola, ma non alle condizioni proposte.

4. Che rimanendo fermi i padrini della parte avversaria, nella loro prima proposizione, i signori Merryweather e Scalatelli, affine di declinare la responsabilità di accettare condizioni che ritenevano sotto ogni rapporto inammissibili, proposero per ultimo di rimettere la questione delle armi ad un giurì composto di due membri per parte, con facoltà ai medesimi di nominarne un quinto.

5. Che non accettata tale proposta, venne allora dal signor Chotomski posta innanzi l'idea di redigere un protocollo, o meglio verbale, di constatazione dell'avvenuto, se non che anche ciò non potè aver luogo, sembrando che il signor Bassi si trovasse non dividere in quel momento totalmente le opinioni del compadrino signor Chotomski.

6. Che successivamente i prenominati padrini del sig. Rigondaud notificarono ai signori Merryweather e Scalatelli di aver rilasciato al proprio mittente la dichiarazione inserta nel sovracitato N. 172 del *Tempo*, in cui si asseriva di avere i padrini avversarii rifiutato l'offerta della pistola, dichiarando di non volerne assumere la responsabilità.

7. Che finalmente dopo questo fatto non ebbero luogo ulteriori interviste dei padrini.

In base di tutto quanto sopra:

Considerato che per generale ed antica consuetudine la scelta delle armi spetta allo sfidato; considerato che nel caso concreto la proposta di duello essendo proveniente dal signor Rigondaud deve ritenersi come sfidato il sig. Fambri.

Considerato che il medesimo, col mezzo dei suoi padrini, di fronte alla persistenza della parte avversaria di volersi battere unicamente all'arma e colle condizioni da esso proposte, non rifiutava neppure per ultimo tali condizioni in modo assoluto, ma prometteva di sottomettere la quistione al giudizio di un giurì composto in modo da egualmente tutelare gl'interessi delle due parti.

Per queste ragioni, i sottoscritti costituiti in giurì d'onore dichiarano all'unanimità che la condotta del signor Paolo Fambri, in tutto il corso di questo affare, fu quella d'un uomo d'onore, e che gli sia trasmesso copia della presente deliberazione per quell'uso che crederà di farne.

Con ciò ritenuto esaurito il proprio mandato, il giurì si dichiara sciolto.

Venezia li 2 luglio 1868.

Firmati: ANTONIO GALLOTTI, colonnello del Genio — VITTORIO ZAMBELLI, capitano di vascello — DANIELE ing. FRANCESCONI — Conte GIOVANNI BATTISTA GIUSTINIAN, sindaco di Venezia — Luogotenente generale C. MEZZACAPO.

FATTI DIVERSI.

Un arresto importante. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 8:

Un delegato della Questura di Ravenna, che avea scorto un individuo sospetto gironzare intorno alla casa d'abitazione del procuratore Cappa a Ravenna il giorno stesso in cui quel magistrato venne assassinato, e che seppe di poi come quell'individuo fosse scomparso della città la notte stessa dell'assassinio dirigendosi a Trieste, venne qui espressamente con mandato di cattura; e prese le necessarie intelligenze colle autorità locali, che volonterose si presentarono, si pose alla caccia del suo individuo. Dopo alcuni giorni di assidue ricerche riuscì a scoprirlo, e ier l'altro lo fece arrestare da due guardie di Pubblica Sicurezza che erano messe a sua disposizione. L'arrestato venne consegnato al Tribunale provinciale per le inquisizioni preliminari. Dapprima egli rifiutava d'indicare il luogo di sua abitazione in Trieste; ma presto venne scoperto in una cattapecchia di *Renavecchia*, dal solerte ispettore sig. Bresciani. Sequestrate ed esaminate le robe dell'arrestato, si trovarono tra i suoi effetti molte lettere sospette, e delle banconote austriache false per la somma di 28 fiorini. Pare un uomo molto pregiudicato ed autore d'un omicidio nelle Romagne ai tempi del Governo pontificio. Ha nome *Boschi*, è nativo di Ravenna, conta circa 30 anni d'età, ed è prestante di persona.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 7 luglio	del 8 luglio
Rendita	58 27 ½	58 —
Oro	21 62	21 63
Londra 3 mesi	27 15	27 20
Francia 3 mesi	108 30	108 ¾
Parigi 8 luglio		
Rendita fr. 3 %	70 57	70 47
» italiana 5 % in cont.	53 70	53 45
» » fine corrente		—
» » dopo Borsa	—	—
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	138 —
Credito mobil. francese	—	— —
Ferr. Austriache	—	—
Prestito Austriaco 1865	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	407 —	408
» Romane	46 —	46 —
Obbligazioni »	101 —	103 —
Ferr. Vittorio Emanuele	57 —	54 50
Cambio sull' Italia	7 ⅝	7 ¾
Vienna 8 luglio.		
Cambio su Londra	— —	113 60
Londra 8 luglio.		
Consolidato inglese	95 —	94 ⅞

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 luglio.

	del 7 luglio.	dell' 8 luglio.
Metalliche al 5 %	58 40	58 30
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	59 —
Prestito 1854 al 5 %	63 40	63 30
Prestito 1860	87 50	87 —
Azioni della Banca naz. austr.	750 —	747 —
Azioni dell' Istit. di credito	201 90	200 70
Londra	113 50	113 60
Argento	111 —	111 —
Zecchini imp. austr.	5 38	5 37
Il da 20 franchi	9 05 ½	9 05

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio.

Sono arrivati: da Pesaro, il bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti, con sardelle salate, all'ord.; da Magnavacca, il pielego ital. *Amedeo*, patr. Bellemo, con seppie secche, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

Manifestansi alcune vendite d'olii di Bari ad ital. lire 157 per quint., e si dissero pure effettuate altre vendite d'olio di Taranto viaggiante, a ducati 265, sconto 12 per %, ed olii di Brindisi da tina, a d.ⁱ 265 con 10 per % di sc. Trattative di qualche strettezza spiegavansi negli zuccheri pesti, che sono ognora più sostenuti, per cui più difficili riescono le conclusioni. Vennero obbligate staia 3000 frumenti nuovi a lire 19 austr., in qualità buona mercantile, per consegna in settembre. I mercati di Treviso e Rovigo, spiegavano maggiore fermezza nelle granaglie, anzi aumento deciso nei frumenti vecchi, che si trovano scarsissimi, ma ben anco nei nuovi, che troppo pochi si offrivano, in causa del tempo, in relazione alle domande, e vennero compratori sui prezzi di lire 18 austriache lo staio, fino a lire 20 a 22, in relazione al peso e qualità. I formentoni si pagavano, vecchi, da lire 11 a lire 12, ed i nuovi, a Rovigo, pure a lire 12, prezzo che a questo momento merita riflesso ed osservazione, quantunque credasi solo del momento; come notavasi, il ribasso importante del riso in Piemonte, che di là qui pure venne richiamato, per poi spedirlo all'interno, in Adria, per sino, ove ferve la maggiore domanda. Anomalia questa, che non diremo se avrà lunga vita, ma che importa riflettere, perchè in passato le provenienze di colà di un tale articolo, erano le più frequenti, e convenivano meglio di ogni altra per la economia. L'aspetto del raccolto anche di questo, dicesi abbondante; i risoni però voglionsi tenere finora sulle lire 18. Da Temesvar, come da Sissek, si hanno notizie di grande prosperità nei prodotti dei cereali; notavasi solo, che i prezzi, con tutto questo, non mutavano punto. Le avene, a Rovigo, si sono aumentate e richieste a lire 8.

Invariate ognora le valute, intorno 4 ¼ di disaggio dall'abusivo valore; il da 20 franchi più esibito a f. 8 : 08 ½ effettivi, e lire 21 : 60 per buoni, dei quali lire 100 ragguagliavansi per f. 37 : 50; la Rendita ital. decadde esibita da 53 ⅝ a 53 ½; la carta da 92 ⅝ a 92 ½, soltanto le Banconote austr. vennero più domandate, per sino ad 89 ¾ in pretesa di 90, ma poche trovavansi in vendita. Le transazioni furono in tutto meno vive del dì precedente.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 30 giugno.

Caffè, cent. 76,800, e di questo, poco meno che 50,000 di Brasile. In cereali, staia 82,200, di cui staia 18,000 frumento, ed altrettanto formentone; orzo st. 23,000; avena st. 20,000. Nei cotoni, balle 5452; mancano d'America. Olii, in tutto, orne 32,300. Negli zuccheri, in complesso, cent. 9680, in pani 2210, greggi 2200. In lane, balle 1249 da lavoro lavate, 247 sucide, 860 da materasso. Delle pelli, bulgari 2800, 6500 pelli secche d'America, 1300 salate, 2800 bue e vacca di Dalmazia e Litorale, 2100 di Levante, 48,600 vacchette di Calcutta, 3100 d'Africa, 5600 bufali, 5000 vitelli, 70,400 agnelline, 47,000 leprine, e 35,000 minute crude. Baccalà, cent. 1200; 95,000 cent. vallonea; 15,100 cent. zolfo greggio. Pepe, cent. 2700; gomma, 1000 cent. Nelle frutta, cent. 5700 fichi, 1500 uva rossa, 1400 di Smirne, 1500 Samo, 5000 uva passa, 900 passolina. Casse 0,000 acciaio, 2200 bande stagnate, 1800 migl. ferro, 4000 pani piombo, 3000 cent. rame vecchio e nuovo.

BORSA DI VENEZIA.

L'8 luglio non vi fu listino.

PORTATA.

Il 4 luglio. Arrivati:

Da *Genova*, trabaccolo ital. *Agnello*, patr. Ghezzo F., con 380 bar. e 800 cas. petrolio, 12 sac. caffè, 15 sac. pepe, 6 bal. colla forte, 1 part. legno campeggio, racc. all'ord.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Si dice*, patr. Varagnollo A., con 1 part. seppie secche, all'ord.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga N., con 1 col. cognach, 2 cas. liquori, 72 col. olio d'oliva, 3 col. cappelli, 32 cas. agrumi, 1 col. vino, 16 sac. senape, 2 col. semi di cotone, 1 cas. cera lavor., 2 cas. formaggio, 1 cas. specchi, 1 col. pellicierie, 6 col. merci div., all'ord. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 6000 tavole ab., 5 col. conterie, 11 col. burro, 3 col. carta, 2 cas. medicinali, 3 cas. acque min., 2 col. birra, 1 cas. tintura in bottiglie, 6 cas. olio ric., 1 cas. quadri, 6 col. cordaggi, 1 cas. carne insac., 2 col. effetti per Alessandria.

Per *Palermo*, trabaccolo ital. *Genio*, patr. Ballarin A., con 9400 tavole ab.

Per *Mola di Bari*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Coscella F., con 5190 fili legname in sorte, 39 pez. pietre mole, 3 bot. terra bianca, 1 col. berrette di lana ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 41 col. conterie, 1 cas. chincaglie, 13 col. burro, 1 cas. berrette lana, 2 cas. perle di vetro, 3 col. corame, 1 cas. pelli, 1 col. tele, 2 cas. senna, 1 col. terraglie, 150 risme carta ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Dennestonn Wook J., dall'America, - Hiusmann A., con moglie, - Rev.° Kuv J., con figlia, ambi dall'Inghilterra, - Miss Iwedie, - Miss Hegbet, ambi da Edimburgo, - Olsoufieff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Hardy, franc., con moglie, - Taverna co. Lodovico, milanese, con famiglia e seguito, - Hopkins L. C., con moglie, - Rev.° Mason E. B., - Miss Mason, tutti tre amer., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Theod. Andrea, da Francoforte, - Francis E. G., - Mac Dowell Margherita, con figlia, ambi dall'Inghilterra, - Biffi ingegn. Gio., - Gorla avv. E., ambi da Milano, - Camin L., da Treviso, con moglie, - Capezzuoli Emilia, da Firenze, con figlia, tutti poss. — Merck G., negoz., da Lione.

Albergo la Luna. — Fontana M., da Smirne, - Fontana G. B, da Verona, - Covasich, da Gorizia, - De Michetti F., da Teramo, - Soreto march. A., da Palermo, tutti tre con moglie, - Langeron, da Parigi, tutti possid. — De Benedetti ingegn G., da Genova, con moglie. — Ciceri G. B., - Vicentin Tarsillo, ambi negoz., da Lecco.

Albergo S. Marco. — Fenaroli, conte, da Brescia, - A. Haas, da Trieste, - Vucanovich M., - Vucovich S., - Gugnina N., con moglie, tutti tre dall'America, - Marchione G., da Firenze, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck — Tush E., con moglie e corriere, - Jadgo F. Phelps, ambi dall'America, - Rota dott. G., da S. Vito, tutti tre possid. — Micinesi Giulio, corriere, da Livorno.

Albergo Barbesi. — Codolich, conte, capit. di cavalleria, dell'Abissinia, con domestico. — Puppati, avv., di Castelfranco, con famiglia e cameriera. — Bearzi contessa Caterina, di Udine, con figlio e cameriera. — Rindi, albergatore, di Firenze, con figlia.

Albergo alla Stella d'oro. — De Liche bar. T., pruss., - Mulitsch C., di Gorizia, ambi con famiglia, - Kassler C., di Verona, - Kutsch M., di Vestfalia, - Ehrbar E., di Scheditz, - Chon M., da Oppeln, tutti tre con moglie, - Linder dott. L, ungh., tutti poss. — Kohn A., fabbricatore di Reichenberg. — Caldaia P., di Milano, - Löwe R., di Dresda, - Engler G., - Bernet J., ambi di S. Gallo.

Albergo al Cavalletto. — Zanardi F., - Calabresi L., ambi da Ferrara, - Ballarini F., da Bologna, - Gorbelatto T., da Vittorio, - Lupi G., da Bergamo, - Orlandi L., da Pavia, tutti poss. — Bordoni G., da Bologna, - Magello E., da S. Donà, - Ronchese D., da Treviso, tutti tre ingegneri. — Bachetti L., studente, da Padova. — Trebia A., pensionato, da Bologna.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio.

Baroni Antonio, fu Angelo, di anni 75. — Brunetti Carolina, di Francesco, di anni 2, mesi 5. — De Donà Antonio, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Lazzari Francesco, fu Sebastiano, di anni 78, lavoratore perle a lume. — Scozzina Moschini Anna, nub., di Giuseppe, di anni 35, villica. — Zajer Massimiliano, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Zennaro Caterina, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 luglio, ore 12, m, 5, s. 4, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
dell'8 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 66	mm. 758 37	mm. 759 . 14
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	17 . 0	23 2	20 . 9
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	15 1	17 . 2	16 . 6
Tensione del vapore	mm. 11 62	mm. 10 94	mm. 11 . 43
Umidità relativa	80 . 0	52 0	62 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.²	E.¹	E. N. E.
Stato del cielo	Pioggia	Semisereno	Sereno
Ozono	8	2	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 luglio, alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. 27 0
minim. 17 0
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 luglio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola, si abbassò in Sicilia. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro s'innalzò al centro d'Europa, dove domina il vento Greco ed il Maestro.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 9 luglio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora

SPETTACOLI.

Giovedì 9 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Non date confidenza alle serve.* — Indi il ballo: *La figlia del bandito,* del coreografo C. Vianello. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

496

CENNO NECROLOGICO.

Ieri, verso le otto pomerid., dopo lunga e penosissima malattia, col compianto dei buoni, morì sessantenne, nel sobborgo Canova di questa città, **Antonia Albertini** nata nob. Renier.

Il paese tutto fu commosso a tanta perdita; perdita che non ha riparo, perchè le sue cittadine e domestiche virtù, che la faceano tanto cara e stimabile a tutti, di rado si raccolgono in un solo individuo.

Ottima moglie, madre affettuosissima, solerte ed intelligente direttrice di famiglia, provvida dispensatrice di carità ai poveri, diretta da principii d'inconcussa morale, e sostenuta e confortata dalla vera religione di Cristo, non poteva non essere altamente stimata ed amata da tutti coloro, che sentono quanto valgano queste rare virtù.

Piangete o poveri, piangete la perdita di colei che vi sovveniva, anche non sollecitata, nei vostri bisogni, e dal vostro pianto sorgano benefattori che imitino la larghezza e la forma delle sue beneficenze, e se non un conforto, avrete almeno un lenimento al vostro dolore.

Nella intensità dell'ambascia, questo poverò tributo offro alla sua cara ed onorata memoria.

Da Asolo, addì 7 luglio 1868.

L'intrinseco amico di famiglia,
F. M.

AVVISI DIVERSI.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli

USCIRONO

LE OPERE SCELTE
DI ANTONIO SOMMA
edite per cura
DI ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5

492

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SETTIMA INFERIORE.

Una imposta d'it. L. 5098 06, secondo il preventivo già approvato dall'Autorità superiore onde affrontare le spese in esso comprese, è mestieri in questo anno di dover attivare.

Ripartito un tale aggravio sopra le L. 115,865, costituenti la rendita consorziale composta, porta per ogni lira il carico di cent. 4, 4.

Sono perciò avvertiti i contribuenti:

Che tale aggravio dovrà essere sodisfatto in due rate nei mesi di luglio ed ottobre p.i v.i

Che il pagamento di tale imposta dovrà, come il solito, essere verificato al sig. Vincenzo Bampa che tiene il suo Ufficio al Dolo, ed anche in Venezia nel locale dei Consorzii.

Che in ambedue esse rate dovrà esso esattore od un suo sostituto recarsi a riscuotere nei Municipii soggetti al Circondario consorziale, nei giorni qui di seguito indicati:

	RATE I. Luglio	II. Ottobre
Distretto di Piove.		
Codevigo	il 28	il 27
	Presso il Municipio.	
Piove	» 29	» 28
	Al Caffè del Casino.	
Distretto di Dolo.		
Campagna per la frazione di di Lova	» 30	» 31
	Presso il Municipio.	

Che ogni contribuente che fosse a rendersi difettivo al puntuale pagamento nelle due rate come sopra stabilite, sarà escusso a norma della Patente 18 aprile 1816.

E che il preventivo sopra indicato è ostensibile per giorni 20 da questa data, nell'Ufficio del Consorzio, all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 28 giugno 1868.

I Presidenti,
GIO. BATT. cav. ANGELI.
Dott. VINCENZO nob. BEMBO.
FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen.
Domenico Manfren, *Segr.*

488

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI CAVA ZUCCHERINA.

Una occorribilità d'it. L. 4158.64 vi emerge anche in quest'anno, onde affrontare le spese dimostrate dal preventivo, che fu superiormente approvato.

Tale occorribilità ripartita sulle classi nelle quali è suddiviso il consorziale perimetro, secondo i quoti dello stabilito grado di carico, porta ad ogni classe il seguente aggrovio:

Alle pertiche { Pascolive. . . . Cent. 8 / Basse . . . . . » 16 / Alte e medie . » 32 } per cadauna

Il pagamento di tale aggravio dovrà essere effettuato per parte dei contribuenti, in due eguali rate, scadibili nei mesi di luglio ed ottobre p.i v.i

L'esazione di tale imposta seguirà come il solito in via economica e sarà effettuata a mezzo del signor Domenico Manfren.

I contribuenti che saranno a rendersi difettivi al puntuale pagamento nelle epoche come sopra fissate, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Sono poi avvertiti i consorziati che il preventivo di sopra indicato si trova ostensibile nell'Ufficio consorziale per giorni 20 da questa data alle ispezioni di ogni interessato.

Venezia, 26 giugno 1868.

I Presidenti,
LEONARDO co. GRADENIGO.
LORENZO JANNA.
Domenico Manfren, *Segr.*

489

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI PASSARELLA.

Sono ital. L. 3044:73 quelle che in questo anno occorrono per sostenere le spese del corrente esercizio, cioè di manutenzione ordinaria del Consorzio, di costruzione di un tronco di arginatura del fiume Piave, e delle altre ordinarie ricorrenze, come risulta dal preventivo che fu superiormente approvato, e che per giorni 20 da questa data è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio all'ispezione di ogni interessato.

Questa ricorrente imposta, ragguagliata sopra le L. 202,982 di rendita consorziale composta, l'aliquota per ogni lira è di cent. 1, 5.

Dovrà dai contribuenti consorziati essere sodisfatta in due rate nei mesi di luglio ed ottobre p.i v.i

La esazione di essa imposta sarà verificata dal sig. Paulo Maresio Bazolle, esattore a scosso e non scosso, assistito dal suo procuratore sig. Francesco Colletti, avente Ufficio in S. Donà ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Quei contribuenti che mancassero di verificare il pagamento del rispettivo quoto nelle prefinite due scadenze, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 26 giugno 1868.

I Presidenti,
PIETRO VIANELLO
DOMENICO BRESSANIN
Domenico Manfren, *Segr.*

490

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SETTIMA INFERIOR
Rende noto:

Che secondo le risultanze dimostrate dal preventivo di questo anno che fu dall'autorità superiore approvato un gettito d'it. L. 8958:91, occorre anche in questo anno di dover attivare onde poter far fronte alle spese dell'ordinaria amministrazione ed a quelle importanti di continuazione di escavo di alcuni altri scoli compresi nel Consorzio

Che una tale imposta ripartita sopra le L. 447 945, costituenti la rendita consorziale composta, porta ad ogni lira l'aggravio di cent. 2.

Che il pagamento di tale aggravio dovrà essere verificato in due rate nei mesi di luglio ed ottobre p.i v.i

Che la esazione verrà come il solito verificata dal sig. Vincenzo Bampa che domicilia al Dolo, ma che per esigere e pagare tiene Ufficio anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii.

Che in ognuna delle due rate suddette dovrà l'esattore od un suo incaricato recarsi a riscuotere nei Municipii compresi nel Circondario di questo Consorzio, nei come giorni qui appresso descritti:

	RATE I. Luglio	II. Ottobre
Distretto di Dolo.		
Camponogara	il 25	il 25
Campolongo	» 28	» 27
Campagna	» 29	» 29
Gambarare	» 27	» 26
	Presso i rispettivi Municipii.	
Distretto di Piove.		
Piove	» 29	» 28
	Al Caffè del Casino.	

Che i difettivi all'incombente pagamento nelle epoche come sopra prefinite, saranno escussi colle norme determinate dalla Patente 18 aprile 1816.

E che per la creduta ispezione di ogni Ditta interessata, il preventivo sopra indicato è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 23 giugno 1868.

I Presidenti,
GIO. BATT. cav. ANGELI
CARLO cav. MOSCHINI.
GIACOMO GALETTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

491

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI ONGARO SUPERIOR.

È di L. 5636:53 la somma del gettito che questo anno occorre di attivare a carico del circ. consorziato secondo le risultanze del preventivo che fu superiormente approvato, il quale per giorni 20 da questa data è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio all'ispezione di ogni interessato.

Il carico per ogni lira della rendita consorziale composta che in Complesso ascende a L. 77213, per detto gettito, è di cent. 7, 3.

Tale aggravio dovrà essere sodisfatto dagl'interessati consorti in due eguali rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre p.i v.i

Il sig. Paulo Maresio Bazolle rappresentato dal suo procuratore sig. Francesco Colletti è quegli che verificherà la relativa esazione, il quale ha Ufficio stabile in S. Donà, come in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii.

Restano poi prevenuti i contribuenti che mancassero al puntuale pagamento nelle prefinite scadenze come sopra, che verranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 25 giugno 1868.

I Presidenti,
GIO. DOM. co. GIUSTINIANI RECANATI
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
ANTONIO dott. THOMAS.
Domenico Manfren, *Segr.*

SOCIETA'
veneta montanistica
AVVISO.

Sono invitati i signori Azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procura ad un Socio, al Convocato generale ordinario, che, a termini dello Statuto sociale, si terrà nel giorno di martedì 11 agosto v., a mezzogiorno, nelle Sale del Casino dei commercianti, a S. Marco.

Vi si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'andamento dell'Azienda sociale.
2. Rapporto dei signori Revisori del bilancio 1867, e deliberazioni relative.
3. Relazione delle pratiche attivate per ottenere aumenti della produzione della miniera di carbone di Valdagno.
4. Relazione sull'andamento della nuova industria degli schisti attivata a Valdagno.

Venezia 6 luglio 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione: COMELLO G. *Presidente.* — Ferrari Bravo V., consigliere — De Kunkler A., id. — Petich F., id. — Gasparini G., id. — De Manzoni G. A., id. — Ruffini G. B., id.

B. Luciani, *segr.*

Stabilimento bagni
DOLCI E SALSI
All' Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202. 379

SOCIETA' ITALIANA
per le
STRADE FERRATE MERIDIONALI.

La Società delle **strade ferrate meridionali** dovendo procedere all'appalto per partiti privati di **30,000 tonnellate di combustile per locomotive**, di cui tonnellate 15,000 litantrace e tonnellate 15,000 agglomerato *(briquettes)*;

Invita tutti coloro che vogliono concorrervi, a prendere cognizione del Capitolato d'oneri, che trovasi depositato presso la **Direzione generale** *(Ufficio degli approvvigionamenti)* sita in Firenze, via dei Renai, N. 17, e che sarà visibile dal giorno 10 corrente in avanti.

Le offerte suggellate saranno accettate fino al 31 del corrente mese di luglio e le decisioni dell'Amministrazione saranno notificate ai concorrenti non più tardi del giorno 10 agosto successivo.

Firenze, 4 luglio 1868.

La Direzione generale. 482

I. N. REITHOFFER
Privilegiata fabbrica
di oggetti
di gomma elastica vulcanizzata e guttaperca
in Wimpassing presso Vienna.

Eseguisce giunture per macchine a vapore, valvole per pompe d'aria, freni per locomotive ec., tubi, macchine ec., delle migliori qualità di materiale, premiato alle diverse Esposizioni di Parigi e Londra. Le ordinazioni vengono eseguite prontamente.

Per maggiori informazioni rivolgersi
all'agente principale per l'Italia,
FERDINANDO MARGUTTI,
in Trieste.

468

Ricerca d'impiego.

Il sottoscritto essendo attualmente disoccupato, vorrebbe trovare a dare delle lezioni sia in famiglie particolari, sia in un'Istituto di educazione.

Egli fu insegnante per varii anni, ed ebbe anzi la proprietà e la Direzione a Pisa di un'Istituto-Convitto, quindi non gli è ignota la pratica del magistero.

Le materie che potrebbe insegnare sarebbero:
Lingua e letteratura italiana.
Storia e geografia.
Aritmetica mercantile.
Tenuta dei libri.
Lingua francese.
Può dare eccellenti raccomandazioni.

Per le offerte, dirigersi a questo Giornale, o all'indirizzo del sottoscritto in Venezia (ferma in Posta.)

471 ALESSANDRO ARBIB.

Preveniamo il pubblico che le nostre
PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118 - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

469 GIO. CRISTIANO REDLINGER, e C.°

Gli Stabilimenti
DI BIBITA E BAGNI
alle acque acidule salino-ferruginose
di Rabbi nel Trentino
A 6 ORE DALLA STAZ. FERROV. DI S. MICHELE
ED A 3 ORE DALLA STAZIONE TELEGRAFICA DI CLES.

La potente efficacia di queste acque, riconosciuta da 3 secoli, l'abbondanza delle sorgenti minerali, la solidità del trattamento degli ospiti, garantita da moltiplice concorrenza, l'aria eminentemente vitale dei balsamici pineti, gli ozii pastorali e le sciolte abitudini delle Alpi, sono fattori fisiologici, che a Rabbi conciliar debbono il favore di chiunque rifletta, come alle leggi di natura, e non a quelle della moda, si ritempra l'umano organismo.

Pancrazio Pancrazii è l'albergatore in Rabbi, Circolo di Trento. 473

FARMACIA E DROGHERIA 188
SERRAVALLO IN TRIESTE.
UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9531. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto essere stata a questo Tribunale prodotta fino dal 21 giugno 1867 sotto il N. 9270 istanza dal nob. Edoardo Bordolo coll'avv. Zajotti al confronto del R. Ufficio del Contenzioso finanziario di qui, rappresentante la R. Delegazione del Monte Lombardo-Veneto per ammortizzazione della obbligazione del Prestito Lombardo-Veneto 1850 Serie II, N. 8799 del valore nominale di a. L. 3000 coi coupons uniti pagabili al presentatore da 1.° Dicembre 1866 a tutto 1.° dicembre 1877 assegnata al Monte Lombardo-Veneto, la quale domanda di ammortizzazione fu poscia limitata quanto ai coupons per quelli soli, che non figurano per anco pagati, e cioè per i coupons da 1.° dicembre 1867 a tutto 1.° dicembre 1877.

Essendosi con odierno Decreto accolta l'Istanza stessa colla limitazione sovraesposta riguardo ai coupons, vengono di conseguenza diffidati tutti quelli che avessero in loro potere la obbligazione e coupons suindicati a produrre a questa Cancelleria la obbligazione stessa entro anni tre dalla pubblicazione del presente ed i coupons già scaduti cioè al 1.° dicembre 1867 e al 1.° giugno 1868 entro lo stesso termine, e quelli non ancora scaduti pur entro anni tre, ma invece contando dall'epoca della scadenza loro rispettiva, coll'avvertenza che le quante volte in quei termini non fossero presentati obbligazione, coupons già scaduti, e coupons da scadere, saranno quella e questi dichiarati nulli, e la R. Amministrazione non avrà più a rispondere per essi.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e s'affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ., Venezia, 30 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9717. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carolina Germich essere stata presentata a questo Tribunale dai nob. Vincenzo e Gio. Carlo Bembo di Venezia una petizione nel giorno 9 maggio a. c. al N. 7141 contro di essa in punto di pagamento di a. L. 4000 pari a it. L. 3456:78, di capitale cogl'interessi del 5 per cento dal 1.° aprile 1865 in poi e spese di lite.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta sopra istanza 27 giugno corr. N. 9717 è stato nominato ad essa l'avv. Antonio dott. Gastaldi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto della medesima, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto del giorno 11 maggio a. c. N. 7141 precettata essa impetita a pagare quanto fu domandato colla suddetta petizione nel termine di giorni 45 sotto comminatoria della esecuzione, libero ad essa di produrre entro lo stesso termine le sue eccezioni scritte e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 30 giugno 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 9561. 2. pubb

EDITTO.

In appendice all'Editto N. 8927, 12 giugno 1868, col quale venne aperto il concorso sulle sostanze del fabbro ferraio Peli, ad evitare equivoci si notifica che lo stesso chiamasi propriamente Giovanni e non già Giuseppe, come veniva erroneamente indicato nel primo capoverso dell'Editto succitato.

Locchè venga affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 30 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9543. EDITTO. 2. pubb.

Sopra istanza di Don Gregorio Zivarite N. 1495, si diffida l'ignoto detentore della cartella che indicava per smarrita del vecchio debito del Monte veneto 1.° febbraio 1824. N. 9710 dell'annua rendita di fior. 48 m. c. intestata a Curato cappellano pro tempore della chiesa parrocchiale di Lonigo a qui insinuare nel termine di un anno le proprie ragioni nella sua proprietà, venendo altrimenti ammortizzata.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 21273. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Bianchi del fu Gio. Batt., di qui, ora assente e d'ignota dimora, essere stata in di lui confronto prodotta da Luigia Camoli-Marcon-Stradiotto, quale cessionaria di Giuseppe Cargnelli, rappresentata dall'avv. nob. Albrizzi, istanza odierna per pignoramento dei diritti ed azioni ad esso Bianchi spettanti sulla eredità abbandonata dal fu Fortunato Bianchi, fino alla concorrenza di a. L. 640 ed accessorii, esecutivamente alla sentenza di questa Pretura 10 febbr. 1858 N. 5604, e che su tale istanza fu fissata per le pravie deduzioni delle parti l'A. V. del giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant., deputato in curatore di esso Bianchi l'avv. Paganuzzi di questo foro, al quale dovrà egli far pervenire primo della comparsa le necessarie istruzioni e documenti, oppure destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserirca per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 22 maggio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 10 luglio. N. 182.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 LUGLIO

Da Parigi si annuncia in data d'ieri che non era colà arrivato alcun dispaccio da Madrid. Un dispaccio della *Patrie*, in data dell'8, recava che il Governo spagnuolo aveva spedito una corvetta sulle coste dell'Andalusia per sorvegliare le foci del Guadalquivir. Il Duca e la Duchessa di Montpensier ai quali, com'è noto, era stato ordinato di andarsene, sono già partiti. Noi pubblichiamo più innanzi, a questo proposito togliendoli dal *Wanderer* di Vienna, alcuni particolari sulle condizioni poco invidiabili della penisola iberica.

Da Parigi pure riceviamo una strana notizia, che però ci si consiglia ad accogliere con riserva, relativa al Portogallo. Secondo l'*Epoque*, la quale non gode per verità d'una certa autorità per notizie di questo genere, sarebbe stata offerta al conte Peniche, a quello stesso, cui si minacciava testè un processo, per alto tradimento, la presidenza del Consiglio mentre l'esercito avrebbe acclamato il conte di Saldanha. Tutte queste voci possono essere spiegate sino ad un certo punto dalle dissensioni politiche che travagliano il Portogallo; ma, sino a prova in contrario, crediamo di dover far nostro il consiglio, che ci invia oggi per telegrafo l'agenzia Stefani, e invitiamo alla nostra volta i lettori ad accogliere con diffidenza le notizie a *sensation* del giornale parigino.

Il *Pester Lloyd* pretende conoscere il contenuto della protesta del Governo austriaco contro l'allocuzione papale. Il Governo vi tien fermo con molta energia il diritto dello Stato a tutelare nella sua integrità le leggi fondamentali dello Stato, ed accusa il Papa di aver oltrepassato i limiti della sua competenza. Le leggi fondamentali dello Stato non possono essere oggetto di critica da parte di alcun Governo estero, e quindi nemmeno da parte del Santo Padre. Il Governo, protestando energicamente contro questa invasione, dichiara che l'allocuzione non potrebbe avere alcun effetto legale. Il sig. di Meysenburg sarebbe incaricato di consegnare al Santo Padre questa protesta, e poi dovrà considerare come finita la sua missione, e partirà da Roma. Queste sono almeno le informazioni del *Pester Lloyd*, ed è molto probabile che sieno conformi al vero.

I giornali ungheresi agitano ora una questione molto delicata, quella cioè relativa all'estradizione dei rifugiati Serbi, che sono sospetti di partecipazione all'assassinio del Principe Michele e che furono arrestati a Pest e a Neusatz. È noto che questa domanda di estradizione non sarebbe stata fatta soltanto pei Principi della casa Karageorgewitsch, ma anche per altri personaggi di minor importanza. Or bene i fogli ungheresi paiono disposti a credere che si debba rifiutare l'estradizione, anche nel caso che fosse stabilito che i prevenuti si fossero resi colpevoli d'un reato comune.

In questo caso essi sarebbero giudicati dai tribunali ungheresi. Le questioni di questo genere sono sempre molto delicate e di difficile soluzione, perchè il senso delle parole *reato politico* non è stato ancora bene stabilito, per cui si potrebbe tuttavia sostenere che, se anche fosse provato che le persone, delle quali si chiede l'estradizione, avessero partecipato al crimine odioso, che pose fine ai giorni del Principe Michele, esse sarebbero tuttavia colpevoli d'un reato politico anzichè d'un reato comune d'omicidio, e perciò protette dalle convenzioni che proibiscono l'estradizione per misfatti di questo genere. In favore di questa tesi, per cui pare che propendano i giornali ungheresi, sta l'esempio che l'Inghilterra ha sempre rifiutato di consegnare ai Tribunali francesi i complici d'attentati commessi in Francia. Conviene notare poi che i giornali ungheresi che sostengono questa tesi, non sembrano in generale animati da alcuno spirito di ostilità contro la Servia, ma anzi si mostrano preoccupati dal desiderio di mantenere con questo Stato ottimi rapporti.

Nella relazione della seduta del 5 corr. della Scupcina di Belgrado, nella quale furono eletti i membri della Reggenza, troviamo un particolare, degno di nota. I signori Blasnavatz, Ristisch e Gavrilowitsch furono eletti non già a scrutinio segreto, come si deve fare in questioni personali, perchè le elezioni abbiano una certa serietà, ma *per acclamazione*. Il delegato della città di Belgrado Arssa Lukitsch salì alla tribuna, e dopo aver fatto un caldo panegirico del sig. Milivoy Blasnavatz, egli fu interrotto dall'assemblea, che gridò: « Lo vogliamo, Dio lo protegga. Viva! »

Incoraggiato da questa condiscendenza, il sig. Arssa Lukitsch continuò: « Propongo per secondo membro Giovanni Ristisch » e la Scupcina, in coro: « Lo vogliamo, lo vogliamo! » Il Presidente allora: « Siete voi tutti di questo avviso? » E la Scupcina: « Tutti; noi conosciamo gli uomini che godono la nostra fiducia. » Il Presidente ha fatto per tre volte consecutive la domanda, e siccome la Scupcina ha risposto per tre volte di sì, così l'elezione è stata fatta.

Il sig. Arssa Lukitsch ha poi proposto per terzo membro della Reggenza il sig. Gavrilowitsch, e la Scupcina ha risposto, come prima, con acclamazioni; un solo deputato parve compreso dall'idea che bastava che la Scupcina ne avesse eletto due in questo modo, e propose che il terzo se lo eleggessero i due primi eletti, mettendosi d'accordo tra loro. Questa timida obbiezione però non fu accolta, Gavrilowitsch fu eletto come gli altri due. Il Presidente ha allora chiesto nuovamente: » Votate voi per questi tre signori? » E la Scupcina fedelmente ha risposto: « Sì, sì, che vivano! » E il signor Blasnavatz, capo della Reggenza è salito subito alla tribuna per ringraziare. Con questo sistema, le unanimità sono facili ad ottenersi, perchè l'appartenere alla minoranza può essere in verità troppo pericoloso.

Noi pubblichiamo più sotto una lista di nomi, sui quali ci sembra che potrebbe utilmente cadere la elezione ai posti di consigliere provinciale (ora cresciuti a tre) e di consigliere comunale. Si osserverà come in essi preponderi l'elemento del censo, e della cognizione pratica delle cose amministrative senza escludere però anche quegli elementi, che meritamente hanno diritto alla nostra considerazione. Potrà forse sostituirsi un nome all'altro, ma il complesso a noi sembra tale da poter soddisfare quel desiderio di una maggiore regolarità nell'Amministrazione comunale, ch'è sì generalmente sentito e che fu in tanti varii modi universalmente espresso. Diciamo *maggiore regolarità*, perchè ci piace adoperar sempre il linguaggio che si usa nella buona società, e per quanto la nostra moderazione possa essere usufruita o falsata dai panegiristi ad oltranza dell'Amministrazione comunale, noi non ci dipartiremo da questo fermo terreno, sul quale ci siam posti.

E noi speriamo che questi uomini pratici e positivi, che noi accenniamo al pubblico, senza la minima idea di imporre ad alcuno la nostra opinione, appunto perchè non appartengono ad alcun partito, sapranno sempre guardare al fondo delle cose, invocheranno la più ampia controlleria in luogo di rifuggirne, esporranno i fatti come sono, non come è più opportuno perchè si venga ad un dato giudizio, nè vorranno neppure per un fine di bene, vero o creduto, venir mai meno alla verità. Noi non ammettiamo la distinzione dei candidati in liberali e retrivi, allorchè trattasi d'una gestione comunale, appunto perchè crediamo che il peggior difetto che possa avere una Amministrazione comunale sia quello di credersi chiamata dai destini a raddrizzare o a fare la politica. Per questo abbiamo scelto uomini non politici, e che non appartengono a partiti. Infatti egli è certo che, quando in alcuna cosa c'entra di mezzo lo spirito di partito politico, è impossibile che più o meno non predomini quel principio che la santità del fine giustifica i mezzi, principio ripudiato sempre allorchè si tratta degli altri, non così ugualmente allorchè trattisi di sè e de' proprii aderenti.

Con questa modificazione del Consiglio comunale, saggiamente prevista ed approvata dalla legge, coll'indire ciascun anno la rielezione di un quinto dei consiglieri, noi abbiamo vivissima fiducia, che le cose potranno proceder bene, e perciò raccomandiamo la nostra lista agli elettori. Con questi elementi pratici e positivi potranno svolgersi e indirizzersi al vero vantaggio del paese tutti quegli altri elementi buoni, di cui il nostro Consiglio comunale va tuttavia adorno, e si potrà raddrizzare lo stato delle nostre finanze comunali, che, coll'andazzo che hanno preso finora, minacciano di andare a soqquadro. Ci pensino adunque gli elettori, e principalmente quelli che hanno qualche cosa da perdere.

Ecco ora la nostra lista:

Consiglieri provinciali:

1. Minich dott. Angelo.
2. Pescarolo Luigi.
3. Serego Allighieri co. Pietro.

Consiglieri comunali:

1. Angeli Gio. Battista.
2. Antonini Nicolò.
3. Barbetta Gio. Battista.
4. Bembo co. Pier Luigi.
5. Bisacco Marco.
6. Donà Dalle Rose co. Antonio.
7. Fossati dott. Carlo.
8. Mocenigo Alvisopoli co. Alvise.
9. Morosini co. Andrea.
10. Pascolato avv. Alessandro.
11. Paulovich Giovanni.
12. Pellegrini cons. Francesco.
13. Reali cav. Antonio.
14. Sartori Giuseppe, notaio.
15. Zannini dott. Giuseppe.

Da una lettera di Pacifico Valussi, al conte Zilio Bragadin sulle condizioni di Venezia, che troviamo stampata nel *Giornale di Udine*, togliamo il seguente brano:

Ma, caro Bragadin, quando voi gentiluomini cessaste di essere mercanti e navigatori, quali continueranno ad esserlo i vostri rivali Genovesi, per cui, sebbene più avari e meno splendidi, continuano ad essere ricchi ed a fare ricca tutta la Liguria col mare; quando voi adoperaste Dalmati ed Istriani per i vostri navigli, e le pingui rendite di Terraferma faceste partecipare alla numerosa vostra clientela, che viveva all'ombra del vostro palazzo, faceste come tutti i Sovrani e come tutti i conventuali, che fanno vivere presso alla reggia e presso al convento, o piuttosto creano una moltitudine di miserabili, improvvidi e non curanti di sè stessi, dacchè avevano la provvidenza vicina. Or ecco che avvenne. I naviganti Dalmati ed Istriani, dacchè Venezia fu colpita dalla sventura, o fecero da sè per sè, od accorsero laddove si aprirono nuove vie al traffico marittimo; e le vostre rendite di Terraferma andarono diminuendosi, o passarono anch'esse in altre mani, e la povertà e lo sviamento del traffico, si accrebbero. Rimasero i palazzi di marmo costrutti colla barca e colla bottega; ma siccome non ci erano più nè naviganti, nè trafficanti, i palazzi stessi minacciarono di crollare, quando non passarono nelle mani di cantanti, di ballerine, di principi smessi, o di baroni russi ed ostrogoti.

Per me è assai meno doloroso spettacolo il vedere vuoto il famoso *arzanà dei Veneziani*, delle cui spoglie arricchirono Genova e Pola, che non di non vedere cantieri mercantili, di non vedere armatori, bastimenti e marinai veneziani, se non in grado minimo, secondo l'ultima statistica pubblicata nella *Gazzetta di Venezia*, cioè meno di 40,000 tonnellate tra Chioggia e Venezia, tra grande e piccolo cabottaggio (che di altro non si tratta ormai essendo il lungo corso cosa insolita affatto) e barche pescherecce. Le *Case di legno*, che servirono a costruire quelle di marmo ed a conservarle nella loro ricchezza e splendidezza, non sono più, e, quello che è peggio, non sono più i Veneziani atti a rifarle ed a spingerle in quel canale dell'Istmo di Suez, che sarà scavato, io lo temo, per tutt'altri che per voi, e per noi, se non ci ricordiamo tutti dell'Oracolo di Atene, di queste *Case di legno*, che fanno ricca tutta la poverissima Liguria, mentre per Venezia è indarno fertile tutto il basso Veneto che l'approssima.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 8 luglio.

Più volte ebbi il piacere d'accennarvi all'impulso vigoroso ed intelligente, dato all'amministrazione della nostra Provincia da quell'egregio Magistrato, ch'è il nuovo nostro Prefetto, conte Torre. Instancabile nel promovere il benessere materiale de' suoi amministrati, come nei primi mesi del suo soggiorno fra noi, fu sua cura precipua di porsi a contatto con tutte le amministrazioni dei corpi morali della Provincia, visitandone gli Ufficii, informandosi di persona minutamente del loro andamento, di conoscere anche, recandosi sui luoghi, le condizioni della nostra agricoltura. Ora pone ogni studio nel trarre dalle fatte osservazioni, dall'ingerimento direttamente preso nei lavori del Consiglio provinciale, gli elementi, che devono condurlo a formulare e sostenere quelle proposte, da cui la città e l'intera Provincia dovranno risentire non pochi vantaggi. E che pare alle speranze ed alle parole non siano tardi i fatti; e già si può dire assicurato l'esito di un'impresa, a cui la nostra Provincia pensava da tempo, senza però trovare i modi ed i temperamenti atti ad attuarla; e quell'aiuto morale da parte di chi governa, che ben diretto può pur molto anche da solo. Trattasi di riunire Milano a Lecco, mercè una ferrovia, che, partendo dalla seconda di queste città e fiancheggiando l'intera Brianza, si riunirebbe a Monza colla linea, che da Como conduce alla città nostra.

Grandissimo è il commercio, continue sono le relazioni d'affari fra tutta quella zona, vero focolare dell'industria serica lombarda, e Milano. Ora tutto procede stentatamente per la mancanza di dirette comunicazioni, sì che la nuova ferrovia verrà a dar vita ad un esteso territorio seminato di popolate borgate, accrescendo la ricchezza e la prosperità di tutti coloro, che potranno valersene. La Società che dee costruirla s'è già costituita, e dichiarasi pronta a sodisfare l'impegno preso, senza bisogno di garantie chilometriche od altro: ad essa basta l'ottenere un milione e mezzo di lire a titolo di premio perduto. Ora è una gara fra i Comuni a contribuire coi loro mezzi alla tanto sospirata impresa, ed il nostro Consiglio provinciale sarà quanto prima chiamamato a coadiuvarli, votando egregia somma, nei loro sforzi. Tutto questo moto è dovuto alla capace iniziativa del conte Torre, alla sua ferma volontà di riuscire, e Milano è lieta di veder così avverarsi quei felici augurii che s'era fatti, quando il Governo del Re lo inviava a reggere le sorti della Provincia.

Ieri, il nostro Consiglio comunale approvò la spesa proposta dalla Giunta per la riapertura nella prossima stagione di carnevale e quaresima dei nostri già Regii teatri della Scala e della Canobbiana, stanziando sulle finanze comunali, la somma di lire 100,000, più assegnando all'istesso scopo le attività, circa 26,000 lire, che potranno derivare dal possesso dei detti teatri, in relazione alla già stabilita cessione, ed il frutto che potrà ricavarsi da una pubblica soscrizione che verrà all'uopo aperta e da una domanda di sussidio da rivolgersi alla Provincia. Tutta la parte esecutiva venne affidata alla Giunta. Così è tolto il timore, che pel prossimo anno, la città nostra resti priva di quello spettacolo teatrale, che le dà tanto lustro, e che centinaia di famiglie si vedessero d'un tratto tolti quei mezzi di sussistenza, sui quali, per la specialità delle loro attitudini, possono unicamente far calcolo.

Anche l'affare della ripresa dei lavori della nuova piazza del Duomo sembra finalmente conchiuso. La nostra Cassa di risparmio accordò alla Società inglese edificatrice un mutuo di due milioni di lire, vincolato a certe condizioni, intese a tutelare il proseguimento dei lavori e le sorti degli operai e degli imprenditori, che già trovavansi in grande disimborso di somme per la Società.

Atene 4 luglio.

Scrivono d'Eraclion (Candia) in data 10-22 giugno.

Nel giorno 3-15 di questo mese, degli ottomani indigeni in numero di 2000 formarono sotto gli occhi dell'Autorità locale, ed anzi con sua autorizzazione, un corpo sotto la denominazione di *Zurida*, vale a dire, corpo volontario coll'intenzione preventiva di fare un'incursione nella Provincia di Pedeada. Essi volevano vendicarsi dell'ultime subìte disfatte e credevano, dandosi alla rapina ed al massacro di coloro tra i Cretensi che s'erano già sottomessi, d'affrettare il termine dell'insurrezione.

Diffatti, questi predatori s'avventarono sui villaggi d'Embaro, Panagia, Sgouro, Chefali, Cassano, Marta Caravades e Meilarades, e dopo d'averli completamente saccheggiati, impossessandosi d'ogni specie di bestiame e d'effetti, passarono a fil di spada più di duecento persone d'ambo i sessi e ritornarono tranquillamente il 17 maggio nella città d'Eraclion, dove vendettero il loro bottino senza essere da alcuno molestati.

Il 16 aprile dello stesso mese, un distaccamento del suddetto corpo mise a morte nel villaggio di Rodia altri sette contadini.

In seguito di tale massacro il Governatore generale di Candia si trasferì in Eraclion, col protesto di procedere ad una inchiesta, ma in realtà collo scopo d'attenuare, se sia possibile, l'impressione delle atrocità commesse. Il console di Francia in Candia si rese del pari personalmente in detta città, il 26 detto, e, dopo aver prese informazioni autentiche, si convinse che gli ottomani sono stati realmente gli autori di tali misfatti.

A trecento persone si valuta il numero complessivo delle vittime che dai 12 fino ai 24 giugno, soccombettero sotto il coltello di quest'*orda feroce di lupi*.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 pubblica il Regio Decreto dell'11 giugno, col quale si dichiara costituito legalmente e riconosciuto il Comizio agrario di Avezzano, Provincia di Abruzzo Ultra II.

ITALIA

La *Nazione* dice che se i così detti uomini dell'avvenire si affannano a far propaganda per l'*Alleanza Repubblicana*, quelli del passato non se ne stanno colle mani alla cintola. Ricorda lo Statuto dell'*Alleanza Repubblicana*; pubblica alcuni brani d'un manifesto di color nero, inviatole dalla Sicilia, dove se ne fanno circolare moltissimi esemplari col *timbro* della *Posta di Roma*, e diretti principalmente a persone di parte clericale e borbonica.

La *Nazione* aggiunge:

Gli sforzi congiunti dei partiti estremi non isquasseranno per certo l'edificio innalzato dalla volontà nazionale; ma è bene si conosca vie meglio quante cose questi partiti hanno di comune, i capi d'accusa, gli eccitamenti alla rivolta, lo stile incendiario, e perfino le frasi. Anche i cleri-

---

APPENDICE.

Cav. Simeone Carlo Padovan.

La rassegnazione dispone al dolore, ma non lo mitiga; e vivo, quantunque da più mesi temuto, è quello che ora si prova da chiunque fu legato al cav. Simeone Carlo Padovan con vincoli di amicizia o con altri rapporti sociali.

In uno stadio ancor pieno di vigorìa fisica e morale, egli ci fu rapito troppo presto e per sempre; e l'afflizione nostra è forte in ragione diretta delle peregrine doti, che gli ornavano il cuore e l'intelletto. Egli davvero lascia eredità di affetto e di stima, perchè la rara bontà dell'animo suo e la levatura della sua mente vinsero sempre e rintuzzarono la maligna tendenza umana, mai consentendo che alcuno, o per vendetta, o per invidia o per altro basso sentimento, gli si facesse avversario.

Il tipo caratteristico della sua persona, la democratica foggia del suo vestire, le placide linee del volto, la innocente espressione dell'occhio, e il parco e semplice suo gesto, conciliavano fino dal primo vederlo simpatia e persuasione. E queste crescevano e si convertivano in profonda stima, e, direi quasi, in ammirazione, mano mano che ci si schieravano davanti le qualità sue morali distintissime.

D'indole assai mite ed uniforme, non sentiva, se non con moderazione, e quando era cosa giusta, le passioni dell'ira e dello sdegno, tanto facili nell'umana natura. Non le esprimeva mai; e mai nè sentiva, nè esprimeva quelle dell'invidia, della vendetta, della maldicenza. La sua buona fede non aveva confine, e la direi quasi infantile, non già per difetto di acume, ch'egli era anzi abbondantissimo, bensì per quella generosa credenza che gli faceva supporre negli altri la sincerità che gli era propria. Come rispettava gli altri, rispettava anche sè stesso; sentiva profondamente ed efficacemente l'amicizia; le azioni magnanime e benefiche, le affezioni virtuose, la vera miseria, le sventure altrui lo traevano facilmente a nobile commozione, locchè faceva mirabile contrasto colla maschia espressione della sua fisonomia.

Dedito fino dalla prima giovinezza agli studii letterarii, in cui era di valore non comune, specialmente nelle creazioni poetiche, non li trascurò nemmeno in mezzo alla prosa delle sue cure nella pubblica amministrazione; e non davasi lieto ritrovo de' suoi amici, o circostanza di suo gradimento, in cui egli non rallegrasse gli animi e li traesse ad ammirazione col forbito suo dire, coll'arguzia dei sali, colla vasta erudizione.

Era sì geloso e delicato nel proporzionare la misura fra le sue prestazioni e il correspettivo delle stesse, che talvolta, dopo la fatica lealmente e proficuamente sostenuta, rifiutava il compenso, quasi gli rimanesse lontano dubbio di non averlo meritato: rara e virtuosa esagerazione!

Con vero e profondo patriottismo operò per la causa nazionale efficacemente e senza ostentazione, e subì per molti mesi il rigore del carcere; e forse da questo fatto ebbe origine il male, che latentemente andò corrodendo le sue forze morali e fisiche, e lo trasse con lento procedere alla morte che sì amaramente si deplora.

Per questo luminoso complesso di doti pregevolissime, egli aveva ottenuta una notorietà non ordinaria, una stima sì estesa, che a pochi è consentita. Esteso perciò è il rammarico che desta la sua mancanza, generale il lamento per la perdita di uomo tanto prezioso, grande il desiderio ch'egli lascia di sè oltre il sepolcro. La cara memoria di lui rimarrà incancellabile in tutti quelli che ebbero la bella sorte di conoscerlo e apprezzarlo, fra cui a nessuno secondo è chi dettò queste insufficienti parole, come sfogo del cuore al primo annuncio della perdita amarissima.

G. COSTANTINI.

La questione del pane.

I.

La questione del pane è antica quanto la Società, e gli scrittori di ogni epoca ne menzionano gl'incidenti diversi. Tra i consumatori e i panattieri, tre cause di dissenso si perpetuano da secoli e sono: le falsificazioni, la vendita a falso peso, la coalizione dei produttori che esigono un prezzo superiore al prezzo normale. La scienza astratta interviene a togliere le due prime, l'economia s'intromette ad opporsi alla terza, problema gravissimo, che è soggetto a tutte le fluttuazioni degli avvenimenti sociali. E poichè a Venezia una simile questione è all'ordine del giorno, spero potrà essere proficuo ch'io m'intrattenga su di essa, prendendo le mosse dalle condizioni attuali di Venezia, le quali non mi permettono di prendere quelle tre palle nere fra le mani, per farle comparire subitamente bianche, come farebbe un prestidigitatore, ma, parlando astrattamente di ciò che si riferisce al soggetto in ogni sua parte, verrò a formulare una proposta, che credo sia di tutta convenienza al momento attuale.

Levando un grano di frumento dalla spica, lo si vede ricoperto di una pellicola incolora, leggera, spungosa della stessa natura della paglia, che coll'umidità o con un piccolo sfregamento si distacca per lasciar scorgerne un secondo inviluppo d'un giallo più o meno intenso, a seconda della qualità del frumento. Al disotto di questo inviluppo si trova un'altra sottilissima membrana simile alla prima e che costituisce la parte germinativa del grano. Finalmente, levati tutti questi involucri, si presenta la massa farinosa composta di cellule ripiene di glutine, ossia della sostanza nutriente ed assimilabile, dentro al quale stanno riposti alcuni granellini di amido. Ora, ecco, che in un grano di frumento così piccolo, l'organizzazione è tanto complicata, e sostanze di varia natura vi si rinvengono; ma ciò che forma la parte più ammirabile della sua struttura, si è la distribuzione delle varie materie per entro alla massa farinacea, per cui, mentre al suo centro voi trovate più amido e meno glutine, alla periferia invece avviene tutto il contrario, e rinvenite più glutine che amido. Ne viene di conseguenza, che, uscito il grano dalla macina, alla crusca resta attaccato più glutine, che è il vero principio nutritivo, di quello che ne esca nella farina sciolta, e che il pane bigio, convenientemente preparato, è preferibile al pane bianco, perchè contiene più sostanze azotate. Ora, le esperienze di Liebig, e di altri chimici, hanno dimostrato che nientemeno che il 30 per cento di sostanze nutritive invece di trasformarsi in pasta ed in pane, vanno disperse colla crusca. Figuratevi dunque che a Venezia, dove i suoi 120,000 abitanti consumano in un anno circa 14 milioni di chilogrammi di pane vanno dispersi 4 milioni di chilogrammi, che rappresentano il valore di 2 milioni di lire italiane, ossia il nutrimento di 17,000 persone.

Nessuna riforma sulla panificazione sarà fattibile a Venezia, e vogliamo aggiungere anzi nel Veneto, se, prima, il volgare pregiudizio che la bianchezza del pane sia la sua prima anzi unica qualità non ceda alla ragione scientifica, se non si si persuada che il così detto *pane da lusso*, e che si fabbrica in parecchi siti, è la più magra delle vivande, che un pane, invece misto per esempio di farina di frumento e di segala dà all'operaio una maggiore quantità di forza, della quale tanto abbisogna, perchè se è vero che chi non lavora non mangia, è altresì incontrastabile che chi non mangia bene non può lavorare.

Perchè dunque dal frumento si ricavi la maggior possibile quantità di principii nutrienti, bisogna assoggettarlo ad una macinazione regolare e fondata sopra i principii dimostrati dall'esperienza, ad una vagliatura speciale e non troppo fina. Da un sacco di farina (in termine generico) come esce dalla macina, potremo ottenere 100 pezzi di pane sostanzioso, salubre, e a buon mercato, ma bigio, mentre se ne ricavano invece 70 di bianco, più costoso e meno nutriente.

II.

Uno scrittore francese, il sig. Achille Mercier, si lagna, perchè le panatterie parigine hanno troppi specchi e troppo oro; si lagna del troppo lusso che viene poi pagato dal pane. Noi non abbiamo a fare questo lamento, ma bensì il contrario. Entrate in una fabbrica di pane, e voi vedrete degli operai semi-nudi, grondanti di sudore, costretti ad una faticosissima operazione nella quale la pulizia non ha a che farci, toccare colle mani e coi piedi quella pasta, ch'è poi il principale alimento di tutti. Ebbene, volete togliere tanto sudiciume con immenso risparmio di mano d'opera? Adottate gl'impastatori meccanici. Quello di Boland, di più vecchia data, è un cilindro scemo e

cali che sobillano le popolazioni del mezzogiorno, hanno in bocca Savoia, Nizza, le imputazioni al Governo nazionale di servilità allo straniero, le solite grida contro le ruberie, con di più la Vergine Madre di Dio, le imprecazioni al Piemonte per aver dato tanta mano a far l' unità d' Italia, e l' appello ai pregiudizii autonomici, e ai più feroci istinti animati tutti di religione, non escluso l' istinto del pugnale.

Vorremmo che nelle Provincie del mezzodì più travagliate dalle sette, questi tentativi servissero a far comprendere al gran partito costituzionale unitario, che aiuto presti mai colle sue divisioni alle mene di Roma, e del borbonismo alleati.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 7 corrente:

Ieri sera alle 10 e 1|2 pom., mentre due lavoratori, approfittando del chiaro di luna, stavano caricando del tufo nella località detta Fontanelle a Materdei, una frana staccatasi dalla montagna soprastante li seppelliva insieme ai carri e alle bestie da soma.

Appena giunto avviso del fatto al Comando della piazza, il generale Matterazzo spediva sul luogo dai vicini quartieri 400 uomini d' infanteria e una compagnia di zappatori del genio, i quali riuscirono a disotterrare ancora vivo uno dei lavoratori, chè l' altro era già morto.

Oltre al gen. Matterazzo, accorrevano sul luogo il Prefetto e il colonnello della guardia nazionale, sig. Mautone.

GERMANIA.

Leggesi nell' *International*:

« Il Governo badese forma un campo sulle frontiere della Francia e la Francia, per rispondere a quest' attitudine d' un vicino, sostenuto senza dubbio della Prussia, non sarebbe lontana dal creare un campo d' evoluzione a Metz. »

E più oltre:

« Il rappresentante della Prussia a Parigi continua a lagnarsi della presenza degli Annoveresi in Francia. In seguito ai banchetti offerti a Parigi e ad Orléans dai profughi Annoveresi, in occasione della battaglia di Langelsalza, sì validamente perduta dal piccolo popolo annoverese, l' incaricato d' affari del Re Guglielmo avrebbe rinnovato i suoi lagni al sig. di Moustier, e chiesto per la terza volta l' espulsione della legione annoverese dal territorio francese. Il ministro degli affari esterni di Francia sarebbesi limitato a rispondere, che si meravigliava di una tale insistenza, che sembrava ad ognuno più un pretesto, che una ragione. »

La *Correspondance du Nord-Est* contiene le seguenti informazioni sulla salute del signor di Bismarck, e sulle relazioni di Re Guglielmo col suo primo ministro:

« Il sig. di Bismarck si trova in piena convalescenza. Le notizie ricevute oggi da Varzin, in Pomerania, sono eccellenti. Le sofferenze nervose lo hanno lasciato e può già fare piccole passeggiate a piedi ed in carrozza. Da alcuni giorni, egli lavora un' ora per giorno, e il telegrafo fra Varzin e Berlino è sempre in attività. Il sig. di Thiele gl' invia quotidianamente una lunga relazione su tutto ciò che accade. Egualmente il Re vuol essere giornalmente informato dal telegrafo, sullo stato della sua salute. S. M. gli scrisse da Babelsberg, attuale sua residenza, una lunga lettera, colla quale, dopo essersi caldamente congratulato col cancelliere, per esser egli entrato in convalescenza, e dopo altre parole di alta benevolenza, esprime il contento che gli cagionò il suo recente viaggio in Annover e a Worms, e soprattutto la sua piena sodisfazione pel suo abboccamento coi Sovrani del Sud.

« Il Re aggiunge, che, in tale occasione, egli ebbe una nuova prova ch' egli può contare, in ogni eventualità, sulla ferma fedeltà di quei Sovrani. »

AUSTRIA

Molti Consigli comunali dell' Impero austriaco hanno adottato voti di biasimo contro il Santo Padre per l' ultima allocuzione, e di fiducia pel Governo, sperando ch' esso mantenga le leggi interconfessionali.

Pest 7 luglio.

Secondo informazioni recate dal *Pester Lloyd*, la Nota austriaca di protesta contro l' allocuzione dice: Contro l' aspettativa dell' Austria, il Papa andò oltre la discussione delle leggi confessionali, e fece oggetto di critica le leggi fondamentali dello Stato. Il Governo deve protestare contro ciò colla massima energia. Il diritto di tale critica non ispetta ad alcun Governo estero, quindi neppure al Papa. Il Governo è fermamente risoluto a non tollerare cose simili. Perciò s' intende da sè, che l' allocuzione non può avere alcun effetto riguardo alle leggi fondamentali dello Stato. Queste sono le intenzioni dell' Imperatore. Dopo la consegna di questa dichiarazione, il sig. di Meysenbug partirà da Roma.

Il *Pester Lloyd* annunzia che il Governo di Vienna non tollererà che ai figli nati da un matrimonio civile per necessità venga tolto il carattere legittimo matrimoniale; e ch' egli è fermamente risoluto ad opporsi in modo deciso a qualunque tentativo simile.

TRENTINO

Leggesi nel *Trentino*, in data di Trento 8 luglio:

Essendosi ieri sparsa la voce in città che i Principi reali Umberto e Margherita passerebbero entro la notte per Trento con un treno speciale, già prima delle ore 11 l' interno della Stazione della ferrovia era occupato da parecchie centinaia di cittadini e cittadine d' ogni ceto accorsi a vedere da vicino il futuro Re e l' augusta di lui compagna, della quale si sentirono decantare la beltà e le grazie da quei molti Trentini che assistettero a Torino e a Firenze alle feste nuziali.

I Principi arrivarono verso la mezza notte col treno ordinario; al loro arrivo e partenza, (che ebbe luogo dopo la fermata di forse due minuti) furono salutati con unanimi acclamazioni festose e fuochi del Bengala nei locali interni della Stazione.

SPAGNA

Sui fatti di Spagna, leggiamo nel *Wanderer*:

« Sulle cose, che ora si preparano in Spagna, qualche cosa venne anche prima alla pubblicità, ad onta di tutti gli sforzi degli organi ufficiosi per nascondere il fermento crescente nel paese. Lo *Star* di Londra portò le prime notizie sul movimento; più tardi comparvero cenni misteriosi nei giornali francesi e belgi. Che ora ci sia qualche cosa di più grosso, lo prova l' arresto di non meno di sette generali, mentre si va in cerca di altri tre. Su tutto il resto il telegramma ci lascia all' oscuro. Togliamo quanto segue da una lettera interessante, che abbiamo dinanzi: Non è più un segreto che l' unione tra i progressisti e l' Unione liberale, da tanto tempo indarno vagheggiata, divenne un fatto compiuto. Naturalmente non è che una alleanza del momento, ma garantisce però un procedere comune in una cosa, cioè negli scopi antidinastici. Essa ha per base il suffragio universale, che dovrebbe servire a fondare una nuova dinastia. Quale? Quest' è la questione.

Alcuni capi, dominati ancora da sentimenti monarchici, proposero il figlio maggiore del Principe Don Giovanni di Borbone, che trovasi presentemente a Londra. Ma le tradizioni della famiglia, alla quale appartiene, lo rendono impossibile. Altri capi pensarono di nuovo all' unione iberica, ma si potè oppor loro con successo essere assai dubbio che gli animi siano già maturi per una fusione e che vi acconsentano i Portoghesi, i quali nulla guadagnerebbero.

Da ultimo alcuni uomini eminenti del partito vennero nell' idea che il Duca di Montpensier debba annoiarsi troppo negli ozii del castello di Siviglia. Venuti in questo pensiero, costò poco a questi uomini, anzitutto desiderosi di portafogli, di cangiare il Duca a dirittura in una specie di Cincinnato, quando improvvisamente vennero da *luogo elevato* le significative parole: « che la famiglia Orleans rappresentava principii, i quali avrebbero potuto favorire all' estero tendenze pericolose » e così il progetto andò a vuoto. Il Governo spagnuolo non ignora questi intrighi, anzi sembra esserne assai bene informato.

Il paese è agitato ed aspetta la voce del suo *oracolo* per pronunciarsi. Scrivono dalla Catalogna, che, negli ultimi giorni, Barcellona fu lasciata quasi senza guarnigione, perchè il capitano generale aveva spedito sulla costa tutte le truppe disponibili. Infatti, si temono nuovi tentativi di sbarco sulle coste del mare Mediterraneo. »

SERVIA

Belgrado 8.

Tra gli ultimi arrestati trovansi Wucich da Kragujevac, il cui padre era favorito del principe Milosch, e poi morì in carcere come traditore, inoltre un impiegato di Semendria, ed un altro di Schabalz. Quest' ultimo è parente del Principe Karageorgevitsch.

AMERICA

Leggesi nella *Liberté*. Giusta il *Messager franco-Americain*, il sig. Taddeus Stovens nutrirebbe il disegno di un nuovo processo contro Johnson.

Ecco, a quanto si assicura, i quattro punti sui quali si aggirerebbe il nuovo atto di accusa: introduzioni del Governo provvisorio negli Stati del Sud senza l' assenso del Congresso; amnistia illegalmente concessa ai ribelli ed ai disertori degli eserciti federali; uso del potere amministrativo per impedire l' attuazione delle leggi del Congresso nel Sud; tentativi fatti per corrompere gli elettori nei diversi Stati dell' Unione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 luglio.

Elezioni comunali. — Ieri abbiamo annunciato che il consigliere Antonini aveva ritirata la propria rinuncia; oggi, come si scorge dall' avviso che pubblichiamo più sotto, si annunzia che la rinunzia sta ferma. È uno dei soliti pasticci della nostra Giunta, del quale crediamo opportuno tacere, perchè non si dia alle nostre parole il significato di un maneggio elettorale.

— Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Visto l' articolo 203 della Legge comunale e provinciale pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Visti gli articoli 99 e 100 del Regolamento per l' esecuzione di detta Legge, esteso a queste Provincie coll' altro R. Decreto 15 settembre 1867, N. 3938;

La Giunta municipale notifica:

In seguito alla rinuncia del cav. Nicolò Antonini dall' ufficio di consigliere comunale, ed alla mancanza a' vivi del consigliere cav. Carlo Simeone Padovani, rientrano in carica, come consiglieri comunali, il sig. cav. Daniele ing. Francesconi e il sig. Antonio cav. dott. Berti, estratti a sorte a complemento del quinto dei consiglieri comunali delle elezioni generali.

In seguito poi a Nota odierna N. 10402 della R. Prefettura, ai due consiglieri provinciali da eleggersi giusta il Manifesto 27 giugno p. p., N. 14965, va aggiunto un terzo, a sostituzione del suddetto cav. Padovani defunto.

Perciò i consiglieri comunali da eleggersi, e che gli elettori debbono iscrivere nella scheda, restano quindici, ed i consiglieri provinciali, sono tre.

Venezia il 9 luglio 1868.

Per la Giunta
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Giurisprudenza elettorale. — Un giornaletto, che si pubblica a questi giorni, vorrebbe revocare in dubbio l' eleggibilità di un medico primario dell' Ospitale a consigliere provinciale, perchè, secondo l' art. 162, sono ineleggibili a tale ufficio gli impiegati degli Istituti di carità, e di beneficenza *della Provincia*. Egli s' inganna a partito, giacchè la legge dice non già: degli Istituti di carità esistenti *nella* Provincia « ma *della* Provincia » e la Provincia, *come tale*, nulla ha a che fare col civico Ospitale.

Tasse. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Approvata dalla Deputazione provinciale, nella seduta del 4 giugno corrente, la nuova tariffa della tassa da pagarsi per l' esecuzione di lavori pubblici, come venne deliberata dal Consiglio comunale nella convocazione 27 aprile a. c., si porta a pubblica notizia quanto segue:

1) La tariffa delle tasse per licenza di nuovi lavori, attivata in base alla municipale Ordin. N. 10309 del 27 agosto 1812, è posta fuori di vigore col 1.° luglio 1868, ed a datare da questa epoca andrà in attività quella in calce descritta.

2) Chiunque voglia eseguire un lavoro compreso fra quelli indicati nella tariffa suddetta, dovrà domandarne alla Sezione V. municipale la necessaria licenza, la quale gli verrà rilasciata previo versamento in Cassa comunale della tassa relativa.

3) Le guardie municipali sono incaricate di esercitare un' accurata sorveglianza perchè nessun lavoro sia eseguito senza la necessaria licenza.

Venezia, 30 giugno 1868.

Per la Giunta
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

TARIFFA

delle tasse per licenze di lavori in base alla deliberazione consigliare 27 aprile 1868.

		L. C.
Altane	per ricostruzione	5:—
	per riparo radicale	3:—
	per riparo dei parapetti	1:—
	per demolirle senza rimetterle	2:50
	per istituirne di nuove	8:—
Altanelle	sporgenti — per ripararle	3:—
	» per ricostruirle	3:50
	» per istituirne di nuove	6:—
Armature	in aria per giorni 8	3:50
	» » 15	5:—
	» per un mese ed in proporzione	9:—
	in terra con casotto o recinto per 8 giorni	1:50
	in terra con casotto o recinto per 15 giorni	2:50
	in terra con casotto o recinto per un mese ed in proporzione	4:—
Balconate	per ristauro	3:—
	per ricostruzione	3:50
Bussole	in terra nel selciato, ognuna	1:—
	o controporte esterne	6:—
Condultore	Sotterraneo o fogna da scavarsi	4:—
	Tromba verticale di latrina o d' acqua con armatura in aria, per ripararla per 8 giorni, ed in proporzione	3:—
Condultore	Tromba, per istituirne di nuove per 8 giorni ed in proporzione	6:—
	Tromba come sopra con armatura in terra, per ripararla per 8 giorgiorni ed in proporzione	5:—
	Tromba per istituirne di nuove per 8 giorni ed in proporzione	10:—
Cancelli	Barricate alle strade	4:—
Cartelli	Esposizione dai privati ord. Mun. 1834-316 6 febbraio 1859	1:—
Diagot	Sporgenti per istituirne di nuovi	6:—
	» » par ripararli	3:—
	» » per ricostruirli	3:50
Fondo pubblico	Da occuparsi per casotti, palchi, gradinate, ecc., compreso tutto il recinto a scopo di pubblici spettacoli fino a 15 giorni, e pel di più in proporzione per ogni metro quadrato	—:50
	Da occuparsi per custodire materiali fino ad un mese e pel di più in proporzione per ogni metro quadrato	—:05
Forni	per erigerli	20:—
Fornelli	per erigerli, per ciascuno	5:—
Gradini	esterni per collocarli, ciascuno	2:50
Latrine	per escavarle	4:—
Mortai	per Teriaca non eccedenti il N. 8 per giorni 15	14:—
	per Teriaca pel di più di N. 8 per giorni 15	6:—
Ornamenti	provvisorii di legno nelle strade non oltrepassando il N. di 4	5:—
	provvisorii ognuno di più di 4	—:25
Palafitte	nei canali con armatura per giorni N. 8	1:50
Casseri	» » » » 15	2:50
	» » per ogni mese ed in proporzione	4:—
Pali	da conficcarsi nei rivi, cadauno	3:—
Passatizii	da istituirne di nuovi con armatura	30:—
Ponti	di pietra privati da ricostruire	32:—
	di legno » »	15:—
	di ferro » »	20:—
Pontili	da rimettere o riparare	4:—
	da istituirne di nuovi	14:—
Punte, sbadagli verticali	di riparo occupanti la strada; per un mese ed in proporzione, cadauna	1:—
Armature in terra	Con punte verticali in terra, per giorni 8 ed in proporzione	6:
Rive	da istituirne di nuove, cadauna	8:—
	da otturarsi, cadauna	3:
Sbadagli	per ogni linea verticale senza occupare la strada, per un mese ed in proporzione	—:50
Selciati	Diversificazione in meglio	—:08
	Rimessa di eguali	3:—
Stabili	da demolire, non compresa la Licenza per armatura e serragli, per giorni 8	5:—
	simile per giorni 15	8:—
	simile per un mese od in proporzione	12:—
	da accrescere in altezza, per ogni piano	12:—
	da erigere nuovi, per ogni piano	12:—
Strade	pubbliche da chiudersi provvisoriamente per ricostruire o riparare un qualche stabile per giorni 8	5:—
	simile per giorni 15	8:—
	simile per un mese ed in proporzione	12:—
Stafili	da trasportare, cadauno	3:—
Tavolati	per ristauro	3:—
	per ricostruirne	3:50
Usci	di porta, finestra, ec. ec., da aprire, da otturare e da trasportare, cadauno	3:—
Cimitero	generale, per ogni metro quadrato di occupazione nel campo	40:—
	Simile nei locali interni	60:—
	Simile nelle Gallerie principali	90:—
Lapidi	Nel muro di cinta del campo, al metro quadrato	25:—
	Nei locali interni	50:—
	Nelle Gallerie principali	85:—

Ecco i bei trovati della nostra Amministrazione comunale; ecco la china per la quale essa è irremissibilmente tratta!!

Rivista militare degli alunni dei RR. Istituti. — Ieri sera, in campo di Marte ebbe luogo la rivista degli alunni del Regio Convitto e Liceo Marco Foscarini, del Liceo Marco Polo e della R. Scuola tecnica. Alle ore 7, essi erano in bell' ordine schierati, tutti coi loro eleganti uniformi, e furono passati in rassegna dal Sindaco, dal consigliere delegato in assenza del Prefetto, da S. E. il presidente d' Appello, da un maggiore della Guardia nazionale, nella rappresentanza del generale, e dal maggiore di piazza; poscia fecero esattissime evoluzioni e movimenti, da rendere onore a truppa provetta, e pei quali meritano i più sinceri encomii, essi ed i loro istruttori. Terminata la manovra, eseguirono con precisione il *defilé*, innanzi alle predette Autorità, al R. Provveditore agli Studii, al direttore scolastico provinciale, a' presidi e professori dei RR. Istituti. Non possiamo astenerci dal rilevare l' ottima impressione che que' bravi giovani lasciarono in tutti gli astanti, e siamo lieti d' intendere ch' essi continuano con amore in tali utili prove, e che il R. Provveditore ha in animo di stabilire in seguito pei più provetti anche l' esercizio del tiro a segno.

Arrivo. — S. A. I. la Granduchessa Alessandra di Russia, madre della Regina di Grecia, arriverà in Venezia lunedì, nel più stretto incognito, per ripartire tosto per Atene.

Il San Pietro martire fu collocato nell' altare dove si ammirava la tela del Tiziano. Noi l' abbiamo oggi veduto, e per verità, se vi riscontrammo assai esatto il disegno, dobbiamo confessare che il colorito non ricorda punto la magnifica tavolozza veneziana. La perdita, che abbiamo fatto, tanto più ci si manifesta irreparabile.

Ospizii marini. — XVI.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Luigia Codemo Gerstenbrandt	4	L. 20
Co. Alvise Francesco dott. Mocenigo	4	» 20
Co. Clementina Spaur Mocenigo	4	» 20
Nob. famiglia Calbo Crotta	5	» 25
Cav. dott. Antonio Berti	2	» 10
Dott. Pietro Deprà	2	» 10
Co. Maria Zen Briseghella	1	» 5
Co. Luigi Revedin	10	» 50
Azioni	N. 32	L. 160
Ammont. delle 15 prime liste, Az.	N. 857	L. 4285
» della XVI Lista	» 32	» 160
Somma complessiva. Azioni	N. 889	L. 4445

BANCA DEL POPOLO, SEDE IN VENEZIA.

Situazione al 30 giugno 1868.

Attivo.

Cambiali Bancarie	106	L. 138,554:07	
d. Castelletto	117	» 73,449:60	
Buoni del Tesoro	34	» 70,086:40	
	257		L. 282,090:07
Pegni	N. 37		» 53,245:—
Cassa			» 31,508:39
Azionisti in massa per saldo			« 11,549:—
Conto della Direzione generale			» 70,251:86
Conto corrente di Banca			» 5,249:80
Azionisti per Bollo, Azioni definitive			» 1.274:45
Spese di prima Montatura			» 4,005:33
Spese generali			» 3,123:24
			L. 462,297:14

Passivo.

Azioni vendute N. 2681	L. 134,550:—
Risparmii	» 5,323:52
Conti correnti fruttiferi	» 129,355:71
Buoni in circolazione	» 185,000:—
Mandati ed assegni passivi	» 919:50
Creditori diversi	» 350:07
Azionisti per dividendo 1867 (non ritirato)	» 517:—
Utili e perdite (1. semestre 1868)	» 8,284:34
	L. 462,297:14

L'Associazione generale dei docenti terrà una seduta straordinaria, la sera di sabato 11 corrente, alle ore 8 e mezzo precise, nel solito locale, a S. M. Formosa.

L' ordine del giorno reca:

1. Nomina del presidente;
2. Nomina di socii onorarii;
3. Nomina dei membri delle varie Giunte;
4. Comunicazione della Presidenza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 9 luglio.

✉ Ieri sera, la destra tenne una riunione extra parlamentare, la quale, per quanto pochi fossero i deputati presenti, ebbe però un' importanza tutto speciale per la cose che vi furono dette, e perchè vi intervennero il Presidente del Consiglio, ed i ministri delle finanze, di grazia e giustizia, di marina e dell' istruzione pubblica. Il deputato Corsi, che presedeva la seduta, fece notare ai presenti il danno della mancanza di molti alla Camera, e dei lavori per questo fatto interrotti. Mostrò la necessità di trovare un modo di rimediare a siffatti inconvenienti, respingendo a buon conto, e sino dal bel principio, quello messo innanzi da taluno, di aggiornare addirittura la Camera sino a mezzo ottobre.

Varii deputati presero la parola; e ne nacque una discussione nè calda, nè fredda; anzi piuttosto fredda che calda; finchè fu messa innanzi la proposta di approvare con un solo articolo di legge, le quattro leggi amministrative, che dovrebbero servire di base a tutto il riordinamento dello Stato, e di approvarle, ben inteso, senza discussione, tali e quali le Commissioni le hanno composte dopo lunghi studii e numerose fatiche.

Lì, nella sala, la proposta non parve incontrare molta opposizione in nessuna parte; anzi fu sostenuta assai, e furono citati i precedenti del 1865, quando appunto a questa maniera si venne a capo di votare complessivamente i Codici e la legge provinciale e comunale. Quanto al Ministero, com' è ben naturale, per bocca dell' on. conte Digny, dichiarò di acconciarsi ben di buon grado al partito proposto; ma soggiunse che non avrebbe voluto fare esso medesimo alcuna mozione alla Camera, per ragioni che sono molto facili a comprendersi.

Frattanto, e mentre tutta l' adunanza era d' accordo sull' opportunità di approvare in modo straordinario le leggi amministrative, fu molto ragionevolmente osservato, che era mestieri, innanzi di fare qualsiasi passo in proposito, intendersela un po' col terzo partito, ed anche cogli uomini principali di sinistra, affinchè la mozione d' ordine non venisse alla Camera di sorpresa, e non fosse anche, per sorpresa, respinta.

Come bene vi potete immaginare, queste osservazioni furono stimate da tutti assai ragionevoli, e si deliberò di incominciare le trattative subito. Infatti, esse sono principiate oggi nella sala dei Cinquecento ed in quella dei Duecento; ma mi duole di dovervi dire, che non paiono destinate a riuscir bene. Non posso assicurarvi che il terzo partito le abbia respinte; ma debbo confessarvi ch' è una parte della destra che non ne vuol punto sapere; quella frazione medesima, la quale avversa la convenzione dei tabacchi, e che, per avventura, avverserà quindi innanzi costantemente il ministro delle finanze.

C' è del buio per aria! C' è qualche cosa che non si può ben diffinire, ma che rassomiglia molto, ma molto, all' odore di crisi ministeriale. L' adunanza d' ieri sera, la giornata d' oggi, hanno messo in rilievo malumori, che prima restavano nascosti; la maggioranza è oltre ogni dire scissa, e le varie frazioni ond' essa è composta sono in lotta fra di loro, e si direbbe quasi che sentono il prurito della guerra civile.

Neanche sull' affare dei tabacchi si hanno buone notizie; anzi si afferma che la Commissione non ha potuto fare accettare ancora all' on. ministro delle finanze le modificazioni ch' ella propone; e che v' è stata una seduta piuttosto tempestosa, finita senza che vi fosse modo d' intendersi. Si aggiunga ancora che i deputati avversarii della Convenzione affermano di aver ricevuto la promessa dai loro amici, di venire a votar contro, se mai si giunge alla votazione; si vuole che anco il Buoncompagni, giunto solo da tre giorni, vi si sia dichiarato contrario; insomma si mandano attorno notizie sconfortanti, le quali, se anche non sono vere, hanno il triste effetto di sgomentare tutti coloro, i quali non hanno opinioni proprie, e si giovano di quelle degli altri, vincolandosi ad esse una volta che le hanno accettate e propugnate come farina del proprio sacco.

Che che ne sia, e malgrado questi sintomi di gagliarda opposizione, io non credo punto che si abbia da disperarsi. La discussione gioverà assaissimo, soprattutto se il Digny vi si saprà condurre, rinunziando per questa volta, e per sempre oramai, alla voce grossa ed alla minaccia di fallimento, e discutendo la questione nel suo valore intrinseco. E poi, io non credo che, alla fine dei conti, i deputati di parte governativa vorranno assumersi la responsabilità di una crisi ministeriale, senza la sicurezza di avere subito un Ministero che sappia fare meglio dell' attuale, ed una operazione finanziaria a patti migliori di quelli proposta dal Digny. Che se lo facessero, ben sarebbero degni di una seconda lezione del Crispi, dieci volte più severa della prima!

Ma vi ripeto, a conti fatti, non lo faranno; e se una frazione della destra si stancherà del Ministero, un' altra frazione di terzo partito e qualche deputato di sinistra, gli daranno il voto favorevole.

---

vuoto, di metallo lucidissimo, sulle cui due basi circolari s' imperna un albero orizzontale attorno al quale si svolge un ventaglio elicoidale di lame taglienti. Un uomo gira con un manubrio l' albero, e i coltelli mescolano e rimescono la pasta contenuta nel cilindro, la quale si estrae polita e lavorata in modo perfetto, che non si potrebbe raggiungere a mano. Un operaio coll' impastatore fa il lavoro di due operai a mano e in un terzo di tempo. Con questo, la mano d' opera si riduce a ben poca cosa, specialmente coll' uso dei forni, di cui parlerò ben tosto.

L' Impastatore Boland ora è già detronizzato dall' impastatore Drouot, che figurò molto bene all' ultima Esposizione di Parigi, specialmente per essere stato adottato con successo dalla grande panatteria Lebaudy et Landry. Questo impastatore è una campana rovesciata, ossia un grande catino metallico. Il perno delle lame taglienti è verticale invece che orizzontale, ed è mosso da un cavallo. Altra diminuzione di mano d' opera, la quale poi potrebbe ridursi ai minimi termini coll' applicazione del motore Lenoir, di cui il nostro Istituto di scienze si è procurato un campione.

È indubitato che la manipolazione della pasta è l' operazione più faticosa, e che richiede il maggior tempo nella panificazione. Se dunque coll' applicazione della macchina riusciamo a togliere questo inconveniente, diminuendo la spesa, bisogna introdurre subito questa innovazione nelle nostre fabbriche, perchè ciò influirà a far ribassare il prezzo del pane.

III.

Ma ciò che costituisce il cespite principale di economia, si è il sistema dei forni e la qualità di combustibile impiegato pel loro riscaldamento. Nei forni usitati da noi si riscontrano due grandi inconvenienti; il primo si è la perdita continua di calore, mentre per ogni infornata bisogna tornare a scaldar il forno; il secondo si è l' impiego della legna, che a Venezia è, ognun lo sa, costosa assai. Ma a questi inconvenienti si può riparare assai presto. Chi volesse impiantare un nuovo forno, dovrebbe appigliarsi o al forno di Drouot, sopraccitato, o al forno di Carville. Questo si costruisce in pietra refrattaria, e presenta parecchi vantaggi, specialmente sotto il rapporto della perfetta eguaglianza di cottura del pane, dell' economia del combustibile, dell' impiego di qualsiasi combustibile, dell'allontanamento di ogni causa d' incendio, e della molta proprietà.

Ma anche i nostri stessi forni sono riducibili con poca spesa ad adivenire a *corso continuo*, vale a dire, col sistema che non ammette perdita di tempo fra un' infornata e l' altra, e ad *usarsi a lignite* o *coke*. Nel 1863, i forni di Berlino, che andavano tutti a legna, si trasformarono a carbone, e nel breve corso di tre anni, i 600 forni della città avevano subito questa importante modificazione ricavando l' economia dal 60 al 75 per 100. Ciò che fu fatto a Berlino, dove la legna è più a buon mercato, si può fare anche a Venezia, nella qual piazza abbiamo il coke a sole 33 lire italiane la tonnellata, laddove nelle altre città italiane il suo prezzo è di 50 lire almeno.

La spesa di riduzione è quasi insignificante; si tratta di applicare un braciere nell' interno della camera, alla predella del quale, si giunge per una porticina sottoposta all'attuale porta del forno. Il coke o la lignite abbruciano perpetuamente e si regola il calore interno, segnalato da un termometro mediante sfiatatoi a valvole, che comunicano col cammino. È la costanza della temperatura che genera la perfezionata cottura del pane e la di lei uniformità.

IV.

In Inghilterra, parecchi anni or sono, il dott. Daughlish si è preoccupato della panificazione, alla quale egli voleva giungere col massimo risparmio di tempo, e senza l' impiego del lievito ordinario e della feccia di birra, e giunse ad inventare un nuovo metodo che prese il suo nome e il quale fu subito posto in esercizio da due colossali Società di Londra, che lo estesero a Westminster, a Manchester, a Birmingham, a Liverpool e che lo trapiantarono anche in Australia. Il pane *areato*, che così chiamasi, si ottiene con un apposito semplicissimo apparato. Si ha una caldaia chiusa, ermeticamente, che può, mediante rubinetti, mettersi in comunicazione con tre recipienti, che contengono uno l' acqua, uno la farina e il terzo dell' acido carbonico. Aperti i due primi rubinetti si versano nella caldaia l' acqua e la farina nelle proporzioni dovute, le quali vengono mescolate da apposito istrumento interno, mosso per di fuori; si aggiunge l' acido carbonico e si mescola.

Poi si apre un quarto rubinetto nella parte inferiore della caldaia, ed esce la pasta semi-liquida, che viene raccolta in cestellini di vimini e passata subito all' operaio addetto, che la mette in forno. Il calore agisce sull' acido carbonico, che così fa le veci del lievito ordinario. L' apparato meccanico che si fabbrica alla fonderia Haywadr Tyler e compagno a Londra, può essere di dimensioni varie. Così, per esempio, se ne trova che lavora un mezzo sacco di farina, e fino ai quattro sacchi per giorno.

Questo sistema fu ultimamente introdotto anche a Berlino, con importanti modificazioni e su vasta scala, da una Società di capitalisti, che fondarono la *panetteria del buon aiuto*, la quale come si sente dal titolo, ha anche lo scopo filantropico.

IV.

Ma, insomma, mi dirà il lettore, credete voi che i nostri fornai applicheranno queste innovazioni? Rispondo che sta nel loro interesse il farlo, ma rispondo anche che propongo una Società per azioni, alla quale i fornai stessi potrebbero prendere buona parte per la fondazione di un *forno-modello* e *panetteria*. Questa Società, dunque, si proponga di acquistare il frumento nei nostri mercati più usuali, di farlo ridurre in farina secondo le norme che la scienza moderna trova più opportune, e di istituire una panetteria, adottando gl' impastatori meccanici, i forni continui, ossia aerotermi, e la pluralità dei combustibili. Fabbrichi il pane bianco e di miscela, secondo il costume veneziano, e secondo il tedesco ed il francese, applichi in piccole proporzioni il sistema inglese del dott. Daughlisk, e si proponga, se non subito, di applicarsi in seguito alle pasticcerie ed alle paste da minestra, secondo i sistemi di Napoli e di Genova, e alla fabbrica del pane biscotto per la marineria, i quali ultimi articoli potranno trovare uno spaccio considerevole ora che la comunicazione coll' Egitto e col mar Rosso è un fatto compiuto.

La Società potrebbe costituirsi col capitale di 100,000 lire, divisibile in 1000 azioni da lire 100 per ciascuna. Ogni azionista dovrebbe avere poi il diritto di acquistare giornalmente per una data quantità di pane da fissarci, al puro costo di fabbrica, detratte naturalmente tutte le spese. Inoltre la Società potrebbe vendere ai capi-fabbrica, grandi industriali ecc. ecc., dei libretti ad uso esclusivo degli operai addetti ai loro Stabilimenti, libretti che servirebbero all' acquisto del pane della Società a un prezzo ridotto, su quello, al quale mettesse in vendita al pubblico la sua produzione. Per tal modo, la Società verrebbe doppiamente in aiuto della classe bisognosa, a similitudine delle 115 Società analoghe ch' esistono in Francia, fra le quali la *Boulangerie Sociétaire et de prévoyance* di Lione, e il cui esempio fu imitato nelle Provincie più lontane dell' Algeria.

Per tal modo, la questione del pane, potrebbe anche essere non più *questione*.

Ingegnere, PIETRO MARSICH

La seduta d'oggi è stata occupata tutta quanta dal deputato del primo collegio della vostra città, il quale, discutendosi il progetto di legge per la spesa necessaria all'aumento del naviglio corazzato, ha avuto occasione di parlare a lungo, e con virtù di parlar bene, delle condizioni della nostra marina.

Il suo discorso ha fatto una grandissima impressione alla Camera, e maggiore effetto di 50 orazioni violente ed inconcludenti della sinistra. Il Maldini ha parlato con franchezza, ma con misura; ha citato fatti e cifre; ha accennato riforme ed abusi: io non so nè posso dirvi se tutto quello che ha detto sia vero, e questo perchè non ho le nozioni necessarie a giudicare da me, ed occorre almeno sentire avanti l'altra campana, che suonerà domani il ministro; ma quello che posso dirvi è, che tutto ciò che ha detto l'on. Maldini lo ha detto assai bene; e che coloro che lo hanno udito, per questa sera almeno sono disposti a dargli ragione. Auguro a lui ch'ei l'abbia anche domani e sempre; ed alla marina italiana, che sieno corretti gli abusi, per troppo così universalmente deplorati.

P. S. Dicesi che il terzo partito sia favorevole alla votazione in blocco delle leggi amministrative; il deputato Farini s'è convenuto di trattare con la sinistra.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 9 luglio.*
Presidenza del conte G. Casati.

Si è terminata oggi la discussione sul progetto per l'aumento delle contribuzioni dirette.

Ci fu discussione sull'art. 15, e parlarono Saracco e Farina, i quali proposero emendamenti che non ebbero seguito.

La legge venne in appresso approvata con voti 63 contro 13.

Erano 79 i votanti — 3 gli astenuti.

È approvata senza discussione la legge per convalidazione del Decreto Reale sui nuovi catasti nei Comuni dell'ex Ducato di Lucca.

Sono pure approvati e votati i seguenti progetti:

Prefissione del termine sui richiami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni;

Costruzione di opere marittime nella cala di Palermo;

Modificazioni di alcuni dazii di dogana.

Domani seduta alle ore 2.

La seduta è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 luglio.*
(Presidenza Lanza.)

La seduta ha principio alle ore 1 1\|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovamento della votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Unificazione del Debito pubblico del Monte Veneto;

Estensione alle Provincie Venete e Mantovana della legge sul dazio di consumo;

Cessione al Municipio di San Leucio di quell'Opificio serico;

Pensione alle vedove e ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato nell'assistenza dei colerosi.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Discussione dei progetti di legge:

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e Mantovana.

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Spesa per l'armamento del naviglio corazzato.

Transazione stipulata colla Società costruttrice della ferrovia ligure.

Ordinamento del servizio semaforico sui litorali.

Seguito della discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla caccia.

Si accordano trenta congedi.

Si procede all'appello nominale per la votazione delle quattro seguenti leggi.

Pensione alle vedove dei medici morti di cholera.

Votanti	201	Maggioranza	101
Favorevoli	169	Contrarii	32

La Camera approva:

Unificazione del debito del Monte Veneto.

Votanti	201	Maggioranza	101
Favorevoli	197	Contrarii	4

La Camera approva.

Estensione al Veneto della legge di dazio consumo

Votanti	201	Maggioranza	101
Favorevoli	192	Contrarii	9

La Camera approva.

Cessione al Municipio di San Leucio di quell'opificio serico

Votanti	201	Maggioranza	101
Favorevoli	191	Contrarii	10

La Camera approva.

D'Aste presenta una relazione relativa alla marina ch'è dichiarata d'urgenza dietro domanda del presidente del Consiglio.

Macchi presenta la relazione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Brignone riferisce sulla elezione avvenuta nel 1.° collegio di Genova nella persona dell'onorevole Negrotto.

È convalidata.

Non potendo il ministro delle finanze intervenire alla seduta per la ragione ch'è impegnato in una grave discussione al Senato, la Camera stabilisce, dopo brevi osservazioni degli on. De Filippo e Tenani, di discutere il progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria per l'armamento del naviglio corazzato, e per la trasformazione in armi a retrocarica delle carabine della regia marina.

Ribotty (ministro) dichiara di accettare il controprogetto della Commissione che differisce solamente dal progetto ministeriale nella classificazione delle spese.

Risponde poi brevemente a varii appunti fatti al Ministero dalla Commissione nella sua relazione.

Il ministro aveva proposto il seguente progetto:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di tre milioni di lire italiane per provvedere all'armamento d'artiglierie delle navi corazzate attualmente sui cantieri (fregate: *Venezia, Palestro e Principe Amedeo*; cannoniere: *Audace, Risoluta, Impavida e Temeraria*), al miglioramento delle artiglierie delle navi corazzate attualmente in mare, ed alla trasformazione in armi caricantisi dalla culatta delle carabine della Regia marina.

« Art. 2. La suddetta spesa straordinaria sarà ripartita come segue nei bilanci della marina per gli anni 1868 e 1869:

« Esercizio 1868 . . . L. 1,000,000

« Esercizio 1869 . . . » 2,000,000 »

La Commissione lo ha modificato nel modo seguente:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 1,625,600 lire per acquisto di nuove artiglierie, affusti, munizioni ed accessorii per le fregate corazzate dello Stato pronte ad armarsi, compresa la *Venezia*.

« La detta somma sarà iscritta sui bilanci passivi della marina per gli anni 1868 e 1869 (parte straordinaria), in appositi capitoli che avranno per titolo: *Miglioramento dell'armamento delle navi corazzate già in mare*, col seguente riparto:

« Anno 1868 lire 775,600.

« Anno 1869, lire 850,000.

« Art. 2. Oltre la somma prevista dalla legge 18 maggio 1865 per l'armamento delle navi da costruirsi in base di essa, è autorizzata la spesa straordinaria di un milione di lire per l'acquisto delle artiglierie, affusti, munizioni ed accessorii delle fregate corazzate *Palestro* ed *Amedeo* e delle cannoniere corazzate *Audace, Risoluta, Impavida e Temeraria*.

« La detta somma sarà iscritta sul bilancio passivo della marina per l'anno 1870 (parte straordinaria), in apposito capitolo che avrà per titolo: *Miglioramento dell'armamento delle navi corazzate in costruzione per la legge 18 maggio 1865.*

« Articolo 3. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 374,400 per la trasformazione di 10,800 carabine della marineria dello Stato, in armi a retrocarica e delle corrispondenti munizioni.

« La detta somma sarà iscritta sui bilanci passivi della marina per gli anni 1868 e 1869 (parte straordinaria), in appositi capitoli che avranno per titolo: *Trasformazione delle carabine della marineria dello Stato in armi a retrocarica e delle relative munizioni*, col seguente riparto:

« Anno 1868, lire 228,800.

« Anno 1869, lire 145,600.

Maldini avverte che in totale la spesa chiesta da questo progetto di legge sia di 4,260,000 lire, e come per il complemento dell'armamento del nostro naviglio ci vorrebbe una somma complessiva di 13 milioni e mezzo.

Dice essere favorevole a questo progetto di legge, ma crede che una spesa sì forte meriti qualche parola.

Rammenta che la Francia spende 26 milioni per l'armamento del suo naviglio corazzato e come tutte le marine anche di secondo ordine, spendano somme favolose per mettere il loro naviglio in istato d'armamento.

Ringrazia il ministro di essersi preoccupato delle nostre finanze e di avere chiesto il puro necessario.

Risponde poi a varie strane teorie esposte dal ministro nella relazione che accompagnava il suo progetto di legge.

Crede essere necessario che il paese sappia tutta la verità intorno alla nostra marina. Non vorrebbe illudere col silenzio il paese, sebbene non voglia toccare altre questioni, all'infuori di quelle attinenti a questo progetto di legge.

Vuole potere dire quale è lo stato delle navi per le quali con questa legge si vuole provvedere.

L'oratore prende per punto di partenza lo stato della flotta dopo la battaglia di Lissa e constata per bocca della relazione della Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare lo stato delle navi dopo quella campagna, che essa non era affatto danneggiata e che le condizioni in cui oggi si trova il naviglio non è punto una conseguenza dei danni sofferti nel 1866 perchè questi erano affatto insignificanti.

Rammenta gli sforzi fatti dall'on. Depretis per ottenere dal Governo francese l'uso di qualche bacino di Tolone, onde riparar vi le nostre navi e come queste pratiche avessero effetto.

Loda gli on. Depretis e Biancheri, dimostrando che quest'ultimo da troppo poco tempo fu alla marina per essere tenuto responsabile di quanto in quel Dicastero accade. Non potrà poi essere ugualmente benevolo per l'on. Pescetto.

Constata che nel 1867, allorchè accaddero i fatti di Roma, molti dei nostri legni incaricati della crociera davanti alla Maddalena, erano in cattivo stato e come dopo poche ore di cammino essi avessero bisogno di quattro giorni di riparazione.

Si dirà che non erano legni corazzati, ma legni minori. Ebbene, i legni corazzati non sono meglio tenuti.

L'*Affondatore* dopo sei mesi non era ancor pulito come direbbesi dal fango della sommersione d'Ancona. Il *Re di Portogallo* al 1.o ottobre 1867 non era ancor riparato dalle avarie di Lissa. Due altre fregate corazzate non poterono essere armate perchè ci voleva troppo tempo per farlo e forse anche armate non avrebbero potuto servire.

Cosicchè nell'ottobre 1867 di quindici navi corazzate non se ne potevano armare neppur sette.

Cita le cure che la Francia ebbe alla sua flotta, e dimostra che per noi ci vuole una nuova amministrazione. Non vuole guerra colla Francia perchè la crede la maggiore delle sventure, ma non capisce che vi siano dei ministri i quali vogliono inaugurare certe politiche senza prevederne le conseguenze.

Tutti sanno quale fu la politica inaugurata dal signor Rattazzi nel 1867, tutti sanno, e lo disse lo stesso Rattazzi, che il *solo* generale Revel vi era contrario. L'oratore non fa colpa al generale Pescetto di avere seguito la politica del suo capo, ma bisognava per lo meno in tale caso sapere ciò che si faceva. Perchè accordare sei mesi di permesso a tutti gli ufficiali? Perchè non provvedersi di materiali? Perchè di quindici navi se ne potevano armare solo sette? Perchè anche queste sette si trovavano nello stesso stato come quando tornarono da Lissa? Sono questi fatti che nessuno può contradire. In quale stato trovavasi nell'ottobre 1867 la squadra? Il signor Ribotty (attualmente ministro) ne era allora il comandante e lo saprà dire. Per quanta solidarietà vi sia fra ministro e ministro, l'on. Ribotty non potrà negare che i nostri legni non erano in grado di tenere il mare.

L'oratore non ha nessuna personalità coll'on. Pescetto, che anzi lo stima moltissimo, ma non può tacere che in quei momenti egli provvide ben male all'interesse della marina ed a quello del paese.

Si lodò molte volte la celerità colla quale i dipartimenti armarono le navi che il ministro ordinava di armare; ma ciò che prova? che i dipartimenti eseguivano lodevolmente gli ordini, ma che il ministro che li impartiva non era all'altezza della sua missione.

Dopo il Pescetto venne il Provana. L'amministrazione di questi fu abbastanza breve perchè la si possa sorvolare.

Che cosa fece l'attuale ministro? In quale stato trovasi oggi il nostro naviglio? Non si abbiamo 22 navi corazzate delle quali sette in costruzione, ma in condizioni peggiori di quelle che le navi di meno che nel 1866.

Poche parole basteranno. L'*Affondatore* entrò in bacino nel marzo; potrebbe il ministro armarlo ora?

Ribotty fa segno che sì.

Maldini. Il ministro accenna che sì; io ammiro la sua credulità. Per lo meno non dirà lo stesso cosa per il *Re di Portogallo!*

L'on. ministro deve sapere in quale stato si trova questa nave, perchè egli la comandava allorchè venne al suo bordo la Commissione d'inchiesta. Nel suo rapporto egli riconobbe i difetti di quella nave. Le sue deposizioni stanno scritte. Fra altre quella che allorchè il legno tira una cannonata escono i perni delle corazze. Pochi giorni or sono si spesero 200,000 Lire per migliorare il *Re di Portogallo.* Con quale risultato tutti lo possono sapere. È egli vero che il ministro voglia togliere le corazze al *Re di Portogallo* e smontarlo?

Ribotty (ministro) fa segni negativi.

Maldini. Allora perchè s'incomincia a scorazzarlo? E poi non crede il ministro che sarebbe il caso di migliorare le nostre batterie corazzate?

Ribotty (ministro) fa cenno che no.

Maldini. Vuol dire che non ne indovino una, se il ministro risponde sempre di no. (*Ilarità.*)

Potrei parlare di molte altre navi, ma non voglio tediare la Camera. Dirò soltanto dell'*Etna*, della cui sorte parlarono tutti i giornali. Questo legno partì per l'America. Per esso si spesero 200,000 Lire di riparazione.

Ribotty (ministro) accenna che no.

Maldini. Me ne congratulo allora col bilancio. In tutti i modi l'*Etna* dovette a metà viaggio riparare alle Isole Verdi, a farvi riparazioni. Prima di partire l'*Etna* fu essa messa in bacino? E se fu messa, in qual modo fu visitata, che dopo un mese ebbe bisogno di riparare in un porto? E se non fu posta in bacino, come si fa a lasciar partire una nave per un viaggio di due anni senza mettercela?

Non parlai di altri fatti perchè non voglio seminare scandali, e perciò continuerò a parlare di cose in genere. Ma mi dica il signor ministro: può egi formare una squadra d'operazione armata in guerra ed in proporzione col nostro naviglio?

Ribotty (ministro) fa cenno che sì. (*Ilarità.*)

Maldini. Il ministro dice di sì, ma io ne dubito. Peccato ch'egli non voglia persuadersi che il sistema è cattivo e che bisogna cambiarlo. E mi meraviglio che il ministro nulla abbia fatto, nulla innovato, mentre pare che la Camera gliene lasciò il tempo, perchè non vi fu nessun ministro che godesse alla Camera di tanta tranquillità come il signor Ribotty. Mai egli fu disturbato con domande e con interpellanze; poteva dunque occuparsi tranquillamente a migliorare l'amministrazione della marina.

Noi abbiamo troppe navi della stessa categoria, non sappiamo fare le dovute riparazioni in regola, trascuriamo l'armamento e la conservazione delle navi che sono le più utili.

Molte verità furono dette ai ministri della marina in questi ultimi anni, ma con che prò? L'amministrazione ed il sistema continuano ad essere gli stessi. Per esempio, si radiano dei bastimenti per mancanza di quadri, e poi si conservano in armamento, non ricordandosi ch'essi continuano a costare spese d'armeggio e di conservazione senza nessun utile.

Non crede, che allorchè parlò ai suoi elettori di Cossato, il deputato Sella intendesse dire che bisognava vendere la metà della nostra flotta per conservare l'altra. Io credo che l'on. Sella volesse dire, che bisognava vendere il materiale cattivo per conservare il buono.

Rammenta, che nell'ultimo numero della *Rivista marittima*, che, sebbene non ufficiale, pure è fatta al Ministero, si rimproveravano i deputati marinai di non occuparsi soverchiamente degli affari della marina. È strano: ma la cura di occuparsi di essa non spetta forse per primo al ministro della marina stesso?

Parla delle modificazioni necessarie perchè le navi possano ricevere le nuove artiglierie, e spera che il ministro le farà eseguire.

Chiede che il ministro cessi dall'uso di ordinare che le nostre fregate corazzate servano di viaggi d'istruzione a vela, perchè questa circostanza ci mette nell'impossibilità di armare in guerra da un momento all'altro queste navi, che sono oggi tanto necessarie nei combattimenti. Vi sono tanti altri bastimenti per servire da istruzione per viaggi a vela.

L'oratore biasima la ripartizione delle navi pei varii dipartimenti. Vi sono navi addette per esempio al 1.° dipartimento, che mancano di un anno dal proprio capo-luogo di comando. Gli è evidente che il dipartimento, nel quale si trova distaccata la nave, non le darà quelle cure che darebbe a quelle che le sono ascritte. È certo che il 2.°, oppure il 3.° dipartimento, trascurerà la nave che non apparterrà al loro dipartimento.

L'oratore parla poi degli armamenti, delle riparazioni dei bacini, degli approvvigionamenti degli arsenali, criticandone le varie parti difettose.

Cita, fra altri, il fatto di navi che stanno lunghe giornate in bacino, aspettando i chiodi di rame che le sono necessarii.

Muove partitamente aspre censure a tutti i rami dell'Amministrazione della marina specificando molti fatti.

Dichiara che non vuole s'inganni il paese, facendogli credere che abbiamo cento navi, mentre in realtà non ne abbiamo neppure il quarto. Deplora che al Ministero della marina non resti neppure traccia di un ordine del giorno proposto nel 1863 dal deputato Sebastiani, col quale era provvisto al regolare andamento dell'Amministrazione degli approvvigionamenti.

Venendo poi a parlare delle sue idee in fatto di spesa di approvvigionamento, dichiara, appoggiandosi all'autorità di un illustre costruttore navale, il signor Dupuy de Lome, che quello che spendiamo è esuberante per la conservazione e per la rinnovazione del nostro naviglio.

Il nostro materiale vale 190 milioni, dunque a ragione di 1 1\|2 per cento per conservazione deve costare 2,400,000 lire. Si dovrebbero spendere 900,000 lire per rinnovamento di materiale; 200,000 lire per casuali; 4,420,000 per le navi armate. Quanto spendiamo noi invece? Un milione e mezzo di più. Per il materiale pure spendiamo un milione di più. La Francia ha un materiale di 600 milioni, e spende soltanto 26 milioni. La proporzione è facile farsi.

Dal 1861 noi abbiamo speso 113 milioni per materiale di spese ordinarie, e 19 di spese straordinarie. In queste somme, vi è la metà di spesa superflua.

Appoggia l'idea del generale La Marmora che sul bilancio della marina si possono fare grandi economie. Perchè la squadra di evoluzione andò da Taranto a Genova a tutto vapore? Strazio di combustibile? Sopra il carbone ci sono da risparmiare a fin d'anno molte migliaia di lire.

Deplora i furti ultimamente scoperti a Napoli, a Genova, a Venezia ed in Ancona, e senza volere pregiudicare la sorte d'individui che trovansi sotto processo dichiara che questi furti possono ritenersi per certi. Non crede, che il ministro possa dire che i registri siano negli Arsenali tenuti in modo che si possa ad ogni momento scoprire di quanto sia la mancanza od il sovrappiù. Bisogna cangiare il sistema di contabilità e di controllo.

Parla degli Arsenali e vorrebbe che il ministero si preoccupasse di fare degli Arsenali nei quali potessero riparare le nostre navi. Crede che l'Italia abbia bisogno di tre arsenali: Venezia e Spezia come base principale, e Taranto come punto intermedio.

Che cosa fece il Ministero per ottenere, che questo voto della marina, e questo bisogno del paese venissero esauditi?

Chiede al ministro se è vero che i bacini della Spezia siano tanto poco solidi da mettere in forse la loro esistenza.

Se fosse vero non ne accagionerebbe il generale Chiodo, che è il direttore di quei lavori, ma il caso. Vorrebbe però, che a questo stato di cose si rimediasse.

Dimostra la necessità di provvedere all'Arsenale di Venezia, e dichiara urgentissimo il relativo progetto di legge che pende davanti alla Camera. Le ragioni che egli adduce toglieranno, spera, il sospetto che parli per spirito di municipalismo.

Venendo poi a parlare dell'Arsenale di Taranto vorrebbe, che il ministro presentasse gli studii della Commissione incaricata di esaminare quel porto. È certo che la Camera prenderà in considerazione quegli studii, e che per quanto siano ristrette le nostre finanze, essa non si rifiuterà a sanzionare spese che, in fin dei conti, ridondano alla sicurezza del paese.

Vorrebbe parlare delle industrie nazionali, ma teme di avere abusato di troppo della pazienza della Camera.

Per ora si è limitato alle materie che hanno stretta attinenza col progetto di legge in discussione; verrà occasione in cui si occuperà di altre ben più gravi questioni, come sarebbero i principii dell'istituzione e l'organismo dei varii corpi. Frattanto fa appello al buon volere del ministro perchè si occupi onde cessino al più presto abusi, disordini e scandali, assicurandolo che troverà sempre nella Camera uomini di cuore e di buona volontà per appoggiarlo e per aiutarlo a rendere prospera e potente la marina italiana.

Pescetto (per un fatto personale) risponde alle accuse mossegli dall'on. Maldini, ma la voce e la pronunzia dell'oratore sono tanto disgraziate, che è impossibile di capire ciò che dice.

Udiamo soltanto, che sostiene di avere sciolta la squadra corazzata, così detta permanente, perchè insufficiente alla crociera, che il Governo credeva necessaria, e perchè il ministro non voleva sorpassare i fondi accordatigli dal Parlamento.

Difende il corpo del Genio navale dagli appunti del deputato Maldini e sostiene la necessità di istruire ufficiali e marinai più colla pratica che colla teoria.

S'appella all'on. Ribotty, allora comandante la squadra corazzata, perchè dica in quale stato si trovava la squadra stessa nel settembre ed ottobre 1867. E se in quei mesi non si potè armare un maggior numero di navi, ciò deve attribuirsi, non al cattivo stato delle medesime, ma alle riduzioni proposte dall'on. Maldini nel bilancio della marina, e che impedirono al Governo di potere avere un maggior numero di marinai ed una migliore quantità di artiglierie e di materiale.

Nega che oggi abbiamo due legni corazzati di meno, perchè, invece del *Re d'Italia* e della *Palestro*, abbiamo la *Messina* ed il *Roma*, che nulla hanno da invidiare agli altri legni in velocità ed in potenza.

Si lusinga però che il ministro della marina dissiperà molti i foschi colori, coi quali l'onorevole Maldini dipinse lo stato della nostra marina.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per l'aumento del decimo sulle imposte dirette, approvato dal Senato con una modificazione all'art. 15.

Chiede sia rinviato alla stessa Commissione che già lo esaminò.

Questa proposta è approvata.

Maldini risponde per un fatto personale al dep. Pescetto. Conferma di avere preso certe frasi non in corrispondenze, ma in documenti pubblicati. Non biasimò il corpo del Genio navale, che anzi lo lodò: censurò soltanto il sistema. Se poi il relatore del bilancio della marina chiese riduzioni ed economie, l'on. Pescetto, che fu già pure relatore di quel bilancio, sa ch'è la Commissione generale del bilancio che stabilisce queste riduzioni e queste economie, e che il relatore è soltanto incaricato di sostenerlo.

Risponde poi altre cose alle parole dell'on. Pescetto, sostenendo quanto prima disse.

La seduta è sciolta alle ore 5 1\|2

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

« Alcuni giornali mal informati, pubblicarono che venne commesso un attentato nel parco di Monza, contro le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte. Ecco il fatto che diede luogo a questa odiosa supposizione, per fortuna, priva di fondamento.

« In una notte oscura e piovosa, verso un'ora del mattino, due carabinieri che facevano la ronda nel parco di Monza, credettero udire il rumore di persone che prendessero la fuga. Giorni addietro, essendo stati involati alcuni oggetti in uno degli appartamenti del castello, la vigilanza degli agenti stava all'erta. I carabinieri intimarono agli individui, che l'oscurità della notte nascondeva ai loro sguardi, di fermarsi. Fu allora che venne tirato contro gli agenti un colpo di revolver, che andò a colpire il cappello d'uno dei carabinieri. Questi ultimi cercarono di rispondere, ma invano, chè le loro armi, inumidite dalla pioggia, non presero fuoco. I malfattori, prendendo la fuga, tirarono ancora alcuni colpi, che fortunatamente non ferirono persona.

« Al castello, vegliavasi ancora. Il rumore dell'esplosione delle armi mise tutti in movimento, ma i malfattori poterono nascondersi, o fuggirsene via, ed ogni ricerca non produsse nessun risultato.

« La giustizia informa, e se dobbiamo prestar fede a notizie riferiteci da persone bene informate, convien credere che nei dominii che formano le vaste dipendenze del castello di Monza, v'avessero individui, i cui interessi privati venivano contrariati dalla presenza della Corte in questa Reale residenza. Questi onesti industriali volevano far credere che Monza era una residenza poco sicura per gli augusti Sposi Reali. S'attribuisce quindi a tali persone codesta aggressione notturna contro i carabinieri. »

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 9:

« Spesso avemmo occasione di parlare, con dolore e vergogna, dei guai di Romagna e di Sicilia, e delle anonime minacce che i settarii vanno facendo ai più specchiati cittadini. Eppure (chi lo crederebbe?) anche nella gentile Milano pare che queste villissime arti incomincino a venire in moda e in onore. Oggi, infatti, un alto personaggio della città nostra s'ebbe una letterina minatoria, scritta in elegante corsivo, e senza menomo errore d'interpunzione o di grammatica, firmata: *La Congiura operosa*; nè vi manca di sotto il pugnali no, accuratamente disegnato. Davvero che certi tribuni e certi giornalisti, i quali si vantano liberali e patrioti per eccellenza, ponno gloriarsi dell'opera loro. »

S. M. il Re di Baviera incaricò il Principe Adalberto di fare gli onori di Monaco e offrire regale ospitalità agli augusti Principi d'Italia. Così la *Perseveranza*.

Siamo informati che la Commissione istituita con Decreto del 12 maggio 1867 per l'applicazione del Decreto del dittatore Farini in data 21 luglio 1859, risguardante i danneggiati politici dell'ex Ducato di Modena, ha compiuto i suoi studii ed ha presentato le sue proposte al ministro di grazia e giustizia. Così la *Nazione*.

Leggesi nella *Nazione* in data del 9:

« Sappiamo che, in seguito ad improvvisa visita ordinata dal Direttore delle Gabelle in Napoli, cav. Calvi, fu scoperta presso il magazzino di vendita dei tabacchi e sali in Gaeta, la deficienza di oltre L. 60,000. Pare che l'ammanco risalga al 1866, senza che la precedente Amministrazione di Napoli se ne fosse accorta.

« Il fatto fu denunziato al procuratore del Re, ed il magazziniere venne sospeso. »

L'*Italie* dice che gli Uffici hanno continuato ieri (9) la discussione sul progetto di legge relativo alla nuova convenzione colla Società delle strade ferrate Vittorio Emanuele. Vi furono alcune obbiezioni. La maggioranza degli Uffici ha avuto il mandato di approvare la convenzione, introducendovi maggiori garanzie.

Il generale Cialdini è partito, l'8 corr., da Firenze per Fojano, per assistere alle manovre.

Ieri (9) aveva luogo a Bologna, come fu annunciato, innanzi al Municipio di quella città, il matrimonio di Menotti Garibaldi colla signora Italia Bedeschini di Padova.

Il signor Gustavo Frigyesi, ex-colonnello garibaldino scrive una lettera al *Diritto*, per ismentire ch'egli faccia arrolamenti, dice anzi che ciò sarebbe « tutti dagli arruolamenti, perch'essi tornerebbero egualmente funesti agl'Italiani. »

Nella seconda quindicina di agosto per concerti presi tra gli onorevoli commendatori Galvagno, Sindaco di Torino, ed il commendatore Cianciafara, Sindaco di Messina, dal camposanto della prima città saranno trasportate al cimitero della seconda le mortali spoglie del compianto patriotta e letterato, Giuseppe Lafarina. Così la *Gazzetta d'Italia.*

Firenze 9 luglio.

Fu rettificata la convenzione austro-italiana relativa ai patrimonii privati degli Arciduchi spodestati. (*Citt.*)

Berlino 9 luglio.

La Corte giudiziale di Stato condannò in contumacia il conte Platen, ministro annoverese, a 15 anni di carcere e a 10 di sorveglianza per parte della polizia, siccome colpevole di alto tradimento.

Londra 8 luglio.

I giornali annunziano: La Regina, dopo aggiornato il Parlamento, partirà nel più rigoroso incognito per Parigi, alla volta di Lucerna, a fine di farvi un lungo soggiorno.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Oggi non è arrivato da Madrid alcun telegramma. La *Patrie* reca un dispaccio da Madrid in data d'ieri, che dice che il Governo spagnuolo spedì una corvetta sulle coste dell'Andalusia, per sorvegliare la foce del Guadalquivir. L'*Epoque* dice ch'è avvenuta una crisi in Portogallo. Il Re avrebbe offerto a Peniche la presidenza del Consiglio. L'esercito avrebbe acclamato il Duca di Saldanha. Queste informazioni dell'*Epoque* debbono accogliersi con riserva.

Parigi 9. — Banca — Aumento: anticipazioni milioni 1\|10; biglietti 15 1\|3. Diminuzione: numerario 14 3\|4; portafoglio 4 1\|4; tesoro 6 1\|2; conti particolari 36 1\|2.

Vienna 9. — L'*Abendpost* smentisce la voce che sia stato commesso un attentato contro l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Trieste 9. — Si ha da Atene 4: Il Governo proibì a tutti i Cretesi di recarsi in Atene.

Londra 9. — Alla Camera dei Comuni fu letto il Messaggio reale, che raccomanda di dare a Napier annualmente 2,000 lire di sterlini. Disraeli accettò l'emendamento votato lunedì sul *bill* relativo alle corruzioni elettorali.

Madrid 9. — Il duca e la duchessa di Montpensier imbarcaronsi ieri sera a Cadice sulla fregata, *Città di Madrid*, per recarsi a Londra.

Nuova Yorck 9. — La Convenzione democratica nominò ad unanimità Orazio Seymour candidato alla presidenza, e il generale Frank Bluir alla vicepresidenza, per acclamazione.

Elezioni politiche.

Collegio di Serra S. Bruno. — Inscritti 714, votanti 180. — Avv. Patrizio Corapi (già dimissionario) voti 98; avv. Antonio Distico 62, gli altri voti dispersi. Vi sarà ballottaggio.

Coll gio di Campobasso.— Eletto commend. Amore con voti 300.

FATTI DIVERSI.

Vendita dei beni ecclesiastici. — Risultati dell'asta ch'ebbe luogo in Mirano il 7 luglio 1868 per la vendita dei beni ecclesiastici:

Lotti venduti N. 10.

Prezzo di aggiudicazione L. 23299.00

» d'incanto. . . » 19602.93

Aumento L. 3696.07

Premio di numismatica. — Il *Journal des Débats* del 6 annuncia che l'Accademia delle Iscrizioni e belle lettere ha dato al sig. cavaliere Promis, conservatore del Gabinetto delle medaglie di Torino, il premio di numismatica, fondato dal signor Allier de Hauteroche.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

(*Vedi Gazzettino in quarta pagina.*)

Contravvenzioni. — *Elenco delle contravvenzioni denunziate dal Municipio di Venezia e delle procedure relative durante il mese di giugno 1868.*

	QUALITA' DELLE CONTRAVVENZIONI	N. delle contravv. denunciate secondo le qualità	N. delle procedure di conciliaz. o d'oblaz. esaurite	Num. delle contravv. non ammesse	Num. delle contravv. Spedite all'Autorità giudiz.
Sanità	Per escavi fogne, canne da cesso, bussole e Gatoloni	6	5	—	1
	Per cani senza muserola e collare e mancanza di recipienti per l'abbeveramento	19	14	—	5
	Per pesce ed altri commestibili guasti	4	4	—	—
Fabb. ornato ed annona	Per lavori eseguiti senza licenza	7	6	—	1
	Per imbiancature stipiti di vivo	2	1	—	1
	Per imposte di forma proibita o cadenti	14	—	14	—
	Per esposizione cartelli, leggende ed altro relativo	3	2	1	—
	Per grondaie sporgenti, camini pericolosi ed altro	18	1	16	1
Polizia stradale	Per gettito immondizie od acqua	37	21	1	15
	Per deposito di spazzature, rovinacci, materiali ed altro	7	5	1	1
	Per ingombri stradali con posti amovibili	31	17	3	11
	Per carri cerchiati di ferro	3	3	—	—
	Per batt ture di tappeti, stuoie ed altro	2	1	—	1
	Per sporgenza dalle botteghe	37	25	1	11
	Per esposizione di bucato in siti vietati	3	2	1	—
	Per lordure in luoghi proibiti	22	13	2	7
	Per trascurata mondezza stradale da parte dell'Impresa	30	2	—	—
	Per vasi di fiori sporgenti e non presidiati	5	1	1	3
	Per inosservanza alle discipline da parte dei privati raccoglitori di immondezze	2	—	—	—
	Per ingombri nei rivi	7	4	—	3
Nuoto	Per inosservanza alle prescrizioni relative	8	6	—	2
Esercizii	Per esercizii aperti senza autorizzazione, e per inosservanza alle discipline relative in quanto all'orario od altro	5	—	5	—
Incendi	Per abusi depositi di combustibili, e per contravvenzioni varie al Regolamento relativo	4	2	2	—
	Per contravvenzioni varie alle discipline relative dei traghetti	76	26	5	45
	Per trascuranza del servizio relativo da parte dell'Impresa d'acqua alle pubbliche cisterne	4	4	—	—
	Per inosservanza alle discipline vigenti alla pesca	8	8	—	—

Fra *le non ammesse* si comprendono le contravvenzioni denunciate che non presentano gli estremi per la procedura di Legge, e quelle la cui procedura non è di competenza dell' Autorità Municipale. — Venezia 4 luglio 1868.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 8 luglio	del 9 luglio.
Rendita	58 —	57 90
Oro	21 63	21 70
Londra 3 mesi	27 20	27 26
Francia 3 mesi	108 3/4	108 8/3
Parigi 9 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 47	70 45
» italiana 5 % in cont.	53 45	53 60
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	140 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	408 —	410 —
» Romane	46 —	45 50
Obbligazioni »	103 —	109 —
Ferr. Vittorio Emanuele	54 50	52 —
Cambio sull' Italia	7 3/4	8 —
Vienna 9 luglio.		
Cambio su Londra	113 60	113 65
Londra 9 luglio.		
Consolidato inglese	94 7/8	95 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 luglio.

	dell' 8 luglio.	del 9 luglio.
Metalliche al 5 %	58 30	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	58 90
Prestito 1854 al 5 %	63 30	63 —
Prestito 1860	87 —	87 20
Azioni della Banca naz. austr.	747 —	750 —
Azioni dell' Istit. di credito	200 70	204 90
Londra	113 60	113 55
Argento	111 —	1 0 75
Zecchini imp. austr.	5 37	5 37
Il da 20 franchi	9 05	9 5

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio.

Sono arrivati: da Newcastle, il brick scooner norvegese *Urdal*, cap. Boe, con carbone per A. Lombardo; da Trieste, il pielego ital. *Fratello della Regina*, part. Scarpa, con merci, all' ord; ed oggi, da Trieste, il vap. *Milano*, con merci e passeggieri.

Una vendita ci si manifesta di circa 1000 tonn. carbone di Newcastle e Cardiff; il primo a lire 45, il secondo a lire 41. Qualche affare venne fatto nel petrolio a f. 13 1/4, ora in maggiore pretesa, in particolare, a consegna delle cassette che trovansi in pretesa di lire 65 a lire 66, e ciò in relazione dei mercati esteri di Anversa principalmente, che da fr. 47 si elevavano per sino a fr. 52, e fr. 52 : 50 per consegna in ottobre Gli zuccheri sono in aumento maggiore per deficienza nei pesti, e quelli che pagavansi, viaggianti, a f. 20, ora trovansi a f. 21, e forse più. Anche gli spiriti sono in aumento, perchè aumentati in Germania, in causa del maggior costo nelle materie prime che li costituiscono. Le sete, a Milano, non hanno progredito; limitavansi molto le transazioni, anche per la mancanza assoluta nei titoli richiesti. Non cambiavano i prezzi peraltro; meno cercavansi le gregge. Calma si spiegava anche maggiore nei cascami; gli affari maggiori potevansi conchiudere nelle asiatiche, per cui sarebbero in maggiore pretesa, quantunque la tendenza generale non sia di progresso. Egualmente a Torino, poca attività su questo mercato. Anche Lione, sebbene mantenga attività, accenna cessazione d'aumento nei prezzi, con tendenza a consolidarsi. Londra fu meno attiva in questa settimana che la precedente, per mancanza di roba fina, e per le notizie contradditorie della Cina, da dove si promette una esportazione di balle 50,000. Finora sono buone le notizie che si hanno dalle nostre Provincie sulla riuscita dei bivoltini.

Le valute rimasero intorno al solito disaggio di 4 1/3 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 08, e lire 21 : 60 a 65 per buoni, dei quali l. 100 per f. 37 : 40 a f. 37:35. La Rendita ital., di mattina, erasi pagata anche frazione al disotto di 53, poscia richiesta a 53 1/4; la carta a 92, poi domandavasi ad 1/4 di più; le Banconote austr. si pagavano a 90. Notammo, che all' 8 corr. a Genova, le Azioni della Banca salivano a lire 697.

Annunziamo con piacere, che la Filiale qui esistente della Ditta Smreker e Comp., fu accreditata come rappresentante in Venezia della Compagnia generale del Canale marittimo di Suez, in qualità di intermediaria pel transito delle merci da un mare all' altro.

Montebelluna 8 luglio.

Frumento vec. fino da pistore da austr. lire	23 : —	a — : —
Detto buono mercantile »	— : —	» — : —
Detto nuovo »	17 : 14	» 19 : —
» per cons. agosto e nov.e »	18 : 50	» 19 : —
Granoturco nostrano pronto »	12 : —	» 12 : 43
» colorito fino »	13 : 14	» — : —
Fagiuoli feltrini »	— : —	» — : —
Avena »	12 : —	» — : —

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Ferrara 3 luglio.

Vendevasi frumento per Genova, nuovo, a lire 27 il quint., e quint. 20,000 avena a lire 18 in oro per 100 chil. franca a bordo a Trieste, che qui ragguagliasi ora a lire 22 in carta, posta al Pontelagoscuro, compreso il dazio.

Marsiglia 4 luglio.

Dei cereali, si mantenne anche in questa settimana il sostegno, malgrado alle vistose importazioni, ed alla ormai sicurezza, che il raccolto di quest'anno non sarà meno di un buon medio. I prezzi si tennero sostenuti con favore, quantunque se ne sieno ricevuti ett. 1,544,320 compresa fava ed avena, ed il deposito ascenda ad ett. 17,677,177. Poco si faceva nel riso, sommando appena le vendite di sacchi 200, da fr. 39 a fr. 45 i 100 chil. Gli zuccheri greggi sono in calma; ribassava anche il raffinato, ma il ribasso maggiore sta pel caffè, di cui vendevansi sacchi 800 Portorico, a fr. 67:50, e sacchi 300 Rio a fr. 53, a mesi 4 da magazzino, vendite che costituiscono assolutamente il ribasso. Anche l'olio di oliva è ribassato a fr. 135 : 90, consegna per fin corr., e fr. 119 : 35 pel primo trimestre, come fr. 109 : 40 pel secondo. Le sete vengono molto bene tenute, ma i bozzoli ancora, oggi forse in vista di ribasso, a consegnare, e varie operazioni notammo dal 27 giugno al 3 corr.; molto più attivi gli affari nelle asiatiche. Limitate contrattazioni in sementi di lino, che di Russia, pagavansi a fr. 38 : 50, e seme di cotone a fr. 13:50 pronto, od a consegnare.

Gibilterra 2 luglio.

La nave ital. *Bernardo*, cap. Crissulo, con grano da Sulinà per Queenctown, ha colato a fondo il 20 giugno, all'altura della Sardegna.

Canea 29 giugno.

I nostri prodotti sono in via di rovina; pochissima seta nuova arriva sul mercato, ed ancora difficile ne è la vendita, a P. 260 per la scadente qualità; olii e saponi sono invariati; i viveri sono cari in generale, se non si penuriano, ma il denaro scarseggia molto, sebbene il commercio venga fatto senza cambiali. Le speranze di veder regolate cogl' insorti le pendenze, vengono deluse sempre di più, e pessime sono le condizioni, massime pel commercio.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 9 luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	228 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	226 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	226 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 25
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	» 57 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 76 50	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» 1860	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio.

Albergo Reale Danieli. — De la Villéstreux barone E., da Parigi, - Chapman R., da Londra, ambi con moglie e cameriera, - Zambelli Teresa, - Cassina Nina, ambi da Bergamo, con domestico, tutti quattro poss. — Cortat, corriere.

Albergo l' Europa. — Shewell E. L. L., ingl., - Bindi Claudio, di Prato (Toscana) - Gulgoto F., - Lachaud Giulio, - Flotow, ambi franc., - Riccobaldi del Valle, di Udine, tutti poss.

Albergo la Luna. — Belloni Siro, da Milano, con nipote. — Campana, generale, da Treviso, con moglie. — Fenaroli nob. Giacinto, con famiglia, - Barbieri G., agente, ambi da Brescia. — Rieter E., poss., da Wintertur. — Abrate, negoz., da Genova. — Jonesko prof. D., da Bucarest. — G. Mayerstein, da Londra, - Testa A., possid., da Casale, ambi con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio.

Brun Maria, ved. De Cristofoli, fu Osvaldo, di anni 72, cucitrice. — Coci Carlo, fu Ventura, di anni 43, oste. — De Bernardo Lucia, fu Osvaldo, di anni 56. — Moro Marco, fu Agostino, di anni 52, muratore. — Pellegrini Maria, marit. Pellai, fu Gio. Batt., di anni 62. — Perini, detto Tati, Antonio, fu Bortolo, di anni 44, pescivendolo. — Sovrano Maddalena, ved. Borghi, fu Gio., di anni 69, domestica. — Toso Giovanna, di Francesco, di anni 1, mesi 5. — Vianello Lodovica, fu Sante, di anni 68, questuante. — Zuliani Gaetano, fu Gio. Batt., di anni 42, barcaiuolo. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 luglio, ore 12, m, 5, s. 12, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 9 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 91	mm. 758 88	mm. 758 . 73
Temperatura (0° C.) Asciut.	19 5	23 . 0	22 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	15 5	17 0	17 . 0
Tensione del vapore	mm. 10 67	mm. 10 . 76	mm. 11 . 18
Umidità relativa	63 . 0	52 0	56 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E.1	O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	9	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 luglio. alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. 25 . 4
minim. 18 . 5
Età della luna giorni 19.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 9 luglio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò. Pioggia e temporali. Il cielo è nuvoloso al Nord, il mare è mosso; spira il vento di Tramontana.

Il barometro s' innalzò rapidamente in Francia; si mantenne stazionario nel resto d' Europa.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 10 luglio, assumerà il servizio la 16.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Gio. in Bragora

SPETTACOLI.

Venerdì 10 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

498

La fabbricieria di Gambellara, riconoscente verso il suo parroco Andrea dott. Sandri, del dono fatto a questa chiesa della Pala di S. Luigi, recente dipinto del Busato, per darne un attestato di gratitudine, pubblica la seguente lettera del sig. Jacopo Cabianca, diretta allo stesso parroco.

Onorevole sig. Arciprete,

La ringrazio, ch' Ella m' abbia offerto l'ocasione di ammirare un bel quadro, che altrimenti, nella fretta che aveva l' artista di mandarglielo, io non avrei potuto vedere. E poichè ella lo desidera, eccole il mio povero, ma franco e libero giudizio.

Com' è di alcuni uomini, i quali, nati sotto una cattiva stella, non riescono mai a nulla, così la toccò anche ad alcuni Santi, destinati a inspirare mai nulla di buono a' pittori e scultori; e S. Luigi Gonzaga è del numero. Sfido io a trovar quadro o statua ottima, che fino adesso lo abbia rappresentato. Nè il Busato istesso, in due altre tele, in cui trattò di quel Santo, seppe andar salvo dalla gettatura.

Fece due lavori ammirabili per l' artifizio del pennello e pel disegno e nulla più. Eccolo la terza volta all' opera, e in questa colpì l' atto più magnanimo del Santo, e fece cosa perfetta a contentare gli occhi ed il cuore.

Si alza nel mezzo della tela la slanciata figura del giovane Padre; veste l' abito nero dell' ordine; dal sinistro braccio, ripiegato sul fianco, ricade un bianco pannolino, e quella sua mano sostiene una scodella: l' altro braccio invece scorcia arditamente, e dà alla persona movenza e leggierezza. La bella testa è levata al cielo in atto di chi prega, e su quel viso, macilente dai digiuni e dalla penitenza, è una serena espressione di fede e carità, che soavemente lo irraggia e lo imparadise.

Muove il Santo al datogli uffizio, d' infermiere, e accortamente studiò il Busato, che il fondo del quadro gli giovasse a significare quella pia azione; qua un altarino, di là un Padre sollevante una tenda, oltre la quale vedesi in prospettica fuga il lungo ordine dei letti dell' Ospitale. Così al basso: nella parte superiore una gloria di angioletti, che in quella opera di misericordia gli vengono auspici e ammiratori. Altri reca il giglio della innocenza coi flagelli della penitenza, altri la corona volta all'ingiù, a disprezzo delle ricchezze e del principato; questi stende le braccia guardando sorpreso il giovane in quell' atto eroico di assistenza agli appestati, de' quali dovea contrarre il morbo ed esserne vittima, quegli alla meraviglia accoppia un senso di pietà e di preghiera. Nei movimenti loro, un' agilità eterea, nelle sembianze qualche cosa d'ideale, nell' insieme una quiete ed una trasparenza meravigliose.

L' assunto che si prefisse in questo quadro il Busato, fu ardito e difficile. Armonizzare una massa nera con un panno bianco e con un fondo tutto luce e vaghezza — e pure egli raggiunse il suo scopo mirabilmente.

È inutile, ch' io le parli della castigatezza del disegno, della scelezza delle pieghe, della verità in ogni e più minuto particolare; questi sono pregi da un pezzo conosciuti e ammirati nel mio illustre amico.

Mi consolo con Lei, onorevole sig. Arciprete, e colla sua gentile Gambellara, di questo bel dipinto, che sarà invidiato ornamento della loro chiesa. Ella può fare di questa mia lettera il piacer suo, ed in ogni caso creda sempre alla stima ed alla affettuosa considerazione che le professo.

Vicenza, 21 giugno 1868.

Il suo, JACOPO CABIANCA.

Necrologia. 497

Nella prima ora del 5 luglio spegnevasi, a 77 anni, la vita di ANTONIO BARONI, semplice e modesto uomo, che il mondo non seppe corrompere.

Affettuoso e fedele marito, padre solerte di numerosa famiglia, la sostenne civilmente coll' opera, coll' esempio educò i figli alla fede avita ed all' amor dell' onesto. Contento per sè, del proprio stato, dolevasi solo di non potere alleviare le altrui miserie, per soppperire alle quali, taluna volta, la carità eccedeva le forze. Circospetto nel manifestare le proprie opinioni, rispettava sempre le altrui. Ammirando i migliori, compassionava i tristi senza sprezzarli.

Trattò l' arte musica, con principii inconcussi, ed istruendo senza pedanteria, gettava sì solide basi, da potervi edificare una magistrale riuscita.

Negli ultimi due lustri di sua esistenza cesse ai desiderii dei figli, lasciando l' antica dimora di Strà per ritirarsi, unitamente alla moglie, in Venezia, ove, datosi ad un vivere ascetico, calmo e sereno, attendeva il suo ultimo dì che giunto, mirò cristianamente, e benedicendo alla moglie, ai figli e nipoti, passò a miglior vita, legando ai dolenti superstiti un patrimonio d' onore: la fama di pio ed integerrimo cittadino.

L. C. B.

AVVISI DIVERSI.

CORREZIONE. — La Presidenza del Consorzio di Settima SUPERIOR rende noto quanto è contenuto nell' Avviso pubblicato nel foglio d'ieri, nella 4.a pag.. in testa della quarta colonna, al N. di protocollo 490. Nella intestazione, dunque, di quell' Avviso, invece di *Presidenza del Consorzio di Settima inferior*, si deve leggere: *Presidenza del Consorzio di Settima* SUPERIOR.

N. 497. 499

TERRA DI MODELLI AD USO DELLE FONDERIE.

IL MUNICIPIO DI CASTELCUCCO
(Provincia di Treviso)
Avvisa:

Che tornarono a libera disposizione di questo Comune le cave di TERRA DA MODELLI, già da tanti anni adoperata con ottimi successi nel R. Arsenale di Venezia e nelle altre fonderie del Veneto.

Le eventuali trattative saranno da dirigersi a quest' Ufficio municipale.

Castelcucco, 1.° luglio 1868.

Il Sindaco,
F. MEDUNA.

Gli Assessori,
Fassina.
Vial.

Foscarini, *Seger.*

494

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI GAMBARARE.

Il preventivo di questo anno, oltre le spese di ordinario esercizio, contempla un quoto da contribuirsi al R. Erario in acconto aggiudicati indennizzi per contestati danni ammessi da conformi giudizii dei Tribunali.

Occorre adunque per sopperire ai bisogni la somma di L. 4804:51, a costituire la quale è d' uopo dell' attivazione di una corrispondente imposta.

Esse L. 4804:51 ripartite sulle classi nelle quali è suddiviso il territorio consorziato, secondo i quoti stabiliti dalla classificazione in corso, porta, ad ogni classe, il seguente aggravio:

Alle pertiche	Vallive	Cent. 5.3	per cadauna
	Paludive . . .	» 15 9	
	Alte	» 10 6	
	Basse	» 21.2	
	Medie	» 26.5	

Il pagamento di tale imposta per parte dei consorziati contribuenti viene stabilito in due eguali rate, nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

L' esazione è verificata dal sig. Vincenzo Bampa di Dolo, quale ricevitore a scosso e non scosso, il quale ha Ufficio stabile al Dolo, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

In ogn' una delle suddette due rate, l' esattore, od un suo incaricato, dovrà portarsi ad esigere presso il Municipio di Mira,

Per la I. rata il giorno 30 luglio.
Per la II. rata il giorno 29 ottobre.

I contribuenti che mancassero a sodisfare nelle scadenze sopraindicate l' incombente quoto saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Sono poi avvertiti gl' interessati, che il preventivo suindicato è ostensibile in questo consorziale Ufficio per giorni 20 da questa data, alle loro ispezioni.

Venezia, 30 giugno 1868.

I Presidenti,
GAETANO dott. ACQUA.
NICOLO' PISANI.
VINCENZO BOLDRIN.

Domenico Manfren, *Segr.*

493

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI CIRGOGNO E CIRGHIGNOLI.

Secondo le risultanze del preventivo di questo anno, il quale ottenne la superiore approvazione, onde sostenere le spese da esso dimostrate, vi occorre un gettito nella limitata somma d'it. L. 1137:79.

Ripartito un tal carico sulle L. 227,559 della rendita consorziale composta, porta per ogni lira l' aggravio di cent. 0,05.

Il pagamento per parte dei consorziati contribuenti dovrà esser fatto in due eguali rate, nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

La esazione sarà verificata dal sig. Paulo Maresio Bazolle, esattore a scosso e non scosso, rappresentato dal suo procuratore sig. Francesco Coletti, il quale tiene il suo Ufficio tanto in S. Donà quanto in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii.

Quanto ai possidenti appartenenti al Distretto di Oderzo, l' esattore, come gli anni decorsi, pubblicherà un Avviso che stabilirà in ambedue le rate suddette i giorni che potranno pagare in Noventa, presso quel Municipio, i rispettivi loro quoti.

I mancanti al puntuale pagamento nelle scadenze come sopra, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Finalmente sono avvertiti gl' interessati che il conto preventivo di questo anno è ostensibile nell' Ufficio consorziale, alle loro ispezioni nel termine di giorni 20 da questa data.

Venezia, 24 giugno 1868.

I Presidenti,
GIO. DOM. CO. GIUSTINIANI RECANATI.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.

Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 23 luglio c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento dell' impresa del trasporto di m. c. 509.105 legname di quercia, olmo e frassino in N. 774 pezzi dai boschi di Mantova, San Marco, Omè (Depart. forestale di Motta, Provincia di Treviso) al R. Arsenale Marittimo di Venezia per la complessiva somma di it. Lire 9163 : 89.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia nel termine di giorni 90 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato d' eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,832, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 9 luglio 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9717. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carolina Germich essere stata presentata a questo Tribunale dai nob. Vincenzo e Gio. Carlo Bembo di Venezia una petizione nel giorno 9 maggio a. c. al N. 7141 contro di essa in punto di pagamento di a. L. 4000 pari ad it. L. 3456 : 78, di capitale cogl' interessi del 5 per cento dal 1.° aprile 1865 in poi e spese di lite.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta sopra istanza 27 giugno corr. N. 9717 è stato nominato ad essa l' avv. Antonio dott. Gastaldi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto della medesima, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto del giorno 11 maggio a. c. N. 7141 precettata essa impetita a pagare quanto fu domandato colla suddetta petizione nel termine di giorni 45 sotto comminatoria della esecuzione, libero ad essa di produrre entro lo stesso termine le sue eccezioni scritte e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 30 giugno 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 9531. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto essere stata a questo Tribunale prodotta fino dal 21 giugno 1867 sotto il N. 9270 istanza dal nob. Edoardo Bordolo coll' avv. Zajotti al confronto del R. Uffizio del Contenzioso finanziario di qui, rappresentante la R. Delegazione del Monte Lombardo-Veneto per ammortizzazione della obbligazione del Prestito Lombardo-Veneto 1850 Serie II, N. 8799 del valore nominale di a. L. 3000 coi coupons uniti pagabili al presentatore da 1.° Dicembre 1866 a tutto 1.° dicembre 1877 assegnata al Monte Lombardo-Veneto, la quale domanda di ammortizzazione fu poscia limitata quanto ai coupons per quelli soli, che non figurano per anco pagati, e cioè per i coupons da 1.° dicembre 1867 a tutto 1.° dicembre 1877.

Essendosi con odierno Decreto accolta l' Istanza stessa colla limitazione sovraesposta riguardo ai coupons, vengono di conseguenza diffidati tutti quelli che avessero in loro potere la obbligazione e coupons suindicati a produrre a questa Cancelleria la obbligazione stessa entro anni tre dalla pubblicazione del presente ed i coupons già scaduti cioè al 1.° dicembre 1867 e al 1.° giugno 1868 entro lo stesso termine, e quelli non ancora scaduti pur entro anni tre, ma invece contando dall' epoca della scadenza loro rispettiva, coll' avvertenza che le quante volte in quei termini non fossero presentati obbligazione, coupons già scaduti, e coupons da scadere, saranno quella e questi dichiarati nulli, e la R. Amministrazione non avrà più a rispondere per essi.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e s' affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,
Venezia, 30 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9543. EDITTO. 3. pubb.

Sopra istanza di Don Gregorio Zavarite N. 1495, si diffida l' ignoto detentore della cartella che indicava per smarrita del vecchio debito del Monte veneto 1.° febbraio 1824, N. 9710 dell' annua rendita di fior. 48 m. c. intestata « Curato cappellano pro tempore della chiesa parrocchiale di Lonigo » a qui insinuare nel termine di un anno le proprie ragioni nella sua proprietà, venendo altrimenti ammortizzata.

Dal R. Trib Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9561. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all' Editto N. 8927, 12 giugno 1868, col quale venne aperto il concorso sulle sostanze del fabbro ferraio Poli, ad evitare equivoci si notifica che lo stesso chiamasi propriamente Giovanni e non già Giuseppe, come veniva erroneamente indicato nel primo capoverso dell' Editto succitato.

Locchè venga affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 30 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 11 luglio. N. 183.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 LUGLIO

Sulle cose di Spagna non si è ancor fatta la luce, ma tutto concorre a confermare l'impressione destata dalle prime notizie, che la situazione sia molto grave. Quella coalizione tra i carlisti e le varie frazioni dell'opposizione liberale, che avevamo già sospettato, pare ora constatata. Noi abbiamo ieri pubblicato alcuni ragguagli che il *Wanderer* di Vienna toglieva da lettere pervenutegli, nelle quali si parlava del Duca di Montpensier, come quello al quale si sarebbero rivolti gli sguardi dei congiurati; ma si aggiungeva però che dopo ne avrebbero smesso affatto il pensiero. Il fatto però che al Duca e alla Duchessa di Montpensier fu dato dal Governo spagnuolo l'ordine di lasciare immediatamente la Spagna, non verrebbe certo in appoggio delle rivelazioni del *Wanderer*, e darebbe maggiore apparenza di verità all'*Etendard*, il quale sostiene, secondo un dispaccio odierno, che l'idea di sostituire il Duca di Montpensier alla Regina Isabella e ai suoi discendenti fu sino all'ultimo accarezzata dai capi della congiura. Ciò che è ad ogni modo fuori di dubbio, si è che le varie frazioni coalizzate contro l'ordine di cose esistente nella Spagna sono tutte d'accordo in una cosa; in quella cioè di balzare dal trono l'attuale dinastia. Noi non sappiamo ancora quale esito possano avere avuto le indagini fatte in seguito agli arresti dei sette generali. Il Governo spagnuolo ha seguito, a quanto pare, il sistema di Tarquinio e mostrò l'intenzione di abbattere le teste più alte. Non siamo però ancora sicuri ch'esso non abbia agito con soverchia precipitazione, e che non abbia forse colpito in fallo.

Abbiamo ieri fatto cenno d'una voce che aveva tanto maggior gravità, in quanto che poteva avere forse una relazione coi torbidi spagnuoli. La crisi che dovrebbe aver luogo in Portogallo, secondo l'*Epoque* di Parigi, che ieri ci parve poco degna di fede, è oggi smentita positivamente dalla *France*. Non si tratterebbe quindi più di affidare la presidenza del Consiglio dei ministri portoghesi al conte di Peniche. Non sarebbe difficile che il partito dell'unione iberica cogliesse quest'occasione per provocare un po' di agitazione; ma dai ragguagli che si hanno sembrerebbe che il momento non fosse parso opportuno. Si disse difatti che l'idea dell'unione iberica era brillata per qualche momento dinnanzi agli occhi dei congiurati spagnuoli, ma che per ora almeno è stata abbandonata del tutto.

La questione del Concilio ecumenico si è improvvisamente presentata al Corpo legislativo di Parigi. Il signor E. Ollivier ha interpellato il Governo sul contegno che intende tenere di fronte a questo fatto, cui certo non si potrebbe negare una grande importanza. Il signor Ollivier non chiese già che lo Stato ponga ostacoli nè alla pubblicazione della Bolla, nè alla partenza dei Vescovi, ma disse che si deve astenere compiutamente; e in risposta al Concilio si preparino leggi che consacrino la separazione della Chiesa dallo Stato. Il sig. Baroche rispose che la era una questione *delicata*, che deve essere risolta dal tempo, e con ciò si vede che non aveva intenzione di dare certe spiegazioni, e che il suo discorso doveva riuscire uno di quelli, nei quali i ministri francesi sono maestri, e che non dicono niente. Una cosa però l'ha detta il ministro, e non sappiamo quanto ne saranno rimasti sodisfatti il sig. Ollivier e i colleghi che gli siedono accanto. Il sig. Baroche disse che lo Stato ha due regole di condotta: Il Concordato e i principii dell'89. Tra questi due cibi egualmente distanti il Governo francese non pare per ora disposto a decidersi, e sembra che ci trovi anzi una speciale sodisfazione di restare per qualche tempo nella condizione (salvo il rispetto dovutogli) dell'asino di Buridano. Solo una buona sferzata a sinistra, amministrata dagli elettori, nella prossima convocazione dei collegi, potrebbe salvare il Governo francese dalle brutte conseguenze d'una posizione tanto pericolosa. Del resto il sig. Ollivier l'aveva constatato prima di noi, quando disse che il Governo aveva l'*ostinazione dell'indecisione*.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze il Comune di Castel San Pietro (Monferrato) ha offerto L. 100.

Ripubblichiamo qui sotto la lista di quei candidati, che ci sembrano più opportuni per l'elezioni di domani, se non foss'altro per cogliere quest'occasione, affine di raccomandare a tutti i cittadini di accorrere numerosi all'urna in questo momento, che ha acquistato una maggiore importanza, per l'acerbità colla quale si combatte nella lotta. Noi crediamo che, mandando nel Consiglio comunale gli individui da noi proposti, si possa giungere a riordinare quell'Amministrazione, ed infondere quella scrupolosa regolarità, della quale finora è tanto il desiderio. Ma quello che più c'importa è che gli elettori votino tutti, e che votino, non già accettando a casaccio una od altra lista, ma sapendo che cosa significano i nomi che deporranno nell'urna. Se l'elezione sarà completa, se si potrà davvero considerarla come l'espressione del desiderio del paese, noi siamo certi che il Sindaco, che quei membri della Giunta che restassero in carica, che i consiglieri attuali, non idrofobi, non deliranti, sapranno far tesoro della manifestazione, qualunque essa sia, della pubblica opinione, ed uniformare la loro condotta a quello spirito di tranquillo e libero esame, di spassionata discussione, di rigorosissima controlleria, francamente ed insistentemente invocata da quelli stessi, che ne dovrebbero essere l'oggetto, di pratica valutazione dell'attuabilità di idee pur buone, ma non ancore cribrate dall'esperienza, o non adatte alle condizioni attuali del paese, di moderazione, infine, nel senso più nobile della parola, del quale è compresa la grande maggioranza del paese, ora che sono svaniti i primi bollori delle passioni.

Imperocchè a meno che si tratti di genii veramente superiori (dal che siamo ben lontani) i quali possano, con una mano di ferro e con un ingegno d'aquila, attivare, a dispetto di un paese e con danno momentaneo delle sue condizioni economiche, salutari riforme che fruttino nell'avvenire, bisogna pur sempre che la Rappresentanza di un paese si uniformi alle opinioni della maggioranza del paese ch'essa rappresenta, e se questa vuole moderazione, ordine, legalità, franchezza, controlleria, anch'essa deve avere e moderazione e ordine e legalità e franchezza e controlleria. Se le elezioni di domani esprimeranno questo voto del paese, noi saremmo ben lieti di vedere principalmente quelli che stanno a capo della nostra Amministrazione comunale accogliere con rispetto questa manifestazione dell'opinione pubblica, che non implica minimamente un voto di sfiducia contro le loro persone, o contro i loro principii, ma soltanto contro il modo nel quale essi hanno creduto di reggere ed amministrare la cosa pubblica; per cui, rimanendo al loro posto, e solo modificando la propria gestione, daranno prova di quello spirito di vero patriottismo, dal quale indubbiamente sono animati.

Ecco ora la nostra lista:

Consiglieri provinciali:

1. Minich dott. Angelo.
2. Pescarolo Luigi.
3. Serego Allighieri co. Pietro.

Consiglieri comunali (*):

1. Angeli Gio. Battista.
2. Antonini Nicolò.
3. Bembo co. Pier Luigi.
4. Bisacco Marco.
5. Donà Dalle Rose co. Antonio.
6. Fossati dott. Carlo.
7. Mocenigo Alvisopoli co. Alvise.
8. Morosini co. Andrea.
9. Pascolato avv. Alessandro.
10. Pellegrini cons. Francesco.
11. Reali cav. Antonio.
12. Ruffini avv. Gio. Battista.
13. Sartori Giuseppe, notaio.
14. Zannini dott. Giuseppe.
15. Zen co. Pietro.

(*) Abbiamo dovuto escludere dalla lista pubblicata ieri il sig. Paulovich, per il rifiuto da lui pubblicato nel *Rinnovamento*, ed il sig. Barbetta, in forza della seguente dichiarazione, che ci ha spedito:

« Nella *Gazzetta di Venezia* N. 182, del 10 luglio a. c., trovando fra i proposti a consiglieri comunali anche il mio nome, nel divisamento di evitare l'inutile dispersione di que' voti che per avventura avessero a raccogliersi a mio favore, dichiaro che non sarei per accettare tale onorevole incarico, perché non compatibile colle mie condizioni. »

Venezia, 11 luglio 1868.

G. B. BARBETTA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Treviso 10 luglio.

La questione della stampa è divenuta questione di moda; nei grandi e nei piccoli centri, nei ritrovi pubblici e privati, vi è ad ogni dì un lamento contro la licenza del giornalismo. Non vi è persona che sia risparmiata, non istituzione la quale non sia combattuta prima di sorgere, o se bene avviata, che non desti le ire dei malevoli. Ad alcuni che non sanno usare della penna, giova il martello della demolizione; il bene è per molti il gran male e il gran soggetto d'invidia.

In questi giorni il nostro Liceo-Ginnasio fu segno agli assalti di un *corrispondente*; ma le insinuazioni ricaddero su chi le aveva fatte, senza scemare punto la fama, della quale gode il Liceo di Treviso.

Si volle da prima far credere che l'Istituto fosse diviso in partiti, mentre è noto che la migliore concordia d'intendimenti regna nel Corpo insegnante, e che fra i professori vi è una stima reciproca, leale e franca.

Si soggiunse che il Ginnasio è povero di studenti, e che deserto n'è il Liceo, il quale, a detta del corrispondente, non avrebbe che 16 allievi; che le diserzioni degli studenti aumentano dì per dì; che non tutti i professori sono all'altezza del loro posto. Quanti capi d'accusa! — Senza voler fare l'apologista di alcuno, lasciatemi però dire aperta la verità, e nella verità vi sarà la difesa. Credo poi di compiere un dovere di cittadino onesto, parlandovi schiettamente in un argomento di tanta importanza, e ristabilendo nella loro integrità fatti completamente svisati.

È falso che le tre classi liceali abbiano soltanto 16 alunni; ne hanno 25; e non vi è da stupire che Treviso abbia nel suo Liceo questo numero, se altri 24 Istituti del Regno hanno un numero inferiori di allievi.

E per darvi alcune cifre, estratte dall'*Annuario* della pubblica istruzione 1867-68, vi dirò che Sinigaglia ha nel suo Liceo 8 studenti; Matera, 9; Spoleto, 10; Potenza, capoluogo della Basilicata, 10; e che il Liceo di Siracusa non ne ha che 20; e che anche in Lombardia ed in Toscana vi sono Licei inferiori al nostro, come quello di Lodi, che ne ha 16 e quello di Pistoia che ne conta 15. Il Liceo di Livorno non ha che uno studente più del nostro; e proseguendo nei confronti, vi è motivo, per l'Istituto di Treviso, di rallegrarsi, vedendo come Cagliari non abbia che 27 studenti nel suo Liceo; 29, Catania; 32, Bologna; e solo 48, Firenze. Se Bologna non ha che 7 studenti più del nostro Liceo, possiamo dire che quello di Treviso è deserto? E che meraviglie non dovremmo fare di Firenze, capitale del Regno, che non ha nemmeno il doppio dei nostri allievi?

Ancor più lusinghieri sono i dati che ci offre l'*Annuario* rispetto al nostro Ginnasio. Di 104 Ginnasii Regii, indovinate quale posto tiene quello di Treviso? Il ventesimosesto. — Non vi sono che 25 Ginnasii in tutto il Regno, che abbiano un numero di allievi superiore a questo. Vedete dunque che le cifre mandano all'aria le asserzioni messe innanzi con tanta leggierezza; e che le cifre vengono ad alta lode del nostro Istituto. E per mettervi sul foglio altri dati, vi scriverò che il Ginnasio di Treviso è più frequentato di quello di Catania che ha 51 allievo; di quello di Messina che ne ha 80; di quello di Brescia che ne ha 88; di quello di Modena che ne ha 96. Il Ginnasio di Treviso ne ha 105. Queste citazioni non hanno bisogno di commenti.

La nostra Provincia, come ben sapete, non è delle più estese, nè la nostra città delle più ricche per popolazione e per censo.

Aggiungetevi la concorrenza che fa il Seminario, il quale, come Istituto privato, gode della esenzione delle tasse, e attira a sè con questo allettamento alcuni giovani di famiglie poco provvedute; aggiungetevi tutti gli altri mezzi che lo stesso Seminario pone in opera per accrescere il numero de' suoi adepti. Calcolate poi la concorrenza del Liceo-Ginnasio di Vittorio e quella che esercita la Scuola tecnica della città e le altre Scuole dei varii Distretti della Provincia.

E le diserzioni? Come in tutte le Scuole del mondo, alcuni si allontanano durante l'anno, ed altri ne vengono, ma calcolati gli usciti e gli entrati si può dire la partita pressochè saldata. E a chi volesse saperlo, la maggior parte degli allievi che si assentarono lo fecero in seguito alle pessime classificazioni ottenute, e che non avrebbero loro accordato il passaggio finale. Qualcuno si allontanò poi per circostanze di famiglia; e quelli che entrarono durante l'anno, recarono lodevoli attestati dai loro Istituti, e si può dire che vennero qui attratti dall'insegnamento serio e veracemente liberale, che si dà nell'Istituto di Treviso.

Riguardo poi alla parte didattica, sono lieto di dirvi, e scrivendo ciò, ripeto l'opinione generale, che il nostro Liceo-Ginnasio vanta un ordine ed una istruzione non inferiore ad altri Istituti del Regno e che vi sono professori i quali farebbero onore a Licei e a Ginnasii di maggior grado, stimati per intelligenza, per carattere e per l'adempimento dei loro doveri, e che il nostro Istituto è diretto con saggezza ed è un ornamento del paese.

Così pure mi è grato dirvi che le nostre Scuole e Conferenze magistrali procedono ottimamente e che se la critica fosse più imparziale ed onesta, troverebbe nelle nostre istituzioni più argomento di lode che di biasimo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr. contiene oltre l'atto più sotto pubblicato:

1.° R. Decreto, in data del 14 giugno, che ricostituisce la sezione dei militi a cavallo del circondario di Noto.

2.° R. Decreto, in data dell'11 giugno, che stabilisce doversi ammettere, in punizione nelle compagnie di disciplina, anche i marinai che non abbiano tutti i requisiti di attitudine fisica prescritti dalla legge sul reclutamento dell'esercito.

3.° Nomine e disposizioni nel personale insegnante della regia militare Accademia, nel personale contabile presso il corpo di stato maggiore e nel personale giudiziario.

N. 4444. Gazz. Uffic. 9 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 aprile 1867, che approva il trattato conchiuso con l'Austria il 3 ottobre 1866;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L'atto finale della Commissione militare italo-austriaca, concernente la delimitazione dei confini dei rispettivi Stati, fatto e chiuso in Venezia addì 22 dicembre 1867, e le cui ratificazioni furono scambiate in Firenze il 17 marzo 1868, avrà la sua piena ed intiera esecuzione come parte integrante del trattato conchiuso il 3 ottobre 1866 tra l'Italia e l'Austria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

In esecuzione dell'articolo IV del trattato stipulato in Vienna addì tre ottobre mille ottocento sessantasei, tra Noi e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, un atto finale di confinazione fra i Nostri Stati rispettivi essendo stato conchiuso e sottoscritto a Venezia addì ventidue dicembre dello scorso anno mille ottocento sessantasette;

Atto finale del tenore seguente:

Atto finale di confinazione

della Commissione militare austro-italiana istituita conformemente all'articolo IV del trattato del 3 ottobre 1866.

L'articolo IV del trattato stipulato in Vienna il 3 ottobre 1866 tra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, trattato le di cui ratifiche furono scambiate il giorno 12 dello stesso mese, stabilisce, in ordine alle cessioni territoriali ivi convenute, che:

« La frontière du territoire cédé est déterminée par les confins administratifs actuels du Royaume Lombardo Vénitien. »

Soggiunge lo stesso articolo che:

« Une Commission militaire, instituée par les deux puissances contractantes, sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain dans le plus bref délai possible. »

A eseguimento di codesta ultima stipulazione le Loro Reali ed Imperiali Maestà hanno nominati a commissarii:

Sua Maestà il Re d'Italia.

Il conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, maggior generale, comandante la Scuola superiore di guerra, uffiziale del Suo Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro e commendatore di quello militare di Savoia, decorato di due medaglie d'argento al valor militare, ecc. ecc.;

Il barone Adriano Nicolò Mazza, maggiore nel corpo di stato maggiore, cavaliere del suo Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine militare di Savoia, decorato di due medaglie d'argento al valor militare; e

Il cavaliere Alessandro De Charbonneau, suo uffiziale d'ordinanza, maggiore del Genio, uffiziale del suo Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, e cavaliere dell'Ordine di Leopoldo d'Austria.

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria.

Il signor Giulio Mauger di Kirchsberg, maggior generale, cavaliere del suo Ordine della Corona Ferrea di terza classe e decorato della croce militare austriaca del merito;

Il signor Eugenio Kopfinger di Trebbienan, colonnello di fanteria, decorato della croce militare austriaca del merito e uffiziale dell'Ordine italiano de' Santi Maurizio e Lazzaro; e

Il cav. Emanuele Korwin, maggiore nel corpo di stato maggiore, cav. della Corona Ferrea di terza classe.

I quali, essendosi riuniti in Venezia dopo di avere scambiati i loro pieni poteri, e riconosciutili in buona e debita forma, si sono costituiti a Commissione internazionale, sotto la presidenza del signor maggiore generale conte di Robilant.

Il maggiore cav. De Charbonneau è stato designato per le funzioni di segretario.

La Commissione, occupatasi tosto del modo di procedere nel proprio còmpito, conveniva nelle seguenti considerazioni:

Che la frontiera del territorio ceduto, ne' limiti indicati dall'articolo IV del trattato del 3 ottobre 1866, doveva ritenersi in genere come sufficientemente determinata dagli esistenti termini e segnali di confinazione, buona parte dei quali non aveva da epoca remota patito cambiamento;

Che la pratica seguita dal Governo austriaco di procurare ad epoche determinate parziali revisioni dei confini, avea contribuito a maggiormente renderli certi, col rimuovere di mano in mano i dubbii che si andavano appalesando;

Che conseguentemente a questo principio, e per l'esistenza degli speciali catasti del Lombardo-Veneto e delle limitrofe Provincie, erasi sempre più andata affermando nel fatto e nella pratica la separazione territoriale dell'uno dalle altre;

Che pertanto una nuova e generale revisione della frontiera nelle circostanze di sopra accennate, non avrebbe arrecato un utile adeguato alle spese, sia che s'avesse in mente d'eseguirne il rilievo topografico, sia che semplicemente si volesse ricavarne una completa descrizione, per il che fosse da ritenersi come bastantemente sodisfatto al prescritto dal secondo capoverso dell'articolo IV del trattato del 3 ottobre 1866 prementovato, quando la Commissione si facesse carico di recare speciale attenzione a quei soli punti nei quali esistesse dubbio circa il preciso andamento della frontiera, nonchè a quegli altri dove una qualche operazione fosse necessaria per rendere più manifesta la separazione di Stato.

Ad ottenere le più precise informazioni sugli uni e sugli altri punti, la Commissione italiana rivolgevasi alle Autorità politiche di confine, con invito d'interpellare su di tale argomento i Comuni che vi avevano interesse. Indirizzavasi pure alle Autorità di finanza, onde trarne indicazioni sui punti, nei quali, per maggior comodo e sicurezza di servizio, convenisse notare con nuovi o con meglio apparenti segnali il confine.

Il risultamento di tali ricerche, fatte ad un tempo dai commissarii austriaci presso alle proprie Autorità politiche, nonchè delle informazioni pervenute da parecchie altre parti, condusse la Commissione a specialmente esaminare i tratti qui sotto partitamente indicati, rispetto ai quali poteva aver luogo qualche dubbiezza.

1. La parte di frontiera tra la riva sinistra del lago di Garda ed il segnale della Bocchetta sulle cime di Monte Baldo;

2. Nei territorii dei Comuni di Arsiè e Grigno, la linea divisoria nella regione denominata le *Scaffe Rosse*, rimasta indecisa per secolare vertenza;

3. Il tratto di frontiera corrispondente al Comune di Ampezzo, per decidervi sull'appartenenza ad una parte od all'altra del bosco denominato *Antipetto di S. Marco*;

4. Il tratto di confine tra il Monte Maggiore e le sorgenti dell'Iudrio, per istabilire sulla provvisoria linea di confinazione decretata dal Governo austriaco nell'anno 1841;

5. Finalmente il tratto dall'incontro del fiumicello *Ausa* col canale di *Medadola*, sino al porto *Buso*.

I protocolli della Commissione ed i loro estratti, annessi per copia al presente atto, dimostrano i componimenti e le risoluzioni della Commissione su di ciascuna delle indicate vertenze.

Sui seguenti altri punti del confine si riconobbe la necessità di alcuni lavori attorno agli esistenti termini e segnali, o men chiari o non più rinvenibili, e l'utilità dell'aggiunta di nuovi per meglio determinarne la traccia, e cioè:

a) Sul lago di Garda fu accertata la convenienza di procurare nel punto del confine che tocca alla riva destra, l'erezione d'un segnale ben visibile ed appariscente, e tale che, congiuntamente all'altro di già esistente sulla riva sinistra, bastasse a rimuovere qualunque dubbio sulla separazione delle acque fra' due Stati;

b) Nei territorii dei Comuni confinanti di Malcesine e Brentonico, Belluno e Avio, si dimostrò la convenienza di ripristinare antichi termini, per meglio rimettervi la traccia del confine;

c) Uguale convenienza si chiarì pel tratto di confine fra la cima de' *Sparavieri* e quella delle *Tre Croci*, nonchè per la porzione di frontiera corrispondente al Comune italiano di Pecolaro;

d) Nel territorio del Comune di Bagnaria fu convenuta l'adozione d'un qualche temperamento, onde toglierví l'inconveniente d'una casa partita dalla linea di confine;

e) Finalmente, si ritenne necessaria l'apposizione di segnali a que' punti delle primarie vie di comunicazione, che trapassano da uno Stato all'altro, ne' quali la separazione non risultasse manifesta dai preesistenti segni.

La Commissione affidò a due suoi delegati, cioè, per l'Italia il maggiore barone Mazza, per Austria il maggiore cav. Korwin, l'incarico di procedere all'eseguimento di codeste ultime operazioni, e di quelle altre ch'erano divenute necessarie dopo le sue deliberazioni sulle vertenze composte, di cui fu detto più avanti.

I processi verbali dei predetti signori commissarii delegati e l'estratto di essi, uniti per copia al presente atto, dimostrano l'eseguimento dato alle operazioni che loro vennero commesse e fanno fede de' nuovi segnali eretti nelle singole località.

Sia codesti ultimi documenti, come le copie dei protocolli della Commissione, di cui fu detto più sopra, coi disegni a corredo, sono dichiarati parte integrale del presente atto e qui al seguito indicati:

Copia del protocollo N. 3 della Commissione;

Estratto del protocollo N. 12 della Commissione, con unito un disegno;

Estratto del protocollo N. 15 della Commissione, con unito un disegno;

Copia del protocollo Numero 16 della Commissione;

Estratto del protocollo N. 19 della Commissione, con unito un disegno;

Copia del protocollo Numero 21 della Commissione;

Copia del processo verbale N. 5 dei commissarii delegati alle operazioni;

Estratto di processi verbali dei commissarii stessi, con annessi due disegni.

Sono pure uniti al presente atto, e dichiarati farne parte integrale, dieci fogli della carta speciale del Regno Lombardo Veneto alla scala di $1/_{86400}$ edita dall'Istituto geografico dell'I. e R. stato maggiore generale austriaco, nei quali è segnato, mediante una doppia linea azzurra e carmina, il tracciato generale del confine.

La Commissione è inoltre convenuta delle seguenti disposizioni completive, le quali provvedono a particolarità della frontiera:

Art. 1. Le stipulazioni contenute nel presente atto finale non potranno alterare, nè pregiudicare, i diritti di proprietà, di possesso, di servitù ed altri qualunque fondati nel diritto civile a favore di persone private, di Comuni o di altri Corpi morali qualsiansi, sopra terreni rispettivamente posti oltre la convenuta linea di delimitazione.

Art. 2. Le precedenti disposizioni governative i protocolli ed i processi verbali di confinazione e revisione della frontiera, nelle varie epoche compilati, serviranno, quando insorga dubbio su qualche tratto del confine, quali elementi per risolverlo.

Art. 3. Nei corsi d'acqua di confine il *thalveg* formerà la separazione di Stato, a meno che sia altrimenti specificato da precedenti determinazioni governative, o che la pratica contraria trovisi nel fatto applicata.

Art. 4. Nei punti dove strade pubbliche, sì nazionali come provinciali e comunali, seguano per un qualche tratto il confine, l'asse della via formerà la separazione di Stato, qualunque possa d'altronde essere la posizione dei termini confinarii sui cigli.

Codeste strade dovranno considerarsi come di uso promiscuo, ed il transito vi sarà ugualmente libero agli abitanti di ambidue gli Stati, coll'osservanza delle discipline da stabilirsi di concerto nei riguardi doganali.

Art. 5. Le agevolezze e le prescrizioni convenute nel secondo capoverso dell'articolo precedente, a riguardo delle strade di confine, saranno anche applicabili al tratto della strada lungo il torrente Iudrio tra l'abitato di Prepotto e quello di Melina, non che alla comunicazione lungo il torrente Pontebana.

Art. 6. Lungo i corsi d'acqua di confine non sarà lecito ad alcuna delle parti di erigere o di permettere che sieno eretti manufatti per regolarne il corso o per uso di navigazione, di fluttuazione di legnami e simili, nè di recare mutamento ai sussistenti destinati a tali scopi, senza l'adesione dell'altra parte contraente.

Codesta adesione si riterrà in ogni caso co-

me accordata, quando, nel termine di sei settimane, decorrenti dal giorno in cui i progetti ed i disegni delle opere saranno da una delle parti stati comunicati all'altra, questa non abbia fatto alcun riscontro.

Art. 7. Le due parti contraenti si riservano di stabilire ulteriori accordi per regolare la fluttuazione dei legnami nei corsi d'acqua di confine che sono usufruiti ad un tale scopo.

Art. 8. Lungo il tratto di confine corrispondente alla linea segnata come provvisoria dalla Commissione mista italiano-illirica, e descritta nel processo verbale aperto il 3 giugno 1841 e chiuso il 12 luglio dello stesso anno, sarà mantenuta la condizione da questa posta, che il confine territoriale, ora di Stato, debba essere rispettato come limite della proprietà privata o del possesso fra i rispettivi Comuni, salve le decisioni dei Tribunali e gli speciali accordi che intervenissero fra le parti.

Art. 9. La Commissione ha riconosciuta l'esistenza dei seguenti ponti sulle acque di confine:

Un ponte di muratura attraverso al torrente *Cesilla*, sulla strada che da Lamon tende a Primiero;

Un ponte a spalle di pietre e palco di legname attraverso al torrente *Pontebana*, sulla strada che da Udine tende a Tarvis pel *Canale del Ferro*;

Un ponte pure a spalle di pietra e palco di legname attraverso al torrente *Iudrio* presso Brazzano, sulla strada che da Cividale per Cormons mette a Gorizia;

Finalmente un ponte a palco di legname attraverso al *Canale del Taglio*, sulla strada che da San Giorgio di Nogaro va al confine verso Cervignano.

Essendo stato stabilito che la linea della frontiera divida nel mezzo i detti ponti, ciascuna Parte provvederà al mantenimento in istato di servizio della porzione che rimane sul proprio territorio, secondo le norme che in ciascun paese regolano una tale materia, e salvi gli speciali accordi intesi alla maggior facilità d'eseguimento dei lavori.

Art. 10. Occorrendo in taluna località una parziale rinnovazione dei termini e segnali di confinazione, o qualsiasi lavoro di manutenzione attorno ai medesimi, le autorità di confine, cui ne è affidata la custodia, dovranno, dietro invito di una delle Parti, accordarsi per una visita locale allo scopo di determinare di concerto la natura dei lavori da farsi, e quale delle due Parti abbia, tenuto conto delle maggiori facilità di eseguimento, ad assumersene l'incarico. Le spese relative saranno sopportate per metà dai due Stati.

Le aste ed altri segnali destinati a provvedere esclusivamente ad occorrenze del servizio doganale, non avendo qualità di termini di Stato, non sono comprese nella Convenzione specificata col presente articolo.

Art. 11. Le spese che direttamente s'attengono ai lavori di confinazione fatti eseguire dalla Commissione, sia per l'apposizione di nuovi termini e segnali, sia pel ripristinamento degli esistenti, saranno sopportate per giusta metà dai due Stati, secondo la liquidazione che ne venne fatta dai Commissarii delegati alle operazioni cui i lavori stessi si riferiscono.

Art. 12. Il presente Atto finale, che riassume i lavori dalla Commissione eseguiti per la ricognizione e l'accertamento della frontiera e contiene la soluzione dei quesiti e delle differenze di cui ebbe ad occuparsi, è steso, coi disegni e documenti che l'accompagnano, per doppio originale, e firmato da tutti i membri che la compongono.

Art. 13. Il presente Atto finale non avrà validità se non dopo le ratifiche dei due Sovrani.

Queste saranno scambiate a Firenze nel termine di cinque settimane decorrenti dalla data della presente Convenzione.

Fatto e chiuso a Venezia il ventidue dicembre mille ottocento sessantasette.

C. ROBILANT	J. KIRCHSBERG
A. MAZZA	KOPFINGER
A. DE CHARBONNEAU	KORWIN

Noi avendo veduto ed esaminato il qui sovrascritto atto finale di confinazione, ed approvandolo in ogni e singola sua parte, lo abbiamo accettato, ratificato e confermato, come per le presenti lo accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarlo e di farlo inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Dato in Firenze addì dodici del mese di gennaio, l'anno del Signore mille ottocento sessant'otto e del Regno Nostro il decimonono.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re.

Il Presidente del Consiglio dei ministri.
Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri

L. F. MENABREA.

ITALIA

Leggesi nella *Correspondance italienne*: Il sig. cav. Ulisse Barbolani, segretario generale del Ministero degli affari esterni, ottenne un congedo di alcune settimane, per viaggiare all'estero. Sappiamo ch'egli è arrivato ieri a Vienna.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

I giornali ieri han parlato di due danzatrici al teatro *Partenope* alle vesti delle quali si appiccò il fuoco, in ringraziare il pubblico che applaudiva. Una di esse è già morta, l'altra dà poco a sperare.

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 9 scrive che le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta, non andranno a passare un mese a Genova, ma sibbene a Pegli od a Multedo.

Alcuni giornali, scrive il *Regno d'Italia* del 9, annunziarono ultimamente che Alessandro Manzoni avesse chieste le sue dimissioni dalla presidenza della Commissione che studia i mezzi di ridurre ad unità la nostra lingua. Questo è tanto lungi dall'esser vero, che anzi ci consta che l'onorando Nestore della nostra letteratura si travaglia indefessamente intorno al mandato che volonteroso accettava, e che reputa sopra ogni altro necessario per cementare l'unità nazionale.

GERMANIA.

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

Il cancelliere federale conte di Bismarck, si recherà il 20 luglio ai bagni di mare di Rugenwaldermunde sul Baltico, ove si fermerà tre settimane.

Tutte le altre notizie sparse sul viaggio di S. E., sono prive di fondamento.

Ci annunziano da Magonza la formazione d'una nuova Associazione popolare, detta *La lega per l'abolizione della linea del Meno*, che ha per fondatori parecchi deputati assiani del Parlamento doganale. Così la *Liberté*.

FRANCIA

La Regina Fatoma giunse la sera del 7, a Parigi; venne ricevuta con gli onori ufficiali.

SVIZZERA

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 6 corrente: Il console generale svizzero in Roma, signor Schlatter, ha trattato e firmato col Governo pontificio una dichiarazione, colla quale la Confederazione e lo Stato pontificio si assicurano nei rapporti di domicilio e di commercio il reciproco trattamento sul piede delle più favorite nazioni. La dichiarazione sarà presentata all'Assemblea federale per l'approvazione nell'imminente sessione estiva.

Zurigo 7 luglio.

Malgrado il vestito chiassoso e i distintivi hussiti, i viaggiatori czechi rimasero qui inosservati al loro arrivo. Nei locali del Casino ebbe luogo un banchetto, al quale presero parte anche studenti e operai. Vennero tenuti parecchi discorsi.

AUSTRIA

Una lettera di Praga ci annunzia l'arrivo nella capitale della Boemia di agenti russi, incaricati di negoziare e d'organizzare l'emigrazione nella Russia meridionale di parecchie migliaia di coloni czechi, che godrebbero di speciali favori da parte del Governo russo.

Pest 8 luglio.

Il segretario del Principe Alessandro Karageorgevitsch, Trifkovitsch, fu arrestato ieri nel palazzo del Principe per aver preso parte alla congiura di Belgrado. Alessandro Karageorgevitsch stesso viene sorvegliato dall'Autorità.

INGHILTERRA

Un grave incidente avvenne nella seduta del 2 della Camera dei lordi, il quale accresce notevolmente la tensione nelle relazioni fra i partiti. Inquesti ultimi tempi, dopo vivissimi contrasti, il Gabinetto Disraeli e l'opposizione liberale, ch'è in maggioranza nella Camera dei Comuni, erano riusciti a mettersi d'accordo sulle questioni relative allo scioglimento della Camera, ed era stato convenuto che ambidue i partiti avevano un eguale desiderio di far appello ai nuovi corpi elettorali costituiti secondo la nuova legge di riforma, e che si farebbero tutti gli sforzi perchè quest'appello potesse aver luogo il prossimo autunno. Per questa ragione tutti gli affari non urgenti vennero differiti; furono votati non ha guari i progetti di riforma elettorale relativi alla Scozia e all'Irlanda; la Camera dei Comuni approvò un ultimo *bill* che riordina un certo numero di collegii elettorali, ed essa si occupa in questo momento d'un altro *bill* relativo alle iscrizioni degli elettori.

Il *bill* relativo ai collegii elettorali, nella forma che gli era stata data dalla Commissione parlamentare incaricata d'esaminarlo, non piaceva gran fatto al Ministero; tuttavia il sig. Disraeli aveva dichiarato che l'accettava e che considerava la questione vome risoluta. Questo *bill* presentato alla Camera dei lordi, diede materia, nella seduta di cui parliamo, ad un emendamento di lord Beauchamp, conservatore, il quale tende a distruggere tutte le modificazioni arrecate al *bill* primitivo dalla Commissione della Camera dei Comuni. Si aspettava che il Governo si opponesse alla mozione; ma essa invece fu sostenuta dal Ministero.

È facile intendere quanta sensazione destò questo fatto nel partito liberale. Lord Russel protestò con veemenza, e qualificò con termini severi il contegno del Gabinetto, poi dichiarò, che per non associarsi colla sua presenza ad un tale atto di mala fede, egli abbandonava la sala. Ed infatti si ritirò, seguito da una dozzina di membri del suo partito.

Questo colpo di teatro, nuovo negli annali della Camera dei lordi, produsse il suo effetto. Nella seduta susseguente, lord Malmesbury diede alcune spiegazioni in nome del Gabinetto, dalle quali risulta che l'emenda di lord Beauchamp fu ritirata, che il progetto sulle circoscrizioni elettorali non verrà aggiornato, e che quindi le elezioni non saranno ritardate.

TURCHIA.

Costantinopoli 2 luglio.

Mustafà Fazyl pascià si è riconciliato col granvisir e col ministro degli affari esteri, in seguito a richiesta del Sultano. Per conseguenza si crede che il Principe egiziano ritornerà fra breve al potere.

Smirne 4.

A Smirne fu eletto il nuovo Municipio. Esso si compone di 6 Musulmani, di 9 non Musulmani, cioè 3 Armeni, 5 Greci ed 1 Israelita, e di 9 stranieri, cioè due Austriaci (Pietro Boscovich e Christofi Moraitini), due Elleni, due Francesi, un Russo, un Italiano e un Americano.

Benchè la tratta degli schiavi sia proibita severamente in Turchia da 16 anni, un negoziante di Carahissar aveva incaricato un suo amico dell'interno di comperargli e condurgli alcuni schiavi. Costui gli comperò per 7000 piastre una famiglia intera, composta del padre, della madre (uno di 60 e l'altra di 50 anni) e di 5 figli. Il negoziante, trovando soverchia la somma, non volle ricevere gli schiavi. Il commissionario disponevasi a ripatriare cogli schiavi, quando questi ricusarono assolutamente di seguirlo. Allora si chiamarono le guardie, e queste si diedero a percuotere quegl'infelici, che persistevano nel loro rifiuto. Il padre gettò un coltello ai suoi figli, invitandoli ad uccidersi anzichè cedere. Fortunatamente un ricco negoziante musulmano del luogo, commosso dalla pietosa scena, sborsò generosamente 6000 piastre, e mise in libertà tutta quella famiglia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 luglio.

Giurisprudenza elettorale. — A proposito dell'eleggibilità del dott. Minich a consigliere provinciale, crediamo opportuno di pubblicare la Circolare del Ministero dell'interno ai Prefetti, in data del 17 dicembre 1859, che viene a conferma del nostro assunto:

« Lo scopo dell'art. 155 della legge 23 ottobre 1859 (perfettamente conforme all'art. 162 della legge 20 marzo 1865, pubblicata con Regio Decreto 4 novembre 1866, N. 3252), è stato quello di escludere dai Consigli provinciali tutti coloro che, o per ragioni delle loro cariche ed attribuzioni, o per proprio interesse, abbiano qualche mezzo o qualche motivo di influire sulle deliberazioni dei Consigli medesimi. Da ciò deriva che i funzionarii dello Stato, i quali non hanno la sorveglianza delle Provincie, gl'impiegati dei loro e degli altri Ufficii dello Stato, i Sindaci, gl'impiegati stipendiati dal Comune ed Istituti di carità e di beneficenza e di culto, per servizii però estranei all'amministrazione dei medesimi, possono essere consiglieri provinciali, sebbene a termini del successivo art. 174 di essa legge 23 ottobre 1859 (poco dissimile dall'art. 183 dell'altra legge 20 marzo 1865), non possano più far parte della Deputazione provinciale. Così, p. e., un medico stipendiato da un Municipio per la cura dei poveri infermi, potrebbe essere consigliere, non membro della Deputazione, e invece il Governatore o un impiegato del suo Uffizio, un segretario comunale, il tesoriere di un Istituto di carità e di beneficenza e di culto, non potrebbe essere consigliere e conseguentemente neanche membro della Deputazione provinciale. »

Consiglio comunale. (*Seduta serale del 10 luglio.*) — Presenti 27 consiglieri. Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta, il Sindaco diede comunicazione della seguente lettera del cav. Antonini:

Pregiatissimo sig. Sindaco.

Colla gentile sua dichiarazione, fatta nella seduta consigliare di lunedì 6 corrente, posteriormente alla mia rinunzia, che la mia proposta per la pubblicazione dei processi verbali sarebbe discussa e deliberata nella seduta di venerdì 10 corrente, cessa il motivo della rinunzia stessa, e mi trovo quindi in dovere di dichiararle che sono pronto a ritirarla qualora però aderisca il Consiglio, al quale la prego di dar comunicazione di questa mia lettera. Rispettosamente mi protesto.

L'8 luglio 1868.

Il Sindaco però avvertiva che la Giunta, ritenendo condizionata la detta revoca (perchè l'Antonini non intendeva di rientrare nel Consiglio per sorpresa, ma solo quando questo nulla avesse avuto in contrario) non vi diede corso. Ed annunciata poi con brevi parole la perdita fatta del defunto consigl. Padovani, partecipava, che essendo morto il Padovani e rinunciatario l'Antonini, rientravano nel Consiglio i sigg. Berti e Francesconi, ch'erano sortiti per estrazione, locchè dalla Giunta era stato già pubblicato.

L'ordine del giorno portò quindi la discussione sulla proposta Antonini per la più economica, più regolare e più sollecita pubblicazione dei verbali di deliberazione del Consiglio. Il cons. Marangoni lesse il rapporto della Commissione, composta dei cons. Marangoni, Quirini Stampalia, Suppiei, Lombardo, Visentini e Vivante, le cui conclusioni già partecipate alla Giunta, suonavano come segue a parziale modificazione dell'originaria proposta Antonini.

La Commissione proponeva che fossero pubblicati soltanto gli atti verbali, quali vengono redatti dal segretario, approvati dal Consiglio, e sottoscritti dal Sindaco e dal consigliere anziano, ommessa ogni altra pubblicazione più estesa, di puro lusso; che tali atti verbali fossero pubblicati non più tardi di 3 giorni dalla loro approvazione; non già in uno od altro giornale, ma bensì in foglietti appositi del formato della pubblicazione ora in corso, e da distribuirsi non solo ai consiglieri comunali, ma a tutt'i pubblici Ufficii, Istituti, Stabilimenti e Luoghi di ritrovo, tenendone pure parecchi a disposizione del pubblico; e finalmente che con tale sistema si cominciasse dalla prima seduta della presente sessione di primavera.

Parlarono in merito a tale proposizione alcuni consiglieri, e pareva che il relatore avesse vittoriosamente sostenute le conclusioni della Commissione, quando sorse quale *deus ex machina* il cons. Francesconi, proponendo nettamente che delle conclusioni della Commissione si facesse *tabula rasa* passando all'ordine del giorno puro e semplice!

Il Francesconi venne sostenuto dal Diena, egualmente interessato a tramandare ai posteri, a spese comunali, le lunghe dicerie, con che, essi particolarmente, tengono troppo spesso e troppo soverchiamente incomodato il Consiglio ed il pubblico.

Fosse per questa o per altra men sincera ragione, fatto si è che il Consiglio approvò l'ordine del giorno puro e semplice, votando in questo senso la maggioranza della Giunta, e lo stesso sig. Sindaco, il quale avea pure nella seduta 6 settembre p. p. riconosciuta la necessità di cambiare in qualche modo il sistema ora in corso, che è costoso, e priva di autorità e di diffusione i verbali del Consiglio, ed aveva promesso al sig. Antonini, che sarebbe stato fatto quant'egli desiderava.

Dopo questo accidente la discussione si è portata sulla istituzione di un *dispensario celtico*, contrastata lungamente, ma infine approvata. E quanto fu lunga la discussione sopra tale argomento, altrettanto fu precipitata quella sull'importante progetto *Feletti* per l'escavo dei rivi con macchine effossorie a vapore, la quale venne fatta a tamburo battente, senza che nulla giustificasse la fretta, dacchè la Giunta avea anzi portato l'affare al Consiglio *venticinque* giorni dopo che i proponenti eransi già svincolati da ogni obbligo inerente alla loro proposta! E poi ci si dirà che siamo troppo crudeli, se invitiamo l'Amministrazione comunale ad una maggiore regolarità di operato! Comunque sia, il Consiglio, a maggioranza di voti, respinse il progetto Feletti, in base al voto tecnico dei signori ingegneri Meduna, Coronini e Spadon, i quali opinarono che gli scavi dei rivi debbansi fare in asciutto, allo scopo di riconoscere lo stato delle fondazioni, e per abbassare gli sbocchi delle fogne.

E così la seduta venne levata.

— Saranno trattati nella *seduta segreta* di lunedì 13 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., gli affari seguenti:

1. Nomina del segretario generale.
2. Nomina dell'ingegnere, capo dell'Ufficio tecnico municipale.
3. Nomina degli aggiunti ingegneri.
4. Nomina del ragioniere, dello scrittore di Cassa, di due alunni con *adiutum* e di due praticanti gratuiti presso il Monte di Pietà.
5. Proposta di sanatoria al sussidio accordato in L. 50, allo scrittore del Monte di Pietà, Gio. Andreasi.

— Durante l'attuale sessione straordinaria, saranno sottoposti alle deliberazioni del Consiglio anche i seguenti oggetti:

I. Proposta di applicare le disposizioni del R. Decreto 4 novembre 1866 al sig. Giuseppe Nicolò Fabris, già veterinario presso questo Municipio, ed al sig. Vittorio Salmini, già ufficiale inquirente al Municipio stesso.

II. Sanatoria a favore degl'impiegati e degli individui di basso servizio nominati secondo la nuova pianta municipale, che avessero oltrepassata l'età prescritta dal Regolamento per gli Ufficii e gl'impiegati municipali.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Grazia dotale. — La Giunta municipale di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 11 agosto p. v. deve seguire, come negli anni decorsi, l'estrazione a sorte della grazia dotale di toscane lire 200, pari ad italiane lire 167:57, lasciate dalla signora Carolina Basevi nata Block, in favore di una onesta figlia di gondoliere nicolotto.

Si prevengono quindi le aspiranti che le rispettive istanze da prodursi a questo protocollo municipale, non più tardi del giorno 6 agosto p. v., devono essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita dell'aspirante;
b) fede di nascita del padre;
c) attestato di buoni costumi;
d) prova di essere figlia di un gondoliere nicolotto;
e) prova di esser prossima a maritarsi.

Restano poi avvertite le aspiranti stesse che la dote alla graziata non verrà corrisposta se non seguito il matrimonio, il quale, come fu disposto dalla testatrice, deve verificarsi entro l'anno ed in Venezia.

Per la Giunta Municipale,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Arrolamenti. — Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Redattore,

Se per il passato, per amore dell'unità e indipendenza d'Italia, m'interessai non poco per l'emigrazione veneta e pegli arrolamenti, in adesso dichiaro di non appartenere a verun Comitato, e non voler ingerirmi negli arrolamenti che dicesi venir fatti.

Ciò a comune notizia.

Venezia li 11 luglio 1868.

Di lei um. dev. servitore
DOMENICO ZASSO.

La Rivista popolare delle istituzioni utili. — Il Numero di domenica 12 luglio contiene i seguenti articoli:

Le condizioni del Veneto. Una decisione della Camera di commercio. Industria e educazione. I buoni libri. Eco delle Provincie (corrispondenze da *Verona*). La coltura dei lamponi. La coltura delle vite. Spigolature. Cronaca cittadina. Appendice (epopee popolari).

L'abbonamento semestrale della *Rivista* costa due franchi.

Concerto. — Questa sera nel *Ristoratore* a S. Gallo avrà luogo il concerto a benefizio del sig. Salardi, ex-ufficiale, già da noi annunciato. Speriamo che i nostri concittadini vorranno accorrere numerosi, per dare così una prova di simpatia al beneficiato.

Iscrizioni veneziane. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio sig. Redattore.

Venezia 10 luglio.

Ricorro alla nota di lei gentilezza, perchè accordi a queste poche mie righe un posticino nel pregiato suo periodico.

Fra le notizie cittadine della *Gazzetta* del 9 luglio alla rubrica *Ateneo veneto*, si parla d'una lettura fatta alla Società Ugo Foscolo sulle *Iscrizioni Veneziane*, in seguito alla quale il sig. V. Mikelli ritenne necessario, nella seduta tenutasi all'Ateneo il giorno 25 giugno p. p; *di rivendicare ad esso l'iniziativa del progetto e di rimettere l'argomento nelle vere condizioni di fatto.*

Siccome ciò potrebbe far supporre che io, nella mia lettura sulle *Iscrizioni Veneziane* avessi posto l'argomento in *false* condizioni di fatto pretendendone l'iniziativa, così stimo necessario di far osservare, che anzi in essa, io per primo riconobbi quanto erasi in proposito operato dal Veneto Ateneo, ed accennai anche a qualche lettura su tale soggetto ivi tenutasi.

E se mi dolsi dell'inerzia della Commissione nominata all'uopo, non fu certo ciò un falsare le condizioni di fatto, perchè ognuno mi accorderà ch'essa Commissione, nei tre anni ormai decorsi, avrebbe potuto, certo, fare qualche cosa di di più di quello che fece

Ad ogni modo, son lieto che la mia lettura abbia contribuito in qualche maniera all'adempimento di sì lodevole progetto, offrendo opportuna occasione al sig. Vincenzo Mikelli di ritornare sull'argomento, e speriamo questa volta con un qualche esito.

Debbo finalmente far osservare, che l'intendimento propostosi in detta lettura non appartiene, come si dice nella *Gazzetta*, alla Società Ugo Foscolo ma bensì al lettore, imperocchè dal nostro Statuto la responsabilità, buona o triste, delle letture è lasciata esclusivamente all'autore.

Gradisca, egregio sig. Redattore, in uno ai miei ringraziamenti, anche i sensi, della mia perfetta stima.

Suo Servo, G. S. BATTAGGIA.
Socio della Società Ugo Foscolo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 10 luglio.

☒ Dopo avervi speso un paio di giorni, la discussione circa alla marina si è chiusa con questa considerazione dell'on. D'Amico, relatore della legge, onde la Camera dovevasi occupare: « Noi abbiamo da risolvere una grande questione marittima, la nostra marina vive nella incertezza; ignorasi che cosa sia vero e che cosa sia falso; ed il paese è tratto continuamente in inganno da voci del tutto contraddittorie. » Occorre, dunque, quando discuteremo il bilancio della marina, occuparsi di nuovo di questa questione, e trattarla *a fondo*... espressione d'obbligo. Io sono perfettamente sicuro che quando si discuterà il bilancio della marina, una nuova discussione sarà fatta, e saranno dette, poco su poco giù, le medesime cose che ha detto il Maldini, forse appunto dall'on. D'Amico; ma la conclusione non sarà diversa, e anche allora si riscontrerà che il bilancio non è l'occasione opportuna per discutere *a fondo*, e che bisogna aspettare il nuovo organico della marina.

Senza contestare il vantaggio che può ritrarsi da queste battaglie parziali, che servono a richiamare alla mente del ministro le cose, intorno alle quali maggiormente si desidera che sia provveduto, è certo però che la manìa delle questioni svolte ampiamente, intieramente, generalmente, e che più n'ha, più ne metta, ci toglie, 99 casi su 100, il modo e l'opportunità di rimediare via via a quegli inconvenienti, che veramente avrebbero bisogno di essere corretti. La discussione di questi due giorni ci lascia tutti nello stato in cui eravamo; vale a dire con uno da una parte, e questa volta è stato l'on. Maldini, che ci dice che la marina è in condizioni deplorabili; col ministro dall'altra, che nega il fatto, e ci assicura che tutto va nel miglior modo possibile! A chi dobbiamo prestare fede, noi, poveri borghesi, che non ci intendiamo nè di corazzate, nè di vapori ad elice, nè di materiale più o meno buono, altro che molto imperfettamente! Lascio a voi l'ardua risposta.

Il generale La Marmora ha annunziato oggi una interpellanza al presidente del Consiglio, a proposito dei giudizii contenuti nel rapporto uffiziale dello stato maggiore prussiano circa alla condotta dell'esercito italiano nel 1866... Sono molto dolente di dovervi confessare che non sono in caso, ora subito, di dirvi precisamente a che cosa si riferisce la interpellanza del generale La Marmora, giacchè la pubblicazione dello stato maggiore prussiano si fa per fascicoli, ed io non ho ancora potuto vedere quello, in cui si parla della parte da noi presa nella campagna del 1866... Spero, per altro, che voi vorrete scusarmi questa mancanza; tanto più che, a quello che pare, l'on. presidente del Consiglio, il quale è anche generale, non è quest'oggi maggiormente informato di quello che io sappia, ed ha chiesto che la interpellanza fosse differita alla settimana ventura. Comunque sia, essa avrà una importanza grandissima; il generale La Marmora, per la sua grande autorità sui fatti dei quali si tratta, non può essere udito altro, che con molta attenzione, non dico solo dalla nostra Camera, ma altresì da tutta l'Europa.

E sarebbe cosa grandemente spiacevole che lo Stato maggiore prussiano, nelle sue relazioni, avesse pronunciato contro di noi giudizii, i quali, oltre ad essere severi, fossero anche accertati. Il presidente del Consiglio, il quale, secondo l'opinione più diffusa, nei circoli militari, ha, quanto alla campagna del 66, opinioni molto diverse da quelle del generale La Marmora, troverebbesi forse in grave perplessità per rispondervi; ma per questo, ripeto, non ci posso entrare per ora, perchè mancano gli elementi di qualsiasi giudizio.

La *Nazione* di questa mattina smentisce la notizia di gravi disaccordi fra la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge sui tabacchi, ed il ministro delle finanze. Sarebbe una vera temerità la mia il volere accusare nientemeno che la *Nazione*, di essere male informata; tuttavia non posso fare a meno di dirvi, che se un disaccordo grave, non è esistito e non esiste, tuttavia un po' di malumore c'è stato e c'è sempre.

La cosa è del resto naturalissima. Il Ministro delle finanze è un uomo, ed è poi anche un autore, nel senso letterario della parola. Ora, pretendere ch'egli vedesse di buon occhio la sua opera, cioè la Convenzione, esaminata parola per parola, articolo per articolo, a lume di candela, ed anco qua e là censurata e corretta, è davvero pretendere di più di quello che gli uomini, e gli autori in ispecie, non sappiano dare. A parte però questa questione, io credo, che, per ora almeno, non ve ne sieno altre; e la voce messa in giro, che il ministro non accettasse le modificazioni proposte dalla Commissione, è tanto meno vera, ch'egli ufficialmente queste modificazioni non può ancora conoscerle, la Commissione avendo deliberato di comunicargliele tutte in una volta ed a lavoro finito. Oggi appunto credo che l'esame degli articoli sia stato ultimato; cosicchè, forse, nella giornata questa comunicazione può avere avuto luogo. Quanto al relatore, si spera che sarà nominato lunedì, cioè dopo che il ministro sarà stato in Commissione; ma di positivo non è possibile saper nulla, giacchè ai Commissarii non si possono domandar notizie, e quelle che si raccapezzano per altra via, non possono chiamarsi esatte, senza pericolo di incorrere in errore.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 10 luglio.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione di questi due progetti di legge:

1. Aumento del servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto.

2. Abrogazione di Sovrani Decreti e Rescritti in materia forestale.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta al Senato tre progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Presidente annunzia che due di quei progetti di legge saranno passati agli Ufficii, ed il terzo alla Commissione del bilancio: quindi, essendovi nell'aula il ministro dei lavori pubblici, dà la parola al senatore Capone, affinchè svolga l'interpellanza annunziata ieri.

Capone dopo avere parlato a lungo per dimostrare l'utilità del tronco di ferrovia che dovrebbe mettere Avellino in diretta comunicazione con Benevento, chiede al ministro quando si possa sperare che sia costruito, e fa voti perchè sia costruito al più presto.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) risponde che fra non molto sarà compiuta la strada ferrata da Napoli ad Avellino, e che allora, quando risulti che il tronco da Benevento ed Avellino sia di utilità generale, e non già soltanto di utilità locale, il Governo si adoprerà a tutt'uomo affinchè venga costrutto ed aperto al pubblico esercizio.

Capone replica brevemente, insistendo sulla utilità della strada ferrata da Avellino a Benevento.

L'incidente non ha seguito.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per estendere alle ferrovie della Venezia e di Mantova le tasse in vigore sulle altre ferrovie del Regno.

Torelli chiede che questo progetto di legge sia dichiarato urgentissimo.

Messa ai voti, la proposta del senatore Torelli è approvata, ragione per cui il presidente invita il Senato a riunirsi negli Ufficii, dopo esaurito l'ordine del giorno, per riunirsi più tardi in seduta pubblica.

Presidente dà lettura del progetto di legge per l'aumento del servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto, e dichiara aperta la discussione generale.

Miniscalchi-Erizzo (relatore) parla a lungo per dimostrare i vantaggi che trarrà l'Italia dal passaggio della valigia delle Indie da Brindisi nonchè dal compimento dell'istmo di Suez, e termina proponendo la votazione del progetto di legge e l'adozione del seguente ordine del giorno già proposto ed approvato dall'altro ramo del Parlamento:

« Il Senato interessa il Ministero:

« 1. Che il servizio ferroviario dai piedi delle Alpi a Brindisi, in corrispondenza col servizio postale di oltre Alpi e coi viaggi settimanali dei piroscafi dell'Adriatico Orientale, sia in ogni stagione esercitato nel più celere modo;

« 2. Che sia messa allo studio, per avere la più pronta soluzione possibile, la questione del ribasso e del riordinamento delle tariffe ferroviarie;

3. Che siano adottati tutti i provvedimenti necessarii a rendere facili i trasbordi in Brindisi; ultimare i lavori di quel porto;

« 4. Che alla prossima riunione del Parlamento sia presentato alla Camera il risultato degli studii opportuni, con le proposte di legge che potessero esserne conseguenza, per regolare il *servizio postale commerciale marittimo* tra l'interno dell'Adriatico ed il Levante, in armonia con le migliori convenienze economiche del paese. »

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) afferma che, dal Ministero ch'egli dirige non sarà trascurato nulla che valga ad ottenere il passaggio desiderato della valigia delle Indie per Brindisi, del quale porto si vanno eseguendo i lavori con la massima alacrità, e termina dicendo che sono anche molto bene avviate le trattative concernenti la ferrovia del Brennero.

Menabrea (presidente del Consiglio) dice essere lieto di poter aggiungere che il Governo non risparmia cure, nè fatiche per migliorare le relazioni postali con la Germania, e per fare sì che il porto di Brindisi fruisca dei vantaggi che gli arreca l'essere in immediata relazione con la strada ferrata del Brennero.

I tre articoli del progetto di legge in discussione sono approvati del pari che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Pres. dà lettura del progetto di legge per l' abolizione di decreti e rescritti sovrani in materia forestale, e dichiara aperta la discussione generale.

Costantini (relatore) parla brevemente, invitando il Senato ad approvare il progetto di legge in discussione.

I tre articoli di quel progetto di legge sono approvati.

Broglio (ministro dell'agricoltura) presenta un progetto di legge già approvato dall' altro ramo del Parlamento, e relativo alla cessazione dei sussidii a certe Corporazioni privilegiate.

Alle ore 4 la seduta è sospesa, ed i senatori si ritirano negli Uffizii.

Alle ore 4 1|2 i senatori rientrano nell' aula e la seduta è ripresa.

Pres. dà lettura del progetto di legge per estendere alle strade ferrate della Venezia e di Mantova le tasse vigenti sulle altre strade ferrate del Regno, e dichiara aperta la discussione generale.

Torelli (relatore) dice che l' adozione di questo progetto di legge frutterà allo Stato non meno di L. 400,000 annue, e termina proponendone l' approvazione.

I tre articoli di quel progetto di legge sono approvati senza dare luogo a discussione di sorta.

Pres. fa fare l' appello nominale per procedere quindi alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge testè discussi.

La votazione riesce nulla per difetto di numero.

Pres. invita i senatori per domani, 11, affinchè alle ore due si riuniscano negli Uffizii ed alle 3 in Comitato segreto.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 luglio.*

(Presidenza Lanza.)

La seduta ha principio alle ore 1 e mezzo, con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Estensione alle ferrovie della Venezia delle tasse in vigore sopra le altre ferrovie del Regno.

Cessione del pagamento dei sussidii alle soppresse Corporazioni privilegiate di Livorno.

Seguito delle discussioni sui progetti di legge:

Armamento del naviglio corazzato.

Riparto ad esazione delle contribuzioni dirette.

Si procede all' appello nominale per la votazione dei due progetti di legge sopraccitati:

Eccone il risultato:

Sul primo progetto.

Votanti, 194 — Maggioranza, 98 — Favorevoli, 181 — Contrarii, 13.

La Camera approva.

Sul secondo progetto.

Votanti, 194 — Maggioranza, 98 — Favorevoli, 175 — Contrarii, 19.

La Camera approva.

Asproni richiama l' attenzione del Governo sulle prove fatte di combustibili indigeni e chiede al ministro qualche schiarimento in proposito.

Menabrea (presidente del Consiglio) risponde che molte prove furono fatte coi combustibili nazionali, ma fino ad ora i risultati non furono tali da preferirli agli esteri, sia per la qualità, sia per le spese d' estrazione. Però dei chimici trovarono il modo di renderlo utile e se non superiore, per lo meno uguale ai carboni esteri. Una Commissione è incaricata dell' esame di questo nuovo trovato, e non appena ultimati i suoi lavori, il Governo vedrà se è il caso di approfittare della nuova scoperta. Intanto esso si è informato presso le Società ferroviarie ed ha saputo con piacere che anch' esse favoriscono con tutti i loro mezzi la riuscita di questo nuovo combustibile.

Assicura l'on. Asproni che il Governo si preoccupa con tutta serietà di questo argomento e certo nulla lascierà d' intentato perchè questo nuovo ramo d' industria possa svilupparsi, essendo questo un benefizio per il paese.

Asproni si dichiara sodisfatto.

Presidente annunzia una interpellanza del deputato La Marmora al presidente del Consiglio sopra alcune frasi contenute nella relazione ufficiale prussiana sulla campagna del 1866.

Menabrea dichiara di non avere ancora avuto il tempo di leggere quella relazione, e perciò prega l' on. La Marmora a lasciargliene il tempo, dichiarandosi pronto di rispondergli.

La Marmora ringrazia il ministro di questa risposta e si dichiara disposto di aspettare tre o quattro giorni. Prega soltanto la Camera a permettere che questa interpellanza abbia luogo perchè qui, dic'egli, non si tratta più della mia persona, ma dell' onore dell' esercito e di quello del paese.

Fino a che si scrissero articoli contro di me, li lasciai passare sotto silenzio, perchè non voleva occupare il paese della mia persona, ma oggi trattasi del contegno di tutto l' esercito e del modo col quale mantenne i patti che avevamo stipulati col nostro alleato.

Non posso lasciar passare sotto silenzio simili affermazioni, e perciò prego la Camera a voler permettere che quest' interpellanza abbia luogo.

La Camera stabilisce, dietro proposta del proprio presidente, che quest' interpellanza avrà luogo martedì o marcoledì.

L' ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge per l' armamento del naviglio corazzato.

Pres. La parola spetta al sig. ministro della marina.

Ribotty (ministro) risponde alle molte censure mosse ieri dall' on. Maldini all' Amministrazione della marina. Io, dice, non farò un lungo discorso, come l' on. Maldini, con quella facilità di parola che lo distingue, ma cercherò di rispondere brevemente a tutti i suoi appunti.

Qui l' on. ministro comincia il suo discorso di risposta. È vero, egli dice, che il *Re di Portogallo* non è in ottime condizioni, ma non è poi vero, che sia in istato di non poter servire, come disse l' on. Maldini nel suo discorso, che l' on. ministro chiama lunga litania.

Esso fra due o tre anni sarà bello e accomodato ed in istato di entrare in mare. Se ne fu tolta la corazza da poppa, ciò fu per poterne con più agio corazzare il timone.

Crede che l' on. Maldini l' abbia detta grossa assicurando che le ultime riparazioni all' *Etna* costarono 200 mila lire. Lo scafo nuovo non costerebbe più di 300 a 400 mila lire. L' *Etna*, prima di partire entrò nel bacino di Napoli, ed io ho provveduto a che non si rinnovino gl' inconvenienti verificatisi alla partenza di questo bastimento.

Dichiara che il nostro naviglio corazzato è in perfettissimo stato, pronto per qualunque campagna, e però sono inesatte tutte le cose che l' on. Maldini disse su questo soggetto.

Ci duole che la debole voce dell' oratore ci metta nella necessità di riportare soltanto a sbalzi qualche sua frase.

Il ministro ribatte, a quanto ci sembra, tutte le accuse mosse dall' on. Maldini contro la marina, dimostrando come il Governo favorisca l' industria nazionale. Sgraziatamente tutti i dettagli delle sue asserzioni vanno perduti per noi.

Avvenne che vi furono nel 1866 malversazioni e furti. Vi furono impiegati infedeli, i quali si resero colpevoli nel momento stesso in cui l' on. Maldini era al Ministero della marina. Potrebbe esserne il ministro responsabile? Egli farà punire con tutto il rigore delle leggi. Egli è responsabile di tutto il corpo della marina, e però strappò dal seno di essa tutti gli elementi di dissoluzione e di disonore. (*Bene.*) Sostiene che il suo Ministero ha presentato tutti i conti fino al 1. gennaio 1867, e termina dichiarando, che nella prossima sessione, al momento della discussione del bilancio della marina, presenterà i documenti che proveranno, che in quell' amministrazione non regna quella grande confusione che dice regnarvi l' on. Maldini.

Pisanelli dimostra la necessità di mantenere uno Stabilimento marittimo militare a Taranto.

Dichiara, che se il Governo non provvederà, presenterà apposite proposte alla Camera.

Tamaio (membro della Commissione d' inchiesta sulla marina) risponde ad alcuni appunti fatti dall' on. ministro all' operato della Commissione. Lamentasi che il ministro fu troppo acerbo nel parlare della Commissione, qualificandone sino di sciagurato il lavoro.

Ribotty. È dolente che l' amore pel corpo della marina lo trascinasse ad espressioni che poterono offendere la suscettività altrui. Se la parola fu offensiva, nol fu l' intenzione, ed egli non esita a ritirare quella parola. (*Benissimo! bravo!*)

Tamaio ringrazia la lealtà e la cortesia dell'on. Ribotty.

Greco-Cassia, avendo l' on. Pisanelli parlato della necessità di stabilire un Arsenale a Taranto, vorrebbe parlare sulla necessità di stabilirlo altrove.

Pres. lo prega a tenersi nella questione.

Greco Cassia. Se fu permesso all' onorevole Pisanelli di parlare del suo collegio, io intendo rispondergli, onde non si dica che nessuno nella Camera protestò contro di lui, che disse non altrove che a Taranto dovesse farsi il terzo Arsenale. Se un terzo arsenale si deve fare in Italia, non può, non deve farsi che a Siracusa. (*Ilarità generale e prolungata.*) Ripete ch' egli non ha preso la parola per altro che per protestare contro Taranto, e mantenere illesi i diritti di Siracusa.

Maldini fornisce alla Camera alcuni schiarimenti sulle cose dette dall' on. ministro. Avrebbe dovuto chiedere la parola per un fatto personale, perchè l' on. ministro, lungi dall' imitare la moderazione ch' egli tenne nel discorrere, usò delle frasi ch' ei non può lasciar passare. Protesta contro quelle parole del ministro, ch' egli, Maldini, non avesse mai posto il piede su una fregata corazzata. Se questa fu un' allusione a certi fatti suoi intimi, egli trova che il ministro avrebbe fatto male a farla, se vi diè questo senso; ma vuol ritenere che la foga della improvvisazione lo fe' parlare in questo modo.

Il ministro disse che i furti nel Ministero accaddero quando vi era lui, Maldini. Qui il fatto personale sarebbe grave assai, se si volessero tenere le parole del ministro come un' allusione. Ma egli non deve e non può accettarle in questo senso.

Dichiara che la cifra di 200 mila lire per le riparazioni all' *Etna*, le tolse da giornali che sogliono prendere informazioni ufficiose al Ministero della marina.

Per la questione dell' armamento, non concorda col ministro. Ritiene sempre che il *Re di Portogallo* è meglio demolirlo, usandone diversamente i cannoni e il materiale.

Egli non può obbligare il ministro a presentare documenti alla Cameea. Ma dichiara che le sue risposte non lo hanno sodisfatto.

Depretis dice spiacergli che la quistione sia stata posta sopra un terreno falso dagli on. Ribotty e Pisanelli. Si accusò di molte cose l' onor. Maldini, ma egli era prima capo di Gabinetto e poi capo di una divisione.

Di quello che accadde durante quel tempo egli non è responsabile; il solo responsabile sono io. Si dica dunque francamente quali sono i torti dell' amministrazione, che io ho preseduta. Io non amo gli equivoci e trovo antiparlamentare che si faccia cadere sull' on. Maldini la responsabilità, che spetta ad altri.

Giustifica il fatto d' aver presi certi provvedimenti in ordine ai piccoli Stabilimenti marittimi, e dice che trova necessario di distruggere i piccoli centri per dare cura assidua alla creazione dei grandi Stabilimenti.

Approva le economie, ma non crede utili al paese quelle riguardo alla squadra permanente ed agli Stabilimenti metallurgici nazionali. Dimostra di quanta utilità sia la squadra permanente per ciò che riguarda l' istruzione degli ufficiali e dei marinai, e per la creazione dello spirito di corpo, dato che si volesse ammettere che esso non esiste.

Non capisce che un ministro venga a dire: Sì, vi furono degl' impiegati infedeli, durante l' amministrazione, che serviva il deputato Maldini! Forse il signor Ribotty si lusinga, che sotto la sua amministrazione tutti gl' impiegati sono fedeli? In tal caso proporrei di santificarlo. (*Si ride.*) Queste cose avvengono, tutti lo sanno, ma che cosa deve in tal caso dire il ministro? Non appena scoperti i colpevoli saranno puniti, e, onde non avvengano più simili casi, rifaremo e regolamenti e controllo. Queste sarebbero le risposte, che potrebbero sodisfare la Camera, e non quelle che ci diede il signor ministro della marina.

Condanna in genere la permanenza del provvisorio e trova che bisogna uscirne ad ogni costo.

Ribotty (ministro) dichiara francamente che in tutte le sue parole non vi era ombra di allusione all' on. Depretis.

Gli rincresce di avergli potuto dispiacere perchè lo stima moltissimo.

D'Amico (relatore) riassume la discussione generale.

Deplora, che siansi per incidente sollevate gravissime questioni, sulle quali non si potrebbe utilmente, in questo momento, discutere. Frattanto restano nel pubblico le accuse sopra gravi argomenti, senza che esse possano avere risposta confacente, perchè troppo a lungo ci condurrebbe una discussione sopra quel proposito.

Egli propone per conseguenza che tutte le questioni complesse si riservino per migliore momento ed occasione. Frattanto, questa discussione avrà avuto per risultato, se non quello di risolvere le questioni, per lo meno di chiamare l' attenzione del ministro sopra varii punti, sui quali egli potrà portare tutta la sua attenzione.

Fino ad ora non si è discusso alla Camera la questione marittima: egli è perciò che nè le accuse poterono fino ad ora essere ribattute, nè esse poterono essere tanto esplicite, da far vedere che cosa si deva fare per rimediare ai mali che deploriamo.

È necessario, che questa questione venga un giorno maturamente dibattuta, ed allora si potrà vedere fino a qual punto il male è penetrato, e che cosa si deve fare per rimediarvi.

Passando poi al presente progetto di legge, l' oratore espone brevemente le idee esposte nella sua relazione e spera che la Camera vorrà approvare le proposte della Commissione.

Venendo poi a parlare della provvista di polveri che il ministro disse volere fare eseguire dal Ministero della guerra, il relatore dice essere idea della Commissione, che ogni Ministero si provveda con i proprii fondi quanto gli abbisogna. In tempo di armamento la provvista della polvere per la marina ammonta a 1,600,000 lire e la Commissione non ammette che il Ministero si provveda coi fondi dell' amministrazione della guerra.

La discussione generale è chiusa.

Sono approvati senza discussione i tre articoli di cui si compone il progetto di legge della Commissione e che abbiamo riprodotti nel nostro numero di ieri.

Sono poi approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

« *Convalidazione del Regio Decreto 14 dicembre 1866, N. 3412, sulle tasse scolastiche della Regia Università di Padova.*

« Art. 1. È approvato il Regio Decreto 14 dicembre 1866, N. 3412, sulle tasse scolastiche della Regia Università di Padova.

« Art. 2. Gli effetti dello stesso Decreto dureranno fino alla promulgazione di una nuova legge sull' ordinamento universitario.

« Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. »

« *Convenzione per la guarentigia del pagamento degli interessi e del capitale del prestito da contrarsi dalla Commissione del Danubio per proseguire ed ultimare i lavori di miglioramento alla foce e nel canale di Sulina.*

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione firmata in Galatz il 30 aprile 1868, mediante la quale l' Italia, unitamente all' Austria, alla Francia, alla Gran Bretagna, alla Prussia ed alla Turchia, si obbliga a garantire il pagamento degl' interessi, e l' estinzione di un prestito di 3,375,000 lire da contrarsi dalla Commissione europea del Danubio per proseguire ed ultimare i lavori di miglioramento alla foce e nel canale di Sulina. »

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 10:

Ci si annunzia che la Commissione della Camera, incaricata di riferire sulla legge pei tabacchi, ha terminato stamane (10) l'esame della Convenzione. Quindi ha comunicato all' on. ministro delle finanze la serie delle modificazioni ch' essa propone. Quando queste siano accettate, essa procederà alla nomina del relatore.

La *Nazione* dice che dall' indole dei quesiti della Commissione può argomentare che il ministro potrà dare risposte sodisfacenti in breve, e che la Commissione sarà fra pochi giorni in grado di nominare il suo relatore.

La *Gazzetta d' Italia* dice a questo proposito che i lavori della Commissione hanno già fatti notevoli progressi in senso d' un utile accordo per l' adozione della legge.

Scrive l' *Opinione* in data del 10:

Siamo informati che presso la Direzione generale dalle gabelle, i lavori per la riforma e la semplificazione delle scritture doganali procedono alacremente, e sono anzi già così avanzati, da fare sperare che un progetto completo potrà essere in pronto per la metà di agosto.

Il direttore generale delle gabelle, mentre sta occupandosi di concretare tali lavori, ha incaricato il cav. Calvi, direttore delle gabelle a Milano, di assumere, in relazione ai medesimi, alcune cognizioni di fatto presso le dogane di Susa e di Genova.

Berlino 7 luglio.

La *Nordd. Allgem. Zeit.* reca la seguente nota: « In alcuni giornali francesi ed italiani si trovarono ultimamente accenni più o meno misteriosi intorno ad arrolamenti, che avrebbero luogo a Firenze e nel resto d' Italia, per uno scopo non indicato ulteriormente: in Italia, si presentò la Prussia come interessata in questi arrolamenti. Secondo la *Gazzetta di Milano*, sarebbero stati arrolati, fra gli altri, in Genova, sei giovani, e inviati a Berlino, dove però sarebbero stati fermati e mandati indietro. La ridicolaggine di queste insinuazioni ci dispensa dalla necessità di smentirle in altro modo, che dichiarandole invenzioni altrettanto stolte che vane. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 11 luglio. — La *Correspondance italienne* annunzia che il Virtemberg aderì alla Convenzione di navigazione conchiusa nel 1867 fra l' Italia e la Confederazione germanica.

Stoccarda 10. — La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il seguente risultato di 39 elezioni; 13 candidati democratici, 5 nazionali, 10 governativi, 11 incerti.

Parigi 10. — La *Presse* assicura che le trattative circa l' unione doganale tra la Francia, Belgrado e l' Olanda stanno per essere aperte ufficialmente, e saranno proseguite attivamente. L' Unione fu accettata in massa, in seguito a trattative ufficiose, ch' ebbero già luogo. L' *Etendard* dice che le notizie di Madrid attribuiscono alla cospirazione scoperta grande gravità. Tutte le frazioni dell' opposizione liberale e carlista sonosi coalizzate. Assicurasi che abbia avuto luogo un abboccamento tra Dulce e Cabrera. Tutti sarebbeso stati d' accordo nell' accettare il Duca di Montpensier. La *France* smentisce le voci di crisi in Portogallo. La sottoscrizione del prestito di Suez fu interamente coperta. Paolino Limayrac è morto.

Parigi 10. — (*Corpo legislativo*). — Ollivier richiama l' attenzione del Governo sul Concilio ecumenico. Dice che lo Stato non dee porre nessun ostacolo alla pubblicazione della Bolla e alla partenza dei Vescovi; però dee astenersi da ogni partecipazione al Concilio. Conchiude che il Governo dee preparare leggi che consacrino la separazione della Chiesa dallo Stato. Baroche risponde a Ollivier, che il Governo ha due regole di condotta: il Concordato e i principii dell'ottantanove. Il Governo non è ancora deciso se la Francia sarà rappresentata al Concilio, e se le decisioni del medesimo saranno ammesse totalmente o parzialmente in Francia. Per ciò che riguarda la separazione della Chiesa dallo Stato, Baroche dice che bisogna lasciare al tempo il cômpito di risolvere questa delicata questione.

Parigi 11 luglio. — Un Decreto in data del 9 corrente ordina, che i grani, e le farine possano essere importati ed esportati da tutti gli Ufficii doganali dell' Impero.

Madrid 10 luglio. — Domani i ministri andranno alla Granja per tenere un Consiglio sotto la Presidenza della Regina. I generali arrestati arrivarono a Cadice; partiranno domani per le Canarie. I giornali di Lisbona dicono che il Governo rinforza la guarnigione alla frontiera.

Costantinopoli 10. — Il Principe Napoleone parte oggi. Non è ancora fissata l' epoca della partenza del Vicerè d' Egitto.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Le notizie della salute pubblica a Roma e nel territorio pontificio sono migliori di quelle da noi date alcuni giorni fanno. Si aveva attribuito ad accessi di cholera parecchi casi di malattie mortali, che sono troppo frequenti nei forti calori della stagione attuale; ma fino ad ora non si confermò l' esattezza di queste funeste apprensioni.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 9 luglio	del 10 luglio.
Rendita	57 90	58 15
Oro	21 70	21 70
Londra 3 mesi	27 26	27 25
Francia 3 mesi	108 $^{2}/_{3}$	108 80
Parigi 10 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 45	70 65
» italiana 5 % in cont.	53 60	53 85
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	140 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	
Ferr. Lombardo-Venete	410	411 -
» Romane	45 50	46 —
Obbligazioni »	109 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	51 —
Cambio sull' Italia	8 —	8 —
Vienna 10 luglio.		
Cambio su Londra	113 65	— —
Londra 10 luglio.		
Consolidato inglese	95 —	94 $^{7}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 luglio.

	del 10 luglio.	dell'11 luglio.
Metalliche al 5 %	58 50	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	59 10
Prestito 1854 al 5 %	63 40	63 55
Prestito 1860	87 90	88 30
Azioni della Banca naz. austr.	746 —	748 —
Azioni dell' Istit. di credito	208 —	213 90
Londra	113 70	113 70
Argento	111 —	1 1 —
Zecchini imp. austr.	5 37 $^{1}/_{2}$	5 38
Il da 20 franchi	9 06	9 5

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 luglio.

Sono arrivati: da Newcastle, il barck norveg. *Marie*, cap. Chistiansen, con carbone per A. Lombardo; da Sunderland, il barck norveg. *Westerlid*, cap. Sömme, con carbone per Lebreton; da Pirano, il pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa, con sardelle, all' ord.; da San Gio. di Brazza, il pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich, con olio, vino e sardelle, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Unione*, patr. Morosi, con legname, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padovan, con merci, all' ord.; il pielego ital. *Carmelo*, patr. Bullo, con merci, all'ord.; da Cagliari, il brig. ital. *Robusto*, cap. Scarpa, con formaggio per Palazzi; da Schields, il barck ingl. *Duke*, cap. Adamson, con carbone per Giovellina; da Marsiglia, il vap. ital. *Tirreno*, con merci per Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lario*, con merci e passeggieri.

La situazione politica sempre è la stessa, da cui risulta, massime a Parigi, l' abbondanza crescente di capitali improduttivi e la continuazione delle manovre della speculazione a rialzo, stimolata più che tutto dai successi ottenuti dai profitti accumulati, che accrescono la fermezza nei valori della speculazione. In mezzo a ciò, il commercio e la industria nulla intraprendono, e da ciò nasce il marasmo dei capitali. Si occulta tuttora il giorno della soscrizione del Prestito di 462 mil., e le sue condizioni; si crede che abbiasi ad aprire da 68 a 69, e non si è detto di più. Venne molto richiesto a quella Borsa il Prestito dei 100 milioni pel Canale di Suez; a Londra si accolse con avidità il Prestito russo, pel quale, alla chiusa, si accordava per sino il premio di 2 per % per potervi concorrere. Il rapporto settimanale sul movimento dei metalli preziosi in Inghilterra, dinota minori domande nell' oro, e numerosi gli arrivi di fr. 14,660,000.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva di buon grado gli impulsi dei centri maggiori negli aumenti specialmente della Rendita ital., che potè raggiugnere, per un momento, il limite di 54 per effettivo, per poi discendere a 53, al cui limite pare che vada a consolidarsi, però anzi ad aumentarsi a 54. La carta pure, che, pel momento, sorpassava anche il limite di 93, è ridotta a 92, ma con domande poi che indicano disposizioni di tornare a 92. Il Prestito nazionale si tenne da 76 a 77; il 1854 intorno 56 per effettivo; il 1859 da 69 a 71 quel timbrato, e le Banconote austr. aumentavano più che tutto, per sino a 90. Le valute si tennero al disaggio di 4 $^{1}/_{4}$ a 4 $^{1}/_{3}$ per %; il da 20 franchi meno domandavasi da f. 8:08 a f. 7:07 $^{1}/_{2}$ per effettivo, e lire 21:60 a 70 per carta. Invariato si tenne lo sconto. Progrediscono alacremente le soscrizioni per la nuova Società commerciale, che verrà presto costituita; tutto ne è di ottimo augurio, non escluso il vedere gli ottimi affari compiuti ancora dai soscrittori del vecchio Stabilimento mercantile, che nella transazione colla Banca, potevano cambiare le loro Azioni con quelle che ora, a Genova, si pagavano poco meno di lire 1700. Quei capitalisti soscrittori possono chiamarsi ben contenti di un tal risultato, e l'invito è seducente ancora pei nuovi. Lo sconto è facile ognora, massime alla carta primaria.

Granaglie. — Gli affari continuano limitati, in particolare dei frumenti vecchi, che aumentavano su di ogni piazza, ed i nuovi, in forza dell'atmosfera volta ad umidità, ritardano a presentarsi e con troppa scarsezza sui mercati dell' interno, ove si accoglievano con premura da lire 18 fino ad austr. lire 22 a Rovigo, nei migliori, ed i formentoni da lire 11 a lire 12, anche nei nuovi. Da qui pure si spediscono frumenti vecchi per Genova, ed acquistavansi sino a lire 30 il quint. Frumenti nuovi venduti si dissero staia 3000 per consegna in settembre p. v., al prezzo di austr. lire 19, ed altri dissero quint. 3000, in vece per consegna da novembre a dicembre al prezzo d' ital. lire 28. Siccome si continua talora nel pregiudizio di occultare gli estremi delle transazioni, potrebbe sussistere equivoco dal primo al secondo di questi affari, che con maggior certezza si assicura conchiuso come potrebbero esistere ambidue. È un fatto, che a Genova molte obbligazioni di consegna si vanno maturando nei granai. Anche l'affare delle avene, che accennammo nella decorsa settimana, combinato per Romagna con Trieste, si è qui conchiuso, per cui scorgesi più chiaro il bisogno di questa granaglia, confermato dagli acquisti che a Rovigo se ne son fatti all' ultimo mercato. Qui fermo è il riso, e non mancavano esportazioni anche per l' interno delle nostre Provincie; in Lombardia erano molto ribassati; ora pare che si riprendano. Pei risoni si spiegano esagerate pretese di lire 18, che coll' abbondante raccolto non potranno verificarsi.

Olii. — Le vendite in quei di oliva spiegavano una crescente attività; le qualità di Bari si pagavano a fr. 157 il quint., ed olii di Taranto e di Brindisi, viaggianti ed in tina, si sono pagati a d.i 265, con varietà di sconto, da 10 a 12 per %. Gli olii di cotone non hanno variato; neglette ognor più le qualità cattive, che abbondano, e richieste le migliori, forse con avanzamento di prezzo, fino a f. 26 $^{1}/_{2}$ per quel di Manchester. Anche il petrolio trovasi in vista molto migliore, essendosi aumentato a Trieste come in Anversa, dove più sensibilmente. Poca quantità se ne impegnava a f. 13 $^{1}/_{4}$ in barili per consegna, e per quello in cassette si esiggono lire 63 fino a lire 66 con molta fermezza nei possessori, che non troverebbero rimessa del genere con profitto, in confronto dei prezzi attuali.

Salumi. — Gli esiti sono ognora più vivi nel baccalà, di cui la migliore qualità va quasi a mancare, e se ne bramano gli arrivi che non avranno a tardare. Le sardelle vengono bene sostenute, perchè meschine sono le esistenze del nostro deposito, in causa ancora della meschinità della pesca.

Coloniali. — La ristrettezza di deposito, le domande continue dell' interno, in causa dei prezzi della Germania, tutto ciò, in somma, influiva all' aumento dei pesti di Olanda, che a f. 21 ora sono richiesti nelle qualità stesse, che un mese fa si accordavano a f. 20, e forse meno. Le poche quantità che si aspettano, assicurano la sussistenza dei prezzi attuali, e forse l'avanzamento. I caffè si reggono con incalcolabili variazioni, perchè scarse ognora le domande anche per consumo; negletta affatto la speculazione.

Vini. — Le vendite non hanno alcuna importanza, e la ricerca sarebbe permanente solo in quelle qualità scelte, che non si possono rinvenire. La speculazione non osa prendere alcuna ingerenza, preoccupata dell' opinione, che in generale, il prodotto abbia ad essere copioso, e da per tutto. Vendevasi di S. Maura da lire 37 a lire 38.

Generi diversi. — Nulla di nuovo si può dire per la canapa, della quale il nuovo prodotto va ogni dì più rassicurandosi buono ed abbondante. Qui ne continuano le solite esportazioni, che nei legnami ben anco si fanno un poco più attive. Mancano, pel momento, quasi affatto le ricerche del zolfo. Vengono delle frutta ben sostenuti gli agrumi; obbligavansi mandorle nuove di Puglia a f. 34 effettivi. Le lane vengono poco cercate; le pelli bensì delle nostre fabbriche, hanno costante domanda. Non molto attivi sono gli affari, nei cotoni, dei filati, o delle manifatture. Scorgemmo una maggiore domanda nei carboni, che pagavansi a lire 45 di Newcastle, e lire 41 di Cardiff. In questo momento veniamo a conoscere, che barili 300, compimento del carico petrolio che si aspetta d'America, si pagavano a f. 14, ed egualmente cassette 1000 qui esistenti, con solo 1 per % di sconto. Il commercio degli spiriti cambiava faccia in questa settimana, per gli aumenti di Germania, che mostrasi ognor più pretendente per l'aumento dei generi produttori. Molta attività scorgesi ognora nei ferri, di cui copiosa ognor più si fa la importazione. In somma, l' avanzamento nel meglio in commercio, è innegabile fra noi, e la nostra esperienza è molto lusingata del progresso pel buon volere che da tutti si spiega. Anche a Murano, colle sue manifatture si progredisce.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio.

Albergo Nuova Yorck. — Geo Breen, possidente, dalla Scozia.

Albergo alla Città di Monaco. — Frischer dott. C., - Gandtner, dott. e direttore, ambi con moglie, - Mengel Elisa, tutti tre dalla Prussia. — Averoldi co. Ettore, da Brescia, con famiglia, - Menneton B., - Knozemski F., - Kozlowski D., tutti tre dalla Russia, - Ungnatti, conte, dall' Ungheria, con seguito, tutti cinque poss. — von Wükenburg, bar., da Parigi. — Laynatti L., banch., da Milano.

Albergo al Cavalletto. — Bertola A., - Romelli S., ambi da Brescia, - Damiani A., da Palmanova, - Cattaneo C., da Milano, tutti quattro negoz. — Socolari G., da Cividale, - Albertini L., da Verona, - Giusti G., da S. Stino, ambi con famiglia, tutti tre poss. — Operti G., - Pisani F., ambi uffic., da Cagliari. — Romiatti R., ingegn., da Verona.

Nel giorno 10 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Parisot A., da Varsavia, - C. Rajakovics, da Gratz, ambi con moglie, - Favre A., da Genova, - De Salm, conte, dall'Austria, con seguito, - Sonnenberg, da Vienna, - Becker, da Konisberg, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Chandler R. S., irlandese, con moglie, - Trubert, franc., con moglie e sorella, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Batelli dott. G., da Vicenza, - Ramognini cav. F., avv., da Pinerolo, - Cianciafora, commend. e Sindaco, - Pelineni G., - Guarana ingegn. G., - Ciraolo cav. P., tutti quattro da Messina, - Boncompagni, conte, da Vigone, con moglie, - Place J., da Londra, con sorella, tutti poss.

Albergo la Luna. — Madonizza, avv., da Capo d'Istria. — Maganza dott. F., da Trieste. — Behr G., dalla Sassonia, - Marangoni, da Vienna, - Birnbacher, da Klagenfurt, con moglie, - Jalics F., con famiglia, - Leipolder G., - Szalay G., tutti tre da Pest, - Luchesi F., da Bologna, - Marziani dei principi di Furnari cav. G., da Napoli, tutti otto possid. — Bellineti, albergatore, da Ferrara.

Albergo Nazionale. — Lazovic cav. S., da Firenze, con moglie, - Albini C., di Voghera, ambi poss.

Albergo alla Stella d' oro. — De Moltschanof V., dalla Russia, con figlia, - De Stickner, conte, dalla Baviera, - M. E. Tegger, dall' America, - Kimity S., - Stracher B., ambi dall'Ungheria, tutti poss. — Possenbecher M., pittore, da Monaco, con famiglia. — Goreis G., - Hauck L., con moglie, ambi dott., da Breslavia. — Petruzzi A., da Baden, - Bertarelli L., da Milano, - Lanner N., dalla Prussia, tutti tre negoz.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 11 luglio 1868.

VENEZIA . 70 — 79 — 66 — 44 — 28

(*Continua il* Gazzettino Mercantile *nella quarta pagina.*)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 27 giugno 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 180,563,736 15	183,458,840	47
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,895,104 32		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		297,373,936	86
Anticipazioni id.		53,585,687	24
Effetti all' incasso in conto corrente		457,197	49
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		240,798	96
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,500,000	—
Immobili		6,774,730	56
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		24,000,000	—
Debitori diversi		16,715,383	54
Spese diverse		5,024,443	92
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		488,888	90
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		25,586,300	—
Depositi volontarii liberi	L. 87,110,893 65	190,264,079	80
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 103,153,186 15		
	L.	1,208,246,762	74

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		780,144,674	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. *disponibile*	L. »	1,384,248	36
Tesoro dello Stato, conto corr. *non disponibile*	» 1,384,245 36		
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		8,502,810	97
Id. (*non disponibile*) id.		32,439,877	86
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		7,230,575	04
Mandati a pagarsi		10,006,445	—
Dividendi a pagarsi		134,812	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		9,423,765	72
Creditori diversi		21,794,010	85
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		25,586,300	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		190,264,079	80
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		973,128	27
Benefizii del semestre in corso		4,124,810	22
Servizio del Debito Pubblico a Torino		226,003	55
	L.	1,208,246,762	74

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 10 luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 66	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	227 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 25
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 18
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° gennaio	» 58 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 76 75	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi)

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 luglio, ore 12, m, 5, s. 20, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 10 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 10	mm 757.26	mm. 757.04
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	19.5	27 6	21.9
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17 3	21.1	17.6
Tensione del vapore	mm. 13 35	mm. 14.62	mm. 12 34
Umidità relativa	79.0	53 0	63 0
Direzione e forza del vento	N.	E. S. E.	E. N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	6	4	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 luglio. alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . 31 0
minim. . . . 19 0
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

Il barometro s'innalzò al Nord d'Europa, si mantenne stazionario in Francia, si abbassò in Spagna.

La stagione è variabile; è probabile che si abbiano temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 12 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 11 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *I due ciabattini.* — Indi il ballo: *L'Africana*, del coreografo C. Vianello. — Alle ore 8 e mezza

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 59.

Adriatico — Italia.
Fanali all'imbocatura del porto di Ancona.

A partire dal 1.° luglio 1868, invece del fanale a luce rossa attualmente esistente sulla Batteria della lanterna, all'estremità dell'antico molo di Tramontana, verranno accesi i due seguenti fanali, stabiliti ognuno alla sommità di un albero a 10ᵐ sul livello del mare, e visibili con atmosfera chiara a circa 9 miglia di distanza.

1.° FANALE LENTICOLARE A A LUCE FISSA BIANCA. — All'estremità della Diga di mezzogiorno, testè ridotta a molo praticabile. Detto fanale trovasi a 60ᵐ verso terra dall'estremità della scogliera, la quale si estende al di là del molo praticabile nella direzione N. N. E. Quindi nell'entrare in porto i bastimenti dovranno tenersi almeno ad 80ᵐ

2.° FANALE LENTICOLARE A LUCE FISSA VERDE. — Sull'estremità del tratto già compiuto del prolungamento del molo di tramontana. Il suddetto fanale, avanzato in mare di 150ᵐ dal vecchio fanale a luce rossa, trovasi a 110ᵐ verso terra dall'estremità della gettata già eseguita, e sulla quale riposerà il successivo prolungamento del molo.

I bastimenti dovranno quindi tenersi almeno a 150ᵐ dal fanale verde per schivare la gettata suddetta, la quale si prolunga in direzione O. N. O.

Potendo accadere che per mare burrascoso non si possa accendere il fanale verde, allora verrà acceso il vecchio fanale a luce rossa, che a tal fine viene conservato nell'antica posizione; in tal caso i bastimenti dovranno tenersi a 300ᵐ almeno dal fanale a luce rossa.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 28 giugno 1668.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 60.

Inghilterra — Costa ovest.
Gavitelli nel canale di Bristol.

La Trinity House, London, rende noto, che sono stati collocati nel canale di Bristol i seguenti gavitelli addizionali co seguenti segni e rilevamenti qui sotto notati; la profondità s'intendono per la bassa marea nelle Sizigie.

CHAPEL. — Un gavitello a botte dipinto in rosso e bianco a striscie verticali e segnato Chapel, è stato situato all'est dello scoglio Chapel in 10ᵐ,05.

L'asta della bandiera del telegrafo a S. Anna, in linea col lato Nord della lanterna del faro basso . . . N. 64° O.
Gavitello dello scoglio Mid-Channel (distante 1 miglio) . . . O. 5° 37′ S.
Gavitello dello scoglio Thorn (distante 8/10 di miglio) . . . N. 56° E.

KENFIG. — Un gavitello conico nero, segnato Kenfig, è stato situato sulla secca al N. E. del banco Hugo, in 6ᵐ,39.

Gli alberi Margram nella loro lunghezza col Nord della Casa Scar per . . . E. 8° 24′ S.
Un mulino, sulla terra alta, di dietro, due volte la sua lunghezza aperta al Nord di una casa nuova, Parthcawl . . . S. E.
Il gavitello di East Scarweather (distante 17/10 di miglio) . . . S. 5° 37′ O.
Segnale di Tuskar (distante 5 miglia) . . . E. 56° 15′ S.
Faro di Mumbles (distante 8 2/10 di miglio) . . . O. 53° 24′ N.

FAIRY. — Un gavitello a botte bianco e nero a scacchi segnato Fairy, è stato situato sullo scoglio Fairy in 7ᵐ,31.

Gli alberi Margram in linea coll'estremità anteriore dell'armatura del molo Porthcawl, per . . . N. 33° E.
Segnale di Tuskar, due volte la sua lunghezza aperta a Nash Point (distante 3/10 di miglio) . . . S. 35° 54′ E.
Faro del molo Porthcawl (distante 1/4 di miglio) . . . N. 35° 54′ E.
Gavitello West Nash (distante 3 miglia) . O. 16° 52′ S.
Gavitello East Scarweather (distante 2 7/10 di miglio) . . . N. 61° 55′ O.

SOUTH HUGO. — Un gavitello bianco e nero a scacchi segnato South Hugo, è stato situato all'estremità Sud del banco Hugo in 9ᵐ,14.

Una fattoria, con alberi ad essa vicini, aperta al Sud della casa Scar per . . . E. 2° 48′ S.
Una casa grande sulla terra alta, in linea colla casa Rhwihewin . . . S. 61° 55′ E.
Gavitello Scarweather (distante 1 7/10 di miglio) . . . E. 59° S.
Gavitello North Scarweather (distante 8/10 di miglio) . . . O. 8° 24′ S.
Gavitello West Scarweater (distante 3 1/2 di miglio) . . . O. 2° 48′ N.

NORTH SCARWEATHER. — Un gavitello a botte nero segnato North Scarweather è stato situato alla parte Nord del mezzo di Scarweather in 10ᵐ,05.

La chiesa Kenfig, la sua lunghezza aperta al Sud di una casa grande per . . . E. 11° 15′ N.
Gavitello East Scarweather (distante 2 2/10 di miglio) . . . S. 46° 37′ E.
Gavitello South Hugo (distante 8/10 di miglio) . . . E. 8° 24′ N.
Faro di Mumbles (distante 7 1/2 miglio . N. 19° 39′ O.
Gavitello West Scarweather (distante 2 7/10 di miglio) . . . O. 8° 24′ N.

S. W. Nash. — Un gavitello a botte dipinto in rosso e bianco a striscie verticali e segnato S. W. Nash è stato collocato in 13ᵐ,71.

Gli alberi Margram, due volte la lunghezza aperta all'Ovest del magazzino di Porthcawl, per . . . N. 35° 54′ E.
Il faro Nash Aigh, la sua lunghezza aperta al Nord del basso faro . . . S. 53° 24′ E.
Gavitello West Nash (distante 2 miglia) . N. 53° 24′ O.
Gavitello S. E. Nash (distante 2 6/10 di miglio) . . . S. 53° 24′ E.

S. E. NASH. — Un gavitello a botte, bianco e rosso a scacchi segnato S. E. Nash, è stato situato in 13ᵐ,71.

Il faro Nash High, la sua lunghezza aperta al Nord del basso faro per . . . S. 53° 24′ E.
La parte Owest di due macchie d'alberi, in linea colla casa d'estate sulla punta Dunraven . . . E. N. E.
Gavitello East Nash (distante 3 miglia) . S. 50° 37′ E.
Gavitello S. W. Nash (distante 2 6/10 di miglio) . . . N. 53° 24′ O.

NEWCOME. — Un gavitello dipinto di bianco e rosso a striscie verticali e segnato Newcome è stato situato sull'estremità Ovest della secca Newcome in 6ᵐ,39.

L'estremità Sud dell'isola Steepholm, che precisamente tocca il segnale dell'alta marea sulla punta Blacknose rilevasi per . . . O. 11° 15′ S.
Il castello Blaize, punto di mezzo fra il faro di Avon e la casa al punto di approdo . . . E. S. E.
Il gavitello Cockburn (distante 1 1/10 di miglio) . . . E. 2° 48′ S.
Il gavitello Flatness (distante 7/10 di miglio) . . . S. 61° 52′ E.
Il gavitello Firefly (distante 3/10 di miglio) . . . S. 25° 18′ E.

FIREFLY. — Un gavitello conico rosso segnato Firefly, è stato collocato al Nord dello scoglio Firefly in 9ᵐ,14.

Una casa grande sulla collina in linea coll'estremità interna della gettata di Possett, per . . . S. 25° 18′ O.
L'asta sulla collina Possett in linea coll'estremità Ovest della seconda casa dell'albergo . . . O. S. O.
Gavitello Newcome (distante 3/10 di miglio) . . . N. 25° 18′ O.
Gavitello Cockburn (distante 1 miglio) . E. 11° 15′ N.
Gavitello Flatness (distante 1/2 miglio) . E. 5° 37′ S.

FLATNESS. — Un gavitello a botte rosso segnato Flatness, venne situato al Nord degli scogli Flatness in 5ᵐ,48.

Il faro di Avon, la sua lunghezza al Sud degli alberi dal castello di Blaize per . S. 61° 52′ E.
L'asta sulla collina Possett in linea coll'estremità Est della prima casa Ovest dell'albergo . . . O. 8° 24′ S.
Gavitello Firefly (distante 1/2 miglio) . . O. 5° 37′ N.
Gavitello Newcome (distante 7/10 di miglio) . . . N. 61° 52′ O.
Gavitello Cockburn (distante 1/2 miglio) . N. 61° 52′ E.

I gavitelli di Hugo Banck e di Nash Swatchway vennero levati.

Vi furono altresì cambiamenti di colore e di distinzione nei gavitelli esistenti, cioè:

Gavitello GILTARPATCH, da nero e bianco a striscie, in rosso e bianco a striscie.
» SOUTH HIGH CLIFF, da nero in rosso.
» WEST HELWICK, da nero in rosso e bianco a striscie orizzontali, con asta e diamante.
» HELWICK SWATCH, da nero bianco a striscie, in rosso e bianco a striscie.
» EAST HELWICK, da botte in conico a striscie orizzontali bianche.
» EAST SCARWEATHER, da bianco e rosso a striscie, in rosso e bianco a striscie orizzontali.
» WEST SCARWEATHER, da rosso, con asta e globo, in rosso e bianco a striscie orizzontali (senza asta e globo).
» WEST NASH, venne dipinto in rosso e bianco a striscie orizzontali, sormontato da un'asta e diamante, e venne trasportato verso l'O. N. O. di 1040 metri circa, ed ora resta in 16ᵐ,452 colle seguenti distinzioni e rilevamenti:

Il faro alto di Nash, la sua lunghezza aperta al basso faro . . . S. 47° 48′ S.
Villeggiatura di Newton Down Mill, in linea colla estremità del comignolo di una casa all'Ovest di Porthcawl . . . N. 64° 39′ E.
Gavitello East Scarweather (distante 2 2/10 di miglio) . . . N. 14° 3′
Faro di Porthcawl (distante 3 4/10 di miglio) . . . E. 22° 30′ N.
Gavitello S. W. Nash (distante 2 miglia) . . . S. 50° 37′ E.

Gavitello EAST NASH, è stato cambiato da bianco e nero a scacchi, in bianco e rosso a striscie.
» EAST CULVER, da un'asta e globo, in asta e triangolo.
» ONE FATHOM BANK, da nero, in rosso e bianco a striscie.
» WEST CARDIFF, da asta e triangolo, in asta e globo.
» CARDIFF SPIT, da nero e bianco, in rosso e bianco a scacchi.
» S. W PATCH da asta e globo, in asta e triangolo.
» COCKBURN, da nero, in bianco e rosso a scacchi.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 23° 15′ N. O. nel 1868.

NOTA. — Ulteriori cambiamenti avranno fra breve luogo onde completare la posizione dei gavitelli, secondo il sistema adottato dalla Trinity House, e quando saranno completati ne verrà dato avviso.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 25 giugno 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9717. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carolina Germich essere stata presentata a questo Tribunale dai nob. Vincenzo e Gio. Carlo Bembo di Venezia una petizione nel giorno 9 maggio a. c. al N. 7141 contro di essa in punto di pagamento di a. L. 4000 pari ad it. L. 3456 : 78, di capitale cogl'interessi del 5 per cento dal 1.° aprile 1865 in poi e spese di lite.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta sopra istanza 27 giugno corr. N. 9717 è stato nominato ad essa l'avv. Antonio dott. Gastaldi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto della medesima, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto del giorno 11 maggio a. c. N. 7141 precettata essa impetita a pagare quanto fu domandato colla suddetta petizione nel termine di giorni 45 sotto comminatoria della esecuzione, libero ad essa di produrre entro lo stesso termine le sue eccezioni scritte e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 30 giugno 1868.
Il Presidente, MALFÈR
Sostero.

N. 9531. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto essere stata a questo Tribunale prodotta fino dal 21 giugno 1867 sotto il N. 9270 istanza, dal nob. Edoardo Bordolo coll'avv. Zajotti al confronto del R. Uffizio del Contenzioso finanziario di qui, rappresentante la R. Delegazione del Monte Lombardo-Veneto per ammortizzazione della obbligazione del Prestito Lombardo-Veneto 1850 Serie II, N. 8799 del valore nominale di a. L. 3000 coi coupons uniti pagabili al presentatore da 1.° Dicembre 1866 a tutto 1.° dicembre 1877 assegnata al Monte Lombardo-Veneto, la quale domanda di ammortizzazione fu poscia limitata quanto ai coupons per quelli soli, che non figurano per anco pagati, e cioè per i coupons da 1.° dicembre 1867 a tutto 1.° dicembre 1877.

Essendosi con odierno Decreto accolta l'Istanza stessa colla limitazione sovraesposta riguardo ai coupons, vengono di conseguenza diffidati tutti quelli che avessero in loro potere la obbligazione e coupons suindicati a produrre a questa Cancelleria la obbligazione s'essa entro anni tre dalla pubblicazione del presente ed i coupons già scaduti cioè al 1.° dicembre 1867 e al 1.° giugno 1868 entro lo stesso termine, e quelli non ancora scaduti pur entro anni tre, ma invece contando dall'epoca della scadenza loro rispettiva, coll'avvertenza che le quante volte in quei termini non fossero presentati obbligazione, coupons già scaduti, e coupons da scadere, saranno quella e questi dichiarati nulli, e la R. Amministrazione non avrà più a rispondere per essi.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e s'affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.
Venezia, 30 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

Tip. della *Gazzetta.*

ANNO 1868. Domenica 12 luglio. N. 184.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 LUGLIO

L'annuncio dell'interpellanza del gen. La Marmora ha destato una viva curiosità in tutto il paese, ed è probabile ch'essa abbia un contraccolpo anche all'estero. Si dice che il generale La Marmora abbia in animo di completare nel discorso che pronuncierà fra tre o quattro giorni le rivelazioni, che sono state già fatte in parte e nella lettera dello stesso La Marmora agli elettori, e nell'opuscolo di Jacini *Due anni di politica italiana*. La relazione dello stato maggiore prussiano che ha provocato l'interpellanza La Marmora brilla per verità per la mancanza di certi riguardi verso l'alleato della Prussia nel 1866. Con burbanza tutta militare si fa riflettere una bruttissima luce sull'esercito italiano, e tutto ciò per uno scopo bene evidente: per accrescere il merito dello stato maggiore prussiano, che è l'autore della relazione incriminata. Noi riproduciamo più lungi, togliendoli dall'*Opinione* alcuni brani della relazione stampata a Berlino, ed ora tradotta in francese, e data alle stampe in Parigi. Noi rimandiamo quindi più oltre i lettori, se vogliono avere più precisi ragguagli. Notiamo però che nella relazione si disseppellisce una vecchia ed indegna calunnia. Si insinua cioè che il Governo italiano fosse stato sleale verso la Prussia, nel 1866, desumendo ciò dalla inazione dell'esercito stesso dopo la battaglia di Custoza. Così, per una contraddizione abbastanza evidente, si dice da dapprima che sull'esercito italiano non si poteva contare, perchè era disorganizzato, e poi gli si fa carico se non ha fatto ciò che a Berlino si desiderava che facesse.

In tre o quattro giorni ci lusinghiamo di poter registrare le spiegazioni che verranno date dal Parlamento. Ci dobbiamo però sin d'ora richiamare al discorso e all'opuscolo che abbiamo prima citati, e crediamo che non vi sia d'uopo dopo di ciò di molti argomenti, per confermarci nella convinzione, che il Governo italiano fu leale sino allo scrupolo e che se vi fu qualcheduno che vacillò, è stato precisamente l'altro contraente, che ora ci accusa.

Un'altra cosa vorremmo soggiungere, ed è che l'intonazione della relazione prussiana, che può accarezzare certe suscettività militari, non è forse atta a piacere egualmente agli uomini politici, che dirigono le cose a Berlino. Noi crediamo che questo incidente non turberà menomamente le buone relazioni che esistono tra la Prussia e noi, perchè ci lusinghiamo che tutto sarà ridotto al suo vero valore. Ma gli è certo che manifestazioni di questo genere possono lasciare il lievito del malumore tra due nazioni, che sono pur chiamate a procedere di conserva, ed a seguire, in una gran quantità di questioni, la medesima linea direttiva.

Noi abbiamo riprodotto alcuni giorni fa dal *Wanderer* di Vienna, che lo toglieva a sua volta dalla *Gazzetta d'Augusta*, il dialogo che avrebbe avuto testè a Praga il cancelliere di Beust coi capi del partito czeco, signori Palacky e Rieger. Sembra che fossimo ben consigliati quando abbiamo fatto le nostre riserve, quanto alla forma di quel dialogo. Apprendiamo ora difatti che i signori Palacky e Rieger dichiarano nella *Politick* di Praga che il sunto della *Gazzetta d'Augusta* sul loro colloquio col cancelliere dell'Impero bar. di Beust è *molto inesatto*, ma ch'essi però non vogliono correggere, nè completare questa comunicazione per sodisfare i curiosi. Credono di rettificare un passo soltanto di quel dialogo, ed esso era, per verità, tale da far impressione. Secondo il sunto riprodotto anche da noi, essi avrebbero deplorato che la Russia, in caso di sfacelo dell'Austria, non reclamasse la Boemia; essi dichiarano invece che « sono convinti che il nesso della Boemia coll'Austria, *a condizione che venga introdotta una costituzione federativa*, è per la nazione boema la migliore assicurazione della sua individualità storica e politica. » Non vogliamo dubitare della perfetta sincerità di queste dichiarazioni; ci duole però che tutto concorra a far credere che i desiderii degli Czechi debbano restare, per ora almeno, insodisfatti.

Sulla questione dell'estradizione dei Serbi testè arrestati in Ungheria, abbiamo oggi per dispaccio telegrafico una notizia, che avevamo già fatta prevedere. Il Ministero ungherese sarebbe deciso a rifiutare l'estradizione chiesta dalla Servia e a sottoporre invece i giudicabili, in quanto appaiano complici dell'assassinio del Principe Michele, ai Tribunali ungheresi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 9 luglio.

Dell'uragano ora già passato non vi scrivo. Ne avete avuto un telegramma, e le notizie de' giornali. Dovrei parlarvi della paura, da cui furono invasi parecchi, ma andrei nell'umoristico, con pericolo che mi sopprimeste il periodo. Stiamo adunque sul serio, e parliamo di cose serie. Il Comune pare che si metta in pace col Governo. Ha un debito di 9 milioni per dazio consumo, e non ha denari da pagarli. Si venne ad una convenzione. Il Governo concesse che il Comune pagasse un milione all'anno di arretrato, bene inteso che fosse puntuale nel pagamento delle rate mensili di lire 600,000 al mese. La questione era così irritata, da temere che un bel giorno il Governo riprendesse il dazio consumo, con fallimento sicuro del Comune, che non ha che quella sola risorsa. Notate che ei paga 6 milioni all'anno, e ne riscuote oltre 10.

La Deputazione provinciale ha annullata qualche nomina di consigliere comunale; da qui un tafferuglio del diavolo. Anzi, a meglio spiegarmi, non ha annullata la elezione, ma si ebbe parità di voti sia nel dichiararla valida, che nel dichiararla nulla. La legge esige la maggioranza di voti, si ricorse quindi al Consiglio di Stato per la decisione. I giornali dell'opposizione ne menano un grande scalpore, vorrebbero che la nomina fosse annullata senza bisogno del Consiglio di Stato, e perchè? perchè quel nome non accomoda gran fatto al partito.

Giunse a Napoli il marchese Gualterio. Altra disperazione ne' giornali del sullodato colore. Pare, secondo essi, che ci sia venuto a piantare le forche, e ne dicono corna. Sono in tutte le furie, perfino, perchè ei andò ad alloggiare in un bellissimo appartamento del palazzo Reale. Ma, santo Dio! un ministro della Casa Reale, in una città ove ci sono tre palazzi Reali vuoti, doveva andare all'osteria?

Il partito borbonico pubblica proclami in Sicilia; ne leggerete ne' giornali della sera uno veramente ridicolo, ch'è stato pubblicato a Palermo.

Qui si parla apertamente che nel mese d'agosto succederà un parapiglia. L'armata borbonica, colla lancia in resta, marcerà su Napoli, e farà strage dei Piemontesi. Le vittime son designate, non manca altro che si lascino scannare. Buffonate, da intimorire le vecchie pinzocchere.

Il direttore delle gabelle, rovistando vecchi conti dell'Amministrazione dei tabacchi, scoperse vecchie ruberie. I dettagli li troverete ne' giornali d'oggi. Constatò che il magazziniere di Gaeta negli anni 1866 e 1867 defraudò l'erario di oltre 60,000 lire. È inutile che io vi dica che ha sospeso gl'impiegati compromessi, giacchè sapete ch'egli ha pochi rispetti umani. Ne nascerà un processo *monstre*. Sono certo che durante il processo ne bollerà qualche altro.

Pare che i deputati di Napoli vogliano accorrere a Firenze per la legge sui tabacchi. Delle leggi regolamentarie non se ne curano, dicono che sono loro proprietà, giacchè la concentrazione in un solo degli Ufficii finanziarii è una loro idea. S'è vero, hanno ragione di vantarsene. A che suddividere l'Amministrazione di finanza in tre Ufficii? L'esempio della Lombardia, del Veneto, di Modena, di Parma, della Toscana debbono persuadere che tutta l'Amministrazione finanziaria d'una Provincia dee stare in mano d'un solo. Ora se si affidano tre Provincie relativamente ad un ramo finanziario, ad una sola persona, non è più ovvio affidare tutt'i rami d'una sola Provincia ad un solo? Il povero contribuente ha ora bisogno del consulto dell'avvocato per sapere a quale ufficio dee rivolgersi per un suo affare, ed il peso dell'imposta gli riesce più malagevole per la confusione che gli mette nella testa questa ingiustificata divisione dell'azienda finanziaria. Ritorniamo ai vecchi sistemi, consacrati dall'esperienza di mezzo secolo, e lasciamo le utopie, che vuotano le casse, e fanno fuggire i cassieri. La finanza dee essere organizzata così da mettere il contribuente in un bivio, per uscire dal quale dee conseguire il permesso dell'esattore fiscale. Paga o sta lì.

La finanza, che amministra col sentimento, condurrà alla bancarotta. Essa dev'essere inesorabile come la legge, impassibile come la giustizia, impopolare come gli uomini severamente onesti. Pare che i deputati meridionali voteranno *in blocco*, perchè le leggi suddette sieno eseguite dai ministri colle modificazioni fatte dalla Commissione parlamentare. Ed hanno ragione di far così. Fino a che voteranno la legge sui tabacchi, potranno rimanere svegliati, giacchè è notorio che il tabacco tien desti; ma come si può esigere col caldo attuale, che 500 persone che sospirano i dolci zeffiri della campagna, non dormano alla lettura di oltre 400 §§ sulla legge di contabilità, che concilia il sonno anche agli stessi contabili? Io credo che il ministro delle finanze abbia mostrato grande spirito proponendo tali leggi in luglio. Egli ha fatto assegnamento, perchè passino, più che sulla loro bontà, sul termometro. Avviso ai ministri futuri.

La Pezzana è la simpatia di Napoli, come fu la simpatia di Venezia. Oggi è partita per Salerno onde recitarvi la *Signora dalle Camellie* in cui è inarrivabile. Si annunciano grandi spettacoli pella stagione di autunno al S. Carlo, e ciò nella occasione della venuta di S. M.

Non so che diranno i Borboni di questo viaggio del Re; se ci viene in ottobre, pare che essi non verranno in agosto!

Finalmente pare che si attiveranno due corse al giorno da Napoli per l'Italia centrale; riceveremo così le lettere ed i giornali 24 ore prima. Ora Napoli, rispetto a Venezia, è nell'Australia, 60 ore per ricevere una lettera, ed anche colla celere. E se gridate colla Direzione delle poste o colla Società delle ferrovie, siete incontentabili. Scrivete al Tribunale per qualche affare d'un minorenne, e la risposta vi arriva dal pupillo già arrivato alla maggiore età!

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. La Convenzione conchiusa tra l'Italia e Austria, il Belgio la Spagna, gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Gran Brettagna, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Svezia e Norvegia ed il Marocco pel mantenimento del faro eretto al Capo Spartel.

2. R. Decreto, in data del 28 giugno, che dichiara di pubblica utilità l'espropriazione dello stradone al Poggio Imperiale, dei terreni adiacenti, e del piazzale fronteggiante la villa di tal nome, spettanti all'Amministrazione demaniale.

3. Disposizioni nel personale dei contabili d'artiglieria, ed in quello del Corpo d'Intendenza militare.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con Decreti in data 21 giugno 1868:

A cavalieri:

Morpurgo dott. Emilio;
Mariotti avv. Filippo;
Righi avv. Augusto.

ITALIA

Nello assumere la Prefettura della Provincia di Palermo, il generale Medici ha diretta alle Autorità politiche ed amministrative delle Provincia la seguente circolare:

Palermo 6 luglio 1868.

Il Governo del Re desiderando promuovere colla maggiore sollecitudine ed efficacia gl'interessi di questa nobile Provincia si compiacque affidarmene l'amministrazione, concentrando in me l'autorità di comandante generale delle truppe in Sicilia, e quella di Prefetto di Palermo.

Io non mi dissimulo le gravi difficoltà che vanno congiunte a questo doppio mandato, ma sento tuttavia tutta la fiducia di poterle superare quando ai miei sforzi s'aggiunga la cooperazione dei cittadini che in altre circostanze qui non mi venne mai meno, e sia costantemente assistito dall'intelligenza ed attività dei capi di ogni ramo d'amministrazione.

Frattanto invito la S. V. a propormi nel più breve termine, e nell'atto stesso che mi accuserà ricevuta della presente circolare, quei provvedimenti che Ella crederà più opportuni a dare il migliore sviluppo ai varii rami di servizio, a dotare il paese di convenienti strade rotabili, di scuole, e soprattutto a garantire la pubblica sicurezza, senza di cui non è possibile alcun progresso morale e materiale.

Colgo questa prima occasione per dichiarare alla S. V. che io sono deciso a rimuovere qualunque ostacolo che si frapponesse al sodisfacimento dei veri bisogni di questa Provincia, essendo questo un voto ardente della nazione e del suo Governo.

Il Luogotenente generale reggente la Prefettura,
G. MEDICI.

L'*Esercito* scrive:

Da notizie che ci pervengono da varie parti rileviamo che le domande di aspettativa oltrepasserebbero già il numero di mille e cinquecento.

Scrivono da Padova 7 luglio alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che il deputato Bonaventura Mazzarella fu assalito da malattia cerebrale così violenta, che bisognò trasportarlo in una casa di salute. I medici Marzollo e Tebaldi, che gli stanno sempre d'intorno, avrebbero poca speranza di salvarlo.

GERMANIA.

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 7:

« È stata sparsa la voce nella stampa francese, che la Prussia e l'Italia sono al punto di conchiudere un nuovo trattato d'alleanza.

« Le relazioni attuali fra' due Governi sono abbastanza intime, i legami di simpatia che uniscono i due popoli sono stretti abbastanza, perchè senza nessuna circostanza determinante, dia ragione a formare fra di loro un nuovo patto d'alleanza.

« La voce testè accennata è diffusa dai nemici della pace, e dev'essere un'altra invenzione dell'officina clericale, che abbiamo segnalata più d'una volta. »

La stessa *Correspondance* scrive:

« Il giornale la *France* sembra aver ereditato dall'ex giornale annoverese la *Situation*: esso professa verso la Prussia gli stessi sentimenti, ed attinge alle stesse fonti, senza dubbio, le sue informazioni tedesche. Oggidì quel giornale si fa inviare spiacevoli notizie sulla salute del signor di Bismarck. Fortunatamente il nostro bullettino ch'è affatto diverso, è più certo. Il miglioramento sensibile che abbiamo annunciato si mantiene; le forze dell'illustre uomo di Stato si riparano ogni giorno. Il riposo dell'animo di cui gode nel suo ritiro e l'esercizio salutare che vi prende, avranno ben presto compiuto il suo ristabilimento. »

Lo stato maggiore generale prussiano ha pubblicato il totale definitivo delle perdite d'uomini fatte dalla Prussia nella guerra del 1866, che si riassumano nelle cifre seguenti:

Feriti		16,177
Uccisi	4,450	10,877
Morti di cholera e d'altre malattie	6,427	
In tutto		27,054.

Berlino 9 luglio.

Il Re ricevette ieri il plenipotenziario militare austriaco conte Uexküll-Gyllenband. *(O. T.)*

Carlsruhe 7 luglio.

La *Carlsr. Zeit*, dichiara infondata la notizia di parecchi giornali intorno a pretese trattative dirette del Governo colla Curia romana per la nomina alla sede episcopale di Freiburg. In questo momento si sta ancora trattando col Capitolo del duomo di Freiburg sul complemento della lista dei candidati.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur du Soir*:

« L'ambasciatore di Francia ha rimesso il 28 giugno al Cardinale Antonelli ed ha passato all'ordine del Governo pontificio la delegazione che la Banca nazionale italiana avea fatta sulla Banca romana. Questo pagamento è effettuato in conto delle scadenze della quarta parte del debito pontificio scaduto, e in conformità delle clausole della Convenzione del 7 dicembre 1866, firmata tra la Francia e l'Italia, per regolare la divisione del debito degli Stati della Chiesa fra la Santa Sede e il Governo di Firenze. In questa occasione il Cardinale Antonelli ha ringraziato, in nome del Santo Padre, il conte di Sartiges per la sollecitudine costante che l'Imperatore e il suo Governo mostrano per gl'interessi della Santa Sede. »

AUSTRIA

Vienna 8 luglio.

Annunziano al *Pester Lloyd* che il Governo intende sopprimere il posto d'ambasciatore a Roma, e si limiterà a farsi rappresentare da un semplice incaricato d'affari.

Vienna 9 luglio.

L'*Abendpost* reca: Molti giornali fanno oggi menzione d'una voce che si sparse ieri nella città intorno ad un preteso attentato che si sarebbe cercato di commettere contro S. M. il nostro graziosissimo Monarca. Perfettamente d'accordo colla comunicazione dei suaccennati giornali, siamo nella posizione, per noi consolante, di poter assicurare che nulla avvenne, che potesse servir di base neppure nel modo più lontano a questa voce. Crediamo dover aggiungere che furono incamminati passi, per venire a conoscere la fonte di questa deplorabilissima invenzione, che eccitò tanta angustia nella popolazione, e poter portare al caso i rei inventori alla meritata punizione.

L'arresto di Trifkovitsch, segretario del Principe Karageorgewitsch, avvenne in base a lettere scritte dall'arrestato a parecchi dei condannati nel processo di Belgrado per l'attentato; le quali lettere sarebbero state rinvenute presso di lui. Si aggiunge che il contenuto di queste lettere sarebbe d'indole compromettente.

A complemento di notizie anteriori, viene riferito che nella Nota di risposta del sig. Beust all'allocuzione pontificia, vengono respinte energicamente anche le insinuazioni relative ai Vescovi ungheresi.

SPAGNA

Scrivono da Madrid in data 2 luglio all'*Independance Belge*:

L'ambasciatore di Spagna a Roma, signor Alessandro Castro, si trova, in questo momento, in congedo a Zarauz. Egli è venuto a passare alcuni giorni a Madrid e due volte, durante il suo soggiorno, venne ricevuto in udienza particolare dalla regina Isabella. La regina volle informarsi dello stato delle cose a Roma e nel rimanente d'Italia. Il signor Castro le dichiarò che la s'ingannava interamente quando le si diceva che l'Italia abbandonerebbe fra breve la via seguita dal 1859. Questo fu l'argomento del primo colloquio.

Nel secondo, l'ambasciatore di Spagna presso il Governo Pontificio disse alla regina che considerava come un dovere il comunicarle alcuni fatti assai gravi. Con una franchezza che gli fa onore, il signor Castro palesò a S. M., che la famiglia di Francesco II, e i fautori di quest'ultimo avevano stranamente abusato della credulità dell'infanta Isabella durante il soggiorno di questa principessa a Roma in compagnia di suo marito il conte di Girgenti.

Sotto pretesto di preparare una nuova insurrezione nell'antico regno di Napoli, venne chiesta alla principessa una considerevole somma di danaro.

Il signor Castro aggiunse esservi in questo momento, a Roma un numero considerevole d'individui senza fede che, sotto pretesto di servire la causa di Francesco II non cercano altro, che di estorcere denaro, ed avevano indegnamente derubata la principessa.

La regina credeva probabile il ritorno di Francesco II a Napoli. Essa, pertanto, udì con sommo dispiacere l'opinione manifestata dal sig. Castro; tuttavia promise di rimediare all'abuso segnalatole e d'impedire che i fautori di suo cugino abusino delle grandi ricchezze della principessa. Vi guarantisco l'autenticità di questi particolari.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 luglio.

Cose municipali. — La nostra Giunta ha un nuovo trovato: quello di far inserire nei giornali le proprie giustificazioni ed i proprii panegirici sotto la forma di *Comunicati*. Noi non vorremo toglierle questo innocente piacere, e qui di buon grado la serviamo:

« Onorevole sig. cav. Direttore.

« In seguito alle osservazioni fatte dalla *Gazzetta di Venezia*, N. 182, del giorno 10 corrente, V. S. Ill. è pregata d'inserire nel prossimo Numero le seguenti dichiarazioni.

« Le tasse per licenze di lavori, deliberate dal Consiglio comunale, nella seduta 27 aprile 1868, e sancite dalla Deputazione provinciale, giusta l'Avviso 30 giugno p. p., sono di antica data e contemplano gli stessi oggetti della tariffa 31 ottobre 1807, deliberata dal Consiglio dei Savii sopra parere 14 luglio 1807 della Commissione cittadina e sancita dal R. Prefetto cav. Serbelloni, con Decreto 22 ottobre detto anno, N. 16884.

« Da quell'epoca a questa parte quelle tasse furono sempre percepite dal Comune, e l'Avviso del Sindaco, 30 giugno u. p., è una sistemazione con qualche lieve aumento delle tasse stesse preesistenti per metterne il percepimento in relazione della nuova legge comunale, anzichè una nuova tassa.

« Che se a fronte delle nuove e gravissime spese, fatte obbligatorie per legge, ed altre tendenti allo sviluppo intellettuale e commerciale della nostra città, sempre in stretta corrispondenza alle previdenti e sagaci deliberazioni del Consiglio comunale, mettono (*) a dura prova le condizioni economiche del Comune per ritardati provvedimenti governativi, che le parifichino a quelle degli altri Comuni del Regno, la cui prima risorsa sta nella percezione dei dazii secondo la legge 1864; non è certo biasimevole, se la Giunta, dietro deliberazione del Consiglio, ha procurato di sistemare quei pochi cespiti di rendita che ci restano a mitissimo sollievo dei censiti posti nella peggiore condizione di tutti. »

Innanzi tutto ci permettiamo un'osservazione, e questa è, che le giustificazioni contenute nel *Comunicato*, sarebbero state benissimo a luogo nel preambolo del decreto che indisse le nuove tariffe, sicchè il pubblico venisse a conoscere, se è vero quanto è contenuto ora nel *Comunicato*.

Il tenore alquanto elastico del *Comunicato* ci aveva messi fin dalla prima in sospetto, che tutto quanto vi si schiccherava non fosse oro di zecchino, e che anche questa fosse una delle solite armi che la Giunta suole di quando in quando fornire contro di sè stessa. L'esame della tariffa 31 ottobre 1807 ci ha fatto scorgere che, come al solito, la Giunta ha torto. Badisi infatti che la Giunta non parla che della tariffa 31 ottobre 1807, e dice che la tariffa nuova contempla gli stessi oggetti di quella. Or bene, la tariffa del 1807 non contempla le altanelle sporgenti e le bussole in terra, non contempla i cartelli, non contempla i forni e gli ornamenti provvisorii di legno, non contempla le punte e gli sbadagli, non contempla le rive, non contempla gli stafili e gli usci di porte, finestre, ec., da aprire, da otturare e da trasportare, non contempla i cimiteri e le lapidi, ec. ec.

Di più, il *Comunicato* dice, che non si tratta se non di un *lieve aumento* di quella tassa, e noi scorgiamo, per esempio, che la tassa pei mortai di teriaca, secondo la tariffa 1807, era di lire 8 senza limitazione di tempo, e secondo la tariffa nuova, è di L. 14 per soli quindici giorni, sicchè la tassa fu accresciuta del *doppio*; che la tassa delle armature in aria, secondo la tariffa del 1807, era di L. 3, mentre per le tariffe nuove, se trattisi di un solo mese, è di L. 9, cioè del *triplo*; che quelle dei pontili da rimettere o da riparare, secondo la tariffa del 1807, era di L. 1, e secondo la tariffa nuova è di L. 4, ossia del *quadruplo*; che quelle dei passatizii era di L. 6, e nella nuova tariffa è di L. 30, cioè del *quintuplo*. E per ora basta!

Non pare che, prima di inviare un *Comunicato*, si abbia a pensarci su due volte, e vedere se quanto vi si espone sia esatto? Abbiamo anche qui, adunque, un nuovo esempio di quelle *irregolarità*, che tante volte dovemmo, nostro malgrado, deplorare!

(*) A questo periodo manca il nominativo, ma la Giunta si prende licenza anche in fatto di sintassi! *(Nota della Redazione.)*

Liste di candidati. — Senza giudicare qual valore abbiano le liste di candidati per le elezioni comunali e provinciali, pubblicate ed affisse colla sottoscrizione che equivale all'anonimo, *alcuni cittadini*, non possiamo ommettere d'osservare che due liste di tal natura, che da ieri ed oggi si veggono affisse, non possono avere nessuna concludenza, perchè appalesano da sè stesse che furono compilate con grande disattenzione, e senza nemmeno informarsi quali sieno i consiglieri in carica.

Una di queste liste propone a consigliere provinciale il Principe Giuseppe Giovanelli, il quale, eletto nel 1866, non cessò mai di far parte del Consiglio.

Un'altra propone a consigliere provinciale Giovanni Minotto, senza sapere che fu eletto nella elezione rinnovativa del quinto, del 1867.

Cristoforo Colombo. — Dopo il bellissimo dipinto del Marco Polo, che ora si sta eseguendo in musaico nello Stabilimento Salviati, il valentissimo nostro concittadino cav. Antonio Zona mandò al Municipio anche quello del Cristoforo Colombo, che, insieme al primo, deve essere presentato alla città di Genova.

Questo nuovo quadro del Zona è veramente ammirabile; il disegno e la tavolozza dell'antica Scuola veneziana, il fare largo e sicuro della figura, la espressione della fisonomia assicurano a tale dipinto un pregio incontrastabile fra quelli pur magnifici del nostro artista.

Vorremmo notare soltanto una piccola menda, per consigliarne il facile rimedio, ed è quella che il Colombo tiene in mano una carta geografica, nella quale si vede disegnata l'America, e se ne legge tal nome. Non sarebbe stato più conforme al vero ch'egli tenesse o una carta nautica, od uno di que' famosi portolani dei cartografi genovesi o veneziani, che appunto si usavano ai suoi tempi e precorsero la scoperta di lui? o quanto meglio uno schizzo delle isole e delle coste del nuovo mondo, coi nomi ch'egli vi ha dato?

Del resto questa piccola inesattezza non iscema punto la grande ammirazione, che per quest'opera deve essere meritatamente tributata al Zona, nè la speranza che, egregiamente interpretato il disegno in musaico, possano i due gran medaglioni offerti da Venezia a Genova, mostrare non solo in modo assai degno il nostro affetto alla sorella città, ma eziandio la nostra gloria nelle arti belle.

Iscrizioni veneziane. — Riceviamo la seguente lettera in risposta a quella che abbiamo inserito ieri:

Onorevole sig. Redattore.

Venezia 11 luglio 1868.

Non è nelle mie abitudini di fare polemica; ma poichè la lettera pubblicata nella *Gazzetta* di questa sera potrebbe lasciar supporre che io avessi tenuto discorso all'Ateneo unicamente per una meschina questione di primati, e mostrata una intolleranza, che contrasterebbe col carattere mio, prego quelli, i quali si occuparono di tale argomento, a rileggere anche soltanto il cenno, che in proposito fu pubblicato nel Numero 181, 9 corrente, di questa stessa *Gazzetta*; e si avvedranno facilmente che io per primo ho dichiarato in quella seduta, esplicitamente, che la privativa in cotal genere di cose riteneva un non senso; che da me non si è punto parlato di *falsificazioni* delle condizioni di fatto; frase che per due volte trovasi ripetuta, non so perchè, in quella lettera; e che finalmente lontano affatto dal muovere censura, di cui non c'era argomento, ho diretto anzi una parola di franco ed affettuoso elogio alla Società *Ugo Foscolo*, ed all'intendimento manifestato in quella lettura dal sig. G. S. Battaggia, nella certezza che avesse a trovare accoglienza.

Costretto, mio malgrado, a pregarla di pubblicare queste poche parole, depongo tosto assai volentieri la penna, per non riprenderla su tale argomento.

Accolga le attestazioni della mia perfetta stima, e cordiale amicizia.

Suo devot. Dott. VINCENZO MIKELLI.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 11 luglio.

✉ Non c'è che dire: l' interpellanza del generale La Marmora, ancora di là da venire, ha messo il campo a rumore, come nessun' altra questione avrebbe forse saputo farlo in questi giorni di stanchezza e di eterna conversazione sui tabacchi. Coloro i quali non arrivano fino al punto di dire che si tratta di una vera e propria questione politica, non nascondono però che non si sa mai fin dove si può andare; e se non tutti i deputati si arrischiano a dire alla Camera le strampalerie pronunziate oggi dall' on. deputato Miceli, tutti aspettano con grande impazienza il giorno della interpellanza, per vedere un po' quello che nasce.

Frattanto, i due librai che sono meglio provvisti in Firenze di libri stranieri, Loescher e Bocca, sono stati oggi veramente assediati da una quantità di persone, che volevano una copia del rapporto ufficiale dello stato maggiore prussiano sulla campagna del 66. E siccome di queste copie tante ne arrivano quanti sono gli associati, così è avvenuto che, malgrado le molte richieste, una sola ha potuto essere sodisfatta aiutandosi insieme i due librai a completare l' opera; ossia il Loescher dando al Bocca il terzo fascicolo, che gli mancava.

E questa copia è stata mandata alla Camera. Chi già ne era provvisto, figuratevi se si è messo a fare delle ricerche per trovare la frase, o il periodo, o il capitolo, che aveva potuto risolvere il generale La Marmora a muovere un' interpellanza al presidente del Consiglio. Fra questo numero mi ci metto anch' io, e posso assicurare i vostri lettori, che, a loro servizio, ho speso oggi due ore buone a spogliare le pagine dei 4 volumetti del rapporto, nella traduzione francese, che, ne sta facendo il cap. Furey del 95º reggimento di linea francese. Or bene; io non sono guari sodisfatto delle mie ricerche, e credo, in confidenza, che non ne sieno sodisfatte nemmeno altre persone, piuttosto alto locate. Infatti, non m'è riuscito di trovare altro che due brevi periodi, che qui vi riproduco tradotti, ma che, lo confesso, non mi paiono dover essere quelli, ai quali allude il generale La Marmora.

Uno di essi, parlando del partito che rimaneva all' Austria dopo Sadowa, e dicendo che questa non poteva che, o concentrare le proprie forze ad Olmütz, o ritirarsi addirittura su Vienna, soggiunge che, a quel tempo, 4 luglio, era ben difficile di supporre che la guerra *sarebbe stata condotta in Italia in modo*, da permettere all' Austria di disporre liberamente delle truppe dell' esercito del Mincio per inviarle sul Danubio.

L' altro periodo è tratto dall' ultimo Capitolo del 4.º fascicolo, ove sono riassunte tutte le operazioni della campagna, e dove il rapporto dello Stato maggiore prussiano viene a dimostrare, che, allorquando fu concluso l' armistizio, la Prussia aveva ancora forze sufficienti per battere l' Austria dinanzi Vienna: « Ivi (cito il rapporto) non era possibile di riunire forze equivalenti a quelle della Prussia. *Per sì poco conto che fosse da farsi delle imprese possibili dell' esercito italiano dopo Custoza*, non si potevano richiamare dall' Italia più di 2 corpi d' armata, di tre che vi se ne trovavano. » Come voi vedete, non sono queste frasi tali, da rendere necessaria una interpellanza. Vi deve essere molto di più; e questo molto di più deve trovarsi nel 5.º fascicolo, di cui la traduzione francese non è anche pubblicata, e il testo originale tedesco non si trova più in Firenze, l' ultima copia essendo stata mandata da Loescher al Comando del corpo di stato maggiore.

Io sono, dunque, nel doloroso caso di non potere sodisfare neanche questa sera alla probabile curiosità dei vostri lettori, e debbo dire però, che tra' militari, i quali, naturalmente, certi libri gli hanno molto più a mano che noi, da alcuni si sostiene, che veramente, nel rapporto ufficiale non v'è di più di quello che io vi ho scritto; da altri invece si dice che ivi è scritto: « l'esercito italiano essere, dopo Custoza, del tutto avvilito; avere stimato il Veneto essere cosa sua dopo il 5 luglio, e perciò non averne più voluto sapere della guerra. »

A dir vero, io mi auguro due cose: primo, che queste parole non sieno in quel benedetto quinto fascicolo, che, per oggi almeno, è come l' araba fenice; e secondo, che, se mai vi sono, non si aggiri sopra di esse l' interpellanza del generale La Marmora. — Insomma, *qui vivrà verrà*, che, alla fine, non è cosa, questo posso poi assicurarvelo, per la quale abbia da cascare il mondo, o anche soltanto il Ministero. —

Maggiori pericoli per me risiedono nelle deliberazioni della Commissione sui tabacchi. Questa mattina dicevasi, che essa proponeva di limitare la durata del contratto a 15 anni, di stabilire i canoni triennio per triennio, e di non ammettere in nessun caso mai giudizii arbitrarii, comunque composti ed ordinati, ma bensì di determinare ogni cosa in lire e centesimi. E si aggiungeva che queste condizioni la Società non avrebbe potuto accettarle, e che, per conseguenza, si poteva considerare l' affare come andato a vuoto. Ma adagio ai ma' passi, per Bacco! ho risposto io alla persona che mi dava queste notizie! Non corriamo tanto coi giudizii. La verità è che il ministro delle finanze non ha ricevuto che questa mattina la comunicazione ufficiale della proposta della Commissione; che egli, certo, non ha potuto ancora dir nulla in proposito; e che quando pure le difficoltà sieno gravi, resta ancora una cosa importantissima, ossia la discussione fra il ministro e la Commissione.

Per quanto radicali possano essere le proposte della medesima; per quanto possa essere vera la tenacità che si attribuisce al Fenzi ed al Giorgini, di non volere che il contratto duri più di 12 anni, nonchè quindici, nondimeno gli uomini ond'è composta la Commissione, ed il ministro delle finanze non sono certo gente da trattare un affare di tanta natura con la teoria assoluta del vecchio proverbio: « O mangiare questa minestra, o saltare questa finestra. » E quanto alle Società contraente non è supponibile che essa voglia lasciar andare un contratto di tale natura, che pure le promette così cospicui guadagni, senza motivi molto ma molto gravi. Il perchè, non ostante quello che se ne dice in contrario, io persisto a credere che la Convenzione finirà per essere approvata.

Libero ai vostri lettori di fischiarmi se mi sarò ingannato, ossia, se non avrò ben compreso la situazione; chè sarebbe. per parte mia, una colpa gravissima!

L' *Opinione* pubblica altri due brani della relazione dello stato maggiore prussiano, che qui crediamo opportuno di riprodurre in aggiunta a quello che dice il nostro corrispondente:

Nel primo fascicolo, p. 23 (della traduzione, non avendo l' edizione tedesca), si legge il seguente giudizio:

« Si poteva prevedere che nella guerra che stava per accendersi, l'Austria metterebbe tutto in opera per disporre in Germania le sue più grandi forze possibili.

« In Italia una forza relativamente debole poteva prendere per punto di appoggio il quadrilatero, sostenere una guerra difensiva e farla durare, frammischiandole delle operazioni offensive. Gl' Italiani non erano in grado *(n' etaient pas de force)* d' impegnarsi in assedii difficili e di lunga durata. Quanto a conquistare con un attacco di fronte la Venezia con le sue forti piazze d' armi, ciò era loro del tutto impossibile: tutto quello ch' essi potevano fare, era d' attendere il momento in cui gli avvenimenti generali avrebbero costretta l'Austria ad abbandonarla, e dove per conseguenza essa verrebbe in loro potere per la forza delle cose. Ma secondo ogni probabilità, gli avvenimenti decisivi destinati a produrre questo stato di cose non dovevano svolgersi al Sud delle Alpi, ma al Nord del Danubio. »

Si ascolti ora ciò che lo storico scrive a pag. 430 del 4.º fascicolo, colla data del 19 luglio:

« Non si sentiva parlare dell' esercito italiano e niente rivelava ch' esso facesse qualche cosa per impedire l' allontanamento delle truppe austriache. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 luglio.*

(Presidenza Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colle solite formalità.

Accordati parecchi congedi si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge approvati ieri.

Ecco l' esito della votazione:

Sul progetto di legge relativo all' *armamento del naviglio corazzato.*

Presenti e votanti 193. Voti favorevoli 163 contrarii 30.

La Camera approva.

Su quello concernente la *convalidazione d' un Decreto sulle tasse scolastiche nella R. Università di Padova.*

Votanti 193. Voti favorevoli 173. Contrarii 20.

La Camera approva.

Sulla *convenzione per l' ultimazione dei lavori alla foce e nel canale di Sulina.*

Votanti 193. Voti favorevoli 182. Contrarii 11.

La Camera approva.

Farini presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla leva.

Minghetti presenta la relazione d' un altro progetto di legge.

Miceli prende argomento dalla interpellanza annunziata ieri dal dep. La Marmora, per chiedere che la Camera venga edificata sopra i fatti che possono motivare questa interpellanza....

Pres lo interrompe dicendogli che questa domanda è inopportuna, perchè nessuno ora sa sopra quali punti l' on. La Marmora vuole interpellare il Governo.

Miceli. Sì, ma bisogna bene che sappiamo di che cosa si tratta.

Pres. Lo saprà se avrà la compiacenza di aspettare.

Miceli. Prego l' on. Massari a non sorridere.

Massari. Domando la parola.

Miceli. Io non voglio che la Camera sia presa alla sprovvista. Gli è perciò che intendo che il Governo presenti il rapporto prussiano sulla guerra del 1866 (*Oh! Oh!*) e il trattato di alleanza concluso fra l' Italia e la Francia. (*Viva ilarità.*)

Presidente. Ma scusi on. Miceli, il rapporto prussiano di cui parla è un' opera stampata, e poi le ripeto che nè ella nè nessuno qui può saper sopra quale parte di esso vuole parlare il deputato La Marmora. Aspetti dunque, per fare la sua mozione, che l' on. La Marmora abbia svolta la sua interpellanza. (*Approvazione sopra tutti i banchi.*)

Menabrea. Avverto l' on. Miceli che ieri io non potei rispondere all' interpellanza del deputato La Marmora perchè non aveva letto il rapporto dello stato maggiore prussiano.

Gli è perciò che ancora oggi io non so se potrò o meno rispondere a questa interpellanza. Prego perciò l' on. Miceli a non insistere nelle sue proposte.

Massari (per un fatto personale). Se durante il discorso dell' on. Miceli un sorriso ha sfiorato le mie labbra, dichiaro ch' esso nulla aveva di offensivo o di meno che riverente verso l' onorevole Miceli.

Ho sorriso, lo confesso, ma ne dico francamente le ragioni. La prima è che mi stupiva che un mio collega chiedesse la pubblicazione e la comunicazione di quattro volumi da 500 pagine ciascheduno che furono pubblicati e che tutti possono comperare da Loescher in via Tornabuoni.

Un' altra ragione che mi faceva sorridire fu di udire un mio onorevole collega chiedere la presentazione d' un trattato di alleanza che tutti sappiamo doveva esser segreto. Io non poteva comprendere che un deputato al Parlamento italiano potesse chiedere questa pubblicazione la quale sarebbe una violazione dei patti contratti dal Governo. (*Approvazione.*)

Infatti, se il Governo presentasse un trattato segreto mancherebbe assolutamente al suo impegno di mantenerlo tale. Ognuno capisce che una simile domanda da parte di un mio onorevole collega potesse farmi sorridere. (*Si ride.*)

Miceli dichiara che conosce abbastanza le regole internazionali per non chiedere cose che siano contarie agli impegni del Governo (*Oh! oh! Risa ironiche.*) Io non chiedeva neppure che mi si comunicasse il rapporto dello Stato maggiore prussiano (*oh! oh!*) ma le pagine che si riferiscono all' Italia.

Pres. Ma che cosa vuole che le si comunichi se non si sa neppure sopra quali punti l' on. generale La Marmora vuole interpellare il Governo? (*Approvazione.*)

Miceli Comunque sia, le cose che si riferiscono all' Italia sono in quel lavoro tanto brevi che si potrebbe comunicarcele.

Una voce: Se le comperi!

Miceli. E poi il generale La Marmora ha sempre cercato di sfuggire una discussione sulla battaglia di Custoza. (*Rumori.*)

Pres. Deputato Miceli io la avverto che ella dimentica le convenienze fino al punto di fare insinuazioni contro un suo collega che in questo momento non è presente (*Bravo.*) Io la prego a stare nei limiti.

Miceli finisce per contentarsi del suggerimento dell' onorevole presidente e dichiara di riservarsi a rifare la sua mozione dopo che l'on. La Marmora avrà svolta la sua interpellanza.

Sono accordati congedi ai deputati Mazziotti, Semenza, Legnazzi, Gravina, Vigo-Puccio e Fano.

Del Re propone che si sospenda la discussione della legge sulla esazione delle imposte per imprendere quella sulla contabilità.

Salaris si oppone a questa proposta sospensiva della legge sulla esazione delle imposte come inopportuna ed inutile.

Digny (ministro) osserva che una parte di questa legge non ha nulla a che fare con quella sulla contabilità e quindi crede inutile la sospensione.

Del Re non insiste sulla sua mozione.

Seismit-Doda fa sua la proposta sospensiva abbandonata dal deputato Del Re, e svolge le ragioni per le quali non crede di poter continuare la discussione della legge sulla esazione delle imposte senza aver prima discusso quella della contabilità.

Comin parla contro la proposta sospensiva.

Sella si dichiara favorevole alla proposta sospensiva della legge sulla contabilità. Non crede opportuno cambiar tanto spesso di deliberazione e quando si dovesse sospendere la discussione di una, si dovrebbe farla anche per le altre di riforma, fino a che siano tutte studiate.

Troverebbe più conveniente che si discutesse qualche altra legge importante come quella sulle strade comunali che devono servire ad aumentare la produzione.

Menabrea accetta che si discuta presto questa legge, e prega che la Commissione per le ferrovie Calabro-Sicule voglia accettare i suoi lavori.

Farini appoggia questa proposta, e vorrebbe che per discutere queste leggi si fissasse una seduta straordinaria lunedì o martedì.

Avitabile crede che la legge sulla contabilità sia la base di tutte le altre, e quindi deve avere la preferenza.

Posta ai voti la proposta sospensiva dell' on. Seismit-Doda, non è approvata.

Presidente pone ai voti la proposta Farini per una seduta straordinaria martedì.

È approvata.

Presidente. Raccomando poi ai signori deputati di venire in buon numero. (*Ilarità.*)

Si riprende la discussione della legge sulla esazione delle imposte dirette.

È approvato un' aggiunta all' art. XXIV ed una all' XXVIII.

È approvato l' art. XXXI ed il XXXII è rinviato alla Commissione.

Sella presenta la relazione della legge sull' aumento delle tasse dirette già approvato dalla Camera a modificata dal Senato.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

La prossima seduta sarà lunedì.

Vienna 11 luglio.

L' *Oesterreichische Correspondenz* reca: È imminente la pubblicazione d' un' Ordinanza, con cui verranno abolite o modificate le restrizioni dei pubblici divertimenti e balli in certe giornate.

L' odierna *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica il trattato di navigazione fra l'Austria e l' Inghilterra, le leggi che aboliscono l' ammissibilità dell' ammortizzamento dei tagliandi, il fabbisogno suppletorio del 1867 e l' organamento delle Camere di commercio e d' industria. (*O. T.*)

Vienna 11 luglio.

Il Ministero ungherese non consegna a Belgrado i Serbi arrestati sul suolo d' Ungheria, ma li giudicherà secondo le leggi del paese. (*Citt.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 12. — (*Corpo legislativo.*) Discussione del bilancio dell' interno. Picard parla contro le candidature ufficiali. Pinard risponde; conchiude dicendo che il Governo percorse finora la prima tappa, che era il ristabilimento dell' ordine; percorrerà, d' ora in poi, le vie della libertà e del progresso, e offrirà al paese e all' Europa questo nuovo grande spettacolo. Rispondendo a Pelletan circa l' epoca delle nuove elezioni, Rouher dice che il diritto di sciogliere la Camera appartiene al Sovrano, e che non ha altra dichiarazione da fare. La votazione delle sezioni del bilancio dell' interno fu rinviata a lunedì. L' Imperatore presiedette il Consiglio dei ministri, quindi riparti. La *France* smentisce ch' abbia avuto luogo un abboccamento tra Mon e Moustier, nel quale Mon avrebbe domandato che il Governo francese prendesse alcune misure preventive sulla frontiera spagnuola, e avrebbe dato spiegazioni circa l' espulsione del Duca di Montpensier.

Londra 11. — (*Camera dei Comuni.*) — Stanley, rispondendo a Layard, ammette che si commettano abusi in Egitto circa i trattati sulle capitolazioni, ma dice essere difficile trovare un sistema che sostituisca i Tribunali attuali. Dichiarasi pronto a partecipare alla Commissione internazionale, ma dubita di poter ottenere la cooperazione delle altre Potenze. La Camera approva di assegnare a Napier una pensione di 2000 lire di sterlini. Napier fu nominato lord.

FATTI DIVERSI.

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di luglio della *Nuova Antologia*, che contiene i seguenti articoli:

L' Armando, di Francesco De Sanctis. — *Nuove considerazioni intorno al sistema di Darwin*, di Terenzio Mamiani. — *Storia dell' unità alemanna dal 1815 al 1867*; — III. *La Germania e la Prussia dal 1848 al 1858*, di G. Hillebrand. — *Le piccole città nel nuovo ordinamento d' Italia*, di Pacifico Valussi. — *Il figlio del reggimento*: *Racconto* di Edmondo De Amicis. — *I maestri italiani di musica a Parigi*: I. *Lulli, Piccinni, Sacchini*, di F. d' Arcais. — *Schiavi e servi a proposito d' una recente opera di Luigi Cibrario*, di Giuseppe Canestrini. *Società di economia politica italiana*: Costituzione della Società; sulla convenienza d' introdurre lo studio dell' *Economia politica* nell' istruzione secondaria classica. — *Necrologia*: *Carlo Matteucci*, di Riccardo Felici. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico.* — *Annunzii di recenti pubblicazioni.*

Monumento Bismarck. — Domani, scrive la *Correspondance de Berlin* del 4 luglio, il signor conte di Limburgo-Styrum innalzerà nel suo parco di Gross-Peterwitz, presso Canth, una statua al signor di Bismarck. Un treno speciale partirà da Breslavia per Canth. Il pranzo ai numerosi ospiti del conte sarà dato sotto gli alberi, nella magnifica spianata, che v' ha di faccia al castello. S. A. R. il Principe ereditario, ed altri altissimi personaggi, furono invitati a prendere parte all' inaugurazione del monumento.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 10 luglio	dell'11 luglio.
Rendita	58 15	58 50
Oro	21 70	21 70
Londra 3 mesi	27 25	27 25
Francia 3 mesi	108 80	108 3/4
Parigi 11 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 65	70 45
» italiana 5 % in cont.	53 85	53 60
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	140 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	411 —	411 —
» Romane	46 —	45 50
Obbligazioni »	101 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	51 —	51 —
Cambio sull' Italia	8 —	8 —
Vienna 11 luglio.		
Cambio su Londra	— —	113 60
Londra 11 luglio.		
Consolidato inglese	94 7/8	94 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 luglio.

	del 10 luglio.	dell'11 luglio.
Metalliche al 5 %	58 50	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	59 10
Prestito 1854 al 5 %	63 40	63 55
Prestito 1860	87 90	88 30
Azioni della Banca naz. austr.	746 —	748 —
Azioni dell' Istit. di credito	208 —	213 90
Londra	113 70	113 70
Argento	111 —	111 —
Zecchini imp. austr.	5 37 1/2	5 38
Il da 20 franchi	9 06	9 5

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio.

Sono arrivati: da Milnà, il pielego ital. *Nettuno*, patr. Peruzzovich, con vino, all' ord.; il pielego austr. *Nass-Otaz*, patr. Peruzzovich, con vino, all'ord.; da S. Maura, il pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich, con vino, all' ord.; da Ancona, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con merci, all' ord.; e da Trieste, il piroscafo del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Piroscafi
della Società Adriatico-Orientale.

PARTENZA (l' 11 luglio).

Passeggieri: N. 6.

Merci: N.º 5 balle carta bianca, 1 cassa acque minerali, 6000 tavole abete, 3 barili burro, 1 cassa avventurina greggia, 2 barili burro, 5 barili conteria, 17 casse conteria, 2 mastelli burro, 1 cassa conteria, 1 cassa campioni, 1 barile soda, 2 casse tela dipinta e prodotti chimici, 1 barile wermouth.

Treviso 11 luglio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	23 : 50	ad A. L.	— : —
» da pistore	»	22 : —	»	— : —
» mercantile	»	21 : —	»	— : —
Sorgoturco nostrano pronto	»	11 : 43	»	11 : 57
» colorito fino	»	12 : —	»	12 : 28
» giallone e pignolo	»	— : —	»	— : —
Avena	»	12 : 50	»	12 : 72
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto, ricevim.		19 : —	»	20 : 25
» nuovo cons. agosto e settemb.		18 : 25	»	19 : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 11 luglio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	65.68	68.27
» mercantile di nuovo raccolto	61.36	63.95
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone gialloncino, napoletano	34.57	36.29
Avena pronti	24.19	25.49
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 10 luglio.

Il mercato finanziario offriva in questa settimana un' ascesa discreta di ogni valore; si pagavano le Azioni del Credit per sino a 200 3/4 per consegna in settembre, a piacer del venditore, e da 195 1/2 a 200 per consegna entro l'anno. Il Prestito ital. ognora intorno a 53; lo sconto rimase da 3 3/4 a 4 1/4. Pochissimi affari si sono fatti dei caffè. Degli zuccheri, si realizzavano pieni prezzi, e si mostrano anche in miglior opinione per l'avvenire Non avemmo tal quale mutamento nei prezzi dei cereali, da quanto erasi fatto l' antecedente settimana. Delle frutta, qualche vendita ci venne indicata nelle mandorle da f. 45 a f. 46, e dei fichi di Calamata da f. 8 : 50 a f. 9 : 25; poco negli altri frutti. Animavansi gli affari negli olii di oliva a prezzi fermi, e maggiori domande ancora avemmo nel petrolio, che si potè sostenere, pronto, ed a consegnare in barili ed in cassette, da f. 11:25 a f. 16 : 50. Ancora nei legnami, si manifestano crescenti domande, con mancanza di assortimenti. In generale, per altro, non furono molti gli affari.

BORSA DI VENEZIA.

L'11 luglio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Montencorbi Cesare, da Livorno, con moglie, - Jansen dott. Alberto, dalla Prussia, - Cavezzali nob. Giuseppina, da Vicenza, con famiglia, tutti possid.

Albergo l' Europa. — Guez Giulio, - De la Brière F., con moglie, ambi franc., - Kolitsch G., ungh., con moglie, - John Droin, di Ginevra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Breda ingegn. V. S., dal Ponte di Brenta, - Menucci P., - Del Corona T., ambi da Firenze, - Gazzola, conte, da Verona, - Trovati G., da Milano, tutti poss. — Tomajo, colonnello, deputato al Parlamento.

Albergo la Luna. — Dall' Orso F., negoz., da Genova. — Larue J. B., - Haillon E, ambi abbati, - Cristof P., poss., tutti tre da Parigi. — Riva F., - Valaperta A., - Rossi Virginia, - Di Lumiares, conte, - Lovati Angelo, tutti cinque poss., da Milano. — Bussuuel T., da Bologna. — Tassinari G, da Imola. — Thiene, conte, da Vicenza. — Tegas, cav. e Prefetto di Brescia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Cornelia Virginia, - Morandi dott. L., ambi da Milano, - Valli A., da Bergamo, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nazionale. — David E., propr., da Parigi. — Rancani O., poss., da Vicenza.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.ª De la March, da Parigi, con famiglia, - Dannenberg W., da Berlino, con moglie, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Alberti, consigl., da Rovigo, con figlio. — Gasparinetti A., da Oderzo, con moglie, - Zuccareda R., da Treviso, ambi poss. — Baldini G., da Padova, - Martinelli G., da Milano, - Ricci A., da Bologna, tutti tre negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 luglio.

Baldissera Antonio, fu Melchiorre, di anni 88, mesi 2, possidente. — Moratti Fabiano, di Gio. Batt., di anni 22, agente. — Rango, detto Boaro, Luigi, di Giuseppe, di anni 39, villico. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 luglio, ore 12, m, 5, s. 27, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
dell'11 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 757 03	mm. 758 . 21	mm. 758 84
Temperatura (0° C.i) Asciut.	22 . 3	26 . 8	25 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 . 0	20 . 3	20 . 5
Tensione del vapore	mm. 14 . 32	mm. 13 . 73	mm. 14 87
Umidità relativa.	72 . 0	52 . 0	61 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	S. O.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	5	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'11 luglio. alle 6 ant. del 12.

Temp. mass. . . . 32 . 0
minim. . . . 21 . 5

Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 luglio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è sereno al Nord, nuvoloso al Sud; il mare è calmo; spirano deboli, specialmente i venti del quarto quadrante.

Il barometro si mantenne stazionario nel resto d' Europa; le pressioni sono alte al Nord.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 13 luglio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 12 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Ernani II.* — Indi la prima parte del ballo: *La figlia del bandito.* Chiuderà lo spettacolo il ballo: *L' Africana*, del coreografo C. Vianello. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

506

ANGELA PADRIN.

Chi sa quanto costa di fatiche e di spini, l' educazione delle puerizie, e qual benefizio, senza prezzo, per essa ridondi al sociale consorzio, nel dare una lagrima a questa solerte, integerrima, abilissima maestra, vedrebbe doveroso un tributo d' onore, ora che per sempre la pietra dell' avello sopra di lei si rinchiuse.

E quante giovanette non ambirebbero di infiorarne l' urna modesta, ricordando quanto ella a pro' loro si adoperasse, quasi madre seconda, in tredici anni di magistero! Poichè in cento guise merita compianto l' egregia donna, che, da undici anni orbata del padre, sopperiva, la mercè del suo ingegno, alle esigenze proprie e della vedova derelitta, e, in età ancora verde, le toccava, in soli nove giorni di morbo, abbandonarla, d' ogni risorsa stremata.

Fatale suggello alle traversie di una vita, ch' ebbe simile all' alba il tramonto, meritando però quella gratitudine dell' affetto, ch' è superstite sempre ad una cara e desiderata memoria.

C. F.

AVVISI DIVERSI.

484

PRESTITO
A PREMII ED INTERESSI
DELLA CITTA' DI FIRENZE.

A partire dal 10 corrente s' incomincia il concambio di *Titoli provvisorii* intieramente liberati contro le OBBLIGAZIONI DEFINITIVE.

Il concambio ha luogo presso le Case ove furono liberati i TITOLI PROVVISORII, oppure presso i signori fratelli **Weill Schott**, N. 7, via Rondinelli, Firenze, i quali rilascieranno le Obbligazioni definitive per Titoli liberati in qualunque luogo.

LA SECONDA ESTRAZIONE HA LUOGO
IL PRIMO AGOSTO PROSSIMO.

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 500

I ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

Colla dispensa 220, rimane compiuta la pubblicazione del **Viscoute di Bragelonne,** e colla dispensa 221 incomincia quella dell' altro romanzo di *A. Dumas*:

LA REGINA MARGOT

Questo romanzo verrà illustrato con **superbe incisioni.**

Per aderire al desiderio espresso da moltissimi associati alla suddetta raccolta, verrà compiuta la serie dei romanzi storici di *Alessandro Dumas*, che sono i capolavori di questo celebre scrittore.

Al romanzo ***La Regina Margot,*** faranno seguito pertanto nella raccolta dei romanzi celebri, ***La Signora di Monsoreau — I Quarantacinque — Giuseppe Balsamo — Angelo Pitou — La Collana della Regina — La Contessa di Charny — Il Cavaliere di Maisonrouge,*** ecc.

Quanto prima verrà inoltre pubblicato il Programma per una **Serie di Romanzi celebri italiani.**

L' editore, del resto, non curandosi degli eterni imitatori delle sue pubblicazioni, si propone di rendere COMPLETA la sua raccolta di romanzi celebri d' ogni nazione, provvedendo a che le sue edizioni riescano superiori, sì pel lusso e l' accuratezza della stampa, come per la bellezza delle illustrazioni, a quante altre venissero date alla luce.

PREZZI D' ABBONAMENTO AI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

(Franchi di porto in tutto il Regno)

Per 50 Dispense, L. 5 — Per 100 Dispense L. 9.

Gli associati ricevono GRATIS i frontispizii e le copertine di cadaun romanzo. Gli abbonamenti ponno decorrere dalle Dispense: 51 — 101 — 151 — 201, come altresì dalle dispense:

1 colla quale cominciò **Il Conte di Monte Cristo**
66 » » **Nostra Signora di Parigi**
86 » » **I Tre Moschettieri**
113 » » **Venti Anni Dopo**
146 » » **Il Visconte di Bragelonne**
221 » comincia **La Regina Margot.**

Spedire vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, 14.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. | Lunedì 13 luglio. | N. 185.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 LUGLIO

I deputati dell'opposizione francese hanno molte curiosità da appagare; ma i ministri mostrano dal loro canto l'intenzione decisa di non sodisfare in questa parte i loro onorevoli contraddittori. Un dì, i lettori forse se ne ricorderanno, il sig. Rouher si era lasciato sfuggire che le elezioni generali avrebbero avuto luogo *fra breve*. Siccome alcuni vollero vederci sotto l'annuncio d'una prossima dissoluzione, il ministro Rouher si è affrettato a rettificare la sua frase, dicendo che avrebbero avuto luogo nell'anno venturo, quando cioè dovranno aver luogo per forza, perchè il Corpo legislativo avrà raggiunto quell'età, oltre la quale non può continuare più a vivere per legge.

Un dispaccio ci avvertiva ieri, che il signor Pelletan è tornato alla carica, ma il sig. Rouher non è stato più condiscendente delle altre volte, ed ha detto che siccome il diritto di sciogliere il Corpo legislativo, quando non è scaduto il termine legale, spetta esclusivamente al Sovrano, così il ministro non era competente a rispondere. Questa volta però si potrebbe dire forse che il ministro dell'interno sig. Pinard ha in certo modo parlato pel ministro di Stato sig. Rouher, che si è chiuso in un ostinato silenzio. Il sig. Pinard, rispondendo difatti al sig. Picard, che ha rinnovato le solite accuse contro le candidature ufficiali, ha detto che l'Impero percorreva una nuova via; che se finora percorse la prima fase, che era il ristabilimento dell'ordine; percorrerà d'ora in poi la seconda, che è quella della libertà e del progresso e offrirà all'Europa questo « nuovo grande spettacolo. »

Se non ci inganniamo, questo è un vero manifesto elettorale, e se il Governo vuole che realmente porti i suoi frutti, egli ha tutto l'interesse di convocare i collegi quando gli elettori sono sotto l'influenza di queste belle promesse, sicchè non abbiano il tempo di ricordarsi che di quelle promesse, fatte tante altre volte in Francia, si ebbe pur agio di sperimentare la fallacia. Non si potrebbe quindi conchiudere con un certo fondamento, che le parole del sig. Pinard fanno presentire che il tempo delle elezioni è vicino, quantunque il sig. Rouher non abbia assolutamente voluto rispondere? Egli è un pezzo che si va dicendo che l'attuale Corpo legislativo non sarà più convocato, e sarà sciolto quando sarà chiusa la presente sessione.

Abbiamo fatto cenno ripetutamente d'una questione di estradizione che si agita ora tra l'Ungheria e la Servia a proposito di alcuni Serbi, sospetti di complicità nell'assassinio del Principe Michele, e arrestati sul suolo ungherese. Sappiamo già che il Ministero ungherese ha risposto negativamente. Il *Lloyd* di Pest è in grado ora di dare alcuni schiarimenti, che non sono senza interesse: « È vero, dice questo giornale, che da parte del Governo serbo è stata diretta al Ministero ungherese la dimanda di consegnare un individuo arrestato in Ungheria e accusato di complicità nell'assassinio del Principe Michele. Il Governo ungherese dovette sottoporre questa domanda alle seguenti considerazioni: Non esiste attualmente ancora alcun trattato di estradizione colla Servia, e si potrebbe, dato il caso, applicare, soltanto il sistema che si usa verso la Turchia, secondo il quale si consegnano i malfattori ordinarii, di caso in caso, sotto la riserva della più completa reciprocità. Nel caso attuale si tratta di sapere se il delitto che si imputa all'individuo arrestato, rientri nella categoria dei delitti politici, secondo i quali, dietro il principio di diritto pubblico ammesso attualmente in Europa, l'estradizione non sarebbe concessa. Del resto, anche a questo riguardo l'opinione si è cominciata a modificare in parte da qualche anno. Nel diritto pubblico europeo prevale l'avviso che l'assassinio, anche quando sia commesso con uno scopo politico, è una misura abbominevole; che la scusa d'un'opinione politica opposta al potere esistente di diritto nello Stato non potrebbe essere invocata quando si tratti d'un misfatto compiuto contro le leggi eterne della morale e della giustizia.

« Il Ministero ungherese doveva scegliere tra queste due opinioni. Egli ha optato per l'opinione più antica e meno contestabile che rispetta il diritto d'asilo, in tutta l'estensione. La distinzione ammessa dalla nuova opinione non è stata adottata dal Governo ungherese, e *l'estradizione fu rifiutata*. Ma siccome il Governo ungherese non può avere il pensiero d'arrestare il corso della giustizia e di sottrarre i colpevoli alla pena che hanno meritato, così per conseguenza si è informato il Governo serbo che il prevenuto accusato d'omicidio sarà tradotto innanzi ad un Tribunale ungherese. Nello stesso tempo si è invitato il Governo serbo a spedir le pezze necessarie per procedere. Il ministro ungherese della giustizia delegherà poi il tribunale che deve esaurire questo affare. »

Successivamente poi alle prime pratiche del Governo serbo, non si tratta più di un solo individuo arrestato, ma di molti, e, secondo il *Pesti Naplo*, sarebbe già delegato il Tribunale di Pest per giudicarli. Lo stesso giornale poi annuncia che il Principe Alessando Karageorgewitsch è sorvegliato nella sua stessa casa; la qual cosa farebbe credere che il Governo ungherese riguardasse già come un caso possibile quello ch'egli dovesse andare a tener compagnia agli altri accusati sul banco degli accusati del Tribunale di Pest

Da Madrid si annuncia che la tranquillità è generale, e che i generali arrestati e deportati a processo sommarissimo sono già arrivati alla loro « destinazione » come dice, per amore d'eufemia, il telegramma.

Relazione

della Commissione composta dei deputati Maurogonato, Crotti, Semenza, Piccoli, Peruzzi, Frapolli, Bosi, Marcello, Di Monale, sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze di concerto col ministro dei lavori pubblici, nella tornata del 3 aprile 1868.

Estensione alle ferrovie della Venezia e di Mantova delle tasse in vigore sulle altre strade ferrate del Regno.

Tornata del 3 luglio 1868.

Signori!

La rete ferroviaria veneta, per effetto della redenzione della Venezia, essendosi fusa con quella già esercitata dalla Società dell'alta Italia nel territorio italiano, è naturale e necessario che siano estese alla rete veneta le tariffe comuni alle altre reti dell'alta Italia, per quanto si riferisce al trasporto delle merci, e quella particolare attualmente in vigore sulle linee lombarde pel trasporto dei viaggiatori. Ma, nello stesso tempo, è anche giusto di applicare ai trasporti sulle ferrovie venete le tasse, che sono in vigore nel nostro Regno, le quali sono diverse da quelle stabilite dalle leggi austriache. In questo modo, senza notevole aggravio di quelle popolazioni, il nostro erario, secondo i calcoli del Ministero, avrebbe una rendita di lire 630,000, invece di lire 173,000, che ne ricava attualmente.

Perciò tutti gli Uffizii hanno raccomandato ai loro commissarii di approvare la legge, la quale per la sua semplicità e ragionevolezza non può dar luogo a discussione. Solamente fu creduto opportuno, per maggiore chiarezza, di fare una piccola aggiunta all'articolo 2, col quale si stabilisce un termine pel versamento nelle Casse dello Stato della tassa del decimo, si accorda al Governo il privilegio generale sui mobili secondo l'articolo 1957 del Codice civile per l'incasso delle somme riscosse dalla Società, sì per la tassa del decimo, come per quelle di bollo.

Questo difetto della legge 6 aprile 1862 doveva essere corretto per assicurare al Governo la percezione dell'imposta, e non lasciarlo disarmato in presenza di altri creditori sequestranti.

Lasciando integra la questione di conoscere se, giusta i risultamenti dell'esperienza, da questo genere di tasse derivi piuttosto danno che utile all'erario, la vostra Commissione vi propone unanimemente l'approvazione della legge, e vuole soltanto approfittare dell'occasione per raccomandare al Ministero la questione degli orarii, affinchè, nel deciderla, si abbia riguardo ai grandi interessi economici del paese, e venga al più presto attivato per le grandi arterie un orario generale senza distinzione di stagioni, mutando gli orarii delle linee secondarie secondo l'opportunità ed il bisogno delle singole popolazioni, e resistendo colla necessaria energia alle illegittime opposizioni accampate talvolta da alcune Società. E meriterebbe pure, secondo il voto di qualche Ufficio, di essere raccomandata l'introduzione dei fumivori, e l'adozione di tariffe differenziali quanto ai viaggiatori, facendo in modo, che non ci sieno discrepanze tra una Società e l'altra; ai quali scopi sarebbe invitato il Ministero ad adoperarsi con tutta la sua influenza, come in generale gli si raccomanda di usare verso le Società ferroviarie della necessaria vigilanza ed energia.

Ma le grandi lagnanze, sulle quali crediamo nostro debito di richiamare l'attenzione del Ministero e della Camera, vengono dal Veneto, ove la diversità del trattamento nelle reti ferroviarie venete è tale, che potrebbe sembrare un sistema abilmente organizzato, per portare al commercio di quelle Provincie il maggiore detrimento; ed impedirne ogni attività ed ogni sviluppo a vantaggio esclusivo di porti esteri, e con danno gravissimo di tutta Italia.

La Camera di commercio di Venezia, custode zelante degl'interessi economici del paese, ha nominato una Commissione coll'incarico di studiare l'argomento e di fare concrete proposte. Questo lavoro, pubblicato il 23 maggio prossimo passato, dimostra fino all'evidenza, colla invincibile eloquenza delle cifre, come questi reclami fossero fondati, e come le tariffe attualmente in vigore escludano perentoriamente l'Italia dal grande commercio orientale.

Egli è naturale che, favorendo il commercio di transito, a poco a poco sorge il commercio d'importazione e d'esportazione. Ribassando la tariffa pel trasporto delle merci, i negozianti ed i commessi viaggiatori seguirebbero le loro mercanzie, e gli stessi emigranti che, passando per l'Egitto, si trasportano in gran numero alle Indie e di là in più remote contrade, s'imbarcherebbero di preferenza nei porti italiani.

Non si dubita punto che almeno nel momento in cui andrà in attività la presente legge, saranno estese alla rete veneta le tariffe generali per le merci a piccola velocità, che sono in vigore nelle altre reti dell'alta Italia. Ma questo pareggiamento, reclamato dai più elementari principii di giustizia, non basta. Bisogna estendere al Veneto anche le tariffe speciali di transito, che sono in vigore nelle altre reti dell'Alta Italia. Ma questo pareggiamento, reclamato dai più elementari principii di giustizia, non basta. Bisogna estendere al Veneto anche le tariffe speciali di transito, che sono in vigore per le spedizioni da Cormons a Genova, Lecco, Arona, Camerlata, Susa e viceversa. Attualmente le tariffe sono così disuguali, che tutte le merci, le quali arrivassero in Venezia dal Levante (come le gomme, le lane, i cotoni, i medicinali, le droghe e simili), se si volessero spedire a Genova, oppure in Francia per Susa, o in Svizzera per Lecco, Arona e Camerlata, gioverebbe mandarle da Venezia a Trieste, affinchè da Trieste fossero poi spedite a Genova, Susa, Lecco, ecc. E se da Venezia, ove se ne fa un grande commercio, si volessero mandare canapi a Genova per via di terra, sarebbe egualmente vantaggioso mandarli a Trieste, e di là spedirli a Genova mediante la ferrovia, poichè solamente in tal modo si avrebbe un risparmio di nolo. Basta accennare questi fatti, per riconoscere la urgente necessità di porvi riparo. Il Ministero, che può proibire anche il ribasso delle tariffe, ha diritto d'impedire tanta facilitazione di prezzi per le merci che da Cormons passano sulle linee venete o dell'Alta Italia, ogni qual volta questa facilitazione produce necessariamente l'effetto di rovinare e di rendere impossibile il commercio dei nostri paesi. Noi non dobbiamo chiedere alcun favore, alcun privilegio; bensì l'eguaglianza di trattamento, affinchè ogni città conservi i vantaggi della propria posizione topografica, e le distanze non vengano più che annullate da favori eccezionali.

La Camera di commercio di Venezia chiedeva, inoltre, che fossero applicate alle merci in provenienza o destinazione di Venezia, le tariffe ridotte, o speciali, attivate col 1.° gennaio prossimo passato sulla rete dell'Alta Italia per servizio cumulativo colle ferrovie romane e meridionali, mentre alcune di quelle tariffe, e specialmente quelle pel servizio cumulativo colle ferrovie romane, essendo subordinate a date percorrenze, la Stazione di Venezia non può fruirne per tutte le destinazioni.

Questa domanda è più specialmente nell'interesse del commercio italiano, il quale non può che soffrire pel fatto che, in via d'esempio, una percorrenza di 259 chilometri sulla linea dell'Alta Italia da Venezia a Pistoia, costi presso a poco quanto sulle linee meridionali una percorrenza di 54 chilometri. Attualmente, il movimento da Venezia pei porti dell'Adriatico è indispensabile che avvenga per mare, a detrimento degli introiti della ferrovia, e a conseguente danno dell'erario, che garantì il prodotto chilometrico.

Ma l'argomento, al quale è necessario che il Ministero dedichi tutte le sue cure, è l'ammissione di tutte le Stazioni del Tirolo al servizio cumulativo, e specialmente l'introduzione di una tariffa speciale di transito da, o per oltre Küfstein, concertando un servizio cumulativo colle ferrovie germaniche, accompagnato da convenienti ribassi di tariffa sulle dette linee.

I più vitali interessi del commercio italiano reclamano urgentemente un ribasso delle tariffe tra le Stazioni italiane e Küfstein, per attirare in Italia il commercio colla Germania e colla Svizzera. Come si potrebbe trovare ingiusta la domanda, che la tariffa da Küfstein per le Stazioni italiane sia regolata sulla base delle attuali tariffe da Monaco a Trieste? Attualmente, il nolo da Küfstein a Trieste, malgrado una differenza di circa 200 chilometri, costa molto meno che il nolo da Küfstein a Venezia.

Che se al risparmio del nolo, che sarebbe la immediata e legittima conseguenza delle minori distanze, si aggiunga la relativa maggiore sollecitudine delle rese, egli è evidente che le Stazioni italiane potrebbero fare una irresistibile concorrenza ai porti rivali. Tutto l'avvenire del nostro commercio di transito dipende dalla giusta applicazione delle tariffe. Che cosa importa di esser più vicini, e perchè ci studieremmo a raccorciare ancora la strada mediante una diagonale da Mestre a Trento, se una disuguale applicazione delle tariffe basta a neutralizzare la distanza di di centinaia di chilometri?

Non ignoriamo che il sodisfacimento di queste domande dipende dalla volontà di coloro, che amministrano quelle Società ferroviarie straniere; ma poichè la Società dell'Alta Italia è proprietaria anche della Südbahn, dovrebbe essere ben facile all'Amministrazione dell'Alta Italia, ch'è qui rappresentata da uomini distintissimi per ingegno e patriottismo, l'ottenere da quella della Südbahn che siano ammesse al servizio cumulativo tutte le Stazioni del Tirolo, e che nel tempo stesso sia stabilito il servizio cumulativo medesimo colle ferrovie bavaresi. L'enormità dei danni che soffre il commercio italiano per la condizione attuale delle cose, è tale, che reclama dal nostro Ministero la più attiva ed energica cooperazione, affinchè vi sia posto riparo colla massima sollecitudine.

Finalmente, si chiede che sia concesso alle Stazioni italiane il transito per Cormons, sulla base del servizio cumulativo colle ferrovie austriache. Questo provvedimento è reclamato dall'interesse generale, e specialmente da quello dell'alta e media Italia, pell'importante ed attivissimo commercio che vi si fa coll'Austria, e specialmente coll'Ungheria, nelle lane, tessuti, chincaglie, vetri, panelli di barbabietola, vini, ecc., dei quali articoli ora il principale mercato è Trieste, ove arrivano con tariffe di favore, e di là, per mare, si trasportano in Italia, ogni qual volta non vi sia il caso di applicare le tariffe ridotte per la percorrenza di 200 e 300 chilometri, le quali distanze dovrebbero in Italia essere, per l'interesse generale, diminuite in vista della grande frequenza di città popolose.

I reclami del commercio vengono poi singolarmente aggravati da una serie di vessazioni e di abusi, che dipendono dai cattivi regolamenti delle ferrovie venete. Per esempio, un assegno anticipato sopra merci in transito all'estero, viene pagato al mittente in biglietti di Banca al pari, e riscosso dal destinatario in argento; se posticipato, esso viene egualmente incassato dal destinatario in argento, e versato al mittente in biglietti. Perchè dovrebbe la Società della ferrovia lucrare la differenza dell'aggio? Eppure la Südbahn compensa questa differenza secondo le regole più semplici di diritto, nè si saprebbe comprendere perchè la Società dell'Alta Italia non adotti i medesimi procedimenti.

Così i diritti fissi sono nella rete veneta più gravosi che in quella dell'Alta Italia; gli agenti doganali del confine tirolese, addetti alla Società, impongono tasse capricciose sotto titoli diversi. Il diritto di *piombatura*, che non viene esatto in alcuna Stazione della Südbahn, è imposto nella rete veneta in modo onerosissimo, e mentre in quasi tutte le Stazioni ferroviarie si accordano tre giorni di libero magazzinaggio per le merci, nelle Stazioni venete e in quelle dell'alta Italia, questa concessione venne limitata a sola *mezza giornata*, il che significa che tutte le merci inevitabilmente soggiacciono ad una tassa.

A questa deplorabile condizione di cose deve portarsi rimedio, ed è perciò che la vostra Commissione vi prega di approvare un ordine del giorno, col quale il Ministero sia invitato ad adoperarsi in tutti i modi, affinchè:

1. Siano estese alla rete veneta le tariffe generali per le merci a piccola velocità, che sono in vigore nelle altre reti dell'alta Italia;

2. Siano estese a Venezia le tariffe speciali di transito in vigore per le spedizioni da Cormons a Genova, Lecco, Arona, Camerlata, Susa, e viceversa;

3. Siamo applicate a tutte le merci in provenienza o destinazione delle Stazioni venete, le tariffe *ridotte* o *speciali*, attivate dal 1.° gennaio p. p. sulla rete dell'alta Italia pel servizio cumulativo colle ferrovie romane e meridionali;

4. S'insista presso la Società dell'alta Italia, affinchè ottenga dalla Südbahn l'ammissione al servigio cumulativo di tutte le Stazioni del Tirolo, e concerti pure un servizio cumulativo colle ferrovie bavaresi, accompagnato da una tariffa speciale di transito da e per oltre Küfstein.

5. Sia concesso alle Stazioni italiane il transito per Cormons, sulla base del servizio cumulativo colle ferrovie austriache.

6. Siano finalmente impediti gli abusi che dipendono dai difettosi regolamenti.

MAUROGONATO, *relatore*.

Progetto del Ministero.

Art. 1. Sono estese alle ferrovie delle Provincie venete e di Mantova:

1. La legge 6 aprile 1862, N. 542, con cui è stabilita una tassa del 10 per 100 sul prezzo dei trasporti a grande velocità;

2. Le disposizioni del Regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, nella parte concernente le tasse di bollo pei biglietti dei viaggiatori e pei riscontri delle merci.

Cessano rispetto al servizio delle strade ferrate e limitatamente ai biglietti dei viaggiatori, alle ricevute in partenza ed alle lettere di porto delle merci le disposizioni delle tariffe annesse alle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, in vigore nelle Provincie venete e mantovane.

Art. 2. Le Società ferroviarie sono obbligate di versare nelle Casse dello Stato, entro il termine di quarantacinque giorni dalla scadenza di ogni mese, le somme riscosse a titolo di tassa del decimo sui trasporti a grande velocità.

Per l'incasso di tali somme, non che di quelle riscosse dalle Società per la tassa del bollo sui biglietti dei viaggiatori e sui riscontri delle merci, competerà al Governo il privilegio di cui all'art. 1957 del Codice civile.

Art. 3. Le disposizioni della presente legge saranno attuate contemporaneamente all'estensione alle ferrovie venete delle tariffe dei trasporti attualmente in vigore sulle ferrovie lombarde.

Progetto della Commissione.

Art. 1 Identico a quello del Ministero.

Art. 2. Tutte le Società ferroviarie, ecc. (Il resto come quello del Ministero.)

Art. 3. Identico a quello del Ministero.

APPENDICE.

Belle arti.

Lettere artistiche.

(V. N. 59.)

IV.

La sarebbe da vero una piccola vanità la mia, di credere che voi, gentili donne e signori, possiate avere desiderato di leggere una nuova mia lettera artistica; prima di tutto perchè io dubito forte di possedere l'arte e l'artifizio di farmi ascoltare; poi ci fu stata tal successione di feste, e ci è tuttora tanto lusso di non lieti argomenti, da non saper propriamente cui attendere di preferenza; d'altronde, la parola si è fatta da qualche tempo nemica all'arte e agli artisti; e, mentre corre rapida e solazzevole quando si tratta di scivolare sullo specchio liscio e levigato d'un'acqua gelata, la quale produce bensì un capriccioso scintillamento, ma agghiaccia il pensiero, cammina a sghembo ed incerta, quando abbia il fardello di cose d'una maggior levatura.

C'è per giunta la politica colle sue notizie e considerazioni a punta di diamante; ci sono le questioni economiche collo strascico di numeri, da spaventare qualunque galantuomo, che non abbia su dieci grammi d'intelligenza, cinque di serietà artificiale per sollevarsi su quel piedestallo, e parer qualche cosa; ci sono i pettegolezzi della città; il battibecco per ogni nonnulla fatto a sproposito; v'è da assistere al mortorio di tanti progetti, che nati tisici, finiscono all'ospitale, e quando l'hanno, se l'hanno, vigore di forze e speranza di vita, sono storpiati da cattivi chirurgi o ammalano per la mal'aria di qualche sinistra influenza, e men presto o men tardi prendono il cammino del cimitero.

Con tutta questa ricchezza di attività non gloriosa, cui fanno appendice le fatiche troppo desiderate degli spassi, e le piccole maldicenze, che si saettano, mentre passa la folla per le sale d'un'oziosa conversazione, o si bisbigliano con maligno sorriso, chi può pensare a quella tapina e poveretta arte del bello, che in vesti assai mingherline, mesta e palliduccia, cammina a passo affrettato, cercando di non mettere il piede nel fango delle vie per non vederselo sprizzare sugli abiti?

Ad ogni modo scriverò; e se nessuno vorrà leggere, io non me ne avrò a male. Ma al postutto non sia detto che nella ruinosa demolizione che ne circonda, in questo fatale talento di negligere tutto e tutti, nessuno vi sia che innalzi, peritosa, ma francamente sincera la voce, per dire alla gente che passa: se v'increscе ascoltare, statevi almeno a guardare; forse vi ricrederete così di molte conchiusioni affrettate.

Ritorno per poco all'Esposizione permanente.

Egli è da gran tempo che avendo veduto per la prima volta un dipinto di Ferdinando Caracristi, il quale prendeva a soggetto una scena del *Mercante di Venezia*, di Shakspeare, poi il quadro raffigurante la *Visita dell'innominato al Cardinale Borromeo*; episodio, come tutti sanno, tolto dal libro popolare del Manzoni; io dissi ed ho scritto che questi lavori, per colorito, disegno e conveniente espressione, lasciavano vedere una egregia disposizione ad intendere e manifestare forti e meditati concetti. C'era dunque di che lodarlo con fondamento, l'artista, senza però tacergli i difetti, perchè egli avesse a guardarsene nell'avvenire; — e le belle speranze che s'erano allora intrecciate come una corona di fiori sopra di quei dipinti, trovo confermate nel quadro: *Galileo dinanzi l'Inquisizione*.

Non tutto, anche qui, è commendevole; forse l'atteggiamento dell'illustre accusato è un poco teatrale, od almeno convenzionale; nè lo sguardo rivela quanto dovrebbe lo sdegno dell'uomo ingiustamente sospettato ed offeso; la prospettiva (e qui prego il Caracristi a volermi proprio ascoltare) manca di quegli effetti di spazio, che tanto aggiungono alla verità della scena rappresentata; una figura nel fondo è peggio che abbozzata; ma ricco invece di moltissimi pregi è il gruppo dei tre frati, ai quali è commesso di giudicare il Galileo. L'indifferente quietismo dell'uno, la compiacente faccia dell'altro, la superba severità di quel terzo, che colle insegne di Cardinale, e in piedi, sguarda sdegnoso l'uomo, il quale gli parla colla coscienza sicura e con l'alto intelletto, ottengono un ben pensato contrasto, che tanto più accresce di effetto perchè il colorito è robusto, franco è il disegno.

Continui dunque nella via incominciata con sì favorevoli auspicii; ed io mi avrò gradito ufficio di lodarlo altra volta, perchè, o m'inganno, o mi pare ch'egli sappia e voglia progredire; — due condizioni, che non vanno sempre appaiate, c'è chi vorrebbe e non sa, o viceversa; nè resta allora che di passare ad altro discorso.

Molti avranno certamente dimenticato che, anni innanzi, qui stesso, nella Gazzetta, ho preso ad esaminare con minuto dettaglio un bel lavoro di Antonio Ghedina, rappresentante l'*Amleto*, quando, col teschio di Jorick in mano, medita sulla fragilità della vita; ma di rincontro forse moltissimi ricorderanno un altro quadro di lui, che ha per soggetto la pazzia di *Lady Machbet*, nell'atto quinto della tragedia di Shakspeare.

Prendere qualcuna di quelle grandi figure, che questo genio potente ha pensate, e disegnate o scolpite, scendendo impavidamente securo nel buio mondo della coscienza e dell'intelletto; scegliere alcuna di quelle situazioni perfettamente drammatiche, che nessuno, dopo lui e Dante, seppe ancor rivelare, egli è sollevare finalmente l'arte dalle povere condizioni del quadretto di genere, del ritrattino alla moda, ed uscendo dalla bassa valle di vuoti o scurrili argomenti, percorrere le immensità paventate dei mari, per giungere, in mezzo le nubi pregne di bufere e di fulmini, travolti dalla tempestosa corrente dei venti, a quella atmosfera di grandi concetti, di generose o profonde passioni che brillano, nell'arcana vastità del pensiero, come il sole nella solitudine tremenda dei cieli.

Però, l'abbia in pace il Ghedina, questo lavoro, che, se avesse sul polizzino della cornice altro nome del suo, potrebbe meritare ampia lode, non corrisponde in tutto alla bella fama ch'egli gode nell'arte, ed alla speciale attitudine ch'ebbe frequenti volte mostrata, di saper intendere e interpretare un genere arduo di argomenti, nei quali breve è il passo e sottile la linea, che dividono il sublime dal ridicolo.

Non è mica per questo a conchiudere, che tutto debbasi censurare in tale dipinto. La testa e l'atteggiamento pauroso e corrucciato di quella donna, colpevole ed orgogliosa, esprimono anzi assai bene la condizione, nella quale ella si trova; ma nè la frase mirabile di Shakspeare: *Questo odore di sangue mi segue dovunque*, nè i vaneggiamenti di quell'anima vagabonda, parmi che sieno espressi a sufficienza dalla bella figura.

C'è poi un difetto principale, che mi avvenne di osservare anche nell'altro dipinto, l'*Amleto*; ed è la mancanza di conveniente spazio alla scena, accresciuta qui dal fondo troppo oscuro, e dal contrasto colla luce, che batte intensa e diretta sopra la candida veste di Machbet. Anzi, donde vien ella cotesta luce? dalla lucerna, no, perchè la è troppo bianca e diffusa; poi, per suppor che si faccia, quello non è il chiarore di una fiamma artificiale, in una chiusa stanza, di notte.

Ridico che tutte queste le sono cose che si devono ripetere al Ghedina, perchè a lui si ha diritto di chiedere molto: — e la colpa è sua del vi ci avere avezzati; quando ad altri, si potrebbe invece dire con sicurezza: — Riposatevi tra due guanciali, che avete fatto più di quanto ci aspettavamo da voi. — C'è poi, a compenso, un lusso, sarei per dire, di bellezze veramente distinte. La sobrietà e robustezza del colorito, il disegno che accenna ai migliori tempi dell'arte, le frequenti e finissime velature, fermano l'attenzione anche dei più disattenti dinanzi questo dipinto; il quale riconferma un desiderio in precedenti occasioni manifestato; ed è che vengano nuove e frequenti commissioni al Ghedina di interpretare egregiamente, da pari suo, altre delle maravigliose figure del grande tragico inglese.

Passando a lavori più dimessi, ma non per questo men belli, ricordo il grazioso quadretto, la *Venditrice di zucca*, del bravissimo Antonio Rota. L'espressione un po' maliziata di quella vecchia, la compiacenza buffona di quel ragazzo, che riceve il pezzo di zucca bollente, e la stupida invidia degli altri due, i quali si leccan le dita non a-

Prediel Ponteba.

Togliamo dalla *Correspondance italienne*, fonte autorevolissima, perchè riceve le sue informazioni dal Gabinetto degli affari esteri, il seguente articolo, il quale è in favore dell' opinione di coloro che credono che la linea della Ponteba sia la più favorevole agli interessi italiani:

Si sa che i Gabinetti di Firenze e di Vienna si preoccupano da lungo tempo della scelta del passaggio pel quale la Rudolphsbahn metterebbe capo al mare valicando le Alpi della Carinzia, al cui piede, presentemente, si ferma la sua rete.

Giusta le ultime informazioni che ci sono state date a tal riguardo, sembrerebbe che il Governo austriaco sia in procinto di dichiararsi uffcialmente per la linea del Prediel, lasciando da canto la linea della Ponteba. Se questa risoluzione si conferma, essa non farà stupire coloro che conoscono gli elementi complicati di questo problema.

I nostri lettori si ricorderanno forse dell' articolo, in cui abbiamo cercato di riassumere i dati principali della questione dal punto di vista diplomatico. Ci asterremo dunque di riprodurre i particolari, da noi esposti in quella occasione, e ci limiteremo a constatare che non v'è nulla di straordinario nel fatto che il Governo imperiale si sia attenuto, come dicesi, ad una decisione suggeritagli da considerazioni d'opportunità e di viste politiche.

La linea del Prediel presenta, e lo confessano i suoi partigiani più ardenti, sconcii considerevoli. Le spese di costruzione e di mantenimento sarebbero necessariamente più costose del tronco della Ponteba, l'esercizio sarebbe soggetto, nella valle dell' Isonzo, a vicende disastrose durante la cattiva stagione; finalmente, il raggio delle operazioni sulla linea del Prediel, sarebbe incontestabilmente minore di quello sulla linea rivale.

È evidente però che codeste obbiezioni non potevano esercitare una grande influenza nelle deliberazioni del Gabinetto di Vienna. Al Governo imperiale occorre anzitutto e soprattutto assicurare a Trieste il monopolio del commercio alimentato dalla grande linea della Sudbahn, commercio, che la costruzione della linea pontebana avrebbe potuto richiamare, in parte, a Venezia, e gli occorre eziandio di creare, al di fuori della nostra frontiera, un tronco di quella linea che sembra appartenere alla serie dei progetti austriaci, e che sarebbe destinata a congiungere la strada ferrata del Brennero a Trieste, facendo percorrere a traverso Provincie tutto austriache una strada coperta, che costeggerebbe i terrapieni naturali delle Alpi.

Che che ne sia, il problema è lontano dall'esser risolto. Al di fuori delle esigenze locali dei paesi, situati nei due lati di quei monti che chiamansi le Alpi del Terglau, cioè il Friuli al Sud, la Carinzia e la Stiria al Nord, esigenze cui sodisfa in parte la linea del Prediel, la questione presente dev' essere ancora abbordata da un punto di vista più generale, ch'è, secondo noi, il solo giusto, e la concessione della linea del Prediel non farebbe, in ogni caso, che rispondere a viste puramente secondarie ed accessorie.

Se ancora gettiamo uno sguardo sopra una carta della rete delle strade ferrate della Monarchia austriaca, non è difficile il constatare che la linea della Sudbahn è chiamata ad alimentare questa gran corrente commerciale che scorre dal Nord al Sud dell' Europa orientale e centrale. Il tronco principale di questa linea, a cui il Governo austriaco consacrò, con saggia previdenza, ogni sollecitudine, mette capo al mare di Trieste, cioè a un punto in cui il tragitto marittimo nella direzione del Levante è ancora assai considerevole.

Era dunque da prevedere che si pensasse ad abbreviare questo tragitto chiedendo alla penisola italiana una specie di argine naturale ove il tratto di strada ferrata presenta il doppio vantaggio d' una sicurezza e rapidità maggiori. Però nello stato attuale delle comunicazioni, non potendo questo disegno essere realizzato che al prezzo d'un enorme giro, il tronco della Rudolphsbahn, che distaccandosi dalla Sudbahn a Marbourg, arriva diritto al piede delle Alpi orientali, fu naturalmente designato come la strada la più diretta e la più ragionevole, il giorno in cui sarebbe congiunta alla rete italiana. Se ci fosse permesso d'esprimere il nostro pensiero con un' immagine poetica, diremmo, che il commercio del Nord Est dell' Europa, s' avvicina a Villacco, voglioso di passare le Alpi e di proseguire, attraverso la penisola italiana, la sua corsa nella direzione del Levante.

Da questo punto di vista, la linea del Prediel non risponde menomamente a' dati del problema, imperocchè la grande corrente commerciale di cui parlammo, non preferirà certo, giunta che sia a Marburgo, la strada Villacco-Gorizia a quella di Lubiana-Nabresina, ed ella si troverà, giunta a Trieste, innanzi alle stesse difficoltà da noi indicate. Il commercio generale domanda una rete che unisca, senza inutili giri, la Rudolphsbahn alla rete veneziana e alle grandi linee italiane; in una parola, la linea della Ponteba, per la quale il Governo italiano, giusta le stipulazioni fatte fra' due Gabinetti, domandò il concorso del Governo austriaco. Non fa d'uopo aggiungere che queste stesse considerazioni si applicano al progetto d'una linea laterale, che si staccherebbe dalla linea del Prediel a Caporetto, terminando a Udine per Cividale. Questa linea che sodisfarebbe forse alle esigenze locali di qualche Distretto della frontiera, non potrebbe in nessun caso evitare la necessità d'una linea principale e diretta che metta in comunicazione, mediante il tradizionale passaggio della Ponteba, il Nord ed il Sud dell' Europa.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 giugno, preceduto dalla Relazione dei ministri degli affari esterni e dei lavori pubblici, che riforma il servizio dei vaglia consolari.
2. Un R. Decreto del 4 giugno, che autorizza la Banca popolare di Montepulciano.
3. Un R. Decreto del 17 maggio, che approva il Regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali nella Provincia di Avellino.
4. Nomina nell' Ordine della Corona d' Italia.
5. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Un prospetto comparativo degl' introiti fatti durante i mesi di maggio 1868 e 1867, pubblicati dalla Direzione generale del demanio e tasse, presenta i seguenti risultati:

Introiti ordinarii del mese di maggio 1668	L.	9.118,498 73
Introiti dei mesi precedenti. .	»	32 663,234 41
Totale	L.	41,781,733 14
Introiti ordinarii del mese di maggio 1867	L.	8 336,457, 41
Introiti dei mesi precedenti .	»	30,234 124 67
Totale	L.	38,570,582 08
Differenza in più pel 1868	»	3,211,151 06

Leggesi nel *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo 3 luglio:

Con Regio Decreto del 5 corrente, S. M. ha traslocato dalla Prefettura di Napoli in questa di Palermo, il reggente cav. Francesco Costantin De-Magny, incaricandolo di rappresentare il Prefetto in caso di assenza o d' impedimento.

Il De-Magny assumerà domani le sue funzioni.

Scrivono da Montevarchi, 10 luglio, alla *Nazione*:

Un fatto che contristò l' intiera popolazione avvenne ieri sera nella terra di Montevarchi.

Mentre i RR. carabinieri, Luigi Giganti e Pietro Tominetti, vice brigadiere, procedevano all' arresto del pregiudicato Felice Parigi, imputato di furti e di contravvenzione alla giudiciale ammonizione, questi vibrò all' improvviso un colpo di coltello al carabiniere Giganti, che, per la gravissima ferita riportata alla carotide sinistra, cessò dopo poco miseramente di vivere.

L' assassino, che aveva premeditato questo delitto, si dette alla fuga, ma, inseguito dal suddetto vice brigadiere e dai carabinieri Isaia Tommaso, e Tannucci Gaudenzio, fu da essi fermato. Nell' atto che il Parigi veniva tradotto alle carceri, alcuni della plebe, accorsi alle grida che ad arte emetteva l' arrestato, ignari del delitto da lui commesso, spiegavano volontà di liberarlo dalle mani della forza; ma l' energia mostrata dagli stessi carabinieri, ed il pronto intervento del delegato Capitani, dell' applicato di pubblica sicurezza Bandecchi, e del capitano Galassi della guardia nazionale, non che quello di altri distinti cittadini, valse ad impedire il cattivo proponimento, ed a far rovesciare l' indignazione sull' assassino.

In questa sera, è stato eseguito il trasporto al cimitero del cadavere dell' infelice Giganti, che, dopo di avere scampata la morte sui campi delle patrie battaglie, la trovò nell' adempimento del proprio dovere; e l' intervento di tutte le Autorità del paese, della guardia nazionale, della banda musicale, della Deputazione della Società operaia, del clero, offertosi disinteressatamente al sacro ufficio, e di ogni ceto di persone, è stata protesta solenne, contro l' autore di questo luttuoso avvenimento.

Scrivono da Roma 4 luglio alla *France*:

Il Santo Padre, nel Concistoro del 22 giugno ha nominato, *motu proprio*, alcuni titolari a parecchie diocesi vacanti nel Messico. L' opinione pubblica all' estero ne avea tratto la conseguenza, che si fossero stabilite relazioni ufficiose tra il Governo pontificio e il Governo messicano. La stampa si occupava di questo argomento, e parecchi cattolici riferivano agli uni, che Juarez avesse dichiarato di voler adottare il principio della Chiesa libera in libero Stato, gli altri che avesse presa l' iniziativa di scrivere al Papa per dichiarargli, che poteva liberamente e direttamente provvedere alla nomina dei titolari delle sedi vescovili vacati nel Messico.

Le nostre informazioni ci permettono di assicurare che non vi fu tra Juarez e il Santo Padre, tra il Governo messicano e il Governo pontificio, nè corrispondenza ufficiale, nè trattative ufficiose. Soltanto, tre dei Vescovi messicani rifugiati a Roma, avendo manifestato al Vaticano l' opinione affatto personale, che Juarez non s' opporrebbe a che la Corte di Roma procedesse col Messico come suol procedere negli altri paesi coi quali non ha Concordati, Sua Santità, sempre afflitta quando vede le diocesi prive di titolari, provvide alle vacanze delle diocesi messicane. Queste nomine, adunque, non vennero fatte che a titolo di prova e senza essere prima assicurati del loro buon esito. Sarebbe pertanto ingiusto l' affermare che la Corte di Roma sia entrata in relazioni col Governo di Juarez.

GERMANIA.

Il *Moniteur prussiano* ha pubblicato la legge federale sulla sopressione degli stabilimenti di giuoco. A termini di questa legge, non potrà essere più accordata autorizzazione per le banche di giuoco nella Confederazione del Nord, e quelle che esistono saranno chiuse al più tardi il 31 dicembre 1872. Esse potranno anche esser chiuse prima mediante un' ordinanza della presidenza federale, senza che i concessionarii siano fondati a reclamare in nessun caso, un' indennità. A datare dal giorno della pubblicazione della legge, non si potrà giuocare in nessun luogo le domeniche ed i giorni festivi.

Leggiamo nei giornali tedeschi che il primo imprestito della Confederazione del Nord destinato a provvedere ai bisogni della marina, venne assunto dalla Casa Rothschild di Francoforte, il capo della quale è membro del Parlamento federale e della Camera dei signori di Prussia.

La *Gazzetta di Colonia* reca che la celebrazione dell' anniversario di Sadowa è stata vietata in tutte le città del Governo del Nord. Forse il Governo prussiano volle con ciò evitare il pericolo di qualche dimostrazione anti-prussiana nei paesi recentemente annessi.

AUSTRIA

Scrivono da Vienna 7, alla *Correspondance du Nord Est*, che il Duca di Grammont ha consegnato al sig. di Beust una nuova protesta in favore dei Francesi creditori dell' Austria. Questa nota è, ci dicono, una vera protesta contro l' imposta sulla rendita, specialmente su quella del prestito contratto a Parigi. Però essa è presentata sotto una forma amichevole ed affatto in armonia cogli eccellenti rapporti ch' esistono fra l' Austria e la Francia.

TRENTINO

Leggesi nel *Trentino*, in data di Trento 11 luglio:

Sentiamo che ieri mattina, questo I. R. Commissariato di polizia abbia trattenuti negli arresti alcuni sonatori, che ieri l' altro sera, nella sala teatrale di S. Benedetto, durante una rappresentazione dei fanciulli Lecchi, avrebbero sonate delle arie nazionali, che vennero dal pubblico (composto in gran parte di fanciulli) vivamente applaudite.

TURCHIA.

Si legge nella *Patrie*:

« Scrivono da Costantinopoli, 30 giugno, che le elezioni municipali si sono compiute regolarmente nelle città principali dell' Impero ottomano. A Smirne, il Consiglio municipale, tosto dopo la sua formazione, ha votato un indirizzo di ringraziamento a S. M. il Sultano.

« Si assicura che le grandi e sagge riforme che hanno avuto luogo sono il preludio d' una misura ancor più importante, e che la Turchia avrà, come le altre Potenze europee, una Camera elettiva che terrà ogni anno la sua sessione nella capitale. Una Commissione del Consiglio di Stato ha ricevuto l' ordine di studiarne tutti gli elementi. »

AMERICA. — MESSICO.

La fregata inglese *Chanticler* ha messo il porto di Mazatlan nel Messico in istato di blocco. A quanto sembra, le ragioni di questo atto di rigore, scrive la *Patrie*, sono più commerciali che politiche; i negozianti inglesi, irritati dal fatto che le Autorità di Mazatlan volevano abolire i privilegi da loro goduti nei diritti d' entrata alla dogana delle loro merci, avrebbero implorato l' aiuto della fregata suddetta per appoggiare le loro pretensioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 luglio.

Elezioni provinciali e comunali. — Ancora non si conoscono i risultati definitivi delle votazioni d' ieri. Quello che sinora si sa di certo si è che, tra i consiglieri provinciali, quello ch' ebbe maggior numero di voti fu il cons. *Luigi Pescarolo*, e che fra i consiglieri comunali, quelli dei quali è, a quest' ora, assicurata la nomina, sono i cons. *Angeli, Bembo* ed *Antonini*. Questo è il verdetto della pubblica opinione, ancor ieri mattina proclamato dal giornale della Giunta.

Relazione della Commissione municipale per la ferrovia Udine-Ponteba. — Nella seduta del 30 luglio 1867, il Consiglio comunale di Venezia nominava una Commissione, la quale, d' accordo con altra della Camera di commercio locale, e d' accordo pur colle Rappresentanze comunali e provinciali delle Provincie più interessate, studiasse l' argomento della ferrovia pontebana. Questa Commissione non fu molto fortunata nel suo lavoro, dappoichè non potè andare d' accordo con quella della Camera di commercio, non potè avere i documenti e le notizie chieste alle Rappresentanze delle altre Provincie interessate, e neppure potè fare studii sopralluogo. Essa dovette accontentarsi dell' esame critico dei numerosi elaborati e scritti polemici, pubblicati sui giornali ed in opuscoli, inspirati in gran parte da interessi speciali, e non esenti da esagerazioni ed inesattezze.

Tuttavolta, l' egregio relatore seppe, sopra tali incerte basi, cavarsela con garbo; ed in poche pagine presenta al Consiglio comunale un lavoro alquanto ingegnoso. Ma, ahimè! le sue conclusioni sono desolanti. L' idea della ferrovia pontebana, secondo la relazione, è da abbandonarsi del tutto, perocchè, una volta che si facesse, ne potrebbe derivare la creazione d' un nuovo sbocco o porto di mare fra Trieste e Venezia, e quindi una distrazione da quello di Venezia, d' una parte del commercio delle venete Provincie!!

Ora diciamo noi: se il Prediel favorisce Trieste, come lo provano gli scritti e gli sforzi ufficiali e privati che si fanno colà per aver quella linea; se la Ponteba non giova a Venezia, come risulta da questa coraggiosa relazione, e favorisce un altro porto immaginario, che cosa ci resta da fare?!!

Ospizii marini. — XVII.a *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni		Somma complessiva
Co. Teresa Morosini . .	8	L.	40
Luigi Mandelli . . .	3	»	15
Teresa Mandelli . . .	2	»	10
Marchese Nicola Negrotto .	1	»	5
Cav. Giov. Ant. Baffo . .	1	»	5
Cav. Giovanni Gerlin . .	1	»	5
Conte Bolani . . .	1	»	5
Giacinto Battisti . . .	4	»	20
Levi Giovanni (in oro) . .	4	»	20
Azioni N.	25	L.	125
Ammont. delle 16 prime liste, Az. N.	889	L.	4445
» della XVII Lista » »	25	»	125
Somma complessiva. Azioni N.	914	L.	4570

Bagni marini gratuiti al Lido pei poveri scrofolosi. — Il concorso a questi bagni cresce continuamente, e d' ogni parte si rivolgono al Comitato promotore nuove domande d' ammissione. Nei giorni 11 e 12 corrente, il numero dei piccoli bagnanti ascese a 44 e 48, e tende ad aumentarsi ancora. I bambini si avvezzano tosto a bagnarsi nelle vive onde marine della nostra bellissima spiaggia, e si godono il tragitto in barca e nel carrozzone, e il bagno, e la salubre colazione, che dopo questo vien loro distribuita. Il numero sempre crescente dei piccoli bagnanti indusse il Comitato ad assicurarsi, oltre che del servigio ordinario cotidiano di un sufficiente numero di uomini e donne, pratici e capaci, anche di una sorveglianza generale disciplinare ed economica, affidandola a persona meritevole di piena fiducia. Continua pure la giornaliera visita d' ispezione medica sopralluogo, incaricandone i signori medici membri del Comitato, aiutati dagli egregii signori, dott. Licer, dott. Pinelli, dott. Riedl; e dott. Emilio Zennaro che già spontaneamente si offrirono a far qualche mattina le loro veci, alternandosi gli uni cogli altri.

Il Comitato si propone, concedendoglielo, grazie alla pronta volonterosa carità cittadina, la somma di danaro onde può disporre, di allargare ancora il numero delle ammissioni ai bagni gratuiti al Lido, estendendo il benefizio della cura marina, ad altri poveri bambini malati o infermicci.

La questione del pane. — Oltre alla straordinaria affluenza ai Magazzini cooperativi, ci piace di notare che prende sempre maggiore sviluppo anche la *Società cooperativa dei lavoranti-prestinai*, la quale meritamente incoraggiata dal pubblico favore, ha aperto nuove dispense, e come si scorge dalla circolare, che qui pubblichiamo, si è data anche alla fabbricazione del pane di lusso. Torniamo quindi ad esprimere il nostro desiderio, che la Società dei Magazzini cooperativi, e quella dei lavoranti prestinai, si mettano d' accordo, dacchè in una parte hanno comuni gl' intendimenti.

Ecco la circolare:

La Società dei lavoranti prestinai di Venezia, rappresentata dal sottoscritto, si fa dovere di prevenire i suoi concittadini, che, oltre ai due soliti forni cooperativi di pane veneziano, situati uno in Lista di Spagna in Canaregio e l' altro in Casselleria a S. Marco, ha pure divisato di attivare un nuovo esercizio di fabbrica di pane di lusso ad uso francese e tedesco d' ogni specie.

Col giorno 18 corrente, avrà principio la vendita di questo pane, tanto nei forni suddetti, quanto nel nuovo forno in Rugagiufa a S. Zaccaria, al N. 4864, come pure nella prima dispensa in Salizzada S. Luca, al N. 4153.

Ognun conosce abbastanza quanti vantaggi questa Società abbia recati al proprio paese, per cui essa si lusinga di trovare tutto l' appoggio che occorre, perchè possa maggiormente svilupparsi nell' interesse comune.

Dal canto suo, la Società promette che nulla verrà ommesso onde procurare ogni possibile vantaggio e facilitazione e nella qualità e nella grandezza del pane a tutti quelli, che vorranno onorarla dei loro comandi.

Avverte poi che saranno destinati appositi individui per portare il pane a domicilio, a tutte quelle famiglie o quegli Istituti, che volessero onorare la Società delle loro commissioni.

La Società spera che i buoni Veneziani le daranno coraggio e vorranno concorrere a favorire il modo di dare a tutti, a buon mercato, l' alimento principale della vita, ottenendo col vantaggio pubblico, anche il loro privato interesse.

Per la Presidenza,
PIETRO VOLPATO.

Avviso. — Il Municipio di Venezia avvisa:

In appendice all' Avviso 18 giugno a. c., N. 18157 si rende noto che in relazione alle norme stabilite dai combinati articoli 1, 3 e 11 del Regolamento col medesimo pubblicato, la tassa contemplata dall' art. 3 verrà percetta indistintamente per l' occupazione di spazii d' acqua conterminati o meno da pali fitti.

Il termine utile per la insinuazione delle domande avrà fine col 31 luglio a. c., e chiunque non abbia ottemperato entro tale periodo alle disposizioni del Regolamento, dovrà rispondere a termini di legge della contravvenzione per abusiva occupazione di spazii comunali.

Venezia il 4 luglio 1868.

Per la Giunta municipale.
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Associazione generale de' docenti. — Nella seduta di sabato 10 corr., la associazione ha nominato a suo presidente il prof. Angelo Volpe con voti 31 affermativi sopra 38 votanti.

Tassa sui domestici. — Il Municipio avverte che, pel pagamento di questa tassa, venne fissata un' unica rata colla scadenza al 31 luglio corrente, e che il pagamento dovrà verificarsi nella Cassa dell' esattore comunale.

Ateneo Veneto. — Il dott. Asson s' introduce alla 2.a parte della sua Memoria, indicando il programma del premio Sgarzi-Gaiani per la storia dei progressi della chirurgia in Italia nel secolo XIX. Secondo poi l' ordine tenuto nella prima parte, segue i progressi recenti dell' italiana chirurgia dal Piemonte a Napoli, segnandovi alcune tra le molte ommissioni corse nella relazione del prof. Porta. Alle molte cose che spose intorno il Riberi ed il Berello, e le opere e intrapendimenti di questi, poche ne aggiunse sopra le 23 osservazioni di aneurismi chirurgici, raccolte dal dottor Giovanni Berti da Octesiano; scorse rapidamente sulle innovazioni che va tentando il genio originale del Larghi, rimemorò il caso d' espulsione spontanea d' un grosso calcolo dalla vescica muliebre, narrato dal prof. Botto di Genova, con induzione sulla possibile dilatazione dell' uretra per estrarre i calcoli vescicali della donna risparmiando l' incisione.

Per la Lombardia incomincia dal prof. Sangalli, del cui giornale dispiega gl' intendimenti all' anatomia e alla chirurgia progressivi, di parecchi illustri da questo ricordati, ripetendo i nomi e le opere. Ne arguisce il moderno decoro dell' Università ticinese, emulo dell' antico. Nel quale proposito, deplorato nella relazione del prof. Porta l' obblio del defunto illustre Panizza, l' A. trascorre ai prof. milanesi, e tra questi al Gherini, della cui memoria, sopra i corpi stranieri in vescica favellando, ricorda la pinzetta premiata del Bianchetti a fine di estrarli nella donna e in qualche speciale caso ancora nell' uomo; fa motto delle recenti monografie del Gherini stesso sulle ferite della arteria vertebrale, dei lavori del cremonese Cenesello sull' applicazione del processo elettro-chimico alla chirurgia. Pervenuto alla chirurgia degli Stati veneti, tocca la dimenticanza nella relazione del prof. Porta, del Varisco, del Petrali, del Cappelletti, e il silenzio compiuto sulla chirurgia di Venezia, della quale il lettore aveva fino dall' anno 1859 pubblicate notizie nel proprio lavoro sull' attuale coltura medico chirurgica di Venezia.

Quanto alle Provincie romane, vendica al Rizzoli il concetto primo e l' eseguimento dell' agopressura attribuiti al Simpson del Billvoth, e quello della pseudo-astrosi operata nel corpo della mascella inferiore, che a torto si reca all' Esmark, nell' anchilosi ossea o inchiodamento di essa mascella, e tra le altre molteplici intraprese del prof. bolognese, rimemora il toglimento colla trapanazione d' un pezzo di cranio ingrossato, onde avvenne la guarigione perfetta di una epilessia. In proposito d' altra felice trapanazione, stata eseguita dal dott. Ceccarelli di Rimini, il lettore porge notizie d' un piccolo congresso chirurgico, tenutosi presso l' illustre Malagodi di Fano, per onorare il prof. Landi; congresso, al quale, oltre a Ceccarelli, convennero i valorosi chirurghi, tutti obbliati nella relazione del Porta, Lepri, Sillani, Marmani, Sugleoli Casati, Felici, Perrazzi. In proposito di quest' ultimo, il lettore dà qualche cenno sull' ovariotomia in Italia, e sulla valutazione, che, eccitato dal prof. Santopadre, ne va pubblicando, il Palasciano; ricorda gli adoperamenti dei professori Berri di Modena, e Inzani di Parma, nè tace il trapano-sega inventato dal dottor Giovannini di Modena e i chirurghi del prof. Costantini di Roma. Fra i chirurghi della Toscana, oltre i sommi Barci, Zanetti, Palamidessi, già ricordati dal prof. Porta, rivive il prof. Antonio Marcacci, continuatore della patologia chirurgica del Ranzi, il prof. Giosuè Marcucci, e le sue belle esperienze applicate alla cura degli aneurismi intorno i mezzi coagulanti il sangue; infine, il dott. Castelnuovo, autore di un' opera sui morbi dominanti a Tunisi, d' una memoria sulla rinoplastica, e inventore d' una robusta cesoia osteotoma, sulle resecazioni. Dopo essersi trattenuto alquanto sulle molte opere del

---

vendo un soldo a loro disposizione, trovarono nel pennello del Rota una sì fina ed arguta interpretazione, che nulla togliendo alla verità, accresce, anche con queste minime cose, decoro e proprietà all' arte.

Se non che, il lieto argomento non mi fa punto dimenticare una bellissima incisione di N. Barthelmess, la quale riproduce il dipinto di H. Salentin, un *Fanciullo cieco*, che depone un mazzo di fiori sull' altare della Madonna.

La pietosa rappresentazione del pittore e la corretezza squisita ed elegante del bulino dell' incisore, si completano così perfettamente, che, davanti a questo lavoro ho provato un senso di affettuosa mestizia, la quale mi teneva la vece di ogni miglior argomento per dimostrarmi che quelle linee e quei chiaroscuri, esprimevano il linguaggio dell' amor vero e della pia religione.

Promisi altra volta di riparlare di Antonio Cortelazzo di Vicenza; e mi è grato ora poterlo fare, annunziando un nuovo magnifico suo lavoro, che per due o tre giorni rimase esposto nelle vetrine dei Bianchi, sotto le Gallerie vecchie di Piazza.

Egli è un *Album* per grandi vedute, di acciaio brunito, con fregi d' argento ed ornamenti di lapislazzuli, di forma così castigata e gentile, che la era proprio una compiacenza a guardarlo. Tutta la parte ornamentale è condotta con un senso perfetto di delicata armonia; il leggerissimo, che riposa su' margini del volume, la morbidezza graziosa delle curve, la forma e distribuzione dei lapislazzuli, i nielli finissimi, che ricordano i meglio lavori del grande Cellini, il rilievo in argento a linee sottili e ondeggianti, leggiadramente composto, tutto questo la parola non varrebbe punto a descrivere, per quanto s' ingegnasse di farlo.

Ringrazio poi pubblicamente il valentissimo artista dell' avere accettato con spontanea condiscendenza un mio consiglio, datogli qui stesso, altra volta, voglio dire di lasciare il più frequente ch' ei possa que' vecchi simboli e figure mitologici, i quali, per oggetti che romani non sono nè greci, diventano una stonatura o un non senso.

A questo punto avrei a scrivere qualche cosa della storia di tale lavoro, ma, straniero affatto ai pettegolezzi di mestiere, nè desiderando intorbidar l' acqua, che io vedo limpida alla superficie, unicamente, come molti fanno, per vezzo, per puntiglio, per inimicizie larvate, lascio lo ingegno alle sue disposizioni; deplorando soltanto che qui da noi, le nostre signore non abbiano saputo che questa opera nuova ed elegante, del Cortelazzo era disponibile; perchè io farei ingiuria al loro gusto squisito nel dubitare che a tutti quanto avrebbero fatto a gara per acquistarlo.

Ora ch' ebbi esaurito del meglio che ho potuto l' esame dei lavori, da me in antecedenza veduti, mi farò a parlare della Esposizione che ebbe luogo nella nostra Accademia durante le feste pel Tiro a segno nazionale.

Se non che, essendo già di molto avanzata questa mia lettera, e' mi parrebbe, continuando, di troppo far fidanza coi pochi cortesi, che mi avran seguitato, e forse cogli altri, colla benigna attenzione; quindi per oggi mi fermo, e riserbo a parlare dell' insieme di questa Esposizione, or ora finita, e della impressione, che ne ha lasciata.

Io non ho veramente la tranquilla virtù dell' ottimismo. E' sarà questo un difetto mio, ma del quale, perchè non ci ho colpa, domando di essere tenuto irresponsabile; — con tutto ciò, non sono poi ammalato come gl' itterici, e giù di lì, per veder tutto sotto uno stesso colore, che adesso, fra parentesi, vuol essere il nero.

Dico, vuol essere; perchè tormentati dal dubbio, abbattuti dall' infortunio, stancati dalle incertezze, siamo ridotti, od almeno i più si riducono, a disperare di tutto e di tutti: — c' è un gusto matto a sfabbricare, a tenerci ancor da meno di quello che siamo; a rappiccolirci da noi stessi; a crederci buoni soltanto di recitare l' esequie sull' ingegno, attività, ed attitudine di noi Italiani a far qualche cosa; eccesso di malumore e di miscredenza, che non approda a nulla, anzi reca gravissimo danno se non al tosto, almeno in un vicino avvenire, e che tien vece di quell' altro eccesso, parimenti dannoso, ora per fortuna sgonfiato come una vescica d' aria, e pel quale, montati sui trampoli, ci pareva fin poco fa di esser giganti con intorno una moltitudine brulicante di nani; anzi a sentir noi, nessuno ci poteva tenere il bordone, primi e soli nell' opera della civiltà e del progresso.

Certo che ei non bisogna mica aspettarsi di veder rassegnate grandi opere artistiche; perchè c' è il fatto che nessuno o pochissimi dei grandi artisti rispondono ora all' invito di mandare i loro lavori a queste annuali Esposizioni; sdegnando (il che, mi perdonino, è, per me, assai inconveniente) di accomunarsi ai giovani, i quali, timidi e mal certi dello scopo, incominciano la non lieta carriera; poi perchè mancano le commissioni, per quelle tantissime circostanze, che formano la noia, e che qui non mi permetterò di abusare dell' altrui pazienza ripetere.

Ma ad onta di queste condizioni sinistre, coloro, i quali avranno avuto la pazienza di visitare molte volte, e con diligente attenzione, le sale dell' Accademia, mi assentiranno che molti lavori, che passavano in sul primo inosservati, o si confondevano con altri, tanto erano piccini o di autore mal conosciuto, si videro e si apprezzarono poi; — ed in mezzo a molte cose mediocri ed a qualcuna forse indegna del luogo e dell' arte, assai ne sono stati, per mio avviso, i lavori, i quali nelle modeste loro proporzioni lasciarono scorgere l' attitudine particolare dell' artista, e davano indovinare il meglio ch' egli potrebbe fare, se i tempi e le condizioni fossero più benigni, ed aiutasse l' arte ad uscir dall' abbandono in cui venne lasciata.

Nelle lettere seguenti (e queste non si faranno molto aspettare) mi proverò dunque a discorrere della Esposizione ora finita, tanto più volentieri, perchè m' ebbi occasione di confermarmi in una speranza, esservi molti dei giovani, i quali offrono belle prove del loro ingegno. Ad essi io dirò una franca parola di elogio, senza tenere punto sospesa entro la penna quella severa, ma misurata ed affettuosa censura, la quale, per quanto io so sento, a me tornerebbe invece in argomento quasi di maggiore stima, che la lode sola non sia.

Non prometto di parlare di tutti i lavori; chè molti non posso ben ricordare, per altri è miglior partito il silenzio; e nel difficile ufficio, io prego di una particolare indulgenza, non solo quei benigni lettori, che, vedendo il nome mio a' piedi di queste lettere, saranno sì buoni e cortesi di leggerle, ma gli artisti, ai quali mi credo in dovere e in diritto di dichiarare, che io potrò sbagliare nel mio giudizio, ma che ciò sarà per difetto d' ingegno e di cognizioni, non certo dipendente da prevenzioni, da amicizie, da antipatie, da qualcuno, insomma, di quei molti e segreti motivi, che valgono a far cambiare o modificare un' opinione.

Aggiungo che in tale esame mi sarà guida, e credo sicura guida, un principio, il quale, nell' ultima mia lettera mi sono ingegnato di esporre; voglio dire, essere la bontà del soggetto rappresentato e la conveniente espressione i fondamenti, che quasi su di un piedistallo, stabiliscono con sicurezza il merito di un' opera d' arte, qualunque ella sia.

Le scorrezioni del disegno, i difetti della tavolozza, gli errori nella distribuzione della luce, nel movimento dei piani, nella combinazione delle pieghe, sono certo, a riprendersi, ma sono perdonati, e assai perdonati, quando il soggetto è bene scelto, e siasi raggiunta, se non la massima, la maggior espressione possibile, appunto perchè all' artista in cotal modo si dimostra e si prova la speciale e potente disposizione sua a progredire e quindi a raggiungere nella forma stessa la miglior perfezione.

L' arte diventa allora veramente così la prediletta sorella della poesia e del pensiero; e col capo recinto del nimbo immortale, e colla stella della speranza, che la precede, potrà attraversare le torbide atmosfere di una società, che, inferma di scetticismo, inquieta nelle ricerche di una prosperità economica, che pare le si allontani più sempre, e tutta intesa negli studii della meccanica applicata alle industrie, ai commerci, ed alle guerre orribilmente cruenti.

Venezia, nel giugno 1868.

DOTT. VINCENZO MIKELLI.

dotto ed onesto professore Landi e sulla valentia clinica del medesimo, pervenuto il lettore alla chirurgia del Mezzogiorno d'Italia, segue il Palasciano medesimo nel novero dei suoi proprii scritti e intraprendimenti, taciuti dal Porta, oltre alle nuove lezioni cliniche sopra varii rilevanti subbietti.

In proposito del premio palasciano per gli aforismi intorno le ferite d'armi da fuoco, tiene discorso di quelli dell'Appio e del Devita, premiati d'*accessit*. Quinci dà un cenno sovra i lavori del Cortese e di altri italiani, intorno le ferite da guerra, e tra queste sulla descrizione pubblicata dal dott. Ripari sulla ferita toccata in Aspromonte dal generale Garibaldi; Memoria che, ben meditata, torna ad onore dell'italiana chirurgia militare, rispetto la quale tante memorabili cose pur si operarono a pro' dei feriti nelle battaglie combattute per la nazionale indipendenza. Infine, accennati alcuni lavori degl'Italiani intorno l'ostetricia, tra i quali una Memoria del Romano Mattei, letta dinanzi il Congresso nazionale di Parigi, chiude la sua Memoria con nuove raccomandazioni ai giovani, perchè con le straniere, studino le opere nazionali, invocando il pubblico dispregio su quelli, che, affascinati per ignoranza da vaporosi fasti, o intesi a vile guadagno, battono le vestigia dei rinnegati detrattori della patria coltura recente ed antica.

Incendio. — Questa notte si sviluppò un incendio nella fabbrica di birra e di aceto del signor Tositti, ai Tolentini che minacciava di prendere vaste proporzioni, essendosi il fuoco appiccato anche al vicino palazzo Papadopoli. Per buona ventura, nello stesso palazzo c'era una pompa, colla quale si è potuto impedire che l'incendio si sviluppasse, e mercè le cure dei vicini, tra i quali si distinsero i bersaglieri della vicina caserma, e il sig. ing. Bergamin, il fuoco era già quasi spento quando giunsero i pompieri. Il danno è lieve, a quanto ci vien detto. Si crede che l'incendio non sia accidentale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Nell'udienza del 25 giugno furono nominati alla carica di Sindaci i signori consiglieri comunali:

Refrontolo (Conegliano, Treviso), Stefanelli avv. Corrado, pel biennio 1868 69;

Maserà (Padova), Petrobelli nob. Antonio, pel corrente anno.

S. M., con Decreto in data 21 giugno 1868, sulla proposta del ministro della marina, ha fatto la seguente disposizione nel Corpo delle capitanerie di porto, a partire dal 1° luglio successivo:

Brusomini cav, Carlo, capitano di porto e sanità marittima in Chioggia, trasferto nel Corpo delle capitanerie di porto, e nominato capitano di 3. classe.

Amministrazione delle imposte dirette e del Catasto.

Decreto ministeriale del 25 giugno 1868.

Francesconi Edoardo, computista di 3.a classe a Vicenza, traslocato a Venezia.

Dovera Giuseppe, scrivano di 3.a classe a Venezia, id. a Vicenza.

Barbini Enrico, aiuto agente di 3.a classe a San Daniele, id. a Pordenone.

Nodari Sante, id. id. a Binasco, id. a San Daniele.

Bastasin Vincenzo, computista di 2.a classe a Vicenza, id. a Venezia.

Billanovich Gio. Batt., scrivano di 2.a classe a Venezia, id. a Vicenza.

Sasso Domenico, agente di 6.a classe a Montella, nominato commesso di 3.a classe a Vicenza.

Rossi Giovanni, praticante di concetto al Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore, nominato agente di 7.a classe a Pieve di Cadore.

Tommasi Luigi, scrivano reggente presso la Direzione delle gabelle a Venezia, id. computista di 3.a classe presso la Direzione delle imposte dirette di Vicenza.

Bolis Giuseppe, aiuto agente di 3.a classe a Dolo, collocato a riposo dietro sua domanda, dal 1 luglio 1868.

Amministrazione esterna del Tesoro.

Decreto Ministeriale del 23 giugno 1868.

Marcosanti Marco, inserviente della già Contabilità di Stato veneta, in disponibilità, nominato usciere di 1.a classe e destinato all'ispezione di Venezia.

Rimondi Luigi, id. id. id. id. id. id. di Foggia.

Baggio Valentino, id. id. id.; id. usciere di 2.a classe id. id. di Venezia.

Scher Gio. Battista, cursore dell'Uffizio di commisurazione in Tolmezzo, id. id. id. id. di Udine.

Dominicò Giovanni, inserviente della già Cassa di finanza in Padova, id., id. id. id. id. di Padova.

Galli Gaetano, id. id. in Verona, id., id. id. id. id. di Verona.

Locati Gio. Battista, id. id. in Mantova, id., id. id. id. id. di Mantova.

De Col Giuseppe, id. id. in Venezia, id., id. id. id. id. di Venezia.

Santel Luigi, inserviente ausiliario della già Cassa principale in Venezia, id. id. facchino, id. id. di Belluno.

Bressan Domenico, id. id. id, id. facchino id. id. di Venezia.

Visentin Francesco, id. provvisorio della già Cassa di finanza in Treviso, id. id. id. id. di Treviso.

De-Basi Domenico, cursore e custode dell'Intendenza di finanza di Rovigo id., id. id. id. di Rovigo.

Venezia 13 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Trieste 11 luglio.

✻ Vi scrivo qualche cosa sui fatti di ier sera, affinchè non vi giungano di quelle notizie esagerate, che nuociono, più che giovare, alla causa che pur vorrebbero sostenere.

Ier sera doveva esservi seduta presso il nostro Consiglio municipale per deliberare sopra due mozioni, riguardo alle quali era stata proposta l'urgenza. Ve ne riporto il tenore, affinchè possiate di prim'occhio comprenderne l'importanza.

« I. Il Consiglio della città, venuto a cognizione del Rescritto di S. E. il sig. luogotenente, di data 29 giugno a. c., diretto al rev. Concistoro vescovile, relativo alla vertenza della Conferenza magistrale [?], e comunicato al civico Magistrato per notizia, dichiara di non consentire al contenuto di quello nel merito, deplorandone la forma; ripete dall'Imperiale Governo la immediata effettiva esecuzione della legge 25 maggio a. c., a sensi del § 14 di questa, mantiene fermo il deliberato preso in proposito nella tornata del 26 giugno p. p. (*), e passa all'ordine del giorno. »

« II. Il Consiglio protesta contro l'allocuzione Papale del 22 giugno 1868, siccome attentatoria ai diritti politici e civili dei cittadini e dello Stato; — alla libertà di opinione e di coscienza; — al progredimento della civilizzazione; — al mantenimento della concordia fra gli individui e le famiglie. »

I nostri retrivi, dei quali tanto abbonda il Consiglio municipale, cercarono di far cadere a vuoto queste due mozioni, col non intervenire alla sessione. Il partito liberale s'accorse del tranello, e chiese che si facesse l'appello nominale, affinchè il paese conoscesse quali erano i consiglieri che sì male adempivano al mandato assunto.

Questo appello nominale provocò una salva di manifestazioni di disprezzo da parte delle tribune, che, all'udire specialmente qualche nome più diffamato, proruppero in tali schiamazzi, fischi ed urli che toccavano la frenesia.

Sciolta la seduta in mezzo a quest'agitazione, il tumulto delle sale del Consiglio si trasfuse per le vie, ed una massa considerevole di popolo si recò sotto le finestre del Palazzo, poco discosto, della Luogotenenza, gridando: *Abbasso Bach! abbasso il Governatore!* Chiamato un rinforzo di soldati dal vicino corpo di guardia, il tumulto vi fu presto represso, ma, avendo una guardia arrestato un giovinotto, che sembrava non avesse parte al baccano, e tradottolo alla Direzione di polizia, la folla si portò colà e volle a tutta forza, che l'arrestato fosse riposto in libertà; il che immediatamente avvenne, perchè la cosa minacciava di assumere un andamento troppo serio. Ottenuto questo primo successo, la turba si recò al Vescovato, ove si accontentò di gridare: *Abbasso il Papa!* ma, giunta poi al Consolato pontificio, ruppe a sassate le invetriate del palazzo, ne atterrò e mise in pezzi lo stemma. Quivi però le cose non passarono tanto lisce, giacchè la guardia territoriale ed i poliziotti (non però la truppa) mise mano alle armi, e vi furono varii feriti.

Sedato per momento il tumulto, la folla tornò ad aggrupparsi altrove, e si diresse verso il convento dei Cappuccini. Strada facendo, passò innanzi al Consolato d'Italia, dove si soffermò, facendo le più entusiastiche acclamazioni, colle grida: *Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!* I frati però, accortisi del pericolo che li minacciava, sonarono a stormo le campane, sicchè aiutati dalle donne di quei contorni, che gettavano tegole dai tetti delle case e da una forte squadra di soldati di polizia, poterono mantenere immuni gli accessi al loro convento.

Anche qui, per altro, v'ebbero arresti e feriti, e, come al solito, in questi casi, di gente, che non aveva parte nella faccenda, e ch'era accorsa per semplice curiosità. Infatti, i veri tumultuanti stanno sulle vedette, e non si lasciano cogliere sì ingenuamente.

Così, anche per l'ora tarda della sera, finì questa faccenda, che noi siamo ben lontani dall'approvare, perchè in tal modo non si fa che provocare maggiormente la reazione, ma che deve principalmente attribuirsi alla colpa di quelli, che vorrebbero condurre il paese a ritroso e che non hanno poi nemmeno il coraggio della propria opinione.

In data del 12 corrente, la *Correspondance Italienne* scrive:

« Il soggiorno delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte a Monaco, diè luogo a specialissime dimostrazioni di simpatia per parte della Corte di Baviera. Sebbene le LL. AA. RR. viaggino mantenendo il più stretto *incognito*, il Principe Adalberto, a ciò delegato dal Re Luigi, ch'è attualmente assente dalla sua capitale, l'altro ieri offrì un pranzo a Corte ai nostri augusti Principi, che la sera stessa assisterono allo spettacolo del teatro Reale. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 12:

La Commissione della Camera per la Convenzione sui tabacchi è convocata per domani, lunedì, in adunanza, a cui interverrà l'on. ministro della finanza.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

Il *Diritto* si crede in grado di offrire ai suoi lettori un elenco delle modificazioni introdotte dalla Commissione parlamentare al contratto per l'appalto della regalia del tabacco. Secondo le nostre informazioni, gli emendamenti indicati dal *Diritto* sarebbero stati insieme a parecchi altri discussi dalla Commissione, ma intorno a nessuno di essi sarebbe stata adottata alcuna deliberazione definitiva, attendendosi, prima di risolvere, il risultato delle conferenze, che dovranno naturalmente aver luogo tra la Commissione stessa e il ministro delle finanze.

Sappiamo che l'incasso dei tabacchi nel primo semestre del corrente anno, ammonta a lire 46.770.656. La somma prevista per tutto l'anno è di 94 milioni, e, come si vede, le previsioni sono finora pienamente giustificate. Così la *Nazione*.

Siamo informati che, oltre al Trattato di commercio, sta per essere conchiusa e sottoscritta, tra l'Italia e la Svizzera, una nuova Convenzione per l'estradizione reciproca dei malfattori. Così la *Perseveranza*.

La Commissione parlamentare che deve riferire sulla convenzione relativa alle ferrovie Calabro-Sicule, è composta degli onorevoli: De Pretis, Villa-Pernice, Macchi, Plutino Antonino, La Cava, Lancia-Brolo, Cancellieri, Marsico e Piolti de Bianchi.

Nella riunione che gli Ufficii del Senato tennero sabato, 11 corrente, presero ad esame il progetto di legge, sull'unificazione del debito pubblico del Monte veneto, ed hanno nominato membri della Commissione i senatori San Severino, Serra Orso, Duchequé, Lauzi e Pallieri.

Veniamo assicurati che martedì prossimo il Consiglio di Stato sarà convocato a Sessioni riunite per esaminare e dare il suo avviso sul Regolamento per l'esecuzione della legge d'imposta sul macinato. Così la *Finanze*.

Leggiamo nella *Tr. Zeit.* del 10:

« Le provenienze dal Marocco furono sottoposte nei porti austriaci a misure di contumacia essendo ivi scoppiato il cholera. »

(*) Ognuno sa che colla legge 25 maggio 1868 fu stabilito che la suprema direzione e sorveglianza su tutta l'istruzione ed educazione spetta allo Stato, e che l'insegnamento nei varii rami d'istruzione, ad eccezione di quella religiosa, dev'essere indipendente dall'influenza scolastica. Ora essendosi il maestro Timeus, in una conferenza scolastica provocata dall'Ispettore scolastico provinciale canonico Schwab, e dal consigliere scolastico, mons. Pavissich, permesso di revocare in dubbio l'ingerenza di quei signori nella materia estranea all'istruzione religiosa, n'ebbe una tal lavata di testa da mons. Pavissich, che credette di doversi ritirare dalla seduta in unione a molti suoi colleghi, protestando. Il Consiglio municipale nella sessione del 26, aveva dichiarato, che la interpellanza mossa dal maestro dirigente, Francesco Timeus, al preside della Conferenza era stata conforme allo spirito ed alla lettera delle leggi 21 dicembre 1867 e 25 maggio 1868, e che in conseguenza di ciò il Timeus ed i colleghi di lui, non prendendo parte alla Conferenza di cui è discorso, prestarono debita osservanza alle due leggi prefate.

Vienna 12 luglio.

L'Imperatore è partito ier sera per Ischl. — Il ministro Beust parte lunedì per Gastein.

Vienna 12 luglio.

La *Nuova libera stampa* annuncia *ufficiosamente* che le Diete provinciali saranno definitivamente convocate pel 12 agosto, e che il 17 ottobre si riunirà nuovamente il Consiglio dell'Impero. In questo intervallo di tempo si tradurranno in pratica le riforme nell'Amministrazione politica, le quali andranno congiunte con rimutamenti personali, che toccheranno anche le supreme cariche delle Amministrazioni provinciali. (*Citt.*)

Parigi 11 luglio.

È scoppiato un incendio spaventevole nelle grandi gallerie del mercato centrale. (*Citt.*)

Costantinopoli 11 luglio.

Il Principe Napoleone è partito oggi per la Grecia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Madrid 11. — I generali arrestati giunsero alla loro destinazione, eccetto quelli che attendono un imbarco, per essere trasportati alle Canarie. Il Duca e la Duchessa di Montpensier non sono ancora partiti per Londra. Dicesi che partiranno domani. La tranquillità è generale.

Costantinopoli 11. — Il Principe Napoleone andò a visitare il monte Athos, e si recherà quindi in Grecia.

Bollettino bibliografico.

Il momento attuale per * * * senatore del Regno. — Firenze, tip. Barbera.

Trasporto delle ceneri di Daniele Manin, ossia cenni biografici e principali fatti del 1848-49; relazione delle feste e raccolta di tutti i discorsi pronunziati in Venezia, il 22 marzo 1868. — Venezia, tip. del *Tempo*.

I sentimenti di un Dalmato nella traslazione delle ceneri di Daniele Manin. — Venezia, tip. Longo.

Sulla questione: Se l'assegno agli odierni investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti a termini dell'art. 1 della legge 15 agosto 1867, sia soggetto alla diminuzione del 30 per cento, in forza della tassa straordinaria imposta sul patrimonio ecclesiastico dalla legge medesima. *Parere di un legale bolognese.*

Solenne distribuzione de' premii fatta il dì 7 giugno 1868 dalla Giunta municipale e dalla presidenza del mutuo soccorso degli artigiani agli alunni più distinti che frequentarono le scuole popolari della città di Bassano. Bassano, tip. Pozzato.

Ghiglini Lorenzo: Considerazioni contro la tassa sull'entrata. Genova, tip. Caorsi.

Di Fossatocupo: Osservazioni sul progetto di legge intorno alla riforma giudiziaria, Firenze, tip. Nazionale.

Il progetto ministeriale sull'esercizio della professione di avvocato e di procuratore modificato. Voto del Collegio di disciplina dell'ordine degli avvocati della Puglia. Bari, tip. Gissi.

Angelo de Lorenzi: Sunto di un progetto finanziario. Vicenza, Tip. Paroni.

G. M. di Ceresato: La vera interpretazione della legge austriaca 17 dicembre 1862; ossia, Confutazione di quanto non è vero nella relazione presentata alla Camera di Firenze nella tornata 11 marzo 1868, dalla Commissione incaricata di riferire intorno alla proposta abolizione dei feudi. Venezia, Tip. Andreola.

Pietro dott. Verona. Il 22 marzo. A Daniele Manin. Carme popolare. Venezia, tip. del Commercio.

G. B. Fiorioli della Lena. Della emissione di circolandi fondiarii. Padova tip. Penada.

Agostino de Cassinis. Sui sifoni diritti e sottopassanti a sifone rovescio. Memoria idraulica, con applicazioni e conseguenti proposte per la sistemazione del torrente Muson e delle altre acque scorrenti pel territorio di Camposampiero; con una tavola. Padova. frat. Salmin.

Memorie e domande delle Rappresentanze provinciali venete e mantovana, per la riforma della parte idraulica della legge 20 marzo 1865, sulle opere pubbliche. Verona, tip. Civelli.

Cattolicismo e liberalismo, Papato e progresso: Risposta del *Diritto cattolico*. Modena, dall'Uffizio del giornale.

Cav. Vincenzo Aliberti: Sul progetto di riordinamento delle Amministrazioni centrali e provinciale e del personale relativo. Torino, tip. Favale.

Fisiologia del brigantaggio. — Studii di un ufficiale italiano. Venezia, Tip. Ripamonti-Ottolini.

Facarotta Emanuele. Sulla discussione nel Parlamento italiano del primo articolo della legge intorno al saggio e marchio delle manifatture di oro e di argento. Napoli.

Cav. Gabriele dott. Fantoni: I Martiri d'Italia del 1867. Venezia, Tip. Grimaldo.

Bosisio Francesco. La critica de' miei tempi. Lugano, Tip. Bianchi.

Giacich dott. Antonio Felice. Il mio ringraziamento all'uscire dalle carceri. Trieste, Tip. del Lloyd.

Castelnuovo Enrico. Anita.

Loy Luigi. Relazione e documenti della Commissione sanitaria centrale sul *cholera-morbus* nel 1866. Trieste, Tip. del Lloyd.

Marzolla Raffaele: Sul porto di Brindisi. — Lettera diretta al Ministero dei lavori pubblici. Napoli, tip. del *Giornale di Napoli*.

De Leo dott. Vincenzo: Un episodio sullo sbarco di Carlo Pisacane in Ponza. Napoli, tip. Carluccio.

March. Malaspina dott. G.: Sull'opinione del sig. cav. Ulisse Olivo, circa le due nuove linee ferroviarie Mestre-Bassano-Trento e Mestre-Udine-Ponteba. Venezia, tip. Grimaldo.

Valdamari Antonio: I prigionieri ne' loro rapporti coll'emendamento. Milano, tip. Agnelli.

Prospetti statistici della navigazione del commercio di Venezia nell'anno 1867, compilati dalla Camera provinciale di commercio e d'industria. Venezia, tip. Antonelli.

G. T. Cimino: Padre e figlia. — Novelle, con prefazione di N. Tommaseo. Firenze, tip. editrice dell'Associazione.

Atto Vannucci: Ricordo di Giuseppe La Farina. Firenze, tip. del Senato del Regno.

Gabelli ing. Federico: Delle condizioni presenti e del possibile assetto futuro delle ferrovie italiane, Studii ed opinioni. Caserta, tip. G. Nobile.

Griffini Achille: Sull'abolizione del corso forzato dei viglietti di Banca. Milano, tip. Bernardoni.

Mattielli Jacopo. Discorso per la generale adunanza degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova. — Bassano, tip. Pozzato.

Memorie della Società veneta promotrice di belle arti. — Venezia, tip. Antonelli.

Relazione del Consiglio d'amministrazione della Società italiana per le Strade ferrate meridionali, letta nell'assemblea generale ordinaria del 13 giugno 1868. Firenze, tip. Civelli.

FATTI DIVERSI.

Sulla guarigione dei bachi col sale marino, comparvero nella nostra *Gazzetta* alcuni cenni fino dall'anno scorso, ed ora di buon grado pubblichiamo una lettera del sig. Giovanni Gabelli di Rorai Piccolo (Distretto di Pordenone), alla cui esperienza era dovuto quel primo articolo.

Pregiatissimo sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia!*

Comechè fosse venuto in luce a mia insaputa, mi tornò di grata sorpresa il leggere nel Numero del 7 giugno 1867 del suo riputato giornale, un breve articolo circa i miei esperimenti sulla salatura della semente da bachi. Ed il vedere com'Ella abbia giudicato giustamente utile il farli di pubblica ragione, fa sì ch'io stesso oggi ardisca ritornare sull'argomento, pregandola d'inserire cotesta mia. Per l'interesse grandissimo che mostra mai sempre il suo periodico pel bene delle nostre Provincie e pel loro maggiore sviluppo industriale, non dubito punto della di Lei compiacenza. — Io non esporrò che quanto fu ottenuto per nuove esperienze, fatte da altri possidenti.

I risultati avuti nel primo anno, se potevano lasciare qualche dubbio circa l'effetto utile del sale marino sulla semente dei bachi, m'avevano persuaso almeno a sostenere francamente, che nessun danno le recava, e che perciò doveasi ritentare la prova su larga scala; e i fatti, non soltanto giustificarono le mie parole, ma misero in evidenza l'utilità del mio metodo. Al dott. Giuseppe Ipoliti, che fu tra' primi a capacitarsene, venne fatto d'avere un bel raccolto di bozzoli, che sorpassa le 10 mila libbre.

Il sig. Domenico Cepparo di Orcenico di sopra (Comune di Zoppola, Distretto di Pordenone), seguendo precisamente il sistema suggerito da' miei tentativi e dalle mie osservazioni, potè ottenere un pieno raccolto.

Il sig. A. d'Etora, pure di Orcenico, praticò lo stesso metodo, e lo insegnò a molti contadini della sua piccola terra e tutti ebbero a protestargli riconoscenza pel felice risultato. Ma, non essendo stato in tempo di dire a tutti che salassero le farfalle, a due fra loro consigliò di porre in un bagno salato le uova già deposte. Uno le immerse per mezz'ora, ed ebbe un raccolto di circa 700 libbre di bozzoli; l'altro, avendole lasciate nel bagno per tre giorni, dalla semente fatta con due libbre di bozzoli, ne raccolse 180, depurate dai doppi e dalle cartelle.

Tengo una lettera del sig. Antonio Benini di Colognola (Distretto di S. Bonifacio), che mi domanda schiarimenti sul modo di praticare la salatura della semente, e sui risultati ottenuti quest'anno, e mi partecipa che soltanto un suo amico, che s'era prevalso in quel paesello del metodo prescritto, riuscì a far raccolto.

Ma la prova irrecusabile dei grandi vantaggi della salatura, l'abbiamo nel fatto seguente. Il sig. Leopoldo Gottardis di Pordenone, non prestando piena fede alle mie asserzioni, volle esperire il mio metodo sopra metà solamente delle farfalle, tenendo l'altra metà della semente senza alcuna preparazione. Allevati i bachi nello stesso locale, nutriti colla stessa foglia, diedero risultati affatto diversi, e tali che il sig. Gottardis s'ebbe a persuadere del tutto della somma utilità della salatura.

Potrei citare molti altri nomi, fra' quali quelli dei signori Salice e Endrigo di Rorai, del medico Brunetta di Prata, chè tutti ebbero a lodarsi del buon successo, ma sarebbe soverchio dire di più; solo mi faccio a raccomandare un'altra volta, sia per l'interesse privato, come pel bene pubblico, l'uso del sale marino nel far nascere la semente dei bachi.

Aggiungerò poi, per quelli che non sono più in tempo di bagnare le farfalle, di voler immergere le uova nel bagno salato, come fecero i due villici di Orcenico di sopra. Senza ricorrere al Giappone, anche la semente nostrana colla salatura può diventare ottima.

Colgo l'occasione per protestarmi, signor Direttore,

Rorai Piccolo, 7 luglio 1868.

Di Lei

Devotiss. servo
GIOVANNI GABELLI.

Movimento della navigazione. — Togliamo da un prospetto pubblicato nella Rivista marittima di giugno, i seguenti dati sul numero degli approdi per operazioni di commercio e per rilascio, nei porti italiani, durante il mese di aprile 1868:

Approdarono	Bastimenti	Di tonnellate
A Genova	813	100.359
» Livorno	551	72,234
» Messina	414	73,467
» Napoli	301	56,407
» Venezia	249	24,058
» Palermo	233	35,276
» Catania	217	18,582
» Trapani	215	12,149
» Castellamare	169	7,535
» Portoferraio	168	10,507
» Savona	151	8,109
» Cagliari	149	20,549
» Ravenna e p. Corsini	138	5,070
» Spezia	131	8,088
» Porto Maurizio	129	8,151
» Siracusa	104	9,860
» Porto Empedocle	99	7,996
» Gaeta	96	6,586
» Ancona	91	15,940
» Reggio	87	12,951
» Brindisi	86	16 822
» Bari	63	6,683
» Pizzo	48	7,329
» Porto Torres	36	2,459

Nel mese di aprile, adunque, Venezia ebbe tra' 24 principali porti italiani il quinto posto, quanto a numero di bastimenti, ed il sesto, quanto a tonnellaggio.

Un giornalista inglese. — Chi legge il *Sheffield-Telegraph*, scrive l'*International* del 13, avrà osservato che quel periodico biasimò severamente gli atti di violenza delle *trades-unions* di Sheffield, ed in particolar modo quelli commessi dalla Società dei fabbricanti di lime.

Il redattore del *Sheffield-Telegraph* fu fatto segno a minacce di ogni sorta, ed una lettera anonima lo avvertiva ultimamente di non più occuparsi delle *trades-unions*, se non voleva essere conciato per le feste. A quella lettera, il giornalista rispose con un nuovo *smasking* (articolo vivacissimo) contro le *trades-unions*.

Nello stesso giorno in cui fu pubblicato quell'articolo, mentre il giornalista se ne stava intento al lavoro, un individuo, che aveva tutta l'apparenza d'un facchino, e che portava in mano un grosso e nodoso bastone, penetrò nella sala di redazione. Il giornalista che credette di scoprire in quel tale l'estensore della lettera anonima, gli domandò:

— Che cosa volete?

— Dov'è il redattore?

— È uscito.

— Tarderà molto a ritornare? Io ho da regolare un piccolo conto con lui.

— Ritornerà a momenti, ma intanto potete sedervi e leggere i giornali.

Il fabbricante di lime — l'individuo in discorso era tale, — si assise, e mettendosi il bastone fra le gambe, si pose a leggere il *Times*. In quel mentre, il giornalista si pose il cappello in testa ed uscì; ma alla porta di strada si trovò faccia a faccia con un altro operaio, armato d'un grosso bastone che con voce di basso profondo, gli domandò dov'era il redattore dello *Sheffield-Telegraph*.

— Egli — rispose il giornalista — è solo nella sala di redazione, e sta leggendo i giornali.

L'operaio non se lo fece ripetere due volte, e salendo gli scalini quattro a quattro penetrò nella sala di redazione, incominciò a dar legnate da orbi al fabbricante di lime, che stava leggando il *Times*, e che, alzatosi furibondo, rispose alle legnate con altre legnate, fino a tanto che i *policemens* arrivarono a separare i due furibondi *unionists* che tradussero poi in carcere.

Pubblicazioni — *Alle Reali Altezze di Umberto Duca di Savoia, Principe ereditario e di Margherita figlia alla Duchessa di Genova, nel giorno auspicatissimo delle auguste loro nozze, associato agli augurii ed a' plausi di tutta Italia, il pio Istituto tipografico di Milano, nel suo LXIV anno di fondazione, sinceramente, devotamente esultando consacra.* — (Contiene: Canzone, di J. Bernardi; *La Stampa*, ode di P. Contini.) — Milano 1868. Tipografia Bernardoni, in 8.°

Al Bernardi, nella sua bella canzone, mentr'ei ragiona dell'amore, si affaccia l'idea della patria; e tosto egli addita come nell'amore il più altamente sentito e volto a Dio, cesserebbero le nimistà dei partiti; e indirizzandosi al Principe esclama:

In Dio ferme le sorti
E in lui stabili fatti i nostri vanti,
Contro ogn'opra maligna ed ogni offesa
E contro a mille morti
Questa Italia vedresti, o Prence, illesa.

Nell'ode di P. Contini parla la stampa. Spiccano segnatamente per vivacità d'immaginazione le strofe seguenti:

Sotto il giogo vil dei despoti
Ebbi ceppi e fui proscritta;
Come Dio l'idea fe' libera,
Stetti salda, stetti invitta;
Chè non ha misura e termine
La mia fossa ed il mio vol.
Spesse fiate, qual fantasima
Nel silenzio della notte,
Al tiranno apparvi orribile
Con voci alte, fioche, rotte,
E gli strinsi l'ansio spirito
Di terror, rimorso e duol.
. . . .
Al mio grido vacillarono
I cruenti, odiati troni;
Io l'aralda, io l'antiguardia
Delle impavide legioni,
Che col sangue suggellarono
Il sospir di tante età.

Pubblicazioni. *Per le auguste nozze di S. A. Reale il Principe Umberto di Savoia con S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia. Tributo di riverente esultanza dei docenti ed alunni negli Istituti di pubblica istruzione della Provincia di Belluno*, 22 *aprile* 1868. — (Canti due d'un poema inedito del cavaliere Sebastiano Barozzi, di Belluno.) Regio Stabilimento tipografico provinciale di A. Minelli in Rovigo, premiato della medaglia Dantesca, in 8.°

Cenno bibliografico. — Con piacere annunciamo che la Ditta editrice Paolo Carrara di Milano pubblicò gli scritti scelti di Galileo Galilei per uso della gioventù italiana, con note biografiche e storiche del cav. Giuseppe Sacchi, e con aggiunta di lettere inedite possedute dalla Biblioteca nazionale di Milano. — Un volume in 16.° con ritratto, per sole italiane L. 1.50.

La libreria Paolo Carrara di Milano, ne fa spedizione contro vaglia postale.

Le grandi invenzioni antiche e moderne, pubblicazione diretta dal sig. Treves, ottennero, a quest'ora da tutta la stampa il titolo qualificativo di *Enciclopedia del popolo*. In fatto, nella prima serie di tale pubblicazione, sono compresi, non diremo capitoli o trattati, ma la storia ragguagliata, ed anzi minuziosa, delle grandi invenzioni, alle quali principalmente si attiene l'attuale progresso delle arti e dell'industria tra le popolazioni civili. Tali argomenti sono la *Stampa*, la *Stereotipia*, la *Litografia*, l'*Incisione*, la *Carta* ' la *Polvere di cannone* e le *Armi da fuoco*, ed altri di minor conto. Il favore generale con cui venne accolta in Italia quest'opera, è la prova più sincera della sua intrinseca bontà; ma oltracciò essa si raccomanda per la sua forma esteriore, per la copia delle incisioni illustrative, per l'abbondanza delle materie e per la modicità del prezzo. La prima serie comprende non meno di 160 colonne di testo, in 8.° grande, con 75 incisioni, e costa lire 1 e 20 centesimi! I fascicoli separatamente costano 10 centesimi l'uno! Noi raccomandiamo quest'opera nell'interesse dell'istruzione, di cui ha tanto bisogno il nostro paese. Quanto a speculazione libraria, essa prospera di per sè, essendosene già dovuti ristampare per ben tre volte i fascicoli pubblicati sinora.

Il cane di Vittor Hugo. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

A proposito, sapete voi come Vittor Hugo ha chiamato il suo cane, e qual distico gli ha fatto incidere sul collare?

Due viaggiatori che arrivano da Guernesey hanno copiato dal collare i due versi seguenti:

Je voudrais que chez moi quelqu'un me ramenât.
Mon état? — Chien. Mon maître? — Hugo. Mon nom? — Sénat.

Son poche parole, ma poco lusinghiere. Questi poeti! Io non sapeva che Vittor Hugo scrivesse un'appendice a' suoi *Châtiments* sul collare del suo cane.

Emancipazione femminile. — Una Associazione di signore si è formata a Londra, allo scopo di raccogliere soscrizioni per coprire le spese dell'elezione di J. Stuart Mill, in riconoscenza degli sforzi del celebre economista per chiamare le donne alla eguaglianza dei diritti politici. La Società pubblica un appello a tutti coloro che sono difensori della giustizia e delle dame, e questo appello porta la firma di dodici *lady* delle più distinte, fra le quali le signore Jacob Bright, Fawcett Laren, ecc.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(*Vedi Gazzettino in quarta pagina.*)

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 luglio.

	del 10 luglio.	dell'11 luglio.
Metalliche al 5 %	58 50	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	59 10
Prestito 1854 al 5 %	63 40	63 55
Prestito 1860	87 90	88 30
Azioni della Banca naz. austr.	746 —	748 —
Azioni dell' Istit. di credito	208 —	213 90
Londra	113 70	113 70
Argento	111 —	111 —
Zecchini imp. austr.	5 37 ½	5 38
Il da 20 franchi	9 06	9 5

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 luglio.

È arrivato, da Sunderland, barca norvegese *Lister*, cap. Samelson, con carbone per Lombardo.

Manifestavasi un affare di petrolio per cassette 1000, pronte, per ispeculazoine, con alcuna facilitazione da quanto erasi praticato delle cassette 1000 antecedenti, come si assicurava l'acquisto fattosi d'altre cassette 1000 che si aspettano viaggianti. Il rinforzo atteso da queste aspettative, il consumo limitato, calmano, pel momento, le velleità di aumento progressivo che eransi insinuate da alcuni giorni. Queste prendono forse maggiore consistenza negli olii di oliva, ed in quelli di cotone, sebbene la speculazione non mostrasse prontezza alcuna finora ad aderire, operando. A Milano, le sete hanno continuato calme d'affari, per cui lungi dal sorpassare il punto culminante dei prezzi che avevano ottenuto, a fatica potevano mantenerlo, essendone stremate le domande di tutto, ove eccepiscansi quelle degli organzini primarii, e delle trame belle superlative, cui difficile riusciva di rinvenire. I cascami furono un poco più domandati, ma si rifiutavano, con aumento di prezzo. Per le struse superiori si potè ottenere il limite di lire 20, e pei galettami da lire 4:50 a lire 5. Da Torino sentiamo altrettanto, ove della calma s'incolpavano le notizie avute d'abbondanza nel raccolto della Cina, e la difficoltà di rinvenire organzini e trame di merito. Meglio tenuti venivano i cascami. Notizie favorevoli si hanno pel secondo raccolto. Trento fu più attiva in questo commercio, quantunque affari di rilievo non si conoscano. Le struse sono in sostegno da f. 3:25 a f. 3:50 di Vienna, in argento. Non variavano i mercati di Francia; Londra, fu nella settimana, in questo articolo, molto più calma.

Le valute rimasero al solito disaggio; la Rendita ital., che era salita nuovamente in pretesa di 54, non potè raggiugnere cotal cifra, rimase a 53 ½ poco richiesta, e la carta che era salita a 92 ¾, venne più esibita 92 ¼, come pure le Banconote austr. al disotto di 90, ed in tutto, rarità degli affari. Le Azioni della Banca nazionale segnavansi, il 10 corr., a Genova, progredite a lire 1710. Oggi la carta cambiavasi a f. 37:20 per lire 100, ed il da 20 franchi a lire 21:70.

Legnago 11 luglio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	48	—	51	—
	Mercantile	»	44	—	46	—
	Ordinario	»	41	—	42	50
	Novarese o Bolognese	»	40	—	46	—
	Cinese	»	37	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	34	—	36	—
	Risetta	»	18	—	26	—
	Giavone	»	11	—	13	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»		—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	19	—	20	—
Orzo		»	—	—	—	—
Avena		»	10	—	11	—
Ventolana		»	16	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	18	—	—	—
Melica		»	12	50	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	29	—	—	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	20	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	16	—	—	—
	Gialloncino	»	15	50	—	—
	Ordinario	»	15	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	28	—	—	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	34	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Bari 11 luglio.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 179 —
» A	» 177 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 162 —
comune	» 148 —
Mandorle dolci	» 175 —
» future	» 167 —
Cotone primo fiore	» 250 —

La posizione degli olii fini continuò a mantenersi inalterata durante l'ottava scorsa, per la continuata mancanza di ordinazioni. Nei comuni si fecero delle richieste pel puro bisogno momentaneo; i prezzi si sostengono appena. Le voci allarmanti che si spargevano intorno a considerevoli perdite del nuovo raccolto si dileguarono, non essendosi tal danno constatato, ma anzi viene maggiormente confermato il buon andamento del nuovo prodotto.

Benchè poche furono le ricerche in mandorle pronte, pure i possessori sostengono i prezzi, a cagione che numerose furono le richieste nel frutto futuro; per conseguenza, non si volle più cederlo ai prezzi praticati prima.

I cotoni continuano ad essere negletti senza ombra di affari.

MARCELLO PIRONA.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 luglio.

Albergo S. Marco. — Tulin de la Tunisie, dalla Svezia, con moglie, - Hechtel G., dall'Ungheria, - Goutteberge F., con moglie, - Buchler M., con figlia, - Stumme C., tutti tre da Firenze, - Rossi A., da Torino, tutti poss.

Nel giorno 12 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Tauteleouis F., da Firenze, - De la Brière, da Parigi, con moglie, - Passetti dott. G., da Vicenza, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Alibrandi R., da Firenze, - De Brambilla G., - D'Adda march. G., ambi da Milano, - Pegre M., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Martini, dott., con moglie, - Cavucichio G., ambi da Pola, - Leikauf, da Vienna, - Pozzi Domenica, con cameriera, - Spedini Ormisda, ambi da Brescia, - Korotkievitch, dalla Russia, - Woerndle C., da Rosenheim, - Holder E., da Stoccarda, con moglie, - Borgo Manero A., - Bullo, deputato, da Firenze, con figlia, tutti poss. — Tripussi S., da ira — Thomson A., capit., dall'America, con moglie. — Wachter, da Livorno, - Basevi E., da Verona, - Rossi G., - Bessone G., ambi da Torino, tutti quattro negoz.

Albergo Nazionale. — Stecher Costanza, possidente, da Stoccarda.

Albergo Nuova Yorck. — S. A. il Principe Eustachio Czetwertynski, - Poninski co. Ladislao, maggiore generale di cavalleria, aiutante di campo di S. M., ambi dalla Russia, con famiglia e seguito. — Puppati M., con famiglia e cameriera, - Ferrari Teresina, con cameriera, ambi da Padova. — Cosin A., da Parigi, con moglie.

Albergo Barbesi. — von Domer A., da Danzica, - Burlage J. C., da Rotterdam, - Onesti, barone, da Padova, con famiglia, - Piovene contessa Caterina, da Vicenza, con figlio, - De Bibikoff N., da Pietroburgo, tutti poss. — Burlage R. C., console generale di S. M. il Re dei Paesi Bassi a Nuova Yorck.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.ª Phillippini G., da Brescia, con famiglia e seguito, - Sig.ª Laynatti, da Milano, con domestici, - Breuer D., - Blumauer, conte, con famiglia, ambi da Vienna, tutti poss. — Rev.° don Kroeger Ihcol, da Filadelfia. — Miretti C., console austr., da Parigi.

Albergo al Vapore. — Calvi G., agente del Lloyd, con figlio. — Catich N., con padre, - Candido P., con moglie, ambi da Zara, - Chemin A., da Bassano, - Policretti, conte, da Pordenone, con famiglia, - Mutti L., da Lecco, - Bonicelli C., con famiglia, - Mainetti A., ambi da Brescia, - Liverani A., da Faenza, - Bubba G., da Cavarzere, con moglie, tutti poss. — Prezioso G., da Treviso, - Peracchi G., - Fontana U., - Scurzavo L., tutti tre da Milano, - Rossi L., da Noale, con famiglia, - Rigatto A., da Verona, - Zollo G., da Vicenza, - Innocenti L., da Roma, tutti otto negoz. — Schon S., dentista, con moglie. — Vanti G. A., farmacista, da Legnago.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 luglio.

Badeschi Giuseppe, fu Francesco, di anni 78, macellaio. — Cappello Alessandro, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Dal Prà Angela, marit. Da Prà, fu Valentino, di anni 52, lavandaia. — De Biasi Giuseppe, fu Pietro, di anni 59, rimessaio. — De Rici Maria, marit. Piazza, fu Simeone, di anni 54. — Marcoleoni Marco, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Salviato Anna, nub., di Pietro, di anni 17. — Sambo Domenica, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Sauri Gio., fu Luigi, di anni 2. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 luglio, ore 12, m, 5, s. 34, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 12 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 81	mm. 758 .58	mm. 758 .24
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	25 .0	28 .5	26 .5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	21 1	22 .5	22 .5
Tensione del vapore	mm. 16 22	mm. 16 .56	mm. 17 .80
Umidità relativa	69 .0	57 .0	69 .0
Direzione e forza del vento	N. O.	S.¹	S.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	4
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 luglio. alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . 33 .0
minim. . . 25 .0
Età della luna giorni 22.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira forte il vento di Maestro.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 14 luglio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 13 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Uno spende e gli altri godono.* — Indi il ballo: *La figlia del bandito,* del coreografo C. Vianello. — Alle ore 8 e mezza.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 61.

**Mediterraneo — Italia.
Faro nell' isola Pianosa.**

A cominciare dal 15 luglio 1868 verrà acceso un fanale su di una torre posta fra il porticciuolo e lo Stabilimento penale al lato Est dell' isola di Pianosa.

La luce del fanale è a splendori alternativamente bianchi e rossi della durata di un minuto.

L'apparecchio illuminante è catadiottrico di 4.° ordine.

L'elevazione del punto ardente dal livello del mare è di 41ᵐ75. La luce sarà visibile, con atmosfera chiara, dalla distanza di circa 17 miglia, e illuminerà tutto l'orizzonte.

La posizione geografica del faro è lat. 42° 35′ 6″ N., e long. 7° 45′ 36″ E. di Parigi.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 25 giugno 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 62.

**Mare Jonio.
Gavitelli e fanali dell' isola di Corfù.**

Da informazioni ricevute da capitani mercantili, confermate anche dal comandante della R. corvetta « Euridice, » si venne a sapere che i gavitelli ch'erano stabiliti sulla secca di Capo Bianco, isola di Corfù, e quello sullo scoglio della Madonna, isola di Paxo, non esistono più, e pare sieno stati rimossi da circa tre mesi, senza che ne venisse dato avviso, alla navigazione.

Di ciò si rendono avvertiti i navigaanti, onde usino ogni necessaria cautela nel navigare in quei paraggi.

Inoltre fu dai capitani medesimi riportato che molte volte taluni dei fanali dell' isola di Corfù sono poco o nulla visibili per difetto d'illuminazione.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 26 giugno 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 63.

**Mediterraneo — Malta.
Faro di Delamara.**

In seguito al nostro Avviso N. 22, in data 24 marzo 1868, concernente l'estinzione provvisoria del fanale della punta di Delamara, baia di Marsa-Scirocco, costa S. E di Malta; l'Ammiragliato inglese rende noto che il 1.° luglio 1868 l'apparecchio d'illuminazione sarà rimesso a posto.

Il nuovo fanale sarà a luce girante e mostrerà lampi rossi e bianchi ogni mezzo minuto (30ˢ).

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare del 3.° ordine.

L'elevazione del punto ardente sul livello del mare è di 45ᵐ,9, e con atmosfera chiara sarà visibile dalla distanza di 15 miglia, illuminando un settore di 270°; cioè da N. 35° E a N. 55° O.

La torre del faro che ha 21ᵐ,9 di altezza è a base ottagona, posta sul fabbricato dei guardiani, ch'è rettangolare e costruito di pietra comune di Malta.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 12° 15′ N. O.

**Mar Nero — Russia.
Fanali di direzione a Poti, Georgia.**

Il Dipartimento idrografico russo rende noto che dopo l'apertura della navigazione nel 1868, vennero poste due mede che danno la direzione del canale della barra, per le profondità di 2ᵐ, all'entrata del ramo Sud del fiume Rion.

Cascuna meda è formata da due pali sostenuti da puntelli e sormontati da un rettangolo bianco.

Durante la notte si accenderà, sulla meda esterna, un fanale, a luce fissa rossa, alto circa 3ᵐ, e sulla meda interna, un fanale a luce fissa bianca alto circa 5ᵐ,30.

Siccome il canale cambia, le mede potranno esser spostate; e i fanali non si accenderanno quando le circostanze non permettessero di entrare nel fiume.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 27 giugno 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 64.

**Inghilterra — Costa Est.
Gavitelli nel canale di Bristol.**

In seguito al nostro Avviso ai naviganti N. 60, in data del 25 giugno 1868, si rende noto che, a completare le alterazioni secondo il sistema adottato dalla Trinity House, Londra, hanno avuto luogo i seguenti cambiamenti.

Gavitello INNER GREEN GROUNDS, da rosso in bianco e nero a striscie verticali.

» BREAKSEA, da bianco e nero a scacchi, in bianco rosso a scacchi.

» MACKENSIE SHOAL, da bianco e nero a striscie orizzontali, in bianco e rosso a striscie orizzontali.

» NEW PATCH, da bianco e nero a striscie rizzontali, in bianco e rosso a scacchi.

» MORTE STONE, da nero in rosso.

» SAND RIDGE, da nero in rosso.

» WEST CULVER, da bianco e nero a striscie orizzontali, con asta e triangolo in bianco e rosso a striscie orizzontali, con asta e diamante.

» HONEYCOMB ROCK, da nero, in rosso.

» SPRAT RIDGE (Bideford), da rosso in nero e bianco a striscie verticali.

A facilitare la navigazione nell'entrata del porto di Milford, sono stati fatti i seguenti cambiamenti:

Gavitello MIDCHANNEL ROCK, cambiato da gavitello a botte nero, in gavitello conico con asta e diamante dipinto rosso e bianco a striscie orizzontali.

» CHAPEL. Le distanze e rilevamenti dati per questo gavitello nell'Avviso N. 60, sono stati mutati come segue:

L'asta del telegrafo a S. Anna, in linea col lato Sud della lanterna del basso faro per	N. 61° 52′ O.
L'estremità Est del forte South Hook in linea coll'estremità Ovest della punta Thorn	E. 16° 52′ N.
Gavitello Thorn (distante 9/10 di miglio)	N. 50° 37′ E.
Gavitello Midchannel Rock (distante 1 miglio)	O. 5° 37′ S.

WEST CHAPEL. — Un gavitello a botte segnato West Chapel è stato situato all'Ovest dello scoglio Chapel Rock in 11ᵐ,88 in bassa marea delle Sizigie.

Estremità Est del forte Stack, passando per l'estremità Ovest dell'isola Thorn per	E. 9° 25′ N.
L'asta del forte Dale, in linea coll'estremità Est di una lunga siepe sulla vetta della terra di dietro	N. 61° 52′ E.
Gavitello Medchannel Rock (distante 9/10 di miglio)	O. S. O.
Gavitello Thorn Rock (distante 9/10 di miglio)	E. 15° N.
Basso faro di S. Anna (distante 1 1/10 di miglio)	O. N. O.

I Naviganti osserveranno che, secondo il sistema adottato dalla Trinity House, il gavitello a striscie dello scoglio Chapel segna il lato sinistro dell'entrata Est, ed il gavitello rosso il lato destro dell'entrata Ovest.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 23° 15′ N. O. nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 1.° luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

504

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa
a tutto 30 giugno 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 maggio 1868		It. L. 64,836:20
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0	L. 130,453:93	
esatti da mutui	» 9,783:94	
da cambiali	» 68,293.83	
da carte di valore	» 55,925:93	
		» 264,457:63
Interessi esatti da mutui	» 11,645:22	
da cambiali	» 1,376:90	
da carte di valore	» 2,661:72	
		» 15,683:84
Rifusione di anticipazioni		» 46:99
Prodotti diversi		» 5.381:86
		It. L. 350,406:52

USCITA

Restituzione a diversi per capitali frutt. il 4 p. 0/0	It. L. 126,596:51	
per inter. consolid.	» 4,413:58	
detti correnti	» 2,562:35	
	» 133,572:44	
capitali investiti in mutui » 2,469:13, in camb. L. 74,977:92	» 77,447.05	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni perdite e spese diverse	» 3,772:18	
Anticipazioni	» 12:32	
		» 214,803:99
Fondo di Cassa a tutto 30 giugno 1868,		It. L. 135,602:53

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 6 luglio 1868.

Il Presidente di mese,
GIUSEPPE dott. ZANNINI.

AVVISI DIVERSI.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli

USCIRONO

**LE OPERE SCELTE
DI ANTONIO SOMMA
edite per cura
DI ALESSANDRO PASCOLATO**

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

al N. 4657. 505

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia

AVVISA:

Che nel giorno di martedì 28 luglio corrente, alle ore 1 pom., sarà tenuta pubblica asta a schede segrete per deliberare in affittanza al miglior offerente per anni 12 da 11 novembre 1868, con retroattività al 29 giugno passato, fino all'anno 1880. *campi 96 circa con sette case coloniche e molino, nei Comuni di Piombino, Trebaseleghe, Albaredo e Loreggia,* Distretti di Camposampiero e Castelfranco; che le offerte segrete come sopra saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 11 ant., di detto giorno 28 corrente,

e che gli aspiranti potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e dell'affittanza, mediante ispezione dell'Avviso del Capitolato relativi presso l'Economato d'Ufficio, o presso le Giunte municipali di Piombino, e Camposampiero, in tutti i giorni non festivi nell'orario d'Ufficio.

Venezia, 7 luglio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 497. 499

TERRA DI MODELLI AD USO DELLE FONDERIE.

IL MUNICIPIO DI CASTELCUCCO
(Provincia di Treviso)

Avvisa:

Che tornarono a libera disposizione di questo Comune le cave di TERRA DA MODELLI, già da tanti anni adoperata con ottimi successi nel R. Arsenale di Venezia e nelle altre fonderie del Veneto.

Le eventuali trattative saranno da dirigersi a quest' Ufficio municipale.

Castelcucco, 1.° luglio 1868.

Il Sindaco,
F. MEDUNA.

Gli Assessori,
Fessina.
Vial.

Foscarini, *Seger.*

STABILIMENTO DELL' EDITORE
EDOARDO SONZOGNO
MILANO, Via Pasquirolo, N. 11.

Massimo buon prezzo — **AMENA LETTURA** — Massimo buon prezzo

Il giorno 20 luglio corrente incomincierà la pubblicazione in tutta Italia dei

ROMANZI SCELTI DI PAOLO DE KOCK
ILLUSTRATI

Verranno pubblicati per Dispense di otto pagine in 4.°, ed in modo da poter essere riuniti in volume a pubblicazione compiuta di ciascun Romanzo.

Usciranno due Dispense per settimana.

OGNI DISPENSA SEPARATA Cent. 5 — PREZZO D'ABBONAMENTO a N. 100 dispense franche di porto in tutto il Regno LIRE 5 — OGNI DISPENSA SEPARATA Cent. 5

Gli associati ricevono GRATIS *le copertine di ciascun Romanzo.*

La raccolta dei Romanzi scelti di P. DE KOCK, verrà iniziata col piacevole ed interessante Romanzo:

L' AMANTE DELLA LUNA

Dirigersi per gli abbonamenti e per le commissioni delle Dispense separate all'editore EDOARDO SONZOGNO, *a Milano.*

475

Farmacia J. ROSSETTI, Campo Sant' Angelo.

Cartocci Fumanti

CONTRO LE ZANZARE.

Il più utile e comodo ritrovato, al prezzo **di centesimi 5.**

NON PIU' TOSSE
PASTIGLIE AVANA

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze, le pastiglie Avana sono il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Prezzo: **soldi 50** alla scatola.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste*, pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 333

326

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
DEL Dʀ CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA
CLOROSI, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dʳ Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6.

436

GRANDE ALBERGO VITTORIA.
VENEZIA.

Anche in questa stagione è aperto al pubblico lo Stabilimento bagni dolci e salsi alla Vittoria, a prezzi discretissimi.

Saranno inoltre attivati col 1.° di luglio i bagni a vapore ed a doccia, sistema moderno.

Prezzo d'un bagno a vapore intero o parziale, 5 fr. (compreso il servizio ed il letto; i medicinali si pagano separatamente).

Prezzo d'un bagno a doccia semplice, 2 fr.
Per ogni getto d'acqua addizionale, 1 »

475

LEZIONI.

Il sottoscritto essendo attualmente disoccupato, vorrebbe trovare a dare delle lezioni sia in famiglie particolari, sia in un' Istituto di educazione.

Egli fu insegnante per varii anni, ed ebbe anzi la proprietà e la Direzione a Pisa di un' Istituto-Convitto, quindi non gli è ignota la pratica del magistero.

Le materie che potrebbe insegnare sarebbero:
Lingua e letteratura italiana.
Storia e geografia.
Aritmetica mercantile.
Tenuta dei libri.
Lingua francese.
Può dare eccellenti raccomandazioni.

Per le offerte, dirigersi a questo Giornale, o all'indirizzo del sottoscritto in Venezia (ferma in Posta.)

471 ALESSANDRO ARBIB.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apopiessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste,* **Serravallo.** — *Venezia,* **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova,* **Cornelio.** — *Vicenza,* **Valerj.** — *Ceneda,* **Cao.** — *Treviso,* **Bindoni.** — *Verona,* **Castrini.** — *Legnago,* **Valerj.** — *Udine,* **Filippuzzi.** 495

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 14 luglio. N. 186.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 LUGLIO

L'annuncio dell'interpellanza del gen. La Marmora ha, come abbiamo già detto, destato una viva impressione in Italia. Dal linguaggio dei giornali che sostengono con maggiore vigoria il Ministero, taluno ha voluto arguire che l'interpellanza La Marmora fosse una macchina di guerra messa in moto per iscavalcare il Ministero. Il carattere però del gen. La Marmora ha tolto forza ad una simile ipotesi. Potrebbe darsi che l'ex presidente del Consiglio avesse dato prova in questa occasione di eccessiva suscettività, e che fosse stato più opportuno di lasciare da parte una questione, che, come fu detto, non può avere un pratico risultato. Crediamo tuttavia che fossero esagerati ed ingiusti i timori di coloro che temevano che il generale La Marmora volesse fare in Parlamento la parte di Eolo, che scatena i venti. La sua prudenza e la sua lealtà ci assicurano, come ci assicura dall'altra parte la circospezione del capo del Gabinetto attuale.

Ad ogni modo le preoccupazioni parvero già così gravi all'*Opinione* che ha creduto necessario di calmarle. Nel suo numero d'oggi noi troviamo infatti le seguenti linee, che sottoponiamo alle considerazioni dei lettori: « Parecchi giornali si preoccupano delle interpellanze del gen. La Marmora. A noi pare s'infastidiscano di poco, poichè crediamo che esse non debbano nè far perdere alla Camera molto tempo, nè trarre ad alcun voto. L'on. La Marmora fu veduto conferire col presidente del Consiglio prima che annunziasse le sue interpellanze, e siamo certi che, se queste fossero sembrate inopportune al presidente del Consiglio, l'on. generale non ci avrebbe insistito. Se si fanno, è appunto perchè non possono avere alcune delle conseguenze che i nostri confratelli temono, sia sotto il militare, sia sotto il politico aspetto. » Per tal modo si risponde a coloro che videro quasi nel generale La Marmora, un complice di quella frazione di chi che avversa la convenzione dei tabacchi. Apprendiamo ora dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze e della *Perseveranza* di Milano, che l'interpellanza può essere forse evitata. Una grave malattia sopravvenuta al fratello del generale Alfonso La Marmora avrebbe costretto quest'ultimo a recarsi in Torino. Si spera quindi che l'interpellanza sia rimessa a tempo indefinito.

Il discorso del sig. Thiers ha fatto, come era da prevedere, una viva impressione in Germania. La *Gazzetta nazionale* di Berlino con una certa burbanza, si prende la cura di combattere le teorie in ritardo del signor Thiers, e lo fa con un po' di salsa piccante, che non sappiamo quanto potrà riuscire grata all'illustre oratore francese: « Il sig. Thiers, dice la *Gazzetta nazionale*, quantunque sia un celebre storico, non conosce nella storia dell'umanità che la storia di Francia, ed anche questa soltanto dall'epoca attuale sino al secolo decimosettimo od al decimosesto. La storia del mondo comincia per lui con Richelieu. La potenza che la Francia possedeva od era sul punto di possedere allora, è, ai suoi occhi, l'ordine giusto ed inviolabile della natura.

« Il suo dispiacere è di constatarne la manifesta decadenza. Gli sembra inammissibile che la Francia non abbia il destino di conservare il rango che aveva nel secolo decimosettimo, perchè la Germania e l'Italia, profondamente abbattute, erano allora impotenti. Perciò egli rivendica la debolezza della Germania e dell'Italia come un diritto naturale della Francia. Egli nega altamente che queste due nazioni abbiano esse pure un diritto all'unità e ad una parte d'influenza nel mondo, ed egli sospetta tanto poco lo spirito che le anima, che a'suoi occhi queste due nazioni devono la loro unità attuale od il loro principio d'unità, non già alle loro aspirazioni ed ai loro sforzi, ma alle teorie false del principio delle nazionalità, ed agli atti, come pure alle negligenze di Napoleone III. Se l'Imperatore volesse cessare infine dal commettere errori, se la facesse finita una volta col principio insensato delle nazionalità, bentosto l'Italia e la Germania ritornerebbero alla situazione normale in cui si trovavano all'epoca di Richelieu. »

Il *Giornale di Berlino* è soprattutto sdegnato perchè il signor Thiers ha osato sostenere che il movimento federalista in Germania va assumendo grandi proporzioni. A quest'asserzione, che potrebbe divenir vero, a nostro avviso, quando la Francia si mostrasse perfettamente disinteressata nella questione germanica e non accennasse invece apertamente ad esercitare un'influenza ingiustificata e irritante, la *Gazzetta Nazionale* risponde con una bravata. Essa dice che in una lotta tra la Prussia e la Francia la prima sarebbe e parrebbe la più forte, e perciò gli Stati del Sud si unirebbero naturalmente alla prima. La ragione però non è questa, e la *Gazzetta Nationale* sarebbe stata più accorta, e soprattutto avrebbe usato maggiori riguardi verso il Sud, se ne avesse detta un'altra. La ragione vera sarebbe piuttosto che siccome la Prussia non attaccherebbe mai la Francia, ma questa dovrebbe pure attaccare la Prussia, così la guerra assumerebbe subito l'aspetto di guerra nazionale, e dietro la Prussia ci sarebbe l'intera nazione, e la stessa Austria dovrebbe rimanere inerte, quando non volesse arrischiare di perdere le popolazioni tedesche, che ora fanno parte dell'Impero.

Noi abbiamo ieri fatto cenno nella Rivista della notizia che avevamo trovata nei fogli austriaci, che il Principe Alessandro Karageorgewitsch fosse sorvegliato nella sua propria casa. Dobbiamo ora avvertire che il *Lloyd* di Pest nega ricisamente questo fatto. Dall'altra parte un dispaccio da Belgrado oggi ricevuto annunzia che il Principe Alessandro è citato colà come complice nell'assassinio del Principe Michele. È però certo che l'estradizione non sarà in alcun caso accordata.

Anche dopo le elezioni, manifestamente riuscite a favore dei principii che noi avevamo segnati come norma indeclinabile pel vantaggio del paese, noi continueremo a tenere lo stesso linguaggio di prima, franco, ma conciliativo. Anzi andiamo un passo innanzi, e deploriamo che la nostra Giunta municipale, e quella parte del Consiglio comunale, che la appoggia per solo spirito di partito, non abbiano saputo a tempo fare lor pro degli avvertimenti, che da lunga pezza loro venivano, non già da un solo giornale, ma da tutta intiera la stampa periodica di Venezia, sicchè sia stato necessario un atto solenne, quale fu quello della votazione di domenica. Ripetiamo oggi, che siamo vincitori, quanto abbiamo detto il giorno innanzi della battaglia: la manifestazione dell'opinione pubblica, avvenuta nelle elezioni di domenica scorsa, non implica minimamente un voto di sfiducia contro le persone di quelli, che reggono la nostra Amministrazione comunale, o contro i loro principii, ma sibbene contro il modo, nel quale essi hanno creduto di reggere ed amministrare la cosa pubblica, contro il sistema di trasformare il Consiglio comunale in un'arena politica, contro la loro intolleranza verso tutto quello che venisse proposto da altra parte che non fosse la loro.

Se le elezioni debbono avere un significato, questo sistema vuolsi ora affatto abbandonare, e noi crediamo e speriamo, che, passati i primi momenti, nei quali il calore della battaglia non si è ancora dileguato affatto, ed anzi ha alquanto incrudito gli animi, quegli uomini, indubbiamente amanti del loro paese, (giacchè questo nessuno degli avversarii, anche più violenti, l'ha mai negato) sapranno comprendere il vento che spira, e adattarsi a quel desiderio di regolarità, di amministrazione pratica ed assennata, di spassionata discussione, che il paese ha sì chiaramente manifestato.

Per tal modo cogli elementi buoni, di cui il Consiglio comunale, come dicemmo, è tuttora adorno, si potrà procedere tranquillamente e ordinatamente nella deliberazione ed amministrazione delle cose comunali.

Noi il crediamo, perchè ci sembra impossibile che alcuno possa rifiutarsi dal rendere ragione ad un voto sì naturale, sì giusto e sì chiaramente espresso, senza voler pretendere all'infallibilità, e condannarsi da sè medesimo.

Dopo tutto, noi dal canto nostro abbiamo la coscienza di aver fatto il nostro dovere; quando abbiamo veduto che a nulla giovavano le nostre osservazioni, sempre basate sul vero, e sempre temperate, abbiamo fatto appello al paese, senza esercitare *nè subire* alcuna pressione, senza affiggere manifesti, nè mandar liste per le case, senza far proposte esclusive, ma anzi accogliendo indistintamente qualunque elemento, purchè capace. Il paese ha risposto per noi, e noi non possiamo che ringraziarlo dell'appoggio che ci ha dato.

Ecco ora il risultato, non ufficiale, delle elezioni:

Consiglieri provinciali.

Pescarolo cons. Luigi	voti 620.
Serego Allighieri co. Pietro	» 607.
Francesconi ing. Daniele	» 394.
Minich dott. Angelo (*)	» 334.

Consiglieri Comunali.

Angeli dott Gio. Battista	voti 672.
Bembo co. Pier Luigi	» 588.
Antonini cav. Nicolò	» 563.
Zannini dott. Giuseppe	» 561.
Pellegrini cons. Francesco	» 452.
Reali cav. Antonio	» 438.
Wirtz ing. Carlo	» 395.
Gasparini Giorgio	» 389.
Ruffini avv. Gio. Battista	» 389.
Paulovich Giovanni	» 373.
Mocenigo co. Alvise Francesco (**)	» 345.
Olivo Ulisse	» 338.
Donà Dalle Rose co. Antonio	» 328.
Morosini co. Andrea	» 312.
Levi Cesare	» 305.
Marsich ing. Carlo	» 276.

(*) Abbiamo aggiunto anche il numero di voti avuti dal Minich, perchè manca finora il risultato delle votazioni di Burano e Malamocco, il quale, senza modificare gran fatto la votazione a favore dei primi due eletti, potrebbe alterare sensibilmente le proporzioni successive.

(**) Abbiamo inserito anche il nome del co. Alvise Mocenigo, quantunque sembri che il Seggio l'abbia escluso perchè 84 schede non portavano l'aggiunta di Alvisopoli e quindi si credette che potessero riferirsi al co. Alvise Mocenigo-Sale.

Prediel-Ponteba.

Ecco la relazione al Consiglio comunale sulla strada ferrata della Ponteba, della quale abbiamo parlato nel Numero d'ieri:

All'onorevole Consiglio comunale.
di Venezia.

Signori!

Nella seduta del 30 luglio 1867 il Consiglio comunale nominava una Commissione la quale: « d'accordo con altra nominata dalla Camera di commercio, studiasse l'argomento della ferrovia « della Ponteba; e trovato che in massima sia « da accettarsi, si ponesse in corrispondenza colle Rappresentanze comunali e provinciali del « Friuli e di altre città e Provincie che fossero « interessate, per determinare di mutuo accordo « la quota di spesa e di garanzia che spetterebbe al Comune di Venezia, e poscia sottoporre « alle deliberazioni del Consiglio il proprio operato. »

La Commissione diede opera agli studii relativi, e sino dalla prima riunione fece domanda di tutti quei documenti, mediante i quali avrebbe potuto rispondere alla prima parte del quesito, intorno alla opportunità d'appoggiare la costruzione d'una ferrovia, che, congiungendosi a Tarvis colla Rodolfiana e passando per Ponteba giungesse a Udine. Non essendosi, però, potuto realizzare tale suo desiderio, fu costretta a raccogliere gli elementi determinativi tecnici ed economici, dai numerosi elaborati e scritti polemici pubblicati sui giornali od in opuscoli, inspirati in gran parte da interessi speciali, e per conseguenza non esenti da esagerazioni ed inesattezze, a seconda degli scopi dei singoli partiti dai quali emanavano.

Quanto difficile dovesse riuscire la cribrazione di siffatto materiale, lo si può desumere dal fatto che in linea tecnica i dati concreti forniti ben anche da scrittori propugnanti eguali tendenze, variano negli apprezzamenti sino del doppio, e quindi lasciano dubbio a quali asserti, a quali calcoli, del basi di preferenza prestar fede (1).

La maggior parte di questi elaborati si occupa specialmente del costo assoluto di costruzione dell'una e dell'altra linea, costituendo in motivo cardinale di preferenza la minore spesa. Questo punto di vista conduce a due considerazioni erronee, poichè:

1.° La garanzia o sovvenzione spetta ai paesi in ragione del territorio percorso, e quindi si ritorce contro i propugnatori della linea pontebana l'argomentazione, che in questa, 60 sono i chilometri da percorrersi sul territorio italiano, in confronto dei 30 voluti dalla linea di Udine-Caporetto necessaria per la congiunzione al tronco del Prediel, così che la prima ipotesi implica una quota di garanzia o sovvenzione presso a poco doppia in confronto di quest'ultima;

2.° Le tariffe ferroviarie si suppongono proporzionali al capitale investito nella costruzione, mentre in fatto per un tronco di completamento vengono determinate dalle esigenze economiche di tutta intera una linea, qual'è la Rudolfiana, e dalle condizioni d'una concorrenza, e che nel caso contemplato è basata sopra tutta la forza economica e l'importanza della Società ch'esercita la Südbahn.

E poi da osservarsi che assai pochi fra gli scrittori implicati in queste polemiche si occuparono seriamente dei criterii commerciali, trovando la più parte meno incomodo d'enumerare per sommi capi le categorie degli elementi economici, piuttosto che entrare nelle noie di calcoli di probabilità e di statistica, i quali soli devono condurre allo scioglimento della questione.

La Commissione, adunque, sviscerato il quesito per quanto lo concesse l'incompleto materiale di cui disponeva, è concorde nell'esporvi, sull'opportunità e preferibilità della ferrovia pontebana, il seguente voto:

Convinta intimamente che alcuni punti del territorio da percorrersi dalla strada progettata, ne risentirebbero certamente vantaggi significanti, a meno che gli oneri da assumersi in concambio non li neutralizzino, e convinta altresì che una diramazione di più alla gran rete delle ferrovie italiane possa essere desiderabile, trova però di non appoggiarla, se tali vantaggi dovessero acquistarsi con un prezzo sproporzionato agli sperabili frutti. Sotto questo aspetto non può la Commissione dissimularsi, che fuori del territorio percorso dalla ferrovia pontebana, l'utilità pel restante del Veneto, e specialmente pel Comune di Venezia, non possa essere di grande importanza, visto che la Rudolfiana, della quale la ferrovia della Ponteba sarebbe il complemento, percorre regioni, che, in linea d'industria, commercio e popolazione, sono affatto di secondo ordine, e quindi scema d'assai il valore dell'argomento più grave ed incontestabile che milita per la linea Udine-Ponteba, quello, cioè, della maggiore sollecitudine d'esecuzione.

Considera inoltre, che, i calcoli di probabile attività della strada pontebana, divulgati col mezzo della stampa da coloro che studiarono tale partita, sorpassano, pel presumibile movimento delle merci e dei passeggeri, il doppio delle medie esperite sul complesso dell'annuo esercizio di tutta la rete ferroviaria della Monarchia austriaca, esa-

(1) In una Memoria stampata nella *Nazione*, la spesa per le due linee è preventivata:

Per la Ponteba in	It. L. 43,255,000
» il Prediel »	» 76,040,000

Secondo i dati dell'ingegnere Corvetta:

Per la Ponteba in	It. L. 27,800,000
» il Prediel »	« 48,654,300

L'opuscolo della Commissione ferroviaria della Camera di commercio di Trieste valuta la spesa:

Per la Ponteba in	It. L. 51,750,000
» il Prediel »	» 98,800,000

La spesa per un chilometro della ferrovia Udine-Ponteba-Tarvis si valuta:

dall'ing. Corvetta	It. L. 293,345
» ing. Milesi	» 455,809

Nella sopraccitata Memoria della *Nazione*, sull'autorità del progetto Cavedalis, è detto che il passo naturale della Ponteba è 442 metri più basso del passo naturale del Prediel, mentre in altre Memorie trovasi indicato che l'altezza del partiacqua sopra il livello dell'Adriatico è:

Pel Prediel, di	Metri 959 . 40
Per la Ponteba, di	» 785 . 38
differenza	Metri 174 . 02

Nel caso concreto, questi estremi devono essere riferiti al punto di partenza delle due linee, cioè ad Udine, che trovasi all'altezza di metri 137 sopra il livello del mare. L'ascesa adunque da Udine al partiacqua del Prediel è di . . . . . . Metri 822 . 40 ed a quello della Ponteba, di . . . » 648 . 38 cifre che fra loro stanno nel rapporto di 100 a 79.

Se per il fatto della pendenza, si ritengono accresciuti i chilometri 93.79 della linea del Prediel a chilom. 125.64 in forza dell'aumentata difficoltà d'esercizio e trazione, certo dovrà essere valutato il medesimo elemento anche per la Pontebana, e se anche l'aumento non riuscisse nelle proporzioni sopra enunciate, non sarà mai tanto piccolo da essere sorpassato come insignificante in uno spassionato confronto.

APPENDICE.

Movimento commerciale del Regno d'Italia nel 1866.

Abbiamo ricevuto dal Ministero delle finanze la relazione statistica *sul movimento commerciale del Regno d'Italia nel* 1866, *compilato per cura della Direzione generale delle Gabelle*, grosso volume di più che 500 pagine, irto di cifre e ricco di prospetti, dei quali crediamo opportuno offrire un'idea ai nostri lettori, mentre siamo grati al Dicastero che ci faceva dono di questo prezioso documento.

Basta accennare all'anno 1866, perchè occorra naturalmente alla memoria, e si ingeneri la convinzione, che il movimento commerciale italiano non poteva essere vantaggioso in quell'epoca in confronto degli anni passati. Tuttavia dai dati che possiamo offrire e analizzando le ragioni della differenza, possiamo trarne egualmente lieti auspicii per l'avvenire.

È naturale che per le Provincie venete e mantovane non abbiamo che il riassunto degli ultimi due mesi del 1866, avendosi potuto soltanto col primo novembre attivare gli Ufficii di Dogana al confine, ed eseguire le relative operazioni statistiche riguardo alle importazioni, esportazioni, e transito delle merci pel nostro territorio.

Il movimento commerciale del Regno durante il 1866 rappresenta, esportazioni ed importazioni riunite, dalla somma di L. 1,583,246,751, se tenuto al valor commerciale, e a 1,313,664,232 Lire, se si guardi il valore ufficiale, cioè quella specie di unità di misura attribuita dagli Ufficii, e che serve ai confronti e agli esami, poichè rimane invariabile. Nel 1865 avevamo un movimento commerciale di L. 1,636,982,827, di valore commerciale e L. 1,340,377,530 di valore ufficiale.

Le ragioni della diminuzione che si riscontra per l'anno 1866, si riassumono nelle seguenti:

1. La crisi monetaria del principio dell'anno;
2. Il corso forzoso della carta moneta che recò non piccolo incaglio negli scambi internazionali;
3. Il morbo asiatico che percosse alcune Provincie e che obbligò ad attivare le quarantene;
4. I preparativi militari e la guerra susseguita;
5. L'atrofia del baco da seta e la crittogama della vite, malattie persistenti anche in quell'anno.

Malgrado tuttociò, la diminuzione non si verificava che per un 3 1/2 per 100 nel valor commerciale e 2 per 100 nell'ufficiale.

Nelle tariffe in vigore, le merci sono classificate in 20 categorie secondo la loro natura e l'analogia che hanno fra loro. Osservando le importazioni ed esportazioni riunite nel commercio generale, cioè in quello che si compone di tutte le merci che entrano od escono dal Regno, senza tener conto della loro effettiva destinazione, troviamo per l'Italia di maggiore importanza le seguenti categorie:

	valore commerciale	valore ufficiale
Categ.ª XI. Sete e generi affini	L. 320,928,420	L. 173,618,990
» II. Derrate coloniali ecc.	» 167,410,190	» 173,079,104
» IX. Cotone e generi affini	» 141,267,023	» 162,146,628
» XII. Biade, cereali ecc.	» 135,481,539	» 116,009,323
» X. Lane, crine ec.	» 98,690,922	» 111,200,417
» I. Acque, bevande ed olii	» 169,657,348	» 99 346,237

il che porta un complesso di L. 1,033,435,442 di valor commerciale e di L. 835,400,699 di valor ufficiale, mentre le altre 14 categorie danno L. 551,811,309 del primo, 478,263,533 del secondo.

Nel commercio complessivo, raffrontando le importazioni di L. 917,297,607 valor commerciale, e L. 814,205,122 valor ufficiale, con le esportazioni di Lire 667,949,146 del primo, e Lire 499,459 110 del secondo, si ha un eccedenza del 37 per 100 e del 63 per 100, a seconda del diverso valore, nelle importazioni, differenza però che, stando alla relazione, è di molto inferiore a quella degli anni precedenti.

Eguale eccedenza, ma in proporzioni minori che pel passato, troviamo nelle importazioni in confronto delle esportazioni pel commercio speciale, vale a dire per quel commercio che consta soltanto delle merci introdotte nell'interno a scopo di consumazione, o che furono esportate di nuovo dopo aver dato luogo a transazioni commerciali. L'eccedenza sarebbe del 41 per 100 e 69 per 100 in confronto delle esportazioni.

Se badiamo alle categorie, nel commercio speciale diminuirono le importazioni per le sete e generi affini, per le lane, i crini, ecc., per le biade e cereali, per le mercerie e chincaglierie, pei metalli comuni e lavorati, per la canapa, pei cotoni e generi affini, pei frutti e pei pesci.

Aumentarono, all'incontro, le esportazioni delle merci che figurano nelle seguenti categorie. Sete e generi affini, frutta e sementi, metalli comuni e lavori di metallo, pietre e terre serventi alle arti, bestiami, grassine, canapa, lino e generi affini, pelli e lavori di pelle, lane, crine e generi affini, oro e argento, derrate coloniali, sughi vegetali, generi medicinali, prodotti chimici, vasellami, vetri e cristalli.

La relazione reguita poscia dando il riassunto del commercio speciale, diviso nelle venti categorie della tariffa, e constatando per ogni categoria l'aumento o la diminuzione in confronto degli anni precedenti. Non potendo all'esame parte di questo lavoro, per non tediare il lettore; diremo solo che, malgrado le condizioni sfavorevoli ed eccezionali del 1866, l'Italia mostrò di conoscere l'importanza della sua posizione commerciale, e seppe trar profitto delle felicissime condizioni del suo territorio e dalla sua postura geografica. Basta dare un'occhiata alla categoria dei cotoni e delle sete, nonchè a quella de' legnami e degli olii, per conoscere a qual avvenire possa esser riserbato il nostro paese, quando, assodate le condizioni politiche, potrà seriamente attendere alla sua ricostituzione commerciale, e fecondare anche i due milioni e più di ettari di terreno, che ora giacciono abbandonati.

Troviamo poscia nella relazione, l'esposizione e le tabelle statistiche del commercio speciale diviso per nazione, ed un esame minuto del movimento del commercio stesso colla Francia, Inghilterra, Austria, Svizzera, Turchia e Russia, paesi coi quali gli scambi appariscono di maggiore importanza.

Le maggiori operazioni commerciali si sono fatte colla Francia, tanto per l'importanza, quanto per la varietà loro. Infatti, sono esse rappresentate da un valor commerciale di L. 535,330,901 in confronto di L. 534,084,087 del 1865; un aumento quindi di 1,22 per 100. Le esportazioni che figurano per L. 219,881,893, sono superiori del 17 p. 100 a quelle dell'anno precedente; le importazioni per L. 315,449,000, rappresentano, invece, un decremento del 10 per 100 in confronto dell'anno precedente.

Anche coll'Inghilterra, il complesso delle transazioni commerciali presentano un aumento del 5 per 100 in confronto del 1865; toccando il valore di L. 282,989,178, delle quali, le L. 92,873,238, di esportazione, si nota un incremento dell'8 per 100 in paragone del 1865.

Coll'Austria, malgrado la guerra, non si rileva che un decremento del 29 per 100 sul valor commerciale dell'anno precedente; colla Svizzera pure gli scambi crebbero in confronto del 1865, mentre si mostravano in decrescenza colla Turchia e colla Russia nel valor commerciale.

Meno lieti raffronti si traggono invece per ciò che ha rapporto al valore di transito, già in decremento negli anni precedenti, e che continuò a decrescere nel 1866; fatto doloroso, essendo il commercio di transito uno dei più essenziali elementi della ricchezza nazionale.

Infatti, troviamo nel 1866, un valor commerciale pel transito di L. 50 260,465, ed uno ufficiale di L. 47,539 477, inferiore del 9 per 0/0 del 14 a quello del 1865, rappresentato da lire 54,851,190, pel primo, e 54,169,338 pel secondo.

Quanto alla provenienza delle merci di transito pel nostro paese, le nazioni che più delle altre si notano, sono la Francia e la Svizzera, indi l'Inghilterra e l'Austria, poscia Tunisi e Tripoli e le Repubbliche dell'America meridionale. Le categorie più ragguardevoli pel commercio di transito sono le lane, crine e generi affini, i cotoni, le derrate coloniali, le sete, e le acque, bevande ed olii.

Riassumendo ora le notizie statistiche per ciò che riguarda i mezzi coi quali ebbero luogo gli scambi, si ha, che per la via di terra vennero trasportate merci per un valore commerciale di L. 481,088,941, ed ufficiale di L. 356,132,706, il 3 1/2 per 100 in meno del 1865.

Per via di mare con bandiera nazionale si trasportarono merci per Lire 467,332 557, valor commerciale, 1 per 100 in meno del 1865; e con bandiera estera per L. 638,824,253, valor commerciale, il 4 1/2 per 100 in meno dell'anno suddetto.

La relazione dedica un capitolo speciale al Porto-franco di Genova, nel quale troviamo che il movimento d'importazione è rappresentato da L. 74,101,671; valore comm.°, un aumento del 3 per 100 sul 1865, ed in altro capitolo al commercio delle Provincie venete e Mantovana nei mesi di novembre e decembre 1866. In questi ultimo troviamo che il commercio generale, importazioni ed esportazioni riunite, è rappresentato da L. 38,104,967 valor comm., e L. 29,579,498 valor ufficiale, e le importazioni da L. 32,426,414 del primo, e L. 24,439,692 del secondo pel commercio speciale. In queste cifre, le esportazioni nel commercio generale figurano per L. 21,351,020, e le importazioni per Lire 23,593,129 di valor comm.; e quanto al commercio speciale di esportazione riflettente solo le merci e prodotti delle nostre Provincie, spediti all'estero, lo troviamo rappresentato da L. 11,075,394 di valor commerciale.

La relazione si chiude con un prospetto dei diritti doganali riscossi nel 1865, che figurano in Lire 68,294,789, e a questo primo riassunto, tengono dietro tavole dimostrative, divise a seconda dei gruppi che abbiamo esaminato, le quali offrono le più minute particolarità che possono essere desiderate da uno studioso in tale argomento.

Nel mentre, adunque, noi raccomandiamo l'accurata relazione a chiunque voglia istruirsi a fondo delle condizioni commerciali del nostro paese, pei necessarii raffronti con altri, e facciamo voti perchè venga in breve alla luce anche la relazione del movimento commerciale del 1867, chiudiamo queste linee, che probabilmente non saranno riuscite di svago al lettore, ma certo potranno avergli fornito qualche utile notizia.

gerando ben anche l'importanza dei territorii percorsi dalla ferrovia Rodolfo, come sarebbe, a modo d'esempio, pei prodotti montanistici della Carintia, dei quali neppure la decima parte può fare scalo a Venezia, e che tutti insieme rappresentano un solo quinto delle merci ordinarie, sulle quali dovrebbesi far calcolo dietro la media suaccennata (2).

Ricorda da ultimo, che la coincidenza colla ferrovia dell'Alta Italia avvenendo in Udine, il punto naturale di sfogo marittimo per le merci trasportate dalla Rudolfiana è, e sarà sempre, Trieste, che trovasi, in confronto di Venezia, avvantaggiata di 51 chilometro, ed anche tenendo conto di 50 miglia di percorrenza marittima in più (equivalenti alla spesa di trasporto sopra 27 chilometri di strada ferrata, se percorse con vapori), avrà sempre in paragone alla linea Venezia-Treviso-Casarsa-Udine, la prevalenza di 24 chilometri.

In seguito a tutte queste considerazioni la vostra Commissione è convenuta nell'avviso, che la ferrovia della Ponteba non promette per Venezia utili tali, da poter consigliare a questa città un grave sagrificio.

Tali considerazioni e conclusioni, comprenderete o signori, rendevano impossibile l'accordo colla Commissione dell'onorevole Camera di commercio ad onta di ripetute comuni conferenze; ed ogni pratica doveva essere necessariamente troncata in seguito ad una decisione di quest'ultima con cui passava sul campo esecutivo, come se i molti quesiti fossero stati debitamente risolti.

Tuttavia, la vostra Commissione non volle ommettere di rintracciare gli elementi necessarii a determinare la quota che in ogni evento potesse spettare alla città di Venezia nella sovvenzione o garanzia pel tronco ferroviario più volte accennato.

Per rispondere a questo quesito occorreva determinare anzitutto la somma complessiva che dovrebbesi ripartire fra le Provincie ed i Comuni cointeressati e che consisterebbe nella differenza fra il sussidio che il Governo italiano fosse disposto a concedere, e le pretese della Società che assumesse la costruzione e l'esercizio della strada. Se non che la vostra Commissione fino a pochi giorni in addietro trovavasi davanti il misterioso còmpito d'una *sottrazione* nella quale erano sconosciuti il *sottraendo* ed il *minuendo*, dal momento che nulla si sapeva, nè si sa, sulla somma che il Governo sarebbe disposto a contribuire; ed assai vaghe voci, fra le quali un *dicesi* nella *Gazzetta di Venezia* nel N. 123, portavano a L. 2,800,000 circa annue, la pretesa di sovvenzione avanzata da Società disposte ad assumersi l'esecuzione della linea pontebana.

Oggi soltanto, in forza d'un comunicato del Ministero dei lavori pubblici in data Firenze 20 giugno a. c. abbiamo acquistato conoscenza d'uno dei dati concreti e determinanti, nelle condizioni proposte dalla Società concessionaria della Rodolfiana, che dimanda:

La somma d'italiane L. 14,000,000 per una sola volta;

L'area per la strada da costruirsi;

L'assicurazione di preferenza per la prosecuzione della linea da Udine al mare.

In quanto al Governo italiano, è soltanto espresso, che sarebbe disposto a prendere in considerazione la domanda e di *presentarla alla sanzione legislativa proponendo il concorso del Governo in una parte del sussidio richiesto*, e che non trova difficoltà d'assicurare alla Società assuntrice *la preferenza per la prosecuzione al mare.*

Se per questo documento si è fatto un passo verso la soluzione finanziaria coll'enunciazione di uno dei dati concreti indispensabili a determinare la cifra che le Provincie venete orientali verrebbero ad accollarsi a titolo di sussidio per la linea della Ponteba, esso getta altresì uno sprazzo di luce sulle mire della Società rudolfiana, che evidentemente tende a procurarsi uno sbocco diretto al mare, in un punto che non sia nè Trieste nè Venezia, ma che dovrebb'essere intermedio a questi due porti, anche se si voglia por mente al progetto ripetutamente messo in campo di aprire una diramazione ferroviaria da Udine per Palma; ragione per cui riesce ovvia la congettura, che il porto preso in considerazione debba appartenere a quella zona del litorale ch'è prossima a quest'ultima città.

Che la Società della Rodolfiana debba aspirare energicamente ad uno sbocco esclusivamente suo sull'Adriatico, che solo può emanciparla da ogni dipendenza dalla Südbahn e metterla ben anche in caso di sostenerne la concorrenza, non v'ha certo chi nol trovi naturale; ma vi sembrerà altrettanto naturale, o signori, che i vostri commissarii trovino inutile intrattenervi più oltre sulla quota che Venezia dovrebbe assumere per coadiuvare l'attivazione d'un progetto, il quale, ben lontano dall'arrecarle un utile, tenderebbe a distrarre dal suo porto una parte del commercio di quelle venete Provincie, nelle quali non ha a temere attualmente alcuna concorrenza d'altre città marittime.

Il Relatore, C. WIRTZ.

All. A *Firenze, 20 giugno 1868*,

MINISTERO
DEI LAVORI PUBBLICI

COMMISSARIATO GENERALE
PEL SINDACATO E SORVEGLIANZA
DELLE STRADE FERRATE

Divisione 8.a Sezione
N. 2113-2173

Il Dicastero degli esteri ha dato comunicazione al sottoscritto della Memoria firmata dalla S. V. Ill.ma, dal Sindaco di codesta città e dal Presidente della Camera di commercio, colla quale si fa istanza perchè il Reale Governo faccia uso di tutti i mezzi di cui può disporre perchè sia dal Governo austriaco adottata la linea della *Ponteba*, di preferenza a quella del *Prediel*, in favore della quale si adoperano il Comune e la Camera di commercio di Trieste.

Nell'assicurare la S. V. Ill.ma che il Governo del Re non ha mancato, nè manca, per mezzo della Legazione a Vienna di far presenti al Governo austriaco le ragioni che in favore della linea di Ponteba possono desumersi dal vigente trattato coll'Austria, e che si ha la speranza che i fatti rilievi possano esser presi nella debita considerazione, stima opportuno di far conoscere alla S. V. Ill.ma alcune notizie che a questo Ministero sarebbero pervenute intorno alle intenzioni della Società della ferrovia Rodolfiana, relativamente alla concessione della predetta linea della *Ponteba*.

Stando alle avute informazioni, la Società predetta sarebbe disposta ad assumere la costruzione dell'indicata linea a condizione che le sia pagato un premio di quattordici milioni con rate a stabilirsi, che sia esonerata dall'obbligo di eseguire a proprio carico le espropriazioni occorrenti fino ad Udine, e che le venga assicurata la preferenza per la prosecuzione della linea da Udine al mare.

A concretare una proposta a tale riguardo, potendo molto influire particolari relazioni tra codesto Comitato e la Direzione sociale della Rudolphsbahn, il sottoscritto non dubita punto che la S. V. Ill.ma saprà trovare il mezzo di porsi in rapporto con essa Società.

Intanto, stima bene di aggiungere che il Ministero, disposto, quando una Società seria si presenti per l'attuazione dell'intera linea Villaco-Ponteba-Udine, si per la parte cadente sul territorio italiano che per quella posta sul territorio austriaco, a prendere in considerazione la domanda e di presentarla alla sanzione legislativa, proponendo il concorso del Governo in una parte del sussidio richiesto, non trova difficoltà dall'assicurare alla Società che avrebbe la concessione di detta linea, la preferenza per la prosecuzione al mare in tutto quanto dipende dalle facoltà del Governo.

Il Ministro, P. CANTELLI, *m. p.*

Per copia conforme, SESLER.

L. S. *(Prefettura di Venezia.)*

Al sig. PREFETTO
DELLA PROVINCIA
di VENEZIA.

---

(2) L'Annuario statistico per la Monarchia austriaca pubblicato nel 1865 a Vienna, e compilato sopra dati officiali, fornisce in tale riguardo larga messe di fatti sperimentali.

Tutte insieme le strade ferrate austriache, rappresentavano nel 1864 una lunghezza di chilometri 6079. Dai dati complessivi risultano le medie chilometriche seguenti:

Spese di costruzione per chilometro	. It. L.	219,600
Materiale d'esercizio	» . »	46,600
Costo totale per chilometro	It. L.	266,200

Durante l'anno furono trasportati per ogni chilometro:

Passeggieri	. . . . N.	1864
Bagagli	. . . Quintali metrici. »	71,5
Merci celeri	» . . . . »	80
» ordinarie	» . . . . »	15200

Gl'introiti sommarono per chilometro.	. It. L.	31,200
le spese	» » » . . »	17,000
l'utile netto	» » » . . »	14,200

Per formare però un criterio della differenza che passa fra le linee di primo ordine e le secondarie, devesi osservare che la Nordbahn, la Südbahn colla Lombardo Veneta e la ferrovia dello Stato formanti un complesso di chilom. 3860 in confronto delle singole partite complessive, presentano i seguenti risultati:

La loro lunghezza equivale al	$63\ ^1/_2$ per $^0/_0$	del totale,
la spesa di costruzione »	» 68 per $^0/_0$	»
la spesa d'amministrazione ed esercizio »	» 69 per $^0/_0$	»
l'utile netto »	» $77\ ^2/_5$ per $^0/_0$	»

Il residuo $22\ ^3/_5$ per $^0/_0$ d'utili andò quindi ripartito sopra 2219 chilometri di ferrovie secondarie, fra le quali alcune d'importanza ben più rilevante di quello che sia la linea della Ponteba, se si consideri che la linea del Tibisco è lunga chilometri 581.76 e la ferrovia Elisabetta, che da Vienna conduce in Baviera, ne ha 299.84.

Se non bastassero questi dati per comprovare che la garanzia chilometrica per la proposta Udine-Ponteba, anzichè ridursi ad una garanzia morale, sarebbe cosa seria, valgano alcune applicazioni delle cifre medie esposte più sopra, a qualche dato statistico della questione pendente.

Nel quadro del traffico sull'attuale strada commerciale della Ponteba, riportato dal sig. Cecovi nel suo opuscolo, il probabile esercizio della linea si valuta per un anno a:

Centinaia di merci	4,867,930
più pel movimento presuntivo che deriverà dal commercio italo-germanico su questa linea (desunto per approssimazione dall'enunciata cifra di fiorini) circa . .	2,500,000
Totale, circa cent.	7,367,930

Il trasporto passeggieri si valuta in *minimo* a 500,000.

Confrontando queste cifre coi risultati medii dell'esercizio delle strade ferrate austriache nel 1864, si avrebbero pel tronco Udine-Ponteba-Tarvis, in cifre rotonde, quintali metrici 15280 per chilometro, pari a centinaia daziarie 30,560; e perciò 95 × 30560 centinaia daziarie 2,903,200. Il movimento passeggeri analogamente si computerebbe con 1864 per chilometro, e quindi in tutta la linea in 177,000 circa.

Che se si volesse ritenere esagerata o pessimista quest'applicazione delle medie, e passare a quella degli estremi più favorevoli, ancora non si raggiungerebbero gli enunciati dell'opuscolo Cecovi.

Ed invero il *maximum* d'esercizio possibile per una ferrovia di concorrenza, che congiunga il Friuli, la Carintia, la parte meno ricca della Stiria e dell'Austria, non potrà certo giammai sorpassare nei risultati, la floridissima gestione della Südbahn da Vienna a Trieste, ch'è in condizioni ben più vantaggiose.

Questa linea lunga 595 chilometri diede per risultato chilometrico nel 1864:

Passeggeri	4,564
Merci ordinarie, centinaia daziarie . .	42,660

Moltiplicati questi due dati per 95, numero dei chilometri da Udine a Tarvis, ne risulterebbero:

Passeggeri	433,560 e
Centinaia daziarie di merci. . . .	4,052,700, cifre che,

anche in questa ipotesi esageratissima, restano al di sotto delle previsioni recate dal Cecovi.

Volendo estendere queste considerazioni alla materiale possibilità che hanno i territorii percorsi dalla Rudolfiana di procurarle un floridissimo esercizio, sia colla produzione montanistica, sia colla industriale, basti per la prima il fatto che la Carintia, considerata da molti come un fattore di primo ordine, ebbe, nel 1864, una produzione montanistica di:

Piombo	Tonnellate	3,230
Grafite	»	34
Ghisa e ferro	»	28,000
	Totale, tonnellate	31,264

e per la seconda, onde non entrare in statistiche soverchiamente lunghe, l'attività industriale delle due zone, percorse l'una dalla Rudolfiana e l'altra dalla Südbahn, puossi caratterizzare colla cifra degl'importi pagati in un anno a titolo di tassa arti e commercio, che per la zona della Rudolfiana nel 1864, fu di fiorini 390,000, mentre per l'altra ascese in cifra rotonda a fiorini 1,700,000.

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 13:

Alcuni giornali annunziarono che nelle ultime trattative relative alla nomina di Franco Nazri bascià alla carica di governatore generale del Monte Libano, il Governo italiano fosse stato lasciato in qualche modo, in disparte, e non esitarono ad attribuire la cagione di questo fatto a mancanza di zelo della nostra diplomazia in Turchia, aggiungendo che in quest'occasione la Porta aveva voluto dar prova di poca considerazione verso l'Italia.

Non appena qualche giornale annunziò che una discussione sugli affari della Siria stava per essere aperta a Costantinopoli, abbiamo creduto opportuno di dare ai nostri lettori informazioni particolareggiate su tutto ciò che si riferiva, in qualsiasi modo, alla posizione dell'Italia in quella questione. Abbiamo detto allora, giusta informazioni attinte a fonti non sospette, che l'Italia non aveva trovata alcuna difficoltà per rivendicare il proprio diritto di prendere in questi affari una parte uguale a quelle delle altre grandi Potenze. Fummo lieti ancora di poter assicurare che, senza richiami o proteste, il nostro diritto era stato formalmente riconosciuto.

Non ci rimane adunque ora che ripetere ciò che abbiamo già detto alcuni giorni or sono. L'Italia nulla poteva aver da chiedere alla Porta, poichè aveva ricevute tutte le comunicazioni che furono fatte alle altre Potenze relativamente alla nomina d'un nuovo governatore del Libano.

Le malevole asserzioni che vennero fatte sul contegno del rappresentante italiano a Costantinopoli in questa occasione, come pure sulle cattive disposizioni della Porta a nostro riguardo, sono prette invenzioni, che cadono in presenza dei fatti positivi, dei quali possiamo guarentire l'esattezza.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale il Comizio agrario del Circondario di Aci Reale, Provincia di Catania, è autorizzato e riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 31 maggio, col quale è approvato il nuovo Regolamento della Cassa di prestiti, risparmii e depositi di Campiglia marittima, in Provincia di Pisa.

3. Nomine di Sindaci.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dai Ministeri dell'interno, della marina e dei lavori pubblici.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 12:

Il Re è rientrato ieri sera in Torino.

Siamo assicurati che S. M. parta domani sera per restituirsi a Firenze.

La *Gazzetta di Torino* ha in data del 12 e noi riferiamo con riserva:

Ci si porge da buona fonte la seguente notizia:

Essendosi deciso all'ultima ora che la gita in Germania delle LL. AA. Reali il Principe e la Principessa di Piemonte avrebbe luogo, si è anche stabilito che l'augusta Coppia visiterebbe la Corte di Berlino, adempiendo così a un imprescindibile debito di cortesia, senza lasciare però il mezzo-incognito sotto il quale rimarrà durante l'intero viaggio.

FRANCIA

Il barone De Charette diresse la seguente lettera al *Journal de Paris*:

Sig. Direttore.

Arrivato ieri dalla campagna, vengo a sapere che da qualche tempo parecchi giornali inseriscono articoli che annunciano avere io data la mia dimissione. Io smentisco nel modo più formale tutte queste voci senza fondamento di sorta, tutti questi conflitti immaginarii co' miei capi, che taluni corrispondenti si dilettano ad inventare.

Io sono in permesso regolare dal 5 maggio, e sarò a Roma il 17 luglio per ripigliare il mio servizio presso il Governo del Santo Padre, che mi tengo a grande onore di servire.

Accolga, signore, l'assicurazione della mia sentita considerazione.

Barone, DE CHARRETTE
luogotenente colonnello degli zuavi pontificii.

Parigi 11 luglio.

È arrivata una lunga lettera del Principe Napoleone, nella quale egli pone in prospettiva alla Turchia un grande avvenire, aggiungendo che le fanno bisogno soltanto nuovi uomini e nuove forze, giacchè i presenti funzionarii sono troppo dediti alle vecchie consuetudini e alla letargia, onde mancano della necessaria coerenza.

Il sig. de Moustier ricevette ieri ed oggi lettere di congratulazione dall'Imperatore pei suoi energici discorsi a favore della pace.

BELGIO

Brusselles 10 luglio.

Il Re non si recherà in Anversa nell'occasione che verrà scoperto solennemente il monumento del Re Leopoldo. A quanto dice l'*Echo du Parlement*, S. M. alludendo all'opposizione avvenuta contro l'erezione del monumento, rispose così alla deputazione che lo invitò alla solennità: Deplorabili incidenti, che noi tutti deploriamo, hanno reso impossibile la mia visita; io non ho il diritto di dimenticare la dignità della Corona.

AUSTRIA

Vienna 11 luglio.

L'*Abendpost* scrive: Il colloquio ch'ebbe luogo a Praga fra il cancelliere dell'Impero ed i sigg. Palacky e Rieger, fu, negli ultimi giorni, nuovamente oggetto di ripetute manifestazioni ne' pubblici fogli. Si ricorda che, immediatamente dopo il colloquio medesimo, ebbe luogo una dichiarazione ufficiosa, nel senso che quest'abboccamento non ebbe per iscopo nè per effetto trattative di qualsiasi genere. Si comprende, che, per motivi ovvii, conviene limitarsi a questa dichiarazione meramente negativa. In fatto, d'allora in poi non ebbero luogo ispirazioni da alcun lato sulla sostanza dell'abboccamento in discorso, e perciò il nostro silenzio rimpetto alle varie ed opposte comunicazioni e dichiarazioni, che si lessero nuovamente sul proposito, non può essere considerato in alcun modo come un segno di adesione e di riconoscimento.

Praga 10 luglio.

La sentenza nel secondo processo intentato in contumacia contro Redoma, estensore della *Politik*, lo condanna a 14 mesi di carcere duro, inasprito con digiuni, e alla perdita di 1500 fiorini della cauzione.

Altra dell'11 luglio.

L'estensore del giornale *Pravda*, Skorpil, fu condannato a 2 mesi di carcere pel crimine di perturbazione della pubblica tranquillità e il principale collaboratore di quel foglio, Barak, per lo stesso crimine, a cinque mesi di carcere duro.

Il Tribunale d'appello confermò la sentenza, con cui Göbl, estensore del *Narodni Listy* venne condannato ad 8 mesi di carcere, e alla perdita di 2000 fiorini della cauzione.

Dicesi che Redoma, già estensore della *Politik*, contro il quale furono pronunciate parecchie condanne in contumacia, si trovi già in Russia.

Trautenau 10 luglio.

Questa Rappresentanza civica deliberò ad unanimità, per proposta del borgomastro Roth, d'inviare al Ministero complessivo, in occasione dell'allocuzione pontificia, un indirizzo di fiducia e di adesione, per aver tutelato in tutta la sua integrità il diritto di legislazione dello Stato. Il dottor Pauer giustificò il suo contegno contro il Concordato, nel Consiglio dell'Impero, di fronte alle manifestazioni politiche del papato. Il consigliere Frenzel propose un'aggiunta all'indirizzo, colla quale si domanda l'abolizione del Concordato. Quest'aggiunta, appoggiata dal dott. Pauer, venne ammessa quasi ad unanimità.

Inoltre, dietro proposta del membro della Giunta, Wunsch, la rappresentanza impartì unanimemente la cittadinanza onoraria al Principe Carlo Auersperg e al dott. Giskra.

Bolzano 11 luglio.

Questo Consiglio comunale decise, ieri, ad unanimità, di rivolgere un indirizzo al Governo, con cui deplorasi che l'allocuzione papale abbia invaso l'indipendenza dello Stato, e si esprime pienissima fiducia nell'attuazione delle leggi costituzionali.

Zwittau 11 luglio.

Il Municipio deliberò di votare un indirizzo di fiducia al Ministero complessivo, in occasione dell'allocuzione papale.

Petervaradino 11 luglio.

Il dott. Miletics si è recato all'estero, a prendere le acque, non si sa però dove. (La *Deb.* osserva che già, al principio della prossima settimana, avrebbe dovuto cominciare l'inquisizione contro Miletics; la qual circostanza fa apparire sorprendente la sua improvvisa partenza.)

Leopoli 11 luglio.

Il nunzio pontificio monsignor Falcinelli è arrivato qui stasera, e prese alloggio dall'Arcivescovo Litwitwinowicz. La residenza arcivescovile greco-cattolica e la chiesa metropolitana sono magnificamente illuminate. Molti spettatori si sono riuniti davanti al palazzo arcivescovile.

Mährisch-Schönberg 10 luglio.

Questa Rappresentanza civica dichiara ad unanimità, che gli audaci e smodati attacchi, contenuti nell'allocuzione papale e nelle pastorali dei varii Vescovi sono intromissioni affatto illegittime nella legislazione dell'Impero austriaco, e li respinge decisamente. La Rappresentanza comunale promette di nuovo nel modo più solenne, di essere incrollabilmente fedele e devota a S. M. il suo graziosissimo Imperatore costituzionale, e manifesta la più completa fiducia e la più profonda gratitudine all'eccelso Ministero, per essersi attenuto fermamente alla Costituzione, che gli abitanti di Schönberg si dichiarano pronti a propugnare cogli averi e col sangue.

Budweis 10 luglio

La Rappresentanza civica deliberò di comunicare telegraficamente al Governo il profondo disgusto che produsse nella popolazione l'invasione dell'allocuzione papale e delle pastorali vescovili nella legislazione interna dell'Austria, e di assicurare devotissimamente il Ministero, che la popolazione leale e costituzionale di Budweis sosterrà sempre con fermezza e fedeltà il Governo imperiale s'esso respingerà con energia tutti gli attacchi alla Costituzione e alle leggi costituzionali, da qualunque parte vengano.

INGHILTERRA

Londra 11 luglio.

I recenti progressi della Russia in Asia preoccupano non poco il Governo inglese. Il gen. Napier ha avuto già parecchie conferenze coi ministri, allo scopo di definire la politica che l'Inghilterra dee seguire in India. Si dice già stato deciso di aumentare il numero dei reggimenti inglesi che stanno colà, in guisa da essere preparati a tutte le evenienze.

SPAGNA

Sulle cose di Spagna, i giornali sono molti sobrii di notizie. La *Liberté* conferma in parte quanto avevamo tolto dal *Wanderer*. Ecco quanto leggiamo in un carteggio da Madrid di questo giornale:

Le varie frazioni del partito dell'Unione e del partito progressista, si sono finalmente riunite per far causa comune. Questa fusione risulta da un articolo del giornale *La Iberia*, pubblicato tre o quattro giorni sono, e che si può considerare come una dichiarazione di guerra al Governo.

Quello che soprattutto è notevole in quanto poi accade, è che il Governo ed i cospiratori sono del pari bene informati dei reciproci loro progetti, e che si tratta a viso scoperto come si trattasse di una partita di scacchi.

Il piano dei cospiratori era di fare una diversione nella Catalogna, nell'alta Aragona, nel tempo stesso che alcune città si solleverebbero.

Il capo supremo, a quanto assicurasi, sarebbe Espartero, a cui si aggiungerebbero il generale Prim, Olozaga e i generali arrestati stamane.

Dietro a questo stato-maggiore, doveva apparire a tempo e luogo un alto personaggio, il cui intervento era però ancora soggetto ad un ballottaggio, ma che infine, tosto o tardi, sarebbe stato accettato.

È inutile dirvi che codesta cospirazione era ben lungi dal limitarsi ad un volgare mutamento di Ministero, ma bensì n'era minacciata la monarchia. Ella si chiamava da sè stessa Rivoluzione.

Il moto doveva scoppiare verso la fine del mese, o al principio d'agosto.

Nello stato attuale delle cose, non si può affermare che un piano sì bene ordito si scomporrà dinanzi all'arresto d'una parte dei capi. Le misure prese dal Governo non sono che una prima mossa nella partita che si sta giuocando.

L'unione dei partiti più potenti costituisce una maggioranza imponente. A domani altri particolari.

GRECIA

Una lettera d'Atene ci annunzia che si aspettano colà gravi avvenimenti che scoppierebbero in breve, nell'Arcipelago greco. Si dà grande importanza all'insediamento in Atene del nuovo ministro degli Stati Uniti d'America, sig. Tuckerman, e si attribuisce all'influenza di questo diplomatico il cangiamento ministeriale successo nel tempo in cui egli giunse nella capitale del Regno greco, e l'entrata al Ministero del sig. Komonduros, rappresentante del partito d'azione in luogo del sig. Bulgaris, sostenuto dalle Potenze occidentali dell'Europa. — Così la *Liberté*.

TURCHIA.

Costantinopoli 10 luglio.

Dicesi che il figlio del Vicerè d'Egitto sposerà la figlia del defunto Sultano Abdul-Meggid.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nella *Corr. gen. autr.* del 10:

Il ministro Bratiano indirizzò a' Prefetti rumeni la seguente circolare, relativa alle elezioni del Senato:

Signor Prefetto,

Voi conoscete, senza dubbio, i motivi sui quali il Senato ha voluto appoggiarsi per rovesciare il Ministero. Quantunque non sia nella natura d'un Governo parlamentare, che il Senato provochi una crisi ministeriale, poich'esso è istituito per impedire tali crisi, il Ministero tuttavia non volle rimanere più lungamente al potere, in presenza delle gravi accuse recate dal Senato contro di esso.

Ma, la Camera de' deputati vide in questa condotta del Senato un'offesa alle sue prerogative, e non solo difese i suoi diritti protestando contro il procedere del Senato, ma diede anche piena sodisfazione al Ministero, pregandolo di consigliare la Corona a non accettare la dimissione dei ministri.

In seguito a questo voto, la quistione è sciolta definitivamente, poichè non v'è ultima istanza superiore a quella della Camera dei deputati. Lo scioglimento del Senato non è, dunque, in questo caso un appello del potere esecutivo alla nazione, ma ha avuto luogo per ristabilire l'accordo fra il Senato e la Camera.

Però, affinchè si sappia bene se esiste egualmente la stessa disunione fra le classi della società, chiamate ad eleggere i membri del Senato, e le altre classi del paese, io vi scrivo, signor Prefetto, per richiamare tutta la vostra attenzione su questa importante circostanza. Benchè gl'interessi nei Principati siano differenti fra loro come negli altri paesi, però non sono ostili gli uni agli altri.

Siccome il Senato è da noi un'istituzione nuova e non tradizionale, non vi sono che pochi individui penetrati dell'importanza che ha quell'Assemblea nel meccanismo costituzionale. Mediante il diritto che le è esclusivamente riservato di votare il bilancio, la Camera esercita un'influenza maggiore sul Governo, perchè tutta l'attività degli elettori si è concentrata sull'elezione dei deputati, mentre non accorda che un'attenzione mediocre alle elezioni del Senato.

Questa è, sig. Prefetto, la causa reale e vera alla quale bisogna attribuire le opinioni che si sono emesse al Senato, che non sono quelle del paese, e che non devono più introdursi nelle nostre Assemblee legislative.

Noi non conosciamo, per le nostre tradizioni, la vera missione del Senato, poichè una simile Assemblea non ha mai esistito nei Principati.

Dobbiamo dunque studiare il carattere di questa istituzione nei paesi, dai quali l'abbiamo tolta. In tutti quei paesi la missione del Senato consiste nel mantenere l'equilibrio fra la Camera ed il potere esecutivo, poichè questi due poteri, stante la loro attiva natura, potrebbero assorbirsi reciprocamente, ovvero annullarsi. In una parola, il Senato è da per tutto un'Assemblea essenzialmente conservatrice: essa è il palladio della Costituzione e del trono.

Spero, dunque, sig. Prefetto, che gli elettori del Senato, meglio istruiti dello scopo della nostra nuova istituzione, saranno più penetrati della missione reale del Senato, ed in seguito invieranno a quell'Assemblea uomini, che per le loro virtù morali ed intellettuali, offriranno la guarentigia necessaria di possedere tutte le qualità necessarie per la missione pacifica e benevola, che deve compiere quell'alta Assemblea.

Gradite ecc.

Firmato: — BRATIANO.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 luglio.

Consiglio comunale. — Ieri in seduta segreta è stato nominato segretario generale il sig. Pietro Pavan, ingegnere in capo il sig. Giuseppe Bianco, ingegnere 1.° aggiunto il cav. Antonio Romano, ed ingegneri aggiunti i signori Manetti e Trevisanato.

— Nella seduta secreta di mercoledì 15 corrente, alle ore 8 1/2 pom. si tratteranno gli affari seguenti:

1. Proposta di applicare le disposizioni del R. Decreto 4 novembre 1866 al sig. Giuseppe Nicolò Fabris, già veterinario presso questo Municipio, ed al sig. Vittorio Salmini, già uffiziale inquirente al Municipio stesso.

2. Sanatoria a favore degli impiegati e degli individui di basso servizio nominati secondo la nuova pianta municipale, che avessero oltrepassata l'età prescritta dal Regolamento per gli Ufficii e gl'impiegati municipali.

3. Nomina del ragioniere presso il Monte di Pietà.

4. Collocamento a riposo ed assegno di pensione a Girolamo Zanoni, stimatore degli oggetti preziosi presso il Monte di Pietà.

5. Proposta di pensione a favore dello scrittore del Monte di Pietà, Giulio Baliana.

6. Id., a favore dell'assistente di Cassa del Monte di Pietà Giordani Giuseppe.

7. Id. a favore del dirigente l'Ufficio incanti presso lo stesso Monte di Pietà, nob. Girolamo Zorsi.

8. Proposta di sanatoria al sussidio accordato in L. 50 allo scrittore del Monte di Pietà, Giovanni Andreasi.

Comunicato. — Il Municipio non ommise di occuparsi da qualche tempo con premura della questione del pane, che tanto interessa la popolazione, particolarmente nelle sue classi bisognose. Officiò la Camera di commercio a scegliere una Commissione, che potesse coadiuvare l'azione municipale nell'importante argomento. La Camera di commercio nominò a tale oggetto i signori cavalieri Antonini Nicolò, Palazzi Alessandro, Blumenthal Alessandro, Ortis Domenico, consigliere Rosada Angelo; a questi il Municipio aggiunse il cav. A. Dal Cerè. La Commissione così composta si radunò più volte al Municipio, sotto la presidenza dell'assessore Ricco, e dopo avere studiato l'oggetto sotto i più importanti punti di vista, dopo aver portata l'attenzione su ciò ch'era stato fatto in argomento dai Municipii passati, esposte dall'assessore le intenzioni della Giunta di non voler ricorrere che a quei provvedimenti proprii allo spirito dei tempi, e che da ultimo tornano i più salutari, devenne unanime alle seguenti deliberazioni, invitando il Municipio a dar loro effettuazione:

1. Che vengano adoperati tutt'i mezzi possibili onde avvezzare la popolazione all'utile abitudine di acquistare il pane a peso, solo mezzo per rendere pratici i beneficii della concorrenza.

2. Che sieno obbligati i venditori di pane ad indicare al Municipio, ogni decina di giorni o meglio ogni settimana, i prezzi di loro vendita.

3. Che sia reso atto di pubblico ringraziamento alla Società cooperativa, pei vantaggi che rese di recente ai consumatori colla nuova concorrenza da essa promossa.

4. Che sieno invitati i cittadini a concorrere onde rendere sempre più importanti, e quindi più utili, gli effetti dei Magazzini cooperativi, incrementandone i capitali.

5. Che la Commissione sia ritenuta, per ora in permanenza, ond'essere pronta ad occorrere ad ogni invito municipale per tutti quei provvedimenti che fossero nuovamente reclamati.

L'assessore assicurò la Commissione che il Municipio farà del suo meglio per dare la miglior esecuzione ai di lei deliberati, come pure per rendere sempre più vigile ed efficace l'azione municipale su ciò che tocca più davvicino gl'interessi della popolazione in questa importante questione tanto nei riguardi igienici, quanto in quelli economici.

Arrivo. — S. A. R. la Granduchessa Alessandra di Russia, arriva oggi, alle ore 4, per proseguire poscia il suo viaggio alla volta d'Atene.

Partenza. Questa mattina, alle ore 10 min. 30 antim., il sig. conte Sindaco è partito alla volta di Firenze.

Biblioteca del Collegio di marina. — Nella *Gazzetta* di giovedì 9 corr., il ch. ing. sig. Marsich ricordando il modo col quale venne fondata la Biblioteca e la raccolta d'istrumenti di nautica già esistenti presso il Collegio di marina in Venezia, che dopo il 1849 furono trasportate a Trieste, faceva voti che il Municipio di Venezia si adoperasse, affinchè i Commissarii italiani ottenessero dall'Austria la restituzione di quegli oggetti. Ora siamo in grado di assicurare, che la Commissione d'inchiesta eletta in Venezia nel 1866, ha nel suo circostanziato rapporto contemplato anche quanto spettava alla Biblioteca ed al Gabinetto del Collegio di marina, indicandone la provenienza, e ciò dietro le più minute ed esatte informazioni assunte in argomento da persone competenti.

Errata-corrige. — Nella lista delle soscrizioni per gli Ospizii marini, ieri pubblicata, a luogo di Giovanni Levi, leggasi Giovanna Levi.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 16 luglio corr., alle ore 2 pom. il prof. Rinaldo Fulin leggerà: *Notizie intorno a Maria da Riva.*

Il successivo venerdì 17, alle ore 8 e mezzo pom., il suddetto prof. Fulin terrà lezione, *intorno agli antichi partiti nella Repubblica di Venezia.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 4433. Gazz. Uffic. del 13 luglio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro dell'interno;
Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di

Revine e Lago (Treviso) nelle adunanze del 12 aprile, 28 e 29 novembre scorsi;

Visto l'articolo 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Comuni di Revine e Lago sono riuniti in un solo, colla denominazione di Revine-Lago, e col Capoluogo nella località di Santa Maria, rimanendo però separate le rendite patrimoniali e le passività che appartengono a ciascuno di essi.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Revine-Lago, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze di Revine e Lago continueranno nel disimpegno delle loro funzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova fatte:

Con ministeriali Decreti 23 giugno 1868:

Scarpa Enrico, cancellista della Pretura di Chioggia, tramutato in seguito a sua domanda alla Pretura di San Donà;

Renier Andrea, id. id. San Donà, id. id. Chioggia.

Con ministeriali Decreti 25 giugno 1868:

Alberti Andrea ufficiale d'ordine nel Tribunale provinciale di Venezia, nominato ufficiale d'ordine presso il Tribunale d'appello di Venezia;

Lazzarini Luigi, accessista id. id., id. id. presso il Tribunale provinciale id.;

D'Alessio Marco, cursore id. id., accessista id. id.

Con ministeriali Decreti 26 giugno 1868:

Ghirardi Antonio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Vicenza, nominato segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Scarpa Giacomo, ascoltante, id. aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Vicenza;

Dal Forno Federico, id., id. id. presso la Pretura di Feltre;

Sicher Luigi, praticante di concetto, id. ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia;

Coceani Francesco, id. id., id. id. id.

Con R. Decreto 28 giugno 1868:

Pognici dott. Carlo, consigliere del Tribunale provinciale di Padova, nominato consigliere del Tribunale d'appello di Venezia.

Venezia 14 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 13 luglio.

✉ Questa mattina, come era preveduto, ha avuto luogo la riunione fra il ministro delle finanze e la Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge relativo alla Convenzione dei tabacchi. Con tutto il segretume, che si tiene anche adesso, che siamo, si può dire, all'ultim'ora, voi non vi maraviglierete se tutti ignorano quello che siasi detto o fatto. La sola notizia che mi è stato possibile di raccapezzare, è, che le difficoltà non sono poi state nè così gravi, nè così numerose, da disperare, come taluni dicevano, di un accordo. Potrei anzi scrivervi addirittura che le mie previsioni si avverano, e che, poco a poco, ognuno si persuade che anche i nuovi ostacoli saranno sormontati, e che fra il ministro e la Giunta finiranno per intendersi. Mi viene assicurato che la durata del contratto sarà stabilita in 15 anni, così scegliendo una media fra la proposta ministeriale e quella della Giunta.

Domani, poi, sarà nominato il relatore, e speriamo che la Commissione non voglia tener segreta la sua scelta, cosa che non avrebbe realmente ragione di essere. A tutt'ora, le maggiori probabilità sono pel Peruzzi; ma dicesi ch'egli sia alieno dall'accettare un carico, che presenta molte difficoltà, e nel quale la politica si mescola anche non volendo.

Il viaggio del Principe Umberto dà assai da fare ai politicanti che vanno per la maggiore. Vuolsi che la gita del Menabrea a Monza, non abbia avuto altro scopo, che quello di distogliere il Principe dalla sua gita a Berlino; e che il presidente del Consiglio sia stato indotto a questa misura, per le vive istanze della Francia, gelosa, dicono, degli applausi e delle feste, che il Principe avrebbe ricevuti nella capitale del Regno di Prussia. Sarebbe impossibile negare che in tutto questo vi sia qualche cosa di vero; tuttavolta è cosa assai sconfortante, che la nostra politica estera si riduca a questi meschini espedienti. Il sistema della nostra alleanza è veramente la cosa più incerta di questo mondo, e il paese non ha un criterio qualsiasi per comprendere un po' bene da qual parte uno debba scegliere. Credo di potervi assicurare che il Ministero sente, quanto altri mai, la difficoltà di una posizione così incerta; e che esso non sarebbe alieno, nella prossima sessione, di provocare in Parlamento una discussione politica. Non è cosa, certo, da trattarsi con leggierezza, o con soverchia timidità, imperocchè un paese come il nostro ha bisogno, di sapere con precisione qual sia la politica che il suo Governo intenda di fare a proposito della politica esteriore. La sinistra s'è gittata corpo e anima all'alleanza prussiana, e non vede altra salute che in questa; è dunque opportuno ricordarle di tratto in tratto in qual modo siasi preparata e fatta l'Italia, e in qual conto sarà tenuta da colui, che ebbe la parte maggiore nell'impresa, l'alleanza delle Potenze occidentali, e particolarmente della Germania.

Il generale La Marmora è dovuto partire in fretta ed in furia per Torino, ivi chiamato dalla dolorosa notizia, che un suo fratello è ammalato gravemente. Il generale, partendo, ha esposta la speranza di poter tornare fra pochissimi giorni; ciò che indica ch'egli persiste nella sua intenzione di far soggetto dell'interpellanza al Governo il rapporto dello stato maggiore prussiano. I suoi amici, però, già s'erano adoperati, ed hanno in animo di adoperarsi ancor più efficacemente, per distoglierlo da questo proposito; ma non è facile che vi riescano, essendo il generale uomo tenace e di gran fermezza. Ciò è assai spiacevole. Avrete veduto che buona parte di giornali hanno accolto con rammarico la mozione del La Marmora; egli è che essi veggono il danno che da essa può derivare, e fin anco lo scandalo, mentre non iscorgono neppure il più piccolo vantaggio, nè pel generale, nè per l'esercito, da questa interpellanza.

A proposito di esercito, mi par questa l'occasione opportuna per dirvi anche una volta, che nell'alta direzione di esso ferve, più gagliarda che mai, quell'attività ch'io vi ho più d'una volta segnalato con molta compiacenza.

Vi dirò innanzi tutto, che il ministro lavora con molto impegno al progetto di legge pel riordinamento organico delle nostre milizie, e che sarà questo uno dei primi progetti di legge, che verranno presentati al riaprirsi delle sedute parlamentari.

Ma v'ha di più! Il Corpo di Stato maggiore, sotto il vigoroso impulso del generale Govone, procede sempre innanzi sulla via d'un bene inteso progresso. A giorni, partiranno da Firenze varii ufficiali di stato maggiore, i quali, a spese del corpo, andranno ad assistere alle grosse manovre che si fanno in questa stagione dai principali eserciti d'Europa. Il colonnello Campo, quel medesimo che doveva accompagnare il Cialdini a Vienna, si recherà in Austria; il maggiore Guidotti, senza dubbio, uno dei più intelligenti e più colti ufficiali dello stato maggiore, andrà insieme col capitano Bogliola in Francia, ivi trattenendosi per una quarantina di giorni; e finalmente il capitano Taverna si recherà in Prussia. Un tale sistema, credetelo pure, è il migliore che si possa adottare; gli ufficiali di stato maggiore, quando si recano all'estero, veggono ciò che di buono si fa dagli altri eserciti e si accostumano in pari tempo a tenere in pregio quello che si fa nel nostro, che non è punto vero sia così dappoco, com'altri suppone. Anco tra' reggimenti, piano piano si va diffondendo un amore allo studio, alla ricerca del buono e dell'utile, che onora gli ufficiali che vi attendono, e il Ministero della guerra, che soffia, quanto può, nella nuova corrente d'idee, ch'è penetrata nel nostro esercito.

Disgraziatamente i mezzi sono scarsi, e bisogna fare il passo lungo quanto la gamba; contuttociò, vi assicuro che, nei limiti del possibile, si fa quanto si può, e si cammina. È questo il miglior mezzo di rispondere ai rimproveri che ci possono essere diretti per la nostra infelice campagna del 1866; prepararsi, senza spacconate ma con perseveranza, a migliorare i nostri ordinamenti per modo, che, se mai mai capitasse l'occasione, si possa cancellare una funesta data con una gloriosa.

E per vuotarvi addirittura il sacco delle notizie militari, vi dirò che in Torino la Commissione incaricata di scegliere il modello di un nuovo fucile per la fanteria ha terminato i suoi studii. Dopo molte indagini e molte esperienze, sono stati scelti tre modelli: Koerter, Carcano, Albini. — Si fabbricheranno ora 200 fucili di ciaschedun modello, per fare esperienza, su più vasta scala; e quindi si procederà alla scelta definitiva. All'Arsenale di Torino continua con grande attività la fabbrica di cannoni nuovi, inventati dal colonnello Mattei.

Si spera che due batterie potranno essere mandate al Campo di Foiano nel secondo periodo delle esercitazioni campali.

Qui fa molto senso, che, malgrado ripetute sollecitazioni avute dal Ministero, il vostro Municipio non abbia ancor presentati i conti delle spese per la cerimonia Manin, pel rimborso di quella parte principale che generosamente il Governo si è assunta. Si sperava di poter portare la legge alla Camera in questa sessione; ma gli inesplicabili ritardi, ne faranno rimandare la discussione per l'anno venturo, con quel discapito per l'interesse comunale di Venezia, che potete ben immaginarvi, se dovrà stare in disimborso per un anno di circa 80,000 Lire anticipate.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 luglio.*

(Presidenza Lanza.)

La seduta ha principio alle ore 1 e mezzo, con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per l'aumento delle contribuzioni dirette e il loro riparto nel Compartimento ligure piemontese.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello.

Pasqualigo propone che la Camera tenga mercoledì una seduta straordinaria per discutere il progetto di legge sullo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Pres. vorrebbe che in questa seduta straordinaria si discutesse il progetto di legge per la leva sui nati del 1847, e sopra quello citato dal deputato Pasqualigo.

Sella rammenta che la Camera stabilì di discutere il progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali. Vuole che questa deliberazione sia rispettata.

Dopo varie osservazioni del presidente, il deputato Massari esprime il dubbio che in questi momenti la Camera possa occuparsi del progetto citato dall'on. Sella, mentre la stagione è tanto avanzata, e rimangono da votarsi tanti progetti di legge urgentissimi.

Parlano ancora sopra questa quistione gli on. Villano, Digny, Cadolini, Sella ed il presidente; la Camera stabilisce quindi di tenere mercoledì una seduta straordinaria per discutere i progetti di legge par la costruzione obbligatoria delle strade comunali, e per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete.

Inoltre stabilisce che il progetto di legge per la leva sui nati del 1847 sarà posta in testa dell'ordine del giorno di giovedì.

Corsi presenta la relazione sul progetto di legge per modificazioni alle leggi di registro e bollo, rinviato emendato dal Senato.

Ferracciù riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Valdagno in persona dell'on. Cavalletto.

È convalidata dopo brevi osservazioni degli on. Miceli e Massari. Le carte relative saranno però mandate alla Commissione, per l'accertamento dei deputati impiegati, essendo l'on. Cavalletto ispettore del Genio civile.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'aumento delle contribuzioni dirette e il loro riparto nel compartimento ligure piemontese, rimandato emendato dal Senato.

Sono approvati senza discussione gli articoli di cui si compone il progetto di legge.

Peruzzi presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla convenzione sulle ferrovie sarde.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e l'esazione delle imposte.

La Commissione propone il seguente articolo 32:

« Non sono ammessi ad esercitare la esattoria: i pubblici impiegati in attualità di servizio; gli ecclesiastici in cura d'anime; coloro che hanno parte nell'amministrazione del Comune, o che avendola avuta, non resero i conti; coloro che sono congiunti sino al secondo grado civile con alcuno dei membri delle Giunte o coi segretarii dei Comuni interessati.

« Non sono parimente ammessi coloro che, in precedenti gestioni col Comune, non si fossero condotti regolarmente; che per legge o per decreto del giudice, non hanno la libera amministrazione dei loro beni; che sono in stato di fallimento dichiarato, o hanno fatta cessione di beni, finchè non abbiamo pagato interamente i loro creditori; i condannati a pene criminali; i condannati a pene correzionali per furto, per truffa, per appropriazione indebita o per altre specie, di frode. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Como, Brunetti, Villa-Pernice (relatore); dopodichè la Camera respinge gli emendamenti che vengono svolti dai diversi oratori, ed approva l'articolo 32 con leggere modificazioni, che però non giungiamo ad udire.

Ecco il testo dell'art. 33:

« L'esattore, prima di entrare in Ufficio, e al più tardi entro un mese dalla nomina, presta cauzione in beni stabili o in rendita sul debito pubblico dello Stato, corrispondente all'ammontare di una rata delle imposte regie e delle sovraimposte, e tasse comunali e provinciali, e ad una quota equivalente al quarto della somma annuale delle altre riscossioni che gli sieno affidate. Oltre alla cauzione, risponde con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi del contratto. »

Mussi propone e svolge un emendamento inteso a conciliare la cauzione voluta dalla legge coll'eventualità del ritardo negl introiti derivanti da forza maggiore.

Avitabile propone la questione sospensiva sopra questo articolo.

Villa Pernice (relatore) si oppone a questa proposta, di cui non riconosce la necessità.

Vacchelli appoggia il relatore dichiarando che la proposta Avitabile equivale alla proposta di sospendere la discussione di tutta la legge.

Parlano sulla proposta sospensiva gli on. Avitabile, Restelli, Villa T., Robecchi ed il ministro delle finanze.

La Camera respinge quindi all'unanimità la questione sospensiva dell'on. Avitabile.

Brunetti parla lungamente sul merito dell'articolo 33, svolgendo certe sue idee in ordine alle cose che questo articolo vuole stabilire.

La Camera è deserta.

Cambray-Digny (ministro) risponde brevemente al preopinante, dichiarando di essere contrario al progetto di affidare alla Banca o ad altro stabilimento il servizio delle esattorie.

Vacchelli svolge il seguente emendamento all'articolo 33:

« L'esattore, prima di entrare in ufficio e al più tardi entro un mese dalla sua nomina presta cauzione in beni stabili o in rendita sul debito pubblico dello Stato, corrispondente al complessivo ammontare di una rata delle imposte regie, sovraimposte e tasse comunali e provinciali; e di quella somma che sarà dalla Rappresentanza comunale o consorziale giudicata sufficiente a compiere la garanzia necessaria per le operazioni tutte all'esattore affidate.

« Oltrechè, per mezzo della cauzione, l'esattore risponde anche con tutti i suoi beni al pieno adempimento degli obblighi assunti nel contratto. »

Combatte poi le cose dette dall'on. Brunetti, ed un emendamento presentato ma non ancora svolto dall'on. Brenna.

Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

Domani seduta al tocco.

Il *Conte Cavour* reca:

S. M. il Re d'Italia ha, nell'udienza ultima, firmato il Decreto, col quale l'illustre conte Terenzio Mamiani, senatore del Regno e consigliere di Stato, fu nominato a vice-presidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

La Commissione della Camera per la Convenzione dei tabacchi tenne un'adunanza stamane, coll'intervento dell'on. ministro delle finanze ed una nel pomeriggio, senza venire a conclusione. Essa nominò una sottocommissione per riferire sulle controproposte alle modificazioni presentate. La sottocommissione si raduna questa sera.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Firenze 13 luglio (ore 4. 15 p.) — La Marmora, essendo partito per Torino, chiamatovi per dispaccio dal fratello colto da gravissima infermità, si accordò colla presidenza della Camera per differire lo svolgimento della sua interpellanza.

Sappiamo che l'Ufficio superiore dello stato maggiore, dipendente dal Ministero della guerra, ha deciso d'inviare alcuni ufficiali di stato maggiore in quei paesi esteri, dove si tengono campi di esercitazioni militari. È stato perciò deliberato che due di cotesti ufficiali s'inviino per quest'anno in Francia, uno in Prussia, ed uno in Austria. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze. (*V. nostra Corrispondenza.*)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ci scrivono di Francia che il merito della scoperta della congiura spagnuola appartiene al Governo francese, che avvertì il Governo della Regina Isabella, per tema dell'assunzione al trono dell'orleanese Montpensier.

Il Tergesteo ha la seguente grave notizia, in data di Vienna 13:

Ore 4 pom. — Sotto la prima impressione d'una grande insolvenza, a Vienna repentina ricaduta nel Credit, e ripresa nell'effettivo.

La *Triester Zeitung*, in luogo di dare i risultati della Borsa di Vienna *del mezzogiorno*, dice: « Per una grande insolvenza, furono sospesi gli affari. »

Monaco 13 luglio.

Il Principe ereditario d'Italia e la sua consorte partirono oggi per Norimberga, d'onde si recheranno a Francoforte, per trattenervisi parecchi giorni. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Breslavia 13. — Lo Czar è arrivato; si reca a Berlino e a Viesbaden.

Parigi 14. — La *Patrie* dice che le popolazioni della Spagna rimasero affatto estranee alla cospirazione politica. Espartero ricusò di prendervi parte. L'*Epoque* assicura che la Catalogna è dichiarata in *istato d'assedio*. La *Patrie*, parlando delle voci relative alla Convenzione doganale militare tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, pubblica una lunga corrispondenza da Brusselles, che fa risaltare i vantaggi di questa Convenzione pel Belgio.

Londra 13. — I giornali di Nuova-Yorck pubblicano notizie del Giappone del 5 giugno, che annunziano che il luogotenente del Taicun ricusò di sottomettersi al Mikado, e che sconfisse più volte le truppe del Mikado.

Madrid 13. — I generali Serrano Dulce, Bedoya furono imbarcati ieri per la Canarie. Assicurasi che il Duca di Montpensier si recherà in Portogallo.

Belgrado 13. — Alessandro Karageorgewitsch è citato come complice nell'assassinio del Principe Michele.

Elezioni politiche.

Spoleto. — Votazione di ballottaggio. Eletto generale Govone con voti 328. L'avvocato Franceschini ebbe voti 110.

FATTI DIVERSI.

L'incendio del Teatro Nota. — Leggesi nel *Regno d'Italia*, di Torino: Quali testimonii del fatto, diamo qui i particolari del grave incendio che distrusse il Teatro diurno, intitolato Alberto Nota, sul viale Principe Umberto.

Si rappresentava il *Crispino e la Comare*: la platea e le gallerie erano piene zeppe di spettatori, convenuti e per la bontà dello spettacolo e pel fresco, che si può godere in quel Teatro. Giunta la rappresentazione all'atto secondo e precisamente al duetto fra il buffo e la comare, si udì nel palco scenico, prima, un gridar soccorso, e poi si vide un accorrer d'uomini, e finalmente le quinte andar in fiamme.

Che cosa era? Una ballerina che nell'abbigliarsi accostatasi troppo imprudentemente al lume, s'era appiccato il fuoco. La giovane, spaventata, corse fuori del camerino gridando, e si gettò fra le quinte a cui comunicò il fuoco. Alcuni attrezzisti e pompieri arrivarono però a salvarla da un male peggiore della paura, stringendola fra le braccia e strappandole le vesti, mentre altri, corsi sul cielo del palco, atterravano le quinte incendiate.

Intanto il pubblico, atterrito, si slanciava in massa alla porta, troppo angusta alla folla, che si pigiava e faceva ressa per uscire.

L'istinto della propria salvezza aveva preso dominio su quegli individui, ciascuno dei quali non badando che a sè, urtava, spingeva tutto ciò che gli faceva ostacolo. Era un tremendo spettacolo, fatto più brutto dal gridar delle donne e dal piangere dei ragazzi.

Per fortuna si urlò dalla scena e dalle gallerie che si fermassero, che aspettassero, che tutto era finito, ogni pericolo cessato: onde la parte della folla più vicina alla scena, riassicurata, ritornava, lasciando così più libero l'andare a quelli che, troppo spaventati, avevano rinunciato allo spettacolo.

Pochi momenti dopo, però, quando era già ripresa la rappresentazione, un subitaneo chiarore, e fiamme e fumo, fecero avvertire un pericolo ancor più grave.

Questa volta il pubblico ancora in teatro mise le ali, e gli attori stessi, seguiti dal buttafuori, dal guardarobe, dal custode delle donne saltarono in platea e fuggirono. Fu allora un fuggi fuggi, un si salvi chi può, e fortunato chi era il primo a raggiungere la porta. Molti, non sapendo aspettare il momento di andarsene, saltarono dalle finestre delle gallerie sul Corso. Tutti lasciarono libero il campo alle guardie del fuoco che con lodevole attività si diedero a domare e ad isolare l'incendio.

Tutto però fu distrutto ed ora non restano del teatro Nota che quattro mura, contenenti un mucchio di tele semi-bruciate, pali anneriti, panche rotte, scale, ecc.

Per colmo di sventura il teatro non era assicurato.

Durante l'incendio poi, sul Corso, era uno dei più dolorosi spettacoli. Pareva, con diversi costumi, una scena degli *Ultimi giorni di Suli*. Donne senza sciallo, colle gonnelle stracciate, col cappellino giù per le spalle a sbrendoli; uomini a capo nudo, femmine svenute, bimbi piangenti, insomma una desolazione.

In sì grave sciagura non mancarono però i soliti uccelli di rapina, che approfittano delle disgrazie per esercitare i loro istinti, vogliamo parlare dei borsaiuoli, che fecero un'abbondante bottino.

Molti sentimmo lagnarsi e bestemmiare, perchè nel trambusto, non badando alla catenella dell'orologio, ebbero a lasciarsela rubare. Sappiamo però che le poche guardie trovatesi presenti al fatto fecero alcuni arresti.

Arresto a Trieste. — Oggi, scrive il *Cittadino* di Trieste dell'11 dietro richiesta del Regio console italiano, fu rimesso in libertà quel sig. Gianfrini, di cui ieri annunziammo l'arresto.

L'Italia all'esposizione universale di Parigi. — È uscita la puntata 9 di questa interessante pubblicazioni. Tra le illustrazioni si contiene il *Meneceo* del Costoli. *Un sogno a quindici anni* dell'Orgeti, il *S. Lorenzo* del Pollastrini ed il ritratto del professore d'incisione Tommaso Aloysio Juvara.

Museo popolare. È uscito il fasc. 7, vol. 4, di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene due Memorie di F. Dobelli, intitolate: *La digestione, e l'influenza degli alimenti sul fisico e sul morale.*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dell' 11 luglio	del 13 luglio.
Rendita	58 50	58 48
Oro	21 70	21 73
Londra 3 mesi	27 25	27 25
Francia 3 mesi	108 3/4	108 7/8
Parigi 13 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 45	70 27
» italiana 5 % in cont.	53 60	53 35
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	140 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	411 -	410 -
» Romane	45 50	— —
Obbligazioni »	101 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	51 —	50 50
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Vienna 13 luglio.		
Cambio su Londra	113 60	— —
Londra 13 luglio.		
Consolidato inglese	94 3/4	94 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 luglio.

	dell'11 luglio.	del 13 luglio.
Metalliche al 5 %	58 75	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	59 10
Prestito 1854 al 5 %	63 55	63 45
Prestito 1860	88 30	87 90
Azioni della Banca naz. austr.	748 —	743 —
Azioni dell'istit. di credito	213 90	213 —
Londra	113 70	113 90
Argento	1 1 —	111 50
Zecchini imp. austr.	5 38	5 40 1/2
Il da 20 franchi	9 5	9 08

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 luglio.

Da Alessandria è arrivato il vap. ital.° *Principe Carignano*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale, e da Trieste, il vap. ital. *Tirreno*, diretto a Camerini, per la sua linea di Marsiglia.

Sono arrivati: da Tagliamento, il trab. ital. *Tono Grande*, patr. Bertotto, con part. legname; il pielego ital. *Tagliamento*, patr Piccoli, con part. legname, all'ord.; da Comisa e Rovigno, la brazzera austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza, con sardelle salate, all'ord.

Alcuna vendita venne fatta di olii di Dalmazia a prezzo ignoto. Vendevasi petrolio, pronto, a f. 13 1/2 anche in dettaglio, e lire 66 : 50 per agosto e settembre in cassette, sc. 2. Anche nei vini, manifestavasi miglior contegno commerciale, perchè ne vanno mancando gli arrivi, e si può dire, che le ultime barche di Dalmazia che rimanevano in porto, si sono vendute da lire 70 a lire 73 daziate. Notammo a Trieste, che nella settimana sono arrivate cent. 10,000 farine, che per la maggior parte servono alla esportazione che continua ognora importante per l'America meridionale, il che ci fa sempre più deplorare che non possa farsi lo stesso anche a Venezia. Le farine medie o basse, non trovano a Trieste facile collocamento, mentre non servono alla speculazione, ed il Cragno che ne spedisce, obbliga per la stagione a smaltire tosto, perchè il caldo le danneggia assai facilmente. Domandasi sempre il burro migliore da f. 53 a f. 53 1/2; il lardo ancora d'Ungheria, da f. 40 a f. 42; meno si cerca lo strutto da f. 39 a f. 40; Genova ne avvisa aumento nei grani di lire 1 a lire 1 : 50, e quanto arrivava, continuò a spedirsi per Marsiglia. Questo aumento nei prezzi dei grani lo troviamo più esteso. Nel resto nulla di sagliente; calma nelle sete, con disposizione a lieve ribasso; calma pur negli zuccheri, con poche domande nei raffinati ben anco, sebbene si conoscessero gli aumenti di Olanda. Calma anche maggiore nei caffè. Arrivo nel petrolio di circa barili 10,000 con poche vendite, da lire 57 a lire 60 in cassette. Sostenevansi gli olii di oliva per iscarsità di deposito, ma di domande ben anco.

Le valute stanno invariate; la Rendita ital., che si vendeva a 53 2/5, offrivasi poscia a 53 1/4, e la carta a 92 1/4, di cui l. 100 cambiavansi per f. 37 : 10 a 15 prima ancora che arrivasse il telegrafo di Parigi di sera, che ne portava leggiero ribasso. Le Banconote austr. pure si offrivano ad 89 1/4, con poca accoglienza. A Genova, le Azioni della Banca erano scadute dalle lire 1700 di poche lire.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 13 luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 66	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	227 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 20
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio		» 58 25	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 76 75	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	»	— —	» con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1859		» — —	»	— —	»
» » 1850		» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	»
» » 1860		» — —	»	— —	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 luglio.

Albergo l'Italia. — Nodaro B., con figlia, - Cendelpergher B., ambi da Rovereto, con famiglia. — Trahi M., - A. Baldeme, ambi da Cremona. — Ferrier G., da Pavia, con famiglia. — Naibero Antonia, con figlia, - Balletti Giulina, - Berglinz F., - Franceschi P., - Ottelio A., con famiglia, tutti cinque da Udine. — Fabrizi L., da Roma, con moglie. — Ceratelli M., da Napoli.

Albergo al Leon Bianco. — Bacon R., luogotenente, da Torino. — Laminio A., ingegn., da Rovigo. — Ellero F., da Pordenone, - Gabriele Attilio, da Rovigo, - Galetti D., - G. Monti, ambi da Bologna, tutti quattro poss. — Fasti Cesare, agente di commercio, da Trieste. — Baporeli G., negoz., dalla Badia.

Nel giorno 13 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Blair M. James, da Glasgow, - Valotti Balucanti contessa Teresa, da Brescia, con figlia, - Bradlee J. B., con seguito, - Rev.° Bovth, dottore, ambi dall'America, ambi con moglie, - Bancrinan H., - Lord Foster J. K. C. L., - Keucage, con moglie, - Coore, con famiglia, tutti quattro da Londra, - Brall V., dal Cairo, - Ardouin, dott., - Compson V., ambi dall'Egitto, - Sig.ª Rastgawet, da Corfù, con famiglia, - Hastings W., - Smith C., ambi da Hong-Kong, tutti poss. — Grün, - Dogny, ambi corrieri. — Baruete Tord, colonnello, dalle Indie.

Albergo l'Europa. — Glöckler W., dalla Baviera, - L. Glöcker, da Versavia, - Lucius F., - Stump W. J., - Nicholls, con famiglia, tutti cinque da Londra, - Brandt R., da Roma, con famiglia, - Martini Enrichetta, - Vanny Tito, - Boccia P. L., - Boccia G. L., - Commarchi Francesca, tutti cinque dalla Toscana, - Bascher A., da Parigi, con moglie, tutti poss. — Rev.° Donald S., - Mac Clean, cappellano, ambi da Londra — Maghenia Pietro, negoz., dalla Toscana.

Albergo Vittoria. — Scanzi, avv., - Fumagalli G., poss., ambi da Milano. — Alcidor J., da Berlino, - Sig.ª Merck, da Lubiana, ambi poss. — Perulli C., negoz., da Udine.

Albergo la Luna. — Ferro G., da Lendinara, - Dina D, da Modena, - Schultz, dott., da Berlino, con moglie, - Rubini, da Udine, con famiglia, - Roth G., - Adler R., ambi da Vienna, - Casati co. R., da Milano, con famiglia, - Della Negra, conte, da Vicenza, - Ricotti M., da Fiume, tutti poss. — Gatte R., - Albarin D., ambi da Parigi, - Laschi, da Vienna, tutti tre negoz. — Zamparo Paolina, - Raffaeli V., - A. Spada, tutti tre da Udine. — Sig.ª Fischer, privata, dalla Prussia. — Seravallo, farmacista, da Trieste.

PORTATA.

Il 5 luglio. Arrivati:

Da *Tagliamento*, tartana ital. *Elisabetta*, patr. Perini A., con 1 part. legname ab. segato, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Sirck A., con 201 col. vallonea, 4 col. tappi sughero, 88 col. agrumi, 38 col. birra, 1 col. carta, 2 col. manifatt., 11 col. merci div. per chi spetta.

Da *Marsiglia* ed *Ancona*, brig. ital. *Conte Pacaroni*, cap. Elia O., con 1 part. mattoni cotti, 18 bot. sego, 42 col. vetro rotto, 4 lance di ferro, 1 cassetta bottiglie vuote, 20 col. olio, 38 col. melazzo, 10 bot. cloruro di calce, 1 bar. colori, 3 col. terraglie, caricate a Marsiglia, all'ord., racc. a Gavagnin G.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Apollo*, patr. Pallotta P., con 64 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 70 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Bernardini G., con 30 bot. olio, 267 col. caffè, 34 col. vallonea, 15 col. pepe, 20 col. lana, 26 col. spirito, 23 col. pelli, 40 pez. legno da tinta, 6 bar. cemento, 1 bar. carne salata, 1 bot. rum, 87 col. zucchero, 2 col. soda, 9 col. carta, 6 col. colori, 6 pac. bande stagn., 3 cas. candele, 100 bar. sardelle, 6 col. chincaglie, 25 bot. fichi, 30 col. petrolio, 30 maz. ferro, 6 bot. gomma, 6 cas. limoni, 25 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

(*Continua il Gazzettino in quarta pagina.*)

Il 6 luglio. Arrivati:

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, patr. Pergolis A., con 45 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ord.

Da *Londra*, partito il 3 giugno, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Ouward*, cap Prest Jamer, con 275 col. salnitro, 258 col. olio di cotone, 285 col. caffè, 2 col. vino, 1 col. merci, 1 col. profumerie, 65 cas. bande stagn., all' ord., racc. ai frat. Pardo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 3 col. ferramenta, 8 col. conchiglie, 6 bot. sego, 8 bot. terra bianca, 8 col. tela, 12 col. cordaggi, 5 col. carta, 50 col. sommacco, 2 cas. vetrami, 2 col. radice, 40 col. carta e cartoni, 20 col. stoppa e catrame, 13 col. conterie ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Lombardini G., con 8 col. conterie, 1 col. salsapariglia, 1 cas. smalti, 49 risme carta, 2 col. farina gialla, 65 col. carta, 6 cas. cera lavor., 1 col. stoppa catram., 5 col. manifatt., 1 cas. medicinali, 22 cas. sapone, 2 cas. vino, 2 col. cremor tartaro ed altre merci div.

Per *Messina*, scooner ital. *Flora*, capit. Indelicato G., con 7500 tavole abete, 100 stuoie di pavera, 1 col. effetti usati.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Giuseppino*, patr. Pergolis A., con 2 col. olio di ritorno, 1000 scopette ed altro.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 2 col. vetrami, 4000 mattoni e coppi cotti.

Per *Rovigno*, pielego austr. *S. Lucia*, patr. Bartoli A., con 23 bot. olio d' oliva, 1 col. morga di detto di ritorno, 90 sac. farina bianca.

Per *Durazzo*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Maricich N., con 70 col. riso, 8 col. baccalà, 10,000 coppi cotti.

Per *Brindisi* ed *Otranto*, pielego ital. *Corona Ferrea*, patr. Scarpa V., con 2220 fili legname in sorte, 1 cas. merci fabbr. per Brindisi; — 5 30 fili legname in sorte, 5 cas. vasellami di creta per Otranto.

Il 7 luglio. Arrivati:

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 114 bar. sardelle salate, all' ord.

Da *Zante* e *Corfù*, scooner ital. *Gloria*, cap. Zamara F., con 137 cas. sapone, 6 col. olio d'oliva, all'ord., racc. a Zamara A.

Da *Magnavacca*, pielego ital. *Amadio*, patr. Bellemo G., con 1 part. seppie secc., all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga P., con 4 col. pelli secc., 23 pac. dette fresche.

Per *Fiume*, pielego austr. *Pogliane*, patr. Grisillo G., con 42 col. riso, 4 pez. mobilie.

Per *Ancona*, pielego ital. *Vittorioso*, patr. Mancini C., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Ravenna*, tartana ital. *Maria Luigia*, patr. Cavallerin A., con 1 part. carbon fossile, 1200 tavole ab., 6 sac. caffè.

Per *Falconera*, pielego austr. *Buona Maria*, patr. Valich M., con 4 bot. vino com., import. da Postire.

Per *Maliusca*, pielego austr. *Licurgo*, patr. Radich M., con 3500 coppi e pietre cotte.

Per *Fiume*, pielego austr. *Fedeltà*, patr. Pesely M., con 15 cas. sapone.

L'8 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, patr. Piccaluga P., con 1 cassetta speraglio, 1 detta metalli e limature, all'ord., racc. a Camerini.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fratello della Regina*, patr. A. Scarpa, con 2000 st. grano erariale, 60 bal. colofonio, 1 cas. vetrami, 286 pez. legno da tinta, 7 pez. marmo greg., 23 bar. vetro rotto, 3 pez. antenne d' abete, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 2 col. vallonea, 190 col. agrumi, 1 col. olio, 6 col. galetta intiera, 33 col. birra, 50 col. caffè, 10 col. zucchero, 2 col. carta, 6 bal. manifatt., 3 col. droghe ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Bradamante*, patr. Zagabria G., con 82 pez. bordonali larice, 62 pac. lino ed altro.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Onward*, cap. Priest J. J., con 505 bal. canape greg., 3 9 col. conterie, 1 col. stracci.

Per *Bari*, pielego ital. *Manna di S. Nicola*, patr. Perebiazzi V., con 3219 fili legname in sorte, 125 sac. riso, 6 bal. stoppia catram., 63 mast. pece nera ed altre merci div.

Per *Spalato* e *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 20 col. riso, 11500 coppi cotti per Spalato; 6000 mattoni e coppi cotti, 59 fili legname ab. ed altro per S. Pietro di Brazza.

Il 9 luglio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 15 giugno, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Syrian*, cap. Potts Francis, con 6 col. manifatt e filati per G. D. Ricco, 3 col. detto per Aubin e Barriera, 2 col. dette per E. Rothepletz, 1 col. dette per Fracarolli, 1 col. dette per G. Roi, 1 col. dette per Barrera, 3 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per T. Panizza, 1 col. dette per Barbarani, 8 col. pellami per G. Pivato, 4 col. dette par A. Grasselli, 1 col. tele cerate per E. D. Hirschfeld, 1 col. gomma per A. Pedersoli, 75 sac. caccao per A. Dal Cerè e Comp., 3 0 sac. zucchero per A. Errera e Comp., 49 sac. caffè per Vivante G. R., 100 sac. detto per C. D' Isaia, 11 bot. olio di cotone per S. di A. Pardo, 44 barre e mazzi ferro, 1 col. sacchi vuoti, all' ord.; più, 10 bar. sardelle da Palermo per J. Colle, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Pirano*, pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa C., con 50 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, 2 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 19 col. sardelle salate, 19 col. olio d'oliva, 11 col. vino com., all' ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Unione*, patr. Morosi C., con 67 pez. legname da costruz. erar. e 396 pez. sessole di fag. erariale, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 7 bot. fondi d'olio, 5 bot. allume, 20 bar. colofonio, 42 sac. grano e 665 quint. detto erar. alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Bullo A., con 1 bot. soda, 1 bot. carrube, 25 col. caffè, 102 col. uva, 236 sac. farina bianca, 10 bar. allume, 1 bar. antimonio, 1 bar. spodio, 10 bot. fichi, 1 bot. carrube, 148 bar. chiodi di ferro, 12 bot. cloruro di calce, 20 cas. sapone, 1 cas. vetrami, 1 col. tela, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 8 col. olio, 17 col. frutti secchi, 143 col. caffè, 14 col. pelliccerie, 3 bar. incenso, 1 col. vino, 2 col. lana, 2 bar. olio pesce, 20 col. zucchero, 811 col. vallonea, 33 col. cascami, 12 sac. nitrato di soda, 14 bot. spirito, 5 bot. soda, 100 bar. colofonio, 9 col. agrumi, 14 col. cera, 3 col. pepe, 1 cas. petrolio, 2 bot. formaggio, 3 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Sirck A., con 2 col. cuoio, 2 col. lana, 30 risme carta, 2 col. vino, 1 bar. liquori, 6 col. patate e pomi d' oro, 1 col. conterie, 3 col. panni, 5 col. e pez. campane di bronzo ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Bernardini G., con 8 col. trada, 20 col. canape, 855 col. carta, 10 col. conterie, 8 col. tela greg., 1 col. corame, 3 bot. patate, 1 sac. riso, 40 maz. scope, 9 col. sommacco, 1 cas. salami, 2 col. radici, 5 col. perle di vetro, 1 cas. specchi, 18 col. pellami, 6 cas. pignoli, 1 col. ferramenta ed altre merci div.

Per *Corfù* e *Patrasso*, trabaccolo ital. *S. Giorgio*, cap. Mondaini F., con 30 maz. cerchi da tamb., 1 col. stoppa, 1 col. cordaggi, 1 col. merci, 118 col. riso, 125 maz. cerchi da botte, 1 cas. steariche, 75 maz. carta, 5 risme detta, 1 col. vetrami, 1 cas. amito, 1 col. chioderie ed altri oggetti div. per Corfù; — 1 bar. olio ric., 5 col. corteccia di china, 1 cas. medicinali, 1 col. radici, 1 col. erba medic., 5 col. ferramenta div., 5700 fili legname div. per Patrasso.

Per *Ossero*, pielego austr. *Mira*, patr. Gramenuda G., con 30 sac. grano, 3 sac. riso ed altro.

Per *Cittavecchia*, pielego austr. *Nicolò* e *Maria*, patr. Buich G., con 5 col. pellami, 1000 pietre e coppi cotti.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 11 luglio 1868.

FIRENZE	26	35	46	43	2
MILANO	26	62	25	6	79
TORINO	16	68	88	85	36
BARI	1	87	28	49	84
NAPOLI	20	58	2	30	50
PALERMO	3	62	55	63	29
VENEZIA	70	79	66	44	28

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 15 luglio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo SS. Apostoli.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 luglio, ore 12, m, 5, s. 40, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale. all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare. del 13 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.58	mm. 756.15	mm. 756.19
Temperatura (0° C.i) Asciut.	25.4	26.1	23.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	22.2	21.5	20.2
Tensione del vapore	mm. 17.93	mm. 16.25	mm. 15.89
Umidità relativa	74.0	65.0	76.0
Direzione e forza del vento	S. O.	N. O.²	N. E.²
Stato del cielo	Sereno	Temporale	Nuvoloso
Ozono	6	3	7
Acqua cadente	.	.	mm. 58

Dalle 6 ant. del 13 luglio. alle 6 ant. del 14.

Temp. mass. 31.3

minim. 19.0

Età della luna giorni 23.

Fase. U. Q. ore 1.30 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti deboli e variabili.

Il barometro si abbassò al Sud della Francia.

È probabile che il barometro continui ad abbassarsi, e si abbiano temporali.

SPETTACOLI.

Martedì 14 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15731-4219 Sez. I.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 29 luglio 1868, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per canto del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d' affissione e d' inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 10 luglio 1868.

Il Reggente Direttore,

Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	454	Portogruaro	Fabbricieria di S. Stefano di Giussago	Due appezzamenti di terra del quantitativo di campi trevisani 2, 1, 64, così distinti: 1. Appezzamento ad aratorio e confina: a levante, Beneficio Parrocchiale; a mezzogiorno Fabris Luigi; a ponente, Persico contessa Loredana; a tramontana, la stessa contessa Persico Loredana. È descritto nel catasto del Comune censuario di Giussago, sotto il N. di mappa 26, colla rendita censuaria di Austr. L. 33:02 2. Appezzamento a prato e confina: a levante canale Lugugnana; a mezzodì, Fabris Luigi; a ponente, strada pubblica; a tramontana Persico contessa Loredana. È descritto nel catasto del Comune cens. di Giussago, sotto il N. di mappa 4&6, colla rend. cens. di Austr. L. 0:67. (Affitt. 30 dicembre 1861 spirata, e tacitamente prorogata ad anno da 11 novembre) NB. Nei suddescritti due appezzamenti havvi servitù di passaggio a favore dei pedoni.	1.13.10 6.60	11.31 0.66	600:—	60:—	10:—	
2	455	id.	id.	Due appezzamenti di terra del quantitativo di campi trevisani 2, 2, 175, così distinti: 1. Appezzamento ad arat. arb. vit. con gelsi, e confina: a levante e mezzogiorno Bergamo Pietro; a ponente e tramontana strada consorziale. È descritto nel catasto del Comune censuario di Giussago sotto il N. di mappa 46, colla rendita di Austr. L. 27:07. 2. Appezzamento ad arat. arb. vit., e confina: a levante e ponente Fabris marchese Alessandro; a mezzogiorno, Rogiata di Cento; a tramontana strada consorziale. È descritto nel catasto del Comune censuario di Giussago sotto il N. di mappa 381, colla rendita di Austr. L. 17:44 (Affitt. 31 dicembre 1861 spirata e tacitamente rinnovata ad anno da 11 novembre)	.92.70 .44.60	9.27 4.46	2050:80	205:08	25:—	
3	456	id.	id.	Appezzamento di terra arat. arb. vit., di campi trevisani 0, 3, 55, denominato Bassa del Ponte di Pietra, e confina: a levante Ramo Canal Lugugnana; a mezzogiorno e ponente, strada comunale; a tramontana Chiesa di Vado. È descritto nel catasto del Comune censuario di Giussago sotto il N. di mappa 141 colla rendita censuaria di Austr. L. 11:66 (Affitt. 31 dicembre 1861 spirata e tacitamente prorogata ad anno da 11 novembre).	.41.80	4.18	556:98	55:70	10:—	
4	457	id.		Appezzamento di terra ad arb. vit., denominato la Braida di Rivago, di campi trevisani 2, 0, 298 e confina: a levante e ponente, Fabris marchese Alessandro; a mezzogiorno, Zanardi Teresa; a tramontana Persico contessa Loredana. È descritto nel catasto del Comune censuario di Giussago sotto il N. di mappa 353 colla rendita censuaria di austr. L. 21:30 (Affitt. 31 dicembre 1851 spirata e tacitamente prorogata ad anno da 11 novembre)	1.16.40	11.64	1025:50	102:55	10:—	
5	458	Pramaggiore	Fabbr. parr. di S. Marco Evang. di Pramaggiore	Chiusura ad arat. arb. vit. con annessa casa colonica di campi trevisani 0, 1, 213, e confina: a levante Colovini fratelli quondam Francesco; a mezzogiorno, strada regia e cimitero; a ponente e tramontana, Lucchini Giuseppe. È descritta nel catasto del Comune censuario di Pramaggiore sotto i N. di mappa 1355, 1357 e 1358 colla rendita censuaria di austr. L. 17:39 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre)	.21.90	2.19	900:—	90:—	10:—	
6	459	id.	id.	Campagna ad arat. arb. vit., prato, pascolo, ritagli stradali e casa colonica annessa con cortile ed orto del quantitativo di campi trevisani 14, 0, 127, e confina: a levante e mezzogiorno, strada pubblica; a ponente, Lucchini Giuseppe, Lena Lorenzo e conte Altan Francesco; a tramontana, conte Altan suddetto. È descritta nel catasto del Comune censuario di Pramaggiore, sotto i N. di mappa 1351, 1352, 1353, 1552, 1553, 1554, 1963, 2084, 2085, 2086, 2087 e 2088 colla rend. cens. di austr. L. 48:05 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre)	7.33.30	73.33	3000:—	300:—	25:—	
7	460	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit., con annessa casa colonica ed orto di campi trevisani 4, 3, 77 e confina: a levante, Beneficio parrocchiale e consorti Frattina; a mezzogiorno, beneficio suddetto; a ponente fratelli Chiarotti; a tramontana, strada regia. È descritta nel catasto del Comune censuario di Pramaggiore, sotto i N. di mappa 1256, 1257, 1258 e 1259 colla rend. cens. di austr. L. 22:96 (Affitt. verb. ad anno da 11 novembre)	2.50.20	25.02	1200:—	120:—	10:—	
8	461	Portogruaro	Fabbr. parr. di S. Maria Maggiore di Summaga	Casa d' ordinaria abitazione con adiacenza ed orto annesso, e confina: a levante Vignando Giovanni Battista; a mezzogiorno Segatti Bonaventura; a ponente e tramontana strada pubblica. È descritta nel catasto del Comune censuario di Portogruaro sotto i N. di mappa 260 e 261 coll' estimo catastale di austr. L. 26:12 (goduta gratuitamente dal Cappellano)	.4.70	0.47	1200:—	120:—	10:—	
9	462	id.	id.	Tre appezzamenti di terra di campi trevisani 3, 1, 281, così distinti: 1. Appezzamento a prato, e confina: a tramontana, levante, mezzogiorno e ponente Canale Reghena. È descritto nel catasto del Comune censuario di Portogruaro, località di Summaga, sotto il N. di mappa 327, coll' estimo catastale di austr. L. 2:40 2. Appezzamento ad arat. arb. vit. con gelsi, e confina: a levante, strada consorziale, detta dei Ronchi; a mezzogiorno, ponente e tramontana, Fabretti dott. Sante. È descritto nel catasto del Comune censuario di Portogruaro, località Ronchi, sotto il N. di mappa 3524, colla rendita censuaria di austr. L. 22:03 3. Appezzamento ad arat. arb. vit., e confina: a tramontana, Florean Fausto; a levante mezzogiorno e ponente, Fabretti dott. Sante. È descritto nel catasto del Comune censuario di Portogruaro, sotto il N. di mappa 3523, nella località dei Ronchi, colla rendita censuaria di austr. L. 37:87 (Affitt. verb. ad anno da 11 novembre)	.27.90 .56.20 .96.60	2.79 5.62 9.66	1693:40	169:34	10:—	
10	463	id.	Fabbricieria di S. Maria di Portovecchio	Corpo di terra, per la maggior parte arat., arb., vit., e poca parte a gerbido, di campi trevisani 2, 0, 178, e confina a levante, Corner e Fabretti; a mezzogiorno, strada consorziale; a ponente e tramontana strada regia. È descritto nel catasto del Comune censuario di Portogruaro, ai N. di mappa 3336 e 3337 colla rendita censuaria di austr. L. 26:04 (Affitt. verb. ad anno da 11 novembre)	1.11.40	11.14	899:50	89:95	10:—	
11	464	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat., arb. vit., con gelsi, di campi trevisani 1, 0, 158, e confina: a levante e tramontana, strada consorziale; a mezzogiorno strada regia; a ponente, Bombarda Francesco. Descritto nel catasto del Comune censuario di Portogruaro, sotto il N. di mappa 3232, colla rendita censuaria di austr. L. 14:06 (Affitt. come sopra.)	.58.60	5.86	434:18	43:42	10:—	
12	465	id.	Fabbricieria di S. Stefano di Giussago	Appezzamento di terra a prato, di campi trevisani 6, 3, 28, e confina: a levante, ponente e tramontana, De Fabris march. Francesco; a mezzogiorno, canale Lugugnana. È descritto nel catasto del Comune censuario di Giussago, sotto i N. di mappa 376 e 404, colla rendita censuaria di austr. L. 58:61 (Affitt. 31 dicembre 1851 spirata e tacitamente prorogata ad anno da 11 novembre)	3.52.20	35.22	2994:35	299:44	25:—	
13	466	Pramaggiore	Fabbr. parr. di S. Marco Evang. in Pramaggiore	Appezzamento di terra ad arat., arb. vit., di campi trevisani 2, 0, 307, e confina: a levante, strada comunale: a mezzogiorno, Muschietti dott. Domenico; a ponente e tramontana, Lena Lorenzo e Luigi. È descritto nel catasto del Comune censuario di Pramaggiore, sotto il N. di mappa 1441, colla rendita censuaria di austr. L. 7:24 (Affitt. verb. ad anno da 11 novembre)	1.16.80	11.68	500:—	50:—	10:—	
14	467	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat., di campi trevisani 0, 3, 16, e confina: a levante, strada consortile; a mezzogiorno e tramontana, consorti Collovini; a ponente, consorti Frattina. È descritto nel catasto del Comune censuario di Pramaggiore, sotto il N. di mappa, 1286, colla rendita censuaria di austr. L. 2:46 (Affitt. come sopra)	.39.70	3.97	123:64	12:36	10:—	

ANNO 1868. Mercordì 15 luglio. N. 187.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 LUGLIO

Un dispaccio ricevuto in questo momento prova come talora le dicerie che corrono con maggiore insistenza si appoggino a debole fondamento. I nostri lettori ricorderanno tutto ciò che si è detto a proposito dei viaggi di Gualterio e di Menabrea a Monza per isconsigliare S. A. R. il Principe Umberto, dal viaggio in Prussia. Pareva che fosse deciso oramai di seguire un itinerario diverso, e i giornali si erano già affrettati a pubblicare le varie stazioni del viaggio ipotetico. I giornali francesi le avevano riferite alla loro volta, nelle loro colonne, con visibile compiacenza, e come una prova dell'influenza francese in Italia. Il viaggio in Prussia tuttavia si effettuava, mentre i giornali si affannavano a provare che non avrebbe più luogo. Oggi è annunziato l'arrivo degli Sposi reali a Francoforte, e si aggiunge che si fermeranno colà otto giorni, e che in questa occasione faranno una visita al Re di Prussia ad Ems.

Il *Dresdner Journal*, che riceve di tratto in tratto comunicazioni importanti dal bar. di Beust, pubblica ora una copiosa analisi del dispaccio del cancelliere dell'Impero al bar. di Meysenburg in risposta all'allocuzione papale. Il bar. di Beust aveva prima inviato un telegramma all'inviato austriaco a Roma, nel quale si constatava la brutta impressione che l'allocuzione aveva fatto negli alti circoli di Vienna. La forma del dispaccio spedito successivamente, se stiamo almeno alla versione data dal *Dresdner Journal*, sarebbe molto temperata, sebbene si tenga fermo il diritto dello Stato di opporsi alle pretensioni che la Corte di Roma aveva accampate senza riserva.

È noto che nell'allocuzione papale si tendeva a dividere l'Imperatore dal suo Ministero, e mentre si tentava di diminuire la responsabilità del primo, si aggravava la mano sopra il secondo. Il bar. di Beust pone in rilievo questa tattica, che sarebbe compiutamente fallita. L'Imperatore, si legge nell'analisi del dispaccio data dal giornale sassone, « non rimane insensibile ai riguardi usati verso la sua persona. Ma tanto più severamente l'allocuzione medesima si volge contro il Governo imperiale, ed il nuovo ordinamento di cose in Austria. » Il dispaccio continuerebbe quindi così:

« L'Austria, la quale non ha attaccato il territorio ed i beni della Chiesa, nè oppresso la Chiesa cattolica e i servi di lei, doveva attendersi un altro trattamento. Non havvi paese in Europa, in cui la Chiesa cattolica, anche malgrado le leggi del 25 maggio, occupi una posizione così privilegiata come in Austria, e tuttavia essa fu colpita dallo stesso biasimo che altri Governi, i quali si misero in opposizione più forte senza confronto contro la Chiesa. Si era preparati ad una protesta contro le leggi che modificano il Concordato, ma non già ad una condanna delle leggi fondamentali dello Stato, che qui non sono in quistione. Ciò offende i sentimenti della nazione e nuoce persino agl'interessi della Chiesa. La nuova Costituzione procedette dall'accordo fra il Principe e il popolo, e la Chiesa può bensì protestare contro l'esecuzione di singoli principii, ma non già assalire tutto l'edificio dello Stato, senza accendere le passioni politiche e contemporaneamente le religiose. La Costituzione guarentisce la libertà della Chiesa, come pure la proprietà di essa, e la posizione del Governo, le cui disposizioni sono conciliative, viene resa difficile se questa Costituzione non è riconosciuta per parte della Chiesa, tuttochè non sia ostile alla Chiesa ed anzi le accordi guarentigie, da lei perdute in altri Stati. I popoli dell'Austria veggono che Roma vive in pace con quei paesi, in cui la Chiesa cattolica trovasi in condizione più svantaggiosa senza confronto, e che alcune leggi ed istituzioni, cui l'allocuzione dichiara abbominevoli presso di noi, vengono tollerate altrove dalla Santa Sede, la quale vive in pace con tali Governi e persino rivolge loro le sue simpatie. Tali osservazioni producono sui popoli dell'Austria un'impressione, che per lo meno non anima il loro zelo per gl'interessi della Chiesa cattolica ed anzi li spinge ad un antagonismo col clero e col Papa. Anche l'appello ai Vescovi dell'Ungheria è deplorabile. In questo paese le quistioni ecclesiastiche si erano trattate finora con molto tatto e con riserbo, mentre ora venne irritata la suscettività nazionale. Le invasioni, provenienti dall'estero, nella vita costituzionale debbono scatenare una procella altrettanto violenta colà che al di qua del Leitha. »

Se la temperanza della difesa, anche contro attacchi, che non furono punto temperati, è già un indizio, che si è dalla parte della ragione, il documento, del quale abbiamo dato un saggio più sopra, è certo un valido argomento in favore della politica del sig. di Beust. Taluno potrebbe trovare che il tenore del dispaccio sia perfin troppo rimesso, ma il sig. di Beust ha da lottare contro tradizioni potenti, e deve navigare fra scogli pericolosi, per cui, specialmente in questioni di questo genere, è necessario convenire che la prudenza non sarà mai troppa da parte sua. Sotto questo punto di vista ci pare che la nota pubblicata dal *Dresdner Journal*, la quale probabilmente è esatta, dovrà fare una buonissima impressione in Austria e renderà sempre più solida la posizione del cancelliere austriaco. La pubblica opinione, che si è già manifestata sin da principio in suo favore, continua intanto a sostenerlo colla maggiore energia contro le opinioni individuali dei suoi potenti nemici.

Sulle cose di Spagna continua a regnare molto mistero. Mentre si annuncia che la tranquillità è generale, si aggiunge che la Catalogna è però in istato d'assedio. Se da una parte si dice che tutto è cessato, dall'altra si accenna a passi fatti dal Governo spagnuolo verso gli Stati vicini, per custodire la frontiera perchè non sia violata dagli insorti.

Secondo una notizia, che sarebbe certo grave, e che ci venne ieri trasmessa dal telegrafo, il duca di Montpensier non si recherebbe già a Londra ma in Portogallo. Noi stentiamo però a credere un fatto simile, il quale tradirebbe nel duca di Montpensier il desiderio di mantenere l'agitazione in Ispagna, e costituirebbe una serie d'imbarazzi non lievi pel Portogallo. Tutte queste notizie però si dicono oggi e domani si smentiscono. Di positivo non si sa precisamente nulla. Nè in ciò v'è a meravigliare gran che, perchè il Governo, ch'è padrone assoluto del telegrafo, intercetta tutti i telegrammi.

PS. La crisi minacciata da tanto tempo in Portogallo, si è verificata, secondo un telegramma da Lisbona. Il Ministero avrebbe date le sue dimissioni, e il duca di Loulè sarebbe stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Il malumore del Portogallo non è certo un elemento atto a contribuire alla pronta pacificazione della Spagna.

Notizie e considerazioni sopra i RR. Istituti industriale, professionale, e di marina mercantile di Venezia.

Ci è grato poter comunicare ai nostri lettori alcune notizie sopra questo importante Istituto di educazione.

I RR. Istituti risiedono nel vasto locale, di proprieta del Comune di Venezia, a S. Giovanni Laterano, ch'era un antico Convento.

Ivi risiedeva pure la cessata Scuola Reale inferiore e superiore austriaca, e la Scuola superiore di nautica. Con Decreto Reale 27 febbraio 1867, la Scuola reale superiore venne trasformata nei RR. Istituti industriale e professionale, e la Scuola superiore di nautica in R. Istituto di marina mercantile.

Alla scuola reale inferiore vennero sostituite due scuole tecniche, le quali risiedono una a S. Felice, l'altra a S. Stino. Queste sono sottoposte al Ministero della pubblica istruzione, e quindi al Consiglio scolastico provinciale ed al R. Provveditorato degli studii. I reali Istituti invece, come tutti gl'istituti tecnici, le scuole nautiche, le RR. Scuole di applicazione ed il R. Museo di Torino, sono sottoposti al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e quindi alla Giunta locale di vigilanza, composta di cinque persone, due scelte dal R. Prefetto, una dal Consiglio provinciale, una dal Consiglio comunale, l'altra dalla Camera di commercio, e fra i membri dei rispettivi corpi. Le Giunte di vigilanza, in generale, adempiono in faccia ai RR. Istituti l'uffizio che compete al Consiglio scolastico, ed al R. Proveditore degli studii in faccia alle scuole tecniche, scuole magistrali maschili e femminili, ginnasii e licei.

Le Giunte di vigilanza sono indipendenti dall'Autorità provinciale, hanno diretta comunicazione col ministro d'agricoltura, industria e commercio, e, nella persona del loro Presidente, rappresentano il Governo del Re in tutto ciò che si riferisce agl'Istituti posti sotto la sua ispezione.

I RR. Istituti industriale e professionale sono nel loro insieme una scuola, nella quale viene impartito l'insegnamento secondario speciale. Essi sono, rispetto all'istruzione tecnico-professionale, presso a poco quello che sono i licei nell'istruzione ordinaria. I RR. Istituti poi possono avere in sè alcune scuole speciali.

I RR. Istituti di Venezia sono ora divisi in due sezioni: l'una chiamata di *Amministrazione, Commercio e Ragioneria*, l'altra detta di *Costruzione e meccanica*, che in alcuni luoghi chiamasi sezione *fisico-matematica*. Il Reale Istituto di marina mercantile, nel tempo stesso ch'è una scuola speciale, come lo indica il suo nome, è pure una una terza sezione del complesso Istituto.

I Reali Istituti sono governati da un solo Preside, il dott. Demetrio Busoni. Il Corpo insegnante è composto di diciotto insegnanti, dei quali cinque sono professori titolari, tre sono professori reggenti, e gli altri dieci sono incaricati.

Sono addetti agl'Istituti quattro assistenti, un cancellista, un macchinista, e quattro tra inservienti e bidelli.

Negli Istituti RR. vi ha un cospicuo laboratorio di chimica ed un gabinetto di fisica, riccamente dotati. I gabinetti di storia naturale, di meccanica e di nautica sono appena incominciati.

L'anno scolastico 1866 67 fu affatto anomalo e passò quasi tutto nella effettiva attuazione della fatta trasformazione della ex Scuola Reale superiore nei RR. Istituti.

L'anno scolastico 1867-68 è il primo anno in cui questi Istituti ebbero vita secondo il sistema italiano. I corsi però non poterono cominciare tutti col novembre 1867, molti ebbero principio col dicembre ed altri col gennaio 1868. Da ciò l'inevitabile conseguenza, che non poterono svolgersi tutti interi i programmi prescritti; che fu necessario fare in un anno quello, che normalmente vien fatto in due, per cui fu uopo di lavoro straordinario da parte dei docenti, e di uno sforzo straordinario di studio da parte degli alunni. In questa bisogna gl'insegnanti e gli scolari andarono a gara per superare le difficoltà, che sono la conseguenza costante dell'attivazione di un nuovo sistema, il quale, per di più nel corrente anno ebbe un ampliamento per le sagge e generose deliberazioni del Consiglio provinciale.

Ognuno sa, che per legge incombe alla Provincia il provvedere alla metà degli onorarii del corpo insegnante, alla spesa intera per personale secondario, ed a quella pella suppellettile scientifica.

La Provincia di Venezia, nel 28 dicembre 1867, manifestando con fatto egregio quanto interesse prendeva a questa istituzione, votò un sussidio di L. 10,000 per l'anno 1868, indicando, che dovessero essere in parte impiegate a fondare un insegnamento di lingua, letteratura italiana e storia, separato da quello della geografia e statistica, una cattedra di istituzioni morali, civili e politiche, ed una di igiene navale.

Nel secondo semestre vennero attivati provvisoriamente questi tre insegnamenti, i quali poi saranno sistemati stabilmente, stantechè il Consiglio provinciale, nel 26 giugno p. p., approvando per la parte che interessava la Provincia, la pianta dei Reali Istituti, votò la somma normale di lire 35,000 circa annue pei RR. Istituti, con che fu resa permanente quella spesa facoltativa decretata pel 1868.

L'insegnamento delle istituzioni morali, civili e politiche fu un grande beneficio, e chi ebbe ad assistere alle prime lezioni date, potè convincersi come siasi dalla Provincia sodisfatto ad un vero bisogno, scorgendo con qual piacere gli alunni entravano nel mondo morale che così loro venne aperto.

Noi nutriamo la più fondata lusinga che le prove di esame che stanno per incominciare chiariranno tale un profitto da parte degli alunni da rendere assai sodisfatti e gli insegnanti e le famiglie che mandarono i loro figli alla scuola professionale.

Gli esami alla fine dell'anno sono di due sorta, quelli di promozione da una classe all'altra e quelli di licenza. Gli uni e gli altri constano di due prove, una scritta ed una orale. Distinte Commissioni sono dal regolamento disposte ed organizzate per tali esami.

Le Commissioni per gli esami di promozione sono parecchie; esse si compongono dal preside dei RR. Istituti, a mezzo degli insegnanti addetti allo Stabilimento, ed egli è il presidente di tutte.

La Commissione degli esami di licenza viene composta dalla Giunta di vigilanza, libera di chiamarvi anche persone estranee all'Istituto riconosciute capaci.

Questa Commissione è divisa in due Sezioni, che sedono separatamente, una per la parte letteraria (di coltura generale), l'altra per la parte tecnica. Ogni Sezione è preseduta da un membro della Giunta di vigilanza.

Assistono agli esami di licenza due Commissarii governativi, i quali però non hanno diritto di voto.

Questi Commissarii ricavono dalla Giunta centrale di esame, esistente presso il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, alcuni temi per l'esame scritto, che dissuggellano alla presenza delle rispettive sezioni della Commissione; e raccolgono poi i lavori degli alunni, firmati da questi e parafati dai Commissarii stessi, e li trasmettono alla Giunta centrale alla quale spetta il giudizio. I Commissarii assistono alle prove orali dell'esame di licenza, le quali hanno luogo mediante sviluppo verbale di un tema estratto da una serie di quesiti preparati dalle Sezioni della Commissione, e mediante il conseguente interrogatorio dei membri delle Sezioni stesse. Sui risultamenti della prova orale giudicano le Sezioni locali. I verbali d'esame colla serie dei quesiti vengono poi trasmessi alla Giunta centrale.

L'esperienza chiarirà se questo ordinamento, disciplinato in parte dal Regolamento 18 ottobre 1865 ed in parte dal Regolamento sancito col R. Decreto 4 giugno 1868 sia buono, bene inteso, e non sia soverchiamente complicato, come taluno inclinerebbe a credere.

Il R. Ministero fissò per le prove scritte degli esami di licenza i giorni 27, 28, 29 luglio, disponendo che subito dopo incomincino le prove orali.

Il Presidente dell'Istituto, d'accordo colla Giunta di vigilanza, decise che le prove scritte degli esami di promozione abbiano principio il 20 corrente, ed il 28 le prove orali.

La Giunta di vigilanza compose la Sezione letteraria, dei signori professori Cegani e Politeo (addetti all'Istituto) e dei signori Gustavo Adolfo Unger, e prof. R. Fulin; e la Sezione tecnica, dei professori cav. Bizio e Zanon (addetti agli Istituti) e dei signori ingegneri Carlo Grubissich e sig. Alberti ex-uffiziale della R. marina.

Il Ministero nominò a suoi Commissarii rappresentanti la Giunta centrale i professori della R. Università di Padova cav. Turazza e cav. Luzzati.

Dicemmo aver ferma lusinga che le vicine prove d'esami riusciranno assai sodisfacenti. Di tal fatto abbiamo una sicura caparra nella disciplina esemplare che viene mantenuta nei RR. Istituti. Chi ricorda a quale condizione di piena demoralizzazione era arrivata la Scuola reale nell'anno 1866 non può non sorprendere del rapido, deciso e completo mutamento avvenuto.

La disciplina nei RR. Istituti è quale si conviene ad un Istituto tecnico; non si bada alle minuziosità esterne e ad alcune pratiche materiali automatiche, ma si cura che vi sia quella sostanziale disciplina, che consiste nel severo ed attento contegno nel recinto della Scuola, e nella riverenza verso gli insegnanti, determinata dal sentimento, non dalla lettera del Regolamento o dal timore di una cattiva nota.

Nessuno ivi domanda che i giovani sieno silenziosi ed alineati nel Cortile e al peristilo della Scuola, e si lascia liberamente che si formino gruppi animati e varii in quel tempo che precede l'entrata nelle Scuole.

Nessuno si formalizza se nel cortile della Scuola gli alunni entrano col zigaro acceso e fumano sotto a' portici dello stesso.

Ma, quando sono entrati in iscuola, il comportamento di tutti è indistintamente serio, ed ognuno è compreso dal dovere che gli corre, e del bene che prepara a sè stesso ponendo la maggior attenzione alle lezioni.

Di questa commendevole disciplinatezza fece menzione il *Giornale sull'istruzione del popolo*, redatto dall'illustre deputato Professore Morelli, il quale visitò minutamente i RR. Istituti per due giorni nel passato giugno, assieme ai Commissarii governativi, commendatore Berti e commendatore Ferrara; menzione che abbiamo riportata nel N.179. Ma è bene sian conosciuti alcuni fatti saglienti, i quali parlano altamente a favore della disciplina introdotta e mantenuta nello Stabilimento, e sia tolto il dubbio che il cenno di quel giornale sia, o un'atto di cortesia verso i preposti, ovvero l'effetto di quella bella apparenza, che viene sempre presentata ai visitatori uffiziali quando la visita è annunziata per tempo, o anche solo alcune ore prima.

La maggiore quantità di lezioni, che doveva darsi in quest'anno, determinò il Preside ed il suo Consiglio interno a sopprimere la vacanza del giovedì, vacanza tradizionale e secolare, per la cui generale soppressione, noi pure abbiamo tante volte insistito; i ragazzi si addattarono a questa ardita novità, senza muovere lamento alcuno, o manifestare nemmeno disgusto od impazienza (*).

La Deputazione provinciale, richiesta della provvista di fondi per gli esercizii militari, introdotti fino dal decorso anno, non accolse la domanda, esprimendo saggiamente ne' suoi motivi, temer dessa che gli esercizii militari, segnatamente nel secondo semestre, potessero riuscire di danno agli studii in un momento, nel quale devonsi evitare distrazioni in vista della prossimità dell'epoca degli esami. Gli alunni non solo non rimasero disgustati, ma riconobbero la opportunità della data disposizione, e trovarono utile la soppressione degli esercizii militari, sebbene fosse a prevedersi un mal'umore per la privazione di pubbliche comparse, che solleticano d'ordinario la vanità giovanile.

Più tardi gli studenti dell'Istituto tecnico di Pavia e di Macerata avendo determinato di fare una collettiva protesta al Ministero contro alcune disposizioni portate dal Regolamento pegli esami di licenza 4 giugno 1868 mandarono una circolare a quelli dei RR. Istituti di Venezia eccitandoli a firmare la protesta ed unirsi ad essi. Ma i nostri alunni concordi rifiutarono di associarsi, rispondendo che dessi lasciavano che legalmente operassero nel loro interesse, in quanto fosse leso da quel Regolamento, il proprio Preside e la Giunta di vigilanza. Pochi giorni dopo questo fatto assai eloquente, fu veduto il cortile dell'Istituto invaso da dense colonne di fumo; indizio di un incendio. I giovani uscirono dalla Scuola senza precipizio, sospettando che il fuoco si fosse appreso al laboratorio di chimica. Si verificò tosto che l'incendio si era sviluppato in una casa vicina. I giovani uscirono dallo Stabilimento pochi per volta, ottemperando alle indicazioni del Preside, il quale s'era posto alla porta per evitare una fuga precipitosa e pericolosa. Alcuni salirono sul tetto della casa vicina, altri fecero ardere dello zolfo affinchè i vapori dello stesso aiutassero l'estinzione, e mercè l'opera di quei ragazzi l'incendio, che ancora era poco sviluppato, fu estinto. Finito il loro uffizio, di *pompieri* improvvisati, lordi ed alcuni bagnati tranquillamente si ricollocarono sulle panche delle Scuole ed i professori poterono finire la lezione, come nulla fosse accaduto.

Questi quattro fatti, succedutisi a breve distanza di tempo, mostrano quale soda ed efficace disciplina regni nei RR. Istituti.

È questo uno Stabilimento degno di tutte le cure e di tutto l'interesse da parte delle Autorità e del pubblico.

È a sperarsi che lo Stato aumenti di qualche migliaio di lire la sua quota di spesa la quale oggi è limitata a L. 16516.00. Se questa cifra fosse portata a quella di L. 20,000, cioè a 3484 di più v'avrebbe mezzo di accrescere alcuni stipendii che sono ancor troppo bassi, e migliorare sempre più il corpo insegnante.

Intanto ci è grato conoscere che ed il Preside e la Giunta di vigilanza s'occupano di proposito per arrecare due grandi miglioramenti nell'Istituto, e studiano la maniera di darvi esecuzione, senza fare un forte appello al bilancio della Provincia.

Il primo è la costruzione d'un Osservatorio astronomico, di cui un R. Istituto di marina mercantile non può far senza. Fin dal passato furono fatti studii in proposito, e si è verificata la possibilità di elevare la torre sopra le solide e grosse muraglie che formano la parete circolare d'una grandiosa scala a chiocciola, che esiste nel locale. La spesa in tutto, compresi gli istrumenti indispensabili, il teodolite, l'orologio siderale, il circolo murale, e la macchina equatoriale, non oltrepassa certo le L. 20,000.

Con questo Osservatorio, oltrechè assicurare un completo insegnamento dell'astronomia nautica, si potrebbe riuscire a realizzare un vecchio progetto messo in campo fino dal 1847, di legare cioè l'Osservatorio del già Collegio di marina a S. Anna (ora sarebbe l'Osservatorio dei RR. Istituti) colla torre di S. Marco mediante un filo elettrico, e così fornire l'ora esatta a servizio dei capitani e naviganti e porgere loro mezzo di regolare facilmente i cronometri. Il ceto commerciale di Venezia non ricuserà al certo di concorrere ad una parte della spesa.

L'altro miglioramento importante è la introduzione d'un insegnamento sistematico di ginnastica, diviso in più corsi, corrispondenti a quelli della Scuola.

La ginnastica è al corpo quello che lo studio è alla mente. L'intelligenza si fortifica esercitandola, il corpo si sviluppa in un modo più normale, se a certe ore gli si impongono esercizii disciplinati. Essendo che nulla conviene lasciare all'azzardo nell'importante bisogna della educazione fisica ed intellettuale dei ragazzi, uopo è elaborare un programma di lezioni di ginnastica con la stessa cura che viene adoperata pegli altri rami di insegnamento.

Attuando tali lezioni ed esercizii svanisce ogni obbietto contro la soppressione degli esercizii militari, la cui utilità è per lo meno assai problematica.

Noi demmo questi particolareggiati cenni sopra il presente, e l'avvenire dei RR. Istituti industriali e professionali, per due scopi: primo perchè è giusto che sia diffusamente conosciuta l'indole e la condizione dello Stabilimento di educazione secondaria speciale, di cui va fornita la nostra città, avendo motivo di sospettare che, all'infuori di quelli che vi hanno diretto interesse, pochi assai conoscano i fatti qui raccontati; secondo perchè reputiamo utile chiarire alle famiglie, che esse possono con piena tranquillità inviare i loro figli ai RR. Istituti, ove ricevono, non solo una istruzione di coltura generale ed una diffusa istruzione speciale scientifica, ma altresì anche un largo insegnamento di morale e dove regna una soda ed efficace disciplina.

Uopo è che sempre più scompaia quel pregiudizio che annetteva l'onorabilità sociale soltanto ai dottori, che hanno assolto gli studii universitarii. Come importanza sociale, come caratteristica che designa la parte più elevata della Società, tanto vale il diploma degli Istituti tecnici industriali e professionali, quanto quello della Università. Uopo è ancora che le famiglie s'avvezzino a considerare, essere in fin dei conti migliori quelle carriere, le quali, per nulla scemando l'onorabilità e la considerazione sociale, procurano più facile e pronto mezzo di lucrose occupazioni nell'industria e nel commercio, i quali, vogliasi o non vogliasi dai pessimisti, vanno risvegliandosi in Italia. La Nazione corrente degli studiosi s'avvierà agli studii professionali, anzichè agli studii universitarii. Uno dei mali nostri è la gran massa di giovani laureati ed usciti dall'Università sproporzionata ai bisogni del paese. Il proletariato in vestito nero è il peggiore di tutti, ed è nel suo seno che facilmente si reclutano gli agitatori, fatti tali, non da intimo sentimento, ma dalle privazioni, dalle aspettative deluse, dai bisogni non soddisfatti.

(*) È cosa gradita trovare che a Venezia siasi spontaneamente incontrato il desiderio ufficialmente espresso dal Ministero dell'istruzione pubblica, in una Circolare del gennaio 1868, il cui tenore intorno a questa vacanza ci piace di riportare: « Da ultimo, a spender più utilmente i nove mesi « assegnati alle lezioni, sarebbe del pari desiderevole che « nelle Scuole d'Italia si mettesse a profitto il giovedì, come generalmente si pratica in Germania, e questo giorno di più, dato allo studio in ogni settimana, frutterebbe « un bel guadagno. scemando in proporzione dello studio « gli effetti dell'ozio. È forza che i nostri giovani si convincano che senza assidua applicazione non s'acquista la « tolleranza della fatica, nè si contraggono quelle maschie « abitudini, dalle quali provengono i forti propositi e le opere degne della nazione cui appartengono e di cui debbono continuare le tradizioni. Il passato non è opera nostra; e al presente come in ogni tempo, il primato è di « chi più sa e più lavora. »

Togliamo dal resoconto uffiziale della seduta 10 corr. del Senato, il seguente brano, nel quale è documentato l'interesse preso dal sen. Torelli, nostro Prefetto, perchè fosse votata in via di assoluta urgenza la legge di parificazione delle tariffe delle ferrovie del Veneto a quelle delle altre strade ferrate dello Stato:

Presidente. La parola è al signor ministro dei lavori pubblici.

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, con cui si estende alle ferrovie della Venezia e di Mantova la tassa in vigore nelle altre strade ferrate del Regno.

Prego il Senato a voler decretarne l'urgenza dipendendo dall'attuazione di questa legge il poter estendere alle ferrovie Venete e di Mantova tutte le tariffe ed il servizio cumulativo che sono già applicati nelle altre ferrovie del Regno.

Senatore Torelli. Domando la parola,

Presidente. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffizii.

Il Senatore Torelli ha la parola.

Senatore Torelli. Io mi permetto, o Signori, di aggiungere alla parola *urgente*, pronunciata dal signor ministro, quella di *urgentissima*.

Fra le anomalie, oggi in piena attività, rapporto a tariffe di strade ferrate nel nostro Stato, havvi questa, che una merce che si spedisca da Susa, da Arona, da Lecco, onde prendere punti che sono capilinea e conducenti per vie comuni all'estero, il primo alla Francia, gli altri due alla Svizzera, una merce, dico, che si spedisca da uno di quei tre punti di partenza per Trieste, paga meno, e sensibilmente meno che se venisse spedita a Venezia.

Allorchè si annuncia questo fatto a chi non è già prevenuto, l'esclamazione inevitabile che provoca si è quella di *impossibile! incredibile! ma come questa anomalia, questa mostruosità?*

Ma l'esclamazione, per quanto sia giusta, non cambia il fatto; la cito solo perchè è cosa così strana ed anormale, che è sempre accolta con un atto di sorpresa.

Duecento chilometri, circa, di differenza si fanno sparire mediante una tariffa in favor di Trieste; e a danno di Venezia si stabilisce e vige sempre un diritto differenziale contro di noi, in favore dell'esterno.

Ma come è noto questo, come si mantiene? Come sia noto non è difficile comprenderlo colla teoria che conviene facilitare il commercio di transito: si è ribassato tanto l'importo per le merci che sono destinate a percorrere le ferrovie oltre il nostro Stato, che ne risultò questo stato di cose, il cui effetto è quello di rendere impossibile qualunque commercio da Venezia per mare, ossia quell'unico commercio su vasta scala, al quale può ed ha pien diritto di aspirare.

Tutto il commercio che da Venezia si dirige all'Oriente, all'Egitto, alle Indie, è pur commercio di transito; non pertanto non è il transito contemplato dalle strade ferrate, e quindi Venezia, se vuol avere merci per quelle stesse linee che fanno a Trieste quegli strani ribassi, deve pagare tariffe più alte.

Come vede il Senato, è tale anomalia che non si può, non si deve più tollerare; il togliere questo grave inconveniente è precisamente uno degli scopi di questa legge; e quando più presto si potrà raggiungere, sarà pel meglio di tutti, cioè del nostro commercio, come dello Stato.

Io mi permetto, quindi, di proporre al Senato che, seguendo una pratica altre volte adottata, voglia riunirsi negli Uffizii, discuterla e votarla in via urgentissima.

Presidente. Il senatore Torelli fa la proposta che si tratti questo progetto di legge in via urgentissima, ed accenna ad altre circostanze in cui il Senato ha adottato questo sistema.

Farò presente però che i casi in cui unicamente il Senato ha usato di questo metodo urgentissimo, fu allorquando si trattava del bilancio e che si era all'ultimo giorno dell'esercizio prov-

visorio; per cui bisognava discuterlo in via urgentissima, affinchè la legge fosse a tempo pubblicata, e il Governo potesse riscuotere le imposte.

Che che ne sia però, giacchè è fatta la proposta, io interrogo il Senato, se crede, per questa legge, visti i motivi gravi coi quali il senatore Torelli crede di giustificarne l'urgenza, di seguire il metodo urgentissimo, cioè, di ritirarsi momentaneamente negli Uffizii, fare la relazione verbale, e quindi votare la legge.

Chi ammette questa proposta del senatore Torelli, sorga.

(Approvato).

Allora, per non trattenere inutilmente i sigg. ministri, prima si discuteranno i due progetti posti all'ordine del giorno, e poi il Senato si raccoglierà negli Ufficii per la disamina del progetto di legge, di cui sopra, e dopo si riaprirà la seduta per la sua discussione.

Il marchese di Moustier, ministro degli affari esteri di Francia, pronunciò, nella seduta dell'8 corr. del Corpo legislativo, il seguente discorso, il quale contiene importanti dichiarazioni intorno alla politica esterna del Governo imperiale:

La guerra di Crimea fu una pagina troppo bella nella nostra storia, perchè abbiamo a ripudiarne la gloria. Infatti, essa assicurò l'integrità e la sicurezza dell'Imperatore ottomano, la cui conservazione è, non solo per la Francia, ma per l'Europa, di grande interesse, riconosciuto da tutte le Potenze.

È questa la politica tradizionale della Francia; ma essa ne ha un'altra non meno antica: è la illuminata protezione delle popolazioni, cristiane dell'Oriente. Ebbene, io lo domando ad ogni uomo di buona fede, ad ogni uomo che consultò con attenzione i documenti diplomatici: abbiamo noi fallito mai a codesta politica? Ma molto ci corre tra il prendersi in mano l'interesse bene inteso di quelle popolazioni e lo spingerle all'insurrezione. *(Benissimo! Benissimo!)* Nulla di più funesto per esse del cercare un miglioramento alla loro sorte nella rivolta, chè l'anarchia in cui la dissoluzione dell'Impero turco getterebbe l'Oriente, potrebb'essere per tutte le popolazioni cristiane la sorgente di grandi mali.

Importa di non perdere di vista questa idea per apprezzare sanamente gli affari di Creta. È [illegible], ma negli incidenti della diplomazia; giacchè, laddove gli avvenimenti non seguono una logica assoluta, riesce mai possibile che la diplomazia segua una linea di condotta assoluta ed invariabile? *(Nuova approvazione.)*

V'ebbero parecchie fasi nella vertenza di Creta, ed io domando il permesso d'esporvele.

Creta non era governata peggio delle altre Provincie dell'Impero ottomano; le imposte non v'erano più gravi, e forse v'erano anche più lievi; le Autorità non vi esercitavano un'azione più vessatoria, ma essa conteneva elementi più infiammabili; il vicinato della Grecia, il rammarico di esserne stata separata, una popolazione greca più compatta e più numerosa della popolazione musulmana.

In quale momento cominciò l'agitazione? Nel maggio 1866: l'insurrezione risale soltanto al mese di settembre dell'anno stesso. V'era allora in Europa un fermento generale, in causa delle complicazioni sorte tra l'Austria e la Prussia; ne venne per molte popolazioni uno stato d'effervescenza accidentale, o provocata da eccitamenti stranieri, la speranza d'una gran guerra europea; ed esse pensavano che, per conseguenza, molte cose diventerebbero possibili.

Nacque, dunque, in Creta un'agitazione sorda, s'organizzarono Comitati, i malcontenti presero a pretesto querele che non erano più vere rispetto a loro di quel che fossero rispetto alle altre popolazioni dell'Impero turco.

Questo Impero non è come gli Stati europei, nei quali le popolazioni sono illuminate, istruite, atte a dirigersi, e che basta esser liberate per giungere alla civiltà. Le popolazioni cristiane d'Oriente sono inesperte; se esse pervenissero ad amministrarsi da sè medesime, avreste lo spettacolo d'abusi del pari grandi quanto in tutto l'Impero ottomano, ed anche maggiori, giacchè quell'Impero ha ancora un elemento d'ordine, l'elemento musulmano, che permette di mantenere l'ordine e la pace tra le popolazioni.

Creta s'agitò, dunque; i Comitati si formarono, quantunque questa Provincia fosse piuttosto malamente governata che seriamente oppressa. Io era informato esattamente su questo stato di cose; e dal maggio al settembre non cessai di dimostrare al Governo turco la necessità di cangiare il personale d'amministrazione, d'inviare in Creta un commissario straordinario per raccogliere le lagnanze ed i voti delle popolazioni, affine di darvi sodisfazione in un giusto limite, e d'impedire al malcontento di svilupparsi.

Il Governo turco non vi pose mala volontà, ma si condusse in questa faccenda colla sua lentezza abituale; lasciò sfuggire il momento opportuno: cercò combinazioni; diversi nomi furono proposti; infine fu nominato un commissario straordinario, ma la sua partenza fu aggiornata; finalmente, egli partì, quando io stesso abbandonava Costantinopoli.

Se i Cretesi avessero aspettato l'arrivo del commissario, avrebbero potuto esporgli le loro lagnanze; ed avrebbero ottenuto l'appoggio più vivo e più energico, se le loro domande fossero state ragionevoli, da parte dell'Ambasciata di Francia a Costantinopoli e dal Governo francese.

Qui m'affretto a protestare contro un'asserzione dell'on. Favre, che farebbe supporre esservi stato dissenso tra il mio predecessore, allora mio capo, e me. Io non vidi orma di questo dissenso in niuna parte, ed esso non è mai esistito.

Arrivato il commissario turco nell'isola, i capi del movimento si decidono a farlo scoppiare, e proclamano l'insurrezione.

Io era arrivato in Francia, aveva preso possesso del mio posto, non aveva a preoccuparmi esclusivamente di Creta; nell'intervallo, gli avvenimenti di Germania erano sopraggiunti, e noi eravamo di fronte ad una situazione europea inquietante. Noi non sapevamo, se la pace potesse essere minacciata; eravamo preoccupati dallo scioglimento della specie di concerto stabilito tra le grandi Potenze, concerto ch'è la garantia della pace europea, e che, per l'Oriente, ha un carattere particolare, quello d'offrire un serio punto d'appoggio alle risoluzioni che noi possiamo prendere, a' consigli che possiamo dare al Governo turco.

Quando questi grandi avvenimenti si compivano in Europa, di fronte ad un'insurrezione suscitata dagli errori del Governo turco, che il sig. Giulio Favre ha rilevati, io fui tratto a considerare ciò che poteva accadere della Turchia. Cominciai a parlare della gravità della situazione. Io dissi al Governo turco: Voi avete a reprimere una ribellione; e nello stato precario in cui si trova l'Europa, alcuni possibili avvenimenti avrebbero forse per voi un funesto contraccolpo, mentre le vostre forze sarebbero richieste sopra un solo punto. Gli dissi, dunque, ch'esso aveva torto di concentrare le sue mire su Creta, e che potrebbe giungere un istante, in cui sarebbe per esso più vantaggioso di sacrificare questa Provincia.

Non v'era in ciò un sistema formulato, non v'erano che idee scambiate in colloquii tra agenti diplomatici. Esaminando la situazione, noi ci domandavamo, se l'interesse beninteso dell'Impero ottomano era, di concentrare tutte le sue mire su Creta, ovvero di fare un sacrificio necessario.

Egli è, in questo momento, che sorse il pensiero, che potrebbe forse condurre ad uno scioglimento pronto e pacifico della quistione cretese.

L'inchiesta sarebbe stata fatta dal Governo turco, ma sotto gli occhi e col concorso morale delle Potenze europee. Evidentemente, era un offrire al Governo turco il mezzo di far udire il linguaggio della conciliazione e della pacificazione. La presenza dei delegati europei avrebbe offerto una garantia a tutti gl'interessi. Ma la Turchia non volle vedere che il lato cattivo di questa proposta. Essa temette, adottandola, di offrire alle Potenze europee l'occasione di constatare la sua impotenza; essa temette d'inspirare loro risoluzioni, delle quali, in nessun caso, voleva correr la sorte. Ella respinse dunque formalmente la proposta.

Noi eravamo dispiacenti che la Turchia non avesse voluto seguire il nostro consiglio, tanto più che, quantunque le probabilità di guerra tendessero più sempre ad allontanarsi, noi non eravamo ancora abbastanza sicuri per veder con sodisfazione la Turchia prolungare un'avventura così pericolosa.

La pacificazione fattasi poi negli animi in Europa rimosse i pericoli più gravi per la Turchia. L'insurrezione di Creta, non avendo più in prospettiva grandi complicazioni europee, ridotta a sè stessa ed ai soccorsi che potevano venire di Grecia, giunse ad uno stato di guerriglie, condizione che non è sanguinosissima, ma che non è meno desiderabile di veder finita.

Potete star sicuri che il giorno, in cui la guerra finisca e il Governo ottomano possa entrare in relazione coi Cretesi, la protezione delle Potenze europee, e la nostra anzitutto, non mancherà alle popolazioni cristiane. Essa non mancò loro in nessun de' casi in cui potè esercitarsi senza spingerla a rivolta. *(Benissimo! benissimo!)*

Gli affari di Creta sono dunque passati per tre fasi: la prima, quella in cui facemmo gli sforzi maggiori per prevenire l'insurrezione, per istornare la Grecia dall'immischiarvisi; la seconda, quella, in cui ci sforzammo d'invocare l'attenzione della Turchia sui pericoli generali ch'essa poteva correre, e sulla necessità del non ammassare tutte le sue forze sopra un punto solo dell'Impero; la terza, finalmente, quella in cui, scomparsi questi pericoli e sedata l'agitazione, impegnammo la Porta ad apprestare a Creta istituzioni nuove, un Governo nuovo che avrà principio dopo la pacificazione piena dell'isola.

Ecco la storia della insurrezione cretese e della parte pigliatavi dal Governo francese. Noi abbiamo tenuto dietro agli avvenimenti, ed applicato, in ciascuna delle fasi, i provvedimenti acconci a rimediare alla necessità del momento, pur seguendo una politica generale, ch'era quella di proteggere il Governo ottomano contro i pericoli che poteva correre, e di guarentire la miglior sorte possibile alle popolazioni cristiane dell'Impero. *(Nuova approvazione.)*

Bisogna, certo, in tutte le questioni, tener conto col Governo francese della grave preoccupazione cagionatagli dallo stato generale dell'Europa.

Fummo accusati di aver seguito una politica esitante, senza unità. Cerco nella mia coscienza che mai mi possa aver meritato tale rimprovero. Sono due anni che obbediamo a questo concetto: l'Europa ha bisogno della pace, la Francia la desidera; ma non è possibile mantenerla se non in condizioni che la Francia trovi sufficienti pel suo onore. *(È vero! Benissimo! Benissimo!)*

Il Governo ha fatto quanto potè per rendere rispettabile lo stato della Francia. Se essa fosse stata inerme, non sarebbe stata rispettata abbastanza, e, non rispettata abbastanza, non avrebbe potuto tollerare a lungo uno stato di pace ottenuto a tali patti. *(Approvazione novella e viva.)*

Si fu, dunque, nell'interesse della pace che abbiamo fatto un armamento che non minaccia nessuno, che solo ci pone al livello delle altre nazioni. Questo armamento fu ed è un elemento di pace.

Non terrò dietro all'onorevole signor Giulio Favre nelle sue considerazioni teoriche sulla Germania. Sono questioni vaghe, ipotetiche, e aggiungerei dannose a trattarsi. Abbiamo cercato, da due anni, di mantenere la pace con mezzi che la natura delle cose ha suggerito. Non abbiamo da discutere questi mezzi, perchè essi hanno raggiunto il loro scopo. La politica seguita da noi non è attivissima, ma è una politica prudente, degna e ferma.

L'onorevole signor Giulio Favre si meraviglia che noi non abbiamo atti diplomatici da produrre. Se ne avessimo, spiegherebbero forse il principio di una guerra, ma non ispiegherebbero la pace da cui forse essi ci avrebbero fatti uscira. Non abbiamo voluto sollevare questioni colla Germania, e ci siamo astenuti con lei da ogni polemica irritante.

Un dispaccio solo fu scritto e pubblicato, quello diretto da me ai nostri agenti quando l'Imperatore ritornò da Salisburgo. Non posso dispensarmi dall'appuntare una insinuazione che l'onorevole signor Giulio Favre credè poter farsi lecito a questo proposito. Egli insinuò che l'Imperatore fosse andato a Salisburgo, non per adempiere a un pio dovere (quel viaggio non ebbe mai altro fine), ma per vedere di trascinare l'Austria in una guerra che avremmo intrapresa contro la Prussia.

Non è mai entrato nel pensiero del Governo di stornare l'Austria dal lavoro di rigenerazione a cui si dà e che noi riguardiamo con l'interesse più vivo. Se la avessimo trovata disposta a lanciarsi in avventure, a seguirvici o a trascinarvici, non avremmo creduto bastevole la nostra influenza per istornarla da tale idea. Ecco quanto posso dire.

La nostra politica fu una, fu costante: non merita la taccia fattale di indecisione. Se c'è nulla da rimproverare, il rimprovero deve rivolgersi a coloro che vollero persuadere il paese che il Governo aveva una politica segreta, che voleva trascinare la Francia in una guerra; e che non soffersero che si credesse appieno alle asseveranze pacifiche, di cui il fatto provò la sincerità. *(Benissimo! Benissimo!)*

Leggesi nella *Nation* di Nuova-Yorck del 18 giugno:

Il Ministero italiano ha ottenuto un gran trionfo, e, per quanto ne possiamo giudicare, ha salvato il credito italiano, nell'adozione dei tre progetti di legge, uno per un diritto di bollo, un altro per una gran tassa sopra le concessioni governative, e un terzo sulla tassa sul macino, di cui abbiamo parlato prima, il più importante di tutti.

Il conte Cambray Digny, dopo alcune settimane di grande ansietà e di discussioni prolungate, ottenne l'adozione di tutte e tre, a grandi maggioranze. L'effetto ne fu un rialzo straordinario nei fondi italiani, tanto alla Borsa di Firenze, quanto a quella di Parigi. La commozione, l'ultimo giorno delle discussioni, era tale a Firenze, che le voci discordi intorno al risultato probabile fecero oscillare i fondi del 7 per cento. I fondi erano al 32 per cento quando Cambray Digny entrò al potere; e sono ora a 57: risultato di cui egli ben può essere altero. Dicesi che i migliori amici dell'Italia non siano mai stati dopo la morte di Cavour fidenti, quanto in questo momento.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale il Comizio agrario del mandamento di Capriata D'Orba, Provincia d'Alessandria, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto degli 8 giugno, col quale la Camera di commercio ed arti di Catania ha facoltà di estendere una tassa sulle polizze di carico spiccate nel suo distretto; nonchè ai contratti di noleggio tanto per l'importazione quanto per l'esportazione delle merci, e pel trasporto delle merci medesime da una Provincia in un'altra del Regno. Da quella tassa sono dichiarati esenti i negozianti esteri che appartengono a Stati coi quali sono in vigore convenzioni che diano loro diritto a siffatta agevolezza.

3. Disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova. *(V. Gazzetta d'ieri.)*

ITALIA

Leggesi nel *Regno d'Italia*: Ci assicurano da Firenze, che vertono trattative e comunicazioni fra le Potenze principali circa il *modus tenendi*, in occasione del Concilio ecumenico. Il punto principale da definirsi consisterebbe nel deliberare d'accordo, se le Potenze secolari dovrebbero insistere, o no, per prender parte alle discussioni del Concilio stesso, sull'esempio di quanto si fece nei precedenti. Non sappiamo però a qual punto trovinsi le trattative.

Si legge nell'*Esercito*:

Da una lettera che ci perviene da Torino, togliamo che la Commissione incaricata di scegliere il modello del nuovo fucile per la nostra fanteria, avrebbe, dopo accuratissime indagini e ripetute esperienze, prescelto tre modelli di fucili; il modello Koerter, il modello Carcano ed il modello Albini.

Si dovrebbe ora fabbricare un dato numero di fucili di ciascheduno modello (200), per procedere poi ad una scelta definitiva. Diamo questa notizia con riserva.

Nelle elezioni amministrative di Milano le liste del *Pungolo* e della *Perseveranza* riuscirono vittoriose. Il senatore Beretta ottenne più di 1400 voti. Fra i candidati non nominati in quella lista riuscì l'on. Mussi.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 14 corr.:

Correa voce che sul monte Gardo fra Valdobbiadene, Vas e Lentini ci fosse una banda di disertori. Tosto i regii carabinieri furono in movimento, coadiuvati fortemente e alacremente dalle brave guardie nazionali di Feltre, Santa Giustina, Lentiai e Mel, che accorsero spontanee a compiere questo faticoso servizio, a cui non sarebbero per legge state chiamate. Nel mentre siamo nella certezza che la numerosa banda si riduce ad uno o due individui, facciamo pubblico plauso alle Autorità, e specialmente alle guardie nazionali, che comprendono quale sia il loro nobile mandato e lo adempiono con tanta abnegazione.

GERMANIA.

La *Correspondance de Berlin* annunzia, che per compensare la trasformazione di Landau in piazza d'armi e di deposito, la Baviera si proponga di stabilire un triangolo o anche un quadrilatero di piazze forti. Sarebbe innalzato al primo rango di piazza forte Neustad-sull'-Hardt; si congiungerebbe direttamente Landau al Reno mediante una strada per Germersheim; finalmente, Mannhein e Ludvigshafen diverrebbero in tal guisa due piazze d'armi di prim'ordine. Questo progetto sottoposto già da parecchi anni alle Camere bavaresi e riconosciuto eccellente, non era stato scartato, che in causa alle forti spese di cui abbisogna. L'attenzione di tutti gli Stati germanici viene in tal momento richiamata sopra questo progetto che sarà, senza dubbio, l'oggetto di nuovi e prossimi studii.

FRANCIA

Si legge nella *France* del 12:

« In una corrispondenza parigina indirizzata ad un giornale estero si parla d'un colloquio del signor Mon col marchese di Moustier, nel quale l'ambasciatore di Spagna avrebbe sollecitato dal Governo francese certi provvedimenti preventivi sulla frontiera spagnuola, e avrebbe dato delle spiegazioni intorno alla espulsione del duca di Montpensier dal territorio della penisola.

« Siamo in grado di affermare che il colloquio di cui si tratta non ha avuto luogo, e che, per conseguenza, tutte le asserzioni che vi si collegano sono assolutamente prive di fondamento.

« Aggiungeremo però che se questo passo fosse stato fatto, sarebbe giustificato dall'inquietudine legittima che potrebbe ispirare al rappresentante d'un paese vicino alla Francia la presenza, su d'un territorio limitrofo, di elementi rivoluzionarii, che sarebbero una minaccia per una Potenza amica. »

Si legge nella *Corr. gén. de Paris*:

« Crediamo di poter annunciare che il sig. di Moustier si dispone ad inviare agli agenti diplomatici francesi all'estero una circolare in uno spirito essenzialmente pacifico. »

AUSTRIA

Vienna 12 luglio.

In un'adunanza di operai, tenutasi oggi a Wiener-Neustadt, ed alla quale assistettero oltre 1000 persone di quel ceto, fu deciso ad unanimità di far adesione alla risoluzione della sesta adunanza degli operai di Vienna contro l'ultima allocuzione pontificia. Furono pure ammesse ad unanimità le domande proposte dal Comitato per la parificazione sociale e politica degli operai agli altri cittadini dello Stato, pel diritto generale di elezioni e di coalizione, e per l'unione alla Cassa generale di Vienna degli operai ammalati ed invalidi.

Il numero d'ieri del *Wiener Handelsblatt* fu confiscato per ordine della Procura di Stato, in seguito alla continuazione d'un articolo intitolato: *La giovane Czechia e l'elemento tedesco in Boemia.*

Il *Volksfreund* cerca d'attenuare le intenzioni dell'allocuzione pontificia, e di presentarla come meno pericolosa di quello che opina il pubblico. Il citato foglio clericale pretende che la dichiarazione di nullità espressa dal Papa, si riferisca soltanto a quegli articoli delle leggi organiche sui diritti de' cittadini, che stanno in contraddizione col Concordato.

TRENTINO

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*, in data del 13 luglio:

Come venne annunziato, questa mattina alle ore 10, seguì l'asta sulla Piazza del Cantone della farina, oppignorata al sig. Benedetto Covi, a coprimento dell'inflittagli multa di fiorini cento.

Varie circostanze precedenti e l'attitudine presa fin da bel principio dell'asta, facevano supporre che un partito avrebbe approfittato anche di questa circostanza per una dimostrazione. In vista di ciò, e risultando dopo la vendita d'una parte del genere oppignorato, coperto l'importo, cessato perciò ogni ragionevole motivo ed appoggio in legge di continuazione dell'asta, l'Autorità di pubblica sicurezza, com'era di suo dovere, ed a tutela dell'ordine pubblico, ne sospese la continuazione.

A raggiungere quest'effetto, ella fece varie intimazioni, alle quali non solo non venne obbedito, ma da taluni astanti, forti di tale disobbedienza, si rispose con provocare un subbuglio.

Allo scopo di far rispettare la legge e l'autorità degli organi governativi e per prevenire prevedibili più gravi disordini, fu requisita la forza armata, al cui arrivo la folla si disperse.

L'Autorità giudiziaria sta informando, a norma del proprio istituto.

SPAGNA

I giornali spagnuoli dell'8 incominciano a recarci particolari sugli arresti avvenuti a Madrid. Ecco ciò che scrive l'*Epoca*:

Incominciamo dal precisar bene i fatti. Ieri furono arrestati i generali Serano, Duca della Torre, Dulce, marchese di Castelflorito, Zavala, marchese di Serra-Bullones, Cordova, marchese di Mendigorria: il maresciallo di campo signor Serranno y Bedoga ed il brigadiere Letona. Contemporaneamente veniva arrestato in S. Sebastiano dove risiedeva con la propria famiglia, il tenente generale D. Raffaele Echague, e, a Zamora, il maresciallo di campo signor Cabalero de Rodas.

Così abbiamo la lista esatta degli arrestati. Era spedito l'ordine d'arresto anche contro i brigadieri Canchez Bregua e Bucest, ma questi, com'è noto, non si lasciarono cogliere.

Quanto ai motivi di questi arresti, l'*Epoca* giornale dell'opposizione tace prudentemente. I giornali ministeriali narrano le cose a modo loro e non sappiamo quanta fede meritino. Uno di essi, *El Espanol*, in un articolo intitolato *La Verità*, dice che mentre la Spagna ha un Governo nominato dalla prerogativa della Corona, mentre essa è travagliata dalla carestia e dalla crisi finanziaria, e sarebbe dovere d'ogni buon patriotta l'aiutare il Governo stesso ad uscire dalle difficoltà, i rivoluzionarii vorebbero rinnovare i loro tentativi come ne danno indizio le pubblicazioni clandestine, le corrispondenze calunniose ai giornali esteri, la scoperta di depositi d'armi ecc. L'*Espanol* confessa che contro il Governo si erano collegati diversi partiti. Perciò fu necessario arrestare alcuni generali notoriamente compromessi. Il citato giornale, così conchiude:

Sappiamo che il Governo vuol essere molto sobrio e circospetto nell'adottare sì fatti provvedimenti; ma sappiamo pure ch'è deciso di andare a tutti gli estremi se vi sarà costretto da coloro che vogliono offendere il trono, turbar l'ordine, abbattere le Autorità e le istituzioni sulle quali riposano fiduciosi i buoni cittadini.

L'*Espana*, altro giornale ministeriale, dice che il Governo vegliava su queste trame sin dalla morte del Duca di Valenza, ammette anch'essa la lega di tutti i partiti avversi al presente ordine di cose, ed afferma pure che i rivoluzionorii intendevano valersi dei nomi del Duca e della Duchessa di Montpensier, i quali perciò furono allontanati dalla Spagna.

E finalmente da una corrispondenza indirizzata da Madrid in data del 7 alla *France* togliamo quanto segue:

« Con quale scopo si erano uniti i partiti avversi al Governo? Volevano essi promuovere una insurrezione antidinastica o soltanto una dimostrazione ostile al Ministero? A siffatte domande non sono ancora in grado di rispondere, ma è certo che si aspettava un qualche importante movimento. E dopo aver narrato gli arresti psosegue:

« La tranquillità pubblica non fu turbata da questi arresti, anzi l'inquietudine che regnava nella popolazione per timore di una rivoluzione si è oggi calmata; i fondi non ribassarono che di 25 centesimi. Alcuni reggimenti che, dicesi, dovevano appoggiare gl'insorti, hanno ricevuto l'ordine di partire da Madrid; il reggimento di fanteria di Burgos è già partito. Nuove truppe vengono a Madrid in luogo di quelle che se ne vanno.

« Vi riferisco pure con riserva, che lo stendardo dell'insurrezione doveva essere inalberato in favore del duca di Montpensier. Questo principe che gode molta popolarità nell'Andalusia, tre o quattro giorni prima degli arresti si trovava a bordo della fregata *Zaragozza* nel porto di Cadice, dove era stato molto bene accolto. »

PORTOGALLO.

Si legge nel giornale *Il Commercio* di Lisbona:

« Corre voce che il Governo spagnuolo abbia pregato il Governo portoghese di fare avvicinare 4,000 uomini dell'esercito, onde impedire, nel caso in cui scoppiasse una rivoluzione (ciò che si attende ad ogni istante in Spagna), che gl'insorti spagnuoli entrino in Portogallo.

« Questa voce non ha nulla di certo.

« Però è fuor di dubbio che il nostro Governo ha ricevuto quest'oggi importanti dispacci telegrafici. »

INGHILTERRA

Si rammenta lo scandalo avvenuto all'ultimo *meeting* di Guildhall, presieduto dal lord mayor. Ora la Lega della riforma procedette ad un'inchiesta su tale proposito, e ne risultò che 450 individui erano stati accaparrati da alcuni agenti del partito *tory* in ragione di 2 sc. e 6 pence per ciascuno; che questi individui erano stati posti sotto gli ordini di tre uomini, dei quali vengono indicati i nomi, e che questi ultimi condussero le varie bande a Guildhall e le sparsero per tempo nella sala del *meeting* coll'istruzione di fischiare ed urlare ogni qualvolta ne venisse dato loro il segnale.

TURCHIA.

La *Corr. du Nord-Est* ha per dispaccio da Belgrado, che l'agente consolare della Sublime Porta in Serbia, Ali-bei, ha annunciato al sig. Ristitck; che il suo Governo riconoscerà formalmente l'elezione del Principe Milano, come pure la nomina della Reggenza, tosto che questi atti saranno stati comunicati ufficialmente alla Porta.

Si annunzia che il nuovo gran Consiglio di giustizia istituito a Costantinopoli avrà per presidente Mustafà Fazyl pascià e per vice-presidente Halil Bel Sceriff, ambidue egiziani.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 luglio.

Ospiti illustri. — S. A. I. la Granduchessa Alessandra, arrivata ieri alle ore 4, è, questa mattina, alle ore 10 1\|2, partita alla volta di Brindisi. Il Prefetto, ed un assessore municipale, nella rappresentanza del Sindaco assente, il console di Russia e quello di Grecia furono ieri ad incontrare ed ossequiare la Granduchessa, e questa mattina l'accompagnarono alla Stazione.

Ieri sera la Piazza di S. Marco fu straordinariamente illuminata, in onore di S. A. I. che vi passeggiò in mezzo alla folla.

Bagni marini al Lido pei poveri scrofolosi. — Va di continuo crescendo il numero de' piccoli bagnanti: oggi toccavano la cinquantina, e le ricerche e le sollecitazioni de' nuovi aspiranti sono molte ed urgenti. I mezzi di trasporto, la custodia, le biancherie, le razioni devono aumentarsi. Fortunatamente, e doveva esser così, cresce con pari proporzione la carità cittadina e si moltiplicano le benedizioni del povero. Sopra qualcuna di quelle faccie sparute de' piccoli infermi incomincia già a travedersi la tinta della carne.

Questa mattina, precisamente al momento del ritorno dal bagno, il cielo si faceva fosco e minaccioso: il primo convoglio era già imbarcato alle sponde della laguna. Quantunque le barche omnibus del nostro bravo Fisola fossero montate da esperti e robusti remiganti, i preposti alla piccola carovana non potevano rattenersi dal mostrare agli astanti il vivo desiderio di affrettare per quanto fosse possibile il ritorno dei fanciulli ad essi affidati. Bastò che il desiderio fosse manifestato perchè i gentili piloti dei due vapori *Principe Umberto* e *San Marco* offrissero di trarre a rimorchio le barche dei poveri bagnanti. Un tratto così gentile ed umano è superiore ad ogni elogio e lo rendiamo pubblico per debito di riconoscenza.

Visita al museo civico Correr. — Il cav. Gaetano Milanesi direttore del R. Archivio di Stato in Firenze ha visitato in questi giorni il nostro Museo civico col suo compagno di studii prof. Carlo Pini: vi s'intrattennero in esame diligente delle miniature dei Codici quivi raccolti trovandovi argomento di annotazioni per la storia della miniatura in Italia, a che con tanta erudizione ed amore si adoperano. Giudici cotanto autorevoli, si dipartirono esprimendo gentili attestazioni sulla dovizia ed importanza che anco in tale classe di monumenti può vantare questo Museo. Infatti l'arte dell'alluminare vi è splendidamente rappresentata nei secoli diversi, e con prove di freschezza e conservazione maravigliose. Tali la Promissione del Doge Nicolò Marcello del 1472, i Capitolari dei procuratori di S. Marco Bertuccio Contarini 1480 Agostino Barbarigo 1485, Antonio Grimani 1492: e parimente preziose le miniature di tratti bizantini della Matricola di S. Teodoro, quelle carpaccesche nella Matricola di S. Stefano, ed altre molte. Rispetto al secolo XVI gl'illustri visitatori riscontravano la mano del fiorentino Jacopo Giallo negli stupendi contorni a meandri di alcune Commissioni; di quel Jacopo, il quale, più che in altre, nella Commissione qui pure conservata di Giovanni di Lezze 1537, seguendo il vezzo di fingere le arricciature de' margini tagliuzzati di una pergamena, formò di ricci cotali una cornice allo scritto altrettanto bizzarra che elegante.

Noi nutriamo lusinga che i possessori in Venezia di Commissioni ducali e di Codici miniati vorranno far opera di buoni cittadini arricchendo sempre più questa preziosa serie del patrio Museo.

Leva. — Il Sindaco di Venezia avvisa: Ad evitare il caso che ad uno dei giovani nati nell'anno 1849 sia passata inosservata la pubblicazione del Manifesto 1.° luglio corrente, Numero pari, e di dover quindi ricorrere nelle penalità previste dalla legge sul reclutamento dell'esercito, si rammenta l'obbligo che incombe ad ognuno dei suddetti giovani, di presentarsi all'iscrizione nelle liste di leva presso la Sezione V municipale, Uffizio Leve militari. In tale circostanza si avverte, che, in via eccezionale, modificandosi il termine primieramente fissato, si concede per l'iscrizione suddetta una prolungazione del medesimo a tutto 16 del corrente mese, per tutti i giovani in generale, accordandosi però tutto il mese stesso a quelli, i quali, per impedimenti, non possano nei giorni prefissi sodisfare a tale obbligo.

Venezia, il 12 luglio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 4468. Gazz. Uffic. del 14 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i nostri Decreti 3 ottobre 1866, N. 3256, e 3 gennaio 1867, N. 3515;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Sentito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Le propine per gli esaminatori locali nei Licei, Ginnasii e nelle Scuole tecniche, sono fissate nelle somme indicate nello specchio annesso al presente Decreto.

Art. 2. È abrogato il quadro *C* annesso al Regolamento pubblicato col citato Nostro Decreto 3 gennaio 1867, N. 3515.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Specchio delle propine dovute agli esaminatori nei Licei, nei Ginnasii e nelle Scuole tecniche.

Per ogni pagamento di tassa d'esame d'ammissione:	
Nelle Scuole tecniche	L. 0 50
Nei Ginnasii	» 0 60
Nei Licei	» 1 50
Per ogni pagamento di tassa per gli esami di licenza:	
Nelle Scuole tecniche	L. 0 80
Nei Ginnasii	» 2 »
Nei Licei	» 3 »

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della pubblica istruz.

BROGLIO.

Venezia 15 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 14 luglio.

☒ Siccome i deputati cominciano proprio a persuadersi che la legge sulla percezione delle imposte bisogna discuterla, non fosse altro che

perchè essa è all'ordine del giorno, così adesso vi mettono maggiore impegno; e sebbene senza alcuna passione, nondimeno le discussioni si fanno più vivaci, il cozzo delle idee più gagliardo. Si riscontrano in questo dibattimento le diverse usanze dei deputati, a seconda dei paesi ai quali appartengono. La legge, informata com'è al sistema della Lombardia e della Venezia, trova non solo i più gagliardi campioni fra i deputati di quelle due Provincie, ma altresì, più accurati esaminatori delle disposizioni in essa contenute. I Piemontesi, che in cuore le sono avversi, tacciono; i più autorevoli si sono astenuti dal prendere parte alla discussione generale, ed ora non contrastano sugli articoli, probabilmente per non dare a supporre ch'e' sono avversi alle riforme amministrative; ma non sarebbe niente affatto improbabile che, alla fine del salmo, deponessero tutti quanti la palla nera nell'urna. I Napoletani poi sono dichiarati, ed anco dirò loquaci avversarii della legge. Tutta la responsabilità che si addossa ai Comuni, loro non garba nè punto nè poco, e piacciono ancora meno le guarentigie che si reclamano dagli esattori.

L'Avitabile ed il Brunetti hanno anche oggi molto strenuamente combattuto per diminuire codeste guarentigie, e si sono dimostrati, direi quasi, spaventati dalle severe misure delle leggi. E ben capisco benissimo che tali debbono apparire a coloro, i quali non sono punto avvezzi a così fatti sistemi; dirò di più, mi pare molto ragionevole il dubbio d'un gran numero di deputati, i quali si domandano se sarà così facile eseguire appuntino la legge, come ora è facile il votarne gli articoli. Non avete bisogno che vi dica che l'esattore dovrà pagare al Governo le quote d'imposta, o che le abbia o che non le abbia riscosse; e che, imponendogli un carico così fatto, gli si accordano poi mezzi efficaci per far pagare a tempo debito i contribuenti... sin troppo efficaci, a dir vero. Ma, si dice da molti: troverete voi, specialmente per alcune Provincie dello Stato, questi esattori? E se, come pare verosimile in molti casi, non li troverete, ed il Comune dovrà scegliere l'esattore, pure che riscuoti, esonerarlo dalle condizioni dello scosso o non scosso, non avrete così mandato a male uno dei principii fondamentali delle leggi? È vero ch'è prescritta l'esazione immediata contro a' contribuenti morosi: ma è evidente che non sia facile, allorchè essi sono molti. Non avete gli esempii della ricchezza mobile?

Non avete veduto gl'incanti delle masserizie sequestrate andare a vuoto, perchè, tra cittadini e cittadini s'erano dati l'intesa di limitarsi a non pagare? Credete che non avverrebbe lo stesso anche con la nuova legge? Non vi mette nessun pensiero il malcontento che può derivare dalla coorte dei nuovi esattori (c'è un deputato, e per fermo dei più autorevoli, che li chiama già pubblicani), che si distenderà per tutta l'Italia?

Queste e molte altre osservazioni si fanno alla legge, di cui la Camera si è incominciata ora soltanto ad occupare seriamente. Ed io ho voluto tenervene parola, perchè voi medesimi comprendiate come sia stata inopportuna una discussione fatta nei primi giorni di malavoglia, e col convincimento che non sarebbe riuscita a nulla. Ho udito alcuni deputati esprimere quasi direi il timore, che ora si arrivi in fondo e si passi alla votazione a scrutinio segreto; giacchè molti prevedono conseguenze spiacevoli assai, specialmente nelle Provincie meridionali, dalla introduzione, ad un tratto, di un sistema tanto diverso da quello esistente.

Se non dovesse sembrarvi una eresia, io direi dunque che giova sperare che la legge non vada in fondo, e che si riesca a quello cui mirano gli accorgimenti dell'on. Lanza, per mandarne in lungo la discussione.

Anche oggi la Commissione incaricata di riferire sulla legge pei tabacchi, ha tenuto una seduta col ministro delle finanze, e stasera ne avrà un'altra, e sebbene non si possa dire che tutte le difficoltà sieno intieramente appianate, nondimeno posso assicurarvi che non sono punto vere le dicerie che corrono, che, cioè, il contratto si può considerare come andato a monte. Domani mattina, poi, il relatore sarà nominato; ed i due candidati a quest'ufficio sono il Peruzzi ed il Fenzi. Piace ad alcuni il primo, per l'autorità onde gode alla Camera, per l'ingegno svegliato e per le idee molto esatte; piace agli altri il secondo, come persona esperta della materia, più di qualsiasi altro alla Camera. Tutti sanno, infatti, che la casa Fenzi, di Firenze, ebbe per molto tempo, durante il Granducato, l'appalto dei tabacchi della Toscana; e ch'egli medesimo, il deputato Carlo Fenzi, ebbe parte ragguardevole nell'amministrazione del padre. Qualunque sia la scelta fra questi due deputati, essa può dirsi buona; senzachè la Commissione tutta quanta sembra disposta a difendere il progetto. Sembra che la pubblica discussione non consumerà molti giorni; dappoichè è opinione dei più, ch'essa debba essere soltanto una discussione generale; non essendo ammissibile che, trattandosi di un contratto, dopo appianate le difficoltà presentate dalla Commissione eletta dalla Camera, se ne possono mettere innanzi delle altre, per iniziativa di singoli deputati. Tuttavia, anche limitata ad una discussione generale, questa dovrà durare parechi giorni; gli oppositori della Convenzione essendo deliberati a combatterla a tutta oltranza, prima scendendo in campo con una questione pregiudiziale, poi con una mozione sospensiva, da ultimo colla lotta corpo a corpo. Quello che preme è, che, almeno per quella circostanza, la Camera sia piena.

Le recenti votazioni a scrutinio segreto hanno dimostrato che alla Camera non vi sono più che 193 deputati, ossia molto, ma molto meno della metà. È facile adunque persuadersi, che con un così esiguo numero di rappresentanti della nazione, non si possono prendere deliberazioni di tanto rilievo, che per esse s'impegna il paese per molto tempo, e si fanno operazioni di credito della più grande importanza. Tutti i deputati debbono por mente a questo, che, sebbene una votazione sia legale, nello stretto senso della parola, cessa di essere autorevole e rispettata, allorquando il paese si persuada che essa è presa da una minima parte delle persone, dalle quali esso intende di essere rappresentato. E la storia porge a questo proposito molti esempii da dover tenere a mente, ed insegna che quando pure il paese a certe cose non bada e non le avverte, non manca chi gliele richiami assiduamente alla memoria.

Camera dei deputati. — *Seduta del 14 luglio.*
(Presidenza Lanza.)

La seduta ha principio alle ore 1 e mezzo con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sopra il progetto di legge per l'aumento delle contribuzioni dirette e il loro riparto nel Compartimento ligure-piemontese.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello per la votazione della legge approvata ierr.

Questa operazione dura più d'un'ora.

Risultato della votazione:

Votanti, 193 — Maggioranza, 97 — Favorevoli, 161 — Contrarii, 32.

La Camera approva.

Macchi presenta una relazione.

Menabrea (presidente del Consiglio) chiede che all'ordine del giorno della seduta di domattina sia messo il progetto di legge per la dotazione alle Principesse austriache.

In seguito a richiesta del ministro delle finanze la Camera stabilisce di mettere all'ordine del giorno della seduta ordinaria di domani il progetto di legge per modificazioni alle leggi di registro e bollo.

Cambray-Digny (ministro) presenta una relazione della Corte dei Conti intorno alle differenze che si sono riscontrate nelle maggiori spese dal 1860 al 1867.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e l'esazione delle imposte.

La Commissione propone la seguente nuova riduzione dell'art. 33:

« L'esattore, prima d'entrare in ufficio, ed al più tardi entro un mese dalla nomina, presta cauzione in beni stabili o in rendita sul debito pubblico dello Stato, corrispondente all'ammontare d'una rata delle imposte regie e delle sovraimposte e tasse comunali e provinciali; presta pure una cauzione per le altre riscossioni affidategli, la quale viene determinata dalle rappresentanze comunali e consorziali.

« Oltre alla cauzione, l'esattore risponde con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi del contratto. »

Brenna propone e svolge il seguente emendamento:

Propongo che dopo le parole gli siano affidate, *si aggiunga quanto appresso*:

« La cauzione può essere prestata anche in contante depositato presso le Banche i cui biglietti hanno corso obbligatorio, o presso gli Stabilimenti che funzionano come Istituti di credito fondiario, o nelle Casse degli Ufficii dei depositi e prestiti. »

Il resto come sta scritto.

Bove e *Brunetti* combattono l'articolo della Commissione perchè esagera la cauzione. Il primo propone un emendamento, ch'è appoggiato dal secondo.

Avitabile combatte anch'egli questo articolo come troppo vessatorio e dannoso per l'esattore.

Cambray Digny (ministro) difende la proposta della Commissione dimostrando che il Governo deve garantirsi di quelli che amministrano il denaro dello Stato.

Sanguinetti combatte la proposta Brenna trovando che la stabilità degli Istituti di credito non è tale che si possa fare dei loro valori oggetto di cauzione.

L'emendamento Brenna non è appoggiato.

Dopo una risposta dell'onorevole relatore per respingere gli emendamenti presentati a questo articolo, la Camera chiede ed approva la chiusura.

La Camera respinge quindi tutti gli emendamenti, ed approva l'articolo della Commissione.

Ecco il testo dell'art. 34:

« La cauzione può essere prestata dall'esattore anche per mezzo di una terza persona, ma sempre in beni stabili od in rendita pubblica italiana.

« La cauzione in beni stabili dev'essere accompagnata da tutti gli atti e documenti necessarii a comprovare la proprietà, la libertà ed il valore degli stabili, che potrà essere accertato anche mediante stima; i terreni non si ammettono che per i due terzi del loro valore e i fabbricati per la metà.

« La rendita pubblica si valuta al corso medio del semestre precedente. »

Vacchelli propone all'ultimo comma dell'articolo la seguente, aggiunta: « e viene ammessa per quattro quinti del suo valore. »

L'oratore dichiara però non volere insistere soverchiamente che questa ammissione venga fatta assolutamente per quattro quinti. Sarebbe anche disposto ad accettare che essa fosse stabilita per nove decimi.

Villa Pernice (relatore) dichiara che la Commissione non ha difficoltà di accettare l'emendamento dell'on. Vacchelli in ragione dei nove decimi.

Brunetti propone e svolge un altro emendamento che non ci fu più distribuito, ma che tende a stabilire che i terreni saranno ammessi per due terzi, ed i fabbricati per metà del loro valore *netto dedotti i debiti ipotecarii.*

(La Camera è deserta.)

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Puccioni, Panattoni, Piroli, Possenti, Brunetti ed il relatore, la Camera delibera di rinviare questo articolo cogli emendamenti alla Commissione.

Ecco il testo dell'articolo 35:

« Se la cauzione offerta non è giudicata sufficiente, o se nel corso della esattoria viene ad essere, per qualunque causa, diminuita di valore, l'esattore deve completarla in un termine non maggiore di quindici giorni dalla notificatagli insufficienza o diminuzione. Questo termine può essere per giusti motivi prorogato dal Prefetto.

« Nel caso di ritardo oltre il termine stabilito o prorogato nel completare la cauzione, si rinnova l'asta a carico dell'esattore, che decade immediatamente da ogni diritto, perde il deposito dato in garanzia, e risponde delle spese e dei danni. Nel caso di ritardo a riparare l'insufficienza verificatasi nella cauzione per essere diminuita di valore, è in facoltà del Prefetto di dichiarare decaduto l'esattore, o di nominare un sorvegliante a spese dell'esattore medesimo. »

È approvato.

L'art. 36 suona così:

« La cauzione è accettata dalla Giunta comunale o dalla Rappresentanza consorziale; il Prefetto riconosce l'idoneità della cauzione. »

Vacchelli propone e svolge la seguente redazione di quest'articolo:

« La cauzione è accettata dal Consiglio comunale o dalla Rappresentanza consorziale; spetta al Prefetto, sentita la Deputazione provinciale, di riconoscerne l'idoneità. »

Villa Pernice (relatore) dichiara, che la Commissione non accetta questo emendamento.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Como, Sartoretti, Vacchelli, la Camera approva l'emendamento presentato da quest'ultimo.

Ecco il testo dell'art. 37:

« L'esattore tiene il suo ufficio nel capoluogo del Comune, e se l'esazione si fa per Comuni consorziati, nel Comune che ha maggior popolazione; l'Ufficio esattoriale deve rimanere aperto coll'orario che verrà prescritto nei regolamenti, e reso noto al pubblico. »

Como propone si stabilisca che i regolamenti vengano compilati dalle relative Giunte comunali o consorziali.

La Commissione accetta questa proposta.

L'articolo è quindi approvato con questa modificazione.

Ecco il testo dell'articolo 38:

« L'esattore può avere collettori debitamente autorizzati dal Prefetto, i quali, sotto la responsabilità dell'esattore e a suo rischio e pericolo, ne adempiano le funzioni. »

Salaris propone di sostituire il Sindaco al Prefetto.

Questo emendamento è respinto.

Brunetti propone, che invece di *autorizzati* si dica *riconosciuti*.

La Commissione accetta questa proposta.

L'articolo è così approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani seduta alle 10 ant.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Parecchi giornali si sono occupati, ultimamente della pubblicazione fatta dall'*Univers* d'un dispaccio, che porta la data del 24 gennaio, e che il sig. Menabrea avrebbe spedito al Governo francese per determinare le basi sopra cui stabilire un *modus vivendi* fra il territorio pontificio e il Regno d'Italia.

Allorchè apparve questo dispaccio, noi stessi abbiamo cercato d'esporre ai nostri lettori l'impressione che questo documento ci aveva prodotto. Tuttavia ci siamo accuratamente astenuti dal commentare i punti contenuti nel dispaccio del signor Menabrea; e che dovevano servire di base al *modus vivendi* che, come sembrava, i due Governi di Francia e d'Italia volevano sostituire, di comune accordo, ad una soluzione radicale e definitiva della questione romana. C'era imposto un sentimento di naturale riserva per la semplice considerazione, che la lacuna che esiste evidentemente fra' negoziati, conosciuti precedentemente da ognuno, e la data pubblicata dall'*Univers*, era stata imperfettamente riempita dalle rivelazioni del sig. Veuillot e non potemmo dissimulare che le asserzioni del giornale clericale relative alla rottura d'ogni trattativa tra la Francia e l'Italia dal 24 gennaio, potevano esser soggette a contumacia.

Non saremmo più ritornati sopra un tal soggetto, se giornali parigini di diverse gradazioni del partito conservatore non si fossero adossato il cómpito di sviare l'opinione pubblica sul vero senso delle trattative intorno al *modus vivendi*, aggiungendo alla pubblicazione dell'*Univers*, commenti che ci sembrano privi di fondamento e d'autorità. Credemmo sempre che in materia di trattative diplomatiche, non bisogna mai perder di vista lo scopo a cui tendono. È questo, a nostro avviso, il solo modo, di cogliere il carattere di queste trattative. Quando si pretende di pronunciare giudizii prematuri su questioni che formano oggetto di discussioni delicate fra Gabinetti, quando s'interpreta a suo modo un documento separato, fortuitamente o maliziosamente messo sotto gli occhi del pubblico, si arrischia di percorrere un falso cammino e di esser rimproverati meritamente di leggerezza e mala fede.

L'*Opinione* ha in data del 14.

Siamo informati che non sono ancora terminati i negoziati tra il sig. ministro della finanza e la Società della Regia cointeressata de' tabacchi intorno alle modificazioni da introdurre nella Convenzione. Si assicura che si tratterebbe d'adottare una nuova base per fissare i rapporti tra lo Stato e la Società e la partecipazione rispettiva nei risultati del monopolio.

Ci si dice, inoltre, che la Commissione d'inchiesta amministrativa sui tabacchi stia preparando il suo rapporto, che verrebbe fra alcuni giorni presentato al sig. ministro della finanza.

La *Riforma* aggiunge dal suo canto:

Dicesi che nella giornata di domani sarà nominato il relatore della Commissione per il progetto di legge sui tabacchi.

Scrive l'*Opinione* in data del 14:

La Commissione del corso forzato si è oggi radunata per compiere il suo lavoro ed intendersi sulle conclusioni da presentare alla Camera. Nominerà poscia il suo relatore.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 15 luglio:

Nelle ore 12:56 della scorsa notte proveniente da Torino e diretto a Firenze, transitava dalla nostra Stazione S. M. il Re.

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge per la leva dei nati nel 1847 ha presentata la sua relazione.

Essa propone che il contingente della prima categoria sia sabilito di 50 mila uomini, mentre il Ministero lo aveva proposto di 40 mila.

La Commissione incaricata dell'esame dei progetti di legge concernenti l'organizzazione delle amministrazioni centrali e degli Uffizii finanziarii non riuscì ancora a mettersi d'accordo col Ministero sopra alcuni punti principali delle proposte da sottomettersi alle dichiarazioni della Camera. Il disaccordo esiste particolarmente riguardo alla soppressione dei capi di sessione nelle amministrazioni centrali, ed alla soppressione delle sottoprefetture a cui il ministro dell'interno non vorrebbe acconsentire.

La Commissione deve riunirsi questa sera per l'ultima volta in presenza del signor ministro Cadorna.

La distribuzione del rapporto subirà, in conseguenza un ritardo di alcuni giorni; credesi che essa avrà luogo nella corrente settimana. — Così l'*Italie*.

L'*International* scrive:

Ci si scrive da Roma che sembra operarsi, a gran dispetto dei Borboni colà rifugiati, un ravvicinamento tra la Santa Sede e l'Italia, il quale ravvicinamento sarebbe opera del Cardinale Antonelli. (?!!)

Vienna 14 luglio.

Ieri il ministro dell'interno dott. Giskra fu eletto deputato di Vienna presso la Dieta provinciale dell'Austria inferiore con 854 voti contro 1. I professori degli Scolopi votarono pel ministro Giskra.

Praga 13 luglio.

Alcune adunanze tenutesi in vari punti del paese si dispersero tranquillissamamente dietro l'intimazione de' commissarii governativi.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — La *Gazzetta Crociata* smentisce che le recenti dichiarazioni di Rouher abbiano provocato discussione da parte del ministro degli affari esteri di Prussia.

Francoforte 14. — Sono arrivati il Principe Umberto e la Principessa Margherita, si fermeranno otto giorni; nell'intervallo andranno ad Ems a visitare il Re di Prussia.

Parigi 15. (*Ritardato.*) — *Corpo legislativo.* Niel dice, che sarebbe imprudente sopprimere i sei grandi Comandi militari; bisogna trovarsi in grado di poter passare sempre prontamente dallo stato di pace a quello di guerra. Oggi, coll'organizzazione attuale occorrerebbero solo cinque giorni per avere un corpo d'armata pronto a partire. Altre nazioni hanno corpi d'armata organizzati in modo di potersi mettere prontamente in marcia. La Francia deve trovarsi in pari condizioni.

Parigi 15. — La *Patrie* smentisce la voce, che l'Imperatore si recherà in Germania. Il Principe Napoleone non si fermò ad Atene. Si diresse direttamente all'Adriatico.

Lisbona 14. — Il Ministero diede le sue dimissioni, che furono accettate. Il Duca di Loulè fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Tumulti a Trieste. — Leggesi nel *Diavoletto* (*) in data di Trieste 14:

« Deplorabili scene di sangue funestarono la città nostra nella scorsa notte. Già fin da domenica a sera, dopo un conflitto avvenuto all'Acquedotto tra Slavi del territorio e qualche socio della Ginnastica Triestina, si doveva attendere che qualche inconveniente ne sarebbe conseguito.

« E così fu. All'imbrunir della sera gruppi di giovinotti si facevano scorgere qua e là lungo le vie Torrente, l'Acquedotto, e la Corsia Stadion e alle 10 ore circa, questi varii gruppi s'erano riuniti in una sola imponente massa di popolo che dinanzi al Caffè Ferrari attendeva, per quanto ci si dice, che gli Slavi del territorio scendessero in città.

« Verso le ore 11 questo assembramento durava tuttora ingrossato sempre più dai curiosi che in simili casi sono quasi sempre il numero maggiore, e quelli che più spesso soffrono le tristi conseguenze.

« Alle 11, a quanto ci si narra, scesero realmente i mandriani della guardia territoriale, che sono al servizio della notte. Da qual parte partissero le prime provocazioni non sappiamo, è però certo che s'impegnò una lotta accanitissima. Vi fu qualche sparo di fucile da parte dei mandriani, e ve ne fu anche qualcuno di revolver dall'altra parte, per cui i peggio avvisati si rifugiarono nel Caffè Ferrari dove vennero inseguiti, e la lotta s'impegnò più seria perchè senza scampo. Al di fuori intanto in tutte le contrade adiacenti continuava il parapiglia fra le guardie territoriali e i cittadini e fra questi e le I. R. guardie militari di Polizia, le quali si videro costrette a far uso dei calci di fucile per tentar di disperdere l'assembramento.

« Non vi riuscirono però, e fu giuocoforza far uscir il militare. Due compagnie di soldati partendo dalla Caserma grande a passo di carica con baionetta in canna arrivarono sul luogo e valsero a far disperdere la folla.

« Si dice vi sieno quaranta circa di feriti e da 5 a 7 morti fra i civili, e feriti ve ne saranno anche dall'altra parte.

« Chiediamo che per urgenza vengano prese delle misure atte ad impedire il rinnovarsi di simili deplorabili fatti e si proceda con tutto il rigore contro quelli che venissero riconosciuti quali provocatori di queste scene, che spargono il lutto e la desolazione nella nostra città. »

L'*Osservatore Triestino* rettifica però il racconto del *Diavoletto*, circa il numero dei morti e feriti: « in quanto che si è constatato un caso, pur troppo, di morte, ma uno soltanto, come pure sonosi verificati soltanto due ferimenti di qualche gravità. »

Lo stesso giornale pubblica il seguente proclama ch'è stato affisso per la città:

« Concittadini!

« I deplorabili fatti, i quali funestarono questa notte la nostra città, mi fanno assai vivamente partecipe della dolorosa impressione risentita da tutti noi, e mi comandano di provocare senza indugio, e con tutta energia l'attivazione di quei migliori provvedimenti da parte delle Autorità, che valgano a ridonare con sicuro effetto la tranquillità pubblica malauguratamente per un istante turbata.

« Fidate, o concittadini, nell'opera affezionata del vostro Municipio, ed evitate frattanto, ve ne prego, ogni assembramento e manifestazione, che non potrebbero se non aggravare quelle difficoltà, che si ha in animo di vincere prontamente.

« Trieste, li 14 luglio 1868.

« In assenza del Podestà, il I. vice-presidente
G. dott. De Baseggio. »

Il *Tergesteo* ha dal suo canto:

« Si firma un'istanza onde venga sciolta la milizia territoriale e la guardia della città sia affidata al militare.

« Camera di Commercio e Municipio tennero oggi sedute per avvisare alla situazione. Si spedì un dispaccio al Ministro dell'interno.

« Fra le vittime di ieri sera si deplora la morte del giovine ventenne, figlio dello speditore Parisi. »

Da un supplemento straordinario del *Tempo*, che contiene una corrispondenza di Trieste sui fatti deplorevoli occorsi, leggiamo quanto appresso in data d'oggi:

« Passeggieri giunti stamane col vapore del Lloyd raccontano essere avvenuta ieri sera una nuova e più imponente dimostrazione contro il governatore Bach, contro i clericali e contro le guardie del territorio.

« Sarebbero occorsi nuovi conflitti fra popolo e quest'ultime

« Parlasi di altri ferimenti ed arresti.

« La truppa si sarebbe diportata in modo sì commendevole, che il popolo avrebbe perfino portato in trionfo il tenente maresciallo Wetzlar. Il governatore Bach sarebbe stato destituito d'ordine superiore. Più tardi la città sarebbe stata illuminata. »

(*) Da una corrispondenza di Trieste stampata in un supplemento del *Tempo* apprendiamo che il « giornale *Il Cittadino* dopo aver spacciato più che 2000 esemplari veniva sequestrato dalla Direzione di polizia. Verso le 6 comparve però una seconda edizione corretta. » Nè la prima, nè la seconda edizione ci sono arrivate.

Nell'accompagnare all'onorevolissimo signor Giuseppe Bortolotto il Decreto Reale di accettazione della di lui rinuncia alla carica di Sindaco del Comune di S. Donà di Piave, la Giunta municipale vergava al medesimo la seguente Nota:

N. 2006.

All'onorevolissimo signor Giuseppe Bortolotto Sindaco emerito e consigliere provinciale.

S. Donà di Piave.

Nell'atto che si ha l'onore di compiegarle l'unito plico, contenente, come in via confidenziale partecipa l'onorevole R. Commissario distrettuale, il Decreto Reale di accettazione della di lei rinuncia alla carica di Sindaco di questo Comune; la Giunta municipale non può a meno di esternarle il suo profondo dispacere per un tal fatto, che priva l'Amministrazione di un capo desideratissimo sotto ogni riguardo.

Ottimo cittadino, eccellente amministratore, patriotta zelante ed amantissimo del proprio paese V. S. Ill. per un lungo periodo di anni, e in tempi scabrosi e difficilissimi e quale deputato e quale Sindaco, mirando con lena instancabile all'esclusivo scopo del bene e del progresso del Comune, schivo da lotte partigiane, e superiore mai sempre alle meschine e basse guerre d'invidiose ed ingiuste personalità, seppe con vera annegazione con perfetta probità, con rara intelligenza, e senno pratico amministrativo, e con una ammirabile operosità, reggere egregiamente ed utilmente la cosa pubblica, e meritarsi un giusto ed imperituro titolo di plauso e di riconoscenza presso tutti i suoi concittadini.

La Giunta municipale, con tali espressioni, oltrechè secondare doverosamente il proprio leale sentimento, intende di esser verace interprete dell'opinione generale del paese; manifestando in pari tempo la grata e confortante lusinga che V. S. Ill. anche in avvenire, quantunque privato cittadino, non cesserà di giovare il Comune de' suoi distinti lumi, e del suo autorevole consiglio.

Accolga V. S. Ill. le proteste della più estesa considerazione, e della più sentita, cordiale rispettosa affezione.

S. Donà di Piave, 10 luglio 1868.

La Giunta,
Luigi Davanzo. — Ferraresso Francesco. — Boer Antonio. — Ferdinando Pavanetto.
Il Segretario, Adami.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 luglio	del 14 luglio.
Rendita	58 48	58 05
Oro	21 73	21 76
Londra 3 mesi	27 25	27 30
Francia 3 mesi	108 $^7/_8$	109 $^1/_6$
Parigi 14 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 27	70 30
» italiana 5 % in cont.	53 35	53 40
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	140 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	410 —	408 —
» Romane	— —	45 —
Obbligazioni »	101 —	104 50
Ferr. Vittorio Emanuele	50 50	49 25
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Vienna 14 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 14 luglio.		
Consolidato inglese	94 $^5/_8$	94 $^5/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 luglio.

	del 13 luglio.	del 14 luglio.
Metalliche al 5 %	58 60	59 10
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	— —
Prestito 1854 al 5 %	63 45	63 70
Prestito 1860	87 90	87 —
Azioni della Banca naz. austr.	743 —	746 —
Azioni dell'Istit. di credito	213 —	212 30
Londra	113 90	114 20
Argento	111 50	111 75
Zecchini imp. austr.	5 40 $^1/_2$	5 42
Il da 20 franchi	9 08	9 9 $^1/_2$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 luglio.

Sono arrivati: da Lignano, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame, con partita legname, all'ord.; da Fiume, il pielego ital. *Antonio*, patr. Venturini, con sacchi 300 farina bianca, all'ord.; da Mola di Bari, lo scooner ital. *Pasquale*, patr. Ruggero, con olio ed altro per Seb. Fanelli.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

Arrivo (Venezia 13 luglio).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

Passeggieri: N. 60.

N.° 2 fardi caffè, 4 fardi gomma, 1 fardo gomma, 1 fardo tamarindo, 1 pacco campioni, 1 scatola cappelli, 1 cafassa vino, 1 gruppo oro, 1 pacco campioni, 1 cassa campioni, 10 fusti olio, 1 gruppo oro.

Il nostro mercato non presenta diversità, e le notizie che dettagliatamente si ricevono sul grano, sono in generale di un buon raccolto. I Dipartimenti meridionali francesi, terminavano di già la mietitura, per cui i timori che eransi preconcetti, ora sono svaniti, ed i risultati sono migliori di quanto si aspettava. Dove eransi perdute le speranze, si raccoglieva 10 e 12 per %. Nel centro di Francia, il tempo è stupendo; s'incominciava la mietitura, e tutti ne restano sodisfatti; si fanno di già contratti a consegnare dei grani nuovi, pel fin di mese, a fr. 25. Le nuove del Nord danno le più belle speranze, come le informazioni della frontiera di Levante assicurano abbondante raccolto. Da Londra e da Liverpool si hanno pure buone notizie, così nelle contee del Sud, ove presto comincia la mietitura, e solo per le avene e per gli orzi, si domandano le pioggie; in calma sono i mercati. L'Ungheria pure si presta alla mietitura, con attività, e non si lagna che della mancanza di braccia occorrenti a quest'uopo, avvertendo, che ivi solo non manca il genere del passato raccolto. In Germania pure parlasi di abbondanza; da Volo, dalla Tessaglia pure si hanno rassicuranti notizie, che forse il raccolto sarà superiore di un terzo dall'anteriore. Dalla Spagna soltanto si hanno le peggiori notizie; Malaga dice, che la raccolta non arriverà a quanto si fece l'anno passato, che non bastava al consumo. La Castiglia, l'Estremadura, confermano mancare di raccolta; solo l'Andalusia produsse una quantità sufficiente. Il bisogno però di grani esteri è indispensabile colà, e si domandano quei duri specialmente, mentre i teneri non trovano eguale accoglienza. Le importazioni verranno fatte da Marsiglia, Mar Nero e Arcipelago. A Vienna, in questi dì, rialzavano i grani; la segala ribassava; invariati erano l'avena e l'orzo.

Invariate le valute; le Banconote austr. offerte ad 89; la Rendita italiana meglio tenuta a 53 $^2/_5$ ad $^1/_4$; la carta a 92 $^1/_4$, cioè, da f. 37:10 a 20 per lire 100, con pochissime transazioni.

Ieri alla nostra Borsa venne pubblicato dalla Camera di Commercio l'avviso, che la Direzione del Genio militare, in giornata aveva effettuata la consegna alla Direzione compartimentale dei telegrafi, della linea da Venezia a Malamocco, e del locale per uso di uffizio, alla caserma del forte Alberoni.

Genova 11 luglio.

Acquistavansi sacchi 1460 caffè Portorico a lire 100, ed in generale, i prezzi non presentano molta fermezza, anzi le qualità ordinarie vengono dimenticate. Degli zuccheri Avana, si vendevano fecci 560, tipo 16 $^3/_4$, a lire 36 in oro; mancano centrifugati; non variavano i raffinati malgrado gli aumenti di Olanda. Non hanno variato le sete, pure manifestano qualche languore, perchè le fabbriche mostrano poca premura di farsi scorta di provviste, impensierite per la esorbitanza dei prezzi. Dei cotoni, nella quindicina, se ne vendevano chil. 200,000. Limitavansi le vendite nei filati e nelle tessiture. Le pelli sono in calma; se ne vendevano solo num. 3600. Degli olii di oliva, i prezzi si mantennero nei pronti, per la insignificanza dei depositi, la domanda fu pure limitatissima. Di petrolio, avemmo l'arrivo di casse 9470, e bar. 900; le vendite furono limitatissime, e si aggirarono da lire 57 a lire 60 per quello in casse. Aumentavano i grani, e se ne accagionano i tempi non del tutto conformi, e poi qui s'imbarcano tutti per Marsiglia; se ne vendevano ett. 40,000, e staia 5000 lombardi; comincia ad arrivare qualche partita dalla Sardegna, che lascia desiderare, sì per qualità che per peso, eppure pagavasi da lire 27:50 a lire 28 l'ett. Calma regna nel riso, che si pagava da lire 38:50 e lire 40, in relazione alle qualità. Il caccao è in calma; più domandato si è il pepe Sumatra a lire 43. La manna viene negletta, da lire 2:25 a lire 3:75 il cannolo. Sostenevansi i tamarindi. Limitavansi le domande ancora delle gomme da lire 2:55 a lire 2:60. Deboli prezzi si hanno delle mandorle da lire 175 a lire 170, e per futura consegna a lire 150. Gli olii di lino poco pure si richiesero da lire 116 a lire 118 nostrali; di Londra, da lire 106 a lire 107; di Liverpool, da lire 112 a lire 113. Oggi, le Azioni della Banca ricaddero a lire 1690.

(*Continua il Gazzettino in quarta pagina.*)

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 14 luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 66	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	227 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 20
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . . . . 5 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 58 25	» — — %	con abbuono separato degl' interessi
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 76 75	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »	
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »	
» » 1850	» — —	» — — »	
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »	
» » 1860	» — —	» — — »	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 luglio.

Albergo Nuova Yorck. — Amodio marchesa Giuseppina, - Amodio march. Silvestro, - Duca Francesco de Giovanni, - Sebochian D., - Duz M., ambi da Costantinopoli. — Castagna A., da Torino, con moglie, - G. B. Salvagnini, da Adria.

Albergo al Vapore. — Cappano G., agente, da Trieste, con moglie. — Bravo A., - Mercante C., ambi da Bassano, - Cantini E., da Firenze, - Frascaroli A., - Blumlein A., ambi dal Cairo, tutti cinque negoz. — Fè co. G., da Brescia, - Bollina A., da Vicenza, - Mantovani A., da Ostiglia, con figlia, tutti tre poss. — Rossatti A., da Cavarzere, - Piasenti, ambi ingegneri.

Nel giorno 15 luglio.

Albergo Reale Danieli. — S. A. I. la Granduchessa Constantinovik, con figli e seguito, - Fengobasky J., maresciallo di Corte, - Miogobasky P., consigliere di Corte, - Kirieff, colonnello, - Contessa Komaronsky, dama d'onore di S. A. I. la Granduchessa, tutti dalla Russia. — Vioerner T., da Thorn, con moglie, - Dickson T., - Helme, ambi con moglie, - Amenes, capitano, - Miss Amenes, tutti quattro da Londra, - Günther, dott., dalla Germania, con moglie, - Pteytè, - van Woorthuysen W. G. F., ambi dall'Olanda, - Stremoulloff, dalla Russia, con moglie, tutti otto poss.

Albergo l'Europa. — Bastid E., - Beynaguet P., ambi franc., - Francetti F., da Milano, - G. v. Dlander, di Dresda, - Messmer Giacomo, di Strasburgo, tutti tre con moglie, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Bruschi G., - Rizona A., ambi da Brescia. — Rossa Caterina, con figlia. — Petrettini A. P., da Padova, con famiglia.

Albergo Vittoria. — Colloredo, conte, con famiglia, - Schiavo cav. Alessandro, canonico, ambi da Padova, - Orignani, avv., da Milano, con cameriera, - Grassi P., da Mantova, con moglie, - Sartorio A., da Vicenza, - Halsall E., da Birmingham, tutti poss. — Buzzoni A., commissario di guerra, da Piacenza.

Albergo la Luna. — Tuvo A., negoz., da Genova. — Fè Tachi, contessa, con famiglia, - Gorno Tito, con moglie, ambi da Brescia, - Külb G. B., da Magonza, - Devoti Giuseppe, da Ferrara, - Lasky R. G., da Vienna, tutti cinque poss. — Sali E., r. uffic., da Crema. — Stern, professore, da Berlino, con moglie.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 luglio, ore 12, m, 5, s. 46, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 14 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.87	mm. 755.57	mm. 756.19
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.8	25.5	23.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.4	22.2	21.1
Tensione del vapore	mm. 15.91	mm. 17.99	mm. 17.14
Umidità relativa	87.0	75.0	80.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	O. S. E.	S.
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi nuvolo	Quasi sereno
Ozono	10	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 luglio. alle 6 ant. del 15.

Temp. mass. . . . 29.4
minim. . . . 20.4

Età della luna giorni 24.

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Pioggia e temporali. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, e grosso a Genova. Spira forte il vento di Libeccio.

Il barometro si abbassò al Nord ed al centro d'Europa. Le pressioni sono alte all'Ovest.

La stagione è ancora variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 16 luglio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 15 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

512

Irreparabile perdita ha colpito ieri una distinta famiglia, alla quale mi legano intimi vincoli di amicizia, e di affetto.

È morto **Pietro Gallicioli** negoziante e possidente di qui, dopo lunga e penosa malattia, che le indefesse cure dell'arte, e le amorevoli prestazioni della moglie e dei figli, avevano fin qui rallentata nel suo corso fatale.

Ei fu veramente religioso senza pregiudizii, benefico senza vanità, al solo pensiero della quale rifuggiva tanto da sembrar timido.

Sempre scrupolosamente integerrimo, fu così attivo ed esperto nei suoi affari, da arricchire sensibilmente il suo censo; e queglino, come me, ch'ebbero a godere della sua intimità; riscontrarono in lui quella maturità di consiglio, e quello slancio di vedute, ch'egli, con rara modestia, studiossi sempre nascondere.

Sensibile ed amoroso, era tanto dedicato al bene della sua famiglia, da consacrare ad essa ogni sua cura, tutto sè stesso, per modo che gli riusciva perfino intollerante un distacco, non già di giorni, ma delle poche ore ch'ei dedicar doveva agli affari.

Di qui quel legame mutuo ed indissolubile fra padre e figli e moglie, che, facendoli sempre uniti, sempre concordi nelle opinioni, nelle idee, nei desiderii, seppe formarne quella patriarcale famiglia, dove tutto era tranquillità, tutto spirava dolcezza ed armonia.

Povera famiglia! Quell'edificio di felicità a cui vi eravate aggruppati, non era di questa terra. Fu scosso nella sua base, e inesoratamente crollato.

Ora non vi resta che il pianto. Ma vi sia di lenimento l'idea, che il vostro caro perduto lascia dopo di sè un tesoro di affetti, una intemerata ed invidiata memoria.

Sia lieve a lui la terra A voi, sia tenue conforto il compianto di quanti il conobbero, e la grande mia partecipazione alla vostra sventura.

Il 14 luglio 1868.

L. M.

Nicolò Menegozzi

di anni 66, colto da improvviso malore, cessava di vivere nella notte dell'otto luglio in Aviano, sua patria. Cittadino franco, leale marito e padre affettuoso, caritatevole verso i poveri, ha lasciato larga eredità di affetti.

La moglie inconsolabile, i figli, i parenti, trovano nel compianto de' buoni l'unico refrigerio a tanta sciagura.

514 Dott. B. B.

AVVISI DIVERSI.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli

USCIRONO

LE OPERE SCELTE
DI ANTONIO SOMMA
edite per cura

DI ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

al N. 4657. 505

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia

AVVISA:

Che nel giorno di martedì 28 luglio corrente, alle ore 1 pom., sarà tenuta pubblica asta a schede segrete per deliberare in affittanza al miglior offerente per anni 12 da 11 novembre 1868, con retroattività al 29 giugno passato, fino all'anno 1880, *campi 96 circa con sette case coloniche e molino, nei Comuni di Piombino, Trebaseleghe, Albaredo e Loreggia*, Distretti di Camposampiero e Castelfranco; che le offerte segrete come sopra saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 11 ant., di detto giorno 28 corrente,

e che gli aspiranti potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e dell'affittanza, mediante ispezione dell'Avviso del Capitolato relativi presso l'Economato d'Ufficio, o presso le Giunte municipali di Piombino, e Camposampiero, in tutti i giorni non festivi nell'orario d'Ufficio.

Venezia, 7 luglio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 14524-3223 Sez. V. 510

Municipio di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto per mancanza d'oblatori il primo esperimento d'asta, pel lavoro di selciatura della parte centrale del Campo S. M. del Giglio, con macigni sa-lizzoni delle Cave di Monseli a Mezzogiorno, e lateralmente con pietra arenaria delle Cave Grandi di Trieste di cui l'Avviso municipale 3 giugno p. p., si previene che nel giorno di giovedì 23 corrente, alle ore 12 merid., si procederà presso la Sezione V di questo Municipio, ad un secondo incanto definitivo, che a termini dell'art. 75 del Regolamento 13 dicembre 1863, sulla Contabilità generale dello Stato, verrà aggiudicato al miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta si terrà col metodo dell'estinzione delle candele, mediante ribasso percentuale sul dato di Lire 7866 portato dal preventivo dell'Ufficio tecnico municipale, che unitamente al Capitolato d'appalto e pezze unite, potrà essere esaminato durante l'oraria d'Ufficio presso la Sezione V municipale.

2. Il lavoro di che si tratta, dovrà essere compiuto entro giorni sessanta lavorativi dalla consegna, escluse le sole feste comandate, sotto le comminatorie portate dal Capitolato d'appalto.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 786.60, o in rendita dello Stato a listino di Borsa, o in moneta legale.

4. Non saranno ammesse a far partito se non persone pratiche nell'eseguimento d'opere pubbliche e private, di conosciuta responsabilità, che dovranno esibire all'ispezione di chi presiede all'asta, la patente d'imprenditore di opere pubbliche.

5. Presso l'Ufficio tecnico municipale esistono i campioni del materiale da impiegarsi nel lavoro di che si tratta, che potranno essere esaminati da qualunque intendesse farsi oblatore, dovendo questi servire alla controlleria pel materiale, che dovrà essere adoperato dal deliberatario.

6. Le spese tutte inerenti alla delibera e le tasse relative saranno a carico del deliberatario.

7. Si previene per ultimo che i termini fatali per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scaderanno alle ore 4 pom. del giorno 6 agosto pross. vent.

Venezia, 5 luglio 1868.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Una signorina civile, desidera di essere collocata in una famiglia, per insegnare le lingue

ITALIANA E FRANCESE
ED IL PIANOFORTE.

Dirigere le lettere di richiesta al sig. **Giuseppe Lipiger a Fiume.** 507

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate delle Provincie Lombardo-venete. Tanto per l'acquisto, che pel catalogo rivolgersi alla proprietaria, Giovanna Santini q.m Marco, in Padova, al Santo, B.° Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Ant.° Girolamo Gennari, in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609. 386

511

DA VENDERSI OD AFFITTARE
NELLA
Città di Vittorio
(Ceneda)

Grande corpo di fabbrica con due casette, area, orto, cortili, cantina, granaio e grande tettoia.

Per vederlo, rivolgersi al sig. A. Luzzatto in Ceneda, e per trattare a Venezia dal sig. Sullam B., S. M. Formosa.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9846. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Achille dott. Lattis di Aronne di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in San Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui nomina a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 10 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 luglio c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di m. c. 314 319 legname di quercia, in N. 211 pezzi, dal bosco di Fagare (Provincia di Treviso, Distretto di Montebelluna) al R. Arsenale Marittimo di Venezia per la complessiva somma di it. Lire 5,657 : 74.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine di giorni 90 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei quartier-mastri di Marina, od in quella di una delle R. Tesorerie, d'una somma di L. 1,132, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

SERVIZIO DI POSTA RURALE

che si è attivato il giorno 1.° luglio 1868 pei Comuni della Provincia di Venezia che ne sono ancor privi, coll' Orario di arrivo e partenza.

DISTRETTO amministrativo	Numero progressivo	COMUNE ove viene istituito il servizio	QUALITA' del servizio	GIORNI della esecuzione	UFFIZIO d'aggregazione e di corrispondenza	SPESA annua Lire	PARTENZA da Venezia	MEZZO di trasporto	ARRIVO al Comune	PARTENZA dal Comune	ARRIVO a Venezia	MEZZO di trasporto
Portogruaro	1	Fossalta di Portogruaro	Portalettere	tutti	Portogruaro	180	10 » matt.	Treno 85 fino a Casarsa	9 » sera	1 » sera	3 55 sera giorno seguente	Treno 84 da Casarsa
»	2	S. Michele al Tagliamento	»	»	»	300	» » »		7 » sera	3 » sera	» » »	
»	3	S. Stino	»	»	Motta	200	» » »	Treno 85 fino a Treviso	10 » sera	5 » sera	9 50 matt.	Treno 82 da Treviso
S. Donà	4	Torre di Mosto							10 30 sera	3 30 matt.	11 » matt.	Vaporetto da Caposile
»	5	Ceggia	»	»	S. Donà	380	4 » sera	Vaporetto di Caposile	9 30 sera	4 30 matt.	» » »	
»	6	Noventa di Piave	Collettore	»	S. Donà e Treviso	120	10 » matt.	Treno 85 fino a Treviso	6 15 sera	4 15 matt.	9 50 matt.	Treno 82 da Treviso
							4 » sera	Vaporetto di Caposile	4 15 matt.			
»	7	Fossalta di Piave	»	»	»	150	10 » matt.	Treno 85 fino a Treviso	6 30 sera	4 » matt.	» » »	
							4 » sera	Vaporetto di Caposile	6 » matt.			
»	8	Meolo	»	»	»	150	10 » matt.	Treno 85 fino a Treviso	5 45 sera	2 30 sera	» » »	
»	9	Grisolera	Portalettere	»	S. Donà	300	4 » sera	Vaporetto di Caposile	10 30 sera	5 » sera	» » »	
»	10	Cavazuccherina	Collettore	mano la domen.	Venezia	120	» » »	id.	8 » sera	7 » matt.	11 » matt.	Vaporetto da Caposile
»	11	S. Michele del Quarto	»	»	Venezia e S. Donà	150	» » »	id.	6 30 sera	8 » matt.	» » »	id.
»	12	Musile	Portalettere	tutti	S. Donà	100	» » »	id.	9 » sera	6 30 sera	9 50 matt.	Treno 82 da Treviso
Mestre	13	Spinea							5 » sera	1 » sera		
»	14	Chirignago	»	»	Mestre	300	1 » sera	Treno 68 fino a Mestre	4 30 sera	1 30 sera	4 35 sera	Treno 63 da Mestre
»	15	Martellago							6 » sera	12 » matt.		
»	16	Zellarino	»	»	»	350	» » »	id.	5 » sera	1 » sera	4 35 sera	id.
»	17	Favaro	»	»	»	180	» » »	id.	5 » sera	3 » sera	5 30 matt.	Treno 16 da Mestre
»	18	Marcon	»	»	»	200	» » »	id.	8 » sera	1 » sera	» » »	id.
Mirano	19	Salzano	Collettore	»	Mirano	60	6 25 matt.	Treno 66 fino a Marano	11 » matt.	7 » matt.	10 09 matt.	Treno 61 da Marano
»	20	Pianiga	Portalettere	»	»	300	» » »	id.	12 » matt.	6 » matt.	» » »	id.
»	21	S. Maria di Sala	»	»	»	300	» » »	id.	12 » matt.	6 30 matt.	» » »	id.
»	22	Scorzè	»	lun., merc., ven.	Noale	100	» » »	id.	2 » sera	4 30 matt.	» » »	id.
Dolo	23	Campolongo Maggiore	»	tutti	Dolo	350	» » »	Treno 66 fino a Dolo	1 » sera	5 » matt.	» » »	Treno 61 da Dolo
»	24	Fossò							11 30 matt.	6 30 matt.		
»	25	Camponogara	»	»	»	150	» » »	id.	11 » matt.	7 » matt.	» » »	id.
»	26	Campagna Lupia	»	»	»	150	» » »	id.	12 » matt.	6 » matt.	» » »	id.
»	27	Fiesso d'Artico	Collettore	»	Strà e Dolo	90	» » »	id.	10 55 matt.	7 30 matt.	» » »	id.
»	28	Vigonovo	Portalettere	»	Stra	100	» » »	id.	12 » matt.	6 » matt.	» » »	id.
					Totale L.	4780						

OSSERVAZIONI

A Burano esiste già il servizio rurale.

A Pellestrina si attiverà un Uffizio.

I seguenti Comuni hanno rinunciato ad avere il servizio rurale:

Malamocco
Cona
Teglio
Gruaro
Cinto Caomaggiore
Pramaggiore
Annone
Concordia

Per le Valli di Chioggia, si è riconosciuto inutile e di troppa spesa.

Finalmente da Caorle non si è potuto ottenere alcun riscontro, ma possiede già un servizio tre volte la settimana con Portogruaro pagato dal Comune.

In tutti gli altri Comuni della Provincia di Venezia, non compresi nel presente prospetto, esiste l'Uffizio. In tal modo il servizio postale di tutta la Provincia resta perfettamente completato.

Tip. della **Gazzetta.**

ANNO 1868. Giovedì 16 luglio. N. 188.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 LUGLIO

La presenza dell'Imperatore Alessandro in Prussia comincia a sciogliere le briglie alle vive fantasie dei novellieri. Essi non si scoraggiano per verità dalle smentite, chè, se si scoraggiassero per così poco, non arriverebbero a far gran cammino. E sebbene i giornali ufficiosi di Parigi abbiano negato ripetutamente che l'Imperatore Napoleone pensi a fare un viaggio in Germania, essi continuano a porre in giro la notizia, che egli vi andrà per assistere ad un colloquio, cui dovrebbero prender parte, l'Imperatore Alessandro di Russia e il Re Guglielmo di Prussia.

La *Correspondance du Nord-Est* dice che non è stato presa ancora alcuna deliberazione, e che tutto sarà deciso dopo l'arrivo dell'Imperatore Alessandro a Kissingen. Intanto ci sarebbero due correnti diversi. Alcuni (e fra questi, non sappiamo con qual fondamento, la *Correspondance* pone il principe Gorciakoff) vorrebbero che al colloquio assistessero i tre Sovrani, che abbiamo nominati. Altri invece vorrebbero che il colloquio avesse luogo soltanto fra i due Imperatori. Checchè però ne dica la *Correspondance*, è più probabile che questa volta abbiano ragione i giornali ufficiosi di Parigi, che smentiscono positivamente che l'Imperatore si muova di Francia.

Abbiamo ieri riprodotto il sunto del dispaccio del bar. di Beust al bar. di Meysenburg in risposta all'allocuzione papale, pubblicata dal *Dresdner Journal*, ed abbiamo aggiunto che esso era probabilmente autentico. Oggi l'officiosissima *Correspondance générale autrichienne* lo conferma. « In una corrispondenza viennese (così il giornale citato) il *Dresdner Journal* ha pubblicato un sunto del dispaccio del Gabinetto Austriaco in risposta all'allocuzione del Santo Padre. Mentre vogliamo constatare che il Ministero degli affari esteri è completamente estraneo a questa pubblicazione, crediamo tuttavia di sapere che i dati forniti dal corrispondente di Vienna sul contenuto del detto dispaccio sono conformi alla verità. » Dopo questa dichiarazione sembra che non si possa più dubitare della sua autenticità.

Fra le questioni, che preoccupano a giusta ragione i partiti in Austria, vi è quella dell'esercito ungherese, la quale è l'ultimo scoglio che minaccia il sistema di conciliazione coi paesi al di là della Leitha, condotta innanzi con tanto successo dal bar. di Beust. I capi degli *honveds*, i quali, sebbene si sieno, in parte almeno, avvicinati al partito della conciliazione, si ricordano troppo dell'epoca del 1848, in cui ebbero una parte così gloriosa, accampano pretese, che fanno un tristissimo senso al di qua della Leitha.

Fu già presentato al Parlamento ungherese un progetto sull'esercito, ch'era stato concordato fra il Ministero cisleitano e il trasleitano, ma il *Camerata*, giornale militare di Vienna, ora ci apprende che le cose procedono in modo da urtare le suscettività dell'esercito. Il *Camerata* esclude recisamente le domande, che soltanto truppe ungheresi guerniscano le fortezze ungheresi, e che si faccia uno Statuto speciale per gli ufficiali dei reggimenti ungheresi. Tutto ciò che può dare una spiccata personalità all'esercito ungherese, e contribuire a mantenere in quest'ultimo le tradizioni rivoluzionarie del 1848, spiace naturalmente al *Camerata*, per la stessa ragione ch'è invece propugnato con tanta energia dagli *honveds*.

Il *Camerata* per lo stesso motivo non vorrebbe che fosse adottata pegli esercizii altra lingua che quell'attuale dell'esercito, vale a dire la tedesca, e ciò per impedire che il milite ungherese finisca per considerarsi come membro d'un esercito affatto distinto dall'esercito austriaco. E qui il giornale viennese accusa apertamente gli Ungheresi di tendere ad una separazione assoluta tra le truppe ungheresi e le truppe austriache: « Gli ultimi progetti di legge sull'esercito e sulla *landwehr*, dice il *Camerata*, accordano alla *landwehr* ungherese una tale indipendenza ed individualità, che non si saprebbe come evitarne le deplorabili conseguenze, se non colla costante sollecitudine delle due parti a togliere ogni occasione di urti. Con questa indipendenza della loro *landwehr*, gli Ungheresi avranno ottenuto molto più di ciò che potevano esigere per le basi del compromesso, e più che nol comportino le condizioni d'uno svolgimento completo delle forze difensive dell'Impero. Se si contentano di ciò, allora si potrà credere ancora alla loro sincerità e all'onestà delle loro intenzioni, ma se pretenderanno qualche cosa di più, in tal caso tutte le loro assicurazioni non potranno dissipare la diffidenza pronunziatissima, che si manifesta di già nelle file dell'esercito. » Il *Camerata* conchiude, che spetta agli Ungheresi di limitare le loro pretensioni, e al ministro della guerra, di dichiarare apertamente « l'impossibilità di concessioni ulteriori, assolutamente incompatibili colla sicurezza della Monarchia. » Noi abbiamo detto che questa questione è uno scoglio, ma confidiamo però, che il sig. di Beust lo supererà. Egli resisterà in principio, ma poi se vedrà che non potrebbe rimuovere gli Ungheresi dalle loro pretensioni, cercherà un mezzo termine, e andrà innanzi, colle concessioni, come ha fatto finora. L'Ungheria è un ausiliare troppo prezioso in questo momento, e il sig. di Beust sa che non può arrischiarsi di perderlo.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, il Comune di Bressanvido (Vicenza) ha offerto l. 20, quello di San Giorgio in Bosco (Padova) l. 62:55 e quello di Azzano-Mella l. 30.

Al 25 marzo furono versate alla Succursale di Alessandria l. 6458:50; dal 2 al 7 marzo a quella di Cuneo l. 1000; dal 2 al 14 marzo a quella di Lecce l. 195; dal 23 al 28 marzo alla Sede di Milano l. 995; dal 2 al 28 marzo alla Succursale di Padova l. 300; al 3 marzo a quella di Parma l. 436; dal 1.° al 14 marzo alla Sede di Venezia l. 4224; dal 2 al 7 marzo alla Sucursale di Verona, l. 40.

Sono costituiti Comitati all'estero nel Regno di Portogallo, a Madera e Macao, nel Regno di Prussia a Berlino, Colonia, Königsberg, Danzica, Pillau, Swinemunde, Altona, Flensburgo e Kiel; nell'Impero di Russia a Pietroburgo, Usingfors, Cronstadt, Revel, Berdinska e Kencka.

Abbiamo già fatto cenno della lettera del colonnello Gustavo Frigyesi al *Diritto* sugli arrolamenti. Finora, per difetto di spazio, non potemmo inserirla letteralmente. Ma essa ci sembra così degna di considerazione e così giusta, che crediamo di doverla senz'altro riprodurre per intero:

Distinto signor Direttore,

Stimo a me conveniente, e non inutile a molti, una dichiarazione, la quale mi è dettata oggi dal dovere e dall'onestà. Mentre intendo con la più viva brama a un vivere ritirato, di cui ho gran bisogno per ben sostenere le fatiche della storia che vo pubblicando, mi trovo propriamente fatto bersaglio ad un incredibil numero di lettere da ignoti, assai più che da conoscenti, i quali, con importuna ressa, vogliono sapere se si fanno arrolamenti, colla pretensione che io abbia da rispondere alle vane loro richieste. Perocchè si dice (mettendo sempre in ballo il *si dice*, tanto dannoso a tutti in Italia) che un colonnello ungherese arruola, e che questi, da me infuori, non potrebbe essere altri.

Prima di tutto, debbo chiarire ch'io non sono un *colonnello ungherese*. Sui campi di guerra in Italia, pervenni ad esercitare codesto ufficio; ma, quando mi fosse dato di combattere in Ungheria, non potrei, nè bramerei di meglio, che schierarmi col moschetto al braccio tra le file de' miei prodi connazionali.

Ora, prescindendo da questa carica che mi si affibbia, sento in cuore la necessità di pubblicamente protestare (e se lo figgano bene in mente amici e nemici) *che io non arruolo, non arrolerò mai, e nemmeno mi lascierò arrolare*. Laonde si tengan pure per avvisati e certi, ch'io non risponderò più ad alcuno, nè voglio più aver molestie per tal cagione.

Dirò anzi, se ho da aprire schiettamente l'animo mio, che dissuado tutti dagli arrolamenti, perchè essi tornerebbero egualmente funesti agl'Italiani.

È, per vero, da deplorare che siavi in Italia tanta gioventù e tanta gente inoperosa e venturiera, sicchè abbia ancora a cercar modo di vivere per mezzo degli arrolamenti. Chi sia preso d'amore, al par di me, per questa bella Italia, non può non sentire un gran dolore al vedere il fior della sua gioventù che se ne sta vivacchiando nella noia, negli stenti, ognora in aspettazione che, al tornar della primavera, si abbiano ad avverare le lusinghe di qualche sobillatore, il quale continuamente a' più bisognosi mette davanti la speranza di nuove audaci venture. Così pur troppo (ben mi duole l'averlo a dire) si venne formando una classe di persone, che lo scherno dei nemici dell'Italia gode chiamare *gli zingari della rivoluzione*.

Oh! sarebbe omai tempo che tutti, in Italia, più che altrove, si persuadessero come il verace patriottismo non è un mestiere. I buoni cittadini avrebbero dovuto intendere che, terminata un'impresa militare, a chiunque v'abbia preso parte incombe l'obbligo di provvedere a sè stesso col proprio lavoro. In tal guisa potrà ciascuno gustare la sodisfazione d'aver giovato alla patria nei giorni del cimento, e di non riuscirle di peso o di turbamento nei giorni di pace.

Io, che posso affermare, senza ombra di orgoglio, di non essere stato mai l'ultimo in tutte le guerre d'Italia, riputai sempre indecoroso il cercar compenso ai servigii resi ed alle fatiche sofferte in una vita inerte e a carico della nazione. Le sciagure economiche di questa Italia dipendono pure dall'essersi un gran numero di patriotti stranamente incapricciati di ottenere guiderdone dallo Stato pei loro servigii, o dall'essere stati troppo largamente rimunerati per lievi e comuni servigi, i quali si fecero apparire straordinarii, sol perchè straordinariamente si volevano ricompensati. Nel quotidiano ed assiduo lavoro, io credetti di poter forse recare utile all'Italia ed alla società, più che non avessi potuto pretendere che entrambe fossero di utile a me, finchè le forze mi valgano. Un buon patriotta non manca per certo a' suoi doveri anche lavorando; e, quando bisogno vi sia, la patria sarà ben contenta di sapere che può ritrovarlo nel suo gabinetto o nella sua officina. Il patriottismo parassita, che consuma, non accresce la vita alla patria, è indegno tanto di chi giunse in alto, quanto di chi striscia in basso. E chi non vede che le condizioni economiche dell'Italia sono tali, da porger vasto campo all'operosità di chicchessia? La necessità del lavoro si fa urgente, generale; e migliori speranze di fortune si offrono a chi si dedica alle arti di pace, che non a coloro, i quali si espongono alle venture di guerra. Chi non sa provvedere col lavoro al proprio vivere, non può pensare nobilmente, non può essere un cittadino morale, nè un soldato di sentimenti retti.

Anche per queste ragioni io abborro dall'approvare qualsiasi arrolamento, poichè so per esperienza che di tal gente arrolata non può farsi gran caso, nè un comandante con essa potrebbe mai uscirne ad onore in un cimento.

A concludere, ripeto, che io non m'immischio punto di questa specie di *tratta di bianchi*, che chiamasi arrolamento, e con tutta la forza dell'animo mio la riprovo.

Se la mia voce può essere ascoltata dai miei generosi compagni d'armi, io loro consiglio di cessare dal tenersi in aspettazione di qualche cosa, e di ritornare alle natie loro Provincie, per ivi cercare di lavorare e d'adoperarsi utilmente, più che non sia dato nella capitale, ove tutti i ceti bisognosi si affollano; perocchè ogni altra idea, ogni altra lusinga, non che un sogno, sarebbe un tradimento di sè e della patria.

Tanto ho creduto dover mio dichiarare pubblicamente, e per rimuovore ogni illusione, e per mettere le cose nel loro essere, dicendo la verità con quella franchezza che si addice al cittadino onesto.

La ringrazio, sig. Direttore, di avere accolta cortesemente questa mia lettera nel suo autorevole giornale, tanto più che non ha fatto solamente un favore a me, ma un vero servigio a molta gente, che ancora poteva restare gabbata ed illusa.

Con tutta osservanza mi creda, signor Direttore, a lei

Firenze, 9 luglio 1868.

Obbligatissimo e devotissimo
FRIGYESI GUSTAVO.

Le interpellanze in Francia sul Concilio ecumenico.

Nel Corpo legislativo francese, tornata del 10 di luglio, discutendosi il bilancio dei culti, l'on. Emilio Ollivier mosse la seguente interpellanza al Governo:

« *Emilio Ollivier*. Signori, il Papa Pio IX ha solennemente annunziato la convocazione in Roma, per l'8 dicembre 1869, di un Concilio ecumenico. Sono tre secoli che un fatto sì importante non avvenne nel mondo cattolico, e ciò che rende ancora più degno di attenzione un fatto già sì grave in sè stesso, è che, mentre il Concilio di Trento aveva per unico scopo di estirpare le eresie, di riformare i costumi del clero, di riconciliare fra loro i Principi cristiani, il prossimo Concilio interessa ad una volta lo Stato e la Chiesa.

« Non solo le questioni della fede e della disciplina vi saranno esaminate; vi si tratterà egualmente la questione del matrimonio civile e dell'insegnamento religioso, e vi si giudicheranno i principii delle società moderne. Io penso, o signori, che quest'Assemblea perderebbe della sua morale autorità, se passasse di costa ad un fatto così importante senza commuoversene; e domando alla Camera, malgrado la nostra comune stanchezza, di permettermi che io l'intrattenga alquanto sopra sì grave argomento. *(Benissimo! benissimo!)*

« Voi non vi aspettate ch'io entri in teologia; parlo da giurisconsulto e da uomo politico. Allorchè un Concilio ecumenico è convocato a Roma dal Sommo Pontefice, quale contegno deve prendere il Governo laico? Consultiamo i precedenti. »

Qui l'oratore racconta la storia del Concilio di Trento, dove intervennero gli ambasciatori de' Principi, e la storia di Francia, dove il Re giudicò se dovesse ammettere o rigettare le risoluzioni del Concilio. Dopo di che domanda:

« Oggidì dove siamo noi? L'antico diritto francese appartiene ancora al presente potere laico? Può esso, prima, durante, dopo il Concilio, assumere le attribuzioni de' nostri antichi Re? Su questo punto non vi ha in diritto nessuna difficoltà. Ciò che avvenne sotto l'antica monarchia può avvenire nella società moderna, e trovasi nella presente legislazione.

« Prima del Concilio ecumenico, lo Stato ha il diritto d'interdire la pubblicazione, la propagazione delle Bolle di convocazione; ha il diritto di permettere a' Vescovi d'andare al Concilio, o d'impedirneli. Può farsi rappresentare al Concilio per mezzo d'ambasciatori, e farvi pronunziare discorsi dai legati. L'articolo 16° del Concordato è formale a questo riguardo. Infine, lo Stato, dopo il Concilio, ha diritto d'interdire la pubblicazione delle decisioni conciliari.

« Tutti questi diritti il Governo dell'Imperatore può esercitarli. Ma, se può, lo deve? io sono colpito della differenza che corre tra i tempi del Concilio di Trento e i tempi nostri. Tutto è mutato. Non solo vi sono que' grandi principii affermati nel 1789, ma nel seno stesso del clero si è operata una profonda rivoluzione, di cui si può essere afflitti o contenti, ma di cui si dee tener conto. Per prendere una decisione, bisognerà consultare il clero francese, senza del quale non è possibile di far nulla d'efficace in un Concilio ecumenico.

« Dov'è questa Chiesa gallicana? Dove la nostra bella e gloriosa Chiesa francese? Dove que' preti, que' Vescovi animati da un medesimo spirito, professanti opinioni conformi a quelle dello Stato, e riuniti nella più ammirabile armonia? Le vecchie massime sono abbandonate. L'opinione dell'infallibilità del Papa solo, che dapprima era un'opinione libera, ma probabile, ora è un'opinione certa, e s'è visto nella proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Da quel giorno l'infallibilità del Papa solo è divenuta un'opinione certa, ed esiste un'immensa associazione misteriosa, che giura di difenderla *usque ad effusionem sanguinis*. In tali condizioni, come concertarsi col clero? Come mandare ambasciatori al Concilio?

« Noi stessi non abbiamo più la fede de' nostri padri, e in realtà non rispettiamo nessuna delle libertà gallicane. Che fare adunque? Per me credo che il Governo non dee mettere nessun ostacolo alla pubblicazione della Bolla del Concilio; non dee impedire nessun Vescovo d'andare a Roma per sedere in quella solenne Assemblea; dee lasciare insomma la più completa ed assoluta libertà. (*Approvazione*)

» Ma in pari tempo dee astenersi, non partecipare, perchè, partecipando, accetterebbe una responsabilità senza goder l'influenza che dee accompagnarla. La Bolla è già pubblicata, dacchè venne affissa a Roma. Il Papa non s'indirizza nè all'Imperatore Napoleone, nè al Re d'Italia, nè all'Imperatore d'Austria, nè ad alcun Sovrano; passati due mesi dopo l'affissione della Bolla, tutti si considerano come convocati. È l'atto più grave dopo il 1789; è la separazione della Chiesa dallo Stato proclamata dal Papa.

« *Eugenio Pelletan*. Tanto meglio! Rinuncia al bilancio. (*Rumori*.)

« *Emilio Ollivier*. Lasciatemi continuare. (*Parlate! parlate!*) La Chiesa dice: voglio fare da me. Vi ha un'audacia, una grandezza che mi colpisce di rispetto e di ammirazione, perchè io amo i poteri forti, che confidano in sè stessi, e manifestano, senza paura, l'energia e la fede che li anima. (*Benissimo! Benissimo! — Movimento.*)

« È un grande spettacolo; è un fatto nuovo. È Roma stessa che provoca la separazione della Chiesa dallo Stato. Ben so che a Roma si vorrebbe separare la Chiesa dallo Stato, senza che lo Stato si separasse dalla Chiesa. Ma nel paese di Descartes e di Portoreale, questa logica non deve prevalere. Occupatevi delle gravi risoluzioni del Concilio che vi sovrastanno. Non abbandonate il vostro clero; sciogliete maturamente e per via di leggi la separazione della Chiesa dallo Stato. Dobbiamo pagare il clero; ma spero che rinunzierà allo stipendio. E quando la spada temporale si separerà dal bastone temporale, allora si opererà non già una confusione, ma un ravvicinamento pieno di promesse tra l'ideale religioso e la ragione umana. *(Viva approvazione. — La seduta è sospesa per alcuni minuti.)*

Baroche, ministro della giustizia e dei culti, dopo avere accennato al riserbo che deve imporsi chi parla a nome del Governo, nel trattare certe questioni delicate, riserbo che non vincola i semplici deputati, prosegue:

« Il sig. Guéroult segnalò quelli, ch'egli chiamava i rapporti anormali ed irregolari della Chiesa e dello Stato. Egli domanda su quali regole codesti rapporti sono stabiliti, e come il Governo può contenersi. La mia risposta è facile.

« Noi abbiamo due regole di condotta: Anzitutto, il Concordato e gli articoli organici, che io considero pari; poi, questa regola generale e superiore: i principii dell'89, principii che assicurano la libertà religiosa, la libertà assoluta dei culti e delle coscienze, e la tolleranza più piena di tutto ciò che riguarda tale libertà.

« Ebbene, forse che con queste regole, coll'ultima soprattutto, noi non possiamo rispondere alla maggior parte delle difficoltà accennate dall'on. Guéroult? Egli domanda perchè non impediamo la pubblicazione delle dottrine della *Civiltà Cattolica*? Tale è almeno la tendenza delle sue osservazioni. Or bene, possiamo noi impedirla?

« Io non parlo dei giornali italiani, ma quando nei giornali francesi tutte le teorie possono essere professate, quando tutte le opinioni filosofiche e politiche sono assolutamente libere, s'avrebbe a fare una eccezione per le opinioni ultramontane? (*È vero, verissimo!*)

« I nostri principii di libertà ci impongono l'obbligo di lasciar libera la manifestazione di quelle opinioni, come di tutte l'altre, purchè non degenerino in attacchi, in oltraggi; in una parola, in licenza. Noi non possiamo interdire ciò ch'è permesso, e voi non potete maravigliarvi che i nostri avversarii usino, per difendersi ed anche per attaccarvi, d'una libertà che voi medesimi reclamate. (*Viva approvazione.*) Ci si approvi, o no, noi dobbiamo tollerare il libero sviluppo di tutte le dottrine.

« Ma, d'altra parte, noi abbiamo quegli articoli organici, di cui il signor Emilio Ollivier ci parlava testè. Noi ce ne siamo serviti in quanto il tempo ce lo permise.

« In una circostanza ancora recente, e che non avete dimenticato, volendosi dare all'Enciclica ed al *Sillabo* una forza officiale, e presentarli come una legge della Chiesa, il ministro dei culti dovette dirigere a tutti i Vescovi una circolare, in cui dichiarava, che bisognava distinguere tra la prima e la seconda parte dell'Enciclica, e che non era lecito di pubblicare officialmente la seconda. Era nostro diritto, e ne abbiamo usato.

« Soltanto, che ne venne? Grazie alla libertà della stampa, prima che la prima parte dell'Enciclica fosse ufficialmente pubblicata, i giornali l'avevano pubblicata nella sua interezza. Noi non avevamo meno per questo fatto il dover nostro.

« L'abbiamo fatto anche in un'altra circostanza. Un eminente prelato avendo creduto di poter passare sopra la circolare ministeriale, e leggere l'enciclica in cattedra, ricorremmo alle leggi organiche contro di lui.

« Il Governo non se ne stette a questo, e tostochè si presentò un'occasione di parlare al paese, il Sovrano, nel suo discorso alla Camera nel 1865, s'è espresso così: « La religione e l'istruzione pubblica sono l'oggetto costante delle mie preoccupazioni. Tutti i culti godono d'una eguale libertà; il clero cattolico esercita, anche al di fuori del suo Ministero, una legittima influenza; per la legge dell'insegnamento, esso concorre all'educazione della gioventù; per la legge elettorale, può entrare ne' Consigli pubblici; per la Costituzione, siede in Senato. Ma più noi lo cingiamo di considerazioni, di deferenza, e più contiamo ch'esso rispetterà le leggi fondamentali dello Stato. È mio dovere di mantenere intatti i diritti del potere civile, che da San Luigi in qua, nessun Sovrano in Francia abbandonò mai. »

« Voi stessi, signori, nel vostro Indirizzo avete fatto udire parole simili; avete invocato i diriti del paese. « Le questioni religiose, dicevate nell'Indirizzo che ho ricordato, presero da ultimo una più larga parte nelle preoccupazioni del paese; e crediamo che non siavi motivo di commuoversene. Da un lato, il principio della libertà dei culti è fuori di contestazione; dall'altro, la pubblica opinione attesta la deferenza e l'interessamento che avete mostrato al culto cattolico. Tanta considerazione ed appoggio assicurato alla religione, vi autorizzano ad aspettarvi da' suoi ministri il rispetto dei diritti del potere civile. »

« Lo vedete: al fianco di questa libertà, di cui tutti devono godere per l'offesa e per la difesa, la legge, mantenuta, affermata, riceveva una solenne consacrazione. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Ecco, dunque, la regola delle nostre relazioni colla Chiesa: la libertà ed il rispetto delle leggi fondamentali. L'onorevole Guéroult si dolse dell'influenza che il clero esercitava sull'educazione della gioventù; ma non è essa l'effetto di codesta libertà che bisogna rispettare in tutti, l'effetto di quella legge del 1850 sull'insegnamento, legge liberale, alla redazione della quale avevano preso parte gli uomini di tutti i partiti? »

Qui, avendo una voce a sinistra gridato che quella citata dal ministro non è una legge liberale, egli risponde:

« Essa dev'essere, nondimeno, una legge liberale, poichè ne' suoi principii (non parlo di alcune applicazioni) fu difesa da tutti gli uomini che professano principii liberali. D'altra parte, sia che voi la troviate o no liberale, che volete vi faccia il Governo? (*Risa.*) Esso non può impedirne l'esecuzione: il nostro còmpito è di eseguire, di applicare la legge. (*Benissimo!*)

« Ora temete voi gli abusi che può produrre la legge sull'insegnamento? Oh! voi avete contro di ciò un buon mezzo, e ne usate, come ne usiamo noi con tutta la nostra energia: sviluppiamo l'insegnamento laico, l'insegnamento universitario. (*Benissimo!*) È questo il mezzo di lottare contro i possibili abusi della libertà dell'insegnamento, e grazie a Dio, non è al membro del Governo specialmente incaricato di questo dipartimento, che si potrebbe fare rimprovero di non isviluppare con tutte le sue forze l'insegnamento dello Stato. *(Movimento.)* Possiamo noi impedire che alcune scuole sieno dirette da Congregazioni? No: ma possiamo mantenere, e manteniamo infatti, gli Stabilimenti dell'Università che faranno sempre a queste scuole una concorrenza legittima ed efficace. *(Benissimo!)* »

Il ministro cerca in seguito di purgar il clero francese dalle accuse stategli mosse durante la discussione; quindi, passando a dire del Concilio ecumenico, prosegue:

« In quanto al Concilio ecumenico, il ministro degli affari esterni ed io abbiamo ricevuto i documenti, consultato i precedenti, ed abbiamo visto che, in altri tempi, oltre le lettere d'indizione dirette nominativamente ai Vescovi dal Sommo Pontefice, egli inviava anche nominativamente ai Sovrani l'invito d'assistere ai Concilii in persona o per mezzo di un loro rappresentante.

« Ora non fu così. Egli è, come disse l'on. Ollivier, perchè si volle dar un carattere imperativo alla convocazione rispetto a' Vescovi? o, rispetto ai Sovrani, non si volle, non potendoli invitar tutti, invitarne alcuni in particolare? Io pongo la questione, non la risolvo. Ma, insomma, si fece una convocazione generale *urbi, et orbi*, a tutti quelli che hanno il diritto di assistere al Concilio.

« Che farà la Francia? Si farà rappresentare, come ne ha il diritto, od insisterà essa tanto meno, in quantochè un Concilio non può avere, nel secolo XIX, al punto di vista politico, tutta l'importanza che aveva nel XV?

« *Di la Tour*. Questo noi lo contestiamo. Tutti i cattolici obbediranno alle decisioni del Concilio in materia di dogmi e di dottrine obbligatorie; si giudicherà con piena libertà, come prima, le questioni libere.

« *Baroche*. Io non contesto e non affermo nulla; io mi propongo diverse ipotesi; ma per evitare malintesi, e siccome le trattative sono incominciate, il Governo crede dovere riserbare la propria libertà d'azione, e spero che la Camera troverà giusto, che affermando, non sarà per far nulla di contrario ai diritti, alla dignità ed alla sicurezza dello Stato; esso domandi di studiare la natura delle cose, e non venga ad annunciare alla Camera la propria risoluzione se non quando l'avrà presa con cognizione di causa. (*Benissimo!*)

« Quello che posso fin d'ora dichiarare si è che il Governo è preparato. Una grande questione verrà posta senza dubbio: le risoluzioni del Concilio saranno ammesse in Francia? Ma è anche questo un punto ch'io domando il permesso di riservare.

« Il signor Emilio Ollivier vi disse che il Concilio sarebbe il punto di partenza per la separazione della Chiesa dallo Stato. Io non vi nasconderò che questa teoria sarebbe feconda di difficoltà. Lo stesso signor Ollivier ne incontrò una sin da principio, la quistione dello stipendio.

« Ma si vedrà rompersi quell'alleanza che fece per sì lungo tempo la gloria e la potenza della Francia, quell'alleanza così feconda di risultati, e che (per quanto ne dica l'onorevole signor Guéroult, allorchè fa contribuire il cattolicismo alla decadenza di certi Stati) è stata una della cause della grandezza secolare del nostro paese? *(Benissimo, benissimo! Viva approvazione.)* Ebbene, non tocchiamo leggermente siffatte quistioni, esse solleverebbero difficoltà e per la Chiesa e per lo Stato, e non so a quale dei due la separazione offrirebbe maggiori pericoli.

« Aggiorniamo, adunque, tali quistioni, poichè abbiamo il diritto di aggiornarle; scartiamo finchè sarà possibile scartarli cotesti problemi. Lasciamo agire il tempo; esso ha già fatto molto per alcune quistioni, e speriamo farà per codesta quello che già fece per le altre. (*Viva e generale approvazione. Movimento prolungato. Il ministro riceve al suo banco numerose felicitazioni.*)

Documenti governativi.

Ministero della marina

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE.

Circolare (N. 7671-1080) alle Capitanerie di porto nel litorale marittimo dello Stato intorno ad atti di simulate avarie.

Firenze, 7 giugno 1868.

Le Associazioni di sicurtà marittima, dalle quali non lieve beneficio ritraggono il commercio e la navigazione, si affidano principalmente, nelle loro operazioni, alla lealtà dei capitani o padroni marittimi preposti alla direzione dei legni mercantili, non che degli armatori, e di quanti altri, in generale, abbiano partecipazione d'interessi, sia nel bastimento che nel carico.

L'esperienza ha dovuto quindi consigliare talvolta eccezioni dirette a limitare, o, secondo i casi, negare il beneficio della sicurtà, in relazione al grado di fiducia attribuito alla bandiera di questa o di quell'altra nazione.

Mercè gli onesti diportamenti del suo personale, la no-

stra marineria mercantile ha sempre goduto della più estesa fiducia; se non che, alcuni fatti spiacevoli, da poco tempo in qua, incominciano a farsi sentire, i quali consistono nel fingere sacrificii di oggetti di bordo in corso di viaggio, e per la comune salvezza, nel fine di essere ammessi alla liquidazione dell' avaria grossa, facendo gravare anche sul carico gli effetti di certe avarie che dovrebbero essere considerate come particolari, e perciò afferenti soltanto la nave, se i capitani o padroni narrassero con verità gli accidenti della loro navigazione.

Uno di codesti fatti, verificatosi recentemente in Marsiglia, diede luogo a procedimento penale contro un padrone marittimo, il quale si era reso colpevole di false dichiarazioni in un costituto di mare, per cui venne condannato dalla Corte di assisie in Aix, sulle Bocche del Rodano, alla pena del carcere per un anno.

È bensì vero che, nell' esercizio della propria industria, la maggioranza de' nostri capitani e padroni marittimi non si discosti dalla retta via; ma, ove i casi parziali che si lamentano, continuassero con più frequenza a ripetersi, allora non lascierebbe il germe della diffidenza di ripercuotersi su tutta la classe dei naviganti, sulla bandiera mercantile del paese, ed infine sul nostro commercio internazionale.

Preme quindi di provvedere con efficaci rimedii; ma intanto che si fanno gravi studii su tale argomento, gioverà, a tenere in freno gli autori del male, che l' amministrazione marittima non tralasci di adoperare per ora i mezzi consentiti dalle leggi in vigore.

La relazione del viaggio che ogni capitano o padrone è tenuto di fare entro ventiquattr' ore dal suo arrivo in un porto qualunque dello Stato; il diritto dell' autorità, che la riceve, di verificarla interrogando le persone dell' equipaggio, e possibilmente i passeggieri nello scopo di raccogliere ogni informazione o prova giudicata opportuna; e finalmente le forme di cui dev' essere rivestito, secondo le disposizioni del Codice di commercio, qualunque atto di sacrificio di oggetti di bordo, compiuto nel corso del viaggio per la comune salvezza, tali cose tutte costituiscono una serie di guarentigie in favore del commercio marittimo, dalle quali alcun utile può ricavarsi.

Solo vi sarebbe da notare come nel territorio dello Stato, dove la mentovata relazione dee farsi avanti il presidente del Tribunale di commercio, ovvero, in mancanza dello stesso, dinanzi il Pretore, i poteri dell' amministrazione marittima non si trovino al caso di servirsi ampiamente di cotali mezzi efficacissimi, per tener dietro alla condotta dei capitani o padroni marittimi, ma, ciò non pertanto, vi possono supplire con quelli contemplati nel capo XI, tit. II del Codice per la marina mercantile.

In siffatta guisa, i capi degli Ufficii di porto nel litorale marittimo dello Stato, ai quali i capitani o padroni sono tenuti di presentarsi personalmente al loro arrivo, consegnare le carte di bordo, dare circa gli accidenti della loro navigazione tutte quelle notizie di cui fossero richiesti, ed infine presentare, ove occorra, le persone dell' equipaggio ed i passeggieri, si daranno opera da quindi innanzi a procedere con più rigore all' esame del giornale nautico.

Nel dubbio di qualche fraudolenta simulazione, procederanno a più larghe investigazioni, imperocchè sarà ben facile, con interrogatorii e confronti, venire a tali risultamenti, che facciano vedere la necessità di procedere ad atti d' istruttoria, per la denuncia al potere giudiziario dei reati scoperti, trattandosi di fatti che verrebbero a cadere sotto la sanzione dell' articolo 308 del Codice per la marina mercantile.

Sarebbe, finalmente, superfluo mettere in rilievo l' importanza di codeste operazioni, la quale evidentemente deriva dalla suprema necessità di mantenere, a qualunque costo, inviolato l' onore della nostra bandiera mercantile sia in faccia al paese, che negli scambii internazionali, su di che è bene che i capitani ed ufficiali di porto non tralascino giammai di richiamare, anche officiosamente, il pensiero delle classi marittime, poste sotto la tutela della loro amministrazione.

Si avverte che disposizioni congeneri si sono date ai RR. consoli all' estero, per la parte che li riguardi.

Il ministro, RIBOTTY.

Ministero della marina.

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE.

Circolare (N. 7671-1080) *ai signori consoli di S. M. il Re d' Italia all' estero intorno ad atti di simulate avarie.*

Firenze, addì 7 giugno 1868.

Ufficiali comunicazioni pervenute a questo Ministero, mettono in rilievo la maggior frequenza con cui, da poco tempo in qua, si verificherebbero, per opera di capitani o padroni marittimi di legni nazionali, atti di simulate avarie, i quali consistono nel fingere sacrificii di oggetti di bordo fatti nel corso del viaggio per la comune salvezza, onde così farsi ammettere alla liquidazione dell' avaria grossa, ed estendere al carico gli effetti di certi casi fortuiti, che, altrimenti, dovrebbero essere considerati come avarie particolari, se i capitani o padroni narrassero con verità gli accidenti della loro navigazione.

Uno di codesti fatti, verificatosi recentemente in Marsiglia, diede luogo a procedimento penale contro un padrone, il quale s' era reso colpevole di false dichiarazioni in un costituto di mare, e finì colla di lui condanna alla pena del carcere per un anno, pronunciata dalla Corte di assise in Aix, sulle Bocche del Rodano.

Comunque non sia la maggioranza dei nostri capitani o padroni che si faccia lecito di mancare in tal guisa a quei principii di onestà che sono la base di ogni transazione commerciale, pure, ove i casi parziali che si lamentano continuassero a farsi sentire, è certo che il germe della diffidenza, come suole avvenire in simili circostanze, non lascierebbe di ripercuotersi su tutta la classe dei naviganti, sulla bandiera mercantile del paese, ed in conseguenza sul nostro commercio internazionale, con grave danno della prosperità economica del paese.

Da ciò la necessità di studiare con quali mezzi, oltre quelli consentiti dalle vigenti leggi, si possa più efficacemente combattere il male.

Ma nel frattempo che alla ricerca di codesti rimedii alacremente si attende, gioverà molto, a tenere in freno i trasgressori, che di quelli dei quali per ora è concesso disporre si faccia uso incessantemente.

Premesso adunque che le vigenti leggi commerciali hanno stabilito le norme da seguirsi nei casi in cui per forza maggiore si renda necessario il sacrificio di qualche oggetto, sia della nave che del carico, le quali regole, per quanto possano essere applicate, secondo le circostanze, riflettono tanto la precedenza delle cose nel gettito, come le forme cui attenersi per guarentigia della rispettiva proprietà; e ritenuto eziandio che il Codice per la marina mercantile punisce colla pena della reclusione ogni capitano o padrone che dolosamente commetta o faccia commettere qualche alterazione o falsificazione nel suo giornale, scriva sul medesimo false dichiarazioni, ovvero faccia mentiti rapporti all' Autorità destinata per legge a ricevere tali atti, alla quale pena sono pure soggette le persone che con giuramento affermino vera la relazione del capitano pur conoscendone la falsità, ogni mira dell' Autorità dev'essere principalmente diretta al più esteso accertamento della verità dei casi d' avaria denunciati, mercè un rigoroso esame del giornale nautico, ed un' ampia verificazione del rapporto di mare, nei modi stabiliti dall' articolo 340 del Codice di commercio.

Con siffatti mezzi diligentemente adoperati non sarà difficile che si riesca a scoprire qualunque simulazione.

È vero che nel territorio del Regno dove la relazione del viaggio dee farsi avanti il presidente del Tribunale di commercio, ovvero, in mancanza dello stesso, dinanzi al pretore, non è dato all' Autorità marittima servirsi ampiamente di quei mezzi; ma ciò non ostante, essa potrà adoperarsi allo scopo per altra via, quella che le vien tracciata dalle disposizioni del capo XI, tit. II, del Codice per la marina mercantile, ed in questo senso il Ministero della marina va a diramare speciali istruzioni alle Capitanerie di porto nel litorale marittimo dello Stato.

La cosa però è ben diversa all' estero, dove i consoli di S. M. sono dalla legge sostituiti per quel còmpito ai funzionarii del Tribunale di commercio, riunendo in tal modo le attribuzioni dei due poteri amministrativo e giudiziario, onde basterà che eglino sieno per poco esigenti e severi in codesta parte del servizio loro affidato, che ha d' altronde attinenza coll' obbligo di tutelare gl' interessi del commercio affidati al credito della bandiera nazionale, perchè riescano al conseguimento dello scopo.

Così ogni qualvolta accadesse loro di scoprire, o per denunzia avutane, o per le investigazioni praticate, finte avarie, procederanno immediatamente alla istruttoria degli atti, loro attribuiti dalle vigenti leggi, affinchè possa aver luogo il corrispondente processo penale, sia da parte del Tribunale consolare in quei paesi e per quei casi nei quali i trattati e gli usi consentano ai Consolati giurisdizione riguardo ai nazionali, od altrimenti da parte dei poteri dello Stato, ed allora rimetteranno a questo Ministero le carte processuali, non tralasciando di assicurarsi della persona dell' imputato, nei casi e nei modi dalle leggi consentiti.

In qualunque ipotesi finalmente i signori consoli si compiaceranno informare lo stesso Ministero, secondo è prescritto dall' art. 163 del Regolamento consolare, dei singoli casi di avarie denunziati e scoperti, onde potersi conoscere il risultato pratico delle presenti disposizioni, per gli ulteriori provvedimenti amministrativi che la esperienza consigliasse di adottare.

Il Ministro: A. RIBOTTY.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr. contiene, oltre il Decreto pubblicato ieri:

1. Un R. Decreto del 14 giugno, col quale i Comuni di Nosadello e Gradella, in Provincia di Cremona, sono soppressi, ed aggregati a quello di Pandino.

2. Un R. Decreto dell' 8 gennaio, col quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Banca popolare di Genova*, avente sede in Genova, ed ivi costituitasi con iscrittura privata del 6 giugno 1867, è autorizzata, e sono approvati gli Statuti contenuti in quella privata scrittura, introducendovi alcune modificazioni.

3. Nomine e disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 5 e il 6 corr., alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12,255. Centoundici cittadini, dediti al commercio fluviale e marittimo, rappresentati i danni che loro derivano dal trattato di navigazione e commercio austro-italiano 23 aprile 1867, chiedono la revisione di detto trattato, e che intanto, in via d' urgenza, si provveda che la canape, il grano ed il riso, alla sua esportazione, abbia uguale trattamento, sia che esca per terra o per acqua.

N. 12 256. Il Comizio agrario di Conselve, Provincia di Padova, si rivolge al Parlamento perchè nell'interesse dell' agricoltura, provveda all'abolizione d' ogni specie di decima dovuta ai privati.

N. 12,258. Duecento cinquanta abitanti del Comune di Malcesine, Provincia di Verona, si rivolgono alla Camera per ottenere un provvedimento legislativo che autorizzi il pascolo con bestie caprine nei boschi di quel Comune.

N. 12 260. Cinquantasei cittadini, appartenenti al ceto mercantile di Chioggia, chiedono l' esonero dai dazii di esportazione per mare sui generi che godono di esso sulle ferrovie.

Dalla Direzione generale del Tesoro, fu pubblicata la situazione delle Tesorerie, la sera del 30 giugno 1868. Eccone il risultamento:

Entrata L. 1,751 227,387:95
Uscita » 1,629,891,680:45

Il 30 giugno, in numerario e biglietti di Banca, rimaneva in Cassa la somma di L. 121,335,707:50

GERMANIA.

Leggesi nell' *International*:

Il signor di Bismark ha indirizzato al Re Guglielmo una minuziosa lettera sulle sue vedute personali intorno agli Stati della Germania del Sud. Egli opinerebbe di evitare ogni pressione su di essi, essendo persuaso che la forza delle cose deve congiungerli alla Prussia, senz' altra ragione che i loro benintesi interessi economici.

Monaco 13 luglio.

Secondo le *Neueste Depeschen*, giornale di qui, il telegramma di Monaco dei fogli di Francoforte, che la convenzione d' Ulma per la presupposta formazione della Commissione militare della Germania meridionale non sia stata ratificata per parte del Virtemberg, è affatto destituita di verità. Anzi la convenzione fu già ratificata.

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté*:

Nei circoli diplomatici si smentisce la voce sparsa d' una convenzione tra la Francia e la Spagna, che autorizza quest' ultima Potenza a far occupare Roma, in caso di pericolo, da un corpo di truppe spagnuole. In questa voce non c' è nulla di vero.

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: Il Re de' Belgi ch' è entrato in relazioni assai confidenziali coll' Imperatore, farà una visita a quest' ultimo, durante il suo soggiorno a Plombières.

Stando all' *Indép.*, si attribuisce oggi al Governo l' intenzione di farsi rappresentare al Concilio ecumenico, qualora la proposta ne sia accolta dal Vaticano. Per questa missione verrebbe scelto, a quanto dicesi, il conte Walewski, che partirebbe col titolo d' inviato straordinario, naturalmente senza rinunziare al suo ufficio di membro del Consiglio privato.

AUSTRIA

Vienna 13 luglio.

I sig. delegati alla Conferenza telegrafica europea, si recano domani, alle ore 6 e mezzo ant., dietro invito del sig. ministro de Gorove, a Buda Pest. A Gran li attende un piroscafo separato, inviato dal Governo ungherese per condurli a Pest; e saranno di ritorno venerdì mattina.

Ieri fu eseguito un gruppo fotografico di tutti i membri della Conferenza, col sig. cancelliere dell' Impero, il sig. ministro del commercio e il capo-Sezione di Mally.

Praga 13 luglio.

Malgrado il pubblicato divieto delle adunanze popolari preparate per ieri in varii punti del paese, da 4000 a 5000 uomini, fra cui *banderi* a cavallo, con bandiere e musiche, si unirono sul monte Pravda (Distretto di Lava), e senza costituirsi in Assemblea o tenere discorsi, si distribuirono a gruppi nel bosco. Dietro invito del capo circolare di separarsi, la moltitudine si disperse senza mormorare, e senza far resistenza, in mezzo a grida di *slava* alla Corona boema.

Gl' individui adunati nel numero approssimativo di 2000 al Pottenstein (Distretto di Adler-Kostelelz) obbedirono pure debitamente all' intimazione di sciogliersi, senza fare alcuna opposizione.

A Valecov (Distretto di Münchengrätz) ebbe luogo un' adunanza di circa 150 uomini. Un *banderio* di 15 uomini a cavallo fu respinto, dopo di che tutti i presenti si recarono alle loro case. Nel campo di Zizka (Distretto di Przibislau) comparvero più di 4000 uomini, i quali, dopo un' ora di riposo, chiesta e ottenuta, si separarono in buon ordine. Il contegno e la disposizione della popolazione furono tranquilli per ogni dove.

Krems 13 luglio.

Dietro proposta del consigliere comunale Gögl, la Rappresentanza del Comune di Krems votò unanime una protesta contro l' allocuzione e un indirizzo di fiducia al Ministero.

TRENTINO

Il *Trentino* ha in data di Trento 14 luglio corrente:

Sentiamo che, la scorsa notte, una pattuglia di gendarmeria, accompagnata da una guardia civile, abbia arrestati alcuni cittadini, che stavano cenando in uno degli alberghi della città, imputandoli, non sappiamo bene di che. Da prima si volevano applicare a quei signori le così dette *manette*, poi si desistette da tale proposito, e quegli arrestati senza resistenza furono condotti avanti l' I. R. Commissario di polizia il quale li lasciò in libertà tutti, ad eccezione del signor A. F., che fu ridonato alla famiglia solo questa mattina.

Il *Trentino* annuncia ch' è stato sequestrato il suo N. 157, che contiene il resoconto di quanto accadde a Trento il 13 corrente, sulla piazza del Cantone. (*V. Gazzetta d' ieri.*) La Procura permise che fosse pubblicata una seconda edizione, togliendo il pezzo incriminato.

SERVIA

Belgrado 12 luglio.

Secondo una comunicazione ufficiale, meno il caso d' avvenimenti imprevedibili, giovedì 16 luglio verrà continuato il dibattimento finale contro gli assassini del Principe Michele.

Altra del 13

Nella seduta del Tribunale civico di Belgrado del primo luglio, vecchio stile (13 nuovo stile) Alessandro Karageorgevitsch è citato giudizialmente a presentarsi in Giudizio personalmente, od a mezzo di procuratore per l'8 luglio vecchio stile (21 nuovo stile), a fine di scolparsi della sua correità nell' omicidio del Principe e nel progettato rovesciamento del Governo, correità che risulta indubbiamente dagli atti del processo e dall' atto d' accusa della Commissione inquirente. Essendo Alessandro Karageorgevitsch suddito serbo, ed essendo soggetto alla giurisdizione serba in base al § 7 del Codice penale, il Tribunale procederà di ufficio, in caso di contumacia. Il ministro degli affari esterni ha già spedito la citazione, perchè sia pubblicata, ai giornali uffiziali di Vienna e di Pest.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 luglio.

Arrivo. — Questa mattina, alle ore 8:22, sono arrivati da Firenze il sig. Sindaco co. Giov. Batt. Giustinian e l' assessore municipale Berti.

Elezioni comunali. — Il Municipio di Venezia, ha pubblicato il seguente avviso:

Visto il processo verbale dell' elezione seguita nel dì 12 luglio corrente, pel completamento di questo Consiglio comunale;

Vista la tabella contenente lo spoglio dei relativi voti;

Visti gli Articoli 74, 203 e 205 della legge comunale e provinciale, e 100 del Regolamento esecutivo la legge stessa;

La Giunta municipale notifica

Che la votazione ebbe per risultato la elezione e nomina dei seguenti signori:

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITA' degli Eletti	Patria	CONDIZIONE	Num. dei voti ottenuti	OSSERVAZIONI
1	Angeli Nob. dott. Gio Bat. fu Marino	Venezia	Possidente	672	Costituiscono il quinto dei Consiglieri da rinnovarsi annualmente a termini di legge; sono perciò eletti per un quinqnennio decorribile dal 1° giorno della prossima Sezione ordinaria autunnale del Consiglio.
2	Bembo co Pier Luigi fu Alvise	id.	id.	588	
3	Antonini cav. Nicolò fu Andrea	id.	id. e Negoziante	563	
4	Zannini dott. Giuseppe fu Paolo	id.	Possidente	561	
5	Pellegrini cav. Cons Franc fu Fed.	id.	R. Consigliere d' Appello	452	
6	Reali cav Antonio di Giuseppe	id.	Possidente	438	
7	Wirtz dott. Carlo fu Guglielmo	id.	Ingegnere Industriale	395	
8	Gasparini Giorgio fu Lorenzo	id.	Possidente e Negoziante	389	
9	Ruffini dott. Gio. Batt fu Pietro	id	Avvocato	389	
10	Paulovich Giovanni fu Marco	id.	Possidente	373	
11	Olivo Cav. Ulisse fu Gio. Battista	id.	id. e Negoziante	338	
12	Donà Dalle Rose co, Ant di Luigi	id.	Possidente	328	
13	Morosini co. Andrea fu Girolamo	id.	id.	312	Vanno a surrogare i rinunciatarii delle Elezioni parziali 1867; sono perciò eletti per un quadriennio decorribile come sopra.
14	Levi Cesare fu Abramo	id.	Banchiere	305	
15	Marsich dott. Pietro fu Giuseppe	id.	Ingegnere civile	276	Sostituisce il defunto cav. Padovani Consigliere delle Elezioni generali 1866; ed è perciò eletto per un triennio, decorribile come sopra, ove non cessasse prima per sorteggio.

Venezia, il 15 luglio 1868.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco. G. B. GIUSTINIAN.

Elezioni comunali. — Il conte Alvise Mocenigo, di S. Stae, ci prega di annunziare che quantunque egli sia stato uno degli eredi Sale, non ha l' autorizzazione di assumere anche quel cognome.

Consiglio comunale. — Venerdì 17 corrente alle 8 1|2 pom., in seduta segreta, saranno trattati gli affari seguenti:

1. Nomina del ragioniere, dello scrittore di Cassa, di due alunni con *adiutum* e di due praticanti gratuiti presso il Monte di Pietà.

2. Deliberare sulla situazione dell' ex protocollista municipale Gio. Francesco Zen, sospeso dalle funzioni e dal soldo.

3. Proposta di pensione a favore della maestra dell' Orfanotrofio Terese, Elena Caroboli.

Ospizii marini. — XVIII.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni		Somma complessiva
Nob. Cecilia Marcello Cattanei	1	»	5
Domenico Plona e consorte	3	»	15
Azioni N.	4	L.	20
Ammont. delle 17 prime liste, Az. N.	914	L.	4570
» della XVIII Lista	» 4	»	20

Somma complessiva. Azioni N. 918 L. 4590

Correzione. — Nel discorso tenuto in Senato dal comm. Torelli, nostro Prefetto, perchè fosse votata per urgenza assoluta la legge di parificazione delle tariffe delle ferrovie del Veneto e quelle delle altre Provincie dello Stato, discorso contenuto nella prima pagina della *Gazzetta* d'ieri, corse il seguente errore di stampa:

Al capoverso che incomincia: *Ma come è noto*, si legga invece: *Ma come è nato* ecc.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M., sopra proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, ha fatto la seguente disposizione:

Con Decreto del 17 giugno 1868:

Terzi Giovanni, ufficiale di Cancelleria presso la cessata Direzione delle costruzioni pubbliche in Venezia, fu nominato applicato di I classe.

Venezia 16 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 15 luglio.

⊠ Quest' oggi è tornato dinanzi alla Camera il trattato di Vienna, e vi è tornato perchè ne fossero anche una volta constatate le imperfezioni, derivate dalla soverchia fretta che si ebbe nel conchiuderlo. Era all' ordine del giorno della seduta straordinaria di questa mattina il progetto di legge, col quale è fatta facoltà al Governo di inscrivere nel bilancio passivo delle finanze la rendita dovuta a due Principesse di Casa Borbone, entrate in Casa d' Austria, e per ciò contemplate dall' art. 22 del trattato di pace. Finchè la questione si è aggirata sul riconoscimento di questo debito, e sul pagamento per l' avvenire di esso alle due Principesse, non v' è stata alla Camera alcuna discussione; l' articolo primo della legge è stato approvato senza che alcuno domandasse la parola. Ma l' articolo 2.° ha suscitato una vivacissima controversia, a cui hanno preso parte il Cordova, il Boncompagni, il Crispi, il Minghetti ed il presidente del Consiglio. Con quest' articolo si stabilisce che debbano essere restituite alle Principesse borboniche anco gl' interessi del loro credito scaduti dal 12 settembre 1860 in poi; ossia da quando il Governo dittatoriale di Napoli sequestrò, o per dir meglio confiscò i beni di Casa Borbone, a compenso delle depredazioni di essa sui beni dei proprii sudditi.

L' on. Cordova è sorto a combattere quest' articolo; e ci ha posto, come dico tutto il suo ingegno, ma, relativamente all'argomento, tutta la sua convenienza. Egli ha sostenuto, che se per considerazioni politiche era stato necessario o solo opportuno acconsentire anche alle condizioni imposteci dall' art. 22 del trattato di Vienna, questo però non poteva avere alcuno effetto retroattivo: soprattutto poi non poteva distruggere un atto legittimo del Governo dittatoriale di Napoli; che lo interpretare così largamente cotesto articolo del trattato, era lo stesso che riconoscere un diritto insussistente, e per conseguenza disporsi a dovere sodisfare molti e molti altri reclami, che avranno ragioni di essere soltanto quando l' articolo della legge in discussione fosse dalla Camera approvato.

Disgraziatamente, l' eloquenza dell' on. Cordova veniva troppo tardi. Essa avrebbe avuto forse una grande efficacia se egli avesse potuto adoperarla all' epoca delle trattative del trattato di pace con l' Austria; allora, forse, avrebbe potuto bastare a far redigere l' articolo 22 in modo più preciso, e tale che non desse luogo ad alcuni equivoci. Ma dato l' articolo 22; date le spiegazioni che ebbero luogo a quel tempo fra le due parti contraenti; non si poteva fare a meno di accettare la interpretazione data ad esso, o per dir meglio, dovuta accettare dal ministro e dalla Commissione del bilancio, cui fu deferito l' esame del progetto di legge.

Dico *dovuta accettare* perchè il Governo, stante le pretese dell' Austria e stante le obbiezioni della Commissione del bilancio, innanzi di ricorrere ad un arbitrato internazionale, da cui sarebbe stato spiacevole avere il torto, si rivolse ad una Commissione di altissimi magistrati, e li richiese del loro parere. Come questa Commissione, composta degli on. Conforti, Lanzilli, De Foresta, Vigliani e Duchoqué, che vuol dire di 4 presidenti di Corte di Cassazione, del presidente della Corte dei Conti, fu d' opinione che si dovevano pagare alle Principesse borbonico austriache anche la rendita decorsa dal 60 in poi. In tali condizioni si vede chiaro che il Ministero avrebbe commesso, non dirò una imprudenza, ma una manzanza di tatto, se, dopo avere ricevuto una sentenza sfavorevole in casa propria, ne fosse andata a cercare una presso un Tribunale straniero, i giudici del quale molto probabilmente avrebbero avuto maggiori simpatie per le *vittime* che per *noi*. La Camera adunque, considerata la cosa a sangue freddo, malgrado le buone ragioni addotte dall'on. Cordova, ha operato saviamente non accettando il partito da lui proposto. Giova per altro notare che l' articolo 2° della legge ha vinto questa mattina la prova per alzata e seduta con soli 10 voti di maggioranza; e che questo risultato potrebbe essere controllo di quello della votazione definitiva a scrutinio segreto.

Domani sarà sospesa la discussione della legge intorno alla percezione delle imposte, per dar luogo a quella intorno alla chiamata della leva. La relazione dell' on. Farini non era pronta nemmeno questa sera, e tutto porta a credere che la discussione della legge sarà vivace e non breve. Esiste un profondo dissenso tra il Ministero e la Commissione; questa, infatti, nell' atto stesso che ha proposto di portare a 50,000 uomini la nuova leva, ha proposto che quind' innanzi il servizio della prima categoria duri solo quattro anni, chè è questa una delle più gravi questioni che si riferiscano all' esercito; giacchè la durata della ferma, come la chiamiamo noi, è uno dei più importanti meccanismi dell' ordinamento di esso. Ora la legge 1854 sul reclutamento, la sola che l' Italia non abbia sconvolto, e forse potrebbe anche dirsi la sola che abbia dato buoni frutti, e che siasi potuta estendere senza inconvenienti a tutte le Provincie della penisola, prescrive che le classi di I. categoria facciano 5 anni consecutivi sotto le armi, e 6 in congedo illimitato. Si comprende adunque la ripugnanza del ministro della guerra ad accettare una modificazione di tanto rilievo ad una legge organica, fatta in occasione di una legge puramente d' ordine; ma si comprende altresì fino ad un certo punto, il desiderio della Commissione della Camera di ridurre la ferma della prima categoria, molto più che non si è mai dato ancora il caso, che una classe abbia fatto tutto intiero il suo tempo.

Vi accenno i termini della questione, non entro sul merito della medesima, giacchè andrei troppo lontano, e quello ch' è peggio, oltrepasserei di troppo i confini di una corrispondenza. Questo solo vi affermo, che la discussione sarà molto vivace e che, tranne il caso di una *chiusura* deliberata in fretta ed in furia, non basterà la seduta di domani ad ultimarla. Il ministro della guerra e l' on. Farini si sono armati fino ai denti di calcoli e di ragguagli; da una settimana a questa parte, al Ministero, due distintissimi ufficiali di stato maggiore, sono stati occupati a mettere insieme i dati statistici, dalla Presidenza della Camera domandati.

La Commissione dei tabacchi continua ad intrattenersi col ministro delle finanze; pare che siano sopravvenute, al momento di concludere, difficoltà, che si sperava di rimuovere. Dico *pare*, perchè la Commissione continua a serbare il più grande segreto sui suoi lavori, così mettendo alla disperazione noi corrispondenti, ghiotti appunto di quelle notizie che non possiamo avere.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 luglio.*

Presidenza del vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 10 ant. colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

Inscrizione nel Gran libro di rendite dovute a Principesse austriache.

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e mantovana.

È aperta la discussione del progetto di legge per l' autorizzazione della inscrizione sul Gran libro del debito pubblico della rendita da restituirsi alle Arciduchesse austriache Maria Annunziata e Maria Immacolata in esecuzione dell' articolo 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866.

Ecco il testo dell' articolo 1:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a far inscrivere sul Gran libro del debito pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 5 per cento, una rendita di L. duecento sessantasei mila dodici, e centesimi diciassette (lire 266,012:17) con godimento dal 1.° luglio 1868, da restituirsi alle II. RR. Arciduchesse austriache M. Annunziata Isabella Filomena, e M. Immacolata Clementina, in esecuzione dell' articolo 22 del trattato del 3 ottobre 1866, approvato con legge 25 aprile 1867, N. 3665. »

È approvato.

L' articolo 2 suona così:

« Al capitolo 182 del bilancio passivo del Ministero delle finanze (parte straordinaria), è aggiunta la somma di lire due milioni cento vent' ottomila novanta sette e centesimi trentasei (lire 2,128,097:36) per sodisfare le rendite decorse dal 1.° luglio 1860 al 1.° luglio 1868 a favore delle anzidette Arciduchesse. »

Ecco in qual modo si esprime, in ordine alla questione che solleva questo articolo, l' on. Minghetti relatore per questo progetto della Commissione generale del bilancio:

« A più grave e prolungato dibattito porgeva occasione l' articolo 2 che risguarda le cedole ossia gl' interessi dal 1.° luglio 1860 fino ad oggi. Una parte della Commissione sosteneva la tesi che pel Decreto 12 settembre 1860, emanato dal Dittatore e però avente forza di legge (come è stato riconosciuto sempre dai poteri dello Stato), le rendite di che si tratta cessarono dal 1. luglio 1860 di appartenere alle Principesse reclamanti e divennero proprietà nazionale.

« Che se, per l' articolo 22 del trattato di Vienna, le rendite medesime rivivono in favore delle Arciduchesse, ciò non può aver principio fuorchè dal momento della esecutorietà del trattato. Il pagamento dei frutti trascorsi, implicherebbe che il trattato avesse un effetto retroattivo nè questo può ammettersi colla regola generale della interpretazione dei contratti dove, in caso di dubbio, si deve decidere in favore del debitore. Che se le due parti contraenti avessero inteso di far rivivere, non solo i certificati di rendita, ma le cedole scadute, avrebbero provveduto a ciò con espressa disposizione.

« Un' altra parte della Commissione ragionava diversamente in questa sentenza. Senza punto sollevare la questione, se il Decreto dittatoriale colpisse veramente queste rendite, anzi, pure ammettendolo, il concetto di rientrare nel pieno ed intiero possesso della proprietà, arguisce una completa reintegrazione. E siccome i certificati del debito pubblico portano annesse le cedole loro, le quali non sono mai state distaccate e riscosse, ne segue che non può negarsi efficacia anche alle medesime.

« Che se non è fatta espressa menzione nel trattato della restituzione degl' interessi, egli è che l' Austria non poteva riguardare, nè riguardava il Decreto dittatoriale fuorchè come un sequestro il quale, in virtù del trattato medesimo, veniva ora tolto. E si noti che, mentre gli altri Principi di Casa d' Austria, compreso il Duca di Modena, sono stati reintegrati non solo nel capitale, ma eziandio nei frutti dei beni sequestrati, queste due sole Arciduchesse sarebbero colpite di speciale detrimento. Non si può immaginare adunque, ponendo mente a ciò, che se il dubbio fosse sorto, i plenipotenziarii non vi avrebbero provveduto, perchè non si può supporre che si volesse usare un trattamento diverso a persone comprese nella medesima categoria.

« Finalmente nei negoziati che hanno avuto luogo tra l' Austria e l' Italia, apparisce tra le altre domande, ancora questa, che, invece dei titoli confiscati, fosse restituito il valore dei medesimi, quale risultava dai listini della Borsa di Napoli all' epoca della cessazione dei frutti, cioè al 1.° luglio 1806 ed era 112 1|2 per cento. Il Governo italiano ha giustamente rifiutato di aderire a codesta pretesa. Ma se, per forza delle circostanze generali, il titolo che voi oggi restituite, ha perduto una notevol parte del suo valore, diviene più duro negare gl' interessi che, durante il tempo medesimo, hanno di qualche guisa attenuata la perdita.

« Che se in questa discrepanza, la questione fosse rimessa all' arbitrato di una terza Potenza disinteressata, egli è a dubitare fortemente che tale arbitrato non fosse a noi favorevole. E già il ministro degli affari esteri, quasi prevedendo questa eventualità, aveva voluto consultare un illustre giureconsulto inglese, che ha occupato eminenti Ufficii nei Consigli della Corona, e questi non aveva esitato a rispondere, parergli che « le Arciduchesse abbiano diritto a ricevere l' interesse e i dividendi del capitale che si sta « per creare dall' epoca in cui venne applicabile « il Decreto di confisca, e che ad esse debbano « restituirsi i dividendi dovuti a quell' epoca, secondo ogni principio di legge internazionale « applicabile ai trattati. » Siffatto dubbio basterebbe, in ogni caso, per far prevalere allo stretto diritto la convenienza diplomatica, che in un trattato di pace sia da preferire la più larga interpretazione; quella interpretazione che, mentre raffermà le relazioni di amicizia e di benevolenza fra i due Stati, addimostra eziandio che il Governo italiano adempie ai patti con puntuale e, diremo quasi, generosa lealtà.

« In questa diversità di opinioni, la Commissione credette, prima di venire ad un voto definitivo, di esprimere il desiderio che fossero consultati sull' argomento alcuni nostri egregi giureconsulti.

« Il ministro degli affari esteri accolse questo desiderio con premura, e chiamò a consulta gli onorevli Lanzilli, Vigliani, Conforti, Ducho-

què. De Foresta, Marzucchi, i quali dopo accurato esame, opinarono con voti unanimi « che sia da preferire la interpretazione dell'articolo 22 del trattato di Vienna, per cui la decorrenza della rendita da inscriversi nel Gran Libro del debito pubblico italiano a favore delle Principesse di Borbone passate nella Casa d'Austria, prenda il suo corso dal giorno in cui venne a cessare per effetto del Decreto dittatoriale del 12 settembre 1860. »

Questo voto recato dinanzi alla Commissione generale del bilancio, e per le ragioni colle quali è illustrato, e per l'autorità degli uomini rispettabilissimi che lo profferirono, ha dileguato ogni dubbiezza dall'animo di coloro che prima portavano diversa opinione; laonde la Commissione propone parimenti ad unanimità di voti di approvare anche l'articolo 2 del progetto di legge. »

Cordova combatte questo articolo sostenendo che l'articolo 22 del trattato di pace non può avere effetto retroattivo.

Se lo si avesse voluto stabilire lo si sarebbe detto nel trattato stesso e l'effetto retroattivo non può essere ammesso a priori. Molte volte si sono presentate siffatte questioni, ma il Governo le ha sempre risolte in senso contrario alla retroattività.

L'oratore dichiara che questo articolo crea un diritto, che non esiste. Un simile precedente darebbe diritto anche a qualche altro Principe di reclamare lo stesso trattamento.

Questo articolo 2.° è infine contrario a quel principio rivoluzionario al quale il nostro paese deve la sua grandezza.

Dichiara che non voterà un articolo che è evidentemente contrario al diritto, alla dignità nazionale ed ai principii del nostro riscatto.

Menabrea (presidente del Consiglio) risponde che qui non trattasi di una disputa da legali e da tribunali, ma di una questione di diritto internazionale.

Ognuna delle parti contraenti ha diritto d'interpretare un trattato nel modo che più gli torna, ma se noi negassimo alle Principesse questi interessi, l'Austria si appellerebbe agli arbitri e gli arbitri ci darebbero torto. (*Rumori.*)

L'oratore dice, che prima di proporre questo articolo, il Governo si prese premura di consultare i più distinti giureconsulti del nostro paese, e tutti hanno opinato che gli interessi dal 1860 in poi spettavano alle Principesse austriache.

L'on. ministro dà lettura di queste risposte dei giureconsulti interpellati.

Dopo questa lettura il Presidente del Consiglio richiama alla Camera il suo còmpito di deliberare come Corpo politico e non come tribunale, e spera che essa non vorrà mandare la questione dinanzi agli arbitri, il cui giudizio sarebbe molto dubbio.

Boncompagni comincia per riconoscere senza riserva come gli atti dittatoriali entrino a far parte del nostro diritto pubblico. Ma a fianco di questo assioma vi stanno però il diritto delle genti e quella larga equità che regnano e devono regnare fra nazioni amiche.

Ora questi principii ci obbligano ad interpretare nel modo più benevolo la clausole del trattato di Vienna relative a questa restituzione.

L'oratore crede che il Decreto dittatoriale col quale si sopprimevano le dotazioni era un atto di confisca.

La questione deve essere risolta come la risolve la Commissione, perchè queste Principesse sono entrate nella Casa d'Austria, colla quale noi siamo in buonissimo accordo.

Non siamo più in piena rivoluzione, siamo entrati nel consesso delle altre nazioni e dobbiamo agire da popolo onesto, se vogliamo che siano rispettate le nostre libertà.

Cordova dice che le difese degli on. Menabrea e Boncompagni lo hanno ancor maggiormente persuaso ch'essi hanno torto.

L'oratore sostiene che questo articolo crea un diritto che non esiste, perchè l'articolo 22 del trattato di Vienna non prevedeva neppure per ombra che si volessero dare alle Principesse gl'interessi dal 1860 in poi; perchè se lo si avesse potuto prevedere, si sarebbe capito che si doveva sanzionare la retroattività e che bisognava stabilirla con apposita clausola.

Noi abbiamo altri conti da aggiustare coll'Austria, e l'on. Menabrea fa bene a riservarne la soluzione. Egli parla di politica; ebbene, dobbiamo noi spingerla fino al punto di disconoscere e distruggere gli atti più importanti dei nostri Governi rivoluzionarii? Dobbiamo noi spingerla tant'oltre da sanzionare ciò che il trattato di Vienna non istabilisce?

L'oratore non vuole agire contrariamente agli impegni internazionali, come avrebbe voluto fare credere l'on. Boncompagni; ma non intende che si paghino quegli interessi che non furono chiesti.

Si dice: Cambiamo politica! E cambiamola pure, ma intendiamoci. Volete forse distruggere tutto quanto è base dell'intero Regno? Ebbene io non sono disposto a seguirvi. Voi dite che la rivoluzione è finita, e sia pure. Ma se è finita la rivoluzione, io non intendo che si cominci la controrivoluzione. (*Bene a sinistra.*)

Non pretendo che si confischino le proprietà dei Principi di Lorena e di Modena, ma credo che se si principia ad invalidare i Decreti dittatoriali, si principia la controrivoluzione.

L'on. Cordova prende poi a confutare tutte le argomentazioni contenute nella relazione compilata in proposito da varii giureconsulti, e di cui diede lettura il presidente del Consiglio, e conclude che se al trattato di Vienna si avesse voluto dare il senso che essi vi hanno dato, si sarebbero adoperate le parole d'uso: *Comme s'ils n'avaient jamais été dépossédés.*

L'on. Cordova non vuole che si principii a creare precedenti cattivi ed a sanzionare riconoscimenti, che presto o tardi sarebbero invocati per altri casi consimili. Non fa di ciò questione politica, a meno che non si parli di controrivoluzione, contro la quale egli darà sempre il suo voto.

Egli non è avverso a questo progetto di legge e prova ne sia, che votò il 1 articolo; ma non vuole dare alle Principesse ciò che ad esse non ispetta. Egli votò anche in questo senso il trattato di Vienna, ed ora non può dare un suffragio contrario a quella convinzione.

Menabrea (presidente del Consiglio) ripete, che qui non trattasi di una questione da tribunale, ma di un trattato internazionale, che ciascuna delle parti può interpretare a proprio modo, ma sul quale bisogna che finiscano per accordarsi per evitare un arbitrato. L'oratore dimostra che se la Camera non approva questo articolo, vi sarà necessità di questo arbitrato il quale certamente non ci sarebbe favorevole.

Termina respingendo la politica dell'on. Cordova, che il presidente del Consiglio crede essere la vera politica controrivoluzionaria.

Cordova (per un fatto personale) dichiara, che allorchè parlò di controrivoluzione, non intese alludere alla politica dell'on. presidente del Consiglio, ma alle conseguenze che deriverebbero se certe idee esposte dall'on. Boncompagni dovessero entrare sul terreno degli assiomi veri.

Crispi rammenta che il Decreto del 12 settembre 1866 non fu un atto di confisca, ma un atto di giustizia. Le rendite di Casa Borbone furono confiscate nel senso, che esse dovessero servire come compenso dei danni, che la stessa Casa Borbone aveva prodotto. Essa aveva gettato molte famiglie sulla strada, confiscandone i beni. Or bene, la confisca del 12 settembre 1860 doveva compensare quelle fatte dai Borboni anteriormente.

L'oratore passa ad esaminare l'origine di queste doti delle Principesse austriache, e ne conclude, che noi stiamo ora per riconoscere ad esse un diritto che non avevano. Ed infatti, qual titolo potevano esse presentare, dopo il 1860 all'Italia, per essere inscritte come creditrici sul gran Libro del Debito pubblico?

Nessuno, perchè realmente per esse il diritto non esisteva. Infatti, questa dote era instituita dal Borbone, al momento della nascita d'una figlia, perchè le fosse pagata, se andava a marito. Ora, questa condizione non era avvenuta allorchè sopravvenne la rivoluzione. Egli è perciò che questo diritto delle Principesse borboniche, ora austriache, venne meno. Perchè vogliamo noi farlo rivivere? Interpretando l'articolo 22 del trattato di Vienna in questo modo, il presidente del Consiglio ci potrà persuadere, che è questo un atto politico, ma non certo che è un atto di giustizia.

L'oratore passa poi ad esaminare quanto avvenne relativamente alle confische decretate nelle altre Provincie, e dichiara che in nessun caso si può votare l'art. 2.° proposto dal Governo.

Trova strano che si vogliano fare così inutilmente delle elargizioni a principesse borboniche mentre lo Stato, per ragioni di economia, toglie quei pochi sussidii agli emigrati.

In quanto poi al giudizio che l'Europa potrà dare di noi ed alla quale fece appello l'on. Boncompagni, il deputato Crispi dichiara che, se si tratta del conforto dei principi, esso probabilmente ci mancherà. Per quello dei popoli il Parlamento può fidare tranquillo che, respingendo l'art. 2.°, egli si concilierà il plauso universale.

Minghetti (relatore) deplora che l'on. Cordova non abbia assistito, nella sua qualità di membro, alle sedute della Commissione del bilancio. In seno ad essa tutte le questioni da lui sollevate furono discusse e risolte.

Del resto non trattasi affatto di sapere a quale migliore uso dovrebbero servire le somme che con questo progetto di legge si destinano alle Principesse austriache, ma di vedere se, per mantenere gl'impegni dall'Italia presi col trattato di Vienna, noi siamo o meno obbligati a pagare queste somme alle dette Principesse.

Qui non trattasi affatto di distruggere gli atti dei Governi dittatoriali. A nessuno venne mai in mente d'invalidare ciò che da più anni i poteri dello Stato hanno riconosciuto come valido e ben fatto.

L'oratore spiega poi e svolge più ampiamente ciò ch'egli già scrisse nella sua relazione della quale abbiamo più sopra riportato un sunto.

Combatte poi molti degli argomenti adotti dall'on. Crispi, e specialmente quello, che questo progetto di legge sia una elargizione fatta a quelle Principesse. Esse hanno tutto il diritto che vengano loro restituite le doti provenienti dalla cassa privata del padre loro cogl'interessi dal giorno in cui queste somme furono confiscate.

Conchiude pregando la Camera a votare quest'articolo 2° in omaggio ai diritti acquisiti ed alla dignità nazionale.

Voci: Ai voti, ai voti.

Cordova risponde brevemente per un fatto personale al deputato Minghetti.

Crispi parla anch'egli per un fatto personale.

La chiusura è messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

L'art. 2 è quindi approvato dopo prova e controprova a debole maggioranza.

La seduta è sciolta alle 12 1|2.

Seduta pomeridiana.

(Presidenza Lanza.)

La seduta si riapre alle ore 2.

Si approva senza discussione la legge modificata dal Senato sulla tassa di registro e bollo.

Sono approvati prima l'art. XXXIV ch'era stato inviato alla Commissione e quindi gli articoli dal XXXIX al XXXXII.

Si approva egualmente il primo *comma* dell'art. XXXXIII e la seconda parte è rinviata alla Commissione.

Presidente. L'on. Ferrari domanda d'interpellare il ministro degli affari esterni sopra le misure da prendersi in occasione della convocazione del Concilio ecumenico a Roma, ed il guardasigilli sopra le misure di pubblica sicurezza che intende adottare per quell'epoca.

L'on. Mancini fa altra interpellanza dello stesso genere.

De-Filippo si riserva di rispondere dopo che si sarà inteso col presidente del Consiglio.

Presidente risponderà quindi domani.

Sorge questione sulle leggi da discutersi, indi si decide che domani la Camera risolverà.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

S. M. il Re, proveniente da Torino, giunse la mattina del 15 a Firenze.

Leggesi nell'*Italie* in data del 15:

Domani vi sarà un Consiglio di ministri sotto la presidenza di S. M.

Vennero arrestati a Porto Maurizio due Spagnuoli, signori R.... e S..., giunti da Nizza, alcuni giorni fa. Sono accusati d'aver fatto arrolamento per l'armata insurrezionale di Spagna, e d'aver messo in circolazione proclami all'esercito ed al popolo spagnuolo.

Ci si assicura che i signori R.... e S.... erano gli agenti dei generali deportati; ch'essi dispensavano brevetti e denaro. Siccome sono in potere dell'Autorità giudiziaria, ci asterremo di pubblicare i particolari che sono venuti a nostra conoscenza. Ciò spiega, d'altronde l'origine, delle voci ultimamente corse sopra gli arrolamenti che si diceva aver luogo in Italia. Così l'*Italie.*

Gli azionisti della Compagnia Vittorio Emanuele si sono riuniti in assemblea generale straordinaria il 14 corrente a Firenze per deliberare sopra la Convenzione presentata al Parlamento, intorno allo scioglimento e alla liquidazione della Compagnia, ed al proseguimento dei lavori delle strade ferrate Calabro-Sicule assunti dalla Società Vitali, Charles, Picard e Compagni.

La riunione fu numerosa. Dopo la lettura del rapporto e le spiegazioni date agli azionisti dal Consiglio d'amministrazione, la Convenzione venne approvata da 1714 voti contro 71.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

La Commissione per la Convenzione dei tabacchi, ha tenuta oggi una lunga riunione ed è già convocata per domani; la situazione rimane ancora quale fu da noi esposta ieri.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 16 corrente: Proveniente da Venezia e diretta ad Atene, percorrendo lo stradale di Brindisi, passò ieri dalla nostra Stazione, S. A. I. la Granduchessa di Russia, accompagnata da diversi ufficiali e distinti personaggi.

Vienna 15 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica oggi il nuovo Regolamento per gli avvocati, sancito da S. M. l'Imperatore. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 16. — La *Correspondance italienne* reca: Jer l'altro fu firmata la convenzione degli *archivii veneti.* Alcune questioni, che non furono risolte dai commissarii dei due Governi, furono espressamente riservate.

Parigi 16. — Il *Moniteur du soir* commenta in senso pacifico il discorso di Moustier e riproduce le parole dell'Imperatore, pubblicate dal giornale il *Nord*, circa i regicidii.

La *France* dice, che il generale Prim partì da Londra pel continente; ignorasi ove siasi diretto.

Parigi 16. — Il *Moniteur* reca un Decreto che approva il protocollo firmato il 9 giugno tra la Francia e la Turchia, relativo all'acquisto dei beni immobili in Turchia da parte di sudditi francesi. Lo stesso giornale pubblica la concessione del cavo sottomarino tra la Francia, la Corsica, e l'Algeria, accordata al direttore del *Journal des telegraphes.*

Nel processo contro il *Reveil*, il gerente Delecluze fu condannato a tre mesi di carcere, e 5000 franchi di multa.

Vienna 16. — L'*Abendpost* smentisce che Giskra abbia spedito una circolare segreta, con cui invita i Consigli municipali a redigere indirizzi contro l'allocuzione pontificia.

Oggi fu sottoscritto il trattato postale austro-svizzero. Entrerà in vigore il 1° agosto.

Belgrado 16. — La chiusura del processo avrà luogo il 23 corrente.

Nuova Yorck 4. — Un'amnistia concessa dal Presidente restituisce agl'insorti del Sud i loro beni; il Comitato incaricato di esaminare il progetto di tassa del 10 per 0|0 sui *coupons*, disapprovò il progetto come dannoso al credito nazionale. A Mazatlan, le Autorità messicane arrestarono il capitano tesoriere di una fregata inglese, come sospetto di fare il contrabbando. Il capitano Bridge, comandante della fregata chiese riparazione; il governatore rifiutò di darla. Bridge minacciò di bombardare la città, ma si astenne in seguito alla mediazione del Console americano. Il capitano domandò istruzioni al suo ammiraglio e bloccò la città.

FATTI DIVERSI.

Asta dei beni ecclesiastici. — Ecco i risultati dell'asta ch'ebbe luogo in Venezia il 15 corrente:

Lotti venduti N. 5.	
Prezzo d'aggiudicazione	L. 18,094:—
Prezzo d'incanto	» 16,213:95
Aumento	L. 1,880:05

I fatti di Trieste. — Dal *Cittadino* di Trieste togliamo i seguenti ragguagli in data di Trieste 15 luglio:

« Per poco non s'ebbero ieri sera alle 7 1|2 delle nuove scene di sangue nel cuore della città. Ecco come ci viene narrato, da persona proba e intelligente, che ne fu testimone oculare, quello che accadde sulla piazza Grande:

« Licenziata la sentinella civico-territoriale dal Palazzo municipale, i signori consiglieri Morpurgo comm. Giuseppe e Maffei Massimiliano, se ne stavano sull'uscio del corpo di guardia territoriale, procurando il disarmo e l'uscita alla spicciolata dei militi ivi raccolti, e proteggendoli contro il popolo che contro di loro gridava.

« Comparve allora in piazza il sig. direttore di polizia, Kraus, solo, soletto, per tranquillizzare il popolo. A lui si aggiunsero tosto quattro guardie militari di polizia, le quali fino allora aveano inveito contro il popolo, che oltremodo indignato urlava: *Abbasso le baionette.* Una persona ivi presente, che ben pensava le triste conseguenze che ne potevano derivare, esortò con tutto calore il signor direttore Kraus a rimandar quelle guardie, se non volesse vedere il rinnovamento di scene sanguinose. Il signor direttore comprese la trista posizione e comandò alle sue guardie di ritornarsene a casa; ma esse, senza dargli retta, seguitavano a minacciare il popolo concitato colle baionette e coi calci dei fucili. Inferocirono viepiù quando videro che al signor Kraus era stato con un pugno cacciato di testa il cappello, e si scagliarono contro l'inerme persona che stava presso al direttore e lo avvertiva del fare provocante de'suoi trabanti, e le misurarono un colpo di sciabola, che l'avrebbe assai malconcia, se il signor Kraus stesso non avesse sviato la sciabola. Contro il suo aggressore personale, il direttore di polizia avrebbe già insinuato querela al Tribunale.

« Terminate queste dimostrazioni, e intesosi, non sappiamo come, che il barone de Bach era dimissionario, si cominciò a schiamazzare per la gioia, la quale da taluni monelli fu spinta sino a chiedere clamorosamente l'illuminazione della città.... a questi chiari di luna!

« Noi stessi avemmo occasione di vedere come, verso le 7 1|2, otto villici, armati di baionetta, scendessero il Corso nella direzione della Borsa, con aria baldanzosa e provocante, talchè ci colse tosto il timore non avessero a ripetersi luttuosi fatti. Quei villici furono accolti a fischiate sulla piazza della Borsa, e poterono salvarsi a stento nel palazzo della polizia. A quell'ora era già affisso l'avviso che i territoriali non sarebbero venuti la sera in città. Come fu che quegli otto vi transitassero nell'atteggiamento suaccennato?

« Il vice-presidente, de Baseggio, venne a sapere ancora la mattina del lunedì, che per quella sera s'apparecchiavano dei disordini fra villici e Triestini, e sarebbe minacciato il Ghetto. Il signor de Baseggio si recò dal direttore di polizia per renderlo consapevole di tutto ciò; il signor direttore mostrò di esserne già a conoscenza, e disse di aver già prese le debite misure. L'esito di queste i nostri lettori già lo conoscono.

« Nei chiassi di iersera furono spezzate le finestre al Vescovo e al pasticciere Centis, in Piazza delle Legna, perchè non volevano illuminare.

« Un territoriale caduto nelle mani del popolo concitato, fu maltrattato e ferito sì, che si dovette consegnare all'ospitale. »

E più oltre in carattere più grande:

« Ci scrivono da Vienna: Qui è generalmente diffusa la voce che il barone de Bach ha domandato e ottenuto la sua pensione.

« Crediamo di essere bene informati asserendo, che il direttore di polizia, cons. Kraus, ben comprendendo come la sua posizione a Trieste sia divenuta impossibile, desideri di essere tramutato in altro sito, o di essere collocato in pensione. »

L'*Osservatore Triestino* così rende conto della seduta del 14 luglio del Consiglio comunale:

Il Consiglio della città tenne ieri, alle ore 5 pomeridiane seduta riservata in via straordinaria, promossa dall'urgenza di provvedere al da farsi nelle triste circostanze occasionate dai deplorabili avvenimenti, ch'ebbero luogo in questi giorni,

I consiglieri concorsero in numero di 31, e v'intervenne il commissario imp. cons. aulico cav. de Jenny.

Il presidente dott. de Baseggio, accennato il motivo della convocazione, diede informazioni sui passi fatti tanto in sua specialità quanto col concorso del vice presidente comm. Morpurgo presso S. Eccellenza il signor Luogotenente barone di Bach, e presso S. Ecc. il tenente maresciallo de Wetzlar, per ottenere, come primo ed immediato provvedimento la sostituzione di pattuglie dell'i. r. truppa di guarnigione a quelle formate dalla milizia territoriale. Le difficoltà, da prima insorte per attuare questa misura, e che provocarono previo concerto preso in una conferenza municipale, l'invio di un telegramma a S. E. il signor ministro dell'interno, furono appianate per la condiscendenza delle suddette Autorità, le quali si arresero ai desiderii espressi dal Municipio.

Il Presidente comunica indi al Consiglio una petizione, coperta da migliaia di firme di cittadini, colla quale s'invocano provvedimenti relativi alla sicurezza pubblica fra cui quello che i militi territoriali non prestino ulteriore servizio, e non istieno più sotto le armi. Di questa petizione erasi già data dal presidente notizia a S. E. il signor Luogotenente, informato pure del telegramma suddetto

È invitato quindi il Consiglio a formulare quelle mozioni che credesse opportune.

La prima è più urgente si fu quella prodotta dal con. Gregorutti per la pubblicazione d'un nuovo proclama che assicuri la popolazione delle misure prese a tutela dell'ordine pubblico. Il tenore di questo proclama, approvato dal Consiglio è il seguente:

« *Concittadini!*

« In relazione all'annunzio a voi dato coll'odierno Proclama, ho il conforto di parteciparvi, che, per saggio provvedimento dell'Autorità, il servizio di sicurezza pubblica sarà, da questa sera e fino ad ulteriori disposizioni esercitato mediante pattuglie dell'I. R. truppa di guarnigione. La Rappresentanza civica si lusinga di aver con ciò conseguito il mezzo più immediato per ripristinare la pace cittadina, e confida nel senno e nell'amor patrio di questa popolazione, ch'essa vorrà contribuire col suo contegno a coadiuvare le premure dei legali suoi mandatarii, affinchè sia mantenuto il buon ordine cotanto necessario a questa città.

« Trieste, li 14 luglio 1868.

« *In assenza del Podestà, il I. Vice-presidente*
G. Dott. De Baseggio. »

Indi il cons. Hermet annunzia e svolge la proposta d'iniziare degli studii, da tradursi in atto nel più breve tempo possibile, acciocchè, in via provvisoria, venga attuata una guardia municipale a tutela della sicurezza pubblica, finchè questa sarà demandata al Comune, e venga fatto allo scopo assegnamento di fondi alla Delegazione municipale, per far uso d'urgenza del civico peculio al raggiungimento dell'intento, raccomandando che l'oggetto venga trattato in modo permanente, riservato al Consiglio in sede statutaria di deliberare sulla soppressione del battaglione civico territoriale, che a mente degli stessi rappresentanti del territorio, fu più volte dichiarato di svantaggio materiale e morale per le famiglie dei villici.

Appoggiata la mozione, venne essa accolta a voti unanimi, e nominata, mediante scrutinio, apposita Commissione, la quale risultò composta del vice-presidente comm. Morpurgo, e dei cons., dott. Angeli, dott. Gregorutti, Machlig Felice e Mauroner.

Preletta quindi la suaccennata petizione dei cittadini, viene la medesima rimandata alla Commissione per l'opportuna evasione, e per le ulteriori proposizioni che stimerà di fare sulla medesima.

Dopo ciò il cons. Hermet, censurando il modo di repressione usato dagli organi subalterni negli assembramenti degli ultimi giorni, e citando diversi fatti resi palesi da testimonii oculari, degni di tutta fede, propone una rilevazione sui fatti avvalorati da testimonii mediante la Commissione già nominata, coll'assistenza del Magistrato, come pure la nomina d'una Deputazione, che, sulla base dei fatti rilevati, si rechi a Vienna presso S. E. il sig. ministro dell'interno e di S. E. il ministro della difesa pubblica a far loro conoscere, sia a voce, sia mediante apposito memoriale, il modo con cui gli organi di sicurezza pubblica vengono istruiti ad esercitare le loro funzioni.

Accolte unanimamente anche queste due proposizioni si passa alla nomina della Deputazione, per la quale sortono eletti il vice-presidente commendatore Morpurgo, ed i consiglieri Girardelli e dott. Pitteri.

Vengono quindi concessi ampii poteri alla Delegazione, riguardo ai fondi occorribili per l'esecuzione di questi conchiusi fino a che il Consiglio non possa riunirsi a deliberare in proposito.

Viene infine adottata l'ulteriore mozione del consigliere Hermet, di riservare alla Presidenza i pesi che crederebbe necessarii per menomare le miserie del carcere preventivo, affinchè quegli infelici, di cui taluni non ebbero colpa nei fatti avvenuti, e che si trovano negli arresti, possano fruire di tutte le facilitazioni che sono congiunte alla detenzione preventiva, e vengano posti a piede libero coloro, che, mediante cauzione, possono ottenere questo beneficio legale.

Altre mozioni annunziate dal cons. Hermet non possono aver corso, non essendo più il Consiglio raccolto in numero legale.

Chiusa della seduta alle ore 7 1|2 pom.

La Valigia delle Indie. — Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 15 luglio:

In una corrispondenza inserita alcune settimane fa, nel *Times*, v'era detto, fra le altre cose, che il Governo italiano avea aperto trattative, presso la *Peninsular and Oriental Company* intorno all'affare della valigia delle Indie e che ultimamente, la compagnia peninsulare avea chiesto, col mezzo d'uno de'suoi ingegneri l'autorizzazione d'ispezionare la linea di Susa-Brindisi.

Avendo questa corrispondenza provocata una dichiarazione, pure pubblicata nel *Times*, in cui il sig. Howell, segretario della compagnia, dubitava dell'esattezza di queste notizie, il corrispondente fiorentino del giornale inglese gli mandò una nuova lettera, in cui manteneva le asserzioni contenute nella sua lettera precedente. Egli aggiunse soltanto che le trattative da lui menzionate, non vennero fatte, per verità, ufficialmente, ma da un personaggio la cui autorità non è a mettersi in dubbio.

Oltreciò questo personaggio, interamente disinteressato nella questione ed esclusivamente animato dal desiderio d'aprire una strada migliore e più corta alla valigia delle Indie e di aiutare gli sforzi fatti, allo stesso scopo, dal suo amico, il sig. Jacini, ministro dei lavori pubblici del Regno, non può esser confuso coi fautori di Brindisi di cui il sig. Howell parla con isprezzo nella sua lettera.

Quanto all'autorizzazione chiesta perchè un'ingegnere della Compagnia possa esaminare le strade di ferro italiane fra Susa e Brindisi, il corrispondente del *Times*, eccita il sig. Howell a farsi dare dal suo amico, sig. Whyte, informazioni sopra questo fatto positivo che pare ch'egli ignori, malgrado il suo ufficio di segretario della Compagnia.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 14 luglio	del 15 luglio.
Rendita	58 05	58 50
Oro	21 76	21 78
Londra 3 mesi	27 30	27 30
Francia 3 mesi	109 1/6	109 —
Parigi 15 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 30	70 37
» italiana 5 % in cont.	53 40	53 60
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	140 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	408 —	403 —
» Romane	45 —	47 —
Obbligazioni »	104 50	102 —
Ferr. Vittorio Emanuele	49 25	49 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/4
Vienna 15 luglio.		
Cambio su Londra	— —	114 15
Londra 15 luglio.		
Consolidato inglese	94 5/8	94 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 luglio.

	del 14 luglio.	del 15 luglio.
Metalliche al 5 %	58 80	59 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	59 40
Prestito 1854 al 5 %	63 70	64 —
Prestito 1860	87 —	88 10
Azioni della Banca naz. austr.	746 —	748 —
Azioni dell'Istit. di credito	212 30	214 10
Londra	114 20	114 10
Argento	111 75	111 50
Zecchini imp. austr.	5 42	5 39 1/2
Il da 20 franchi	9 9 1/2	9 08

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 luglio.

Sono arrivati: da Milnà, il pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzola, con vino e merci, all'ord.; da Sinigaglia, il pielego ital. *Italo*, patr. Sponza, con formaggelle ed altro, all'ord.; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri. Entrava ancora un vap. da guerra inglese; da Schields, il barck norveg. *Dagmar*, cap. Hagg, con carbone per A. Lombardo; da Orosei, il trab. ital. *Madre Francesca*, patr. Sinibaldi, con formaggio, ai frat. Ortis.; ed oggi, da Trieste, il vap. *Eolus*, con merci.

Anche degli spiriti, vennero fatte obbligazioni, che avrebbero preso estensione maggiore, se più condiscendenza si fosse negli obbliganti mostrata; le inchieste continuano, come si mantiene il favore negli olii di oliva e di cotone, nel petrolio ben anco, più che pronto, in obbligazione. Chiudevasi un affare di entità nella canapa nuova del Polesine, ma si occulta finora il prezzo; certo di sostegno comincia il vino a divenir più cercato, perchè non trovasi dalle barche. Il petrolio, pronto, si vendeva a f. 13 1/4. Nel complesso, le transazioni in mercanzie si vanno facendo più attive. Trieste acquistava a Genova quint. 4200 sego della Plata, dicesi al prezzo di f. 110 il quint.

In valute, manifestavasi qualche bisogno d'argento, per cui il disaggio si accrebbe talora a 4 1/3 per %; il da 20 fr. si pagava a f. 8:07, e lire 21:70 per buoni, dei quali lire 100 cambiavansi per f. 37:20 a 15, come la Rendita ital. era in miglior vista da 53 1/2 a 5/8; le Banconote austr. venivano offerte ad 88 3/4.

Alla nostra Borsa partecipavasi dalla Camera di Commercio, che il trattato di commercio esistente fra l'Italia ed il Regno di Grecia, veniva prorogato ancora di tre mesi, decorrenti da ieri 15 luglio 1868.

Necrologia.

Dopo lunga crudele malattia, ci venne tolta la vita preziosa di Pietro Galliciolli, negoziante di probità specchiata, che lascia di sè una cara ricordanza a tanti amici a lui congiunti d'affetto, ed alla distinta famiglia, per la stima delle rare sue qualità, che voleva occultare mai sempre, ma non potevano restare ascose. I figli che ormai corrispondono al padre perfettamente, hanno avuto un bell'esempio a seguire.

BORSA DI VENEZIA.

Il 15 luglio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 luglio.

Albergo Nazionale. — Bianchi, march. e cav., da Genova, - Abrile, maggiore, da Alessandria, ambi con moglie, - Kaisti C., dalla Svizzera, - Bosco A., da Racconiggi, - G. dott. Giambalvo, da Napoli, con figlio, - Godò G., con moglie, - Missà V., ambi da Firenze, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Herman Hoelder, da Stoccarda, con moglie, - Schlottmann dott. A., da Uppinghea, ambi poss. — Montagnir, legale, - Descri Marcotty, ingegn., con moglie, ambi da Parigi.

Albergo al Vapore. — Premuda V., armatore, da Lussin, con famiglia. — Pirovano I., da Milano, con figlia, - C. Gambato, dalla Badia, - Policardi G., da Bologna, ambi con famiglia, tutti tre poss. — Polar A., da Lugano, - Mercante C., da Bassano, con fratello, ambi negoz.

Nel giorno 15 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Ascoli M., dall'Egitto, - Wislaker, dalla Baviera, con moglie e sorella, - De Lorte H., da Londra, con figlio, - Cassina, da Bergamo, - Kins L. M., da Baltimora, - Jablonowski, principe, dalla Polonia, tutti sei poss. — Swet S., maggiore, - Henry R. Edmunds, - Cook J., tutti tre poss., - Irvin J. S., capitano, - Clark Bell, con moglie, tutti cinque dall'America. — Chapuis H., con 20 allievi dell'Istituto Auckenthaler, dalla Svizzera.

Albergo l'Europa. — Lefort A., franc., - Peltier, direttore di strade ferrate, di Torino, - Nestor Mars, di Chauxdefonds, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Malvasia, contessa, con cameriera, - Spagnoli F., - Postioli prof. A., tutti tre da Bologna, - A. Levi, da Trieste, - Paleari G., da Lecco, con moglie, e cameriera, tutti poss. — Esbach J., negoz.

Albergo la Luna. — Löwenthal E., da Manheim, - B. Sesiani, dal Brasile, con moglie, - Terni G, da Trieste, tutti tre negoz. — Bordo G., ingegn., da Sacile. — Rappa P., capit. di cavalleria, da Verona. — Sesiani dott. A., da Corcogno. — Pera nob. Fabio, da Pordenone, - Amatori B., da Pontelagoscuro, - Di S. Germano, marchesa, da Firenze, con sorella e cameriere, tutti tre possid. — Caldara A., ingegn., da Milano, con moglie. — Ferrari Rachele, nata Zadei, da Brescia. — Sprey Pietro, parroco, da Lamberthein.

(*Continua il Gazzettino in quarta pagina.*)

MERCATI.

Treviso 14 luglio.

Frum. da semina Piave . da A. L. 23 : — ad A. L. — : —
» da pistore . » 22 : 25 » 22 : 50
» mercantile . » 21 : — » 21 : 50
Sorgoturco nostrano pronto . » 11 : 28 » 11 : 43
» colorito fino . » 12 : — » — : —
» giallone e pignolo . » 13 : — » — : —
Avena . . . . . » 12 : 50 » 12 : 72
ogni 100 libbre grosse trivigiane.
Frumento nuovo, pronta consgna 19 : — » 20 : —
» nuovo cons. agosto e settemb. 18 : 25 » 19 : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 11 luglio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	65.68	68.27
» mercantile di nuovo raccolto	61.36	63.95
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone gialloncino, napoletano	34.57	36.29
Avena pronti	24.19	25.49
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Marsiglia 11 luglio.

Molte ricerche avemmo in questa settimana di cereali dalla Spagna, ed essendo diminuite le importazioni, se ne ridusse il deposito, per cui i prezzi ebbero a risentire un avanzo che non sarebbesi atteso, e ci troviamo senza venditori a consegnare. Le importazioni della settimana furono di ett. 170,500. Pochi affari si sono fatti in grane oleose. Il deposito complessivo a tutto 10, si fa ascendere a chil. 17,185,351. Nullità d'affari di olii d'oliva; si segna da fr. 134 : 37 a fr. 135 : 95. Un carico di Tunisi che dovrebbe arrivare da maggio a luglio del 1869, si vendette al prezzo di fr. 110 : 95. Le sete si mantengono, ed i bozzoli segnansi in ribasso, a consegnare. Pei caffè, vi ebbe nullità d'affari, ed i prezzi propendono sempre a ribasso. L'attivissima domanda fu degli zuccheri raffinati, coincidente coll'aumento degli zuccheri greggi.

Alessandria 7 luglio.

Dei cotoni, ci troviamo con ristretti depositi, che si compongono di qualità secondarie, poco richieste, dopo gli ultimi avvisi di Liverpool. Le qualità fine vennero meglio vedute, se non provocavano molti affari. Cominciavano affari a livrer sui tal. 21 a tal. 21 $^1/_2$ per ottobre, e tal 20 per novembre. Vi sarebbe maggior domanda per dicembre, ma per quell'epoca, non vi hanno venditori. I cereali che erano avanzati, non potevano progredire. Manca il seme di cotone, e si pagava per sino a P. T. 85. Scarsi affari nelle gomme, che pagavansi da P. C. 525 a 550. Poco venne fatto in legnami d'opera, mancando la speculazione. Alto il cambio. Carta molto rara. Londra a 3 mesi da 97 a 97 $^1/_4$. Francia, da 520 a 522. Il poco alimento di mercanzia allontana i noleggi; i prezzi sono gli stessi.

PORTATA.

Il 10 luglio. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, patr. Peruzzovich V., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Nass Otaz*, patr. Peruzzovich G., con 19 col. vino com., all'ord.

Da *S. Maura*, pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich G., con 25 col. vino com., all'ord.

Da *Ancona* e *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 1 part. pietra da gesso, 1 detta cavi vecc. alla rinf., 60 giarre di terra, vuote, da Ancona; — 9 bovi vivi da Pesaro, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 30 maggio, scooner norvegese *Urdal*, capit. Böe S., con 320 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Sirck A., con 2 col. sardelle, 1 col. capperi, 6 col. frutti, 1 col. olio d'oliva, 1 col. essenze, 61 col. vallonea, 1 col. malaga, 6 col. legno quassia, 8 col. pepe, 1 col. liquerizia, 11 col. caffè, 8 col. nitrato, 1 col. cera, 3 col. bozzoli, 23 col. agrumi, 15 col. birra, 1 col. carta, 14 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Corfù*, pielego austr. *Leone*, patr. Babarovich Gio., con 34 col. riso, 3000 pietre cotte ed altro.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga N., con 2 col. corame, 5 cas. candele di cera, 2 cas. acqua min., 14 col. manifatt., 1 cas. smalti, 7 col. conterie, 3 col. ferramenta, 3 col. pellami ed altri oggetti div.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 5500 tavole ab., 200 cassette petrolio, 10 cas. zucchero, 2 bar. olio ric., 2 cas. pennelli, 14 bot. terra di Vicenza, 1 cas. drogherie, 1 cas. cristalli.

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Carassi N., con 4 sac. riso, 1 col. tela di canapa, 1 cas. berrette di lana, 1 cas. cera lavor., 500 coppi di terra cotta ed altro

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. A. Pesguardo, con 88 col. riso, 3300 coppi e pietre cotte, 1 cas. medicinali, 1 cas. merci, 1 part. terraglie, ord.

Per *Pirano*, pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa C., con 40 col. riso, 1 part. erbaggi alla rinf.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Syrian*, cap. Potts F., con 1425 bal. canape, 600 sac. sommacco, 30 col. conterie, 2 col. manifatt., 2 col. istrumenti d'ottica, 11 col. mobili, specchi e vetri, 16 bot cremor tartaro, 57 pez. legname di noce.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 luglio, ore 12, m, 5, s. 51, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 15 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 95	mm. 756 . 36	mm. 756 . 58
Temperatura (0° C.i) Asciut.	23 . 0	19 . 3	20 . 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	22 . 1	18 . 7	19 . 1
Tensione del vapore	mm. 19 . 23	mm. 15 . 68	mm. 15 . 65
Umidità relativa.	92 . 0	94 . 0	88 . 0
Direzione e forza del vento .	N. E.	N. E.[1]	O. N. O.
Stato del cielo .	Nuvoloso	Pioggia	Nuvoloso
Ozono. . . .	4	9	6
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 luglio. alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . . 26 . 4
minim. . . . 20 . 0
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 15 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento di Ponente.

Il barometro si abbassò al Nord-Ovest d'Europa; le pressioni sono minime al Mar Nero, alte invece all'Ovest.

Continua la stagione variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 17 luglio, assumerà il servizio la 6.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

515

Il Pretore Valsecchi.

Non appena giunse a Chioggia l'ingrata notizia, ch'essa perdeva il suo Pretore LUIGI dott. VALSECCHI, a Padova traslocato sopra sua domanda, fu generale il cordoglio, e nelle proporzioni di un vero disastro.

Altrimenti essere non poteva per le esimie virtù d'un magistrato, il quale in onestà e perizia tiene posto distinto fra i più stimabili che onorano oggidì il veneto Foro.

Luigi dott. Valsecchi, degno figlio di un padre riputatissimo in scienza e per l'amore di patria, il cavaliere professore dott. Antonio Valsecchi, diede a questa città prove non dubbie di valentia non solo, ma di rettitudine e bontà, onde i Clodiensi avranno di lui sempre cara, imperitura memoria.

Un sì laudabile vero, raffermato dal dolore di tutti che in qualche modo voleano testimoniare all'esimio Valsecchi amore, stima e riconoscenza, dolcemente insinuava agl'impiegati ed avvocati della Pretura il desiderio vivissimo di tributargli le meritate lodi.

Ieridì convennero a banchetto in onore di lui, e colla sua presenza. Gli applausi in verso ed in prosa furono vivi, animati, fragorosi, ma più di tutto sinceri. — Sapeasi nel cuore qual perdita si facesse, ed ogni cuore rispondeva commosso.

Tra gli altri componimenti, col mezzo della stampa fu pubbblicato il seguente:

SUPERBA CHIOGGIA
NELL'AVERE A PRETORE
A DÌ 1. MAGGIO 1867
LUIGI Dott. VALSECCHI
INTEGERRIMO MAGISTRATO QUANTO SAPIENTE
CONTRISTATA QUEST'OGGI
9. LUGLIO 1868.
PERCHÈ A PADOVA TRASLOCATO
QUESTO CENTRO DI RARE VIRTU'
TANTA PERDITA
PIANGE.

ESULTI A RIAVERLO
IL VENERANDO SUO PADRE
PROFESSORE DISTINTO
Cavaliere VALSECCHI
ALLA PATRIA SI' CARO.

QUESTO PEGNO SINCERO
DI AMORE DI STIMA
QUASI UN ESTREMO VALE
GLI AVVOCATI ED IMPIEGATI
DEL FORO CLODIENSE
TUTTO CUORE
OFFERIVANO

Valsecchi! Lascia che ti parliamo con quella confidenza che c'inspira la tua cortesia, senza far onta alla dignità del tuo seggio, ma come amico leale; lascia che, non per forma di plauso, ma come un bisogno da noi sentito, ti addrizziamo una parola di vero affetto, quasi invidiosi che altri possano averti; lascia, e tu lo permetti, che ti stringiamo la mano, ed imprimendoti il bacio dell'addio, sieno da noi proclamate le impareggiabili tue doti e virtù.

Chioggia, 15 luglio 1868.

GL'IMPIEGATI ED AVVOCATI
della Pretura.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15928-4287 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 3 agosto 1868, nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	36	Venezia	Fabbr. parr. di S. Pietro Apostolo	Casa agli anag. NN. 716, 717, sita in Venezia, Parrocchia di S. Pietro Apostolo a S. Giuseppe di Castello, Corte del Prete, ed è costituita da piano terra, cui si accede per foro di porta all'anag. N. 716, e si compone di camera, cucina e corticella; dall'anag. 717 si accede al primo piano costituito da cucina e camera; per la cucina anzidetta si passa nel secondo piano composto di un locale sottotetto e di una camera, è descritta in catasto del Comune censuario di Costello al mapp. N. 3791, colla rend. cens. di aust. L. 37 : 40 (Affittanza verbale mensile)	.60	0.06	1383 : 22	138 : 32	10 : —	
2	117	id.	id.	Casa all'anag N. 757, sita in Venezia, Parrocchia di S. Pietro Apostolo, a S. Giuseppe di Castello, Corte del magazzino, ed è custituita da piano terreno con andito, locale ad uso magazzino e corticella con pozzo promiscuo, colla casa di Cardin Giovanni; da primo piano con due locali cucina; da secondo piano con cucina e camera; terzo piano con una sola camera; da soffitta sottotetto, è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 3820, colla rend. cens. di austr. L. 4862 (Affittanza verbale mensile).	.60	0.06	1608 : 19	160 : 82	10 : —	
3	122	id.	id.	Casa all'anag. N. 761, sita in Venezia, Parrocchia di S. Pietro Apostolo, Corte del magazzino a S. Giuseppe di Castello, costituita da piano terra con lungo andio e scale di legno; da primo piano con andito, camera e cucina; da secondo piano con andito, camera e cucina; da soffitta impraticabile, è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. 3823, colla rend. cens. di austr. L. 37 : 62 (Affittanza verbale mensile) . .	.20	0.02	1244 : 91	124 : 49	10 : —	
4	126	Malamocco	Fabbr. parr. di S. Canciano in Venezia	Vigna in malamocco di campi 3 e mezzo circa, divisa in due appezzamenti a corpo non a misura così distinti: 1.° appezzamento di campi 2 e un terzo e confina: a levante fondi di ragione Alberti; a mezzodì fortezza militare; a ponente fondi di spettanza Alberti e Scarpa; a tramontana strada militare e Laguna. 2.° Appezzamento di campi 1, e confina: a levante, argine del mare; a mezzodì fondo Scarpa; a ponente, strada del forte; a tramontana coi fondi Bagnolo, è descrittto in catasto ai NN. di mappa 155, 23, 108 e 109 del Comune censuario di Malamocco ed ha la rendita compless. di a. L. 78 : 81 (Affittanza 12 dicembre 1855, spirata e tacitamente prorogata ad anno da 1.° ottobre, ed affittanza verbale annuale).	.95. 70	9 . 57	2700 : —	270 : —	25 : —	
5	140	Venezia	Fabb. parr. di S. Gio. Batt. in Bragora quale amminist. della Chiesa di S. Antonino di Venezia	Immobile all'anag. N. 4039, sito in Parrocchia di S. Giovanni Battista in Bragora, Corte Nuova, costituito da un locale terreno ad uso cucina, è descritto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 2014 sotto la qualifica di luogo terreno, colla rend. cens. di a. L. 8 : 36 (Affittanza verbale mensile)	.20	0.02	484 : 24	48 : 42	10 : —	
6	158	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Pantaleone	Casetta all'anag. N. 3788, sita in Venezia, Parrocchia S. Pantaleone, con ingresso dalla Corte dei Preti, costituita da piano terra con andito e cucina da primo piano con ristretto passatizio, due angusti camerini e stanze, è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 577, colla rend. di a. L. 16 : 50 (Affittanza verbale mensile)	.30	0.03	654 : 29	65 : 43	10 : —	
7	159	id.	id.	Magazzino senza Numero anagrafico, sito in Venezia, Parrocchia di S. Pantaleone, Corte dei Preti, costituito da un solo locale spazioso, è descritto in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp N. 576, colla rend. cens. di a. L. 4 : 18 (Affittanza verbale mensile)	.40	0.04	197 : 63	9 : 76	10 : —	
8	161	id.	Fabbr. parr. di S. Gio. Batt. in Bragora	Casa all'anag. N. 3902, sita in Venezia, Parrocchia di S. Giovanni Battista in Bragora, Calle dei Preti, costituita da piano terreno con entrata e due magazzini; da primo piano con portichetto, stanza, cameretta, stanzino e cucina. è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in Censo di casa con bottega e con porzione della Corte al N. 1913, colla complessiva rend. cens. di a. L. 563 : 16 (Affittanza verbale mensile)	2.10	0.21	3420 : —	342 : —	25 : —	
9	id.	id.	id.	Casa all'anag. N. 3903, sita in Venezia, Parrocchia S. Giovanni Battista in Bragora, Calle dei Preti, costituita da piano terra con entrata, di cui una parte ad uso lavanderia, magazzino, sottoscala ed altanella a cui si accede per ramo di scala in legno; da secondo piano, con portico, tinello, stanza, stanzino e cucina; da piano sottotetto con un camerino e soffitta, è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in Censo di casa con botteghe e con porzione della corte al N. 1913, colla compl, rend. cens. di austr. L. 563 : 16 (Affittanza verbale mensile)	2.10	0.21	4230 : —	423 : —	25 : —	
10	id	id.	id.	Casetta all'anag. N. 39 5, sita in Venezia, Parrocchia S. Giovanni Battista in Bragora, Calle dei Preti, costituita da piano terreno con piccola entrata e magazzinetto; da primo piano con portico e cinque camere; da secondo piano con portichetto e cucina; soffitta sottetto, è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica di casa con botteghe e con porzione della Corte al N. 1913, colla compl. rend. cens. di a. L. 563 ; 16 (Affittanza verbale mensile).	2.10	0.21	4050 : —	405 : —	25 : —	
11	id.	id.	id.	Casetta all'anag. N. 3906, sita in Venezia, Parrocchia di S Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, costituita da piano terreno con piccola entrata; da secondo piano, con andito, camera e cucina; da piano sottotetto con camera grande e soffitta, è desertia in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in Censo di casa con botteghe, e con porzione della Corte al N. 1913, colla compl. rend. cens. di a. L. 563 : 16 (Affittanza verbale mensile)	2.10	0.21	2880 : —	288 : —	25 : —	

N. 10644.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico, che alle ore 11 ant. del giorno 29 corr. mese innanzi al sig. Prefetto ufficiale, a ciò delegato con dispaccio 11 andante Numero 14385 del Ministero dell'interno (Direzione superiore delle Carceri divis. 8.a, Sez. 2.a) si procederà in quest'Ufficio a pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura dei Carceri giudziarii ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nelle Provincie di Venezia, Verona, Vicenza, Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso e Udine, con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa Numero 697,900.

AVVERTENZE.

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1.° gennaio 1867.

2. Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di centesimi sessantacinque di lira per ognuna delle giornate di presenza, di cui nell'articolo 3 del Capitolato generale.

3. L'appalto avrà la durata di anni sei e mesi due, ed avrà principio col 1.° novembre prossimo e terminerà col 31 dicembre del 1874.

4. L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, e le offerte di ribasso non potranno esser minori di tanti cinque millesimi di lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso pelle forniture di cui negli articoli 30 (lett. D), 69, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

6. Gli Stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A, annessa al Capitolato, sono quelli indicati nella tabella stessa.

7. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi NN. 1, 2, 3, 4 e 5, trovansi depositati presso quest'Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

8. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire ventimila complessive in numerario o in biglietti di banco.

9. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire settemila cinquecento di rendita sul debito pubblico dello Stato pure complessive.

10 L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti fino all'articolo 87 inclusivo del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

11. In caso di deliberamento il termine utile, per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in 5 giorni scadenti il 4 agosto successivo alle ore 12 merid.

12. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba aver luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

13. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 100 esemplari del capitolato in ragione di lire 4 cadauno.

14. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale 1.° gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi, (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

15. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto, saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

16. La fornitura delle Carceri situate nei Comuni stati aggiunti alla Provincia di Mantova in forza della legge 9 febbraio 1868 N. 4232 e RR. Decreti 9 detto mese N. 4236 e 8 marzo N. 4289 e che appartenevano alle Provincie di Brescia e Cremona, decorrerà solo da 1. gennaio 1869.

Venezia, 13 luglio 1868.

Il Segretario,
BONAFINI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo riescito deserto l'esperimento di 1.° incanto, di cui in Avviso d'asta del 29 s. m., si notifica nuovamente che nel giorno 28 luglio c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di m. c. 1033.363 legname di abete in N. 505 pezzi rotondi per alberatura, dal bosco di Sommadida (Dipartimento forestale del Cadore) a questo R. Arsenale Marittimo per la complessiva somma di L. 37,201 : 07.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine di giorni 120 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato d'eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 7440, in numerario, o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 9846. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Achille dott. Lattis di Aronne di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in San Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui nomina a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 10 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

N. 1876.

AMMINISTR. FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA.
Provincia di Udine,
Ispezione di Tolmezzo.
AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi in quest'Ufficio nel dì 11 corr. in seguito all'Avviso 12 giugno p. p. N. 1500 per la vendita di 3626 piante resinose dei boschi demaniali Pietra-Castello e Costamezzana.

Si rende noto:

che nel giorno 25 del corr. mese si terrà nell'Ufficio dell'Ispeziona forestale in Tolmezzo un secondo esperimento d'asta per deliberare la vendita suddetta al miglior offerente dietro le norme precise indicate nel suddetto Avviso 12 giugno già diffusamente pubblicato, colla sola variante, che il dato fiscale d'asta viene ribassato del 5 per cento, e quindi stabilito

per le 1431 piante del Lotto I. Pietra-Castello L. 23986 : 11.

per le 936 del Lotto II. Pietra-Castello L. 15370 : 12.

per le 1269 del Lotto III. Costa Mezzana L. 23641 : 14.

Valor complessivo delle piante a base dell'asta L. 62997 : 37.

Dalla R. Ispezione forestale,
Tolmezzo, 12 luglio 1868.

Il R. Ispettore, SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26998. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione 30 p. p. giugno, N. 9743 del Tribunale Provinciale venne interdetta per demenza senile la nob. Lucia Wcovich-Lazzari, e che le venne deputato in curatore il sig. Alvise Manzato.

Locchè si affigga ai soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa Città a cura del nob. Michiele Wcovich-Lazzari.

Dalla R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 4 luglio 1868.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 6790. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione dei fratelli Angelo, Francesco e Pietro Boscolo fu Giuseppe, di Sottomarina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti fratelli Boscolo ad insinuarla sino al giorno 6 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Filippo Veronese deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 7 luglio 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. — Venerdì 17 luglio. — N. 189.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 LUGLIO

Il *Lloyd di Pest* reca alcuni ragguagli sopra la questione dell'esercito ungherese, della quale abbiamo fatto cenno ieri. La Commissione ungherese incaricata dell'esame del progetto di legge sull'esercito aveva proposte tali modificazioni al progetto stesso, che il ministro della guerra ha creduto di dover andare a Pest in persona, per mantenere più che fosse possibile intatto il progetto primitivo contro gli assalti della Commissione. Riproducendo l'articolo del *Camerata* di Vienna, abbiamo già visto quali sieno a questo proposito le tendenze della Commissione.

Secondo il *Lloyd di Pest*, le conferenze tra il ministro della guerra austriaco e la Commissione ungherese durarono tre giorni. Il progetto modificato sarebbe ora portato a Vienna dal ministro della guerra, e dal presidente del Consiglio dei ministri ungherese, per ottenere l'approvazione sovrana. Per questa grave questione, l'Imperatore, che aveva l'intenzione di passare a Ischl tutto il mese di luglio, avrebbe dovuto ritornare a Vienna, e il sig. di Beust avrebbe dovuto differire la sua partenza per Gastein. Il *Lloyd di Pest* aggiunge a questo proposito, che « le divergenze che si sono manifestate non sono insormontabili » e che « la maggioranza della Commissione ha dovuto riconoscere che il momento attuale non si prestava alla creazione di nuovi corpi di truppe, come sarebbe, per esempio, la formazione di reggimenti di artiglieria ungherese che non furono mai organizzati secondo le varie nazionalità. »

Con tutto ciò però i giornali di Vienna non si mostrano punto fiduciosi nella temperanza delle domande ungheresi. Si poteva credere che il *Camerata*, nella sua qualità di organo militare, esprimesse troppo al vivo le suscettività dell'esercito; ma gli altri giornali viennesi non si mostrano meno inquieti sulle tendenze che si manifestano a questo proposito in Ungheria. La *Nuova libera stampa* prende atto della circostanza che si è rinunziato alla formazione d'un corpo d'artiglieria speciale per gli *honveds*, ma crede, non senza ragione, che per ottenere questa rinuncia, il Governo abbia dovuto fare qualche concessione.

Il foglio liberale di Vienna non è meno acerbo verso le pretensioni ungheresi di quello che lo sia il giornale militare ieri citato: « I signori della Dieta ungherese saranno bene consigliati, esso dice, se avranno riguardo nelle loro proposte e risoluzioni all'altro fattore legislativo (cioè il *Reichsrath*) che è fondato anch'esso nel diritto comune. La libertà dei movimenti è limitata di pien diritto dalle leggi del compromesso e dal 70 per cento che noi paghiamo per le spese comuni. Essi erano liberi d'accettare le leggi del compromesso o di rifiutarle; ma come uomini fedeli alle leggi ed ai trattati, essi devono rispettare lo stato legale. Imperocchè noi siamo decisi sin d'ora a non subire alcuna violenza, ma ad esaminare e a votare la legge militare restando fedeli allo spirito del compromesso, ed usando della più completa indipendenza nell'apprezziazione dei nostri interessi. » La *Nuova libera stampa* dovrebbe però ricordarsi, che, se il sig. di Beust avesse dovuto badare a lei, i rapporti tra l'Austria e l'Ungheria sarebbero ancora quelli dei tempi di Schmerling. Anche quando il sig. di Beust proseguiva quell'opera di conciliazione, nella quale è riuscito, e che sarà certo uno dei titoli maggiori che raccomanderanno il suo nome nella storia dell'Austria, a Vienna si scrivevano articoli a iosa sul tenore di quelli già riportati del *Camerata* e della *Nuova libera stampa.* Si deve dare un importanza limitata a tutte queste manifestazioni più o meno vivaci. Ripetiamo che l'Austria ha troppo interesse perchè non si rompa l'accordo coll'Ungheria, e che il sig. di Beust metterà anche questa volta a partito la sua sottile intelligenza, per trovare un compromesso, che salvi più che sia possibile le suscettività delle due parti dell'Impero. Siccome però l'Ungheria sa, che il suo appoggio è necessario, così non è difficile che essa finisca per vincere almeno in parte anche questa volta.

Un dispaccio aveva ieri recato una notizia che aveva una certa importanza. Il generale Prim sarebbe partito da Londra, diretto ad incogniti lidi. Siccome questi lidi incogniti potevano essere quelli della Spagna, così fioccavano già le chiose. Questa notizia però viene oggi smentita da un telegramma di Parigi. Non è altrimenti vero che il generale Prim abbia lasciato Londra.

Togliamo dagli *Atti Ufficiali* della Camera dei deputati il brano seguente della relazione della tornata del 5 luglio dedicata alla relazione di petizioni:

Moretti. G. B., relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera intorno alla petizione 11,849, colla quale il Vescovo di Ceneda, Provincia di Treviso, chiede che nella valutazione dei beni immobili appartenenti a quella Mensa, e nella commisurazione della rendita relativa 5 per cento da inscriversi a favore di quella nel Gran Libro del debito pubblico, venga ordinata l'esatta applicazione della legge 7 luglio 1866, e suo regolamento 21 stesso mese, astraendo da quanto dispone in contrario l'articolo 3 del Regio Decreto 4 novembre 1866, N. 3346.

La Mensa vescovile di Ceneda ragiona a questo modo; nelle Provincie Venete, sin dal 1860, il Governo aveva assoggettato ad una tassa *percentuale* tutti gl'immobili nei singoli loro passaggi; ma perchè questi immobili di proprietà di corpi morali non potessero facilmente sfuggire a questa tassa, aveva stabilita una prescrizione di legge, per la quale questi Corpi morali avrebbero dovuto pagare il 2 per cento ogni decennio.

Ora, per determinare il valore di questi immobili, ha stabilito che, ove fossero mancati fatti positivi, si determinasse il valore di questi immobili al centuplo della imposta ordinaria.

Questo provvedimento fu adottato sempre; per lo che, tutti i Corpi morali in tutte le loro notifiche si contentavano di determinare questo valore con centuplicare il tributo ordinario.

È certo, però, che tal modo di valutare i beni stabili era al disotto del vero.

Veniva il fortunato momento, in cui le Provincie Venete furono aggregate al Regno d'Italia, e con Decreto del 1866, si attivò in queste Provincie la legge 7 luglio 1866, e con altro Decreto del 4 novembre 1866 si stabilì che dovesse servir di regola all'iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico il 5 per cento sul valore degl'immobili, com'è determinato per l'equivalente d'imposta.

Di qui ne segue che, ammettendosi questo sistema, quei Corpi morali vanno a soffrire un gran pregiudizio a confronto del sistema accolto in tutte le parti del Regno, rispetto al modo di valutare la rendita secondo la tassa per le manimorte.

Il Vescovo di Ceneda, per la Mensa vescovile, assicura che, ragguagliando la rendita col sistema dell'equivalente d'imposta alla ragione del 5 per cento, anzichè col sistema della tassa di manomorta, la differenza va ad eccedere il terzo della rendita effettiva. Domanda dunque che, per uguaglianza di trattamento, sia applicato anche nel Veneto il sistema vigente in tutto il resto d'Italia.

La Commissione, pensando che la domanda della Mensa vescovile in discorso è improntata da principi di giustizia, domandando essa sostanzialmente una eguaglianza di trattamento, vi propone l'invio della petizione al Ministro delle finanze.

Berti. Io accetto la proposta che la petizione della Mensa vescovile di Ceneda e le altre che vi si riferiscono, siano inviate al ministro delle finanze. Credo però si possa provvedere alla domanda dei petenti in via amministrativa, senza che sia necessario che si presenti un progetto di legge alla Camera. La questione si può ridurre, a mio avviso, nei seguenti termini semplicissimi.

Per la legge 7 luglio 1866, l'iscrizione della rendita a favore del clero deve farsi sulla base della *rendita accertata e sottoposta alla tassa di mano-morta.* Questa tassa di manomorta, commisurandosi sul valore medio degli annui prodotti durante un triennio, corrisponde quasi alla rendita reale. Onde può dirsi che, seguendo questo criterio, la rendita inscritta a favore del clero pareggia la rendita reale.

Nelle Provincie Venete, non essendo in vigore la *tassa di manomorta*, si determinò, nell'estendere alle medesime la mentovata legge, che la rendita da iscriversi a favore del clero sarebbe corrispondente al cinque per cento del valore degl'immobili denunciato e sottoposto all'*equivalente dell'imposta.*

Questo metodo di accertamento sostituito alla *tassa di manomorta* torna, per la diversità dei risultati, a grave scapito del clero veneto.

E basta, per convincersi, paragonare l'iscrizione che risulta dalla conversione dell'asse ecclesiastico con il criterio della *tassa di manomorta*, dall'iscrizione che risulta dalla conversione fatta con le norme dell'*equivalente di imposta.* Vi è una differenza in meno assai notevole a danno degli enti ecclesiastici, la cui conversione si effettua con quest'ultima norma.

E ciò perchè *l'equivalente d'imposta* è desunto dalla rendita censuaria, la quale è molto al disotto della rendita reale.

Ora, non potendosi supporre, che il legislatore abbia voluto stabilire una norma per la conversione dell'asse ecclesiastico nel Veneto, ed altra norma diversa per la conversione dell'asse ecclesiastico nelle altre Provincie del Regno, è chiaro, che si deve introdurre parità di trattamento, e far sì che il clero veneto percepisca la stessa misura di rendita che la legge assegna al clero delle altre Provincie.

E benchè non sia stata estesa alle Provincie Venete la tassa di manomorta, pure nulla osta a che si prendano per base dell'iscrizione della rendita le norme delle medesime, anzichè quelle dell'*equivalente d'imposta*, secondo l'articolo 3 del Decreto 4 novembre 1866.

È vero che la legge del 1867 stabilisce nel l'articolo 2 che la rendita da iscriversi nelle Provincie venete sia in corrispondenza *all'equivalente d'imposta.* Ma questa disposizione, come ognun vede, si riferisce unicamente agli enti ecclesiastici soppressi con l'articolo primo e non a quelli conservati. Per gli enti ecclesiastici soppressi, siccome l'iscrizione va a favore del fondo pel culto, che in sostanza è una istituzione governativa, non vi è assoluta necessità di sostituire un criterio ad un'altro. Ma questa necessità sussiste per gli enti conservati, se vuolsi che il clero veneto sia pareggiato nel trattamento all'altro clero del Regno.

Preme che ciò si faccia, e prontamente, ed io credo che non occorra un provvedimento legislativo, ma un semplice provvedimento amministrativo.

E se per caso il signor ministro crede che vi possa essere qualche cosa nelle nostre leggi che si opponga, io allora lo prego di studiare sollecitamente la questione e di chiedere alla Camera in via d'urgenza che la legge del 1866 e quella del 1867 siano applicate con eguali norme in tutte le Provincie del Regno.

Ministro per le finanze. Trattandosi di studiare una questione, io non ho difficoltà di accettare il rinvio, ben inteso riservandomi di esaminare la questione e riferire alla Camera quando mi sembri che da essa debba dipenderne la soluzione.

Presidente. La Commissione propone l'invio al Ministero della petizione 11,849.

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Moretti G. B., relatore. Mi permetto di riferire alla Camera con due sole parole sopra altre tre petizioni portanti rispettivamente i numeri 11,855, 12,037 e 12,161 presentate dal Capitolo della chiesa cattedrale di Ceneda e della fabbriceria della chiesa cattedrale di Vittorio e dal Capitolo della cattedrale di Treviso.

Coteste petizioni versano sugli stessi fatti sui quali trattenni poc'anzi la Camera, e si raccomandano nello stesso modo ed hanno le stesse conclusioni.

Io quindi propongo anche su queste petizioni l'invio al ministro delle finanze.

(È approvato.)

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Abbiamo detto più volte che il procedere del Governo italiano ci sembrava tale da rassicurare tutti gli animi sulla sorte e sull'avvenire politico dell'Italia, ed abbiamo, più d'una volta, fondato su questa attitudine del Governo e del paese, le previsioni più favorevoli dal punto di vista dello svolgimento dei mezzi materiali e del ridestarsi dell'operosità industriale e commerciale del nostro paese.

È noto che, in generale, i risultamenti d'una politica com'è quella che il Gabinetto di Firenze mantenne sino dallo scorso novembre, non sono di quelli, di cui si possa giudicare dopo una prova, che non cominciò se non da sei od otto mesi. Nondimeno, si sottrerrebbe all'evidenza dei fatti, chi non ammettesse che in Italia e fuori, gli effetti della politica saggia e ferma, inaugurata dall'amministrazione attuale, vennero già comprovati. Questo riconoscimento, lo diciamo con sodisfazione, si palesò non solo colle parole simpatiche e benevoli, colle quali la maggior parte degli organi della stampa liberale e moderata dell'Italia e dell'estero, accolsero gli atti del nostro Governo, ma altresì colle disposizioni, colle quali il pubblico accolse, nei principali centri d'Europa, la notizia della votazione della legge d'imposta e dell'approvazione definitiva dei provvedimenti che debbono produrre l'equilibrio delle finanze italiane.

Giorni fa, il *Times* proclamava altamente, in un articolo della sua Redazione, il trionfo definitivo della politica finanziaria del Gabinetto del sig. Menabrea, in occasione della votazione, per parte del Senato della legge d'imposta sul macinato.

Quel foglio, che reca la voce autorevole dell'opinione pubblica in Inghilterra affermava, che nelle congiunture scabrose, l'Italia aveva saputo dar prove della sua saggezza e della sua abnegazione.

Il *Times* comprovava, come abbiamo fatto noi pure, che il rialzo dei fondi italiani, che si mantengono fermi in tutti i principali mercati d'Europa, benchè sia stata decretata l'imposta sulla rendita, era un primo frutto che l'Italia coglieva del contegno, col quale essa aveva mostrato la sua ferma volontà d'introdur l'ordine in casa sua.

Nessuno Stato, dice il *Times*, non ebbe il coraggio di fare i risparmii che l'Italia seppe operare ne'suoi armamenti. La politica d'aspettazione, che il Ministero del sig. Menabrea sembra essersi imposta nella questione per la quale ha ancora un conto da regolare, non può, giusta il foglio inglese, non produrre i migliori risultamenti. Il Papato essendo ormai venuto a lotta aperta con tutte le Potenze, eccettuate soltanto la Francia e la Spagna, è probabile, che la Corte di Roma finirà collo stancare similmente la pazienza dei due soli Governi che la spalleggiano in questo momento.

Rendendo piena giustizia alla verità, il redattore dell'articolo del *Times* riconosce che le voci d'agitazione, di minacce, d'arrolamenti, e di prossime imprese contro Roma, che piacque diffondere gli scorsi giorni, vennero inventate soprattutto per ravvivare il zelo che incominciava a spegnersi fra'difensori del Governo Pontificio. Malgrado i delitti che furono commessi in alcuni luoghi delle Romagne, il giornale inglese, di cui si conosce l'esattezza quanto ad informazioni, non esita di affermare che, anche in quelle Provincie, si possono riconoscere gli avanzamenti notevoli che la causa dell'ordine fece in sì breve tempo.

Ci gode l'animo per tale testimonianza di un foglio, che non ha mai sacrificato a simpatie d'un momento l'esattezza dei fatti che giungono a sua conoscenza. Noi l'accogliamo tanto più volentieri, dacchè è noto che i giudizii del *Times* sulla situazione degli affari in Italia, avvegnachè non malevoli, non furono sempre favorevoli all'Amministrazione italiana. Il *Times* enumera nel

APPENDICE.

Le industrie nella Venezia a proposito della Esposizione

II.

Industria manifatturiera.

SOMMARIO. — Il King Cottom e i suoi sudditi. — I 34 pacchi filati e le 6 pezze di tele di Pordenone. — Come si faccia concorrenza all'estero vincendo le crisi industriali. — I filati di Pordenone si trovano all'Esposizione di Parigi col cotone del Lido. — Ardimenti veneziani.

Gli Americani hanno messo alla moda una frase caratteristica: *il re Cotone*, e pare non sieno soli a piegarvisi riverenti.

Il *King Cottom* ha anche nel Veneto i suoi sudditi, e accade pur troppo, che quando per la volubilità che gli è propria, egli rivolga altrove il suo sguardo, le crisi infieriscano e mandino a male e filatura e tintoria e tessitura. Piccoli paesetti, borgate poco distanti da Pordenone e grandi valli, ne accolgono gli opificii, e intelligenti capitalisti sanno, fra l'accidia universale, trarre lena e coraggio ad ardite intraprese.

All'*Esposizione* si videro bellissimi saggi di ciò che il lavoro, unito all'intelligenza, sa fare in mezzo a popolazioni, che, da umili nascimenti, si ingagliardirono nelle lotte industriali. I 34 pacchi filati, e le sei pezze di tele, che erano nella sala del *Senato*, valevano ad avvalorare quel giudizio, che la splendida relazione del deputato Rossi aveva già formato negli animi. (V. la *Nazione* di Firenze, e la *Gazzetta di Venezia*, Numero 289).

E, invero, certe dubbiezze che pur si destarono in parecchi, scompaiono in chi pone mente, che, quando vennero meno i raccolti americani, ai quali di necessità si faceva capo, i prezzi divennero tali, che parrebbe esagerato chi ora li esponesse.

I numeri che abbiamo potuto raccorre intorno alla produzione, ci paiono degni di una molto seria attenzione. La produzione è di circa 1000 pacchi di filati al giorno, di chilogrammi due e mezzo per pacco (pel cotone). La produzione delle tele è di circa pezze cento venti al giorno, di metri circa trentaquattro per pezza, ed è sempre interamente smaltita, e talora da un mese all'altro si deve differire l'esecuzione delle commissioni. I prezzi sono così fatti, da poter concorrere con quelli delle altre fabbriche nazionali ed estere, come lo prova l'ingente smercio.

Ma la sagacia degl'industriali si manifesta anche nella lotta che possono durare contro i mille fattori, inceppamenti delle guerre, della traversie dei traffici, delle oscillazioni dei prezzi, e dell'altalena della domanda e dell'offerta. E' pare quasi, che oggi, si voglia escludere dalla via degli affari chi non è abbastanza ricco di idee e di capitali, per uscirne, anche se sconfitto, con qualche cosa di più dell'*onore.*

Si ha nel nostro paese l'abitudine di dubitare della bontà di un'impresa, se pure riesce a bene, o di magnificarne l'avvenire prima che venga alla vita. Inoltre, ci meravigliamo talvolta con noi stessi di certe *leggende*, le quali si formano anche per le industrie, come pegli istituti di credito. Così, ad esempio, quando tutti in coro dissero bene di un opificio o di una Banca, guai a colui che facesse un po' lo schizzinoso per sincerarsi se i giudizii espressi in forma seria e positiva non sieno più appassionati che veri.

Se non che, quando si tratta di *produzione*, l'indulgenza non è mai soverchia, e seppure i *dividendi* non sono pingui, v'è molto a sperare da chi, lungi dall'immobilizzare i capitali, li anima e li dirige ad aumentare le ricchezze e la diffusione di merci nazionali.

La Società anonima di Pordenone è assai notevole per lo svariato e intelligente impiego di cospicue somme, e pei risultamenti raggiunti. Forza motrice, acqua perenne, mano d'opera con mercedi che fanno concorrenza alle belghe ed alle svizzere: tutto ciò che può giovare all'incremento di un'industria, lo trovate in Pordenone. Ivi l'ampia valle del Noncello reca la benedizione di un fiume, che dà essere a meglio di 20,000 fusi, e ogni maniera d'attività si svolge a Rorai grande. — Pordenone e Venezia sono quindi in continue attinenze di affari, e al cotone netto di qualità fina, che qui si produce, è aggiudicato un prezzo di molta levatura.

I filati di Pordenone, in una a'tessuti della Casa d'industria di Venezia, accompagnarono all'Esposizione universale di Parigi i *campioni* d'un prodotto che attecchisce fra noi, in una frazione del povero Comune di Malamocco. Il *re cotone* fu accolto nelle dune di sabbia raddolcite a S. Maria Elisabetta del Lido, ma un uragano infierì con vento sciroccale contro le giovani pianticelle. Giovanni Busetto Fisola tentò la coltivazione, or sono quattr'anni, del cotone siamese delle Indie orientali, nè gli fallì l'intento, anzi di anno in anno pigliò coraggio, ed estese per oltre due ettari l'incominciata coltura. All'Esposizione di Parigi egli fu ammesso, e se ne dipartì colla medaglia di bronzo; e al Palazzo Ducale inviò saggi dei prodotti del cotone siamese ed egiziano, con e senza le sementi.

Bene gli riuscì la prova, e quasi due migliaia di chilogrammi, peso lordo, egli potè ottenere, e lo sgranellò a mezzo d'una macchina in ferro di modello inglese, uscita da officina di Firenze. — Noi vorremmo poter seguire il Fisola anche nel progetto, nel quale tanto si affida! Egli intenderebbe di trarre profitto dai litorali dal Porto Tagliamento al Porto Caleri sulla costa dell'Adriatico (estensione approssimativa di 52 miglia italiane) per la coltivazione del cotone. Se studii esaurienti vi si facessero, chi può negare addirittura che i capitalisti, od esteri o nazionali, convinti meglio che da questo cenno noi possano, di affidarsi ad una speculazione, rifiuterebbero egregie somme alla riuscita dell'opera intentata? Raccogliamo anche un altro fatto degno di attenzione; ed è, che della suscettività di colture anche diverse da quelle del cotone, è data prova da certi vignaiuoli, i quali coltivano piccole zone e ne traggono profitto.

Chi *vivrà vedrà*, dice un proverbio francese, e noi, senza anticipare giudizii, ci guardiamo anche dal regalarvi un fervorino sulla coltivazione del cotone, che Berti-Pichat, De Vincenzi, Mais, Nicolosi, Grimaldo ed altri molti hanno spiegata agl'Italiani: e intorno alla quale, fino dal 1863, un'apposita Commissione centrale, con filiazioni nelle Provincie, creata dal Governo, *illuminava gli speculatori con dimostrazioni ed esperimenti.*

III.

L'olio di cotone di Antonio Dal Cerè. — I *ricettarii* del medio evo ed il *mistero* delle officine moderne. — Pregiudizii del secolo XIX. — Quel che si vede e quel che non si vede nelle fabbriche parigine. — Come si ottenga l'olio di prima pressione e raffinato.

Un tentativo d'innovazione industriale è quello dell'olio di cotone esposto dal cav. Antonio Dal Cerè, che seppe fabbricarlo e raffinarlo. Qui ci cade in acconcio di dimostrare coi fatti, che accompagnarono l'origine di questo prodotto, fra noi, come non sia sufficiente la buona volontà, per venire a capo delle arti, che altrove si costumano, nella tecnica industriale. Si crede da certuno che il *mistero* se ne sia ito per sempre dalle officine. Eppure egli è là che sopravvegghia a tutto, che toglie l'adito all'uomo della scienza, che si frappone all'occhio pratico dei fabbricatori. Non ha più ragione di essere la vieta ed ormai antiquata leggenda dei *ricettarii*, ma perdurano le gelosie fra l'uno e l'altro produttore. A chi ne faccia raffronto colle abitudini che si tenevano per l'innanzi, e che certuni mantengono ancora a Murano ed altrove, si manifesterà un grande progredimento; ma pei dottrinarii, che infingono schiuso a tutti il segreto nelle officine, parrà soverchia franchezza la nostra, di denudare i vizii, che nel regime industriale moderno continuano tuttavia.

Ci narravano i bravi artefici, che il Comune inviò alla Esposizione di Parigi, che quando si infingevano profani all'arte, era dato loro libero accesso in tutte le officine: anzi la cortesia francese si manifestava ad ogni tratto; ma appena appena, da qualche parola, sfuggita anche involontariamente, sorgeva il sospetto di aver a che fare con uomini del mestiere, mille difficoltà si affacciavano all'improvviso.

Così perdura l'abitudine di impaurirsi degli studii, di temere i raffronti, e forse c'è un male che minaccia di durare a lungo nell'industria, perchè quando taluno è persuaso di aver fatto una scoperta, e sa che nel secolo XIX i monopolii sfumano al sole della libertà, non gli rimane altro rifugio da quello infuori delle tenebre, del mistero.

Un esempio di ciò offrono gli studii fatti dal cav. Antonio Dal Cerè, per la produzione dell'olio di cotone, del quale vedemmo esposto un saggio. Egli si procacciò dall'estero le più minute informazioni e ottenne precetti, disegni di macchine ecc., ma per quanto s'industriasse a rintracciare il procedimento usato in Inghilterra per la raffinazione, egli non ne fece nulla, e si persuase che questo *geloso segreto* non si può carpire di leggieri. Per tale difficoltà si tentarono di erigere fabbriche di quest'olio in Egitto, se ne eressero in Francia; ma che *giova* nei misteri *dar di cozzo*? I produttori, per dirla con Dante, ne portarono *pelato il mento e il gozzo.* È adunque sì arduo di raffinare l'olio che esce dalle presse di un colore denso e quasi nero: e tutti i processi conosciuti per la raffinazione di altri olii, non riescono a bene, quando si tratta di trasformare o di raffinare l'olio di cotone. Il Dal Cerè, ad ogni modo, riuscì a raffinare l'olio in Italia nel modo migliore, sicchè egli ottenne olio di sapore perfetto e di più bella apparenza dell'inglese, il quale talvolta riesce disgustoso e facilmente rancido, forse per effetto della raffinazione. È in questo proposito che il Dal Cerè si mise all'opera, e che espose l'olio di cotone di *prima pressione*, *raffinato e doppio raffinato.* Nè poco merito tributiamo a chi attende a coteste migliorie, mentre in altre parti d'Italia (come non ha guari fu confessato) *si continua, a lavorare coi metodi usati due mille anni or sono* (1).

IV.

Dal cotone alla seta. — I Piemontesi ed i Veneti nelle nuove attinenze industriali. — L'officina, il risparmio e la scuola. — Le filantropie dei positivisti e dei piagnoni. — Eloquenza dei numeri. — I conti Papadopoli ed i bozzoli trevisani. — Un'osservazione opportuna a proposito di settanta donne.

Parecchi saggi veneti e forestieri di seta bellissima vennero esposti nel Palazzo Ducale. Il Piemonte, col quale si aumenteranno sempre più le relazioni industriali, per le mostre scambievoli che fra le Esposizioni permanenti si sogliono fare, ci inviò da Ceva i prodotti di L. Siccardi e figli. Lo Stabilimento di questi signori è assai ragguardevole, nè gli recano poco onore, gl'istituti che vi sono accolti: troppo ci urge di veder affratellata la produzione colla previdenza e colla scuola, per non soffermarci sopra le migliorie che s'introducono a vantaggio delle classi lavoratrici. In verità, non avranno più ragione di essere le ciance dei demagoghi e gli urli selvaggi di pochi socialisti arrabbiati, quando l'industria si eleverà a quell'altezza nel bene, a cui la carità e la beneficenza colle loro languidezze morbose nemmeno osano di aspirare.

I Siccardi, già premiati all'Esposizione di Parigi, hanno filande, filatoio e torcitoio, e ben cinquanta operai.

Le filande si compongono di 250 bacinelle a vapore, il filatoio e torcitoio di 6,000 fusi e i prodotti sono così buoni, che varrebbero a mallevarlo le medaglie avute a Parigi, a Londra, a Diyon, a Dublino, a Nizza, a Torino, a Firenze, ecc., negli anni 1855, 1858, 1860, 1861, 1862, 1863, 1865, e via dicendo.

Il prodotto serico nelle nostre Provincie non è però da trascurarsi, e abbiamo avuto modo di raffrontarlo or ora con quello di altri paesi.

Ciò ch'è detto più sopra del Siccardi, per altre considerazioni, lo vogliamo ripetuto pei fratelli Angelo e Nicola conti Papadopoli, onore di Venezia, i quali, lungi dal lasciar isteriliti i proprii capitali, sanno trarne pro'ad animare molto sagacemente le migliori fonti d'industria e di prosperità nazionale.

La produzione e la fabbricazione annuale della seta greggia è di 670 chilogrammi in media, e il prezzo commerciale in media è di 100 fr. per ogni chil.; Si adopera la trattura con 48 aspi, il cui movimento si effettua a vapore, a mezzo di macchine fisse, della forza di quattro cavalli: la stessa macchina somministra il vapore, per iscaldare l'acqua contenuta nella caldaia e per lo scioglimento dei bozzoli.

In riguardo alla provenienza, si noti, che i bozzoli si ottengono nei possedimenti di cotesti egregii signori, nella Provincia di Treviso. Lo smercio si fa sulle piazze della Lombardia.

Per ciò che si attiene alla mano d'opera, osserviamo che ben 70 donne, nel periodo di 100 giorni circa, dal 15 giugno in poi, trovano modo da lavorare; e ciò ne fa risovvenire un'osservazione molto arguta, ed è: che il prodotto serico ci diventa ancora più prezioso per la spiritualità dell'industria, che cresce valore all'intelligente solerzia femminile, alla mondezza ed all'ordine domestico.

(*Continua.*)

(1) *Sul programma di Esposizione agraria*, ecc., del prof. Leonardi.

suo lungo ed interessante articolo un gran numero degli atti principali della politica interna del Gabinetto del sig. Menabrea, e fa spiccare i buoni effetti che tali atti hanno a quest' ora prodotto. Noi possiamo, dal canto nostro, aggiungere all'enumerazione del *Times* alcuni indizii, che provano che l'Italia sembra ormai entrata, e per durarvi lunga pezza, in una via regolare.

Gli amici dell'Italia possono, in fatto, osservare il fervore tutto nuovo, col quale l'attenzione del pubblico si volge di preferenza allo studio dei mezzi pratici, destinati a dare alla nostra economia nazionale tutto lo svolgimento, ond'essa è capace.

Giammai, sinora, non si era atteso con tanto ardore a tutte le questioni che toccano direttamente o indirettamente i progressi industriali e commerciali del paese. In occasione della recente discussione d'una legge per aumentare il servizio della linea di navigazione a vapore tra Brindisi e Alessandria d'Egitto, vedemmo con piacere l'interesse che il Governo italiano, come pure la Rappresentanza nazionale, annettono all'esito d'un'impresa, dalla quale dipende in gran parte l'avvenire delle relazioni commerciali dell'Italia colla maggior parte dei paesi dell'Europa.

Nè con minore attenzione il pubblico e la stampa tengono dietro, fra noi, alle discussioni concernenti il congiungimento delle strade ferrate italiane alla rete austriaca per la Ponteba. Tutto ciò che appartiene allo scavo e i lavori dei porti, ai cantieri ed alle costruzioni navali, alla scoperta dei sistemi per utilizzare i nostri combustibili fossili, alla sistemazione di nuove linee di navigazione, al congiungimento regolare delle nostre strade ferrate alle grandi vie di comunicazione che attraversano l'Europa, tutto ciò attrae attualmente l'attenzione degl'Italiani molto più, che le questioni aride della politica internazionale.

Nell'articolo che abbiamo citato di sopra, il *Times* augura all'Italia di sapersi difendere dai suoi nemici interni. E noi pure dobbiamo fare il medesimo voto, imperciocchè noi possiamo, molto meglio degli stranieri, vedere i danni che le rivalità interne potrebbero cagionare alla buona riuscita delle varie imprese, alle quali l'Italia sembra voler dedicare principalmente la sua intelligenza e le sue forze.

Volgendo le menti in tal direzione, è fuor di di dubbio che l'Amministrazione attuale avrà renduto all'Italia i maggiori servigii, che il nostro paese avesse il diritto di attendersi da lei. Il Gabinetto attuale, dopo di avere ristorato l'ordine, migliorato di molto le sue relazioni con tutte le Potenze esterne, avrà fatto rinascere la fiducia nel nostro paese, gettando i solidi fondamenti del suo credito con opere di pace e di progresso.

Ferrovia Ponteba.

Udine, 16 luglio 1868.

Le previsioni suggeriteci dalla logica, sono sul punto di ricevere una piena conferma. Il presidente della Compagnia rudolfiana barone Bürger, venne egli stesso a recarci l'annuncio, che il Governo austriaco sia in procinto di dichiararsi ufficialmente per la linea del Prediel, lasciando da un canto la linea della Ponteba; ed il nostro Governo risponde a tale annuncio mostrandosi disposto ad accogliere un progetto per la costruzione della linea Udine-Ponteba-Villaco, che non sarebbe alieno dal sottoporre alla sanzione legislativa, proponendo il suo concorso in una quota del sussidio a concedersi.

Tale è il linguaggio della *Correspondance italienne* autorevole pubblicazione che riceve le comunicazioni dal Ministero degli affari esterni, e delle Note ufficiali indirizzate alle Camere di commercio del Veneto. Da esso si deve quindi argomentare che la necessità ed importanza della linea della Ponteba sia stata finalmente compresa anche *colà dove si puote ciò che si vuole*, che nessun ostacolo per parte del Governo austriaco si frappone alla congiunzione di Villaco con Ponteba, e che quindi il valico ferroviario di questo passo si debba considerare come assicurato in armonia coi voti e bisogni della nazione.

Ma l'importanza di questi fatti perderebbe tutti i vantaggi che si può ripromettersene se non si pensa a riguadagnare il tempo perduto; cosa sulla quale non possiamo a meno di nutrire qualche apprensione.

Infatti, se le nostre informazioni sono esatte, sembra che si vagheggi e si raccomandi, quasi esclusivamente, una combinazione per la costruzione della linea Ponteba-Udine colla Compagnia rodolfiana; la quale, abbandonando il sistema della garanzia di rendita chilometrica, sembra docile ad accontentarsi di *pochi* 14 milioni di lire come quota di sussidio a *fondo perduto*, più l'area di terreni da occuparsi dalla linea. Nessuno ignora che la Compagnia rodolfiana, in virtù della propria concessione, è vincolata ad eseguire il passaggio che metterebbe capo al mare, valicando le Alpi della Carinzia in quella direzione che sarà risolta dai Consigli dell'Impero, che nel caso di cui trattasi, sarebbe quella del Prediel. È inoltre notorio, che nel trattato di commercio conchiuso fra il nostro Governo e quello dell'Austria è stato stipulato, che quest'ultimo *accorderà la congiunzione di Villaco con Ponteba, sempreche tale congiunzione non arrechi onere alcuno alle finanze austriache, e che la linea Udine-Ponteba sia non soltanto concessa, ma costruita.*

Essendo le cose in questi termini, è permesso indurre, che il nostro Governo possa per avventura essere tenuto ad impegnarsi di contribuire la sovvenzione o la garanzia chilometrica anche pel tronco Ponteba-Tarvis, e forse fino a Villaco; ad attendere le decisioni del *Reichsrath*, le quali, malgrado annunciate prossime, non potranno verificarsi che dopo dicembre, cioè, dopo scaduti i termini concessi per gli studii al Comitato pel Prediel, prima di stabilire alcun che di concreto, se le trattative saranno ristrette con la sola Compagnia rodolfiana, e che la congiunzione con Villaco possa eventualmente effettuarsi soltanto dópo finita la linea del Prediel.

L'esperienza ci ha pur troppo ammaestrati sull'attività, destrezza ed accordo meraviglioso, con cui gl'interessi rivali si affannano a nasconderci il vero e a chiuderci tutte le vie all'affrettamento del nostro sviluppo economico. Sarebbe quindi desiderabile, che questi punti cardinali venissero schiariti, dipendendo da essi la questione vitale di sapere, se dovremmo rimanere tagliati fuori dal commercio coll'Europa orientale e parte della centrale, fino a che i nostri avversarii credano arrivato il momento di largirci, senza loro danno, la libertà d'azione, cioè, fino a che la linea del Prediel sia costruita, ed abbia sottratto quel movimento commerciale d'una parte del Continente, che dalla nostra posizione geografica ci è assegnato.

Un'altra considerazione ci si affaccia di non minore ed anzi di più grave importanza. Il commercio marittimo di Trieste è un fondamento principale della prosperità della linea della Sudbahn, come lo sarà per quello della Rudolphsbahn, e non è punto da sorprendersi se il Governo austriaco, che consacrò con saggia previdenza ogni sollecitudine e sacrifizio pel compimento della prima, si mostri ora determinato a fare altrettanto per condurre la seconda pel tragitto più breve a quel porto.

Le ragioni materiali e morali le più valide comandano a quelle imprese di fare ogni poter loro per assicurare a Trieste l'inveterata preminenza fra le piazze dell'Adriatico. Venezia e gli altri porti nostri non devono adunque aspettarsi che quelle due imprese possano mai favorire i loro tentativi di rivalità marittima con Trieste. E noi crediamo dovere con molta osservanza avvertire che fino a quando, ed in quanto, la linea di transito fra Villaco, punto dei biforcazione, e la penisola fosse costretta, per le spedizioni internazionali, a valersi della rete ferroviaria d'una di esse, Venezia e tutti gli altri porti dell'Adriatico non potranno mai reggere alla concorrenza di Trieste; il quale sarà inoltre sempre da essa preferito per tutto il movimento libero diretto alle regioni delle Indie, che potrebbe transitare per i porti della nostra penisola. E crediamo quindi che se la questione della linea della Ponteba ha progredito d'un gran passo verso l'esecuzione, questa ci arrecherà i vantaggi che dobbiamo ripromettercì solo allora, che la saggia previdenza del nostro Governo affiderà la linea Villaco o Tarvis-Udine ad una Compagnia, che, estranea ai potenti interessi che attraversano i nostri progetti, sia invece vincolata e solidale cogl'interessi nostri.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 10/22 giugno.

La Camera dei deputati, dopo avere speso quasi due mesi in passionatissime sedute sulla verificazione dei poteri, il di cui risultato consiste nell'esclusione dal seno della Camera di 20 rappresentanti, appartenenti quasi tutti all'opposizione, riuscì in fine a costituirsi definitivamente verso la fine della settimana scorsa. Il giorno seguente, la Camera elesse a suo presidente il luogotenente generale d'infanteria, sig. Lazzaretto, deputato ministeriale, con una maggiorità di voti 95 contro 45; indi nominò vice-presidenti i signori Averoff, E. Cresteniti e T. Filimon, redattore del *Secolo*; ed in fine, scelse una Commissione incaricata ad occuparsi della risposta al discorso della Corona, composta dai signori Valaoriti, B. Nicolopulo, Valassopulo, Curcumeli, Drossos, Andonopulo, A. Petmesà, G. Servos, e A. Metaxà.

Due parole sulle tendenze della Camera. Un ostinato spirito di partito, sordo ad ogni sentimento di ragione e di giustizia, guidò e i rapporti della Commissione verificatrice dei poteri e le decisioni della Camera. Elezioni quasi del tutto falsificate o piene d'illegalità, come quelle di Messenia e di Gortinia, furono confermate; altre genuine e legalissime, come quelle di Sira e di Zante, annullate. L'annullazione di quest'ultima elezione, i cui deputati soppiantarono di 4,000 voti i deputati ministeriali, sarebbe un'arma valida per coloro che pretendono che le libertà costituzionali in Grecia non siano che una chimera. Non v'ha alcun dubbio, è vero, che questi deputati, almeno per la maggior parte, verranno rieletti dai loro elettori, e Bulgaris stesso non è sì semplice da non attendersi ciò; ma egli, frattanto, volle privare l'opposizione di due potenti oratori, come Christides e Lombardo, nel punto in cui stanno per aprirsi le discussioni sulla risposta al discorso della Corona e sul *budget*.

Un tal modo, però, di disfarsi dei suoi politici avversarii, non fa che innalzare questi, mentre alla fine riuscirà dannoso a Bulgaris, che, con tanta leggerezza lo effettua. S'egli acquista nella Camera un potere, ch'è sempre incerto, procacciato in tal guisa, perde ogni fiducia ed ogni simpatia nell'opinione pubblica.

E questa alla quale soltanto Bulgaris ora deve la sua ascensione al potere, comincia dirò meglio, cominciò a gridare contro di lui, non solo per l'arbitraria sua condotta nella Camera nè per gli atti di vero assolutismo usati contro il filelleno, sig. Flourens giustamente amato dal popolo greco e contro due redattori di fogli politici, a causa di alcune veementi espressioni con cui accusavano la politica del Governo, ma anzitutto, per aver privato d'ogni morale appoggio, se non di materiali soccorsi, l'insurrezione di Candia, di quest'infelice isola che si sacrificò per la grandezza dell'Ellenismo, e nella quale gli sguardi di ogni Greco sono ansiosamente fissati.

Le ultime notizie che giunsero da Candia ci annunziarono varii fatti d'armi ch'ebbero luogo il 26, 27, e 29 dello scorso mese in Omalos ed Apocorona, dove i Cristiani riportarono diverse vittorie; il due di giugno in Anapoli, dove cadde eroicamente il capitano Zelepì Lascalaki, in Zodeles e Acclada (Provincie orientali) in cui i Cretensi fecero prender la fuga a 7000 Turchi che volevano impossessarsi di Milopotamo.

Il Governo provvisorio di Creta ha testè indirizzato ai consoli una nuova protesta contro le atrocità ultimamente commesse. Costoro la trasmisero ai loro rispettivi Governi ad onta degli sforsi di Hussein-Avni Pascià. Il signor Champoiseau console francese in Canea, si rese a Costantinopoli.

Il signor conte di Gobineau finora Ministro di Francia presso la Corte greca è stato trasferito come tale a Rio-Ianeiro, e al ministro francese in Atene è stato nominato il primo Segretario dell'ambasciatore francese a Londra.

Le LL. MM. il Re e la Regina entreranno il 1/13 luglio. Il Re Giorgio andrà a Corfù per ricevere la Granduchessa di Russia avanti il 22 luglio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale il Comizio agrario di Città Ducale, Provincia di Abruzzo Ulteriore II, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 7 luglio, col quale si stabiliscono le norme da seguirsi nel nominare a professori ordinarii dei professori straordinarii.

3. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

ITALIA

L'altro ieri, scrive la *Correspondance italienne* del 16, fu sottoscritta a Firenze la convenzione per la restituzione agli Archivi veneti dei preziosi manoscritti, ch'erano stati trasportati a Vienna. Alcune questioni, che non poterono essere risolute dai commissarii dei due Governi, furono espressamente riservate.

Fra i documenti che saranno restituiti all'Italia, trovasi la collezione completa dei trattati della Repubblica di Venezia con le Potenze esterne, nonchè due volumi di documenti preziosi, appartenenti agli Archivii di Udine.

In data del 15 riferisce la *Gazzetta di Genova*:

« Il Duca e la Duchessa d'Aosta erano ieri a passeggiare sulla riva del mare a Pegli. Il loro arrivo ebbe luogo senza alcun ricevimento e senza alcuna partecipazione officiale. »

Apprendiamo dall'*Esercito* che il campo di cavalleria presso a Pordenone sarà principiato il dieci agosto per durare 40 giorni. V'interveranno i reggimenti lancieri di Montebello ed i cavalleggieri di Saluzzo, Lodi e Lucca. Il comando superiore dicesi affidato al generale De La Forest. Vi vanno pure tre batterie d'artiglieria. Il secondo periodo al campo di Foiano avrà principio il 10 agosto. Il ministro della guerra ha ordinato sperienze perchè si diminuisca il volume e il peso de' tamburi, cosicchè lo stesso uomo possa portare e adoperare secondo il bisogno tamburo o tromba.

Una circolare diramata ai signori direttori demaniali e commissarii per l'alienazione dell'asse ecclesiastico, fra le altre istruzioni contiene la seguente: « Sul dubbio insorto intorno ai legati pii ed alle fondazioni per oggetto di culto che sono da ritenersi colpiti da soppressione pel disposto dell'articolo primo, numero 6, della legge 15 agosto 1868, il Consiglio di Stato ha pronunciato il seguente parere: che i legati pii o le fondazioni di culto, i quali non sieno enti morali per sè stanti ed autonomi, ma sieno invece onéri di altri enti morali, sieno questi instituiti pure per oggetti di culto, ovvero per oggetti di beneficenza od altro qualsiasi, non abbiano a considerarsi come aboliti. » Or bene, questo parere del Consiglio di Stato fu adottato dal Ministero, che emanò istruzioni in proposito.

Alla *Perseveranza* del 16 scrivono da Firenze, che si stanno per intavolare trattative col Governo bavarese, allo scopo di ottenere una più regolare e proficua corrispondenza, tanto postale quanto ferroviaria, tra i due paesi.

Roma 13 luglio.

La Nota del barone di Beust, in risposta all'allocuzione pontificia, fu consegnata al Cardinale Antonelli dall'incaricato d'affari austriaco. Il linguaggio della Nota è fermo, ma cortese.

Il barone di Meysenburg è partito ieri per la via di terra. *(Dispacci dei fogli austriaci.)*

GERMANIA.

Secondo la *Corrispondenza del Nord Est*, si fanno in questo momento grandi sforzi per ottenere un riavvicinamento fra la Prussia e l'Austria, e sarebbe il signor di Buest che ne avrebbe presa l'iniziativa. Fra le persone che circondano il Re Guglielmo, vi sarebbe un partito assai influente, diretto dal generale Moltke, che si dichiarerebbe energicamente in favore di un accordo fra le due Potenze. Secondo questo partito, un'alleanza fra la Germania e l'Austria, sarebbe la miglior guarentigia di pace. Ciò che conferma, fino ad un certo punto, le informazioni della *Corrispondenza del Nord Est*, è che, da qualche tempo, la stampa russa, quasi avesse ricevuto una parola d'ordine, si mostra tutta assai ostile alla Prussia.

FRANCIA

Lèggesi nella *France*:

Il generale Kherredin, ch'è stato inviato a Parigi dal Beì di Tunisi, ebbe parecchie conferenze col sig. Moustier, al Ministero degli affari esterni. Egli è, ci si assicura, munito di pieni poteri dal suo Governo, per conchiudere gli accordi definitivi, concernenti la questione finanziaria, sulla quale il ministro francese ha dato dinanzi il Corpo legislativo spiegazioni franche e categoriche.

Informazioni attinte alle migliori fonti ci permettono di aggiungere che l'incaricato d'affari del Beì di Tunisi apporta, in quelle trattative, lo spirito più conciliativo, e manifesta l'intenzione formale di dare alla Francia un'intera sodisfazione.

La stessa *France* però rettifica questa notizia in un numero successivo. L'inviato dal Beì non avrebbe avuto udienza dal march. di Moustier.

Parigi 13 luglio.

Il *Constitutionnel*, facendo prova d'un'indipendenza che non aveva per l'addietro, ha biasimato per due volte i processi di stampa, e specialmente quello contro l'*Electeur*. Il ministro della giustizia ne rimase scontento, ma il signor Baudrillart, direttore del *Constitutionnel*, persiste nelle sue opinioni. Si ritiene prossima una crisi di quel giornale: o Baudrillart sarà surrogato da Vitu dell'*Etendard*, o il *Constitutionnel* diverrà affatto indipendente, senz'accomunarsi coll'opposizione radicale. Quest'ultima ipotesi sembra più probabile, giacchè il proprietario-gerente del *Constitutionnel*, Gibrat, è assai malcontento che il Governo non abbia sostenuto la sua candidatura nella Dordogna.

AUSTRIA

Vienna 14 luglio.

L'I. R. Ministero dell'agricoltura porta a pubblica notizia, che in relazione alla notificazione contenuta nella *Wien. Zeitung* dell'8 corr., colla quale si annunzia che i soldati semplici possono venir adoperati per i lavori delle messi, il Ministero della guerra dell'Impero in considerazione della mancanza di forze atte al lavoro per i raccolti di quest'anno, mancanza assai sensibile, esposta da più parti nel modo più pressante, ha autorizzato per telegrafo i Comandi generali in Vienna, Praga, Leopoli e Gratz di lasciar che in casi d'urgenza ed ove ciò sia possibile senza perturbazione del servizio, vengano eccezionalmente messi a disposizione per i lavori della campagna da otto a dieci giorni anche dei gregari appartenenti ai primi tre battaglioni della fanteria ed ai battaglioni di cacciatori.

Il Cancelliere dell'Impero barone de Beust ha differito a domani sera la sua partenza per Gastein, affin di assistere ancora domani ad una conferenza presieduta da S. M. l'Imperatore. Durante l'assenza del barone de Beust, il ministro delle finanze dell'Impero barone de Becke riceverà tre volte per settimana i signori inviati.

Praga 14 luglio.

Nedoma, estensore della *Politick*, fu dichiarato oggi in contumacia colpevole del crimine di perturbazione della pubblica quiete e condannato a 4 mesi di carcere e alla perdita di 1200 fiorini della cauzione.

L'associazione tipografica deliberò in occasione della condanna d'un impaginatore, avvenuta recentemente, d'indirizzare una petizione al Ministero della giustizia, in cui si dimostra l'impossibilità di rendere responsabili i compositori per il contenuto degli articoli de'giornali.

BELGIO

Brusselles 11 luglio.

I giornali l'*Espiègle* e la *Cigale* furono posti in istato d'accusa per eccitamento all'assassinio dei Sovrani esteri, perchè ambi i fogli avevano stampato un manifesto pubblicato da Felice Pyat in occasione d'un *meeting* tenutosi a Londra in memoria della rivoluzione di giugno del 1848.

SPAGNA

Madrid 9 luglio.

Sembra che oltre ai generali arrestati e condotti in diverse Provincie, sono stati costretti a cambiar residenza, i sottonotati personaggi: generale Cervino a Estella (Navarra), Ustaritz a Tenuel, Mesina ad Ateca, Ros de Olano a Deva, brigadiere Alaminos ad Aronda ed alcuni altri ufficiali e generali.

Il capo legittimista Cabrera è rimasto estraneo al movimento spagnuolo; Espartero è guardato militarmente nella sua casa di Madrid.

TURCHIA.

Costantinopoli 11 luglio.

Il *Lev. Her.* riferisce con riserbo la voce che la recente riconciliazione di Mustafà Fazyl pascià colla Porta ed un cenno del Principe Napoleone a tal proposito, abbiano indotto Ismail pascià ad abbandonare l'idea del suo viaggio ad Ems e ad attendere, almeno per ora, gli avvenimenti nel luogo ove trovasi presentemente.

AFRICA

Una lettera pubblicata nel *Constitutionnel*, e scritta da un abitante del Marocco, oriundo d'Algeri, reca che le popolazioni musulmane del Marocco, travagliate dal cholera, rovinate dalle cavallette e da due anni di siccità, si trovano quest'anno in una situazione orribile, che lascia a grande distanza la miseria dell'Algeria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 luglio.

Arrivi. Ieri sera, coll'avviso a vapore inglese la *Psiche*, è arrivato a Venezia l'ammiraglio lord Paget. Questa mattina poi ancorarono in Pelorosso il R. vascello corazzato inglese la *Caledonia*, con 700 persone d'equipaggio e 24 cannoni, e la R. fregata a vapore l'*Endimione* con 400 uomini. Si attendono da Ancona altre navi della flotta britannica del Mediterraneo, le quali poi, nella settimana ventura, salperanno per Trieste.

Quadro di Tiziano all'Esposizione permanente di belle arti. — Ci viene annunciato che nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, venne esposto un quadro originale di Tiziano: è una tela rappresentante *il Salvatore che tiene il globo nella sua sinistra, avendo alzata la destra in atto di benedizione.* È una mezza figura bellissima, condotta dal grande artista verso il 1551. Da quasi tre secoli proprietà della Comunità evangelica protestante di Venezia, che sotto l'antica Repubblica aveva il suo Oratorio nel Fondaco dei Tedeschi, questa tela, nella *Descrizione di tutte le pubbliche pitture di Venezia* (Venezia, 1733, pag. 193), viene indicata come esistente nella stanza dei Conviti di quell'edifizio, della quale adornava l'altare. Trasferita poi nella chiesa attuale dei protestanti in campo ai Ss. Apostoli, la luce imperfetta in quel tempio non permetteva al pubblico di apprezzarne il valore. È dunque un avvenimento fortunato per il pubblico di Venezia, dilettante di belle arti, e pei forestieri, che ora ce ne venga offerto l'esame nelle sale della Permanente, e ne siamo grati alla Presidenza della Società di belle arti, nonchè ai signori presbiteri della chiesa protestante, perchè, essendo in vendita tale capolavoro, esso non ci venga asportato in Inghilterra ed in America, senza essere stato messo prima a disposizione dei nostri agiati possidenti e delle nostre gallerie di belle arti.

L'Associazione generale dei docenti terrà una seduta straordinaria la sera di sabato 18 corr., alle ore 8 e 1|2 precise, nel solito locale a S. M. Formosa.

L'ordine del giorno reca:

1. Conferma della nomina del Presidente;

2. Proposta di socii onorarii e di nuovi socii ordinarii.

3. Esaurimento della mozione risguardante gli interessi degli insegnanti elementari.

L'Associazione mutua tra gli agenti delle Provincie venete, avvisa:

Pel giorno di martedì 28 corr. luglio, alle ore 8 1/2 pom., nella Sala al N. 1092, in campo a S. Gallo, avrà luogo l'Assemblea generale semestrale.

Nel caso contemplato dal § 45 dello Statuto, sarà riportata al martedì successivo, 4 agosto, alla stessa ora.

Sono invitati i signori socii ad intervenirvi per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione della presidenza sull'andamento dell'Associazione;

2. Presentazione del bilancio, e nomina dei revisori, a termini del § 41 dello Statuto sociale;

3. Estrazione a sorte di due membri della presidenza, e nomina relativa in sostituzione agli estratti;

4. Nomina di due direttori di Sezione e del segretario, in rimpiazzo del sig. Giovanni Trentin trasferitosi altrove, e dei signori Odoardo Usiglio e Luigi Filippo Bolaffio dimissionarii;

5. Modo d'impiego dei fondi sociali.

Venezia li 17 luglio 1868.

Il Presidente, B. LUCINI.
Pel segretario, il direttore, V. Forlico.

BANCA DEL POPOLO, SEDE IN VENEZIA,

Situazione al 30 giugno 1868.

Attivo.

Cambiali Bancarie	106	L. 138,554:07	
d. Castelletto	117	» 73,449:60	
Buoni del Tesoro	34	» 70,086:40	
	257		L. 282,090:07
Pegni	N. 37		» 53,245:—
Cassa			» 31,508:39
Azionisti in massa per saldo			« 11,549:—
Conto della Direzione generale			» 70,251:86
Conto corrente di Banca			» 5,249:80
Azionisti per Bollo, Azioni definitive			» 1,274:45
Spese di prima Montatura			» 4,005:33
Spese generali			» 3,123:24
			L. 462,297:14

Passivo.

Azioni vendute N. 2681	L. 134,550:—
Risparmii	» 5,323:52
Conti correnti fruttiferi	» 129,355:71
Buoni in circolazione	» 183,000:—
Mandati ed assegni passivi	» 919:50
Creditori diversi	» 350:07
Azionisti per dividendo 1867 (non ritirato)	» 517:—
Utili lordi pel primo semestre	» 8,281:34
	L. 462,297:14

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha in udienza del 14 giugno 1868 fatto le seguenti disposizioni nel personale superiore amministrativo:

Giannelli Giuseppe, consigliere delegato, traslocato nella stessa qualità da Avellino a Rovigo;

Zamburlin dott. Angelo, id. a Rovigo, nominato sottoprefetto di Breno.

Venezia 17 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 16 luglio.

☒ Non ho questa sera che poche righe da scrivervi, non essendovi, a vero dire, che un solo argomento all'ordine del giorno, e solo intorno a questo dovendovi dare qualche notizia. Si conferma, anzi si assicura in modo positivo che esista proprio un conflitto assai grave fra il ministro delle finanze e la Commissione dei tabacchi. Questa è divisa in due pareri diversi; e la controversia, verte principalmente sul modo di determinare il canone che la Società concessionaria dovrebbe pagare al Governo. Una parte della Giunta sostiene che questo canone abbia ad essere determinato in modo preciso, calcolandolo sul prodotto netto dei tabacchi; un'altra, invece, vorrebbe che il canone fosse determinato a seconda del prodotto lordo del monopolio, però in proporzione anticipatamente prestabilita. Ora, il ministro delle finanze, e s'intende per conseguenza anche la Società che ha conchiuso il contratto, non accetta nè l'uno nè l'altro partito, e si ostina a non voler uscire dai patti stipulati nel contratto già conchiuso. Di qui il disaccordo, tutt'altro che appianato fino ad ora.

Il conte Cambray Digny, al quale sono state rimesse le ultime deliberazioni della Giunta, ha fatto sapere ad essa, che darà una risposta definitiva per iscritto, senza lasciar trapelare che cosa questa possa essere.

Allo stato attuale delle cose, bisogna rassegnarsi a dire, adoperando un linguaggio poco elegante, ma molto comunemente adoperato, che la situazione è molto tesa, e che esiste tra ministro e Giunta un dissenso assai grave e che non è possibile oggi dire in qual modo sarà risoluto. Esiste tra l'uno e l'altra il desiderio di far prevalere la propria opinione, creduta la migliore: e questo rende, per avventura, le trattative più difficili. Malgrado che la situazione smentisca intieramente le previsioni ch'io vi sono andato facendo in questi giorni, non mi so persuadere che non si arrivi alla perfine ad una conciliazione. È impossibile supporre che il ministro delle finanze non faccia tutte quelle concessioni, ch'egli può fare; è impossibile, d'altra parte, che la Commissione, dopo avere resistito fino all'estremo limite, non finisca per arrendersi alle dichiarazioni del ministro delle finanze. Io mi auguro di potervi dare domani a sera notizie migliori, ma non posso tacervi che quelle di stasera sono gravi, e tali da rendere legittimi i più spiacevoli timori.

Trieste 16 luglio.

✱ Non vi parlerò degli avvenimenti de' giorni scorsi, giacchè il *Cittadino* ve ne avrà già portata la narrazione per lungo e per largo. Quello però ch'esso non descrisse, e di cui nessuno può dare un idea, è lo stato, nel quale si trova Trieste.

Le notti passano o in un silenzio sepolcrale, o in grida e tumulti. I cittadini sono tutti compresi del doppio sentimento di nazionalità e di libertà; gli Slavi del territorio vi si oppongono a tutta possa, quindi lotte continue e minacce, e morti. Alla sera bisogna ritirarsi di buon' ora perchè una plebaglia sfrenata percorre le vie, e le Autorità lasciano fare. Guai se il comandante della Piazza, leale, come sogliono essere i militari, non avesse ordinato alle truppe di contenersi con tutta moderazione, e non sorvegliasse in persona perchè i suoi ordini siano eseguiti.

È naturale che i retrivi cerchino di svisare i fatti a loro talento; così il *Diavoletto* non si peritò di attribuire i disordini dei giorni scorsi alla *Società di ginnastica*, mentre essa non v'ebbe arte nè parte, ed anzi al Municipio si riunisce ogni giorno una Commissione, per raccogliere, come ha già raccolto, le prove di un accordo preventivo fra le guardie territoriali e la Polizia, a fine di provocare quanto è avvenuto.

Ora la situazione è assai tesa e guai al cittadino che si arrischiasse di uscire da Trieste e recarsi nei villaggi vicini abitati da Slavi. Ieri certo Manezzini, suddito italiano, che si recava a S. Bortolo, dopo di essere stato ben bastonato, non riuscì ad aver salva la vita, se non parlando slavo. Nei contadini s'insinuò l'idea che i liberali vogliano abbattere la religione e con questa molla i reazionarii si servono di essi per qualunque eccesso.

Oggi si fecero i funerali del giovane Rodolfo Parisi, non ancora ventenne, che fu alla lettera massacrato dalle guardie territoriali (o *baucoli*), che lo resero irriconoscibile a furia di maltrattamenti e di sevizie. Il corteo funebre, partito dalla via di Vienna, percorse tutto il Corso, la Piazza grande, e poi passando sotto la Loggia municipale, si diresse a S. Giusto. Lo spettacolo fu veramente imponente; tutta la città era parata a lutto, tutte le botteghe erano chiuse e la cittadinanza intiera seguiva la bara. Perfino tutti i bastimenti italiani che si trovavano nel porto, avevano issate le bandiere in derno, quale segnale di lutto. Sul piazzale di S. Giusto furono tenuti tre discorsi d'occasione, dal dott. Vidacovich, da Hermet e da un terzo. Quindi la folla immensa tranquillamente si disciolse, senza che nascesse il più piccolo disordine. Fu uno spettacolo veramente solenne, e quello che impose maggiormente fu il mesto silenzio nel quale si compì la lugubre cerimonia, il quale dimostrò come tutti fossero penetrati dal triste avvenimento e come ne fossero profondamente commossi.

Domani sarà sepolto il cadetto, ch'era stato ferito nella notte del 13 al 14. Si teme assai che le cose non abbiano a terminare così presto, principalmente se non viene sciolta la milizia territoriale. Mi si racconta che a questo fine si stia firmando una sottoscrizione, per iniziativa del console italiano, appoggiato dai consoli delle altre nazioni, che vedono in essa una minaccia anche pei sudditi esteri.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 luglio.*

(Presidenza Lanza.)

La seduta ha principio alle ore 1 1|2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Inscrizione nel Gran Libro di rendite dovute a Principesse austriache.

Modificazioni alle leggi di registro e bollo.

Discussione del progetto di legge per la leva sopra i nati nel 1847.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Si accordano molti congedi.

Si procede all'appello nominale per la votazione delle due leggi che furono approvate ieri.

Eccone il risultato:

Sulla prima:

Votanti	193	Maggioranza	97
Favorevoli	113	Contrarii	80

La Camera approva.

Sulla seconda:

Votanti	193	Maggioranza	97

Favorevoli 155 Contrarii 38

La Camera approva.

Depretis presenta una relazione.

Righi riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Campobasso in persona dell'on. commendatore D'Amore.

Egli ne propone l'annullamento, perchè il D'Amore, avendo avuto due soli voti più del suo competitore, fu in pari tempo constatato che nelle urne si trovò una scheda di più, mentre un elettore dice che invece se ne trovarono due. Quest' ultima protesta non fu contraddetta dal seggio della Sezione, in cui dovrebbe essere accaduto il fatto. Vi è inoltre la circostanza che un verbale è sottoscritto dal solo presidente della sezione.

Il relatore propone in pari tempo un'inchiesta parlamentare sopra i fatti denunziati dalle proteste.

Parlano lungamente sopra questa elezione gli onorevoli Sanguinetti, Salaris, Avitabile, Biancheri, Lazzaro e Brunetti. L'on. Salaris vorrebbe che l'inchiesta fosse giudiziaria.

Biancheri e *Sanguinetti* vorrebbero invece che l'elezione fosse convalidata.

La Camera approva quindi la chiusura.

Lazzaro chiede la lettura dei documenti relativi a questa elezione. *(Rumori.)*

La Camera delibera che il relatore legga questi documenti.

Righi relatore dichiara che accetta la proposta che la inchiesta sia giudiziaria invece che parlamentare.

La Camera annulla dopo prova e controprova l'elezione di Campobasso, ed ordina un'inchiesta giudiziaria sopra i varii fatti che avvennero durante la votazione.

Siccome, durante la votazione per la chiusura della discussione, molti deputati di sinistra eccitavano forte, ed invocando i doveri di cortesia alcuni loro colleghi di alzarsi e votare con loro, il deputato Oliva gridò forte che l'aveva colle tribune, le quali non facevano silenzio. E così dicendo, guardava la tribuna dei giornalisti.

Dopo che la Camera ebbe terminata la discussione sull'elezione di Campobasso, il *Presidente* dichiara al deputato Oliva, ed a coloro i quali reclamarono contro i rumori, che, fatta appurare la cosa nel modo il più certo, egli può asserire che dalla tribuna dei giornalisti, nè da altre tribune, non è partita nessuna interruzione, ma che i rumori partirono *da qualche altra parte*.

Pres. annunzia che domani vi sarà una seduta straordinaria alle ore 10 antim.

Moretti chiede venga messa all'ordine del giorno di domani mattina la legge per l'abolizione dei vincoli feudali nel Veneto.

Cadolini deplora queste proposte incidentali, che fanno perdere un tempo prezioso alla Camera.

Civinini crede che bisognerebbe rispettare la deliberazione della Camera, la quale stabilì che domani si dovrà discutere il progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Tenani vorrebbe che si stabilisse una seduta straordinaria domenica, per discutere il progetto per l'abolizione dei vincoli feudali nel Veneto.

Cadolini propone si tengano sedute straordinarie tutt' i giorni, fino a che non sia terminata la discussione dei due progetti sulla costruzione obbligatoria sulle strade, e sull'abolizione dei vincoli feudali nel Veneto.

Presidente risponde che la stenografia non potrebbe resistere ad un doppio servizio quotidiano.

Dopo altre considerazioni degli on. Sella, Civinini e Cadolini, la Camera delibera di cominciare domani la discussione sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Righi dimostra alla Camera come i deputati veneti non possano tornare ai loro collegi, senza che il progetto sui vincoli feudali sia votato. Propone quattro sedute per settimana, due per le strade e due pei feudi. (*Rumori.*)

Pres. risponde essere inutile di stabilire cose che dopo non si possono mantenere. Trova meglio di deliberare che la legge sui feudi venga immediatamente dopo quella sulle strade.

Tenani insiste nella sua proposta.

La Camera la respinge ed approva quella del presidente, cioè che il progetto sui feudi venga immediatamente dopo quello sulle strade.

Ferrari chiede al presidente del Consiglio se accetta la sua interpellanza intorno al Concilio ecumenico.

Menabrea (presidente del Consiglio) risponde che in massima accetta questa interpellanza. Però osserva che da adesso alla convocazione del Concilio ecumenico ci corrono ancora diciotto mesi. (*Ilarità*) e che frattanto la Camera conta quasi i minuti che le sono necessarii per discutere leggi importanti. Gli è perciò che il Governo pure essendo in massima pronto a rispondere a questa interpellanza, propone che essa sia differita (poichè non preme) fino a che sia terminata la discussione non solo dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno, ma anche di quegli altri importanti per i quali il Governo ha chiesto l'urgenza (*Si ride.*)

Ferrari. Resta dunque inteso che il presidente del Consiglio accetta la mia interpellanza. Solo egli ammette che c'è tempo. Difatti v'è un anno e mezzo sino a che si convochi il Concilio, senza contare gli anni che può durare il Concilio. Quello di Trento durò venti anni ! (*Ilarità.*) C'è tempo dunque. Voi avete proclamata una capitale, e la capitale è la essenza dello Stato.

Lasciate che ci stieno Cardinali e monsignori a disputare per quanto tempo lor piace ! Il Concilio ha commosso tutto il mondo cattolico, e voi credete che possiate prender del tempo a rispondere? Ma ogni giorno che si perde è un pericolo che si aumenta. Se il Parlamento è aperto deve occuparsi di tutte le gravi questioni che interessano il paese, ed io non ne conosco di più grave di questa. Questa deve aver la precedenza su tutti i lavori della Camera. Voi accettaste l'interpellanza La Marmora, che ha meno importanza di questa. Io chieggo che si fissi un giorno per discuterla, e presto.

Menabrea (presidente del Consiglio) risponde che per ciò che riguardava l'interpellanza La Marmora egli non l'aveva ancora accettata, ma si era riservato di prendere in esame i fatti che l'avevano motivata.

Ripete che da qui a 18 mesi c'è tempo e che non c'è ragione per far perdere al Parlamento un tempo prezioso. Il Governo riconosce la gravità del Concilio ecumenico ma non la crede tale da decidere la Camera ad interrompere le discussioni delle leggi di finanza.

La Camera stabilisce che l'interpellanza Ferrari avrà luogo dopo esaurita la discussione dei progetti di legge dichiarati d'urgenza.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la leva sui nati del 1847.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare nel più breve termine un disegno di legge per l'abrogazione della dispensa dalla leva dei giovani in carriera ecclesiastica e degli aspiranti al Ministero dei culti tollerati. »

Bertolè-Viale (ministro) dichiara che lo accetta.

Carini presenta un ordine del giorno, inteso ad invitare il Governo a presentare nella prossima sessione un progetto di legge sul riordinamento dell'esercito. Il proponente però lo ritira, dietro assicurazioni sodisfacenti dategli dal ministro della guerra.

Cadolini esprime l'opinione che in ordine del progetto di legge per l'abrogazione della dispensa pei chierici, il Ministero potrebbe puramente e semplicemente ripresentare la legge che già fu, in altra legislatura, approvata da questo ramo del Parlamento.

Vorrebbe anzi che il ministro la ripresentasse immediatamente.

Bertolè-Viale non avrebbe difficoltà di accettare questa proposta, ma trova che, dal momento in cui il Governo s'impegna di presentare a suo tempo tutti i progetti di riforma, è meglio aspettare di presentarli tutti assieme, perchè, anche se si presentassero, sarebbe cosa inutile, chè già la Camera non avrebbe tempo di discuterli.

La Camera approva quindi senza discussione l'ordine del giorno della Commissione, nonchè l'articolo 1, che è così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nell'anno 1847 in tutte le Provincie dello Stato. »

Coll'articolo 2 il Governo chiede che il contingente di 1.a categoria venga fissato a 40,000 uomini.

La Commissione propone invece che questo contingente venga portato a 50,000 uomini.

Bertolè-Viale (ministro), pure trovando strano che siasi presentato il caso che una Commissione parlamentare offra al Governo più di quanto questi chiede, dichiara essere costretto ad insistere nella sua proposta, perchè all'aumento del contingente da 40 a 50 mila uomini si oppongono assolutamente ragioni di ecomomia. Certo, se la Camera volesse sopportare tutte le conseguenze della proposta della Commissione, il Governo non esiterebbe ad accettarla, ma il ministro dubita ch'essa voglia farlo così facilmente. Vi è, d'altra parte, una considerazione legale, ed è, che la proposta della Commissione lederebbe le norme sancite dalla legge sul reclutamento.

Il ministro passa poi ad esaminare la relazione della Commissione, nella quale l'on. Ferrari ha svolto molte considerazioni in ordine allo stato numerico dell'esercito, e dimostra che il relatore ha sbagliato sopra varii punti, come sarebbe la supposta eccedenza di uomini in congedo.

Prova l'impossibilità di mandare in congedo la classe 1844, come vorrebbe il relatore, perchè la forza che rimarrebbe sotto le armi sarebbe insufficiente ai bisogni; questa forza, dedotti i carabinieri, gli esentati, le armi speciali, sommerebbe appena a 50,000 uomini.

Il ministro insiste quindi perchè, per quest' anno, il contingente sia di soli, 40,000 uomini, dichiarandosi deciso a non rimandare in congedo la classe 1844.

Contesta poi lungamente l'esattezza di tutti gli altri dati inseriti dal deputato Farini nella sua relazione.

Stante l'ora tarda, il ministro continuerà domani il suo discorso.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta alle 10.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

La Commissione per la Convenzione dei tabacchi ha tenuta anche oggi un'adunanza, ma non ha ancora presa alcuna terminativa risoluzione. Essa si raduna di nuovo domani.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 16:

Il nostro corrispondente fiorentino che ci trasmise la notizia, da noi data, di trattative avviate fra l'Italia e la Baviera per ottenere una migliore corrispondenza postale e ferroviaria fra i due Stati, ci fa oggi sapere che il Gabinetto di Monaco accolse con favore le relative proposte, esprimendo però il desiderio che siano contemporaneamente sentiti su tale argomento anche gli altri Governi a ciò interessati, onde gli accordi da stipularsi riescano veramente completi e proficui, e raggiungano lo scopo di utilizzare, il meglio che si possa, la linea del Brennero, nei rapporti con Brindisi e l'Oriente da un lato, e colla Germania nordica, e l'Inghilterra dall'altro.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Ci scrivono da Roma, che al Vaticano l'impressione delle ultime notizie di Spagna fu delle più vive. Una corrispondenza di Madrid, publicata nell' *Independance belge*, getta vivi allarmi nel campo del partito, che vede nella Corte della Regina Isabella, il solo appoggio sincero e fedele del potere temporale.

Difatti, le notizie ricevute a Roma confermavano ciò che il corrispondente del foglio belgio aveva raccontato intorno all'impressione che l'ambasciatore di S. M. cattolica presso la Corte di Roma aveva portato seco a Madrid. I consigli del sig. De Castro alla Regina Isabella, di non più illudersi di veder ristabilito in Italia l'antico stato di cose, e di rinunciare alla speranza di veder consolidarsi il dominio temporale della Santa Sede, vennero confermate da più parti.

Credesi sapere inoltre che l'ambasciatore di Francia fece ultimamente formali rimostranze presso il Cardinale segretario di Stato, riguardo ad arrolamenti più o meno clandestini, che commissarii borbonici tentarono di fare nelle Provincie pontificie limitrofe del Regno d'Italia.

Si aveva cominciato dicesi a riunire una banda di briganti, in una località poco lontana da Tivoli, la qual banda sarebbe stata lanciata, colto il momento opportuno, sul territorio italiano, affine di tener a bada le truppe del generale Pallavicini. Si negò tosto l'esistenza di questa banda, si disse poscia che alcuni contadini della Provincia di Tivoli volevano far correr la voce dell'esistenza di questa banda, onde poter darsi essi stessi ad atti di brigantaggio attribuendoli, dopo, a questa banda immaginaria errante per quei luoghi.

La risposta, per verità, se è esatta, sarebbe più ingegnosa che sodisfacente. La diplomazia francese si lagna perchè reclutansi briganti fra gli abitanti della Provincia di Tivoli, e il Governo pontificio, negando il fatto, riconosce che, effettivamente, alcuni abitanti di quei luoghi commettevano atti di brigantaggio, che rimasero fino ad ora impuniti.

Si trattava d'espellere dagli Stati del Papa uno de' camerieri segreti di S. S. Questo gentiluomo della Corte pontificia è originario della Provincia di Posen, e dipendeva quindi, dalla Legazione prussiana. Quale alta ragione di Stato poteva aver provocato l'applicazione d'una misura sì severa, contro un uomo stabilito da lungo tempo a Roma? Nei circoli meglio informati si facevano molte congetture, ma pare, secondo le opinioni di taluni, che ordinariamente sono bene informati, che il cameriere segreto fosse da qualche tempo, lo scopo degli attacchi d'una congregazione di preti polacchi, i *fratelli della risurrezione*, una delle numerose affiliazioni della *Cara Madre di Gesù*. Non sembra che, fino ad ora, il signor d'Arnim abbia fatto passi fruttuosi per far revocar l'ordine d'espulsione pronunciato contro questo suddito prussiano, la cui condotta non poteva offrir nessun pretesto all'applicazione d'una misura di rigore così grave.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci scrivono da Roma, che, lunedì, disertarono dal campo d'Annibale 27 soldati dei cacciatori stranieri, tutti Svizzeri e Badesi.

Il *Corriere Italiano* scrive, contrariamente a quanto annunzia l'*Opinione*: Abbiamo motivo di credere che le difficoltà insorte fra la Commissione e il Ministero delle finanze, sulla Convenzione per la Regia cointeressata, sieno tutte appianate, almeno in massima.

La Società de' banchieri, a quanto si assicura, ha fatte molte concessioni.

Scrivono da Madrid, 9 luglio, alla *Liberté*:

Malgrado le misure straordinarie prese dal Governo, siamo qui sopra un vulcano, e da un istante all'altro l'insurrezione può scoppiare. Essa è perfettamente organizzata, e non aspetta che gli ordini.

Vennero introdotti gran numero di fucili, e le perquisizioni delle Autorità non poterono ancora condurre alla scoperta. Molte di quelle armi appartengono ai nuovi sistemi di proiezione, che si preconizzano da qualche tempo. Le bandiere non differiscono da quella del Governo, se non pei motti che portano. Si legge sopra una di esse: *Viva il popolo libero! Abbasso i Borboni!* e dall'altro lato: *Confederazione*.

L'insurrezione doveva scoppiare il 7: un contr' ordine, senza dubbio, motivato dagli arresti che conoscete, la impedì. Temevasi, ma senza fondamento, che avesse ad aver effetto oggi, in occasione delle corse dei tori.

È impossibile il dire esattamente il piano della lotta; come sempre, non lo si saprà che qualche ora prima.

Il Governo affetta la maggior sicurezza; ma non lascia di spiegare una certa attività, che tradisce i suoi timori.

L'insurrezione deve scoppiare coi motti scritti sulle bandiere.

Vienna 16 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica oggi una patente imperiale che convoca le Diete provinciali per il 22 agosto, come pure una risoluzione imperiale che aggiorna il Consiglio dell'Impero sino al 17 ottobre.

Vienna 16 luglio.

Secondo la *Debatte*, in un Consiglio ministeriale tenutosi sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore, fu deliberato che in avvenire gli Stati austro-ungheresi porteranno la denominazione di Monarchia austro-ungarica.

Lisbona 15 luglio.

Il nuovo Gabinetto è composto così: Loulé, presidenza, interno ed affari esterni; Bento, finanze; Ferrer, giustizia; Corbalho, marina; Cresostomo, lavori pubblici.

Copnaghen 15 luglio.

Fu notificata la promessa di matrimonio del Principe ereditario della Danimarca colla Principessa Luisa, figlia del Re di Svezia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 17 — La *Correspondance Italienne* annunzia che il ministro elaborò un nuovo progetto sulle tasse di navigazione che farà cessare gl'inconvenienti lamentati da alcuni giornali.

Parigi 16. — Banca: Aumento, biglietti milioni 11 1/2; tesoro 2; anticipazioni stazionarie. Diminuzione: numerario 2 1/2; portafoglio 17; conti particolari 24 1/2.

Parigi 17. — La *France* dice che Prim non è partito da Londra. La *Patrie* smentisce che Moustier abbia indirizzato una circolare sulla situazione pubblica.

Atene 15. — Ieri, dopo un tentativo d'aggiornamento fatto dall'opposizione e respinto con 97 voti contro 32, la Camera votò alla quasi unanimità il progetto d'indirizzo della maggioranza appoggiato dal Ministero.

Nuova Yorck 15. — Il Senato adottò il *bill* che autorizza l'emissione di buoni rimborsabili in 20, 30 e 40 anni coll'interesse del 5, 4 1/2, 4% sul capitale. Gl'interessi sono rimborsabili in oro ed esenti da ogni imposta, eccettuata l'imposta ordinaria sulla rendita. L'unico scopo dell'emissione è di ammortizzare alla pari tutti i debiti fruttanti interesse, eccettuati i buoni 5, % e i certificati 5 %. Il totale dei buoni rimborsabili in 20 anni non deve sorpassare il terzo dell'intera emissione; 135 milioni saranno spesi annualmente per diminuire il debito pubblico, dopo di che saranno pagati gl'interessi. Tutti i contratti che stipulano il pagamento in oro sono validi e obbligatorii.

Elezioni politiche.

Collegio di Serra San Bruno. Votazione di ballottaggio: Corapi avv. Patrizio, voti 177; Distico avv. Antonio, voti 109. Eletto avv. Corapi.

FATTI DIVERSI.

Fatti di Trieste. — Il *Cittadino* scrive in data del 16 che la giornata del 15 e la notte passarono abbastanza tranquille e che non si ebbero a deplorare serii disordini; vi fu soltanto chiasso senza carattere politico.

Mezza dozzina d'individui, della più bassa feccia sociale, prese a percorrere la città sotto ad un simulacro di bandiera incolore, formata da un lurido cencio attaccato ad un'asta, sostando alle osterie e bevendo copiosamente in mezzo a schiamazzi, bestemmie e canzonaccie della più sozza maniera, urlate a squarciagola.

Si parla del bar. di Kellersperg e del bar. Willerstorff, come successori di Bach.

Curioso qui pro quo. — Leggesi nella *Perseveranza*: I nostri lettori sanno già delle dimostrazioni avvenute in questi giorni a Trieste e del grosso tumulto avvenuto la sera del 13 in una località vicina alla chiesa di S. Antonio Nuovo, e detta dei Volti di Chiozza, da una casa ad arcate, il cui proprietario porta appunto il nome di Chiozza.

Pare che la notizia di questo fatto venisse telegrafata a Firenze al Ministero, ma quivi la parola *Chiozza* fu interpretata per *Chioggia*, e si credette perciò che il dispaccio parlasse di sommosse avvenute a Chioggia. Quindi grande sorpresa e maggiore confusione, e tosto un dispaccio a Venezia per chiedere spiegazioni. Naturalmente da Venezia telegrafarono che Chioggia era tranquillissima; e quindi a Firenze credettero, come scrive il corrispondente fiorentino di un giornale del mattino, si trattasse di un brutto scherzo del telegrafo austriaco.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 15 luglio	del 16 luglio.
Rendita	58 50	58 50
Oro	21 78	21 79
Londra 3 mesi	27 30	27 30
Francia 3 mesi	109 —	109 —

Parigi 16 luglio.

Rendita fr. 3 %	70 37	70 15
» italiana 5 % in cont.	53 60	53 30
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	139 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	403	403
» Romane	47 —	45 —
Obbligazioni »	102 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	49 —	50 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8

Londra 16 luglio.

Consolidato inglese	94 7/8	94 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 luglio.

	del 16 luglio.	del 17 luglio.
Metalliche al 5 %	59 30	59 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 60
Prestito 1854 al 5 %	64 10	63 85
Prestito 1860	89 20	88 60
Azioni della Banca naz. austr.	747 —	745 —
Azioni dell' Istit. di credito	217 20	216 20
Londra	114 —	114 15
Argento	1 1 50	111 50
Zecchini imp. austr.	5 38	5 40
Il da 20 franchi	9 7	9 7

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 17 luglio).

Piroscafo *Principe Tommaso*, cap. G. Vecchini.

Passeggieri: N. 25.

Merci. — N.° 1 gruppo oro, 2 pacchi campioni, 1 collo bottiglie vuote, 1 gruppo oro, 2 colli pelli, 15 fusti olio, 1 gruppo oro.

Arrivavano da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

È arrivato da Isola il pielego austr. *Fedel Triestino*, patr. Marchesan, con sardelle salate, all'ord. Stava ieri alle viste del porto una fregata inglese corazzata, che si ancorava fuori Pelorosso, ed un vapore regio inglese da guerra è pur arrivato alla piazza. Altri legni da guerra inglesi si presentavano alle viste, ed entravano in porto di Malamocco.

Gli zuccheri pesti si mantengono molto sostenuti, massime in quelli di Olanda a f. 21, che nei più fini non vorrebbonsi a cotal limite acconsentire, quantunque il consumo sostituisca di buon grado gli zuccheri centrifugati, tanto pel risparmio che per maggiore condimento. Trovano sfogo prediletto gli zuccheri che arrivano da Glasgow, dei quali sensibilmente si accresce il consumo, e ciò si comprova dagli arrivi e dalle aspettative; si tiene il prezzo circa da 20 fiorini, a f. 19. Delle granaglie, continua, pel momento, la inchiesta nei frumenti per Genova, che a Rovigo ancora, nell'ultimo mercato, vennero più domandati, sommando all'incirca staia 7000 sui prezzi di lire 18:50 a lire 20:50. Si sono dettagliati anche formentoni gialloncini da lire 11 a lire 11:50, ed avene a lire 8. Queste, come gli orzi, figurano da per tutto, più ricercate e con miglior avvenire. Il riso è ribassato, e poco si domandava ancora dal consumo, che si lusinga di nuovi ribassi.

Incalcolabili diversità scorgemmo nelle valute, di cui il da 20 franchi ornor tenuto a f. 8:07 1/2, e lire 21:70 per buoni; questi più offerti da 92 1/2 a 92, per cui lire 100 per f. 37:10 a 15; le Banconote austr. da 88 3/4 a 89, ma di ogni valore rarità di transazioni, perchè ritardava il telegrafo coi corsi di Parigi, che ora si sentono al ribasso.

Montebelluna 15 luglio.

Frumento vec. fino da pistore da austr. lire	22:28	a 22:86
Detto buono mercantile	—:—	» —:—
Detto nuovo	17:14	» 18:86
» per cons. agosto e dec.°	18:—	» 18:50
Granoturco nostrano pronto	11:57	» 12:—
» colorito fino	13:—	» —:—
Fagiuoli feltrini	—:—	» —:—
Avena	12:—	» 12:25

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 16 luglio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	227 60
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 90
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 20
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 58 25	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 76 60	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi

PORTATA.

L'11 luglio. Arrivati:

Da *Tagliamento*, tartana ital. *Tono Grande*, patr. Bertotto A., con 1 part. legname in sorte, all'ord.

Da *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli A., con 1 part. legname in sorte, all'ord.

Da *Comisa* e *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 140 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 256 col. caffè, 6 col. sardelle salate, 29 col. birra, 35 col. agrumi, 1 col. lardo, 65 col. farina, 1 col. ferramenta, 1 col. capperi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Ancona*, toccando altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 1 col. drapperie, 6 cas. vetrami, 1 cas. profumerie, 2 cas. sardine ed olive, 21 col. olio sesame, 2 cas. porcellane, 122 cas. agrumi, 17 bot. formaggio, 52 col. olio d'oliva, 1 cas. pasta, 1 col. lana, 1 col. suola e scorza, 2 cas. formaggio fresche, 1 cas. campioni, 1 col. biancheria per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Cagliari*, partito il 20 giugno, brig. ital. *Robusto*, capit. Vianello A., con 420 quint. formaggio per A. Palazzi, racc. a G. Gavagnin.

Da *Newcastle*, partito il 17 maggio, barck norveg. *Vesterlide*, cap. Sönme Lausen, con 614 tonn. carbon fossile, racc. a C. Lebreton.

Da *Nord Schields*, partito l'8 maggio, barck norvegese *Maria*, capit. Christensen J., con 715 tonn. carbon fossile racc. a Lombardo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Mainardi*, patr. Voltolina V., con 70 sac. riso.

Per *Milnà*, pielego austr. *Mirabello*, patr. Peruzzovich A., con 2000 pietre cotte.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 5 bal. carta, 1 cas. acque minerali, 6000 tavole ab., 5 bar. burro, 2 mast. detto, 17 cas. e 5 bar. conterie, 1 cassetta dette in sorte, 1 detta campioni, 1 cas. avventurina greg., 1 bar. vino, 1 cas. tela dipinta, 1 cas. prodotti chimici, 1 bar. solfato di soda per Alessandria.

Per *Alessandria*, barck ital. *Vittorio*, cap. Scarpa A., con 28020 fili tavole ab. in sorte, 36 col. cerchi da tamb., 7 col. oggetti div. in legno.

Per *Portonogaro*, pielego ital. *Sollecito*, patr. Turato I., con 20 bar. cemento idraulico, 1 part. effetti erariali.

Il 12 luglio. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 luglio.

Albergo l'Italia. — Pasquali Petrettini, da Padova, con famiglia. — Polcenigo N., da Polcenigo. — Cassalini V., da Vicenza. - Ranzi F., con famiglia, - Steffanelli Giuseppina, ambi da Trento. — Riboli P., - Garofoli G. B., - Piccoli P., tutti tre da Schio. — Manin Anna, da Udine, con figlia. — Candelpergher R., da Rovereto, - De Cassinis M., da Milano, ambi con moglie.

Albergo S. Marco. — Tarkoa A., da Marsiglia, - De Meerscheidt-Hüllessam, capit., dalla Prussia, con moglie, - Sieveking H., - Delahante, ambi dall'Egitto, - Lenzing J. F., da Danzica, - Esner F., da Vienna, - Gorno R., - Pellegrini P., - Valsana V., - Benasaglio A., tutti quattro da Brescia, - M. Grünbaum, da Francoforte, - Ziègler A., dalla Svizzera, - G. Ehrat, da Locarno, - Ciusca N., da Pisa, - Turlone don Gio., da S. Maria, - Lutterroth A. C., da Parigi, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Keffenbriusk, dalla Prussia. — Scott I. G. J, - Tray M. R., ambi da Londra. — Sig.a Hohenauer Bamenteruchemer, da Innsbruck, con nipote. — Wisflecher Neccobleirg L., dalla Baviera, con famiglia.

Albergo Nuova Yorck. — Erdely Giorgio, dalla Russia, con famiglia e seguito.

Albergo alla Stella d'oro. — Rizzo B., da Bologna, - Honold C., da Nuova Orleans, - Faber F., - Bender M., ambi da Stoccarda, con moglie, - Varin G., - Richardson L., da Londra, tutti poss. — Bornemann G. B., dalla Danimarca. — F. Prinz, fabbricatore, con moglie. — Rombeck R., da Stoccarda, - Moeller A., da Amburgo, ambi negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — Martinengo Ippolita, - Martinengo Teresa, - Martinengo Maria, tutte tre contesse, - Quaireri nobile Scipione, con famiglia e domestici, - Peroni Carmelitta, con domestici, - Peroni Teresina, - Sandrini Zarpani Angelina, con cameriera, tutti sette da Brescia, - Brusco A., da Milano, tutti poss. — Steiner W., negoziante, da Berlino.

Albergo al Leon Bianco. — Franceschini M., da Trento, - Pinton L., da Padova, - Tortelo G., dal Polesine, - D. Basso, da Agordo, tutti poss. — Garzini G. B., negoziante, da Trento.

Albergo al Vapore. — Massessoni A., - Vescovi G., ambi da Milano, - Agostinis B, da Padova, con famiglia, - Mayer L., da Trieste, tutti negoz. — Longhi G., da Cremona, con famiglia, - Tedeschi M., da Trento, con domestica, - De Marco A., da Conegliano, tutti tre poss. — Carraro E., ragioniere, da Padova, con famiglia. — Carnelutti G., ingegn., da Udine.

Nel giorno 16 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Sir Otroay Giorgio, - Lady Otroay, ambi da Londra, - Pellechet A., da Parigi, - Shipsman, dott., dall'America, ambi con famiglia, tutti poss. — Auikeuthaler U., profess., dalla Svizzera.

Albergo Vittoria. — Sargent C., - Rimming T., ambi da Londra, - Massa, avv., da Milano, - Albertini G. F., da Napoli, con fratello e domestico, - Castellani A., da Roma, con famiglia, tutti poss. — Mathias V. D., - Burkley J., ambi ufficiali della marina inglese.

Albergo la Luna. — Fontana L., - Depieere G., - Cerez A., tutti tre da Parigi, - Diena Angelo, da Modena, tutti quattro negoz. — Carelli, marchese, da Roma, - Massari A., da Verona, con moglie, - Salvi A. A., da Brescia, - Tononi A., - Dozio Ugo, ambi da Milano, - Nuvolari G., con famiglia, - Pighi Caterina, con sorella, - Caloi Cleonice, - Guerra Luigia, - Olivieri Olimpia, con figlio, - Franchetti G., con domestico, tutti sei da Mantova, - Martelli G., da Pisa, - L. Norsa, da Trieste, con famiglia, tutti tredici poss. — Beretta ingegn. D., da Milano. — Duglas A., - Portelli A., - Joh Tweedie, tutti tre appartenenti alla marina ingl. — Zanchi G. D., da Bergamo, con moglie.

Albergo S. Marco. — Hoesly J., dalla Svizzera, - Rappuport N., - Feldmeier F., ambi da Monaco, - Gorno T., da Brescia, - Senanu A., dall'Egitto, ambi con moglie, - Menegot L., da Piove, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Sillig, proprietario di un Istituto in Svizzera, - fratelli Sillig, professori, con 23 allievi, - Francois, domestico, tutti dalla Svizzera. — Sani G., da Ferrara, - Racconiggi, dalla Toscana, ambi poss., con famiglia. — Cillit R., propr., da Parigi.

Albergo Barbesi. — Haefeiger C., dalla Svizzera, - J. W. Humphrey, da Londra, con moglie, - Dondi marchesa Giovanna, da Rovereto, con cameriera, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Gardner R. N., capit., - Gatt R. M. A., colonnello, - Perry, - Bonnett J., tutti quattro da Malta, col regio vap. inglese *Caledonia*.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo*: ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi*: ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi*: ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 luglio, ore 12, m, 5, s. 56, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 16 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.61	mm. 757.03	mm. 759.79
Temperatura (0° C.i) Asciut.	22.3	25.4	22.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	20.3	20.3	20.0
Tensione del vapore	mm. 16.48	mm. 14.59	mm. 15.79
Umidità relativa	82.0	60 0	78.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	E. S. E.	E. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	8	7	3
Acqua cadente	.	. . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 16 luglio. alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. 28.0
minim. 21.0
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord, si abbassò al Sud. Pioggia al Nord. Il cielo è coperto, il mare è mosso; spira il vento di Mezzogiorno-Libeccio.

Le pressioni sono sopra la media al Nord-Ovest d'Europa.

Continua la stagione temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 18 luglio, assumerà il servizio la 7.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

518

NECROLOGIE.

Siccome il sommo pregio di una valida salute allora meglio si conosce quando essa da noi va disparendo; così egli è a dirsi il merito delle onorate persone più sensibilmente al pensiero ne ricorre, tosto che elle hanno reso alla natura quel tributo a cui è tutta la umanità assoggettata; il quale nostro concetto crediamo di avvalorare ricordando la perdita di uno specchiato nostro concittadino.

Il giorno 13 del corrente mese si dipartì da questa terra, affranto da lungo e tormentosissimo morbo, il sig. Pietro Gallicciolli, uomo, che a quanti il conobbero desta l'idea della operosità, della onoratezza, e della beneficenza. Visse 69 anni, ne' primi avendo ricevuto una educazione, che, mezzo secolo a dietro, dicevasi solida, perchè tutta rivolta a regolare le umane inclinazioni, secondo i principii della più sana morale, ed a bene informare lo intelletto nella cognizione delle lettere italiane e latine; e di essa egli approfittò quanto era bastevole a divenire uomo probo, colto ed illuminato. Applicossi da poi al commercio, perchè a que' tempi i genitori saggiamente pensavano di allevare i figliuoli nello stesso esercizio che loro aveva procacciato mezzi di vivere con decoro, affinchè per questa via meglio accrescessero il patrimonio paterno; nè in ciò ebbesi ingannato il padre del Gallicciolli, mentre egli corrispose secondo i giusti desiderii di lui. Imperocchè per la sua operosa attività, pel suo onorato modo di procedere co' suoi corrispondenti, ebbe guadagnato sempre una generale estimata opinione; così che il suo nome in bella fama correva, non pure in questa, ma in altre piazze commerciali. Nè vi era istituzione da lui giudicata vantaggiosa alla nostra città, che non vi concorresse, tante azioni prendendo, quante gli acconsentiva la sua posizione sociale. E di tanto si valutava in ciò la penetrazione delle sue viste, che quando taluni de' suoi amici giungevano a sapere che egli annuiva a questa od a quella istituzione, senza più oltre considerare, apponevano essi pure la loro adesione. Ed in fatto ben di rado avvenne che siasi ingannato, quando assecondava un progetto presentatogli. Possedeva egli in grado eminente la qualità, che è precipuamente richiesta in un negoziante degno di considerazione, vale a dire, la lealtà della parola; sì che quando egli ti aveva fatto una promessa puramente a voce, tu la dovevi tenere per sacra così, come se apposta la sua firma vi avesse, anche se il mantenimento di quella avesse conosciuto non gli sarebbe tornato vantaggioso; onde è che nel nostro commercio era considerato come un modello di probità.

Io potrei dire altresì quanto il suo animo fosse inclinato alla beneficenza, e quanti soccorrimenti egli abbia or all'uno, ora all'altro di quelli che a lui accorrevano prestati, per sollevarli da soprastanti sventure; ma siccome io intimamente conosceva l'indole del suo cuore, che non avrebbe voluto nemmeno l'aria sapesse il generoso atto che usciva dalle sue mani; così in questa parte mi taccio, per ciò che temerei disgustare la sua memoria, rammentando quello che egli voleva fosse tenuto nel più profondo silenzio.

Ora, chi crederebbe che un uomo applicato di continuo nell'azienda del suo commercio, che non era di lieve momento, pure trovasse nei ritagli di tempo il modo di attendere anche allo studio, nel quale, sebbene nulla abbia dato alla luce, ha lasciato però una prova solenne della sua inclinazione ad esso, e specialmente a quanto si riferisce alla storia d'Italia, da avere adunato sì fatta collezione di storie municipali del nostro Regno, da potersi assicurare presso nessun altro privato raccoglitore trovarsene una, non pure così copiosa pel numero dei volumi, quanto per la preziosità di tante edizioni divenute oramai irreperibili. La quale raccolta ebbe a destare non poco di meraviglia a Cesare Cantù, quando, venuto a Venezia alquanti anni sono, non esitò di visitarla, ed a lungo intrattenersi sopra di essa per farsi delle copiose annotazioni. Ed il nostro ch. conte Agostino Sagredo, ogni volta ha motivo di parlarne, la giudica uno dei belli ornamenti della nostra città, e degno dell'osservazione di quanti amano questo genere di studii. Il Gallicciolli intorno ad essa estese un diligente catalogo, ricordando altresì in ispeciali schede tutte quelle storie particolari, che si trovano assembrate in tanti corpi di altre opere, il che giova agli studiosi di molto, seguendo egli in ciò il commendevole esempio del Fontanini nel catalogo della Biblioteca del Card. Imperiale, e di Gio. degli Agostini e di Girolamo Zanetti nella compilazione di quello della libreria del console inglese Smith. E noi vogliamo sperare che tanto prezioso adunamento, a' nostri giorni sì interessante, verrà dai due figli del Gallicciolli conservato a decoro della memoria del padre e della famiglia, e ad ornamento di Venezia, che più nulla vorrebbe da essa si dipartisse di quello è considerato vantaggioso e pregevole.

Ritornando adunque al mio proemio, dirò che tanto è generale il dispiacimento della dipartita di un uomo sì estimato, quanto adesso sono chiaramente conosciute le belle doti, di cui, senza veruna ostentazione, egli aveva la mente ed il cuore forniti.

G. PAOLETTI.

517

La sera di venerdì 10 corr. cessava di vivere in Montagnana **Alberto Cipriani,** soldato nel reggimento cavalleggieri di Lucca.

La famiglia perdeva in lui la sua più cara speranza, l'amicizia un raro esempio. Amò la patria più che sè stesso; e nel 1866 abbandonava la famiglia, per correre tra le file dei volontarii italiani a pugnare per la libertà del suo paese. Abbracciata in seguito per elezione la carriera delle armi, e fornito di coraggio e d'ingegno, vi avrebbe fatta sicura prova, se la morte non lo colpiva a vent'anni. Era tratto da natura, e conformato dall'educazione all'amore del giusto e dell'onesto. Di sentimenti generosi, e nel tempo stesso fortemente sensibile pel proprio onore, seppe vivere in una professione, che non era la sua, facendosi amare e rispettare da' suoi commilitoni. Gentile di modi, affabile, cortese, era caro a quanti il conoscevano. Ah! quanto amara è la perdita di una sì bella esistenza.

E tu, o Maria, che gli fosti madre, che, superba di offrirlo alla patria nella difficile carriera delle armi, avevi fatto sacrifizio del tuo amore materno; mentre una cara speranza, ti faceva sognar pel tuo Alberto il più splendido avvenire, ah!! egli ti viene crudelmente rapito!... Amarissimo disinganno! Pur, se non di consolazione, sia almeno di lenimento al tuo dolore il sincero compianto, che tributano alla memoria del tuo povero figlio quanti il conobbero.

E tu, o Alberto, accogli il fiore, che, inaffiato da una lagrima, deposita sulla zolla che ti ricopre, un amico, che ti fu veramente tale.

G. B. V.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15927-4286 Sez. I.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 5 agosto 1868, nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 17 luglio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	167	Venezia	Fabbr. parr. di S. Felice	Casetta all'anag. N. 3788, sita in Venezia, Parrocchia S. Felice, Calle Racchetta, costituita da piano terreno con solo locale e corticella interna; da primo piano con andito e due stanze, è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 3136, colla rendita cens. di austr. L. 24:80 (Affitt. verbale mensile)	. .70	0.07	1260:—	126:—	10:—	
2	207	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Pantaleone	Casa agli anag. NN. 3796, 3799, sita in Venezia, Parrocchia di S. Pantaleone, Calle delle Scuole, costituita da piano terra con entrata e due magazzini; da secondo piano con due stanze e cucina; da terzo piano con numero di locali eguale al secondo, è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 571, sotto la qualifica in Censo di casa che si estende anche sopra il N. 572, colla rend. cens. di aust L. 73:44 (Affitt. verbale mensile)	. .60	0.06	2093:89	209:39	25:—	
3	208	id.	id.	Casa all'anag. N. 3786, sita in Venezia, Parrocchia di S. Pantaleone, Corte dei Preti, costituita da piano terreno con entrata e tre magazzini; da primo piano con cinque locali; da secondo piano con tre locali e cucina; da terzo piano con tre locali e soffitta, è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 564, colla rend. cens. di austr. L. 86:20 (Affitt. verbale mensile)	. 1.	0.10	3383:40	338:34	25:—	
4	212	Murano	Mensa patriarcale di Venezia	Casa con corte agli anag. NN. 474 e 475, sita in Murano, Parrocchia S. Pietro, Fondamenta degli Angeli, costituita da piano terra con locale d'entrata, sei locali e cucina; da primo piano con sette locali e soffitta impraticabile, è descritta in catasto del Comune censuario di Murano ai mapp. NN. 217 e 218, colla rend. cens. di austr. L. 51:93 (Affitt. annuale scritta, scaduta e prorogata ad anno dal 31 ottobre 1867)	. 3.20	0.32	1816:75	181:68	10:—	
5	214	Malamocco	Chiesa di S. Antonino in Venezia, amministr. dalla Fabbr. di S. Gio. Batt. in Bragora.	Campi padovani uno ed un quarto circa, a corpo non a misura, rappresentati dai mapp. NN. 83, 85, sotto la denominazione in Censo di sabbia nuda alle cosidette Arche di S. Leonardo, e confina: a tramontana-levante con canale pubblico; a levante-mezzodì casino e terra al mapp. N. 81, di ragione dell'Abbazia di Malamocco; a mezzodì ponente coi mapp. NN. 77, 78, 79 e 80; a ponente-tramontana colla strada denominata degli Alberoni (senza rendita censuaria) (Affitt. verbale annuale)	. 44.10	4.41	2222:28	222:23	25:—	
6	234	id.	Fabbr. parr. di S. Maria Elisabetta del Lido	Casa agli anag. NN. 108, 109, sita nel Comune di Malamocco, Frazione Pescaria, costituita da piano terra con corticella, tettoia, cucina e bottega; da primo piano con due stanze; da soffitta al piano superiore, è descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 300, colla rend. cens. di aust. L. 32:40 (Affitt. annuale scritta, spirata il 28 febbraio 1868 e rinnovata ad anno)	. .50	0.05	1018:05	101:81	10:—	
7	235	id.	id.	Casa all'anag. N. 195, con poco terreno incolto, sita in Malamocco, Fondamenta Vanzarcola, costituita da piano terra con stanza e cucina; da primo piano con due stanze; da soffitta sottotetto, è descritta nel catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 765 207, colla rend. cens. di austr. L. 18:87 (Affitt. verbale mensile)	. 2.90	0.29	762:26	76:23	10:—	
8	297	id.	Fabbr. di S. Silvestro	Bottega all'anag. 80, sita in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giacomo di Rialto, costituita da un solo locale, è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 753, colla rend. cens. di austr. L. 76:44 (Affitt. verbale mensile)	. .10	0.01	4500:—	450:—	25:—	
9	302	id.	Fabbricieria di S. Luca	Casa con botteghe agli anag. NN. 4578, 4666, composta di piano terra con grande locale ad uso bottega, distinta all'anag. N. 4666, avente due fori di porta, cucina con pozzo d'acqua, sottoscala o passatizio, ambiente di passaggio, corticella in parte coperta, piccolo magazzino e locale d'entrata distinto all'anag N. 4378 che mette al piano superiore, composto di portico cucina e tre camere. Detto immobile è sito in Venezia, Parrocchia S. Luca, Calle dei Fabbri, ed è distinto in catasto del Comune censuario di S. Marco, al mapp. N. 483, colla rend. cens. di austr. L. 339:36 (Affitt. 30 aprile 1864, spirata e tacitamente prorogata ad anno)	. .70	0.07	14500:—	1440:—	100:—	

N. 10707. Div. I.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'Asta.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, che in seguito all'Avviso 18 giugno p. p. N. 8991, doveva aver luogo il giorno 6 corrent per l'appalto della manutenzione ed illuminazione dei Fari e fanali del Veneto litorale per un triennio, viene, in ordine a Dispaccio 11 corrente, N. 31240 del Ministero dei lavori pubblici, destinato, pel secondo esperimento, il giorno di lunedì 27 corrente, dal mezzodì fino ad un'ora pomeridiana.

Il metodo da osservarsi sarà quello delle offerte segrete, recanti il ribasso di un tanto per cento in confronto della somma di corrispettivo annuo calcolata in via presuntiva in L. 12581:88 e pel triennio in L. 37.45:64, salva liquidazione.

E perciò coloro i quali vorranno farsi oblatori, dovranno, in detto giorno ed ora, presentare a questa Prefettura le loro offerte estese su carta munita di bollo da Lire una, da loro sottoscritte e chiuse a suggello.

Giunta l'ora sopraindicata delle 1 pomeridiana, esse schede saranno in Prefettura aperte e lette dalla stazione appaltante, e ne sarà quindi deliberato, seduta stante, l'appalto a quell'imprenditore che avrà fatto l'offerta più vantaggiosa per la R. Amministrazione, semprechè superi anche il ribasso contenuto nella scheda della medesima.

L'appalto è regolato e vincolato dal Capitolare 31 maggio p. d., visibile ogni giorno in Ufficio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta dovranno, presentare un certificato sulla loro idoneità, riconosciuto e vidimato dall'Ufficio centrale del Genio civile in Venezia, dopo pubblicati gli Avvisi d'asta.

Dovranno inoltre gli aspiranti depositare a garanzia la somma di L. 3800, in numerario od in viglietti della Banca nazionale, che pel deliberatario potrà poi esser convertita a cauzione del contratto in cartelle del debito dello Stato al portatore valutate al corso di Borsa.

Le offerte condizionate a quelle fatte per conto e nome da dichiararsi poi, non sono accettabili e si avrebbero come nulle.

Si avverte che anche questo secondo esperimento seguirà secondo le vigenti norme, e specialmente a senso del Regolamento della Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'asta e di contratto saranno a carico del deliberatario.

Sono poi accordati giorni cinque dopo la delibera per le ulteriori offerte, non inferiori al ventesimo, come sarà reso noto con altro Avviso.

Venezia 15 luglio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 10016. 1. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Giuseppe dott. Levi d'Isacco di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

N. 9846. 3 pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Achille dott. Lattis di Aronne di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in San Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia si porta a comune notizia la di lui nomina a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 10 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 luglio c. a. alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di m. c. 341.755 legname di quercia in N. 131 pezzi dal bosco di Mantello (Provincia di Treviso) a questo R. Arsenale Marittimo per la complessiva somma di L. 5,468:08.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine di giorni 90 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato d'eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,094, in numerario, o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 16 luglio 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9094. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 15 corr. N. 9094, della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Salvatore di qui coll'avvocato Vian, ed in pregiudizio del dott. Girolamo Ferrari fu Giuseppe qui domiciliato vengono prefissi tre esperimenti d'asta degli stabili qui sottodescritti da tenersi avanti questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 12, 19, 26 agosto p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane alle condizioni tracciate nel capitolato e che qui sotto vengono trascritte.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti distinti, così e come sono descritti nell'istanza per asta, e nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno gl'immobili venir deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima esistente agli atti, ed al terzo anche a prezzo inferiore purchè capace a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo della stima.

III. Nessuno potrà presentarsi come offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

IV. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui si troveranno all'atto della consegna, nè l'esecutante promette od assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario o deliberatarii per lo stato consegnativo, rendite, lesione enorme, evizione, pesi apparenti o meno, noti e sconosciuti degli stabili esecutati, nè per altri rapporti di diritto che risultassero a carico di questo.

V. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni versare presso la locale Cassa di Risparmio il terzo del prezzo di delibera, e depositare in Giudizio il relativo libretto d'investita. In seguito a tale deposito gli sarà restituito il decimo, depositato per costituirsi offerente all'asta.

VI. Gli altri due terzi resteranno in mano del deliberatario fino all'esito della graduatoria e conseguente riparto; egli intanto corrisponderà su tal somma l'interesse in ragione del 5 per cento annuo. A deconto di detti due terzi il deliberatario del Lotto I, dovrà pagare entro 3 giorni dalla intimazione della rispettiva tassazione giudiziale l'importo delle spese tutte esecutive al procuratore dell'esecutante.

VII. Effettuato il deposito di cui all'art. V, sarà il deliberatario rimesso nel godimento e possesso dello stabile acquistato e quindi staranno anche a di lui conto tutti i pesi relativi allo stesso. Sarà sua cura conguagliarsi col debitore esecutato per le ratine di pigione ed imposte in corso.

VIII. Soltanto colla prova di aver adempiute tutte le condizioni suddette potrà il deliberatario riportare l'aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati ed ottenerne il traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

IX Non prestandosi il deliberatario al versamento del terzo come all'art. V, al pagamento degli altri due terzi in esito della graduatoria, od a quello delle spese esecutive come all'art. VI, si procederà a novella asta a tutto di lui rischio e danno per cui intanto risponderà l'importo rispettivamente depositato.

X. Tutte le spese d'asta e quella per la domanda d'immissione in possesso, aggiudicazione in proprietà, tasse di trasferimento, volture ecc. nessuna eccettuata staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

In Venezia, Comune censuario di S. Polo, Circondario S. Polo, calle Bernardo.

Catastale N. 27806, civ. 1846, casa della cifra di L. 261:740.

Catastale N. 27809, civ. 1849, casa senza cifra.

Catastale N. 27810, civ. 1850, casa colla cifra di L. 166:545.

Nell'estimo stabile: mappale N. 1399 sub 2 porzione di casa civile che si estende anche sopra parte del N. 13 8, superficie pertiche cens. 0.22, rend. L. 337:03.

Mappale N. 1399 sub 3 porzione di casa civile della superficie di pert. 0.13, rend. L. 198:25.

Agli anagrafici NN. 2178, 2187, 2188.

Lotto I.

Casa all'anagrafico N. 2178, civico 1846, mappale 1399 sub 2, in catasto N. 27806 stimata it. L. 4294.

Lotto II.

Casa all'anagrafico N. 2187, civico 1849, mappale 1399 sub. 3, in catasto N. 27809, stimata it. L. 7230.

Lotto III.

Casa all'anagrafico N. 2188, civico 1850, mappale 1399 sub 3, in catasto N. 27810, stimata ital. L. 7108.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ., Venezia, 18 giugno 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 11908. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Alfredo De Poulet di Parigi che la Ditta Angelo Ongaro fu Gaspare di Murano coll'avv. De Bedin produsse in suo confronto la petizione 13 marzo p. p. N. 4769 nei punti: 1.° di liquidità di diritto al pagamento di fr. 5367:50, qual prezzo di conteria somministrata a tutto 17 febbraio p. p. in ordine a contratto 20 dicembre 1867 ed in via subordinata in quanto cioè il Giudizio fosse emesso dopo il giorno 11 giugno a. c. per pagamento di fr. 5367:50 in pezzi d'oro effettivi pel titolo enunciato e coll'interesse di mora dall'11 giugno in avanti; 2.° di pagamento di fr. 1000 a titolo d'indennità per l'inadempimento del suddetto contratto.

Sopra tale petizione con Decreto 17 marzo p. p. fu avviata la procedura in iscritto, fissato il termine di giorni 30 per la produzione della risposta decorribilmente dalla intimazione personale in pendenza della quale gli fu costituito in curatore l'avv. di questo foro dott. Zajotti.

Constando ora da Responsiva del R. Consolato d'Italia in Parigi della irreperibilità di essa Ditta per cui non potè seguire la intimazione del libello, con odierno Decreto pari Numero venne ad essa Ditta Alfredo De Poulet costituito in curatore per la presente lite lo stesso avv. dott. Zajotti a senso del § 498 del qui vigente Regol. Giud. essendosi in pari tempo ordinato ad esso curatore di produr la risposta nel termine di giorni 30 dall'intimazione sotto le avvertenze del § 32 del succitato Regol. Giud.

Incomberà quindi ad essa Ditta Alfredo De Poulet di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1868.
Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 4662. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Boroni fu Antonio di qui che la di esso sorella Rosa Boroni produsse oggi istanza pari Numero in confronto di un curatore di esso assente, che venne nominato in questo avvocato Antonio dott. Chiavellati onde sia proceduto alla relativa dichiarazione di morte.

Pegli effetti dei combinati §§ 24, 277 del Cod. Civ. vigente in queste provincie lo si cita a comparire nel termine di un anno, coll'aggiunta che non comparendo o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla chiesta dichiarazione di morte.

Il presente si affigga a quest'Albo, nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e in quella ufficiale del Regno in Firenze.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 2 luglio 1868.

Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 6790. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione dei fratelli Angelo, Francesco e Pietro Boscolo fu Giuseppe, di Sottomarina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti fratelli Boscolo ad insinuarla sino al giorno 6 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Filippo Veronese deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 7 luglio 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 26998. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione 30 p. p. giugno, N. 9743 del Tribunale Provinciale venne interdetta per demenza senile la nob. Lucia Wcovich-Lazzari, e che le venne deputato in curatore il sig. Alvise Manzato.

Locchè si affigga ai soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa Città a cura del nob. Michiele Wcovich-Lazzari.

Dalla R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 4 luglio 1868.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

ANNO 1868. Sabato 18 luglio. N. 190.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, non si pubblica il giornale.

VENEZIA 18 LUGLIO

Noi sappiamo già, grazie al telegrafo, che il *Moniteur du soir* aveva commentato nel suo Bollettino in senso pacifico il recente discorso pronunciato dal marchese di Moustier nella discussione del bilancio. Oggi abbiamo sott'occhio il Bollettino del giornale ufficiale, il quale comincia dal constatare che « le parole pronunciate dal ministro degli affari esteri innanzi al Corpo legislativo sono un pegno novello delle idee moderate e conciliative che presiedono a tutti i passi della diplomazia imperiale. » Il *Moniteur* riassume quindi così i tratti principali del discorso del ministro:

« Il march. di Moustier ha ricordato che la Francia si è con molta cura astenuta da tutto ciò che poteva sollevare questioni in Germania, e che, invece di seguire una politica di diffidenza e di irritazione, essa non ha omesso nulla che potesse pacificare gli animi. Essa non ha mai consigliato al Gabinetto di Vienna un attitudine ostile contro la Prussia, e non ha mai avuto il pensiero di distogliere l'Austria dal lavoro di rigenerazione interna, che è degno del più vivo e simpatico interesse.

« Parlando degli affari di Creta, il ministro ha detto che uno dei risultati della guerra di Crimea è stato quello di assicurare l'esistenza, l'integrità e la sicurezza dell'Impero ottomano; essendovi cola da difendere non solo un interesse francese, ma un vero interesse europeo. Questa politica tradizionale, alla quale si possono far un vincolo strettissimo la protezione accordata ai Cristiani d'Oriente, è dal Governo dell'Imperatore seguita con sollecitudine, e, se da una parte ei cerca di preservare la Turchia dai pericoli ch'essa può correre, dall'altro egli incoraggia, come lo provano le ultime riforme inaugurate dal Sultano, tutti i miglioramenti, tutti i progressi morali o materiali, dei quali le popolazioni possono approfittare.

« Per ciò che concerne la riorganizzazione del nostro sistema militare, il marchese di Moustier ha ripetuto le dichiarazioni fatte a più riprese dal Governo. Egli ha detto che se l'Imperatore ha voluto questa riorganizzazione, l'ha voluta perchè la Francia, insufficientemente armata, non sarebbe stata abbastanza rispettata. Il paese vuol mantenere la pace e mantenerla con dignità. Con queste viste si fecero gli armamenti, e ben lungi dal costituire una minaccia per le altre Potenze, essi sono e continuano ad essere un elemento serio di pacificazione. » Così terminano presso a poco da qualche tempo i discorsi dei ministri francesi e gli articoli dei giornali ufficiosi. Il sig. di Moustier non ha quindi avuto la nobile ambizione di sicurarci più degli altri ministri che lo precedettero alla tribuna, e il *Moniteur du soir*, coi suoi commenti, non trova una parola di pace che valga più di quelle che han già detto i suoi colleghi ufficiosi. Sinchè in Francia si parlerà di pace e non si conchiuderà mai pel disarmo, sarà assai difficile che quello stato d'incertezza, che travaglia l'Europa, sia per cessare.

Il telegrafo ci ha annunciato alcuni giorni fa che il *Moniteur* autenticava, per dir così, un discorso, che si diceva pronunciato dall'Imperatore dei Francesi, e che era comparso in una corrispondenza parigina del giornale il *Nord* di Brusselles. Sarebbe stato un discorso in famiglia pronunciato a Fontainebleau, e il corrispondente del *Nord* ebbe la solita ventura dei corrispondenti, che assistono alle scene più intime e più delicate degli Imperatori, dei Re e dei Ministri. Il corrispondente del *Nord* fu però questa volta più avventurato dei suoi colleghi, perchè egli non divise con questi la sorte poco invidiabile d'essere smentito. Riproducendolo nelle sue colonne, il *Moniteur* lo ha anzi solennemente confermato.

Il discorso esprime, più che altro, una lusinga dell'Imperatore. Siccome si discuteva dell'uccisione del Principe Michele di Servia, così l'Imperatore ha voluto, dagli avvenimenti che succedettero a quella trista tragedia, trarre la conclusione, che se i suoi nemici riuscissero ad ucciderlo, essi farebbero il vantaggio della sua dinastia, poichè, per un sentimento di reazione naturale, il popolo si schiererebbe attorno a suo figlio Napoleone IV e la dinastia si consoliderebbe. « Così, che io viva o che io muoia, avrebbe detto l'Imperatore, la missione che mi spetta sarà di certo compiuta, se non da me, dalla mia famiglia. » La conchiusione che quei partiti, i quali non si vergognano di ricorrere all'assassinio politico, non trassero mai profitto dal loro delitto, oltrecchè nei fatti di Servia, ha il suo fondamento in molti fatti consimili. È probabile del pari, che per un sentimento di reazione, naturale dappertutto, e più naturale forse in Francia, che è pur sempre una nazione generosa e cavalleresca, in caso dell'assassinio dell'Imperatore Napoleone III, il popolo si stringerebbe attorno a Napoleone IV. Non oseremmo però garantire che questa corrente generosa durasse molto, e che la dinastia si potesse dire consolidata anche per l'avvenire. Napoleone IV potrebbe salire sul trono, anzi crediamo che vi salirebbe senza dubbio, ma non sappiamo però se vi potrebbe restare. Ad ogni modo l'Imperatore non ha fatto se non un'ipotesi; ed è un'ipotesi, che è da sperare non diventi mai un fatto.

Ci sono alcuni giornali francesi, che vogliono ad ogni costo, che ci sieno i garibaldini, che minaccino le frontiere pontificie. Uno di questi è la *Liberté*, per grazia de' suoi corrispondenti di Firenze e di Roma. Quest'ultimo riferisce persino la voce che ci sia già stato uno scontro tra garibaldini e truppe papali. È vero che egli soggiunge che *forse* non si trattava invece, se non d'una scaramuccia tra briganti e gendarmi pontificii. Ma per arrivare a questa conchiusione gli conviene usare tutte le riserve, e ricorrere ad un *forse* pieno di circospezione. Sinora si parlava di arruolamenti, e poteva passare; ma, prima che i garibaldini sieno al confine e attacchino briga coi soldati del Papa, l'Italia dovrebbe pure accorgersene anch'essa, ci pare!

Un telegramma odierno annuncia un fatto, che si era già fatto presentire dai giornali inglesi. La Regina Vittoria si reca in Isvizzera. Essa vi si reca però con Lord Stanley, ministro degli affari esteri, secondo la consuetudine dei sovrani inglesi, di non allontanarsi mai dall'Inghilterra, quando non sieno accompagnati da un ministro responsabile. Notiamo questo fatto perchè prima era stato detto che la Regina Vittoria si recherebbe in Svizzera sola, e ciò aveva fatto risorgere le voci di abdicazione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4459. Gazz. Uffic. 16 luglio

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 15 del Nostro Reale Decreto 25 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Fonzaso;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari d'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Fonzaso, Provincia di Belluno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene, oltre il Decreto pubblicato più sopra:

1. Un R. Decreto dell'8 giugno, col quale è approvata e resa esecutoria, salvi i diritti dei terzi, la deliberazione in data del 29 aprile 1868, dell'assemblea generale della Società in accomandita per azioni, stabilita in Milano sotto la ragione Stefani e compagni, colla quale la Società stessa è trasformata in Società anonima, ed assume il titolo di *Società per l'illuminazione a gaz di Ascoli Piceno*, e conserva in Milano la sua sede. Sono del pari approvati gli statuti sociali, modificati dall'assemblea generale anzidetta, previa l'osservanza dell'articolo 163 del Codice di commercio, ed introducendovi alcune modificazioni.

2. Alcune disposizioni nel personale superiore amministrativo, fra le quali notiamo le seguenti:

Guicciardi nobile comm. Enrico, Prefetto della Provincia di Palermo, collocato a disposizione del Ministero dell'interno.

Medici cav. grand'uffiziale Giacomo, Luogotenente generale, comandante delle truppe nell'Isola di Sicilia, incaricato delle funzioni di Prefetto della Provincia di Palermo.

3. Disposizione del personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

N. 10590, Divis. I.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Vista la Circolare 16 marzo pross. p. Numero 14792-3767, Divis. II. del Ministero delle finanze (Direzione generale del Tesoro), sul deprezzo che subisce l'uso del denaro metallico che s'introita dagli agenti di percezione per conto dello Stato;

Presi gli opportuni concerti colle Direzioni compartimentali del Demanio e tasse in Venezia, e delle gabelle in Udine, nonchè coll'Agenzia del tesoro in Venezia.

Determina:

Il minimo in effettiva moneta metallica, che i rivenditori delle marche da bollo devono versare ai dispensieri delle R. privative, e questi nelle Casse del R. Demanio sull'importo di cadaun versamento, resta stabilito per la Provincia di Venezia indistintamente nella misura del 15 per cento, e ciò colla decorrenza dal 1.º agosto 1868 in poi.

Si avverte che l'avviso 17 giugno p. p. Numero 9049 di questa R. Prefettura, nel quale erasi determinato nel 30 per cento il minimo in moneta metallica da versarsi dai dispensieri e rivenditori dei generi di privativa nelle Casse dipendenti dalle Direzioni delle gabelle, non è applicabile alle dispense e rivendite del Distretto di Portogruaro, soggette alla Direzione compartimentale delle gabelle in Udine.

Per le dispense e rivendite del detto Distretto, venne, d'accordo colla prefata Direzione delle gabelle in Udine, stabilito il minimo del 25 per cento in moneta metallica, per quanto riguarda i versamenti riferibili ai generi di privativa.

Il presente Decreto sarà pubblicato in ogni Comune della Provincia di Venezia, e rimarrà affisso nell'Ufficio di questa Prefettura, in quelli dei Commissariati distrettuali, e presso le Dispense incaricate dello smercio dei generi di privativa e delle marche da bollo. I signori Sindaci sono pregati di compilare una tabella dei minimi fissati come sopra per le rivendite di marche da bollo, e pel Distretto di Portogruaro anche dei generi di privativa, esistenti nel rispettivo Comune, curando che la stessa resti sempre affissa nel locale del rivenditore.

Venezia, 11 luglio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA

Scrivesi da Firenze 14 luglio alla *Perseveranza*: L'interpellanza dell'on. La Marmora, giudicata, quasi all'unanimità, come la giudicaste voi, non avrà probabilmente più luogo; perchè e il Governo e la maggioranza, credo, faranno di tutto per impedirla.

Ma ora nasce un altro disordine. Sapete che la legge sull'Amministrazione provinciale e centrale fu dalla Commissione compilata sopra un disegno al tutto diverso da quello del Cadorna. Il ministro era stato una volta chiamato dalla Commissione; ma ancora il lavoro di questa era tanto immaturo, da non potersi pigliare nessuna risoluzione. Fatta la relazione e compiuta la compilazione della legge, la Commissione si proponeva chiamare di nuovo il ministro, e discutere con lui, benchè con poca speranza d'intendersi. Ma quando, dopo due giorni che la Camera non fu in numero, il Lanza diede un giorno di vacanza, la Commissione si lasciò pigliare dalla paura che la Camera non tenesse più seduta, e lì per lì si decise a presentare la relazione. Sento che questo al Cadorna dispiacque assai, perchè forse prese per mancanza di riguardo verso sè, quello, che fu risoluzione dettata da quel che pareva necessità.

Ci entrarono di mezzo il ministro delle finanze e il Menabrea, e fu tenuta una conferenza, a cui intervennero il Cadorna, quegli altri due ministri, e, credo, due della Commissione, il presidente Correnti e il relatore Bargoni. Nella prima seduta non si fece nulla, perchè il ministro dell'interno la occupò tutta argomentando, parte per parte, contro le proposte della Commissione; la sera, riuniti di nuovo, si venne a questa spiacevole conclusione: che il Cadorna non accetta in nessun modo le proposte della Commissione, ma il Cambray-Digny e il Menabrea pare l'accettino. Ieri si stava a questo punto; nè credo che si sia fatto un passo di più. Non posso farvi sicurtà di tutti i particolari di questa storia; ma la sostanza è questa. Si troverà un termine medio di conciliazione? È a desiderarsi, ma mi pare difficile, quando il ministro dell'interno dichiarò che, votata la legge Bargoni, egli non si sentirebbe capace di rispondere del Governo dell'Italia. Quale sarà dunque la conseguenza di questo dissenso, che oramai non pare sia più soltanto fra ministro dell'interno e Commissione, ma anche fra lui e i colleghi?

L'effetto naturale dovrebbe essere una crisi; ma vede ognuno quanti danni e fastidii essa procaccerebbe. È quindi probabile che si finirà col mettere da parte per ora la legge, e aspettare, dopo chiusa la Camera, a pigliare qualche provvedimento. Certamente, è questa una cosa spiacevolissima; perchè il Cadorna è tale uomo, che non si potrà senza dolore vederlo uscire dal Ministero; e di più, questa crisi parziale potrebbe indebolire tutto il Gabinetto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr., nella sua parte non ufficiale annunzia che, con suo Decreto del 10 luglio corrente, il ministro della pubblica istruzione conferì la medaglia d'argento, istituita pei benemeriti dell'istruzione elementare, ai signori Garelli cav. Vincenzo, residente in Torino e Siaci Giosafatte, maestro elementare in S. Valentino, Provincia di Principato Citeriore.

La *Gazzetta di Genova* annunzia che la squadra del Mediterraneo, comandata dal contr'ammiraglio bar. De Viry, partiva dal golfo di Napoli per l'isola della Maddalena, nelle cui acque farà gli esperimenti sui nuovi tipi di corazzate e delle artiglierie di nuova invenzione.

Leggiamo in data del 17 corr. nella *Correspondance Italienne*:

« Alcuni giornali parlarono della situazione favorevole che le tariffe consolari farebbero ai bastimenti nazionali, in confronto a quella che fanno ai bastimenti francesi relativamente al trasporto dei passeggieri.

« Noi sappiamo che da lungo tempo il Governo si preoccupa di tale questione, e che, dal canto suo, non ommise nulla per attenuare, quanto più è possibile, l'applicazione della legge vigente sul trasporto dei passeggieri. Ora ci si annunzia che il ministro degli affari esteri elaborò un nuovo progetto di tariffa, in cui le tasse relative alla navigazione furono regolate d'accordo col ministro della marina e colle Camere di commercio in alcune città marittime. Naturalmente, appena vada in vigore quella nuova tariffa, che sarà fra breve presentata al Parlamento, cesseranno gl'inconvenienti che furono notati.

Scrivono da Civitavecchia 15 luglio alla *Nazione*:

Domani ripartirà per Nuova Yorck il trasporto a vela *Guard* conducendo la statua monumentale di Hamilton eseguita in Roma da un valente scultore americano per commissione del suo Governo. Questo monumento, degno lavoro della Scuola italiana, formerà l'ornamento di una delle principali piazze della capitale.

In breve lascieranno Roma per rimpatriare l'Infanta di Spagna e l'augusto sposo. Faranno la traversata sul piroscafo *Isabella II* arrivato qui ieri espressamente.

GERMANIA.

Le notizie della salute del sig. Di Bismarck continuano ad essere soddisfacenti. Egli ha riprese le sue passeggiate a cavallo e le sue ordinarie occupazioni.

Aschaffenburg 15 luglio.

Martedì fu consegnato all'amministrazione civica dal direttore del Tribunale distrettuale, Kurz, in nome del Comitato speciale, il monumento pegli ufficiali e soldati austriaci qui caduti nell'anno 1866. Egli tenne un discorso, in cui fece rilevare come la solidarietà nazionale coll'Austria, continui moralmente tuttora; decantò il valore e l'amor patrio dei caduti; parlò a favore della conciliazione di tutte le stirpi della Germania, e fini con assicurazioni di fedeltà verso il Re, e auguri di felicità per la Germania, per l'Austria ed il suo Imperatore. Il borgomastro Will, prendendo in consegna il monumento, encomiò la nuova Austria, qual propugnatrice della libertà.

FRANCIA

Ecco il discorso pronunciato a Fontainebleau dall'Imperatore Napoleone III a proposito del regicidio; discorso del quale abbiamo fatto cenno nella *Rivista*:

« Nella posizione in cui mi trovo, la vita ha per me solo un'attrattiva, quella di essere utile alla grandezza e prosperità della Francia. Finchè io viva, non avrò altro in mira, e la provvidenza, che fu sinora il mio sostegno, non mi abbandonerà. In presenza di tanti partiti, animati da tante diverse ambizioni e passioni sovversive, essa volle che io fossi, per la Francia, come una via di salute avvi per la Francia, che essa rimanga stretta alla mia dinastia, unico simbolo d'ordine e di progresso.

« Ma probabilmente accadrebbe che la circostanza della mia uccisione contribuirebbe più che non il prolungarsi della mia vita al consolidamento della mia dinastia. Un assassinio politico produce sempre un effetto contrario a quello che si propone. Guardate la Serbia. Coll'uccidere il Principe Michele, i cospiratori operarono un'altra dinastia, mentre poi hanno consolidato per lungo tempo quella degli Obrenowitsch.

« Qui in Francia, se fosse riuscito uno dei numerosi attentati rivolti contro Luigi Filippo, è molto probabile che la Casa d'Orléans regnerebbe tuttora in paese. Se domani dovessi cadere, il popolo si stringerebbe dattorno a mio figlio, e anche se dovesse scomparire tutta la imperiale famiglia, esso andrebbe a cercare fuori un nipote o qualche lontano parente, come Milan o altri, per affidargli la bandiera dell'Impero, vendicar la mia morte, e confermare una volta di più questa ....

APPENDICE.

Un quadro di Massimo d'Azeglio.

È stato esposto ultimamente, al palazzo Mocenigo a S. Benedetto, un quadro di Massimo d'Azeglio, rappresentante *La disfida di Barletta*, proprietà del signor conte Angelo Papadopoli. Quando si vede annunziato il nome dell'Azeglio, si accorre subito, nella speranza, o dirò quasi certezza, di trovare qualche cosa di più o meno bello, ma da cui l'anima riceverà sensazioni forti, e gradite. . . . insomma quel nome è una lieta promessa.

Per esser giusti, molto significa sapere ch'è lo fiero Allobrogo, il gran signore piemontese, l'artista romano, lo scrittore dell'*Ettore Fieramosca*, il soldato, il ministro dell'indipendenza italiana, uno di quei grandi, cioè, dietro la potente iniziativa dei quali fu cominciata l'Italia.

Di fatto, non tutti i suoi quadri, parlando nel senso artistico, son capilavori: hanno talora nuvole, onde pesanti, foglie dure e contorte, di cui parlò lui stesso, come de' versi dell'Azeglio disse amabilmente sentenzioso il Grossi: — *hin propi minga bei*. — Ed anche in questo della *disfida di Barletta*, i veri intelligenti vi troveranno un po' impacciato il maneggio del pennello, poca grazia nella fronda, che talvolta tiene della cifra; le macchiette son piuttosto ch'e macchiette: un accenno; e pare niente da poco segnarle con ad una tela di co una delle minori proporzioni. Tutto questo è vero, ma il quadro è di Massimo d'Azeglio. Gli manca lo squisito frondeggio dell'Holzer, la trasparenza del Camino, la realtà fotografica del Cammarano, gli effetti del Caffi, la lucidezza, l'eleganza del Cavaliè... Ma che importa?... È lui. Il pubblico ne sente il genio, e s'innamora della sua anima in un quadro suo. Non vedete quell'aria, quella luce, l'oro di quel sole fiammante, diffuso, incorrotto, che senza tocchi di pretesa, anzi quasi senza badarci, spazia sulle calde scorze degli alberi, oscilla soave sul lontano promontorio, e illumina tutto?

Non si sa cosa: è una poesia nell'aria; un'intuizione profondamente sentita del carattere di certe ore, di certi luoghi, tanto se dipinge un'aurora in quei suoi Giovi, stupendo quadretto che l'Azeglio regalò al Caffi, degno del donato e del donatore, perchè ci si sente il freddo dell'alba, e il bisogno di chiudersi nel pastrano, come se si fosse in quella pesante diligenza che, svoltata la montagna, s'avanza in mezzo alla strada, bianca della prima luce.

Nel quadretto della *Disfida*, invece, la è una splendida mattina d'estate; qui tutto è ricco, è potente: fatevi un po' indietro e guardate quella piccola scena chiusa da quelle due macchie d'alberi al lato. Che magnifiche quercie, che belli elci, che polvere infocata, che moto, che vita! Non vi par d'essere in una cittadina dell'Italia meridionale, non ci sentite quei raggi, che fecondano l'aloe e la palma, non ci vedete quel cielo ampio, sereno, quella benedizione di Dio della terra latina, dell'antica madre, nostra passata e futura grandezza? Il quadretto, dunque, è lui. È Massimo d'Azeglio. Ah! egli ben s'accorgeva di cose nostre, e questa è una pagina de' suoi ricordi. Diego Paredes, il quale sta ritto sul davanti, co' suoi Spagnoli, a guardare la mischia, è certo una memoria di qualche duno degli amici di Genzano, della Riccia, o di Rocca di Papa, o uno della compagnia di casa Tozzi, un sor Fumasoni, l'Ercole marinese, o un Beppe Rosso, e via di seguito: peccato che vi manchi la sora Nina, col suo vin di patata lessa; ma vi son certo i cavalli prediletti, e quello bianco sfacciato, che si rizza sulle gambe di dietro, non ci ha che aggiunta la gualdrappa, e quell'altro che scalpita in iscuro dal gialletto del terreno, e spara calci in aria, fu già a Rocca con lui, l'ha visto correre a fuggire per quella grandiosa campagna romana, che gli fu per tanti anni scuola e studio.

Nominando io l'Esposizione permanente, sarebbe dover mio toccare di quadri recenti, ma di nuovo mi ripresero il mano a qual forbito, studioso, scrittore, ch'è il dott. Vincenzo Mikelli, che sarà benissimo far menzione dello Stella, del Rota, del Carlini, encomiare le nobili, ardite prove del giovane Gavagnin, meglio ch'io non possa farlo.

Se ho toccato della *Disfida* è perchè so male resistere alla tentazione di parlare d'una cosa, che abbia destato nel mio animo sentimenti efficaci e così vivi, che il non darne l'espressione mi parrebbe non voler partecipi altrui di quella vera ricchezza, di quella pura letizia, ch'è, in questa povera vita, l'entusiasmo del bello, quando non si discosta, ma si associa al vero ed al bene.

Venezia, luglio 1868.

LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND.

La libertà delle vendemmie.

Una completa monografia sulla libertà delle vendemmie, dettata dal chiarissimo cav. Antonio Caccianiga (1) ci richiama a volgere l'attenzione dei Comizii agrarii e de' possidenti agricoli su questo sì interessante argomento. Pare impossibile che in quest'epoca d'ogni libertà, il bando delle vendemmie, questo avanzo d'un passato abbastanza remoto, possa tuttavia trovare fautori e credenti, e che i vantaggi dell'abolizione di tutte le industrie, e quindi anche dell'agricola, debbano ancora trovare opposizione in vieti pregiudizii, frutto d'un'ignoranza di fatti economici troppo vergognosa.

Pei combinati articoli 104 e 138 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, appartenendo al Sindaco il dare gli opportuni provvedimenti e regolare la materia dell'igiene, dell'edilità e della Polizia locale, esso può *legalmente* decretare il bando delle vendemmie. Il buon senso però lo preservi da tale corbelleria, nella sfera de' poteri di cui è investito. Nè a caso diciamo buon e null'altro. Quali sono infatti i motivi accampati a sostegno del bando della vendemmia? Riassumiamoli col Caccianiga, ed ecco a che si riducono: « In primo luogo, nell'interesse di pubblica sicurezza, perchè, quando alcuni possidenti vendemmiano, i ladri campestri si rovesciano sopra i fondi non vendemmiati, e ne raddoppiano il danno. In secondo luogo, nell'interesse della pubblica igiene, perchè i vini immaturi, o malsani, alterano la salute, e causano dei mali. In terzo luogo, per non aspettare la maturità delle uve, e ottenere un vino migliore, nell'interesse dei privati e del pubblico. » Le risposte non tornano difficili. La pubblica sicurezza delle campagne deve tutelarsi con guardie campestri e con un Codice rurale. « Vietare le vendemmie, affinchè i danni dei furti d'uva vengano suddivisi fra tutti i possidenti, è una vera assurdità; è lo stesso che affidare ai ladri la giustizia distributiva, ed equivale al fatto seguente. Alcuni signori, che soffrono molto il caldo, hanno contratto l'abitudine di coricarsi e di passare la notte colle finestre spalancate. I ladri, approfittando della bella occasione entravano per le finestre e derubarono i dormienti. Adesso questi signori domandano al Sindaco una disposizione, che obblighi tutti gli abitanti a dormire colle finestre spalancate, affinchè il danno dei furti notturni venga suddiviso fra tutti i cittadini! » Se il bando della vendemmia viola il diritto di tutte le proprietà, per l'assurda idea di tutelarle dal furto, è del pari impotente per quanto riguarda la pubblica igiene. Ed in vero, come ponnosi giudicare i commestibili e le bevande prima della fabbricazione, o della loro comparsa sul mercato? Con dell'uva non perfettamente matura si possono fare benissimo dei vini buoni, a giudizio dei più distinti enologi. Ma, in ogni evento, la pubblica amministrazione avrà diritto d'intervenire, quando si porranno in commercio vini malsani, giammai prima. E poi, con quale diritto mi si vieterà di farmi un eccellente vinello con uva immatura, che tale voglio raccogliere, perchè così risparmio le spese di sorveglianza, e perchè non voglio che, forse, un'uva troppo matura mi faccia meno durare il vino fatto con essa? E chi giudicherà della maturità delle uve, se ciò dipende dal terreno, dal vitigno, dalla potatura, dal concime, dal lavoro? Sarà una Commissione di scienziati o di empirici?

Se sarà una Commissione di scienziati, dopo maturo e difficilissimo esame, essa fisserà tanti giorni di vendemmia, quante saranno le varietà dei vitigni, le qualità delle terre, i sistemi di coltura, e, in conseguenza, non si sarà più la desiderata fissazione a giorno preciso per tutti; se sarà una Commissione d'empirici, a che cosa servono le scuole e gli studii d'agricoltura, se dopo d'avere imparata la scienza, io devo sottomettermi al giudizio degli empirici? » Con quale diritto poi vorrebbesi limitare il diritto individuale, se uno può trovare il suo tornaconto a vendere le uve per cibo, se l'altro preferisce la durata alla forza del vino, se uno può avere le sue uve bagnate al fine stagione per ordinare, che sollecitò la maturanza, mentre l'altro abbisogna d'un pronto raccolto, per salvare una parte del prodotto sbagnato dalla grandine. L'assoluta libertà è necessaria al progresso d'ogni industria, e quindi anche dell'agricola. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo. Noi crediamo che nella libertà, non già nella restrizione de' nostri diritti, ma la necessaria protezione per potersi esercitare. Abbasso le ingerenze della pubblica amministrazione, negl'interessi privati, sotto qualsiasi speciosa ma fallace forma esse si presentino; non chiediamo restrizioni ingiuste, ed, in ultima analisi, inutili, ma pensiamo un po' più alla nostra personale responsabilità, e al grande agire di tutte le forze.

Il bando delle vendemmie va dunque, condannato dal lato economico e dal lato tecnico. La scienza, e la pratica illuminata lo dimostrano. Speriamo che dal bernoccolo legislativo di qualche nostro Sindaco non siano per far capolino restrittive misure sull'argomento da noi toccato. Se ciò per dannata ipotesi, si volesse tentare, fidiamo non poco nel senno dei Comizii agrarii, e degli stessi possidenti agricoli, a toglimento di tale misura, ingiusta, inutile, e vessatoria.

(1) V. *Bollettino di giugno del Comizio agrario di Treviso*, redatto dal presidente Caccianiga, ed *Archivio domestico*, NN. 45 e 46.

sta verità, che il partito che bagna le mani nel sangue, non trae mai profitto dal delitto.

« In conseguenza, io guardo il futuro senza apprensione; così, che io viva o muoia, la mia morte sarà del pari giovevole alla Francia, perocchè la missione che m' incombe sarà di certo compita, sia da me, sia dalla mia famiglia. »

AUSTRIA

A proposito d' una notizia, che avevamo riferito alcuni giorni fa nel *Corriere del mattino*, ecco quanto leggiamo nel *Tergesteo*:

« Il *Correspondenz-Bureau* ci ha spaventati senza ragione! A giudicare la situazione dal suo dispaccio, comunicatoci da questa Filiale nelle ore pomeridiane d' ieri, pareva che fosse fallita mezza Borsa di Vienna, e Rothschild stesso! E invece tutto si riduce alla sospensione dell' agente Max Pollak, per l' importo di 400,000 fiorini. Questo agente operava anche per conto del signor Enrico Mayer, il quale tuttavia pagò puntualmente le sue differenze. Lo stesso dispaccio ci avea minacciato di Borsa chiusa ieri e ier sera. Invece, la Borsa rimase non solo aperta ieri, ma anche ier sera, malgrado l' arrivo dei bersaglieri alemanni. »

SPAGNA

I giornali spagnuoli continuano ad essere privi di particolari sui gravi avvenimenti della penisola. L' *Epoca* dichiara che tace, per alte considerazioni, ma così essa come tutti gli altri giornali liberali di Madrid mostrano grande meraviglia, che la stampa ministeriale voglia assolutamente far credere che gli arresti erano necessarii perchè le istituzioni e la dinastia si trovavano minacciate. Essi negano assolutamente che esistessero siffatti pericoli.

Da una corrispondenza indirizzata da Siviglia, 9 luglio, all' *Indépendance Belge*, togliamo quanto segue:

« Si chiede con quale pretesto il Governo spagnuolo tenterà di giustificare l' esilio inflitto al duca e alla duchessa di Montpensier, poichè non ha ardito di affermare che fossero complici della congiura più o meno reale, per cui tanti generali vennero arrestati.

« Lungi dal poter servire, come si è detto, di vincolo fra i nemici delle istituzioni spagnuole, la presenza e la condotta del duca e della duchessa di Montpensier, estranei ad ogni intrigo, erano un sostegno ed un appoggio pel Trono della Regina Isabella. Da cinque anni le LL. AA. RR. non si erano recate che poche volte a Madrid, centro di tutti gli intrighi che agitano la Spagna. Una sola volta la duchessa era uscita da questa riserva, nel mese di novembre 1866, non per dare consigli politici alla Regina, ma soltanto per segnalarne i pericoli che spaventavano tutti i buoni spagnuoli, ed a più forte ragione una sorella.

« Già fin d' allora si parlò d' esilio.

« Una pura testimonianza di simpatia data dal duca di Montpensier al signor Rios Rosas, presidente della Camera e condannato, come tanti altri, senza processo alla deportazione, ridestò per un momento quelle voci che l' opinione pubblica attribuì a coloro che segretamente congiuravano contro la Regina Isabella.

« Ma, in questi ultimi tempi, la Regina avea date a sua sorella ed al suo cognato testimonianze del più sincero affetto, e fu in seguito alle sue istanze che il duca e la duchessa si recarono, due mesi or sono, a Madrid, per assistere al matrimonio dell' Infanta Isabella.

« Dopo questa prova manifesta di buone relazioni, nulla avea potuto far prevalere il provvedimento preso così improvvisamente dal Gabinetto di Madrid. »

Madrid 12 luglio.

In una gran rassegna militare, ch' ebbe luogo oggi, il maresciallo Juan de la Pezuela tenne un discorso alle truppe, in cui si pronunciò risolutissimamente contro tutti i pronunciamenti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 luglio.

Ospizii marini. — XIX.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Baronessa Texeira de Mattos	10	L. 50
Maria Finch Guillion .	4	» 20
Co. Drusilla Serego Alighieri Guillion	2	» 10
Biliotti Vincenzo . .	2	» 10
Biliotti Cesare . . .	1	» 5
Pietro Gallicciolli e famiglia .	2	» 10
Giovanni Mantovani . .	2	» 10
Missaglia Antonio . .	2	» 10
Valentino Rigo . . .	1	» 5
Pescarolo dott. Luigi . .	4	» 20
Domenico Lucceschi . .	4	» 20
Azioni N.	34	L. 170
Ammont. delle 18 prime liste, Az. N.	918	L. 4590
» della XIX Lista . .	34	» 170
Somma complessiva. Azioni N.	952	L. 4760

Compagnia di commercio. — *V. Lista di soscrittori.*

Co. Francesco Calbo Crotta .	L.	3,000
E. Loisement e G. Stellot . .	»	3,000
Ignazio nob. di Weil Weiss .	»	20,000
Fratelli Sailer	»	3,000
Bartolameo Ruol . . .	»	3 000
Antonio dott. Thomas . .	»	5,000
Stefano Mengotto . . .	»	3,000
Eugenio Vio e C. . . .	»	4,000
Edoardo M. Aganoor di Padova	»	5,000
Giacomo Gnignati . . .	»	3 000
Abramo Alessandro Levi . .	»	3 000
Girolamo dott. Zoccoletti Acqua .	»	3,000
Guglielmo Rosenthal . .	»	3,000
Anna Colli Gajo . . .	»	5,000
Co. Girolamo Gradenigo fu Pietro	»	3 000
Edoardo Guillion Mangilli .	»	5.000
Alessandro Francesconi fu Antonio	»	3,000
Lorenzo Nicolò march. Saibante .	»	6.000
Roberto co. Grimani . .	»	2.000
Nicolò Piamonte . . .	»	4,000
Leone Silva q.m Abramo . .	»	3,000
Carlo Buvoli, Sindaco di Mira .	»	3,000
G. Da Re e C., di Mestre .	»	5,000
Pietro Gardani fu Filippo .	»	3,000
Ditta Giovanni Insom . .	»	3,000
M. D. Rietti	»	3,000
Gustavo dott. Boldrin . .	»	3 000
Co. Luigi Camerini, di Padova .	»	20,000
Ditta Giovanni Padovin . .	»	3,000
Nob. G. Antonio cav. de Manzoni	»	4.000
Candiani e Zanetti . . .	»	3,000
Giovanni Lucich . . .	»	3,000
Cav. Antonio dott. Marini . .	»	3,000
Ditta Giovanni F. e nipoti Zuliani	»	3,000
Comm. Marco Angelini, vicepresidente di Appello . . .	»	2.000
Felice Levi	»	3,000
Somma	L.	156,000
Importo delle liste precedenti	»	2,132,000
Totale	L.	2,288,000

Smercio dei funghi. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Allo scopo di tutelare la salute dei Cittadini vennero adottate alcune discipline relative allo smercio dei funghi, che l'esperienza ha dimostrate veramente utili, e che in gran parte erano state pubblicate anche negli anni decorsi.

1. È permessa la introduzione e la vendita dei soli funghi del Montello, escludendosi assolutamente quella d' ogni altro fungo.

2. I detti funghi del Montello, introdotti che sieno in città, dovranno dal possessore essere assoggettati alla visita del *perito d' erberia* ed in caso di contestazione, spetterà il pronunciare giudizio definitivo al medico municipale.

In seguito ai risultati di questa visita, verrà rilasciato al commerciante analoga licenza dalla Sezione IV Municipale, previo il pagamento di tassa.

3. Chi ne fa commercio all' ingrosso con rivendita ad altri, dovrà munire i rivenditori che li avessero da lui acquistati di una dichiarazione firmata e munita anche del proprio timbro o suggello, in cui attesti di aver venduta una quantità precisata di funghi freschi arrivati nello stesso giorno, e nella visita riconosciuti sani.

4. Nè i commercianti all' ingrosso, nè i rivenditori potranno poi smerciare i funghi senza essere muniti, i primi della licenza rilasciata dal Municipio, i secondi della dichiarazione di cui si è detto, che dovranno tenere ostensibile al pubblico.

5. Sotto l'osservanza delle premesse discipline potrà aver luogo anche lo smercio girovago, però con recipienti portati a mano.

6. Le infrazioni alle discipline suenunciate, saranno punite a termini del Capitolo VIII della legge comunale, in quanto non sieno soggette ad una più grave punizione pel disposto del codice penale tuttora vigente.

Si ha però la piena fiducia, che gli esercenti tutti, persuasi dell' opportunità di queste misure, dirette all' interesse generale dei Cittadini, sapranno rispettarle, senza che vi sia uopo di ricorrere alla sanzione penale, che ne assicura l'esecuzione.

Venezia li 14 luglio 1868.

Per la Giunta Municipale,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Istituto di scienze lettere ed arti. — Domenica 19 corrente scadendo il giorno in cui sono aperte le sale tecnologiche del R. Istituto, alle ore due e mezzo pom. circa, finita la prima delle sue mensuali adunanze, si porrà in azione il *Motore Lenoir*, sostituendo al gaz portatile, aria impregnata di carburi d' idrogeno.

La Rivista popolare di domenica conterrà i seguenti articoli:

Considerazioni intorno a Venezia. — La vita di Franklin. — I barcaiuoli uniti in Società.

Notizie agricole. — Insegnamento agrario nel Belgio. — Esposizione d' insetti a Parigi. — La cultura della vite in Svizzera.

Cronaca nera. — *Spigolature.* — *Cronaca letteraria.*

Giornali. — *Sior Pantalon dei Bisognosi* non si pubblicherà domani per la festa del Redentore, ma si pubblicherà invece lunedì 20 corr.

Incendio. — Ieri sera, alle ore 8, nel deposito di carta e stracci del signor Pelliccioli a S. Andrea, scoppiò un incendio, che, per la qualità delle materie combustibili, prese vaste proporzioni. Accorsero immediatamente sul luogo, il Sindaco, assieme al signor Prefetto, nonchè il generale Mezzacapo, altre Autorità militari, di Questura e cittadine, ed il corpo dei civici pompieri, aiutati mirabilmente dai bersaglieri. Non si ha a lamentare maggiori disgrazie; lo stabile, a quanto ci fu detto, è anche assicurato. Le pompe della vicina casa Papadopoli giovarono assai, ed il fuoco fu spento circa alla mezzanotte.

Teatro S. Benedetto. — In occasione della stagione dei bagni si darà un breve corso di rappresentazioni d' opera in musica che avrà principio con la *Lucia di Lammermoor*, del maestro cav. Donizzetti. — Gli artisti di canto sono i seguenti: sig. Vittoria nobile Luzzi, prima donna soprano; sig. Carlo Baroni, primo tenore assoluto; sig. Antonio Albieri, primo baritono assoluto, con le relative seconde parti. — L'orchestra è composta dei migliori professori del gran Teatro la Fenice, come pure i cori d' ambo i sessi. Con apposito manifesto sarà indicato il giorno della prima rappresentazione.

Correzione. — Nella notizia che abbiamo data dell' arrivo e partenza della Granduchessa Alessandra di Russia, fu per errore dimenticato che il luogotenente generale comm. Mezzacapo, fu tanto ad incontrare che ad accompagnare S. A. R.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Sua Maestà con suo grazioso motuproprio, in data del 17 corr., sulla considerazione di particolari benemerenze, ha nominato a cavaliere della Corona d' Italia il nobil uomo Bernardo Barozzi.

Venezia 18 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 luglio.

✉ Non si può negare che i deputati delle vostre Provincie hanno fatto tutto il possibile perchè la Camera non si sciogliesse senza avere discusso la legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle vostre Provincie. Sebbene la discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali minacci di consumare ancora tre, e forse quattro sedute straordinarie, tuttavia io ritengo che, alla fine, la Camera troverà il tempo di sodisfare anche il giusto desiderio dei Veneti e dei Mantovani. So bene che alcuni li rimproverano di essere troppo insistenti pei loro interessi; e so altresì che questo rimprovero duole a moltissimi di loro, e quasi quasi li rende timidi; ma se mi è permesso di esporre a questo proposito una mia opinione personale, dirò che i deputati veneti debbono insistere ancora, insistere sempre, in una questione nella quale hanno tutto il diritto di farlo. Disgraziatamente essi non sono punto secondati in questa faccenda dal ministro di grazia e giustizia, il quale non conosce ancora abbastanza bene la legge, e sarebbe arci che lieto se fosse rimandata ad altro tempo; ragione di più, perchè i vostri deputati provvedano essi medesimi all' interesse delle Provincie a cui appartengono. Importa poi soprattutto che si pongano d' accordo fra loro medesimi; che chi ha emendamenti da proporre, lo faccia in seno della Commissione, prima ancora che incominci la discussione pubblica, sicchè realmente la Camera sappia e creda, che la legge non consumerà che un tempo brevissimo.

Quando sarò convinto di questo, ritengo che non occorrerà molta fatica a persuaderla, caso mai la discussione della legge sulle strade, vada troppo in lungo, a togliere di mezzo quella pei vincoli feudali del Veneto con una mezza tornata ordinaria. *Motus in fine velocior*. La Camera ha già incominciato a mettersi al trotto, e non dubito che fra qualche giorno dovrà prendere il galoppo; ritenete adunque come cosa certa, che in questi quindici giorni che rimangono ai suoi lavori, tanti più progetti di legge potranno essere votati quanti più si potranno votare.

A buon conto oggi si è esaurita la discussione della legge sulla Leva, impiegandovi molto minor tempo di quello che in altri tempi vi si sarebbe speso. Il ministro della guerra ha vinto, ed era molto ragionevole che vincesse; imperciocchè tutti i calcoli di questo mondo non valgono a dimostrare che sia possibile fare economia ed al tempo stesso chiamare più gente di quello che se ne possa mantenere. D' altra parte non v'è niente affatto da allarmarsi dei 10,000 uomini tolti al contingente di prima categoria; non v'è da allarmarsene, perchè, secondo l' opinione dei più reputati ed autorevoli uomini in fatto di cose militari, il meno che a noi manchi sono gli uomini. Di questi ne abbiamo anche troppi. Poco monta il volere istituire confronti su ciò che si fa in Austria o si è fatto in Francia, e ciò che si fa da noi. La politica che questi due Stati sono costretti a fare, è assai diversa dalla nostra; e se la pace è per l'Austria un obbligo inviolabile, per noi lo è dieci volte tanto, giacchè, finalmente, noi abbiamo anche più dell' Austria bisogno di costituirci ordinatamente, e di attendere a tutte le tranquille arti della pace.

Ora le spese per l' esercito debbono essere calcolate a seconda della politica che si vuol fare, e per quella che ci è mestieri in Italia, uomini, ve lo ripetto, ce n' è d' avanzo. Queste cose disgraziatamente non si ha il coraggio di dirle in Parlamento nè da ministri, nè da deputati, perchè si teme di offendere l' umore popolare con dichiarazioni soverchiamente pacifiche; ma è molto probabile, che se le si dicessero, l' Italia ci guadagnerebbe un tanto nella estimazione dell' Europa. Che se la politica Italiana avesse a prendere un nuovo indirizzo, purchè non vi si adoperasse la furia del 66, o la leggierezza dell' autunno del 67, purchè questo nuovo indirizzo fosse l' effetto di un maturo consiglio, si potrebbe benissimo in poco tempo, ingagliardire d'assai la bassa forza dell' esercito, coll' eccellente meccanismo della seconda categoria. In conclusione, adunque la Camera ha molto saviamente operato, accettando la proposta del ministro della guerra. È ovvio che non basta volere una cosa; ma che bisogna volere altresì i mezzi che ne rendono possibile l' attuazione.

Molti si cominciano ad inquietare vedendo che la Commissione dei tabacchi non ha ancora terminato i suoi lavori, nè si è messa d' accordo col ministro delle finanze. Io non ho nulla da aggiungere alle notizie che vi ho mandato ieri a sera; posso dirvi, per altro, che oggi, fino alle 5, il ministro delle finanze non aveva ancora scelto alcuno dei due progetti che gli sono stati proposti dalla Commissione. Oggi, per altro, ha detto a qualche deputato, ch' egli sperava che si sarebbe trovato il modo di intendersi. Che che ne sia di ciò, è mestieri che il pubblico, giustamente preoccupato di questa importante questione, ne aspetti con pazienza il risultato, e si contenti delle poche notizie che se ne possono avere. Anche oggi io ho parlato qualche minuto con alcuno dei Commissarii; e mi è stato detto che una via si troverà alla perfine per aggiustare tutto. Ma gli stessi Commissarii chieggono che si abbia pazienza, e s' impermaliscono vedendo che si diffondono notizie meno che esatte; lo scopo della Giunta è quello, voi già lo sapete, di purgare il contratto ministeriale da tutti quegli appunti che sono stati mossi ad esso; giova sperare che riesca veramente all' uopo, e che col tempo che adesso spende, riesca a farne risparmiare altrettanto alla Camera, quando verrà il tempo della pubblica discussione.

Debbo chiudere questa lettera con due importanti notizie, che risguardano due dei principali Municipii del Regno. Voi avete senza dubbio tenuto dietro alla vertenza che ha avuto luogo a proposito della recente votazione del Consiglio comunale di Napoli: sapete altresì che la Deputazione provinciale ha annullato quelle elezioni. Or bene; il Prefetto di Napoli, marchese di Rudinì, dopo aver preso conoscenza di tutti i documenti relativi a questa elezione, ho creduto suo debito di non ratificare la deliberazione della Deputazione provinciale di Napoli. Questa evidentemente ricorrerà, secondo le disposizioni della legge, al ministro dell' interno, il quale deferirà la cosa al Consiglio di Stato.

L' altra notizia è questa, che è stato finalmente pronunciato lo scioglimento del Consiglio comunale di Ravenna, e nominato commissario il consigliere Simonetta, addetto alla Prefettura di Firenze.

Il *Corriere italiano* narra un orribile fatto avvenuto in una scuola comunale di Firenze. Pare che alcuni ragazzi, per gelosia, malmenassero siffattamente un loro compagno, da ridurlo a morte. La povera ed innocente vittima è piemontese; gli assalitori fiorentini. Il fatto, sebbene narrato con molta esagerazione, ha un gran fondo di verità. Lascio a voi immaginare i commenti, le recriminazioni ed il cordoglio verace e profondo di tutti gli onesti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 luglio.*
(Presidenza Restelli.)

La seduta ha principio alle ore 10 1|2 ant con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e Mantovana.

Si accordano varii congedi.

Lovito chiede che una petizione relativa alla ferrovia da Eboli a Potenza sia rinviata alla Commissione incaricata di riferire sulla nuova Convenzione colla Società delle calabro-sicule.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali

Lovito si meraviglia che invece di completare le strade nazionali, si venga a parlare prima di strade comunali.

L' oratore respinge il concetto a cui è informato il progetto. Sembra quasi che vogliasi costituire un privilegio per la Sicilia, ed è ciò che egli non può ammettere. Non vi dev' essere nè diritto, nè privilegio speciale ad una piuttosto che ad un' altra Provincia. Questi diritti devono estendersi a tutte le Provincie.

L' on. Lovito svolge ampiamente questa tesi.

Monti espone la convinzione che il presente progetto è insufficiente. I provvedimenti necessarii devono essere estesi anche alle strade nazionali, che sono la base del sistema di viabilità.

Presenta e depone sul banco della presidenza certe sue proposte, che rispondono al suo concetto.

Cadolini dice che non parlerà dell' urgenza di pensare seriamente alle strade comunali, nè enumererà tutti i vantaggi che dalle stesse strade si otterranno. Richiamerà soltanto l' attenzione della Camera sopra uno dei più importanti fra questi beneficii: cioè sopra quello che recherà la costruzione delle strade alla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Discorre della necessità di ottenere l' unione morale delle diverse Provincie, e ciò potersi ottenere soltanto con un buon sistema di viabilità. Rammenta che il credito dipende dalla facilità delle comunicazioni.

Facendo il computo delle somme dedicate alla costruzione delle strade, le trova insufficienti per le Provincie meridionali.

Constata che per quelle Provincie si è speso pochissimo, ma deplora che l' on. Lovito abbia portato la questione sul terreno delle differenze fra Provincia e Provincia. Tutti qui devono volere che le diverse parti d' Italia siano in egual modo trattate.

Parlando del bilancio dei lavori pubblici, ricorda che fra pochi anni deve cessare la somma di 7 milioni destinata al Moncenisio. Vorrebbe che, invece di cancellarla, questa somma fosse destinata alle strade comunali.

Esaminando poi particolarmente il progetto di legge, non sa nascondersi le gravi questioni ch' esso solleva, e la ristrettezza del tempo che rimane alla Camera. Propone perciò di approvarlo con due soli articoli. Il primo approva il progetto di legge; col secondo s' invita, il Governo a presentare entro sei mesi l' elenco delle strade da farsi, e la descrizione dei lavori compiuti.

Fra il pericolo che la sessione si chiuda senza che questa legge sia votata, ed il fatto di votarla invece in questo modo, l' oratore crede che la scelta non può essere dubbia. Crede che adottando la sua proposta, la Camera scioglierebbe una grave questione, sodisfarebbe al bisogno prepotente che i Comuni hanno delle strade, e renderebbe un vero servigio al paese.

Lanza (per un richiamo al Regolamento) osserva che la proposta Cadolini è in realtà un progetto di legge nuovo, e che, come tale, non può essere votato nel modo nel quale propone l' on. preopinante. Lo Statuto ed il Regolamento si oppongono a questo modo di votazione, e la Camera sa benissimo che tutti i progetti di legge devono, prima di essere discussi, essere esaminati dagli Ufficii e dalla Commissione da essi nominata.

Sella prega l' on. Cadolini a non insistere nella sua proposta, la quale solleverebbe forse questioni ancor più gravi di quelle che solleva il progetto di legge, che la Camera ha davanti agli occhi.

Cantelli (ministro) dimostra l' importanza delle strade comunali, e vorrebbe che la Camera discutesse il primo articolo, per sapere quali sono le strade più urgenti.

Avrebbe voluto corredare questo progetto di legge con molti documenti che vi si riferiscono, ma il tempo gli mancò.

Prega l' on. Cadolini a non insistere nella sua proposta.

Cadolini ritira, dopo varie considerazioni, la sua proposta.

Lanza risponde all' on. Cadolini, il quale, per giustificare la sua proposta, avrebbe citato quanto nel 1865 è avvenuto, allorchè con un solo articolo si votarono più leggi. Il deputato Lanza fa osservare che quell' unico articolo passò per la trafila degli Ufficii, e quindi fu in quell' occasione rispettato lo Statuto ed il Regolamento.

Non potrebbe dirsi lo stesso per la proposta del Cadolini, del quale tutti lodano il buon intendimento, e di cui condividono i buoni desiderii.

Sella dimostra la necessità che si proceda con sollecitudine alla votazione di questa legge. Bisogna evitare le quistioni che possono essere riserbate, come sarebbero la classificazione e divisione delle strade, e limitarsi a discutere soltanto il necessario.

Parlano ancora gli on. Monti Coriolano, Lovito e Cadolini; dopo di che è approvata la chiusura della discussione generale.

La Camera delibera di continuarla domani alle ore 10.

La seduta è sciolta alle 12 1|4.

Seduta pomeridiana.
Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per la leva sopra i nati del 1847.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Si accordano nuovi congedi.

Si procede all' appello nominale.

Maldini vorrebbe chiedere al ministro della guerra qualche schiarimento intorno al servizio delle fortezze marittime.

Bertolé-Viale (ministro) dichiara di essere pronto a rispondere subito.

Maldini. Non è mio intendimento di dirigere al Governo una vera interpellanza. Voglio soltanto chiedergli un semplice schiarimento.

Nel giorno 11 del corrente giunse nel porto d' Ancona e vi dava fondo la fregata corazzata inglese *Caledonia* che batteva bandiera di sir Clarence Paget, ammiraglio comandante in capo della squadra del Mediterraneo.

Come è uso nel cerimoniale marittimo, la fregata inglese si affrettò di salutare la piazza e la bandiera con 21 colpi di cannone. Il comandante inglese si aspettava naturalmente che le nostre batterie rispondessero al cortese saluto, e tanto più lo aspettava inquantochè tutti sanno quanto il Governo e la marina inglese ci tengano alla osservanza del cerimoniale.

Sventuratamente scorsero quattro ore e nessuno aveva risposto al saluto fatto dalla bandiera inglese alla bandiera italiana. Ed è questa cosa molto strana, inquantochè è consuetudine di cortesia di rispondere colpo per colpo.

L' ammiraglio inglese rimase molto meravigliato vedendo che le nostre Autorità mancavano verso un legno amico delle nozioni più elementari di cortesia e mandò un ufficiale a terra il quale chiese coll' intermediario del console inglese al comandante della piazza una spiegazione di questo modo di procedere. Questo rispose, a quanto dicesi, che la restituzione dei saluti non spettava a lui, ma al comandante della marina.

E qui giova ricordare la storia di quel comandante di un forte il quale fu processato per non avere risposto ad un saluto. Egli si scusò di non averlo fatto per 33 ragioni, prima delle quali era quella che egli non aveva polvere per sparare. Di fronte a questa ragione il presidente del Tribunale si affrettò di condonargli le altre trentadue.

Noi abbiamo oggi non solo un caso simile, ma un caso peggiore, poichè in questa circostanza il comandante di marina non aveva nei forti non soltanto polvere, ma neppure cannoni! (*Ilarità.*)

Io non credo affatto che l' inconveniente nato in Ancona possa procurarci difficoltà coll' Inghilterra, nè un *casus belli*, ma è sempre deplorevole che possano, in un Governo ben regolato, nascere tali spiacevoli incidenti senza ragione e senza scusa.

Questi sono i fatti che io ho letto nei giornali, ed io li do per quello che valgono. Se fossi involontariamente caduto in qualche inesattezza, spero che il signor ministro della guerra mi correggerà e dirà al Parlamento come stanno i fatti.

Rammento benissimo, che, nel 1866 e nel 1867, partirono dal Governo circolari, che riguardavano il contegno, che le Autorità dovevano tenere in simili casi, e domando al signor ministro della guerra se ed in quale modo queste autorità hanno osservate quelle istruzioni.

Bertolé-Viale (ministro). L' on. Maldini avrebbe dovuto cominciare il suo discorso dalla sua ultima domanda. Comunque sia, io convengo, che i fatti stanno come li ha esposti l' on. Maldini. La fregata *Caledonia* fece i suoi tiri, e nessuno rispose. Il comandante militare della piazza non prese nessuna misura, perchè sapeva, che spettava al comandante della marina l' incarico di rispondere ai saluti delle navi da guerra estere. Ed infatti tutti sanno che, nei porti di mare, le batterie di terra sono servite dai marinai, come ciò accade specialmente a Genova.

È vero che l' ammiraglio inglese chiedesse, col mezzo del console, spiegazioni al comandante della divisione, il quale rispose che in verità non sapeva a che attribuire quella mancanza da parte del Comando della marina. Si affrettò di assicurare il console e l' ufficiale inglese che si sarebbe informato della causa che l'aveva prodotta, mentre non vi poteva essere, da parte di nessuna delle nostre Autorità, intenzione di offendere una nazione amica, e si persuase infatti, poichè lo disse agli inviati, che la batteria non rispose perchè non vi erano cannoni. (*Ilarità prolungata.*)

Del resto, l'on. Maldini sa che in ogni caso noi non abbiamo poi tanto mancato, perchè si hanno 24 ore di tempo per rispondere ai colpi di saluto delle navi estere che giungono in qualche porto.

Fu un inconveniente, ne convengo, ma io non posso accusare il comandante della divisione militare il quale fece il suo dovere; la colpa spetterebbe tutta al comandante della marina il quale doveva avvertire in tempo la divisione militare ch' egli non aveva i mezzi per rispondere ai saluti, dato il caso si fosse presentata nellb piazza una squadra estera.

Del resto ripeto, se vi fu inconveniente, io sono il primo a deplorarlo, ma mi fo in pari tempo un dovere di assicurare e l' on. Maldini e la Camera ch' esso non si rinnoverà più, avendo io a tale proposito prese le necessarie disposizioni col mio collega, qui presente, il ministro della marina. Spero che queste spiegazioni sodisfaranno l'on. deputato Maldini.

Maldini dopo avere rettificato l' asserzione del ministro per ciò che riguarda l' Autorità a cui spetta nelle piazze marittime il dovere del saluto ai legni esteri, lo ringraziò delle spiegazioni dategli ed accetta con piacere l' assicurazione che di tali fatti non si rinnoveranno più.

L' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la leva sui nati del 1847.

Bertolé-Viale (ministro) continua il discorso cominciato ieri e dice che, se ancora non presentò un progetto di riordinamento dell' esercito, ciò fu perchè si preoccupò delle necessità della finanza e del gran lavoro che la Camera aveva davanti per sovvenire ai bisogni dell' Erario. Voleva inoltre vedere quale sarebbe il sistema che prevarrebbe presso le altre Potenze.

Non crede d' altronde che questo progetto sia poi tanto urgente mentre l' esercito italiano diede sempre ottime prove di sè.

Chiede che la Camera approvi il contingente di 40,000 uomini, riserbandosi ad aumentarlo dopo più matura discussione ed in tempi migliori.

Conferma quanto disse ieri, che cioè sarebbe dannosissimo per l' esercito di congedare anzi tempo e come propone la Commissione la classe del 1844.

Conchiude come per essere logica la Camera se accordasse al Governo un contingente di 50 mila uomini, dovrebbe pur dargli i mezzi per mantenerli, vestirli e pagarli; in pari tempo non dovrebbe dimenticarsi dei danni che, seguendo il parere della Commissione, ne soffrirà la solidità dell' esercito.

Fambri non può capire in qual modo ragioni il ministro della guerra. Gli pare contraria alla logica l' asserzione che 10,000 uomini di più nuocerebbero alla solidità dell' esercito.

Si estende moltissimo sullo stato delle nostre forze di terra, e trova che vale molto meglio prendere quanti più coscritti si può e rimandare a casa soldati bene istruiti e quelli che non hanno una costituzione fisica molto felice.

Combatte il principio della supremazia economica sulla supremazia militare che la Camera ha voluto sanzionare coll' ordine del giorno Chiaves e crede che la Camera ha sbagliato perchè essa voleva riforme e non indebolimento dell' esercito.

Carini non vuole entrare nel merito dei calcoli fatti dalla Commissione, e dichiara che voterà la proposta ministeriale, perchè non crede si possano discutere e risolvere incidentalmente questioni tanto importanti come quelle della ferma del soldato. Noi stiamo ora studiando quanto fanno a questo riguardo le altre Potenze d' Europa. Molti sono innamorati del sistema prussiano, ma essi dimenticano che questo sistema ebbe per causa una grande questione politica, una ineluttabile necessità, cioè la pace di Tilsitt. Essa fu allora costretta a non avere sotto le armi che 40,000 uomini, ed allora creò la *Landwehr*. Ma siamo noi nel caso della Prussia dopo la pace di Tilsitt?

Giunto a questo punto l' oratore, meravigliandosi della nostra smania d' imitare la Prussia, dimostra che quello è un sistema vecchio che la Prussia stessa non adotterebbe più se dovesse cominciare da capo. Prova ne sia che già da qualche anno essa si mise sopra una strada diversa da quella che noi vogliamo seguire. D' altra parte poi l' organizzazione prussiana è contraria alle nostre abitudini, ai nostri costumi ed ai nostri temperamenti.

Per queste ragioni e per altre di brevità il deputato Carini dichiara che voterà la proposta ministeriale sebbene desidererebbe di vedere piuttosto aumentato che diminuito il nostro esercito.

Corrado comincia a parlare sulla esenzione, e crede che il fratello di un disertore che si trova sotto le armi debba essere esentato in seguito alla recente amnistia accordata dal Re in occasione delle nozze del Principe ereditario.

Torre risponde, che le esenzioni non entrano per nulla nella ultima amnistia. L' esenzione è una cosa che riguarda soltanto la legge sulla leva.

Corrado non accetta questa tesi, e si appella per questo argomento alla imparzialità ed alla giustizia del signor ministro della guerra.

Farini (relatore) prende la parola non solo per isvolgere le idee da lui esposte nella relazione, ma anche per rispondere al lungo discorso del ministro della guerra.

Noi conosciamo però tanto poco i dettagli che regolano l' amministrazione della guerra per ciò che riguarda la leva, e d' altra parte il discorso del deputato Farini è tanto irto di cifre e di minuti dati, che ci sarebbe impossibile riprodurre neanche un sunto delle sue idee.

D' Amico (membro della Commissione) dichiara di essere stato il solo il quale in seno ad

essa sostenne la proposta ministeriale, e ne dice brevemente le ragioni.

Bertolè Viale risponde poche parole al deputato Farini, dicendogli in primo luogo che sulla questione delle cifre il ministro sarà probabilmente più autorizzato a crederle giuste, di quanto possa credere il relatore per le proprie.

Ribatte poi altre cose dette dal relatore, e termina pregando la Camera a votare l'articolo del Ministero.

Voci: Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Tenani dichiara ch' egli è uno dei commissarii, i quali sostenevano, in seno alla Commissione, l'idea che bisognava concedere al Governo 50,000 uomini, ma in pari tempo allargare il relativo capitolo del bilancio.

Comin chiede al ministro se è vero che in una divisione sia stato diminuito alle truppe il rancio.

Bertolè-Viale (ministro) risponde che questo fatto potrebbe essere accaduto. Giova però osserare che i comandanti di corpo hanno facoltà di regolarsi secondo le circostanze, perchè ora non esiste un solo tipo di rancio ed in certe località certi generi sono più o meno cari che in altre.

Se in certi corpi fu diminuito il pane in modo da destare lagnanze, il ministro della guerra se n'è preoccupato e se ne preoccuperà.

Del resto, il fatto principale è che i 30 centesimi destinati al vitto del soldato non bastano.

La chiusura è approvata.

La Camera approva quindi la proposta ministeriale, ch' è, come tutti sanno, per un contingente di 40,000 uomini.

Ecco il testo dell' art. 3:

« Gl' inscritti designabili che sopravvanzeranno dopo che sarà stato completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell' art. 2 della legge 13 luglio 1857, N. 2261. »

Mussi si lagna perchè nei consigli di leva il coscritto non ha sufficienti guarentigie perchè in essi l'elemento governativo è troppo preponderante.

Cita qualche fatto, e condanna il sistema di prendere uomini incapaci ed affetti da malattie, dimodochè non si fa altro in questo modo che dare dei contingenti all'ospedale.

Farini (relatore) si associa in parte alle cose dette dal preopinante, e gli dà qualche schiarimento in proposito.

Bertolè Viale (ministro) si riferisce a molte delle cose dette dal relatore e dimostra come la legge sulla leva debba essere eseguita, e come bisogna curare a che non vi entri l'arbitrio.

L'articolo 3 è quindi approvato.

Sono pure approvati gli altri tre articoli del progetto. Eccone il testo:

« Art. 4. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1864, il contingente di 1. categoria, assegnato alle singole Provincie della Venezia e di Mantova, sarà suddiviso fra i Distretti che le compongno.

« Il Distretto vi rappresenterà il Mandamento per tutti gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

« Art. 5. Per gli effetti dell' articolo 94 della citata legge 20 marzo 1854, si avranno per questa leva nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova, quale era prima della legge 9 febbraio 1868, come non esistenti temporaneamente in famiglia gli assenti, della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiti.

« Art. 6. L'assenza, di cui nel precedente articolo 5, dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell' ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel qual certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede. »

È pure approvato senza discussione un altro progetto di legge, relativo all' autorizzazione da concedersi agl' Istituti scientifici di disporre del sopravvanzo dei loro fondi.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 10.

Secondo l' *Italie*, S. M. il Re deve recarsi in uno dei prossimi giorni al campo di Foiano.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 17:

Domattina, si raduna di nuovo la Commissione per la Convenzione de' tabacchi. Credesi sia per avere la risposta dell' on. ministro delle finanze alle proposte stategli presentate. Parrebbe che domani dovesse venire ad una conchiusione definitiva.

Intorno alle proposte e trattative corrono varie voci. Quello di cui siamo assicurati si è che le notizie pubblicate da alcuni giornali sulle basi d' una nuova Convenzione, che la Commissione avrebbe presentate, non sono esatte.

Con Decreto Reale è stato sciolto il Consiglio comunale di Ravenna, e nominato a Commissario straordinario, il consigliere Simonetta, della Prefettura di Firenze.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio particolare:

Un odierno Decreto del Prefetto, pubblicato dal *Giornale di Napoli*, annulla la deliberazione della Deputazione provinciale, che annullava le elezioni comunali della città di Napoli, seguite il primo marzo.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano* e noi riferiamo senza garantirne, ben inteso, l'esattezza:

Corre voce, che da qualche giorno il Cardinale Antonelli non si mostri più così alieno dall' ascoltare le proposte del Governo francese per arrivare a stabilire coll' Italia un *modus vivendi*. Ora tutto il dispetto della Corte pontificia è concentrato sull' Austria.

Si aggiunge, anzi, che un segretario della legazione francese di qui sia già partito per Firenze allo scopo di conferire col barone Malaret.

Un dispaccio da Zara, 16, annuncia ch' è colà arrivato il vice-ammiraglio di Tegetthof, il quale proseguì il suo viaggio per Fiume.

Parigi, 16 luglio.

Nelle corse seguite il 12 ad Amiens si ebbe deplorare un grave disastro. La tribuna crollò; in seguito a che, una donna rimase uccisa e molte persone ferite, 7 delle quali gravemente.

Londra, 15 luglio

Ieri ebbero luogo nuovi tumulti in Irlanda per motivi di religione.

Secondo lo *Standard*, il Duca di Montpensier è aspettato a Twickenham, residenza ordinaria della famiglia d' Orleans.

Londra 17 luglio.

Secondo l' *Express*, lord Stanley accompagnerà la Regina in Svizzera il 4 agosto. La chiusura del Parlamento seguirà il 28 luglio.

Pest, 15 luglio.

Il telegramma della *Debatte*, che Miletics sia scomparso, è inesatto. Egli assistette all' odierna seduta della Dieta.

La congregazione d' Unghvar tenne ferma la risoluzione di espellere gl' Israeliti, malgrado la protesta ministeriale. L' unica modificazione, a cui consentì la Congregazione, consiste in ciò, che l' espulsione verrà limitata a quegl' Israeliti che vennero a stabilirsi colà dall' anno 1861 in poi.

Belgrado 15 luglio.

Per la curatela del Principe Milano, furono eletti, dalla Corte di cassazione, secondo le disposizioni legali, i seguenti membri: Il pensionato presidente del Senato, Steveza Mihailovich, il ministro della giustizia, Giorgio Czenich e il ministro dell' interno, Radivoj Milojkovich.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 18. — La *Gazzetta del Nord* dichiara che la pubblicazione dell' indirizzo dei Romani al Re di Prussia, in data del 3 luglio, non fu fatta dal Governo prussiano.

Berlino 18. — La *Gazzetta del Nord* dice, essere pura invenzione le asserzioni contenute nell' articolo della *Gazette de France*, intitolato *Prussia e cospirazione spagnuola*.

Parigi 18. — (*Corpo legislativo*). — Si discute un emendamento tendente a sostituire il plurale al singolare nella denominazione *Cattedre di lingue e letterature slave*. Carnot dimostra l'importanza politica della questione. Dice che, mantenendo il titolo di Cattedra e confondendo le lingue, il Corpo legislativo confonderebbe le nazionalità, e legittimerebbe le ambizioni della Russia. Col riconoscere la pluralità delle nazioni slave, ciascuna di esse si sentirà più forte a resistere al sistema invasore della Russia. Il panslavismo afferma l' unità della lingua per far credere all' unità della razza e arrivare così all' unità del territorio. L'emendamento è preso in considerazione.

Metz 17. — La Scuola pirotecnica saltò in aria. Nessun morto.

Pest 17. — Sembra certo che verrà adottata la legge militare secondo il progetto del Governo.

Pest 18. — Il Principe Karageorgevitsch non vuole riconoscere la competenza del Tribunale di Belgrado nel processo intentatogli.

Londra 17. — Il generale Prim dichiara non avere lasciato l'Inghilterra da sette mesi, e che non andò a Vichy; smentisce che le sue lettere siano sequestrate dal Governo francese.

Londra 18. — (*Camera dei Lordi.*) Malmesbury, rispondendo ad un' interpellanza dice, che mancano i dettagli ufficiali sul blocco di Mazatlan. Soggiunge che la condotta attribuita al capitano inglese sarebbe illegale, ma che forse potrà giustificarsi.

Plymouth 17. — Il Congresso del Chilì dichiarò di non credere che incominciano le ostilità colla Spagna. La febbre gialla diminuisce al Perù.

Madrid 17. — Il Duca e la Duchessa di Montpensier s' imbarcarono ieri a Cadice sulla fregata la *Città di Madrid*.

Madrid 18. — È inesatta la voce che il Duca di Montpensier abbia chiesto un ordine ufficiale per la sua partenza. Il ritardo derivò dai preparativi della fregata.

Lisbona 17. — Il Duca Loulè e il marchese Baudeira rinunziarono di formare il Gabinetto. Il conte d' Avila fu incaricato di organizzarlo.

Lisbona 17 — Si ha da fonte Brasiliana essere imminente la presa di Humaita. Il generale Hirval fece una ricognizione e trovò Lopez, che ha soltanto 6,000 uomini.

Lisbona 17. — Si ha da Rio Janeiro 24 giugno: Le informazioni di fonte paraguaiana sulle operazioni di guerra sono insignificanti. Gli alleati non si sono mossi. I Paraguaiani si rinforzano ad Humaita, Timbo e Tibienary. L'elezione d' Urquiza alla Presidenza della Repubblica Argentina sembra certa. Quest' elezione porrebbe fine alla guerra. Il Congresso argentino disapprovò il trattato segreto di alleanza contro il Paraguay.

Nuova Yorck 8. — Stevens presentò 5 articoli addizionali all' *impeachement*. Il loro esame è rimesso al 20 luglio. Il risultato dei primi ballottaggi della Convenzione democratica è favorevole a Pendleton. Johnson dichiarò di accettare condizionatamente la candidatura, se gli venisse offerta.

(Lettere al Redattore.)

Pregiatiss. Amico,

Valdagno 15 luglio.

È vecchio peccato di noi Italiani l' apprezzar più le cose straniere delle nostrali. Di qui le tante ingiustizie che commettiamo verso la roba bella e buona che abbiamo in casa, preferendo spessissimo robaccia, che ci viene, o che andiamo a cercare, oltre monti ed oltre mari. Ne ho veduti replicati cenni ed esempii relativamente alle stoffe, alle profumerie, ai vini, ai mobili, alle tappezzerie, ec. Questo avviene anche pegli oggetti risguardanti la salute. E certo sempre nel passato ed assai spesso anche al presente, non si crederebbe persona di buon tuono, chi fosse andato a curarsi ad Abano, od a Recoaro, anzichè in qualche decantato Stabilimento di Germania, o di Francia, a Baden, a Ischl, a Plombières, a Vichy, ec.

Certo, noi facciamo grave ingiustizia e grave danno al nostro paese, ed ai nostri connazionali; ma in qualche parte c'è anche nella gente e nel paese una colpa d'inerzia, e d' apatia. La modestia va bene, ma non già la modestia ascetica: *Parum distat ad inertia celata virtus.*

Si sa bene che i successi sono dovuti in gran parte, oltre che al merito, all' arte di farlo valere: e la *réclame* non ha poca parte nella fortuna: anzi l' arte di farsi conoscere, e di farsi valere è già un merito buono per sè e per gli altri.

Questo mio non breve preambolo ci voleva per venir a parlarvi di Recoaro. Recoaro è una fonte di salute:, un'oasi di beate delizie campestri, più nota ai Francesi, agl' Inglesi, ai Tedeschi, che non agl' Italiani, specialmente delle più lontane Provincie. A me par sempre che Recoaro abbia trovato poca giustizia; e non parlo solo del suo sito, delle sue bellezze naturali, e sopra ogni cosa delle sue fonti mirabilmente igieniche, ma parlo delle tante brighe che si son dati quei buoni abitanti, per offrir ai forestieri ogni specie di comodità e di ricreazione. In cinquant' anni, nel mezzo a quel fresco e dilettoso anfiteatro di montagne, fu eretto, con grave dispendio, un paese; coi proventi delle acque e coi soccorsi governativi, si sono agevolate le vie, aperti comodi e bene ornati passeggi, eretto un luogo assai cospicuo di ricreazione, istituiti bagni. Avvi corso postale due volte al giorno, Stazione telegrafica, Ospitale, Stabilimento militare. Gli Alberghi, se difettosi nelle stanze da letto per ragione di una scelta meno acconcia nella pianta, offrono però le maggiori comodità per la tavola, fornita di eccellenti cibi e di vini squisiti. Abbondano ai bisogni i somarelli, e vetture regolate con apposite tariffe. Modici sono i prezzi pei viaggi e per le gite al Wauscall ed a Valdagno ed altrove: il Municipio è attentissimo ad ogni bisogna.

Nè c'è ragione di lagnarsi dei prezzi, che in sè sono assai moderati, e moderatissimi poi, se si consideri che tutti que' vasti fabbricati, e Stabilimenti, colle relative mobilie, biancheria, ed argenterie, stanno chiusi più che nove mesi dell' anno, onde servire gli altri tre al comodo dei concorrenti.

Dopo tutto, sono lieto nell' annunciarvi che quest' anno si è cominciato a far giustizia a Recoaro. Vi sono al presente duemila forastieri circa, e le commissioni per altri a venire moltissime. La brigata vi è allegra, molta gioventù, molta ricchezza, buon umore e bell'armonia. Così non si può che guarire divertendosi, bellissima combinazione per chi abbia denaro, e non anche moltissimo, da spendere.

Questa notizia darà certo piacere a chi ama come amate voi, e come credo amerà la maggioranza dei vostri lettori, il vero bene del nostro paese.

Recoaro è un luogo di cura, che deve prendere una posizione eminente in Italia, ed anche in Europa, specialmente dopo che un secolo di ripetute esperienze ha dimostrato l' efficacia delle sue acque in tante malattie. Possiamo disprezzar le cose nostre per le forestiere quando si tratta di lusso, e di capriccio; ma vivadio che sarebbe più che ingiustizia pazzia, il farlo quando si tratti della vita e della salute.

Recoaro merita d'essere, e seriamente, apprezzato sotto questo aspetto capitale, e considerato poi generalmente quale singolarissimo e delizioso rifugio campestre contro gli ardori delle nostre torride città nel tempo estivo.

Vorrò dirvi in seguito anco delle portentose acque di Valdagno, per cui, a ragion di cura, alcuno si soffrma anche qui. Per ora ne avete assai di Recoaro, e con ciò vi prego, intanto, di tenermi il sempre vostro

Aff.° Amico * * *

FATTI DIVERSI.

Ferocia precoce. — Il *Corriere italiano* racconta il seguente orribile fatto in data del 17:

Oggi non sono di buon umore, e lascio a voi la cura di giudicare se potrei esserlo, dopo che mi fu narrato quello che avvenne alla scuola detta delle Casine di San Giuseppe.

Frequentava quella scuola il fanciullo Adolfo Ceratto, di circa dieci anni, e figlio d' un usciere della Camera dei deputati.

Il suo svegliato ingegno, la sua diligenza, e la savia condotta gli avevano procacciato una di quelle onorificenze, che sebbene di poca importanza, pure valgono tanto a destare l' emulazione fra gli scolari. Adolfo, giorni sono, venne nominato *capo-banco*.

Ma di questo alcuni suoi compagni, divenuti suoi dipendenti, sentirono, anzichè emulazione, invidia grandissima. Dominati da questa bassa passione essi cospirarono, quindi, per fargli del male e per vendicarsi della superiorità di lui.

Infatti, lunedì, se non erro, durante la ricreazione, l' assalirono all' improvviso, in numero di sette od otto, e dopo averlo malmenato con pugni e calci, presolo un paio pei piedi e un paio pel capo, lo lanciarono giù dal banco sul pavimento, sì che ebbe a restarne privo di sensi; nè contenti di ciò, poichè lo videro immobile gli furono nuovamente addosso, percuotendolo nel viso, con una ferocia che parrebbe impossibile in esseri così giovani, se pur troppo non fosse vera.

Il povero Adolfo, riavutosi a mala pena, e tutto pieno di contusioni, dovette abbandonare la scuola e ritirarsi a casa, ove, e pel male patito, e per lo spavento avuto, non tardò ad essere assalito da una violentissima febbre cerebrale, che in ventiquattr' ore lo tolse di vita, malgrado le solerti cure della famiglia, e la pronta assistenza del medico, signor Torelli.

È un fatto orribile, come vedete; ma più che orribile, è per me inesplicabile. Come mai si potè compiere, in una pubblica scuola, un' aggressione sì abbominevole, e che dev' essere durata alcun tempo, senza che nessun maestro, nessun assistente fosse là per impedirla?

La *Nazione* reca a questo proposito:

Il *Corriere Italiano* pubblica la narrazione d' un orribile fatto, che sarebbe accaduto in una scuola del Comune di Firenze.

Noi abbiamo chiesto informazioni in proposito, ma, fino alle 4 pomeridiane d' ieri, al Municipio non n' era pervenuta nessuna notizia.

Sappiamo, che, in seguito alla pubblicazione dell' articolo del *Corriere*, si sono fatte ricerche, e ne sarebbe risultato che, se qualche cosa di vero c'è pur troppo, restano però moltissimo attenuati i termini, nei quali il *Corriere* espose il fatto.

Non siamo in grado di dir altro per ora, ma speriamo di potere, colla genuina narrazione del vero, mitigare la dolorosa impressione che dee aver prodotto nel pubblico fiorentino l' articolo del *Corriere*.

Fatti di Trieste. — Il *Cittadino* scrive in data di Trieste 17 luglio:

Siamo lieti di constatare che la nostra città è restituita alla calma più perfetta. Ieri non s' ebbero più, tutto il giorno, segni d' agitazione.

Pubblicazioni. — La *Nazione* annuncia essere d' imminente pubblicazione un volume di Pacifico Valussi, intitolato: *Caratteri della civiltà novella in Italia.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 16 luglio	del 17 luglio.
Rendita	58 50	58 35
Oro	21 79	21 80
Londra 3 mesi	27 30	27 35
Francia 3 mesi.	109 —	109 —
Parigi 17 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 15	70 12
» italiana 5 % in cont.	53 30	53 35
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa.	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	139 —	139 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	403 —	402 —
» Romane	45 —	41 —
Obbligazioni »	101 —	102 —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	43 —
Cambio sull' Italia	8 1/2	8 1/4
Vienna 17 luglio.		
Cambio su Londra	— —	114 15
Londra 17 luglio.		
Consolidato inglese	94 3/4	94 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 luglio.

	del 17 luglio.	del 18 luglio.
Metalliche al 5 %	59 50	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	59 80
Prestito 1854 al 5 %	63 85	64 —
Prestito 1860	88 60	88 80
Azioni della Banca naz. austr.	745 —	741 —
Azioni dell' Istit. di credito	216 20	214 80
Londra	114 15	114 20
Argento	111 50	1 1 35
Zecchini imp. austr.	5 40	5 40
Il da 20 franchi	9 7	9 9 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 luglio.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

PARTENZA (Venezia 18 luglio).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

Passeggieri: N. —.

Merci. — N.° 49 cassette quadrelli calce idraulica, 5 barili burro, 5 casse formaggio, 3 balle carta bianca, 3650 fili legnami, 1 cassa stampe, 1 pacco campioni scope, 1 cassa vetrami, 10 botti vuote, 6 sedie, 1 cassa frutta fresche, 3 barili burro, 1 campione carta, 1 pacco campioni conterie, 1 pezzo legno quercia, 36 sacchi patate.

Sono arrivati: da Isola, bragozzo austr. *Gabriele*, patr. Penso, con sardelle salate, all'ord.; da Capo d'Istria, il brag. ital. *Umberto*, patr. Bellemo, con sardelle salate, all' ord.; da Bol di Brazza, lo scooner austr. *Teofilo*, patr. Radich, con vino e legna, all'ord.; e da Marsiglia, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci, diretto a Camerini.

La calma ritornava alle Borse, ove continuano i capitali improduttivi a cercare il migliore collocamento. A Parigi, le obbligazioni del Canale di Suez, furono richieste anche con piccolo premio. Ora si apparecchia una forte emissione pel Governo di Egitto. Trattasi di una somma che oltrepassa 297 milioni, al 7 per % d' interesse, decorrente dal 1.° luglio, ma che, calcolata giustamente col rimborso trentennario garantito, si reputa ammontare circa al 10 per % per anno. Questo Prestito vien fatto onde togliere dal corso il debito fluttuante, e viene accolto volentieri dalle piazze di Europa, perchè quel Governo adempieva tutti i suoi impegni commerciali con grande precisione. La Rendita ital. sul mercato di Parigi, continua a mantenersi simpatica, sebbene un poco depressa, dopo la liquidazione; ma si crede che una nuova combinazione abbia a verificarsi presto, e migliorare le condizioni dell'appalto dei tabacchi, da cui nuovo miglioramento si abbia d'attendere indubbiamente. Le disposizioni, in generale, sono buone ovunque, e sarebbero anche migliori, se questa non fosse sempre la stagione degli ozii e delle villeggiature, in cui tutto congiura a portare la calma commerciale. Da Londra, pel rapporto settimanale che compievasi coll' 8 corr., segnasi la importazione di metalli preziosi in fr. 11,868,925, e la esportazione di fr. 18,163,500.

Borsa. — Le transazioni non hanno avuto grande estensione, tanto più che non mancarono voci ed esagerazioni della stampa a turbare per momenti quella migliore disposizione che nei valori erasi pronunziata al favore. Le diversità per altro non hanno avuto certa importanza; ieri soltanto, in causa specialmente che ritardava il telegrafo coi corsi di Parigi, non si conobbero che di mattina avanzata, portanti un qualche ribasso. La Rendita ital. divenne più esibita da 53 1/2 a 53 1/4, e la carta da 92 a 91 7/8, per cui lire 100 si cambiavano verso f. 37:10, con poca accoglienza. Il Prestito nazionale si tenne ognora da 76 3/4 a 77; la Rendita ital. per carta, a 58 1/2 cogl' interessi da 1.° corr.; le Banconote austr. potevansi sostenere da 88 3/4 ad 89 al più, ed erano state portate a 90 per sino, i giorni trascorsi. Le valute si tennero al solito disaggio di 4 1/4 a 4 1/3 per %; il da 20 franchi da f. 8:07 a f. 8:07 1/2, e lire 21:70 a 75 per carta. Invariato si tiene lo sconto, e ricercasi ognora la carta primaria.

Granaglie. — Continuano, in complesso, le buone nuove in tutti i prodotti, per cui, quantunque sui mercati interni ed a Rovigo, si cercassero i frumenti, che si pagarono da lire 18:50 a lire 20:50, come i formentoni da lire 11 a lire 11:50, pure impadronivasi l'opinione di successivi ribassi, e ne seguiva la calma maggiore, che solo trovava una resistenza nei prezzi degli orzi e delle avene, perchè da per tutto sono più richiesti. A Rovigo obbligavansi queste a lire 8. In calma pur trovasi anche il riso, che ribassava in Piemonte ed in Lombardia, sebbene gli agricoltori non si mostrino molto persuasi dell'abbondante prodotto, fondandosi sulle apparenze, forse non sodifacenti, di quel prodotto sui campi o della stagione.

Olii. — Limitavansi gli affari, massime in quelli di oliva per iscarsità di consumi, e svogliatezza d' operare negli speculatori. Gli arrivi ebbero una importanza, massime coi vapori, perchè ristretti i consumi; ma le pretese pei comuni restavano ferme a d.i 265, e solo gli sconti limitansi talora a 10, ed anche a meno. L' olio dalmato resiste a f. 35 l'orna, anche senza sconto. Più attive le vendite negli olii di cotone, che nelle migliori qualità si mostrano in pretesa maggiore della precedente settimana, in seguito ai prezzi d' Inghilterra, ove eransi aumentati anche pel costo maggiore del seme di cotone. La speculazione fu più viva nel petrolio di America, nelle cassette specialmente, che, per consegna, si pagavano in partita di qualche conto, da lire 65 a lire 66:50, mentre in barili, pronto, appena poteva sostenersi da f. 13 1/4 a f. 13 1/2, come a consegna nei mesi venturi.

Salumi. — Si aspetta con qualche bramosia l'arrivo del baccalà nella migliore qualità, e nel taglio d' Olanda che va assolutamente a mancare, per cui, quanto ancora rimane, si vorrebbe sostenere anche più che in passato. Le qualità che poco differiscono dal migliore, si sostengono con isproporzione, in confronto alla inferiore qualità di grosso taglio. Anche le sardelle reggono molto bene tenute, perchè la pesca ne fu scarsa, e si assicura, che porzione subisce la concia delle sardine di Nantes, e si spediscono in Francia.

Coloniali. — Il deposito degli zuccheri di Olanda e di Germania ben anco, si va consumando per modo, che a f. 21 più non si vogliono acconsentire, e molto meno i più fini. Gli affari si fanno più vivi nei centrifugati, ed in quelli di Glasgow specialmente, da f. 19 a f. 20, di cui si estendono più sempre i consumi pel buon mercato, e maggior condimento. La condizione dei caffè punto non si è cambiata,; offronsi agli stessi prezzi, ma con crescente premura di vendere, quanto minore manifestasi volontà d' acquistarne.

Vini. — Avemmo una maggiore domanda nei vini dalmati, che, per consumo, potevansi sostenere da lire 70 a lire 73 daziati, e poco o nulla ne rimangono di invenduti. Non però si crede ad aumenti in questo liquido, che all' interno, si trova più esibito, per la bella apparenza del nuovo prodotto, tanto più, che in quest'anno le maturazioni si fanno in tutto precoci, ed in questo pure si avranno.

Generi diversi. — Prima ancora di ricevere il genere, sentiamo che partita di qualche conto venne obbligata nella canapa, senza che il limite ci si appalesi. La calma si spiega sempre maggiore a Londra, ad Havre, a Manchester ed a Liverpool nel cotone, per cui i prezzi hanno avuto qui pure una tendenza retrograda nei filati e nelle manifatture, quantunque credasi che i bisogni assoluti della fabbricazione, avranno a rianimare l'articolo, ed a mantenere l' andamento sicuramente. Le inchieste sono cessate nei carboni, nè si manifestano degli zolfi; attività discreta scorgiamo nei metalli. Le sete vennero egualmente tenute ancora nel Friuli, quantunque sembrino cessate ormai le domande, e che il prodotto dato dai bivoltini, supplisca, in qualche parte, alla scarsità del primo raccolto, che si calcola in gran porzione smaltita a quest' ora, e quanto rimane, possa servire appena ai consumi, per cui non si possono attendere ribassi neppure in seguito. Non variavano le lane, le pelli, e delle frutta, non si parlava più delle mandorle, dopo alcuna obbligazione a f. 34 effettivi, ed a lire 165 ital. per carta Qualche affare si faceva negli spiriti, che sono più animati in obbligazioni. Le esportazioni nei legnami, nelle manifatture, furono attive, di corrispondenza alle importazioni, e ne lusingano ognora più degli sviluppi più estesi e progressivi, che si sapranno richiamare.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 18 luglio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo.	3 m. d.	per 100 marche	3	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 95
Roma.	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova.	— —
Da 20 franchi	21 82	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° corrente		» 58 10	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 77 75	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — —	» con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 luglio.

Albergo l'Italia. — De Cassinis M., - Mioni R., ingegn., ambi con moglie, - Soncini G., tutti tre da Milano, - Serazzi cav. A., da Novara, con moglie, - Villias Guelfo, da Como, - Caryn G., dalla Spagna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Fels M., da Trieste, - Ricomonti F., da Forlì, - Morandi G., - Falsina L., ambi da Brescia, - Dassi A., da Padova, - Biraghi F., - Mauri C., ambi da Milano, - Paganini E., da Bergamo, tutti negoz. — Guarnieri G., da Feltre, - Mariani P., da Trento, ambi poss. — Fabbris don G., da Cividale, con compagno. — Boscolo dott. G., da Lussin.

Albergo al Leon Bianco. — Martello A, da Pordenone, - Tarletto G., da Valpolicella, - Sgobbi A., dal Polesine, con famiglia, - Pissolatto E., dalla Badia, - Belucco L., da Casteguglielmo, - Polo S., da Bassano, tutti poss. — Benalio G. B., da Como, - Brancoli A., da Padova, ambi negoz.

Nel giorno 17 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Sig.a Mari de Lessert, da Parigi, - Rev.° Rylance N., - Hall W. A., ambi con moglie, - Comstock L. H., - Sigg.i Rogers T., tutti dall'America, - De Ruville, barone, dalla Germania, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — M. d' Is. Maestro, - Thompson J. H., - Holland Liton, con figlio, ambi da Londra, - Rossi A., - Mariotto G., ambi da Vicenza, tutti poss., e quindici uffic. della marina inglese.

Albergo la Luna. — Cantoni profess. G., - Mengs E., ambi da Pavia, - Pomini dott. L., da Verona, - Gagliardi P., - Negri G., ambi da Milano, - Monzo D. B., - Cornich R., ambi da Londra, - Payer C., da Lubiana, - De Lauriere, da Parigi, - Serika S, dall' Egitto, - Preuschhof R., da Pietroburgo, tutti poss. — Schwabe S. A., - Jeffreys, - Tisdall E., - Hopkin R. R., - Moreton W. C., - Ball H., tutti sei appartenenti alla regia marina inglese.

Albergo S. Marco. — Winternitz A., da Vienna, - De Rhan E., con famiglia, - Wegkopf J. C., ambi dalla Prussia, - Hess J., da Londra, - Finadri G., da Brescia, - Corster J, da Parigi, - Forster, dalla Baviera, con moglie, - Delleria L., da Udine, tutti poss. — Weid U. T., - Hay J. M., - Adams S., - Tribling J. P., - Pike J., - Wood W. S., Dellerand L. R., tutti sette da Londra.

Albergo Barbesi. — Robinson, - Gardiot, ambi luogotenenti, - Treinble M., - Lilitezihus M, - Jackson, - Callagam, - Ikmim W., - Becchay J., - Jobin E., tutti appartenenti alla regia marina inglese.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Rosa, conte, da Brescia, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio.

Bevilacqua Teresa, ved. Lassich, fu Angelo, di anni 83, questuante. — Bia nob. Lucia, nub., di Stefano, di anni 24. — Casella Luigia, nub., fu Giuseppe, di anni 17. — Echard Caterina, ved. Kommer, fu Gio., di anni 80, pensionata militare. — Michielutti Vittoria, di Matteo, di anni 1, mesi 11. — Nenzo Marco, del Pio Luogo, di anni 2. — Pavan Vittoria, di Federico, di anni 1, mesi 8. — Ravetta Lucia, nub., di Antonio, di anni 15, cucitrice. — Rocchi Gio., di Gio., di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 9.

Nel giorno 10 luglio.

Ardisson Luigia, marit. Manfredi, di Antonio, di anni 24, cucitrice. — Bertolini Vittorio, di Francesco, di anni 5, mesi 2. Colotti Apollonia, marit. Gasparin, fu Gio., di anni 53. — Coltro Andrea, fu Francesco, di anni 67, villico. — Cristofoli Vincenza, fu Giuseppe, di anni 65, industriante. — Dabalà Gio., fu Rinaldo, di anni 55, battellante. — Dal Monte Angelo, di Marco, di anni 2, mesi 2. — Dal Pin Leonardo, fu Matteo, di anni 79, mesi 4. — Facchina Luigi, fu Gio. Batt., di anni 28, mesi 8, venditore di liquori. — Melon Ildegonda, di Antonio, di anni 1 — Trünker Alberto, di Carlo, di anni 19, mesi 8. — Varuto Angela, di Bortolo, di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 12.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 luglio 1868.

VENEZIA . 60 — 19 — 57 — 52 — 49

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 luglio, ore 12, m, 6, s. 0, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 17 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 04	mm. 757 91	mm. 758 35
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21 . 8	26 . 9	25 . 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 . 2	20 . 7	20 6
Tensione del vapore	mm. 14 . 95	mm. 14 . 35	mm. 15 10
Umidità relativa.	77 . 0	54 0	63 0
Direzione e forza del vento	N.	E.	S. O.
Stato del cielo.	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	8	5	4
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 luglio. alle 6 ant. del 18.

Temp mass. . . . 32 . 0

minim. . . 21 . 0

Età della luna giorni 27.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 luglio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Pioggia e cielo nuvoloso al Sud, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il barometro s' innalzò anche in Francia.

La stagione è ancora variabile; è probabile che abbia il dominio, il vento di Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 19 luglio, assumerà il servizio l'8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 18 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 65.

Mare Mediterraneo — Adriatico
(Costa d' Italia).
Nuovo fanale
Sul Molo del porto di Brindisi.

A cominciare dal 20 luglio 1868 verrà acceso un nuovo faro sopra la punta estrema del moletto detto Pigonati, che si trova alla sinistra dell' imboccatura del porto interno di Brindisi.

Il faro è stabilito sopra un palo in ferro infisso in uno zoccolo rettangolare in muratura.

Detto faro è di sest' ordine a luce fissa verde, visibile soltanto per chi entra in porto.

La elevazione del punto ardente dal livello del mare è di metri cinque.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 14 luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 66.

Irlanda — Costa del Sud.
Gavitello sopra lo scoglio Barrels.

L' Uffidio dei fanali di Dublino ha partecipato che fu stabilito dove sulle carte è marcato Barrels rock, sopra la costa di Wexford, un gavitello conico nero con sopra le parole in bianco « Barrels Rock. »

Il gavitello è situato in metri 27,4 in bassa marea, alla distanza di metri 278 al Sud 2° Est dallo scoglio, sull'allineamento di Nethertown house, col Coastguard station, sopra la punta Carnsore, e di quello di Black rock, con Castle ruins; la lanterna di Tuskar è rilevata dal gavitello per Est 2° Nord alla distanza di 7 1/2 miglia, ed il segnale sull' isola Saltee del Nord è rilevato per Ovest 16° Nord alla distanza di 7 1/2 miglia.

AVVERTIMENTO. — Un gavitello rosso è situato a poca distanza verso l' Est del battello lanterna Lucifer per marcare la posizione del galleggiante nel caso di spostamento per effetto delle correnti; e simili gavitelli sono posti presso la più gran parte dei fanali bastimenti sopra questa costa.

I rilevamenti sono magnetici. Variazione 24° 1/2 Ovest nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 14 luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 67.

Australia — Costra dell'Est.
Cambiamenti nella posizione
Della lanterna di Yellow Patch,
Nella baia di Moreton.

Il capitano del porto di Queensland ha notificato, in conseguenza dei cambiamenti ch' ebbero luogo nel Canale di mezzo all' entrata della baia di Moreton, che a cominciare dal 16 aprile 1868, la lanterna di Yellow Patch sarà trasportata più al Nord della primitiva sua posizione.

La luce è fissa bianca, elevata 15m,3 dal livello dell'alta marea, e visibile con tempo sereno alla distanza di 10 miglia dal Sud 5° Ovest per Est fino al rilevamento Est 11° Nord.

L' apparecchio d' illuminazione è lenticolare del 5.° ordine.

La torre è esagona, alta 13m,5 dipinta in bianco; sta all' Ovest 1° Nord della lanterna di Capo Moreton, ed a 27,m4 dal segnale dell'alta marea.

Lo stesso capitano notifica che alla medesima data, la luce del fanale di Comboyuro resterà eclissata, tra la luce rossa al di fuori dei banchi dell' Est, e la luce bianca al di dentro del gavitello del Canale interno di mezzo.

AVVERTIMENTI. — Dopo aver doppiato Capo Moreton bisogna portare in una medesima direzione pel rilevamento Est 1° Sud, la lanterna di Yellow Patch e la lanterna del Capo; tenere le due lanterne in questa direzione finchè si abbia passato il gavitello del canale interno di mezzo, e che il Ship Patch si apra a ponente della punta Cowan-Cowan. Allora bisogna procedere verso Yule road in linea. Il gavitello Est del canale di mezzo è rosso, come quelli al Nord del canale, mentre il gavitello stabilito al Knoll è nero.

Di notte tempo, dopo aver doppiata la punta Nord, e vistata la luce rossa del fanale di Comboyuro, si dirigerà sopra questo fanale finchè i fari di Capo Moreton e di Yellow Patch siano nella stessa direzione; indi si governerà circa per Ovest 3° Nord, tenendo i due suddetti fanali in linea finchè la luce rossa di Comboyuro sia eclissata e comparisca la bianca per S. S. E. Allora si diriga per Sud, tenendo conto della marea, finchè si scuopra il faro di Cowan-Cowan; d'onde si procederà verso la baia come è detto sopra. Il fanale di Cowan-Cowan porta al netto dell' estremità Ovest del banco di Venere. Queste indicazioni condurranno la nave sul banco dell' Est, ed al Nord del Knoll, in non meno di 5m,4 di acqua a bassa marea.

I rilevamenti sono magnetici. Variazione nella baia di Moreton 9° 45′ Est nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 14 luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

519

Banca del popolo di Firenze
SEDE DI VENEZIA.

Tutti i possessori di promesse d'azioni intieramente pagate, sono invitati a ritirare i loro titoli definitivi, già intestati a loro nome.

La consegna si fa in ogni giorno feriale, dal Cassiere, verso rilascio della bolletta interinale e rimborso del bollo di cent. 55 per azione.

D' ora in poi, tutti gli acquirenti d'azioni potranno ricevere il loro titolo definitivo contemporaneamente al versamento del saldo.

Venezia, 15 luglio 1868.

Il Direttore,
GIOVANNI PAULOVICH.

436

GRANDE ALBERGO VITTORIA.
VENEZIA.

Anche in questa stagione è aperto al pubblico lo Stabilimento bagni dolci e salsi alla Vittoria, a prezzi discretissimi.

Saranno inoltre attivati col 1.° di luglio i bagni a vapore ed a doccia, sistema moderno.

Prezzo d' un bagno a vapore intero o parziale, 5 fr. (compreso il servizio ed il letto; i medicinali si pagano separatamente).

Prezzo d'un bagno a doccia semplice, 2 fr.

Per ogni getto d' acqua addizionale, 1 »

I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862 — I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

GWYNNE E C.IA
ESSEX STREET WORKS, STRAND
LONDRA

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell' ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l' *Italia* è stabilita al N. 1, Lung' Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867.

397

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell' Osmarin. 27

431

DA AFFITTARSI.

Casa in primo piano nobile, a mezzogiorno, prospiciente un giardino in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, composta di alcune stanze, sala, tinello, vasta cucina con ivi pozzo d' acqua buona, magazzino, riva d' approdo, e belle scale con apparecchi a gas. — **Pigione mensile, it. lire 45.**

L' antica, rinomata e grandiosa fabbrica di Stoviglie fine ed ordinarie in Calle dell' Aseo, in Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l' occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Stoviglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all' ingrosso ed al minuto; tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Stoviglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d' acqua buona; varii magazzini; prossima riva d' approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica per alloggio della famiglia del conduttore, o del direttore della fabbrica.

NB. Si offre anche una somma, qualora occorresse all' aspirante per l' impianto, dietro garanzia, a condizioni favorevolissime.

Rivolgersi al N. 2156 in Campo S. Polo in Venezia.

511

DA VENDERSI OD AFFITTARE
NELLA
Città di Vittorio
(Ceneda)

Grande corpo di fabbrica con due casette, area, orto, cortili, cantina, granaio e grande tettoia.

Per vederlo, rivolgersi al sig. A. Luzzatto in Ceneda, e per trattare a Venezia dal sig. Sullam B., S. M. Formosa.

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate delle Provincie Lombardo-venete. Tanto per l' acquisto, che pel catalogo rivolgersi alla proprietaria, Giovanna Santini q.m Marco, in Padova, al Santo, B.° Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Ant.° Girolamo Gennari, in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609. 386

LE VIRTU'

dell' Acqua di Anaterina
per la bocca.

Quest' acqua del dott. I. G. POPP di Vienna, venne ordinata nell' I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer ed altri egregi professori.

Serve in generale per la pulitura dei denti, e specialmente deve raccomandarsene l' uso dopo pranzo, poichè quei piccoli pezzetti di carne che rimangono fra i denti, si putrefanno, e diffondono nella bocca un odore non troppo grato.

Di più, nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene usata con vantaggio, e quando per caso salta via una particella di un dente, per quanto sia minuta, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta, e propaga il contagio ai denti sani.

L' Acqua Anaterina ridona ai denti il loro bel color naturale, e si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci, calma i dolori prodotti da denti guasti o bucati, impedisce il deterioramento delle gengive, e serve come calmante sicuro ai dolori di denti reumatici. Inoltre, la stessa acqua è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato, ha un' eccellente efficacia sui denti vacillanti, come pure è un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente.

Depositi principali: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.° — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1165

331

É APERTO
LO STABILIMENTO
BAGNI E FANGHI TERMALI
CHITARIN

alla Salute sul Canal Grande. Camere ammobigliate per la stagione di Bagni.

Fu attivato il **bagno a vapore.**

382

FARMACIA MAGGIONI
S. M. del Carmine, 3465
Fabbrica olii medicinali
A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l' indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffati che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

503 JACOPO SERRAVALLO.

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L' immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl' intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com' è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l' aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch' è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d' Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 76

STABILIMENTO DELL' EDITORE
EDOARDO SONZOGNO
MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

Massimo buon prezzo — **AMENA LETTURA** — Massimo buon prezzo

Il giorno 20 luglio corrente incomincierà la pubblicazione in tutta Italia dei

ROMANZI SCELTI DI PAOLO DE KOCK
ILLUSTRATI

Verranno pubblicati per Dispense di otto pagine in 4.°, ed in modo da poter essere riuniti in volume a pubblicazione compiuta di ciascun Romanzo.

Usciranno due Dispense per settimana.

OGNI DISPENSA SEPARATA Cent. 5 — **PREZZO D' ABBONAMENTO** a N. 100 dispense franche di porto in tutto il Regno **LIRE 5** — OGNI DISPENSA SEPARATA Cent. 5

Gli associati ricevono GRATIS *le copertine di ciascun Romanzo.*

La raccolta dei Romanzi scelti di P. DE KOCK, verrà iniziata col piacevole ed interessante Romanzo:

L' AMANTE DELLA LUNA

Dirigersi per gli abbonamenti e per le commissioni delle Dispense separate all' editore EDOARDO SONZOGNO, *a Milano.* 501

MILANO STABILIMENTO DEL' EDITORE EDOARDO SONZOGNO **MILANO**
Via Pasquirolo, N. 14.

GIORNALI ILLUSTRATI DI MODE PER LE FAMIGLIE

LA NOVITA'
EDIZIONE DI LUSSO.

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E D' ELEGANZA.

Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d' ogni mese. — Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami modelli, ecc., e pubblica, intercalati nel testo, tutti i disegni di mode e lavori d' ogni genere del giornale *Il Bazar* di Berlino, e della *Mode Illustrée* di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di quest' ultimo giornale. Ogni Numero della **Novità** contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, tavole di modelli, tavole colorate, ecc., ecc. **La Novità** è la vera *Enciclopedia delle mode* e dei lavori femminili.

Prezzi d' abbonamento
Franco di Porto nel Regno: Anno **L. 24** — Sem **L. 12** — Trim. **L. 6.**

Chi prende l' abbonamento per un' intera annata, riceverà in **DONO** una pubblicazione illustrata del valore di **L. 3.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO — 20 *pagine di testo ed illustrazioni, figurini, tavole colorate, mode, ecc.* — Esce in Milano ai primi d' ogni mese. — Fra i giornali mensili **Il Tesoro delle Famiglie** è il più ricco di disegni e di annessi d' ogni sorta, che si pubblichi in Italia, e fra tutti i giornali del suo genere è pure il **più a buon mercato.** In un' annata, il **Tesoro delle Famiglie** pubblica non meno di 20 figurini, la maggior parte colorati, 12 tavole colorate di lavori al canavaccio; 12 tavole di ricami, 30 tavole di lavori diversi, 12 tavole di modelli, 10 tavole di disegni, acquerelli, ecc., 10 pezzi di musica, 10 tavole di giuochi e passatempi, 10 Supplementi straordinarii, oltre a 120 disegni intercalati nel testo.

Prezzi d' abbonamento
Franco di porto nel Regno: Anno **L. 10.** — Sem. **L. 5.50** — Trim. **L. 3.**

Premii agli abbonati: Chi si associerà per un' intera annata riceverà franco in **DONO** un esemplare d' una pubblicazione illustrata del valore di **L. 1.**

502 Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**

PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d' America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

L' *olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all' Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 129

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 404

ATTI UFFIZIALI.

N. 10016. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Giuseppe dott. Levi d' Isacco di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l' abilitazione del medesimo, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

1. pubb.

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia fa noto al pubblico, che il dott. Giacomo Savoldelli fu Silvestro, in causa di morte, ha cessato nel 24 maggio 1868 di esercitare il notariato in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dal R. Tribunale provinciale Sez. civ. di Venezia, il deposito di cauzione dal dott. Giacomo Savoldelli effettuato, in Obbligazioni metalliche austriache del nominale importo di fiorini 3500, sotto la data 25 agosto 1845, al N. 10304 del maestro e N. 2924 di Protocollo, ai riguardi del di lui esercizio di notaio in Venezia.

Sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro esso defunto notaio Savoldelli, e contro il di lui deposito cauzionale, a presentare fino a tutto 31 ottobre 1868 a questa R. Camera notarile i proprii titoli per reintegrazione: scorso il qual termine fissato e di legge senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, potranno gli eredi del notaro Savoldelli ottenere il certificato di liberià e svincolo, e la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato a Venezia, il 16 luglio 1868.

Il Cons. Presidente,
BEDENDO.

Il Canc. Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11908. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Alfredo De Poulet di Parigi che la Ditta Angelo Ongaro fu Gaspare di Murano coll' avv. De Bedin produsse in suo confronto la petizione 13 marzo p. p. N. 4769 nei punti: 1.° di liquidità di diritto al pagamento di fr. 5367:50, qual prezzo di conteria somministrata a tutto 17 febbraio p. p. in ordine a contratto 20 dicembre 1867 ed in via subordinata in quanto cioè il Giudizio fosse emesso dopo il giorno 11 giugno a. c. per pagamento di fr. 5367:50 in pezzi d' oro effettivi pel titolo enunciato e coll' interesse di mora dall' 11 giugno in avanti; 2.° di pagamento di fr. 5000 a titolo d' indennità per l' inadempimento del suddetto contratto.

Sopra tale petizione con Decreto 17 marzo p. p. fu avviata la procedura in iscritto, fissato il termine di giorni 30 per la produzione della risposta decorribilmente dalla intimazione personale in pendenza della quale gli fu costituito in curatore l' avv. di questo foro dott. Zajotti.

Constando ora da Responsiva del R. Consolato d' Italia in Parigi della irreperibilità di essa Ditta per cui non potè seguire la intimazione del libello, con odierno Decreto pari Numero venne ad essa Ditta Alfredo De Poulet costituito in curatore per la presente lite lo stesso avv. dott. Zajotti a senso del § 498 del qui vigente Regol. Giud. essendosi in pari tempo ordinato ad esso curatore di produr la risposta nel termine di giorni 30 dall' intimazione sotto le avvertenze del § 32 del succitato Regol. Giud.

Incomberà quindi ad essa Ditta Alfredo De Poulet di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 luglio 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 4662. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Giuseppe Boroni fu Antonio di qui che la di esso sorella Rosa Boroni produsse oggi istanza pari Numero in confronto di un curatore di esso assente, che venne nominato in questo avvocato Antonio dott. Chiavellati onde sia proceduto alla relativa dichiarazione di morte.

Pegli effetti dei combinati §§ 24, 277 del Cod. Civ. vigente in queste provincie lo si cita a comparire nel termine di un anno, coll' aggiunta che non comparendo o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla chiesta dichiarazione di morte.

Il presente si affigga a quest' Albo, nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e in quella ufficiale del Regno in Firenze.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 2 luglio 1868.

Il Pretore, CLEMENTI.

L. Monti, Canc.

N. 26998. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con deliberazione 30 p. p. giugno, N. 9743 del Tribunale Provinciale venne interdetta per demenza senile la nob. Lucia Wcovich-Lazzari, e che le venne deputato in curatore il sig. Alvise Manzato.

Locchè si affigga ai soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa Città a cura del nob. Michiele Wcovich-Lazzari.

Dalla R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 4 luglio 1868.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

N. 6790. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione dei fratelli Angelo, Francesco e Pietro Boscolo fu Giuseppe, di Sottomarina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti fratelli Boscolo ad insinuarla sino al giorno 6 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Filippo Veronese deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 7 luglio 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.

G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 20 luglio. N. 191.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 LUGLIO

Abbiamo riprodotto, alcuni giorni fa, una nota della *Correspondance du Nord-Est*, organo dell'emigrazione polacca, nella quale si ripeteva una voce, che corse pel mondo politico, d'un ravvicinamento sensibile tra la Prussia e l'Austria da una parte, e di un raffreddamento invece sopravvenuto nelle relazioni tra la Prussia e la Russia. Da questi due fatti non potrebbe risultare se non un bene per la pace d'Europa, e ogni spirito illuminato dovrebbe certo desiderare che si confermassero. La fonte però da cui questa notizia ci giunse ci parve sospetta, tanto che non ne traemmo i lieti auspicii, che avremmo potuto dedurne, se avessimo avuto più fiducia nella *Correspondance du Nord-Est*.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna si occupa ora di proposito di questa voce, e l'accoglie anch'essa con diffidenza, temendo che l'organo polacco, scambiando il desiderio per la realtà, vegga isolata la Russia, come esso vorrebbe che fosse. Ad ogni modo, dice il giornale viennese « è falso che si debbano attribuire al sig. di Beust i primi passi e che l'Austria sia quella che cerchi l'amicizia della Prussia. L'Austria non ha bisogno di quest'amicizia, non ha, in generale, bisogno in questo momento d'alcuna alleanza, perchè essa non pensa di attaccare alcuno, come dall'altra parte essa non deve temere di essere attaccata. »

La *Correspondance* aveva però citato un fatto innegabile, che appoggiava in parte le sue osservazioni cioè il linguaggio ostile dei giornali russi adoperato da qualche tempo contro la Prussia. Il giornale viennese deve perciò riconoscere che nella notizia data dalla *Correspondance du Nord-Est* potrebbe esservi qualche cosa di vero, e in appoggio di questa sua opinione reca le seguenti considerazioni, che crediamo utile di riferire: « L'accordo amichevole della Prussia e della Russia, che nel febbraio 1863 riuscì alla famosa Convenzione contro l'insurrezione polacca, fu interamente oscurato dai successi clamorosi della Prussia nel 1866. La Russia invidia la Prussia e diffida di lei pe' suoi successi, e il co. di Bismarck tende evidentemente a scuotere una tutela così indegna d'uno Stato tedesco. Non sono certamente i sentimenti liberali che allontanino la Prussia dalla Russia, e che consiglino i giornali russi a scrivere articoli pieni di amarezza contro la Prussia. La fredda considerazione dei fatti spinge il sig. di Bismarck verso l'Ovest. La sua politica esterna è rivoluzionaria, quella della Russia lo è del pari. Una simile armonia offre una pessima base per un'alleanza. La Prussia non si vedrebbe nella necessità di appoggiarsi alla Russia, se non nel caso che l'Austria, accecata da una politica di rancore si unisse colla Francia per riprendere la supremazia in Germania. In somma, la Prussia non ha interessi comuni colla Russia, anzi, se vuole mantenere nei Principati la secondogenitura degli Hohenzollern, deve opporsi ai progetti di conquista della Russia in Oriente.

« Quando il Principe Carlo I fece il suo ingresso a Bucarest, lo si è considerato come un posto avanzato contro l'Austria, ma esso può facilmente divenire una sentinella contro la Russia. Questa lo minaccia colle sue cupidigie annessioniste; l'Austria può divenire invece il suo buon vicino. Se la Prussia vuole serbare il trono della Rumenia per un Principe prussiano ed assicurare la sua influenza sul Basso Danubio, essa deve tendere alla conservazione della Turchia ed appoggiare la politica austriaca in Oriente. Qui il vantaggio dell'Austria è anche quello della Prussia, e con un po' di prudenza dalle due parti, la questione orientale può ricongiungere ciò che la questione tedesca ha separato. «

La *Nuova stampa libera* conchiude che, se la Prussia offrirà la sua amicizia francamente, onorevolmente e senza secondi fini, gli uomini di Stato austriaci faranno bene a stringere la mano che loro vien pôrta, e la quale, malgrado le amarezze del passato, non è una mano straniera. « Essi possono ricordare, così il giornale austriaco, che tra Vienna e Berlino non c'è solamente Königgrätz ma anche Lipsia, mentre tra Parigi e Vienna non c'è solamente Villafranca, ma anche Königgrätz. » Questa ultima frase fa risalire la responsabilità dell'ultimo disastro austriaco alla Francia. Perciò l'Austria ragiona un poco sopra questo punto, come la sua attuale nemica, Roma. Entrambe infatti non perdonano all'Imperatore Napoleone, pei recenti servigii, le antiche ferite. E se la *Nuova libera stampa* rimprovera ora alla Francia Königgrätz, il Governo pontificio, malgrado Mentana, non ha potuto cancellare il doloroso ricordo di Castelfidardo. Decisamente il Governo francese non è fortunato da qualche tempo. Non riesce a trovar nuovi amici, e riesce bensì, cercandone di nuovi, a perdere i vecchi.

Un dispaccio annunciava l'altro ieri che il progetto di legge sull'esercito presentato alla Camera ungherese, sarà votato, senza essenziali modificazioni. Noi abbiamo già fatto cenno ripetutamente della discussione insorta a questo proposito, delle pretensioni ungheresi, e delle apprensioni viennesi. Il dispaccio di cui facciamo cenno farebbe credere che fossero riusciti a superare tutte le difficoltà, come noi ne abbiamo sempre mostrato viva fiducia. Persistiamo però a credere che il Governo, per ottenere questo risultato, dovrà fare maggiori concessioni, di quello che il telegramma possa far supporre. Egli è vero che una lettera da Pest alla *Correspondance générale autrichienne* negava in data del 14 luglio che « esistessero gravi difficoltà », e voleva togliere importanza al viaggio del ministro della guerra bar. Kuhn a Pest, e a quello del presidente del Consiglio dei ministri ungheresi, conte Andrassy, a Vienna; ma temiamo che il corrispondente ungherese dell'ufficioso giornale austriaco abbia avuto troppa fretta, assicurando che la sinistra della Dieta ungherese calmerebbe probabilmente i proprii ardori e rinuncierebbe a sostenere le sue proposte troppo radicali.

Troviamo nel rendiconto della seduta del Corpo legislativo francese la seguente interpellanza:

« *Conte di Boigne*: Vorrei in mio nome ed a nome dei miei colleghi della Savoia indirizzare una preghiera al Governo, perchè intervenisse nell'interesse dei comuni e degli stabilimenti di carità di Savoia presso il Governo italiano, che colpì la sua rendita d'un'imposta del 10 per cento.

« Io non sono un partigiano della politica italiana, ma mi astengo di parlarne per un sentimento, che la Camera di certo comprende (*Benissimo, benissimo.*) Dimando solamente che i comuni cogli stabilimenti di carità, che in generale non hanno potuto dispensarsi dall'impiegare i loro risparmi in rendita italiana, siano difesi contro questa gravissima imposta.

« *S. E. il Ministro delle finanze.* Su questo argomento il mio collega degli esteri potrebbe rispondere con più particolari di me. Dirò solo, che, appena si seppe il progetto, che a Firenze si avea di colpire la rendita. il Governo Imperiale fece tutti i passi che la cura degl'interessi dei nostri connazionali doveva e poteva consigliare. Questa intromissione del Governo fu generale; esso fece tutto quanto gli era permesso di fare, avendo i riguardi che fra loro si devono i Governi. »

L'*Opinione* scrive a questo proposito.

« A noi parrebbe, che il miglior modo con cui il conte Boigne potrebbe salvare dall'imposta i comuni e gli stabilimenti di carità in Savoia sarebbe quello di consigliarli a vendere la rendita italiana per convertire il capitale ricavato in 3 per cento francese. È un rimedio tanto semplice, che ci pare impossibile, che qualcuno al Corpo legislativo francese non l'abbia suggerito.

« Notiamo poi quel *benissimo benissimo* dopo che il conte savoiardo disse di non amare la politica italiana. Il conte Boigne diceva sostanzialmente: Io non amo la politica per la quale la Savoia fu unita alla Francia, ed a me è toccato di venire a Parigi per quelle funzioni legislative che amava meglio sostenere a Torino. Quelli che salutarono l'idea del deputato savoiardo con un *très-bien, très-bien*, gli rimandarono il complimento tal quale, e cioè gli dissero: Anche a noi sarebbe caro il non godere dell'ambita compagnia dell'illustrissimo signor conte.

« Ci pare almeno, che questa sia la traduzione più letterale e fedele di quel brano di rendiconto. »

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni eseguite nel giugno 1868 ed in quello corrispondente dell'anno 1867.

I prodotti del giugno 1868, messi a confronto con quelli del giugno 1867, presentano in complesso l'aumento di L. 1,932,628.51.

Vi contribuirono le dogane per L. 296,206 e 18 cent.; il dazio consumo per L. 1,513,554.33, ed i sali per L. 211,697.81.

La Direzione osserva che di tali aumenti quello dei sali è costante, mentre quello delle dogane si può attribuire ai minori incassi ottenuti nel giugno 1867, per effetto del cholera, e quello del dazio consumo alla maggiore diligenza dei Municipii nel sodisfare le rate di canone arretrate.

Offrirono, invece, una diminuzione di lire 18,412.08 i diritti marittimi, dovuta a minori approdi di navigli; parimenti i tabacchi, i quali nei mesi precedenti del corrente anno furono sempre in aumento, presentano ora una minorazione di L. 24,836 e 40 cent., ascrivibile ad eventuali circostanze.

Le polveri danno anch'esse una diminuzione di L. 45,581.33, prodotta dalla cessazione dei lavori di mina in alcune ferrovie od in altri lavori stradali.

Confrontati i prodotti del semestre trascorso con quelli dello stesso periodo del 1867, si scorge in complesso un aumento di L. 4,045,858.44, al quale concorsero tutti i rami, eccettuate le dogane e i diritti marittimi, che presentano una diminuzione complessiva di L. 2,907,673.49, la quale mostra la sua connessione con uno stato di cose meno favorevole al commercio.

Il credito verso i Comuni per canoni di dazio consumo, maturati a tutto maggio, ascende a circa L. 26,000,000.

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

Abbiamo ricevuto da Monaco i particolari del ricevimento che venne fatto in quella città, alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Il Re Luigi II, essendo assente da quella capitale, venne da S. M. incaricato di ricevere gli augusti viaggiatori suo zio il Principe Adalberto.

S. E. il conte Moy, gran maestro di cerimonie, il bar. di Tann, luogotenentecolonnello d'artiglieria, e il ciambellano barone Teilitz attendevano il Principe e la Principessa reale d'Italia, alla Stazione, cogli equipaggi di Corte. Le LL. AA. RR., volendo conservare, per quanto era possibile, il loro *incognito*, la gentile offerta di ospitarli al Palazzo reale di Monaco non potè essere accettata.

Un'ora dopo il loro arrivo gli augusti viaggiatori riceverono la visita delle LL. AA. RR. il Principe Adalberto e la Principessa Amelia. Un gran pranzo di Corte ebbe luogo per festeggiare l'arrivo dei nostri Principi nella capitale della Baviera. Sappiamo che il Re Luigi, conoscendo lo squisito gusto della nostra Principessa reale per tutto quanto concerne le arti, volle che durante il soggiorno a Monaco si tenesse una rappresentazione straordinaria dei *Meister Singer*.

Il ricevimento fatto dalla Corte di Baviera ai Principi italiani, fu non solo dei più splendidi, ma anche dei più cordiali ed affettuosi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 luglio.

✉ Tutta quella parte della legge sulla esazione delle imposte, che risguarda la facoltà accordata agli esattori di procedere contro i contribuenti morosi, è sembrata alla Camera, si può dire universalmente, troppo severa, e disadatta troppo alle consuetudini del paese. La pietà pei contribuenti che non fanno il proprio dovere, aveva preso il cuore di un grandissimo numero di deputati; e si aspettava, come prima si fosse giunti al Titolo VI, che si riferisce appunto alle esecuzioni mobiliari ed immobiliari, una discussione vivissima, per dir meglio, un fuoco di fila contro il banco della Commissione, che doveva partire ad un tempo da tutti quelli della Camera. Se non che, la battaglia, lungi dal seguire le costumanze moderne, pareva che dovesse essere lunga, assai lunga; tre o quattro giorni almeno di discussioni generali; vale a dire, per la fretta attuale, un tempo infinito.

Come rimediare a siffatti inconvenienti? Discutendo alla svelta la questione di principio, vale a dire, le facoltà che si debbono concedere agli esattori, prendendo una deliberazione che un 99 per cento, sarebbe stata contraria a quella della Commissione; poi, rimandando ad essa il progetto, affinchè, riformata questa parte secondo le deliberazioni della Camera, la coordinasse a tutte le altre già votate, e ne facesse un progetto di legge che risguardasse unicamente l'esazione della imposta, senza confondersi per ora col riparto; finalmente, discutendo la legge di contabilità, intantochè la Commissione avesse atteso.

A questo concetto ch'io vi sono venuto mano a mano esponendo, si è informata una proposta, fatta oggi alla Camera all'improvviso, nientemeno che tutto in una volta dagli on. Pisanelli, Crispi e Mordini (destra, sinistra e terzo partito), e dagli on. Dina e Seismit Doda, minori satelliti dei capi di tutti i partiti. Non vi riprodurrò nella mia lettera la discussione, a cui ha dato luogo questa proposta, e che ha portato via alla Camera un buon paio d'ore; vi accennerò soltanto la deliberazione presa, ch'è questa: lunedì s'incomincierà ad esaminare la legge sulla contabilità, mettendo a domani frattanto, quella sulla esazione delle imposte, che, Dio nol voglia, ma è destinata, forse, a non svegliarsi più per molti mesi da questo sonno. Non voglio per altro tacervi un particolare della seduta d'oggi. In essa, credo dopo due anni, s'è udita di nuovo la voce dell'on. Mordini, simpatica voce, non c'è che dire. Egli ha fatto un discorso che pareva un articolo del *Diritto*; vale a dire, ha commentato l'ordine del giorno Bargoni, e ripetuto per la centesima volta, che la Camera ha preso l'impegno di accompagnare le imposte colle riforme, e colle economie. Il discorso dell'on. Mordini aveva però un significato speciale; non era rivolto al Ministero tutto quanto, ma bensì ad uno dei ministri, a quello appunto che si trovava assente, all'on. Cadorna. Infatti, dal momento che si è risaputo che il Cadorna non accetta ad occhi chiusi il progetto di legge, che la Commissione per l'ordinamento centrale e provinciale ha contrapposto al suo, il terzo partito, e di conseguenza anche il *Diritto*, si sono messi a gridare come aquile, dicendo che il Ministero le riforme non le vuole, che la maggioranza non le vuole, e che i soli che le vogliono sono essi, gli uomini del terzo partito! Oggi, adunque, l'on. Mordini aveva avuto dai suoi amici la commissione di mettere, per così dire, il Ministero fra l'uscio ed il muro; di fargli dichiarare quello che tutti gli hanno udito dire cento volte, vale a dire, ch'esso è fautore delle riforme; e per giunta che, caso mai adesso non si possano votare le leggi, di cui è già stata presentata e distribuita la relazione al Ministero, si guardi bene dal fare atto, almeno durante la vacanza, che contraddica ai principii in quei progetti ed in quelle relazioni stabiliti.

Come ben vi potete immaginare, il Mordini ha fornito molto agevolmente il proprio cômpito; egli ha ottenuto dal Ministero tutte quelle dichiarazioni che desiderava, e la sola cosa, di cui possa lamentarsi, è l'assenza del Cadorna; ma il presidente del Consiglio ha parlato in vece sua, e l'impegno che ha preso, vale per tutto il Gabinetto.

Ora, se vi piace, facciamo un po' il bilancio delle deliberazioni prese nella tornata di oggi. Si è sospesa la discussione della legge per l'esazione delle imposte, senza nemmeno risolvere quella tale questione di massima, che preoccupa l'univesale, circa alle facoltà che si hanno da concedere agli esattori verso i contribuenti morosi; si è deliberato di cominciare lunedì ad esaminarne la legge sulla contabilità; ma non si è detto che partito si prenderà, ove, tra mezzo alle discussioni, venga la relazione della legge sui tabacchi.

La Camera, chi voglia dire il vero, rende esattamente l'immagine di quei cotali, che hanno un monte di faccende da sbrigare, che non sanno da quale rifarsi, che vorrebbero attendere a tutte al tempo medesimo, e che finiscono per fare molto meno di quello che farebbero se mettessero un poco d'ordine alle proprie occupazioni. C'è egli è vero, in tutt'i deputati una grande volontà di sbrigarsi; ma essa è una volontà che rimane nella pelle; nel fondo dell'animo ognuno cerca di trarre l'acqua al suo molino; nè v'è deputato alcuno che, per tutto l'oro del mondo, sacrificasse un emendamento, pur sapendo d'essere solo fra duecento persone a crederlo utile. Sono guai questi, il rimedio dei quali risiede nel tempo! E ci vuol pazienza; come oggi, che che se ne dica, le discussioni procedono assai più spicce, che nel 1861 e nel 1862; così, fra tre o quattro anni, andremo anche meglio di ora. Aspettiamo.

Secondo le informazioni più esatte, si debbono considerare come andate a monte le trattative per la Convenzione dei tabacchi. Circolano in proposito le voci più strane; si sa che oggi ha avuto luogo una seduta animatissima; che la Commissione ha discusso in lungo ed in largo, con vivacità, con timore anche della causa che il suo voto stava per produrne; si aggiunge che essa non ha potuto, non ha voluto, venire ad un accordo. Havvi chi parla del prossimo ritiro della *Convenzione*, e della presentazione d'un progetto nuovo; havvi, invece, chi sostiene che il Digny darà la sua dimissione, e che il Menabrea intenda seguirlo in questo suo proposito, cambiando in crisi di Gabinetto la crisi di portafoglio. Insomma la situazione è gravissima; ed appunto perchè è grave, io mi astengo dal riferirvi tutte le dicerie che si fanno. Non voglio dire cose che non hanno fondamento, non voglio antecipare giudizii che ancora non possono dirsi fondati: il sodo della questione è questo, che l'affare sembra andato a monte. Che importa tutto il resto? Che importano tutte le chiacchiere a cui dà luogo questo stato di cose? La situazione è gravissima; conciossiachè, non trattasi soltanto d'un Ministero che potrebbe andarsene da un giorno all'altro! ma, trattasi di sapere chi verrebbe domani. Possibile che non vi sia modo d'intendersi? Datemi pure dell'ostinato; ma io ancora proprio non lo credo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 17 corr. contiene:

1. La legge del 21 giugno con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale fra l'Italia ed i Paesi Bassi, firmata all'Aia il 15 ottobre 1867, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 25 gennaio 1868.

2. Il testo della Convenzione postale anzidetta.

3. Un R. Decreto del 14 giugno, col quale il Comune di Triburgo in Provincia di Cremona è soppresso, ed aggregato a quello di Salvirola Cremasca.

4. La legge del 7 luglio, colla quale è permessa la coltivazione dei tabacchi nei Comuni della Sicilia, nei quali essa si faccia sopra un'estensione non minore di tre ettari. Negli altri Comuni dell'isola, ove l'estensione dei terreni coltivati a tabacco è minore di tre ettari, detta coltivazione non è ammessa se non previa speciale licenza del ministro delle finanze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno con il quale il Comizio agrario del circondario di Lecco, Provincia di Como, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Una disposizione relativa ad un assistente di magazzino nel Corpo di commissariato della marina militare.

4. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 30 giugno, con il quale, sulla proposta della Deputazione Provinciale di Caserta, il cav. Vincenzo Spinelli dei Principi di Scalea è nominato presidente della Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento, Confidenza, Bacino Inferiore del Volturno, in sostituzione del signor Roberto dei baroni Baracco, che ha rinunziato.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 luglio.*

(Presidenza Restelli.)

La seduta ha principio alle ore 10 1|2 antimeridiane con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Discussione del progetto di legge relativo all'affrancamento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e Mantovana.

La Camera è deserta.

Dopo una mezz'ora comincia la discussione sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Petrone chiede a bassa voce al ministro dei lavori pubblici qualche schiarimento.

Cantelli risponde collo stesso tuono di voce.

Ecco il testo dell'articolo 1.

« Art. 1. È obbligatoria pei Comuni la costruzione e sistemazione delle strade, che, a termini degli articoli 16, 17 e 18 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, sono state classificate come comunali. »

Accolla propone e *Piroli* svolge un emendamento inteso a stabilire quali sono le strade che si devono considerare come comunali.

Cantelli (ministro) risponde al Piroli proponendo un altro emendamento, inteso a dare all'Autorità governativa il mezzo di far eseguire la legge obbligando i Comuni a costruire le strade.

Sella (relatore) accetta la proposta Accolla e Piroli, ma combatte quella del ministro, la quale tende ad autorizzare i Consigli provinciali a stabilire quali strade i Comuni dovranno costruire.

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Brunetti, Accolla, Piroli, Possenti, ed il ministro dei lavori pubblici, dopo di che la Camera approva l'articolo redatto nei seguenti termini:

« È obbligatoria pei Comuni la costruzione e sistemazione delle strade comunali:

« *a*) Che sono necessarie per porre in comunicazione maggior centro di popolazione d'un Comune col Capoluogo del rispettivo circondario o col maggior centro di popolazione dei Comuni vicini;

« *b*) Quelle che sono necessarie per mettere in comunicazione maggiori centri di popolazione del Comune colle ferrovie ed i porti, sia direttamente, sia collegandosi ad altre strade esistenti;

« *c*) Quelle che devono servire a mettere in comunicazione le frazioni importanti d'un Comune.

Ecco il testo dell'articolo 2:

Costituzione d'un fondo speciale per la costruzione delle strade.

« Non bastando le rendite ordinarie, i prestiti ed i capitali disponibili, i Comuni provvederanno alla costruzione e sistemazione delle strade con fondo speciale e risultante:

« *a*) Da una sovraimposta sulle tasse dirette non eccedente il 5 per cento delle tasse erariali;

« *b*) Da una tassa speciale sui principali utenti;

« *c*) Da prestazioni d'opera degli abitanti del Comune;

« *d*) Da pedaggi;

« *e*) Da sussidii dello Stato e della Provincia, dalle offerte volontarie e dalla vendita delle aree abbandonate.

« Questo fondo speciale dev'essere impiegato nella costruzione e sistemazione delle strade, o nel servizio di prestiti fatti per tale scopo, e non può essere speso per altri usi, e neppure per la manutenzione delle strade. »

Chidichimo propone la sopressione del paragrafo *b*.

Fanno pure altre proposte i deputati Cortese, Sanguinetti Garau, e parlano sopra questo articolo gli on. Pisanelli, Sella, ed il ministro dei lavori pubblici. La Camera respinge quindi tutti gli emendamenti, ad eccezione della proposta di soppressione della parola *prestiti* fatta dal deputato Cortese ed accettata dalla Commissione, ed approva l'art 2.

Il seguito della discussione viene rimandato ad un'altra seduta, che molti vorrebbero avesse luogo domani.

Il presidente osserva però che gli stenografi hanno bisogno di un giorno di riposo.

La Camera stabilisce quindi che la prossima seduta straordinaria abbia ad avere luogo lunedì mattina alle 10.

La seduta è sciolta alle ore 12 1|4.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Leva sopra i nati nel 1847.

Disposizioni relative agli avanzi degli assegnamenti fatti agli Istituti scientifici e artistici.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Si procede all'appello nominale

La votazione dura fino alle tre.

Risultato della votazione:

Leva sui nati del 1847.

Votanti	189	Maggioranza	95
Favorevoli	163	Contrarii	26

La Camera approva.

Disposizioni relative agli avanzi, ecc.

Votanti	189	Maggioranza	95
Favorevoli	172	Contrarii	17

La Camera approva.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Bove che sarà svolto in una delle prossime sedute straordinarie.

Panattoni riferisce le conclusioni della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati intorno alla posizione dell'on. Cavalletto deputato di Valdagno. Egli dice che il deputato Cavalletto è ispettore del Genio civile presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e tutte le antiche deliberazioni della Camera stabiliscono che questa posizione non rende incompatibile le funzioni di deputato.

Queste conclusioni sono adottate.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'esazione delle imposte.

Presidente dà lettura di una proposta presentata dai deputati Crispi, Del Re, Minghetti, Dina, Pisanelli, Seismit-Doda e Mordini, ed intesa a stabilire che la Camera si limiti ad esaminare solamente questi due punti: se le procedure esecutive debbano dipartirsi dal diritto comune e se vi dovranno essere esattori provinciali,

Definiti questi punti la legge dovrebb'essere rimandata alla Commissione perchè la coordini secondo le deliberazioni che la Camera sarà per prendere. Dopo prese queste deliberazioni la Camera dovrebbe cominciare immediatamente la legge sulla contabilità.

Presidente fa avvertire che in ogni caso bisognerebbe stabilire se, incominciata la discussione sulla contabilità, la Camera dovrà continuarla finchè sia finita oppure se dovrà sospenderla allorchè sarà presentata la relazione sui tabacchi.

Pisanelli riassume lo stato delle discussioni parlamentari e trova che questa proposta mira precisamente a regolare le discussioni stesse. Sciolti i due punti principali relativamente agli atti esecutivi ed alla esistenza degli esattori provinciali, la Camera risolve la questione e può lasciare da parte le cose secondarie.

Mordini spiega le ragioni che lo indussero ad apporre il proprio nome a questa proposta. Cominciando a parlare dell'ordine del giorno Bargoni ei dimostra com'esso avesse per iscopo di compensare le nuove tasse, prima fra le quali quella del macinato, con provvedimenti amministrativi di riforma e di economia.

Bisogna che questo riordinamento amministrativo diventi un fatto compiuto e che il nuovo anno non cominci senza che il Governo siasi emancipato dai vecchi errori. Noi votammo le tasse perchè volemmo salvare il paese dalla vergogna di un fallimento; ma vogliamo in pari tempo che si possa, prima della fine dell'anno, votare anche le riforme. Ora è egli sperabile che col modo con cui vanno le cose questo si possa ottenere? No. Bisogna dunque trovare un modo di abbreviare le discussioni, egli è in questo senso che l'oratore firmò la proposta ch'è attualmente in discussione.

La Camera ha fatto molto, ma essa dee mantenere il debito d'onore, che prese votando l'ordine del giorno Bargoni. Quindi è che l'oratore sostiene, che la sessione attuale possa bensì essere prorogata, ma non chiusa. Essa non può essere chiusa prima che tutto l'ordine del giorno Bar-

goni sia compiuto. Spera che per meglio convincere la Camera, interverrà ad appoggiare la proposta anche la voce autorevole del ministro delle finanze.

Correnti esamina la proposta Pisanelli e compagni, ma constata che vi sono due correnti, riguardo a questo progetto di legge. Vi sono taluni, i quali vogliono dipartirsi dal diritto comune, altri invece lo vogliono rispettato. Bisogna dunque fare un' ampia discussione sopra quest' argomento, e definirlo con maturità di consiglio e di discussione.

La posizione dalla quale parla, c' impedisce di afferrar bene le idee che svolge l' on. Correnti.

L' oratore crede, che per voler allontanare la discussione generale dalla porta, la si voglia introdurre per la finestra, e trova che la proposta Pisanelli è molto grave.

Dice che la Commissione nulla ha in contrario alla proposta dell' on. Pisanelli e dei suoi consorti (*Ilarità*), ma, non crede che tali questioni si possano tanto facilmente risolvere su due piedi.

Acconsentirebbe a sospendere la discussione di questa legge alla fine del titolo in corso, ma non vorrebbe, con una discussione precipitosa, pregiudicare i due punti, a' quali fece allusione l' on. Pisanelli.

Parlano per brevi rettificazioni gli on. Correnti e Pisanelli.

Cambray-Digny (ministro) dice che, se la Camera vuole sollecitare i proprii lavori, il Governo certo l' aiuterà con tutte le sue forze, ma il ministro dubita che si possa, nel tempo breve che ci resta, discutere tutte le cose accennate dal l' on. Pisanelli. Vorrebbe poi sapere da lui se la sua proposta abbia per iscopo d' incaricare la Commissione a vedere se vi è modo di dividere questa legge in due, cioè, una per l' esazione e l' altra pei ruoli.

In ogni modo queste leggi di riforma debbono essere discusse, se non prima della proroga, certo alla ripresa delle sedute. L' oratore assicura poi l' on. Mordini, che il Ministero intende di giungere al compimento del suo programma finanziario nell' attuale sessione, e che non ha intenzione di chiuderla.

In sostanza, il ministro dice, che, se la proposta ha per iscopo di accelerare le discussioni della Camera, egli l' accetta.

Seismit-Doda aggiunge brevi considerazioni in risposta al deputato Correnti, ed a sostegno della proposta Pisanelli.

Voci: Ai voti!

Pres. vorrebbe sapere se, anche quando la Camera votasse la proposta Pisanelli secondo l' intendimento dei proponenti, la legge dovrà, o meno, essere rinviata alla Commissione.

Pisanelli risponde brevi parole che non giungono fino a noi.

Sanguinetti si oppone che questo progetto di legge venga rimandato alla Commissione qualora si votasse la proposta Pisanelli e compagni. Questo rinvio, allorchè la Camera si sarà pronunziata in ordine ai due punti principali, equivarrà all' incarico di cambiare la numerazione degli articoli. Gli è dunque per ottenere questo risultato che la Camera sta perdendo due ore di discussione. Vorrebbe che si continuasse la discussione del progetto di legge.

Comin fa osservare anch' egli che sono le quattro e mezzo e che nulla ancora si è deciso.

La chiusura è appoggiata.

Villa-Pernice (relatore) dichiara che accetterebbe la seconda parte della proposta Pisanelli, che è per la sospensione della discussione; egli vuole soltanto che si sospenda dopo esaurito il titolo III e che si principii poi quella della legge per la Contabilità.

Piroli propone l' ordine del giorno puro o semplice sulla proposta Pisanelli e compagni.

La Camera respinge l' ordine del giorno puro e semplice.

La Commissione propone allora che la Camera continui a discutere la legge fino all' articolo 48, che tratta della esecuzione, e di sospendere poi la discussione per cominciare quella sulla Contabilità, senza preoccuparsi dei due punti accennati nella proposta Pisanelli.

La Camera approva, dopo prova e controprova, la proposta della Commissione.

La Camera approva quindi il rinvio del progetto alla Commissione dopo che sarà votato l' articolo 47.

Mordini dice che il ministro delle finanze rispose soltanto ad una delle due domande; chiede per conseguenza che il Presidente del Consiglio dichiari che se nella presente sessione non dovessero votarsi tutte le leggi di riforma, il Governo non pregiudicherà in nessun modo i principii che le rispettive Commissioni propugnano nelle loro relazioni.

Menabrea dichiara che il Governo non farà cosa alcuna che potesse toccare alle riforme proposte dalle Commissioni.

Mordini si dichiara sodisfatto.

Alle 4 e 3/4 la Camera riprende la discussione del progetto di legge per la esazione delle imposte al punto in cui fu lasciata giorni addietro.

La discussione è aperta sul secondo comma dell' art. 43.

« Si ricevono in pagamento le cedole di rendita consolidata iscritta sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, scadute o di scadenza più vicina a quella della rata imposta. »

Parlano sopra questa proposta gli on. Sella, Villa Pernice e Lualdi, dopo di che la Camera approva una dizione concordata fra i varii contendenti, ma di cui non possiamo afferrare il senso.

È approvato senza discussione il seguente articolo 44:

« Dei pagamenti fattigli l' esattore rilascia quietanza al contribuente staccandola da apposito registro a matrice.

Ecco il testo dell' art. 45:

« L' esattore non può ricusare pagamento a conto di somme scadute in anticipazione di rate non scadute. Il contribuente però rimane garante delle rate anticipate sino al giorno della legale scadenza. »

Righi propone che questo articolo venga redatto in questo modo:

« L' esattore non può ricusare pagamento a conto di somme scadute, od il versamento di somme in anticipazione di rate non scadute. In quest' ultimo caso il versamento, nei riguardi del contribuente e dei terzi suoi creditori, corrisponderà ad un effettivo pagamento anticipato dell' imposta. Fino al giorno però della legale scadenza delle rate il contribuente rimane garante delle somme anticipate. »

Samminiatelli svolge la proposta di sopprimere le parole: *Il contribuente però* e seguenti:

Dopo brevi osservazioni degli on. Pasqualigo e Cambray-Digny, la Camera approva l' art. della Commissione.

Essa approva poi senza discussione l' articolo 46 che è così concepito:

« I pagamenti fatti all' esattore da chi ha debito per imposte maturate, s' intendono sempre fatti in isconto del debito stesso, sino a concorrenza del medesimo.

« L' esattore che imputa tali pagamenti ne' suoi crediti privati, e che si appropria più del dovuto, oltre essere passibile delle pene ordinarie per abuso di pubblico ufficio, è soggetto alla multa del decuplo delle somme indebitamente imputate o riscosse. »

Ecco il testo dell' articolo 47 ed ultimo del titolo III.

« L' esattore non può agire contro i contribuenti morosi, se non abbia adempiuto all' obbligo impostogli dall' articolo 42 e non siano trascorsi cinque giorni dall' intimazione dell' avviso speciale di cui all' art. 41, sotto pena di nullità e sotto rifusione delle spese e dei danni.

Righi propone che all' articolo 47 dopo le parole: « L' esattore non può agire, » si aggiunga: « colla procedura privilegiata fiscale; » il rimanente come sta scritto.

Questo emendamento non è appoggiato.

La Camera approva invece l' articolo 47.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì seduta alle 10.

Il *Corriere Italiano* reca in data del 18:

Nella seduta di mercoledì il senatore Terenzio Mamiani presedette per la prima volta il Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il nuovo vice-presidente, nell' aprir la tornata, dichiarò ch' egli intendeva seguire l' indirizzo additato splendidamente per l' istruzione nazionale dal suo compianto predecessore, e perciò si credeva dispensato dal fare un discorso. Parlò in seguito degli urgenti lavori che incombono al Consiglio superiore, a vantaggio e maggiore sviluppo dell' insegnamento nel nostro paese.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Essendo ora quasi completata la prima distribuzione dei 400 fucili di fanteria a retrocarica a ciascun reggimento granatieri, e di fanteria di linea, verrà quanto prima, per cura del Ministero della guerra, fatta effettuare una seconda distribuzione di 700 (settecento) fucili a retrocarica, colle rispettive baionette, successivamente a ciascuno dei reggimenti predetti.

Coi settecento fucili a retrocarica, ciascun reggimento riceverà in proporzione gli assortimenti necessarii.

Ogni comandante di reggimento, ricevuti i settecento fucili a retrocarica, li ripartirà in quote uguali tra tutte le compagnie del reggimento ancora munite di fucili caricantesi per la bocca, armandone tutti i graduati, e quel numero di soldati che corrisponde al numero dei fucili disponibili.

In questi giorni, scrive il *Pungolo* di Milano del 17, il nostro Comizio agrario si è occupato della timbratura dei cartoni giapponesi, carteggiando a questo scopo col Ministero d' agricoltura e commercio. Esso ha pure presentato al Ministero un rapporto per interessarlo ad aprire, mercè l' intervento del Governo russo, una via a Buccara per la ricerca e confezione del seme di bachi. Ha pure chiesto provvedimenti, diretti ad impedire la diffusione degl' insetti che minacciano la nostra agricoltura, invocando fra questi una restrizione nelle licenze della caccia. Ha promosso altresì la diffusione del sale agrario, su di che ha trovato facile adesione da parte del Regio Ministero.

Si dice, scrive il *Ravennate* del 15, che buona mano di giovinotti nostri concittadini, appartenenti al ceto della borghesia non pure, ma anche alla classe più distinta del paese, stanchi delle grassazioni, estorsioni e furti che tratto tratto avvengono nelle campagne, e desiderosi di farle cessare, si presentarono ieri al signor Prefetto della nostra Provincia, offrendosi pronti a pattugliare le campagne, e domandando quali norme siano a seguirsi di concerto con la forza.

Leggesi nella *France*:

Un giornale della sera annuncia che il Cardinale Antonelli è in procinto di spedire una lettera ai Governi rappresentati presso la Santa Sede, per chiedere che non frappongano ostacoli al viaggio dei Vescovi a Roma quando si riunirà il Concilio, e di facilitare ad essi i mezzi di rispondere all' appello del Sommo Pontefice.

GERMANIA.

Berlino 16 luglio.

La *Kreuzzeitung* riferisce che la Prussia propose l' istituzione d' una Commissione internazionale di periti, riguardo alla proposta russa per la limitazione de' proietti esplosivi. La Russia accettò la proposizione prussiana. La Commissione si riunirà probabilmente nel prossimo autunno.

Elberfeld, 14 luglio.

L' *Elberf. Zeitung* d' oggi dice sapere da buona fonte riguardo alla base delle trattative ora pendenti fra gli Stati della Germania meridionale relativamente ad una Commissione militare permanente, che ciascuno dei tre Stati nominerebbe un membro per la Commissione, la quale sarebbe presieduta dalla Baviera e risiederebbe a Monaco. Le deliberazioni verrebbero prese a maggioranza di voti. Intento principale della Commissione sarebbe quello di stabilire un sistema difensivo della Germania meridionale, il quale armonizzasse con quello del resto della Germania. Le fortezze tedesche del Sud sarebbero poste sotto l' amministrazione della Commissione, la quale dovrebbe venir consultata intorno a tutte le questioni militari. Si crede che la Commissione terrà la sua prima adunanza il 15 corrente.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 13 alla *Nazione*:

L' onorevole Ollivier sarà forse sorpreso nel vedere che non sono soltanto i liberali che hanno approvato il suo discorso dell' altro giorno sul Concilio ecumentico, ma anco i clericali; e che un giornale, conosciuto per le sue focose dottrine ultramontane, ha osato dire che la separazione della Chiesa dallo Stato non è soltanto un desiderio, ma un fatto compiuto e riconosciuto oggi dal mondo intiero. Se questa dichiarazione dell' *Univers* non è un colpo di testa del signor Veuillot, se egli non ha seguita esclusivamente la propria ispirazione, se i Vescovi non lo smentiscono, converrà cercare una seconda intenzione più o meno palese, un calcolo più o meno fine, nelle parole del difensore accanito della potestà terrena del Papa.

Forse il Governo ha commesso un errore non profittando della breccia aperta che gli offriva il Papato, per isolarlo nel modo più completo coll' annunziata separazione, accettandone francamente il principio, e desiderando che si convertisse in dogma.

Oggi è corsa voce qui che la Catalogna fosse messa in istato d' assedio. Un *pronunciamento* doveva scoppiare a Catalogna, e si parla anco di un luogotenente della fanteria di marina, accusato di aver tentato di sedurre alcuni capi dell' armata di mare, per farli complici di un attentato generale contro il Governo, e contro la dinastia. Le lettere, da cui togliamo queste notizie, mentre il telegrafo tace, aggiungono che a Madrid ha prodotta grave e disgustosa impressione l' esiglio del Duca di Montpensier, il quale si era sempre distinto per prudenza e per riservatezza estrema nelle gare di tutti i partiti. Egli viveva a sè: non frequentava nessuno di coloro che poteva supporre avversi al Governo, per ispirito liberale o per ambizione: non andava nemmeno a Corte, se non molto raramente, e nelle occasioni solenni, quali, ad esempio, il matrimonio dell' Infanta, dietro invito formale della Regina. Non si comprende quindi a Madrid, e tanto meno si capisce a Parigi, perchè il Governo e la Corte abbiano ad un tratto concepiti tali sospetti o tali timori, da dare lo sfratto immediato ad un Principe, che s' imparentò col ramo borbonico spagnuolo per consolidare le due famiglie, allora regnanti a Parigi e a Madrid.

Parigi 13 luglio.

Il *Constitutionnel* riassume in un articolo le disposizioni del progetto di legge votato dal Senato intorno a modificazioni importanti da introdurre nel regime doganale. Noi ne togliamo quella parte che riguarda l' introduzione di generi esteri:

Gli olii d' oliva provenienti dall' Italia e dalla Spagna non pagheranno più che franchi 3, invece di 6, se saranno trasportati da navi francesi, e franchi 4 invece di 7, se saranno trasportati da navi straniere. In quanto agli olii provenienti dagli Stati barbareschi, essi non pagheranno più che i diritti imposti dalla tariffa convenzionale. Altrettanto dicasi delle sete tinte, delle borre di seta e dei filati di borra, fin qui colpiti da dazii eccessivi, che possono ascendere fino a fr. 300 per ogni 100 chil. quando provengono da paesi coi quali la Francia non ha trattato di commercio.

Le leggi del 21 aprile 1818 e del 9 giugno 1845, avevano proibita l' introduzione di qualunque munizione da guerra: in avvenire sarà tolta questa proibizione riguardo alle capsule di polvere fulminante da caccia, agl' involucri da cartuccia da caccia con capsula, o senza, alle micce da minatori ed agli artifizii da divertimento, che all' ingresso non pagheranno più che dazii eguali a quelli che aggravano i prodotti equiparati.

Un Decreto del 24 dicembre 1864 aveva autorizzata l' importazione a San Luigi del Senegal ed all' isola di Gorea, delle merci di ogni genere e di qualunque provenienza, affrancandole dalla soprattassa di bandiera; parimenti aveva autorizzata l' esportazione dai medesimi luoghi di tutti i prodotti, sotto la condizione che quelli trasportati in Francia da navi estere, pagherebbero una tassa di fr. 20 per tonnellata di nolo. Lo stesso Decreto apriva il porto di Caienna ai bastimenti esteri, coll' obbligo di pagare i diritti di dogana stabiliti nella metropoli, ed inoltre una soprattassa di bandiera, che varia dai fr. 10 ai fr. 20 per. tonn., secondo i luoghi di provenienza.

Il nuovo progetto ha sanzionate in modo definitivo queste disposizioni.

Infine, il medesimo progetto abolisce le soprattasse di bandiera sui grani e sulle farine, soprattasse già abolite in via provvisoria dal Decreto del 13 novembre 1867.

L' importazione per mezzo di navi estere, che nei due mesi anteriori al Decreto non era stata che di 21,000 tonn., è quindi ascesa, in un periodo eguale, ad 81,000 tonnellate.

Il celebre dott. Nélaton è stato chiamato presso il sig. di Montalembert, che ha una grave malattia di vescica.

Parigi 15 luglio

Si va ripetendo la voce che il sig. di Sartiges verrà richiamato da Roma.

Nella seduta dell' 11 luglio, il sig. Pinard, ministro dell' interno, ha difese le candidature ufficiali contro gli attacchi dell' opposizione. Egli ha dichiarato di autorizzarsi, senza criticarli, ed approvandoli, cogli esempii dati da tutti i precedenti Governi dal 1828 al 1848. Ha detto che le opposizioni medesime hanno sempre avuto i loro candidati ufficiali, perchè hanno i loro programmi, e questi programmi non possono essere rappresentati e difesi se non da uomini; che gli amici del Governo possono trovarsi divisi, anche sostenendo i medesimi interessi; che se essi non sanno recedere dalle loro discrepanze per unirsi tutti insieme, lasciano una lacuna, per la quale può passare il nemico; che il Governo non vuole imporre un candidato, ma raccogliere l' opinione; che una volta fatta la scelta, bisogna sostenerla, combattendo le dottrine avverse, ma non le persone, le quali devono essere rispettate.

Tali sono le ragioni principali messe avanti dal ministro dell' interno per sostenere la sua tesi. Il discorso terminò con queste parole:

« Signori, l' Europa ha gli occhi attenti su di noi; essa ci ha veduti all' opera; sa in che modo l' Impero ha adempiuta la prima parte della sua missione, che era quella di ristabilire l' ordine. Ora abbiamo un' altra tappa da superare; l' Europa ci troverà egualmete calmi, egualmente leali in questa via, che conduce alle libertà progressive. » (*Benissimo! benissimo!*)

Il giornale di Parigi, *La Libertà*, ha le seguenti notizie sul raccolto in Francia:

« Riceviamo da tutte le parti della zona centrale della Francia notizie del prossimo ricolto, ed esse sono ottime. La segale, l' orzo, che già s'è posto mano a mietere, sono magnifici. I frumenti hanno apparenza bellissima. La spiga è in generale compiuta, pesante e pingue; mercè la siccità del mese di giugno, si può far conto sopra una farina di prima qualità. Le avene che avevano sofferto alquanto della siccità, si sono riavute sotto le ultime piogge. Tanto gli uomini, adunque, che i cavalli possono contare su un abbondante alimento fino al ricolto del 1869. »

AUSTRIA

Essendo stata pubblicata una Notificazione dal Municipio di Trieste, che poteva dar luogo ad equivoci sul servizio della guardia territoriale, fu pubblicata la seguente nuova Notificazione:

A toglimento di qualsiasi equivoco, si dichiara, che la deliberazione del Consiglio della città, di non più appoggiare il servizio della sicurezza pubblica alla milizia territoriale, resta fermo e inalterato.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, in data del 18 corrente:

Oggi, al Tergesteo, s' era sparsa la voce, discretamente allarmante, che da Vienna erano giunte delle decisioni contrarie al voto dei cittadini. Diciamo che a codesta fiaba non possiamo credere; perchè a Vienna non si può ancora giudicar nulla, non essendo ancora dovutamente sviluppato il processo. La Deputazione municipale che ha da spiegare l' origine e lo svolgimento dei tristi fatti, non è ancora partita, perchè non sono ancora esaurite le pratiche che possano condurre alla scoperta della verità.

Vienna 16 luglio.

Ieri, fu sottoscritto un nuovo trattato postale, conchiuso fra l' Austria e la Svizzera, il quale entrerà in vigore il 1.° settembre.

Znaim 16 luglio.

La Rappresentanza comunale decise oggi ad unanimità di rivolgere, in occasione dell' allocuzione pontificia, un idirizzo di fiducia a tutto il Ministero, in cui viene dichiarata illegale e nulla qualunque ingerenza straniera nel diritto sovrano di legislazione dello Stato, e si manifesta il pienissimo accordo della popolazione col procedere seguito finora dal Governo.

Kremsier 16 luglio.

Fu inviato oggi al Ministero un indirizzo di lealtà e fiducia, munito di parecchie centinaia di firme, come pure una protesta contro l' allocuzione e le lettere pastorali.

Merano 15 luglio.

Quest' Associazione costituzionale decise di presentare una protesta contro le usurpazioni clericali, e un indirizzo di fiducia al Ministero, in occasione dell' allocuzione e delle pastorali de' Vescovi.

Warnstorf 16 luglio.

Questa Rappresentanza comunale deliberò ad unanimità di rivolgere una petizione al Ministero contro l' allocuzione pontificia e per la totale abolizione del Concordato.

Praga 15 luglio.

La polizia proibì alle Società czeche, *Sokol* e *Oul*, di fare delle gite in comune.

A Jungbunzlau verrà tenuto un *meeting*.

Il *Narodni Listy* fu confiscato per un articolo virulento contro gl' industriali tedeschi ed israeliti, e specialmente contro Dormitzer, Przibram e Porges, che avrebbero licenziato gli operae czechi agitatori.

Oggi ebbe principio il processo di alto tradimento contro il giurista czeco, Pazak. Dietro proposta della Procura di Stato, il tribunale decise per motivi di convenienza e di pubblica sicurezza di tener il dibattimento a porte chiuse.

Praga 16 luglio.

L' estensore del *Narodni Listy*, Turna, fu condannato a 6 mesi di carcere duro ed alla perdita di 2,000 fior. della cauzione, come reo di perturbazione della pubblica tranquillità.

Il *Narodni Listy* annunzia ch' esso sospende volontariamente le sue pubblicazioni. Gli abbonati saranno compensati con un nuovo giornale politico czeco, che comparirà domani.

Troppau 15 luglio.

Il Consiglio comunale decise oggi, dietro proposta di Dietrich, d' inviare un indirizzo al Ministero, il quale dichiari che l' allocuzione pontificia e le pastorali dei Vescovi sono una lesione della Costituzione; esprime pienissima fiducia nel Governo, e promette fedeltà e obbedienza all' Imperatore.

UNGHERIA.

Pest 16 luglio.

Tutti i giornali pubblicano estratti dell' opera di M. Horvath *Sulle ultime lettere di Lod. Kossuth*. Lo storico ungherese dimostra in questo lavoro, essere verità che la carriera di Kossuth è al fine. L' agitatore ungherese disse egli medesimo questa sentenza, ma egli medesimo la ritirò anche. L' opera di Horvath contiene la critica più stringente di quel partito rivoluzionario, il quale nè vuol imparare, nè vuol dimenticare cosa alcuna. Questa critica conquide l' avversario, perchè le proprie lettere di Kossuth fanno testimonianza, che la nazione già da lungo tempo non si curava più dell' agitarsi di lui, e voleva andare per altre vie, diverse da quelle dell' agitatore. Questo lavoro è un importantissimo sussidio per la storia degli ultimi vent' anni, e sentesi con piacere che l' edizione tedesca fu autorizzata dall' autore.

BELGIO

Brusselles 14 luglio.

Il *Moniteur Belge* pubblica una relazione del ministro dell' interno sui pericoli derivanti dalla nitro-glicerina, come pure un decreto reale, che proibisce in tutto il Regno la fabbricazione, il deposito, il trasporto e l' uso di questa sostanza.

SPAGNA

Per riferire imparzialmente tutte le voci che corrono sugli avvenimenti di Spagna facciamo cenno di una corrispondenza indirizzata da Madrid, 8 corrente, al *Daily Telegraph*, secondo la quale la congiura aveva per iscopo di costringere Isabella II ad abdicare, e di proclamar Re suo figlio, il Principe delle Asturie, ch' è in età di dieci anni. Le persone scelte per far parte della reggenza sarebbero state i signori della Torre, Espartero ed Olozaga.

Intorno alle persone arrestate a Madrid di recente, e relegate, diamo i seguenti cenni:

Il generale Serrano, duca della Torre, fu uno dei promotori dell' ammutinamento del 1843 contro Espartero, alla cui caduta diventò ministro universale. Nel 1854 prese di nuovo parte al sollevamento contro il Ministero detestato. Egli era diventato, senza meriti speciali, maresciallo di campo, ambasciatore a Parigi, e capitano generale di Cuba. Fu il favorito della Regina per gran tempo. Ma è uomo prudente, e non si sarebbe ingolfato in una impresa disperata. Anco i generali Cardona e Zabala furono ministri, ma non mai *rivoluzionarii*. Il generale Dulce è quello che da giovine, ed essendo ancora alabardiere, difese valorosamente la scala del Palazzo reale, assaltata dagl' insorti sotto Conchas, Diego, Lion, e altri capi moderati. Nel 1854, stette con Donnell, e diventò capitano generale di Cuba.

Madrid 16 luglio.

Viene smentita la notizia che nella Catalogna sia stato proclamato lo stato d' assedio, e che a Saragozza siasi ordinato un pronunciamento.

RUSSIA

La *Gazzetta di Mosca* del 5 luglio annunzia la soppressione della Cancelleria diplomatica, ch' esisteva a Varsavia presso il luogotenente dell' Imperatore. Questo provvedimento non è che una conseguenza della soppressione del Regno di Polonia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 luglio.

Consiglio comunale. — Nella seduta del Consiglio comunale di lunedì 20 corrente alle ore 8 1/2 pom., saranno trattati gli affari seguenti:

Seduta pubblica

1. Interpellanza del consigliere Francesconi relativamente alla tomba di Daniele Manin.

2. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio col mandato di studiare la questione della ferrovia Pontebana e quella del concorso di Venezia e nella spesa o nella garanzia necessaria per attuarla.

3 Deliberazione del Consiglio sulla domanda della Camera di commercio pella nomina d' un deputato del Comune presso il Comitato promotore delle strade ferrate Pontebana e Tirolese.

4. Approvazione del Regolamento del Consiglio d' amministrazione della Guardia nazionale e relative proposte.

— In una delle sedute della attuale tornata straordinaria sarà sottoposta alle deliberazioni del Consiglio la domanda del capitano Giorgio Feletti e dell' ingegnere Giovanni Moro per una proroga del termine ad essi assegnato nella seduta consigliare 10 gennaio p.° p. pella costituzione della Società per la erezione di uno scalo d' alaggio e dei cantieri di costruzione sulla Sacca di Santa Marta.

Festa del Redentore. — Il cronista delle feste, trabalzato fra gli urtoni e le spinte del fitto popolo che si addensava sul ponte di barche e lungo le *fondamente* della Giudecca, andava, sabato sera col naso in aria, ricercando la frase brillante per ammannire una descrizione a modo, ai benevoli lettori *extra muros*. Se non che gli eran sempre dinanzi le pagine della Michieli, e le appendici del Locatelli, pronte ad accusarlo di plagio, se mai avesse arrischiato di allargare i vanni a volo più ampio di quello che comportassero i limitati suoi mezzi, tanto è difficile emulare quelle due penne magistrali. Per non ripeter adunque la storia di Icaro nel canale della Giudecca, o benevoli lettori, vi dirò due sole parole, che certo non potranno non risentire l' influenza di quella paura, e dell' assordante urlio dei mille mercanti di un giorno, che di sotto ai frascati, alle tettoie improvvisate, alle botteghe in piena aria, attentano ai timpani del colto pubblico con grida degne di Polifemo.

I maligni, gl' incontentabili, andavano susurrando che la festa nel suo complesso era inferiore per numero di barche nel canale, a quella dell' anno scorso; e ne andavano accagionando or questo or quel fatto, che probabilmente ci aveano a che fare come i cavoli a merenda. Abbiamo la sventura d' essere di corta memoria, per cui contenti *al quai*, diremo che la sagra del Redentore ci parve degna dei begli anni di Venezia allegra e spensierata e che almeno il popolo, che non conta denari nella saccoccia, non volle nemmeno in quest' anno saperne di miserie e di piagnistei.

È certo che dai pacifici tempi, in cui regnavano sovrane la Pasta e la Malibran, in cui la gioventù non pensava ad arieggiare all' uomo serio fino dopo i 30 anni, in cui Venezia allegramente cantava le patrie *barcarole* nelle feste tradizionali senza occuparsi se le arpe teutoniche le mandavano in risposta le cantilene della Stiria e della Boemia intonate a metro di derisione, le cose sono cambiate. Oggi a 20 anni, ci vogliono urti e spinte per persuadere un galantuomo a divertirsi, o quasi quasi sono i papà d' altri tempi, che danno l' esempio e l' impulso: gli epicurei si assottigliano cullati dai versi d' Orazio, sorgono i pensatori ad ogni costo, morti alla poesia e alla letteratura d' altri tempi. L' arte si è fatta mercantessa, ed oggi cerca le ispirazioni non nelle fresche e vivaci impressioni della natura, ma tra il fumo della fucina, e il libro maestro del fondaco.

In ogni modo barche ce n' erano e molte; alcune addobbate elegantemente, ricche di luce, brillanti per subiti splendori di bengala, che andavano a riverberarsi sui calici spumanti, e ad illuminare di luce cangiante gli allegri volti e le geniali fisionomie delle nostre cittadine. Altre, ornate di più modesti apparecchi, coi mobili pergolati di fresche volte, sotto le quali oscillavano i palloni e le lanterne cinesi, progredivano più rumorose, più superbe, pei canti improvvisati da gole potenti di Castellane e di Nicolotte, aizzate dal tocco di colmi bicchieri di vino di dubbia provenienza, dall' urto di domestici botticelli, e di famigliari anguistare dissepolte dalle ombre della poppa.

Altre più solitarie fuggivan la luce, e confondevano la negra massa colle tenebre della notte, gelose custodi di misteriosi colloquii, e di giocondi misteri. Per tutto, vita e movimento, agitazione e susurro, oscurità e luce, riso spensierato, e rapidi pentimenti.

Coll' alba, anche il cronista, pigiato in una delle vaporiere di Fisola, se ne andò al lido, dove la musica e i cori empivano l' aria marina di melodie, e dove la spiaggia, la via principale, gli approdi, le osterie, tutto, era zeppo di gente da tarda ora della notte.

Il nostro Lido minaccia sul serio di farsi un dolce ed ambito ritrovo pei cittadini e forestieri. Volesse il cielo, che ci persuadessimo una volta della necessità di cambiar spesso l' aria imprigionata delle nostre calli, colla libera luce e il libero vento delle nostre marine, e che i mezzi di trasporto facili e pronti, e l' affluenza della popolazione, consigliassero la privata industria ad abbellire quel luogo, che ha per sè tante naturali delizie.

Fatto sta, che ieri mattina chi poteva giunger salvo al pontile fra l' urto di tante barche e le bestemmie dei gondolieri, sempre malcontenti, anche quando guadagnano esuberantemente, trovava uno spettacolo imponente al Lido del mare. Noi rinunciamo a descriverlo, perchè la sarebbe lunga troppo; diremo soltanto, che il sole, sorgendo dal mare lento e sonnacchioso come il solito, rimaneva fortemente stupito dal vedersi salutato da migliaia e migliaia di voci, egli ch' era ormai rassegnato a sentirsi benedire da poveri pescatori e marinai, e dagli agricoltori, al momento in cui le messi hanno più bisogno di maturare. Tanto i tempi sono cangiati da quelli del vecchio Olimpo.

R. Scuola superiore di Commercio. — La Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio, delegata dai Corpi fondatori di Venezia, il Consiglio provinciale, il Consiglio comunale e la Camera di commercio, nella sua seduta del 18 andante, ha unanimemente deliberato d' invitare il commendatore prof. Francesco Ferrara ad assumere l' ufficio di direttore della Scuola stessa.

Nel mentre applaudiamo a tale deliberazione della Commissione, esprimiamo la speranza, che l' illustre economista ed uomo di Stato, accolga l' invito, e così s' ottenga che la Scuola abbia a capo una personalità eminente, di grandissima fama, la quale saprà dare il miglior indirizzo ed impulso agli studii superiori commerciali, e che la nostra città acquisti maggior lustro, ospitando un nuovo cittadino così distinto.

Comitato delle bagnature marine pei bambini scrofolosi. — Il Comitato per gli ospizii e bagnature marine, fa noto che, la generosità cittadina avendolo largamente fornito di mezzi, ha deciso di portare a 60 il numero de' bambini da beneficare in luogo di 40.

Alcuni parenti, non affatto privi di mezzi, avendo esternato il desiderio di far compartecipare i loro figli a quella cura, offrendosi a pagare in parte la spesa, il Comitato decise ammettere anche abbonamenti fissando la quota alla metà dell' importo, che si ragguaglia a L. 10 per 24 bagnature. L' altra metà, ossia egual somma, la sosterrà il Comitato.

Nessuna distinzione pel trattamento, od altro, è ammessa fra i bambini.

Venezia il 19 luglio 1868.

Il Presidente del Comitato,
TORELLI.

— Sappiamo inoltre che il Comitato stesso concedette ben volentieri alla Direzione dello Spedale pei bambini che volesse mandare ai bagni al lido (con propria barca e suoi inservienti), il libero gratuito uso delle vesti da bagno, e delle lenzuola e degli asciugamani di sua proprietà, nonchè dei camerini costruiti generosamente dal Fisola, e gratuito anche il trasporto nel carro, per l' andata e pel ritorno, dall' approdo alla spiaggia del lido e viceversa. E tanto più che il Fisola consente di buon grado, e senza pretendere per ciò niun com-

penso, che il carro coperto, da lui fornito al Comitato, faccia pure una o due (quante occorrono) corse di più, nelle consuete ore mattutine, dalle 8 alle 11 circa, pel trasporto di questo maggior numero dei poveri bagnanti.

Banca mutua popolare. — Avviso.

I socii sono invitati all' adunanza generale ordinaria che si terrà domenica, 26 corrente luglio, alle ore 11 antimeridiane, nelle sale di Borsa, in Palazzo Ducale, a termini dell' articolo 33 lett. *b* dello Statuto, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del consiglier dirigente sull'esercizio del IV trimestre dell' azienda sociale;

2. Nomina degli elettori del nuovo Comitato segreto.

Nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 2 p. v. agosto, alla stessa ora e nello stesso locale, salvo che in quel giorno non seguissero le elezioni commerciali, perchè allora si riporterà l' adunanza all' altra domenica 9 agosto, ferma l' ora ed il luogo.

Nella seconda adunanza si delibererà legalmente, qualunque sia il numero degl' intervenuti

Il presidente,
Co. Angelo Papadopoli.

I vicepresidenti,
Avv. Marco Diena — Sigismondo Blumenthal.

Il consigliere d' amministrazione dirigente,
Gustavo Koppel.

La squadra inglese ancorata fuori della Diga di Malamocco, trovasi sotto il comando del viceammiraglio lord Clarence Paget, e si compone delle navi la *Caledonia* ed il *Lord Warden*, l' *Endymion*, l' *Arethusa*; ed ancorato alla Piazza trovasi l' avviso a vapore la *Psyche*. Di questi magnifici legni viene permessa la visita, dalle ore 10 di mattina, fino alle ore 6 pomerid.

Artisti veneziani. — Leggiamo con piacere nel *Pungolo* di Milano del 12 corr. il seguente cenno, che torna ad onore di due artisti veneziani:

Abbiamo ammirato nel cortile dell' albergo dell' Europa, un magnifico affresco dei distinti pittori Vincenzo Sciepcevich e Luigi Da Rios, rappresentante le storiche *Feste veneziane*. È un dipinto di molto effetto, e le numerosissime figure che vi si ammirano, sono eseguite con tale grazia, e tale maestria, da meritarsi il plauso generale.

Sappiamo che il conte Alfonso Maria Visconti, in seguito a questo bel lavoro, commise ai due giovani e valenti artisti, di dipingere alcune sale della sua villa.

Incendio. — Appena ebbe sentore dell' incendio scoppiato venerdì sera nel deposito Pellicioli a S. Andrea, il comandante del R. bastimento ammiraglio mandò un drappello di marinai, provvisti delle relative pompe d' incendio. Egualmente fu mandato un distaccamento del battaglione fanteria marina, col comandante del battaglione; ed eransi approntate anche sei pompe dell' Arsenale nelle rispettive barche, con numerosi distaccamenti di marinai per accompagnarle, se vi fosse stato ulteriore bisogno. Notiamo tale efficace intervento della R. marina, e con dispiacere accenniamo che uno dei marinai del *Tripoli* rimase ferito.

Monumento. — Il 17 corr scoprivasi sul ripiano della scala maggiore di questo civico Monte di Pietà, il semplice modesto monumento dedicato dalla gratitudine dell' attual Direzione del Pio Istituto, alla cara memoria del veneto patrizio Alvise Valaresso, primo ed unico, fin qui, benemeritissimo suo benefattore, riparando per questa guisa, benchè tardamente, ad una colpa non sua.

Ottenuta l' approvazione del Consiglio comunale a sostenerne la spesa, ne allogava l' opera al bravo, diligente ed onesto scultore, sig. Lorenzo Moretti Larese, che la forniva più con affetto passionato d' artista, di quello che per amor di guadagno.

Finitamente condotto è il medaglione in marmo di carrara, portante l' effigie del Valaresso in basso-rilievo, come pur bello è il leone, sculto egualmente in mezzo rilievo, nel parapetto su cui poggia la pietra, sulla quale fu incisa la seguente iscrizione:

AD ALVISE VALARESSO
PATRIZIO VENETO
MORTO IN MONTAGNANA IL 21 OTTOBRE 1857
CHE CON RARO ED UNICO ESEMPIO
DEGNO D' IMITAZIONE
CHIAMAVA EREDE DEL SUO PATRIMONIO
QUESTO CIVICO MONTE DI PIETA'
LA DIREZIONE
A PERPETUA E GRATA MEMORIA
ASSENZIENTE IL COMUNE
POSE
1868.

Il raro esempio di carità cittadina del Valaresso possa destare nel petto dei ricchi, di cui non penuria Venezia, il sentimento di una nobile emulazione, affinchè questo Istituto della nostra patria beneficenza possa tornar più proficuo al povero, che vi ricorre nelle distrette d' un angustioso bisogno.

Alessandro Carlo Fustinoni.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Amministrazione esterna del Tesoro.

Decreti reali e ministeriali 25 *luglio* 1868.

Pittoni Leonardo, ufficiale della Cassa principale in Venezia (in disponibilità), nominato segretario di 3.a classe distaccato a Bari.

Gabrieli Giulio, liquidatore della Cassa di finanza in Venezia (in disponibilità) id. vicesegretario di 1.a classe a Pesaro.

Albani Paolo vicesegretario di 2.a classe a Treviso, id. id. a Treviso.

Dalla Tavola Antonio, id a Verona, id. id. a Verona.

Tagliapietra Antonio, alunno della Procura di finanza in Venezia (in disponibilità), id. vicesegretario di 3.a classe a Macerata.

Cao Onesto, commesso di 4.a classe a Treviso, di. commesso di 3.a classe a Treviso.

Venezia 20 *luglio*.

S. M., con moto proprio del 18 corr., ha nominato cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia il cav. Federico Stefani.

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Ci viene assicurato che il Consiglio di Stato, nella sua adunanza di martedì scorso, ha dato parere favorevole al progetto di Regolamento per l' esecuzione dell' imposta sul macinato, e che tale Regolamento e la relativa legge vennero già sottoposti alla firma di S. M.

Il conte Usedom, ministro di Prussia in Italia, lascierà quanto prima Firenze, avendo ottenuto un congedo di sei settimane. Così la *Perseveranza*.

Il barone di Bürger, dice la *Perseveranza*, sta per lasciare Firenze e ritornare a Vienna, per la via di Trieste, avendo dato termine al suo ufficio come incaricato delle trattative par la restituzione all' Italia degli Archivii veneti, sottratti dal Governo austriaco.

Leggesi nell' *Italie* in data del 19: Il generale La Marmora, che si era recato a Torino presso suo fratello ammalato, è ritornato questa mattina a Firenze.

L' *Opinione* scrive in data del 18:

La Commissione per la Convenzione dei tabacchi ha ancor oggi tenuta una lunga adunanza, in cui esaminò gli accordi definitivi stabiliti fra il ministro delle finanze e la Società; essa non prese però ancora alcuna risoluzione, e si è prorogata a domani.

L' *Opinione* non dà alcun ragguaglio sulla Convenzione dei tabacchi, in data del 19.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio:

Firenze 18 luglio.

Esistono dissensi tra la Commissione dei tabacchi, il ministro delle finanze e la Società.

Le ultime proposte dei banchieri e della Commissione vennero reciprocamente respinte.

Trattasi sopra nuove proposte.

La stessa *Perseveranza* nel suo numero successivo pubblica il seguente dispaccio:

Firenze, 19 luglio (3 50 pom.)

Oggi si adunò la Commissione dei tabacchi coll' intervento del ministro.

Questi propose nuove condizioni, le quali, con lievi modificazioni, vennero d' accordo accettate.

Domani si nominerà il relatore, ammenochè non sorga in queste ore qualche altro ostacolo, che riduca nuovamente le cose in nulla. (*V. dispacci*).

La *Gazzetta d' Italia* riceve la seguente lettera:

Ai signori direttore e gerente della Gazzetta d' Italia.

in Firenze.

Venezia, li 16 luglio 1868.

La *Gazzetta d' Italia* N. 189, pubblicando la mia dichiarazione del 5 luglio, annunciava *che il suo corrispondente vorrà dimostrare di non aver fatto* (nella lettera stampata il 3 luglio) *asserzioni false e calunniose*.

Veggo ora dal N. 196 della *Gazzetta d' Italia* 14 luglio, che l' anonimo *corrispondente*, senza addurre a sostegno di quelle osservazioni, nè un documento nè un testimonio, viene allegando che asserzioni consimili siano state inserite anche in altri giornali.

De' giornali, cui accenna l' anonimo, non mi è caduto sott' occhi salvochè *La Nazione* del 1.° luglio, la quale, siccome parlava di un *alto magistrato*, ossia (giusta *Il Tempo*, citato dall' anonimo) di un *alto Funzionario*, che di quei giorni si trovasse nel Collegio di Valdagno a commettervi brighe elettorali, non punto alludeva nè poteva alludere *a me*, che, lasciata Venezia da ben dieci dì, e venuto diretto a Firenze, me ne stava attendendo alle tornate del Senato del Regno.

Ad ogni modo, le asserzioni che ho tacciato di *false e calunniose* non diventerebbero nè vere, nè verosimili, e nè tampoco scusabili, se altri giornali le avessero per avventura, o prima o poi, buccinate. Ciò la coscienza pubblica, ciò le patrie leggi sanciscono.

Ripeto, dunque, senza mutar sillaba, la mia dichiarazione del 5 luglio: e invito le SS. VV. a pubblicare la presente nella *Gazzetta d' Italia*.

Sebastiano Tecchio.

Belgrado 16 *luglio*.

La Porta ha riconosciuto il Principe Milano.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 20. — La *Nazione* dice che la Commissione dei tabacchi ha quasi ultimato i suoi lavori. Le principali divergenze fra la Commissione e il ministro furono appianate.

Berlino 19. — La *Gazzetta Crociata* smentisce che lo Czar abbia invitato Napoleone a recarsi a Kissingen.

Carlsruhe 18. — La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che il Governo badese non accettò l' invito della Baviera di prendere parte ad una conferenza militare degli Stati del Sud.

Francoforte 18. — Il Principe Umberto parte domani per Magonza, andrà a Colonia, quindi a Brusselles.

Coblenza 19. — Arrivarono il Principe Umberto e la Principessa Margherita, e ripartirono per Colonia.

Parigi 18. — I fratelli Pereire intentarono contro Mires un processo per diffamazione. L' Imperatore presedette il Consiglio dei ministri; quindi ripartì per Fontainebleau. Domani partirà per Plombières. L' *Etendard* dice che lo stato di salute di Goltz è migliorato. L' Imperatore ricevette in udienza monsignor Chigi.

Parigi 19. — L' Imperatore è partito stamane per Plombières. La *France*, l' *Etendard* e il *Constitutionnel* smentiscono che la Francia abbia avvertito il Governo spagnuolo dell' esistente recente cospirazione. La *France* dice che la sessione legislativa si chiuderà probabilmente sabato. Il Comitato di patronato del telegrafo tra la Francia e l'America si costituì sotto la presidenza di Drouyn di Lhuys.

Londra 18. — *Camera dei Comuni*. — Il Comitato, dopo un voto contrario al Governo, adottò il *bill* tendente ad impedire le corruzioni elettorali.

Londra 19. — Ebbe luogo un *meeting* a Hyde Park per protestare contro il voto della Camera dei lordi relativo al *bill* di Gladstone. Il *meeting* fu poco numeroso.

Lisbona 18. — Sono arrivati il Duca e la Duchessa di Montpensier, e furono accolti cogli onori d' uso. Il Ministero non è ancora riorganizzato.

FATTI DIVERSI.

Ferocia precoce. — Nella *Gazzetta* di sabato abbiamo riprodotto dal *Corriere italiano* il racconto d' un fanciullo maltrattato orribilmente da alcuni colleghi di scuola in Firenze. La cosa fu portata al Consiglio comunale, ed assunse un colore molto diverso. Ecco la relazione di quella seduta, com' è data dalla *Nazione* in data del 18:

All' ora di mettere in macchina riceviamo le seguenti notizie intorno al fatto di cui è parola nell' odierna *Cronaca Fiorentina*.

Nell' adunanza di ieri sera del Consiglio comunale, il consigliere Mantellini interpellava il Sindaco sul fatto con tetri colori dipinto dal *Corriere Italiano* nella sua Cronaca; di orribili percosse cioè inferite ad un fanciullo nella pubblica scuola di Via delle Cascine dai suoi condiscepoli, talchè in 24 ore aveva cessato di vivere.

Il Sindaco a questa interpellanza replicava di avere avuto quest' oggi soltanto e da quel giornale contezza del fatto; che aveva chiamato a sè il direttore delle scuole comunali, il maestro della scuola sig. Emanuele Persano, ed il padre del fanciullo signor Giovanni Ceratto, ed aveva dovuto convincersi subito che la narrazione del *Corriere Italiano* non era conforme al vero.

Disse che nell' ora della ricreazione il giovanetto Ceratto ed i suoi condiscepoli avevano, a quanto si rileva dalle poche informazioni fino a quest' ora ottenute, litigato; ma terminata la scuola, il giovanetto erasi recato dal maestro, erasi con esso qualche tempo trattenuto, e nè il Persano nè altri che lo avevan veduto partire, riscontrarono ch' egli portasse segni esterni di patite violenze.

Che circa due giorni dopo quel fanciullo si ammalava, e sviluppatasi la miliare malgrado le cure prestategli dal dottore Ermete Torelli, dopo varii giorni veniva a morire.

Che il padre dell' estinto, il quale erasi condotto dal Sindaco accompagnato dal maestro, aveva del maestro stesso fatti i più grandi elogi, attestando che grandi erano le cure e amorevolezze da lui usate per il suo povero figlio.

Terminava il Sindaco dicendo che l' inchiesta su questo affare spiacevole ciò non pertanto sarebbesi continuata, e appena ottenuti tutti gli schiarimenti possibili, egli li avrebbe comunicati al Consiglio.

Sequestro. — Il *Cittadino* di Trieste scrive in data del 18 corrente:

Un'ora fa, abbiamo avuto, per la seconda volta nella corrente settimana, la sorpresa del sequestro al nostro giornale. Diciamo *sorpresa* per semplice modo di dire, imperocchè nella confusione d' idee, che, deplorando, vediamo dominare a Trieste da alcuni giorni, non dovrebbe intervenir cosa che ancora fosse atta a recar sorpresa.

Dopo aver riportato l' ordine di sequestro, il *Cittadino* prosegue:

In ossequio alla legge, subiamo tranquilli il sequestro, ed ordiniamo questa seconda edizione, ommettendo l'articolo, che, secondo le vedute combinate della polizia e della Procura di Stato, potrebb' essere considerato come offensivo alle leggi. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 17 luglio	del 18 luglio
Rendita	58 35	58 35
Oro	21 80	21 85
Londra 3 mesi	27 35	27 35
Francia 3 mesi	109 —	109 10
Parigi 18 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 12	70 07
» italiana 5 % in cont.	53 35	53 02
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	139	139
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache	—	—
Prestito Austriaco 1865	—	— —
Ferr. Lombardo-Venete	402 —	401 —
» Romane	41 —	43 —
Obbligazioni	102 —	102 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	43 50
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 1/4
Vienna 18 luglio.		
Cambio su Londra	114 15	— —
Londra 18 luglio.		
Consolidato inglese	94 5/8	94 5//

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 luglio.

	del 18 luglio.	del 20 luglio.
Metalliche al 5 %	59 70	59 50
Detta inter. mag. e novemb.	59 80	59 60
Prestito 1854 al 5 %	64 —	63 70
Prestito 1860	88 80	88 30
Azioni della Banca naz. austr.	741 —	742 —
Azioni dell' Istit. di credito	214 80	214 10
Londra	114 20	114 15
Argento	111 35	111 50
Zecchini imp. austr.	5 40	5 40
Il da 20 franchi	9 9 1/2	9 9 1/2

Avv. Paride Zajotti
redattore e gerente responsabile.

(Lettere al Redattore.)

Stimatissimo sig. Redattore.

Il *Tempo* nel suo Numero di mercoledì p. p., avendo io riprodotto in un foglio volante una sua corrispondenza di Trieste, mi accusa di aver agito da tipografo poco leale, e annunzia al pubblico ch' io *non son nuovo ai Tribunali per pasticci tipografici*.

A mia giustificazione, la prego, sig. Redattore, di concedere uno spazio nel suo riputato giornale al seguente schiarimento.

Io mi credeva lecito di riprodurre, con certi riguardi, e dopo un certo tempo, alcuni articoli de' nostri fogli locali, imitando in ciò ogni singolo giornale che riproduce a suo piacimento articoli d' altri giornali.

Quanto all' essere io *non nuovo ai Tribunali per pasticci tipografici*, è vero bensì che per disattenzione del proto della mia Stamperia, e per ommissione di certe formalità, ho avuto a fare due o tre volte col Tribunale, e una volta anzi ho pagato 25 lire di multa; ma per questo non credo che il *Tempo* possa credersi autorizzato a presentarmi al pubblico sotto un aspetto sì fosco. Al prossimo dibattimento che sta per succedere a mio confronto, ha dato luogo, non la mia *industria*, ma la malafede di chi mi commise a stampare pagine di un libretto, e stampò poi in altra Tipografia il Frontispizio, che a quelle dava forma di libro, e poteva rendere il tutto, così connesso, una contravvenzione.

Ma io non sono responsabile delle azioni degli altri, e, per la parte che mi riguarda, sta il fatto, che le pagine da me stampate portano, pure stampato, il mio nome come Tipografo, prova non dubbia ch' io non intesi a nessuna frode.

Certo del favore che le domando, a giustificazione del mio onore contro espressioni che hanno un senso troppo mal definito, passo a segnarmi con tutto rispetto

Suo devotiss. servitore.
Tondelli Lorenzo tipografo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *luglio*.

Fino da sabato arrivava da Liverpool, il vap. ingl. *Venetian*, con merci per Aubin e Barriera.

Ieri arrivavano, da Trieste, i vap. del Lloyd austr. *Milano* e *Lario*, con merci e passeggieri.

Incominciavasi a vendere olio di Mola di Bari a d.i 265 con 12 p. %. Anche coll'ultimo vapore, da Brindisi, avemmo olii ed agrumi. Le sete mostransi da per tutto un poco più calme. A Milano però, la materia prima lavorata disponibile è scarsissima; le fabbriche mantengono costante lavoro; sono però, pel momento, discretamente provvedute, e non acquistano mai oltre al più stretto bisogno. La seta greggia sublime trovasi sulle lire 135:50, e buona con lire 121; i mezzani vengono un poco negletti da lire 78 a lire 90; le sete asiatiche sono poco richieste. Svogliatezza offrono i cascami e le struse, e finalmente si può conchiudere, che non variava il mercato, per cui stazionarii si tengono i prezzi. Napoli si ridestò dalla calma, riprese il lavoro, ma non vorrebbonsi pagare i prezzi della precedente settimana. Ad Udine, si hanno molto ristrette domande, anche delle più fine qualità, e pare che spiaccia ormai aver trascurato i momenti delle più vive domande, quantunque rifuggasi dai possessori dall' accordare concessioni le più lievi. A Trento eransi fondate speranze sui bivoltini, ma in questa settimana svanirono quasi assolutamente per mala riuscita. Vogliònsi però sostenere i prodotti del primo raccolto. Da Londra si ha maggiore attività sul mercato delle sete in ogni sorta. Valenza di Francia accusa di secondarie le partite che offronsi sul mercato, conseguenti alla degenere qualità dei bozzoli, e si mantiene la domanda solo della primaria qualità, per cui le scadenti trovansi in qualche ribasso. Lione avvisa affari sostenuti pei prezzi, ma ognor più difficili e limitati. A Trieste, le farine nelle migliori qualità, sono aumentate di soldi 50 ad 80 al cent., perchè mancano, e così il burro. Invariato lo strutto ed il lardo.

Non hanno variato le valute; le Banconote austr. vennero più domandate ad 89; la Rendita ital. offrivasi a 53; la carta a 91 3/4, per cui lire 100 per sino al cambio di f. 37; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 21:85 per buoni.

Necrologia.

Dopo breve malattia, mancò a' vivi Martino Meneghini, onesto negoziante, che l' età raggiugne d' anni 84 di vita. Fu il fratello ad Agostino Meneghini, nome famoso, che a Padova sostenne, ad un tempo non lontano, brillante carriera commerciale, onorata e fortunosa. Questa distinta posizione della famiglia, non distolse il fratello Martino dall' attendere con alacrità, per primo, al bene particolare della sua casa, e non volle estendere mai gli affari oltre a quella moderazione, che gli assicurasse una comoda ed onorata sussistenza; ed ogni sua ambizione fu di mantenere il suo nome, il suo credito, sebbene non cercasse occasione di trarne speciali profitti. Merita di essere ricordato.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 20 luglio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	202 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	229 60
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 50
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° corrente		» 58 10	» — — %	
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 77 75	» — —	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — —	con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	
» » 1850		» — —	» — —	
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	
» » 1860		» — —	» — —	

MERCATI.

Treviso 18 *luglio*.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	23:—	—:—
» da pistore	22:—	—:—
» mercantile	21:—	—:—
Sorgoturco nostrano pronto	11:—	—:—
» colorito fino	11:57	11:72
» giallone e pignolo	12:—	12:50
Avena	10:50	10:86

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Frumento nuovo, pronta consegna	18:50	20:—
» nuovo cons. agosto e settemb.	18:25	18:75

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 18 *luglio*.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	64.44	66.17
» mercantile di nuovo raccolto	62.22	64.81
Formentone pignoletto	37.16	38.02
Formentone gialloncino, napoletano	34.57	35.43
Avena pronti	—.—	24.19
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala		

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Legnago 18 *luglio*.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	55	50	—	—
	Fino	»	48	—	52	—
	Mercantile	»	43	—	46	—
	Ordinario	»	40	50	42	50
	Novarese o Bolognese	»	41	—	47	—
	Cinese	»	36	50	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	32	—	36	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	11	—	13	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
	Segala	al sacco	17	—	18	—
	Orzo	»	—	—	—	—
	Avena	»	10	—	10	50
	Ventolana	»	16	—	—	—
	Miglio	»	—	—	—	—
	Panizzo	»	18	—	—	—
	Melica	»	12	50	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	28	—	—	—
	Mercantile	»	25	—	—	—
	Ordinario	»	20	—	22	—
Formentone	Pignoletto	»	18	—	—	—
	Gialloncino	»	16	50	—	—
	Ordinario	»	15	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	»	—	—	—	—
	Altre specie	»	—	—	—	—
	Canape	»	—	—	—	—
	Linose	»	—	—	—	—
	Revizzone	»	34	—	—	—
	Ricino al % sottile	»	—	—	—	—

Bari 18 *luglio*.

(Per 100 K. in effettivi franchi d' oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d' olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 179 —
» A	» 177 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 162 —
comune	» 152 —
Mandorle dolci	» 178 —
» future	» 170 —
Cotone primo fiore	» 250 —

Gli olii fini continuarono ad essere poco domandati; tuttavia i prezzi si mantengono ancora sempre stazionarii. Nei comuni all' incontro si fecero sentire molte ricerche l' ottava scorsa, e considerevoli acquisti furono fatti a prezzi sostenuti. Tornano in campo le voci allarmanti su gravi danni che soffrirono gli oliveti, e diedero una spinta ai nostri prezzi.

Continuano i contratti in mandorle future a prezzi ognor più sostenuti.

I cotoni mantengonsi sempre nella stessa posizione; le transazioni furono pochissime; i prezzi però non subirono veruna variazione.

Marcello Pirona.

Alessandria 10 *luglio*.

I cotoni vengono meglio tenuti, in seguito ad alcuni acquisti ed alla ristrettezza dei nostri depositi. Se ne acquistavano a *livrer*, sulle norme annunziate coll' antecedente relazione sui tal. 21 a tal. 21 1/2 fino a novembre. Poco o nulla venne fatto dei lini. Le granaglie sono ribassate, in seguito a buone notizie sui raccolti esterni ben anco. Si domanda il seme di cotone, e manca ognora più; se ne vendevano ard. 1600 in relazione alla qualità ed alla entità delle partite da P. T. 66 a 90. Le gomme arabiche e Sennary, si pagavano da P. C. 514 a 545, e ci troviamo senza deposito. Il caffè Moka viene molto bene sostenuto, da P. C. 635 a 650. Non variavano le pelli; Hegasy e Sennary da 10 3/4 a 11 l' occa. Molto fermo il corso dei cambi; Londra a 3 mesi da 96 3/4 a 97; Francia da 520 a 521. Del nuovo Prestito si attende un generale miglioramento dai corsi; il tal. della Regina a 20 3/4, o lire turche 88:25. Noli, invariati coi vapori, e pochi noleggi per porti vicini.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 luglio.

Albergo Nazionale. — Casati, conte, deputato al Parlamento, da Milano. — Issigonis A., propr., con figlio, - Manas dott. G., ambi da Atene. — Pangrazi C., poss., da Ascoli.

Albergo alla Città di Monaco. — Bentivegni barone R., con moglie, - Steinert W., maestro di scuola, - Reinike H., negoz., tutti tre da Berlino. — Della Volta, nob., Sindaco, con famiglia e cameriera, - Martinengo F., con moglie, ambi da Brescia.

Nel giorno 18 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Luè D., da Milano, con moglie, - Sig.a Oppi, da Bologna, ambi possid. — Rehrend J., console, da Berlino.

Albergo l' Europa. — Sig.a De Buzzoni Rosa, da Brescia, con figlio e seguito, - Levi cav. G. G., da Firenze, con seguito, - Reyrel E., - Lindemann A., con moglie, ambi da Parigi, - Thun, conte, con fratello, - Wenzel, dott., ambi da Vienna, - Collard A., da Senlis, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Hillier J. H., - Rose J. W., - D' Anna A. R., - Gen. d'Anna, tutti quattro uffic. della R. marina ingl. — De Paoli dott. A., dalla Polesella, con moglie. — Quartaro dott. C., da S. Vito. — Vanni P., da Firenze, con famiglia, e sette ufficiali della regia marina inglese.

Albergo alla Stella d'oro. — Raggi G., da Bologna, con moglie, - De Seydlitz, barone, - Schulz A., - De Drygalski L., con moglie, tutti tre da Berlino, tutti poss. — Simoneta A., - Finzi B., - Lohde E., tutti tre da Milano, - Glocknitzer A., da Vienna, tutti quattro negoz. — Nicoletti dott. F., da Vicenza, con famiglia. — Antoniassi A., albergatore, da Conegliano, con moglie.

Albergo alla Città di Monaco. — Contin E., da Milano, - Hase H., da Berlino, - Zucchi Gio., da Brescia, tutti poss. — Koch W., capo scuola, da Berlino. — Paterno F., da Firenze, con segretario. — Vasse A., negoz., da Berlino.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 luglio.

Bortolotti Angela, fu Girolamo, di anni 1. — Carrara Giovanna, fu Girolamo, di anni 7, mesi 6. — Corazza Maria, ved. Zorzi, fu Giacomo, di anni 66, domestica. — Ghezzo Giovanna, ved. Scarpa, fu Nicolò, di anni 69. — Parpinel, detta Bosco, Teresa, marit. Chiarotto, fu Pietro, di anni 60, mesi 4, povera. — Piva Simeone, di Andrea, di anni 40, facchino. — Pulito Caterina, marit. Raffarè, fu Gio., di anni 45. — Serafin Massimo, fu Gio., di anni 49, barcaiuolo. — Totolo Lorenzo, fu Sebastiano, di anni 59, calzolaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 12 luglio.

Baldo Caterina, di Girolamo, di anni 10, mesi 11. — Bortolotti Gio. Sante, fu Gio. Batt., di anni 80, falegname. — Canella Vincenzo, di Domenico, di anni 1, mesi 11. — Colovini Attilio, di Carlo, di anni 6, mesi 9. — Donaggio Maddalena, ved. Mitri, fu Antonio, di anni 62. — Feder Vincenzo, di Matteo, di anni 7, mesi 11. — Girardini Francesco, di Gaetano, di anni 2, mesi 3. — Marchesan Maria Elisabetta, nub., fu Antonio, di anni 72. — Miani Teresa, nub., fu Bernardo, di anni 63, questuante. — Varisco Andrea, di Tobia, di anni 9. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo*: ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi*: ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi*: ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 luglio, ore 12, m, 6, s. 7, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 18 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 87	mm. 760 09	mm. 760 67
Temperatura (0° C.i) Asciut.	22.7	29.2	26.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.1	21.7	22.3
Tensione del vapore	mm. 14.24	mm. 14.69	mm. 17.43
Umidità relativa	69.0	49.0	68.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S. O.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	7	5	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 luglio. alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . . 32.9
minim. . . . 22.6
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 luglio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il barometro è piuttosto alto in Francia.

La stagione si è migliorata, ed è probabile che abbia il dominio il vento di Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 21 luglio, assumerà il servizio la 9.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Quanto prima, si darà un breve corso di rappresentazioni d' opera in musica, che avrà principio con l'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° cav. Donizetti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

522

Desolato il giorno, o Carlo Saccomani, in cui rapido morbo t'involava ventenne alla tua sconsolata famiglia. Povera madre, di cui tu eri solo amore, suprema cura, unica speranza!

Quando coll'avo traevi fanciullo amoroso a rallegrare della tua cara voce la mia casa, chi avrebbe mai detto che le gioie impromesse a'tuoi cari dalla tua anima elevata e gentile, sarebbero recise sul fiore?

Spento il sorriso del tuo volto, vuoto e tenebre avvolgono la tua casa: povere gioie della vita!

Oh! manda dal cielo un raggio di speranza divina ai tuoi genitori che amavi tanto, e che, te partito, non sia più nulla a desiderar sulla terra.

Il cugino, A. V.

AVVISI DIVERSI.

N. 769. 521

REGNO D'ITALIA
Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano
Il Municipio di Valstagna.
AVVISO.

A tutto il 31 agosto 1868, si apre il concorso ai posti di maestri comunali nelle sottoindicate Scuole.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ufficio municipale le loro domande corredate dai seguenti titoli:

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico sull'idonea attitudine fisica,
c) Certificato degli studii percorsi, compreso quello dell'esame di metodica;
d) Tabella dei servigii prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Scuole.

Frazione di Oliero, coll'annuo salario di L. 500.
Contrade di Collicello-Costa, idem L. 500

Si avverte che le istanze prodotte dopo trascorso il tempo prescritto, saranno senz'altro respinte.

Valstagna, 12 luglio 1868.

Il Sindaco ff.,
SASSO.

Gli Assessori,
Zanoni.
Marcelin.

Il Segretario, int.,
A. Andreatta.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16239-4310 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 30 luglio 1868, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di froda, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	468	Portogruaro	Fabbr. parr. di S. Maria di Lugugnana	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 1, 0, 295 così distinti: 1.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a tramontana Canale Lugugnana; a levante mensa capitolare, a mezzogiorno Strada consorziale; a ponente Gaspari, è descritto nel catasto del Comune censuario di Lugugnana al N. di mappa 189, coll'estimo catastale di austr. L. 4:10. 2.° Appezzamento di terra ad arat., che confina: a tramontana, mezzogiorno e ponente la Ditta Gaspari; a levante strada consorziale, è descritto nel catasto del Comune di Lugugnana al N. di mappa 193, coll'estimo catastale di austr. L. 4:27 (Affitt. verbale ad anno)	.14.60 .49.70	1.46 4.97	457:80	45:78	10:—	
2	469	id.	id.	Appezzamento di terra denominato Campet ad arat. arb. vit., di campi trevisani 0, 2, 9, che confina; a tramontana e levante eredi Guarini: a mezzogiorno strada consorziale; a ponente Baldassin Sante, è descritto nel catasto del Comune censuario di Lugugnana al N. di mappa 255, coll'estimo catastale di austr. L. 7:42 (Affitt. verbale ad anno)	.26.40	2.64	286:15	28:62	10:—	
3	470	id.	id.	Chiusura colla denominazione di Palloni, parte ad arat. arb. vit., e parte a prato, di campi trevisani 2, 3, 305, e confina: a tramontana Gaspari: a levante Fabbroni Francesco; a mezzogiorno Capitolo dei canonici; a ponente Mensa vescovile, è descritta nel catasto del Comune censuario di Lugugnana ai NN. di mappa 89 e 90, coll'estimo catastale di austr. L. 21:54 (Affitt. verbale ad anno)	1.55.70	15.57	900:—	90:—	10:—	
4	471	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit., con gelsi e prato, di campi trevisani 2, 0, 288, e confina: a tramontana e levante il canale Lugugnana; a mezzogiorno eredi Guarini; a ponente Costantini Angelo, è descritto nel catasto del Comune censuario di Lugugnana sotto i NN. di mappa 177 e 178, coll'estimo catastale di austr. L. 18:82 (Affitt. verbale ad anno)	1.16	11.60	900:—	90:—	10:—	
5	472	id.	id.	Chiusura denominata Braida Nuova, composta di arat. arb. vit., orto e casolare annesso, di campi trevisani 1, 2, 52, e confina: a tramontana il canale Lugugnana; a levante Diamante dott. Luigi; a mezzogiorno strada consorziale; a ponente Mensa capitolare, è descritta nel catasto del Comune censuario Lugugnana sotto i NN. di mapp. 183, 103 208, coll'estimo catastale di austr. L. 38:78 (Affitt. verbale ad anno)	.80.20	8.02	1661:38	166:14	10:—	
6	473	id.	id.	Appezzamento di terra denominato Biancure, parte a prato e parte a palude, di campi trevisani 3, 1, 81, e confina: a tramontana Mensa capitolare; a levante e mezzogiorno beni comunali; a ponente Taglialegne, è descritto nel catasto del Comune censuario di Lugugnana ai NN. di mapp. 261 e 408, coll'estimo catastale di aust. L. 0:57 (Affitt. verbale ad anno)	1.72.40	17.24	107:54	10:75	10:—	
7	474	Pramaggiore	Fabbr. parr. di S. Maria di Blessaglia	Campagnola costituita da tre corpi di terra, con sovrastante casa colonica, del quantitativo in complesso di campi trevisani 6, 0, 286, così distinti: 1.° corpo di terra ad arat. arb. vit., orto e casa colonica con aia, e confina: a tramontana Muschietti Bernardo; a levante strada regia; a mezzogiorno Muschietti: a ponente strada comunale, è descritto nel catasto del Comune censuario di Pramaggiore sotto i NN. di mapp. 21, 22 e 151, coll'estimo catastale di austr. L. 11:84 2.° corpo di terra ad arat. arb. vit. e confina: a tramontana e levante Muschietti Bernardo; a mezzogiorno Muschietai Alessandro Domenico; a ponente strada regia, è descritta nel catasto del Comune censuareo di Pramaggiore sotto il N. di mapp 23, coll'estimo catastale di aust. L. 10:86 3.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., e pascoli, e confina: a tramontana, levante e ponente Muschietti Daniele; a mezzogiorno Taloni Rosa e Belusso Giacomo, è descritto nel catasto del Comune censuario di Pramaggiore sotto i NN. di mapp. 76, 77 e 78, coll'estimo catastale di austr. Lire 10:53 (Affitt. verbale ad anno)	.16.80 .84.20 2.22.90	1.68 8.42 22.29	1500:—	150:—	10:—	
8	475	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit., con sovrastante casolare, di campi trevisani 2, 0, 252 che confina: a tramontana e levante Breda Enrico fu Giovanni; a mezzogiorno e ponente strada comunale detta dei Morti, è descritto nel catasto nel Comune censuario di Pramaggiore sotto i NN. di mapp. 220 e 268, coll'estimo catastale di austr. L. 15:42 (Afitt. verbale ad anno)	1.14.50	11.45	521:76	52:18	10:—	
9	476	Annone	id.	Apezzamento di terra ad arat. arb. vit. di campi trevisani 0, 3, 259, e confina: a tramontana franchi; a levante strada pubblica; a mezzogiorno Piton Benedetta; a ponente fosso scolatore, è descritto nel catasto del Comune censuario di Annone sotto il N. di mapp. 4, coll'estimo catastale di a. L. 15:29 (Affitt. verbale ad anno)	.49.80	4.98	489:—	48:90	10:—	
10	477	Pramaggiore	id.	Due corpi di terra con sovrastante casolare di campi trevisani 0, 3, 192, così distinti: 1.° corpo a pascolo con sovrastante casolare ed orto annesso, che confina: a tramontana e levante Altau co. Francesco; a mezzogiorno strada regia e cimitero; a ponente cimitero e beneficio parrocchiale, è descritto nel catasto del Comune censuario di Pramaggiore sotto i NN. di mapp. 52, 308 e 1031, coll'estimo catastale di a. L. 7:29 2.° corpo improduttivo, colla qualifica in catasto di prato, e confina: a tramontana e ponente Loredan; a levante il canale; a mezzogiorno strada regia, è descritto nel catasto del Comune censuario di Pramaggiore sotto il N. di mapp. 2144, coll'estimo catastale di austr. L. 0:59 (Affittanza verbale ad anno)	.44.60 .02.40	4.46 0.24	303:72	30:37	10:—	
11	478	id.	id.	Campagnola composta di arat. arb. vit., pascolo e casa colonica con orto annesso, di campi trevisani 11, 2, 96, e confina: a tramontana e levante fosso pubblico; a mezzogiorno De Daverio, Erardo Andrea di Amilcare e Gattemburg Morosini contessa Loredana fu Paolo Antonio; a ponente Gattemburg suddetta e fosso pubblico, è descritta in catasto del Comune censuario di Pramaggiore sotto i NN. di mapp. 881, 882, 883, 984, 985, 986 e 983, coll'estimo catastale di austr. L. 59:47 (Affitt. verbale ad anno)	6.02	60.20	2400:—	240:—	25:—	
12	535	Fossalta	Fabbr. parr. di S. Zenone di Fossalta	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit. di campi trevisani 1, 2, 259, e confina; a tramontana, Mocenigo conte Alvise; a levante Diamante Pietra di Giuseppe: a mezzogiorno Mecchia Piero fu Leonardo; a ponente Roggiuzza, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta al N. di mapp. 498, coll'estimo catastale di austr. L. 16:69 (Affitt. verbale ad anno)	.88.80	8.88	510:02	51:—	10:—	
13	536	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat., arb., vit., di campi trevisani 1, 2, 151, e confina a tramontana Roggiuzza; a levante Cristofoli Giuseppe e Girardi Luigia coniugi; a mezzogiorno, Diamante Giovanni; a ponente, Mensa vescovile di Concordia, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta sotto il N. di mappa 424, coll'estimo catastale di austr. L. 24:28 (Affittanza verbale ad anno)	.84.30	8.43	613:78	61:38	10:—	
14	537	id.	id.	Due corpi di terra del quantitativo di campi trevisani 21, 2, 19, così distinti: 1.° Corpo, parte ad aratorio, arborato, vitato e parte a prato, che confina: a tramontana, Batiston Luigi di Antonio, Sidran Antonio e Natale fu Giacomo, strada comunale di Bozzato e Comune di Fossalta; a levante Comune di Fossalta, Sidran Antonio e Natale fu Giacomo; a mezzogiorno Roggia detta la Roggiata, Pasqualini Alessandro fu Antonio, Marini Augusto fu Carlo, Mocenigo conte Alvise Francesco, Sidran Antonio e Natale fu Giacomo; a ponente Zamper Virginia di Angelo, Sidran Antonio e Natale fu Giacomo, è descritto nel catasto del Comune censuario di Alvisopoli ai NN di mappa 521, 531, 532, 534, 535, 537, 701, 702 e 703, coll'estimo catastale di austr. L. 234:27 2.° Corpo di terra ad arat., arb., vit., e parte a prato, che confina: a tramontana Sidran Antonio e Natale fu Giacomo; Mocenigo conte Alvise, Marin Augusto e Pasqualini Alessandro; a levante Roggia detta la Roggiata; a mezzogiorno strada consorziale di Valladis; a ponente Pasqualini Augusto fu Carlo, è descritto nel catasto del Comune censuario di Alvisopoli ai NN. di mappa 541, 586 e 722, coll'estimo catastale di austr. L. 61:35 (Affittanza verbale ad anno)	8.24.10 2.94.70	82.41 29.47	8068:30	806:83	50:—	
15	538	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat., arb., vit, di campi trevisani 1, 1, 156, e confina: a tramontana Buranello fratelli fu Giacomo; a levante Sidran Antonio e Natale fu Giacomo; a mezzogiorno Ulbricht Maria Dorotea Carolina fu Filippo e Chitarin Giovanni; a ponente Cappellania di S. Francesco di Portogruaro, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta sotto il N. di mappa 970, coll'estimo catastale di austr. L. 20:59 (Affittanza verbale ad anno)	.71.50	7.15	547:78	54:78	10:—	

2. pubb.

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia fa noto al pubblico, che il dott. Giacomo Savoldelli fu Silvestro, in causa di morte, ha cessato nel 24 maggio 1868 di esercitare il notariato in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dal R. Tribunale provinciale Sez. civ. di Venezia, il deposito di cauzione dal dott. Giacomo Savoldelli effettuato, in Obbligazioni metalliche austriache del nominale importo di fiorini 3500, sotto la data 25 agosto 1845, al N. 10304 del maestro e N. 2924 di Protocollo, ai riguardi del di lui esercizio di notaio in Venezia.

Sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro esso defunto notoio Savoldelli, e contro il di lui deposito cauzionale, a presentare fino a tutto 31 ottobre 1868 a questa R Camera notarile i proprii titoli per reintegrazione: scorso il qual termine fissato e di legge senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, potranno gli eredi del notaro Savoldelli ottenere il certificato di liberià e svincolo, e la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato a Venezia, il 16 luglio 1868.

Il Cons. Presidente,
BEDENDO.
Il Canc. Perini.

N. 10016. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Giuseppe dott. Levi d'Isacco di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con studio in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

Regio Provveditoriato agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Sessione estiva di esami.

Il sottoscritto, facendo seguito alla Notificazione de 18 maggio p. p., pubblicata per l'apertura dei ruoli per gli esami di licenza liceale; in base alle norme ed alle prescrizioni dei Regolamenti scolastici in vigore in questa Provincia,

Notifica quanto segue:

1.° La sessione estiva degli esami finali pel corrente anno scolastico sarà aperta, per gli esami di licenza liceale, il dì 23 del corrente mese, e per tutti gli altri esami, il dì 1.° dell'agosto prossimo venturo.

2.° Secondo le prescrizioni contenute nel Decreto ministeriale 18 giugno p. p., nei tre giorni 23, 24 e 25 del corrente mese avranno luogo le prove in iscritto di lingua e letteratura italiana, latina e greca.

3.° Le altre prove in iscritto si faranno nei giorni e nelle ore indicate nel prospetto unito alla presente Notificazione.

4.° Saranno particolarmente indicati ai Capi dei rispettivi Istituti i giorni, ne'quali dovranno aver luogo gli esami orali delle singole classi.

5.° Per gli esami di licenza ginnasiale e tecnica, gli alunni provenienti da Istituti non Regii presenteranno una domanda in carta bollata da L. 1.25 al direttore dell'Istituto, presso il quale intendono sostenere l'esame. Questa domanda dovrà:

I. Oltre il prenome e nome del candidato, indicare anche il nome e il domicilio del padre, il nome e prenome dell'ospite, quando l'alunno non conviva colla propria famiglia.

II. Essere corredata:

a) dell'attestato di nascita debitamente autenticato,

b) dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo,

c) della indicazione documentata degli studii fatti e della Scuola o dell'Istituto da cui l'alunno procede.

6.° Gli studenti degli Istituti Regii non pagheranno alcuna tassa per gli esami di licenza ginnasiale e tecnica e di promozione. Gli studenti di altri Istituti non Regii pagheranno la tassa solita a pagarsi in questa Provincia dagli alunni studenti privati per gli esami di promozione; cioè lire 15:55 per la licenza ginnasiale e lire 10:38 per la licenza tecnica. Questa tassa si verserà, all'atto dell'iscrizione, nelle mani del capo dell'Istituto, presso il quale si domanda di sostenere l'esame.

7.° Lenorme da seguirsi in questi esami scritti ed orali sono quelle contenute nei Regolamenti pubblicati dal Ministero della pubblica istruzione coi Decreti per la licenza liceale 4 ottobre 1866, N. 3257; pei corsi liceali e ginnasiali 1° settembre 1865, N. 2498, e pei corsi tecnici 19 settembre 1860, N. 4315.

Venezia, 15 luglio 1868.

Il R. Provveditore, DA CAMIN.

PROVE IN ISCRITTO

GIORNO	ORA	Per la licenza dal: Liceo	Ginnasio	Corso tecnico	Promozione — Liceale: Seconda	Liceale: Terza	Ginnasiale: Seconda	Ginnasiale: Terza	Ginnasiale: Quarta	Ginnasiale: Quinta	Tecnica: Seconda	Tecnica: Terza
Luglio 29 Mercoledì	7 ant.	Matematica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	2 pom.	Filosofia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio 30 Giovedì	7 ant.	Fisica e Storia Naturale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	2 pom.	storia e geografia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto 3 Lunedì	8 ant.	—	Composizione italiana	Composizione italiana	Composizione italiana	Composizione italiana	Composizione italiana	Composizione italiana	Composizione italiana	Composizione italiana	Composizione italiana	Composizione italiana
	2 pom.	—	Versione dal latino in italiano	Nozioni intorno ai diritti e ai doveri	Storia	Storia	Versione dal latino in italiano	Versione dal latino in italiano	Versione dal latino in italiano	Versione dal latino in italiano	Saggio di calligrafia e di disegno	Saggio di disegno
Agosto 4 Martedì	8 ant.	—	Versione dall'italiano in latino	Versione dal francese	Composizione latina	Composizione latina	Versione dall'italiano in latino	Versione dall'italiano in latino	Versione dall'italiano in latino	Versione dall'italiano in latino	Aritmetica	Geometria
	2 pom.	—	Versione dal greco in italiano	Scienze naturali	Versione dal greco in italiano	Versione dal greco in italiano	—	—	—	Versione dal greco in italiano	Storia e Geografia	Versione dal francese in italiano
Agosto 5 Mercoledì	8 ant.	—	Storia	Matematica	Matematica	Matematica	—	—	—	Storia	—	Versione dall'italiano in francese
	2 pom.	—	Esercizio di versificazione italiana	Computisteria	—	Filosofia	—	—	—	Esercizio di versi endecasillabi	—	—
Agosto 6 Giovedì	8 ant.	—	Aritmetica	Saggio di disegno	—	—	—	—	—	Quesiti di prosodia e di metrica latina	—	—
	2 pom.	—	Quesiti di prosodia e di metrica latina	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 21 luglio. N. 192.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei sòci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 LUGLIO

Un dispaccio da Belgrado ha già annunciato che la Porta ha riconosciuto Milano Obrenowitsch come Principe di Servia. È probabile però che il *berat* d' investitura riconosca il Principe Milano in forza dell' elezione della Scupcina, ma non per diritto ereditario. La questione del diritto ereditario si dibatte ormai da trent' anni fra la Servia e la Turchia, e non è certo supponibile che quest' ultima voglia ora scioglierla nel senso che più piacerebbe ai Serbi. Alcuni temono quindi che la questione risorga in quest' occasione, e che la Reggenza rifiuti il *berat* nel caso troppo probabile che il diritto ereditario non sia espressamente riconosciuto.

La Reggenza provvisoria aveva per la convocazione della Scupcina addottato una formula, la quale per la sua stessa elasticità faceva travedere che la Reggenza stessa non si credeva molto sicura sopra questo terreno. La Reggenza aveva difatti convocata la Scupcina *per colmare il vuoto lasciato sul trono serbo*. E la *Correspondance italienne* osserva giustamente a questo proposito che, per quanto questa frase possa essere ricercata e ingegnosa, essa mostra tuttavia che la Reggenza non era convinta del diritto ereditario del giovine Milano Obrenowitsch, perchè in una monarchia ereditaria la morte del Principe non lascia alcun vuoto nel trono, il quale dopo la morte del Principe è immediatamente occupato dall'erede legalmente chiamato alla successione.

La stessa *Correspondance* tuttavia crede che se la questione del diritto ereditario si facesse ora rivivere tra la Servia e la Turchia, essa potrebbe dar luogo a negoziati interminabili, i quali riuscirebbero infruttuosi pei Serbi. « La Porta, e tutte le altre Potenze, che hanno sottoscritto il trattato di Parigi (così la *Correspondance italienne*) hanno dato alla Servia tanti segni di stima e di simpatia, che la Reggenza non può dubitare dell' interesse amichevole ch'esse prestano a questa nazione. Ma la Reggenza si illuderebbe stranamente se credesse che l'Europa sia disposta a prendere partito per la Servia in ogni differenza, che può sorgere tra lei e la Porta.

« Se la Reggenza serba rifiutasse il *berat* del Principe Milano in difetto di riconoscimento del diritto ereditario nella famiglia Obrenowitsch, essa lo farebbe a proprio rischio e pericolo, perchè l' Europa non ci avrebbe nulla da fare. Il trattato di Parigi ha garantito alla Servia il godimento dello *statu quo* dei suoi diritti acquisiti. Al Principe Alessandro Karageorgewitsch, allora Principe regnante di Servia, la Porta non aveva mai riconosciuto il diritto di eredità della dignità principesca, e il Principe Milosch Obrenowitsch ch' era stato investito con diritto di eredità, era allora bandito e decaduto per sempre per decreto della Scupcina dal suo diritto al trono serbo. La Reggenza non potrebbe dunque invocare il trattato di Parigi ad appoggio della pretensione dell' eredità, quand' anche il titolo dell' eredità del Principe Milano, come parente collaterale del Principe Milosch, fosse incontestabilmente stabilito. Importa all' Europa che la Porta rispetti i diritti acquisiti della Servia e riconosca il Principe che la nazione s' è dato per l' organo dei proprii rappresentanti e nelle forme volute dalle leggi del paese. La Porta l' ha fatto con tutta la lealtà. L'Europa ne prende atto con sodisfazione, ma essa non penserà ad appoggiare pretensioni, delle quali essa non si è fatta garante. Noi abbiamo esposto la questione dal punto di vista dello stretto diritto. Se la Porta e le Potenze, per sodisfare alle esigenze d' una situazione che altrimenti potrebbe sembrare troppo precaria, decidessero altrimenti, noi saremmo lieti di apprendere che i voti dei Serbi sono stati sodisfatti. »

Noi facciamo cenno più innanzi d' un fatto misterioso che preoccupa a giusta ragione l' opinione pubblica tanto al di qua che al di là della Leitha. Si tratta del sig. Beniczky, presidente del Comitato centrale degli *honveds*, scomparso improvvisamente dopo un abboccamento, al quale si doveva recare in seguito ad una lettera anonima. Un altro *honved* avrebbe quindi ricevuto un altra lettera anonima, nella quale si dichiarava che Beniczky era scomparso perchè « aveva nociuto alla causa degli *honveds*. » Questo fatto sul quale regna, come dicemmo, ancora un certo mistero, ha destato la più viva irritazione. La *Debatte* di Vienna dice che « l' assassinio di Beniczky equivale ad una sentenza di morte dei partiti estremi, e, per quanto sia deplorabile, lo si può indicare come un' opera dello spirito di negazione, che vuol sempre il male e genera il bene. »

Il generale La Marmora e la campagna del 1866.

(Dall' *Opinione*.)

Le annunciate interpellanze sulla relazione dello stato maggiore prussiano, ha dato occasione ad una pubblicazione, dalla quale togliamo la seguente parte, che ci sembra la più importante, come quella nella quale si riassumono i fatti.

In quanto ai giudizii non abbiamo nessuna speranza che possano essere modificati. La passione politica, se non in tutti, nella maggior parte avea già fatto velo al giudizio, e la passione politica, non è così vicina a cedere della sua intensità. Una gran parte degli avversarii del generale La Marmora acconsentirebbero, per esempio, ad esaminare con maggior tranquillità la di lui condotta nella campagna del 1866, se questi andasse a sedersi alla sinistra della Camera. Ma è un caso che ci pare difficile, per cui bisogna rassegnarsi sentirli dire, dopo come prima di questo opuscolo, quello che avevano in animo di dire anche prima che la battaglia fosse data.

Il generale La Marmora, assunto il comando supremo dell' esercito il 18 giugno (e assuntolo, si badi, unicamente dopo che non riuscì ad indurre altri, da lui ritenuto più capace, a sobbarcarsi a tanta responsabilità), riceve il 23 giugno dall' Ufficio informazioni, impiantato al suo quartier generale, la notizia che gli Austriaci sono al di là dell' Adige, colla mira evidente di impedire al generale Cialdini il passaggio del Po.

Il generale La Marmora che erasi concertato col generale Cialdini di attirare sopra di sè le forze dell' Arciduca Alberto, per facilitare il passagio del Po, ordina immediatamente una marcia in avanti pel giorno 24, sperando così di decidere l' Arciduca a gittarsi su di lui, e in caso contrario, deciso di muovere egli stesso il 25 sull' Adige, con parte delle sue forze, per minacciare il fianco destro del nemico.

Le disposizioni che il generale La Marmora ha emanato per questa marcia in avanti pel giorno 24, possono essere, come tutte le disposizioni di generali anche i più insigni, sottoposte a censure più o meno fondate: certo è però che se da esse si volesse indurre l' inettezza del generale La Marmora a muovere grandi masse di truppe, la *Gazzetta di Torino* si troverebbe assai impacciata. Poco rileverebbe al lettore il conoscere il parere di un oscuro ufficiale in merito di queste disposizioni; riferiremo piuttosto il giudizio che ne diede il colonnello di stato maggiore svizzero signor Lecomte nella recente sua storia della guerra del 1866, opera di gran pregio, e alla quale non è per avventura estranea l' ispirazione del più illustre critico militare dei tempi nostri, il generale Jomini. Il colonnello Lecomte a pag. 295 esaminando le disposizioni emanate per la giornata del 24 giugno dalle due parti belligeranti, così si esprime:

« . . . . A cet égard, les dispositions générales du commandant en chef italien furent bien supérieures, et si nous n'avons pu admirer sa stratégie, nous devons rendre pleine justice à ses vues de tactique. L' ordre de bataille italien, fort sur la droite de quatre à cinq divisions et de toute la cavalerie avec des réserves suffisantes sur l'autre aile, au passage du Mincio, était une conception aussi hardie que juste et qui en cas de succès, eut procuré la plus grande somme d' avantages possibles, c' est à dire la séparation de l'armée ennemie battue d' avec son fameux camp retranché de Vérone. Mais pour cela il fallait le succès du premier terrain, de la bataille elle même; celui-ci ayant fait défaut, les sages dispositions pour en profiter resterent naturellement sans valeur. »

Questo il giudizio di un riputato storico straniero sulle disposizioni date dal generale La Marmora pel 24 giugno; per parte nostra soggiungeremo, che quand' anche nella notte del 23 egli avesse ricevuto avviso (come avrebbe potuto riceverlo se il servizio degli avamposti fosse stato eseguito per bene dalla prima e dalla quinta divisione del primo corpo d'armata) che l'Arciduca Alberto era ripassato improvvisamente sulla destra del Mincio, probabilmente egli non avrebbe nulla mutato alle disposizioni in discorso, le quali erano state date, come abbiamo poc' anzi accennato, nella sicurezza, che pel giorno 24 non sarebbesi incontrato il nemico, ma che potevano valere egualmente nella eventualità contraria.

Parlando di queste disposizioni è stato molto leggiermente accennato dai giornali, che il Comando supremo non aveva fatta alcuna allusione a probabile scontro col nemico. Osserveremo a tale riguardo che sin dal 19 o dal 20 giugno, non ricordiamo bene la data precisa, i comandanti generali dei corpi d'armata erano stati prevenuti di usare tutte le precauzioni solite adoperarsi in tempo di guerra. Del resto, a questi critici noi non sapremmo quale miglior risposta contrapporre di quella che si trova a pag. 30 della Relazione dettata da uno scrittore militare de' più autorevoli, il maggiore Corsi dello stato maggiore sulle *Vicende del primo corpo d'armata durante il primo periodo della campagna del* 1866:

« La possibilità dello scontro col nemico (scrive il maggiore Corsi) doveva risaltare agli occhi di tutti dal fatto medesimo del nostro ingresso nel quadrilatero, e dallo avanzarci così drittamente noi verso Verona (base primissima degli austriaci), da cui ben piccola distanza ci separava. In casi consimili, v' è egli bisogno davvero che il generale supremo di un esercito di cento e più mila uomini, dica ai generali, che sotto di lui comandano alle masse in cui quell' esercito è spartito: — Badate bene che può darsi il caso che il nemico venga a capitarci tra i piedi? — Misero quell' esercito in cui questo bisogno vi fosse! Quello ch' è certo si è che, se dal Comando supremo non ci fu detto: — Incontrerete il nemico — neppure ci fu detto espressamente: — Non lo incontrerete per fermo. »

Venendo ora alla giornata del 24, noi vogliamo tener conto col colonnello Lecomte, che « les premières directions du général La Marmora sur le terrain, à Torre-Gherla et à Custoza, pour la concentration sur ce dernier point, furent frappées au coin du meilleur jugement, ainsi que son appel aux forces de Villafranca et à celles du deuxieme corps (pag. 298 dell' opera più sopra citata); » non diremo nulla delle energiche disposizioni date per la difesa di Volta e Cavriana, ecc. Vogliamo passare assolutamente sotto silenzio ciò che potrebb' essere riferito per diminuire la sua responsabilità. Vogliamo anzi ammettere ch' egli sia responsabile di tutti gli sbagli e di tutti gl' inconvenienti occorsi; responsabile del capriccio del generale comandante la 1.a divisione, di scegliere una strada anzichè un' altra; responsabile dello sbaglio di strada del comandante l' avanguardia della 5.a divisione; responsabile del panico destato tra le file del treno borghese; responsabile della poca fermezza che dimostrò al fuoco una parte delle reclute che non contavano ancora due mesi di servizio; responsabile della quasi assoluta inoperosità a cui si trovarono condannate due divisioni di fanteria, e pressochè un' intiera divisione di cavalleria; responsabile, infine, non solo dei suoi errori, ma di tutti quelli accaduti in quel giorno, e di tutte le fatalità che pesarono sì gravemente sull' esercito italiano. È nell' ordine delle cose, dicono, che in quella guisa stessa che, arridendogli la fortuna, la gloria sarebbe stata tutta sua, o quasi, così egli porti anche intera la responsabilità dell' insuccesso.

Ebbene, ammettiamo pure che il generale Lamarmora sia lui il gran colpevole di Custoza.

Ma ciò ammesso, è egli giusto, ripetiamo, il concludere: « Il generale La Marmora fu battuto il 24 giugno: dunque egli non è capace di guidare un esercito? »

Per profferire un tale giudizio, bisognerebbe provare che il capo di stato maggiore dell' esercito italiano nella passata campagna, smentì talmente l' antico comandante in capo del corpo di spedizione sardo in Crimea e il non inutile consigliere di S. M. il Re Vittorio Emanuele nella campagna del 1859, che diede insomma tale documento d' inettezza da legittimare in qualche modo i clamori dell' opinione pubblica contro di lui. Ma finora uomini competenti che abbiano confortato con qualche prova un siffatto giudizio noi non li conosciamo; e finchè ciò non accada, ci crediamo in diritto di affermare ch' è un sistema veramente unico, e che non palesa certo un progresso del nostro senso morale su quello delle altre Nazioni, il voler inferire dall' insuccesso di Custoza l' inabilità del generale La Marmora.

Qui l' opuscolo toglie l' esempio che noi pure abbiamo indicato nel più caldo del combattere su questo argomento, l' insuccesso cioè del 18 giugno 1855 contro il Mamelon Vert ed il piccolo Redan, di cui racconta tutti i particolari pei quali si assomiglia all' insucesso di Custoza; senza che per questo si dicesse del generale Pélissier la milionesima parte di quanto si disse contro La Marmora.

E poi conchiude:

Alla fama del generale Pélissier è toccata una fortuna, che il generale La Marmora, pur troppo, non ebbe; ed è che il 18 giugno 1855 non segnò ad un tempo il primo e l' ultimo degli avvenimenti della campagna da lui diretta, come fu di Custoza. L' 8 settembre 1855 — cioè dieci settimane dinanzi a sè per ritentare l' attacco! — il generale Pélissier seppelliva la memoria del 18 giugno sotto le rovine di Malakoff conquistato. Ventiquattro ore dopo Custoza, il generale La Marmora invece non era più il capo di stato maggiore dell' esercito italiano, e la posizione provvisoria in cui, dal 26 giugno in poi, se non impedì le recriminazioni degl' Italiani contro di lui, impediva bene a lui di afferrare l' occasione che gli si fosse offerta, di rifarsi dalla sciagura toccata.

Oh! se il generale La Marmora, *investito effettivamente del comando supremo*, si fosse condannato a quella immobilità che perdurò fino all' 8 luglio, in cui il generale Cialdini effettuò il passaggio del Po, non solo egli sarebbe stato il più strano degli uomini, perchè avrebbe rifiutato le occasioni di riabilitare la sua fama dinanzi agl' Italiani (1), ma sarebbe più colpevole ancora che per l' insuccesso di Custoza. Quelle lunghe giornate di Torre Malimberti, che niun altro rumore veniva a turbare che l' eco ripetuta delle vittorie di Nachod, di Trautenau, di Gitschin e di Sadowa, furono quelle la gran fatalità dell' Italia.

Queste parole, che potranno a molti parere di un colore oscuro, non vorremmo che venissero comprese nel senso che il generale Bixio credette potere un giorno in Parlamento interpretare l' inoperosità nostra sulle rive dell' Oglio (2). No, la politica non ha nulla qui a vedere, se pure non fu essa che affrettò i movimenti di qualche giorno.

Fino alla pubblicazione dell' opuscolo del Jacini: *Due anni di politica italiana*, gli Italiani si compiacevano nel credere che, per ingraziarsi l' Imperatore dei Francesi, il generale La Marmora consigliasse al campo e facesse prevalere l' idea che non si avesse a ripigliare l' offensiva contro l'Austria. Oggimai questa accusa non potrebbe più essere ripetuta, come potè esserlo stata malgrado la stringata rettificazione stampata dalla *Gazzetta Uffiziale* il 2 agosto di quell' anno. Noi non conosciamo ancora, è vero, i termini precisi di quel dispaccio, che il generale La Marmora spediva il 5 luglio — il giorno che il *Moniteur* pubblicò il fatto della cessione del Veneto — al ministro Nigra in Parigi, dispaccio che, secondo afferma il Jacini, *quando venisse conosciuto, farebbe meravigliare coloro che asserivano essersi fatta al campo una politica meno dignitosa che non a Firenze*. Ma per quanto ci dolga non avere conoscenza di tale dispaccio, ricordandoci nondimeno che il 5 luglio stesso il generale La Marmora insisteva perchè non si tardasse più oltre a compiere ciò, chè egli consigliava si facesse sin dal 1° del mese, cioè di ripigliare l' offensiva, ne dobbiamo inferire che egli non si teneva per nulla legato, nè prima nè dopo la cessione del Veneto, coll'Imperatore dei Francesi, a tenersi sulla difensiva; e che il dispaccio a cui allude il Jacini ponesse invece bene in sodo, non solo la impossibilità, per gl' Italiani, legati con trattato alla Prussia, di smettere le armi, ma la necessità eziandio di non considerare, militarmente, il Veneto come ceduto alla Francia. La politica arrestò successivamente l' azione dell' Italia, nel momento in cui il generala Cialdini toccava le rive del Judrio, e il generale Medici stava per penetrare (se rafforzato) nella capitale del Trentino, ma sino a quel momento, ripetiamo, la politica, più che impedire, aveva sollecitato i movimenti militari.

(1) L'autore dei *Cenni sulla campagna* del 1866 (Torino, tipografia Cassone, 1866) accennando alla ricognizione del 3 luglio, della quale ebbe incarico il generale della Rocca, dice di non essere in grado di esporre le ragioni per cui il generale La Marmora mandò improvvisamente l' ordine di non impegnare verun serio combattimento. « Queste ragioni, aggiunge l'autore, non furono fatte conoscere, a nostro credere, allo stesso generale Della Rocca. » Questo generale aveva di fatti motivo di rimanere sorpreso al ricevere un ordine consimile. Ma questa sua sorpresa sarebbe cessata, ov'egli avesse saputo che il generale La Marmora era dimissionario sin dal 26 giugno, e ch' egli non poteva perciò assumersi la responsabilità, nell' esercizio unicamente provvisorio del comando supremo, di lasciare impegnare un'azione di quella natura.

(2) *Tornata della Camera dei deputati del* 18 *gennaio* 1867.

Noi abbiamo fatto cenno di una *Petizione* indirizzata al Parlamento da alcune signore venete, nella quale chiedevano che si accordasse alle donne la facoltà di essere rappresentate nei Consigli comunali, provinciali, ed eventualmente nelle Giunte e nelle Deputazioni. Alcuno fra i giornali suddetti ha creduto che si trattasse proprio di accordare alle donne il diritto di voto e di sedere nei Consigli: ma s' ingannarono; le signore venete, che inoltrarono la petizione, non chiedevano che di essere rappresentate da un *procuratore*.

Non potendo, per mancanza di spazio, riferire per intero la petizione, ne riportiamo i passi più salienti:

Inclito Parlamento,

Il principio stabilito dall' articolo 25 dello Statuto fondamentale del Regno che tutti i regnicoli contribuiscano indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato, discende per giustizia dall' altro stabilito dall' articolo 24, che tutti ugualmente godano i diritti civili e politici, e vi è necessariamente connesso.

Nel godimento di questi diritti la costituzione fisica della donna costringe la legge a stabilire delle eccezioni a suo sfavore, ma queste eccezioni devono avere la maggiore limitazione possibile, dacchè deve pur contribuire ai carichi senza limitazione veruna, altrimenti è tolto fuori del bisogno l' equilibrio tra il peso dei carichi e il godimento dei diritti, e la giustizia è offesa.

A noi sottoscritte pare rispettosamente che questo sconcio vi abbia nella legge comunale e provinciale, che ci toglie *assolutamente* non solo la capacità di eleggibile, ma anche quella di elettore, in onta che il nostro censo sia soggetto alle stesse imposte che vengono pagate da tutti, e che concorriamo perciò come tutti a sostenere i pubblici carichi.

E diciamo *assolutamente*, perchè gli articoli 21, 22, di detta legge non abilitano noi a farci rappresentare almeno dal marito, dai figli, dai generi, ma fondano pel marito, pei figli e pei generi sulla contribuzione che paghiamo, un diritto proprio di loro.

Ad ogni modo, se pur si potesse ritenere che il marito, i figli e generi fossero nostri rappresentanti, resterebbe sempre, che l'esercizio del diritto mancasse affatto a quelle che non hanno nè marito, nè figli, nè generi.

Noi dunque che paghiamo quanto gli uomini siamo escluse dal partecipare al concorrere cogli uomini a decidere se, quando e come si debba pagare, e alle decisioni che concernano il se, il quando, il come si debba pagare, e ne siamo escluse, comunque in qualche Comune il nostro censo sia maggiore di quello complessivo di tutti gli altri censiti, locchè ci porta a subire la legge dettata dagli altri, senza tampoco poter far udire la nostra voce.

Con ciò non intendiamo di essere ammesse personalmente alle elezioni, ai Consigli, alle Deputazioni, alle Giunte, ma lamentiamo che ci sia impedito di farci rappresentare da altri in tutto ciò che toccando l' interesse economico generale tocca direttamente quello nostro particolare.

Guidate pertanto dal sentimento del diritto e confortate dal fatto della esperienza, ci permettiamo di proporre, e rispettosamente preghiamo che il Parlamento, accogliendo benignamente la nostra Istanza, voglia deliberare, che la detta legge, per quanto concerne la capacità giuridica delle donne, sia riformata nel senso che anche esse possano, mediante Procuratore liberamente nominato, concorrere alle elezioni amministrative e far parte dei Consigli comunali e provinciali, non che delle Giunte e Deputazioni.

(*Seguono le firme.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Prediel-Ponteba.

Firenze, 19 *luglio*.

. . . . Nessun dubbio che il Ministero austriaco sia in procinto o forse già determinato in favore della linea ferrata da Villaco pel Prediel a Trieste, a preferenza di quella per Ponteba; dispostissimo però ad accordare al nostro Governo la congiunzione da Tarvis a quest' ultimo confine, semprechè il nostro Governo se ne assuma gli oneri. È vero inoltre che al conte Menabrea è riuscita oltre modo spiacevole la determinazione del Gabinetto di Vienna, giacchè si lusingava che si dovesse avere riguardo al tradizionale passaggio pontebano fra l' Italia ed il settentrione; ed è certo che non cesserà dal propugnare a Vienna la causa di quest' ultimo; ma pur troppo non devo celarvi la poca speranza di successo.

I rimproveri che i giornali friulani scagliano contro la Commissione di Venezia perchè non mostrasi favorevole alla linea Ponteba-Udine, non sono abbastanza considerati e quindi ingiusti. A maggiore ragione quella stampa avrebbe dovuto rilevare l' inscienza e l' imperizia della Commissione friulana la quale non comprese, come era suo debito, l' importanza della vertenza; e non seppe e non volle sortire dal cerchio vizioso in cui si è sempre aggirata. Essa non ha saputo o non ha voluto approfittare della venturosa occasione offertagli allorquando due compagnie inglesi erano intenzionate di costruire la ferrovia della Ponteba per Mestre, direttamente con un ramo da Ospedaletto a Udine, al cui oggetto inviarono i loro ingegneri ad ispezionare le linee. Una di esse, d' accordo colla compagnia Principe Rodolfo, ebbe da questa a sua disposizione tutti gli studii occorrenti; l' altra che operava indipendentemente, non ebbe da quella Commissione assistenza alcuna, e disgustata abbandonò il terreno.

Se la città di Venezia, non ignara di queste ed altre circostanze, respinge il suo concorso alla linea Ponteba-Udine per accordarlo a quella di Ponteba-Mestre, bisogna essere di vedute ben corte per biasimarla.

A menomare i danni che la costruzione della linea del Prediel credette possa recare al commercio friulano, spetta agl' interessati a provvedervi e studiare il modo di riavere colla possibile linea Caporetto-Udine, anche quella di Ospedaletto-Udine.

Firenze 19 *luglio*.

⊠. Annunziato fino da ieri, è comparso questa mattina un Opuscolo intitolato: *Il generale La Marmora e la campagna del* 1866. Si attribuiva a questa pubblicazione una grandissima importanza, e v' hanno alcuni, che credevano che fosse per lo meno ispirata dal generale in persona... Ora io sono in caso di assicurarvi ch' egli vi è del tutto estraneo e che è stata fatta a sua insaputa. Del rimanente, non ha nulla di straordinario, nulla soprattutto di nuovo. È una difesa del generale, fatta con argomenti che furono già adoperati altre volte; infatti, si è detto ripetutamente che la giornata di Custoza sarebbe forse andata molto diversamente, se le truppe fossero state più vecchie, e soprattutto più atte alla guerra, ove non si fossero avuti a deplorare gravi errori commessi da alcuni generali di divisione, che veramente perdettero la testa. E tutti sanno oramai che giudicare la campagna del 1866 dalla giornata del 24 giugno, è errore madornale ed imperdonabile; e che noi dobbiamo dolerci, molto più che dell' esito di quella giornata, della esitanza, delle incertezze d' ogni maniera, che precedettero a quella. Quanto al secondo periodo della campagna, quello appunto che ci fu più fatale, l' Opuscolo vorrebbe, ma o non osa, o non sa, fare alcuna rivelazione importante. Dice solo che le cose sarebbero certo procedute diversamente, se La Marmora fosse stato il comandante supremo dell' esercito dopo il 24 giugno, ed aggiunge che egli fu sempre d' avviso che si avesse tostamente a riprendere l' offensiva, anche dopo il 5 luglio; e dà la notizia, quasi alla sfuggita, che il 26 di giugno La Marmora era dimissionario. A dir suo, quella prima dimissione del generale non è conosciuta da tutti; non tutti sanno che fu data, giusto appunto perchè dal Gabinetto particolare di Sua Maestà partirono dispacci al Cialdini ed al Garibaldi, molto diversi da quelli mandati da La Marmora, ed a lui nemmeno comunicati. Su questo fatto, si sarebbero invero potute dire molte e molte cose; ma l' autore dell' Opuscolo non ha creduto di doverlo fare, ed ha lasciato egli pure il pubblico al buio.

Del rimanente, a che prò rinvangare continuamente questa dolorosa storia di Custoza e del generale La Marmora? Ci mancano, è vero, molte cronache e molti fatterelli per compiere le nostre cognizioni in proposito; ma la storia l' abbiamo tutta diligentissima, quindi noi possiamo studiarla ad agio, e trarne tutti gli ammaestramenti ch' è in grado di fornirci. Essa c' insegna, infatti, che nella campagna del 66, i consiglieri della Corona hanno permesso che questa venisse trasportata in luogo, dove non doveva essere trattata; c' insegna che l' esercito, dopo ed insieme col comandante supremo, ebbe due altri comandanti che non seppero mai andare d' accordo; c' insegna che noi volemmo fare un assegnamento soverchio sulle nostre forze, e mettere, ov' era mestieri di soldati vecchi, giovani coscritti; c' insegna che il principio di obbedienza non fu come doveva essere da tutti rispettato; c' insegna, finalmente, che quando si fa la guerra, si deve badare più che ad ogni altra cosa, a condurla innanzi rapidamente, non lasciandosi deviare da alcuna causa di secondaria importanza: tutti questi insegnamenti mi pare che bastino, per ridurci tutti quanti al silenzio, ed allo studio del passato, e perchè ci serva di scuola per l' avvenire.

Questa sera si hanno migliori notizie quanto all' affare dei tabacchi. La Commissione ha tenuto oggi una seduta, ch' è durata quattr' ore; ed ha avuto subito dopo luogo un' adunanza col Balduino e cogli altri rappresentanti della Società, e sebbene manchino notizie esatte, tuttavia si afferma, che le cose procedono al meglio, e che l' orizzonte è molto meno annuvolato di quello ch' era ieri a sera.

Il pericolo imminente d' una crisi ministeriale ha messo uno sgomento nell' animo di moltissimi; e vi assicuro che a questo proposito la pubblica opinione si è manifestata nel modo più esplicito.

Si comprende da tutti che, ove questa disgraziata crisi avvenisse, si subirebbero molto maggiori danni di quelli che non si possano incontrare anche con un contratto sui tabacchi soverchiamente oneroso; ed ognuno comincia adesso a rammentarsi che ci bisognano 180 milioni, 140 almeno, e che, ove la proposta del Digny non passi, sarebbe d' uopo ricorrere, o ad una emissione di rendita, o ad una conversione di rendita; due operazioni dannosissime entrambe, e che ci ridurrebbero a molto mal partito. Insomma, piano piano, la verità viene a galla; ed i ragionamenti calmi e spassionati prendono il posto delle inconsulte deliberazioni. D' altra parte, il giuoco di alcuni avversarii del Digny non è così bene celato, che non se ne vegga palesamente una parte; e non si tace più ch' è indegna la guerra che da alcuni si muove al ministro delle finanze, e che potrebbe essere questo il momento di romperla con una frazione parlamentare, che vuole essere lei in tutto e per tutto, e che osteggia chiunque non ceda alle sue voglie. Insomma a me pare che siano da tenersi in grandissimo conto questi indizii della pubblica opinione. Essi dimostrano che il paese vuole sicuramente provvedere alle proprie finanze, e ch' è disposto a sorreggere esso medesimo quel Ministero che incontrastabilmente ha già reso molti servigii al paese, e può renderne ancora di molto maggiori. E ciò è moltissimo.

Il generale La Marmora è tornato questa mattina a Firenze.

Napoli 18 *luglio*.

Partorirono i monti e nacque il topo. La nostra benemerita Deputazione provinciale, dubitando che la propria votazione a parità sul ricorso di alcuni elettori, che volevano annullate le votazioni di 4 fra le 44 frazioni in cui è suddiviso il nostro Collegio elettorale, potesse riuscire presso il Con-

siglio di Stato a fronte della legge che esige la maggioranza di voti per accogliere un ricorso in fatto di elezioni, pensò bene di raccogliersi un'altra volta, e come si avesse trattato di nuovo affare, deliberò sui ricorsi stessi conseguendo la maggioranza dei voti. Ma ciò non le bastò; mentre i ricorsi chiedevano l'annullamento delle votazioni di 4 frazioni, essa dichiarò nulle tutte le elezioni, quindi le votazioni anche delle 40 frazioni per le quali non c'era ricorso, e conchiuse che, a mezzo d'un usciere del tribunale, fosse intimato il Decreto al Consiglio comunale affinchè fosse immantinente sciolto, come corpo morale che non aveva diritto di raccogliersi e di deliberare. I tripudii degli ultra per siffatta deliberazione si avvicinavano al ridicolo. La Deputazione provinciale, come le oche del Campidoglio, aveva salvata Napoli; l'infame consorteria che tiene dal Governo, aveva ricevuto uno schiaffo tale, da perderne i denti e la testa.

Le persone assennate, e son molte, quelle che levano il cappello ad un migliaio di lire in carta, e ridono sotto i baff, ad una lunga chiacchierata che nulla frutta, si stupirono del voto della Deputazione, il quale, giudicando *ultra petitum*, annullava le elezioni di 44 frazioni, mentre i dubbii sulla validità della votazione, se anche fossero esistiti, si limitavano a 4 frazioni, e ciò pel solo motivo che gli eletti erano persone che avevano qualche cosa da perdere, e che quindi stava nel loro interesse di non lasciare il terreno a coloro, che, non avendo niente a perdere, hanno tutto a guadagnare.

Il Decreto del Prefetto ci sembra logico e fondato nella legge; in ogni modo, è una barriera che fu messa alla draconiana sentenza del Consiglio provinciale.

Pare che questa volta i consiglieri comunali non si abbiano lasciato intimorire dalle ciance canore degli appaltatori del ben essere umano, e ad onta del Decreto che li cacciava dal seggio, continuarono tranquillamente le loro sedute, infischiandosi del fulmine provinciale. — A tale flemmatico contegno del Consiglio, i sullodati giornali tornarono alla carica, e proclamarono che il paese era furente, minaccioso, che si temevano disordini, che bisognava, e presto, provvedere. Fra parentesi, i disordini ed i tumulti erano nella immaginazione de' giornalisti, giacchè in fatto nessuno se ne curò, forse anco pel caldo, che chiude un mezzo milione di abitanti in casa.

Se non che, gli ultra progressisti fecero il conto senza il Prefetto. Un Decreto secco secco, comparso nel giornale ufficiale, annulla la decisione della Deputazione provinciale, come violante la legge, inchioda nel loro seggio i consiglieri comunali, e lascia che si canti.

Le due *Rome* ed il *Pungolo* di questa sera spumano da tutte le parti. Gualterio è che ha scritto quell'ibrido Decreto, è venuto a bella posta a Napoli, ed è andato ad alloggiare in un bell'appartamento del Palazzo Reale, soltanto per ispirarsi e comporlo.

La Deputazione provinciale alla sua volta protesta contro la deliberazione del Prefetto, e nomina tre deputati, Mazza, Sorrentino, D'Ambrosio, per la redazione del relativo gravame. Il *Pungolo*, erigendosi a Corte di cassazione fra i litiganti, dichiara, ad uso pontificio, nulle, irrite e scomunicate tutte le decisioni, nulli tutti i contratti che saranno conchiusi da una autorità cacciata di seggio dall'unico potere legale, e fa balenare agli appaltatori che perderanno i loro denari, se stipuleranno contratti col sedicente Municipio. Scopo evidente di tale procedere è di mettere la confusione, di sparger la diffidenza, di aumentare il malcontento, di creare disordini.

Dal campo di Annibale continuano le diserzioni; la maggior parte sono Svizzeri e Danesi.

Il Teatro S. Carlo venne ceduto dal Governo al Municipio, che deve condurne la gestione. Ai tanti che ha di presente, non è questo un piccolo imbarazzo.

La questione del dazio consumo è del tutto appianata. Si conferma che si stia trattando alacremente per concretare un *modus vivendi* col Papa. La posizione attuale è insopportabile, specialmente pel commercio. Le merci che dall'Italia centrale vengono spedite via di terra nelle Provincie meridionali, vengono in gran parte sconfessate come nazionali dalle Autorità doganali di Napoli, quando non sieno munite di regolari documenti, che ne conservino la nazionalità avendo transitato il Pontificio. Da qui mille molestie e danni al commercio. E guai se non si usasse tale rigore; le Provincie meridionali si tramuterebbero in un portofranco, giacchè a Civitavecchia ci sono masse enormi di merci pronte al contrabbando per Napoli.

Lunedì partiranno da qui molti deputati per assistere alla seduta sui tabacchi. Vanno, dicono, per tener fronte alla destra. In ogni modo ritenete che la legge passerà come passeranno le altre sulle riforme amministrative. I nostri deputati non vogliono votarle in blocco; discuteranno soltanto i punti più saglienti e poi lascieranno al Ministero di attuarle, assieme ad una Commissione che eleggerà la Camera. Ripetono che quel lavoro è parto delle loro viscere; sarà: io veggo che il relatore della Commissione è il deputato Bargoni, del terzo partito. In ogni modo, quelle leggi saranno sostenute dall'intera sinistra, dal terzo partito, dai deputati lombardi, veneti, toscani, modenesi, parmigiani giacchè vedono con esse restituite le loro istituzioni, quindi non è a temer che falliscano. Cadorna soltanto non accetta il voto della Commissione e ne fa questione di Gabinetto, personale però, giacchè gli altri ministri ne accettarono le conchiusioni. Egli insiste che si mantengano le sotto Prefetture, mentre nella legge, le Delegazioni governative concentrerebbero le doppie attribuzioni politiche e finanziarie e dipenderebbero così dal Prefetto come dall'intendente di finanza. In questa concentrazione sta appunto la economia e la semplicità nel servizio, ch'è il meglio del progetto.

ATTI UFFIZIALI.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia, ha accordato agli avvocati Leopoldo dott. Bizio di Dolo e Giuseppe dott. Musatti, di Cavarzere, il domandato tramutamento a Venezia, ed all'avvocato di Torino, Enrico dott. Salvagnini, la chiesta tramutazione a Dolo.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha nominato Giovanni dott. Vanzetti, avvocato a Crespino.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia, ha nominato avvocati in Padova, Michelangelo dott. Fanoli e Filippo dott. Bonini.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera nella tornata del 16, troviamo la seguente:

N. 12287. Bottura dott. Pietro di Malcesine, si rivolge alla Camera per venire facoltizzato a prender l'esame di notaio senza il biennio di pratica, prescritto dal Regolamento sul notariato.

Il *Corriere Siciliano* di Palermo in data del 15 reca, che la funzione della cappella Reale, in occasione della festa di Santa Rosalia, si compì colla maggiore solennità.

Il rappresentante del Re, era il principe di Sant'Elia.

Il principe di Sant'Elia ricevè da per tutto al suo passaggio non dubbi segni di meritata simpatia.

Apprendiamo dell'*Apuano*, che venerdì mattina Carrara fu funestata da un'arditissima aggressione. Il Sindaco di quella città, cavaliere P. Giromella, nel recarsi da Fossola al suo ufficio, era seguito da uno sconosciuto, il quale, ad un dato punto, gli fece fuoco alle spalle e lo ferì gravemente fra le ultime coste e la colonna vertebrale. L'orrendo misfatto eccitò il dolore e l'indignazione di tutta la popolazione; ed il Consiglio comunale, straordinariamente radunatosi, se ne fece interprete con la seguente pubblica protesta: « Il Consiglio, inteso l'orrendo misfatto perpetrato in questa mattina sulla persona del meritissimo suo Sindaco avvocato Pietro Giromella, sente la necessità di manifestare, anche in nome dell'intiera popolazione, il sentimento della più alta indignazione, facendo voti in pari tempo per la conservazione della sua vita, e perchè sia fatta giustizia contro l'infame sicario, e delibera alla unanimità che il presente atto sia reso di pubblica ragione. »

AUSTRIA

Scrivono da Vienna al *Mémorial Diplomatique*, che il Governo francese non ha fatto, propriamente parlando, alcuna protesta contro il voto del *Reichsrath*, che ha colpito i *coupons* della rendita austriaca d'un'imposta del 16 per cento, ma si è limitato a presentare alcune osservazioni intorno agli argomenti svolti dal sig. di Beust nel suo dispaccio del 9 giugno, al conte Apponyi, a Londra. La forma stessa di queste considerazioni, lascia supporre, che il dissenso su questo punto fra'Gabinetti austriaco e francese non altererà il carattere della loro rispettiva politica.

Vienna 17 *luglio*.

Il barone di Meysenburg, dopo il suo ritorno da Roma, ebbe lunghe conferenze col cancelliere dell'Impero. Egli partirà quanto prima in congedo per Traunkirchen, come aveva stabilito già prima di recarsi a Roma.

Vienna 18 *luglio*.

La *N. Fr. Pr.* scrive: Il bar. di Meysenburg ha potuto recare da Roma la notizia che la Curia pontificia non lascierà senza risposta la nota austriaca di protesta contro l'allocuzione. Però secondo le indicazioni ch'egli ebbe in proposito, sembra che questa risposta abbia essenzialmente l'intento di fare un passo conciliativo, in quanto to essa non solo determina più precisamente la condanna scagliata contro la recentissima legislazione austriaca in massa, ma combatterebbe in modo espresso ed energico l'interpretazione, che Roma abbia inteso spingere l'ammonizione al debito di coscienza sino al punto di sollevare dall'obbedienza civile. Con ciò il conflitto sarebbe gradatamente trasportato sul terreno della controversia teoretica, e verrebbe spogliato dalla sua importanza immediatamente pratica.

UNGHERIA.

Pest, 17 *luglio*.

L'*Ung. Lloyd* riferisce:

Il presidente del Comitato centrale degli *honveds*, Beniczky fu invitato ieri a recarsi a Buda mediante una lettera anonima d'un preteso honved moribondo, che diceva volergli consegnare in persona alcuni documenti relativi alla campagna del 1849, e d'allora in poi non si potè trovarlo in alcun luogo. Oggi a mezzogiorno pervenne una lettera anonima col timbro postale di Buda al honved Dulovits, in cui si dichiara che Beniczky cessò di vivere da ieri, perchè nocivo alla causa degli honveds. Le più estese indagini riuscirono sinora infruttuose. Il Capitanato civico pubblicò il seguente proclama al Pubblico relativamente a questo fatto:

« In base ad una lettera anonima, si è sparsa nella capitale la voce che il signor Lodovico Beniczky, capitano degli *honveds*, sia stato assassinato. Dappoichè Lodovico Beniczky, qual vicepresidente del comitato centrale degli honveds, doveva presedere una seduta stabilita per oggi alle ore 4 pom., ma il medesimo non intervenne alla seduta, nè annunciò prima la sua assenza; dappoich'esso inoltre da iersera fra le ore 7 e le 8 non fu veduto nè nella sua abitazione, nè in quei luoghi ch'era solito a frequentare, ma in quel tempo, come si sa sicuramente, erasi recato a Buda, dove fu chiamato da una lettera anonima; invito colla presente in via d'ufficio tutti coloro che conoscono personalmente il sig. Lodovico Beniczky e che lo avessero veduto da iersera dovechessia e con chicchessia, a volermelo gentilmente far sapere nel mio officio.

Pest, 17 luglio.

Carlo Polgar, *m. p.*, *superiore capitano civico*.

Pest 18 *luglio*.

« Il fatto relativo a Beniczky non è ancora chiarito; probabilmente egli fu assassinato a Buda nella casa presso il bagno dei Raizi. Iersera egli fu veduto avviarsi al bagno. »

INGHILTERRA

Il noto riformista Bright ha fatto un viaggio in Scozia, e ad un banchetto in Limerick, ha pronunziato un discorso sulla questione della Chiesa. Egli ha fatto notare che, se lo Stato dovesse provvedere dovunque al mantenimento del culto nelle proporzioni colle quali provvede al clero anglicano in Irlanda, dovrebbe spendere 900 milioni. « Facciamo, egli disse, concludendo il suo discorso, facciamo un nuovo trattato, non già sulla carta, ma che sia ispirato a questi due principii: dalla parte dell'Inghilterra, giustizia; dalla parte dell'Irlanda, obblio e perdono. » Queste parole furono coperte da grandissimi applausi.

I giornali di Londra esprimono quasi unanimemente il loro biasimo intorno ad una Nota, ora soltanto pubblicata quasi per intero, del segretario degli affari esterni dell'Unione americana, Seward, al sig. Moran, incaricato d'affari dell'Unione stessa in Londra, relativa ai diritti della naturalizzazione nord-americana. Questa Nota di fatto si distingue per ruvidezza, e minaccia senz'altro di rappresaglie e di guerra, se il Governo inglese rifiutasse ancora a lungo di addivenire ad un trattato che regoli in modo sodisfacente questa vertenza. L'amor proprio britannico si sente naturalmente offeso da un simile linguaggio.

RUSSIA

Un telegramma da Pietroburgo, in data del 14 luglio, dice, che il Governo russo ha inviato alle Potenze un secondo dispaccio, relativo alle palle esplodenti. In questo dispaccio le diverse Potenze sono pregate di risolvere la questione, mediante un protocollo da firmarsi a Pietroburgo dai loro rappresentanti.

Varsavia 13 *luglio*.

Oggi, primo giorno del secondo semestre dell'anno russo, furono posti in esecuzione parecchi cangiamenti nel senso della russificazione. Gli affissi teatrali comparvero per la prima volta stampati in russo e in polacco. Anche la *Gazz. di Polizia* uscì oggi stampata in ambe le lingue.

SERVIA

Belgrado 17 *luglio*.

Ieri fu arrestato il sottoprefetto di Sinedrevo, Lazzaro Milojevitsch, il quale rifiutò bensì d'aderire alla proposta fattagli di prender parte alla congiura, ma ricevette, a quanto dicesi, 800 zecchini da Paolo Radovanovitsch, capo della congiura, per serbare il silenzio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 *luglio*.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del* 20 *luglio*. — Presenti 30 consiglieri: — L'ordine del giorno portando l'interpellanza del consigliere Francesconi, sulla tomba di Daniele Manin, esso viene invitato dal Sindaco ad esporla.

Il consigliere Francesconi domanda cosa vi sia di vero ed in quale stato al caso si trovi la questione del collocamento del sarcofago definitivo per la salma di Daniele Manin.

Il Sindaco dichiarò che da qualche tempo la Prefettura rimise al Municipio per parere un voto dell'Accademia di Belle Arti, di cui fece anzi dare lettura, il quale, alla unanimità del Consiglio accademico, esprime il desiderio per ragioni artistiche, che il sarcofago sia collocato piuttosto nella Cappella Corner della Chiesa dei Frari, parrocchia ove il Manin è nato.

Terminata la lettura il consigliere Francesconi domandò quale ingerenza abbia preso e che cosa abbia scritto la Prefettura sull'argomento: al che il Sindaco dichiarò che la Prefettura avea soltanto mandato quel voto al Municipio perchè questo emettesse la sua opinione in proposito; che però il Municipio non avea presa ancora alcuna decisione.

Allora il consigliere Francesconi, disse che la decisione potea esser presa subito dal Consiglio, perchè l'argomento della sepoltura del nostro grande cittadino deve trattarsi col cuore e non secondo le fredde regole dell'arte. Che Manin al cospetto di tutta Italia e d'illustri delegati stranieri era stato collocato nel nostro maggior Tempio e che ivi soltanto deve rimanere segno alla pubblica riverenza ed affetto. Che le ragioni d'arte esposte dall'Accademia potevano anche discutersi, ma non essere conveniente di farlo, si limitava però a ribattere quelle opposte al suo collocamento in San Marco, e conchiuse proponendo un ordine del giorno pel quale il Consiglio deliberasse che la tomba di Daniele Manin dovesse rimanere in San Marco, e, qualora ciò non potesse succedere, il Municipio si astenesse dal prendere parte ad un trasloco qualsiasi.

Il discorso del Francesconi fu clamorosamente applaudito dal pubblico, per modo che il Sindaco dovette invitare al silenzio, onde la deliberazione del Consiglio non sembrasse emessa sotto una pressione.

E nessuno dei consiglieri avendo presa la parola, l'ordine Francesconi fu approvato alla quasi unanimità, nell'assenza di due membri della Giunta, continuando gli applausi del pubblico che si ripeterono anche dalla strada, con fuochi di bengala, sì che cominciata la discussione sulla ferrovia Pontebana, questa non potè continuare, e la seduta si sciolse alle ore 10.

Chiasso. — Quei riguardi per una pendente crisi municipale, annunziata bensì dalle vociferazioni di caffè e da qualche giornale, ma non verificatasi finora uffizialmente, che ci avevano finora consigliato il silenzio, spariscono innanzi al chiasso di ieri sera, e crediamo nostro dovere di parlar francamente. Le ultime elezioni comunali, alle quali i fautori della Giunta municipale avevano creduto di fare appello per averne un verdetto, che approvasse il precedente modo di procedere della Giunta medesima, le riuscirono eminentemente sfavorevoli.

La Giunta, o chi per essa, volle attribuire questo esito, a lei sì avverso, agli appunti fatti in questa *Gazzetta* al suo modo di procedere, e, ben comprendendo come fosse ridicolo attribuire siffatto risultamento all'opera di un giornale, s'immaginò di far risalire sino all'Autorità prefettizia le origini delle critiche fatte alla sua amministrazione, per rendersi così meno fastidioso il giudizio proferito dalla pubblica opinione. Benchè la cosa avesse già il marchio dell'assurdità, i giornali annunziarono, che il sig. conte Sindaco si fosse recato a Firenze ad interporre non sappiamo quali reclami, e che, non avendo trovato quell'appoggio, di cui si lusingava, avesse date le proprie dimissioni.

Questo fatto, per quanto apparisca quasi incredibile, servì per altro di eccellente pretesto pei nemici dell'ordine, e queglino stessi, ch'erano stati i più accaniti avversarii del Sindaco e della Giunta, e che li avevano maltrattati con frasi, che sono ripudiate dalla buona società e che non ammettono transazioni, si diedero ad agitare contro il Prefetto, senza badare troppo al sottile se le loro asserzioni avessero la minima ombra di verità.

E noi qui francamente dichiariamo, essere un fatto incontrastabile che tra il sig. Prefetto e la *Redazione* della *Gazzetta*, nè direttamente, nè indirettamente, si è mai nemmeno discorso delle miserabili condizioni della nostra Amministrazione comunale; che nessuna ingerenza egli ebbe mai negli appunti, che noi le siamo andati facendo, quando i suoi strafalcioni erano troppo grossi per lasciarli passare inosservati; e ch'egli, assente da Venezia, non si immischiò minimamente nelle ultime elezioni, nemmeno suggerendoci un nome, quando noi pur andavamo all'uopo in cerca di persone oneste e capaci.

Finchè si poteva dubitare che una tale nostra dichiarazione potesse essere interpretata come il risultato di una pressione, noi abbiamo creduto al di sotto della nostra dignità il farla. Oggi abbiamo creduto dovere di buon cittadino pubblicarla, affine di potere più francamente esprimere la nostra opinione sui fatti di ieri, e dire la *nostra* opinione, quella cioè della grande maggioranza dei cittadini, che si manifestò nelle elezioni di domenica scorsa.

Quando si sparse la voce delle dimissioni date dal sig. conte Sindaco, un giornale di qui annunziò che il sig. Prefetto d'accordo con mons. Trevisanato voleva far asportare dall'atrio della Chiesa di S. Marco la salma di Manin.

Nulla di più falso di quest'asserzione, ma pei Veneziani tutto quanto si riferisce a Manin è atto in sommo grado a destare il più vivo loro interessamento, e questo bastava.

Nulla di più falso, e lo mostrarono i fatti che dovettero essere palesati al Consiglio comunale.

L'Accademia di belle arti, che ha il diritto e il dovere di emettere un parere in linea d'arte sulla collocazione dei monumenti, in seguito alla riserva fattasi, allorquando permise che il modello *in legno* del sarcofago di Manin venisse collocato a S. Marco, emise, dietro sollecitazione dello stesso Municipio, un circostanziato voto, nel quale si mostra contraria a che esso rimanga nell'atrio di quella Chiesa e propone che sia trasportato altrove e precisamente nella cappella Corner nella chiesa dei Frari, pantheon delle glorie veneziane.

Quel parere fu emesso a voti unanimi, compreso quello del cons. Berti, assessore del Municipio.

Questo voto fu emesso il 17 giugno e venne trasmesso dalla Prefettura al Municipio unicamente per sua notizia e con invito di emettere un parere in proposito.

Il Municipio lasciò la cosa giacente, per parlarne forse a suo tempo al Consiglio; quando una interpellanza, provocata dal consigl. Francesconi, e posta inusitatamente all'ordine del giorno, venne a mettere l'agitazione, od almeno la curiosità, anche negli animi indifferenti.

Più sopra riferiamo la deliberazione del Consiglio comunale. Dopo l'esposizione dei fatti, ivi avvenuta, dopo che taluno dei Consiglieri comunali sapeva che il sig. Prefetto con quella ricerca indirizzata al Municipio, aveva inteso di provocare precisamente un giudizio, che astraendo dalle regole dell'arte, tenesse conto delle aspirazioni del paese, era logicamente impossibile che potesse avvenire una dimostrazione, nè favorevole nè ostile ad alcuno.

Ma essa era preparata e doveva farsi; sicchè un gruppo di un centinaio circa di persone, prima gridò *viva* e *abbasso* sotto il verone del Palazzo municipale, ove si presentò il sig. conte Sindaco, fra i bagliori del fuoco del bengala, per ringraziare la turba ed invitarla a sciogliersi, poi si recò vociando sino alla Prefettura, indi in Piazza di S. Marco. Al Caffè Florian, avvenne un piccolo tafferuglio, perchè qualcuno che voleva metter pace, fu preso indegnamente a pugni. Dopo un ora e mezza di schiamazzi contro il Prefetto, contro i paolotti, a favore del Sindaco, a favore della Giunta, il drappello dei dimostranti si sciolse. Venne fatto però qualche arresto.

Narrato il fatto nella sua pura verità, noi dobbiamo, e per la dignità stessa del paese e pel suo vero interesse, protestare altamente contro coloro che vi diedero origine, e che ricorsero ai tumulti di piazza, non sapendo dov'essi possano condurre. Uomini di partito, che ricorrono a questi mezzi, sono già condannati dalla pubblica opinione. Chi ha ingannato il pubblico, usufruttando il nome glorioso del suo venerato Manin, per trarlo a tumulti di piazza, ha recato la più grave offesa alla memoria del grande cittadino, del vero patriotta, che fu il più grande nemico dei tumulti popolari; offesa contro la quale noi protestiamo, non solo in nome della carità della patria, non solo per la dignità di cittadini, ma in nome di quel senno pratico, di quel desiderio di quiete e di buon Governo, che è una ineluttabile necessità per Venezia, se vuole davvero ricostituire la sua economica prosperità.

Ospizii marini. — XX.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Co. G. B. Albrizzi . .	5	L. 25
Co. Regina De Marchi Vendramin	3	» 15
Azioni N.	8	L. 40
Ammont. delle 19 prime liste. Az. N.	952	L. 4760
» della XX Lista . .	8	» 40

Somma complessiva. Azioni N. 960 L. 4800

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza della Società Ugo Foscolo rende noto, che nella sera di mercoledì 22 corr., alle ore 8 pom., il socio dott. F. Albanese leggerà: *Poche parole sulle presenti condizioni morali e civili d'Italia.*

La lettura si terrà nel solito locale, S. Gallo, N. 1093.

L'ingresso è libero.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Venezia 21 *luglio*.

Firenze, 20 *luglio*.

⊠ La Camera ha tenuto anche quest'oggi due laboriosissime sedute. Questa mattina si è occupata del progetto di legge per le costruzioni obbligatorie delle strade comunali, ed ha votato parecchi articoli di esso, e quelli appunto, nei quali era da supporre che sarebbesi trovata la maggior fonte di controversie, così che le sedute straordinarie succedendosi, si può dire di giorno in giorno, è da supporre che entro questa settimana anche questa importantissima legge sarà approvata. Oggimai il solo argomento che possa dar luogo ad una discussione un po' lunga, è quello dei sussidii, che il Governo deve ai Comuni per le costruzioni delle strade. Ed a questo proposito mi piace di aggiungervi qualche parola. Vi sono alcuni deputati, specialmente delle Provincie meridionali, deliberati a proporre che il Governo debba soccorrere i Comuni col sussidio dei soldati, da adoperarsi a guisa di operai.

Ora si sa che il ministro della guerra non è niente affatto disposto a secondare in tutto il desiderio dei deputati del Mezzogiorno; e che, sebbene egli sia d'avviso che si possano utilmente adoperare dei soldati alla costruzione delle strade, ed abbia in animo di destinarvi, ad esempio, i soldati delle compagnie di disciplina, tuttavia non crede che l'esercito possa in questo momento sprovvedersi di bassa forza, necessaria troppo pei bisogni del servizio. Di qui si attende un conflitto, il quale, sebbene non possa avere alcuna conseguenza, ha però certo un'importanza grandissima per la questione dei principii che contiene, se, cioè, il soldato possa o no essere impiegato per servizio del tutto diverso dal mestiere che la legge gl'impone.

I militari, in generale, sostengono di no; ma non mancano fra di loro persone che hanno un'opinione del tutto diversa, e l'autorità del maresciallo Bugeaud è rispettata universalmente. Del rimanente, se fosse alla Camera il generale Medici, è certo ch'egli chiederebbe con tanta insistenza la facoltà di servirsi delle truppe per la costruzione delle strade comunali, che si finirebbe certo per accordargliela.

Nella seduta pomeridiana, poi, la Camera ha attaccato proprio di fronte la legge di contabilità, e si può dire che l'attacco è stato gagliardo. In breve ora la discussione generale è stata esaurita; ed in tempo ancora più breve si sono approvati i primi cinque articoli della legge. Per dire il vero, si raccoglie ora il frutto del diligente esame che la Commissione ha fatto al progetto ministeriale; infatti, tutt'i partiti sono concordi nel riconoscere che il lavoro di essa è molto pregevole, e che alla Camera non resta più altro còmpito che quello di mondarlo dalle parziali mende che vi si possono incontrare. D'altra parte, la Commissione tutta quanta è piena, per così dire, del soggetto che dee trattare e della proposta che ha obbligo di difendere; ed oggi, in tre quistioni sollevate sulla discussione degli articoli, si sono veduti sorgere e prendere la parola tre membri diversi della Commissione. L'on. Restelli che n'è, come sapete, il relatore, ha la coscienza di aver fatto un buon lavoro; ed è riuscito a trasfondere siffatta convinzione nella Camera. Tutto adunque porta a credere che la legge sulla contabilità sarà discussa tutta quanta senza grave incaglio, e coronata all'ultimo da una votazione a scrutinio segreto, nella quale i voti contrarii saranno in grandissima minoranza. Giova prendere atto fino da ora delle dichiarazioni fatte in proposito dalla sinistra, e dei voti approvativi che quasi unanimi ella porge al progetto di legge.

Se per avventura la riforma non corrisponde alle speranze che se ne nutrono; se quello che oggi par buono, domani verrà dichiarato cattivo, è bene che la responsabilità cada su tutti quanti, e non sopra il partito che rappresenta la maggioranza. A parte questo, mi pare che sia permesso di dire e di ripetere che nessun ministro ha fatto tanto pel riordinamento amministrativo e finanziario dello Stato, quanto quello che regge ora la cosa pubblica. La sua tenacità nel volere prima le imposte, ed ora le riforme; la sua imperturbabilità dinanzi ad ostacoli, che a prima giunta parevano insormontabili, sono cose, da doversi tenere in grandissimo conto.

E per vero dire, lo sono realmente. Io non presumo certo di essere giudice competente della pubblica opinione in Italia, ma posso assicurarvi che qui, in Firenze, tutti si sono molto preoccupati, allarmati anzi, del pericolo, ora, a quello che pare, scomparso, di una crisi ministeriale. Sarebbe stato un tracollo incalcolabile. Assicurano coloro che sono in possesso dei segreti della Borsa, che, tutti in Italia avendo fatto affari con la speranza che il movimento ascendentale della nostra rendita progredisse, ove le cose fossero andate in senso inverso, in soli otto giorni la nazione avrebbe perduto molto, ma molto più, dei 22 milioni, che rappresentano il vantaggio che avrebbe procurato all'Erario, in venti anni, l'adozione del progetto della Commissione dei Tabacchi.

Ed il calcolo anche per coloro che possono giudicare soltanto all'ingrosso, non mi pare per nulla esagerato. Egli è adunque cosa di gran momento, e da dover esserne sinceramente lieti che la Commissione per l'affare dei tabacchi abbia finito per mettersi d'accordo col ministro delle finanze. Lasciamo alla gente volgare i giudizii temerarii od assurdi; a loro il tristo privilegio di screditare tutto, di censurare ogni cosa che venga dal Governo; la verità è che, allorquando la Camera sospenderà i suoi lavori, le condizioni d'Italia saranno migliorate del cento per cento, grazie alla fermezza, ed alla moderazione al tempo stesso, di un ministro di parte moderata, grazie all'attitudine piena di buon senso e di vero amore del paese, della maggioranza della Camera, e grazie anche all'attitudine che le popolazioni hanno saputo prendere, rimpetto ai pericoli ond'erano minacciate.

Del rimanente, e per tornare alle notizie che si hanno intorno al lavoro della Convenzione sui tabacchi, vi dirò che nemmeno oggi ha potuto essere nominato il relatore. Essa ha tenuto una seduta questa mattina, e ne tiene una seconda in questo momento, nel quale io vi scrivo; e per tal guisa oggi prenderà tutte le deliberazioni che risguardono il contratto, concretando bene le modificazioni ch'essa deve proporre ed alle quali il ministro delle finanze acconsente. Domani mattina sarà finalmente nominato il relatore, e così, speriamo, che la questione volga veramente alla sua soluzione.

Egli è frattanto indubitato, ed un giorno potrà mettersi in chiaro anche questo, che la Commissione ha tutelato degnamente gl'interessi del paese, e che se ha insistito soverchiamente e minacciato di mandare tutto a monte, ciò è stato unicamente per togliere dal contratto tutte quelle condizioni, che essendo di per sè stesse assai complicate, potevano dar luogo, per parte della Società, ad interpretazioni che sarebbero state a totale beneficio dell'Erario.

Il generale La Marmora assisteva quest'oggi alla seduta della Camera. Ignorasi quando egli svolgerà la sua interpellanza. Assicurasi per altro che il Ministero è risoluto ad accettarla, dandole però il menomo svoglimento possibile. Qualche giornale ha parlato di spiegazioni che sarebbero state chieste al Gabinetto di Berlino; posso assicurarvi che in tutto ciò che è stato scritto in proposito, non v'è ombra di vero.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 20 *luglio*.
(Presidenza Restelli.)

La seduta ha principio alle ore 10 ant. con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Discussione del progetto di legge relativo all'affrancamento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e Mantovana.

Marazio presenta la relazione sul progetto di legge concernente la dotazione immobiliare della Corona.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade.

Nervo, il quale aveva proposto un emendamento che riguardava le case militari, dichiara che si riserva di svolgerlo in momento più opportuno.

Ecco il testo dell'articolo 3:

« Art. 3. — *Tassa speciale sugli utenti principali*. — Sono considerati come utenti principali i proprietarii di terre in una zona adiacente alla strada che si costruisce, di larghezza di un chilometro per parte, come pure i proprietarii di foreste, miniere, cave e Stabilimenti industriali in ogni parte del Comune, a meno che dimostrino che il reddito od il valore di questi stabili non verrà per la costruzione della strada ad accrescersi almeno del ventesimo.

« La Giunta comunale darà notificazione a coloro che per una data strada dichiarò utenti principali.

« I reclami per essere accettati devono essere presentati entro un mese dalla notificazione, ed in caso di disaccordo saranno giudicati sommariamente dal pretore (o tribunali), intesi due periti, l'uno dal Comune e l'altro dall'utente. »

Arcolla propone si sopprimano le ultime parole del primo alinea, *a meno che, ecc.*

Sala (relatore) non accetta questa proposta.

Cavallini vorrebbe fosse meglio stabilito il diritto degli utenti al ricorso.

Sella chiede che l'articolo sia rinviato alla Commissione.

È rinviato.

Ecco il testo dell'art. 4:

« La tassa speciale, di cui al paragrafo *b*, dell'articolo 2, consisterà nel raddoppiamento della sovraimposta alla tassa diretta dello stabile, che venne deliberata in virtù del paragrafo *a* dello stesso articolo.

« Potrà la tassa essere aumentata oltre al limite predetto, quando vi acconsenta la maggioranza dei contribuenti della medesima e questa maggioranza rappresenti oltre ai due terzi dell'imposta erariale totale su cui gravita la tassa speciale.

« La tassa speciale dura un ventennio, e si può riscattare mediante pagamento in una volta del decuplo del suo ammontare nell'anno in cui si stabilisce. »

Cantelli vorrebbe sopprimere il secondo paragrafo.

La Camera non approva questa soppressione.

Parlano sopra questo articolo gli on. Accolla, Araldi, Avitabile, Cortese, Cavallini e Possenti; dopodichè la Camera respinge un emendamento presentato dal deputato Brunetti, ed approva l'ordine del giorno puro e semplice sopra le altre proposte.

Essa approva pure l'articolo 4.

Ecco il testo dell'articolo 5.

« Ogni capo di famiglia abitante o possidente nel Comune, che per le sue condizioni infelici non ne sia dichiarato esente dal Consiglio comunale, può essere obbligato a fornire annualmente sino a quattro giornate di lavoro;

« *a*) Per la sua persona e per ogni individuo maschile atto al lavoro dai 18 ai 60 anni che faccia parte, o sia al servizio della sua famiglia, o delle sue proprietà in quanto abitino nel Comune. »

« *b*) Per ciascuna bestia da soma, da sella o da tiro, col rispettivo veicolo, che sia al servigio della sua famiglia o delle sue proprietà nel Comune. »

Brunetti propone il seguente emendamento:

« Coloro che non paghino alcuna imposta diretta, o questa sia così discreta che la sovraimposta speciale, di cui è parola nei due precedenti articoli, non raggiunga il valore complessivo di quattro giornate di lavoro, possono essere obbligati a fornire annualmente sino a dette quattro giornate:

« *a*) Per la propria persona quante volte siano abili al lavoro ed in attuale esercizio;

« *b*) Per ciascuna bestia da soma, da sella o da tiro col rispettivo veicolo. »

Plutino propone la soppressione della parola *maschile* perchè crede che non v'è ragione per escludere le donne. *(Ilarità.)*

Dopo breve discussione vengono ritirati gli emendamenti ed approvato l'articolo della Commissione.

Ecco il testo dell'articolo 6:

« Il modo delle prescrizioni di opere è pubblicato ogni anno, per due settimane, all'Albo pretorio del Comune. Esso diventa esecutorio per coloro che in questo frattempo non lo contestarono. La contestazione è decisa inappellabilmente dal conciliatore. »

È approvato.

L'articolo 7 suona così:

« Gl'inscritti nel ruolo delle prestazioni d'opera, che non prestano direttamente o per mezzo d'altri l'opera prescritta nel tempo determinato, saranno tassati giusta una tariffa determinata dal Consiglio comunale, e la tassa sarà riscossa come le altre tasse dirette.

« La prestazione d'opera può essere convertita in opera determinata secondo le basi fissate dal Consiglio comunale.

« Essa può anche essere applicata alla manutenzione delle strade già costruite, ma in questo caso la spesa di manutenzione così risparmiata verrà applicata al fondo speciale per la costruzione e sistemazione, di cui all'art. 2. »

È approvato.

Diamo il testo dell'art. 8:

Diritti di pedaggio.

« Il Consiglio comunale può stabilire un pedaggio sopra la nuova strada che costruisce, giusta una tariffa approvata dalla Deputazione provinciale.

« Non sarà mai soggetto a pedaggio il veicolo conducente materiali per costruzione e manutenzione delle strade, ovvero concime per l'agricoltura, come neppure tutto ciò che spetta alle truppe in movimento.

« Il diritto di pedaggio non può durare più di 20 anni, e potrà essere alienato, consacrandone il provento al fondo speciale di cui all'art. 2. »

Combattono quest'articolo gli on. Cantelli, Brunetti, Plutino ed Araldi, e lo difendono gli on. Sella (relatore) e Cadolini.

La Camera approva quindi l'articolo.

Il seguito della discussione è rinviato ad un'altra seduta straordinaria che, viene fissata per domani mattina alle 10.

La seduta è sciolta alle 12 1/2.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti legge:

Amministrazione del patrimonio dello Stato e contabilità generale.

Amministrazione centrale e provinciale e istituzione degli Uffizii finanziarii provinciali.

Si accordano nuovi congedi.

Maldini presenta una relazione.

Botta prega la Camera di mettere all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Menabrea osserva come vi sono dei progetti molto più importanti, come sarebbe quello sulle Calabro-sicule.

La proposta Botta è accettata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle disposizioni intorno all'amministrazione del patrimonio dello Stato ed alla contabilità.

Cambray-Digny (ministro) accetta che si apra la discussione sul progetto di legge della Commissione.

Esso consta di 80 articoli.

La Camera è deserta.

Sormani-Moretti propone, dopo lunghe considerazioni, che la Camera faccia la discussione generale, e poi rimandi il progetto alla Commissione, la quale sarebbe incaricata di riferire sopra le idee che in questa discussione prevarrebbero. Quindi la Camera dovrebbe approvare il progetto in blocco, salvo a correggerlo poi, nel caso in cui la sua esecuzione desse luogo ad inconvenienti. Presenta in questo senso una mozione d'ordine.

Sella svolge alcune osservazioni della Ragioneria centrale, e chiede alla Commissione se i ragionieri dovranno avere anche il controllo preventivo. Vorrebbe pure sapere quale spesa importerebbe questa Ragioneria. Sarebbe poi utile sapere quale còmpito spetti alla Corte dei conti con questa legge, e quale alla Ragioneria centrale in questa specie di riscontro che, secondo l'oratore, provocherà ritardi e complicazioni, anzichè semplificazioni.

Restelli (relatore) risponde che l'art. 44 definisce benissimo le attribuzioni della Corte dei Conti e quelle della Ragioneria. La prima ha il riscontro per la parte costituzionale. Tutte le altre parti passano alla Ragioneria.

Entra in moltissimi dettagli sopra questa istituzione. Non sa quanto potrà costare, perchè ciò si potrà sapere quando sarà attuata. In ogni modo, non crede ci vorranno molti impiegati nuovi, perchè molti potranno essere presi dal Segretariato generale delle finanze e dalla Direzione del Tesoro.

La Porta trova che la quistione sollevata dall'on. Sella sulla Corte dei Conti e sulla Ragioneria, non lo fu soltanto per l'argomento della spesa, ma pure per sapere in quale modo si vuole riformare il congegno del controllo costituzionale e del controllo amministrativo. Questa legge è difettosa, causerà forse spese e qualche confusione, ma presenta il grandissimo vantaggio di abolire un sistema, di cui tutti deplorano da molti anni le triste conseguenze.

L'oratore dichiara quindi che, anzichè vedere tornar questo progetto alla Commissione, col pericolo di non vederlo più tornare alla Camera, a motivo dell'urgenza di altri lavori, egli lo voterà come sta.

Sella crederebbe lasciare alla Corte dei Conti il riscontro costituzionale e quello dei conti consuntivi, e dare alla Ragioneria tutti i riscontri preventivi. Se tale è il concetto della Commissione, bisogna dire che non è espresso troppo chiaramente.

L'oratore vorrebbe che la Commissione esaminasse se non è il caso d'introdurre qualche emendamento nel progetto di legge.

Restelli risponde poche parole, che non giungono fino a noi, ma che tendono a spiegare all'on. Sella il concetto della Commissione.

Dopo altre considerazioni del deputato Nervo, il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

La Camera respinge quindi la proposta Sormani Moretti, che gli emendamenti che si vogliono presentare vengano direttamente inviati alla Commissione, e che gli altri che non lo fossero, non venissero presi in considerazione.

Si procede alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell'articolo 1:

Titolo I. *Del patrimonio dello Stato e dei contratti.*

« Art. 1. I beni immobili dello Stato, tanto pubblici quanto posseduti a titolo di privata proprietà, fruttiferi, o infruttiferi, si amministrano per cura del Ministero delle finanze.

« I beni immobili assegnati ad un servizio governativo si amministrano per cura del Ministero, da cui il servizio dipende. Tosto che cessino da tale uso, passano nell'amministrazione delle finanze.

« Ciascun Ministero provvede all'amministrazione dei beni mobili assegnati ad uso proprio o di servizii da esso dipendenti.

« Un Regolamento proposto dal ministro delle finanze ed approvato dal Consiglio dei ministri, determinerà le norme per l'amministrazione di detti beni mobili ed immobili. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Nervo, Spaventa (membro della Commissione) e Cambray-Digny (ministro). Dopodichè la Camera approva l'articolo 1.

Ecco il testo dell'art. 2:

« A cura del ministro delle finanze verrà assunto l'inventario di tutti i beni immobili di pertinenza dello Stato, distinguendo quelli destinati in servizio governativo dagli altri, ed indicando gli elementi atti a farne conoscere la consistenza ed il valore.

« Ciascun ministro farà compilare l'inventario di tutti i materiali di spettanza dello Stato a tutto dicembre del corrente anno 1868, distintamente per quantità, qualità e valore.

« Simile inventario sarà compilato anche per tutte le mobilie.

« Copia autentica di detti inventarii sarà trasmessa alla *Ragioneria generale* dello Stato, alla quale saranno pure trasmesse le prove degli aumenti e delle diminuzioni, ed in genere dei movimenti che si andranno effettuando nelle attività e passività patrimoniali dello Stato. »

È approvato dopo brevi osservazioni degli on. Accolla, Nervo e Restelli (relatore).

Ecco il testo dell'articolo 3:

« Tutti i contratti dai quali deriva entrata o spesa dello Stato, debbono essere preceduti da pubblici incanti, eccetto i casi indicati da leggi speciali e quelli enumerati nei due articoli seguenti. »

È approvato.

Diamo il testo dell'art. 4:

« Si possono stipulare contratti a partiti privati senza la forma d'incanti:

« 1. Per l'acquisto di cose la cui produzione è garantita da privativa industriale o per la cui natura non è possibile promuovere il concorso di pubbliche offerte;

« 2. Per le forniture d'ogni genere, per i trasporti o pei lavori, quando una evidente urgenza prodotta da circostanze imprevedute non permetta l'indugio degli incanti e per le provviste delle fortezze, quando sieno urgentemente richieste dalla sicurezza dello Stato;

« 3. Per le provviste di materie e derrate, che per la natura loro e per l'uso speciale a cui sono destinate, debbono essere acquistate nel luogo della produzione o fornite direttamente dai produttori.

« 4. Quando l'asta sia andata deserta, o non siansi raggiunte offerte al limite fissato dal Governo, nel qual caso però nel contratto a trattativa privata non si potranno variare se non a tutto vantaggio dello Stato le condizioni ed il limite di prezzo che erano stabiliti nell'incanto. »

Maldini propone di aggiungere le parole, *e per le regie navi*, dopo la parola *fortezze* nel Numero 2.

Restelli (relatore) accetta questa proposta.

È approvata assieme all'articolo.

« Art. 5. Si possono pure stipulare contratti a partiti privati, concorrendovi però speciali ed eccezionali circostanze per ommettere la forma degl'incanti:

« 1. Quando si tratti di spesa che non superi lire 10,000, ovvero di spesa che non superi annualmente lire 2000, e lo Stato non resti obbligato oltre cinque anni, semprechè per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassino i limiti qui stabiliti;

« 2. Per la vendita di effetti mobili fuori d'uso e di derrate, quando il valore di stima non superi lire 8000, fatta qui pure l'avvertenza soggiunta al N. 1;

« 3. Per l'affitto di fondi rustici, fabbricati, ponti ed altri beni immobili, quando la rendita annuale sia valutata in somma non maggiore di lire 1000, e la durata del contratto non ecceda i sei anni, semprechè lo stesso ente non sia stato diviso e non ne sia stata data una parte a fitto con altro contratto per una somma e tempo, che uniti a quelli del nuovo contratto, non eccedano i limiti qui determinati;

« 4. Per l'acquisto dei cavalli di rimonta;

« 5. Per prodotti d'arte, macchine, strumenti e lavori di precisione, l'esecuzione dei quali deve commettersi ad artisti speciali;

« 6. Per riparazioni e riduzioni di corredo militare;

« 7. Per coltivazioni o fabbricazioni o forniture a titolo di esperimento;

« 8. Per le forniture occorrenti al mantenimento dei detenuti, quando sieno commesse a stabilimenti di opere pie o per lavori da darsi ai detti detenuti. »

Bertolè-Viale si lagna che la Commissione abbia tolto da questo articolo *i grani per le sussistenze militari* mentre pure ha lasciato la spesa pei cavalli di rimonta.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) fa la stessa osservazione per ciò che riguarda l'acquisto dei tabacchi.

Parlano sopra questo articolo gli on. Garau, Sella, Correnti, Cambray-Digny e Musolino.

La Camera approva le proposte degli on. ministri della guerra e delle finanze.

È approvato quindi l'articolo 5.

Durante tutta questa discussione la Camera è disattenta ed il presidente scampanella a più riprese per vedere se vi ha modo di ottenere un po' di silenzio.

La Camera respinge una proposta del deputato Musolino.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 10.

L'*Opinione* scrive in data del 20:

La Commissione della Camera per l'appalto dei tabacchi ha tenute oggi due sedute, e ne tiene stasera una terza. Finora il relatore non è nominato.

La *Nazione* reca alla stessa data:

La Commissione parlamentare per la legge sulla Regìa cointeressata dei tabacchi ha quasi terminati i suoi lavori, ed oggi probabilmente sarà nominato il relatore.

Le trattative col ministro delle finanze per introdurre alcune modificazioni nella Convenzione incontrarono, sulle prime, com'era da prevedersi, qualche difficoltà; ma crediamo che ora le principali divergenze sieno appianate, e che ministro e Commissione abbiano finito col porsi di accordo.

Preghiamo nuovamente i nostri lettori a volere stare in guardia contro le voci allarmanti, che in queste occasioni non mancano mai d'essere poste in giro.

La *Perseveranza* pubblica, dal canto suo, il seguente dispaccio:

Firenze, 20 luglio.

Non è ancora terminata nella Commissione per la Convenzione sui tabacchi la discussione circa le nuove condizioni proposte dal ministro e dalla Società.

Il termine della Regìa è ridotto a 15 anni.

La Commissione si è adunata stamane; s'è sciolta alle 12. Si è ancora riunita alle 2 pomeridiane, e si riunirà nuovamente questa sera, per appianare tutt'i punti secondarii. V'interverrà il Balduino.

Si spera che la giornata terminerà con la nomina del relatore. Si crede debba essere Martinelli o Fenzi.

La Commissione del corso forzoso si riunì stamattina, e nominò Cordova a relatore.

Il La Marmora, ritornato da Torino, non è andato alla Camera.

Già sottoscrissero pel fondo della spedizione tedesca al mare artico: S. A. R. il Duca di Aosta, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero della Marina, e la Società geografica. Il prodotto delle sottoscrizioni fu tosto spedito (in cambiali pagabili in Parigi) al promotore della spedizione, dottor Augusto Petermann a Gotha.

Non sembra possibile che a stagione così avanzata, un ufficiale della regia marina italiana si associ, come se ne aveva il desiderio, all'altra spedizione polare, a quella cioè che s'invia dal Governo svedese allo Spitzberg, da dove procurerà di raggiungere più alte latitudini.

Anche la divisata spedizione di un valente astronomo italiano alle Indie per osservarvi l'eclisse totale del sole del 18 agosto, non potrà effettuarsi, mancando il tempo per le disposizioni che si dovrebbero prendere pel trasporto delle persone e degli strumenti, la scelta del luogo d'osservazione, ecc.

Fra pochi giorni sarà pubblicato il primo fascicolo del Bollettino della Società geografico-italiana, contenente molte Memorie dei signori Antinori, De Gubernatis, Ori, Giglioli ecc., ed una relazione del Presidente sullo stato della Società al 22 giugno p. p. sugli studii di essa, e suoi bisogni e speranze.

Leggesi nell'*Cittadino* in data di Trieste 20:

Il Consiglio della città tenne anche iersera una seduta riservata. Ci narrano, che in essa seduta furono poste in discussione e *accettate a voti unanimi* le due mozioni d'urgenza, che volevansi presentare in quella disgraziata ultima seduta pubblica, che andò deserta per l'assenza dei consiglieri di parte destra, e fu il principio e in gran parte la causa di tutti i disordini che abbiamo lamentati nella settimana ora decorsa. Per tal modo il patrio consiglio protestò contro l'allocuzione pontificia, e disapprovò per la seconda volta il contegno di S. E. il barone de Bach nella faccenda delle conferenze magistrali. Non possiamo che far plauso alle deliberazioni del Municipio.

Fu quindi letto ed approvato il memoriale da presentarsi al Ministero, per parte della Rappresentanza municipale, sui tristi avvenimenti che funestarono negli ultimi giorni la nostra città.

Avendo l'on. Girardelli dimostrato di non poter far parte della Commissione che deve recarsi a Vienna per presentare al Ministero il mentovato memoriale, il Consiglio passò alla nomina di un altro consigliere, il quale cogli on. Morpurgo comm. Giuseppe, e Pitteri dott. Ferdinando, debba condursi alla capitale coll'incarico di squarciare il tenebroso velo che ricopre i fatti luttuosi di Trieste. Fu eletto, con 26 voti sopra 30 votanti, a membro della Commissione suddetta l'on. Hermet.

E qui ci corre debito di applaudire nuovamente al Municipio!

La *N. Fr. Presse* del 17 corrente nel suo foglio serale tocca di volo sulle condizioni di Trieste, dicendo nella sua rassegna politica: « I Triestini sembrano essersi tranquillati, e lo saranno completamente, allorchè avranno il nuovo luogotenente; a tale posto viene designato il signor de Wüllerstorff, il quale è colà molto popolare, ed in virtù della sua esatta conoscenza della città, è in grado di poter sviluppare un'attività piena di buon successo. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Si fece correre la voce che il Governo francese abbia posto il Governo spagnuolo sulla via dei maneggi attribuiti al Duca di Montpensier. Noi siamo autorizzati di smentire questa voce, e di dichiarare che il Governo francese non ebbe alcuna conoscenza di questi presunti maneggi, nè delle misure che doveva prendere il Governo spagnuolo.

Lisbona 20. — Il Ministero non è ancora formato. Il paese è tranquillo.

Nuova Yorck 11. — La scelta di Seymour alla candidatura della Presidenza fu accolta da per tutto con entusiasmo dal partito democratico. Il Senato adottò un *bill* che esclude dal prendere parte all'elezione del Presidente tutti gli Stati che parteciparono all'insurrezione, eccettuati quelli che furono ammessi alla rappresentanza del Congresso in seguito alla legge di ricostruzione.

FATTI DIVERSI.

Nobile esempio. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona il Regolamento di una fondazione intitolata: *Istituzione Ignazio di Weil-Weiss per premii d'incoraggiamento ad operai veronesi.* Fino dal 7 novembre p. p., il nobile Ignazio di Weil-Weis aveva trasmesso al Prefetto di Verona due titoli di rendita dello Stato, di lire cinquecento cadauno, rappresentanti un capitale nominale di it. L. 20,000, all'effetto che con quella rendita fossero costituiti due premii annui perpetui di it. L. 500 cadauno, da darsi a quei due poveri artigiani cittadini di Verona, di condotta morale e civile inappuntabile, che in annuale pubblica mostra di lavori fossero giudicati avere dato prove di attitudine distinta in qualche arte meccanica o mestiere, e ciò senza distinzione di culto e senza preferenza di qualsiasi natura. Il Prefetto comm. Allievi nominò una Commissione, da lui preseduta e composta dei signori De Stefani, Sagramoso, Perez e De-Betta, perchè compilasse le norme che dovessero regolare quella istituzione, e tale Commissione compilò appunto il Regolamento suddetto.

Annunciamo questo nobile esempio anche ai nostri concittadini, e con tanto più lieto animo l'annunciamo, in quanto che, come già annunziammo, il sig. Ignazio de Weil-Weis ha già mostrato anche a Venezia quale uso egli sappia fare delle proprie ricchezze, sottoscrivendo per L. 20,000 per l'istituzione della *Compagnia di commercio.*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 luglio	del 20 luglio
Rendita	58 35	58 80
Oro	21 85	21 83
Londra 3 mesi	27 35	27 35
Francia 3 mesi	109 10	109 40
Parigi 20 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 07	70 10
» italiana 5 % in cont.	53 02	53 35
» » fine corrente		—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	139	139 —
Credito mobil. francese	—	— —
Ferr. Austriache		— —
Prestito Austriaco 1865	—	
Ferr. Lombardo-Venete	401 —	402
» Romane	43 —	43 —
Obbligazioni »	102 —	102 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	42 —
Cambio sull'Italia	$8\frac{1}{4}$	9 —
Vienna 20 luglio.		
Cambio su Londra	— —	114 45
Londra 20 luglio.		
Consolidato inglese	$94\frac{5}{8}$	$94\frac{1}{2}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 luglio.

	del 18 luglio.	del 20 luglio.
Metalliche al 5 %	59 70	59 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	59 60
Prestito 1854 al 5 %	64 —	63 70
Prestito 1860	88 80	88 30
Azioni della Banca naz. austr.	741 —	742 —
Azioni dell'Istit. di credito	214 80	214 10
Londra	114 20	114 15
Argento	111 35	111 50
Zecchini imp. austr.	5 40	5 40
Il da 20 franchi	$9\ 9\frac{1}{2}$	$9\ 9\frac{1}{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 luglio.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

Il piroscafo *Brindisi* partito da Alessandria con 26 passeggieri per Venezia, domenica 19 luglio, ore 11 mattina, è atteso qui venerdì 24 luglio.

Arrivavano: da Isola, il bragozzo austr. *Tritone*, patr. Apollonio, con sardelle salate, all'ord.; da Pirano, pielego austriaco *Giuditta*, patr. Scarpa, con sardelle salate, all'ord.; da Zara, il pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con merci, all'ord.; da S. Pietro di Brazza, il pielego austr. *Gregorino*, patr. Suich, con vino, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *S. Giuseppe*, patr. Filippich, con vino, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Cesare*, patr. Scarpa, con legname da costruzione, all'ord.; da Terranova, il pielego ital. *Adriatico*, patr. Pregnoatto, con zolfo, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Beccalua*, patr. Bellemo, con merci, all'ord.; e da Rotterdam, la galleazza neerland. *Nieuwe Maas*, cap. Wald, con zuccheri per S. Levi e figli; ed oggi, da Trieste, il vap. ital. *Alessando Volta*, che proseguirà domani per la sua linea di Marsiglia.

La Camera di Commercio, con suo avviso 17 corr., previene, che il telegrafo da qui per Malamocco, è ogni giorno al servizio dello Stato e dei privati, dalle ore 8 merid. alle ore 2 pom., così dalle 5 pom. alle ore 7 pom., e nelle domeniche, dalle ore 8 antim. alle ore 12 merid.

Molto opportunemente giugneva il carico zuccheri da Rotterdam, che si attendeva con impazienza, perchè erasi venduto viaggiante, perchè se ne sentiva il bisogno maggiore, e finalmente, perchè offre un profitto discreto a chi l'aveva acquistato. Senza di questo, un aumento oltre ai f. 21, sarebbe stato immediato e inevitabile, tanto ne era esaurito il deposito, e le domande facevansi più pressanti ancora dall'interno. Anche gli spiriti sono al favore, perchè mancano, pronti; chi ne tiene, esige prezzi aumentati, e prezzi maggiori si esigono a consegnare, in vista specialmente delle maggiori esigenze delle fabbriche di Germania, allarmate dai costi dalle materie prime. Il mercato di Genova, nella settimana deorsa, non ne offriva cosa alcuna di vario o rilevante, ove eccepiscansi gli acquisti vistosi fatti del merluzzo viaggiante di Labrador, e la mancanza assoluta nello stoccofisso. I prezzi delle granaglie erano fermi, perchè continuavansi le spedizioni per la Provenza, e per la Spagna. Le Azioni della Banca erano discese a lire 1677. Da Vienna, da Temesvar, abbiamo aumento nei frumenti di 25 sino a 45 soldi per metzen, in vista di danni nel raccolto di Banato.

Le valute rimasero intorno a $4\frac{1}{4}$ per % di disaggio; la Rendita ital., che di mattina erasi pagata anche al disotto di 53, saliva improvvisamente in pretesa di 54, come la carta scaduta a 91, tornava richiesta in pretesa di 92 a $91\frac{1}{2}$. Queste pretese hanno imposto riserva agli operatori, per cui da tutti si attese il telegrafo di Parigi, che arrivato più tardi, segnava in fatti miglioramento, ma non valse a confermare quella piena ripresa, di cui eransi concepite speranze, forse per qualche essenziale avvenimento finanziario. Nulla traspare ancora di nuovo, per cui si può ognor calcolare sui prezzi di 53 a $53\frac{1}{4}$ per la Rendita ital., $91\frac{1}{2}$ per la carta, $88\frac{1}{2}$ a 89 per le Banconote austr.; f. 37 a f. 36:90 per l. 100; il napol. a f. 8:08 effettivo, e lire 21:85 per Buoni. In tutto il resto, nessuna importanza di transazioni. Obbligazioni austro-franche, a Parigi, fr. 324.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 20 luglio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	202 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	$2\frac{1}{2}$	229 60
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 50
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	108 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° corrente	» 58 10	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 77 75	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	» (con abbuono separato degl'interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 luglio.

Albergo Vittoria. — Rouger P., negoz., da Parigi. — Pryor Enrico M., con moglie, - Darton Enrico W., - Miss Frances Chrystie, tutti tre da Londra, - Benvenuti C., - G. Laschi, - Thuillier C., tutti tre da Firenze, - Mandella nob. Caterina, da Brescia, con figlia e cameriera, tutti poss., - e 22 ufficiali della marina inglese.

Albergo al Vapore. — Palladini E., da Milano, - Basevi E., da Verona, - Dardouilles E., dalla Francia, - Leoni G., da Ferrara, - Naglioti A., da Canaro, tutti negoz. — Traversi V., da Padova, con moglie, - Millana, conte, da Vicenza, - Saccomani V., da Pordenone, tutti tre possid. — Belli dott. E., da Capo d'Istria. — Bolgheroni A., maestro, da Antegnate. — Della Donna avv. L., con moglie, - De Cristoforis ingegn. G., ambi da Milano.

Nel giorno 19 luglio.

Albergo la Luna. — Santini prof. G., - Dalle Nogare Maddalena, ambi da Padova. — Pringle, dott., - Gawey F., ambi della marina inglese. — Ellulgermann C., negoz., da Trieste, - Soutter A., poss., dalla Svizzera, ambi con moglie.

Albergo Nazionale. — Bracht, dott., - Bothge J., ambi da Magdeburgo, - Barboglio, - Lombardi, ambi con famiglia, - Vedovilli C., con moglie, - Damiani G., - Giacomini G., tutti cinque da Brescia, tutti sette poss. — Jacotin, negoz., - Missa V., viaggiatore, ambi da Parigi. — Ginardi dott. G., da Bergamo.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Carozzi, con figlia, - Pedroli A., ambi da Milano, - Griesmer Caterina, - Griesmer R., ambi da Stoccarda, - Doms Maria, da Lemberg, con sorella, tutti poss. — Adamson B., - Bramble J., - Hewet G., tutti tre uffic. della marina inglese.

Albergo al Vapore. — Herrmann baronessa F., da Vicenza, con famiglia. — Porro Savoldi E., - Orlandini P., ambi dott., - Baroni E., - Marchesi, tutti quattro da Brescia, - Aloisini D., da Sarzana, - Prada A., da Milano, - Ciani P., da Tolmezzo, - Malfante A., da Pordenone, tutti negoz. - Caccia G., da Milano, con figlio, - Cezza C., da Padova, - A. Finzi, da Mantova, con fratello, - Gelmi L., dalla Polesella, tutti quattro poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 22 luglio, ore 12, m, 6, s. 9, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 19 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.75	mm. 759.27	mm. 759.54
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	24.1	30.1	27.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	19.7	22.6	23.0
Tensione del vapore	mm. 14.36	mm. 15.77	mm. 18.42
Umidità relativa	64.0	50.0	70.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. S. O.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	5	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 luglio. alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . 34.8
minim. . . . 23.0
Età della luna giorni 29.
Fase. N. L. ore 10, 46 pom.

del 20 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.58	mm. 758.50	mm. 758.90
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	24.0	30.3	26.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	21.2	24.5	23.8
Tensione del vapore	mm 17.00	mm 19.28	mm. 20.07
Umidità relativa	77.0	60.0	77.0
Direzione e forza del vento	N.	S. S. E.	S. S. E.
Stato del cielo	Semisereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	7	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 20 luglio alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. 34.0
minim. 24.0
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 e 20 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è sereno, il mare è calmo.

Il barometro si mantenne stazionario anche nel resto di Europa.

La stagione è buona; è probabile che si abbiano temporali locali.

Il barometro si abbassò lievemente. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il barometro s'innalzò leggiermente al Nord-Ovest di Europa.

Le pressioni sono alte all'Ovest.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 22 luglio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore $5\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 21 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia fa noto al pubblico, che il dott. Giacomo Savoldelli fu Silvestro, in causa di morte, ha cessato nel 24 maggio 1868 di esercitare il notariato in questa città e Provincia.

Dovendosi quindi restituire dal R. Tribunale provinciale Sez. civ. di Venezia, il deposito di cauzione dal dott. Giacomo Savoldelli effettuato, in Obbligazioni metalliche austriache del nominale importo di fiorini 3500, sotto la data 25 agosto 1845, al N. 10304 del maestro e N. 27924 di Protocollo, ai riguardi del di lui esercizio di notaio in Venezia.

Sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro esso defunto notaio Savoldelli, e contro il di lui deposito cauzionale, a presentare fino a tutto 31 ottobre 1868 a questa R. Camera notarile i proprii titoli per reintegrazione: scorso il qual termine fissato e di legge senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, potranno gli eredi del notaro Savoldelli ottenere il certificato di libertà e svincolo, e la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato a Venezia, il 16 luglio 1868.

Il Cons. Presidente,
BEDENDO.

Il Canc. Perini.

N. 16240-4359 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 31 luglio 1868, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di froda, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 15 luglio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	520	Fossalta	Fabbr. parr. di S. Zenone di Fossalta	Casa colonica con cortile ed orto annesso, costituita da piano terreno con cinque locali; da primo piano con sei locali, e confina: a tramontana Pitton Osvaldo di Carlo, Ferro Osvaldo, Scarpa Agostino; a levante Scarpa suddetto e Camilato Sabata fu Giovanni Battista; a mezzogiorno Camilato suddetta, Sidran Antonio e Natale fu Giacomo; a ponente strada comunale, è descritta in catasto del Comune censuario di Fossalta ai NN. 204, 1105 e 1106, coll'estimo catastale di austr. L. 30:08 (Affitt. verbale ad anno)	.10.90	1.09	919:11	91:91	10:—	
2	521	id.	id.	Due corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 1, 3, 151, così distinti: 1.° Corpo ad arat. arb. vit., che confina: a tramontana Scarpa eredi Agostino ed Ulbricht Maria Dorotea; a levante Sidran Antonio e Natale fu Giacomo e Valvason co. Ferdinando; a ponente Stradella detta dei Valvoti e Valvason suddetto, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta ai NN. di mapp. 382 e 384, coll'estimo catastale di aust. L. 20:16	.97.30	9.73	672:40	62:74	10:—	
				2.° Corpo ad arat. arb. vit., che confina: a tramontana Scarpa eredi Agostino; a levante Ulbricht Maria Dorotea; a mezzogiorno e ponente Valvason co. Ferdinando, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta al N. di mapp. 386, coll'estimo catastale di austr. L. 7:86 (Affitt. verbale ad anno)	.27.30	2.73				
3	522	id.	id.	Tre appezzamenti di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 1, 2, 58, così distinti: 1.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a tramontana, levante e mezzogiorno, Persico co. Matteo fu Faustino; a ponente strada di Alvisopoli detta Callalta, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta al N. di mapp. 306, coll'estimo catastale di austr. L. 13:88	.33.60	3.36	851:42	85:14	10:—	
				2.° Appezzamento ad arat. arb. vit. che confina: a tramontana Diamante Giovanni di Valentino; a levante Mecchia Pietro fu Leonardo; a mezzogiorno strada comunale di Musile; a ponente Diamante Maria fu Sebastiano, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta al N. di mapp. 423, coll'estimo catastale di austr. L. 12:64	.43.90	4.39				
				3.° Appezzamento incolto ad uso cava di terra, che confina: a tramontana Persico co. Matteo; a levante, mezzogiorno e ponente strada comunale, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta al mapp. N. 1233, coll'estimo catastale di austr. L. 1:20 (Affitt. verbale ad anno	.02.90	0.29				
4	523	id.	id.	Due appezzamenti di terra del quantitativo di campi trevisani 1, 2, 214, così distinti: 1.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a tramontana e ponente Sidran Antonio e Natale fu Giacomo; a levante Battiston Luigi di Antonio; a mezzogiorno strada comunale detta della Levada, è descritto nel catasto del Comune censuario di Alvisopoli al N. di mappa 330, coll'estimo catastale di austr. L. 12:47	.58	5.80	528:—	52:80	10:—	
				2.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a tramontana canale Lugugnana; a levante Sidran Giacomo di Natale; a mezzogiorno strada comunale della Levada; a ponente Battiston Luigi e fratelli fu Antonio, è descritto nel catasto del Comune censuario di Alvisopoli al N. di mapp. 385, coll'estimo catastale di austr. L. 6:21 (Affitt verbale ad anno)	.28.90	2.89				
5	524	id.	Chiesa di S. Matteo in Vado amministr. dalla Fabbr. di S. Zenone di Fossalta	Tre appezzamenti di terra con casolare annesso, del quantitativo di campi trevisani 1, 1, 165, così distinti: 1.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: Persico contessa Lauretana fu Pietro; a levante canale Lugugnana; a mezzogiorno confine territoriale con Giussago; a ponente strada comunale detta di Giussago, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta ai NN. di mapp. 635, e 637, coll'estimo catastale di austr. L. 5:29	.30.20	3.02	609:16	60:92	10:—	
				2.° Appezzamento ad arat. arb. vit., con sovrastante casolare, che confina: a tramontana, mezzogiorno e ponente beni del capitolo dei canonici della Cattedrale di Concordia; a levante strada comunale di Giussago, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta al N. di mapp. 639, coll'estimo catastale di austr. L. 10:48	.36.40	3.64				
				3.° Appezzamento a pascolo; che confina: a tramontana Capitolo dei canonici della Cattedrale di Concordia; a levante e ponente Capitolo suddetto e Prebenda parrocchiale di Fossalta; a mezzogiorno strada comunale detta Boada, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta al N di mapp. 718, coll'estimo catastale di austr. L. 0:04 (Condotti ad economia)	.05.70	0.57				
6	525	id.	Fabbr. parr. di S. Zenone di Fossalta	Campagnola composta parte di arat. arb. vit., e parte di prati, con casa colonica ed orto annesso, di campi trevisani 11, 2, 161, e confina: a tramontana Marianini Clemente fu Giovanni Battista, Fabretti fu Francesco q.m Sante e Sidran Antonio e Natale fu Giacomo; a levante Sidran Antonio e Natale fu Giacomo e Marianini Clemente fu Giovanni Battista; a mezzogiorno Marianini Clemente e Stefano fu Giovanni Battista; a ponente Rivo e strada vecchia di Portogruaro, è descritta nel catasto del Comune censuario di Fossalta sotto i NN. di mapp. 258, 523, 524, 525, 526 e 527, coll'estimo catastale di austr. L. 71:88 (Affittanza verbale ad anno)	6.04.70	60.47	3339:—	333:90	25:—	
7	526	id.	id.	Appezzamento di terra a pascolo, di campi trevisani 0, 0, 12, che confina: a tramontana Roggiuzza; a levante e mezzogiorno Sidran Antonio e Natale fu Giacomo; a ponente strada regia postale detta Callalta, è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta al N. di mapp. 1229, coll'estimo catastale di austr. L. 0:29 (Condotto ad economia)	.05.	0.50	15:97	1:60	10:—	
8	527	id.	id.	Corpo di terra ad arat., arb., vit., con poca parte di prato, di campi trevisani 3, 0, 266, e confina: a tramontana Toniatti fu Giuseppe q.m Francesco, Persico co. Matteo fu Faustino e Comilato Sabbata fu Giovanni Battista maritata Diamante; a levante Canale Lugugnana; a mezzogiorno Toniatti fu Giuseppe q.m Francesco; a ponente strada comunale detta delle Frattine. È descritto nel catasto del comune censuario di Fossalta ai NN. di mappa 842,843 e 853, coll'estimo catastale di au. L. 30:13 (Affittanza verbale ad anno)	1.67.10	16.71	922:15	92:22	10:—	
9	528	id.	id.	Due appezzamenti di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 13, 3, 271, così distinti: 1.° Appezzamento ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a tramontana strada comunale di S. Urbano; a levante, Cesca Bianchini Giuseppe fu Pietro; a mezzogiorno Persico Conte Matteo fu Faustino e Marianini Clemente fu Gio. Batta; a ponente strada consorziale della Bergamina. È descritto nel catasto del comune censuario di Fossalta al N. di mappa 907, coll'estimo catastale di au. L. 17:32	.92.10	9.21	3378:—	337:80	25:—	
				2.° Appezzamento ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a tramontana e ponente Sidran Antonio e Natale fu Giacomo; a levante strada consorziale detta Bergamina; a mezzogiorno Sidran suddetti, Fabris Marchese Francesco, Zanardini Teresa fu Antonio maritata Fabris e Ramuscello Giuseppe e Pietro fu Antonio, è descritto nel catasto del comune censuario di Fossalta al N. di mappa 920, coll'estimo catastale di austriache L. 55:81 (Affitt. verbale ad anno)	6.34.20	63.42				
10	529	id.	id.	Corpo di terra ad aratorio, arborato, vitato, di campi trevisani 6, 1, 281, e confina: a tramontana Roggiuzza, Sidran Antonio e Natale fu Giacomo; a levante Sidran Giacomo di Natale; a mezzogiorno, strada Regia postale; a ponente Sidran Antonio e Natale fu Giacomo, è descritto nel catasto del comune censuario di Fossalta ai NN. di Mappa 252, 253 e 514, coll'Estimo catastale di austr. L. 28:36 (Affitt. verbale ad anno)	3.36.70	33.67	1200:—	120:—	10:—	
11	530	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 3, 1, 245, così distinti: 1.° Appezzamento ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a tramontana e ponente, Persico conte Matteo fu Faustino; a levante strada comunale di Villanova e comune di Fossalta; a mezzogiorno, Pontelli Natale fu Francesco, è descritto nel catasto del comune censuario di Fossalta al N. di mappa 902, coll'Estimo catastale di Austr. L. 7:63	.40.60	4.06	918:10	91:81	10:—	
				2.° Appezzamento ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a tramontana, strada comunale detta di Sacilato; a levante, Zamburlini Alessandro fu Osvaldo e Geremia Osvaldo di Antonio; a mezzogiorno Pontelli fu Giuseppe q.m Natale; a ponente Cesca Bianchini Giuseppe fu Pietro, è descritto nel catasto del comune censuario di Fossalta al N. di mappa 943, coll'estimo catastale di au. L. 26:06 (Affitt. verbale ad anno)	1.38.60	13.86				
12	531	id.	id.	Due corpi di terra del quantitativo di campi trevisani 6, 2, 21, così distinti: 1.° Corpo aratorio, arborato, vitato, che confina: a tramontana Scarpa eredi Agostino; a levante, Sidran Giacomo di Natale ed Antonio e Natale fu Giacomo; a mezzogiorno, il Cavo Lugo; a ponente Benedetti Gio. Batta. fu Vincenzo, è descritto nel catasto del comune censuario di Fossalta ai NN. di mappa 1019, 1020, coll'estimo catastale di au. L. 66:22	2.49.50	24.95	2465:96	246:60	25:—	
				2° Corpo ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a tramontana Zamburlini Antonio fu Osvaldo; a levante Sindran Giacomo fu Natale ed Antonio fu Giacomo; a mezzogiorno, Persico conte Matteo fu Faustino; a ponente Zamburlini Giuseppe fu Osvaldo, è descritto nel catasto del comune censuario di Fossalta al N. di mappa 940, coll'Estimo catastale di austr. L. 16:81 (Affitt. verbale ad anno)	.89.40	8.94				
13	532	id.	id.	Casa d'ordinaria abitazione, costituita da piano terreno con tre locali; da primo piano con altri tre locali, dinanzi detta casa mezzodì vi esiste piccolo cortile. Detto immobile è sito nell'abitato del comune di Fossalta e confina: a tramontana e levante, strada comunale; a mezzogiorno, eredi Agostino Scarpa, è descritta nel catasto del comune censuario di Fossalta sotto il N. di mappa 1073 coll'estimo catastale di austriache L. 8:64 (Affitt. verbale ad anno)	.01.80	0.18	716:84	71:68	10:—	
14	533	id.	Chiesa di S. Matteo in Vado amministr. dalla Fabbr. di S. Zenone di Fossalta	Appezzamento di terra aratorio, arborato, vitato, di campi trevisani 1, 2, 288, che confina: a tramontana, levante e ponente, Freschi Carlo fu Antonio; a mezzogiorno Persico Contessa Lauretana fu Pietro, È descritto nel catasto del comune censuario di Fossalta al N. di mappa 83, coll'Estimo catastale di austr. L. 16:92 (Condotto ad economia)	.90.	9.00	510:34	51:03	10:—	
15	534	id.	Fabbr. parr. di S. Zenone di Fossalta.	Casa colonica sita nell'abitato del comune di Fossalta, con Orto annesso e Cortile, costituita da piano terreno con sei locali e da primo piano con sette locali, e confina: a tramontana, Canale Lugugnana; a levante, Cimitero a mezzogiorno, strada postale; a ponente Volta, è descritto nel catasto del comune censuario di Fossalta ai NN. di mappa 242 e 406, coll'estimo catastale di austr. L. 40:49 (Affitt. verbale ad anno	.14.30	1.43	1076:86	107:69	10:—	

NOTIFICANZA.

Il Ministero di Marina essendo venuto nella determinazione di ammettere presso questa terza Divisione del Corpo reale Equipaggi N. 25 mozzi, potranno concorrervi tutti quelli che avessero le condizioni appresso indicate, in seguito a domanda da farne a questo Comando fino a tutto il 15 del p. v. mese di agosto.

Gl'individui prescelti faranno parte integrante della Divisione suddetta e dovranno dimostrare di

I. Essere regnicoli

II. Avere compito il 12.° anno di età e non oltrepassato il 15.° al 1.° gennaio u. s.

III. Essere di buona costituzione fisica e della statura prescritta, i quali requisiti verranno verificati da apposita Commissione.

Le domande saranno perciò accompagnate dai seguenti documenti debitamente autenticati:

A) Fede di nascita;
B) Fede di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
C) Certificato di buona condotta;
D) Atto di assenso dei genitori o di chi per essi.

Avranno diritto all'arrolamento quali mozzi, i figli dei militari dei corpi della Marina, e potranno concorrere ai posti vacanti:

1. I figli dei militari dell'esercito;
2. Quelli degl'impiegati governativi e capitani della Marina mercantile.

Sarà con altra pubblicazione indicato il giorno in cui i candidati dovranno presentarsi per la visita medica ed arrolamento.

Venezia, 17 luglio 1868.

Il Comandante in Capo,
C. LONGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15323. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. I delle firme singole la firma della Ditta Felice Penso fu Domenico armatore di Chioggia.

Dal R. Trib. Comm. Marittimo,
Venezia, 23 agosto 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 28073. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. interdisse per prodigalità Amalia Zennaro fu Tommaso, e le fu destinata in curatrice la madre Angela Pagan ved. Zennaro.

Dalla R. Pretura, Urb. Civ., Venezia, 9 luglio 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 20398. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. II, delle firme singole la firma della Ditta Girolamo Scarpa negoziante in pietre cotte e crude sulle Zattere.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 novembre 1867.

Pel Presidente in permesso,
BENNATI.
Reggio.

N. 20754. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civ. di Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 18 marzo p. p. è morta in questa città Bartolammea Dalla Venezia detta De Marchi Maria senza lasciare disposizioni di ultima volontà. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni della defunta lasciati si diffidano tutti quelli che intendono di far valere il loro eventuale titolo ereditario di presentare entro un anno dalla data del presente Editto, le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il nob. Girolamo Pizzamano, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga ai luoghi soliti e si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 maggio 1868.

Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 3203. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso 24 giugno 1868, N. 4660 si rende noto che saranno tenuti in questa Pretura da una Commissione nei giorni 17, 24 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità descritte nei due Lotti in calce del presente Editto, ad istanza di Luigia Lazzaris Costantini di Venezia, ed in danno dell'eredità fu Placido Rossi, rappresentata dai figli Cesare, Matilde maritata Borghesan maggiorenni, e Clotilde Rossi minorenne in tutela della madre Teresa Bianchi di Cavaso alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo invece al prezzo qualunque, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del rispettivo Lotto in monete sonanti d'oro ed argento al valore di legge, esclusa la carta monetata, il quale deposito verrà poi a tutti restituito, meno il maggiore offerente.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente versare, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, l'intero prezzo in monete legali presso la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, e per conto della medesima presso la Tesoreria dello Stato in Treviso, dietro di che potrà ottenere a proprie spese la definitiva aggiudicazione, con facoltà di procedere alle volture censuarie, nonchè la restituzione del deposito cauzionale.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

VI. Viene però dispensato così dal deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo, di cui gli art. III e IV l'esecutante nel caso che si facesse aspirante all'asta, con facoltà di ritenere il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, colla decorrenza a suo carico del relativo interesse in ragione dell'annuo 5 per cento dall'intimazione del Decreto di delibera, dal quale giorno staranno pure a suo vantaggio e peso le rendite e le imposte dei beni.

VII. Gli acquirenti dovranno ritenere a carico proprio senza diritto a compenso gli oneri livellari di cui sono gravati i beni in Comune censuario di Noale.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

A) In Comune censuario di Noale in mappa ai seguenti Numeri:

626 di pert. 0.54, rendita a. L. 123:10.

628. Fabb. azienda rurale, di pert. 5.59, rendita austriache L. 99:74.

629. Orto di pert. 0.70, rend. a. L. 4:14.

630. Orto di pert. 0.41, rend. a. L. 2:43.

631. Prat. arat. vit. di pert. 27.54, rend. a. L. 96:11.

633. Area di casa demolita di pert. 0.27, rend. a. L. 1:60.

634. Area di casa demolita, di pert. 0.19, rend. a. L. 1:12.

636. Prat. arat vit anzi orto di pert. 1.31, rend. a. L. 7:76.

637. Prato di pert 3.70, rend. a. L. 20:57.

638. Prat. arat. vit. di pert. 5.05. rend. a. L. 24:85.

644. Arat. arb. vit. di pert. 9:72, rend. a. L. 45:68.

645. Arat. arb. vit. di pert. 9.50, rend. a. L. 44:65.

648. Arat. arb. vit. di pert. 21.50, rend. a. L. 101:05.

650 Arat. arb. vit. di pert. 21, rendita a. L. 98:70.

652. Arat. arb. vit di pert. 19, rend. a. L. 89:30.

654. Arat. arb. vit. di pert. 27.60, rend. a. L. 129:72.

655. Stagno di pert. 0.71.

656. Prato di pert. 0.97, rendita a. L. 3:33.

1089. Arat. prat. vit. di pert. 18.04, rend. a. L. 84:69.

1091. Arat prat. vit. di pert. 17.57, rend. a. L. 82:58

1093, di pert. 5.04, rend. a. L. 17:29.

1094. Arat. arb. vit. di pert. 11.18, rend. a. L. 52:55.

639. Arat. arb. vit di pert. 11.19, rend. a. L. 52:59.

641. Arat. arb. vit. di pert. 14.60, rend. a. L. 59:24.

642. Arat. arb. vit. di pert. 11.65, rend. a. L. 54:76.

1090. Arat. arb. vit. di pert. 22.02, rend. a. L. 103; 49.

Totale pert. 268.83, rend. a. L. 1413:50.

B) In Comune censuario di Cappelletta, ai seguenti mappali Numeri:

170. Prativo di pert. 19.04, rend. a. L. 90:06.

171. Prativo di pert. 9.19, rend. a. L. 43:47.

174. Arat. arb. vit. di pert. 6.27, rend. a. L. 33:63.

175. Arat. arb. vit. di pert. 13.28, rend. a. L. 71:18.

176. Arat. arb. vit. di pert. 11.96, rend. a. L. 64:19.

177. Arat. arb. vit. di pert. 20.24, rend. a. L. 110:07,

Totale pert. 79.98, rend. a. L. 412:60.

Valore di stima it. L. 24709:38.

Lotto II.

In Comune censuario di Noale.

Mappale N. 506, prat. arb. vit. di pert. 50.45, rendita L. 248:21.

Valore di stima it. L. 8621:06.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Mirano, a Noale e mediante triplice iscrizione nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 7 luglio 1868.

Pel R. Pretore in permesso,
BASEGGIO, Agg.

N. 11908. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Alfredo De Poulet di Parigi che la Ditta Angelo Ongaro fu Gaspare di Murano coll'avv. De Bedin produsse in suo confronto la petizione 13 marzo p. p. N. 4769 nei punti: 1.° di liquidità di diritto al pagamento di fr. 5367:50, qual prezzo di conteria somministrata a tutto 17 febbraio p. p. in ordine a contratto 20 dicembre 1867 ed in via subordinata in quanto cioè il Giudizio fosse emesso dopo il giorno 11 giugno a. c. per pagamento di fr. 5367:50 in pezzi d'oro effettivi pel titolo enunciato e coll'interesse di mora dall'11 giugno in avanti; 2.° di pagamento di fr. 5000 a titolo d'indennità per l'inadempimento del suddetto contratto.

Sopra tale petizione con Decreto 17 marzo p. p. fu avviata la procedura in iscritto, fissato il termine di giorni 30 per la produzione della risposta decorribilmente dalla intimazione personale in pendenza della quale gli fu costituito in curatore l'avv. di questo foro dott. Zajotti.

Constando ora da Responsiva del R. Consolato d'Italia in Parigi della irreperibilità di essa Ditta per cui non potè seguire la intimazione del libello, con odierno Decreto pari Numero venne ad essa Ditta Alfredo De Poulet costituito in curatore per la presente lite lo stesso avv. dott. Zajotti a senso del § 498 del qui vigente Regol. Giud. essendosi in pari tempo ordinato ad esso curatore di produr la risposta nel termine di giorni 30 dall'intimazione sotto le avvertenze del § 32 del succitato Regol. Giud.

Incomberà quindi ad essa Ditta Alfredo De Poulet di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 4662. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Boroni fu Antonio di qui che la di esso sorella Rosa Boroni produsse oggi istanza pari Numero in confronto di un curatore di esso assente, che venne nominato in questo avvocato Antonio dott. Chiavellati onde sia proceduto alla relativa dichiarazione di morte.

Pegli effetti dei combinati §§ 24, 277 del Cod. Civ. vigente in queste provincie lo si cita a comparire nel termine di un anno, coll'aggiunta che non comparendo o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla chiesta dichiarazione di morte.

Il presente si affigga a quest'Albo, nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e in quella ufficiale del Regno in Firenze.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 2 luglio 1868.

Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

Tip. della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il XVII, XVIII, XIX e XX foglietto della Raccolta delle Leggi*, del 1868, secondo volume.*

VENEZIA 22 LUGLIO

Tutti coloro che temevano tanti guai per la interpellanza La Marmora possono oramai rasserenarsi. La malattia del fratello dell'illustre uomo di Stato non ha impedito che l'interpellanza avesse luogo, come si era dapprincipio creduto. È stato invece il presidente del Consiglio, il quale ha potuto presentare un dispaccio del Governo prussiano, nel quale si toglieva ogni carattere ufficiale alla relazione dello stato maggiore prussiano, sicchè non poteva essere più il caso d'una questione internazionale da dibattersi in Parlamento, ma di una polemica, alla quale l'onorevole generale può rispondere con un opuscolo, o, quel che è meglio, lo stato maggiore italiano con un altra relazione. Questa promessa è stata fatta anzi esplicitamente dall'on. presidente del Consiglio, e crediamo che questa sia difatti la migliore soluzione.

La discussione, che per un sentimento di suscettività molto stimabile, voleva provocare in Parlamento il gen. La Marmora, poteva molto bene servire ai fini di coloro che avessero voluto compromettere il Governo, provocandolo a decidersi nella questione delle alleanze, mentre il nostro Governo si troverà precisamente in una ottima posizione, se non manifesterà il suo modo di vedere in tale questione sinchè sarà possibile almeno evitarlo.

Le spiegazioni, offerte dal gen. Menabrea, hanno acquietato il gen. La Marmora, il quale ha però, come il Regolamento gliene conferiva il diritto, spiegato i motivi pei quali aveva voluto fare l'interpellanza. Nel suo discorso egli ha fatto cenno d'un documento curioso, e che sarà certo d'un grandissimo interesse, del piano cioè di guerra ch'era stato mandato dallo stato maggiore prussiano, per la guerra d'Italia del 1866. Il gen. La Marmora si è a questo punto molto vivamente lagnato delle forme usate in questa occasione dai generali prussiani, e disse che ci trattavano presso a poco come vassalli, ricordando che nella guerra di Crimea si trovò a fronte di generali francesi ed inglesi, ma che però ha potuto esperimentare che questi ultimi si diportavano con maggiore cortesia verso il loro alleato, che allora era pure il piccolo Stato di Sardegna. Tutto ciò dee certo rallegrarci che l'interpellanza non abbia avuto esito, perchè se ci fossimo messi per questa via, non sappiamo qual vantaggio avremmo potuto raccoglierne per le nostre relazioni diplomatiche colla Prussia. Non possiamo quindi se non essere molto lieti, che la Camera non abbia punto badato alle insistenze degli on. Miceli e la Porta, che volevano ad ogni costo, che l'interpellanza avesse luogo.

Dall'altra parte la sollecitudine con cui il Governo prussiano ha dato spiegazioni sodisfacenti sulla relazione incriminata, dichiarando che non aveva carattere ufficiale, e che la traduzione francese non era esatta, mostra che a Berlino non sono poi così noncuranti di trovarsi in buoni rapporti con noi, come alcuni vorrebbero dare a credere. Nello stesso tempo il giornale che pur è in voce di essere in relazioni intime col co. di Bismarck, cioè la *Gazzetta del Nord*, pubblica un articolo ufficioso nello stesso senso del dispaccio letto alla Camera dal generale Menabrea, e dichiara che « in tutti i circoli prussiani si rende un caloroso omaggio alla fermezza con cui l'Italia ricusò la pace separata e il valore dell'esercito italiano. » Ci ricordiamo che qualche giornale di Parigi, all'annunzio dell'interpellanza La Marmora, aveva già fatto i suoi conti, e aveva sperato che noi ne saremmo usciti disgustati del tutto col nostro alleato del 1866. Ci spiace però che tutti questi bei calcoli sieno stati fallati.

Da qualche tempo si tien dietro con una certa sollecitudine alle voci di negoziati avviati fra la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, per istringere, tra questi paesi, legami doganali e commerciali, i quali avrebbero la conseguenza di stringere anche fra loro i legami politici. Questo tentativo trova una viva opposizione negli Stati che si tratterebbe di *stringere*, e siccome l'abbraccio dovrebbe venire dalla Francia, non sarebbe difficile che si finisse per *assorbirli*. Inoltre, questo progetto non piacerebbe niente affatto alla Prussia, la quale avrebbe già incominciato a fare il viso dell'arme. Si ha però ragione di sperare che queste sieno nubi leggiere, che spariranno al primo soffio di vento dal nostro cielo politico, che è, momentaneamente almeno, abbastanza sereno.

L'*Opinione* pubblica la seguente lettera:

Egregio sig. direttore dell'*Opinione*:

L'*Opinione* di questa mattina pubblica un brano d'opuscolo intitolato *il generale La Marmora e la campagna del* 1866, nel quale, per difendere il generale La Marmora dalle imputazioni fattegli circa alla battaglia di Custoza, si accusano altri, e fra questi anche me, che alla battaglia di Custoza ebbi l'onore di comandare la quinta divisione.

Le accuse fatte alla quinta divisione, e quindi in modo indiretto al suo comandante, sono due:

La prima è, che la quinta divisione, nella notte che precedette la battaglia, non fece bene il servizio d'avamposti. Questa accusa non ha verun fondamento di verità. In quella notte, i miei avamposti, per quanto vigili fossero e per quanto lungi spingessero le pattuglie esterne, non potevano scoprire il nemico, che nella notte medesima, di fronte alla mia divisione, o per dir meglio, di fronte alla brigata che io aveva sulla sinistra del Mincio, non aveva oltrepassato il campo trincerato di Verona.

Egli è vero che una parte dell'esercito che ci attaccò il 24, aveva, fino dalla sera del 23, occupato Sandra e Castelnuovo, Santa Giustina e Sona, precisamente le posizioni che il 24 dovevano essere occupate dal primo corpo d'armata di cui la mia divisione faceva parte.

Ma, oltrechè queste posizioni non erano sulla mia fronte, ma sulla fronte, e più esattamente, sul fianco sinistro della divisione Cerale, la quale era essa medesima sul mio fianco sinistro; oltre questa circostanza, già per sè sufficiente a giustificazione mia e dei miei avamposti, è da notare che la distanza delle posizioni sopraccennate dalla mia, cioè da Valleggio, è di circa dodici chilometri, con interposto un vero labirinto di poggi e burroni. Sicchè il pretendere che io spingessi fin là il mio servizio d'avamposti e di pattuglie, e ciò di notte, è una vera aberrazione.

Ma si dirà: « Poichè sapevate che il 24 dovevate percorrere quel laberinto ed occupare quelle posizioni, perchè non avete fatto il 23 la ricognizione del terreno e del nemico? »

La risposta è semplicissima, ed è che il 23 io ignorava ed era le mille miglia lontano dall'immaginare che la mattina del 24 dovessi eseguire quella marcia. Se l'avessi saputo, o solo immaginato, non avrei ommesso di riconoscere il terreno prima di condurvi le mie truppe, come aveva fatto nelle due marce precedenti. Ma io non seppi di dover marciare in quella direzione ed occupare quelle posizioni se non la mattina stessa del 24, due ore prima della marcia ordinata, vale a dire pochi minuti prima delle due antimeridiane.

Ora vengo alla seconda accusa, la quale sebbene non fatta a me direttamente, nondimeno ricade di sua natura sopra di me, quando non si sappia e non si dica tutto ciò che io feci per riparare all'errore non mio. Giacchè qui l'errore è pur troppo vero. Benchè non sia vero che l'errore abbia avuto quelle conseguenze che gli si vorrebbero imputare.

La mia avanguardia sbagliò strada, e si pretende che questo sbaglio fosse una delle cause della sconfitta di Custoza.

La ristrettezza di questa lettera non mi permette di dimostrare con prove irrefutabili che lo sbaglio non è in verun modo imputabile a me, e che io seppi ripararvi in modo che non ebbe nessuna delle gravi conseguenze che poteva avere. E la prova la più evidente e irrefutabile è questa, che la mia divisione, come fu la prima, così fu l'ultima sul campo di battaglia all'ala sinistra dell'esercito, combattè più ore prima e più ore dopo ogni altra truppa del primo corpo d'armata, e sebbene scoperta ai fianchi e per alcun tempo quasi circondata da ogni lato, tenne testa per più di otto ore ad un nemico incomparabilmente superiore di numero.

Questa prova mi pare che basti a confutare non solo l'accusa sopra accennata, ma tutte quelle che ai colpevoli di Custoza, grandi e piccoli, piacque d'inventare per disfarsi d'un troppo severo testimonio.

Firenze, 20 luglio 1868.

Suo devot.mo
G. SIRTORI
Già luogotenente generale comandante la quinta divisione alla battaglia di Custoza.

Il Direttore generale del demanio ha emanato la seguente determinazione che, come cosa di molto interesse per gli impiegati dell'amministrazione demaniale, qui riportiamo per intiero.

Visto il R. Decreto 17 luglio 1867, N. 3809;

Considerato essere conveniente che i predisposti ruoli d'anzianità degl'impiegati dell'amministrazione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari siano sottoposti, prima di divenire definitivi, a sindacato di apposita Commissione;

Considerato essere inoltre conveniente che gli impiegati compresi nei ruoli possano reclamare contro il grado di anzianità loro assegnato;

Determina quanto segue:

Art. 1. — È istituita una Commissione incaricata di rivedere i ruoli d'anzianità per ogni grado e classe degl'impiegati appartenenti all'amministrazione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari.

I ruoli d'anzianità degl'impiegati a stipendio fisso appartenenti alla carriera superiore, si divideranno in due parti: la prima distinta per categorie d'impiego parificate e la seconda per ogni grado e classe d'impiego.

Art. 2. — La detta Commissione sarà composta come segue:

1. Il direttore generale, *presidente*.
2. Pasini cav. dott. Teodorico, *ispettore generale*.
3. Falloco comm. dott. Teodoro.
4. Novelli cav. Luigi.
5. Rigacci cav. Alessandro.
6. Santi cav. Michele.
7. Segrè comm. avv. Epaminonda.
8. Terzi cav. dott. Federico.

(3.–8.: *Direttori capi di divisione*.)

La detta Commissione deciderà a maggioranza di voti; a parità deciderà il voto del presidente.

Le incumbenze di segretario della Commissione saranno disimpegnate dal signor dott. Faustino Prina.

Art. 3. — Nella revisione dei suddetti ruoli d'anzianità, la Commissione si atterrà alle seguenti norme, che servirono di base alla formazione dei ruoli stessi, conformemente a ciò che fu praticato per gl'impiegati delle altre amministrazioni finanziarie:

a) La classificazione degl'impiegati deve seguire in ordine al tempo in cui ottennero l'ultima classe dell'attuale grado, ovvero l'anteriore assegno di uno stipendio eguale o maggiore;

b) Ove più impiegati abbiamo ottenuta la stessa classe contemporaneamente, saranno posti innanzi coloro che nel penultimo impiego avevano maggiore stipendio, e fra questi avranno la precedenza coloro che prima lo conseguirono;

c) Nel caso di eguale anzianità e stipendio anche nel penultimo impiego, saranno preposti coloro che nel terz'ultimo impiego erano provvisti di maggiore stipendio, e fra essi quelli che prima lo conseguirono;

d) A parità di anzianità e stipendio anche nel terz'ultimo impiego, la Commissione potrà seguire quei criterii sussidiarii che secondo le circostanze, risulteranno più opportuni, attenendosi però il più possibilmente al principio di preporre gl'individui che avevano uno stipendio maggiore nel posto immediatamente anteriore, coll'applicazione sempre regressiva dello stesso principio nella contingenza di parità anche del relativo stipendio;

e) Non sarà considerato come maggiore stipendio quello che non differisca per una somma maggiore di lire venti annuali;

f) Nella valutazione dello stipendo dev'esser tenuto conto del soldo fisso e degli emolumenti accessorii, che secondo gli ordinamenti delle cessate amministrazioni erano, parificati al soldo fisso, escluso ogni assegno per ispese d'uffizio e simili. Gli aggi poi devono essere calcolati per quella parte soltanto che non è destinata a sopperire a spese d'ufficio od a stipendiare subalterni, com'è stabilito per gli effetti della ritenuta e della liquidazione della pensione dall'art. 3 della legge 18 dicembre 1864, N. 2034, e dall'art. 14 della legge 14 aprile, detto anno, N. 1731.

Art. 4. — La Commissione stabilirà anche l'anzianità degl'impiegati contabili, cioè quelli che sono retribuiti con aggi sulle riscossioni.

La norma per la classificazione di questi impiegati sarà l'anzianità assoluta. Per essi pure si faranno un ruolo generale e ruoli parziali. Questi ruoli però non istabiliranno di per sè soli titolo di precedenza per gl'impiegati contabili.

Art. 5. — La Commissione, in casi eccezionali e nei quali le norme stabilite dall'art. 3 non siano convenientemente applicabili, potrà seguire altri criterii. In questi casi però sarà motivato il voto della Commissione nel rapporto da rassegnarsi al signor ministro per la sua approvazione.

Art. 6. — I ruoli d'anzianità riveduti dalla Commissione saranno fatti stampare per essere comunicati col mezzo delle Direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari a tutti gl'impiegati, i quali nel termine di giorni quindici dalla data della comunicazione potranno produrre i loro reclami, sempre col mezzo delle Direzioni.

Art. 7. — Sui reclami degl'impiegati risolverà la Commissione. I ruoli d'anzianità saranno quindi presentati all'approvazione del signor ministro; dopo di che saranno definitivi e verranno comunicati a tutti gli uffizii.

Firenze, addì 15 luglio 1868.

Il direttore generale
CACCIAMALI.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 19 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale il Comizio agrario del Circondario di Napoli, Provincia di Napoli, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. La legge del 7 luglio, mercè la quale il Decreto Reale del 17 ottobre 1867, N. 3969, col quale fu autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo per un valore nominale di 20 milioni di lire in aumento alle precedenti emissioni, è convalidato.

3. Un R. Decreto del 31 maggio, col quale sono approvate, salvo l'osservanza di alcune prescrizioni, le modificazioni introdotte nello Statuto sociale dall'Assemblea generale della Società anonima per la pubblicazione del giornale *La Perseveranza*, stabilita in Milano nell'adunanza generale del 26 aprile 1868.

4. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale il Comizio agrario di Palermo è legalmente costituito, ed è riconosciuto come opera di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale la Cassa centrale di risparmio di Milano ha facoltà d'istituire Casse filiali nei Comuni delle Provincie venete e di quella di Mantova, amministrandole in conformità del suo regolamento organico.

3. Disposizioni nell'ufficialità della regia marina.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha accordata la chiesta traslocazione agli avvocati:

Giulio dott. Caporiaco da Udine a Tarcento; Gio. Batt. dott. Andreoli, da Pordenone ad Udine; Enea dott. Ellero, da Torino ad Udine; ed ha nominati avvocati: Alessandro dott. Policretti, presso la R. Pretura di Pordenone; ed il notaio, Alessandro dott. Rubbazzer presso la R. Pretura di Spilimbergo.

Venezia, 14 luglio 1868.

ITALIA

La *Perseveranza* del 20 scrive che, per informazioni pervenute dal Ministero degli affari esteri alla Prefettura di Milano, questa partecipò ai sotto-prefetti ed ai Sindaci quanto segue:

Il R. console italiano in Lione informò il proprio Governo che in tutta la Francia avvi mancanza di lavoro, e che la situazione, soprattutto nei dipartimenti del Rodano e della Loira, è tutt'altro che sodisfacente, giacchè il lavoro manca ivi agli stessi abitanti; e gl'Italiani che colà si recano, si trovano in ben tristi condizioni.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 21:

Sappiamo che il giorno 16 corr. venne firmato il R. Decreto, che scioglie il Consiglio Comunale della nostra città.

Verrà qui in qualità di R. Commissario il cav. Gaspare Bolla, consigliere di Prefettura.

A suo tempo, scrive la *Perseveranza* del 21 corr., riportammo la circolare del ministro Broglio intorno ai cartoni giapponesi, vuoti di semi da bachi, che la Ditta Dell'Oro di Milano si era fatti spedire da Jokohama. Rammenteranno i nostri lettori quanto rumore levasse in allora il sig. Dell'Oro e come minacciasse processi di diffamazione al ministro e giudiziali perizie, chiamando in causa, e la Prefettura, e il Comizio agrario e la Camera di Commercio. Pare tuttavia, che questo chiassoso appello alla pubblica opinione fosse, anzichè no, audace. Infatti, in seguito ad una perquisizione, uno dei fratelli Dell'Oro fu imprigionato. Ommettiamo i particolari e i commenti intorno a ciò, dal momento che una regolare procedura è avviata. Solo osserveremo che l'autorità giudiziaria non emette leggiermente i mandati di arresto, e che, se ordinò la cattura, è segno che avea buono in mano.

Giorni sono, scrive il *Pungolo* di Milano del 21, nella Valtellina una banda di contrabbandieri forte di 40 uomini, carichi di sacchi di tabacco, era incontrata da un drappello di quattro guardie appostate in Val di Togno, e un'altra banda consimile tentava pure passare dalla Svizzera nel Regno pel Colle di Teglio e d'Anzana, ove parimenti stava a guardia un altro drappello di doganieri. In ambedue le località i contrabbandieri, armati in parte di fucile, opposero resistenza. Alla fucilata le guardie risposero colla fucilata; anzi quelle in agguato in Val di Togno caricarono i contrabbandieri alla baionetta, e con essi vennero alle prese. Ma in ambe le parti, sopraffatte da un nembo di sassi e quando ebbero finite le munizioni, gli agenti della legge dovettero battere in ritirata. Quelli in Val di Togno anzi n'uscirono piuttosto malconci, quantunque anch'essi sperino di avere per lo meno feriti alcuni dei contrabbandieri. Quelli sul colle di Teglio poterono rientrare illesi dopo avere sequestrati due colli di tabacco.

Leggesi nella *Gazzetta di Vicenza*:

Domenica erano di passaggio per Vicenza il senatore Sebastiano Tecchio e il deputato Alberto Cavalletto. Quest'ultimo dirigevasi a Valdagno ed Arzignano.

Leggesi nella *Corrispondenza Italiana*:

L'esercito pontificio ha fatto un prezioso acquisto nella persona di S. A. R. Don Alfonso Maria, Infante di Spagna, secondo figlio delle LL. AA. RR. Don Giovanni Infante di Spagna e Maria Beatrice, Arciduchessa d'Austria-Este. Il nuovo zuavo pontificio è accompagnato dal suo precettore, il generale La Puerte, e dal suo elemosiniere, il R. P. Buffoli, gesuita.

Il giornale l'*Univers* ci assicura che S. E. il Cardinale Antonelli, facendo prova d'un'amabile delicatezza, promise all'Arciduchessa madre di rimpiazzarla, per quanto è possibile, appresso il Principe, e lo stesso giornale ci apprende che il *Duca Francesco V*, che Don Alfonso chiama il *mio zio di Modena*, e il conte di Chambord, che Don Alfonso chiama il *mio zio di Francia*, gli danno consigli nelle loro lettere nelle quali ei si crede ricevere le belle tradizioni della cavalleria.

Il giornale francese che ci fornisce tutti questi particolari interessanti, non ci dice se Don Alfonso parli qualche volta di *suo cugino di Parma*. In tal caso, il giovine zuavo potrebbe accattar briga con quel buon monsig. Pasqualoni che il giorno di S. Pietro pregò il Papa d'accogliere con benevolenza la sua protesta contro l'occupazione del Ducato di Parma, occupato dopo parecchi anni dal potere secolare, e di voler difendere il diritto legittimo della Chiesa su questo territorio.

GERMANIA.

Monaco 18 luglio.

La *Süddeutsche Presse* riferisce.

Il Governo bavarese fu invitato per parte dell'Italia a trattative per la conchiusione d'un trattato postale, sulla base di quello conchiuso recentemente fra gli Stati tedeschi e la Svizzera.

Monaco 18 luglio.

La *Corrisp. Hoffmann* dichiara che lo scambio delle ratifiche del trattato relativo alla fortezza d'Ulma, è una circostanza significante per le relazioni intime che regnano fra la Baviera e il Virtemberg e la miglior prova che l'assennata politica de'due Stati, la quale si adopera per porre in armonia la legittima autonomia della Germania meridionale colla piena tutela degl'interessi nazionali, è ben intesa ed efficace.

FRANCIA

Leggiamo nella *Patrie*, del 20:

I giornali che si occupano d'un progetto di unione doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, e che considerano come imminente la stipulazione di questa unione, trascurano un punto importante, quello, cioè, di sapere come e su quali basi potè effettuarsi un accordo fra i tre paesi.

Non ve n'ha uno, finora, che si sia dato pensiero delle differenze esistenti tra le legislazioni commerciali della Francia, del Belgio e dell'Olanda; non uno, che abbia saviamente manifestato un dubbio sulla adozione « immediata » d'impegni reciproci.

Invece di contentarsi di voci senza soggetto circa l'esistenza di trattati segreti offensivi e difensivi, e prima di discutere il valore di que'trattati apocrifi, codesti giornali avrebbero fatto meglio a studiare le condizioni nelle quali si trova ciascuno de'tre paesi sul terreno degli interessi commerciali, e di indicare le basi possibili dell'unione annunciata. Si diano a questo studio, e vedranno quanto sono puerili i timori degli uni e le informazioni degli altri.

AUSTRIA

Vienna 17 luglio.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica un'Ordinanza del ministro dell'interno, concernente l'esecuzione della legge, sull'organamento politico dei Regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

S. E. il sig. cancelliere dell'Impero, barone di Beust, è arrivato ieri mattina col treno postale a Salisburgo, unitamente al sig. capo Sezione de Hoffmann, al consigliere di Sezione, barone Werner e al segretario aulico Ascher. Alla Stazione, il sig. cancelliere dell'Impero fu ricevuto da S. E. il sig. ministro dott. Berger, da S. E. l'I. R. presidente provinciale conte Coronini, dal borgomastro di Salisburgo sig. consigliere imperiale cav. di Mertens, indi dai sigg. deputati al Consiglio dell'Impero dott. Schindler e Mattia Gschnitzer. Dopo una sosta di mezz'ora, fu continuato il viaggio a Wörgl nel Tirolo, dove il bar. di Beust, accompagnato dal sig. ministro dott. Berger sino a Traunstein, si recò col treno postale bavarese.

Innsbruck 17 luglio.

Il cancelliere dell'Impero di Beust, passando per le Stazioni di Kufstein e Wörgl, addobbate a festa, fu ricevuto dai rappresentanti ecclesiastici e secolari di que'luoghi, in mezzo a grande entusiasmo della popolazione. S. E. manifestò in un discorso la sua straordinaria sorpresa pei sentimenti della popolazione.

Praga 18 luglio.

L'odierna *Politik* riferisce: È probabile che il partito czeco non entrerà nella presente Dieta boema.

Lo stesso foglio vorrebbe che i Polacchi manifestassero la loro solidarietà cogli Czechi nella Dieta galliziana, respingendo le leggi fondamentali dello Stato.

TRENTINO

Il *Trentino* pubblica in data di Trento 20 luglio:

In seguito alle misure prese a Trento dalle II. RR. autorità politiche pei fatti avveratisi il giorno 13 corr. e la notte seguente, dietro unanime conchiuso del Consiglio Municipale, una deputazione del Municipio di Trento con alla testa il signor Podestà cav. Giovanni de Ciani, col treno di notte del 19 corrente, si recava a Vienna per presentarsi a S. E. il signor Ministro dell'interno.

INGHILTERRA

Londra 15 luglio.

I giornali di Londra esprimono quasi unanimemente il loro biasimo intorno una Nota, ora soltanto pubblicata quasi per intero, del segretario degli affari esteri dell'Unione americana, Seward al signor Moran, incaricato d'affari dell'Unione stessa in Londra, relativa ai diritti della naturalizzazione nord-americana. Questa Nota, in fatto si distingue per ruvidezza, e minaccia senz'altro di rappresaglie e di guerra, se il Governo inglese rifiutasse ancora a lungo di addivenire ad un trattato che regoli in modo sodisfacente questa vertenza. L'amor proprio britannico si sente naturalmente offeso da un simile linguaggio.

Londra 17 luglio.

Alla Camera de'comuni, lord Stanley rispose ad un'interpellanza di Forster: Il Governo accetta in massima le proposte di Seward sulla naturalità. Non è immaginabile che avvengano male intelligenze, però la conchiusione del trattato è per ora impossibile, stante la prossima chiusura della sessione. Lord Montague dichiarò essere impossibile pel momento l'abolizione delle restrizioni frapposte all'importazione del bestiame dal Baltico.

SPAGNA

Lo *Standard* di Londra reca particolari sull'arresto del Duca di Motpensier. Egli trovavasi ai bagni di Saint Lucar, quando il capitano della Provincia gli andò a dire ch'era suo prigioniero, e che dovealo condurre a bordo di una fregata. Il Principe, maravigliato, dimandò tempo per fare i preparativi del viaggio, ma non gli fu concessa che mezza giornata, in guisa che non potè neppur dire addio ai suoi cinque figli, che si trovavano nella vicinissima Siviglia.

La *Reuter* dice che la Regina avevalo fatto avvertire esservi in mano del Governo dati, che tendevano a considerarlo implicato in una vasta complicazione contro il trono. Tuttavia credesi generalmente che il Principe si sia tenuto estraneo a ogni intrigo.

TURCHIA.

Costantinopoli 19 luglio.

Il Granduca russo Alessio fece oggi una visita al Sultano, il quale lo insignì dell'Ordine dell'Osmaniè e contraccambiò la sua visita nel palazzo dell'Ambasciata russa a Buyukdere.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 luglio.

Consiglio comunale. — Nella seduta pubblica di mercoledì 22 corr. alle ore 8 1/2 pom., saranno trattati gli oggetti seguenti:

1. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio col mandato di studiare la questione della ferrovia pontebana, e quella del concorso di Venezia nella spesa o nella garantia necessaria per attuarla.

2. Deliberazione del Consiglio sulla domanda della Camera di commercio per la nomina d'un deputato del Comune presso il Comitato promotore delle strade ferrate Pontebana e Tirolese.

3. Domanda del capitano Giorgio Feletti e dell'ingegnere Giovanni Moro, per una proroga del termine ad essi assegnato nella seduta consigliare 10 gennaio p. p., per la costituzione della Società per la erezione d'uno scalo d'alaggio e di cantieri di costruzione sulla Sacca di Santa Marta.

4. Proposta relativa alla pensione per medaglia al valor militare a Silvestro Fantuzzi.

5. Approvazione del Regolamento del Consiglio d'amministrazione della Guardia nazionale.

— Il sig. Sindaco ha inviato ai signori consiglieri comunali la seguente Circolare:

Onorevole Signore.

Con prefettizio Decreto 10 corr., N. 11114, sopra domanda della Giunta municipale, fu prorogata l'attuale sessione straordinaria del Consiglio comunale a tutto il giorno 8 agosto p. v., e agli oggetti già notificati furono aggiunti, con autorizzazione prefettizia 18 e 19 corr., N. 10155, 11101, i seguenti oggetti:

1. Proposta d'aumentare, colla decorrenza retroattiva 1.° giugno p. p., la dozzina pei cronici che si trovano attualmente nella Casa di ricovero a carico del Comune, da cent. 74,074 a centesimi 86,014, che corrispondono al vero costo del mantenimento attuale.

2. Simile, d'inviare alla Casa di Ricovero tutti quegl'individui, che, quantunque figurino all'Ospitale come affetti da malattie acute, sono tuttavolta veri cronici, perlocchè la loro presenza all'Ospitale stesso è sistematica; e ciò allo scopo di procurare un risparmio sul prezzo della loro dozzina, che nell'Ospitale è di soldi austriaci 54, mentre nella Casa di Ricovero sarebbe di sol. 40.

3. Simile, di accordare un sussidio straordinario di lire 100, all'assistente presso il Monte di Pietà, Picelli Camillo.

4. Simile, di comprendere nel bilancio 1868, la spesa di N. 120 pezzi da 20 fr., da pagarsi al pittore Zona, per lavoro di due cartoni rappresentanti Marco Polo e Cristoforo Colombo.

5. Deliberazione sul ricorso presentato dal co. Alvise Francesco dott. Mocenigo contro le decisioni dell'Ufficio elettorale.

6. Definizione della pendenza sulla pensione del cav. Celsi, segretario municipale.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Chiassi. — Ieri sera pareva che ci fosse una velleità di rinnovare le scene di ier l'altro; ma parte perchè l'Autorità aveva prese buone disposizioni, parte perchè i così detti dimostranti erano tutti ragazzi appena usciti dalla scuola, o non mai entrativi, nulla avvenne nè di serio, nè di ridicolo, e la sera passò tranquillamente.

Esami elementari. — La Giunta municipale di Venezia pubblica il seguente avviso sugli esami di concorso e di patente pel magistero elementare.

Il Municipio di Venezia, penetrato delle difficoltà, in cui si sarebbero trovati i maestri aspiranti a queste Scuole comunali muniti del solo attestato di metodica, rilasciato ad essi dal cessato Governo, e che per le recenti disposizioni ministeriali non li avrebbe autorizzati ad insegnare che tutto al più nella classe prossima inferiore a quella, per la quale erano abilitati dallo stesso attestato, ottenne dal R. Ministero della pubblica istruzione che gli esami di concorso da tenersi per parte della Commissione municipale, possano, sotto la presidenza del R. Provveditore agli studii e la osservanza del Regolamento 9 novembre 1861 e della istruzione ministeriale 15 luglio 1862, essere validi pel conseguimento della Patente di qualunque grado a sistema italiano.

Quei maestri che non intendessero trar profitto di questo favore, o fossero già muniti della patente italiana, subiranno l'esame pei soli effetti del concorso sotto la mentovata Commissione municipale, preseduta dall'assessore referente la pubblica istruzione. — È in piena facoltà dei candidati, i quali (pel tenore della loro istanza di concorso, o per essere muniti della patente o dell'attestato di metodica *inferiore)* fossero stati invitati agli esami di grado inferiore, d'insinuarsi ora per quelli di grado superiore. — Però le prove in iscritto saranno comuni per tutti gli aspiranti.

I concorrenti, qualunque sia l'esame cui aspirano, dovranno presentarsi al più tardi nel giorno e nell'ora, per cui furono invitati mediante apposita Circolare, e possibilmente nei giorni precedenti, all'Ufficio della II Sezione municipale durante l'orario di metodo, per dichiarare a quali esami intendono assoggettarsi e versare, nel solo caso degli esami di patente, la tassa di L. 9 fissata dall'art. 45 del citato Regolamento. — Il semplice esame di concorso municipale è gratuito. I maestri in servigio stabile di questo Comune, dovranno dichiarare, ove non lo avessero fatto prima d'ora, se intendano approfittare per l'esame, della proroga loro concessa dall'art. 7 dell'avviso di concorso.

Pegli effetti del conseguimento delle patenti, gli esami abbraccieranno, secondo la categoria ed il grado desiderato dai candidati, le seguenti materie:

Per le patenti normali di grado superiore.

1. Catechismo, a voce ed in iscritto; 2. Storia sacra, id.; 3. Composizione italiana e grammatica, id.; 4. Aritmetica e contabilità, id.; 5. Nozioni di geometria, id.; 6. Nozioni di scienze fisiche, id.; 7. Storia nazionale e geografica, id.; 8. Pedagogia, id.; 9. Calligrafia; 10. Morale, a voce ed in iscritto; 11. Disegno.

Per le patenti elementari di grado superiore.

Le stesse materie, meno le due ultime, salvo il diritto di avere la relativa menzione nella patente, ove superassero l'esame sopra una sola di queste, e di ottenere la patente normale, qualora completassero l'esame in altra sessione futura.

Per le patenti normali di grado superiore.

1. Catechismo e Storia sacra, a voce ed in iscritto; 2. Lingua italiana, id.; 3. Aritmetica e sistema metrico, id.; 4. Pedagogia, id.; 5. Calligrafia; 6. Morale; 7. Biografie di storia italiana, e geografia, a voce ed in iscritto; 8. Contabilità, geometria e disegno, id.; 9. Elementi di scienze fisiche, id.

Per le patenti elementari di grado inferiore.

Le stesse materie ora indicate, meno le quattro ultime, per le quali vale l'avvertenza fatta riguardo agli esami elementari di grado superiore.

Le maestre tutte subiranno inoltre l'esame sui lavori donneschi innanzi alla Commissione d'ispettrici, eletta dal Municipio.

Il saggio di canto obbligatorio pegli effetti del concorso, e libero per quelli della patente, dovrà comprovarsi mediante attestato del direttore di questa Scuola magistrale di canto, signor Eugenio Torriani, da prodursi in corso dell'esame.

È libero, in ogni riguardo, l'esame di ginnastica, da comprovarsi mediante attestato rilasciato dal direttore di quest' istruzione presso le Scuole della città, sig. Pietro Gallo. Quelli, che avranno subite l'una o l'altra di tali prove, od ambedue, ne otterranno menzione anche nella patente governativa.

La Commissione si riserva di annunziare, in base alle istruzioni della competente Autorità scolastica, se i maestri stabili, ora in servizio di questo Comune, siano o meno esonerati anche pegli effetti della patente governativa, dall'esame di quelle sole materie, per le quali fossero abilitati dall'attestato di metodica.

Questo annunzio e le ulteriori istruzioni si daranno, a cominciare dal giorno 19 corr., presso la II Sezione municipale.

Venezia, il 16 luglio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Estrazione. — Il Municipio di Venezia rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'Avviso N. 18572, 20 giugno a. c., essendosi oggi pubblicamente verificata la dodicesima estrazione di N. 150 Cartelle comunali del Piano d'Ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti: 10, 20, 22, 26, 33, 35, 86, 118, 131, 141, 157, 167, 186, 205, 210, 212, 297, 299, 307, 311, 320, 324, 330, 338, 346, 353, 364, 370, 380, 402, 417, 418, 441, 459, 482, 541, 560, 594, 624, 631, 691, 695, 701, 709, 710, 733, 750, 756, 780, 832, 836, 887, 920, 985, 1062, 1077, 1089, 1129, 1145, 1183, 1201, 1204, 1206, 1211, 1219, 1254, 1294, 1295, 1341, 1347, 1387, 1392, 1403, 1413, 1466, 1486, 1494, 1508, 1534, 1592, 1596, 1625, 1664, 1694, 1711, 1713, 1738, 1789, 1800, 1848, 1889, 1914, 1928, 1931, 1935, 1939, 1947, 1951, 1953, 1973, 2005, 2011, 2016, 2023, 2038, 2059, 2066, 2075, 2104, 2134, 2176, 2188, 2209, 2212, 2238, 2250, 2261, 2281, 2292, 2317, 2329, 2338, 2348, 2380, 2408, 2419, 2420, 2436, 2484, 2508, 2524, 2526, 2548, 2576, 2589, 2621, 2647, 2697, 2698, 2736, 2746, 2798, 2835, 2838, 2861, 2874, 2879, 2924, 2934, 2971.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta importante la somma di fior. 7500 pari ad it. L. 18 518 : 52, resta da affrancarsi l'importo di fior. 60,000, — pari ad it. L. 148,148 : 04.

Venezia li 16 luglio 1868.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

La Congregazione di carità pubblica la seguente circolare, alle Deputazioni fraternali:

Incaricata della distribuzione della somma di L. 1500, lasciata dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte al momento della loro partenza da Venezia, *pei poveri veramente bisognosi e con riguardo alle istanze presentate alle LL. AA. RR.*, questa Congregazione stabilì di dividere la somma stessa in 75 sussidii da L. 20, ripartendoli fra tutte le parrocchie in proporzione del numero dei poveri di ciascheduna e del numero delle istanze prodotte dai poveri delle Parrocchie medesime, e demandava alle singole Deputazioni fraternali la determinazione delle persone da sovvenirsi.

Ma poichè le suppliche sorpassavano il numero di 1500, era ben naturale che assai malagevole tornar dovesse la scelta. Se non che, ad onta di tale difficoltà, il maggior numero delle Deputazioni prestossi volonterosamente al difficile assunto e lo ha adempiuto colla coscienziosità e col zelo che a ciascuna di esse è proprio.

Alcune altre declinarono l'incarico e fecerò comprendere che avrebbero preferito che loro fosse data facoltà di distribuire la somma ad esse trasmessa, suddividendola in minime parti fra tutti, o moltissimi almeno, dei supplicanti della loro parrocchia.

Queste osservazioni, mosse da alcune deputazioni fraternali, inducono la Congregazione di Carità, a rivolgersi a tutte colla presente Circolare, per fare a tutte conoscere i principii a cui crede essa dovere attenersi all'occasione di siffatto genere di distribuzioni.

È un fatto incontestabile che la miseria della città nostra è pur troppo diffusa in vastissime proporzioni, ma egli è del pari incontestabile che non tutti i sistemi di beneficenza valgono efficacemente all'effetto di diminuirla, poichè alcuni, per lo contrario, controperano allo scopo stesso della carità, se, invece di lenire qualche vero bisogno, non giovano che ad incremento del vizio e della sregolatezza.

Pochi centesimi, o qualche lira distribuita in larga scala a molte centinaia d'indigenti, nelle occasioni di straordinarie largizioni di Principi e di privati, non valgono, certo a reale sollievo di alcuna famiglia povera, ma finiscono d'ordinario nelle bettole e nelle gozzoviglie, a cui sventuratamente alcune classi del nostro popolo sono già di per sè troppo dedite.

La Congregazione di Carità crederebbe adunque in siffatte circostanze di mancare al proprio istituto, se, mantenendo vecchie pratiche e mal radicate abitudini, continuasse anche nelle occasioni straordinarie in questo sperpero mal inteso dei mezzi, che la generosità dei donatori danno pei poveri, con facoltà di scelta fra' più meritevoli.

Un sussidio di qualche rilevanza, dato anche ad uno od a pochi, può giovare, se l'uno od i pochi sieno buoni padri di famiglia, di abitudini frugali ed operose, a sollevare per qualche tempo una o più intere famiglie, a incrementare qualche piccola industria, a sussidiare qualche tentativo di quei lavori e di quella operosità, nei quali soltanto può trovarsi pel povero il mezzo a rialzarsi dalla sua deietta condizione. E la mano benefica che elargisce il sussidio, può ottenere in questa guisa il conforto di avere arrecato un vero beneficio, mentre, col sistema delle elargizioni frazionate, il domani della distribuzione ha già distrutto e cancellato completamente il bene della carità, seppure, colle conseguenze ordinarie della crapula e della ubbriachezza, questa apparente carità non abbia anche dato occasione ad altre giornate d'inoperosità per l'uomo abile al lavoro, e quindi di miseria più profonda e più dolorosa per la famiglia di lui.

La Congregazione di Carità spera che le Deputazioni fraternali tutte vorranno penetrarsi della verità di questi incontestabili principii, nella graduale e prudente applicazione dei quali soltanto è a sperarsi di poter trovare modo a migliorare radicalmente la condizione del povero, facendo sorgere in esso quell'abborrimento della sregolatezza del vivere, e quell'amore del lavoro e del risparmio, che soli possono valere a curare la dolorosissima piaga del pauperismo.

Il Presidente, dott. PESCAROLO.

Squadra inglese. — Erasi progettata una gita giornaliera col vapore fino alla squadra inglese; ed avrebbe trovato molta accoglienza a questo momento, una visita giornaliera al mare, con poca spesa; ma finora non si vide accolto il progetto, perchè forse non offriva speranza di sufficiente guadagno. Se finora non venne attuato questo progetto, speriamo che si potrà mandarlo ad effetto almeno negli ultimi giorni, in cui la squadra inglese sarà quì di stazione.

Pranzo. — Domani giovedì 23 corr., all'Albergo Reale Danieli, avrà luogo, alle ore 7 pom., un pranzo offerto dagli ufficiali della nostra marina agli ufficiali della Squadra inglese. Dopo il pranzo, vi sarà una passeggiata sul Gran canale, con musica.

Archivio dei Frari. — Il sig. conte Giacomo dottor Nani fu Antonio, ha donato al R. Archivio generale ai Frari, alcuni manoscritti e disegni, appartenenti alla sua famiglia, colla quale ebbero rapporti di parentela o d'interessi molte altre famiglie patrizie.

Sebbene quasi tutte private, quelle carte possono dare qualche luce alla storia veneta, come tutte le scritture che si riferiscono all'antico corpo della Nobiltà Veneziana, da cui era costituito il Governo della Repubblica.

La Direzione dell'Archivio suddetto, nel segnalare alla publica gratitudine l'atto generoso del signor Nani, spera che esso troverà imitatori.

Il Direttore TOMMASO GAR.

Ospizii marini. — XXI.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Amélie Mayrargues, nata Seth	2	L. 10
Co. Girolamo Balbi Valier .	2	» 10
Emilia Pincherle . .	1	» 5
Azioni N.	5	L. 25
Ammont. delle 20 prime liste. Az. N.	960	L. 4800
» della XXI Lista . .	5	» 25
Somma complessiva. Azioni N.	965	L. 4825

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 23 luglio 1868, il dott. Giovanni Santello leggerà una Memoria col titolo: *La scrofola, i bagni marini, l'Ospedale e le amministrazioni.* Cicalata d'occasione.

Venerdì 24 detto, alle ore 8 e mezzo pom., Lezione del prof. Rinaldo Fulin: *Intorno alle condizioni di Venezia prima delle Crociate.*

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 19 e 20 luglio, nelle quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. senatore conte Giovanni Cittadella una Memoria intitolata: *Quale poesia domandino i nostri tempi.*

2. Dal m. e. senatore comm. Torelli: *Quinto parallelo fra il progresso dei lavori delle due grandi opere, il traforo del Moncenisio ed il taglio dell'Istmo di Suez.*

3. Dai m. e. cav. Berti e Namias: *Osservazioni meteorologiche e mediche pei primi tre mesi del corrente anno.*

4 Dal m. e. comm. prof. Cortese: *Osservazioni e riflessioni sui Comitati di soccorso ai feriti in guerra.*

5. Dal m. e. dott. Nardo: *Relazione di una memoria del sig. Chervin, risguardante la balbuzie considerata come vizio di pronunzia.*

6. Dal m. e. del R. Istituto lombardo, cav. Cesare Cantù: *Una lettera intorno alla pubblicazione fatta dal prof. Veludo sull'autore del poema intitolato*: Marchiana ruina.

7. Dalla Giunta deputata alla descrizione tipografica ecc. delle Provincie venete, è presentata una sua Relazione, nella quale si dà particolarmente notizia del catalogo delle piante vascolari delle nostre Provincie compilato dal m. e. prof. de Visiani.

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno:

8. Dal sig. prof. B. Cecchetti: *Relazione dell'Archivio di Corfù, del console italiano sig. G. B. Viviani, diretta al ministro degli affari esterni di Firenze.*

Le letture 5 e 6 furono seguite da discussione.

Nel giorno della prima adunanza, terminate le letture che in essa doveano aver luogo, il presidente invitò l'Istituto a passare nella sala delle macchine per esperimenti col motore Lenoir. Raccoltosi in essa l'Istituto, il segretario riferì che il sig. Luigi Goldmann domandò che si sperimentasse l'aria atmosferica impregnata di carburi d'idrogeno mediante alcuni suoi ordigni, pei quali pare che sia mosso un volante onde l'aria medesima viene cacciata in un recipiente che contiene un liquido volatile, uscendo di là carica di carburi d'idrogeno. Essa, portata nel motore in sostituzione del gaz illuminante, lo pose in azione nei giorni precedenti, ma l'effetto, giudicando dalla velocità, era minore di quello ottenuto pel gaz portatile. Non si applicò il dinamometro, perchè volevasi prima, nelle prove fatte in presenza del Corpo, riconfermare l'effetto e vederne la durata. Ma gl'ingegni del sig. Goldmann in questo giorno erano guasti, e la prova non potè aver luogo; per cui il motore Lenoir venne posto in azione dal solito gaz portatile, che operò egregiamente il suo effetto. Nell'istruzione, pubblicata a Parigi nel 1864 sopra questi motori, leggesi: *Patente Herskene-Hazard (uso degl'idrocarburi volatili).* Viene posto quindi in evidenza che, con riuscita, essi furono adoperati a questo scopo anche altrove; resta poi a discutersi la questione economica, oltre quella di comodità del motore Lenoir.

Dopo le letture che si tennero nel secondo giorno delle adunanze, il segretario annunziò anche essere arrivato *l'uomo clastico* (*), generoso dono del conte Querini-Stampalia, e poterlosi vedere da tutt'i presenti nel Museo di storia naturale, finita l'adunanza. Avverte la grande importanza di queste preparazioni di carta pesta, che rappresentano tutte le parti anche minute del corpo umano nelle loro naturali connessioni, e pei coltivatori della medicina, e molto più per le persone culte estranee ad essa, nella educazione delle quali non entrano le più utili e necessarie conoscenze della struttura del nostro corpo, soprattutto pel ribrezzo che destano i cadaveri, e per le incomode loro esalazioni. Nella domenica prossima (27 luglio) toccando l'apertura del Museo di storia naturale sarà data di qualche parte dell'uomo clastico spiegazione al pubblico, che potrà di 15 in 15 giorni approfittarne. I membri dell'Istituto, recatisi nel Museo, ammirarono questo egregio lavoro mandato dal dott. Auzoux, compresi di gratitudine verso il co. Querini che lo procurò all'Istituto oltrepassando la spesa di L. 3000 italiane.

Si pubblicò per ultimo la dispensa ottava degli atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: Sugli studii geologici in Italia alla fine del secolo XVIII; cenni del m. e. Pasini. — Sul *maximum* di densità e sulla dilatazione dell'acqua distillata ec., del prof. Rossetti. — Documenti relativi al dominio dei Visconti sopra Belluno e Feltre, dal 1388 al 1404, presentati dal cav. C. Cantù. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia, ec. — Sopra una formula d'interpolazione del Prony, nota del m. e. Minich. — Galli cisalpini e transalpini nelle nomenclature territoriali, Memoria del dott. Leicht. — Della vita e degli studii del prof. Menin, commemorazione del m. e. Venanzio. — Della differenza di distribuzione dell'elettrico negli strati aerei, ec., del m. e. Zantedeschi. — Descrizione di alcune cicadeacee fossili, rinvenute sull'oolite delle Alpi venete, del m. e. di Zigno (con una tavola). — Distinzione dei principii chimici che si hanno dalla metamorfosi regressiva dei diversi tessuti fondamentali, ec., del dott. Benvenisti. — Notizie risguardanti l'Esposizione industriale permanente e nomi dei premiati in essa.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere di cui si diede l'elenco nella *Gazzetta* del giorno 9 luglio corr., vennero esposte nelle sale anco le seguenti:

112. Querena Luigi, dipinto ad olio, *Altare nella chiesa di S. Marco.*
113. id. id., *Capitello nella chiesa di S. Marco.*
114. Cabianca Vincenzo, acquerello, *Costumi nei dintorni della Spezia.*
115. id. dipinto ad olio, *Porto Venere.*
116. id., acquerello, *Venditrice di polli.*
117. id., id., *Interno d'un chiostro.*
118. Trevese Pietro, intaglio in legno, *Cornice rappresentante L'Innocenza che degenera in vizio.*
119. Gavagnin Napoleone, dipinto ad olio, *Una setaiuola fiorentina offre a quella Repubblica l'unico suo figlio a difesa della patria.*
120. Mironi Francesco, acquerello, *Veduta della piazza di S. Petronio in Bologna, col passaggio del Re dopo la rivista del 1862.*
121. id., id., *Veduta di Venezia.*
122. id., id., *Veduta della piazza S. Domenico in Bologna.*
123. Montemezzo Antonio, dipinto ad olio, *Cavalli da tiro.*
124. Canella Giuseppe, id., *Chiaro di luna.*
125. id, id., *Processione notturna.*
126. Viviani Luigi, id., *Due villanelle.*
127. id., id., *Paesaggio con temporale.*
128. id., id., *Laghetto al tramonto.*
129. Montemezzo Antonio, id., *Una capra.*
130. Parolari, id., *Ritratto.*
131. Del Don Martino, acquerello, *Atrio della basilica S. Marco.*
132. Hoffmann, tre incisioni, *L'imperatore Giovanni,* (Kaulbach).
133. id., due id. *Macbeth*, id.
134. Albert, sei fotografie, *Il principe dai sette corvi,* (Chwind).
135. Camerano Michele, dipinto ad olio, *Incoraggiamento al vizio* (proprietà del co. Angelo Papadopoli).
136. Carlini Giulio, dipinto ad olio, *Testa di donna* (studio dal vero).
137. id. id., *Mercato orientale.*
138. Del Don Martino, acquerello, *Interno della sala del Collegio.*
139. id., id., *Esterno del coro dell'Abbazia di S. Gregorio*
140. Locatello Gio. Francesco, dipinto ad olio, *Ritratto di S. M. il Re.*
141. Pezzuti Pietro, id., *Le modiste.*
142. Casa Giacomo, id. *La sposa.*
143. id., id., *La promessa sposa.*
144. id., id., *Una rimembranza.*
145. id., id., *Bice di Marco Visconti.*
146. Moja prof. Federico, id. *Ritorno d'una mandra alla fattoria.*
147. Locatello Gio. Francesco, id., *La B. V. Addolorata.*

(*) Da Κλάω (Klao) voce greca che significa rompere, perchè questi modelli anatomici sono composti di pezzi solidi che possono facilmente montarsi e smontarsi togliersi uno ad uno come nelle vere dissezioni.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Situazione finanziaria a tutto 30 giugno 1868.

ATTIVO.			
Rimanenza in Cassa.	It. L.	25,207	85
Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti.	»	178,531	50
» Buoni del Tesoro. .	»	35,694	26
» Azioni d'altre Banche	»	376	55
Sovvenzioni su depositi . . .	»	52,736	79
Spese d'amministrazione . . .	»	5,310	46
Spese di primo Stabilimento . .	»	2,116	29
Mobili ed utensili	»	1,591	97
Conti correnti con altre Banche *attivi*.		1,209	77
Interessi passivi	»	2,083	96
Debitori diversi	»	830	30
Azionisti. Per saldo azioni . . .	»	37,995	75
» » tassa d'ammiss.	»	967	—
Totale	It. L.	344,652	45

PASSIVO.			
Capitale { per Azioni di 1.a emissione N. 2000 L. 100,000; per Azioni di 2.a emissione N. 382. L. 19,100	L.	119,100	—
Tassa d'ammiss. Per socii N. 1035	»	4,140	—
Conti correnti fruttiferi . . .	»	106,216	39
Cambiali riscontate, ad esatte .	»	101,847	30
Conti correnti con altre Banche *passivi*	»	4,738	73
Beneficii diversi	»	8,610	03
Totale	It. L.	344,652	45

Il Consigliere d'Amministrazione, Dirigente

GUSTAVO KOPPEL.

I Censori Pietro Ferrari, D. Rovelli. — *Il Cassiere* Luigi Brinis.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Nell'udienza del 10 luglio, i consiglieri comunali descritti nell'unito elenco, furono nominati Sindaci nei Comuni ivi pure indicati:

Pernumia (Padova), nominato Maldura co. Bertucci, pel biennio 1868-69.

Moriago (Treviso), id. Battaglia conte Bortolo, id.;

Ramodipato (Rovigo), id. Perolari Malmignati nob. avv. Marcello, id.

Venezia 22 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 luglio.

⊠ Ed ecco qualche cosa che ci ha distolto dall'affare dei tabacchi. L'interpellanza che oggi ha rivolto il generale La Marmora al presidente del Consiglio, è il vero fatto principale della giornata, e come dà questa sera molta occupazione a tutti, gli uomini politici, più o meno, s'intende, così, non v'ha dubbio, darà luogo a molti commenti per parte della stampa estera. Permettetemi, innanzi tutto, di rendere la debita lode al presidente del Consiglio, il quale, in una questione spinosissima pel Ministero, ha saputo, in poche parole, mettere la questione promossa dal generale La Marmora ne' suoi veri termini, ed ha avuto la fortuna di potere dare eccellenti spiegazioni, capaci di sodisfare ogni uomo più suscettibile, più geloso del decoro nazionale. Inoltre, senza punto urtare il generale La Marmora, egli ha saputo dichiarare molto bene, a nome del Governo, che la sua interpellanza non poteva essere accettata, e che il Ministero non lo avrebbe seguito sul terreno, ov'egli voleva condurlo. Le parole del presidente del Consiglio sono state udite con simpatia dalla Camera; e tutt'i deputati, compresi un gran numero di quelli che seggono a sinistra, sarebbero stati molto sodisfatti che l'affare fosse terminato lì.

E sarebbe invero stata ottima cosa; imperocchè, all'infuori della domanda fatta dal generale La Marmora di una pubblicazione ufficiale del nostro stato maggiore intorno alle vicende della campagna del 1866, tutto il resto del suo discorso avrebbe potuto, se io non m'inganno, e se non s'ingannano i più del partito liberale, essere soppresso. L'onorevole generale ha fatto oggi una di quelle comunicazioni che dovrebbero sempre essere evitate; egli ha dato lettura di una Nota diplomatica e militare, che gli fu rimessa dal co. Usedom, pochi giorni innanzi che scoppiassero le ostilità. In questa Nota, la Prussia cercava d'intendersi con noi, sul modo di condurre le operazioni della guerra, e ci suggeriva in proposito varii consigli, dirò anche, ci dettava un piano di campagna. Chi ha udito da vicino la lettura di questo documento, afferma che veramente esso è concepito in termini assai disdicevoli; e chi, alla rapida lettura che ne ha fatto il La Marmora, ha potuto farsi un concetto del suo valore militare, asserisce che i consigli della Prussia erano poco attuabili e meno provvidi.

Ma, comunque sia, doveva egli, il generale La Marmora, dare comunicazioni alla Camera di una Nota, che doveva essere custodita colla massima segretezza? Poteva egli, ora che è semplice deputato, valersi in pubblico di un documento, che era stato confidato a lui come presidente del Consiglio? Il giusto risentimento, ond'egli deve essere preso, pel modo scortesissimo col quale fu trattato dalla Prussia, doveva fare dimenticare al generale quella prudenza, onde non possono giammai separarsi i veri uomini di Stato? Tutte queste domande si ripetono universalmente questa sera a proposito del discorso del rispettabile ed onorevole generale; e mi rincresce di dovervi dire, che le risposte che si fanno non sono a lui molto favorevoli, e che vi sono molti, i quali si allarmano della facilità, colla quale i nostri uomini politici di maggior levatura acconsentono a rendere di pubblica ragione documenti, che avrebbero dovuto rimanere continuamente segreti, od essere rivelati soltanto dalla storia a coloro, che verranno dopo di noi. Parlando poi delle cose dette dal generale La Marmora sul merito delle operazioni della campagna, giova riconoscere anche una volta, ch'egli non ha ribattuto una sola delle osservazioni importanti, fatte alle medesime dalle persone più serie ed autorevoli.

Il generale La Marmora ha accolto l'idea, che l'Arciduca Alberto può essersi collocato dietro l'Adige per ischiacciare l'esercito italiano, come prima si fosse avanzato da quella parte; ma tutti coloro che hanno studiato la campagna, o per lo meno letto il rapporto dell'Arciduca, sanno ch'egli prese quella posizione unicamente per essere in misura di schiacciare quello dei due eserciti italiani, che si fosse presentato il primo, o sul Mincio o sul Po. Ma lasciamo andare oggimai questa questione; contentiamoci solo che anche questo incidente, per dirlo colle parole regolamentari, è esaurito. La sinistra ha fatto di tutto per accendere fuoco, ed il Miceli ed il La Porta si sono adoperati a tutt'uomo; ma essi hanno avuto da contrastare con la doppia energia dell'on. Lanza, mirabile oggi di tenacità, di autorità, di sicurezza.

L'on. Martinelli è stato nominato relatore della Commissione dei Tabacchi. È questa a dir vero, la migliore scelta che la Commissione potesse fare; l'on. Martinelli essendo uomo di grande autorità in materia finanziaria, ed avendo così la simpatia di tutta la Camera. Egli si è posto immediatamente all'opera, e non è uomo da interromperla fintantochè non ne sia venuto a capo. Egli, dicesi, in 5 o 6 giorni, potrà esserne sbrigato; e giova sperare che questo avvenga, giacchè le Camera è ogni dì più stanca, ed invece di giungere nuovi deputati, ogni dì ne partono in congedo.

La Commissione è unanime oramai in tutte le proposte che fa alla Camera; e poichè a questo è giunta dopo molte discussioni e contese, così la unanimità è indizio di maturo esame e di deliberazioni prese soltanto quando migliori non erano possibili.

Le conclusioni a cui è giunta la Commissione del corso forzoso hanno stupefatto ognuno. A che si è appoggiata la Commissione per deliberare che il corso forzoso non era necessario? Da quali Camere di commercio ha rilevato questo giudizio? Come si può approvare che la circolazione cartacea poteva essere limitata a 600 milioni, quando tutti sanno, eziandio coloro che si limitano a cognizioni elementari di economia politica, che la circolazione di una Banca è determinata dai bisogni della piazza, e che, come diceva Cavour che un po' più del Seismit-Doda ne doveva sapere, ove una Banca emettesse più carta di quella che non occorre, si porrebbe al rischio di ritirare la sera quello che avesse messo in giro la mattina? E la proposta del Prestito forzato per togliere il corso forzoso, è seria, è ragionevole, è attuabile?

Si dura fatica a credere che la Commissione d'inchiesta sia potuta venire a questa conclusione; basta, aspettiamo almeno il rapporto dell'on. Cordova, perchè almeno si vegga per quali vie vi è arrivata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 luglio.*

(Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.)

La seduta ha principio alle ore 10 e mezzo antim., con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Discussione dei progetti di legge:

Affrancamento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e mantovana.

Incompatibilità parlamentari.

Allorchè principia la discussione, sono presenti appena quaranta deputati.

« Nel riparto della somma stanziata annualmente nel bilancio dello Stato in sussidii e concorsi per opere stradali, saranno preferiti:

« 1. I Comuni che esauriscono i mezzi posti a loro disposizione dall'articolo 2;

« 2. I Comuni che hanno una minor quantità relativa di strade;

« 3. I Comuni, la cui condizione economica sia la più grave;

« 4. Le strade di costruzione affatto nuova.

« Non si danno sussidii per la costruzione di strade entro l'abitato, nè per la manutenzione delle strade ordinarie.

« Il riparto dei sussidii è fatto annualmente per Decreto Reale, sentiti i voti dei Consigli provinciali ed il parere del Consiglio di Stato.

« Il sussidio non potrà mai eccedere il quarto della somma effettivamente spesa dal Comune nell'opera sussidiata. »

Presidente dà lettura del seguente emendamento:

« Lo Stato accorderà un sussidio annuale a quei Comuni, i quali avranno costituito il fondo speciale di cui all'art. 2 della presente legge, con tutti i mezzi ivi indicati.

« Cotesto sussidio sarà concesso nell'ordine seguente:

« 1. A quei Comuni che hanno minore quantità relativa di strade;

« 2. A quei Comuni la cui condizione economica sia la più grave;

« 3. A quei Comuni che costruiscano una strada affatto nuova;

« 4. A quei Comuni di montagna appartenenti a Provincie che abbiano per ogni chilometro quadrato di superficie non più di 200 metri di strade fra ferrate, nazionali, provinciali e comunali.

« Fra le categorie dei Comuni specificate nei suddetti 4 numeri la preferenza sarà gradatamente accordata a quelli nei quali si verifichino o tutte o la maggior parte delle condizioni sopra annunciate.

« Non si danno sussidii per la manutenzione ordinaria delle strade.

« Il riparto di sussidii è fatto annualmente per Decreto Reale, sentiti i voti dei Consigli provinciali ed il parere del Consiglio di Stato.

« Il sussidio non potrà mai essere maggiore del quarto, nè minore del sesto della somma occorrente all' opera sussidiata.

« Botta — Carbonelli — Finocchi — Antonio Plutino — De Sanctis — Bove — Comin — Avitabile — Muti — Salaris — Cortese — Fonseca — Stocco — Giuseppe Briganti Bellini — Sebastiani — Lovito — Acton — Rogadeo — De Martino — Garau — Lacava — Carcani — Agostino Plutino — Sipio — Solidali — Lazzaro — Chidichimo — Villano — Merzario — Lancia di Brolo — Masi — De Luca — Miceli — Como — Asproni — Damis — Zarone — Marsico — Petroni. »

Cantelli (ministro) dichiara che non accetta questa proposta perchè aggraverebbe di troppo il bilancio.

Lovito la svolge lungamente.

Cadorna si associa alle considerazioni svolte dal suo collega dei lavori pubblici.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli on. Lovito, Sella, Cadolini e Brunetti, tutte le parti si mettono d' accordo perchè l'articolo sia redatto in questo modo:

« Lo Stato accorderà un sussidio annuale a quei Comuni, i quali avranno costituito il fondo speciale di cui all' articolo 2 della presente legge, applicandosi il *maximum* dei mezzi ivi indicati.

« Cotesto sussidio sarà concesso nell' ordine seguente:

« 1. A quei Comuni che hanno una minor quantità relativa di strade;

« 2. A que' Comuni, la cui condizione economica sia la più grave;

« 3. A que' Comuni che costruiscano una strada affatto nuova.

« Fra le categorie de' Comuni specificate nei suddetti numeri, la preferenza sarà gradatamente accordata a quelli, ne' quali si verifichino o tutte, o la maggior parte delle condizioni sopra enunciate.

« Non si danno sussidii per la manutenzione ordinaria delle strade, nè per la costruzione di quelle non contemplate nell' art. 1.

« Il sussidio non potrà mai essere maggiore del quarto, nè minore del sesto della somma occorrente all' opera sussidiata, e non sarà superiore a 5 milioni sul bilancio dello Stato. »

Viene soltanto respinta una parte non accettata nè dal Ministero, nè dalla Commissione.

Al momento di mettere ai voti l'articolo,

Avitabile domanda che si verifichi se la Camera è in numero. (*Rumori e proteste.*)

La Camera non è in numero.

Massari dimostra che il servizio stenografico è troppo pesante, e che se uno degli stenografi si ammalasse, la Camera non potrebbe più sedere.

Vorrebbe che le sedute straordinarie non avessero luogo tutti i giorni, ma alternativamente, un giorno sì, e un giorno no.

Lanza prega che se la Camera si raduna domani, essa voglia fare seduta segreta per una proposta della Presidenza.

Questa proposta e quella dell' on. Massari sono approvate.

La seduta è levata alle 12 e 1/2.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2, colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo all' Amministrazione del patrimonio dello Stato e Contabilità generale.

Presidente. La parola spetta al deputato La Marmora.

(*Movimento d' attenzione.*)

La Marmora chiede al presidente del Consiglio di volergli significare quando ha intenzione di rispondergli.

Menabrea dice di avere già dichiarato che prima di accettare quell' interpellanza in modo assoluto, si riservava di leggere il libro. Ognuno rende omaggio al sentimento delicato che spinse il generale La Marmora. Tutti abbiamo interesse a che l' esercito sia rispettato. In ogni modo c' è un gran fatto che non bisogna dimenticare, e che risponde a tutti gli appunti.

L' esercito italiano nel 1866 tratteneva l' esercito austriaco, e questo fatto fu di grande importanza per le vittorie germaniche.

Non si può formarsi un' idea esatta della relazione prussiana dalla traduzione francese. Questa traduzione mostrerebbe l' esercito italiano sotto un aspetto poco benevolo, perchè accenna alla sua impotenza. Ma la traduzione esatta è ben differente.

(E qui l' oratore legge il testo francese e la traduzione esatta.)

La traduzione letterale scema la gravità delle asserzioni prussiane.

D' altronde, è facile che i compilatori di relazioni di campagna caschino in inesattezze. Prova ne siano gli errori contenuti nella relazione francese del 1866. Il Governo italiano reclamò e gli fu resa giustizia. Il Governo farà lo stesso ora, e giova sperare che il Governo prussiano risponderà ai suoi reclami.

Difatti, appena giunse a Berlino la notizia dell' interpellanza La Marmora, il ministro prussiano si affrettò di comunicare al Governo italiano un dispaccio, col quale si toglieva il carattere ufficiale alla pubblicazione che commosse il deputato La Marmora, e si esprimevano sentimenti di simpatia della Prussia per l' esercito italiano. In questo dispaccio era respinta ogni interpretazione poco benevola, che potesse scorgersi nella relazione prussiana.

Per queste ragioni l' interpellanza non ha ragione di esistere. Sopra quei fatti giudicherà la storia. Non bisogna preoccuparsi del giudizio che altri vi può portare. Questa interpellanza produrrebbe soltanto discussioni animate, che non sarebbero certo utili al paese.

Gli è perciò che dichiara di respingerla.

La Marmora dice essere suo scopo di fare alla Camera una semplice narrazione.

Bisogna che il Governo provi tutti gli errori e le inesattezze contenute nelle relazioni ufficiali straniere. Lo fecero la Prussia e l' Austria. Lo fece nel 1859 la Francia. Perchè non l' abbiamo fatto noi? Più di altri noi ne abbiamo bisogno.

Un uomo che è stato mio collega e che è capo di un partito (quello della Permanente), ha trattato tutti i generali da imbecilli. Mi rincresce che lo abbia detto un mio collega, il quale in due anni che fu con me al Ministero, non seppe indovinare un commissario di polizia (*Ilarità.*)

Presidente lo prega a limitarsi al puro necessario.

La Marmora. Io non voleva provare altro che la necessità di una relazione ufficiale, colla quale si dovrebbero rettificare gli errori delle relazioni straniere. Vi sono ufficiali che affrontano ogni pericolo, ma non sanno sprezzare la calunnia.

Il Governo deve dunque fare questa relazione, perchè ne ha tutti i mezzi.

Il nostro stato maggiore è capacissimo di farlo.

Io stesso aveva notate le inesattezze della traduzione, ma il rimprovero che ci si muove: *L' Italie s' est conduite de manière, ecc.*, non può essere dall' on. Menabrea interpretato diversamente da quello che lo interpreto io.

Bisogna che si sappia la differenza che passa fra una guerra in Boemia ed una guerra in Italia. Là ci sono tutte pianure, qui tutti monti, burroni, risaie, ostacoli d' ogni maniera.

Dopo avere raccontato quanto accadde in Crimea, l' oratore proclama che gli Austriaci ci sono stati più benevoli dei Prussiani, sebbene anch' essi cadessero in qualche inesattezza.

D' altra parte chi non sa che 180 mila uomini appoggiati dal quadrilatero con 80 mila uomini in battaglia, sono più terribili di 300 mila uomini in campo aperto?

Ci si rimproverò la divisione delle nostre forze, ma ognuna delle nostre parti era in grado di battersi colle forze nemiche che le stavano a fronte.

Giunto a questo punto, il generale La Marmora legge un dispaccio in francese, in data del 18 giugno 1866, consegnatogli dal conte d' Usedom, ministro di Prussia, e nel quale era dato un piano per la guerra di quell' anno.

La Camera ascolta attentissima questa lettura. Trattandosi di un documento tanto importante, noi non osiamo di riassumerlo per la tema di cadere in qualche inesattezza, tanto più, in quanto l' on. La Marmora lo legge a voce bassissima.

Il 19, tutte le truppe erano già scaglionate e non si poteva mutare piano.

Mi si fece sperare che venisse qui un generale prussiano; potevamo mettere in comune le nostre idee, ma questo generale non venne mai. Si era quindi nell' impossibilità di discutere il piano, sia perchè mancava il tempo, sia perchè non si aveva con chi discuterlo. In ogni modo, quel piano trattava anche me dall' alto al basso. Non si trattano così gli alleati. In Crimea ebbi da fare con marescialli francesi e con generali inglesi, ma erano ben altri i modi coi quali essi trattavano i loro alleati.

Ed infatti si potrebbe difficilmente capire che un alleato imponga con aria di padronanza un piano di campagna.

Non risposi a quel piano, perchè non ne avevo neppure il tempo; quale non fu allora la mia meraviglia, allorchè una seconda copia di quel piano mi fu rimessa dalla cancelleria del Ministero! Ma è in tal modo che si mandano i piani di guerra? Ed è forse debito di cortesia di trattare gli alleati come tanti vassalli? Ed i piani di guerra si fanno forse passare per tante mani?

Parlando ancora della giornata del 24 giugno, il generale La Marmora dimostra come le accuse lanciate all' esercito italiano fossero immeritate. Sfida qualunque generale a sostenere che in quello stato di cose la giornata del 24 giugno potesse terminare altrimenti.

Menabrea (pres. del Consiglio) risponde a nome del suo collega, il ministro della guerra, che gli ufficiali di stato maggiore italiano stanno compilando la relazione della campagna del 1866.

Pres. L' incidente è esaurito.

Miceli protesta, trovando che non è esaurito affatto. (*Rumori.*) L' interpellanza fu fatta, e deve avere una conclusione.

Pres. gli osserva che il deputato La Marmora usò di un suo diritto, che consiste, secondo il Regolamento, a spiegare le ragioni per le quali egli credea necessaria l' interpellanza che il presidente del Consiglio non voleva accettare.

Miceli. Ma io voglio un' inchiesta sulla campagna del 1866. (*Oh! Oh! Ilarità.*)

Pres. lo interrompe dicendogli che egli non può più permettergli di continuare.

Miceli. Ma allora tutta l' Europa potrà calunniarci a suo bell' agio? (*Rumori.*)

Pres. La prego di non sollevare di tali questioni. Ella dovrebbe pure sapere rispettare tanto il Parlamento per ricordarsi che davanti ad esso non sono ammissibili simili supposizioni.

La Porta intende parlare sul Regolamento.

Crede che il presidente abbia male interpretato il Regolamento. Il generale La Marmora non poteva svolgere la sua interpellanza; se lo ha fatto bisogna ch' essa abbia seguito.

Pres. Ella non ha bene in memoria il relativo articolo del Regolamento. Se lo avesse, si rammenterebbe che l' interpellante ha diritto di svolgere i motivi della sua interpellanza. Sì, il La Marmora lesse un documento, ma tutti lo ascoltarono con religioso silenzio, e nessuno richiamò il presidente per questo fatto.

La Porta persiste a chiedere che si continui.

La Camera dà segni di disapprovazione.

Pres. dichiara che l' incidente è chiuso, e che in ogni modo, se il presidente ha sbagliato, la Camera giudicherà.

La Porta. Bisogna che si faccia la luce.

Pres. Ma qui non si tratta di fare luce. Il presidente del Consiglio ha rifiutato di accettare l' interpellanza e ne ha dette le ragioni. L' on. La Marmora pure ha detto le ragioni per le quali la voleva fare.

La Porta. Ma se ha parlato fino che ha voluto l' onorevole La Marmora, vogliamo parlare anche noi.

Pres. Niente affatto. Nessuno può più parlare altro che per un richiamo al Regolamento.

La Porta. Ma allora dite che non volete che si parli e che si sappia ciò che avete fatto voi, che governavate allora, e che sedete sopra quei banchi. (*Rumori vivissimi.*)

Pres. (scampanellando). È veramente strana la facilità colla quale l' on. La Porta dimentica i riguardi che deve alla Camera ed a sè stesso.

Dunque l' incidente non ha seguito.

Michelini chiede di parlare per una mozione d' ordine, ma i rumori della Camera fanno sì che la sua voce non si sente. Ci sembra soltanto che egli protesti contro qualche cosa.

L' incidente non ha seguito.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla contabilità dello Stato.

Pres. vedendo deserta l' aula, ordina si proceda all' appello nominale.

Si riprende dopo un quarto d' ora la seduta.

Ecco il testo dell' art. 6:

« Nei contratti che devono durare più anni, sarà stipulato il patto, che i pagamenti in nessun caso potranno eccedere per ciascun anno la somma stanziata in bilancio.

« Si fa eccezione dell' obbligo di stipulare codesto patto pei contratti esecutivi di legge speciale, che ne abbia approvata e ripartita la somma complessiva, e pei contratti d' affitto di locali o di appalto per manutenzioni. »

Parlano lungamente sopra questo articolo, gli onorevoli Castagnola, Sella, Restelli (relatore) Spaventa e Cambray-Digny (ministro).

Dopo avere respinto una proposta del deputato Sella, tendente a sostituire il secondo alinea con quello corrispondente del progetto ministeriale, la Camera approva l' articolo della Commissione.

È approvato senza discussione l' art. 7. Eccone il testo:

« Quando nelle condizioni dei contratti che durano più anni si debba stabilire che il provveditore tenga sempre a disposizione del Governo una data quantità della materia da provvedere, ovvero abbia i mezzi necessarii per una data fabbricazione, potranno essere chiamati agli incanti soltanto coloro, i quali, dopo avvisi pubblicati tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, abbiano provato di avere i requisiti necessarii per l' adempimento di questa condizione. »

Diamo il testo dell' art. 8:

« In nessun contratto per forniture, trasporti o lavori, si potrà stipulare l' obbligo di far pagamenti in conto, se non in ragione dell' opera prestata o della materia fornita.

« Non sono compresi in questo divieto i contratti indicati nel numero 8 dell' articolo 5, e quelli che convenga di fare con case o Stabilimenti commerciali o industriali di notoria solidità, presso cui non sia in usanza l' assumere l' incarico di lavori o di provviste senza anticipazioni di parte del prezzo.

Maldini propone di aggiungere a que to articolo le parole seguenti: « e quelli che fossero intesi a promuovere od incoraggiare l' industria nazionale per gli usi militari e marittimi. »

Dopo brevi considerazioni degli on. Maurogonato e Broglio, il deputato Sella propone una dizione di questa aggiunta, colla quale sono tassativamente descritti gli oggetti, cioè navi, corazze ed artiglierie.

Restelli (relatore) accetta la proposta Sella.

È approvato dalla Camera.

È poi approvato senza discussione il seguente art. 9:

« Non potranno stipulare interessi o provvigioni di Banca a fornitori o intrapenditori sulle somme di danaro che fossero obbligati di anticipare per l' esecuzione dei contratti. »

Ecco il testo dell' art. 10:

« Saranno comunicati al Consiglio di Stato per averne il parere, i progetti di contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti, quando superino lire 40,000 e quelli dei contratti da stipularsi dopo trattative private, quando superino la somma di lire 8000.

« Il Consiglio di Stato darà il suo parere tanto sulla regolarità del progetto di contratto, quanto sulla convenienza amministrativa, al quale uopo, dai Ministeri gli saranno forniti i documenti, le giustificazioni e gli schiarimenti che saranno da essi richiesti.

« Il parere del Consiglio di Stato, contemplato in questo articolo, sarà sempre dai Ministeri trasmesso alla Corte dei conti, all' atto in cui viene chiesta la registrazione del contratto. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Como, Restelli, Cambray Digny (ministro), Spaventa.

La Camera approva l' art. 10.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Domani seduta al tocco.

La visita del Re al campo di Foiano sarebbe, secondo l' *Italie*, momentaneamente sospesa. S. M. si recherebbe prima per alcuni giorni a Torino.

La *Perseveranza* scrive in data del 21:

Le LL. AA. RR., il Principe Umberto e la Principessa Margherita, dopo d'aver toccato, continuando da Monaco di Baviera il loro viaggio, Magonza e Coblenza, trovavansi ieri a Colonia, da dove partivano direttamente per Brusselles, toccando Acquisgrana e Liegi.

E più oltre:

Il trattato di Commercio fra l' Italia e la Svizzera, delle cui fasi tenemmo giornalmente informati i lettori, sarà firmato giovedì prossimo a Firenze dal ministro della Confederazione Elvetica, signor Pioda, quale speciale incaricato dal suo Governo, e dai ministri Menabrea, Cantelli e Broglio per conto del Governo italiano.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21:

Il relatore della Commissione per la Convenzione sui tabacchi è nominato. È l' on. Martinelli, presidente della Commissione stessa.

Iersera è intervenuto, invitato, nel seno della Commissione, l' on. dep. Grattoni, presidente della Commissione d' inchiesta amministrativa sui tabacchi. Egli diede alla Commissione amplissimi ragguagli sull' amministrazione dei tabacchi, sui contratti, sulle manifatture, sulle tariffe. Non avendo avuto campo di terminar la sua esposizione, interverrà questa sera di nuovo all' adunanza della Commissione.

Quanto alla Convenzione, i cambiamenti principali introdotti sono i seguenti:

1. Ridotto il termine da 20 a 15 anni;

2. Assegnato ne' due primi anni alla Società il 38 per cento del prodotto lordo per tutte le spese, compreso l' interesse del capitale. Le spese delle guardie daziarie, ecc. restano a carico dello Stato;

3. Negli altri 15 anni il canone garantito al Governo è stabilito sul prodotto netto;

4. L' eccedenza degli utili viene ripartita per un periodo d' anni in ragione del 40 per cento al Governo e 60 alla Società, per un altro in ragione del 50 per cento al Governo e 50 per cento alla Società, per l' ultimo in ragione del 60 per cento al Governo e 40 alla Società;

5. La Società non può licenziare impiegati senza il consenso del ministro della finanza; licenziando degli operai, è obbligata di dar loro sei mesi di salario.

Per le obbligazioni la Commissione non ha presa alcuna risoluzione rispetto al saggio dell' emissione; solo esprimerebbe l' avviso che debba esser ragguagliato al corso delle obbligazioni demaniali, tenendo conto della differenza degl' interessi.

Benchè essa non abbia ancora proceduto alla votazione terminativa, non sono però più da aspettarsi inciampi di sorta al pronto compimento del suo lavoro.

La *Nazione* scrive in data del 21:

L' onorevole Martinelli è stato nominato relatore del progetto di legge sulla regia cointeressata dei tabacchi.

Sappiamo che ogni differenza tra la Commissione e il ministro non è ancora appianata, ma sappiamo pure che i pochi dissensi cadono sopra punti di secondaria importanza, i quali non potrebbero impedire un definitivo accordo, che è da desiderarsi di veder effettuato senz' altro ritardo.

Leggesi nell' *Italie* in data del 20:

Il maggiore di stato maggiore, Guidotti, ed i capitani di fanteria, Bagliolo e Taverna, sono partiti, i due primi pel campo di Châlons ed il terzo per Berlino. Quest' ultimo dovrà assistere alle manovre che avranno luogo nei mesi di agosto e settembre, presso Berlino a Potsdam.

Al Governo italiano, che gli aveva annunciato questa missione, il Governo prussiano ha risposto in termini molto lusinghieri, ricordando le simpatie che nutrono l' uno verso l' altro i due paesi.

Leggesi nel *Regno d' Italia*, e noi riferiamo colle debite riserve:

Sappiamo che le trattative per la soppressione dei passaporti dei sudditi italiani che vanno a Roma, e per le facilitazioni delle formalità doganali alla frontiera pontificia, sono in via di conclusione.

Si legge nella *Patrie* del 19:

« Riceviamo lettere da Roma, nelle quali il nostro corrispondente, facendo allusione alla discussione testè avvenuta nel Corpo legislativo a proposito del Concilio, ci scrive che la riserva tenuta finora dal Pontefice rispetto ai Sovrani non è diffinitiva. Non si può affermare che i Sovrani non saranno invitati ad assistere al Concilio del 1869. Il Papa prenderà più tardi una risoluzione che ora non poteva adottare a cagione delle relazioni del Vaticano con alcuni Sovrani.

Non fa d' uopo, continua il nostro corrispondente, di nominare que' Sovrani; tutti sanno quali sono le Corti d' Europa che non hanno presentemente alcuna relazione con Roma; ma siccome il tempo può mutare questo stato di cose, il Papa si è riservato di fare più tardi gl' inviti secondo l' antica consuetudine. »

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 21:

La Commissione municipale delegata a rappresentare al Ministero i tristi fatti di Trieste, secondo i rilievi fatti dalla solerte Commissione d' inchiesta, è partita stamane per Vienna. Dessa componesi, com' è noto, dei signori Morpurgo comm. Giuseppe, Hermet Francesco, e Pitteri dott. Ferdinando.

Il *Cittadino* scrive in data del 21:

I due ultimi giorni passarono tra noi abbastanza tranquilli. solo che domenica, calati in città parecchi mandriani, colla solita aria del *siamo chi siamo*, provocarono un po' di malumore ch' ebbe sfogo in un sito, ch' è precisamente il *Caffè Ferrari* ai Portici di Chiozza, con alcune ceffate. Ieri poi altra turba di villici percorse al mezzodì le strade principali della città cantando a squarciagola delle melodie incredibili in lingua slava, niente meno che il noto: *Addio, mia bella addio, e Partant pour la Syrie!* Anche quei canti, al mezzogiorno, parvero provocazioni e furono fischiati, e peggio che fischiati, in un sito che *non è il Caffè Ferrari*, soppressi a colpi di pugno amministrati da gente del popolo che si credette cuculinta dai *buoni villici*. Si dice che qualche cantore ne andò malconcio. Il fatto si è che la truppa canora, smaltita in Via Barriera vecchia, si perdette in un attimo correndo chi verso la *Pergolotta* e chi per la via di *Scorzeria*.

Anche qui ci sia lecito dire francamente il nostro pensiero. È male che i villici non siano da chi spetta ammoniti a starsene tranquilli alle case loro finchè non sia ritornato in calma perfetta lo spirito esagitato della città. Ma non è bene poi di attribuire soverchia importanza alla comparsa e alle stonazioni di un branco di villani, dai quali non si può pretendere nè squisito sentire nè tampoco rispetto alla creanza. A noi sembra quasi che i merli si debbano lasciar cantare quando sono in fregola, e che non si debba far l'onore al primo bifolco venuto di crederlo nè un biblico Sansone, nè un mitologico Alcide, solo perchè gli piaccia d' ingrossare la voce e di girare un paio d'occhi spiritati. Del resto badino le Autorità a impedire che gli attriti si rinnovino.

Secondo una voce di Borsa, al posto di Governatore civile di Trieste in luogo di Bach, sarebbe nominato l' ex delegato di Vicenza, Ceschi. Così il *Tergesteo*.

La *France* annunzia che la Regina d' Inghilterra sarà a Cherburgo il 5 agosto.

Scrivono da Madrid, 14 luglio, all' *Indèpendance belge* che il marito di una sorella del Reconsorte di Spagna è fuggito per Parigi, insieme colla figlia d' uno degl' impiegati del palazzo.

Vienna 20 luglio.

L' *Oesterreichische Correspondenz* riferisce: La conferenza telegrafica europea ha finito i suoi lavori. Domani avrà luogo l' ultima seduta, in cui verrà sottoscritto un trattato telegrafico internazionale riveduto.

Pest 20 luglio.

La Commissione per la legge sull' esercito presentò la sua relazione alla Camera dei deputati. Vi si propone di ammettere la legge con lievi modificazioni, come pure di accordare 35,000 reclute. (*O. T.*)

Belgrado 20 luglio.

La madre dell' assassino Radovanovitsch tentò quest' oggi di penetrare travestita a Belgrado, ma fu riconosciuta e perquisita. Le si trovarono due lettere; dopo di che, essa venne costretta a ritornare a Semlino. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 21. — In occasione dell' interpellanza La Marmora, la *Gazzetta del Nord* constata ufficiosamente che i brani della storia della campagna del 1866, di cui parla l' interpellanza, furono tradotti inesattamente. La *Gazzetta* ricorda il fatto incontestabile che tutt' i Circoli prussiani rendono caloroso omaggio alla fermezza con cui l' Italia ricusò la pace separata e il valore dell' esercito italiano.

Parigi 21. — Ieri, il Principe Napoleone arrivò a Malta, ed è ripartito.

FATTI DIVERSI.

Due sole parole sopra il Bagno istituito dal sig. Duse Giuseppe nelle nostre acque marine correnti.

Io non mi porrò a scrivere la storia dei Bagni e la loro grande utilità. — Sarebbe inutile che narrassi come i Bagni fossero usati fino dalla più alta antichità, e come, pei loro effetti benefici, fossero stati innalzati a rito religioso. — Sarebbe inutile che raccontassi come un tempo facessero parte integrante dei Ginnasii, onde gli atleti vi riparassero le loro forze vigorosamente perdute; e come i Romani poscia ne li separassero, e ne facessero di essi dei principali Stabilimenti.

Io non magnificherò l' uso dei bagni freddi, e non dirò come sieno stati introdotti in Roma dal celebre Asclepiade, medico della Bitinia; nè descriverò come l' altro illustre Antonio Musa abbia sanato con essi Augusto ed Orazio da inveterati malori. Io non vi racconterò i motivi pei quali il Charmis, venuto a Roma da Marsiglia, abbia messo in voga i *Bagni freddi*, tanto che Plinio ebbe a scrivere: « Egli persuadette l' uso « dei bagni freddi anco negli algori invernali, ed « immerse *aegros in lacus*. — Per l' uso dei bagni freddi si vedevano per le vie i vecchi con« soli *usque in ostentationem rigentes.* »

Io non dirò come uno dei più grandi tragici ateniesi, il famoso Euripide, incontrata in Egitto una grande infermità, venisse sanato dal bagno marino freddo; donde esclamasse:

« Lava il mar tutti quanti i mali umani. »

Io non vi guarentirò poi che il bagno freddo guarisca da *settantotto* malattie, come lo ebbe promesso l' inglese Floyer; ma guarentirò, in quella vece, che, ove gli ammalati sieno bene diretti, non avranno certo a temere quanto accadde a Marcello nipote di Augusto sotto la cura del Musa, nè quanto avvenne ad Alessandro ed al primo Federico nelle acque di Cidno.

Quantunque i nostri bagni non possano avere, perchè freddi, la potenza misteriosa di ringiovanire, siccome quelli che prescriveva la incantevole e maliarda Medea, essi però sapranno rinsanire molti infermi e rinvigorire i meno robusti.

È vero che le nostre acque non hanno il potere anodino ed esilarante di promuovere i bagnanti all' *Ordine dei Cavalieri del Bagno*, istituito in Inghilterra nel 1399, all' epoca dell' incoronamento di Enrico IV; ma saranno non meno potenti, nè meno efficaci di quelle dell' Atlantico e di quelle del mare del Nord. — Fu la medicina che ce lo ebbe insegnato; e fu la chimica che ce ne disse la ragione.

Lo Stabilimento di Chioggia non è un grandioso fabbricato galleggiante, di quasi cinquanta metri, come quello eretto dal Poithevin per la prima volta, nel 1760, con grande magnificenza; ma tuttavia egli, abbastanza comodo e decente, sarà tale, quale può essere desiderato da queglino che non desiderano merci di cerretano. — Collocato ad ottocento metri dalla bocca del porto, riceve un' acqua corrente purissima, quanto lo è quella stessa del mare.

Per la qual cosa, noi siamo certi che tutte le persone bisognose del potentissimo mezzo terapeutico, il *bagno di mare*, che si cureranno fra di noi, resteranno pienamente sodisfatte sì degli effetti del Bagno, che del trattamento trovato nello Stabilimento.

Chioggia 15 luglio 1868.

Cav. RENIER dott. DOMENICO ANDREA.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 20 luglio	del 21 luglio.
Rendita	58 80	58 70
Oro	21 83	21 88
Londra 3 mesi	27 35	27 32
Francia 3 mesi	109 40	109 1/4
Parigi 21 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 10	70 20
» italiana 5 % in cont.	53 35	53 85
» » fine corrente	—	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	139 —	140 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	—	— —
Ferr. Lombardo-Venete	402 —	406 —
» Romane	43 —	43 —
Obbligazioni »	102 —	100 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	43 50
Cambio sull' Italia	9 —	8 1/4
Vienna 21 luglio.		
Cambio su Londra	114 45	114 10
Londra 21 luglio.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 luglio.

	del 20 luglio.	del 21 luglio.
Metalliche al 5 %	59 50	59 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	59 70
Prestito 1854 al 5 %	63 70	63 70
Prestito 1860	88 30	88 30
Azioni della Banca naz. austr.	742 —	743 —
Azioni dell' Istit. di credito	214 10	215 30
Londra	114 15	113 75
Argento	111 50	1 1 35
Zecchini imp. austr.	5 40	5 38 1/2
Il da 20 franchi	9 9 1/2	9 6 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 luglio.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Primogenito*, patr. Bertotto, con legname, all' ord.; il pielego ital. *Rodolfo*, patr. Santini, con legnami, all' ord.; da Traghetto, il pielego ital. *Delizia*, patr. Viviani, con carbon fossile, all'ordine; da Fiume, il pielego austr. *Borghese*, patr. Tominich, con legname, all' ord.; da S. Maura e Milnà, il trab. austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich, con vino, all' ord.; da Rimini, il trab. ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti, con zolfo, all' ord, e da Pola, il pielego austr. *Giglio di S. Antonio*, patr. Luchinovich, con vino, all' ord.; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

È arrivata la regia corvetta inglese *Entreprise*.

Il petrolio non è progredito; offresi tuttora a f. 13 1/2, con poco frutto, anche in dettaglio. Sentiamo la vendita di quint. 300 olii di Abruzzo, per la consegna nei mesi di gennaio, febbraio e marzo p. v., al prezzo di italiane lire 137 per quint. Venne fatto qualche affare nei formaggi di Sardegna, sul prezzo di ital. lire 60 per libbre 100 grosse venete. Nulla notammo d' importante in granaglie, nè qui, nè all'interno; il riso solo trovammo aumentato di alcuna lira a Milano; invariate le granaglie; più offerto il granone; prezzi stazionarii delle sete, senza aumenti.

Le valute non hanno variato dal solito disaggio di 4 1/4 per %; le Banconote austr. rimasero da 89 ad 88 3/4; la Rendita ital. da 53 2/5 saliva a 53 1/2 secca per effettivo, e la carta tornava da 91 1/2 a 91 3/4, per cui lire 100 si cambiavano appena verso f. 37; il telegrafo di Parigi giunto di sera, ne portava nuovo miglioramento, per cui non dubitiamo che i valori ital. oggi verranno ancora meglio tenuti. Il Prestito nazionale si è pagato a 56, ed il veneto a 70; e a 72 cercavasi il timbrato; poco si conchiuse nel resto.

MERCATI.

Genova 18 luglio.

Caffè Portorico si pagava a lire 95 i 50 chil., con poca attività d'affari, ed inclinazione a ribasso specialmente, per le qualità correnti ed ordinarie. Gli zuccheri Avana non hanno avuto domande; vendite si ottennero nei centrifughi da lire 71:50 a 75 i 100 chil. Invariate rimasero le sete, più che tutto per la loro scarsezza, avvertendo, che il classico trova ricerca; negletto è l'inferiore. Dei cotoni, si vendevano in settimana 100,000 chil., senza alterazione di prezzo, ma disposti a qualche facilitazione a favore degli acquirenti. Per le lane mancano le domande, per cui i prezzi nominali sono di lire 1:50 a lire 1:70 per Merinos; lire 1:40 a lire 1:60 per Buenos Ayres; seconde, da lire 1:25 a lire 1:35; Montevideo da lire 1:65 a lire 1:75; seconde, da lire 1:40 a lire 1:50. Le pelli trovansi con pochi affari, con arrivi di num. 6210, e fardi 42, vendite num. 1150. Dei salumi, si vendevano da 8 a 10 carichi. Merluzzo Labrador a prezzo ignoto; manca lo stoccofisso; le acciughe si pagavano da lire 78 a lire 100. Il sego viene richiesto a consegnare da lire 115 a lire 116. Limitansi più che mai gli affari d'olii di oliva; ribassavano quei di lino da lire 108 a lire 100, qualità prima e seconda; il nazionale da lire 115 a lire 116. Petrolio, pronto, si pagava a lire 57, e per consegna da settembre a dicembre lire 62, e carichi viaggianti a prezzo ignoto. Non hanno variato i cereali nei grani, di cui vendevansi ett. 13,000; si acquistano ognora per Provenza e Spagna, ma le qualità nuove non sodisfano; trovansi umide, e forse danneggiate dalle piogge; si aspettano migliori. Buon raccolto si annunzia dei granoni, fagiuoli e legumi. Non hanno variato i risi, che si pagavano da lire 38 a lire 40 per l'estero, e glacè da lire 46 a lire 47 posti a bordo. Non si hanno operazioni nei vini. Più sostenevasi la manna da lire 2:25 a lire 3. La gomma arabica da lire 2:25 a lire 2:50 e lire 3. Sostenevansi i tamarindi da lire 105 a lire 106; le mandorle da lire 170 a lire 175 in vista di ribasso. Mancano i legni da tinta; le Azioni della Banca discesero a lire 1677.

Trieste 17 luglio.

Il mercato settimanale non offerse alcuna speciale importanza; pochi furono gli affari di Banca. Per le Azioni del Credit si praticarono i prezzi di 2 3 1/2 a 217 1/4. Limitavansi le transazioni nella Rendita ital. che si pagava a 53:70; lo sconto si tenne da 3 3/4 a 4 1/4 anche pel Vienna. Poco venne fatto nei caffè, e di Laguayra acquistavasi la restanza di un carico per ispeculazione; vennero bene sostenuti gli zuccheri a pieni prezzi. Dei cotoni, acquistavansi per bisogni della fabbricazione; ne arrivarono balle 1436, di cui 550 dall'India per via di Alessandria. Invariati rimasero i grani da f. 7 a f. 7:20 i frumenti, pronti ed a consegna, e da fior. 4:20 a f. 4:35 i formentoni. Bene si sostengono le sete, con iscarso deposito. Assai poco si faceva negli olii, nelle pelli ancora, e nelle vallonee a prezzi invariati. Delle frutta, le mandorle si pagavano da f. 46 a f. 48; qualche affare si fece negli agrumi, e nel resto ancora meno venne fatto. Vi è opinione, che i noli debbano aumentare, in causa di pochi arrivi. Si è fatto qualche carico per la Sardegna a f. 45 le 1200 once venete per Bordeaux a f. 11 1/2; le 100 doghe da f. 37:05 1/4 a 15; pel Nord di Francia a f. 29 i 100 chil. Per Brasile, farine da sc. 45 a 47:06; per ordini la tonn. di 2240 libbre inglesi, cappa 5 per 0/00 e regalo.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 21 luglio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	202 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 60
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 50
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° corrente		» 58 25	» — — %	con abbuono separato degl' interessi
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 77 80	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »	
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »	
» » 1850		» — —	» — — »	
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »	
» » 1860		» — —	» — — »	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Annoni marchesa Giuseppina, vedova Carcano, da Milano, con figlia, - Karnaxoff, dalla Russia, - Bradder E., dalle Indie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Williamson G. W., con moglie, - Kitcher E., ambi ingl, - Badière G., - Leverdier G., con famiglia, - Burel G., con moglie, tutti tre franc., - Bain J., con famiglia, - Thompson, ambi di Glasgow, - Reichmann D., di Amburgo, - Barbò co. G., milanese, con famiglia, - Du Bois de Dunilas, svizzero, - Valdem cav. Gio., - Metschnikoff N., - Chreider V., ambi russi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Segramora L., negoz., da Milano. — Scaldaferro P., - Tessari S., ambi da Vicenza, - Bazzarella G., da Trento, - Rimini S., da Chiavari, con figlio, - Gobbats A., da Volpaga, - Ghio G., da Brescia, con fratello, - Benz Maria, da Udine, con famiglia, tutti sette poss.

Albergo Vittoria. — Solo M. P., - Mei A., - Cook T., tuttti poss., da Londra, con 21 viaggiattori inglesi ed americani. — Litte W. C., poss., dall'America, con famiglia.

Albergo la Luna. — Ludwig L., negoz., da Parigi. — Britten, - John J. Williams, ambi della r. marina inglese. — Foglia, avv., da Crema, - Mina A., da Cremona, - Garino G., da Rivara, - Bognetti A., da Biella, - Cavalieri Rosalba, da Cento, con famiglia, - Ford A., - Acurti A., ambi da Firenze, - Lenotti L., da Verona, - Petersin E., da Hoangkoang, - Lesshaft, dott., da Pietroburgo, tutti nove poss.

Albergo S. Marco. — Caremmi A., - Barassi avv. C., - Rebizzi R., tutti tre da Milano, - Tronci prof. F., - Palomba cav. G., ambi da Cagliari, - Brusaferri L., - Mondella, ambi da Brescia, - Dändliker J., dalla Svizzera, con figlia, tutti poss., — e 10 uffic. della marina inglese.

Albergo Nazionale. — Schnellmann A., - Gardetti O., ambi dalla Svizzera, - Sani G., da Ferrara, - Finardi, da Bergamo, con famiglia e cameriera, - Schuttzer, dott. e cav., da Parigi, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Cairoli B., colonnello e deputato al Parlamento, — e 15 uffic. della marina inglese.

Albergo Nuova Yorck. — sig.ª Baring-Bingham, - J. B. Ticklin, - White R. B., - Hast M., tutti quattro da Londra, - Timminz M., - Zurla Rovereti, marchesa, con due figlie, ambi da Milano, - Salvadego, marchese, da Padova, tutti poss., — e tre uffic. della marina inglese.

Albergo al Vapore. — Carli C., arciprete, da Torre. — Zava B., da Treviso, - Panigai co. V., da Udine, - Piana G., dalla Baia, con moglie, - Domingues E., dalla Spagna, tutti quattro possid. — Stracchino cav. G., da Padova, - Orgnani contessa C., da Udine. — Maffoni V., da Chiari, con figlio, - Fontazzi G., da Nervesa, ambi negoz.

Nel giorno 21 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Whuler R. J., - Nicholson W., ambi uffic., da Londra. — Aven H. C., - Charter M. B., ambi uffic., dalla Caledonia. — Lacevo I., da Gibilterra, - Sbliw V., - Bibao B, ambi dall'Egitto, tutti tre negoz. — Brachenburg L. E. F., - Gearg L. H. D. A., - Braucker, cap., - Miller L., colonnello, - Macuacuava, tutti cinque da Londra, - Bruhl, - Chair, ambi da Parigi, con moglie, tutti sette poss. — Brachenburg C. B., capit., da Londra.

Albergo l'Europa. — Sacchi A., - Bicchi S., ambi di Firenze, - Berretta E., di Como, tutti tre poss., con moglie. — Rev.° Schleicher Gio., precettore, franc.

Albergo Vittoria. — Lorimer, profess., - Lorimer J., - John Carr Jone, tutti tre poss., da Londra, — e 24 ufficiali della marina inglese.

Albergo la Luna. — Lessaft, dott., da Pietroburgo, - Brunolli, - Winderling L. N., con moglie, - Gancia C., - Boselli, tutti tre da Milano, - Monda P., - Butturini L., ambi da Verona, - Krekich A., da Zara, - Maggiorani, da Roma, tutti poss.

Albergo Nazionale. — D'Ayala Godoy A., maggiore dello stato maggiore. — De Perrignon, da Parigi, - Curlandio C., da Biella, ambi propr.

Albergo alla Stella d'oro. — Happaw A., - John Buckly, dott., - Heyls F. C. A., tutti tre poss., da Londra, — e nove uffic. della marina inglese.

Albergo alla Città di Monaco. — Jariscolo marchese P., con famiglia e cameriera, - De Tolomei march. Giacomo, ambi poss., da Firenze. — De Brümerk dott. G., da Berlino. — Weisse Karl, libraio, da Fiume.

Albergo al Vapore. — Jessa L., da Udine, - Fracasso G., da S. Donà, con famiglia, - Dal Canton N., da Feltre, - Tiretta G., da Treviso, - Besuzzi S., da Torino, tutti poss. — De Pola A., sindico, dal Cadore. — Orgnani co. A., da Udine. — Varese consigl. C., - Ceccato avv. M., ambi da Vicenza. — Stampa G., negoz., da Milano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 luglio.

Brusarosso Teresa, nub., fu Orazio, di anni 39. — Capitanio Tranquilla, di Gio., di anni 1, mesi 5. — Combi Gio., di Antoniò, di anni 1. — Corborelli Gio., di Giuseppe, di anni 1, mesi 9. — Fabris Ettore, di Scipione, di anni 1. — Friziero Domenico, di Angelo, di anni 1, mesi 3. — Galliciolli Pietro, fu N. N., di anni 70, possidente. — Monello Elisabetta, ved. Canella, fu Gio., di anni 80. — Piva Ida, di Giuseppe, di anni 4, mesi 2. — Saccomani Carlo, di Eugenio, di anni 20, studente. — Sgualdin Pulcheria, ved. Scarpa, fu Bortolo, di anni 80. — Tonolo Matteo, fu Vincenzo, di anni 70, villico. — Totale, N. 12.

Nel giorno 14 luglio.

Bellini Teresa, ved. Paral, fu Antonio, di anni 76. — Contesso Camilla, di Vincenzo, di anni 1, mesi 8. — De Polo Federico, di Alberto, di anni 15, mesi 2, studente. — Gialla Angela, ved. Ragana, fu Gio. Maria, di anni 59, domestica. — Guarinoni Teresa, di Gio., di anni 4. — Lozzi Antonio, fu Gio., di anni 44, orefice. — Mander Pasqua, marit. Mander, fu Gio., di anni 71. — Totale, N. 7.

Nel giorno 15 luglio.

Boscolo Rosa, di Massimiliano, di anni 1, mesi 1. — Costantini Giustina, nub., di Giuliano, di anni 16, mesi 6. — D'Este Santa, marit. Folin, fu Sante, di anni 29, cucitrice. — Dorello Vincenza, ved. Crovato, fu Giuseppe, di anni 75, ricoverata. — Maddalena Maria, di Carlo, di anni 1, mesi 7. — Rossini Gio., fu Alvise, di anni 68, biadaiuolo. — Todeschini Maria, marit. Stingher, fu Giuseppe, di anni 60. — Zanon Anna, marit. Padoan, fu Tiziano, di anni 57, lavandaia. — Totale, N. 8.

Nel giorno 16 luglio.

Boscolo Teresa, ved. Olivatti, fu Sante, di anni 86, pensionata dal R. Arsenale. — Caldura Giacomo, fu Lorenzo, di anni 32, libraio. — Casaro Gio. Batt., fu Angelo, di anni 30, villico. — Chiesura Emilia, di Giuseppe, di anni 7, mesi 6. — Conadera Feliciano, di Vincenzo, di anni 23, acconciatore di scranne. — Fontana Carlotta, di Gaspare, di anni 1, mesi 7. — Marchesan Giuseppe, fu Giorgio, di anni 58, girellaio. — Meneghini Martino, fu Giuseppe, di anni 83, possidente. — Pacchiaffo Antonia, ved. Marcolini, fu Nicolò, di anni 65, pensionata regia. — Rugine Pietro, fu Francesco, di anni 77, sarto. — Svaltonek Antonia, ved. Giorgil, fu Venceslao, di anni 58, pensionata ai tabacchi. — Zambon Angela, fu Matteo, di anni 81, domestica. — Totale, N. 12.

Nel giorno 17 luglio.

Acqua Elisabetta, marit. Zaghis, fu Angelo, di anni 76. — Bonivento Stella, fu Angelo, di anni 3, mesi 6. — D'Este, detta Manasse, Carolina, nub., di Bernardo, di anni 33, cucitrice. — De Biasi Angela, marit. Viviani, fu Michele, di anni 49. — Lozi Gio., fu Gio., di anni 45, orefice. — Pezzei Bortolo, fu Francesco, di anni 26, scrivano. — Semenzi Emilia, di Giacomo, di anni 1, mesi 11. — Totale, N. 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 luglio 1868.

FIRENZE	73	62	13	47	17
MILANO	25	61	6	88	20
TORINO	68	39	36	13	50
BARI	9	42	29	39	23
NAPOLI	88	46	52	47	1
PALERMO	67	42	34	69	74
VENEZIA	60	19	57	52	49

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 luglio, ore 12, m, 6, s. 11, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 21 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 34	mm. 760 72	mm. 760 66
Temperatura (0° C.) Asciut.	25 1	30 2	27 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	23 7	23 5	23 8
Tensione del vapore	mm. 20 93	mm. 17.40	mm. 19 45
Umidità relativa	88 0	54 0	70 0
Direzione e forza del vento	N.	S.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	5	3
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 21 luglio. alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . 34 6
minim. . . 24 2
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne quasi stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il barometro s'innalzò in Scozia, si abbassò in Spagna. Continua la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 23 luglio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Quanto prima, si darà un breve corso di rappresentazioni d'opera in musica, che avrà principio con l'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° cav. Donizetti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10017. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Girolamo dott. Levi d'Isacco di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a termini e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 20 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

N. 16411-4404 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 25 luglio 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto o da chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali o degli Uffici di Commisurazione e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle 10 ore ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . .

Venezia, 15 luglio 1868.

Il Reggente Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	350	Malamocco	Legato Armano amministr. dal parroco di S. Maria Assunta in Malamocco	Luogo terreno sito in Malamocco, Fondamenta Rio Terrà al comunale N. 139, e confina: a levante, casa di Alberti Marco al mapp. N. 259; a mezzodì, caneva al mapp. N. 263 di Alberti Giovanni; a ponente, portico o passaggio pubblico al mapp. N. 856; a tramontana Rio Terrà, è descritto in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. 262, colla qualifica di magazzino, sopra il quale si estende anche il mapp. N. 856 colla rend. di austr. L. 4:32 (Affitt. verbale mensile)	.40	.04	264:65	26:47		
2	351	id.	Legato Enso, amministr. dal parroco di S. Maria Assunta in Malamocco	Casa in Malamocco, Calle Bravura al comunale N. 170, composta: di piano terra con entrata; di primo piano, con stanza e soffitta, è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 254 sub 2 colla rend. cens. di austr. L. 4:32 (Attualmente inaffittata).	—	— —	198:78	19:88		
3	357	Venezia	Beneficio parrocchiale di S. Martino in Venezia	Casa all'anag. N. 2046 costituita: da piano terra con entrata, locale, magazzino, cucina, camerino e sottoscala; da primo piano, con cinque camere, passatizio, locale ed andito, è sita in Venezia. Parrocchia S. M. del Giglio, Calle del Cristo, ed è distinta in catasto del Comune censuario di San Marco al N. di mappa 2908, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del N. 2909, colla rend. cens. di austr. L. 185:64 (Affitt. 31 ottobre 1862 tacitamente rinnovata ad anno da 1.° novembre)	.80	.08	10000:	1000:		
4	358	id.	Beneficio della Chiesa di S. Cassiano in Venezia	Casa all'anag. N. 1902 costituita: da piano terra con spazio di entrata, corticella e magazzino; da secondo piano con corritoio, portico, due cucine, sottoscala, sei camere, stanzino, sala, luogo di passaggio, sbrattacucina, altanella e soffitta; da terzo piano con angusto camerino, cucina, andito e due camere; da quarto piano, con portichetto, camera e due camerini, è sita in Venezia, Parrocchia di S. Cassiano, Corte Raffineria, ed è demancata nei Registri catastali col mapp. N. 167, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i NN. 166 e 168, colla rend. cens. di austr. L. 120:96 (Affitt. verbale mensile)	.60	.06	4600:38	460:04		
5	359	id.	Legato Albanese amministrato dal parroco di S. Martino in Venezia	Casa all'anag. 2940 costituita: da piano terra con entrata, due magazzini e magazzinetto; da secondo piano con portico, cucina, tre camere, cameretta e altanella; da terzo piano, con portico, cucina, camera, stanzina e soffitta, è sita in Venezia, Parrocchia S. Francesco della Vigna Calle dei Bombardieri, ed è distinta in catasto al mapp. N. 4006, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i NN. 4007, 2373, colla rend. di austr. L. 75:24 (Affitt. verbale mensile).	.60	.06	3129:45	312:95		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 23 luglio. N. 194.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e per soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 LUGLIO

Noi pubblichiamo più innanzi, togliendolo dalla *Correspondance italienne*, il documento, che fu letto in parte dal generale La Marmora nella seduta del 21 corr. della Camera de' deputati; il dispaccio venne dal sig. Usedom comunicato al generale stesso e contiene il piano di guerra che la Prussia avrebbe voluto che fosse seguito in Italia nella guerra del 1866. Questo piano sarebbe stato comunicato al nostro quartier generale il giorno stesso in cui veniva portata all'Austria la dichiarazione di guerra, mentre già da qualche tempo si erano fatti passi a Berlino per adottare un piano comune.

Noi non avremmo certo l'arroganza di discutere il piano prussiano, quale risulta dalla comunicazione del sig. Usedom. Il gen. La Marmora l'ha giudicato irrealizzabile. Noi ci limiteremo a dire che la prima impressione che fa si è quella di essere molto ardito, e che tutt' i piani di questo genere, non possono avere se non un merito, quello cioè di riuscire. E non sappiamo per verità se lo stesso generale di Moltke avrebbe potuto ottenere che i due eserciti alleati si fossero incontrati a Vienna, mentre l'esercito italiano avrebbe dovuto lasciare dietro a sè l'esercito austriaco trincierato nel quadrilatero e pronto ad approfittare del primo rovescio.

Noi pubblichiamo pure, togliendoli dalla *Correspondance italienne*, quei passi della traduzione francese della relazione dello stato maggiore prussiano che fecero sì trista impressione al generale La Marmora, e che si disse essere stati inesattamente riprodotti. La *Correspondance* vi contrappone una traduzione letterale, nella quale si può difatti scorgere non lievi differenze.

Siccome poi l'interesse della seduta del 21 corrente non si limitava alla comunicazione del sig. Usedom, noi riproduciamo testualmente il dispaccio che il sig. di Thiele sotto-segretario di stato prussiano ha spedito spontaneamente a Firenze al primo annuncio dall'interpellanza La Marmora, e crediamo che ognuno dovrà risentirne quella favorevole impressione, che esso ha fatto evidentemente alla Camera.

Noi abbiamo ieri fatto cenno dei progetti di unione doganale tra la Francia, la Svizzera, il Belgio e l'Olanda, ed abbiamo additate le difficoltà che si opponevano alla loro riuscita. L'ufficioso *Etendard* nega ora che sieno avviati negoziati in proposito, ma non nasconde però che sarebbe una bellissima cosa, se essi potessero essere avviati, e felicemente compiuti. Senza parlare però dell'opposizione della Prussia, il progetto accarezzato dal Governo francese, per confessione dei suoi medesimi organi ufficiosi, trova pochi fautori; ne trova meno nel Belgio che nell'Olanda, e meno ancora nella Svizzera. Qui anzi sembra che questo disegno abbia così poca probabilità di riuscita, che l'*Etendard* si dimentica che prima si era parlato anche della patria di Guglielmo Tell, e non la nomina affatto.

La questione Benicsky, che i nostri lettori conoscono, perchè ne abbiamo fatto già cenno nella *Gazzetta* del 21, preoccupa tuttora gli animi in Ungheria, perchè non si sa ancora a chi si debba attribuire l'assassinio del presidente del Comitato centrale degli *honveds*. Dapprima si era dubitato che si trattasse realmente d'un assassinio, ma ora non se ne dubita più. Non si sa piuttosto se egli sia stato vittima d'una specie di tribunale rivoluzionario, o d'una vendetta privata. Ecco quanto leggiamo, a questo proposito, in una corrispondenza da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

« Ormai dopo 5 giorni d'incertezza in Pest non havvi quasi più alcuno che dubiti che il Beniczky non sia stato ucciso a tradimento. Però se si spiega l'omicidio, non se ne può spiegare la causa. Se il Beniczky aveva oppositori, questi si devono cercare nel partito moderato dèakista. Ma i partigiani del Dèak combattono i loro avversarii a viso alzato, *coram populo*, non tendono agguati nè prezzolano sicarii. Sono dottrinarii, quindi per certo non sanguinarii. Chi vuole, trovar gli uomini capaci di maneggiare il pugnale, deve forse ricercarli fra quelli che non hanno ancora sopito i rancori e le passioni violente del 1848.

« Ora il Beniczky apparteneva appunto al partito di questo colore, egli era un ex colonnello degli *honveds*. Come mai può credersi che sia stato ammazzato dai suoi? Forse non era abbastanza arrabbiato, forse non corrispose alle aspettative degli arrabbiatissimi che lo nominarono presidente del Comitato generale degli *honveds*. Può darsi che il Beniczky siasi dato in braccio a quelle Società che ubbidiscono ad un potere misterioso, che agiscono nelle tenebre, allora egli è da compiangere, perchè dal giorno in cui avrà ricusato di andar oltre, ei fu dannato a morte. Sarebbe una rivelazione funesta per noi questa morte, se ci svelasse l'esistenza d'un giudizio vehemico anche in Ungheria. Quale disordine questa Veheme non possa produrre in un popolo rozzo e appassionato, così vario di nazionalità, di lingua, di religione e di coltura, vel lascio pensare. Speriamo ancora, giacchè decisamente è da reputarsi per morto il Beniczky, speriamo che sia piuttosto caduto vittima d'una vendetta particolare e personale, e non d'una setta politica. »

Un dispaccio annuncia che il Consiglio di Stato portoghese ha espresso un voto favorevole al soggiorno del duca di Montpensier nel Portogallo. Quando si è parlato, per la prima volta, dell'intenzione del duca di fermarsi in Portogallo, dopo essere stato esiliato dalla Spagna, la cosa ci parve sì grave, che esprimemmo i nostri dubbi in proposito. Il duca di Montpensier ci è però andato ed ora il Consiglio di Stato trova ben fatto che ci stia. La presenza di questo personaggio così vicino ad un paese, in cui lo si considera già come un pretendente, non è certo atta a togliere i sospetti ch'egli fosse connivente nella sventata congiura dei generali, ed ognuno comprende quale influenza possa avere questo fatto sulle future relazioni tra la Spagna ed il Portogallo.

La *Correspondance Italienne* pone a confronto i diversi passi della *Storia della campagna del 1866, redatta dalla sezione storica del corpo reale di stato maggiore sotto la direzione di S. E. il generale de Moltke*, tradotti dal signor Furcy Raynaud in Francia, e la traduzione pure in francese fatta sul testo tedesco, e riferentisi alla campagna d'Italia, perchè si veggano le varianti e le inesattezze della traduzione dell'officiale francese.

Page 23.	
On pouvait prévoir que, dans la guerre qui allait s'engager, l'Autriche mettrait tout en oeuvre pour disposer en Allemagne des plus grandes forces possibles.	
En Italie, une force relativement faible pouvait prendre pour point d'appui le quadrilatère, soutenir une guerre défensive et la faire durer en l'entremêlant d'opérations offensives. Les Italiens n'étaient pas de force à s'engager dans des siéges difficiles et de longue durée. Quant à enlever, par une attaque de front, la Vénétie avec ses fortes places d'armes, cela leur était bien impossible; tout ce qu'ils pouvaient faire c'était d'attendre le moment où es événements généraux obligeraient l'Autriche à l'abandonner, et où, par conséquent, elle tomberait par la force des choses en leur pouvoir. Mais, suivant toute probabilité, les événements décis fs destinés à amener cet état des choses ne devaient pas se passer au sud des Alpes, mais au nord du Danube.	*Dans des siéges difficiles et longs les Italiens pouvaient à peine s'engager. Ils pouvaient moins compter de conquérir directement la Vénétie avec ses puissantes forteresses, que d'en acquérir la possession si l'état général de la guerre contraignait l'Autriche à l'abandonner.*
Page 366	
Il est vrai aussi qu'on s'assurait des co munications directes avec l'armée du Sud, victorieuse en Italie; elle n'avait pas eu besoin de ses troupes de dépôt, et on pouvait s'en servir, seul m yen d'arriver à égaler les forces maintenant bien supérieures de l'ennemi. Mais d'un autre côté, à cette époque, il était bien difficile de compter que la guerre eût éte menée en Italie de manière a permettre à l'Autriche de disposer librement des troupes de l'armée du Mincio, pour le envoyer au nord du Danube.	*Au demeurant, on assura ainsi une communication directe avec l'armée du Sud victorieuse en Italie, et celle-ci, et non pas les troupes de dépôt amenées en ligne, pouvait contrebalancer la supériorité de l'ennemi, supériorité déja constatée. Mais alors il était difficile de compter que* la conduite de la guerre *(Kriegsführung) italienne permettrait à l'Autriche de disposer librement au Nord du Danube de la plus grande partie de l'armée du Mincio.*
Pag. 394.	
De ces deux corps, le premier devait gagner les rives du Danube par le Tyrol, le second par la Styrie; il devait rester sur l'Isonzo le VIII corps, et en Istrie, une division: c'était tout ce qu'on laissait en arrière, et on regardit ces forces comme suffisantes pour arrêter, en cas de besoin, l'armée italienne.	*. . . tandis que le VII corps sur l'Isonzo, ainsi qu'une division en Istrie, furent tout ce que l'on crut suffisant pour s'opposer à la marche de l'armée italienne.*
Page 430.	
L'ennemi avait-il pu, en réunissant les quatrièmes bataillons et les cinquièmes bataillons, qu'il venait de créer, former en arrière du Danube une armée de réserve, et surtout, les convois, qui, depuis huit jours déja, avaient commencé les transport de l'armée du Sud, en avaient-il déja amené una partie considerable?	
On n'entendait pas parler de l'armée italienne, et rien ne décelait qu'elle fit quelque chose pour empêcher l'éloignement des troupes autrichienne, etc.	*On n'entendait rien dire d'une activité de l'armée royale italienne qui pouvait empêcher cela.*
Page 459.	
A Vienne, malgré la cession de la Vénétie, il n'etait pas possible de rassembler sur le champ des forces équivalentes. Pour si peu qu'il fallut tenir compte des entreprises possible de l'armée italienne depuis Custoza, on ne pouvait pas rappeler d'Italie plus de deux corps d'armée sur les trois qui s'y trouvaient, et encore était-il impossible de les faire arriver sur le Danube avant le 20 juillet.	*Pour si peu que l'ont pût évaluer l'esprit d'initiative de la conduite de guerre (Kriegsführung) italienne, on ne pouvait porter sur le Danube plus de deux corps d'armée, etc. . . .*

A questa traduzione francese facciamo seguire le parole testuali, con le quali il conte Menabrea rese ieri conto alla Camera del giudizio del Governo prussiano su quei passi stessi del rapporto di Moltke.

Il generale Menabrea disse:

A sostegno di questa mia asserzione io debbo dare conoscenza alla Camera di una comunicazione, che venne fatta per parte del Governo prussiano spontaneamente, tosto che si ebbe contezza dell'interpellanza ch'era stata annunciata dal deputato La Marmora.

Appena giunse a Berlino tale notizia, il ministro di Prussia in Firenze mi diede immediatamente comunicazione di un telegramma, di cui darò ora il riassunto: (*Movimento di attenzione.*)

« Il fatto sta che (è il sotto-segretario di
« Stato, il quale telegrafa in assenza del conte di
« Bismarck), nel nostro stato maggiore generale,
« il cui lavoro non porta d'altronde nessun ca-
« rattere ufficiale, non esiste che un sentimento
« di grandissima stima e simpatia per l'esercito
« italiano e per ciò che ha fatto nell'ultima guer-
« ra. Sarebbe ingiustissimo il dubitare di questo
« sentimento ch'è notorio, perchè esiste in una
« relazione qualche frase incerta, la quale proba-
« bilmente sarà stata male interpretata. »

Il signor segretario di Stato respinge ricisamente ogni possibilità d'intenzioni poco benevole per parte dello stato maggiore prussiano verso l'esercito italiano. Debbo aggiungere che mi pervenne un altro telegramma, nel quale si dichiara che questo scritto deve considerarsi come pubblicato fuori della sfera governativa.

Togliamo dalla *Correspondance italienne* il testo della Nota del ministro plenipotenziario di Prussia a Firenze, al presidente del Consiglio, letta dal generale La Marmora nella tornata d'ieri della Camera. Nella *Correspondance*, dice l'*Opinione* in data del 22, si contengono anche i passi che l'on. La Marmora ha ommesso nella lettura fatta ieri, e che si riferiscono a progetti di spedizioni rivoluzionarie in Ungheria.

Firenze 17 giugno 1866.

A. S. E. il generale La-Marmora presidente del Consiglio — Firenze.

Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, ha l'onore di presentare a S. E. il generale La-Marmora, presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni, le osservazioni seguenti:

Fra pochi giorni, l'Italia e la Prussia nella comune loro causa contro l'Austria, si appelleranno alla decisione delle armi. Il Governo del Re mio augusto signore crede, per conseguenza, di tutta urgenza lo stabilire fin d'ora. fra' loro movimenti militari, l'accordo più stretto e la cooperazione più efficace. Se è loro interdetta da principio un'azione in comune, e sullo stesso teatro della guerra, per le distanze, bisognerà cercar di supplirvi colla simultaneità degli attacchi che si recheranno. Assalita in tal modo, l'Austria dovrà da principio divider le sue forze; essa non potrà giammai servirsi delle stesse riserve ora contro l'una, ora contro l'altra parte. Infine, gli attacchi portati si faranno sentire non solamente sul campo di battaglia, ma lontano.

In primo luogo, il Governo del Re è persuaso, che il principio delle ostilità in Germania sarà seguito immediatamente dalla dichiarazione italiana di guerra: la Prussia conosce troppo i sentimenti di lealtà che animano il Governo del Re Vittorio Emanuele per dubitarne.

Ma questa solidarietà e simultaneità d'azione dovranno, secondo le viste del Governo prussiano, continuarsi e riprodursi in tutto il corso della campagna; da buone alleate, le due Potenze dovranno dedicare alle loro rispettive operazioni una costante e reciproca cura. Questa idea sarà approvata e divisa, come la Prussia ama supporlo, da parte del Governo italiano.

Il piano di guerra che la Prussia propone all'Italia per la prossima campagna, è quello d'una guerra ad oltranza. Se nel principio sarà loro propizia la sorte delle armi, le due alleate non s'arresterebbero dinanzi agli ostacoli intermedii, esse cercheranno di respingere l'avversario nelle sue ultime trincee, e fino alle sue ultime risorse.

Esse non si contenterebbero, dopo una vittoria, di occupare quel territorio che una pace favorevole potrà loro dare.

Al contrario, e senza riguardi pel futuro rimpasto territoriale, esse si daranno premura, prima di tutto, di render definitiva, completa e sicura la vittoria. Una disfatta di tal genere inflitta al nemico coi loro sforzi riuniti, darebbe loro, a ciascuno nella sua sfera, un'ascendente morale e politico infinitamente superiore al guadagno materiale che dovrebbe parimenti risultarne.

Così la Prussia non dovrà pensare agli ostacoli che la natura o l'arte oppongono da Linz a Cracovia: ella spingerà risolutamente verso Vienna, il successo ch'essa potrà ottenere.

Quanto alle operazioni analoghe delle forze italiane, non è d'uopo occuparsi di un assedio al quadrilatero; si preferirebbe che venisse attraversato, o gli si girasse all'intorno per dare battaglia in rasa campagna.

Non v'ha dubbio che in ragione della forza numerica, l'esercito italiano possa trovarsi quanto prima padrone del Veneto, eccettuato Verona, Mantova e Venezia, le cui guarnigioni si troveranno naturalmente paralizzate da alcuni corpi d'osservazione imponenti.

I Generali italiani saranno immancabilmente i migliori giudici delle operazioni di cui si tratta.

Tuttavia per procedere all'unisono colla Prussia, bisognerà che l'Italia non si contenti di penetrare alle frontiere settentrionali della Venezia: importa che si apra la via pel Danubio, ch'essa s'incontri colla Prussia al centro stesso della Monarchia imperiale; in una parola che si avanzi sopra a Vienna.

Per assicurarsi il possesso duraturo della Venezia, bisogna anzitutto aver colpito al cuore la potenza austriaca.

Quali sarebbero le conseguenze se l'Italia volesse limitare la sua azione militare ad Udine o Belluno, per occuparsi in seguito dell'assedio delle fortezze? Essa arresterebbe immancabilmente la guerra intera; imperocchè permetterebbe all'armata austriaca di ritirarsi tranquillamente verso il Nord per rinforzare le armate imperiali contro la Prussia. Coll'aiuto forse della Baviera coteste forze unite potrebbero impedire l'offensiva dei Prussiani, e ridurli ad una difensiva obbligata. Privati così del vantaggio de' loro successi anteriori, si conchiuderebbe probabilmente una pace, la quale, tanto per la Prussia che per l'Italia, non corrisponderebbe per nulla alle idee primitive, nè agli immensi sacrificii che si erano imposti.

Per allontanare un così tristo avvenimento, che presto o poi costringerebbe gli alleati a ricominciare l'opera loro, la Prussia non crede di poter insistere abbastanza vivamente sulla necessità di spingere l'offensiva dalle due parti fino agli estremi limiti, vale a dire sotto le mura della capitale.

Ammettendo per un istante la possibilità contraria, e contemplando in particolare la posizione della Prussia, la cooperazione dell'Italia le avrebbe fatto in realtà, maggior danno che non la sua neutralità assoluta.

La neutralità avrebbe almeno trattenuto nel quadrilatero, e paralizzato a profitto della Prussia, un'intera armata austriaca: la cooperazione vittoriosa, ma compresa male ed arrestata sul suo corso, spingerebbe cotesta stessa armata contro la Prussia; e quest'ultima avrebbe meno probabilità di fortuna *senza*; che non *con* l'alleanza italiana.

Ma il Governo del Re, mio augusto signore, mette l'intera sua confidenza nella lealtà del suo alleato per allontanare ogni pericolo di un simile avvenimento.

Tuttavia sotto il rapporto strategico, la marcia sopra Vienna dell'armata italiana potrebbe sembrare pericolosa: la scala d'operazione parrebbe troppo longa, le risorse troppo lontane.

Ma a misura che si avvicinerà all'armata prussiana, i pericoli si faranno minori, e la vittoria definitiva diverrà di più in più probabile.

D'altronde, esiste un infallibile mezzo per assicurare alle due armate la più efficace cooperazione su un comune terreno: questo terreno è l'Ungheria.

Il Governo prussiano ha fatto studiare ultimamente con cura la questione ungherese: esso acquistò la convinzione che questo paese, sostenuto egualmente dall'Italia e dalla Prussia, servirà loro alla sua volta, di catena d'unione e di appoggio strategico. Che si diriga, per esempio, sulla costa orientale dell'Adriatico una forte spedizione che per nulla indebolirebbe l'armata principale, perchè la si prenderebbe per la maggior parte nelle file dei volontarii, mettendola sotto gli ordini del generale Garibaldi. Secondo tutte le informazioni pervenute al Governo prussiano, essa troverebbe fra gli Slavi e gli Ungheresi una delle più cordiali accoglienze; essa coprirebbe il fianco dell'armata che si avanzasse su Vienna e le aprirebbe la cooperazione e tutte le risorse di quelle vaste contrade.

D'altro lato, i reggimenti croati ed ungheresi dell'armata austriaca rifiuteranno tosto di battersi contro armate, che nei loro proprii paesi fossero state ricevute da amiche. Dal Nord e dai confini della Slesia prussiana, un corpo mobile, composto, per quanto è possibile di elementi nazionali, potrebbe penetrare in Ungheria, e vi raggiungerebbe le truppe italiane e le forze nazionali che non avrebbero tardato a formarsi.

L'Austria perderebbe, a misura che noi guadagneremmo, e gli attacchi che le fossero allora diretti, non colpiranno più le sue estremità, ma il suo cuore.

È per tutte queste ragioni che il Governo prussiano attribuisce un sì alto valore alla questione ungherese, e all'azione combinata su questo terreno coll'Italia sua alleata. Esso propone al Gabinetto di Firenze di provvedere in comune alle spese necessarie per preparare l'accoglienza delle indicate spedizioni, e per assicurare loro la cooperazione di quei paesi.

Ecco l'idea generale del piano di guerra che il sottoscritto, secondo le istruzioni del suo Governo, ha l'onore di presentare al Gabinetto italiano. Più esso si applica agli interessi generali, più assicuri il ravvicinamento delle due armate verso un'azione comune, e più il Governo del sottoscritto si lusinga che troverà presso il Governo italiano una simpatica accoglienza, e ch'esso contribuirà potentemente al successo di questa grande impresa.

Pregando S. E. il generale La Marmora di volerlo il più presto possibile onorare del suo riscontro, il sottoscritto si fa premura di rinnovargli l'assicurazione della sua più alta considerazione.

firmato: Usedom.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMXVI. Gazz. Uffic. 21 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la deliberazione della Giunta municipale di Treviso in data del 10 aprile 1868;

Veduto il Decreto 18 aprile 1868 della Deputazione provinciale di Treviso;

Veduta la deliberazione del 9 maggio 1868 della Commissione centrale di beneficenza di Milano, amministratrice della Cassa di risparmio di Lombardia;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'affiliazione della Cassa di risparmio di Treviso alla Cassa di risparmio di Lombardia, in conformità delle anzidette deliberazioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene oltre il Decreto pubblicato più sopra:

1. R. Decreto del 27 giugno, col quale il Comizio agrario del circondario di Perugia, Provincia dell'Umbria, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 25 giugno, col quale il Comune di Grumo Nevano nella Provincia di Napoli è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazii di consumo.

3. La legge del 7 luglio con la quale è approvata la convenzione stipulata nel dì 8 maggio 1867 fra le finanze dello Stato ed il Municipio di Acqui, per la vendita dello Stabilimento balneario ad uso civile presso quella città.

4. La legge del 7 luglio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a cedere il fabbricato del Genio alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano.

5. La legge del 7 luglio con la quale è prorogato a tutto l'anno 1868 il termine stabilito nella legge 26 febbraio 1865, N. 2168, sull'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia, per la liquidazione ed accertamento del debito dei già censuarii e loro aventi causa.

6. Nomine di Sindaci.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*:

Parecchi giornali hanno recentemente riportato articoli nei quali con istrano errore si scambiavano fra essi i due generali Sherman e Zerman, anzi se ne faceva una sola persona.

La *Perseveranza* di Milano ha già notato e corretto giustamente l'equivoco, riferendo cenni biografici riguardanti il primo fra i generali suddetti.

L'onor. generale Zerman, cui fu oltremodo spiacevole quella confusione di nomi e quell'equivoco, corso nei giornali, che attribuiva a lui i fatti del generale Sherman, ci volle cortesemente dare di sè alcune notizie che qui compendiamo.

Il generale Sherman nacque nel 1820 in America, e il generale Zerman è nato invece nel 1805 in Venezia, di famiglia originaria di Feltre. Egli fece i suoi studii in quel Seminario, e poscia all'età di 26 anni prendeva parte alla rivolta delle Romagne scoppiata nel 1831. Fatto prigioniero dall'Austria, ebbe condanna di morte, commutata poscia nel carcere a vita. Stette 5 anni a Spielberg, poi amnistiato si recò in Francia, e si arrolò in quella marina. Nel 1840 si trasportò in America, dove ottenne la naturalizzazione, e si arruolò nell'esercito degli Stati Uniti. Passò alcuni anni in California, mandato in aiuto al governatore Gerison, e qual comandante generale vi ristabilì l'ordine, e mantenne la pubblica sicurezza. Fu indi chiamato al Messico per allestire una flottiglia, diretta ad appoggiare la Costituzione di Ayutla, contro Santa Anna. La spedizione si intitolò dal suo nome; egli era l'ammiraglio, e condusse a buon fine l'impresa. Aveva contribuito con due milioni di franchi, del proprio, nelle spese relative. Quando scoppiò la guerra nel 1860, fra gli Stati del Nord e quelli del Sud, fu nominato generale di brigata dal presidente Lincoln, e fece quella campagna di quattro anni, insieme coi generali Frimont, Allech, Cutis, ec. Contribuì alla presa di Varschaw, Boulevard, Litel-Rok.

Terminata la guerra, ritornò al Messico, dove lo chiamavano gli affari dipendenti dall'anticipazione del denaro fatta per la flottiglia.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Avviene spesso che industriali ed artisti teatrali partono dall'Italia per la Repubblica del Chilì senza avere una esatta cognizione del contratto, col quale si legano, e specialmente senza che sian loro specificati quei casi fortuiti e di forza maggiore, pei quali l'impresario può esimersi dal mantenere i patti convenuti. Il Regio Console italiano a Santiago ha stimato suo debito richiamare su questo argomento l'attenzione di chi può avervi interesse, perchè giunti in quelle lontane contrade, non abbiano a soffrire danni ed imbarazzi. Egli fa pure avvertiti tutti coloro che volessero recarsi al Chilì, per esercitarvi una professione liberale, esser necessario che tutti i loro certificati e documenti sieno legalizzati dai Consoli chilesi residenti in Italia.

Scrivono, in data di Venezia 15 luglio, alla *Cronaca elettorale* di Padova, a proposito delle elezioni amministrative:

« Le mie previsioni si sono avverate. — In una città, come la nostra, poco più che mille e ottanta elettori si presentarono all'urna. — Vedete adunque s'io m'apponeva giustamente, asserendo non essere da noi la vita politica nè sentita, nè compresa. — Lo spoglio delle schede, da cui risultò uno sperpero incredibile di voti, rincalza questo giudizio, ed è, a dir vero, doloroso lo scorgere, come indegnamente si trascuri l'esercizio de' proprii diritti, nel mentre si atteggia a censori, a critici, a malcontenti, contro chiunque assuma le redini degli affari. E ciò in via generale. — Venendo poi alle elezioni definitive e prima a quelle del Consiglio comunale, è d'uopo dichiararlo francamente, nel loro complesso esse ci sodisfano. Chiaramente si scorge, come un elemento serio abbia votato compatto, come in mezzo alla generale indifferenza abbia pure predominata, nello scarso complesso dei votanti, l'idea di far riuscire degli uomini di provata intelligenza, di pratica amministrativa. — L'*Unione Liberale* è stata completamente sconfitta. Chi s'era valso di essa per farsi innanzi, per porsi in evidenza; da un meschino suffragio, rimase convinto, come troppo spesso la vanità sembri persona, e come al di là del crocchio degli amici, che lodano e adulano spesso, vi sia la pubblica opinione che non si lascia sempre nè illudere, nè sorprendere.

« Non ci si creda esagerati, nè ridicoli coccodrilli, che piangono sulle lor vittime, se dichiariamo altamente che ne duole nel profondo nell'animo, che giovani intelligenti fuorviati non sappiamo da quale ispirazione, abbiano creduto per un momento d'essere necessarii al paese. Il loro disinganno deve esser ben maggiore dell'effimera compiacenza provata, nel vedersi appoggiati da un'Associazione, che sfortunatamente non ha conosciuto il suo scopo. Le elezioni comunali di quest'anno doveano vestire un aspetto, e lo vestono infatto, ben diverso da quello che essi pretendevano assumessero. Ispirati soltanto dall'entusiasmo dei primi giorni di libertà, animati dal desiderio di dare un pubblico attestato di fiducia e riconoscenza a chi avea mostrato patriottismo, abnegazione in difficili momenti, il Consiglio comunale riusciva nell'anno decorso una dimostrazione politica, e la sua condotta corrispose perfettamente a questo carattere.

« Ma della politica, se il Parlamento ne deve far poca, i Municipii ne devono far meno, e il nostro, lo ripetiamo, attese ad arieggiare il Parlamento. Il paese dissanguato da tanti anni di dispotismo, bisognoso d'aiuti, d'eccitamenti, d'un amministrazione comunale rigorosa, oculata e nel tempo stesso intraprendente, vedeva sprecarsi miseramente le sessioni, in discussioni prolungatissime e senza scopo, mentre tante necessità re-

clamavano pronto ed immediato riparo. Si comprese adunque che non era tempo di questioni astratte, di gestioni sostenute sui trampoli dottrinarii, o appoggiate a idee ipotetiche e vaporose. Si sentì bisogno d' uomini sperimentati, coscienziosi e vivaddio s' ottennero! Non avventiamo una profezia se asseriamo che di qui ad alcuni anni, Venezia, se seguirà non nel numero degli elettori, ma nel senno, le elezioni di quest'anno, verrà ad ottenere un Consiglio modello.

« V' hanno taluni che strombazzano essere riuscito trionfante dalle elezioni il partito retrivo! Questo giudizio cade completamente innanzi al fatto. Si scorra l' elenco dei quindici consiglieri, ed esaminatolo, se si troverà pure uno o due nomi che potranno dare appiglio a questa asserzione, il complesso non riescirà che a contraddirla. Il solo principio, il solo partito che emerge e chiaramente emerge, si è quello che voleasi riuscisse trionfante, il partito della intelligenza, della pratica negli affari. Questioni d' onestà non ne facciamo. Galantuomini ne scorgemmo in ogni lista, e non è da questo lato che zoppicava quella della *Unione Liberale*. — Il partito retrivo portò innanzi de' nomi nuovi, ma assunse pure de' nomi, che ogni giornale aveva fatto suoi, ogni elettore di senno aveva inscritto nella sua scheda. Clericali puro sangue, candidati esclusivi del *Veneto Cattolico*, non ne riuscì alcuno; 134 voti, e fu il più favorito, ottenne il co. Girolamo Venier. »

FRANCIA

Diamo la seguente nota della *France*, già annunziataci dal telegrafo:

« Possiamo opporre la più categorica smentita alla notizia che il Governo francese abbia svelati al Governo spagnuolo gl' intrighi del Duca di Montpensier. Non solamente il Governo dell' Imperatore nulla ha saputo dei presunti intrighi del Duca, ma ha pure interamente ignorati i provvedimenti che dovea prendere il Governo della penisola. »

Uguale dichiarazione pubblicava il *Constitutionnel*, e tutti gli altri giornali ufficiosi.

Parigi 20 luglio.

Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeit.* che il Principe Napoleone ritornerà a Plombières per la via del Tirolo e della Svizzera.

L' Imperatrice Eugenia ebbe una lunga conferenza col nunzio pontificio.

AUSTRIA

Scrivono da Vienna 20 luglio all' *Osservatore Triestino*:

Ormai raccapezzando da ogni lato, ci vien fatto di sapere come venne ultimata la vertenza della legge militare, nelle ultime conferenze ministeriali presedute dall' Imperatore. Fu messo in sodo un punto capitale, cioè che S. M. comanda e dirige ad un tempo l' armata stanziale, nonchè la Landwehr: che in tempo di guerra la Landwehr è sottoposta agli ordini del generale in capo nominato dal Sovrano. Quanto al progetto della legge militare, che già conteneva molte concessioni, fatte all' amor proprio nazionale degli Ungheresi, sappiamo che fu trattato assai benignamente dalla maggioranza della Commissione della Dieta di Pest e che non venne alterato in veruna parte essenziale. Eravi un' opposizione, come si sa, anche nella Commissione, ma questa non formulerà conclusioni separate per esprimere come suol dirsi il voto della minoranza. Bensì gli opponenti si riserbano di far valere le loro opinioni, impugnando l' economia del progetto dinanzi alla Camera.

Ciò che urta gli opponenti sembra anzitutto l' istituzione di un ministro comune della guerra, poscia l' unità dell' esercito, che da quest' unità di amministrazione deriva. Siffatta tesi sarà diffusamente sviluppata e sostenuta dai corifei della sinistra, soprattutto dall' ex-generale Perczel. Le parole di questi oratori, egli è certo che sono piuttosto dirette alla piazza che all' adunanza sedente nell' aula, avvegnachè dessi sanno che non persuaderanno giammai quel nucleo di maggioranza deakista che appoggia il Ministero. Però non possono tacere se non vogliono scapitare in popolarità, ed appunto ne vanno mercando alla vigilia delle prossime elezioni generali.

S. Ecc. rev. il signor Arcivescovo di Gorizia rilasciò or ora una circolare al clero della sua Diocesi, la quale, secondo ne giudica la *Görz. Zeit.*, forma un bel contrapposto alle passionate e smodate esorbitanze, che pur troppo noi ritroviamo nella maggior parte delle pastorali emesse dai Principi della Chiesa in Austria. La parola dell' Arcivescovo di Gorizia è dignitosa e moderata; in tutto quello scritto non si trova un punto che sia diretto contro le leggi sancite o contro il nostro Governo; egli ammonisce anzi il clero all' osservanza della legge, ed invita specialmente i parrochi, a non rifiutare il registro di matrimoni civili nei libri della Chiesa. Noi rileviamo questo contegno pieno di tatto, chiude il giornale goriziano, tanto più volentieri, in quanto che il nostro Arcivescovo, ed i Vescovi di Trieste, dell' Istria e di Lubiana, che dipendono da lui, vanno annoverati fra i più tolleranti prelati in Austria.

Pest 21 luglio.

La *Pester Correspondenz* pubblica l' elaborato della deputazione regnicolare croata. La Croazia e la Slavonia manderanno 29 deputati alla Dieta ungarica per trattare gli oggetti comuni. La Croazia contribuirà alle spese per gli oggetti comuni della Monarchia il 10 per cento, e per gli scopi del paese il 45 per cento d' imposta complessiva. Il Bano starà alla testa del Governo autonomo. Al territorio del Regno croato-slavone-dalmato apparterranno il Comitato Fiumano, — esclusa la città ed il Litorale di Fiume, — i Comitati croato-slavoni, i Confini militari e la Dalmazia.

SERVIA

Belgrado 21 luglio.

L' avvocato Pietro Markovich, fu incaricato, in via d' ufficio, della difesa del Principe Karageorgevitsch nel dibattimento finale, che avrà luogo dopodimani, del processo per l' attentato. Anche gli altri accusati avranno difensori in via d' ufficio. È probabile che vengano pronunciate undici sentenze di morte.

AMERICA. — MESSICO.

Scrivono da Messico, 10 giugno, al *Morning Post*:

« Siamo in mezzo ad una gravissima crisi ministeriale, mentre, in quasi tutte le Provincie della Repubblica, la confusione, l' anarchia e la rivolta sono giunte al punto, che l' amico più sviscerato del Governo non darebbe un dollaro per guarentire la sua stabilità, neppure per mese.

« Il generale Jesus Gonzales Ortega, *chief justice* di Messico, è ora in prigione a Monterey, Don Sebastian Lerdo de Tejada, ministro degli affari esterni, desiderava ottenere anche questo posto, oltre ai cinque lucrosi impieghi che già copre; ma la Corte suprema di giustizia, con sette voti contro cinque, non ammise la sua nomina.

« Juarez ha contro di sè tutta la stampa, perchè vorrebbe annullare questa decisione, e tutta la popolazione è concorde nel dichiarare il Ministero disonesto, incapace e privo della fiducia del popolo. È minacciata una rivoluzione anche nella capitale, se il Ministero non dà ben presto le sue dimissioni. Uno dei ministri, il senor Castro, temendo a ragione la tempesta che si addensa, si è già ritirato, ed anche gli altri ministri non tarderanno a fare lo stesso. Si parlava d' un colpo di Stato, che medita Juarez. Infatti, in questi 20 giorni si sono eseguiti molti arresti di anti-juaristi.

« Ed ora passiamo alla cronaca della rivoluzione, degli assassini e de' briganti nelle Provincie. Per primo, il nostro valoroso amico Aureliano Rivèra, il quale è presso San Juan del Rio, con una forza di 1,200 soldati di cavalleria e molta infanteria. Non sapendo egli nè leggere, nè scrivere, si è fatto comporre dai suoi colleghi, Huerta, Mendez, Cortina ed altri, un ampolloso *pronunciamento*, nel quale Juarez è dichiarato nemico della Costituzione, e termina con un viva alla Costituzione del 1857.

« Quindi viene il generale Negrete, che, il 28 maggio, era a Zacatecas, dove fu ricevuto con entusiasmo. Gl' insorti di Queretaro stanno preparando un esercito di 4,000 uomini, di cui gli daranno il comando.

« A Sierra Gorda, regione montuosa, confinante cogli Stati di Potosì e Queretaro, abitata dai compatriotti di Meja, generale di Massimiliano, il giorno 8, i capi del Distretto si sono riuniti, ed emanarono un proclama, quasi identico a quello di Rivèra, colla differenza che viene acclamato capo di quella Provincia Sua Eccellenza il senor general don Antonio Lopez de Sant'Anna. Negrete, con 1,400 uomini, è aspettato in breve a Sierra Gorda. Il generale Escobedo è stato incaricato da Juarez di disperdere questi insorti, ed ha il suo quartier generale a San Luis di Potosì. Gl' insorti sono accampati a Jialpan, e quando Negrete avrà operato la sua congiunzione con loro, essi avranno una forza di 6000 uomini bene armati. Finora, nelle piccole scaramucce, i soldati di Escobedo ebbero la peggio.

« Se avrò fatto menzione d' altri tre movimenti rivoluzionarii nello Stato di Puebla, vi avrò detto tutto per ora. Il 25 maggio, il colonnello Ricano, alla testa di 200 uomini, a Zacatlan, si è *pronunciato* in favore del generale Diaz, quale Presidente della Repubblica, e Mendez, governatore della Provincia. Questi insorti sono padroni di tutto il Distretto. Il 26, a Tezintlan, nello stesso Stato, gli abitanti scacciarono le Autorità juariste, ed acclamarono Mendez. Ed a Lizzana, il 24, due capi, con 400 soldati, proclamarono Diaz Presidente del Messico, e dichiararono in vigore la Costituzione del 1857. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 luglio.

Consiglio comunale. Ieri sera la seduta ordinaria andò deserta per mancanza di numero legale d' intervenuti. Questa volta crediamo che i consiglieri possano essere scusati pel dubbio naturalmente sorto dalle voci corse che potessero avvenire chiassi o pressioni, ma speriamo che ciò non sia più per succedere, troppo importando che varii affari posti all' ordine del giorno sieno esauriti.

— Il Sindaco ha mandato la seguente circolare ai signori consiglieri comunali:

Caduta deserta per difetto d' intervenuti in numero legale, la seduta del Consiglio comunale stabilita per questa sera, si porge avviso a V. S. Ill., che gli stessi oggetti portati nell' odierno ordine del giorno sono identicamente riportati in quello per la seduta di venerdì 24 andante alle ore 8 1/2 pom., per cui avrà luogo in detto giorno ed ora la riunione del Consiglio di seconda convocazione, e, a termini dell' art. 89 della legge comunale, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia il 22 luglio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Giudizio dell' *Opinione* sulla dimostrazione di lunedì: — « A Venezia è saltata fuori una crisi municipale. In complesso queste lotte che si combattono per andarsi a sedere a palazzo non sono cose molto gravi, perchè nella maggior parte dei casi prima che si dica ad un consigliere municipale, ad uno della Giunta ed anche ad un Sindaco: noi vorremmo far senza dei suoi distinti servizii; questi tali hanno già preso il cappello per andarsene, stanchi come sono di servire *gratis* un pubblico che non è mai contento. Ma a Venezia come a Milano pare che nella quistione municipale vi si mischi un tantino la politica; vi si voglia mischiare, e questo crediamo molto fuori di luogo, l' autorità del Prefetto contro cui un certo partito ha inventato le solite accuse di paolottismo, che per un uomo conosciuto come l' on. senatore Torelli sono veramente insostenibili.

« Vi erano a farsi delle elezioni suppletorie e queste riuscirono, a quanto dicesi, contrarie al colore della Giunta attuale. Sono casi che succedono ogni dove e che si spiegano con cento mila ragioni; ma la Giunta ed i suoi amici non ne hanno voluto trovare che una, l' ostilità cioè del Prefetto, il quale, per di più, non era nemmeno a Venezia quando si fecero quelle elezioni.

« Intanto vediamo la *Gazzetta di Venezia*, che più di tutti ha combattuto contro la Giunta, protestare assolutamente contro le asserite sue relazioni col Prefetto, e noi sino a che non si producano prove in contrario, mettiamo sotto quarantena le accuse che si scagliano con troppa facilità contro gli uni e contro gli altri.

« Ma quello su cui non havvi bisogno d' istituire la quarantena, quello che merita di essere condannato senza riserva si è il chiasso che si è fatto nella sera del 21, provocato abbastanza chiaramente, se non in via diretta, almeno per imprudenza da una seduta del Consiglio comunale.

« Mentre gli animi erano esacerbati e commossi dalla lotta sostenuta e dalla subita disfatta, si tiene una seduta ad effetto, si trae in iscena la tomba di Daniele Manin, insinuando che la Prefettura volesse quello che la cittadinanza non vuole. Qual maraviglia adunque che il popolo dopo andasse a fare una dimostrazione contro la Prefettura, e che succedessero arresti e guai?

« Dov' è il giudizio? » Sin qui l' *Opinione*.

La musica della Guardia nazionale — I bei pezzi musicali eseguiti dal corpo di musica della Guardia nazionale, diretta dal sig. maestro Nicolò Coccon, porsero tanto diletto, e furono apprezzati così da S. A. R. la Granduchessa Alessandra Giosefowna di Russia, la sera di martedì 14 corrente, ch' essa, per ispontanea sua cortesia, assegnò la somma di L. 150 al detto corpo di musica, incaricando della consegna questo console imperiale di Russia, il quale, con lettera lusinghiera pel maestro Coccon e pel corpo musicale da lui diretto, gli trasmise la somma, incaricandolo della distribuzione.

Una nuova Società. — Domenica, 12 corrente, fu proclamato S. A. R. il Principe Umberto, presidente onorario dell' Associazione di mutuo soccorso dei barcaiuoli e traghettanti, costituitasi con duecento e sessanta aderenti.

Se con sì grande numero ebbe inizio questa unione, che da gran lunga avrebbe dovuto sorgere, perchè sodisfa ad uno dei maggiori bisogni della classe lavoratrice, si può impromettersi un buono svolgimento, quando in ciascuno sarà penetrata l' idea dei benefizii arrecati dal rispamio.

Rinnoviamo le raccomandazioni ai *padroni* di fare ascrivere i loro barcaiuoli all'Associazione: in altri paesi, chi non fa parte di così utili Istituti, non è accetto di buon grado, e forse anche in Venezia, questa, che è conseguenza di dottrine economiche diffuse, non tarderà a penetrare nei costumi.

Alle sei del mattino, i bravi barcaiuoli erano tutti uniti in ampia sala, e fino alle otto durò la discussione dello Statuto, elaborato in sei conferenze fatte in passato, ed ora approvato articolo per articolo. Mentre buona parte del ceto agiato non trovò tempo per recarsi all' urna e votare, in tutto il lungo corso di una giornata, i popolani non rifuggirono dal radunarsi così per tempo, per tutelare gl' interessi della propria arte, e giovare così anche alla tranquillità ed alla quiete del paese. Avendo assistito all' adunanza, possiamo dire che le argute osservazioni, che sono proprie dei nostri barcaiuoli, non fecero difetto, e che, senza interrompersi l' un l' altro, al facondo compagno che difendeva un articolo, un altro con altrettale acume sorgeva a completarne le lacune. Per es.: intorno alla pensione decisero che si desse in ragione diretta dei versamenti fatti; a proposito delle spese funebri, accolsero, piuttosto che ogni altra, l' idea di venire in aiuto alla vedova, a ciò che non languisse per l' improvvisa sciagura; la durata del Consiglio d' amministrazione la vollero di tre anni, accettando l' idea del *sorteggio*, dappoichè (come uno disse) *bisogna assaggiarli, per qualche tempo, per sapere se sien buoni*, all' esattore si volle dare un utile sulle riscossioni, *basta che el ghe veda dentro*. Infine, a cinque o sei vecchi, i quali amorosamente si prestarono con vera passione, a ciò che la Società si formasse, si schiuse l' adito per formarne parte, quantunque avessero superata l' età richiesta nelle tabelle.

Ecco una nuova associazione formata: lo ripetiamo, i barcaiuoli fecero la loro parte, e i *padroni* non si dimentichino che staranno meglio, quando il sentimento della previdenza sarà anche nell' animo di chi li serve.

Nel salutare con piacere queste Società professionali, ci viene in mente ciò che da Laurent fino ad Enrico Fano è stato detto intorno alla necessità di unire assieme gente della stessa arte, piuttostochè confonderle tutte in una sola. Gl' Inglesi anzi spingono questo principio, dimostrato vero dall' esperienza fino all' esagerazione: del che non vorremmo lodarli. Essi lo dimostrano specialmente per certe piccole industrie che ci farebbero spuntare il riso sulle labbra se non ne sapessimo l' importanza. Così perfino i fabbricatori di giocatoli da bambino, anzi di una certa specie di ninnoli, sono uniti in singola Società: lo stesso dicasi dei fabbricatori di nastri per cappelli, di pipe ec., come lo diceva testè con cifre molto curiose, il deputato Gneist.

Un' altra cosa fa l'Inglese, ed a questa sappiamo informate parecchie Società specialmente di quelle, che sorgono nel Veneto. Le sue *gildes* le *Honourable company* hanno il lord-maire come associato, per così dire, in maniera coatta, di obbligo. Oltredichè annoverano fra le loro fila i più grandi dignitarii dello Stato, i pari, i duchi, i principi stessi della famiglia Reale che pigliano parte assai di buon grado alle loro feste.

È in questo modo, che noi comprendiamo che le Società operaie si occupino di coloro, che un giorno reggeranno i loro destini, e dichiarando anticipatamente, che nutrono fiducia nel bene che vorranno fare al popolo, e delle forme di libertà, che sapranno sempre conservare intatte. Questo ascrivere i Principi, o il farli presidenti onorarii delle Società operaie, non ci pare un fuor d' opera; nè la società dei barcaiuoli, la quale nelle schede presentate dai socii recava il nome del Principe Umberto come presidente onorario, credette con ciò di fare dimostrazioni politiche.

La politica la vorremmo sbandita dalle Società operaie: non ci sono nè *rossi*, nè *moderati*, quando trattasi di risparmio, e bene lo ricordava il deputato Rossi nel suo ultimo discorso. Ma il prendersi a presidente onorario quegli che sarà il futuro Re costituzionale, non è atto di cortigianeria nè dichiarazione politica. Tutti capiscono, che se gli inglesi, maestri in libertà, fanno altrettanto ed anche più in riguardo alle proprie riunioni operaie, quantunque professino il più largo principio liberale contro l' influenza del Governo in atti privati, ciò vuol dire che non c' è poi da temere che il terreno su cui si mette il piede sia sdrucciolevole. Nè gli *wighs*, nè i *tory* pensano di fare cose di partito, stringendosi attorno in una al popolo, al principio costituzionale, e se togli i *radicali*, che sarebbero come i nostri *ultra*, i quali professano principii di socialismo, gli altri capiscono che, se l' avvenire è per le libertà con forma rappresentativa, se le monarchie liberali hanno saldo appoggio sul bisogno di ordine e di moralità da tutti sentito, è naturale che tutti sventolino la bandiera della patria, piuttostochè ricoverarsi sotto altri simboli equivoci e non bene chiariti.

Ricapito. — Chi avesse trovato una carta da Lire 50, perduta iersera lungo il tratto di strada dal Ponte di S. Gregorio fino al Campo di S. Moisè, farà opera caritatevole se la restituirà alle povere persone che l' anno perduta, consegnandola all' Ufficio della *Gazzetta*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 22 luglio.

☒ L' impressione prodotta dal discorso d' ieri del generale La Marmora non si è punto dileguata. Quest' oggi la *Correspondance Italienne* pubblica la famosa Nota prussiana del 17 giugno; e siccome tutti sanno le relazioni che passano fra questo giornale ed il Ministero degli affari esteri, così si conclude da tutti che era nota al presidente del Consiglio la lettura, che il generale intendeva di fare, e che si deve ad una sua ispirazione se questo documento è diventato oramai di pubblica ragione. Di qui, commenti, osservazioni, e malumori; spiace questa facilità che si addimostra di portare gli affari in piazza, e non mancano moltissimi di temere che possano nascere conseguenze non lievi dall' animosità, con cui si è voluto, o si vuole trattare la Prussia. Dal momento che il Gabinetto di Berlino aveva date al nostro tutte le spiegazioni possibili, ed anche una anticipata sodisfazione, non doveva il generale La Marmora chiamarsene sodisfatto? E il presidente del Consiglio non doveva essere più esplicito nel suo rifiuto e chiedere magari alla Camera di passare subito all' ordine del giorno puro?

Insomma, agli occhi dei più, ciò ch' è avvenuto ieri alla Camera, è stato assai deplorabile; e senza che possa derivarne un guaio grosso, possono nascere conseguenze spiacevoli. Non v' è alcuno che non vegga, quanto la nostra politica estera in questo momento sia vacillante ed incerta; i nostri rapporti colla Prussia si sa poco e male quali siano, e quali vogliano essere per parte del Governo; e mentre la sinistra fa udire ogni giorno il coro del servilismo alla Francia, persone meglio informate di quello che siano d' ordinario gli uomini dell' opposizione, accusano il Governo di non aver saputo ancora, e di non volere adesso ristabilire colla Francia quell' antica alleanza, la quale non solo ha contribuito alla costituzione del Regno d' Italia, ma ha fatto tanto che, senza di lei, il Regno non sarebbe stato possibile.

Sarebbe inutile che io mi dilungassi su questo argomento; basta l' averlo accennato; ed il più che si possa fare è augurarsi che, come si ripete ogni giorno e non si fa, si esca dagli equivoci, e si abbia un programma chiaro anche in politica estera. Col nostro, siamo sospetti a tutti e termineremo per essere isolati.

Quanto poi alla Nota prussiana in sè stessa, è voce molto accreditata, e se ne era udito parlare assai prima, che essa sia stata come chi dicesse l' *ultimatum* di trattative precedenti, e che da lungo tempo il conte Usedom insistesse presso il generale La Marmora, per far sì che fosse adottato quel piano di campagna, e v' è chi giunge fino al punto di dire, che un generale prussiano venne in Firenze a questo scopo. Come verificare così fatta notizia? Come accoglierla e fondarvi giudizii che ponno tanto facilmente essere temerarii?

Che che ne sia di ciò, nessuno può negare che il tuono di quella nota è dei meno convenienti, e che non era, certo, a quel modo che doveva essere condotto un affare di tanto rilievo. E per finirla, davvero con questa sorta di notizie, tutte quante a senso mio spiacevoli, debbo ripetervi ciò ch' io fui il primo a scrivervi, vale a dire, che nell' opuscolo testè pubblicato: *Il generale La Marmora, e la Campagna del 66*, egli, il generale, non vi ha avuto la ben che minima parte. È un lavoro di un ufficiale, scritto colle migliori intenzioni di questo mondo, ma con poco tatto, e con minore opportunità. Io credo fermamente, che chi lo ha scritto, lungi dal rendere un servigio al La Marmora, gli abbia nociuto, dando agio all' opposizione di sollevare una quantità di erronee supposizioni a lui sfavorevoli. Ma cambiamo argomento.

A proposito dell'affare dei tabacchi, pare proprio che noi siamo arrivati al punto da potere *guatare l'acqua perigliosa*, dopo aver toccato la riva. Il pericolo c' è stato davvero, e grandissimo donde meno era da aspettarlo. Corre per la sala dei Duecento un aneddoto, che io sono in obbligo di riferirvi, come che sappia, che voi proverete, a leggerlo, quel dipiacere ch' io ho provato ad udirlo. Si vuole, adunque, che due Commissarii (mi astengo dal citare i nomi, ma se fosse mestieri lo farei), siano andati da un terzo, e ragionando della insistenza del Digny nel volere rassegnare le proprie dimissioni, gli abbiamo detto, che, poi poi non era un gran male; giacchè, alla fine dei conti, *questo Ministero non va*; ed è meglio che cada in una questione amministrativa, anzichè in una politica; giacchè nel primo caso, il potere dovrebbe necessariamente oramai passare nelle mani dell' opposizione. Questo terzo Commissario a cui furono tenute così fatte parole, le raccontò a qualche amico per consiglio, passarono di bocca in bocca, ed oggi, se non ancora da tutti, sono conosciute da moltissimi. Ho io bisogno di commentarvele? Tutto il commento ch' io posso farvi è questo, che i due deputati commissarii sono due del partito governativo, della destra pura pura. Dove diavolo si sieno andati ad immaginare, che questo Ministero non va, è cosa inesplicabile!

Perchè mai non va un Ministero, che ha ottenuto in pochi mesi quello che altri non ha in moltissimi? Perchè non va un Ministero, che, alla fine dei conti, ha acquistato la fiducia dell' Italia, lo provano le elezioni suppletive, tutte, da una o due in fuori, governative; e dell' Europa lo prova il linguaggio della stampa estera, tanto modificato a nostro riguardo?

Il cancro che ci ha roso per tanto tempo è pur troppo questo; e se non ci badiamo, esso può trarci in rovina. La crisi, lo so, sarà evitata questa volta; ma ognuno comprende quanto sia probabile che un Ministero sia vinto alloraquando tra quelli che essere dovrebbero i suoi amici, si nascondono i suoi più implacabili avversarii. La vera e propria maggioranza della Camera, quella che si compone della destra e del terzo partito, destinata a diventare più numerosa per probabili diserzioni della sinistra, dee stare in guardia contro gli sconsigliati propositi di coloro, i quali alla fine del salmo, non altro vogliono che rovesciare il Ministero per andarci essi, dirò più esattamente... per ritornarci! D' altra parte poi il conte Cambray-Digny è abbastanza abile, per trovare fra codesti elementi una vera e propria maggioranza; e per cacciare i suoi avversarii ad un' estrema destra, che diverrebbe tanto meno simpatica al paese, quanto meno sincere sarebbero le sue convinzioni e le sue mire.

Questa mattina dicevasi che il sig. Rattazzi era già tornato a Firenze. Si vede che, se non è giunto, è prossimo ad arrivare. L' on. Rattazzi è tra coloro che prenderanno la parola contro alla Convenzione dei tabacchi; e si vuole che in questo cómpito lo aiuteranno, fra altri, gli on. Lanza, Sella, Dina, Berti, Crispi, Castellani, e chi più n' ha più ne metta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 luglio.*

Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo all' amministrazione del patrimonio dello Stato e contabilità generale.

Si accordano altri congedi.

Ranalli chiede al ministro della pubblica istruzione qualche schiarimento intorno all' obbligo che s' impone ai professori di Ginnasii e di Licei di andare quasi a scuola presso gl' insegnanti agl' istituti di studii superiori.

Biasima questo provvedimento, che non fa altro se non scemare l' autorità ed il prestigio di questi professori presso i loro allievi. Vorrebbe che questo provvedimento fosse sospeso.

Broglio (ministro) difende il suo operato, che fu trovato utile da tutti i ministri che lo precedettero. Trova che queste conferenze non tendono ad altro che a perfezionare gl' insegnanti. Non c' è nessun obbligo per nessuno. A queste conferenze gl' insegnanti sono liberi d' andare o meno, e certo l' on. Ranalli non vorrà impedire che esse vengano frequentate da coloro i quali vogliono istruirsi e perfezionarsi.

Pasqualigo riferisce sull' elezione avvenuta nel collegio di Spoleto in persona dell' on. generale Govone.

È convalidata.

Cambray-Digny (ministro) presenta il conto consuntivo del 1861 ed un progetto di legge di cui non intendiamo il titolo.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla contabilità dello Stato.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 11. Alla fine di ogni anno la Corte dei conti comunicherà al Parlamento l' elenco dei contratti sui quali il Consiglio di stato avrà dato il suo parere, e che la Corte avrà registrato.

« Per ciascun contratto si indicherà l' oggetto, la durata, il prezzo di previsione e quello stipulato, il nome e domicilio dei contraenti, non che la forma, se cioè, il contratto sia stato fatto all' asta pubblica o per partito privato; ed in quest' ultimo caso quali siano state le ragioni per conchiuderlo in questa forma in relazione agli articoli 4 e 5 della presente legge.

« Art. 12. I contratti saranno stipulati dinanzi ai pubblici ufficiali a ciò delegati, e colle norme che verranno stabilite nel Regolamento. Gli atti stipulati dinanzi ai suddetti ufficiali avranno forza di titolo autentico.

« Art. 13. I contratti diventano eseguibili quando sono approvati per Decreto del ministro cui spetta, o di pubblici ufficiali da lui delegati, ed il Decreto sia stato registrato alla Corte dei conti.

« Quando si tratti di oggetti che, o per la loro natura, o per il luogo in cui si fa la vendita, debbano essere immediatamente consegnati all' acquirente, il contratto sarà approvato e reso esecutorio da chi presiede all' asta. Però questa facoltà non può essere data che dopo di aver sentito il Consiglio di Stato e con Decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti. Copia del contratto sarà annessa al conto del contabile che riscosse il credito derivante dal contratto. »

Ecco il testo dell' art. 14:

« Le alienazioni dei beni immobili dello Stato devono essere autorizzate per legge speciale.

« Possono essere autorizzate, previo parere del Consiglio di Stato e per regio Decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, le alienazioni e permute dei beni acquistati all' asta fiscale nell' interesse dello Stato nelle procedure di espropriazione per la esazione di crediti e delle imposte, e non destinati a far parte del Demanio pubblico, le concessioni per derivazioni di acque, e l' alienazione delle strade nazionali abbandonate. »

Restelli (relatore) propone che a questo articolo si aggiungano le parole: *quelle parti di esse che non sono necessarie.*

Maldini propone di aggiungere l' alinea seguente:

« L' alienazione delle navi dello Stato dovrà essere autorizzata per legge. »

Salaris combatte questa proposta, trovando che la Camera non è competente a giudicare se una nave deve o meno essere venduta.

D' Amico (della Commissione) e *Ribotty* (ministro) accettano questo emendamento, modificandone però la dizione nel senso che l' alienazione delle navi sarà autorizzata nella legge del bilancio.

Parlano ancora sopra questo articolo gli onorevoli Nervo, Cavallini, Sanguinetti, Sella, Restelli e Cambray-Digny (ministro).

La Camera approva l' articolo 14.

Nervo propone il seguente articolo che dovrebbe prender posto dopo il 14:

« Tanto pei contratti da stipularsi a mezzo dei pubblici incanti, quanto per quelli che possono essere stipulati a partiti privati, per provviste e forniture di ogni genere, sarà sempre data la preferenza all' industria nazionale, quando essa presenti le stesse condizioni di garantia, di tempo, di esecuzione e di prezzo. »

Restelli (relatore) dichiara che non accetta questa proposta.

È respinta.

La Camera approva invece il seguente articolo 15 della Commissione:

« Se nell' esecuzione di un contratto al quale non abbia preceduto il parere del Consiglio di Stato, sorge la necessità di arrecarvi mutamenti che ne facciano crescere l' ammontare oltre i limiti indicati nell' articolo 10, prima che si provveda al pagamento finale, dovranno i conti relativi comunicarsi al Consiglio di Stato per il suo parere. »

Sono pure approvati i seguenti due articoli:

« Art. 16. Quando un contratto, pel quale fosse stato sentito il Consiglio di Stato, si vuole rescindere o variare per causa in quel contratto non preveduta, è necessario l' avviso dello stesso Consiglio.

« Art. 17. I servizii che per loro natura debbono farsi ad economia, sono determinati e retti da speciali Regolamenti approvati con R. Decreto, previo parere del Consiglio di Stato.

« Nei casi straordinarii non preveduti dai Regolamenti, se la spesa da farsi ad economia superi le lire 4000, è necessario il parere del Consiglio di Stato.

« Quando la spesa era preveduta in una somma minore di lire 4000, ed in fatto non basti, dovrà procedersi nel modo determinato dall' articolo 16. »

Si passa al titolo II, che tratta della contabilità generale dello Stato.

Il capitolo I, che consta di cinque articoli, riguarda la Ragioneria generale dello Stato e della Direzione generale del Tesoro.

Ecco il testo dell' art. 18:

« Alla immediata e diretta dipendenza del ministro delle finanze, funzioneranno una *Ragioneria generale dello Stato*, ed una *Direzione generale del Tesoro.* »

È approvato.

Ecco il testo dell' art. 19:

« La Ragioneria generale col metodo della scrittura doppia od a bilancio, col sussidio di libri ausiliarii, descrive la consistenza del patrimonio mobile ed immobile dello Stato e delle relative rendite colle variazioni riassuntive in aumento o diminuzione che si andranno, sì nell' attivo che nel passivo, effettuando; verifica, riassume e descrive le contabilità relative a tutte le riscossioni e spese dello Stato in relazione ai capitoli del bilancio ed alla responsabilità di tutti coloro che hanno la gestione di denaro o di materia di spettanza dello Stato; tiene registrazione dello stato individuale di servizio di tutti gl' impiegati e dei rispettivi loro conti, come pure dei conti dei pensionati dello Stato, e tiene altresì registrazione di tutte le operazioni finanziarie e di tesoreria, non che di quelle di Zecca.

« È la Ragioneria generale incaricata della formazione delle situazioni del Tesoro e finanziarie, e di predisporre sulle proposte e cogli elementi trasmessile dai singoli Ministeri, il progetto dei bilanci di previsione delle entrate e delle spese, non che il progetto dei bilanci definitivi.

« È pure incaricata di compilare al termine di ogni anno finanziario i bilanci consuntivi dell' Amministrazione dello Stato.

« Dovrà fornire al direttore generale del Tesoro tutte quelle notizie, ispezioni, progetti e schiarimenti che le fossero da esso richiesti. »

Sella chiede al Ministero che l' istituzione di questo nuovo Ufficio non importerà grave spesa allo Stato.

Cambray-Digny (ministro) risponde che, quand' anche l' istituzione della Ragioneria dovesse costare qualche cosa di più, questa maggiore spesa sarebbe compensata dagl' immensi vantaggi che ne verranno da questo nuovo Ufficio.

Sella propone la soppressione dell' ultimo ali-

nea di quell' articolo.

Sanguinetti propone che, invece di: *descrive* la consistenza, ecc., si dica: « *riassume* la consisistenza, ecc. »

Parlano sopra quest' articolo gli on. Ruggero, Maurogonato e Sella.

La Camera respinge la proposta Sanguinetti e quella del deputato Sella ed approva l' articolo.

Ecco il testo dell' art. 20:

« La Ragioneria generale è retta da un *direttore generale*, il quale sarà personalmente responsabile dell' esattezza e prontezza delle registrazioni contabili. Esso avrà alla sua dipendenza tutto il personale della Ragioneria generale, ed a lui spetteranno le proposte per le nomine e rimozioni del personale stesso.

« Il direttore generale della Ragioneria proporrà la nomina dei liquidatori-controllori, e degli altri impiegati della Ragioneria di ciascun Ministero. La nomina dei liquidatori-controllori sarà deliberata in Consiglio di ministri sopra proposta del ministro delle finanze, d' accordo col ministro cui la Ragioneria è addetta. »

È approvato.

Sono pure approvati, dopo brevi osservazioni di poco rilievo, gli articoli seguenti:

« Art. 21. Le ragionerie che funzioneranno presso i singoli Ministeri, presso gli ufficii provinciali e presso qualsiasi amministrazione, si uniformeranno al sistema di contabilità che sarà attivato presso la *ragioneria generale*.

« Il *direttore generale della ragioneria* ha lo speciale incarico di vegliare che sia mantenuta la detta uniformità di scritture presso tutti i ministeri e presso le ragionerie provinciali e speciali, provocando all' uopo dal ministro delle finanze i necessarii provvedimenti.

« Art. 22. Le relazioni della ragioneria generale colle varie ragionerie, ufficii ed amministrazioni, saranno determinate dal regolamento per modo che resti assicurato presso la detta ragioneria il riscontro puramente contabile di tutta la gestione finanziaria dello Stato. »

« Art. 23. Il *direttore generale del tesoro* sopraintende ed invigila alla pronta ed integrale riscossione di tutte le entrate in conformità dei bilanci e delle leggi vigenti, provvede al movimento dei fondi per le varie esigenze dello Stato, ammette a pagamento i mandati emessi dai Ministeri per sodisfare alle spese dello Stato, e concorre alle operazioni finanziarie e di tesoreria, che gli sono ordinate dal ministro delle finanze, rendendone conto.

« Il regolamento indicherà i registri ausiliarii oltre al giornale e libro mastro a scrittura doppia, che dovranno essere tenuti presso la Direzione generale del tesoro. »

« Capitolo II. — *Del bilancio e dell' esercizio finanziario.*

« Art. 24 L' anno finanziario comincia il primo marzo e termina coll' ultimo giorno di febbraio dell' anno successivo. »

Si principia la discussione dell' articolo 25, che suscita varie osservazioni del deputato Sella.

Sopra proposta del ministro delle finanze, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 10.

Leggesi nell' *Italie*, in data del 22 luglio:

Nella seduta segreta tenuta questa mattina, venne deciso che la disposizione dell' aula parlamentare sarà trasformata secondo il piano del sig. Arnaud.

Il carattere essenziale di questo piano consiste in ciò, che, l' Ufficio della presidenza sarà collocato parallelamente ad uno dei grandi lati del parallelogrammo, e non su uno dei lati piccoli, come si trova posto attualmente.

Un deputato della destra proponeva che fossero mantenute le disposizioni attuali. Tale proposizione venne scartata a grandissima maggioranza.

La *Nazione* scrive in data del 23:

Siamo autorizzati a dichiarare del tutto infondate le voci che attribuiscono all' on. La Marmora l' opuscolo intitolato: *Il generale La Marmora e la campagna del* 1866.

Egli non ebbe nessuna parte in codesta pubblicazione, che non venne a sua conoscenza, se non dopo che uscì alla luce.

La *Gazzetta d' Italia* dice che l' on. Martinelli relatore della Commissione pe' tabacchi, con quella alacrità che lo distingue, ha posto subito mano alla relazione, tanto che venerdì potrà esserne data lettura alla Commissione.

La Corte d' assisie di Firenze ha condannato il nominato Antonio Mayescky ad otto anni di casa di forza ed altrettanti di esiglio per aver messo in circolazione biglietti falsi, contraffacenti quelli della Banca nazionale.

Il *Cittadino* scrive in data del 22:

Ieri, a quanto ci narrano, vennero riposti in libertà tutti quei cittadini che furono arrestati in seguito ai fatti del 13 e 14 corr.

L' *Osservatore Triestino* del 22 corr., pubblica nella sua parte ufficiale, la seguente Notificazione:

Succedono tuttora dei casi, che nella città vengono insultati e maltrattati singoli villici.

La tranquillità da tutti desiderata non potrà subentrare in fino a che si ripetono simili fatti.

Nel mentre vengono nuovamente ammoniti i villici di osservare un contegno tranquillo e di evitare qualunque provocazione, si esprime la fiducia che anche nella città non verrà commesso alcun atto offensivo contro la popolazione della campagna.

Ognuno, che brama l' ordine e la tranquillità, si prenderà ciò a cuore.

Le pattuglie militari e di polizia sono incaricate di impedire ogni eccesso e di tutelare chiunque da insulti.

Trieste, 21 luglio 1868.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Trieste e nel Litorale,

Edoardo bar. *de Bach.*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 22. — Il *Moniteur du soir* parlando delle discussioni della Camera di diversi paesi dice: In nessuna parte succedono discussioni irritanti sulla politica estera. La pubblica opinione si pronunzia dappertutto in favore delle idee moderate, ed appoggia i Governi nei loro sforzi pacifici.

Parigi 22. — L' *Etendard* dice: La *Presse* annunziò che si sta trattando tra la Francia e il Belgio e l' Olanda, un'unione doganale. Questa notizia è inesatta. La Francia non intavolò alcuna trattativa di questo genere. Nel contestare queste informazioni non vogliamo punto criticare una idea, la cui realizzazione produrrebbe necessariamente fecondi risultati.

Vienna 22. — Il Ministero delle Finanze elaborò un progetto pel 1869, con cui si otterrà l' equilibrio, delle entrate e delle spese, senza ricorrere a nuove imposte nè prestiti.

Londra 22. — La Camera dei Comuni adottò il *bill*, che autorizza il Governo a comprare le linee telegrafiche.

Madrid 22. — L' ammiraglio Nunez comandante della flotta del Pacifico, domandò di ritornare in Spagna, se però il Governo crede che i suoi servigi non siano necessari. Si sta trattando colla Banca, per anticipazione di 50 milioni da farsi al tesoro sui buoni della cassa di Avana.

Lisbona 22. — Il Ministero è formato Sa Bandeira ebbe la presidenza del consiglio e la guerra, Vizen l' interno, Pequito la giustizia, Coello la marina, Sebastiano Lalheiros i lavori pubblici, Bento le Finanze. Il Consiglio di Stato espresse un voto favorevole al soggiorno del Duca di Montpensier nel Portogallo.

Bucarest 22. — Sopra 33 Senatori eletti, 3 soltanto appartengono all' opposizione. Alcuni gruppi di operai Bulgari, impiegati nella Romania, ricevettero delle armi, e passarono nella Bulgaria. Il Governo rumeno prese misure energiche per impedire il rinnovamento di simili fatti.

FATTI DIVERSI.

Esposizione agricola industriale e di animali in Verona. — Ci giunse la Circolare del Comitato centrale, dal quale togliamo il seguente brano, che può interessare i nostri lettori:

Il Comitato si fa un dovere di partecipare che il numero dei premii che saranno conferiti agli espositori, venne già da esso stabilito, in concorso anche di apposita Commissione, ed approvato dalla Accademia in

N. 8 medaglie d' oro
» 90 » d' argento
» 100 » di bronzo

oltre alle onorevoli menzioni.

Il regio Ministero d' agricoltura, industria e Commercio, che con provvido intendimento aveva sin dal principio assegnate altre 16 medaglie, cioè 6 d' oro e 10 d' argento, con suo dispaccio 10 aprile, a. c., N. 7575-3842, ha prescritto debbano essere ripartite come segue:

alla I classe N. 2 d' oro, N. 3 d' argento
» II » » 1 » » 2 »
» III » » 2 » » 3 »
» IV » » 1 » » 2 »

A questa straordinaria Esposizione furono invitate le Provincie limitrofe di Mantova, Brescia, Vicenza, Padova, Rovigo e del Trentino, senza escludere l' intervento di quelle altre Provincie italiane, che amassero prendervi parte nei sensi dell' articolo 26 del succitato Regolamento 1.° febbraio p. p.

Si ricorda che le domande d' ammissione devono essere prodotte alle rispettive Camere di commercio e sotto-Comitati, entro il 31 luglio p. v., e per le altre Provincie italiane, tanto le domande di ammissione, come gli oggetti da esporre, dovranno essere inviati entro lo stesso termine, direttamente, *franchi a domicilio*, al Comitato centrale in Verona, nel palazzo della Gran Guardia Vecchia, in Piazza Vittorio Emanuele.

Il concorso non solo morale, ma anche materiale, prestato dal nostro Governo per rendere più solenne e splendida questa mostra di operosità e fratellanza, onde dalla cognizione dei fatti e dalla emulazione dei confronti ne scaturisca quell' impulso cotanto necessario a far progredire le industrie, l' agricoltura ed il commercio, fattori di vita e di forza della Nazione, ispira la maggior fiducia nel Comitato di veder bene accolto il fatto appello ai produttori italiani.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, il 15 corr., fu aperto in Alberoni (Provincia di Venezia), un Ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

Navigazione di Genova coll' Egitto. — Leggiamo in data del 16 nella *Gazzetta di Genova* che, in conformità degli avvisi pubblicati la Società di navigazione R. Rubattino e C. inaugurava il 15 la sua nuova linea d' Egitto con la partenza del battello a vapore di 1200 tonnellate *Africa* per l' Alessandria, facendo scalo a Livorno Messina e Catania. Per quanto ci vien detto, il commercio di Genova non ha potuto procurare molti utili a questo viaggio, perchè le relazioni commerciali sono finora scarse e non verranno che col tempo e coll' occasione: ma la Società Rubattino è troppo usa alla perseveranza che combatte e trionfa, per isgomentarsi di questi primi ostacoli.

Oggi viene annunciata la seconda partenza sulla stessa linea, che avrà luogo il 1.° agosto col piroscafo *Caprera*.

Un curioso qui pro quo. — A proposito dell' articolo così intitolato, riferito nella Gazzetta di venerdì, ecco quanto scrive il *Corriere italiano*:

La *Perseveranza* d' ieri accenna ad un equivoco telegrafico, occorso a proposito de' recenti fatti di Trieste.

Il giornale milanese attribuisce al nostro Ministero il telegramma spedito all' *Agenzia Havas* a Parigi, che accennava a disordini avvenuti a Chioggia.

Ora l' equivoco va tutto attribuito all' *Agenzia Havas*. Ed ecco come avvenne la cosa:

L' *Agenzia Stefani* ricevette il telegramma da Parigi colla data di Trieste, in cui si annunziavano i disordini di Chioggia. L' *Agenzia Stefani*, naturalmente maravigliata di questo, recava il telegramma al ministro dell' interno, il quale, per appurare la verità, telegrafò subito al Prefetto di Venezia.

Giungeva immediatamente la risposta, che Chioggia era tranquillissima. E però l' *Agenzia Stefani* non fece caso alcuno del telegramma, e non lo comunicò ai giornali.

All' indomani, coll' arrivo dei giornali triestini, si conobbe d' onde fosse nato l' equivoco; l' *Agenzia Havas*, esperta nella geografia d' Italia, come lo sono in generale tutti i Francesi, aveva letto Chioggia in luogo dei *Volti di Chiozza*, che sono una località di Trieste.

Questi schiarimenti avemmo dall' *Agenzia* medesima.

Talabot a Vienna. — Il ben noto costruttore di strade ferrate, signor Talabot, giunse l' altro ieri a Vienna, per trattare, a quanto dicesi, intorno ad alcune modificazioni del trattato conchiuso col Governo dalla Società ferroviaria lombarda. Queste modificazioni concernono specialmente la separazione delle due reti, come pure la clausola pel trasporto dei Congressi generali a Vienna. Così il *Tergesteo*.

Il fulmine e le campane. — Leggiamo nella *Provincia* di Belluno in data del 18:

Dobbiamo narrare una sventura: martedì 14 corrente, alle ore 4 circa pom., un contadino nel villaggio di Cirvoi si mise a suonare le campane nel momento che minacciava un temporale. Dopo pochi minuti un fulmine lo rendeva cadavere. Questo deplorabile avvenimento ci spinge ad interessare non tanto le Autorità amministrative, quanto le ecclesiastiche, ad adoperare la loro influenza affinchè il popolo delle campagne si persuada che il movimento delle campane, per la corrente d' aria che produce, attira l' elettrico.

Paesi e costumi. — È uscito il fasc. 14 di questa pubblicazione a cent. 13. Esso contiene la descrizione della *Nubia*.

Scienza del popolo. — Il vol. 31 di questa interessante pubblicazione contiene una bella dissertazione del dott. Carlo Marangoni, intitolata: *Dei presagi del tempo.*

Museo popolare. — È uscito il fasc. 8 del vol. 4 di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene una Memoria di C. Cantù, sulla *prosperità del commercio italiano nel medio evo.*

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia

risultanti all' Amministrazione centrale l' 8 luglio 1868.

Quindicina dal 6 al 18 luglio 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	627,578	1,912,138	2,539,716
Genova	2,614,996	565,859	3,180,855
Milano	1,333,940	1,170,284	2,504,224
Torino	1,351,157	752,618	2,103,775
Venezia	226,978	135,230	362,208
Alessandria	128,755	201,559	330,314
Ancona	354,974	33,557	388,531
Ascoli-Piceno	78,706	6,085	84,791
Bari	337,088	59,850	396,938
Bergamo	56,874	117,163	174,037
Bologna	318,185	211,239	529,424
Brescia	219,043	295,334	514,377
Carrara	173,286	15,235	188,521
Chieti	163,010	37,531	200,541
Como	87,494	38,264	125,758
Cremona	44,645	274,123	318,768
Cuneo	121,474	94,181	215,655
Ferrara	229,246	15,136	244,382
Foggia	150,013	9,726	159,739
Forlì	114,179	20,915	135,094
Lecce	92,990	113,987	206,977
Lodi	10,775	39,517	50,292
Macerata	22.931	17,834	40,765
Mantova	2,600	13,892	16,492
Modena	36,593	85,340	121,933
Novara	87,746	170,718	258,464
Padova	12,000	179,017	191,017
Parma	338,676	74,360	413,036
Pavia	41,159	82,524	123,683
Perugia	420,044	11,151	431,195
Pesaro	189,555	7,612	197,167
Piacenza	177,171	91,714	268,885
Porto Maurizio	18,238	34,649	52,887
Ravenna	156,115	16,705	172,820
Reggio nell' Emilia	77,866	88,442	166.308
Salerno	146,027	68,928	214,955
Savona	28,724	3,359	32,083
Teramo	59,222	82,410	141,632
Udine	52,700	45,836	98,536
Vercelli	162,758	170,442	333,200
Verona	24,587	93,948	118,635
Vicenza	9,700	24,926	34,625
Vigevano	60,497	10,501	70,998
Totale	10,960,295	7,493,839	18,454,134
Quindicina dal 30 giugno all' 11 luglio 1868.			
Napoli	1,013,136	965,529	1,978,665
Palermo	489,314	740,661	1,229,975
Aquila	61,584	37,067	98,651
Avellino	21,274	22,073	43,347
Cagliari	726,700	111,763	838,463
Caltanissetta	175,343	26,607	201,950
Catania	518,093	101,758	619,851
Catanzaro	163,539	102,554	266,093
Cosenza	42,172	8,013	50,185
Girgenti	223,685	36,885	260,570
Messina	294,641	146,832	441,473
Reggio di Calabria	158,286	216,962	375,248
Sassari	93,386	106,877	200,263
Siracusa	266,404	14,567	280,971
Trapani	67,095	86,612	153,707
Totale generale	15,274,947	10,218,599	25,493,546

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA. — *Situazione mensile* N. 16 — *al* 30 *giugno* 1868.

ATTIVO

31 maggio					30 giugno	
19135	28	Numerario in Cassa	It. L.		15621	31
215435	73	Portafoglio. Cambiali scontate	»		252650	8
512	54	» » all' incasso	»		4884	06
33630	—	» Buoni del tesoro.	»		45855	—
161	27	Azioni di altre Banche Popolari	»		161	27
86458	88	Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	»		84573	88
1803	27	Spese di primo stabilimento	»		1803	27
1906	74	» di amministrazione	»		2521	46
4624	57	» per interessi sopra conti correnti.	»		6005	76
16651	14	Conti correnti disponibili	»		22217	68
15576	50	Conti correnti non disponibili	»		2285	40
18153	90	Azionisti a saldo azioni	»		17786	65
417	—	» a saldo tassa d' ammissione	»		396	—
414466	82		Totale It. L.		456762	55

PASSIVO

31 maggio						30 giugno	
66250	—	Capitale per Azioni N. 1386	It. L.			69150	—
3524	84	Fondo di riserva	»			3648	84
4677	44	Conti correnti non disponibili	»			7096	06
80359	20	Conti correnti ad interesse — Rimanenza al 31 maggio	it. L.	330359	20		
		Conti correnti ad interesse — Versati nel mese	»	96867	87		
				427225	07		
		Conti correnti ad interesse — Ritirati nel mese	»	63773	18		
		Rimanenza al 30 giugno				363451	89
9085	56	Beneficii diversi	It. L.			12846	15
12	—	Interessi sopra conti correnti	»			115	46
557	78	Residuo dividendo 1867 da pagarsi	»			454	04
414466	82		Totale It. L.			456762	55

Il *dividendo* può ritirarsi *ogni giorno*, nelle ore d' ufficio *verso presentazione delle Bollette.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 21 luglio	del 22 luglio.
Rendita	58 70	58 80
Oro	21 88	21 80
Londra 3 mesi	27 32	27 30
Francia 3 mesi	109 1/4	109 —
Parigi 22 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 20	70 15
» italiana 5 % in cont.	53 85	53 40
» » fine corrente	—	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	140 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	406	403
» Romane	43 —	42 —
Obbligazioni »	100 —	102 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	46 —
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 1/4
Vienna 22 luglio.		
Cambio su Londra	114 10	113 50
Londra 22 luglio.		
Consolidato inglese	94 3/4	94 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 luglio.

	del 22 luglio.	del 23 luglio.
Metalliche al 5 %	59 50	59 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	59 80
Prestito 1854 al 5 %	63 70	63 50
Prestito 1860	88 30	88 30
Azioni della Banca naz. austr.	742 —	739 —
Azioni dell' Istit. di credito	214 10	214 90
Londra	114 15	113 80
Argento	111 50	111 25
Zecchini imp. austr.	5 40	5 39 1/2
Il da 20 franchi	9 9 1/2	9 7 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Ufficio di Economato della Real Casa di S. M.

Avviso.

Dovendosi procedere alla locazione dei fabbricato e adiacenze annesse in questo Giardino Reale, detto il Padiglione, ad esclusivo uso di Caffè-Ristoratore per la durata d' un novennio, da essere aperto entro un mese dalla consegna dei locali stessi, e sotto le altre condizioni portate da apposito Capitolato, si reca a comune notizia:

1. Il detto Capitolato rimane ostensibile presso l' Ufficio anzidetto, il giorno 25 corr., dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

2. Nel giorno successivo, cioè il 26 dalle 10 alle 12 mer., saranno ricevute a protocollo le offerte mediante scheda suggellata in aumento del prezzo fissato nel detto Capitolato dell' annuo canone di lire 3000.

3. Tali offerte dovranno essere all' atto della presentazione guarentite dietro il contemporaneo versamento di lire 300, da farsi presso l' Ufficio suddetto, che rilascierà analoga ricevuta.

4. Le offerte medesime così suggellate saranno quindi trasmesse all' Autorità superiore cui spetta la delibera, che seguirà a favore di quelli che avrà fatto il miglior partito e presenterà migliori guarentigie.

5. I depositi, ad eccezione di quello spettante a chi rimarrà deliberatario, verranno restituiti dopo seguita la delibera.

6. Le spese tutte di pubblicazioni, bolli e contratto, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 21 luglio 1868.

Il Segretario economo, GIO. GERLIN.

Banca nazionale del Regno d' Italia.

Direzione generale

AVVISO.

In tornata ordinaria d' oggi il Consiglio superiore ha fissato in L. 105 per azione il dividendo del primo semestre 1868, dalle quali sole L. 5, saranno pagate agli azionisti, restando le rimanenti L. 100, trattenute in pagamento della prima rata del versamento a saldo sulle azioni, come da circolare 1.° aprile 1868.

I signori azionisti sono prevenuti che dal giorno cinque agosto prossimo, si distribuiranno presso ciascuno Stabilimento della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d' azione, sui quali verranno apposti il bollo del ritirato dividendo e la ricevuta della rata compensata.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del presentatore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze 22 luglio 1868.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio.

Ieri è arrivata anche la cannoniera regia inglese, *Rapid.*

Qualche affare venne fatto nei vini di S. Maura, sulle lire 46 : 50 austr. schiavi di dazio, ed un carico di Trani viaggiante, si disse pure acquistato sulle lire 50 austr., schiavo pure di dazio, mentre quelli di Dalmazia si pagavano sulle austr. lire 60. Le notizie dell' interno, meno i luoghi che furono flagellati dalla gragnuola, tutti danno finora le più belle speranze pel raccolto vicino, del quale si fa da per tutto più pressante il bisogno, dacchè scoprivasi, che nelle restanze di quest' anno si hanno defezioni significanti di partite che rendono esausti i depositi delle qualità, che dal consumo comune sono le più domandate. Avemmo qualche arrivo ancora di zolfo, che qui si domanda pochissimo, trovandosene l' interno forse troppo bene provveduto. Gli spiriti hanno tuttora una corrente buona domanda sui f. 18 1/2 per emero. Gli zuccheri sono anche più ricercati a f. 21 1/2. Manifestansi ancora altre vendite che si facevano nelle cassette di petrolio sulle lire 64. Le granaglie restano da alcuni giorni invariate. Ricercavansi i formentoni da lire 10 : 50 a lire 10 : 75, pronti, e più a Rovigo. Notammo alcun acquisto di formentoni, che se ne faceva anche a Trieste di funti 116, da f. 4 : 45 a f. 4 : 55, per caricarli e spedirli in Inghilterra. A Parigi, quantunque si creda la raccolta dei cereali abbia risultato abbondante in Francia, pure aumentavansi le farine da fr. 85, a fr. 84 per fin di mese, fr. 77 : 50 a fr. 78 per agosto, fr. 69 per settembre, e fr. 66 : 50 per gli ultimi quattro mesi dell' anno. Le notizie della Spagna, del Portogallo, della Russia meridionale, parlano di sofferenze dei prodotti per sicità. Il Nord di Germania sembra più sodisfatto, che non lo fosse dapprima; il Belgio, l' Olanda, la Polonia e la Russia del centro, si dicono sodisfatte dei raccolti. Anche gli Americani sperano di avere sopravanzi da poterci qui inviare nei cereali; Vienna, l' Ungheria ed il Banato segnano qualche aumento. In questa settimana eransi avuti avvisi dei mercati della Francia, di cui 27 erano aumentati, 47 rimasero in calma, 65 i ribassati, o tendenti a ribasso. La settimana antecedente, gli aumentati erano 14, in calma 34, ribassati 88. Gli ultimi avvisi però indicano maggiore fermezza che al principio di settimana; la roba di primo merito si fa sempre più scarsa nei grani vecchi, e pochi sono i nuovi; i possessori trovarono argomento da ciò per aumentarli. Il ribasso però si ritiene assicurato per l' avvenire, ma si otterrà gradatamente, perchè immediatamente il raccolto non viene allestito per le vendite a cui ricorrono solo i più bisognosi, mentre l' interesse generale è di non precipitare i prezzi con soverchie offerte pressanti sui mercati. Anche colla maggiore abbondanza che si possa conseguire, si crede, che nè per luglio, nè agosto, potranno essere molto sensibili i ribassi, essendo scarsa la merce, massime delle farine, mentre ivi i mugnai non possono macinare per mancanza delle acque.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 08 per effettivo, e lire 21 : 70 per buoni, dei quali lire 100 per f. 37 a 37 : 05; le Banconote austr. da 88 3/4 ad 89; la Rendita italiana da 53 3/5 a 3/4; la carta da 91 1/2 a 3/4; il Prestito naz. a 79. Il telegrafo di sera, da Parigi, ci ha *rimesso alla calma ed al ribasso* dei prezzi. Sappiamo, che il dividendo della Banca nazionale, offre lire 105 di premio per ogni Azione.

Treviso 21 luglio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	22 : 50	ad A. L.	— : —
» da pistore	»	21 : 50	»	— : —
» mercantile	»	— : —	»	— : —
Sorgoturco nostrano pronto	»	11 : —	»	11 : 28
» colorito fino	»	11 : 50	»	— : —
» giallone e pignolo	»	12 : —	»	12 : 57
Avena	»	10 : 50	»	10 : 75
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronta consegna		18 : 50	»	20 : 25
» nuovo cons. agosto e settemb.		18 : 50	»	19 : 25

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 22 luglio.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 77	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° corrente	» 58 50	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 77 90	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio.

Albergo al Leon Bianco. — Malfanti A., negoz., da Pordenone. — Gerelli Marianna, da Cremona, con nipote, - Bredda C., da Montechiari, - Becarutti Lelia, da Brescia, - Ciconi A., - Ciconi contessa Ortensia, ambi da Udine, - Finazzi F., - Finazzi A., ambi da Castelfranco, - Casatelli Marianna, da Morbegia, tutti poss.

Nel giorno 22 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Morgan O. V., - Blumberg H. J., ambi da Londra, con moglie, - Koopmans R. K., dai Paesi Bassi, con famiglia, - Maskine H., colonnello, - Cortelyon dott. L. V., ambi dall' America, - Jenzini, marchese, con moglie e corriere, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Conrath C., di Steinschönau, con moglie, - Perret S., intendente militare, - Chardoy A., ambi con moglie, - Barthélemy A., tutti tre franc., - Miss Williams, con sorella, - Miss Stevens, ambi amer., tutti poss.

Albergo l' Italia. — Piccoli F., da Schio. — Colla G. B., da Piacenza. — Mazzuchelli A., - Mosca A., - Cimi L., - Bonavicini A., - Strocca G., tutti cinque da Milano. — G. Taiselli, da Brescia. — De' Brazzà co. F., da Savorgnano. — Sig.ª Cassinis, da Padova.

Albergo Vittoria. — Viberti A., da Mantova, - De Mauléon, conte, da Verona, - Corbella V., - Formenti P., ambi da Milano, con famiglia, - Venegoni A., da Saronno, - Hughes J. S., da Londra, - Sciaccaluga A., da Genova, tutti tre con moglie, tutti poss., — e 17 uffic. della marina inglese.

Albergo la Luna. — Echegaray E., - Rodriquez Felicita, - Grondona E., - Cardenal C., tutti da Madrid, - Riva F., da Bergamo, - Noy Rosa, da Brescia, con figlia, - Fontana nob. G. G., da Aquila, - Giovanetti G., da Livorno, con moglie, - Sachi ingen. G., da Milano, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Celsi E, con moglie, - Ferrari, ambi da Milano, - Cucchi L. e Comp., dalla Lombardia, - D. Fraschini, da Pavia, - Rabici G., da Reggio, tutti poss. — Borgonzoni F., impiegato, da Ferrara, con famiglia.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 luglio, ore 12, m, 6, s. 13, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 22 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 761 69	mm. 761 20	mm. 760 27
Temperatura (0° C.) Asciut.	25 8	31 0	28 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	23 2	23 8	25 3
Tensione del vapore	mm. 19 55	mm. 17.47	mm. 21 .99
Umidità relativa	79 .0	52 0	76 0
Direzione e forza del vento	N.	S.[1]	S.
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	3
Acqua cadente	.	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 luglio. alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . 33 6
minim. . 25 8
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 luglio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò; le pressioni sono alla media. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Le pressioni mantengonsi alte al Sud-Ovest d' Europa.

Continua la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 24 luglio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Quanto prima, si darà un breve corso di rappresentazioni d' opera in musica, che avrà principio con l' opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° cav. Donizetti.

(*V. la Portata in quarta pagina*)

PORTATA.

Il 14 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Bernardini G., con 15 col. uva, 340 col. vallonea, 7 col. olio, 4 col. vino, 5 col. pelli, 47 col. zucchero, 55 col. spirito, 4 col. soda, 160 col. caffè, 7 col. lana, 6 col. farina, 7 col. carta, 8 sac. nitrato di soda, 3 bar. petrolio, 3 sac. pepe, 2 sac. galla, 32 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Newcastle*, partito il 9 maggio, barck inglese *Duke*, cap. Adamson S., con 609 tonn. carbon fossile, 31 pez. tubi di ferro, racc. a C. Giovellina.

Da *Newcastle*, partito il 27 maggio, barck norveg. *Lister*, cap. Samuelsen J. A., con 364 tonn. carbon fossile, 76 bot. minio, racc. a Lombardo A.

Da *Lignano*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame P., con 1 part. legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Antonio*, patr. Venturini G., con 300 sac. farina bianca, all'ord.

Da *Mola di Bari*, mistico ital. *S. Pasquale*, patr. Ruggiero M., con 36 col. olio d'oliva, 24 cas. sapone, 1 part. vasellame di creta, racc. a S. Fanelli ed altri.

Da *Alessandria*, partito l'8, e da *Brindisi*, il 13 corr., piroscafo ital. *Principe Carignano*, capit. Ferroni R., con 2 fardi caffè, 5 fardi gomma, 1 fardo tamarindo, 2 pac. campioni, 1 fusto vino, 1 scat. effetti, da Alessandria; — 10 bot. olio, 1 cassetta campioni, 8 cas. maiolica e vino, 12 col. diversi, mobili ed oggetti div., da Brindisi, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Milnà*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzola G., con 7 col. vino com., 1 part. ossa d'oliva, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 8 cas. ed 1 part. formaggelle ed altri oggetti div.; all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 171 sac. vallonea, 6 bot. zucchero, 1 pac. merci, 3 maz. tubi, all'ord., racc. a Camerini G.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 430 col. carta, 1 cas. conterie, 9 col. cordaggi, 3 cas. candele cera, 5 col. conterie e sublimato, 2 col. conterie, 3 cas. perle di vetro, 52 risme carta, 22 col. verdura e patate, 18 col. panni, 4 cas. salumi, 1 cas. burro, 7 cas. candele cera e cristalli, 10 col. burro ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Sirck A., con 9 col. carta, 1 col. terraglie, 1 cas. candele cera, 1 bar. seppie secc., 2 sac. fagiuoli, 1 cas. medicinali, 1 cas. zolfo, 185 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 39 bot. terra color., 8 col. canape, 40 col. lana, 2 col. tele, 23 bot. terra bianca, 158 col. carta, 2 bot. chiodi di ferro, 3 col. cuoio, 7 cas. sapone, 12 col. pelli, 20 cas. sapone, 2 col. baccalà, 9 col. conterie, 3 col. ferramenta, 2 col. metallo, 2 bar. olio ric., 1 bot. strutto, 62 col. patate ed altre merci div.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Martine Vittorio*, patr. Vuscovich V., con 50 sac. riso, 6 col. pasta, 3 cas. sapone, 150 scorzetti ab., 3000 pietre e coppi cotti ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 21 pac. pelli salate, 7 col. dette secc.

Per *Malta*, brigant. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa A., con 949 risme carta, 400 maz. cerchi di legno, 7325 fili legname in sorte.

Per *Ravenna*, pielego ital *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 24 sac. caffè, 140 pez. legname lar., 1 part. avena bianca alla rinf.

Il 15 luglio. Arrivati:

Da *Isola*, toppo austr. *Fedel Triestino*, patr. Marchesan G., con 100 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Sirck A., con 11 col. pepe, 62 col. frutti, 1 col. cinabro, 36 col. birra, 5 col. cera greg., 129 col. caffè, 4 col. libri, 48 col. agrumi, 7 col. lievito, 1 col. tabacco per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Pesaro* e *Sinigaglia*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 9 sac. caffè, 2 bot. terra bianca, 12 col. marmorina, per Pesaro; — 4 cas. merci di legno, 42 bot. solfato di ferro naz., 17 col. chincaglierie, 1 col. pelliccerie, 2 cas. cappelli, 7 bot. solfato di ferro, 1 part. terraglie e vetrami in sorte, 21 cas. chincaglierie e profumerie, 10 sac. riso, 1 cas. tintura assenzio, 1 pez. ferro tondo, 1 bot. terra, 6 travi lar., 1 part. tavole ab., 28 col. manifatt., 8 cas. mercerie ed altre merci ed oggetti div., per Sinigaglia.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Leone*, patr. Ardizzon A., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Ancona*, pielego ital. *Unione*, patr. Morossi C., con 1 part. patate alla rinf., 5000 tavole ab. in sorte.

Per *Milnà*, pielego austr. *Naz Otaz*, patr. Peruzzovich G., con 2000 pietre cotte.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 68.

Mare Baltico — Il Sund.

Fanale provvisorio ad Elseneur (Danimarca.)

Il Ministro di Marina di Danimarca rende noto che durante le riparazioni della torre N. E. del castello di Kronborg, Elseneur, il fanale di essa torre sarà spento; ma si accenderà durante la notte un fanale provvisorio ordinario sul palco che attornia la torre, alla stessa altezza ed alle stesse ore del fanale attuale.

Sarà partecipata in seguito l'epoca alla quale le riparazioni saranno ultimate.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 17 luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 69.

Mare Mediterraneo — Turchia.

Fanali all'entrata della rada di Smirne.

In seguito a recenti scandagli stati eseguiti all'entrata della rada di Smirne, fu verificato che i fanali galleggianti dell'Hermus, e di Sandj k-Kalessi si troveranno ancorati in minori fondi di quelli marcati sulle carte: tale differenza, prodotta da un ammelmamanto nel passo, era considerevole per il fuoco dell'Hermus. Un avviso del governatore generale di Smirne rende noto che due i bastimenti fanali furono cambiati di posizione il 21 maggio 1868. Il fuoco dell'Hermus fu trasportato a metri 110 al S. O. della sua primitiva posizione ed ancorato in metri 18 di fondo, e quello di Sandj k Kalessi a 60 metri al N. N. E. della sua prima posizione in 11 met. d'acqua.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 17 luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 70.

Oceano Atlantico del Nord. Stati Uniti.

Faro innanzi la punta Smith (Virginia.)

L'Ufficio dei fari di Washington ha partecipato che devesi incominciare la costruzione di un faro sopra pali che rimpiazzerà il battello fanale che presentemente segna il banco che trovasi innanzi la punta Smith, all'imboccatura del fiume Potomac.

I bastimenti perciò dovranno passare al largo dei lavori, la posizione dei quali sarà indicata da un battello fanale che avrà un solo fanale fisso a luce bianca, per esser distinto dal fanale galleggiante della punta Smith.

Il nuovo faro sopra pali sarà costruito sull'estremità del banco, in metri 3,66 di fondo, in marea media, ad 1 1/2 miglio circa al N. O. del battello fanale della punta Smith; e quindi bisognerà passarvi all'Est ad una distanza all'intorno di 1/4 di miglio circa.

Ultimati i detti lavori ne sarà dato avviso, e saranno date informazioni sulla natura del fanale.

Faro all'imboccatura del fiume Rappahanok (Virginia.)

Fu costrutto un faro sopra pali per rimpiazzare il battello fanale che indicava la posizione del banco Bowler nel fiume Rappahanck, Virginia.

Il 10 giugno 1868 fu acceso un nuovo fanale in questo faro; esso trovasi al traverso ed a metri 135 dai banchi chiamati scogli Bowler, ed il canale principale (Ship-Channel) passa fra tali pericoli ed il faro. Il fanale sarà veduto da tutti i punti a monte ed a valle di esso, nei quali non sarà nascosto dai giri del fiume.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare, e di 4.° ordine.

Il faro è bianco, sopra pali rossi, situato in metri 2,1 d'acqua, marea media, con metri 11 di fondo, vicino alla sua base.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 17 luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

I sottoscritti fanno il debito encomio al merito distinto del prof. Gio. Batt. de Lorenzi di Vicenza, che, non badando a cure e fatiche, compose per questa loro chiesa un organo di pregio distinto, che alla bontà dei varii istromenti accoppia la squisitezza e precisione dei suoni, avendovi aggiunto anco la seconda tastiera di sistema fonocromico, in maniera da non sapersi desiderare un'opera migliore, che valga ad immortalare il nome dell'illustre professore, che in tale lavoro giunse a superare sè stesso, lasciando così una perenne memoria a questi paesi, dai quali ha origine la sua famiglia.

Tale tributo consacrano a lode della verità, e ad onore del prof. De Lorenzi,

Pieve di Soligo, 19 luglio 1868.

In segno d'ammirazione,

L'ARCIPRETE ED I FABBRICIERI.

527

Emma Bedoschi.

E anche tu sei dunque partita per quell'ignoto mondo, dal quale nessuno mai è ritornato? Povera **Emma.** Creatura umana non ti vedrà più mai sulla terra; eppure lo splendore de' tuoi ventiquattro anni di vita, la gentile venustà delle forme, la cortese leggiadria della tua lieta parola, allontanavano da te ogni pensiero di dolore: — nè alcuno scorgendoti nell'inverno or passato, quando con peritoso desiderio ti abbandonavi al vortice delle danze, e coi fiori, simbolo della tua giovinezza, sul petto e nelle nere tue trecce, conversavi scherzando con le amiche tue, alcuno non avrebbe mai sospettato che l'alito della morte, passando sulla verginale tua fronte, avvizzisse quei fiori, e che tu, dopo mesi di patimento acuto e continuo, dopo avere con esemplare coraggio sostenuta l'angoscia di una operazione chirurgica, tu sì avvenente e buona, avessi a finire lì, dentro quel feretro, che domani coprirà la terra del cimitero.

Povera Emma. Tu hai lasciato un profumo di te nella ricordanza che tutti serberemo del tuo ingenuo carattere, della schiettezza dell'animo tuo; — e quando su quelle zolle, obbliate dal mondo, cresceranno le viole del pensiero e le modeste margherite dei prati, noi ripenseremo più intensamente a te; e la sera, vedendo una cadente stella segnare un solco di luce azzurra e purissima per l'ampia distesa dei cieli, noi ci risovverremo di te, Emma; e la tua vita, che riposa nella benedizione di Dio, assomiglieremo a quella breve e luminosa apparizione; la quale, se nessuno sa donde viene e dove vada, tutti accompagnano collo sguardo, perchè sembra una rivelazione dell'infinito.

Venezia, 21 luglio 1868.

A. R.

525

AVVISI DIVERSI.

N. 5978. 523

La Riunione dei Pii Istituti

DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura della legna da fuoco occorrente da 1.° ottobre 1868 a tutto settembre 1869, agli Istituti centrali nella sua amministrazione,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 18 agosto pros. vent., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'Avviso e del Capitolato relativi che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 28073. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. interdisse per prodigalità Amalia Zennaro fu Tommaso, e le fu destinata in curatrice la madre Angela Pagan ved. Zennaro.

Dalla R. Pretura, Urb. Civ.,
Venezia, 9 luglio 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 20754. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civ. di Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 18 marzo p. p. è morta in questa città Bartolammea Dalla Venezia detta De Marchi Maria senza lasciare disposizioni di ultima volontà. Essendo ignoto a questo Giudizio sè e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni della defunta lasciati si diffidano tutti quelli che intendono di far valere il loro eventuale titolo ereditario di presentare entro un anno dalla data del presente Editto, le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il nob. Girolamo Pizzamano, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga ai luoghi soliti e si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 maggio 1868.
Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10017. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Girolamo dott. Levi d'Isacco di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a termini e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 20 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

N. 10935 Div. I.

R. PREFETTURA DI VENEZIA.

Avviso d'asta.

In seguito a dispaccio del Ministero dell'interno (Direz. super. delle carceri) 15 corrente, N. 11091-1302 Div. VII Sez. II, si procederà alle ore 12 del giorno di lunedì 3 agosto p. v., presso questa Prefettura col metodo della candela vergine all'appalto del lavoro di ricostruzione di una parte del muro di cinta di questa casa femminile di pena alla Giudecca.

Si porta quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta viene aperta sul dato fiscale di L. 4650.

2. L'appalto resta vincolato alle condizioni del Capitolato 22 aprile u. s. visibile presso questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

3. I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo l'esteso verbale di consegna.

4. Il pagamento del corrispettivo verrà fatto in quattro rate eguali di cui ciascuna delle tre prime sarà pagata dopo eseguita ogni terza parte del lavoro, e la quarta a saldo, in seguito della superiore definitiva approvazione della visita di laudo.

5. Il lavoro sarà garantito dall'appaltatore con un deposito d'it. L. 465 in numerario, od in effetti pubblici a valore di Borsa, da farsi all'atto della stipulazione del contratto.

6. Tutte le spese d'incanto, contratto, copie e tasse stanno a carico dell'appaltatore, al quale effetto dovrà all'atto della delibera fare un deposito in numerario di L. 100.

7. Il termine utile per l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo deliberato sarà reso noto con altro apposito Avviso.

8. L'asta e l'appalto seguiranno in base alle leggi e discipline vigenti, e specialmente al Regolamento sulla Contabilità di Stato.

Venezia, 20 luglio 1868.

Il Prefetto, TORELLI

N. 15371 Sez. II.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto, che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse si terrà nei giorni 6, 7, 8 e 10 agosto p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza delle realità sottoindicate per la durata e sul dato fiscale rispettivamente indicato nel sottoposto Prospetto, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta lotto per lotto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere, come di sotto, garantita con un importo di biglietti di Banca pari al quinto del prezzo di stima, deposito che si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa R. Direzione Sezione II.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. dei giorni 21; 22, 23 e 25 agosto stesso, il termine utile (fatali) per presentare un'offerta d'aumento, che non potrà essere però minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna, per la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'Avviso stesso, staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. L'efficacia giuridica sia dell'aggiudicazione sia dei contratti d'affittanza viene riservata al R. Ministero delle finanze con riguardo alle norme di massima contemplate dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato

Venezia, 11 luglio 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DELLE REALITA' DA UTILIZZARSI.

NUMERO dei Lotti	Provincia	COMUNE censuario	LOCALITA'	QUALITA' DELLE REALITA' E MODO DI UTILIZZAZIONE	COGNOME E NOME del cessante affittuale	DURATA della locazione	GIORNO prefinito all'incanto	ANNUO canone L. C.	deposito d'asta in ragione del 5° L. C.	QUADERNO D'ONERI	AVVERTENZE alle quali dovrà tenersi vincolato il deliberatario
Lotto I	Venezia	Comune censuario di Venezia	S. Marta Batteria	Casa attigua alla chiesa di S. Marta, cinta di muro con cortivo aderente per sfalcio d'erba.	Bettuzzo Pietro	Da 1° novembre 1868 a 31 ott. 1874	6 agosto	120 : —	24 : —	Capitolato normale per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie, con questo però che la cauzione dovrà essere prestata a seconda delle norme in corso, tanto coll'anticipazione di un anno di affitto quanto con una cauzione personale con approbatorio.	
Lotto II	idem	Comune di Burano	S. Mauro	Prato ai mappali NN. 842, 841, 852 e lettera N per sfalcio d'erba e coltivazione fondo.	Creazzo Ottaviano	idem	idem	70 : —	14 : —	Capitolato normale per affittanze di realità non attinenti ad opere fortificatorie, ma coll'avvertenza come pel Lotto I quanto al modo di cauzione.	Sarà obbligo dell'affittuale di conservare il muro di cinta e di far eseguire i lavori di presidio occorrenti a tutte sue spese.
Lotto III	idem	Comune Giudecca	Vignole	Sfalcio d'erba nel forte delle Vignole. Simile nel Ridotto Filippini e nel forte Garzin. Simile nel castello di S. Andrea.	Lanzerotti Pietro Visentini Francesco Idem	idem	idem	478 : —	95 : 60	Capitolato come pel Lotto I.	
Lotto IV	idem	Comune censuario di Venezia	S. Francesco di Paola	Due botteghe agli anag. NN. 1802 e 1804, per uso di negozii aderenti alla caserma di S. Francesco.	Marcato Antonio	idem	idem	330 : —	66 : —	Capitolato speciale per le locazioni di beni immobili sotto la sorveglianza dell'Autorità militare.	Tutti i ristauri ordinarii di qualunque natura saranno a carico dell'affittuale.
Lotto V	idem	Idem	Idem	Tre botteghe agli anag. NN. 1805, 1806 e 1808 come sopra in aderenza della caserma di S. Francesco di Paola.	Marchi Roelli Teresa	idem	idem	380 : —	76 : —	Come pel Lotto IV.	Come pel Lotto IV.
Lotto VI	idem	Comune di Malamocco	Lido	Sfalcio d'erba nella fortezza di S. Nicolò del Lido, potazione delle piante, sfogliatura dei gelsi, coltivazione di piccola ortaglia chiusa da muro.	Creazzo Ottaviano	idem	idem	2880 : —	576 : —	Capitolato normale come pel Lotte I.	
Lotto VII	idem	Comune di Burano	S. Giacomo di Palude	Fondo per sfalcio d'erba.	Scarpa Nicolò	idem	7 agosto	100 : —	20 : —	Come pel Lotto I.	
Lotto VIII	idem	Distretto di Chioggia	Brondolo	Pescagione nelle Fosse del Trinceramento Gorzone, Forte Brondolo, forte Caroman, forte Sottomarina, Testa di Ponte, Madonna Marina, Ridotto Lombardo, forte S. Michele, Ridotto Madonna Marina.	Canella Nicolò e fratelli	idem	idem	200 : —	40 : —	Capitolato speciale per le pesche nei fossi e fossati di terreni soggetti alla sorveglianza militare.	
Lotto IX	idem	Distretto di Venezia	Gruppo fortificatorio	Sfalcio d'erba nell'isola Madonna del Monte, Ridotto Mazzorbo, Ridotto Monte dell'oro, isola del Lazzaretto nuovo, Ridotto Torre S. Erasmo Ridotto nuovo S. Erasmo, Ridotto vecchio S. Erasmo, isola S. Francesco del Deserto, Ridotto Crevan, Ridotto Cortelazzo.	Visentini e Facchina	idem	idem	1000 : —	200 : —	Capitolato come pel Lotto I.	
Lotto X	idem	Comuni di Bottenigo e Marghera	Forti Manin, Rizzardi Marghera	Fondo per sfalcio d'erba, potazione di piante nonchè sfogliatura dei gelsi.	Creazzo Ottaviano	idem	8 agosto	3000 : —	600 : —	Come pel Lotto I.	
Lotto XI	idem	Comune di Treporti	Forte	Fondo per sfalcio d'erba e pescagione nelle fosse.	Scarpa Girolamo	idem	idem	180 : —	36 : —	Capitolati come pei Lotti I e VIII.	
Lotto XII	idem	Distretto di Chioggia	Isolò Caocembano	Fondo per sfalcio d'erba, pesca e coltivazione d'ortaglia.	Rota Bartolommeo	idem	idem	700 : —	140 : —	Idem	
Lotto XIII	idem	Idem	Campo trincierato di Brond.	Fondo per sfalcio d'erba.	Idem	idem	idem	120 : —	24 : —	Capitolati come pel Lotto I.	
Lotto XIV	idem	Idem	Forte S. Felice	Fondo per sfalcio d'erba.	Idem	idem	idem	50 : —	10 : —	Idem	
Lotto XV	idem	Idem	Cavanella d'Adige	Fondo per sfalcio d'erba, coltivazione di terreno e potazione di piante.	Carisi Nicolò	idem	idem	800 : —	160 : —	Idem	
Lotto XVI	idem	Comune Giudecca	S. Giorgio in Alga	Coltivazione ortaglia nell'isola.	Frollo cons. Luigi	idem	idem	130 : —	26 : —	Idem	
Lotto XVII	idem	Idem	S. Cosmo	Casa con orto attiguo alla caserma ai N. della nuova mappa 590 e 519.	Zardon Nicolò	idem	10 agosto	600 : —	120 : —	Come pel Lotto II.	Il nuovo inquilino dovrà convenirsi col cessante per le scorte morte indipendentemente dal concorso e rispondenza dell'amministrazione proprietaria.
Lotto XVIII	idem	Giudecca	Lazzaretto vecchio	Casetta con orto a coltivazione nell'isola.	Vio Nicolò	idem	idem	90 : —	18 : —	Come pel Lotto I.	I ristauri di cui fosse abbisognevole la casetta s'intenderanno per patto espresso dall'affittanza assunti dall'inquillino.
Lotto XIX	idem	Distretto di Chioggia	Batteria Pontelungo A H	Fondo per sfalcio d'erba.	In attuale detenzione della Ditta Perini	idem	idem	30 : —	6 : —	Idem	
Lotto XX	idem	Distretto di Venezia	Gruppo fortificatorio	Pescagione nelle fosse della Batteria di spiaggia a S. Pietro in Volta, forte S. Pietro, forte S. Stefano, forte Alberoni, batteria di Porto Alberoni, (ossia Racchetta), forte Malamocco, Quattro Fontane, Batteria di Spiaggia alla Torre dei Piloti, e simile alle Terre Perse, Ridotto Mazzorbo, Testa di Ponte S. Erasmo, Ridotto S. Erasmo, Ridotto Crevan, Batteria di Spiaggia S. Erasmo (costituiva parte dell'affittanza con Giovanni busetto detto Fisola), forte Treporti (costituiva parte dell'affittanza Visentini).	Visentini Busetto detto Fisola nelle porzioni accennate come di contro.	idem	idem	200 : —	50 : —	Capitolato come pel Lotto VIII.	
Lotto XXI	idem	Comune censuario di Venezia	S. Silvestro, Traghetto di Pescheria	Locale detto in precedenza le Carceri Militari, sovrapposto al locale denominato lo Stallone in Campo alle Beccherie all'anag. N. 348 ed al 286 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo.	Inutilizzato	idem	idem	600 : —	120 : —	Capitolato normale pei caseggiati di proprietà del ramo Demanio.	I ristauri di cui fosse abbisognevole l'edificio s'intenderanno assunti per patto espresso di locazione dall'inquillino.

Tipografia della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 LUGLIO

Noi abbiamo riprodotto alcuni giorni fa i brani principali d'un articolo della *Nuova libera stampa* di Vienna, a proposito delle voci di riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Il giornale viennese non credeva che ci fosse nulla di concreto, negava addirittura che i primi passi li avesse fatti il ministro degli affari esteri austriaco, ma conchiudeva però che questo riavvicinamento sembrava possibile, e che esso sarebbe stato desiderabile. Si era parlato però di riavvicinamento, non di alleanza; poichè non si saprebbe poi contro chi quest'alleanza dovesse esser diretta.

Oggi un telegramma annuncia che la officiosa *Correspondance générale* di Vienna dice che tutto ciò non è se non la manifestazione di voti personali, la quale non è giustificata da fatti compiuti. Ad onta della celerità proverbiale del telegrafo, l'Agenzia Stefani è stata però anche questa volta preceduta dalla posta. La Nota difatti della *Correspondance générale* ora l'abbiamo sott'occhio, ed è in data del 22, e non in data del 23, come inesattamente annuncia il poco veridico telegramma. Noi siamo quindi lieti di poter offrire ai lettori il testo della Nota medesima: « La stampa austriaca si occupa vivamente dell'eventualità d'un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Alcuni corrispondenti dei giornali di Vienna e di Pest riferiscono perfino fatti positivi relativi a questa voce. Noi abbiamo creduto che fosse nostro dovere di ricorrere alle informazioni per cercare di approfondire ciò che ci potrebbe essere di vero in questa notizia. Grazie alle nostre ricerche, noi crediamo di sapere che i corrispondenti dei giornali in questione non hanno fatto altro che manifestare i loro voti personali; voti i quali, come essi medesimi lo confessano, non sono stati sinora giustificati nel dominio dei fatti compiuti. » È probabile che la Nota della *Correspondance générale* non sia tale da impedire che voti personali di questo genere continuino ad essere manifestati, e che si parli ancora d'un riavvicinamento tra le due Potenze, che si sono fatte una guerra sì aspra due anni fa. La Prussia ha certo tutto l'interesse di riavvicinarsi all'Austria, per togliere alla Francia ogni velleità di intromettersi nelle faccende della Germania. E l'Austria dall'altra parte ha troppi fastidii in casa, ed ha troppo bisogno di pace per la riorganizzazione interna cui tende da due anni con tanta cura, perchè si possa credere ch'essa sia aliena dallo stringere la mano della Prussia, se questa gliela porgesse lealmente, mentre questo fatto le assicurerebbe un certo tempo di pace e di tranquillità.

Può essere benissimo, come tutti ammettono del resto, che non vi sia ancora alcun *fatto compiuto*, ma però ciò non esclude che le relazioni tra la Prussia e la nuova Monarchia austro-ungherese non si sieno fatte più cordiali che per lo passato, tanto da ritenere che i due Gabinetti possano adottare i medesimi punti di vista in taluna delle questioni più gravi, che possono sorgere fra breve probabilmente in Europa. Non si devono disconoscere le difficoltà, che si potrebberd opporre alla buona riuscita di questo disegno, ma crediamo che questo fatto sarebbe di lietissimo augurio, perchè, resa impossibile l'alleanza austro-francese, si eviterebbe il pericolo di un'alleanza tra la Prussia e la Russia.

Si annunzia che la Regina Vittoria, prima di recarsi in Svizzera, si recherà a Parigi, ove andrà a visitare l'Imperatrice dei Francesi. Siccome in questa occasione, essa vedrà naturalmente anche l'Imperatore, e, come fu già detto, la Regina sarà accompagnata nel suo viaggio da Lord Stanley, ministro degli affari esteri della Gran Brettagna, così è naturale che si pigli pretesto da questo viaggio per riparlare di alleanze probabili e di probabili guerre. È da attendere quindi che fra breve, qualche corrispondente *bene informato*, faccia stampare per filo e per segno il dialogo tra i due Sovrani. Rassegniamoci quindi ad attendere queste rivelazioni, e per ora dobbiamo confessare che non sappiamo in qual modo sodisfare la legittima curiosità dei lettori.

L'*Unione scandinava*, questa idea tanto accarezzata dalle Corti di Danimarca e di Svezia, promette di divenire un fatto pel matrimonio che unisce le due Case reali. La *Gazzetta Nazionale* dello Sleswig del Nord fa a questo proposito le seguenti osservazioni: « La notizia che la figlia del Re di Svezia, Carlo XV, la Principessa Luisa, è fidanzata al Principe Reale di Danimarca, ha una grande importanza politica. Da lungo tempo si prevedeva quest'avvenimento che solletica l'amor proprio della Corte di Danimarca, mentre, al tempo stesso, risponde alle idee della Corte di Svezia riguardo all'avvenire. Il Re Carlo di Svezia e di Norvegia, infatti, non avendo successori maschi, le Corone de' tre Regni del Nord potranno essere un giorno riunite nella giovine coppia. »

CONSORZIO NAZIONALE.

(Pervenute a mezzo del benemerito sig. Antonio Bianchi di Follina.)

N.	Nome		Importo
1	N. N.	It. L.	5.—
2	Prandini Antonio	»	1.30
3	Maiola Giuseppe	»	1.25
4	Betale Leonardo	»	—.60
5	N. N.	»	—.65
6	(*) Aita Francesco di Vincenzo	»	—.65
7	Aita Francesco di Stefano	»	—.65
8	Arnosti Francesco	»	—.65
9	Ballarin Giovanni	L.	—.65
10	Bortolini Luigi	»	—.65
11	Bortolini Lorenzo	»	—.65
12	Botter Patrizio	»	—.65
13	Capreta Celeste	»	—.65
14	Calcinoni Francesco	»	—.65
15	Calcinoni Pietro	»	—.65
16	Calcinoni Giovanni	»	—.65
17	Galonet Benvenuto	»	—.65
18	Marchiori Alfonso	»	—.65
19	Marcon Isidoro	»	—.65
20	Nardi Cesare	»	—65
21	Scapol Giuseppe	»	—.65
22	Sommera Aurelio	»	—.65
23	Toffolati Davide	»	—.65

(*) Gli offerenti dal N. 6 al 23 sono bravi operai del cospicuo lanifizio Andretta, che usano dei telai Jacquard, e che fecero le loro offerte a mezzo del sig. Prandini.

Relazione sommaria della Commissione composta dei deputati Borgatti, D'Amico, Macchi, Piroli, Collotta, Tenca, Corsi, Correnti *e* Bargoni, *relatore, presentata nella tornata del 7 luglio 1868, sul progetto di legge del ministro dell'interno e su quello del ministro delle finanze, per riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato, e per istituzione degli Uffizii finanziarii provinciali.*

Onorevoli colleghi!

Rappresentanti del paese, con quanta ansia il paese aspetti le leggi di riforma amministrativa noi lo sappiamo. Ed appunto perchè lo sappiamo ci duole che nelle presenti contingenze ne sia impedito di svolgere con lungo e maturo discorso le ragioni delle riforme che ora vi presentiamo. Pur ci conforta la fiducia che, o mediante la discussione, od in qualunque evenienza anche altrimenti, ci resterà aperta la via di chiarirvi completamente i nostri concetti.

Per mandato degli Uffizii, noi abbiamo intrapreso lo studio del disegno di legge presentato l'8 febbraio alla Camera dal ministro dell'interno coll'intendimento di riordinare l'Amministrazione dello Stato, semplicizzando e decentrando tutti i servizii amministrativi.

E per mandato diretto della Camera, noi abbiamo coordinato a questo studio anche quello del progetto di legge presentato l'8 aprile dal ministro delle finanze, collo scopo di completare il piano precedentemente elaborato dal suo onorevole collega.

La connessità della materia ed il convincimento di provvedere per questa via al migliore servizio dell'Amministrazione dello Stato, ci hanno persuasi della necessità di fondere le due proposte leggi in quella unica che ora sottoponiamo alle vostre deliberazioni.

Le parti in cui si divide il nostro progetto vi danno l'idea dell'ordinamento che per noi riceverebbe l'Amministrazione dello Stato.

Al vertice sta il Consiglio dei ministri, cui spetta l'esercizio del potere esecutivo dallo Statuto serbato al Re.

Ciascun ministro esercita questo potere per la parte speciale che gli è attribuita, col mezzo dei proprii uffizii ministeriali immediati e di apposite Amministrazioni centrali espressamente istituite.

Alla dipendenza dei ministri e delle Amministrazioni centrali stanno, come rappresentanti ed agenti del potere esecutivo, sparsi nel Regno, i Prefetti, in cui si concentra la direzione di molti, e l'alta vigilanza di tutti i pubblici servizii nelle Provincie.

Pei servizii puramente finanziarii, e salva sempre cotesta vigilanza ed una certa ingerenza prefettizia, sorgono di fianco alle Prefetture le Intendenze di finanza.

E dipendenti direttamente dalle Prefetture, e in ragione della materia anche dalle Intendenze di finanza, si diffondono poi nello Stato le Delegazioni governative, veri Uffizii esecutivi, che provvedono all'interesse dello Stato col minore disagio degli amministrati.

I. — Consacrando il titolo I all'Amministrazione dello Stato prima di suddividerla in centrale e locale, e procacciando in certa guisa un più ampio svolgimento dell'articolo 1 della legge Cadorna, non abbiamo inteso nè di toccare esplicitamente, nè di risolvere implicitamente alcune grandi questioni politiche e costituzionali, relativamente, per esempio, alla solidarietà di tutti i ministri nell'azione di ciascuno di loro.

Questa delicata materia usciva dal confine del nostro mandato e dall'indole stessa della legge di cui ci occupavamo. Ma restando pur sempre nel nostro campo, fermandoci intorno ai problemi di amministrazione, piuttosto che intorno a quelli più elevati di Governo, tre disposizioni innanzi tutto ci parve necessario di stabilire, nell'interesse della buona amministrazione dello Stato, rispetto all'azione del Consiglio dei ministri.

La prima: che ogni progetto di legge, predisposto da un ministro per essere presentato al Parlamento, sia sempre preventivamente conosciuto dall'intero Consiglio, affinchè questo possa aver agio di misurare tutte le conseguenze della responsabilità collettiva o individuale al nuovo progetto inerente.

La seconda: che ogni Ministero possa determinare con forma solenne e nota al pubblico le materie che durante la propria esistenza costituzionale esso fa obbligo a sè medesimo di trattare non altrimenti che in Consiglio.

La terza: che delle deliberazioni, e non più che delle deliberazioni, del Consiglio dei ministri sia serbata regolare memoria.

Scendendo poi a parlare dell'azione dei singoli ministri, non abbiamo potuto astenerci dal menzionare i Consigli o Corpi consultivi che prestano loro importante sussidio di opera o di lumi, provvedendo perchè la legge soltanto presieda alla formazione di quelli tra essi, che cagionano un qualsiasi onere alle finanze dello Stato.

A ciascun ministro abbiamo lasciato facoltà di scegliere un proprio alto collaboratore, il quale assuma carattere e funzioni di Sotto-segretario di Stato, e possa essere indistintamente scelto o tra i pubblici funzionari, o tra gli uomini politici, e il quale, nel sistema nostro, avrebbe esso solo facoltà di firmare in nome del ministro, e lo rappresenterebbe anche dinanzi a tutti i capi delle amministrazioni dipendenti.

Con ciò rimase radicalmente mutato l'articolo 2 del progetto ministeriale, e respinta, come la respinsero quasi tutti gli Uffizi, la creazione del sopraintendente generale. Ma poichè questa era principalmente suggerita dal bisogno di dare maggiore stabilità di ordinamenti all'Amministrazione, noi ci siamo grandemente preoccupati di questo bisogno e crediamo che abbastanza lo proveranno le principali disposizioni che sono nel titolo IV del nostro progetto.

II. — Nella formazione degli Uffizii che costituiscono l'Amministrazione centrale dello Stato, la Commissione non ha potuto accettare tutte le idee del progetto ministeriale.

Questo progetto considera i Ministeri come composti di Amministrazioni centrali, le Amministrazioni centrali come composte di Uffizi, riuniti sotto un capo; dà a questo capo la denominazione di direttore generale o gliene lascia un'altra qualsiasi; ammette la speciale sua competenza per determinati affari non riserbati all'approvazione ministeriale; e gli attribuisce facoltà e responsabilità di firma.

Noi invece facciamo una distinzione. Da un lato riconosciamo gli Uffizii ministeriali propriamente detti, che servono alla estensione immediata e diretta dell'azione del ministro, e ci limitiamo a ripartirli in divisioni, fra i cui capi ed il ministro, o chi lo rappresenta, non esiste alcun intermediario. Dall'altro lato vogliamo noi pure le Amministrazioni centrali, con capi aventi facoltà e responsabilità di firma; ma le vogliamo quando si tratti di materia amministrativa speciale e così vasta da avere ramificazione di Uffcii dipendenti in tutto lo Stato; e le vogliamo create per legge, salvo restando il principio cardinale che anche i capi delle medesime, soli ad aver nome di direttori generali, s'intendano sempre alla immediata dipendenza del ministro.

Entro limiti più ristretti, una certa libertà d'azione, maggiore che non sia quella dei capi-divisione, abbiamo lasciato, negli Uffizii ministeriali, ai direttori tecnici, o capi di servizi scientifici o tecnici che fosse d'uopo organizzare per qualche specialissima materia; ma questi direttori tecnici non avrebbero alcuna competenza di decisioni amministrative verso il pubblico o verso altre amministrazioni dello Stato.

Il sistema di non porre intermediarii fra il capo-divisione ed il ministro, oppure, nelle amministrazioni centrali distinte, fra il capo divisione ed il direttore generale, incontra l'obbiezione della troppa difficoltà che avvi a serbare giornaliero e proficuo contatto fra i capi-divisione appunto e il loro superiore, nonostante che quando si tratta del ministro questi sia coadiuvato dal sotto segretario di Stato.

Ma l'obbiezione potrà essere dimostrato che è lungi dal riuscire invincibile; e ad ogni modo per gran parte la distrugge la disposizione, in virtù della quale i capi-divisione sarebbero tenuti a firmare in nome proprio e sotto la loro responsabilità tutta quella voluminosa congerie di atti, i quali non implicano veruna decisione o risoluzione ministeriale, ma servono unicamente a raccogliere i documenti che sono necessarii alla preparazione, all'ordinamento, all'istruttoria degli affari.

Rispetto alla sistemazione e all'andamento interno degli Uffizii, la Commissione, avversa in massima alla istituzione dei Consigli di amministrazione, non ha potuto accettarne l'introduzione proposta dal ministro dell'interno nelle Direzioni generali dipendenti dal Ministero delle finanze, parendole che ivi pure sarebbero stati di ostacolo alla speditezza degli affari e di improvvida diminuzione della responsabilità del capo.

Essa ha voluto piuttosto occuparsi di un impianto di Uffizii d'ordine, il quale acconciamente provvede alla regolarità della presentazione, del movimento, della custodia e della spedizione degli atti; e per gli atti segreti ha voluto guarentirne l'indispensabile e separata conservazione. In pari tempo, abolendo il carteggio interno di uffizio ha provveduto alla celerità nella trattazione degli affari con corrispondente economia di personale e di spesa; e raccogliendo per ciascun Ministero o per ciascuna amministrazione centrale in un unico ufficio di ragioneria i molteplici Uffizii di contabilità oggi esistenti, si è uniformata al concetto di una riforma che da un'altra vostra Commissione vi è stata in questi giorni proposta.

Due altre riforme inoltre noi vi proponiamo, la cui bontà ha acquistata per noi i caratteri della massima evidenza e che saremo lieti di propugnare e sostenere dinanzi a voi o di spiegare ampiamente in una successiva occasione.

Convinti che le ispezioni sono utile e necessario mezzo di buona amministrazione, ne abbiamo sancito il principio e preparata l'applicazione in tutti i varii gradi della gerarchia amministrativa. Ma d'altra parte, poichè l'abitudine può produrre rilassamento dove più importa serbare energia, poichè meno efficace può riuscire un sindacato a giorno fisso o prevedibile e fatto da persona fissa e precedentemente conosciuta; poichè inoltre nel sistema nostro ad una costante vigilanza sugli ufizii si provvede in modo più attivo e diretto che non in passato, abbiamo creduto che gl'ispettori, propriamente tali, e non altro che tali riescano omai inadeguati allo scopo. Abolendosi perciò la carica d'ispettore, sarà di volta in volta designato il funzionario da cui una data ispezione generale o particolare dovrà farsi.

Persuasi poi che la macchina amministrativa funziona più speditamente quanto più semplice ne è il congegno, abbiamo creduto che i capi-sezione siano una ruota soverchia, cui sia d'uopo sopprimere; e tanto più facilmente siamo scesi in questa sentenza, in quanto che, o sono un impedimento alla perfetta conoscenza degli affari e del personale da parte del capo divisione, e l'utilità della soppressione non può essere dubbia; o sono un vero e proprio suo collaboratore nella parte direttiva dell'uffizio, ed in questo caso la soppressione, malgrado la conservazione del nome, è, nel fatto, di già operata.

III. Dovendo volgere i proprii studii intorno all'amministrazione dello Stato nelle Provincie, la vostra Commissione ha dovuto limitarsi necessariamente a considerare la Provincia, quale esiste in virtù della legge 20 marzo 1865.

E nel solo caso che agio di tempo il concedesse, la Commissione potrebbe sottoporvi qualche proposta relativa alla ingerenza del Governo nell'amministrazione provinciale, come forse la natura stessa del progetto, su cui è chiamata a farvi l'odierna relazione, ne farebbe sorgere l'opportunità.

Ma intanto quel che importa di ben ritenere si è, che nei proposti articoli di legge noi non ci siamo occupati mai, nè in alcun modo diretto, delle relazioni esistenti ora fra il Prefetto e l'amministrazione provinciale, o se ce ne siamo, ma indirettamente soltanto, preoccupati, fu nell'unico intendimento di non pregiudicare alcuna quistione relativa a quella materia, neppure quella di una possibile, assoluta distinzione tra Prefettura e Provincia.

Ora, considerando il Prefetto unicamente quale rappresentante del Governo, all'infuori di ogni sua ingerenza nell'amministrazione provinciale, noi ci siamo formati di quest'alto funzionario il concetto stesso che era propugnato e svolto dal ministro dell'interno.

E però al Prefetto abbiamo consentito, con pochissime varianti, le maggiori attribuzioni proposte dallo stesso ministro e più ne avremmo consentite se non ci fossero giunte tutte contrarie le risposte degli altri ministri, espressamente interpellati, o se non si dovesse coordinare più tardi questa materia a modificazioni e riforme di altre leggi speciali.

Siamo poi proceduti più oltre del ministro, emancipando il Prefetto dal Consiglio di prefettura, il quale, dopo l'abolizione del contenzioso amministrativo, più non risponde in pratica nè al suo nome nè allo scopo della sua istituzione.

Nè questa è la sola differenza fra il nostro ed il progetto ministeriale, abbenchè entrambi ammettano alla immediata dipendenza del Prefetto non più il consigliere delegato, ma un segretario generale.

La più importante fra queste differenze, che ad una ad una ci riserbiamo poi di spiegare, si è quella che riguarda la nomina degl'impiegati di segretaria e di computisteria che il progetto ministeriale abbandonava ai Prefetti, concedendo a questi una speciale assegnazione in bilancio pel pagamento di tali impiegati.

La Commissione non ha potuto assolutamente accettare questo sistema che non le presentava garanzie di buon servizio locale e che toglieva all'amministrazione il vantaggio di far cominciare ai veri impiegati dello Stato la carriera negli uffizii dove si vede il nascere e il graduale svolgersi degli affari.

Quanto alla costituzione delle Intendenze di finanza, essa è ordinata dalla loro stessa natura, giusta gl'intendimenti che emergono nel progetto ministeriale, alcuni rticoli del quale dovettero trovar posto nelle disposizioni transitorie.

Naturalmente gl'Intendenti, per tutto ciò che riguarda il servizio finanziario, rigorosamente tale, prendono gli ordini dal ministro di finanza o dai direttori generali e ne riferiscono a quello od a questi. Ma essendo al Prefetto gerarchicamente subordinati ed avendo il Prefetto il diritto di alta vigilanza sui loro uffizii è indispensabile che nei casi di urgenza e quando trattasi di prendere decisioni di somma importanza, se ne rimettano al Prefetto; al quale perciò anche il ministro e i direttori generali dei servizii finanziarii dovranno far conoscere direttamente tutte le disposizioni che possano avere influenza sull'andamento economico generale o politico delle località a loro sottoposte. Se non che, dell'applicazione di questo principio e della più minuta determinazione dei rapporti tra Prefetto e Intendente, deve occuparsi, più che la legge, un apposito Regolamento.

La istituzione delle Intendenze od Uffizii provinciali finanziarii, proposta dal ministro, creava la necessità di ulteriori congegni amministrativi con cui certi servizii finanziarii venissero eseguiti anche fuori dei capo-luoghi di Provincia, dove le Intendenze hanno sede.

E a questa necessità il ministro sopperiva, istituendo circoli d'ispezione corrispondenti ai circondarii cui sono preposti i sotto-prefetti, ma destinando uno o più ispettori pel circondario in guisa da averne 510 in tutto lo Stato.

La Commissione, non solo perchè contraria alla creazione di questi nuovi ispettori, tanto più che essa vuol aboliti anche i vecchi, ma perchè desiderosa di ottenere, col concentramento degli Uffizii, più sensibili economie e maggiore sollecitudine nel disbrigo degli affari, non solo non accettò per questa parte la proposta ministeriale, ma non venne nemmeno nel proposito di concentrare le mansioni riservate a quegli ispettori nelle sotto-prefetture dal ministro dell'interno mantenute.

Riconoscendo che tanto il Prefetto quanto l'Intendente hanno bisogno di non altro, che di Uffizii puramente esecutivi, i quali, o per delegazione di legge, o per delegazione fatta da loro medesimi, compiano determinati servizii nel più immediato possibile contatto cogli amministrati, ricordando inoltre e riassumendo tutte le censure, di cui da tanto tempo sono oggetto le sotto-prefetture, sia per loro stesse, sia per la imperfetta loro distribuzione sul territorio dello Stato, credette miglior Consiglio proporvi la istituzione di un nuovo Ufficio, cui la destinazione sua stessa dava già il nome. E pel momento, foss'anche prossimo, in cui di questo si discuta, vi sarà presentato il risultato degli studii che essa in proposito ha fatti.

Intanto non può astenersi dal far notare il vantaggio grandissimo che risulta dell'avere adottato, come base della circoscrizione territoriale del nuovo Uffizio, una circoscrizione non nuova, e la quale non perturba in nessuna caso le circoscrizioni mandamentali o pretoriali.

IV. Tanto il progetto del ministro Cadorna quanto il progetto del suo collega delle finanze si occupano del personale degl'impiegati, e il primo soprattutto distingue quelli delle amministrazioni centrali da quelli delle amministrazioni provinciali e compartimentali e gli uni e gli altri poi separatamente divide in impiegati di ordine superiore e in impiegati di ordine inferiore. La divisione è fatta secondo i gradi. E il trattamento degli impiegati di ordine inferiore è trattamento di giornalieri, non di veri impiegati.

Tutta questa materia avrebbe dovuto regolarsi coll'aspettata legge sullo stato degl'impiegati. Ma poichè questa non fu presentata, era assolutamente impossibile riordinare le amministrazioni dello Stato senza stabilire norme fondamentali intorno a coloro che sono la mente e il braccio di codeste amministrazioni.

In questo campo, la Commissione è perciò francamente entrata col già annunciato proposito di rispondere per questa via a taluno degl'intendimenti del ministro dell'interno, più acconciamente che egli non avesse fatto proponendo il sopraintendente generale.

La distinzione delle carriere è parsa anche a noi il vero punto di partenza in questa materia. Ma la ragione della distinzione abbiamo voluto trovare nella natura diversa degli uffizii cui gl'impiegati si applicano, non nella denominazione del grado loro attribuito.

Con questo concetto abbiamo diviso in due grandi ordini tutti gl'impiegati dello Stato, senza differenza fra amministrazioni centrali od amministrazioni locali, mettendo nel primo ordine tutti quelli che prestano un'opera essenzialmente intellettuale, collocando nel secondo ordine coloro da cui si richiede diligenza, oculatezza ed accuratezza di esecuzione; ed abbiamo poi suddiviso il primo ordine in due categorie, affinchè avessero finalmente una propria carriera gl'impiegati così detti di contabilità.

In ciascuna categoria, in ciascun ordine, ed in ciascun grado rispettivo, gl'impiegati delle amministrazioni provinciali trovano rispondenza di grado nelle amministrazioni centrali; e così si può avere quella unicità di ruoli che, autorizzando un regolato movimento dal centro alla periferia, e viceversa, deve recare eccellenti risultati.

Ma poichè dall'idea di questo ben regolato movimento è affatto lontano il sistema odierno delle frequenti e troppo spesso dannose traslocazioni, così noi ci siamo preoccupati dalla necessità di stabilire il principio della localizzazione degli impieghi del secondo ordine, e di porre un prudente argine alle traslocazioni degl'impiegati del primo ordine, senza nuocere alle necessità del servizio.

Il sistema del concorso ci è parso il migliore; come ci è parso giusto che il concorso sia seguito da esame, solo quando un impiegato entra per la prima volta nella carriera, essendo in appresso i suoi servigi una specie di esame continuativo. Egli è in seguito a cotesta esperienza quotidiana, che riesce giustificata la massima da noi adottata di accordare le promozioni da un grado all'altro per la ragione del merito risultante dalla quantità e dalla bontà dei servigi prestati, lasciando all'esclusiva norma dell'anzianità il determinare gli avanzamenti da una classe all'altra dello stesso grado.

Se mal non ci apponiamo, la classe intera degl'impiegati dovrebbe saper buon grado al Parlamento che inaugurasse queste regole, a nostro avviso tanto prudenti e tanto giuste, nell'occasione delle riforme amministrative, cui gli impiegati stessi debbono dare intelligente e premurosa esecuzione.

Le disposizioni transitorie che completano la legge da noi presentata, non sono in sostanza che la esplicazione di articoli della medesima, o l'applicazione di alcune loro conseguenze.

Mancandoci qui l'opportunità di ragionare di tutte, ci basti il far cenno di una principalissima, di quella cioè che riguarda gli Ufficii di cui viene pronunciata la soppressione, in quanto non figurano tra essi, contrariamente alla proposta dei ministri, le Direzioni compartimentali del debito pubblico.

Questa del debito pubblico è sempre materia assai delicata, ed è, se non necessario, conveniente, che, qualunque sia la parte che se ne voglia toccare, ciò sia fatto con legge speciale. Oltre a ciò, bisogna tener conto, non tanto della duplicazione del lavoro interno, quanto invece del migliore servizio del pubblico e del vantaggio che ricava lo Stato, facilitando il mercato finanziario nelle città, ove hanno sede le Direzioni compartimentali. E finalmente è da ritenere che la proposta soppressione non sarebbe giustificata da reali ragioni di economia, come ci riserbiamo di dimostrare.

Se non che di codeste riserve abbiamo soverchiamente abbondato; nè ci gioverebbe il dissimularlo. La fretta con cui fu dettata, a provvisoria sostituzione di più vasto e forse meno incomposto lavoro, la presente sommaria relazione, desideriamo che apparisca almeno in parte compensata dalla ponderazione con cui la Commissione ha discusso gli articoli della legge e dalla chiarezza colla quale ha cercato che riuscissero formulati.

Principalmente poi ci auguriamo che acquisti indulgenza da quel concorso di circostanze imperiose che tutti conoscono e che domina in questi giorni la nostra situazione parlamentare.

Progetto di legge.

TITOLO I.

DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

Art. 1. La Direzione suprema di tutti i servizii che costituiscono l'Amministrazione dello Stato è affidata e riservata ai ministri segretarii di Stato.

Art. 2. L'Amministrazione dello Stato viene esercitata:

O collettivamente dai ministri deliberanti in Consiglio;

O individualmente dai singoli ministri.

Art. 3. Saranno per Decreto Reale determinati tutti gli affari, i quali debbano essere oggetto di deliberazione nel Consiglio dei ministri, oltre quelli che gli sono riservati dalla legge.

Il Consiglio dei ministri riceve sempre preventiva comunicazione dei disegni di legge che ciascun ministro intende presentare al Parlamento.

Art. 4. Le deliberazioni del Consiglio dei ministri sono consegnate e conservate in apposito protocollo, firmato dal presidente e dal ministro che adempie l'incarico di segretario.

Art. 5. Ciascun ministro esercita le sue funzioni:

O personalmente e col sussidio del proprio uffizio ministeriale;

O mediante amministrazioni centrali distinte, che per la specialità e vastità della materia amministrativa loro assegnata, hanno ordinamento distinto e diramazioni di uffizii dipendenti.

Art. 6. Le leggi determinano i casi in cui i ministri, nell'esercizio delle loro funzioni, debbono sentire il parere del Consiglio di Stato e di altri Consigli aventi una competenza tecnica o speciale.

I ministri possono inoltre demandare lo studio di determinate materie amministrative a Commissioni o Giunte appositamente istituite.

Art. 7. I Consigli aventi giurisdizione o competenza tecnica, ed in generale tutti i corpi consultivi, i cui membri abbiano, come tali, uno stipendio od un' indennità, devono essere istituiti con legge.

Gli altri possono venire creati con Decreto Reale.

Art. 8. I ministri hanno facoltà di far eseguire, anche fuori della via gerarchica, verificazioni ed ispezioni generali o speciali.

Tali verificazioni ed ispezioni vengono ordinate con Decreti ministeriali, che designano i funzionarii incaricati di compierle.

Art. 9. Ogni ministro può avere alla propria immediata dipendenza un segretario generale col nome di sotto-segretario di Stato.

Quando all'ufficio di sotto-segretario di Stato sia chiamato un pubblico funzionario, questi conserva le condizioni e i diritti inerenti alla sua carriera, senza conseguire, in virtù della carica straordinaria cui viene assunto, verun titolo speciale di preferenza.

Art. 10. Il sotto-segretario di Stato dev'essere nominato con Decreto Reale per deliberazione del Consiglio dei ministri, e firma in nome del ministro per delegazione che da lui riceve.

Art. 11. Per la direzione del proprio Gabinetto, ogni ministro può avere un segretario particolare.

Il segretario particolare:

Quando è scelto fra gl' impiegati dello Stato, serba le condizioni e i diritti inerenti alla propria carriera, senza conseguire, in virtù del servizio cui è chiamato, verun titolo speciale di preferenza.

Quando è scelto fuori del corpo degl' impiegati, è parificato, durante il suo temporaneo servizio, pel grado e lo stipendio, ai segretarii di prima classe.

TITOLO II.

Dell'Amministrazione centrale dello Stato.

Art. 12. — Gli Uffizii ministeriali sono ripartiti in divisioni, a norma e per ragione della materia che trattano.

La distribuzione delle materie è fatta con Decreto del Ministro.

Art. 13. Per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, possono essere creati nei Ministeri, con carattere permanente e temporario, Ufficii tecnici speciali, quando l'indole rigorosamente tecnica della materia e la sua importanza lo esigano.

Art. 14. Le Amministrazioni centrali distinte non possono essere stabilite che per legge.

I loro Uffizii sono ripartiti in divisioni, giusta le materie.

La distribuzione delle materie è fatta con Decreto ministeriale.

Art. 15. I capi delle Amministrazioni distinte hanno essi soli titolo e grado di direttori generali.

I direttori generali firmano in proprio nome tutti gli atti relativi agli affari che la legge d'istituzione della rispettiva Amministrazione lascia alla loro competenza, e ne rispondono al ministro.

Per tutti gli altri affari essi sono all'immediata dipendenza del ministro, e ne riferiscono a lui od al sotto-segretario di Stato.

Art. 16. Il ministro può sempre richiamare a sè la trattazione di singoli affari di competenza dei direttori generali.

In tal caso li risolve colla sua firma.

Art. 17. — I direttori generali hanno sempre facoltà di ordinare ispezioni per le materie amministrative, che da loro dipendono, demandandone l'incarico a funzionarii espressamente di volta in volta a ciò destinati.

Art. 18. I direttori generali, alla fine di ogni anno, presentano al ministro una relazione particolareggiata;

Sull'andamento dei varii servizii;

Sul risultato dell'applicazione delle leggi e dei regolamenti;

Sulle principali osservazioni cui i servizii hanno dato luogo, in seguito alle praticate ispezioni;

Sui provvedimenti fatti dall'Amministrazione;

E su quelli da essa proposti al ministro.

Art. 19. Nei Ministeri, ove sono istituiti uffizii interni tecnici speciali, il capo, o direttore tecnico, firma in proprio nome i soli atti che riguardano il servizio tecnico, e che non implicano decisioni amministrative; e ne risponde al ministro.

Art. 20. I capi delle divisioni:

Studiano e dirigono la trattazione degli affari nei rispettivi uffizi;

E ne riferiscono al ministro od al sotto-segretario di Stato, o, quando appartengono alle amministrazioni centrali distinte, al direttore generale.

Art. 21. I capi-divisione firmano in proprio nome tutti i carteggi che servono a richiamare atti e documenti, in quanto tali carteggi non possano impegnare o in modo qualsiasi pregiudicare la decisione riserbata al ministro o al direttore generale.

Art. 22. Le divisioni e gli uffizii di un Ministero o di un' amministrazione centrale distinta, comunicano fra loro non mediante carteggio, ma con semplice trasmissione di atti, accompagnata da informazione verbale o da note sommarie scritte sugli atti medesimi.

Art. 23. Ciascun Ministero e ciascuna amministrazione centrale distinta ha uno speciale uffizio di ragioneria, ordinato giusta la legge di contabilità.

Art. 24. Ciascun Ministero e ciascuna amministrazione centrale distinta hanno:

Un archivio unico;

Un unico protocollo;

Un unico Uffizio di copisteria e di spedizione.

La Direzione di questi servigii d'ordine è affidata all'archivista.

Art. 25 L'archivista deve ritirare e custodire sotto la sua speciale responsabilità le carte ed oggetti di valore, che pervenissero agli Ufficii da lui diretti.

Gli atti riservati verranno protocollati, custoditi e spediti separatamente, sotto la propria responsabilità, da un segretario scelto dal ministro.

Art. 26. Un Regolamento uniforme approvato con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, determinerà le norme colle quali:

Rendere agevole ad ognuno il presentare istanze e documenti agli Uffizii dei protocolli ministeriali e di tutte le amministrazioni centrali, e il conoscerne l'esito;

Assicurare il ricevimento e la registrazione, e constare il movimento di tutti gli atti e documenti presentati;

E curare la sollecita spedizione dei carteggi e l'ordinata conservazione di tutte le carte d'Ufficio. *(Continua.)*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contirne:

1. Un R. Decreto del 27 giugno con il quale il Comizio agrario del circondario di Pontremoli, Provincia di Massa e Carrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni relative ad impiegati superiori del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

N. 6694, Div. I.

R. Direzione compartimentale

delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e misure.

NOTIFICAZIONE.

Pendenti tuttavia i lavori per la formazione dei ruoli relativi all'imposta sui fabbricati urbani, contemplata dalla legge 26 gennaio 1865, N. 2136, già estesa alle Provincie venete e mantovana, con effetto dal 1.° gennaio 1867 in poi, il Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, catasto ecc., con Nota 18 corr., N. 41964, ha determinato, che nelle Provincie formanti questo compartimento sia da riscuotersi anche pel II.° semestre 1868 l'imposta prediale sulla base dell'estimo, che fu operativo nell'anno 1867, cumulativamente pei terreni e fabbricati, salvo conguaglio, come si è praticato nel I.° semestre, giusta le Notificazioni 21 gennaio N. 643, e 24 aprile N. 4034.

Affinchè poi nel complesso delle quattro rate trimestrali 1868 sia raggiunto il contingente fondiario stabilito colle leggi 28 maggio 1867, NN. 3718 e 3719, viene stabilita in cent. 06,6179616 l'aliquota di carico sopra ogni lira di rendita censuaria per ciascuna delle rimanenti rate III e IV, la cui scadenza va rispettivamente a maturarsi nel 31 agosto e 30 novembre per le Provincie di Udine e Treviso, e nel 30 settembre e 31 dicembre per le Provincie di Venezia e Belluno.

Venezia 19 luglio 1868.

Il R. direttore compartimentale,
GUAITA.

N. 191.

Giunta di vigilanza

sull' istruzione professionale in Venezia.

AVVISO.

Con la deliberazione 26 giugno p. p. del Consiglio provinciale di Venezia, alla quale fu data approvazione dal prefettizio Decreto 5 corrente, N. 10165, venne per la parte spettante alla Provincia adottata la proposta Pianta dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile.

A fine di attuarla, la Giunta di vigilanza apre il concorso ai seguenti posti:

a) di professore reggente dell'insegnamento d'*igiene navale* (corso semestrale e libero fondato dalla Provincia), collo stipendio di annue L. 720;

b) di assistente alla cattedra di chimica, con l'annuo assegno di L. 900;

c) di assistente alla cattedra di fisica, con l'annuo assegno di L. 600;

d) di assistente alla cattedra di geometria pratica, coll'annuo assegno di L. 750;

e) di assistente alla cattedra di disegno, coll'annuo assegno di L. 750.

Discipline del concorso.

1. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 16 agosto p. v.

2. A tutto questo giorno dovranno i concorrenti presentare le loro istanze munite del bollo competente, al protocollo della Presidenza dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, residente in S. Gio. Laterano.

3. Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti recapiti:

a) la fede di nascita;

b) gli attestati degli studii percorsi, od i diplomi dei gradi accademici ottenuti;

c) un esemplare delle opere eventualmente stampate dai concorrenti;

d) ogni altro documento atto a chiarire gli studii speciali fatti dall'aspirante.

4. Chiuso il concorso coll'espiro del 16 agosto, non saranno accettate altre istanze.

La nomina del professore d'igiene navale spetta al Consiglio prov. (articoli 20, 32 del Reg. 18 ottobre 1865), quello degli assistenti spetta alla Deputazione prov. (art. 12 del Reg. med.).

6. Gli assegni vengono pagati dalla Cassa provinciale.

Venezia 22 luglio 1868.

Il Presidente,
AVV. E. DEODATI.

ITALIA

L'altro ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 23, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte arrivavano a Brusselles.

Nella *Correspondance Italienne* del 23 corrente si legge:

Ieri, 22, al Ministero degli affari esteri vennero sottoscritti il trattato di commercio e la Convenzione sulla guarentigia della proprietà letteraria ed artistica, concluse ultimamente fra l'Italia e la Confederazione svizzera. Un dispaccio telegrafico spedito da Berna ci annunzia inoltre che, quasi contemporaneamente, i signori Dubs e Frey Herosée, plenipotenziarii della Confederazione, ed il signor senatore Melegari, ministro d'Italia, firmavano due altre Convenzioni stipulate fra i due Stati, vale a dire la Convenzione consolare e quella concernente l'estradizione dei malfattori.

Leggesi nella *Correspondance italienne* del 23:

Ci scrivono da Civitavecchia, che il *San Pietro*, piccolo battello a vapore della marina pontificia, fece ultimamente un'importante cattura nelle acque di Terracina. Questo legno sorprese in mare un imbarcazione montata da quattro uomini, forse garibaldini. che dovevano necessariamente cercare d'introdurre armi nel territorio pontificio. Ma quale non fu la sorpresa delle autorità di Civitavecchia quando dovettero constatare che i quattro individui arrestati non erano altro che persone condannate dal Governo italiano al *domicilio coatto*, cioè, alla dimora forzata nell'isola di Capraia.

Costoro se ne fuggivano sulla piccola barca catturata, e cercavano di andare a raggiungere sulle coste napoletane i loro compagni che tengono ancora la campagna.

Non sappiamo qual ricompensa abbia avuto il comandante del *San Pietro* per aver operato questa cattura.

AUSTRIA

Vienna, 21 luglio.

La *N. Fr. Presse* reca: Il ministro delle finanze, dott. Brestel, elaborò, prima di partire pel suo viaggio di permesso in Svizzera, che avrà luogo nei prossimi giorni, un primo progetto di preventivo dello Stato per l'anno 1869, sul quale riceviamo indicazioni molto sodisfacenti. Secondo queste, nel bilancio pel prossimo anno sarebbe posto in equilibrio l'attivo e il passivo senza ricorrere al credito pubblico, ed anche senza aumento d'imposte, ma soltanto colle prime misure di riforma delle imposte, e colla continuata economia delle spese, come pure coll'aiuto della vendita ulteriore, già contemplata, dei beni dello Stato.

Questo è naturalmente solo un abbozzo di bilancio, e nei singoli Ministeri si sta ancora occupandosi dell'esposizione dei bilanci speciali, affine di poter presentare in quest'anno, a tempo debito, il preventivo dello Stato, tanto alle Delegazioni, quanto al Consiglio dell'Impero. Nondimeno già il risultato di questa prima sposizione preliminare è una prova di migliori condizioni economiche dello Stato.

— Il sig. viceammiraglio de Tegetthoff è ritornato quest'oggi a Vienna dal suo viaggio d'ispezione in Istria e Dalmazia.

La prossima riunione della Conferenza telegrafica europea, avrà luogo a Firenze nell'anno 1871.

Praga 20 luglio.

Malgrado il divieto d'un'assemblea popolare sul monte Lecorn presso Neupolka, comparvero ieri colà circa 4000 uomini, fra'quali un *banderio* di 30 uomini. Un'associazione non vi era rappresentata. Fu fatto l'invito di sciogliersi; al che, alcuni mossero obbiezioni. Avuti schiarimenti, si dichiararono pronti ad allontanarsi, e chiesero soltanto di potersi riposare un'ora; locchè fu concesso. Non vennero tenuti discorsi. Cantató l'inno nazionale, l'adunanza si separò. Un altro *meeting*, che doveva aver luogo ieri sul monte di Hradec, Distretto di Strakonitz, fu proibito e perciò non ebbe effetto. In occasione della festa inaugurale della chiesa di Strakonitz, parecchie centinaia di persone si adunarono in un'osteria, ove furono fatti alcuni brindisi. La quiete non fu turbata, Venne incamminata la procedura penale d'ufficio riguardo ad ambe le assemblee.

UNGHERIA.

Riguardo allo scomparso Beniczky, presidente degli *honveds*, non si ha tuttora alcuna notizia positiva, quantunque si vada cercando colla massima premura un individuo, il quale, in seguito ad alcune espressioni, si rese sospetto dell'assassinio di Beniczky, e poi fuggì. Secondo informazioni concordi, la supposizione che la scomparsa di Beniczky abbia per motivo le sue cattive condizioni materiali, è affatto priva di fondamento. In questo punto si sparge la voce che siano giunte notizie da Firenze relativamente a Beniczky.

PORTOGALLO.

L'*Epoca* di Madrid così parla della crisi ministeriale in Portogallo:

« Il Ministero d'Avila voleva prorogare le Cortes fino all'autunno, non trovando nella Camera tutto l'appoggio che ne aveva sperato, e dava per pretesto della proroga il caldo che regna a Lisbona nella presente stagione. Il Re non ardì assumere la risponsabilità di questa proroga prima che fosse votato il bilancio e convocò il Consiglio di Stato il quale fu contrario alla proroga stessa. Per conseguenza, il Re accettò la dimissione del Ministero, e chiamò il Duca di Loulé. »

È noto che il Duca di Loulé non riuscì nel suo tentativo, come pure i lettori conoscono i dispacci telegrafici i quali annunziarono che il Ministero portoghese venne altrimenti formato.

GRECIA

Abbiamo da Atene 18, che il ministro Bulgaris promise alla Camera di presentare documenti riguardo alla vertenza di Candia, i quali renderanno noti e giustificheranno pienamente tutti i passi fatti dal Governo a tal proposito negli ultimi sette mesi.

TURCHIA.

Costantinopoli 21 luglio.

Il Granduca Alessio di Russia è partito oggi pel Pireo. Iersera ebbe luogo in suo onore una gran festa nel palazzo dell'Ambasciata russa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 luglio.

Ospizii marini. — XXII.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Le Nove Congregazioni del clero di Venezia	20	L. 100
Giorgio Gasparini	2	» 10
Azioni N.	22	L. 110
Ammont. delle 21 prime liste, Az. N.	960	L. 4800
» della XXII Lista	» 22	» 110
Somma complessiva. Azioni N.	982	L. 4910

Serenata. — Ieri, ebbe luogo all'Albergo Danieli, il pranzo dato dagli ufficiali della nostra marina, a quelli della marina inglese. La facciata dell'Albergo era illuminata, e sotto alle finestre durante il banchetto, suonò la banda musicale della R. Marina. Furono scambiati cortesi viva e *toast* da una parte e dall'altra.

Dopo il pranzo, sopra gondole, appositamente preparate ed illuminate, gli ospiti furono accompagnati a godere, sul canal grande, una serenata disposta in loro onore. La quale, pel numeroso concorso delle barche cittadine, per la sceltezza dei pezzi che furono suonati, e per la tranquillità dell'aria, riuscì come riescono le magnifiche nostre serenate, e si protrasse fino dopo la mezzanotte.

Avviso. — Il Sindaco di Venezia, in seguito alla deliberazione 3 corrente del Consiglio comunale, resa esecutoria col prefettizio Decreto 12 detto, N. 10604, reca a pubblica notizia:

Che pegli effetti dell'art. 90 della legge provinciale e comunale, pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, sono stabiliti i giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, e ciò oltre i giorni festivi fissati dalla legge, per la pubblicazione nell'album pretorio delle deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta municipale.

Venezia, il 18 luglio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Dono. — Il prof. Filippo Ferrandini, insegnante scienze naturali nella Scuola tecnica a S. Felice, ha fatto dono alla Biblioteca di quell'Istituto, di ben 156 volumi di opere molto utili alla istruzione tecnica. Notiamo con piacere questo bel dono, che contribuisce ad arricchire il patrimonio della Scuola, e mostra il grande affetto e vivo interesse dell'egregio donatore per la pubblica istruzione.

Ginnastica. — Domani, sabato, alle ore 6 pom. i giovani allievi dell'Istituto degli Armeni a' Carmini, daranno un saggio di ginnastica, arte salutare ch'essi apprendono con profitto dal valente loro istitutore, sig. Pietro Gallo.

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza della Società Ugo Foscolo rende noto che la sera di sabato 25 corrente alle ore 8 1/2 si terrà nel solito locale (S. Gallo N. 1093) una lettura dal S. A. Jehan de Johannis: *Sui liberi pensatori e fanatismo e religione. Parte II.* — L'ingresso è libero.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene la legge del 19 luglio per modificazioni alla legge di registro e bollo.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha accordata la domandata traslocazione a Mantova agli avvocati:

Ermanno dott. Sacchetti di Castiglione delle Stiviere.

Carlo dott. Zuccari, di Revere.

Leonardo dott. Levi, id.

Angelo dott. Guastalla, di Gonzaga.

Emilio dott. Viterbi, di San Benedetto.

Venezia 14 luglio 1868.

Venezia 24 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 23 luglio.

⊠. Mi duole di dover incominciare la mia lettera con un'assai lamentabile storia, con quella della pubblica sicurezza nelle Romagne. Io ho ricevuto una lettera da Ravenna, nella quale mi si dipingono le cose con colori tanto neri, che io, certo, non avrei saputo immaginare. L'universale tendenza a nascondere i malfattori, il terrore che essi ispirano, non vi sono soltanto narrati, ma, che vale assai più, francamente difesi; e vi si dice addirittura che a Ravenna le cose andranno sempre a quel modo, sintantochè a Firenze non cambieranno strada. L'accasciamento in cui giace la popolazione è arrivato a tal punto (arrossisco nello scriverlo) che si rimpiangono quasi le sevizie degli Austriaci contro i furfanti, e si arriva quasi quasi a trovare ch'erano ben dati i colpi di bastone, fatti da essi amministrare di tanto in tanto ai ladri ed agli omicidi. Non v'è Ravennate di qualche considerazione, che non vi tenga un simile linguaggio; che non accusi di tutto il malo stato delle cose, la soverchia debolezza del Governo; non v'è Ravennate che non pensi in cuor suo, che ove fosse presa una gran misura di rigore ad un tratto, la pace tornerebbe in paese, salvo di dovere fra qualche anno ricominciare da capo con nuovi e rigorosi espedienti.

In verità, ripugnano così fatte teorie; e rincresce assai di vedere gente liberale metterle innanzi e sostenerle con fermezza. È positivo che il Governo, dopo le interpellanze del Finzi, in Ravenna ha scapitato assai, e che avrebbe grandemente bisogno di riacquistare il suo prestigio con un grande spiegamento di autorità, per non dire di forza.

Il peggio è che non trattasi già di una malattia violenta, della quale, perchè i segni sarebbero facilmente visibili, la cura potrebbe essere forse facile; ma trattasi di una malattia profonda, cancrenosa, che rode poco a poco le viscere del corpo sociale... A Ravenna, nè in alcun altro paese della Romagna, si faranno mai le giornate di settembre di Palermo; ma e a Ravenna e nei paesi che la circondano si ruberà a man salva, e si assassinerà a mano ancora più salva, le intimidazioni ai giurati assicurando la impunità ai colpevoli.

Tale è lo stato delle cose quale mi viene riferito da persona degna di fede, e confermato da altri; io non vi aggiungo nulla del mio, ma non posso astenermi dal domandare se è proprio vero che le cose abbiano da continuare per questa via, e se il Governo e la società debbano rimanere disarmati dinanzi alla guerra che viene loro mossa dalla più trista gente di questo mondo, tra la quale la politica e le lotte di partito non hanno nulla a che fare! — L'on. Cadorna, disse, è vero, che i mezzi di cui poteva disporre erano sufficienti; ma questa dichiarazione non ha per anche mutato lo stato delle cose, ed or si commettono delitti quanti si commettevano per lo passato. Si deve lasciare correre l'acqua alla china? Si debbono, non che altro, esporre i pubblici funzionarii ad esercitare il ministero (scusate, ma io scrivo in prosa, e mi piace che il pane sia detto pane) col timore di una pugnalata alla schiena? O non è venuto il momento di agguantare i piu rinomati birbaccioni della terra di Ravenna e di condurli in un'isola, chè, senza andare a cercare alla fine del mondo, abbiamo noi pure sulle nostre estesissime coste? Io pongo la questione; a voi o ad altri il risolverla.

Voi sapete che il Ministero della guerra per bocca del Presidente del Consiglio ha preso l'impegno di far fare allo stato maggiore dell'esercito una specie di resoconto della campagna del 1866. Il lavoro all'atto pratico, pare che sia molto più difficile di quello che non si pensi; giacchè, se debbo stare a quello che mi viene riferito, mancano molti documenti che sarebbero assai importanti per quest'opera. E poi, chi non conosce le difficoltà che si incontrano sempre nello scrivere la storia contemporanea? Lo stato maggiore italiano sarebbe invero poco sodisfatto nel dover narrare cose assai spiacevoli; nè potrebbe certamente compromettere la propria autorità nello scrivere cose, che non dovranno ricevere l'approvazione degli altri stati maggiori d'Europa. Il perchè io credo di essere fondato nel dirvi, che il rapporto chiesto dal generale La Marmora sarà una di quelle cose, che si rimandano sempre ad un domani che non giunge mai. E sarà meglio; giacchè, come io vi scriveva giorni sono, la campagna del 66 non ha proprio più bisogno di essere raccontata. Guai a noi se la parte migliore e più assennata del paese non l'avesse a quest'ora compresa; sarebbe indizio che gli errori allora commessi potrebbero rinnovarsi; e questo, certo, con inestimabile danno del nostro avvenire.

Alla Camera dei deputati continua la discussione delle due leggi per la costruzione obbligatoria delle strade comunali e per la contabilità dello Stato; questa assai più rapida che quella. Infatti, dovechè la prima ha, sul solo articolo che risguarda i sussidii dovuti dal Governo ai Comuni consumato 2 sedute, della seconda sono già stati approvati quaranta articoli. E siccome la parte che risguarda quest'ultima è la conseguenza immediata degli articoli già votati, così è opinion generale che nella tornata di sabato sarà tutta quanta esaurita. Resta a vedere se nella settimana ventura la Camera intraprenderà la discussione della legge sull'ordinamento provinciale e centrale, per giovarsi dei pochi giorni che rimarranno ancora innanzi che venga all'ordine del giorno la Convenzione dei tabacchi. Quello ch'io posso dirvi è, che il caldo qui è diventato quasi insopportabile; e che nella sala dei Cinquecento sempre si bolle: *A' quelque chose malheur est bon*; questa temperatura le risparmierà sull'affare dei tabacchi molti discorsi che sarebbero del tutto inutili; tanto più che a parlare in pubblico si dura quasi altrettanta fatica, quanta a fare esercizii ginnastici. In sostanza, la Camera per consenso unanime, non oltrepasserà il 10 agosto. V'ha chi dice che le vacanze non dureranno che poco più d'un mese; ma a dirla schietta, questa mi par proprio un'utopia. Sarebbe già molto se i lavori parlamentari potessero essere ripresi al 1.º di novembre.

Dicesi prossimo il ritorno in Italia del Principe Umberto. Egli insieme con la Principessa Margherita si recherà, nell'ottobre, in Sicilia, e a quanto affermasi, passerà l'inverno a Napoli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 luglio.*

Presidenza del vice-preridente Cavalli.

La seduta ha principio alle ore 10 1/2 antimeridiane con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento della proposta di legge del deputato Bove e di altri deputati per la proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Bove svolge brevemente il suo progetto di legge dimostrando come urga di discuterlo perchè il termine stabilito dalla legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico scade il 15 agosto.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade.

Cadolini rammenta che la Camera respinse la proposta di accordare un sussidio fisso ai Comuni; oggi la stessa proposta viene fatta da varii deputati sotto altra forma.

Spera che la Camera adotterà un articolo da lui proposto e che tende ad appagare anche coloro i quali desiderano che il Governo prenda un impegno più positivo pei sussidii ai Comuni.

Ecco il testo dell'articolo

« Entro dieci mesi dalla promulgazione della presente legge, il ministro dei lavori pubblici presenterà al Parlamento un rapporto intorno alle condizioni della viabilità, corredato di un quadro riassuntivo degli elenchi delle strade dichiarate obbligatorie, e proporrà un progetto di legge per determinare l'ammontare dei sussidii.

« Cadolini — F. Comini — Vachelli — Miceli — Brunetti,

Brunetti, che ha firmato questo articolo, dichiara che non lo ha fatto col proposito detto dal deputato Cadolini, di escludere l'altra proposta che stabilisce il *minimum* dei sussidii.

Cadolini dichiara di non avere neppure veduto la proposta di cui parla l'on. Brunetti. E del resto, disposto a votare una somma da inscriversi nel bilancio 1869.

Propone poi la questione pregiudiziale contro un emendamento degli on. Accolla, Avitabile, ed altri che costituisce il *minimum* dei sussidii, per la ragione che una proposta simile fu già respinta dalla Camera.

Lovito e Cortese combattono la questione pregiudiziale perchè fra questo emendamento e la proposta respinta giorni or sono dalla Camera vi è grande differenza.

Sella (relatore) appoggia la pregiudiziale perchè non vi è differenza fra le due proposte e perchè quella d'oggi è in aperta contraddizione colla parte dell'articolo 9 già votato. Chiede si mantenga la deliberazione già presa dalla Camera e si venga ai voti senza perdere tempo che non fa cambiare opinione a nessuno.

La chiusura è approvata.

La Camera respinge la questione pregiudiziale.

Accolla svolge il seguente emendamento:

« Il sussidio di cui al primo alinea del presente articolo non sarà inferiore a lire tre milioni; e non potrà mai eccedere il quarto della somma effettivamente spesa dal Comune nell'opera sussidiata.

Accolla — Avitabile — Botta — Sebastiani — Carcani — Stocco — Finocchi — M. Rossi — Raffaele — Lacava — Garau — Musolino.

Cadorna (ministro) respinge questa proposta pure dichiarando che il Governo annette una grande importanza politica alle condizioni della viabilità nelle Provincie meridionali.

Sella risponde all'on. Accolla il quale lo aveva accusato di non conoscere a fondo questa quistione.

Osserva con grande vivacità che mentre egli (Sella) prese con tutto l'impegno e come membro della Commissione d'inchiesta e come deputato perchè questa legge venisse discussa, e ciò fino al punto di rendersi importuno, non si aspettava un simile rimprovero da un suo collega *(Rumori a sinistra.)*

Plutino protesta.

Sella dichiara di essere favorevole ai sussidii, ma che ora li combatte per questioni di opportunità e nell'interesse della legge.

Accolla assicura l'on. Sella di non averlo voluto offendere, e gli riconosce molti titoli di benemerenza per la parte presa in questa legge.

La Porta appoggia l'emendamento Accolla.

Voci: Ai voti.

La chiusura è approvata.

L'emendamento Accolla è messo ai voti ed approvato.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta che viene fissata per sabato alle 10 antimeridiane.

La seduta è levata alle ore 11 3/4.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo all'Amministrazione del patrimonio dello Stato e contabilità generale.

Si procede all'appello nominale.

Pres. dà lettura di una lettera del Sindaco di Firenze, colla quale si invitano i deputati ad

intervenire alla messa funebre che avrà luogo a Santa Croce la mattina del 28 corrente in suffragio dei morti per l'indipendenza italiana.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla contabilità generale dello Stato.

Ecco il testo dell'art. 25:

« Sono materia dell'esercizio dell'anno finanziario le entrate e le uscite che hanno effettivamente luogo entro l'anno stesso.

« Perciò l'esercizio d'ogni bilancio non potrà essere protratto oltre l'anno finanziario a cui il bilancio stesso si riferisce.

« Per gli effetti di questo articolo, la Corte dei conti, per mezzo di Giunte nominate nel di lei seno dal presidente, chiuderà nell'ultimo giorno di febbraio di ogni anno il giornale generale ed il libro maestro presso la Ragioneria generale e presso la Direzione generale del Tesoro, nonchè presso ciascuno dei Ministeri, facendo constare della situazione della cassa e del portafoglio da apposito verbale, che sarà firmato dai membri della Giunta e rispettivamente dal direttore generale della Ragioneria, dal direttore generale del Tesoro e dal liquidatore-controllore di ciascun Ministero.

« Il ministro delle finanze delegherà appositi agenti per chiudere le scritture e registri dei contabili verso lo Stato, facendo la stessa constatazione suindicata a mezzo di verbale. »

La Commissione propone la seguente aggiunta all'articolo 25:

« Le partite di entrata e di uscita risultanti dalle scritture e registri dei contabili, non peranco riportate sulle scritture e registri dei Ministeri e della Ragioneria generale coll'ultimo giorno del febbraio, vi si riporteranno, appena saranno pervenute le relative contabilità, in aggiunta alle risultanze della chiusura prescritta in questo articolo ed a compimento dell'esercizio decorso. »

Parlano lungamente sopra questa proposta gli on. Sella, Restelli e Spaventa; il primo per combatterla, e gli ultimi per difenderla. I deputati Spaventa e Restelli dimostrano con gran copia d'argomenti come sia necessario uscire dal caos che fino ad ora regnò nelle nostre amministrazioni, e come finora sia mancata ogni specie di controllo. Ora questa proposta della Commissione rimedia a questo inconveniente, perchè rende possibile di sapere esattamente l'inventario preciso del patrimonio dello Stato.

Digny (ministro) esamina i tre rami della contabilità che sono le previsioni dei bilanci, la istituzione del Tesoro ed il resoconto generale.

In sostanza, la differenza fra la Commissione e l'on. Sella non è poi tanto grande, e se il Governo preferisce il sistema della Commissione, ciò è perchè lo crede di più sicuro controllo. E questo controllo riuscirebbe ancor più efficace, se il servizio delle tesorerie fosse affidato alla Banca.

Sella propone la questione sospensiva e vorrebbe che questo articolo fosse rimandato alla Commissione perchè lo riformi.

La proposta sospensiva dell'on. Sella non è approvata.

La Camera approva invece l'articolo 25 della Commissione.

Govone presta giuramento.

Ecco il testo dell'articolo 26:

« Nei primi quindici giorni di novembre il ministro delle finanze dovrà presentare al Parlamento, già stampato, e con altrettanti distinti progetti di legge, il bilancio, ossia lo stato di prima previsione delle entrate, e per ciascun Ministero lo stato di prima previsione delle spese pei suoi rispettivi servigi.

« Questi preventivi dovranno essere approvati dal Parlamento prima del primo marzo dell'anno seguente. »

È approvato dopo brevi considerazioni degli on. Castagnola e Restelli.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 27. Nei primi quindici giorni di maggio il ministro delle finanze dovrà presentare, pure già stampato, il bilancio definitivo di previsione colle rettifiche ed aggiunte delle spese relative ai servigi di ciascun Ministero in relazione anche ai residui dell'esercizio dell'anno antecedente e col progetto riassuntivo di pareggio fra le entrate e le spese.

« Insieme al bilancio definitivo di previsione dovrà essere presentata, già stampata, la situazione del tesoro condotta al termine dell'esercizio dell'anno finanziario chiuso colla fine dell'antecedente mese di febbraio, cioè le risultanze di cassa dei residui attivi e passivi dell'esercizio stesso.

« Art. 28. Se ai tempi indicati ai precedenti due articoli, il Parlamento non fosse riunito, il bilancio di prima previsione ed il bilancio definitivo saranno stampati e distribuiti ai membri di esso. E se la Camera dei deputati fosse stata disciolta, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e presentati alla nuova Camera tosto che sia costituita. »

« Art. 29. Le entrate e le spese si distinguono in *ordinarie* e *straordinarie*, e le spese ordinarie in *fisse* e *variabili*.

« Le entrate e le spese, così ordinarie come straordinarie, sono ripartite in capitoli. Le spese straordinarie derivanti da causa nuova, le quali eccedano la somma di lire 30,000, debbono essere approvate con legge speciale, perchè possano essere tutte od in parte comprese nei bilanci.

« Nel bilancio definitivo sono indicati i mezzi per provvedere al pareggio dell'entrata colla spesa. »

« Art. 30. È vietato il trasporto da un capitolo all'altro dei fondi a ciascun assegnati dalle leggi del bilancio di prima previsione e del definitivo. »

« Art. 31. Approvato il bilancio di prima previsione, ciascun ministro ripartirà definitivamente in articoli la somma stanziata in ciascun capitolo.

« Tuttavia sarà sempre in facoltà di ciascun ministro di trasportare da un articolo all'altro i fondi a ciascuno d'essi assegnati.

« Tanto la ripartizione in articoli, quanto il trasporto di fondi da un articolo all'altro, saranno approvati con Decreto ministeriale da essere registrato alla Corte dei conti.

« Art. 32. Dopo approvato il bilancio definitivo, qualunque spesa nuova non potrà essere autorizzata che per legge speciale.

« Nelle proposte da presentarsi al Parlamento saranno indicati i mezzi per provvedere alle spese nuove.

Art. 33. Per provvedere alle deficienze che si manifestassero nelle assegnazioni del bilancio, saranno inscritte in due capitoli, una somma sotto la denominazione di *Fondo di riserva* per le spese *obbligatorie* e *d'ordine*, ed un'altra sotto la denominazione di *Fondo per le spese impreviste*.

« Per gli effetti di questa disposizione, nella legge annuale del bilancio sarà unito l'elenco delle spese *obbligatorie e d'ordine*.

« La prelevazione delle somme dal *fondo di riserva* e la loro inscrizione ai varii capitoli delle spese *obbligatorie* e *d'ordine*, sarà fatta per Decreti del ministro delle finanze registrati alla Corte dei conti.

« La prelevazione di somme dal *fondo per le spese impreviste* e la loro iscrizione a' varii capitoli del bilancio, od a un capitolo nuovo, seguirà per Decreti reali promossi dal ministro delle finanze, dopo deliberazione del Consiglio dei ministri. Questi Decreti saranno inseriti nella raccolta degli atti del Governo e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, entro dieci giorni dalla loro registrazione alla Corte dei conti. Essi dovranno essere presentati al Parlamento, alla prima sua convocazione, per essere convertiti in legge.

« Se la spesa imprevista occorre quando siede il Parlamento, essa sarà autorizzata per legge. Ove questa non disponga diversamente, la somma autorizzata per legge sarà dedotta da quella portata in bilancio per le spese impreviste.

« Art. 34. Le maggiori spese, a cui non possa provvedersi nella forma espressa all'articolo precedente, debbono essere autorizzate per legge nel modo stabilito all'articolo 32. »

« Capitolo III. — *Delle entrate dello Stato*.

« Art. 35. I direttori generali del demanio e tasse, delle gabelle, delle poste, dei telegrafi, e delle imposte dirette ed indirette, non che i capi degli ufficii provinciali finanziarii, sono la personale loro responsabilità provvederanno, nei limiti delle rispettive loro attribuzioni, affinchè prontamente ed integralmente sia fatta la riscossione delle entrate.

Ecco il testo dell'articolo 36:

« Presso gli ufficii finanziarii provinciali saranno riveduti i conti degli agenti per le imposte indirette, tanto per ciò che riguarda la tassazione degli atti ed oggetti in relazione alle vigenti tariffe, quanto per ciò che riguarda l'incasso delle tesse, al qual uopo i detti agenti dovranno trasmettere agli ufficii provinciali i loro conti di mese in mese coi relativi documenti ed atti giustificativi. »

Avitabile svolge la seguente proposta:

« Articolo addizionale. — *Nell'articolo 37 e seguenti della legge di contabilità in discussione si parla per incidente di tesorieri provinciali senza fissare prima la lora esistenza, e quali debbano essere le loro funzioni, ed attribuzioni, epperò si propone aggiungersi dopo l'articolo* 35, *l'articolo seguente, che dovrebbe prendere il numero* 36;

« Art. 36. In ciascuna Provincia, per la sodisfazione delle spese dello Stato, vi sarà un tesoriere provinciale presso il quale saranno versate tutte le somme dovute dagli esattori comunali, e quelle riscosse dagli agenti delle imposte indirette e da tutti gli altri percettori per qualsivoglia titolo.

« Per quei servizi che le leggi e Regolamenti speciali non abbiano determinata la cauzione, verrà la stessa stabilita nei modi prescritti dall'articolo 63 della presente legge. »

Parlano sopra questo emendamento, gli onorevoli Nisco (membro della Commissione), Cambray-Digny (ministro).

Dietro proposta dell'on. Nisco la Camera rinvia la proposta Avitabile alla Commissione.

È approvato l'articolo 36.

Lo è ugualmente l'articolo 37. Eccone il tenore;

« Anche tutti gli altri percettori d'imposte e così pure i tesorieri provinciali ed il tesoriere centrale dovranno produrre i loro conti mensili giustificati nei modi stabiliti dal Regolamento, il quale indicherà anche a quali Uffizii debbano essere i conti indirizzati per la rispettiva loro revisione, prima di essere assoggettati al giudizio della Corte dei Conti. »

L'articolo 38 suona così:

« La liquidazione e l'incasso delle imposte indirette dovranno affidarsi ad ufficiali diversi. »

Cambray-Digny (ministro) prega la Camera a sospendere la discussione di questo articolo.

Questa proposta è approvata.

L'articolo 39 è concepito nei seguenti termini:

« Art. 39. Per tutto ciò che riguarda il fatto della riscossione e il versamento del danaro nei modi e termini stabiliti dai Regolamenti, gli agenti di riscossione dipenderanno dai tesorieri provinciali, e per l'intermedio di essi, dal direttore generale del Tesoro.

« Qualora questi riconosca delle irregolarità, tanto per ciò che riguarda le gestione e la riscossione delle imposte, quanto per ciò che riguarda i versamenti del danaro incassato, promuoverà dal ministro delle finanze i provvedimenti adatti per farle immediatamente cessare. »

È approvato.

Diamo il testo dell'art. 40:

« Le somme riscosse per qualsivoglia titolo da tutti coloro che ne sono incaricati, debbono essere integralmente versate, per conto del direttore generale del Tesoro, nelle Casse dello Stato giornalmente, se il percettore è nel Comune dove c'è il tesoriere provinciale; ed ogni dieci giorni, se ha sede in Comune diverso. Il denaro sarà accompagnato da un conto sommario di Cassa. »

Restelli (relatore) propone un'aggiunta intesa a stabilire un'eccezione per le somme versate nelle Cancellerie delle Legazioni e dei Consolati.

È approvata assieme all'articolo 40.

Ecco il testo dell'articolo 41:

« Quando col danaro incassato i percettori d'imposte abbiano, a ciò autorizzati, estinto mandati o boni sopra mandati a disposizione, o pagate spese fisse secondo le norme stabilite dal Regolamento, giustificheranno i relativi pagamenti colla produzione dei detti mandati e boni regolarmente quitanzati, e dei documenti di pagamento delle spese fisse.

« L'importo dei detti mandati e boni quitanzati e delle spese fisse pagate sarà, per gli effetti del corrispondente discarico dei percettori, considerato come danaro da essi versato.

« Il discarico dei percettori e tesorieri non opera pure discarico per coloro che hanno emesso su di loro mandati o boni di pagamento, e che devono giustificare il loro operato nel conto mensile che sono obbligati di rendere. »

Restelli (relatore) propone un'altra aggiunta relativa alle quitanze apposte con segno di croce ai buoni del tesoro ed ai mandati.

Dietro brevi osservazioni degli onorevoli Cavallini, Nisco ed altri, questo articolo è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

L'*Opinione* scrive in data del 23:

Oggi è stata firmata la nuova Convenzione pei tabacchi.

E più oltre:

L'on. ministro della finanza è intervenuto ieri sera, ad una seduta della Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzato, e le ha esposte le sue idee intorno alla mozione di restringere la circolazione dei biglietti della Banca nazionale a 600 milioni. Il ministro avrebbe dichiarato essere impossibile di ridurre a codesto limite la circolazione della Banca.

La *Riforma* eccita i suoi amici assenti a venire alla Camera per la discussione sui tabacchi.

« Essi, (dice la *Riforma*) continuando a tenersi lontani dal Parlamento, assumerebbero verso il nostro partito e verso i loro committenti una grandissima responsabilità. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 23:

La Deputazione del Consiglio, partita per Vienna, fu, per quanto rileviamo da fonte autentica, accolta cortesemente da S. E. il sig. ministro dott. Giskra, e vi attende il prossimo ritorno da Ischl di S. E. il sig. ministro Taaffe, per gli opportuni concerti.

L'*Osservatore Triestino* ha in data del 23 luglio:

S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del merito colla corona al vicesindaco di S. Teresa nell'isola di Sardegna, Antonio Domenico Serra, in riconoscimento della sua proficua assistenza per il salvamento del carico appartenente al bark. aust. *Nicolina* naufragato l'11 aprile presso Capo Testa.

Parigi 22 luglio.

Il *Constitutionnel* pubblica una corrispondenza da Sistov in Romelia, la quale accenna ad alcuni tentativi di agitazione al confine turco-serbico. Questi tentativi però non ebbero alcun risultato.

Pest 22 luglio.

In una conferenza del partito Deàk, il barone di Eötvos presentò un progetto di legge sulle relazioni tra le confessioni cristiane. Fu presentata una proposta tendente a far valere in modo più esteso il dualismo nell'esercito.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — La sottoscrizione dei buoni del tesoro federale fu esuberantemente coperta; sarà necessaria una riduzione. Lo stato della salute di Bismarck è assai migliorato.

Parigi 23. — Banca. Aumento: numerario milioni 14 $^1/_2$; portafoglio 2 $^3/_5$; anticipazioni $^1/_{10}$; biglietti 2 $^3/_5$; tesoro 4 $^2/_5$; conti particolari 4.

Vienna 23. — La *Corrispondenza generale* dice che le asserzioni circa il preteso riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia, non fondansi che sopra voti personali, e non sono finora giustificate dai fatti compiuti.

Londra 23. — L'*Owl* assicurá che la Regina nel recarsi in Svizzera si fermerà alcune ore a Parigi, ove visiterà l'Imperatrice.

Enniskillen 22. — Ieri ebbe luogo una dimostrazione orangista. Erano invitati tutti gl'Irlandesi protestanti dai 14 ai 60 anni. Assistevano 14,000 persone.

FATTI DIVERSI.

La Società del gaz a Firenze. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

L'altra sera, le guardie di città contestarono non meno di 129 trasgressioni all'Amministrazione dell'illuminazione a gaz, perchè 129 erano le fiammelle, che davano luce troppo scarsa, ed alla stessa Società fu pure contestata un'altra trasgressione, perchè il suo gaz fu trovato poco puro.

Nuovo rimedio per la crittogama. — A quanto scrive il giornale agrario del dottor Frühling, il giardiniere Hoibrenk presso Vienna avrebbe scoperto un nuovo mezzo per combattere l'oidio della vite, il quale consisterebbe nella melassa di zucchero nell'acqua. I grappoli malati o appassiti che vengono immersi in siffatta soluzione, si riempirebbero e giungerebbero bentosto a maturarsi perfettamente. La vite attaccata dalla crittogama, dilavata col liquido, si rianimerebbe tosto, e metterebbe dei getti robusti. Se veramente le soluzioni zuccherine riescissero a vincere la crittogama, converrebbe allora esperimentare su questa anche l'effetto del succo del sorgo da zucchero, il quale costerebbe sempre meno dello zucchero fino. Così la *Gazzetta di Treviso*.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 22 luglio	del 23 luglio.
Rendita	58 80	58 50
Oro	21 80	21 82
Londra 3 mesi	27 30	27 30
Francia 3 mesi	109 —	109 $^1/_4$
Parigi 23 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 15	70 27
» italiana 5 % in cont.	53 40	53 55
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	141 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	—	— —
Ferr. Lombardo-Venete	403 —	406 —
» Romane	42 —	42 —
Obbligazioni »	102 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	46 —	48 —
Cambio sull'Italia	8 $^1/_4$	8 $^1/_4$
Vienna 23 luglio.		
Cambio su Londra	113 50	113 60
Londra 23 luglio.		
Consolidato inglese	94 $^3/_4$	94 $^3/_4$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 luglio.

	del 23 luglio.	del 24 luglio.
Metalliche al 5 %	59 50	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	59 80
Prestito 1854 al 5 %	63 50	63 75
Prestito 1860	88 30	88 20
Azioni della Banca naz. austr.	739 —	739 —
Azioni dell'Istit. di credito	214 90	214 90
Londra	113 80	113 80
Argento	111 25	111 35
Zecchini imp. austr.	5 39 $^1/_2$	5 41
Il da 20 franchi	9 7	9 8 $^1/_2$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Ufficio di Economato della Real Casa di S. M.

Avviso.

Dovendosi procedere alla locazione dei fabbricato e adiacenze annesse in questo Giardino Reale, detto il Padiglione, ad esclusivo uso di Caffè-Ristoratore per la durata d'un novennio, da essere aperto entro un mese dalla consegna dei locali stessi, e sotto le altre condizioni portate da apposito Capitolato, si reca a comune notizia:

1. Il detto Capitolato rimane ostensibile presso l'Ufficio anzidetto, il giorno 25 corr., dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

2. Nel giorno successivo, cioè il 26 dalle 10 alle 12 mer., saranno ricevute a protocollo le offerte mediante scheda suggellata in aumento del prezzo fissato nel detto Capitolato dell'annuo canone di lire 3000.

3. Tali offerte dovranno essere all'atto della presentazione guarentite dietro il contemporaneo versamento di lire 300, da farsi presso l'Ufficio suddetto, che rilascierà analoga ricevuta.

4. Le offerte medesime così suggellate saranno quindi trasmesse all'Autorità superiore cui spetta la delibera, che seguirà a favore di quelli che avrà fatto il miglior partito e presenterà migliori guarentigie.

5. I depositi, ad eccezione di quello spettante a chi rimarrà deliberatario, verranno restituiti dopo seguita la delibera.

6. Le spese tutte di pubblicazioni, bolli e contratto, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 21 luglio 1868.

Il Segretario economo, Gio. Gerlin.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri; il trab. austr. *Gloria*, patr. Vianello, con merci, all'ord., ed il trab. ital. *Ulisse*, patr. Mismas, con merci, all'ord.; ed oggi, il vap. del Lloyd austr. *Milano*; da Liverpool, il vap. ingl. *Crimean*, con merci per Aubin e Barriera, e da Londra, il vap. ingl. *Parthenon*, con merci per Bachmann; e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale.

Il mercato presentava nuova vendita d'olii di Sicilia, che si faceva per consegna in gennaio p. v., in qualità puramente di olio chiaro, giallo, lampante, al prezzo di lire 138 per quintale. Gli zuccheri continuano ognora più domandati; fermezza maggiore scorgiamo, pel momento, nelle granaglie. Per le sete, da Udine sentiamo manifestarsi pochi bisogni, essendone provveduti i fabbricatori a prezzi elevati; chi vuol vendere, perciò, deve acconsentire a qualche facilitazione, massime per le sete gregge, che si vendevano da lire 36:50 a lire 37 in oro. Genova accusa pure poche domande in questo genere, che trova qualche amatore nelle più fine qualità, trascurando le secondarie. Prezzi stazionarii adunque, come a Torino, ove più deboli sono le gregge, e cercansi solo i lavorati nei classici fini, cioè, organzini di lavoro distinto, da lire 176 a lire 172, e da lire 158 fini a lire 153 nel 25/27; poca domanda nei cascami; le struse si pagavano a lire 20, fino a lire 21:60. Poco nelle galette e bucate; comparvero bivoltini, che nella miglior qualità, si pagavano a lire 5, nella inferiore da lire 2:50 a lire 3:50. Marsiglia lodasi della posizione, sebbene ribassate le sete, ma non manca di commissioni, che riserva a momento opportuno, perchè ora le esistenze sono nulle, tanto nelle sete che nei bozzoli. A Lione limitavansi gli affari; la fabbrica trovasi occupatissima del lavoro, per eseguire commissioni assunte, che debbono essere disimpegnate entro il mese, o nel venturo. Eguale contegno manifestano i mercati di Francia, ove trovano esito ognora le qualità superiori con piccolo detrimento di prezzo in confronto alle seconde. Le sete gregge bengalesi, come tutte quelle di cattivo incannaggio, non hanno impiego; quelle cinesi non trovano eguali ostacoli, ma il filo tondo ha poca accoglienza dalla consumazione.

Le valute non hanno variato; la Rendita ital. si pagava da 53 $^1/_2$ a 53 $^5/_8$; la carta a 91 $^3/_4$; le Banconote austr. a 89; il da 20 franchi a f. 8:08 per effett., e lire 21:70 per Buoni, dei quali lire 100 per f. 37:05. Il telegrafo di Parigi ne portava piccolo miglioramento, che deve consolidare i nostri prezzi della Rendita, e forse farli progredire.

Milano 19 luglio.

I frumenti vecchi si sono ora esauriti intieramente; i nuovi affluiscono con maggiori quantità, per cui sono più deboli i prezzi, e si crede a nuovo ribasso, e così pure pel formentone, e per l'avena. Solo il riso si calcola aumentato di una lira in tutte le classi.

Lione 18 luglio.

L'aspetto del nostro mercato delle sete si regge egualmente moderato, con istazionarietà di prezzi. Gli articoli classici vengono ognor domandati, sieno pur di qualunque provenienza, ma con difficoltà di conchiudere affari a lunga scadenza. Si sono domandate le trame nei titoli 26/28, ora quasi affatto mancanti, e trovansi difficoltà, massime di provvedersi per la disparità fra la domanda del produttore e l'offerta del consumatore. Le sete asiatiche hanno perduto del loro favore, tanto pel prezzo, che pel limitato impiego del consumo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 luglio.

Albergo Barbesi. — Cavriani, marchese, da Mantova, con famiglia, - Lewis W. G., - Rubbet G., ambi da Londra, tutti poss., — e otto uffic. della marina inglese.

Albergo Nuova Yorck. — Ledomez D., poss., da Firenze, con famiglia, — e tre uffic. della marina inglese.

Nel giorno 23 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Jackson L. R. N., da Londra, - Dauglas Scotti di San Giorgio, conte, con moglie, - Litta Madignoni, conte, con famiglia e seguito, ambi da Milano, - Nicalle, da Parigi, con moglie, - Laureano F., - Bosch P., ambi da Madrid, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Flatow, di Verviers, - Morpurgo G., di Trieste, con moglie e seguito, - Sig.ª Willet C. A., - Wood James N., dott., con moglie, ambi amer., tutti possid. — Schilling, negoz., da Francoforte.

Albergo l'Italia. — Ender M., negoz., da Genova, - F. Orseniga, da Milano, ambi negoz. — Monga F., poss., - G. Smania, ambi da Verona.

Albergo S. Marco. — Tovaglia dottor L., Sindaco di Thiene, - Sandrini A., da Brescia, - Girardini G., da Crema, - Goltara-Pezzon G., da Bergamo, - Halenke C. da Biella, tutti poss. — Fisher J. S., - Ellen J., ambi uffic. della marina inglese.

Albergo Nazionale. — Ricchi Quarti V., da Roma, con famiglia, - Löwenthal C., - Galvagno G., ambi da Trieste, tutti tre negoz. — Galli dott. V., medico militare.

Albergo Nuova Yorck. — Trecourt L., pittore, da Bergamo. — Wale J. E. M., - John Twecdie, ambi uffic. della marina inglese.

Albergo al Vapore. — Leonardi G., da Thiene, - Roberti G., da Bassano, - Nicolini G., - Sevaroli L., ambi da Verona, tutti possid. — Pacifico D., - Coglieri C., ambi da Roma, - Massa A., da Brescia, con famiglia, tutti tre negoz. — Bologna C., da Thiene, - Sasso P., da Castelfranco, ambi avv. — Bresciani A., ragioniere, da Brescia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 luglio.

Ballarin Caterina, di Francesco, di anni 15, mesi 9. — Brailli Italia, di Antonio, di anni 2. — Disenta Algaide, di Domenico, di anni 1, mesi 2. — Fugasaro Maria, di Giorgio, di anni 1, mesi 5. — Manfreda Caterina, nub., fu Giacomo, di anni 23, mesi 7, ricamatrice. — Moluus Giuseppe, fu Gio., di anni 64, filarmonico. — Pillon Nicola, fu Giacomo, di anni 24, villico. — Valier Livia, ved. Sinigaglia, fu Salomon, di anni 85, industriante. — Vittoria Pietro, di Gaetano, di anni 1, mesi 5. — Totale, N. 9.

Nel giorno 19 luglio.

Bisson Carlo, fu Sebastiano, di anni 64. — Bonivento Anna, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Bossato Elisa, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Costantini, detta Fagagna, Annunziata, marit. Fessor, di Angelo, di anni 40, filatrice. — Franco Gio., di Francesco, di anni 9, mesi 2. — Gardazzo Giuseppina, di Matteo, di anni 1, mesi 2. — Milanese Maria, nub., fu Giuseppe, di anni 30, domestica. — Paron Matteo, fu Francesco, di anni 54, villico. — Salvadori Clemente, di Terenzio, di anni 40, marittimo. — Testolina Francesco, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Toso Sofia, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Tramanin Giovanna, marit. Zambon, fu Pietro, di anni 56, lavandaia. — Varagnolo Luigi, di Antonio, di anni 7, mesi 4. — Vianello Francesco, di Sante, di anni 1, mesi 6. — Zambon Cesare, di Valentino, di anni 2, mesi 7. — Totale, N. 15.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 23 luglio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	229 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	108 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° corrente	» 58 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 77 80	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50) (con abbuono separato degl'interessi)

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 luglio, ore 12, m, 6, s. 13, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 23 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 90	mm. 760.42	mm. 759.67
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	27.6	32.3	28.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	24.5	26.3	25.1
Tensione del vapore	mm. 20.95	mm. 21.71	mm. 21.40
Umidità relativa	76.0	70 0	73 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S. S. E.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 luglio. alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . 26 5
minim. . . 35 6
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola, s'innalzò in Sardegna. Il cielo è sereno, il mare è mosso al Sud; spira debole il vento di Tramontana.

Il barometro s'innalzò rapidamente in Irlanda.

Il tempo è variabile all'Ovest d'Europa.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 25 luglio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Quanto prima, si darà un breve corso di rappresentazioni d'opera in musica, che avrà principio con l'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° cav. Donizetti.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 4 luglio 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succcursali	L. 179,826,083 78	182,563,148	28
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,737,064 50		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		296,893,063	23
Anticipazioni id.		53,631,929	58
Effetti all'incasso in conto corrente		89,509	72
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,005,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		240,798	96
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,500 000	—
Immobili		6,723,956	93
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		24,000,000	—
Debitori diversi		13,203,727	85
Spese diverse		1,645,785	52
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		25,201,300	—
Depositi volontarii liberi	L. 87,434,630 10	190,513,740	41
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 103,079,110 31		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,240,000	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		2,773,102	73
	L.	1,234,474,316	01

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	794,195,262	60
Marche da bollo in circolazione	14,220	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	»	—
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali	10,486,385	41
Id. (*non disponibile*) id.	32,847,253	85
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)	8,385,006	71
Mandati a pagarsi	27,045,397	—
Dividendi a pagarsi	134,344	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	11,969,535	95
Creditori diversi	7,894,455	07
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867	25,201,300	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	190,513,740	41
Riscontro pel semestre precedente e profitti e perdite	9,671,397	37
Benefizii del semestre in corso	116,017	14
L.	1,234,474,316	01

INSERZIONI A PAGAMENTO.

530

IN OCCASIONE DELLA PALA DI S. LUIGI GONZAGA
Pittura del Busato
POSTA SOPRA UN ALTARE
DELLA CHIESA DI GAMBELLARA
Sonetto.

L'angiol, che su quell'ara altera mostra
Di lume spande, e par ch'aggia favella,
Addita quanto può nell'età nostra
Italia, omai Reina e non ancella.
E accenna allor che in la terrena chiostra,
Da immensa spinto carità novella,
Di conforto recar l'atto dimostra
A quei Roman, cui peste rea flagella.
L'idea sublime, la soave tinta,
E l'armonia che l'occhio imparadisa
Applaude al genio, che la tela ha pinta.
E al merto egregio del pastore avvisa.
Che vuol sua greggia a belle imprese accinta,
E veder sempre in alta fama assisa.

FRANCESCO TRISSINO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5978. 523

La Riunione dei Pii Istituti
DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura della legna da fuoco occorrente da 1.° ottobre 1868 a tutto settembre 1869, agli istituti centrali nella sua amministrazione,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 18 agosto pros. vent., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'Avviso e del Capitolato relativi che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

LEZIONI.

Il sottoscritto essendo attualmente disoccupato, vorrebbe trovare a dare delle lezioni sia in famiglie particolari, sia in un'Istituto di educazione.

Egli fu insegnante per varii anni, ed ebbe anzi la proprietà e la Direzione a Pisa di un'Istituto-Convitto, quindi non gli è ignota la pratica del magistero.

Le materie che potrebbe insegnare sarebbero:

Lingua e letteratura italiana.
Storia e geografia.
Aritmetica mercantile.
Tenuta dei libri.
Lingua francese.

Può dare eccellenti raccomandazioni.

Per le offerte, dirigersi a questo Giornale, o all'indirizzo del sottoscritto in Venezia (ferma in Posta.)

471 ALESSANDRO ARBIB.

528

Avviso d'asta volontaria

Che avrà luogo il giorno 29 corrente luglio, alle ore 11 ant. per la vendita di varie mobiglie, lampade, da gaz, quadri e due statue dello scultore Cameroni, nel palazzo ex Cipollato, situato a S. Maria Formosa, in Calle delle Bande al N. 5273, che verranno deliberati al miglior offerente in valuta legale, salvo approvazione di chi presederà l'asta.

Così pure nel giorno 30 corrente, alle ore 11 ant. seguirà, nel magazzino N. 803 a S. Biagio della Giudecca, la vendita all'asta di varii oggetti ad uso scarico di bastimenti, misure da grano, macchine da pesare ed altri ad uso di granarista, che verranno pure venduti alle condizioni sopra espresse.

Venezia, 21 luglio 1868.

L'amministrazione della massa, dei creditori CIPOLLATO.

529

Casino di villeggiatura

AMMOBIGLIATO
DA AFFITTARSI

in prossimità alla Stazione ferroviaria in Mogliano. — Rivolgersi in paese al Caffè Pieresca.

NELLA
FARMACIA J. ROSSETTI 459
CAMPO SANT'ANGELO
trovasi
L'ACQUA DELLA CORONA
NUOVA ESSENZA

superiore alla **pensilvana** per levare le macchie sopra qualunque stoffa, senza alterarne il colore, e serve mirabilmente per nettare i guanti.

410

Le Bandage a Régulateur

pour la contension et la guérison des HERNIES et DESCENTES, ne se trouve qu'à PARIS, chez l'inventeur, HENRI BIONDETTI, honoré de sa 15e médaille à l'Exposition universelle de 1867. On peut se procurer ce bandage, sans se deplacer, en indiquant le *contour du corps*, le *côté atteint* et le *volume de la hernie*. SEULE maison *Henri Biondetti*, rue Vivienne, 48, près le boulevard Montmartre, à Paris.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6845. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che nei giorni 16 e 25 settembre e 1.° ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà ad istanza di Schiavon Giuseppe, in confronto di Angelo e Cons. Nordio triplice esperimento d'asta innanzi apposita Commissione in questa residenza degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti; al primo e secondo esperimento saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè siano tacitati i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore ad eccezione dei creditori iscritti dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato nella Cancelleria della Pretura di Chioggia entro 15 giorni fatta imputazione del decimo esborsato all'atto dell'offerta ad eccezione dei creditori iscritti i quali verseranno soltanto la porzione eccedente il loro credito per capitale ed accessorii.

IV. Mancando il deliberatario a tale versamento sarà decaduto dalla delibera, e soggetto ad un nuovo incanto a qualunque prezzo, ed a tutto suo danno e spesa.

V. Versato l'intero prezzo di delibera o l'eccedenza pei creditori iscritti a tenore dell'antecedente articolo, al deliberatario verrà aggiudicata la proprietà degli enti subastati, e sarà rimesso nell'effettivo materiale possesso dei medesimi.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza verun obbligo di garanzia, od evizione dalla delibera in avanti; tutte le spese nessuna eccettuata dovranno stare a carico esclusivamente del deliberatario.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

1. Casa sita in Chioggia all'anag. N. 141, mapp. 2047 sub 3, civ. N. 143, che si estende anche sopra parte del mappale 2046, e sopra la strada pubblica che s'interna nel mappale stesso col perticato 0.03, e colla rendita di a. L. 34:27, e col valore di stima di fior. 432:66.

Lotto II.

2. Casa in Chioggia all'anagrafico N. 34, calle Padovani, al civ. N. 91, al prog. N. 2178, al mappale 2377, pert. 0.03, rendita austr. L. 60:19, stimata fior. 529:66.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 13 luglio 1868.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 28073. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. interdisse per prodigalità Amalia Zennaro fu Tommaso, e le fu destinata in curatrice la madre Angela Pagan ved. Zennaro.

Dalla R. Pretura, Urb. Civ.,
Venezia, 9 luglio 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 20754. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civ. di Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 18 marzo p. p. è morta in questa città Bartolammea Dalla Venezia detta De Marchi Maria senza lasciare disposizioni di ultima volontà. Essendo ignoto a questo Giudizio sè e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni della defunta lasciati si diffidano tutti quelli che intendono di far valere il loro eventuale titolo ereditario di presentare entro un anno dalla data del presente Editto, le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il nob. Girolamo Pizzamano, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga ai luoghi soliti e si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 maggio 1868.
Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10017. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Girolamo dott. Levi d'Isacco di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a termini e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 20 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

N. 15371 Sez. II.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto, che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse si terrà nei giorni 6, 7, 8 e 10 agosto p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza delle realità sottoindicate per la durata e sul dato fiscale rispettivamente indicato nel sottoposto Prospetto, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta lotto per lotto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere, come di sotto, garantita con un importo di biglietti di Banca pari al quinto del prezzo di stima, deposito che si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa R. Direzione Sezione II.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. dei giorni 21, 22, 23 e 25 agosto stesso, il termine utile (fatali) per presentare un'offerta d'aumento, che non potrà essere però minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna, per la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'Avviso stesso, staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. L'efficacia giuridica sia dell'aggiudicazione sia dei contratti d'affittanza viene riservata al R. Ministero delle finanze con riguardo alle norme di massima contemplate dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 11 luglio 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DELLE REALITA' DA UTILIZZARSI.

NUMERO dei Lotti	Provincia	COMUNE censuario	LOCALITA'	QUALITA' DELLE REALITA' E MODO DI UTILIZZAZIONE	COGNOME E NOME del cessante affittuale	DURATA della locazione	GIORNO prefinito all'incanto	ANNUO canone L. C.	deposito d'asta in ragione del 5° L. C.	QUADERNO D'ONERI	AVVERTENZE alle quali dovrà tenersi vincolato il deliberatario
Lotto I	Venezia	Comune censuario di Venezia	S. Marta Batteria	Casa attigua alla chiesa di S. Marta, cinta di muro con cortivo aderente per sfalcio d'erba.	Bertuzzo Pietro	Da 1° novembre 1868 a 31 ott. 1874	6 agosto	120: —	24: —	Capitolato normale per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie, con questo però che la cauzione dovrà essere prestata a seconda delle norme in corso, tanto coll'anticipazione di un anno di affitto quanto con una cauzione personale con approbatorio.	
Lotto II	idem	Comune di Burano	S. Mauro	Prato ai mappali NN. 842, 841, 852 e lettera N per sfalcio d'erba e coltivazione fondo.	Creazzo Ottaviano	idem	idem	70: —	14: —	Capitolato normale per affittanze di realità non attinenti ad opere fortificatorie, ma coll'avvertenza come pel Lotto I quanto al modo di cauzione.	Sarà obbligo dell'affittuale di conservare il muro di cinta e di far eseguire i lavori di presidio occorrenti a tutte sue spese.
Lotto III	idem	Comune Giudecca	Vignole	Sfalcio d'erba nel forte delle Vignole. Simile nel Ridotto Filippini e nel forte Garzin. Simile nel castello di S. Andrea.	Lanzerotti Pietro Visentini Francesco Idem	idem	idem	478: —	95: 60	Capitolato come pel Lotto I.	
Lotto IV	idem	Comune censuario di Venezia	S. Francesco di Paola	Due botteghe agli anag. NN. 1802 e 1804, per uso di negozii aderenti alla caserma di S. Francesco.	Marcato Antonio	idem	idem	330: —	66: —	Capitolato speciale per le locazioni di beni immobili sotto la sorveglianza dell'Autorità militare	Tutti i ristauri ordinarii di qualunque natura saranno a carico dell'affittuale.
Lotto V	idem	Idem	Idem	Tre botteghe agli anag. NN. 1805, 1806 e 1808 come sopra in aderenza della caserma di S. Francesco di Paola.	Marchi Roelli Teresa	idem	idem	380: —	76: —	Come pel Lotto IV.	Come pel Lotto IV.
Lotto VI	idem	Comune di Malamocco	Lido	Sfalcio d'erba nella fortezza di S. Nicolò del Lido, potazione delle piante, sfogliatura dei gelsi, coltivazione di piccola ortaglia chiusa da muro.	Creazzo Ottaviano	idem	idem	2880: —	576: —	Capitolato normale come pel Lotto I.	
Lotto VII	idem	Comune di Burano	S. Giacomo di Palude	Fondo per sfalcio d'erba.	Scarpa Nicolò	idem	7 agosto	100: —	20: —	Come pel Lotto I.	
Lotto VIII	idem	Distretto di Chioggia	Brondolo	Pescagione nelle Fosse del Trinceramento Gorzone, Forte Brondolo, forte Caroman, forte Sottomarina, Testa di Ponte, Madonna Marina, Ridotto Lombardo, forte S. Michele, Ridotto Madonna Marina.	Canella Nicolò e fratelli	idem	idem	200: —	40: —	Capitolato speciale per le pesche nei fossi e fossati di terreni soggetti alla sorveglianza militare.	
Lotto IX	idem	Distretto di Venezia	Gruppo fortificatorio	Sfalcio d'erba nell'isola Madonna del Monte, Ridotto Mazzorbo, Ridotto Monte dell'oro, isola del Lazzaretto nuovo, Ridotto Torre S. Erasmo Ridotto nuovo S. Erasmo, Ridotto vecchio S. Erasmo, isola S. Francesco del Deserto, Ridotto Crevan, Ridotto Cortelazzo.	Visentini e Facchina	idem	idem	1000: —	200: —	Capitolato come pel Lotto I.	
Lotto X	idem	Comuni di Bottenigo e Marghera	Forti Manin, Rizzardi Marghera	Fondo per sfalcio d'erba, potazione di piante nonchè sfogliatura dei gelsi.	Creazzo Ottaviano	idem	8 agosto	3000: —	600: —	Come pel Lotto I.	
Lotto XI	idem	Comune di Treporti	Forte	Fondo per sfalcio d'erba e pescagione nelle fosse.	Scarpa Girolamo	idem	idem	180: —	36: —	Capitolati come pei Lotti I e VIII.	
Lotto XII	idem	Distretto di Chioggia	Isolò Caocembano	Fondo per sfalcio d'erba, pesca e coltivazione d'ortaglia.	Rota Bartolommeo	idem	idem	700: —	140: —	Idem	
Lotto XIII	idem	Idem	Campo trincierato di Brond.	Fondo per sfalcio d'erba.	Idem	idem	idem	120: —	24: —	Capitolati come pel Lotto I.	
Lotto XIV	idem	Idem	Forte S. Felice	Fondo per sfalcio d'erba.	Idem	idem	idem	50: —	10: —	Idem	
Lotto XV	idem	Idem	Cavanella d'Adige	Fondo per sfalcio d'erba, coltivazione di terreno e potazione di piante.	Carisi Nicolò	idem	idem	800: —	160: —	Idem	
Lotto XVI	idem	Comune Giudecca	S. Giorgio in Alga	Coltivazione ortaglia nell'isola.	Frollo cons. Luigi	idem	idem	130: —	26: —	Idem	
Lotto XVII	idem	Idem	S. Cosmo	Casa con orto attiguo alla caserma ai N. della nuova mappa 590 e 519.	Zardon Nicolò	idem	10 agosto	600: —	120: —	Come pel Lotto II.	Il nuovo inquilino dovrà convenirsi col cessante per le scorte morte indipendentemente dal concorso e responsabilità dell'amministrazione proprietaria.
Lotto XVIII	idem	Giudecca	Lazzaretto vecchio	Casetta con orto a coltivazione nell'isola.	Vio Nicolò	idem	idem	90: —	18: —	Come pel Lotto I.	I ristauri di cui fosse abbisognevole la casetta s'intenderanno per patto espresso dall'affittanza assunti dall'inquillino.
Lotto XIX	idem	Distretto di Chioggia	Batteria Pontelungo A H	Fondo per sfalcio d'erba.	In attuale detenzione della Ditta Perini	idem	idem	30: —	6: —	Idem	
Lotto XX	idem	Distretto di Venezia	Gruppo fortificatorio	Pescagione nelle fosse della Batteria di spiaggia a S. Pietro in Volta, forte S. Pietro, forte S. Stefano, forte Alberoni, batteria di Porto Alberoni, (ossia Racchetta), forte Malamocco, Quattro Fontane, Batteria di Spiaggia alla Torre dei Piloti, e simile alle Terre Perse, Ridotto Mazzorbo, Testa di Ponte S. Erasmo, Ridotto S. Erasmo, Ridotto Crevan, Batteria di Spiaggia S. Erasmo (costituiva parte dell'affittanza con Giovanni busetto detto Fisola), forte Treporti (costituiva parte dell'affittanza Visentini).	Visentini Busetto detto Fisola nelle porsioni accennate come di contro.	idem	idem	200: —	50: —	Capitolato come pel Lotto VIII.	
Lotto XXI	idem	Comune censuario di Venezia	S. Silvestro, Traghetto di Pescheria	Locale detto in precedenza le Carceri Militari, sovrapposto al locale denominato lo Stallone in Campo alle Beccherie all'anag. N. 348 ed al 286 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo.	Inutilizzato	idem	idem	600: —	120: —	Capitolato normale pei caseggiati di proprietà del ramo Demanio.	I ristauri di cui fosse abbisognevole l'edificio s'intenderanno assunti per patto espresso di locazione dall'inquillino.

N. 16784-4539 Sez. I.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 28 luglio 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto o da chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali o degli Uffici di Commisurazione e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle 10 ore ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 21 luglio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	374	Pianiga	Mensa patriarcale di Venezia	Tre corpi di terra ad arat. arb. vit. del quantitativo di campi padovani 27, 1, 176 così distinti: Il primo corpo di campi padovani 1, 0, 202, che confina: a levante, con Concina Sacerdote Natale: a mezzodì con Salvioni Giovanni; a ponente, coll'eredità giacente di Morosini nob. Girolamo; a tramontana, colla strada consorziale del Cognaro, è descritto nel catasto del Comune censuario di Pianiga al mapp. N. 412 colla rend. cens. di austr. L. 12:02	0.47.90	.4.79	7699:48	769:95		
				Il secondo corpo di campi padovani 3, 1, 146, che confina; a levante, con Silvestri monsignor conte Pietro e Salvioni Giovanni; a mezzodì con Conti Giovanni; a ponente, con Conti Giovanni e monsignor Silvestri suddetto; a tramontana, con Conti Giovanni, è descritto nel detto catasto di Pianiga ai mapp. NN. 393 e 403 colla rend. cens. di austr. L. 18:77	1.32.20	.13.22				
				Il terzo corpo di campi padovani 22, 3, 038 che confina: a levante, con Angelini Emilia; a mezzodì, colla strada comunale del Volpin; a ponente, con Conti Giovanni, Silvestri monsignor conte Pietro e Salvioni Giovanni; a tramontana, con Concina sacerdote Natale, Fornoni fratelli, Robustello Carlotta e Nani Mocenigo conte Mario, è descritto nel ridetto catasto di Pianiga ai mapp. NN. 151, 396, 398 e 401, colla rendita cens. di austr. L. 176:66 (Affitt. 4 ottobre 1856 spirata col 13 giugno 1868 per le terre, e spirerà col 7 ottobre 1868 per le fabbriche). . . . . NB. Nei suddescritti tre corpi di terra havvi carreggiata per accedere nei fondi confinanti, e sono soggetti a decima.	8.79.90	.87.99				
2	381	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit, di campi padovani 2, 3, 203, e confina: a levante con Pizzati Caterina, maritata Calzavara Pitton: a mezzogiorno collo scolo pubblico detto il Cavinello; a ponente con Dainese Angelo fu Giovanni Maria detto Cesaro; a tramontana, colla strada comunale detta della Chiesa, è descritta nel catasto del Comune censuario di Pianiga, ai mapp. NN. 215, 941, colla rend. cens. di austr. L. 51:58 (Affitt, come sopra) . NB. La chiusura suddescritta è soggetta a decima, ed havvi un casolare contraddistinto dal com. N. 8 e mapp. 941 di asserita proprietà altrui.	1.15.50	.11.55	1417:05	141:71		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 25 luglio. N. 196.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 LUGLIO

A Roma le preparazioni del Concilio ecumenico aumentano lo zelo degli armamenti. Lettere di Roma annunziano che arrivano continuamente nuove reclute per completare i quadri dell'esercito papale, nel quale le diserzioni vanno facendo sempre vuoti considerevoli. I nuovi arruolati sono specialmente francesi e belgi, i quali vanno ad ingrossare il corpo dei zuavi. Un dispaccio ricevuto oggi annunzia che sono arrivate dall' Inghilterra tre casse di fucili Remington, destinate all'esercito pontificio. Contemporaneamente ci vien detto che la famosa corazza Muratori, che fu rifiutata dal Governo italiano perchè la Commissione che fu appositamente nominata non ne riconobbe l'utilità, possa ora essere comperata dal Governo pontificio. Per tal modo, armati dei fucili Remington, i quali faranno certo prodigii come i *Chassepots*, e della corazza Muratori, i soldati del re di Roma saranno addirittura invincibili. Noi speriamo che tutto ciò contribuirà a persuadere il Governo francese che le sue truppe sono affatto inutili tanto a Roma che a Civitavecchia, e che il Concilio ecumenico potrà prendere le sue deliberazioni con tutta la sicurezza possibile, anche senza che le baionette francesi stieno alle porte per impedire qualche vivacità popolare.

I nostri lettori conoscono i risultati della crisi ministeriale in Portogallo. Troviamo ora su quella crisi nella *Correspondance Italienne* ampii ragguagli, che servono a spiegarne il carattere. Il nuovo Ministero sarebbe un Ministero di transazione; esso dovrebbe servir di passaggio dal Gabinetto d'Avila, ch'era un Ministero conservatore, ad un Gabinetto Loulé, che sarebbe un Ministero liberale. La causa occasionale della crisi fu l'insistenza del Ministero d' Avila, malgrado il voto contrario del Consiglio di Stato, nell' idea di prorogare le Cortes sino al prossimo novembre. Questa però non sarebbe stata se non la causa occasionale, come dicemmo, della crisi, la quale era resa inevitabile dalla situazione, che si era andata modificando da qualche tempo.

Il signor d' Avila, ex presidente del Consiglio, aveva accettato la direzione degli affari in un epoca in cui il malcontento eccitato nelle popolazioni dalle tasse progettate di consumo, aveva destato una potente reazione contro il Ministero liberale che aveva concepito il disegno di provvedere, con queste misure estreme ed impopolari, alle esigenze imperiose del Tesoro.

Il sig. D' Avila, che aveva fatto parte, nel 1851, come ministro delle finanze, dell' amministrazione preseduta dal conte Thomas, quando quest' ultimo s' era messo alla testa del partito reazionario, in opposizione al partito della *rigenerazione* diretto dal duca di Saldanha; il sig. d' Avila che aveva del resto appartenuto successivamente a parecchi Gabinetti d' una gradazione più moderata, sebbene però sempre conservatori, fu dunque giudicato l'uomo del momento, quando si trattò, nei primi giorni di quest' anno, di dare una nuova direzione all' andamento degli affari, nei quali i torbidi di Lisbona e di Oporto avevano prodotto una perturbazione molto considerevole.

Il sig. D'Avila non esitò punto ad attendere al còmpito spinoso che gli era toccato e che consisteva soprattutto nel calmare l'agitazione prodotta nelle masse dalle misure progettate dai suoi antecessori, sostituendo spedienti egualmente efficaci e tali da ricondurre l' equilibrio nei bilanci. Occorreva necessariamente che il nuovo Gabinetto mantenesse verso la Camera un contegno risoluto insieme e conciliante; ogni oscillazione, ogni transazione, che avesse oltrepassato i limiti di una saggia concessione, avrebbe evidentemente tolto ogni prestigio ad un'Amministrazione, della quale le ultime elezioni, piuttosto governative che ministeriali non avevano potuto togliere la debolezza, in un paese in cui l' impopolarità momentanea del partito liberale non aveva distrutto ancora la supremazia delle idee progressiste.

La condotta necessariamente incerta del Ministero perchè sapeva che non aveva una base sicura, avrebbe perciò a poco a poco ingrossato i ranghi dell' opposizione, e ne avrebbe aumentate le pretensioni. Il Gabinetto D'Avila si trovò quindi in minoranza, e quando, penetrato della gravità della situazione, manifestò l'idea di provvedervi al di fuori della cooperazione del Parlamento e sotto la sua sola responsabilità, questo progetto fu trovato troppo pericoloso per essere applicato.

La scelta del marchese Sa de Bandeira (conchiude la *Correspondance italienne*, dalla quale, come abbiamo detto, togliamo questi ragguagli) il quale è stato ministro più volte, ed appartiene al partito moderato, indica che non era venuto il momento di richiamare al potere il partito più liberale, e il suo capo illustre, il Duca di Loulè, rinunciando al mandato, del quale il suo Sovrano l'aveva prima onorato, pare che sia stato anch' esso dello stesso parere.

PS. Più tardi ci giunsero dispacci che recano gravi notizie d' Oriente, e richiamiamo sopra di quelli l' attenzione dei lettori.

Sui gerenti dei giornali, ecco quanto scrive il *Corriere Italiano* del 23:

Se fosse chiesto ad un bambino di due anni, il quale sappia appena balbettare qualche parola: — Chi credi tu che debba subire la pena di un delitto commesso? — Egli non mancherebbe certamente di rispondere, e senza alcuno sforzo di riflessione: — Quegli che lo commise. —

La cosa è tanto naturale, che quasi quasi riuscirebbe impossibile il dare una risposta diversa. O l' uomo è una creatura intelligente e libera, e ne viene di conseguenza il principio della responsabilità; o l' uomo è un essere senza intelligenza e senza libertà, ed in questo caso il meglio sarebbe di fare una gran pira di tutti i Codici, di armarci tutti il braccio di un *revolver* e farci giustizia come si usa tra i selvaggi.

Ebbene, la legge italiana sulla stampa ha trovato il mezzo di ragionare meno bene del bimbo di due anni; perchè ammette che la responsabilità dei delitti di penna cada, non già sul colpevole, ma su qualche povero diavolo, che il più delle volte sa appena fare il suo nome, e non ha mai sognato di calunniare il tale od il tal altro ch'egli conosce forse neanco di persona.

Cotesto è un assurdo ed una immoralità senza esempio e per l'onore del paese bisogna al più presto farlo sparire.

Se non si vorrà ordinare che ogni scrittore di giornali o d' altro, debba apporre il suo nome a ciò che manda per la stampa, almeno si stabilisca che il direttore di qualsiasi foglio periodico sia una persona avente certi requisiti di moralità, e che dietro a lui si trovi anche un po' di guarentigia pecuniaria.

Ecco, intanto, un annedoto che racconta un corrispondente della *Perseveranza* a proposito delle calunnie scritte contro il senatore Scialoia:

Due o tre anni or sono, dice il corrispondente della *Perseveranza*, un giornalucciaccio fiorentino, che s' intitolava la *Bandiera del popolo*, osò addebitare — vorrei non scrivere la mala parola, ma tant' è: bisogna ben vederlo il sudiciume, quando v' è chi lo getta nella via maestra — osò addebitare di furti il Ricasoli, il Peruzzi, il Bianchi ed altri.

La turpe accusa era lanciata con tale apparenza di verità, si accennavano con tali artificiose reticenze nomi e fatti speciali, che gli accusati credettero interesse dell' onore loro adire i Tribunali, invitandovi i calunniatori a provare le loro accuse. Il processo si dibattè, i calunniatori non provarono nulla, e il gerente del giornale fu condannato alla prigione, alla multa e alle spese.

Ed ecco che, il giorno seguente alla condanna, si presenta in casa del Peruzzi un pover' uomo, misero, cencioso, sciatto, che si annunzia pel gerente responsabile della *Bandiera del popolo*, capro espiatorio d' un delitto altrui, condannato ad andare in prigione perchè la fame lo aveva spinto a rendersi responsabile per poche lire d' un assassinio, che gente disonesta commetteva alla macchia, impunemente, abusando d' una legge viziosa.

Quel pover' uomo andava a domandare perdono del delitto che non aveva commesso, che ignorava fosse stato commesso in suo nome; andava a domandare che gli offesi impetrassero a lui, innocente, la grazia sovrana della condanna, della quale i veri colpevoli si ridevano; andava a domandare che pagassero le spese del processo, ch' egli non poteva pagare, e che i suoi padroni non volevano, avendolo abbandonato alla sua mala sorte dopo di avergliela creata; e domandava infine, un soccorso a sè e alla sua famiglia, ridotta all' indigenza, perch' egli aveva cessato dall' ufficio di gerente.

E il Peruzzi si concertò co' suoi compagni di offesa, e tutti chiesero e ottennero il condono della pena a quel disgraziato; indi misero tutti insieme la somma necessaria per pagar le spese processuali, e lui stesso sovvenirono d' un po' di denaro.

La conclusione che vogliamo ricavare da tutto questo è che i delitti, commessi colla penna o con tutt' altra arme, si debbono punire nei loro autori, e non in persone affatto innocenti, come sono, in generale, i gerenti dei giornali.

Relazione sommaria della Commissione composta dei deputati Borgatti, D' Amico, Macchi, Piroli, Collotta, Tenca, Corsi, Correnti e Bargoni, *relatore, presentata nella tornata del 7 luglio 1868, sul progetto di legge del ministro dell' interno e su quello del ministro delle finanze, per riordinamento dell' Amministrazione centrale e provinciale dello Stato, e per istituzione degli Uffizii finanziarii provinciali.*

Progetto di legge.

(Continuazione. —V. la Gazzetta d' ieri.)

TITOLO III.

Dell' amministrazione dello Stato nelle Provincie.

Art. 27. L' amministrazione governativa è affidata nelle Provincie ai Prefetti, i quali disimpegnano le loro funzioni in tutto il territorio a cui si estende la loro giurisdizione, coll' opera degli Uffizii posti sotto la loro dipendenza.

Art. 28. La Direzione delle amministrazioni e dei servigii delle Provincie che dipendono dal Ministero delle finanze è raccolta per ogni Provincia in un Uffizio d' intendenza.

Art. 29. Per virtù di legge possono esistere Uffizii compartimentali, i quali, per determinati servigii, comprendano più Provincie.

Art. 30. Il Prefetto e l' Intendente di finanza esercitano la rispettiva azione sul territorio sottoposto alla loro giurisdizione, mediante gli Uffizii delle Delegazioni governative.

CAPO I.

DELLE PREFETTURE.

Art. 31. Il Prefetto, rappresentante del potere esecutivo in tutta l'estensione del territorio affidatogli, serbando le attribuzioni conferitegli da leggi speciali,

dirige i servigii a lui direttamente demandati,

esercita la sua sorveglianza su tutti gli altri servigii governativi, salvo quanto riguarda l' ordine giudiziario, l' esercito e l' armata,

vigila inoltre su tutte le Società ed imprese nelle quali lo Stato è direttamente interessato, mantenendosi in relazione cogli ufficiali preposti alla Direzione ed al Sindacato delle medesime.

Il Prefetto del luogo dove ha sede un Ufficio compartimentale, esercita la sua vigilanza anche su questo.

Art. 32. Il Prefetto ha relazione diretta coi ministri e coi direttori generali per le materie che li riguardano.

Quando i direttori generali non siano d' accordo coi Prefetti, i provvedimenti emaneranno sempre dal ministro, ancorchè si tratti d' affari di competenza dei direttori generali a sensi dell'articolo 15.

Art. 33. Il Prefetto provvederà con ordinanza motivata in tutti i casi pei quali dalle vigenti leggi è richiesto il concorso od il parere del Consiglio di Prefettura.

È conferito ai Prefetti l'esercizio delle attribuzioni indicate nell' annessa tabella *A*, le quali spettano ora ai ministri o ad Ufficii compartimentali o provinciali.

Art. 34. In ogni Prefettura, all' immediata dipendenza del Prefetto, è posto un segretario generale.

Questi rappresenta il Prefetto in tutti i casi di assenza o d' impedimento.

Art. 35. Il Prefetto determina le attribuzioni degl' impiegati della Prefettura e ripartisce fra loro il lavoro.

Il segretario generale, oltre le materie di cui il Prefetto gli confida la trattazione, ha obbligo di speciale, continua vigilanza sull' Archivio e sull' andamento degli Uffizii che ne dipendono.

Egli provvede sotto la sua responsabilità alla custodia delle carte ed oggetti di valore che pervengono alla Prefettura.

Art. 36. Le nomine e tutte le disposizioni intorno alle persone dei Prefetti e dei segretarii generali di Prefettura, devono essere deliberate sopra proposta del ministro dell' interno, in Consiglio dei ministri.

Art. 37. Il Prefetto farà ogni anno un giro d' ispezione nel territorio sottoposto alla sua giurisdizione, e ne porgerà circostanziato rapporto al ministro dell' interno.

Il Prefetto può inoltre delegare ad impiegati da lui dipendenti determinate e speciali visite d' ispezione.

Col Prefetto dovranno porsi in relazione i funzionarii delle amministrazioni centrali incaricati d' ispezioni locali.

Art. 38. I Prefetti esercitano speciale vigilanza:

sul procedimento della riscossione delle imposte;

sulla regolarità della gestione delle pubbliche Casse;

ed in genere sulla regolarità del servizio del tesoro.

Eglino possono ordinare verificazioni od ispezioni straordinarie delle Casse e dei magazzini e richiedere l' immediata esibizione dei registri, delle scritture e dei documenti necessarii all' esercizio della loro vigilanza.

Art. 39. I capi di servizio delle amministrazioni non centrali trasmetteranno trimestralmente ai Prefetti relazioni circostanziate sugli impiegati e sui varii servizii pubblici da loro dipendenti.

I Prefetti trasmetteranno tali relazioni ai ministri, unendovi le loro osservazioni.

Art. 40. Il Prefetto provvede alle spese del proprio uffizio mediante una somma dal ministro dell' interno espressamente assegnatagli sul fondo a ciò destinato nel bilancio dello Stato.

Fra le spese d' Uffizio si comprendono: le indennità pel giro d' ispezione, di cui nell' articolo precedente, e le retribuzioni del personale assunto dal Prefetto a prestare un' opera puramente materiale e manuale.

CAPO II.

DELLE INTENDENZE DI FINANZA.

Art. 41. Col mezzo delle Intendenze di finanza il Ministero delle finanze e le amministrazioni centrali che vi sono annesse provvedono nelle Provincie:

Alla riscossione dei tributi;

Al pagamento delle spese;

All' amministrazione del patrimonio dello Stato;

Alla tutela degl' interessi erariali;

Ed, in generale, ad ogni altra materia di loro competenza ed istituto.

Art. 42. Oltre gli uffizii finanziarii, con vario nome esistenti nelle Provincie del Regno all' atto della promulgazione della presente legge, passano sotto la dipendenza delle Intendenze di finanza anche le Amministrazioni speciali, siano demaniali, siano gabellarie, esistenti nelle Provincie.

Le sole Direzioni delle manifatture dei tabacchi continueranno a dipendere in modo immediato dalla Direzione generale delle gabelle.

Art. 43. Le proprietà demaniali che si estendono nel territorio di due o più Provincie, senza avere una propria Amministrazione speciale,

e le Direzioni doganali che hanno il loro confine oltre i limiti d' una Provincia,

saranno sottoposte a quella Intendenza che verrà a tal uopo designata con Decreto ministeriale.

Art. 44. Gl' Intendenti corrispondono per ciascuna categoria di affari, o col ministro, o col direttore generale da cui gli affari dipendono.

Art. 45. Nei casi di massima importanza e di urgenza, gl' intendenti ricorrono ai Prefetti, e ne eseguiscono le decisioni.

Debbono sempre ricorrere ai Prefetti quando abbiano bisogno di richiedere l' assistenza di forza armata.

Art. 46. Le speciali norme di Amministrazione e le competenze dei Prefetti e degl' intendenti nelle rispettive attribuzioni e relazioni e nei rapporti coll' Amministrazione centrale, saranno determinate da Regolamento approvato con Decreto reale, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e sentito il Consiglio di Stato.

Art. 47. L' intendente provvede alle spese del proprio Uffizio mediante una somma dal ministro delle finanze espressamente assegnatagli sul fondo a ciò destinato nel bilancio dello Stato.

Fra le spese di Uffizio si comprendono le retribuzioni del personale assunto dall' intendente a prestare un' opera puramente materiale e manuale.

CAPO III.

Delle delegazioni governative.

Art. 48. Sono istituiti Uffizii esecutivi con ispeciale circoscrizione territoriale stabilita dalla presente legge, e col nome di delegazioni governative.

Il Prefetto e l' Intendente se ne valgono pel più sollecito disbrigo degli affari, in vicino contatto cogli amministrati.

Art. 49. La direzione di questo Uffizio esecutivo è affidata ad un delegato governativo, il quale:

Assume tutte le attribuzioni che le leggi ed i Regolamenti vigenti affidano attualmente ai sottoprefetti, eccetto che nei Comuni dove ha sede una Prefettura;

È incaricato di tutte le incombenze che ora vengono disimpegnate dagli agenti delle tasse e dai verificatori dei pesi e delle misure;

Attende alla custodia ed alla conservazione dei libri e degli Archivii catastali di tutti i Comuni posti nella sua circoscrizione territoriale;

Eseguisce nei libri catastali, a norma delle leggi e dei Regolamenti e sotto la propria personale responsabilità, le annotazioni di variazione e di voltura nelle intestazioni dei possessi fondiarii;

Introduce nei catasti della ricchezza mobile le variazioni portate dalle deliberazioni delle Commissioni di sindacato;

Rilascia i certificati fondiarii e catastali, che gli vengono richiesti dagl' interessati, e concede, sotto le cautele prescritte dal Regolamento, le ispezioni dei catasti a quelli che ne fanno regolare richiesta;

Eseguisce le operazioni preliminari della leva militare;

Sorveglia le operazioni degli esattori comunali e consorziali;

Compie tutte le altre funzioni che gli vengono delegate, ed eseguisce tutti gli ordini che gli vengono impartiti dal Prefetto o dall' Intendente di finanza.

Art. 50. Ai delegati governativi è assegnato un fondo per ispese d' uffizio, nel quale si comprendono le retribuzioni per gli ammanuensi assunti a giornata.

Alle spese pei locali d' Ufficio concorrono per metà i Comuni, di cui vengono custoditi i catasti negli Archivii delegatizii.

Ciascun Comune inoltre paga per intero le spese per la rinnovazione e trascrizione dei proprii libri catastali.

Art. 51. I delegati governativi sono assistiti da aggiunti.

In caso di mancanza del delegato governativo, un aggiunto, in ragione di classe e di anzianità, lo sostituisce.

Art. 52. La circoscrizione delle delegazioni governative corrisponde all' attuale circoscrizione delle agenzie delle tasse, salve le modificazioni necessarie perchè il numero delle delegazioni governative non ecceda quello di seicento.

Entro tre mesi dalla promulgazione della presente legge, il Governo determinerà con Decreto Reale le circoscrizioni, le classi e la sede delle delegazioni governative.

(Continua.)

APPENDICE.

Bibliografia.

La Contessa del Paradiso, schizzi contemporanei di Luigi Fichert. — Venezia, tip. Ripamonti-Ottolini, 1868.

Questa Contessa del Paradiso appartiene a quella famiglia di avventuriere, che il sig. Dumas figlio ha introdotto con tanto successo e nel teatro e nel romanzo, tanto che si è già sul punto di ripetere con qualche variazione un celebre detto, ed esclamare: *Qui nous délivrera des dames du demi-monde?* Queste ultime furono ormai descritte così compiutamente, e ritratte con sì smaglianti colori, che non v' è alcuno che non possa oramai avere le sue idee in proposito, se anche non abbia mai avuto occasione di trovarsi in relazione con loro. Esse anzi finirono per essere riabilitate per modo, che non sappiamo come gli scrittori non abbiano pensato che per essere un po' nuovi, sarebbe pur tempo che si riabilitassero le donne oneste. Tant' è; la frase può parere un po' brutale; ma ci pare che non si esageri scrivendo che ci troviamo oramai in questo caso.

Per essere giusti però, bisogna aggiungere che l' autore della *Contessa del Paradiso* ha sentito anch' egli sotto un certo aspetto questo bisogno. Egli però si è prefisso piuttosto di porre di fronte alla schiava corrotta dell' Europa, la libera fanciulla americana, ed ha voluto difendere quindi la causa dell' emancipazione femminile. C' è però un guaio. L' Americana Ada Lydson, che nel romanzo del sig. Fichert fa una sì bella figura di fronte alla Contessa del Paradiso, non ci pare un tipo abbastanza completo, tale che serva a provare la tesi dell' Autore. Si può scorgere che le virtù della signora Ada sono qualche volta un po' troppo spinte, che la sua abnegazione passa talora i confini, tanto che ci si trova quel convenzionalismo, che ha servito oramai a tanti scrittori per dipingere i tipi femminili virtuosi, tanto del nuovo che del vecchio mondo. La signora Ada Lydson, dobbiamo ammetterlo, se fosse stata vincolata dai riguardi di convenienza, che inceppano la libera attività delle fanciulle italiane, francesi o spagnuole, non avrebbe potuto lottar forse con tanta energia contro la Contessa del Paradiso, e non avrebbe potuto perciò trarle di mano la sua vittima, il sig. Emiliano Vannini, dal quale voleva farsi sposare. Ma ci pare che la tesi offra molteplici aspetti, e che questo solo argomento non basti a farci entrare nel convincimento dell' autore, che l' educazione all' americana renderebbe impossibili i tipi come quelli della Contessa del Paradiso, e delle sue compagne del *demi-monde*, del *quart de monde* ec. ec. Un libro recente del signor Dixon intitolato la *Nuova America*, ci pone per verità sott' occhio tali e tante stramberie delle donne emancipate del nuovo mondo, che non sappiamo quanto sarebbe desiderabile sceglierne una come dolce compagna della propria esistenza. La signora Ada Lydson ha sotto quest' aspetto il difetto che hanno in genere tutti i caratteri troppo buoni, dei quali si usa ed abusa nei romanzi; essa può parere una eccezione, e come tale non prova nulla in favore delle donne del vecchio mondo, come nulla prova contro le donne del mondo nuovo.

Se la signora Ada è un' eccezione di bontà, la signora Contessa del Paradiso è dall' altra parte un' eccezione di perfidia. Meno male che si limitasse a tradire gli amanti, come ha tradito il marito, e di spennacchiare i suoi vecchi protettori; questa è una cosa che è abbastanza usuale con questo genere di donne. Ma la contessa non si accontenta di così poco; siccome la presenza del marito la annoia, incarica un tipo sconcio di femmina, che le fomenta i vizii peggiori, di avvelenarlo, e tal fatto le provoca rimorsi sì lievi, che non si piglia cura nemmeno di sapere se il veleno abbia portato realmente le conseguenze desiderate; tanto che tramortisce, quando se lo vede comparire dinnanzi, perchè il veleno, per una semplice combinazione, è trangugiato da un cane, che paga così il fio della falsa educazione che si dà alle donne europee. Si vede quindi che il contrasto tra queste due donne non prova nulla, o prova una cosa abbastanza semplice; che cioè in America vi possono essere donne sin troppo virtuose, come in Europa ve ne possono essere di molto cattive.

Se il duello impegnato tra queste due donne riesce sfavorevole alla pretesa educazione europea, ciò avviene, perchè la Contessa del Paradiso è un avventuriera poco accorta, poichè, nel bel mezzo della sua carriera amorosa, essa vuole fare un matrimonio d' inclinazione, e s' innamora d' un giovane aspirante ad un posto di segretario di ambasciata, che altro non possiede se non le sue ambizioni. Si sa che questi amori inopportuni sono i punti neri della politica di questo genere di signore. O presto o tardi esse ne pagano il fio, e la Contessa del Paradiso l' avrebbe pagato, anche se l'America, rispettando la dottrina di Monroe, non si fosse curata d' intervenire.

Queste considerazioni noi le abbiamo fatte, non perchè crediamo che ogni romanzo, che viene alla luce, debba sciogliere una questione sociale. Grazie al cielo non abbiamo queste ubbie per il capo. Le abbiamo fatte, perchè l' autore stesso nelle ultime pagine del suo libro dice chiaramente che tale è il suo scopo, e perciò ci pareva obbligo della critica di dirgli che non ci pareva che questo scopo lo avesse raggiunto.

Guardando ora il libro del sig. Fichert sotto il punto di vista, da cui va pur giudicato un romanzo, che deve essere una successione piacevole di casi naturali e verosimili i quali per ciò solo possono più facilmente interessare i lettori, con pittura di caratteri di persone che paiano vive e reali, tanto che sembri di ravvisare in essi qualcheduno di coloro che abbiamo conosciuto altra volta, noi crediamo che il sig. Fichert, non abbia compiutamente eseguito questo programma. Questo diciamo tanto più francamente, perchè stimiamo molto il suo ingegno, e crediamo che egli non sia di quelli che abbiano d' uopo dell' indulgenza della critica. Il suo nuovo racconto procede qua e là spedito, e riesce anche interessante. Alcune scene tra la Contessa del Paradiso, e il suo felice innamorato (diciamo felice così per modo di dire) sono rese con molta perizia. L' incontro delle due protagoniste del racconto, la Contessa e la signora Ada, è anch' esso molto bene riuscito. Le osservazioni che fa qua e là l' autore sono piccanti, e sebbene sieno più spesso condite di pepe, non mancano nemmeno di sale. Ciò che ci ha colpito piuttosto è stato il difetto che abbiamo scorto nella pittura dei caratteri. Dei caratteri di Ada e della Contessa del Paradiso abbiamo già parlato per incidenza. Il carattere della prima specialmente ci pare, come abbiamo detto, che pecchi di convenzionalismo. Ma lo stesso carattere della Contessa del Paradiso, non riuscì certo finito come gli splendidi tipi di donne perdute, che ci diede il Dumas figlio, e prima di lui il Balzac. La profonda cognizione del cuore umano, la brillante tavolozza, l' originalità delle vedute danno un rilievo a quei caratteri, che a questo fa difetto. Gli altri caratteri del romanzo riescono troppo vaghi ed indefiniti: quello di mad. Ortensia è sozzo, quello di Urmeny è brutale. Quest' ultimo si potrebbe scusare, dicendo che è pazzo. Ma anche la pazzia ha le sue leggi, almeno quando la si vuol portare nelle opere d' arte. Quell' amore eterno ch' egli serba alla moglie, di cui pur conosce la vita, e che sopravvive tanto ad un tentativo di avvelenamento fatto sopra di lui, quanto ad un tentativo di bigamia fatto da sua moglie medesima sul Vannini, troverebbe molte obbiezioni da parte di coloro che vogliono un po' di verosimiglianza. Difatti quando Urmeny impedisce le nuove nozze di sua moglie, per la semplice ragione ch'egli è suo marito, ed è ancor vivo, egli torna ad amarla solo, perchè alla vista delle ossa di sua figlia, ch' egli porta sempre seco ad onta delle leggi sui cimiteri, la contessa del Paradiso si commuove, piange e finisce per isvenire. Questa scena stranissima, a cui serve di decorazione la sig. Ortensia che, non sappiamo bene perchè, s' impicca, ci ha lasciati, convien dirlo, molto poco edificati.

Ad onta però di queste stranezze, il racconto si legge volentieri, essendovi un certo brio ed una maniera facile e naturale di raccontare. Sovente però, per dare un colore di originalità al dialogo, l' autore adopera parole strane, che non farebbe male a togliere dal suo libro, se dovesse farne un' altra edizione. Le *sgargianti sultanine*, per esempio, il *romanzino*, quando c' è già la parola *romanzetto*; lo *scervellino*, gli *occhini*, per *occhietti*, ecc., ci paiono tutte parole che non sieno punto necessarie in un libro di questo genere, in cui tutto dovrebbe essere piano e naturale.

ATTI UFFIZIALI.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha accordata la chiesta traslocazione agli avvocati:

Luciano dott. Melotti, da S. Pietro Incariano a Verona;

Angelo dott. Vicentini, da Torino a Verona;

Gregorio dott. Fasoli, da Verona a Bardolino;

Luigi dott. Mocati, da Isola della Scala a S. Pietro Incariano;

Girolamo dott. Lotti, da Marostica ad Isola della Scala.

Ed ha nominati avvocati:

Nicolò dott. De Franceschi, a Verona;

Luigi dott. Segala, a S. Pietro Incariano.

Venezia 14 luglio 1868.

ITALIA

Leggesi nell' *Italie* in data del 23:

Apprendiamo che sono sorte difficoltà per l'esecuzione del nuovo orario delle strade ferrate. Pare che le principali disposizioni sieno rimesse in questione, e che nuovi abboccamenti debbono aver luogo tra il Ministero dei lavori pubblici e i rappresentanti delle Compagnie.

Nella *Correspondance Italienne* del 24 corrente si legge:

Il sig. barone Garofoli-Cavalchini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte imperiale del Brasile, è giunto a Rio Janeiro il 17 giugno.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Da lettere ricevute da Roma in data del 21 luglio ricaviamo che giunse ultimamente un rinforzo assai considerevole di reclute per completare i quadri dei differenti corpi dell' armata papale: Essendo sospesi i congedi, si sperava equilibrare coi nuovi arrivati le perdite subite in seguito del gran numero di diserzioni avvenute. Un ultimo convoglio di reclute giunto a Civitavecchia, era composto di 71 Francesi e Belgi destinati al corpo dei zuavi, e 18 Svizzeri destinati al battaglione dei carabinieri esteri.

Giunsero pure dalla Spagna 34 muli pegli equipaggi dell' artiglieria.

I comitati cattolici di quel paese avevano, dicesi, raccolto il denaro necessario per far questo dono all' esercito pontificio.

Scrivono da Civitavecchia, 21 luglio, alla *Nazione*:

Reduce da Roma, l'Infanta di Spagna ed il giovane Sposo, arrivarono prosperamente in Civitavecchia, sul declinare della giornata d'ieri. Furono a riceverli ed ossequiarli alla Stazione S. E. monsig. delegato con tutto il seguito delle Autorità civili e militari pontificie, il console della penisola iberica ed il viceconsole dell'ex Re di Napoli, cui non sembrava vero di trovarsi fra la diplomazia e di potere ancora esercitare le antiche funzioni. Vi fu un breve scambio di complimenti di circostanza, dopo il quale gl'illustri viaggiatori, pregati, onorarono il legno di gala di monsignore, e si diressero al porto. Ivi giunti, ricevettero nuovi omaggi dai capi della marina pontificia e dall' ufficialità spagnuola in alto uniforme; quindi s'imbarcarono sul vapore *Isabella II*, e partirono immediatamente per Trieste.

GERMANIA.

La *Corresp. Zeidler* riferisce che la Prussia sta trattando cogli agnati della Casa principesca di Brunswick-Lüneburg, per assicurar un capitale come fedecommesso di famiglia.

FRANCIA

Parigi 21 luglio.

Il *Pays* pubblica un proclama in data 24 corr. del Comitato d'azione di Parigi, il quale attacca con veemenza l'Impero e l'Imperatore. Il proclama circola segretamente, e fu spedito al *Pays* in una lettera.

Vittore Hugo ha finito un nuovo dramma, intorno al quale lavora da 30 anni. È intitolato: *Madama di Maintenon.*

A Meudon vengono eseguiti in grande gli esperimenti delle *mitragliatrici*. Le detonazioni si succedono quasi senza interruzione dalle 10 del mattino alle 2 pom. Queste detonazioni, d'una forza superiore a quella dei fuochi di pelottone, si ripetono d'ordinario circa tre volte nello spazio d'un minuto; qualche volta esse arrivano ad una massima intensità che le fa prendere in iscambio pel lontano rombo del tuono. La più grande segretezza presiede sempre a tali esperimenti. Le sentinelle hanno una consegna severissima. Così il *Constitutionnel*.

Parigi 22 luglio:

Leggiamo nell'*Epoque* del 22:

« Si parla di due viaggi che l'Imperatore Napoleone farebbe fra breve; uno a Tornay per restituire al Re dei Belgi la visita che questi gli farà a Plombières, l'altro a Grenoble per assistere all'inaugurazione della statua di Napoleone I. »

AUSTRIA

La *Corrispondenza generale austriaca* del 21 scrive che il conte e la contessa di Girgenti erano aspettati a Vienna, dove si dovevano fermare per alcuni giorni. L'Imperatore Francesco Giuseppe doveva recarsi loro incontro alla Stazione.

Il Conte e la Contessa di Fiandra giunsero a Praga il 19 corrente, provenienti da Dresda.

Scrivono da Lissa alla *Triest. Zeit.* che il viceammiraglio Tegetthoff ispezionò colà, prima di ripartire per Vienna, tutt'i bastimenti dell'I. R. squadra, fece eseguir loro esercizii a fuoco, e si mostrò sodisfattissimo dell'attitudine dei cannoni Armstrong alle manovre. La sera stessa, il viceammiraglio invitò a pranzo a bordo della *Phantasie* tutt'i comandanti delle navi. Fra poche settimane egli ritornerà presso la squadra, per provare la nuova tattica.

UNGHERIA.

Pest 21 luglio.

Alla Camera dei deputati, Madarasz e socii presentarono una proposta contro il disegno di legge sull'esercito. Macellariu fece una replica alla risposta del ministro della giustizia riguardo ai *pronunciamenti* di Blasendorf. Nello stesso oggetto, Papp fece una proposta intesa a sospendere l'inquisizione contro coloro che vi ebbero parte. Fu approvata la proposta finale di Deák riguardo alla nomina posteriore di membri della Curia, con una modificazione presentata da Tisza. Indi seguì la relazione della Commissione di verifica sull'elezione del deputato di Cinquechiese. Venne ammessa la proposta della Commissione di ordinare un'inchiesta su tale oggetto. La Commissione delle petizioni propose di rimettere al Ministero una querela della rappresentanza civica di Neusatz contro l'invio d'un commissario governativo. Il ministro Wenckheim giustificò il procedere del Governo. Dopo una lunga discussione, la Camera, ad eccezione dell'estrema sinistra, si dichiarò sodisfatta della dichiarazione ministeriale. — La prossima seduta avrà luogo venerdì.

RUSSIA

Leggiamo nella *France* del 23:

« È stato pubblicato il bilancio dell'Impero russo e le cifre di esso non indicano una situazione molto prospera. Le spese dell'Impero sono aumentate, quest'anno, di 40 milioni di rubli (160 milioni di franchi). Quest'aumento ha luogo soprattutto nel bilancio della guerra, che da 120 milioni di rubli, cifra dell'ultimo esercizio, è salito alla somma considerevole di 151 milioni (ossia 524 milioni di franchi). In compenso vi è una leggiera diminuzione nel bilancio dell'istruzione pubblica! La guerra, la marina e il debito pubblico assorbono, quest'anno, più del 65 per 0|0 dell'intero bilancio. »

SPAGNA

Il *Times* ha per telegrafo da Madrid, 25 luglio:

Dicesi nei circoli politici, che il duca di Montpensier, indignato delle misure prese a riguardo suo e di sua moglie, ha risoluto di rinunziare alla sua posizione d'Infante di Spagna, al suo grado di capitano generale dell'esercito, e a tutte le dignità e decorazioni spagnuole. (*V. dispacci.*)

GRECIA

Scrivono da Atene, 18, all'*Osservatore Triestino*:

Durante tutta questa settimana, la Camera si occupò della risposta al discorso del Re. La discussione fu vivissima, ed il partito ministeriale ebbe a lottare fortemente per poter sortire vincitore. Tanto il partito ministeriale quanto l'opposizione presentarono un progetto di risposta; l'opposizione non si mostrava nella sua risposta troppo d'accordo colle parole che il Governo mise in bocca al Re e quasi domandava delle spiegazioni. Molti oratori parlarono nella Camera durante le ultime sedute; anche il presidente del Ministero, sig. Bulgaris, uomo molto taciturno e laconico, occupò per alcuni momenti la tribuna. Parlò più a lungo il ministro degli affari esterni, estendendosi sulla questione di Candia. Il suddetto ministro promise di presentare fra breve alla Camera i documenti relativi a questa vertenza, dai quali, disse, ognuno potrà accertarsi che tutti i passi fatti negli ultimi sette mesi dal Ministero Bulgaris, sono passi dettati dal più puro patriottismo. Io era ambasciatore greco nella capitale turca (così terminò il suo discorso il ministro degli affari esterni); e dal principio dell'insurrezione candiotta da tutti i Ministeri della Grecia, non ricevetti altro ordine che di mantenere le relazioni amichevoli fra' due Regni confinanti. Il medesimo sistema fu continuato anche dal presente ministero. La Camera si mostrò sodisfatta di queste brevi parole del ministro.

Dopo votata la risposta, la Camera elesse una deputazione di 12 membri, la quale ieri l'altro, con a capo il presidente, presentò essa risposta a S. M. La sera stessa la Deputazione ed i ministri furono invitati alla mensa reale.

Domani avrà luogo l'elezione dei tre candidati per il posto di comandante della Guardia nazionale. Siccome la Guardia ha quasi cessato d'esistere in Grecia, diviene del tutto inutile anche l'elezione di un comandante. Eppure più d'uno ambisce questo posto. Vidi domenica scorsa coi miei proprii occhi un battaglione di Guardia nazionale, che faceva i soliti esercizii nel piazzale del tempio di Teseo: questo battaglione era composto di .... 10 uomini e di un sergente.

Le ultime notizie di Candia recano che i Turchi distrussero cinque delle sette torri innalzate a Prosgialo, affinchè non cadessero nelle mani degl'insorti. Del resto, lo stato dell'insurrezione è il medesimo, e Dio sa quando finirà questa storia, e qual fine avrà.

TURCHIA.

Costantinopoli 20 luglio.

Il Principe Napoleone, giunto il 15 a Sira, non scese a terra. Una deputazione di rifuggiti cretesi, recossi a bordo da S. A., e le rimise un indirizzo per chiedere alla Francia di non abbandonare o di non dimenticare la causa di Creta.

Notizie da Canea, 14, de' fogli greci riferiscono che gl'insorti avevano fatti prigionieri i consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America, a circa un'ora di distanza da quella città, ma riconosciuta la loro qualità, li rimandarono liberi.

SERVIA

Belgrado 23.

Oggi alle 9 cominciò la continuazione del processo contro gli accusati dell'omicidio del Principe. Comparvero come imputati: Andrea Miloisevitsch, amministratore del Principe Karageorgevitsch e Simone e Svetozar Nenadovitsch L'accusatore pubblico svolse l'accusa tanto contro di questi, quanto contro il Principe Karageorgevitsch, proponendo in nome della legge pei primi tre, la pena di morte, e pel Principe Karageorgevitsch e pel suo segretario, l'ergastolo per 20 anni. Erano presenti nelle sale i consoli ed un pubblico numeroso.

L'atto d'accusa constata la correità del Principe Karageorgevitsch per mezzo di lettere perquisite, per mezzo della deposizione dell'amministratore Miloisevitsch, e del sotto-amministratore Costa Antonovitsch, il quale per ora non figura come accusato, e per mezzo delle confessioni dell'accusato principale Paolo Radovanovitsch e del fratello della Principessa Karageorgevich, Simeone Nenadovitsch. Secondo esse, sarebbe stato costretto di rimuovere dal trono in qualsiasi modo il Principe Michele, e di inalzare al trono come reggente il figlio del principe Alessandro, Pietro Karageorgevitsch. A tale scopo, il Principe Alessandro, parte a persone e parte a mezzo di Trifkovitsch e Miloisevitsch, avrebbe dato al Radovanovitsch 7000 zecchini. Di questo danaro furono trovati nascosti presso Miloisevitsch, 5000 zecchini, che per ordine del Principe, doveano essere consegnati a Paolo Radovenovitsch, dopo consumato l'omicidio.

Paolo Radovanovitsch tentò di spedire dal carcere una lettera a Trifkovitsch, nella quale diceva che gli era riuscito di negare qualunque relazione del principe Karageorgevitsch coll'omicidio del Principe Michele, ma che Miloisevitsch aveva confessato di avergli dato (a lui, Radovanovitsch) 1,800 zecchini per ordine del Principe, e ch'esso aveva ricevuto da Trifkovitsch fior. 27,800 per cambiarli in zecchini e consegnarli a lui (Radovanovitsch) dopo assassinato il Principe Michele. In questa lettera Radovanovitsch chiedeva inoltre che si spedissero alla sua famiglia fiorini 70,000, da parte del Principe Karageorgevitsch, per distruggere le prove parlanti contro del Principe e salvare per tal modo il Principe dal sospetto d'una correità. Svetozar Nenadovitsch, che al pari di Simone Nenadovitsch e di Andrea Miloisevitsch, ritrattò pubblicamente le confessioni fatte nell'inquisizione preliminare, fu confrontato nel pomeriggio con Liubomiro Radovanovitsch, con Maritsch e Paolo Radovanovitsch. Liubomiro Radovanovitsch depose in suo favore, gli altri due contro. Anche questa volta il dibattimento si limitò alla lettura di anteriori protocolli. Tanto nell'arrivo quanto nella partenza gli accusati furono indegnamente insultati dal pubblico con percosse. (*Wanderer.*)

ASIA.

Il *Lev. Her.*, in un carteggio da Tebriz 10 giugno, dà relazione di gravissimi disordini avvenuti in quella importante città, che può dirsi la capitale commerciale della Persia e che novera 200,000 abitanti.

Le turbolenze procedettero da dissidii religiosi fra i Mutescerrì (Musulmani sciiti ortodossi di Persia) e gli Sceicì (Sciiti dissidenti e fautori di riforme nel culto). In occasione della gran festa persiana del Muharrem, anniversario della morte del califfo Alì, che ricorre ai primi di maggio, alcuni individui del partito de' Mutescerrì ed altri di quello degli Sceicì, entrarono casualmente insieme nella stessa moschea. Un piccolo incidente, relativo al cerimoniale fece prorompere in aperta violenza le ire che covavano da molto tempo negli animi di ambe le parti. Le due fazioni cominciarono ad ingiuriarsi a vicenda, ed uno degli Sceicì giunse persino a bestemmiare l'*imam*, appartenente all'altra setta. In seguito a quest'atto, considerato sacrilego, si diede di piglio ai coltelli ed alle pistole nel tempio stesso. Lo Sceicì che aveva insultato il sacerdote, fu tratto dinanzi al governatore, ch'è il figlio primogenito dello Scià ed erede presuntivo del trono. Furono chiamati i soldati per ristabilir l'ordine, ma questi parteggiano fieramente per gli ortodossi, a segno tale che minacciarono di uccidere di propria mano l'offensore dell'imam, qualora il governatore non lo condannasse a morte. Lo stesso giorno un negoziante Mutescerrì fu assalito nel bazar da una mano di Sceicì, e trucidato a colpi di coltello. Questo fu il segnale di nuovi e più terribili eccidii. Bande armate di settari inferociti si diedero a percorrere la città; e per opera loro, si ebbero a deplorare 20 uccisi e parecchi feriti in un solo giorno. Furono inviati ne' vari quartieri della città distaccamenti di 5 a 6 cento soldati per tentar di rimettere la quiete, ma i loro sforzi ebbero poco effetto, sebbene il presidio di Tebriz ascenda a circa 15,000 uomini, giacchè, pel corso di 15 giorni perirono quotidianamente, vittime del fanatismo vendicativo, cinque o sei persone. Oltracciò la bordaglia della città trasse partito dalla circostanza per derubare ed assassinare quanti poteva. Tebriz è tuttora in istato di grande agitazione e spavento: sono quasi interrotte le comunicazioni fra un punto e l'altro della città; il bazar è chiuso ed il commercio del tutto sospeso. Lo Scià chiamò ultimamente a Teheran i principali *mollah* di ambe le parti, per veder modo di calmare e rinconciliare i contendenti. Trentamila Mutescerrì accompagnarono i loro *mollah* sin fuori delle mura, e, secondo il costume orientale, si prostrarono a cielo scoperto e recitarono preghiere pel buon successo della loro missione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 luglio.

Smentita. — La notizia sparsa dal *Corriere Italiano* e riprodotta da altri giornali, che il Prefetto Torelli abbia date le sue dimissioni, ma che il Ministero non le abbia accettate, è affatto priva di fondamento

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 24 luglio.* Pochi consiglieri intervennero, ma essendo la seduta di seconda convocazione, essa fu legale. Fu proseguita la discussione sul rapporto della Commissione municipale per la ferrovia pontebana, la quale terminò coll'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dal consigliere cav. Palazzi:

Che sia sospesa ogni deliberazione sopra l'elaborato della Commissione scelta dal Consiglio comunale per la ferrovia Udine-Ponteba, trasmettendo tale studio alla locale Camera di commercio, onde faccia pervenire bentosto le proprie deduzioni in così importante argomento, da essere sottoposte al Consiglio comunale, per ogni conseguente effetto.

Fu quindi approvato, con qualche piccola modificazione, il Regolamento del Consiglio di amministrazione della Guardia nazionale.

— Per la seduta segreta di lunedì 27 luglio, alle ore 8 e mezzo pom., sono posti all'ordine del giorno gli affari seguenti:

1. Nomina di 1 alunno ingegnere gratificato;
2. Nomina di 2 alunni ingegneri gratuiti;
3. Nomina di un disegnatore;
4. Nomina di 2 assistenti tecnici.
5. Nomina di 6 sorveglianti;
6. Compenso al pittore Antonio Zona, per due cartoni, rappresentanti Marco Polo e Cristoforo Colombo;
7. Deliberazione sul ricorso presentato dal co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, contro le decisioni dell'Ufficio elettorale;
8. Definizione della pendenza sulla pensione del cav. Celsi, segretario municipale.

Convegno a bordo della R. Nave inglese la *Caledonia*. — Lady Clarence Paget, invitava ieri, con isquisita cortesia, il fiore della cittadinanza veneziana e dei forestieri qui convenuti, a bordo della R. fregata corazzata la *Caledonia*. L'avviso a vapore la *Psyche*, era stato appositamente disposto pel tragitto degli invitati dal canale di S. Marco all'ancoraggio di Pelorosso, ove trovavasi la squadra inglese.

Alle ore 2 p. m. precise, il Reale piroscafo salpò, salutato dalla nostra R. nave il *Tripoli*, con 40 signore in eleganti toelette di mattina, e circa 150 signori. A bordo trovavansi a ricevere gl'invitati, lady Paget, con nobile gentilezza, e l'ammiraglio inglese, colla franca e simpatica cordialità dell'uomo di mare.

Il tragitto durò circa due ore, per un riguardo dello stesso capitano, che non volle sforzare di troppo la macchina, a fine di rendere il cammino più dolce e meno agitato. Il caldo però era soffocante; ma tosto che il piroscafo, lasciate da parte le opere del porto, si trovò in mare e il sole stesso ebbe la cortesia di velarsi, l'aria più aperta esilarò alquanto l'animo degli intervenuti, che a bordo della stessa *Psyche* furono condotti a passare in rivista le quattro grosse navi l'*Arethusa* e l'*Endymyon*, in legno, la *Caledonia* ed il *lord Warden*, corazzati. A bordo di ogni nave tutto l'equipaggio stava schierato a testimonianza d'onore, e mentre maestosamente la *Psyche* passava dinanzi ad ognuna, dal bordo delle navi sentivasi risonare la fanfara Reale italiana.

Alle ore 4, la *Psyche* gettò l'àncora a poca distanza dalla *Caledonia*, e allora numerosissimi ed eleganti canotti vennero a prendere gl'invitati per accompagnarli nella fregata. Il mare era tranquillissimo, e l'effetto di quelle magnifiche navi corazzate e delle lance e imbarcazioni che lo solcavano, era in vero sorprendente.

Scesero nella lancia principale l'ammiraglio lord Paget colla principessa Giovanelli, il nostro ammiraglio Longo con lady Paget, le due figlie di questa, ed il principe Giovanelli. Quando l'ammiraglio montò nella *Caledonia*, fu salutato dalle artiglierie dell'*Arethusa*.

La *Caledonia*, magnifico vascello corazzato con 24 grossi pezzi Armstrong, era tutta pavesata a festa ed elegantemente addobbata. Sulla tolda della nave, con bandiere e trofei militari, era costrutto un ampio padiglione; nelle eleganti stanze interne stavano disposti i rinfreschi.

Alle ore 4 e mezzo, a bordo di una cannoniera della nostra marina, arrivò il signor Prefetto, che fu incontrato dall'ammiraglio inglese e salutato da una salva d'artiglieria.

Dopo breve rinfresco, cominciarono le danze sotto il padiglione nella tolda, colla quadriglia d'onore di 30 figure, nella quale danzarono lady Clarence-Paget coll'ammiraglio Longo, la principessa Giovanelli coll'ammiraglio inglese. Il luogo, la maestà della nave, la eleganza, il brio ed il numero dei convenuti, davano a questo festino alcun che di singolare e imponente.

Visitato il bastimento, nei suoi interessanti particolari, essendo accompagnate le dame dagli ufficiali inglesi, fu poi aperta la sala dove era preparato un *lunch*, che fu, alla lettera, aggredito, mentre l'aria di mare, il viaggio, e la stessa disposizione di molti degli invitati, che male aveano preso le loro precauzioni, avevano destato in tutti un grande appetito. Qui nacque il solito disordine delle grandi feste, e i timidi che sono i più, furono i meno fortunati. Per tutti però e con nobile liberalità sarebbe stato disposto, ma le ore intanto passavano, e levatosi un vento fresco da terra, cominciò ad espandersi il timore che il mare pel ritorno si facesse grosso; ond'è che, ringraziati i nobili ospiti della loro gentilezza, gli invitati alle ore 7 lasciarono la nave, condotti da due vaporiere nostre, e da un piccolo steamer inglese colle lance a rimurchio, parte pel porto di Malamocco, parte per quello del Lido. Alle ore 9 circa entrarono in città.

La squadra inglese è poi partita per Trieste, questa mattina.

Pubblicazione. — Domani o posdomani al più tardi sarà pubblicato il nuovo romanzo di Alessandro Arbib, che fu uno dei redattori del *Corriere della Venezia*. Il romanzo è intitolato: *La figlia del montanaro*, ed il nome dell'egregio scrittore ci fa sperare che riuscirà una lettura piacevole.

L'Accademia letteraria, che doveva dare in questa città l'avvocato Cipriani, come fu annunciato nella *Gazzetta* del 18 giugno p. p., fu, in causa di una domestica sventura, prorogata ai primi del prossimo settembre.

Un trattenimento musicale in onore di Benedetto Marcello, dilettante di musica distintissimo ne' tempi della Repubblica veneta, avrà luogo la sera del 29 corrente alle ore 9 nella sala al ponte Cavagnis S. Maria Formosa, per la cura del sig. Alessandro Ivancich.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 luglio.

Crediamo che a questore di Venezia sia nominato il cav. Temistocle Solera, questore di Firenze, e che a questore di Firenze sia nominato il cav. Luigi Berti questore, di Venezia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 luglio.*

Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 ½ pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo all'amministrazione del patrimonio dello Stato e alla contabilità generale.

Massari presenta la relazione sul progetto di riforma del Regolamento interno della Camera.

Pres. comunica alla Camera l'invito fatto dal Municipio di Torino, di assistere alla commemorazione funebre che avrà luogo in quella città in suffragio del Re Carlo Alberto.

La Camera affida al presidente l'incarico di nominare un'apposita Commissione.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla contabilità dello Stato.

La Camera approva l'articolo 41 che le fu ieri rinviato, colla seguente aggiunta della Commissione:

« Se non possono o non sappiano scrivere i titolari di mandati e buoni anche del Tesoro, si intenderanno questi regolarmente quitanzati quando portino un segno di croce fatto dai titolari, alla presenza del pagatore e di due testimonii da lui conosciuti, che si firmeranno alle quitanze. »

La Commissione presenta un'aggiunta all'art. 35 in conformità alla proposta degli on. Avitabile e Campisi, e ch'era così concepita:

« In ciascuna Provincia, per la sodisfazione delle spese dello Stato, vi sarà un tesoriere provinciale, presso il quale saranno versate tutte le somme dovute dagli esattori comunali, e quelle riscosse dagli agenti delle imposte indirette e da tutti gli altri percettori per qualsivoglia titolo.

« Per quei servizii che le leggi e Regolamenti speciali non abbiano determinata la cauzione, verrà la stessa stabilita nei modi prescritti dall'articolo 63 della presente legge. »

Dopo brevi osservazioni degli on. Digny, Sella e Nisco, la Camera approva l'aggiunta proposta dalla Commissione.

Donati riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Serra S. Bruno, in persona dell'on. Corapi.

È convalidata.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 42. Sotto la responsabilità personale del direttore generale del Tesoro, sarà tenuta l'esatta registrazione delle operazioni finanziarie e di tesoreria, e la storia documentata delle loro fasi, facendosi di questo constare da processi verbali, che saranno firmati dal ministro delle finanze e dal direttore generale del Tesoro. Trattandosi di operazioni di tesoreria, firmeranno anche il tesoriere centrale ed il contabile depositario del portafoglio del Tesoro.

« Per la validità della girata dovranno le cambiali portare la firma del direttore generale del Tesoro e del contabile depositario del portafoglio.

« Capitolo IV. *Della spesa dello Stato.*

« Art. 43. I ministri ordinano le spese nei limiti dei fondi assegnati in bilancio.

« Non possono i ministri valersi di entrate o profitti di qualsiasi provenienza per accrescere gli assegnamenti loro fatti in bilancio per le spese dei rispettivi servizii. »

Ecco il testo dell'art. 44:

« Prima che sia emesso da un Ministero un mandato di pagamento, sarà verificata la causa legale e la giustificazione della spesa, sarà liquidato il conto, e sarà pure verificato che non sia violata alcuna legge, e che la somma da pagarsi stia nei limiti del bilancio, e ne sia fatta la giusta imputazione al relativo *capitolo*, che deve sempre essere indicato nel mandato.

« Ogni mandato è firmato dal ministro o da chi sarà da lui designato. Dovrà pure essere controfirmato dal *liquidatore-controllore*, che sarà il capo della Ragioneria istituita presso ciascun Ministero. Esso vidimerà il mandato quando lo riconosca regolare nei sensi suesposti, e sarà personalmente responsabile della sua regolarità.

« Il mandato sarà trasmesso alla Corte dei conti, che lo registrerà e vi apporrà il suo *visto*, quando riconosca che per esso non sia violata alcuna legge, che sia fatta giusta imputazione al capitolo del bilancio indicato nel mandato, e che la somma non ecceda i limiti di esso.

« Il mandato vidimato dalla Corte dei conti passa al direttore generale del tesoro, che lo ammette a pagamento, compartendone gli ordini al tesoriere, cassiere o percettore, che lo deve estinguere, e facendo comunicare avviso conforme al titolare del mandato.

« La Direzione generale del tesoro trasmetterà giornalmente l'elenco dei mandati stati ammessi a pagamento alla Ragioneria generale per l'opportuna scritturazione. »

Sella crede che questo articolo si creerà due burocrazie, l'attuale e la lombarda. Vorrebbe si adottasse l'articolo ministeriale, ma non si lusinga che la sua proposta venga accettata perchè troppo intima è l'alleanza fra Ministero e Commissione.

Parlano ancora sopra questo articolo gli on. Digny, Restelli e Sanguinetti.

La Camera approva quindi l'articolo.

Sono quindi approvati i seguenti articoli:

« Art. 45. I ministri potranno aprire crediti mediante mandati *a disposizione* di funzionarii da essi dipendenti:

« 1. Pel pagamento di quelle fra le spese di riscossione delle entrate, delle quali sarà unito l'elenco alla legge di approvazione degli annuali bilanci;

« 2. Per le spese di giustizia penale;

« 3. Per acquisti, servizii e forniture ad economia, quando non sia necessario provvedervi con mandati di anticipazione;

« 4. Per pagamento di spese di uffizio o d'indennità, quando non siano prestabilite in somma certa.

« Art. 46. I funzionarii sì civili che militari, a cui *disposizione* siano stati emessi mandati, potranno valersene mediante *buoni a matrice* a favore dei creditori e non mai a favore di sè stessi.

« Nei *boni* saranno indicati il nome e cognome delle parti prendenti, l'oggetto dei pagamenti, le somme in *conto* ed a *saldo*, ed il numero del mandato a *disposizione* al quale si riferiscono.

« Saranno altresì rivestiti delle formalità prescritte dal Regolamento. »

Ecco il testo dell'art. 47:

« Ogni mese i funzionarii delegati, di cui all'articolo precedente, presenteranno i conti delle somme erogate coi documenti giustificativi a norma delle prescrizioni del Regolamento, pegli effetti della loro revisione, e per essere trasmessi di poi alla Corte dei conti.

« I funzionarii delegati sono personalmente responsabili della regolarità delle spese approvate e disposte: gli agenti pagatori della regolarità del pagamento. »

È approvato.

Sono pure approvati i seguenti articoli:

« Art. 48. Nessun mandato a disposizione, salvo quelli per pagare le vincite al lotto, potrà essere spedito per una somma maggiore di 30,000 lire.

« Art. 49. I ministri potranno anche emettere mandati di *anticipazione* per ispese da farsi ad economia, per somma però che non ecceda le lire trentamila; e così anche mandati di *anticipazione* per le competenze dei corpi dell'esercito e della marina, regolate secondo il bisogno, e sempre nei limiti fissati dal bilancio.

« Nonchè per tutte le somme convenute pagarsi fuori Stato in forza di contratto e per fornire i fondi di spese alle legazioni e consolati all'estero ed alle navi viaggianti fuori Stato.

« Nei mandati di anticipazione per ispese da farsi ad economia, sarà sempre fatto riferimento al Regolamento approvato con Decreto Reale, di cui è detto al paragrafo 1 dell'articolo 17 della presente legge, ferma la eccezione contemplata dal paragrafo 2 dello stesso articolo.

« Il ministro delle finanze fornirà, con mandati di anticipazione a favore del cassiere della direzione generale del debito pubblico, le somme occorrenti per pagare gl'interessi del debito pubblico nello Stato.

« Somministrerà anche, con mandati di anticipazione, le somme da pagarsi all'estero per interessi del debito pubblico e quella da pagarsi per le vincite al lotto, ove non sia necessario di far uso di mandati a disposizione. »

Dopo brevi osservazioni dell'on. Sella questo articolo 49 è rinviato alla Commissione.

Sono poi approvati senza osservazioni di rilievo, i seguenti articoli:

« Art. 50. Quando la spesa fatta sopra un mandato a disposizione, o fatta ad economia, sia giustificata per due terzi della somma dell'antecedente mandato, se ne potrà accordare una successiva, la quale, col residuo dell'anteriore, non ecceda il limite fissato nei precedenti articoli 48 e 49. »

« Art. 51. La giustificazione delle spese pagate sopra mandati di anticipazione sarà fatta com'è detto all'art. 47.

« La giustificazione del pagamento degl'interessi del debito pubblico sarà prodotta ogni sei mesi.

« L'erogazione dei fondi trasmessi all'estero sarà provata tosto dopo che vi siano stati effettuati i pagamenti per servizii, pei quali fu emesso il mandato di anticipazione, ed a norma di quanto verrà prescritto dal Regolamento. »

« Art. 52. Tanto i mandati a *disposizione*, quanto quelli di *anticipazione* per essere ammessi a pagamento dal direttore generale del Tesoro, dovranno, come gli altri contemplati all'art. 44, avere la firma del ministro o del suo delegato, e quella del liquidatore controllore, ed essere stati registrati alla Corte dei Conti.

« Anche nei mandati contemplati in quest'articolo s'indicheranno la somma, l'oggetto della spesa ed il Capitolo del bilancio cui questa si riferisce. »

« Art. 53. Il pagamento delle spese fisse, cioè degli stipendii degl'impiegati, delle pensioni, dei fitti e di simili spese, d'importo e scadenze fissi ed accertati, potrà seguire sopra ruoli e prospetti emessi dalla Ragioneria generale in nome e vece dei rispettivi ministri, cui le spese riguardano; i quali ruoli, firmati dal direttore generale della Ragioneria, saranno registrati alla Corte dei Conti e quindi mandati al direttore generale del Tesoro, che col suo *visto* li trasmetterà ai Tesorieri provinciali. Questi, colla guida dei detti ruoli, pagheranno i creditori, o li faranno pagare da' contabili subalterni, nel modo che sarà prescritto dal Regolamento, che indicherà pure i documenti da essere presentati da' creditori ai contabili pagatori.

« La giustificazione dei pagamenti delle spese fisse sarà data dalla Corte dei Conti coi conti mensili, che devono rendere coloro che avranno eseguito i pagamenti stessi.

« Art. 54. Non si farà luogo a registrazione di un mandato di pagamento da parte della Corte dei Conti, ed il di lei rifiuto definitivo annullerà il mandato, quando si tratti di spesa che ecceda la somma stanziata nel relativo Capitolo del bi-

lancio, e non vi si possa far fronte col fondo di *riserva*.

« Sarà pure assoluto il rifiuto della Corte quando, secondo il di lei giudizio, l'imputazione della somma portata dal mandato sarebbe riferibile ad un Capitolo già esaurito del bilancio, e non a quello indicato nel mandato dal ministro che lo ha emesso.

« È di conformità modificata, quanto alla registrazione dei mandati di pagamento, la disposizione dell'articolo 14 della legge 14 agosto 1862, N. 800.

« Art. 55. Sotto la più stretta responsabilità del tesoriere centrale e di tutti gli altri tesorieri provinciali, cassieri e percettori non sarà in nessun caso mai pagata alcuna somma i cui mandati, ruoli di spese fisse, o boni di pagamento sopra mandati a disposizione, non siano rivestiti delle formalità richieste dagli articoli 44, 46, 52 e 53 della presente legge.

« L'emissione ed il pagamento dei così detti *mandati provvisorii*, da parte dei ministri o di qualsiasi altro impiegato da essi dipendente, sono assolutamente vietati.

« Art. 56. I liquidatori controllori presso i Ministeri, gli ordinatori secondarii, a cui favore furono emessi mandati a disposizione, ed i funzionarii che ricevettero somme sopra mandati di anticipazione saranno giustificabili alla Corte dei conti nei modi di determinazione dal capit. V della legge 14 agosto 1862, N. 800, e saranno passibili di condanna, se nell'esercizio delle funzioni loro attribuite dagli articoli 44, 46, 47, 51 e 52 della presente legge, contravverranno per loro colpa o negligenza agli obblighi loro demandati, ed alla presentazione dei loro conti nel termine prescritto. Potrà la Corte dei conti nella sua decisione proporre la sospensione ed anche la destituzione dell'impiegato.

« La registrazione fatta di un mandato alla Corte dei conti non libera la responsabilità del liquidatore controllore presso il Ministero che lo emise, per quanto riguarda la giustificazione della spesa e l'accertamento della somma per la quale fu emesso il mandato.

« Ove il liquidatore controllore non creda di firmare per qualsiasi ragione d'irregolarità un mandato proposto da un ministro e questi creda d'insistere per la sua emissione, darà un ordine in iscritto al liquidatore controllore, il quale dovrà eseguirlo, ma nel giustificare il suo operato presso la Corte dei conti unirà la propria dichiarazione motivata del rifiuto e l'ordine del ministro. La Corte dei conti poi nel rapporto diretto al Parlamento sui mandati registrati con riserva, indicherà anche quelli pei quali siavi stato rifiuto da parte del liquidatore controllore.

« La Sezione della Corte dei conti a cui sarà affidata la revisione dei conti dei liquidatori controllori e degli ordinatori secondarii, sarà una Sezione diversa da quella cui è affidato il controllo preventivo a senso degli art. 44 e 52 della presente legge.

(Quest'articolo 56 viene modificato in seguito ad osservazioni degli on. Sella, Ruggero e Castagnola. Non giungiamo però ad afferrare il senso di queste modificazioni.)

« Art. 57. Potranno effettuarsi dopo il 1.° marzo, anche prima dell'approvazione del bilancio definitivo dell'anno finanziario già in corso, per essere imputate ai corrispondenti capitoli pur non peranco definitivamente iscritti nel bilancio stesso, le spese autorizzate nel bilancio dell'anno antecedente, che vennero impegnate e non pagate prima della chiusura dell'anno stesso, nei limiti però soltanto della somma rimasta disponibile alla fine di febbraio, ed osservate sempre le prescrizioni e formalità portate dagli articoli 44, 46, 52 e 53 della presente legge.

« I mandati che già fossero stati regolarmente emessi durante l'esercizio dell'anno finanziario, saranno pagabili anche dopo la scadenza di esso, senza bisogno di altre formalità e con imputazione come sopra ai corrispondenti capitoli del bilancio.

« Qualora codesti mandati non fossero presentati pel pagamento nemmeno nell'anno finanziario susseguente, alla fine di questo secondo esercizio s'intenderanno definitivamente annullati, salvo il diritto del creditore di chiederne il pagamento se, ed in quanto il suo diritto non sia prescritto secondo le disposizioni del Codice civile.

« Art. 58. Nei casi dalla legge permessi, i sequestri, le opposizioni, le cessioni o delegazioni relative a somme dovute dallo Stato, e qualunque altro atto che abbia per iscopo d'impedire il pagamento, debbono essere notificati al direttore generale del tesoro, che ne darà corrispondente notizia alla Corte de' Conti ed all'ufficiale incaricato del pagamento.

« Quando un mandato sia già stato ammesso a pagamento dal direttore generale del tesoro prima di detta notificazione, questa sarà di nessun effetto.

« Potrà, per altro, il creditore fare tale notificazione all'ufficiale incaricato del pagamento.

« Le cessioni e la Delegazioni debbono risultare da atto pubblico.

« Art. 59. Gli atti contemplati nell'articolo precedente debbono indicare l'ammontare preciso, e la causa del credito verso lo Stato, che si vuol colpire; e non sono validi se non per le somme specificate e dovute al giorno della fatta notificazione.

« Non si possono colpire con un solo atto crediti verso Amministrazioni diverse.

« Il pagamento, i sequestri e le opposizioni sulle somme dovute dallo Stato per somministrazioni, forniture e appalti di pubblico servizio, non potranno aver luogo che conformemente al disposto degli articoli 351 a 355 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

« Art. 60. L'emissione dei Buoni del tesoro e il limite massimo della somma che può tenersene in corso, sono stabiliti dalle leggi annuali di approvazione dei bilanci, e dalle leggi speciali.

« I Buoni non possono essere rilasciati, che mediante l'effettivo versamento della corrispondente somma nelle Casse dello Stato.

« Ferma anche per l'emissione dei Buoni del tesoro l'osservanza del controllo preventivo della Corte dei conti, verranno date per questo ramo di gestione le norme speciali nel Regolamento. »

Presidente annunzia che nel caso in cui nella seduta di domani si dovesse ultimare la discussione di questo progetto di legge, si comincierà poi la discussione di quello per l'indennità agli ufficiali della marina che nella guerra passata perdettero oggetti di biancheria e vestiario.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta alle 10.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

La Commissione parlamentare del corso forzato ha conferito ieri col direttore generale della Banca nazionale; radunatasi quindi in seduta, ha deliberato di proporre che la circolazione de' biglietti della Banca non abbia ad oltrepassare la somma di settecento milioni.

Scrivono da Parigi 21 all'*Opinione*:

Esiste molta perplessità per la questione della guerra e malgrado le dichiarazioni pacifiche si trovano ancora alcuni, i quali affermano nel modo più categorico che non appena la sessione sarà chiusa scoppieranno i sintomi del conflitto. Non vi rechi dunque meraviglia se l'eco di queste voci pessimiste giunge fino a voi, ma esso non vi deve commuovere. Senza pretendere di essere infallibile, credo di potervi dire che tutte le probabilità sono pel mantenimento della pace. Vi è, di tanto in tanto, qualche polemica un po' acre fra i giornali francesi e i prussiani; si dice pure che l'Imperatore, prima di partire, abbia ordinato al signor di Moustier di tener fermo nella questione dei rifugiati annoveresi, de' quali la Francia non vuole, a verun patto, abbandonar la protezione; e finalmente si afferma che a Berlino, malgrado tutte le smentite, siano creduti serii i progetti d'unione doganale tra la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi e la Svizzera. Tuttavia, malgrado tutte queste cagioni di dissenso, l'abilità del sig. di Bismarck e la prudenza dell'Imperatore Napoleone preserveranno l'Europa da una guerra, di cui non si potrebbero calcolare le conseguenze.

Il solo punto dell'Europa in cui si vede qualche sintomo inquietante è sempre la Rumenia, dove, se dobbiamo prestar fede a qualche dispaccio giunto al Governo francese, si organizzano delle bande per andar a portare il disordine nelle altre Provincie tributarie della Turchia. La fonte ufficiale di queste voci mi persuade a comunicarvele, ma dubito assai della loro autenticità e soprattutto della loro importanza.

Pest 23 luglio.

La deputazione regnicolare ungarico-croata approvò l'elaborato relativo all'accordo fra i due paesi. (*O. T.*)

Bucarest 23 luglio.

Nel primo Collegio, le elezioni pel Senato riuscirono in senso governativo. Il Governo dispone della maggioranza nel Senato, malgrado la rielezione de' corifei dell'Opposizione. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 23. — Oggi arrivarono dall'Inghilterra tre casse di fucili Remington destinate per l'armata pontificia.

Parigi 24. — L'*Etendard* smentisce la notizia di alcuni giornali esteri, che i giornali officiosi dell'Impero abbiano ricevuto istruzioni di combattere la Prussia.

L'*Avenir National* ha un telegramma da Praga 23, che annunzia, che avvennero violenti dimostrazioni da parte degli Czechi; furono posti affissi che minacciano Beust e oltraggiano l'Imperatore. La guarnigione sarà rinforzata.

Parigi 25. — Il *Bollettino del Moniteur* reca: Pare che sieno stati fatti nuovi tentativi di provocare disordini in Bulgaria. Bande armate attraversarono il Danubio in alcuni punti tra Dobrno e Widdinscka. Parecchi scontri ebbero luogo presso Rustchiuk. La Porta ha ordinato a Mithad pascià di marciare verso il Danubio con alcuni battaglioni per ristabilire l'ordine.

Vienna 24. — I tiratori tedeschi hanno cominciato ad arrivare, e furono accolti entusiasticamente; la maggior parte dei discorsi pronunciati, accennano ai legami inseparabili che devono unire l'Austria e la Germania. Un oratore di Francoforte disse: I Francofortesi sono Tedeschi, malgrado l'annessione.

Londra 25. (*Camera dei Comuni*). — Montaigu dice, che il Governo ha ricevuto informazioni ufficiali, dalle quali risulta, che l'epizoozia si è manifestata in Volinia, ed altre parti della Russia. Il *bill* sulle corruzioni elettorali è adottato alla terza lettura, dopo aver respinto la seconda volta l'emendamento Fawcett, che tendeva a pagare certe spese elettorali colle imposte.

Madrid 23. — Nulla si sa qui dell'intenzione attribuita al Duca di Montpensier di rinunziare i suoi titoli e le dignità spagnuole. La notizia è ritenuta come un'invenzione.

Bucarest 23. — Nelle vicinanze di Rustchiuk ebbe luogo un scontro fra Turchi e gl'insorti Bulgari. I Turchi rimasero vittoriosi. Gl'insorti ebbero parecchi morti.

Giurgewo 23. — Bande di insorti passarono il Danubio e si fermarono in Valacchia; le armi e le munizioni sono state fornite dal Comitato di di Bucarest ed altri Comitati pansfavisti 400 Bulgari che lavoravano nella ferrovia di Giurgewo, rientrarono a Rustchiuk. Alcuni combattimenti ebbero luogo il 21 presso Rustchiuk. Segnali sono costantemente scambiati tra le due rive del Danubio. Non si capisce come simili fatti evidentemente preparati da lunga mano, abbiano potuto sfuggire alla sorveglianza della Autorità rumene.

FATTI DIVERSI.

Protesta d'un apostolo dello zolfo contro l'asserito nuovo rimedio contro la crittogama. — Riceviamo la seguente comunicazione: Codesto giornale conteneva nel suo foglio d'ieri l'annuncio d'un nuovo rimedio contro la crittogama. Consisterebbe questo nell'immergere il grappolo nella melassa di zucchero, diluita con acqua. L'articolo non dice in quali proporzioni, cosa non indifferente per istabilire il prezzo di quel rimedio, ma poco importa. Esso pecca in un punto così essenziale, che non si può ammettere come rimedio vero e suscettibile di grande applicazione.

La crittogama non intacca solo il frutto ma le foglie, i pampini il gambo stesso; chi non cura che il frutto, non guarirà mai la vite, e lo stesso frutto non sarà mai perfetto, perchè le foglie sono i polmoni della vite, e se quelle rimangono preda della crittograma, invano sperate frutti perfetti.

Non s'illuda nessuno, con nuovi ritrovati, a meno che siano applicabili, come lo zolfo, al frutto al gambo ed alle foglie. Noi non diciamo che sia impossibile surrogare lo zolfo, ma finora possiamo dire, che nulla, assolutamente nulla lo vince.

Un apostolo della solfatura delle viti.

Apicoltura. — Mi è casualmente pervenuta alle mani una lettera del chiarissimo prof. G. A. Ottavi, scritta da Casale il 16 dello spirato mese al nob. sig. Francesco da Hruschka dimorante al Dolo.

Mi permetto di darla alla luce perchè onora ad un tempo e chi la scrisse, e quegli a cui fu diretta, e perchè va bene che gli amatori dell'apicoltura sappiano, che al Dolo vi ha un uomo che al molto sapere congiunge gentilezza di modi.

E. T.

Onorevolissimo signore e collega.

Ricordo sempre con grato animo l'accoglienza gentilissima che mi faceste, quando fui costì la sera del 23 maggio in compagnia dell'egregio amico signor Gidoni.

Voi siete un vero Tedesco, generoso e dotto altrettanto, quanto positivo e modesto, ed io sono oltremodo lieto di aver visitato i vostri lavori, pei quali meritate i più alti encomii.

Ora sono a pregarvi di spedirmi qui un'arnia a favo mobile con tutti gli accessorii relativi all'educazione delle api. La mirabilissima vostra macchina centrifuga la compererò in altra migliore circostanza.

Vi mando in segno di verace stima un'esemplare di una mia antica opera.

Aspettando dalla vostra amicizia una risposta alla mia lettera io vi stringo cordialmente la mano, e fo voti che la Germania e l'Italia trovino in voi il miglior modello d'apicoltura che vi sia al mondo.

Io non vi adulo, dico sinceramente la verità.

Vostro ammiratore e collega,

Prof. G. A. OTTAVI.

Una iscrizione cartaginese. — Nel 1840, scrive il *Figaro*, fu scoperta una iscrizione cartaginese che, dal dotto generale Duvivier fu tradotta nel seguente modo:

« Qui riposa Amilcare padre di Annibale,
« al pari di questi, caro alla patria e terribile ai
« suoi nemici. »

Il signor De Saulcey, valente archeologo, che poi fu nominato senatore, sosteneva che, quella iscrizione doveva leggersi così:

« La sacerdotessa d'Iside eresse questo mo-
« numento alla Primavera, alle Grazie ed alle
« Rose che rallegrano e fecondano il mondo. »

Siccome i due dotti insistevano nel sostenere l'esattezza delle loro traduzioni rispettive, l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere si vide costretta a nominare un arbitrio, il quale tradusse così la iscrizione punica:

« Questo altare è dedicato al Nume dei venti
« e delle tempeste, affinchè la sua collera si pla-
« chi. »

Ecco ora la morale della favola. Dei tre dotti che tradussero sì diversamente la stessa iscrizione, forse neppure uno sapeva il cartaginese, e non è nemmeno improbabile che la iscrizione creduta cartaginese fosse ben lungi dall'essere tale. *O érudition! voila un des tes coups!..*

Matrimonio della Patti. — Il *Journal des Debats* del 22 annunzia che al Municipio del 7.° Circondario di Parigi, è stata affissa la pubblicazione di matrimonio del sig. Roger De Cahuzac, marchese De Caux, con madamigella Adelina Patti.

La Lanterna. — Leggiamo nel *Journal de Paris*: Sabato, fra le quattro e le cinque ore dopo mezzogiorno, furono in un dato tempo contati 782 passanti: 779 avevano fra le mani il giornale la *Lanterna*: tutte le carrozze private e di città ne avevano due Numeri per ciascuna. All'edicola della via Rossini, il prezzo della vendita al minuto si elevò alla somma di 2500 franchi. La tiratura del giornale è di 125,000 copie.

Pochi individui non avevano sabato, la *Lanterna* fra le mani, e la maggior parte furono riconosciuti per senatori.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 23 luglio	del 24 luglio
Rendita	58 50	58 60
Oro	21 82	21 74
Londra 3 mesi	27 30	27 30
Francia 3 mesi	109 1/4	109 —
Parigi 24 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 27	70 07
» italiana 5 % in cont.	53 55	53 50
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	141 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865		
Ferr. Lombardo-Venete	406 —	405
» Romane	42 —	43 —
Obbligazioni »	101 —	102 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	47 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Vienna 24 luglio.		
Cambio su Londra	113 60	— —
Londra 24 luglio.		
Consolidato inglese	94 3/4	94 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 luglio.

	del 23 luglio.	del 24 luglio.
Metalliche al 5 %	59 50	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	59 80
Prestito 1854 al 5 %	63 50	63 75
Prestito 1860	88 30	88 20
Azioni della Banca naz. austr.	739 —	739 —
Azioni dell'Istit. di credito	214 90	214 90
Londra	113 80	113 80
Argento	111 25	111 35
Zecchini imp. austr.	5 39 1/2	5 41
Il da 20 franchi	9 7	9 8 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio.

Sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci, raccomandato a Camerini; da Rotterdam, il vap. neerlandese *Triest*, con merci, raccomandato a M. Garibaldi; e da Londra, il vap. ingl. *Busy Bee*, cap. Bowen, con merci per i frat. Pardo.

Gli affari alle Borse si risentono ognora più di minore importanza. A Parigi, la quistione più interessante si è il sapere, quando vada ad essere emesso il Prestito, se in agosto, oppure in ottobre; il maggior numero crede verrà fatto nel mese di agosto. Si ritiene che il prezzo non potrà essere maggiore del 70, essendo queste le colonne d'Ercole, che difficilmente si possono oltrepassare da molto tempo, o emanciparsi. La soscrizione al Prestito egiziano venne interamente coperta, per cui ora chi vuol prendere parte, paga 1 1/2 per % di premio. Anche in America si propose, per migliorare la condizione, la misura finanziaria del 10 per % d'imposta sugli interessi delle obbligazioni federali. Il 6 per % mantiene ivi il prezzo di 82; ribassava il messicano da 150 a 149 a Parigi, sebbene si speri una qualche decisione favorevole dal Corpo Legislativo, prima che abbiasi a sciogliere, relativa alle promesse del Governo su tale argomento. La Banca di Londra, in questa settimana, esborsava 272 mila sovrane, che destinavansi per la maggior parte alla Repubblica Argentina. Aprivasi nuova ferrovia fra Zagazig ed Ismailia, che si reputa di grande utilità all'impresa di Suez. In generale, la posizione politica delle Borse non si è cambiata, e meno ancora sono ora preoccupate da alcuna inquietudine di guerra.

Borsa. — Le oscillazioni furono momentanee, di poca, o di nessuna importanza anche alla nostra Borsa, ove la Rendita ital. si contenne da 53 1/4 a 53 3/4; il Prestito naz. a 79 1/2 in carta cogl'interessi; il veneto da 70 1/4 a 72 1/2 il timbrato; il 1854 a 56; le Banconote austr. da 88 1/2 ad 89, e la carta ital. da 91 1/2 a 92, sempre per altro con transazioni di poco conto, e poca volontà di speculare. Invariato rimase lo sconto, con domanda della carta primaria. La soscrizione alla nuova Società commerciale si può ormai dire compiuta, per cui, chi volesse concorrere, dovrebbe affrettarsi, se non vuole pagare alcun premio. Le Azioni della Banca nazionale salivano a Genova, il 23 corr., a lire 1725, con interesse da 1.° luglio.

Granaglie. — Continuano eccellenti notizie sui prodotti dalle nostre campagne, che colla facilitazione dei prezzi nelle derrate restanti, hanno richiamato domande, per cui sui vicini mercati tornavano meglio tenuti i frumenti vecchi, ed i nuovi ancora, ma forse anche più i formentoni, che si pagavano qui, da lire 10:50 a lire 10:75, e molto di più sul mercato di Rovigo, cioè, da lire 10:75 a lire 11:50, e frumenti da lire 18:50 a lire 20:50, con viste momentanee di maggiore fermezza. Anche il riso in Lombardia, per un momento, si domandava con aumento non minore di una lira, ma ricadde di poi; qui si mantenne invariato per poche ricerche, ma ben anco per iscarsità di depositi. Le farine si ottennero con sensibili moderazioni relative alle qualità.

PS. — Manifestavasi l'acquisto fatto da una Casa di Trieste, di staia 20,000 formentone, per farne caricazione per l'Inghilterra, dicesi al prezzo di lire 11 a lire 11:40.

Olii. — Gli affari non hanno avuto rilievo nei pronti, che si volevano più sostenere, anche per essere questi meglio tenuti a Trieste. I prezzi furono ognora gli stessi, ma cercavasi solo di amoderarne gli sconti in dettaglio. Le vendite più importanti vennero fatte d'olii di Abruzzo e di Sicilia, a consegnare nei mesi di novembre a gennaio per sino, sul prezzo di ital. lire 137 a lire 138 per quintale. Gli olii di cotone pure vennero un poco più domandati da f. 24 a f. 26 a seconda delle qualità, come vendevansi in barili e cassette petrolii da f. 13 1/2 a f. 14, ed a lire 64 in cassette in relazione alla entità delle partite. Sarebbero aumentati di più, se Genova non avesse spinto le offerte, che non potevano invitare la nostra speculazione a prendere maggiore ingerenza di quanto avea fatto.

Salumi. — Invariato si tiene il mercato dei salumi, con minori domande, come sempre in questo tempo suole avvenire. La qualità del baccalà migliore limitasi quanto mai nei depositi, e non sovrabbondano neppure qualità secondarie; da ciò deriva il sostegno. Le sardelle si reggono ognor bene sostenute pei pochi arrivi; vendevansi formaggi di Sardegna, intorno a lire 60 per grosse venete libbre 100.

Coloniali. — La mancanza degli zuccheri, e le domande che ne derivarono d'ogni parte, hanno portate le pretese in quelli di Olanda, da f. 21 1/4 a f. 21 1/2, che in qualche caso, potevansi verificare. Intanto avremo qualche rinforzo di Inghilterra nei centrifughi, che potranno sodisfare i bisogni più pronti; già le domande continuano vive, perchè da per tutto, forse, sono più sostenuti. I caffè mantengono la stazionaria loro posizione, con iscarsissimi affari. Avemmo un'asta di pochi sacchi avariati, di cui non giova parlare, non servendo di norma.

Vini. — Le vendite in questo liquido, furono un poco più attive per iscarsità degli arrivi, e per bisogni di consumo. Si vendevano di S. Maura a lire 46:50 schiavi di dazio, come un carico vino di Trani in aspettativa, si pagava a lire 55. I vini dalmati potevansi sostenere per sino a lire 60. L'aspetto anche di questo prodotto lusinga di piena ubertà; perciò l'attuale sostegno viene riputato solo del momento, da non poterne calcolare, mentre ribassi assoluti ne vengono dall'interno promessi.

Generi diversi. — Per la canapa, si regge sempre eguale la posizione; il raccolto si assicura abbondante, ma i possessori non si mostrano meno pretendenti nei prezzi, animati per le ricerche di esportazione. Anche gli stracci vengono più domandati per esportazione, così si fosse potuto effettuare di quella parte che venne consumata per l'incendio eventuale nel magazzino, ove aspettava l'imbarco. Questo genere acquistava una importanza da qualche tempo, massime per opera di un benemerito nostro industriante, divenuto ormai capitalista esteso ed attivissimo in questo ramo, come in altri, ignorati dai più. Questo diciamo, perchè si conosca da coloro, che senza nulla sapere, credono, o dicono macchinalmente, che qui da tutti si dorme, e non si fa nulla. Avemmo una inchiesta sempre maggiore ancora nei saponi, e godiamo vedere, che anche questa fabbricazione, malgrado a tante concorrenze, qui trova sfoghi estesissimi, e taluna delle nostre fabbriche lavorava il doppio dell'anno passato, e non poteva sul punto ogni domanda esaurire. Ciò deve dipendere dalla qualità del lavoro e dal risparmio nei prezzi. Tacciono le domande negli zolfi, ed è a temersi che queste non riprenderanno che a stagione finita, tanto trovavasi provveduto l'interno. Le nostre pelli, i legnami, le industrie, dal più al meno, mantennero la ordinaria attività, e questa cercasi di ampliare sempre di più, attendendovi alacremente.

Montebelluna 22 luglio.

Frumento vec. fino da pistore	da austr. lire	20:50	a 21:—
Detto buono mercantile	»	—:—	» —:—
Detto nuovo	»	17:86	» 18:50
» p. cons. agosto ed ottob.e	»	18:25	» 18:50
Granoturco nostrano pronto	»	11:—	» 11:43
» colorito fino	»	12:25	» 12:57
Fagiuoli feltrini	»	—:—	» —:—
Avena	»	—:—	» —:—

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Marsiglia 18 luglio.

La settimana che scorse, fu fertile d'affari nei cereali. Le informazioni, sebbene non ancora abbastanza giustificate sui nostri raccolti, manifestano lagnanze, in particolare, delle rese. Sembra che il nostro Nord-Est Sud-Est, Sud ed Ovest, sieno i meno fortunati, e da ciò procedeva il sostegno attuale, che si accrebbe per le domande di Spagna, a cui si univa la decrescenza del nostro deposito, per minorazione d'importazioni. Le vendite ascesero ad ett. 134,740, e le importazioni ad ett. 113,640, di cui circa 10,000 da Genova e Livorno. Il nostro deposito, al 17 corrente, ascendeva ad ett. 19,196,014. Aumentavano gli zuccheri greggi, e domandavansi i raffinati per la esportazione con avanzo di prezzo. Non così pel caffè ognora negletto, sebbene a prezzi più fiacchi. Più calmo fu il mercato dei bozzoli e delle sete, e la calma continua forse maggiore delle lane, di cui i prezzi tendono al ribasso. Vendevansi poche balle Kabilia a fr. 52:50, di Caramania bianca, nera e mista a fr. 57:50 i 50 chil., collo sc. 12 per %, e giorni 90.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 24 luglio.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° corrente	» 58 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 77 75	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

PORTATA.

Il 16 luglio. Arrivati:

Da *Isola*, battello austr. *Gabriele*, patr. Penzo V., con 50 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 col. olio pesce, all'ordine.

Da *Orosei di Sardegna*, partito il 13 giugno, trab. ital. *Madre Francesca*, patr. Sinibaldi N. con 400 quint. formaggio, racc. ai frat. Ortis.

Da *Capo d'Istria*, bragozzo ital. *Umberto*, patr. Bellemo A., con 105 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 13 maggio, barck norvegese *Dagmal*, cap. Haave Christian, con 651 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Dal *Bol di Brazza* e *Celsa*, scooner austr. *Teofilo*, patr. Radich G., con 5 col. vino com., da Bol; — 1 part. legna da fuoco, da Gelsa, all'ord.

- - Spediti:

Per *Macarsca* e *Narenta*, pielego austr. *Fortunato Dalmato*, patr. Ivanissevich P., con 27000 coppi e mattoni cotti, 1 part. aglio alla rinf., per Macarsca; — 1600 coppi cotti, per Narenta.

Per *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, capit. Jusuff Suleiman, con 4 col. confetture, 82 col. carta, 1 col panni, 8 cas. terraglie, 100 maz. cerchi da tamb., 1 sac. pepe, 1 col. mergiulli falsi, 63 col. riso, 2 col. zucchero, 1 col. caffè, 1 col. ferramenta, 1 cas. candele di cera, 450 fili legname div., 1 cas. specchi, 4 col. coperte di lana, 1 col. cartoni ed altre merci div.

Per *Pola*, toppo austr. *Fedel Triestino*, patr. Marchesan G., con 1 part. frutti freschi alla rinf.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, patr. Gligo G., con 2000 mattoni cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Bernardelli G., con 80 col. riso, 14 cas. cera lacca, 7 col. conterie, 2 bot ireos, 24 col. carta, 1 cas. filati di cotone, 1 col. tela greg., 5 col. pelli, 91 col. frutti freschi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscofo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 45 col. carta, 1 cas. salami, 1 cas. vino, 2 bar. setole, 24 col. panni tinti, 1 col. pelli pesce, 3 cas. pignoli, 7 col terraglie, 5 col. filo di stoppia, 5 col. conterie, 77 col. frutti freschi, 50 col. verdura, 1 bar. cassia ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 luglio.

Albergo Barbesi. — Missis Madegane, con famiglia, - J. L. Bernett, - Leycok James, tutti da Londra, - Wertheimer G., - Delfino Correia, ambi da Braga, - Schauffler F. A., da Costantinopoli, - Foltz Rosa, diaconessa, dalla Germania, tutti poss. — Orlandini G., negoz., da Milano. — Caneva A., direttore del Censo, da Vicenza.

Albergo alla Città di Monaco. — Gregorovice dott. F., da Roma. — Ries H., negoz., - Schnell, dott. e fabbricatore, ambi da Monaco, - Capricciolo co. T., da Brescia, tutti tre con moglie. — Melzt Ugo, studente, da Heidelberg. — G. Beather, fabbricatore, da Norimberga. — Böhm H., negoz., da Berlino. — Gustav Matteo, impiegato, da Lissa.

Nel giorno 24 luglio.

Albergo l'Europa. — Schilling, di Francoforte, - Tranchant, di La Fertè, con fratello, - Bein E., pruss., - Filsolar L., di Braila, tutti tre con moglie, - Sig.a Mattei, da Roma, - D'Esbeck Platen, pruss., - Schakhow A., russo, con due figlie, - Glimosi L., da Ostiglia, - Maroni M., da Mantova, - Unamuno E., spagnuolo, con famiglia, tutti possid. — Napoleone Alexandre, negoz. franc.

Albergo la Luna. — Polens, da Breslavia, con figliastra, - Bignami F., da Milano, - Marozzi P., da Vilquarterio, - - Andreozzi, conte, da Roma, tutti poss. — Marfori Savini dott. G., da Terni.

Albergo Nazionale. — Trolli co. P., da Roma, con famiglia, - Rubini Donato, avv., - Trombi G., - Grossi Bellegarti, tutti tre da Modena, - Nicolini G., - Scevarolli L., ambi da Verona, - Alberti, da Rovereto, - Wiedas, da Annover, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Zola Enrico, - Zola Alberto, ambi poss., da Torino.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 luglio.

Barbini Giuseppe, fu Marco, di anni 72, vetraio. — Bedoschi Emma, nub., fu Luigi, di anni 24. — Bonazzi Teresa, nub., fu Angelo, di anni 21, domestica. — Bortoluzzi Celestino, di Angelo, di anni 2. — Danna Teresa, ved. Fontanella, fu Luigi, di anni 55. — Mandricardo Giuseppe, fu Leonardo, di anni 40, gondoliere. — Molena Giuseppina, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Odorico Giulio, fu Gio., di anni 63, terrazzaio. — Neve Elisabetta, marit. Gugerotti, fu Angelo, di anni 44. — Visentini Vittorio, di Sante, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 10.

Nel giorno 21 luglio.

Agostini Gio., fu Marcantonio, di anni 38, sarto. — Apolloni Bortolo, fu Giacomo, di anni 55, fornaio. — Bevilacqua Luigia, di Andrea, di anni 1, mesi 8. — Calallo Giulia, marit. Chiurlotto, fu Antonio, di anni 73. — Canova Andriana, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Ghezzo Genoveffa, di Marco, di anni 1, mesi 3. — Marson Gio. Batt., di Matteo, di anni 38, villico. — Totale, N. 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 luglio 1868.

VENEZIA . 14 — 88 — 51 — 53 — 15

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 luglio, ore 12, m, 6, s. 13, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 24 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.60	mm. 759.11	mm. 760 05
Temperatura (0° C.i) Asciut.	26.7	33 6	28 3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	24 2	26.7	24.1
Tensione del vapore	mm. 20.91	mm. 21.76	mm. 19.73
Umidità relativa	80.0	56.0	69 0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. O.	N. N. E.
Stato del cielo	Legg. nuvolo	Nuvoloso	
Ozono	4	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 luglio. alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . 35.8
minim. . . 24.7
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò lievemente; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e variabili.

Il barometro s'innalzò al Nord-Ovest d'Europa; le pressioni sono alte in Inghilterra ed in Francia.

È probabile che abbia il dominio il vento Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 26 luglio, assumerà il servizio la 14.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 25 luglio.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° cav. Donizetti. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

535

Alle ore tre del giorno ventiquattro luglio cessava di vivere **Gerardo Regazzi.**

La vigorosa età di trent anni non valse a fargli superare la crisi di una lenta e crudele malattia.

A questa tomba prematuramente dischiusa si rivolge il pensiero per cercarvi l'esempio di un carattere giusto e leale, e di quelle domestiche virtù che, esercitate nell'ombra, formano la vera religione delle anime forti e sincere.

Povero Gerardo! Fu soltanto l'affetto pei tuoi genitori e per la tua sorella, che mantenne in te viva, fino all'ultimo istante, la speranza della vita. Possano essi trovare ora conforto nella cara rimembranza che di te serberanno i parenti e gli amici!

A. B.

Nel dì 13 del corrente mese spirava l'anima benedetta dell'amato mio amico **Carlo Saccomani.**

Ah! qual intenso dolore fu per voi, buoni genitori, la perdita dell'unico vostro figlio che tanto amavate!

Compiuto appena il quarto lustro, e la intrapresa carriera de' suoi faticosi e diligenti studii, non lungi vedeasi acquistare la meritata corona nelle matematiche scienze.

Ah! amatissimo Carlo, riposa in pace. A voi, o genitori, un conforto: quella terra che ricopre la salma del perduto, verrà costantemente inaffiata dalle lagrime di tanti cari, che lasciasti quaggiù: i fiori che rinverdiranno, saranno stima ed eterna amicizia.

Venezia, 25 luglio 1868.

L'amico affezionatiss.,
Carlo Della Rovere.

536

AVVISI DIVERSI.

N. 3024. II. 533

Giunta municipale di Conegliano

Avviso.

Il comunale Consiglio nella sua adunanza del 20 ottobre 1867, superiormente approvata, deliberò la riorganizzazione sul sistema italiano dello studio elementare maschile e femminile del Comune e la disponibilità dell'attuale personale insegnante.

In relazione alla delibera si apre il concorso a tutto il 31 agosto p. v., ai posti di maestri e maestre qui appiedi indicati, e le istanze dovranno essere presentate al protocollo di quest'Ufficio municipale non più tardi del giorno suindicato, corredate dei seguenti documenti:

Pei maestri e maestre della Scuola urbana elementare maschile e femminile.

a) Fede di nascita;
b) Fede di robusta costituzione fisica:
c) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato.
d) Patente d'idoneità all'insegnamento, rilasciata da competente Autorità italiana.

Gli aspiranti e le aspiranti per la III e IV classe, dovranno produrre la patente d'idoneità per la IV classe.

e) Qualunque altro atto che provi servigi prestati o speciali meriti.

Pel maestro della Scuola rurale di Ogliano e Scomigo, i documenti sub *a, b, c, d, e*, indicati pei maestri della Scuola urbana.

I maestri e maestre della I e II classe seguiranno d'anno in anno il movimento dall'una all'altra classe, e così quelli e quelle della III e IV classe.

Il maestro di Ogliano—Scomigo è tenuto all'istruzione giornaliera per tre ore nella Frazione di Ogliano, e per altre tre ore in quella di Scomigo.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Il presente si pubblichi a senso di legge e s'inserisca per tre volte nella *Gazzetta di Treviso*.

Conegliano 18 giugno 1868.

Il Sindaco Presidente,
D. CONCINI.

Posti pei quali è aperto il concorso e relativi stipendii:

Scuola urbana maschile.

Maestro di I classe con lo stipen. annuo di it. L. 750
» di II classe » » » 750
» di III classe » » » 800
» di IV classe » » » 800

Scuola urbana femminile.

Maestra di I classe con lo stipen. annuo di it. L. 450
» di II classe » » » 450
» di III classe » » » 750
» di IV classe » » » 750

Scuola rurale maschile di Ogliano—Scomigo.

Maestro con lo stipendio annuo di L. 500.

528

Avviso d'asta volontaria

Che avrà luogo il giorno 29 corrente luglio, alle ore 11 ant. per la vendita di varie mobiglie, lampade, da gaz, quadri e due statue dello scultore Cameroni, nel palazzo ex Cipollato, situato a S. Maria Formosa, in Calle delle Bande al N. 5273, che verranno deliberati al miglior offerente in valuta legale, salvo approvazione di chi presederà l'asta.

Così pure nel giorno 30 corrente, alle ore 11 ant. seguirà, nel magazzino N. 803 a S. Biagio della Giudecca, la vendita all'asta di varii oggetti ad uso scarico di bastimenti, misure da grano, macchine da pesare ed altri ad uso di granarista, che verranno pure venduti alle condizioni sopra espresse.

Venezia, 21 luglio 1868.

L'amministrazione della massa, dei creditori CIPOLLATO.

382

FARMACIA MAGGIONI
S. M. del Carmine, 3465

Fabbrica olii medicinali

A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

DA AFFITTARSI.

431

Casa in primo piano nobile, a mezzogiorno, prospiciente un giardino in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, composta di alcune stanze, sala, tinello, vasta cucina con ivi pozzo d'acqua buona, magazzino, riva d'approdo, e belle scale con apparecchi a gas. — **Pigione mensile, it. lire 45.**

L'antica, rinomata e grandiosa fabbrica di Stoviglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, in Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Stoviglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto; tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Stoviglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d'acqua buona; varii magazzini; prossima riva d'approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica per alloggio della famiglia del conduttore, o del direttore della fabbrica.

NB. Si offre anche una somma, qualora occorresse all'aspirante per l'impianto, dietro garanzia, a condizioni favorevolissime.

Rivolgersi al N. 2156 in Campo S. Polo in Venezia.

FARMACIA ROSSETTI
CAMPO S. ANGELO.

ESTRATTO DI TAMARINDI
CONCENTRATO NEL VUOTO,

tanto raccomandato nelle affezioni intestinali, preparato con nuovo metodo. Conserva la qualità del frutto, e sostituisce con vantaggi il decotto.

Nella stessa farmacia, trovansi pure le decantate PASTIGLIE AVANA. 458

524

È APERTO.

lo Stabilimento Bagni
A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

In esso non mancheranno decenza, comodità e buon servizio.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del **CAPPUCCINO,**

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani**; *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI: LA FENICE

BILANCIO PER L'ANNO 1867.

Introito.

Per riporto Premii appartati dall'esercizio precedente per rischi pendenti		f. 1,424,580:10
» riserva appartata per danni non liquidati, dopo detratte le tangenti dovute dai riassicuratori		» 58,190:80
» premii e diriti di 116,442 polizze di sicurtà, stipulate per una complessiva somma assicurata di F. 338,684,864:58, contro i danni del fuoco; di trasporto per mari, fiumi, laghi e per terra, e quelli della grandine, dopo diffalcati tutti gli storni e le dipennazioni		» 2,048,813:75
» Interessi e supporti		» 37,781:15
		f. 3,569,365:80

Esito.

Per risarcimento dei danni appar distinta a stampa a 5009 parti.	f. 1,174,885:13	
» Spese di ricupero, di liquidazioni e gratificazioni.	» 23 311:96	
	f. 1,198,197:09	
meno		
» indennizzi avuti dai riassicuratori	f. 276,169:29	
	f. 922,027:80	
più		
» riserva appartata per danni pendenti, detratte le quote spettanti ai riassicuratori	» 104,684:94	
		f. 1,026,712:74
» premii ai riassicuratori.		» 532,145:19
» provvigioni, onorarii, spese di viaggi, stampe e tutte le spese di amministrazioni, afitti ed ogni altro abbuono		f. 369,569:65
» riserva di premii appartata per rischi pendenti		» 1,528,086:78
» interessi del 5 % di f. 600,000 qual versamento dal 30 % sopra 2000 azioni		» 30,000:—
» dividendo per 2000 azioni a f. 35 cadauna.		» 70 000:—
» riporto al fondo di riserva		» 12,851:44
		V. A. f. 3,569,365:80

Venezia 1.° gennaio 1868.

539 *L'Agente in Venezia*, MICHELE PENSO, *Cancello Bocca di Piazza, N.* 1281

I.ª MEDAGLIA
Espos. Univ.
di Londra
1862

GWYNNE E C.IA
ESSEX STREET WORKS, STRAND
LONDRA

I.ª MEDAGLIA
Espos. Univ.
di Parigi
1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867. 397

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione*.

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 404

ATTI UFFIZIALI.

N. 15371 Sez. II.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto, che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse si terrà nei giorni 6, 7, 8 e 10 agosto p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza delle realità sottoindicate per la durata e sul dato fiscale rispettivamente indicato nel sottoposto Prospetto, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta lotto per lotto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere, come di sotto, garantita con un importo di biglietti di Banca pari al quinto del prezzo di stima, deposito che si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa R. Direzione Sezione II.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. dei giorni 21; 22, 23 e 25 agosto stesso, il termine utile (fatali) per presentare un'offerta d'aumento, che non potrà essere però minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna, per la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'Avviso stesso, staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. L'efficacia giuridica sia dell'aggiudicazione sia dei contratti d'affittanza viene riservata al R. Ministero delle finanze con riguardo alle norme di massima contemplate dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 11 luglio 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

526

Bagno di mare a domicilio.

Invenzione e preparazione del farmacista **Fracchia** in Treviso presso Venezia; premiato con medaglia di merito dall'Esposizione italiana in Firenze, nel 1861.

Deposito nelle principali città italiane ed estere, presso ragguardevoli farmacisti.

G. FRACCHIA.

PROSPETTO DELLE REALITA' DA UTILIZZARSI.

NUMERO dei Lotti	Provincia	COMUNE censuario	LOCALITA'	QUALITA' DELLE REALITA' E MODO DI UTILIZZAZIONE	COGNOME E NOME del cessante affittuale	DURATA della locazione	GIORNO prefinito all'incanto	ANNUO canone L. C.	deposito d'asta in ragione del 5° L. C.	QUADERNO D'ONERI	AVVERTENZE alle quali dovrà tenersi vincolato il deliberatario
Lotto I	Venezia	Comune censuario di Venezia	S. Marta Batteria	Casa attigua alla chiesa di S. Marta, cinta di muro con cortivo aderente per sfalcio d'erba.	Bertuzzo Pietro	Da 1° novembre 1868 a 31 ott. 1874	6 agosto	120: —	24: —	Capitolato normale per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie, con questo però che la cauzione dovrà essere prestata a seconda delle norme in corso, tanto coll'anticipazione di un anno di affitto quanto con una cauzione personale con approbatorio.	
Lotto II	idem	Comune di Burano	S. Mauro	Prato ai mappali NN. 842, 841, 852 e lettera N per sfalcio d'erba e coltivazione fondo.	Creazzo Ottaviano	idem	idem	70: —	14: —	Capitolato normale per affittanze di realità non attinenti ad opere fortificatorie, ma coll'avvertenza come pel Lotto I quanto al modo di cauzione.	Sarà obbligo dell'affittuale di conservare il muro di cinta e di far eseguire i lavori di presidio occorrenti a tutte sue spese.
Lotto III	idem	Comune Giudecca	Vignole	Sfalcio d'erba nel forte delle Vignole. Simile nel Ridotto Filippini e nel forte Garzin. Simile nel castello di S. Andrea.	Lanzerotti Pietro Visentini Francesco Idem	idem	idem	478: —	95: 60	Capitolato come pel Lotto I.	
Lotto IV	idem	Comune censuario di Venezia	S. Francesco di Paola	Due botteghe agli anag. NN. 1802 e 1804, per uso di negozii aderenti alla caserma di S. Francesco.	Marcato Antonio	idem	idem	330: —	66: —	Capitolato speciale per le locazioni di beni immobili sotto la sorveglianza dell'Autorità militare.	Tutti i ristauri ordinarii di qualunque natura saranno a carico dell'affittuale.
Lotto V	idem	Idem	Idem	Tre botteghe agli anag. NN. 1805, 1806 e 1808 come sopra in aderenza della caserma di S. Francesco di Paola.	Marchi Roelli Teresa	idem	idem	380: —	76: —	Come pel Lotto IV.	Come pel Lotto IV.
Lotto VI	idem	Comune di Malamocco	Lido	Sfalcio d'erba nella fortezza di S. Nicolò del Lido, potazione delle piante, sfogliatura dei gelsi, coltivazione di piccola ortaglia chiusa da muro.	Creazzo Ottaviano	idem	idem	2880: —	576: —	Capitolato normale come pel Lotte I.	
Lotto VII	idem	Comune di Burano	S. Giacomo di Palude	Fondo per sfalcio d'erba.	Scarpa Nicolò	idem	7 agosto	100: —	20: —	Come pel Lotto I.	
Lotto VIII	idem	Distretto di Chioggia	Brondolo	Pescagione nelle Fosse del Trinceramento Gorzone, Forte Brondolo, forte Caroman, forte Sottomarina, Testa di Ponte, Madonna Marina, Ridotto Lombardo, forte S. Michele, Ridotto Madonna Marina.	Canella Nicolò e fratelli	idem	idem	200: —	40: —	Capitolato speciale per le pesche nei fossi e fossati di terreni soggetti alla sorveglianza militare.	
Lotto IX	idem	Distretto di Venezia	Gruppo fortificatorio	Sfalcio d'erba nell'isola Madonna del Monte, Ridotto Mazzorbo, Ridotto Monte dell'oro, isola del Lazzaretto nuovo, Ridotto Torre S. Erasmo Ridotto nuovo S. Erasmo, Ridotto vecchio S. Erasmo, isola S. Francesco del Deserto, Ridotto Crevan, Ridotto Cortelazzo.	Visentini e Facchina	idem	idem	1000: —	200: —	Capitolato come pel Lotto I.	
Lotto X	idem	Comuni di Bottenigo e Marghera	Forti Manin, Rizzardi Marghera	Fondo per sfalcio d'erba, potazione di piante nonchè sfogliatura dei gelsi.	Creazzo Ottaviano	idem	8 agosto	3000: —	600: —	Come pel Lotto I.	
Lotto XI	idem	Comune di Treporti	Forte	Fondo per sfalcio d'erba e pescagione nelle fosse.	Scarpa Girolamo	idem	idem	180: —	36: —	Capitolati come pei Lotti I e VIII.	
Lotto XII	idem	Distretto di Chioggia	Isolò Caocembano	Fondo per sfalcio d'erba, pesca e coltivazione d'ortaglia.	Rota Bartolommeo	idem	idem	700: —	140: —	Idem	
Lotto XIII	idem	Idem	Campo trincierato di Brond.	Fondo per sfalcio d'erba.	Idem	idem	idem	120: —	24: —	Capitolati come pel Lotto I.	
Lotto XIV	idem	Idem	Forte S. Felice	Fondo per sfalcio d'erba.	Idem	idem	idem	10: —	10: —	Idem	
Lotto XV	idem	Idem	Cavanella d'Adige	Fondo per sfalcio d'erba, coltivazione di terreno e potazione di piante.	Carisi Nicolò	idem	idem	800: —	160: —	Idem	
Lotto XVI	idem	Comune Giudecca	S. Giorgio in Alga	Coltivazione ortaglia nell'isola.	Frollo cons. Luigi	idem	idem	130: —	26: —	Idem	
Lotto XVII	idem	Idem	S. Cosmo	Casa con orto attiguo alla caserma ai N. della nuova mappa 590 e 519.	Zardon Nicolò	idem	10 agosto	600: —	120: —	Come pel Lotto II.	Il nuovo inquilino dovrà convenirsi col cessante per le scorte morte indipendentemente dal concorso e rispondenza dell'amministrazione proprietaria.
Lotto XVIII	idem	Giudecca	Lazzaretto vecchio	Casetta con orto a coltivazione nell'isola.	Vio Nicolò	idem	idem	90: —	18: —	Come pel Lotto I.	I ristauri di cui fosse abbisognevole la casetta s'intenderanno per patto espresso dall'affittanza assunti dall'inquilino.
Lotto XIX	idem	Distretto di Chioggia	Batteria Pontelungo A H	Fondo per sfalcio d'erba.	In attuale detenzione della Ditta Perini	idem	idem	30: —	6: —	Idem	
Lotto XX	idem	Distretto di Venezia	Gruppo fortificatorio	Pescagione nelle fosse della Batteria di spiaggia a S. Pietro in Volta, forte S. Pietro, forte S. Stefano, forte Alberoni, batteria di Porto Alberoni, (ossia Racchetta), forte Malamocco, Quattro Fontane, Batteria di Spiaggia alla Torre dei Piloti, e simile alle Terre Perse, Ridotto Mazzorbo, Testa di Ponte S. Erasmo, Ridotto S. Erasmo, Ridotto Crevan, Batteria di Spiaggia S. Erasmo (costituiva parte dell'affittanza con Giovanni busetto detto Fisola), forte Treporti (costituiva parte dell'affittanza Visentini).	Visentini Busetto detto Fisola nelle porzioni accennate come di contro.	idem	idem	200: —	50: —	Capitolato come pel Lotto VIII.	
Lotto XXI	idem	Comune censuario di Venezia	S. Silvestro, Traghetto di Pescheria	Locale detto in precedenza le Carceri Militari, sovrapposto al locale denominato lo Stallone in Campo alle Beccherie all'anag. N. 348 ed al 286 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo.	Inutilizzato	idem	idem	600: —	120: —	Capitolato normale pei caseggiati di proprietà del ramo Demanio.	I ristauri di cui fosse abbisognevole l'edificio s'intenderanno assunti per patto espresso di locazione dall'inquilino.

ANNO 1868. Domenica 26 luglio. N. 197.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 LUGLIO

Il rumore destato dall'interpellanza del gen. La Marmora, non è ancora cessato, ed è probabile che non voglia cessare per ora. La pubblicazione della Nota del sig. Usedom letta in parte innanzi al Parlamento dal generale, avrebbe dato luogo, secondo un giornale di Firenze, ad uno scambio di dispacci fra il Governo di Berlino e il Governo di Firenze, e lo stesso giornale, le cui informazioni vanno però accolte con riserva, sostiene che il Governo prussiano ha sconfessato quella Nota nella forma almeno, se non nella sostanza. L'articolo della *Gazzetta tedesca del Nord*, che ci era stato già trasmesso dal telegrafo, è concepito nei seguenti termini:

« Mentre le amichevoli relazioni di famiglia fra le Corti di Berlino e di Firenze e le crescenti simpatie del popolo italiano per la Prussia, le quali vengono vivamente contraccambiate presso di noi, sono fatti conosciuti, in Italia si rinnovano i tentativi di spargere diffidenza in queste relazioni, e ciò specialmente destando sospetti sul conto della Prussia. Ciò avviene in modo precipuo da quelle parti che, come si fece in una lettera del generale La Marmora ai suoi elettori e nell'opuscolo di Jacini, seguono la tendenza di usufruttare per i loro scopi, mediante odiosi travisamenti, la politica prussiana dell'anno 1866. Ultimamente dovette servire a quegli scopi la storia della campagna del 1866 compilata, con rara obbiettività, dallo stato-maggiore generale dell'esercito prussiano.

« Si abusò di tre passi della medesima, tradotti in francese e in italiano, mediante inesatta interpretazione, per attribuire a quella esposizione sentimenti ed intenzioni, che sarebbero l'opposto di quella stima e simpatia, onde l'esercito prussiano, e particolarmente anche gli ufficiali del nostro stato-maggiore generale, sono pieni verso l'esercito italiano.

« A chi legge senza prevenzione l'originale tedesco, riesce difficile comprendere come siano state possibili tali interpretazioni inesatte. Ma per la nazione d'oltralpe, a noi amica, non sembra senz'importanza il far constare espressamente questa inesattezza, e in pari tempo accennare ad alcuni fatti incontrastabili in relazione all'anno 1866.

« Un tale fatto è quello che in Prussia, e precisamente in tutte le sfere senza eccezione, si tributò e si tributa ancora il più completo e generale riconoscimento all'incrollabile fermezza, con cui l'Italia mantenne la nostra alleanza nel critico momento della cessione della Venezia e rifiutò le trattative d'una pace separata. Lo stesso riconoscimento si sentì e si sente per il valore dell'esercito italiano. Nel 1866 si deplorò generalmente e in modo vivo una sola cosa, ed è che a quest'esercito non fosse concesso di effettuare un piano d'operazione più grande e più ardito, qual era in mente d'alcuni de' suoi generali, ma che questo valoroso esercito sembrasse essere particolarmente impiegato ad eseguire i piani militari e politici del generale La Marmora. »

Come si vede, la *Gazzetta del Nord*, che pare così premurosa di ingraziarsi l'Italia e l'esercito italiano, non ha però certi riguardi verso colui che lo ha comandato nella guerra del 1866. Il suo linguaggio verso « coloro che seguono la tendenza di usufruttare per i loro scopi, mediante odiosi travisamenti, la politica prussiana del 1866 » alludendo a La Marmora e a Jacini, non è per verità il più acconcio, mentre è pur palese l'intenzione della *Gazzetta* di distruggere i mali umori destati dalla relazione dello stato maggiore prussiano. Più oltre si deplora che l'esercito italiano, di cui si proclama altamente il valore, non fosse stato diretto con un piano più ardito; e certo era arditissimo il piano del sig. Usedom, ma difficile forse sarebbe stato farlo riuscire, anche se ci si fosse messo dentro lo stesso generale di Moltke. Presso a poco nello stesso senso è concepita anche una Nota della *Correspondance de Berlin*.

Se anche però alcune frasi della Nota della *Gazzetta del Nord* dovranno lasciare una poco lieta impressione in una parte della popolazione italiana, crediamo che certi giornali francesi si dieno con troppa fretta in braccio alla letizia, quando sentenziano con tanto sussiego che i buoni rapporti tra l'Italia e la Prussia sono compromessi, e che la popolarità di quest'ultima, fra noi, sia già scaduta di molto. Per odio contro il loro vicino del Reno, i giornali ufficiosi di Parigi si rassegnano perfino a dar ragione a noi, e la *France* per es., che non ha per verità questa abitudine, fa a questo proposito alcune considerazioni, che sono certo giustissime, e solo deploriamo che essa non sia animata dallo stesso spirito d'equità verso di noi, in quelle nostre vertenze, in cui non c'è di mezzo la Prussia.

La nota del sig. Usedom, del pari che la relazione dello stato maggiore prussiano tendevano a scemare il prezzo dell'alleanza italiana, e perciò è naturale che in Italia facessero bruttissima impressione, checchè ne pensi la *Gazzetta tedesca del Nord*. Sotto questo aspetto la *France* ristabilisce molto bene il valore della cooperazione dell'Italia nella guerra del 1866: « Qualunque sia l'opinione che regna a Berlino sull'organizzazione dell'esercito italiano, e sull'errore commesso dallo stato maggiore nell'attacco del quadrilatero, è certo che l'Italia è stata un aiuto indispensabile per la Prussia, e che senza di lei, la Prussia, invece di riportare i suoi trionfi, non si sarebbe nemmeno pensata di cominciare la campagna. L'Italia ha avuto contro di sè le più valorose truppe dell'Austria, le più disciplinate, le più agguerrite; e se non ha vinto, le ha tenute lontane dal memorabile campo di battaglia di Sadowa, ove la loro presenza avrebbe forse fatto pendere la vittoria da un'altra parte.

« Nessuno contesta i meriti dell'esercito prussiano; ma quando si pensa alle vicissitudini e alle alternative dell'esito sanguinoso della battaglia del 3 luglio, che ha mutato l'equilibrio dell'Europa, è permesso supporre che l'esercito dell'Arciduca Alberto, arrivando a tempo in mezzo a quella terribile mischia, non sarebbe stato senza influenza sull'esito della battaglia. L'Austria contava sulle truppe della Confederazione per compensare quelle ch'essa aveva in Italia. Questo errore lo ha crudelmente espiato, ad onta della bravura spiegata dalle truppe sassoni e bavaresi.

« L'Austria fu costretta a dividersi contro due nemici che agivano di concerto. L'Italia, occupando la metà delle forze austriache mentre la Prussia si precipitava contro l'altra metà, ha dunque contribuito in gran parte alle vittorie prussiane, e si avrebbe fatto atto di lealtà a Berlino mostrandosi giusti verso l'Italia, se anche era stata meno felice nei campi di battaglia »

Abbiamo già accennato i motivi dell'improvvisa benevolenza della *France*, per noi, e perciò bisogna farne il conto che merita. Abbiamo però riprodotto le sue parole, perchè, senza esagerare i torti della famosa relazione, e della politica prussiana, crediamo che il torto incontestabile che hanno avuto i nostri alleati del 1866, si fu quello di non tenere appunto il debito conto dei vantaggi, che hanno potuto ricavare dall'alleanza italiana, indipendentemente dalla condotta della campagna del 1866 da parte nostra. Rispondiamo però nuovamente ai giornali officiosi di Parigi, e specialmente al *Mémorial diplomatique*, che non crediamo punto che i fatti che han dato origine all'interpellanza La Marmora debbano avere la conseguenza di alienarci dalla Prussia e di gettarci in braccio alla Francia. Crediamo che questi sarebbero motivi troppo puerili per aver peso sopra deliberazioni di questo genere. E non è ancora venuto il momento fortunatamente, in cui l'Italia si trovi nella necessità di decidersi per l'una o per l'altra di queste due Potenze.

Una grave notizia ci recava ieri il telegrafo, a proposito di bande che si sarebbero formate in Rumenia, e che sarebbero quindi passate in Bulgaria per destar disordini. Altra volta si è parlato di qualche cosa di simile; ma poi il fatto fu smentito. Questa notizia è però confermata questa volta da più parti; e non si può sperare che tutto si risolva in nulla. Lo stesso *Moniteur* la riferisce nelle sue colonne, e accusa direttamente il Governo rumeno di connivenza. Le bande avrebbero anzi avuto uno scontro coi Turchi, i quali sarebbero riusciti vincitori. Il Governo di Bucarest vorrà certamente negare di essere stato connivente nella formazione delle bande suddette. (*V. dispacci*) ma non si può però fare a meno di provare la meraviglia del *Moniteur*, che le bande abbiano potuto passare armate in Bulgaria, senza che il Governo rumeno se ne sia accorto. Se però negli scontri successivi, le bande avranno la sorte ch'ebbero nel primo, non si avrà certo a temere che possa risultarne una qualche conflagrazione europea.

Si riparla di disarmo parziale, a proposito della Commissione internazionale che deve esaminare la proposta della Russia sull'abolizione delle palle esplodenti. Questa Commissione, secondo il *Morning Post*, esaminerà anche la questione del disarmo, per cui essa verrebbe a tramutarsi in un vero Congresso europeo, e così per incidenza si verrebbe ad attuare l'idea già altra volta accarezzata da Napoleone II. Consigliamo però i lettori a non fabbricar castelli sopra queste speranze, perchè la base potrebbe essere assai poco solida.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 luglio.

⊠ Si assicura che una parte della Camera incastrerà nella discussione per l'appalto dei tabacchi anche la questione politica, e si aggiunge che il Rattazzi dovrà essere appunto, per conto dell'opposizione, il gran condottiero di questa battaglia. Se il fatto avviene, sarà una cosa assai favorevole pel Ministero, giacchè si comprende come, posta una volta la questione politica, e posta soprattutto dal Rattazzi, scomparirebbero di subito tutte le discrepanze della destra e questa voterebbe compatta pel Ministero. D'altra parte io non so che cosa si possa dire in questo momento intorno alla questione politica, salvochè non si volesse, a proposito della questione dei tabacchi, parlare dell'occupazione francese a Roma soverchiamente prolungata, o della campagna del 1866.

Il Governo in questi mesi si è occupato assai più di amministrazione e di finanze che di politica; e tra tutti i suoi atti, è difficile che se ne possa trovare uno che possa dar luogo ad una discussione della Camera o ad un voto di fiducia o sfiducia. La questione politica potrebbe essere molto seria se per avventura venisse da una estrema destra; ma quanto al partito dell'opposizione, esso o non può dir nulla, o deve rimanere contento delle risposte assai vaghe che l'onorevole Presidente del Consiglio potrà e vorrà fornirgli. So bene che da alcuni si parla dell'alleanza segreta con la Prussia e si dice che il Governo italiano è più che mai servo dell'Imperatore dei francesi; so altresì che taluni vanno riferendo che il Menabrea è disposto, anzi ha già preso un mezzo impegno per la rinuncia di Roma; ma, com'è facile comprendere, se tutte queste dicerie possono essere vantaggiose ai giornali, esse non bastano a dare argomento a serie discussioni della Camera dei deputati. Comunque sia vi ripeto che la questione politica, se sarà posta, lo sarà a tutto vantaggio del Ministero; ed io credo di non essere niente affatto lontano dal vero affermandovi che il Ministero ne sarebbe per conto proprio assai sodisfatto.

Domani sarà ultimata la discussione della legge per la contabilità dello Stato, che avrà consumato per conseguenza soltanto sei sedute. Non si poteva certo fare più presto; e la sollecitudine della discussione pubblica si deve alla diligenza del lavoro della Commissione. È stato osservato che l'on. Sella ha troppo tenacemente e frequentemente combattuto questo progetto di legge, e non è mancato chi ha voluto attribuire questa opposizione a sentimenti meno che rispettabili. La verità è che il Sella aveva presentato, già è molto tempo, un progetto di legge per la contabilità dello Stato, assai diverso da quello ora proposto, ed in molte disposizioni, più sbrigativo di quello attuale. Ora è molto ragionevole che l'on. Sella non vegga di buon occhio il biasimo che indirettamente gli viene inflitto dalla Commissione, e ch'ei voglia difendere le proprie idee finchè può e come può. Giova dire per altro che tutto quello che il Sella guadagnava in sollecitudine, il progetto della Commissione guadagna in efficacia di controllo, ch'è la cosa appunto della quale maggiormente si andava in traccia. Checchè ne sia di tuttociò, il Sella, a quello che si dice, darà il suo voto alla legge, e non ne disconosce punto i pregi; quindi non ha fondamento, ed è male che si diffonda, la voce ch'egli voglia osteggiare il Digny, comunque sia, e per sola e volgare gelosia di mestiere. Con grandissima meraviglia di tutti si è saputo qui che il Solera, questore nella nostra città, è trasferito nella vostra. Quello che io posso dirvi è che il cav. Solera era universalmente ritenuto come un ottimo questore, e che si narrano di lui eccellenti e non comuni servigi. Egli è certo ad ogni modo, che il Governo non ha creduto punto di porre il Solera in una posizione meno ragguardevole di quella che occupa ora.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno con il quale il Comizio agrario del circondario di Potenza, Provincia di Basilicata è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. La legge del 7 luglio con la quale è approvata la Convenzione conclusa fra le Finanze dello Stato ed il Municipio di Comacchio in data 12 gennaio 1877, mercè la quale il possesso e l'amministrazione delle valli di Comacchio ritornano a quel Comune.

ITALIA

Leggiamo nell'*Esercito*, del 23:

Ci si scrive dal campo di Foiano che stanno per farsi esperimenti di un metodo di trincee improvvise, come furono già sperimentate in Francia al campo di Châlons. In 10 minuti tratterebbesi d'innalzare una massa coprente, col profilo ordinario di trincea, di tale altezza da poter coprire chi sta nel fosso e di tale spessezza da intercettare le pallottole del fucile e la mitraglia. Ci si promettono ragguagli sulle esperienze medesime, tostochè saran fatte.

Ci scrivono pure da Foiano che il nuovo fucile a retrocarica ha dato dei risultati sodisfacentissimi, sia per celerità di tiro, com'anche per giustezza, e che i soldati vi prendono ogni giorno maggior confidenza.

GERMANIA.

Monaco 23 luglio.

Il Tribunale dei giurati pronunciò la sua sentenza nel processo pei disordini commessi dalla *landwehr* a Traunstein. Wernetshammer fu condannato ad 8 e Plank a 4 anni e mezzo di carcere. Sei individui furono condannati a 4 anni e 8 mesi di prigionia e altri 6 a 4; i rimanenti 19 a 2 mesi e mezzo d'arresto per ciascuno (ritenuti per espiati mediante il carcere inquisizionale); due di essi furono privati dell'onore di portare le armi.

FRANCIA

Parigi 21 luglio.

Assicurasi che l'Imperatore, prima di partire, ricevette in lunga udienza il nunzio pontificio, e si trattenne con esso sulla quistione della rappresentanza della Francia al Concilio ecumenico; oggetto, che sta molto a cuore a S. M.

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance belge* in data di Bruselles 23:

S. A. R. Il Principe Umberto, erede presuntivo della Corona d'Italia, assisteva ieri al concerto Waux-Hall. Era l'avvenimento della serata. Tutti erano colpiti dal bell'aspetto, dalla persona snella, e dalla fisonomia intelligente e virile del giovine Principe.

AUSTRIA

Vienna 23 luglio.

Riguardo ai preparativi pel prossimo tiro a segno federale rileviamo dal foglio ufficiale della festa che, in mezzo ad un immenso piano del Prater, sorse come per incanto un recinto formato di quattro edifizii, disposti sopra ogni lato d'un grandissimo piano, i quali servono di locale, officina, refettorio e palestra di bersaglio. È sorprendente come il tutto siasi potuto edificare in così breve tempo, con tanta solidità, buon gusto, convenevolezza ed eleganza; il tutto in legno. Nella cancellata dei bersagli possono tirare almeno 400 persone ad un tempo, a due distanze. Nella sala ove sono le mense possono cibarsi più di 600 persone; a tutto è provvisto; carrozze regolari e telegrafi mantengono le comunicazioni pel breve tratto che separa la città dal luogo della festa.

Pest 23 luglio.

L'individuo fuggito da Pest e sospetto per le sue lettere anonime, come pure per le sue parole al sig. Degovits sul conto di Beniczky, fu fermato oggi a Jaszberenyi e condotto qui in arresto nel palazzo civico. Egli è un antico maggiore degli *honveds*, e fu veduto con Beniczky la sera della scomparsa di quest'ultimo. L'arrestato fu sottoposto immediatamente ad un interrogatorio.

Il ministero dell'interno stabilì un premio di 500 fiorini al primo che comunicherà al Municipio di Pest o di Buda o alla sezione di polizia del dicastero dell'interno, dati che valgano a chiarire pienamente il mistero che regna sul conto di Beniczky.

SPAGNA

Madrid 20 luglio.

I giornali assicurano aver l'inviato spagnuolo a Londra informato il suo Governo che il generale Prim partì da Londra e si recherà probabilmente a Lisbona. Si attende la proclamazione dello stato d'assedio a Madrid. I partigiani del Ministero sono inquieti. (*O. T.*)

EGITTO.

Alessandria 18 luglio.

Il Vicerè abbandonò affatto l'idea d'un viaggio a Ems. Egli sarà di ritorno in Egitto fra una quindicina di giorni. Sono già cominciati in varii punti i preparativi per il suo ricevimento.

SERVIA

Belgrado 24.

(Seguito del processo per l'assassinio del Principe Michele.) Il confronto di Paolo Radovanovitsch e di Svetozar Nenadovitsch fu proseguito oggi senza successo. Ambedue dichiararono che le precedenti confessioni furono loro estorte colle violenze. Essi dissero che per quattro giorni e quattro notti furono tenuti distesi sopra un istromento di martirio, chiamato *becco*, e che in tale posizione non potevano guardare che verso un punto solo. Se guardavano dalle parti, venivano tosto puniti con colpi di bastone. Siccome questo mezzo non aveva fruttato, furono posti inoltre sui loro piedi, e sulle loro coscie, piastre di legno caricate di pietre. Paolo Radovanovitsch chiese d'essere ucciso piuttosto che essere esposto più a lungo a tale tormento. La disperazione li indusse da ultimo a sottoscrivere il protocollo delle domande e risposte. Paolo Radovanovistch citò in proposito due testimonii, ed eccitò i medici presenti ad ispezionare il suo corpo. Il Tribunale non se ne occupò.

Da ultimo domandò al Tribunale che alle sue deposizioni fossero aggiunte le parole: « protocollo estorto con tormenti », ma il Tribunale si rifiutò.

Dopo il mezzogiorno fu continuato il dibattimento. Un pubblico numeroso, ed i consoli assistevano alla seduta. Il Principe Karageorgewitsch dichiarò per telegrafo di non riconoscere la competenza del Tribunale di Belgrado, e proibì al difensore deputatogli d'ufficio, di trattare il suo affare. L'amministratore del Principe Karageorgewistch, Andrea Miloisevitsch pel quale il pubblico Ministero aveva proposta ieri la pena di morte, è morto frattanto di consunzione.

(*Wanderer.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 luglio.

Ginnastica. — Assistemmo ieri dopo pranzo ad un saggio di esercizii ginnastici degli allievi dell'Istituto degli Armeni ai Carmini, e possiamo dire d'esserne stati appieno sodisfatti. Quest'arte salutare, dell'importanza della quale fino ad ora non si tenne un certo calcolo, noi la vedemmo assai bene interpretata dai ragazzi Armeni, molti dei quali, ancora giovanissimi, gareggiarono cogli altri maggiori d'età nelle più difficili mosse. Tanto negli esercizii rasenti terra, quanto nei volteggi sull'orizzontale, essi superarono con coraggio e con eleganza tutte le difficoltà, sorprendendo colla loro bravura tutti gli astanti. Quei giovani sono troppo bene disposti, perchè abbiano bisogno d'incoraggiamenti; ci limiteremo soltanto a dir loro, che continuino anche in avvenire a rendersi tutti, senza eccezione, meritevoli d'elogio, e con profitto sempre più crescente far onore al distinto loro maestro signor Pietro Gallo; compensando così le fatiche di chi, più che per professione, istruisce per amore alla gioventù ed all'arte.

Teatro S. Benedetto. — Ieri sera vi fu la prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* e, ad onta del caldo, che tuttora ci opprime, il pubblico fu abbastanza numeroso, e si mostrò di buonissima voglia, applaudendo i pezzi principali dell'opera. Ed infatti quel capolavoro del Donizzetti esercita una potenza fascinatrice sugli uditori e strappa a viva forza l'applauso, se anche il caldo eccessivo non permette sempre ai cantanti la più perfetta intonazione. Auguriamo che questo spettacolo incontri sempre più il pubblico favore, sicchè i tanti bagnanti abbiano una variante al monotono divertimento della Piazza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 25 luglio.

⊠ La Camera, a quello che pare, vuol proprio trarre il maggior partito possibile del tempo che le rimane ancora disponibile. Quest'oggi ha ultimato la discussione della legge di contabilità, ed approvato due progetti di legge, uno vecchio di circa 18 mesi, e l'altro relativo alla Convenzione per la Società concessionaria delle ferrovie in Sardegna. Sono state presentate due importantissime relazioni; una, sulla Convenzione sui lavori delle ferrovie in Sicilia, e l'altra è quella dell'on. Cordova a nome della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. La *Riforma* di questa sera, parlando di uno dei progetti di legge che la Commissione propone alla Camera, e precisamente di quello che intende a limitare a 700 milioni la circolazione cartacea della Banca, si fa un dovere di dire subito, che il Ministero delle finanze lo accetta, a condizione però che gli votino i tabacchi. Siccome si tratta di una semplice questione di fatto, così mi permetto di rettificare quello che dice il giornale dell'opposizione. Il Ministro delle finanze dichiarerà che se la Camera intende di fare una legge che limiti la circolazione fiduciaria della Banca, deve per necessaria conseguenza essere favorevole alla Convenzione dei tabacchi, che provvede alla urgenza dell'Erario senza ricorrere ai torchi della Banca. Sarebbe infatti assurdo sigillare con una mano quei torchi e con l'altra far sì che, quasi certamente, ad essi si debba ricorrere. Non è dunque il ministro delle finanze che pone alla Camera una condizione *sine qua non*; è bensì la Commissione d'inchiesta sul corso forzoso che, spontaneamente, porge alla Convenzione dei tabacchi un appoggio veramente gagliardo e non certo sperato.

Come vi potete immaginare l'affare che mena maggior rumore oggi è il fatto, reso di pubblica ragione ormai, che sono stati portati via dalla Camera tutti i documenti relativi alla Commissione d'inchiesta sulle ferrovie meridionali. Giova sapere a questo proposito, che da lunghissimo tempo gli Archivii della Camera erano in grandissimo disordine, tantochè l'anno scorso, nel luglio, furono fatte vive lagnanze da alcuni deputati in proposito, e nominata una Commissione che provvedesse al riordinamento degli Archivii. Questa, composta degli on. Mari, Bertea e Fenzi, si pose all'opera; poco a poco si cercò di ordinare carte che giacevano tutte in gran disordine, per effetto, principalmente, del trasporto della Capitale, e quindi si provvide perchè fosse fatto uno inventario di tutti i documenti. Fu appunto nella compilazione di questo inventario che apparve la mancanza di tutto l'inserto della inchiesta sulle meridionali, grosso pacco di carte sigillato. Per due mesi si è con ogni diligenza cercato di rintracciarlo, ma veduto che non si trovava in nessuna maniera, la Presidenza della Camera ha stimato conveniente di deferire il fatto all'Autorità giudiziaria, affinchè provvedesse d'ufficio allo scoprimento di quello che già si battezza col nome di reato.

E può esserlo, infatti, giacchè si comprende che possa a qualcheduno avere giovato assai la sottrazione di documenti importantissimi; ma può essere anche che questo pacco di carte sia sepolto in mezzo ad una qualche montagna di altri documenti, o che, posto in qualche ripostiglio per meglio custodirlo, adesso chi ve lo ha messo non se ne rammenti più e lo cerchi da per tutto fuorchè nel luogo ove si trova. Che che ne sia, questo fatto rianima vecchie passioni e dà luogo a commenti tutt'altro che imparziali, e pur sempre spiacevoli.

Domani alle 11 la Commissione dei tabacchi si unirà per udire la relazione dell'on. Martinelli. Nessuno dubita che lunedì sarà presentata alla Camera, e che giovedì al più tardi incomincierà la pubblica discussione.

Trieste, 25 luglio 1868.

(H.) Vedendo che le basse accuse e le spudorate calunnie che vengono mandate da qui alla stampa viennese dai soliti stipendiati della reazione, i quali non vollero vedere nei fatti luttuosi qui avvenuti recentemente che le mene d'un partito avente per iscopo il distacco dall'Austria, trovano posto anche in quei giornali che hanno nome di liberali, titolo che niuno potrà loro accordare, fintantochè dimostreranno coi fatti che vorrebbero fare della libertà un loro privilegio, espongo qui semplicemente queste mie riflessioni che vorranno esser accolte con imparzialità da chi ci guarderà dentro con coscienza.

Vuolsi forse fare una colpa ai Triestini d'essere italiani? e di sentire come tali? Ciò non può essere, perchè sta nella natura delle cose e niuno potrebbe fare che ciò non fosse. Ammesso questo, veniamo alle conseguenze.

Trieste, comunque senta, ha perciò la forza materiale di staccarsi dall'Austria? Qui ognuno, che abbia fior di senno, risponderà al certo negativamente. Potrebbe difendersi da sè nel caso di un'invasione estera dalla quale il Governo non avrebbe potuto garantirla? no, certamente. Come dunque un paese che si trova per sua disgrazia in una posizione così debole, dovrà essere trattato come un avversario pericoloso da chi lo domina?

Se l'avvenire gli serba sorte diversa, un tal sistema lo conserverà un solo giorno di più al suo padrone presente? Trattandolo invece con quell'umanità e quella giustizia che ognuno vorrebbe per sè, senza prendere a calcolo il suo colore politico, lo si perderebbe forse un solo giorno prima?

Si lasci dunque una volta la via degli errori, e si riconosca la verità che venne qui mascherata e adulterata maliziosamente da una mano di mestatori, rifiuto di tutte le nazionalità, e che non hanno in mira, servendo alla reazione, che di sfamarsi, pronti a servire, per mercede, qualunque partito che scendesse a tanto da valersi della lora opera infame.

Per ragioni che facilmente s'indovinano, io non sottoscrivo col mio nome queste poche righe, che, spero, troveranno grazia appo voi e i lettori del vostro giornale, mercè l'intenzione coscienziosa che le dettarono.

Camera dei deputati. — *Seduta del 25 luglio.*

Presidenza del vice-presidente Cavalli.

La seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

Si riprende la discussione della legge sulla *costruzione obbligatoria delle strade comunali.*

Cadolini sostiene un articolo addizionale proposto da lui nell'ultima seduta straordinaria.

Parlano su questa proposta varii oratori ed il ministro dei lavori pubblici; indi è deciso che la questione sarà risolta all'art. XVII.

È approvato l'art. X.

Nervo propone un'aggiunta.

Sella la respinge e domanda sopra di essa la questione pregiudiziale.

È approvata.

Si passa all'art. XI.

Merizzi propone la soppressione del secondo comma.

Parlano il Lacava in favore ed il Piroli propone un emendamento che la Commissione accetta.

È respinta tanto l'aggiunta del Merizzi come un emendamento del Lacava nello stesso senso, ed è invece approvato l'articolo della Commissione.

Si viene a discutere l'articolo XII, al quale il ministro dell'interno vuole che sia fatta una modificazione importante. Egli domanda che l'esecuzione della legge sia affidata al Prefetto sentita la Deputazione provinciale. In questo solo caso il potere esecutivo può assumerne la responsabilità.

In fine l'articolo è approvato colle modificazioni proposte dal ministro dell'interno.

Sono pure approvati gli art. XIII e XIV.

Sormani propone un aggiunta.

Cadorna (ministro) domanda che questo ed altri emendamenti siano rinviati alla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 11 45.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è riaperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione della legge sulla *contabilità generale dello Stato.*

Restelli riferisce le modificazioni che la Commissione propone all'art. XLIX ed al LV.

L'art. LV è approvato.

Sono approvati senza contestazioni gli articoli susseguenti fino al LXXII inclusivamente.

Martelli-Bolognini presenta la relazione di un progetto di legge sulla dotazione immobiliare della Corona.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per maggiori spese necessarie alla Camera dei deputati.

Cordova a nome della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, dice aver essa esaminato se non fosse conveniente suggerire qualche provvedimento immediato, vista la impossibilità di presentare nel presente scorcio di sessione la relazione definitiva con tutti gli allegati che devono accompagnarla, ed essere venuta nella determinazione di proporre due articoli intesi a limitare la circolazione della carta moneta.

Aggiunge che vi fu dissenso tra la Commissione ed il ministro relativamente alla somma, ma poi si venne ad un accordo. Conchiude domandando l'urgenza per le proposte che viene facendo la Commissione.

L'urgenza è accordata.

Si riprende la discussione della legge sulla contabilità.

Presidente dice che l'on. Botta non ha fatto che ricordare un fatto da tutti conosciuto. La presidenza nel far l'elenco delle carte riservate, ha, tempo addietro, rilevato che mancavano alcuni documenti che si riferivano alla inchiesta sulle ferrovie meridionali e, dopo aver fatto le più accurate indagini per ritrovarle, ha creduto dover porgere querela al Ministero che come era suo dovere, ha aperto un procedimento, il quale ora fa il suo corso.

Botta ringrazia il presidente degli schiarimenti dati.

Senza discussione è approvato l'articolo di legge per *indennità agli ufficiali della R. marina che nella scorsa guerra abbiano perduto oggetti di vestiario, strumenti di nautica*, ecc. Il progetto di legge, consta di quattro articoli.

È all'ordine del giorno la legge sulle ferrovie sarde.

Botta vorrebbe che si desse la preferenza alla legge sulle incompatibilità parlamentari.

Massari mostra quanto più importante sia quella sulle ferrovie.

Botta insiste non disconoscendo la importanza della legge sulle ferrovie.

Digny (ministro) prega che si riponga in discussione la legge sulla esazione delle imposte.

Presidente. La Commissione ha terminato il suo lavoro, ed il suo rapporto sarà stampato e pubblicato.

Si dà principio alla discussione della legge sulle ferrovie sarde, cui è annessa la Convenzione stipulata dal Governo.

Parlano intorno alla medesima in vario senso gli onorevoli Asproni, Cadolini, Calvo, il ministro dei lavori pubblici, il Cavallini, ecc.

Macchi presenta la relazione del progetto di legge sulla Convenzione stipulata tra il Governo e la Società delle ferrovie Calabro-Sicule.

Massari domanda ed ottiene che sia dichiarata d'urgenza.

Asproni, *Garau*, il relatore ed il ministro parlano successivamente sulla Convenzione.

La Camera approva poi la Convenzione ed anche l'articolo unico della legge che la riguarda.

Cadolini ha proposto due articoli addizionali, ma non sono appoggiati.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 50.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

L'on. Martinelli leggerà domani, domenica, alla Commissione la Relazione sulla Convenzione per la Regìa cointeressata dei tabacchi.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 25 corrente:

Si dice che in seguito all'interpellanza del generale La Marmora vi sia stato in questi giorni un vivo scambio di dispacci telegrafici fra Berlino e Firenze.

Se è vero quanto si narra, il Gabinetto prussiano sconfesserebbe se non il senso, almeno la forma del documento letto dal generale La Marmora.

Ci si fa sapere, scrive la *Correspondance italienne* del 25, che le voci corse in questi ultimi giorni, ed a tenore delle quali, il nuovo orario delle strade ferrate tarderebbe ad essere messo in vigore, sono del tutto infondate. Il ritardo della pubblicazione dell'orario stesso dipende soltanto da alcuni particolari di lieve importanza, che non furono peranco sistemati in modo definitivo.

La *Correspondance Italienne* del 25, riferisce il seguente doloroso fatto avvenuto a Smirne:

« Un sott'ufficiale di fanteria di marina, imbarcato su una delle navi italiane ancorate nel porto di Smirne, era andato a passeggiare verso il quartiere dei Bazars. La plebe mussulmana, vedendolo passare col cappello ornato di piume (secondo la divisa di quei reggimenti), gridava: *ecco il gallo!* e lo accoglieva con simili parole. Ad un tratto, però un giovine turco, urtandolo vivamente, diede il segnale d'un'indegna aggressione. Per difendersi il sott'ufficiale italiano si vide costretto a sguainare la sciabola. Tenendo in rispetto la folla che lo inseguiva, giunse fino al porto, ma quivi si avvide d'aver ricevuto un colpo di pugnale al fianco. Ritornato a bordo della nave, ricevette immediatamente le cure opportune dai medici della squadra, i quali sventuratamente riconobbero che la ferita era gravissima. Sappiamo, infatti, che il ferito è morto due giorni or sono.

« Le Autorità ottomane, che avevano promesso di punire severamente i colpevoli, finora non presero alcun provvedimento per punire un delitto provocato soltanto da fanatismo religioso. »

Scrivono da Roma 24 luglio alla *Nazione*:

Giorni addietro fu in Roma il generale Dumont; ed in seguito alla sua venuta il Governo papale diè ordine che, in prova della contentezza che hanno i Romani di esser sudditi della Teocrazia Vaticana, venissero armate di cannoni le ortifficazioni costruite a Santa Sabina sull'Aventino e quelle sul Gianicolo. A che si debba attribuire questo nuovo slancio guerresco dei nostri abati nol vi saprei dire. Alcuni credono che ciò sia un indizio del prossimo ritiro dallo Stato delle truppe napoleoniche. Ma su questo ritiro siamo ormai divenuti così scettici, che lo crederemo soltanto, allorchè sarà un fatto compiuto.

È tornato il De Charrette luogotenente colonnello de' Zuavi ed ha avuto segreti e lunghi colloqui col Cardinale Antonelli e con i più intimi della Corte del palazzo Farnese. Intrighi legittimisti!

Contemporaneamente al De Charrette è arrivata una ulteriore tratta di Francesi, Olandesi e Belgi spediti dai Comitati cattolico-legittimisti dei loro paesi, onde essere arruolati fra gli Zuavi. Costoro per la massima parte sono membri della Società dei Paolotti.

Nella ventura settimana le truppe papali della brigata Zappi che sono al campo di Rocca di Papa torneranno in Roma e saranno rimpiazzate dalla brigata del De Courten. Domenica passata fu a visitare l'accampamento il conte di Sartiges ambasciatore francese ora in villeggiatura a Frascati. Gli Antiboini gli fecero lieta accoglienza, i Zuavi piuttosto fredda. La manovra dei fucili *Remington* è riuscita a perfezione. Gli apostoli del secolo XIX potranno dire all'occasione col generale de Failly: *I Remington fanno meraviglie.*

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 25 luglio:

« Uno dei nostri ordinarii corrispondenti viennesi, dal quale ricevemmo già altre volte notizie che si chiarirono esatte, ci scrive quanto appresso sull'accoglienza avuta dalla Deputazione triestina:

« « Il ricevimento del ministro Giskra fu per la vostra Deputazione sodisfacente nella forma, non *del tutto* nella sostanza.

« « S. E. declinò la competenza in alcuni punti della petizione triestina, che sono di spettanza particolare del conte Taaffe, ministro per la difesa dello Stato.

« « Però, in quanto alle quistioni che spettano al Consiglio dei ministri, come quella della Commissione ministeriale d'inchiesta, e quella del mutamento degl'impiegati superiori ed inferiori, disse il ministro dell'interno, che avrebbe *appoggiato* i petiti del Consiglio municipale; e questo, a parer mio, non è poco.

« « La Deputazione doveva quindi presentarsi al prefato conte Taaffe, per udirne i sentimenti nelle quistioni che riguardano più specialmente il di lui ministero; ma il conte Taaffe non era a Vienna, essendo partito per Ischl, chiamatovi da S. M. l'Imperatore. Il signor conte ministro non sarà di ritorno che in due o tre giorni; per cui la Deputazione dovrà attendere qui.

« « Apprendo oggi di buon luogo non essere altrimenti fondata la voce, che il barone Ceschi debba essere nominato luogotenente a Trieste; all'incontro sarebbe in predicato per Trieste una persona ragguardevole, che ha fatto la sua carriera fuori delle sfere burocratiche. Per ora ve ne taccio il nome; ma vi assicuro che il barone de Bach avrà un successore in brevissimo tempo. » »

« Da cronisti veritieri dobbiamo però aggiungere alle riferite nostre particolari notizie, che il *Tagblatt* di Vienna, il quale notoriamente si mostrò il più favorevole ai giusti desiderii dei Triestini, reca una relazione meno lusinghiera sull'accoglienza avuta dalla nostra Deputazione. Esso dice che la Deputazione *sembra* non troppo edificata dal ricevimento fattole dal ministro Giskra, il quale avrebbe bensì accolto i signori membri con cortesia convenzionale, ma avrebbe loro nello stesso tempo fatto intendere, com'egli non ravvisi le cose sotto il loro punto di vista. Il *Tagblatt* spera che le risposte del ministro saranno rese pubbliche per sapere come la pensi il Ministero sul conto delle Autorità di Trieste, così del luogotenente, come del direttore di Polizia. »

Vienna 25 luglio.

La *Nuova Presse*, che ha fama di ufficiosa, annuncia che al posto di luogotenente a Trieste è designato il generale del genio barone di Möring. La Commissione triestina non avrebbe ottenuto che si formasse una guardia municipale, ma avrebbe invece ottenuto che fosse mandata a Trieste una Commissione ministeriale d'inchiesta.

(Disp. del Citt.)

Pest 24 luglio.

La Camera de' deputati approvò la proposta del Comitato, con cui la Camera manifesta la sua disapprovazione per le petizioni presentate da Madarasz, le quali tendono a modificare le leggi del 1867, e rinvia al Ministero esse petizioni, affinchè ordini un'inchiesta sulle medesime, essendovi sottoscrizioni false.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Londra 25. — Il *Morning Post* dice, essere probabile che la Commissione internazionale che discuterà fra breve a Pietroburgo sull'abolizione delle palle esplodenti, discuterà pure sulle condizioni per un disarmo parziale. Soggiunge che il rifiuto del Governo inglese alla proposta di Napoleone di riunire un Congresso europeo, non fu la risposta del popolo inglese, e si deve sperare che Napoleone appoggierà vigorosamente le benevoli intenzioni dello Czar.

Bucarest 25. — Il Governo sta facendo una rigorosa inchiesta sul passaggio delle bande armate in Bulgaria. Esso è convinto che i fatti dimostreranno come simili tentativi non siano punto per riuscire nella Romania, che ha tutto l'interesse di fare rispettare la neutralità e prevenire ogni tentativo rivoluzionario.

FATTI DIVERSI.

Comitato ferroviario. — Sotto questo titolo, leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 25:

Oggi, a mezzogiorno ebbe luogo nel nostro Municipio un'adunanza del Comitato ferroviario di Treviso e dei delegati di quello di Belluno, cui intervenne anche il sig. Sindaco di Valdobbiadene. Vi prendeva parte il chiarissimo ingegnere Tatti, proveniente dal Friuli, dove era stato invitato ad un sopralluogo riferentesi al fiume Tagliamento Ledra.

Furono determinati i punti più interessanti per la compilazione del progetto di *massima* della ferrovia Treviso-Belluno, che l'esimio ingegnere assume di compiere entro quattro mesi dalla comunicazione del definitivo incarico da parte delle Provincie e Comuni interessati. Venne riferito, che la massima parte della somma già attribuita per la spesa alla Provincia di Belluno, fu già votata. Speriamo che i Comuni interessati nella Provincia di Treviso prenderanno sollecitamente analoghe deliberazioni.

Il *Pungolo* agli antipodi. — Col primo giugno passato cominciò a uscire a Buenos Ayres, in lingua italiana, un giornale politico quotidiano della sera, colla nota divisa: *frangar, non flectar*, e col titolo ancora più noto: *Il Pungolo.* E per rendere l'analogia ancora più completa, esso cominciò a pubblicare nelle sue Appendici il romanzo di P. Ferrari, *Artista e Cospiratore.*

Beni ecclesiastici. — Risultati della vendita dei beni ecclesiastici ch'ebbe luogo in Mirano nel giorno 20 luglio 1868.

Lotti venduti N. 9.

Pel prezzo di aggiudicazione di L. 72011:69.
Prezzo d'incanto . . . . . 70005:23.

Aumento L. 2006:46.

Incendio del Mercato centrale a Parigi. — Leggiamo nei giornali francesi che la sera dell'11, il mercato centrale fu il teatro d'una spaventevole catastrofe. Verso le dieci di sera il fuoco è scoppiato nell'immenso sottosuolo del padiglione Numero 12 detto *della Verdura*. In questo sottosuolo ingombro di panieri, di mercanzie diverse, di paglia, lavorano la notte molti uomini e donne, occupati a contare le uova, a sbucciare i piselli, i fagiuoli, e preparare infine le derrate destinate alla vendita l'indomani. Il fuoco, alimentato dalla paglia, dai panieri ed altre materie combustibili, si dilatò con ispaventevole rapidità.

Ai primi gridi d'allarme sono accorsi i pompieri del posto vicino, le guardie di Parigi, quindi i pompieri delle varie caserme, distaccamenti di gendarmeria, di truppa di linea, il commissario di Polizia e molti agenti. Furono organizzati rapidamente i soccorsi destinati a combattere l'incendio. Da un'ora si combatteva attivamente il sinistro, allorchè si udì un terribile scroscio. Era la volta del sottosuolo che in parecchi punti crollava seppellendo sotto le sue rovine pompieri, guardie di Parigi, gendarmi, operai civili. Si giunse però a spegnere il fuoco; ma quante vittime restarono sotto le rovine ancora fumanti? Lo s'ignora. Al momento in cui scriviamo 15 feriti tra militari e civili, furono trasportati allo Spedale, e due morti. Si sgombrano attivamente le macerie. Il commissario di Polizia sig. Teanille procede ad un'inchiesta.

Nuova maniera di battezzare. — Il *Libero Pensiero* del 15 di luglio, pubblica una lettera, dalla quale apprendiamo un nuovissimo modo di battezzare i bambini. È un progresso anche questo. Ecco la lettera:

Ornatissimo signor Direttore,

Domenica scorsa furono imposti i nomi a mio figlio dal padrino.

Ecco la formola:

« In nome dei tuoi genitori, in nome della tua patria e dell'umanità, io ti chiamo *Chiassi-Pomponaccio-Castellazzi.* Poscia, baciato in fronte, pronunziò le seguenti parole: « Possano questi nomi esserti di guida; ama la tua patria; sii generoso, forte; vivi felice. »

Mantova 8 luglio 1868.

Di lei affezionatissimo,
GANZERLA PIETRO.

Pubblicazioni. — L'egregio cav. Pietro Ferrato il quale da molto tempo si occupa di dare in luce scritture del buon secolo della lingua, ebbe l'ottima idea di pubblicare, nell'occasione delle Reali nozze, quello splendido monumento di poesia orientale, che è il Cantico dei Cantici, di Salomone, volgarizzato nell'aureo secolo da un buon frate, e recato in versi italiani dall'abate Tommaso Valperga, di Caluso. Il volume è assai elegante, e fa molto onore anche alla tipografia Antonelli, da cui è uscito.

Lo stesso Ferrato, di recente stampò due proverbii con illustrazioni inedite, del secolo XIV *Aiutaci S. Martino, che de l'acqua fa vino*, e *Chi buono non sarà vita eterna non avrà*; la Nota della pompa con la quale entrò il Valentino di Cynone, quando andò a torre donna e dare il cappello a Roano, 1499; alcuni framenti della storia di Rinaldo da Montalbano, giusta un codice marciano rarissimo, e citato per testo di lingua dai vocabolaristi; e finalmente le odi politiche ed alcuni sonetti di Luigi Carrer, che non furono compresi nella edizione delle opere di lui, fatte in Firenze dal Le Monnier.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 24 luglio	del 25 luglio
Rendita	58 60	58 50
Oro	21 74	21 75
Londra 3 mesi	27 30	27 30
Francia 3 mesi	109 —	108 90
Parigi 25 luglio.		
Rendita fr. 3 %	70 07	69 95
» italiana 5 % in cont.	53 50	53 45
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	141 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	405	402 —
» Romane	43 —	42 —
Obbligazioni »	102 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	45 —
Cambio sull'Italia	8 ¼	8 ¼
Vienna 25 luglio.		
Cambio su Londra	— —	113 75
Londra 25 luglio.		
Consolidato inglese	94 ⅞	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 luglio.

	del 24 luglio.	del 25 luglio.
Metalliche al 5 %	59 70	59 40
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	59 60
Prestito 1854 al 5 %	63 75	63 60
Prestito 1860	88 20	88 10
Azioni della Banca naz. austr.	739 —	737 —
Azioni dell'Istit. di credito	214 90	214 —
Londra	113 80	113 70
Argento	111 35	111 25
Zecchini imp. austr.	5 41	5 41 ½
Il da 20 franchi	9 8 ½	9 8

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 luglio.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 24 luglio).

Piroscafo *Brindisi*, capitano Cesare Tondù.

Passeggieri N. 29.

Merci: — N.° 1 barile ferro, 7 fardi tamarindo, 1 cassa ferrareccia, 4 gruppi oro.

PARTENZA (Venezia 25 luglio).

Piroscafo *Principe Tommaso*, cap. G. Vecchini.

Passeggieri: N. 3.

Merci. — N.° 6000 tavole abete, 4000 pezzi legname, 5 barili burro, 2 casse conterie, 4 barili burro, 3 casse conterie, 15 botti vuote, 1 cesta formaggio, 1 cassa cappelli di paglia, 1 cassa burro, 2 barili burro, 10 casse conterie, 20 sacchi riso, 2 fusti wermouth.

Sono arrivati: da Bari, lo scooner ital. *Federico*, capit. Sbisà, con olii ed altro per M. Trevisanato; da Newcastle, la nave norveg. *Erling Skjeligson*, cap. Meling, con carbone per Giovellina; da Amsterdam, il brig. pruss. *Stephenson*, cap. Vitte, con zuccheri per P. Scarpa; da Marsiglia, il trab. ital. *Oriente*, cap. Ballarin, con merci, all'ord.; da Pirano, lo scooner austr. *Perla*, patr. Pascovich, con merci, all'ord.; da Magnavacca, il bragozzo, ital. *Adorabile*, patr. Bonaldo, con frutta fresche, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Moretto risorto*, patr. Frizziero, con carbon fossile, all'ord.; oggi da Liverpool, il vap. ingl. *Palestine*, con merci per Corinaldi e Sarfatti; da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Trieste* e *Lario*, con merci e passeggieri.

Este 25 luglio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	67.41	69.13
» mercantile di nuovo raccolto	64.81	66.96
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone gialloncino / napoletano	34.57	35.43
Avena pronti	25 06	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	43 21	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 24 luglio.

Il mercato settimanale non offerse grande interesse, nè alla Borsa pei Cambii, nè in mercanzie. Le contrattazioni nelle Azioni del Credit, si aggirarono sui prezzi di 215 a 216, e più animate furono le contrattazioni nella Rendita ital. sui prezzi di 53 ½ pronta, 52 ⅞ per fin agosto, e 52 per fin dicembre. Lo sconto si contenne da 4 a 3 ¾ per % anche pel Vienna. In mercanzie, vendevansi caffè Rio senza variazione dei prezzi anteriori; poco venne fatto negli zuccheri a prezzi fermi. Poco pur fecesi nei cotoni che continuano depressi a Liverpool; arrivarono circa balle 400 in tutto d'ogni provvenienza. Più animati affari notammo nei cereali, con aumento nei frumenti, e vecchi e nuovi; cercansi i formentoni per esportazione; non si domandava l'avena. Discreti affari si sono fatti degli olii; limitati quelli nel petrolio e di cotone. Si facevano affari nella vallonea; poco nelle frutta, per le mandorle; meno ancora per le uve. Più attivi furono gli affari dei legnami; rimasero stazionarii i prezzi dei metalli, con vendite nello stagno, nel piombo e nel rame; più offerta la ghisa.

Alessandria 19 luglio.

In cotoni, gli affari non offrivano certa attività, e ciò per la ristrettezza dei depositi, specialmente nelle superiori qualità. Queste si tennero sul prezzo di P. 302 fino a 620; le qualità ordinarie da P. 260 a 360. Maggiore attività spiegavasi nei contratti a *livrer;* si pagavano a tal. 21 per ottobre; tal. 19 ¾ a 20 per novembre, e tal. 18 ½ per dicembre. Le aspettative pel nuovo raccolto sono finora eccellenti, come si lodano gli agricoltori, e dell'acque del Nilo e della temperatura. Di lino, mancano gli arrivi e gli affari. Aumentavano le granaglie per rarità di rinforzi dall'interno, per molti acquisti che ne venivano fatti dagli inglesi, e per l'arrivo di molti legni che giunsero a caricarli. L'orzo soltanto non è aumentato. Si domanda con premura il seme di cotone, e si pagava da P. 60 a 93, ed a *livrer* per dicembre e gennaio a 72, come il seme di lino da P. T. 131 a 140. Le gomme divengono inaccessibili; vendevansi arabica Sennary a P. 545; talka 343. Rarità nella carta pei Cambii Londra da 96 ¾ a 97; Francia da 519 a 521; tal. Regina a 20 $^{2}/_{40}$; d. d'Austria a 45:26; lira sterl. 92:20. Nessun cambiamento importante nei noleggi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 luglio.

Albergo Vittoria. — De Fomosi E., colonnello d'artiglieria, da Genova. — Sig.ª Cartin Bianchi, da Milano, - Harris - Dryke, - Fischer, - Coomts, - Burkly, tutti cinque da Londra, tutti sei poss.

Albergo al Vapore. — Mongini C., - Gherardini G., ambi da Roma, - Trento, conte, da Udine, - Mercante Vanzo G., da Bassano, - Ribezzi F., da Brindisi, tutti possid. - Palumbo R, da Brindisi, con moglie, - Siri A., - Storti A., ambi da Genova, - Caldirola F., - Gerli G., con moglie, ambi da Milano, tutti cinque poss.

Nel giorno 25 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Heuikel Graf, da Breslavia, - Unamuno E., dalla Spagna, con famiglia, - Sig.ª Bergman, - Macquade, - Inade W. M., con fratello, Coy J. M., tutti quattro da Londra, - Regazzoni cav. L., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Costa A., da Macerata, - Colongo dott. F., - Cobbin dott. C., con moglie, - Rumi O., ingegn. - Grossoni G., tutti quattro da Milano, - Fanio, - Bascoi E., ambi da Verona, - Formento F., da Nuova Orleans, - Taker Thomas, - Sig.ª Surnburne, - Miss Iritham, ambi dall'Irlanda, - Voltroncini A., tutti poss.

Albergo la Luna. — Borgo Manero G., - Oriani G., - Grancini Ippolita, con figlia, - Sig.ª De Celi, tutti quattro da Milano, - Vanzetti, avv., - Finzi D., - Paganori V., - Sig. Porro, con famiglia, tutti tre da Firenze, - Baguzzi S., da Mantova, - Bonnes P., - D'Oremreul J., con moglie, ambi da Parigi, - Barbieri G., da Brescia, tutti poss. — Sega E., da Brescia, - Carcano A., da Milano, ambi negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Maggi, conte, con moglie, - Buttorini B., con governante, ambi da Brescia, - Bossi Giuseppina, da Bergamo, con nipote, - Zolla E., da Torino, con fratello, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Zanvitti Virginia, poss., da Udine, con famiglia e cameriera.

Albergo Nuova Yorck. — Del Negro V. L., possid., da Gorizia.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 25 luglio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	229 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 40
idem.		idem.		
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	108 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° corrente	58 —	» — —
Prest. naz. 1866 god. 1.° aprile	77 75	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	»	»
Prestito veneto 1859	»	»
» 1850	»	»
Prestito austr. 1854	»	»
» 1860	»	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenza per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 luglio, ore 12, m. 6, s. 13, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 25 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.13	mm. 762.92	mm. 761.67
Temperatu- (0° C.ⁱ) Asciut.	25.1	30.3	28.5
ra (0° C.ⁱ) Bagn.	22.2	25.7	24.2
Tensione del vapore	mm. 18.11	mm. 21.69	mm. 19.80
Umidità relativa	76.0	68.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. E.	S.
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	5	2
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 25 luglio. alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . 35.0
minim. . . . 24.9
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord dell'Adriatico, si mantenne stazionario al Sud. La temperatura è sopra la media. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano i venti di Greco e Maestro.

Le pressioni sono alte in Inghilterra ed in Francia; sono piuttosto basse al Sud-Ovest d'Europa.

È probabile un cambiamento di stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 27 luglio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 26 luglio.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° cav. Donizetti. — Alle ore 9.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 11 luglio 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 180,551,444 73	183,067,421	08
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,515,976 35		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		285,529,052	16
Anticipazioni id.		53,723,818	50
Effetti all'incasso in conto corrente		163,298	85
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		240,798	96
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,500 000	—
Immobili		6,758,362	17
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		24,000,000	—
Debitori diversi		7,946,758	70
Spese diverse		1,655,190	73
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		28,447,200	—
Depositi volontarii liberi	L. 124,261,280 10	234,766,934	68
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 110,505,654 58		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,240,000	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		399,602	73
	L.	1,263,690,691	36

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	798,748,225	60
Marche da bollo in circolazione	14,220	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	»	
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali	9,297,654	43
Id. *(non disponibile)* id.	33,057,275	46
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)	6,452,618	26
Mandati a pagarsi	12,037,388	—
Dividendi a pagarsi	132,426	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	11,998,838	99
Creditori diversi	2,805,667	44
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867	28,447,200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	234,766,934	68
Risconto del semestre precedente ed utili netti	9,661,991	76
Benefizii del semestre in corso	270,270	24
L.	1,263,690,691	36

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 27 luglio. N. 198.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre vol, te. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 LUGLIO

Parlando delle bande formatesi sulle rive del Danubio e passate in Bulgaria, noi abbiamo detto ieri, che dall'esito del primo scontro, ch'esse ebbero colle truppe turche, non pareva che si dovesse temere che la cosa assumesse tanta gravità, da destare una qualche confragrazione europea. La *Debatte* di Vienna, che dedica a questo argomento un suo articolo di fondo, dice oggi che « il loro numero è assai ristretto e che non si potrebbe credere ad un successo di questo colpo di mano, se anche si unissero a questi pretesi insorti tutte le bande che da molto tempo turbano la sicurezza della parte settentrionale montuosa delle Provincie turco-serbe e costituiscono un pericolo per le proprietà private, più che per la dominazione turca. »

La *Debatte* così spiega più oltre le origini dell'attuale movimento in Bulgaria: « Quando l'insurrezione era a Creta nel suo pieno vigore ed a Belgrado la frazione disperata del partito d'azione della Gran Serbia, faceva i suoi preparativi in attesa d'un esplosione, si formarono bande in Valacchia con oro russo, per gettare a un dato momento fra i Bulgari la fiaccola dell'insurrezione. Dopo che la rivoluzione di Creta fu vinta, e la catastrofe di Belgrado, malgrado le speranze, diede agli affari una direzione pacifica, innanzi soprattutto al contegno risoluto delle Potenze occidentali e dell'Austria, i timori d'uno scoppio della questione d'Oriente sparirono; ma le bande non erano state ancora disperse nelle Provincie del Basso Danubio, e siccome gli impreuditori del dramma progettato non avevano per esse occupazione, così esse agiscono per conto proprio e provocano un disordine, che può avere una certa importanza locale, ma che non ha nulla di inquietante per la pace europea. Siccome poi il territorio è opportuno per le guerriglie, così i Turchi avranno probabilmente bisogno ancora di qualche tempo sino a che abbiano liberato il loro territorio da coloro che ne compromettono la sicurezza. »

Come era assai facile prevedere, il Governo rumeno piglia il tratto innanzi, e al primo annuncio del passaggio delle bande, fa annunciare dal telegrafo che ha provocato un inchiesta. Noi crediamo però che questa inchiesta non farà molta luce, poichè il Governo rumeno è probabilmente poco desideroso, che la luce sia tale, che l'Europa possa vedervi dentro ben chiaro. La politica dei piccoli Stati d'Oriente è sempre molto imbrogliata, e di recente l'assassinio del Principe Michele l'ha imbrogliata ancor più. Non c'è dunque alcun interesse a far sì che i misteri sieno svelati. Le bande daranno da fare per un certo tempo ai soldati turchi. Quanto poi a sapere il modo con cui sono state formate, da chi sieno state arrolate, e con quale scopo, è probabile che non se ne saprà nulla, se si aspettano almeno per ciò i risultati dell'inchiesta di Bucarest.

Il Prefetto della Senna sig. Haussmann, il quale è la bestia nera dell'opposizione del Corpo legislativo francese, ha avuto l'onore che questa illustre Assemblea si occupasse a lungo di lui nella seduta del 23. Il sig. Picard, deputato della città di Parigi, parlando dei dazii comunali, ha finito il suo discorso, dicendo che « quando si ha un Prefetto, come quello della Senna, non c'è altro da fare che mandarlo via. » Questa frase ha destato gli applausi nelle Gallerie (secondo la *France* hanno applaudito cinque sole persone). Il presidente della Camera, sig. Schneider ha chiamato all'ordine l'oratore, ed ha minacciato di sgombrare le tribune. Il ministro di Stato, sig. Rouher, ha dato una risposta vivacissima al deputato dell'opposizione, ed ha accusato il partito, cui appartiene, di seguire con grande predilezione il sistema di calunniare. Di qui un battibecco, fra deputati, ministro e presidente della Camera, perchè, com'è naturale, l'opposizione si risentì di quest'accusa diretta contro di lei. Il sig. Picard rimproverò il presidente della Camera, perchè non aveva chiamato all'ordine il ministro, e fu così aggressivo da ricordargli che dovrebbe avere tanto maggior riserva, in quanto che è eletto dall'Imperatore, anzichè dalla Camera. Il presidente rispose con molta dignità, che, essendo in causa egli stesso, chiedea alla Camera il permesso di non chiamare all'ordine l'oratore. L'incidente fu chiuso; ma tutti questi piccoli fatti fanno già presagire quanto sarà ardente la lotta elettorale, che si avvicina a gran passi, e che deve aver luogo al più tardi l'anno venturo, seppure, come pare tuttavia poco probabile, il Corpo legislativo non è sciolto dopo l'attuale sessione.

Era corsa voce che il generale Prim avesse lasciato Londra e si fosse recato a Lisbona. Questa notizia era data da un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* in data di Madrid 20, il quale aggiungeva che gli amici del Governo spagnuolo cominciavano ad allarmarsi, e che si attendeva la proclamazione dello stato d'assedio. Il generale Prim, però, secondo un dispaccio successivo, sarebbe tornato a Londra. I timori del Governo spagnuolo possono tuttavia sussistere, visto che nel Portogallo continua a soggiornare il duca di Montpensier. Noi non vogliamo quindi sottoscriverci ancora a quanto dice il dispaccio già citato dell'*Agenzia Reuter* che cioè « il nuovo Ministero portoghese sia favorevole ad una rivoluzione in Ispagna »; ma egli è certo però che la deliberazione del Consiglio di Stato, favorevole al soggiorno del duca in Portogallo, può alimentare questo sospetto.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle reali nozze, il Municipio di Medicina (Bologna) versò L. 200; quello di Rotella (Ascoli Piceno) L. 20; quello di Costabissara (Vicenza) L. 25 e quello di Fara in Sabina (Umbria) L. 25.

Il Comune di Boschi S. Anna ha offerto L. 20; quello di Bevilacqua L. 443; quello di Minerba L. 50; quello di Roverchiara L. 20; quello di Castagnaro L. 100; quello di Terrazzo L. 150; quello di Angiari L. 10; quello di Isola della Scala L. 200; quello di Negrine L. 100; quello di Bussolengo L. 100 e quello di S. Massimo all'Adige L. 20.

Sono costituiti Comitati ad Anghiari (Arezzo), uno a Piacenza composto degli studenti, ed a Bibbiena (Arezzo).

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 26:

Il ministro delle finanze firmò coi rappresentanti delle Case bancarie che avevano stipulato con lui il trattato del 25 giugno una nuova Convenzione in cui vennero sanzionate le modificazioni suggerite dalla Commissione della Camera.

I punti principalmente modificati sono la durata dell'operazione e la ripartizione dei beneficii fra il Governo e la Società.

Quanto alla durata dell'operazione si credette opportuno di ridurlo a 15 anni.

È evidente che abbreviando il periodo della Regìa cointeressata, si doveva nello stesso tempo anticipare l'ammortizzazione totale dell'anticipazione che la Società fa al tesoro sotto forma d'Obbligazioni e ammontante alla considerevole cifra di 180 milioni di lire in oro.

I fondi che lo Stato dovrà annualmente assegnare al bilancio per far fronte al doppio servigio degl'interessi e del rimborso graduale di questi titoli, raggiungeranno, dunque, una cifra molto più alta di quella indicata dalle previsioni formate dopo il primo progetto di Convenzione: è anche possibile che per alcuni anni i carichi incombenti, a questo titolo, al tesoro oltrepassino i beneficii che la speculazione sui tabacchi potrà assicurargli.

Ma, d'altra parte, è naturale il supporre che l'estinzione più pronta del debito pubblico avrà per effetto d'elevare le tasse di emissione, e di diminuire, per conseguenza in una misura proporzionale, la cifra totale degl'interessi che dovranno essere pagati, al 6 per 0/0, sopra il capitale nominale delle Obbligazioni, il cui investimento sarà stato necessario per coprire i 180 milioni dell'anticipazione.

Inoltre, la Commissione della Camera volle forse limitare la durata dell'operazione, allo scopo d'evitare che il Governo potesse, a un dato momento essere impedito di realizzare riguardo al monopolio dei tabacchi una riforma radicale di cui gli fosse dimostrata e l'opportunità e l'utilità.

Crediamo anzi di sapere che a questa considerazione si attennero esclusivamente i deputati che domandarono la presente modificazione al testo primitivo della Convenzione.

Quanto alla partecipazione dello Stato e della Società ai beneficii della Regìa cointeressata, vennero introdotte modificazioni, sia in base dell'estimazione dell'annuità garantita al Governo, sia ai coefficienti rispettivamente attribuiti per la ripartizione dell'eccedente del prodotto netto sull'annuità, fatta deduzione degl'interessi 6 per cento, assegnati agli azionisti.

Secondo la Convenzione del 25 giugno, il canone annuale doveva esser determinato pei primi quattro anni dal prodotto netto dell'esercizio 1868 e per i periodi seguenti, ciascuno di quattro anni, dal prodotto netto medio, dell'ultimo periodo. La Commissione della Camera credette che fosse pericoloso di far dipendere la cifra dell'annuità, pel primo periodo dell'operazione, dal prodotto netto del 1868, ciò che implicava la necessità d'una liquidazione antecedente fra il Governo e la Società riguardo alle spese del corrente esercizio. Si temette che il risultato di questa verificazione aggravasse le condizioni del Governo e si preferì adottare una quota fissa del prodotto lordo, indicante convenzionalmente le spese da dedursi per la derminazione del prodotto netto.

Giusta la nuova Convenzione l'annuità, per un primo periodo biennale, sarà determinata dal prodotto lordo del 1868, salvo la deduzione del 38 per 0/0. Dato il caso che il prodotto lordo del 1868 ascendesse giusta le previsioni del bilancio ed ai risultati ottenuti sinora, alla somma totale di 94 milioni, l'annuità assicurata al Governo pei due primi anni, sarebbe, dunque, di Lire 58,280,000.

Osserveremo ancora su questo particolare, che i prospetti degli esercizii passati, indicando per le spese un coefficiente che non è mai sceso al disotto del 40, e che spesso lo ha superato di molto, non si potrebbe trovar di meglio del 38 per 100, che la Società consentì ad accettare.

Pei periodi seguenti, la cui durata fu rispettivamente convenuta a quattro anni pei due primi, e a cinque anni per l'ultimo, si adottò, per l'annuità un sistema affatto analogo a quello ch'era approvato nella Convenzione primitiva, vale a dire che continuerà ad essere determinato dalla media del prodotto netto verificato nel periodo anteriore.

Il metodo che venne convenuto circa alla determinazione dell'annuità è una prova evidente che, giusta i calcoli della Società, i benefizii debbono risultare quasi esclusivamente dalle economie che, sola, un'amministrazione privata può conseguire. In fatto, dopo di aver consentito a ridurre a 38 per 100 la deduzione da operare, dal capo delle spese sul prodotto lordo, essa non potrebbe lusingarsi di realizzare, sull'annuità, l'eccedente di almeno tre milioni, che le è necessario per rimborsare gl'interessi agli azionisti, se ella non dovesse far assegnamento che sull'aumento progressivo dello spaccio, ch'è lungi dall'avere raggiunto, in passato, proporzioni sì rapide.

Per quanto concerne il riparto di benefizii, non venne modificata la scala convenuta dalla Convenzione del 25 giugno, e giusta la quale, il Governo toccava successivamente sui benefizii, dopo deduzione dell'annuità e degl'interessi delle azioni, il 30 per 100 nel primo periodo, il 40 per 100 nel secondo, e il 50 ne' periodi successivi. La differenza fra le disposizioni convenute su questo punto dalle due Convenzioni, consiste unicamente in ciò, che, giusta la nuova Convenzione, il primo periodo non è che di due anni, e che, dopo il secondo periodo di quattro anni, non ne rimangono se non due, uno di quattro anni e l'altro di cinque.

Si volle, finalmente, stabilire in una maniera esplicita che gl'interessi non potranno essere prelevati che per la quota dell'azione, il cui versamento avrà effettivamente luogo. Abbiamo già provato, in un articolo precedente, che l'ipotesi in cui il capitale delle azioni non sarebbe realmente applicato ai bisogni della regìa non poteva essere ammessa, e quanto alla restrizione in questione, si sa che è un principio universalmente ammesso in simili operazioni, e che non ci sembrava indispensabile di rammentare espressamente in questa occasione.

Non potremo chiudere questo riassunto senza constatare ciò che i nostri lettori avranno rimarcato essi stessi, vale a dire che le modificazioni volute dalla Commissione della Camera, pur provando la gelosa sollecitudine di cui fece prova nell'interesse del Governo, non sono tali da attenuare ciò che abbiamo dimostrato, riguardo all'opportunità e all'utilità dell'operazione concepita dal sig. Cambray-Digny.

Relazione sommaria della Commissione composta dei deputati Borgatti, D'Amico, Macchi, Piroli, Collotta, Tenca, Corsi, Correnti *e* Bargoni, *relatore, presentata nella tornata del 7 luglio* 1868, *sul progetto di legge del ministro dell'interno e su quello del ministro delle finanze, per riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato, e per istituzione degli Uffizii finanziarii provinciali.*

Progetto di legge.

(Fine. — V. le Gazzette NN. 195 e 196.)

TITOLO IV.

DISPOSIZIONI COMUNI.

CAPO I. — *Degl'impiegati dello Stato.*

Art. 53. Gl'impiegati delle amministrazioni dello Stato si distinguono in due ordini.

Il primo è costituito:

A) Dagl'impiegati cui incombe la trattazione degli affari per curare l'applicazione delle leggi, dei Decreti, dei Regolamenti, e delle discipline vigenti;

B) Dagl'impiegati cui sono demandate le operazioni di ragioneria.

Il secondo è costituito:

Dagl'impiegati incaricati di registrare, conservare e spedire gli atti a di constatarne il movimento coll'ordine prescritto dai Regolamenti.

Art. 54. Oltre il sotto-segretario di Stato, i gradi degl'impiegati del primo ordine nelle Amministrazioni centrali sono:

Per la prima categoria:
Direttore generale,
Direttore tecnico,
Capo di divisione,
Segretario,
Vice-segretario.

Per la seconda categoria:
Ragioniere generale,
Capo ragioniere,
Ragioniere,
Computista.

Art. 55. Nelle Prefetture i gradi degl'impiegati del primo ordine sono:

Per la prima categoria:
Prefetto,
Segretario generale,
Segretario,
Vice segretario,
Volontario.

Per la seconda categoria:
Capo ragioniere,
Ragioniere,
Computista,
Volontario.

Art. 56. Nelle intendenze i gradi degl'impiegati sono:

Per la prima categoria:
Intendente,
Primo segretario,
Segretario,
Vice-segretario,
Volontario.

Per la seconda categoria:
Primo ragioniere,
Ragioniere,
Computista,
Volontario.

Art. 57. Nelle Delegazioni governative i gradi degl'impiegati del primo ordine sono:
Delegato governativo;
Aggiunto;
Volontario.

Art. 58. I volontarii sono ammessi esclusivamente nelle amministrazioni non centrali.

Debbono giustificare di avere sufficienti mezzi di esistenza durante il volontariato.

Il loro numero presso ciascun Ufficio è determinato dalle piante organiche.

Quelli tra loro che, per ragione di servizio venissero destinati ad un Ufficio residente in luogo diverso da quello da loro prescelto, potranno ottenere con Decreto ministeriale una indennità, la quale non sarà mai maggiore di annue lire 1000.

Art. 59. I gradi di Prefetto, di capo-divisione, di segretario generale, di capo-ragioniere, d'Intendente, di primo segretario, di primo ragioniere, di delegato governativo, di segretario, di vice-segretario, di ragioniere, di computista, di aggiunto, sono suddivisi in classi, in conformità della tabella *B*, annessa alla presente legge pegli effetti del successivo articolo 72.

Questa tabella determina anche lo stipendio attribuito a ciascun grado ed a ciascuna classe d'impiegati.

I segretarii generali ed i capi-ragionieri delle Prefetture non possono mai essere in numero maggiore di 10 nella prima classe e di 20 nella seconda.

Art. 60. I gradi degl'impiegati del secondo ordine sono:

Nelle amministrazioni centrali:
Archivista, direttore degli uffizii d'ordine;
Protocollista;
Speditore;
Applicato.

Nelle Prefetture e nelle Intendenze:
Archivista, capo dei servizii d'ordine;
Protocollista;
Speditore;
Volontario.

Colle piante organiche sarà stabilito in quali uffizii l'archivista debba avere alla sua dipendenza un solo o più impiegati.

Gl'impiegati del secondo ordine per ogni dieci anni di servizio nella stessa classe dello stesso grado hanno diritto all'aumento del 10 per cento del loro ultimo stipendio, senza per altro sorpassare mai la cifra di lire 4000.

Art. 61. Per ciascuna amministrazione centrale sarà formato un solo ruolo di impiegati comprendente anche quelli degli Uffizii dipendenti.

Sarà pure formato un unico ruolo per tutti gli impiegati di ragioneria, indipendentemente dalle Amministrazioni ed Uffizii cui si trovano applicati.

I delegati governativi e gli aggiunti costituiranno un solo ruolo dipendente dal Ministero dell'interno, salvi gli effetti della parificazione, giusta il successivo articolo 63.

Art. 62. Le nomine, le promozioni e tutte le disposizioni riguardanti il personale delle amministrazioni dello Stato sono fatte;

od individualmente per Decreto Reale, quando si tratti di funzionarii pei quali si richiede deliberazione del Consiglio dei ministri;

o per elenchi approvati con Decreto Reale.

Per Decreto ministeriale potranno essere fatte quelle disposizioni disciplinari che saranno a tale effetto indicate nella legge sullo stato degl'impiegati, e, fin che questa non esista, in apposito regolamento approvato con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Le nomine e le disposizioni fatte per elenchi approvati con Decreti Reali saranno notificate agl'interessati mediante brevetto firmato dal ministro.

Quando trattasi di impiegati delle amministrazioni non centrali, tale documento verrà loro rimesso dal Prefetto sotto la cui direzione e vigilanza sono posti.

Art. 63. In tutte le amministrazioni ove gli impiegati hanno denominazioni speciali, i rispettivi gradi saranno parificati in conformità di apposita tabella da approvarsi con Decreto Reale.

Art. 64. Coloro che aspirano agl'impieghi amministrativi dello Stato devono;

Avere età non minore di 18 e non maggiore di 28 anni;

Essere di sana costituzione fisica;

Aver compiuti gli studii necessarii per ottenere l'ammissione ad un esame di concorso.

Art. 65. Per essere ammessi agli esami di concorso:

Gli aspiranti alla prima categoria del primo ordine devono provare di avere compito un corso completo di studii presso una Università od Istituto d'insegnamento superiore;

Gli aspiranti alla seconda categoria del primo ordine, devono provare di avere conseguita la patente di contabilità;

Gli aspiranti al secondo ordine devono provare di avere conseguita la licenza in un Ginnasio od in una Scuola tecnica.

Art. 66. Gli esami e la istituzione delle Giunte esaminatrici, sono regolati da Decreto Reale sentito il Consiglio di Stato, fintanto che non provveda la legge sullo stato degli impiegati.

I programmi degli esami sono compilati:

Per l'ammissione alla prima categoria del primo ordine, dal Consiglio di Stato;

Per l'ammissione alla seconda categoria del primo ordine, dalla Corte dei conti;

Per l'ammissione al secondo ordine, da un'apposita Commissione creata con Decreto ministeriale.

Art. 67. Il buon esito degli esami di concorso determina il diritto di ammissione al volontariato od al grado inferiore dell'ordine a cui l'aspirante vuol essere ascritto.

Art. 68. Non possono essere contemporaneamente impiegati nello stesso Uffizio gli ascendenti, i discendenti, i fratelli, il suocero ed il genero.

Art. 69. Oltre il sotto-segretario di Stato, ogni ministro può proporre alla deliberazione del Consiglio dei ministri la nomina di impiegati scelti per eccezione fra persone estranee ai ruoli, purchè si tratti unicamente di posti superiori a quello di capo divisione.

Art. 70. Nessun membro del Parlamento, durante la legislatura cui appartiene od abbia appartenuto, può essere assunto con nomina ad un impiego dello Stato incompatibile colle funzioni parlamentari.

Art. 71. Tanto nei Ministeri, quanto nelle altre Amministrazioni centrali, saranno istituiti Consigli disciplinari, incaricati di dar parere sulle promozioni e sulle punizioni degl'impiegati.

La istituzione di questi Consigli sarà oggetto del Regolamento contemplato nel precedente articolo 55.

Art. 72. Gli avanzamenti degl'impiegati da una classe all'altra dello stesso grado, hanno luogo esclusivamente per ragione di anzianità.

Le promozioni da un grado all'altro hanno luogo per ragione di merito.

Art. 73. Non sono ammesse le traslocazioni degl'impiegati senza contemporanea promozione, fuorchè per causa disciplinare.

Per gli effetti del presente articolo è causa disciplinare anche la incompatibilità dell'ulteriore soggiorno dell'impiegato in una data località per ragioni personali, ancorchè non direttamente dipendenti dal servizio.

Anche nel caso di promozioni non sono di regola ammesse le traslocazioni, che rispetto agli impiegati i quali vi abbiano aspirato mediante il concorso.

Art. 74. Il ministro può, per gravi considerazioni di pubblico servizio, traslocare anche senza promozione impiegati del primo ordine.

In questi casi è attribuito al traslocato il diritto al rimborso integrale delle spese effettivamente sostenute per la traslocazione.

Art. 75. Pei posti che si rendono vacanti nelle amministrazioni dello Stato, quando non venga provveduto d'Ufficio a sensi dell'articolo precedente, vien pubblicato avviso di concorso sulla *Gazzetta Ufficiale*.

L'avviso indica l'ordine, la categoria ed il grado degl'impieghi, e fissa il giorno entro il quale gli aspiranti debbono presentare le loro dichiarazioni e i loro documenti.

Gli atti del concorso di ciascun impiegato dovranno essere accompagnati da speciale rapporto del rispettivo capo d'Uffizio.

Quando il concorso sia fatto da impiegati di amministrazioni non centrali, i rapporti saranno sottoposti al Prefetto che li trasmetterà con sua relazione al Ministero.

Art. 76. Le piante organiche numeriche di tutte indistintamente le amministrazioni dello Stato dipendono annualmente dalla legge del bilancio.

CAPO II.

Del personale subalterno.

Art. 77. Il personale la cui retribuzione è compresa nelle spese d'Ufficio non conseguisce alcuno dei diritti spettanti agli impiegati dello Stato.

Il buon e diligente servizio è però sempre un titolo di preferenza nel caso di concorso a posti vacanti.

Art. 78. Pel servizio degli ufficii amministrativi dello Stato sono destinati uscieri, nominati con Decreto ministeriale.

Il ministro dell'interno può delegare la facoltà di queste nomine ai Prefetti per gli uffizii che da essi direttamente dipendono.

Art. 79. Coloro che aspirano al posto di usciere devono presentare i seguenti requisiti:
Avere età non maggiore di 30 anni;
Essere di sana e robusta costituzione;
Saper leggere e scrivere correntemente;
Produrre certificati di moralità.

Art. 80. I concorrenti ai posti di uscieri, che provano di avere prestato servizio militare allo Stato e di esserne usciti con regolare congedo, saranno preferiti agli altri, ancorchè abbiano oltrepassata l'età prescritta nell'articolo precedente.

Art. 81. Nei Ministeri e nelle amministrazioni centrali distinte, alla direzione del servizio degli uscieri e degli inservienti è preposto un capo usciere.

Art. 82. Gli uscieri figurano nelle piante organiche degli uffizii presso i quali sono destinati a prestar servizio.

La spesa degli inservienti è compresa nelle spese d'ufficio.

TITOLO V.

Disposizioni transitorie.

Art. 83. Per effetto della promulgazione della presente legge cessano di esistere:
I Consigli di Prefettura;
Le sotto-Prefetture;
I Commissariati distrettuali;
Le Direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari;
Quelle delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure;
Quelle delle gabelle;
Quelle del lotto, che vengono compenetrate nell'Intendenza del luogo ov'è la loro sede attuale;
Le ispezioni distrettuali e le Agenzie provinciali del tesoro;
Le Agenzie delle tasse;
Gli Uffizii di verificazione dei pesi e delle misure.

Art. 84. Sono abolite la Direzione generale e le Direzioni compartimentali del contenzioso finanziario.

Finchè non venga altrimenti provveduto con legge, le rispettive attribuzioni sono concentrate nel Ministero delle finanze.

Per la difesa in giudizio degl'interessi delle finanze e in generale degl'interessi dello Stato, si provvede a norma dell'ordinamento giudiziario.

Art. 85. Sono aboliti i gradi d'ispettore generale, ispettore centrale ed ispettore, e il grado di capo Sezione.

Art. 86. Tutt'i corpi consultivi, creati per Decreto reale, i quali, a senso dell'articolo 7, non possono esistere che per legge, sono aboliti.

Può il Ministero mantenerli in vigore mediante nuovo Decreto Reale, da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Art. 87. Nonostante il disposto dell'art. 14, è fatta facoltà al Governo, durante il periodo di tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, di creare Amministrazioni centrali distinte o di confermare quelle esistenti.

Tale creazione o conferma debb'essere fatta, previo parere del Consiglio di Stato, per deliberazione del Consiglio dei ministri, mediante Decreto Reale, che ne determinerà l'organizzazione anche per gli effetti dell'articolo 15.

Art. 88. Tutti gl'impiegati dello Stato, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, dovranno, a cura delle Amministrazioni cui appartengono, essere inscritti nei nuovi ruoli per gli effetti ed a norma degli articoli 53 e 72.

« I nuovi ruoli saranno riveduti da una Commissione di nove membri, nominata per deliberazione del Consiglio dei ministri e composta:
di consiglieri di Stato;
di consiglieri della Corte dei Conti;
e di magistrati giudiziarii.

I ruoli saranno definitivamente approvati con Decreto Reale.

Art. 89. Saranno considerati come appartenenti alla prima categoria del primo ordine, senz'uopo di alcuna loro dichiarazione:

1. Gl'impiegati dei Ministeri e delle amministrazioni centrali distinte, che hanno grado non inferiore a quello attuale di segretario;

2. Gl'impiegati delle amministrazioni compartimentali, che hanno grado non inferiore a quello corrispondente a segretario di Ministero;

3. Gl'impiegati delle Prefetture e delle sotto-

Prefetture, che hanno grado non inferiore a quello attuale di consigliere aggiunto.

Art. 90. Quelli fra gl' impiegati contemplati nel precedente articolo che aspirassero ad impieghi della seconda categoria del primo ordine od ai posti superiori del secondo ordine, potranno essere ammessi al concorso pei medesimi.

Art. 91. Tutti gl' impiegati non compresi nei precedenti articoli 89 e 90, devono dichiarare a quale categoria ed a quale ordine intendono di appartenere, e sostenere l' esame da darsi in base all' art. 66.

Non facendo alcuna dichiarazione, sono considerati come appartenenti al secondo ordine.

Quelli che dopo fatta la dichiarazione non vincessero la prova dell' esame per nessuna delle due categorie del primo ordine, resteranno collocati nel secondo ordine.

Art. 92. I posti da conferirsi in seguito all' attuazione della presente legge saranno conceduti dietro concorso.

Gli atti del concorso di ciascun impiegato dovranno essere accompagnati da speciale rapporto del rispettivo capo d' Uffizio.

Art. 93. I volontarii attualmente in servizio devono sostenere l' esame a norma dell' art. 91.

Debbono altresì dichiarare presso quale Prefettura, Intendenza o Delegazione governativa aspirerebbero a prestar servizio.

Potranno, finchè non sia esaurito il loro numero, essere mantenuti per decisione del ministro, presso l' Amministrazione cui sono attualmente addetti.

Art. 94. Saranno dispensati dall' esame quegl' impiegati o volontarii che, essendo muniti dei requisiti prescritti dall' art. 65 o di titoli equivalenti, provassero di avere già sostenuto un esame corrispondente a quello prescritto dalla presente legge, e che successivamente avessero coi prestati servigii dato prove di idoneità.

Art. 95. Gli stipendii dei quali sono presentemente provveduti gl' impiegati che per effetto della immediata applicazione della presente legge fossero chiamati ad occupare posti meno retribuiti, saranno conservati *ad personam*, col titolo e con gli oneri del posto precedentemente occupato, sino a che gl' impiegati stessi non vengano promossi o chiamati ad altro ufficio.

Questa disposizione sarà applicabile agl' impiegati ed ai casi contemplati nel secondo e nel terzo alinea dell' art. 91.

Art. 96. Nessun Prefetto e nessun intendente potrà ritenersi autorizzato ad applicare la seconda parte degli articoli 40 e 47, che rispettivamente li riguardano, se non in quanto sia completamente collocato in impiego tutto l' attuale personale stipendiato.

Art. 97. — Per gli effetti del precedente articolo, potranno sempre con Decreto ministeriale venire applicati impiegati del primo ordine a servire provvisoriamente in posti del secondo ordine, salvo sempre il disposto dell' art. 95.

Art. 98. Agl' impiegati, i quali, per soppressione di Ufizii, per riduzione di ruoli organici, rimanessero senza il loro impiego e non fossero nemmeno chiamati a servire sotto le condizioni degli articoli 90 e 92 della presente legge, saranno applicate le disposizioni transitorie della legge 11 ottobre 1863, N. 1500.

Art. 99. Tutte le piante organiche dei Ministeri, delle Amministrazioni centrali distinte, delle Prefetture, delle Intendenze e delle Delegazioni governative, saranno, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, stabilite con Decreto reale e sottoposte al Parlamento mediante apposita appendice al bilancio dell' anno 1869.

Art. 100. Nulla è innovato pel Ministero di grazia e giustizia e dei culti rispetto alle disposizioni vigenti, in conformità della legge sull' ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, numero 2626.

Art. 101. Un Regolamento, approvato con Decreto reale sentito il Consiglio di Stato, provvederà all' esecuzione della presente legge.

Entro il termine di un anno, il Governo provvederà pure alla revisione e riforma di tutti i Regolamenti esecutivi e disciplinari di servizio delle Amministrazioni dello Stato, per coordinarli alle disposizioni della presente legge, e per introdurre la maggior possibile semplificazione nella trattazione degli affari.

Art. 102. È derogato a tutte le leggi anteriori, in quanto siano contrarie alla presente legge.

Questa andrà in vigore col 1.° gennaio 1869.

Dagli Atti ufficiali della Camera togliamo il discorso pronunciato dall' onorevole Paulo Fambri nella seduta del 17 corr., nella quale si discuteva il progetto di legge per la leva sui nati del 1847:

Fambri. Sarò brevissimo. Non mi dimenticherò nè che siamo al 17 di luglio, nè che abbiamo 27 gradi di temperatura. Principierò dal rilevare l' ultima proposizione dell' onorevole ministro della guerra, della quale i due termini si contraddicono e si elidono. Egli afferma che se noi approviamo il voto della Commissione, di fare, cioè, una leva di 50 invece di 40 mila uomini, incorriamo in due danni. Il primo, di nuocere alla solidità dell' esercito; il secondo, di andare incontro a maggiori spese. Ma, dico io, o non si hanno le maggiori spese, perchè si fa il rinvio della classe del 1844, o vi si incorre perchè appunto non si fa il rinvio che egli teme e che a lui pare il finimondo, e allora alla solidità non si nuoce certamente portando 10 mila reclute di più sotto le bandiere.

Ma il suo argomentare ne presenta di tali contrasti non pochi. Chi ieri, verso le 5, fosse entrato nell' Aula mentre l' onorevole ministro della guerra analizzava le condizioni dell' esercito nel caso che avesse luogo il rinvio anticipato di qualche mese della classe del 1844, avrebbe creduto senza dubbio che l' oratore voleva dimandare 50 mila uomini di più, e non si sarebbe in modo verun acquetato a chi gli avesse detto: No, signore, nulla di tutto ciò, egli ne vuole 10 mila di meno.

Se le condizioni dell' esercito col rinvio di questa classe nel mese di maggio dovessero risultare quali l' onorevole ministro della guerra ce le dipinge, noi ci troveremmo veramente in termini disperati o tristissimi per lo meno, in quanto che, se tale rinvio egli, il ministro, non lo farà in maggio, lo farà senza dubbio in agosto, o in settembre, e ciò è tanto vero, che egli si guarda molto bene dal dire che non lo farà; anzi dice, e giustamente, che il ministro della guerra, quando resta nel limite del bilancio, bisogna che gli sia lasciato un certo margine, un certo arbitrio di rimandare le classi in un dato tempo piuttosto che in un altro.

Io sono persuasissimo che di quest' arbitrio che egli domanda, e che la Camera gli accorderà, che io anzi pel primo gli voterò, egli ne approfitterà perfettamente nel senso che gli suggerisce la Commissione, vale a dire che nell' agosto o nel settembre egli manderà a casa la classe del 1844.

Metto pegno che egli lo farà, non essendo che un' abile scappatoia, io credo, il sostituire *la* domanda di un arbitrio, che nessuno gli contesta, alla dichiarazione di dover rimandare a casa la classe in agosto o settembre al più tardi. La differenza si ridurrebbe pertanto a tre o quattro mesi; ma è essa tale, o signori, da cambiare totalmente la faccia delle cose?

Del resto l' onorevole ministro della guerra ha provato nel suo discorso di molte delle cose, che non gli si chiedevano, e s' è schermito invece da quello che si aveva bisogno di sentire provato e che egli aveva bisogno di provare per vincere la sua tesi; il che non è tutt' uno che vincere la votazione, lo che forse avverrà in seguito a considerazioni di natura diversa.

Egli avrebbe dovuto provare questo: che per mostrarsi, cioè *ossequente ai voti della Camera*, com' egli dice, nella sua relazione, non gli restava diverso mezzo da quello di ridurre a 168 mila uomini la bassa forza dell' esercito.

Ora, o signori, la Camera non ha votato una cifra in natura, ma bensì una cifra in danaro; è nella sua libera traduzione dal danaro alla natura, dove, secondo me, sta quell' errore del ministro della guerra, che lo fa persistere nella sua proposta.

Se noi, torno a ricordarlo, non fossimo al 17 di luglio, e la via lunga non ci sospingesse, io inviterei l' onorevole ministro della guerra a fare una passeggiata attraverso a questa selva selvaggia ed aspra, e niente affatto forte, che è il bilancio della guerra, ed io vorrei additargli di molte piante annose da dare alla scure, risparmiando le giovani e promettenti di cui vuole adesso privarsi. Se non che una tale gita, o signori, è stata fatta di già, ed è stata fatta non da gente scapigliata, ma precisamente da una compagnia di quattro on. generali, ed io mi trovai quinto fra tanta esperienza e tanto senno.

Ebbene, fra tutti cinque si è raggranellata una somma di economie, cioè, per tornare all' allegoria della selva, si è assegnato alla scure abbastanza vecchie piante da dare press' a poco tante legna quante ne potrebbe avere dal vivaio nel quale egli sciaguratamente non si perita di portare la funesta sua scure. In presenza di questo fatto a lui non ignoto, io gli domando per qual ragione egli venga ancora con questo dato fisso dei 168,000 uomini di bassa forza, dicendoci: se ne volete tenere di più, datemi degli altri denari, e menomate il voto di già pronunziato. Ma i risparmii che vi darà la Commissione del bilancio non hanno nome danaro? Ovvero è egli disposto, l' onorevole ministro, a dichiarare di non accettare quei risparmii? Sono dunque quelle sulla bassa forza le sole economie che gli paiono possibili? Ebbene, dato e non concesso tutto ciò nella stessa bassa forza, i risparmii non possono essere fatti un po' meno alla carlona che riducendo il contigente di leva? In primissimo luogo io domando: se veramente il ministro della guerra non avesse altro mezzo di mantenere la forza dell' esercito alla cifra necessaria, dovrebbe egli dinanzi alla quistione economica arrestarsi?

Ma crede anzi egli davvero che la Camera avrebbe votato l' ordine del giorno Chiaves, se fosse stata convinta che un tale ordine del giorno sarebbe andato a menomare coi suoi effetti precisamente codesta bassa forza dell' esercito? Io credo di poterlo assicurare ch' egli non crede il vero se crede ciò. La Camera ragionava ben altrimenti, perocchè un padre di famiglia, o signori, può dire fino ad un certo punto: io non ho che dieci, dunque non debbo spendere undici. Lo può dire finchè è questione di vestito, di alloggio ed anco di companatico; ma non più allorchè si tratti di pane. A questo supremo punto l' argomento s' inverte e diventa quest' altro: ma ci vuole tanto pane; di quello che manca non se ne può in modo veruno far senza; bisogna procurarselo.

Ora io dico, o signori, che la questione della bassa forza è moralmente e civilmente e politicamente per l' Italia una questione di paese. Per conseguenza, se risultasse provato, come non lo è e non lo sarà, che per fare risparmii nell' esercito, bisogna menomare la sua bassa forza, nè l' onorevole Chiaves avrebbe proposto quell' ordine del giorno (tanto più che egli era, come tutti sanno, ispirato dall' onorevole generale La Marmora), nè la Camera lo avrebbe votato. Io parlo, o signori, con sicura nozione della cosa e dell' uomo.

L' onorevole La Marmora nella sotto-Commissione del bilancio della guerra, alla quale, come dissi, ho pur l' onore d' appartenere, si preoccupava di cercare economie in ogni ramo della gestione militare, allo scopo di aumentare la cifra della bassa forza. Io deploro, come l' onorevole ministro della guerra, che nessuno dei quattro generali miei onorevoli colleghi sia presente per attestare l' intenzione ond' era animata collettivamente la sotto-Commissione pel bilancio del ministero della guerra. D' altronde, io credo che ci sia anche dell' amplificazione rettorica; citò cifre, ma c' è anche la rettorica delle cifre nell' esposizione fatta dall' on. ministro delle conseguenze che deriverebbero dal licenziamento della classe del 1844 nel mese di maggio, cioè, quattro mesi prima di quel ch' egli farebbe. Come osservava l' on. relatore della Commissione, le condizioni dell' esercito, all' epoca del rinvio della classe 1844 nel 1869, sarebbero ben poco diverse da quelle riscontrate il primo trimestre 1867. La differenza sarebbe unicamente quella rilevata dall' on. ministro della guerra, e riguarderebbe le armi speciali. Sicchè la questione si riferirebbe su per giù a un decimo della forza dell' esercito.

Io ridurrei la cifra anche per rispetto alle armi speciali. Quando si sappia fare il reclutamento e lo s' impieghi meglio, il tempo della ferma, il soldato del Genio si educa e si matura colla celerità medesima che un soldato di fanteria. Dato l' intelligente reclutamento, lo stesso su per giù si può dire per l' artiglieria di posizione e la cavalleria. Se non che, cotesto reclutamento, cotesta educazione per rispetto alle classi in questione sono fatte, osserva il ministro. Fino a un certo punto, rispondo io, da qui a maggio o a giugno 1869 c' è quasi un anno, e se ne può fare qualche cosa di questo tempo.

Affinchè però egli non chiami tutto ciò un lesinargli sull' argomentazione sua larga e leale, voglio passargliela intera anche questa differenza negativa tra le condizioni dell' esercito del primo trimestre 1866 e quelle del 1869, dopo il rinvio della classe 1844. Osserverò che ce ne hanno pure delle favorevoli. Nel 1868 noi abbiamo dei vantaggi tecnici morali di molti e importanti sul 1866. Il male ci ha fatto bene, o signori; lo spirito dell' esercito, è più giusto, più rilevato, quantunque le condizioni materiali possano parere, anzi sieno assai meno confortanti. I varii ministri della guerra che si succedettero, sia detto a lode anche di quello che attualmente tiene la somma delle cose della guerra, non hanno fatto tutto, ma hanno fatto di molto. Il personale superiore dell' esercito ebbe molte epurazioni, e ne avrà delle altre: nella testa e nel cuore di tutti gl' inetti è entrata la convinzione che il loro tempo è passato.

Tra l' opposizione militare leale ed il Ministero, la divergenza, se io non m' inganno (e lo si vedrà alla discussione della legge sul nuovo organico) è piuttosto in questione di velocità che di direzione. L' obbiettivo morale e tecnico non può essere che uno, quindi il medesimo per tutti. Nel personale inferiore dell' esercito lo spirito è del pari, anzi più migliorato.

Sono pochi giorni che io arrivai da Torino, ove ho visitato la Scuola superiore di guerra. Vi assicuro, o signori, ch' è una sodisfazione e un orgoglio a vederla. Sul programma dell' istruzione c' è molto a ridire, ma la direzione è perfetta, l' istruzione è coscienziosa, l' operosità e la buona volontà degli ufficiali che la frequentano, è veramente superiore ad ogni elogio.

Quel fior di soldati, quantunque non pochi siano già pervenuti al grado di capitano e in una età progredita bene, studiano dalle dodici alle quattordici ore del giorno con quel grande amore che crea il grande profitto. Gli esami lo hanno di già perfettamente dimostrato.

Ai reggimenti molti e molti ufficiali, che prima, non aprivano libro, adesso si sono convinti che non c' è altro modo di potere che quello del sapere, e studiano anche per lo scopo di rendersi degni dell' ammessione alla Scuola di guerra e di migliorare per conseguenza la loro carriera.

All' Accademia militare è lo stesso. Il ministro della guerra non dimenticherà certamente che da molti e molti anni i risultati degli esami non sono stati così favorevoli come quest' anno.

Aggiungerò anzi un' osservazione, alla quale mi dispiace che non sia presente l' onorevole ministro della pubblica istruzione. In tutti gli anni trascorsi negli appunti paralleli fra il progresso delle scienze esatte degli allievi delle Accademie e quelli degli allievi delle Università, vi risultò il vantaggio massimo in favore dei secondi.

L' anno scorso, invece, in una certa proporzione e quest' anno in una molto maggiore, il caso è invertito: il progresso degli accademisti è stato di molto superiore, ed i risultati di molto più sodisfacenti negli accademisti.

Io non voglio negare (e per questo desidererei che fosse presente l' onorevole ministro della pubblica istruzione) che i tre passi, per esempio, in avanti, a cui si trovano adesso gli accademisti, non siano anco rappresentati da due passi indietro fatti nelle Università; imperocchè nelle Università, quanto più si s' occupa di politica, tanto meno si studia e si capisce di scienza: questo è naturale, ma ad ogni modo un passo e bello in avanti lo hanno pur dato, per virtù loro, gli accademisti.

Il detto finora non è punto una diversione, e neanche una digressione, ma prova che i quadri dell' esercito si vanno di molto perfezionando, e che quindi, se nel primo trimestre dal 1866 era ammissibile con pochi inconvenienti il rapporto di due soldati vecchi ad un soldato mezzo formato ed un coscritto, però avviato, una tale proporzione avrebbe molto meno inconvenienti nell' anno 1868, e naturalissimamente anche meno nel 1869.

Non per questo io dico al ministro della guerra, come la Commissione: Rinviate in maggio la classe del 1844. Gli dirò invece: Fate posto in altro modo alle 10 mila reclute che vorreste lasciare a casa, anche dato e non concesso che 168,000 uomini siano il limite massimo della cifra della bassa forza, e che i risparmi offertivi dalla Commissione del bilancio o non li accettiate, o vogliate in altro modo impiegarli. Dei modi di farci posto ve ne additerò qualcheduno di molto semplice.

Io ho conferito con membri eminenti del corpo sanitario. Fino ad ora si è fatto un fiscalismo senza senso comune, le prove dell' incapacità al servizio non paiono mai sufficienti: si infila lo zaino a persone che ne ricadono indietro; si grava il fucile sopra una spalla incapace di reggerlo per tre miglia. Bel profitto davvero per l' esercito! Si mantiene in tempo di pace della gente, che in tempo di guerra non può servire a nulla! E si limitasse a servire a nulla, ma invece serve a demoralizzare l' esercito; imperocchè, quanto è maggiore lo strascico che si lasciano dietro le colonne marcianti, tanto più è basso il concetto, che la gente si forma dell' esercito e che l' esercito si forma di sè.

Restare addietro non par più una gran cosa, nè una vergogna, se è di tanti. Il soldato dice: la mia compagnia ha lasciati addietro trenta individui, ho un piede scalfito dalla marcia, mi sdraio anch' io, saremo trentuno invece di trenta.

Il soldato non ragiona diversamente in nessun luogo e con nessuna divisa.

Se l' on. ministro della guerra si farà mandare i rapporti dai comandi dei reggimenti, facilmente si persuaderà che ci sono almeno un sei mila soldati che, in qualunque caso di fazione, non fanno altro che popolare gli ospedali.

Si cessi dunque da questo fiscalismo; si rincari sui caratteri fisici del soldato.

È tutto assieme uno spreco ed una crudeltà, una perturbazione dell' economia militare e della domestica, l' arruolamento degl' inetti.

Ora, se si vuole rinviare della gente, il cui rinvio, è non solo un espediente economico, ma una misura umanitaria e disciplinare, si faccia subito, e si avrà intanto posto per 5 o 6000 reclute.

C' è altresì un' altra disposizione per diminuire la forza dell' esercito, e lasciare posto ai nuovi venuti senza aumentare la spesa. Perchè si mantiene la ferma di quattro o cinque anni? Perchè si sostiene necessaria all' istruzione ed educazione del soldato. Ora voi mi accorderete che questa istruzione e questa educazione non tutti i soldati l' acquistano nello stesso periodo di tempo, e che mettere al posto dei più tardivi, i più veloci camminatori, è già di per sè stessa una ingiustizia. Ma ammettiamo ancora che, finchè stiamo entro certi confini, questa ingiustizia non leda grandemente, perchè si può dire: se nel tempo della ferma uno arriva alla mediocrità e l' altro alla bontà o alla quasi perfezione, questo secondo non dà niente di più di quel che debba, è il primo che dà meno, ma bisogna aver pazienza. Però di là da questo buono, che dà quel che deve, c' è proprio l' ottimo che dà più.

Ebbene, non crede l' onorevole ministro della guerra che in tutto l' esercito, su 160,000 uomini di bassa forza, ve ne siano 3000 o 4000 che possano a titolo di premio essere rinviati innanzi tempo alle case loro? Nè mi venga a dire che questo dà campo all' arbitrio. Nella sotto-Commissione della guerra, con quattro generali perfettamente sperimentati, si è ventilata questa questione. Non si è votato nè determinato niente, si intende, perchè non si voleva mica d' incidenza fissare un principio, ma pure se ne parlò. Non mi si dica che questo potrebbe dar luogo ad arbitrii.

Si facciano delle Commissioni reggimentali. In queste Commissioni reggimentali si introducano ufficiali di tutti i gradi, ed anche individui di bassa forza. Non c' è modo forse in un dato numero di tiri al bersaglio di vedere quello che ne azzecca più di tutti? Non c' è forse modo di appurare chi abbia maggiori cognizioni?

Tutto ciò non dà luogo ad arbitrii. E le varie liste di condotta non danno luogo a classificazioni che escludano ogni arbitrio?

Ora, perchè questi soldati non volete premiarli in confronto degli altri? Perchè fra i così pochi incoraggiamenti che esistono, non volete introdurre anche questo, di mandare in congedo sei, sette mesi, o tutt' al più un anno prima della scadenza della ferma, coloro i quali presentano dei caratteri di perfezione superiori agli altri? Io domando, se la quantità di servizio in natura si traducesse in quantità di danaro, fo l' ipotesi inversa del Ministero che tradusse liberamente (nel modo che ho citato poco fa) le quantità in danaro nelle quantità in natura, colui che paga anticipate le sue cambiali non cesserebbe prima di essere debitore? Un soldato è debitore di un dato grado d' istruzione e di educazione; se a quel grado ci è arrivato prima, premiatelo, condonandogli una quota residua di servizio, e rimandatelo.

Se voi credete che osti la legge, e se credete di presentarvi a noi per avere dei poteri in proposito, presentatevi, e la Camera, io metto pegno che approverà non solo, ma plaudirà.

Del resto non è una cosa dell' altro mondo questa che io vi propongo, bensì una disposizione che vige nell' esercito prussiano. Ed io ve la domando in piccola scala nel nostro esercito, cioè per tre o quattro mila uomini tutt' al più. Degli spedienti ne volete anche un altro?

Nessuno di noi può disconvenire che la legge sul reclutamento dell' esercito è dura ed odiosa in assai punti.

Ora, perchè non potete allargare la mano verso i padri vecchi o semi-impotenti, verso i fratelli orfani, verso le madri vedove, verso i padri di prole numerosa? Allargate la mano; due o tre mila di questi casi in tutto l' esercito vi si presenteranno. Insomma, anche senza cotesto finimondo del rinviare anzi tempo la classe del 1844, voi potrete raggranellare ben oltre a 10,000 uomini, e farete senza aumento di spesa posto alle 10,000 reclute.

Il ministro della guerra non ignora, e nessuno ignorerà, che l' obbiettivo nostro è quello per ora di far passare attraverso all' esercito il maggior numero possibile di cittadini, perchè l' esercito è ciò che vi ha di più sacro, di più solido per l' Italia.

Ora, tutti gli espedienti che io ho proposti non toccano alla solidarietà dell' esercito, anzi vi cooperano.

E quando la scala limitata che io propongo nella loro applicazione, sembrasse ancora troppo ampia al ministro, nuovamente osserverò, che non vi è bisogno di rimandare a casa 3000 dei soldati ottimi, e che di quelli che non presentano i requisiti fisici necessarii, non c' è bisogno di rimandarne 6000, inquantochè la Commissione del bilancio presenta una cifra che sanerà in buona parte la spesa che occorrerebbe per mantenere questi 10 000 uomini, che io domando debbano essere chiamati sotto le armi nel contingente del 1847.

Diminuire un contingente è una vera reazione contro quel concetto che animava principalmente la Commissione parlamentare per l' esame della legge del nuovo organico, il che vuol dire una reazione contro un ordine d' idee alle quali io spero che l' onorevole ministro non vorrà resistere, e che, quando pur lo volesse, finirebbe egualmente per prevalere, come tutto ciò che è la conseguenza dei principii ed il portato dei tempi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale il Comizio agrario del Circondario di San Bartolomeo in Galdo, Provincia di Benevento, è legalmento costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 25 giugno, col quale il Comune di Castiglion Ubertini in Provincia di Arezzo è soppresso, ed aggregato a quello di Terranova Bracciolini.

3. Un R. Decreto dell' 11 giugno, col quale la Società anonima col titolo di *Banca del Popolo di Asti*, costituita in detta città con istromento in data dell' 8 marzo 1868, rogato C. Vietti, è autorizzata, e ne è approvato lo Statuto al detto atto inserto, colle modificazioni introdottevi dalla deliberazione dell' Assemblea generale degli Azionisti del 19 aprile successivo, e con quelle introdottevi dal Decreto medesimo.

4. Nomine e disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Longo commendatore Camillo, primo Presidente della Corte di appello di Catanzaro, fu tramutato a Catania.

Feoli cav. Raffaele, Presidente di Sezione della Corte di appello di Macerata, nominato reggente il posto di primo Presidente della Corte di appello di Catanzaro.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr., nella sua parte non ufficiale, reca:

1. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 21 luglio, col quale viene conferita la medaglia d' onore (di bronzo) a Puri Augusto, maestro in Sestri Ponente (Genova), ed a Libani Giovanni, maestro in Caldarola (Macerata), come benemeriti dell' istruzione elementare.

2 Una circolare del 15 luglio corrente (numero 93) del ministro di agricoltura, industria e commercio agl' ispettori forestali del Regno, circolare alla quale va unito il riassunto dei quadri delle contravvenzioni forestali riferibili al 1 trimestre 1868.

Il *Corriere delle Marche* del 24 ha da Faenza in data del 21 la seguente corrispondenza:

Cattive notizie devo darvi oggi in fatto di pubblica sicurezza. Quella indiavolata banda di Ravennati, di cui vi parlai nell' ultima mia, scelse a campo delle sue gesta il nostro territorio, che volle anche insanguinare coll' omicidio di un povero prete. Sentite cosa fu capace di fare nello spazio di poche ore. Tentò invadere la casa del parroco di Reda tirando fucilate contro la sua *Perpetua* che coraggiosamente salì sul campanile a sonare le campane a stormo; fece le schioppettate coi carabinieri, fermò un signore faentino, che trovavasi nell' aia a dividere il grano col suo colono, e l' obbligò a spedire un messo a Faenza per ritirare la somma pattuita pel ricatto, somma che fu puntualmente pagata dopo due ore agli assassini. La banda quindi recossi in Pieve Cesato, e uccise a colpi di fucile un povero vice-parroco, che, accortosi d' essere incappato nei ladri, tentò far loro resistenza. Pare impossibile, la è così! I carabinieri si ammazzano dalla fatica, e quando hanno la sorte d' incontrarsi negli assassini, non riesce loro di prenderne uno. — Ma ciò non deve sorprendere: il povero carabiniere agisce per sè stesso, e quasi direi a lume di naso, giacchè ha un bel domandare, interrogare, che nessuno gli risponde, nessuno gli somministra il più piccolo indizio. E quando insegue un assassino, ben presto ne perde le tracce, potendo l' assassino facilmente nascondersi, trovando sempre e dovunque dei protettori!

In un supplemento del giornale *Il Ravennate*, in data del 26 luglio, leggiamo quanto appresso:

Ci giunge in ritardo da Russi il seguente brano di corrispondenza, al quale avvisiamo opportuno di dare pubblicazione:

« Nella precedente mia vi parlai laconicamente del fatto avvenuto a pochi passi dal nostro paese il 22 andante; ed oggi stimo conveniente dirvi ancora qualche parola intorno del carabiniere, che fu vittima del suo servizio, e intorno agli onori funebri che tutto il paese nostro volle rendere al compianto militare.

« Castellani 1.° Costantino d' anni 23 nativo di Francavilla (Fermo), prima soldato nell' esercito regolare, col quale prese parte alle ultime campagne, ed ora da due anni carabiniere a cavallo, trovavasi, poco dopo il mezzo giorno del 22, a brevissima distanza dal nostro paese, in servizio di perlustrazione contro la nota banda di malfattori, che scorrazza ed incute terrore in questo territorio. Improvvisamente ferito, mediante una così detta *spoletta*, entratagli pel petto, ed uscitagli per le spalle, e statagli lanciata dai noti assassini imboscati in una canapaia, il povero Castellani venne trasportato spirante al nostro Ospitale, ed ivi, poche ore appresso, moriva. Conosciutosi in paese il lagrimevole fatto, e tutti volendo alla salma del carabiniere ucciso rendere i meritati onori, gli si fece un accompagnamento funerario, che merita di essere ricordato.

« Tutte le Autorità civili e militari del pari che i cittadini tutti di ogni età e di ogni ceto concorsero spontaneamente ad accompagnare l' estinto, il quale, può qui veramente dirsi, ebbe il sincero compianto di tutto il paese. Il clero numeroso prestossi gratuitamente, nonchè il concerto musicale, e gareggiarono per tal modo con tutti gli altri compaesani a dimostrare il generale dolore per la perdita dell' ucciso carabiniere, sul cui catafalco erano anche state poste grandi ghirlande di fiori intrecciate da due giovinette. Con questa spontanea, generale e commovente funzione il nostro paese dimostrò di essere dotato di quel giusto sentimento di pietà ed ammirazione, che ben devesi a coloro, i quali pel ben del paese e per la generale ed individuale tranquillità dei cittadini espongono la vita non pure sui campi di battaglia, ma anche contro il pugnale degli assassini che, protetti dalle tenebre, attendono al varco la vittima. Le abnegazioni ed i pericoli, cui in questi giorni sono assoggettati i nostri RR. carabinieri, che per rintracciare ed inseguire i malandrini, non hanno un momento di pace, meritano bene la riconoscenza del paese, imperocchè questi fedeli esecutori della legge non indietreggiano nei pericoli, ma impavidi li affrontano, disposti a far sacrificio della propria vita, come lo fece il Castellani, per difendere le persone e tutelare le sostanze dei cittadini. »

E più oltre:

Oggi alle 3 e mezzo pomeridiane giungerà da Modena un battaglione di granatieri e prenderà stanza nella nostra città.

Al *Corriere delle Marche* del 25 scrivono in data del 23 da Faenza:

Crescit eundo! La banda di assassini, di cui vi parlai nell' ultima mia, ingrossa e si fa terribile. Il suo capo, certo Casadio, detto *Gaggetto*, pare voglia rivaleggiare col famigerato *Passatore*.

Ieri ed avant' ieri altre grassazioni, altri combattimenti, altri omicidii. Ucciso un carabiniere, altro ferito gravemente e con pericolo di vita, feriti pure due soldati! La cosa comincia a farsi seria, e noi tutti ne siamo allarmati. Se la dura così ancora per poco, saranno guai serii, e bisognerà nuovamente disertar la campagna, rinchiudersi in città, o cercar sicurezza in altri paesi.

Scrivono da Roma, 20, all' *Agenzia Havas*:

« La risposta del signor Baroche ai deputati Guéroult ed Ollivier riguardo al Concilio ed alla separazione della Chiesa dallo Stato, ha prodotto un' impressione favorevole al Vaticano, dove si era impazienti di conoscere il pensiero del Governo francese su quelle due gravi questioni. Le trattative di cui ha parlato il ministro sono incominciate e promettono, fin d' ora, buoni risultati. Esse, verosimilmente, saranno lunghe e delicate, giacchè la Corte di Roma professa il principio che l' esercizio dei dritti e delle prerogative degli antichi sovrani francesi implichi, oggi, come altra volta, certi doveri rispetto alla Chiesa ed al Concilio. Le altre Corti cattoliche sembrano aspettare, per presentare formalmente la loro domanda, l' esito di quella della Francia. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 18 luglio, alla *Corr. del Nord-Est*:

Vi ho parlato, nelle mie ultime lettere, della probabilità d' un ravvicinamento tra la Prussia e l' Austria. Oggi posso aggiungervi alcuni particolari a questo proposito.

Il sig. Beust conservò alla Corte di Dresda dei confidenti, di cui servesi come d' intermediarii con Berlino per facilitare questo ravvicinamento. Malgrado tutte le assicurazioni date dal Gabinetto di Vienna, regnava una certa diffidenza contro l' Austria qui alla nostra Corte e nei nostri circoli governativi, in causa dell' abboccamento di Salisburgo. D' altra parte, l' Austria vedeva di mal occhio le intime relazioni esistenti tra il Governo russo ed il nostro. Ma spiegazioni sodisfacenti poterono essere scambiate recentemente da una parte e dall' altra al di fuori delle vie diplomatiche; e v' ha alla nostra Corte, come a quella di Vienna, un partito potente, che usa di tutta la sua influenza per giungere ad un componimento.

Io so che il bar. di Beust s' intrattenne da ultimo con un suo confidente di Dresda sui vantaggi d' un accordo tra la Prussia e l' Austria. Secondo l' opinione del cancelliere dell' Impero, l' accordo tra la Prussia e l' Austria sarebbe la migliore garanzia della pace europea. La Prussia, al pari dell' Austria, desidera la pace, ed amendue ne hanno bisogno. La pace non può essere turbata che da un conflitto tra la Francia e la Prussia, e la popolazione tedesca dell' Austria non può volere che il suo Governo prenda un' attitudine ostile contro la Germania.

Del rimanente, l' Austria non deve spingere la Prussia nelle braccia della Russia, perchè questa Potenza non farebbe che profittare d' una guerra tra la Francia e la Germania per condurre a buon fine i suoi disegni in Oriente. La Prussia ha tutto l' interesse di preferire l' amicizia di Vienna a quella di Pietroburgo, non avendo più a temere la preponderanza dell' Austria in Germania. Gli ostacoli che impediscono ancora un ravvicinamento di queste due Pot[illegible] sarebbe facile rimuoverli. Tale è, in sostanza, [illegible] opinione del cancelliere dell' Impero austriaco.

Vi ricorderete, che, or sono alcuni mesi, parlavasi molto del progetto d' una visita dell' Imperatore e dell' Imperatrice d' Austria alla Corte delle Tuilerie. Pare che questo disegno sia stato abbandonato, ed io sono in grado d' annunciarvi

che ora si cerca di combinare un abboccamento del Re di Prussia coll' Imperatore d'Austria.

Il *Tagblatt* reca la notizia, scaturita da fonti diplomatiche, essere assai probabile che il Re di Prussia vada ancora nel corso dell'estate alle acque di Gastein, in Austria, essendosi ormai verificata una migliore intelligenza fra le Corti di Vienna e di Berlino. Da questa intelligenza però sino a un riavvicinamento dei due Governi ci corre. (*V. dispacci*)

FRANCIA

Leggesi nella *France*:

La *Correspondance générale* de Parigi, trovò una spiegazione, troppo ingegnosa perchè non ne facciamo menzione, al viaggio, che la Regina d'Inghilterra è in procinto d'intraprendere.

Il sig. di Bismarck avrebbe consigliato alla Regina Vittoria di prendere l'iniziativa d'un Congresso destinato a pronunciarsi sullo stato attuale dell'Europa. La Regina avrebbe accettato, e il Gabinetto inglese, già consultato, avrebbe veduto con piacere questa specie d'*arbitramento* esercitato dall'Inghilterra, poichè la politica del Gabinetto tory vi acquisterebbe un grande prestigio. L'editore di questo scherzo aggiunge, che la proposta della Prussia potrebbe essere un laccio teso dal signor di Bismarck alla diplomazia francese che si vedrebbe forzata a scegliere fra una conferenza in cui non occuperebbe il primo posto, ed un rifiuto che potrebbe esser causa di gravi avvenimenti. Il viaggio della Regina d'Inghilterra in Germania ed in Svizzera non avrebbe altro scopo che quello di realizzare questo bel progetto.

Chi si sarebbe mai immaginato che la locazione d'una villa presso Lucerna, nascondesse sì profonde combinazioni?

AUSTRIA

Il *Mémorial diplomatique* ha ricevuto una lettera da Roma in data del 15, in cui, parlando della missione del barone di Meysenburg, dice che, oltre allo scopo principale di tranquillare il Papa sull' applicazione pratica delle leggi confessionali, doveva pur ottenere dal Pontefice le seguenti concessioni:

1.° Che malgrado la pubblicazione di quelle leggi, le relazioni diplomatiche fra Vienna e Roma fossero mantenute nello stato presente, e il Nunzio apostolico non venisse richiamato neppure temporaneamente;

2.° Che l'allocuzione pontificia non contenesse alcuna allusione personale all'Imperatore d'Austria;

3.° Che la Santa Sede non sollevasse alcuna difficoltà contro l'ulteriore esercizio dei diritti annessi al titolo di Maestà Apostolica, spettante all'Imperatore d'Austria come Re d'Ungheria.

Il citato corrispondente aggiunge che queste concessioni vennero ottenute. Ma, in tal caso, conviene dire che il Governo austriaco si contenta di poco.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 22:

« Riceviamo dalla Boemia la notizia che la opposizione czeca sta per adottare una nuova tattica, che consisterebbe nel rifiutar di pagare le imposte. Le campagne sono percorse da agitatori che lavorano in questo senso. Si dice che i dintorni di Melnik siano il centro di quest' agitazione. »

RUSSIA

Il *Mémorial diplomatique* spiega nel seguente modo la presenza della squadra russa ad Atene:

« Per prevenire qualunque falsa interpretazione, il Gabinetto di Pietroburgo, per mezzo dei suoi agenti diplomatici, ha dato avviso confidenziale alle Potenze garanti che l'ammiraglio Boutakoff, comandante della squadra russa nel Mediterraneo, ha ricevuto l'ordine di andare a Brindisi incontro alla granduchessa Alessandra, madre della Regina degli Elleni, dove S. A. R. è aspettata.

« Sono così smentite le voci che la squadra russa sia destinata ad appoggiare le domande che il generale Ignatieff sarebbe incaricato di fare a Costantinopoli in favore dell'emancipazione dei Candioti. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 luglio.

Ospizii marini. — L'affluenza dei poveri bagnanti al Lido continua sempre, e cresce. Le tre grandi barche del Comitato ve ne trasportano ora 86, di cui 84 gratuiti affatto, e 2 il tenue pagamento della metà della spesa. Altri si prepararono tanto quasi ogni dì per essere ammessi ai bagni marini al Lido. I buoni effetti di questi apparimenti sono visibili ogni dì più, nei primi che furono accettati, e che, dopo 10, o 15 bagni, cangiarono proprio d'aspetto, e migliorano tuttavia continuamente e rapidamente in salute ed in colorito.

Dall' Ospitale vengono pure ogni mattina, con propria barca e con due infermiere, 5 bambine e tre ragazzi a partecipare del bagno gratuito, e cercarvi pur pronto ed efficace rimedio ai loro ostinati e gravi malori scrofolosi. È probabile che la Direzione di questo pietoso Stabilimento cittadino, vedendo il buono e regolare andamento del servizio stabilito dal Comitato, e considerando che la spesa sarebbe la stessa, e che la cura ne verrebbe benefica, voglia estendere a un maggior numero di nuovi poveri piccoli malati, secondo che dalle speciali condizioni e circostanze le sarà consigliato, il beneficio dei bagni al Lido.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Ministeriale 30 giugno 1868.

Valsecchi Giuseppe, scrivano demaniale ad Ancona, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla direzione del demanio in Treviso.

Tiretta Alessandro, scrivano delle gabelle a Belluno, id. scrivano demaniale a Treviso.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Ministeriale del 30 maggio 1868.

Bertoni Gio. Battista, commesso doganale di 3. classe a S. Stefano, trasferito a Venezia.

Decreto Reale del 25 giugno 1868.

Rizzà Gio. Battista, ricevitore di 6. classe a Malcesine, dispensato dal servizio e collocato a riposo.

Dossena Arcangelo Michele, ricevitore di 7. classe a Belgirate, nominato ricevitore di 6. classe a Malcesine.

Muzio Giovanni, ricevitore di 6. classe a Trevignano, nominato ricevitore di 3. classe a Udine.

Piloni Bartolommeo, commesso di 3. classe presso l'ufficio centrale del pubblico lotto, nominato reggente computista di 4. classe a Verona.

Decreto Ministeriale del 27 giugno 1868.

Scarello Giacomo, scrivano di 4. classe a Udine, dispensato dal servizio, e collocato a riposo.

Mandruzzato Francesco, id. di 4. classe a Udine, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Muneghina Bernardo, alunno d'ufficio, addetto all' ufficio di stralcio, contabilità di Stato a Venezia, nominato commesso di 2. classe ad Ala.

Tonini Pietro, assistente di cancelleria in disponibilità a Udine, nominato scrivano di 3. classe a Belluno.

Cabrini Carlo, id. id. a Verona, id. id. id. a Genova.

Buffetti Emilio, alunno nella ragioneria provinciale a Belluno, id. di 4. classe a Belluno.

Canè Vincenzo, assistente di cancelleria in disponibilità a Venezia, id. di 4. classe a Brescia.

Decreto Ministeriale dell' 8 luglio 1868.

Sartori Andrea, commesso di 3. classe a Udine, trasferito a Palma.

Locarno Raimondo, id. id. a Palma, id. a Udine.

Decreto Ministeriale del 18 luglio 1868.

Maffi Maffino, veditore di 2. classe a Udine, trasferito a S. Remo.

Minutilla Gioachino, commesso di 2. classe a Venezia, id. a Terranuova di Sicilia.

Righele Giuseppe, commesso di 3. classe ad Ala, id. a Peri.

Venezia 27 luglio.

Con Decreto ministeriale del 20 corrente fu istituito presso la direzione generale delle imposte dirette e sino al definitivo riordinamento della medesima, un ufficio provvisorio per l'applicazione della tassa sul macinato.

Fu chiamato alla direzione di tale ufficio il cav. Baravelli, capo divisione nella direzione generale suddetta. Così *Le Finanze*.

Leggesi nell' *Italie* in data del 26: « La nuova Convenzione, relativa all' operazione dei tabacchi, è stata sottoscritta questa mattina. (V. in prima pagina l'articolo estratto dalla *Correspondance italienne*.)

Scrive la *Riforma* in data del 26:

« L'onorevole Martinelli oggi ha letto alla Commissione parlamentare la Relazione pel disegno di legge tendente ad approvare l'appalto dei Tabacchi. La Relazione sarà presentata alla Camera nella tornata di domani. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 26:

Ci si annunzia esser atteso quest' oggi a Firenze l'on. Rattazzi.

Leggesi nella *Riforma* in data del 26:

Sappiamo che l'on. Cairoli è ristabilito in salute; appena guarito delle sue ferite, che si erano riaperte, ora felicemente cicatrizzate dai bagni d'Abano, il deputato fa ritorno al suo posto in Parlamento.

Siccome il *Temps* e l' *Opinion Nationale* pubblicarono testè delle corrispondenze, nelle quali pareva si volesse attribuire al Consolato d'Italia a Trieste un contegno ch' egli non tenne quando in quella città avvennero disordini, la *Correspondance Italienne* del 26 scrive:

« Quei giornali parigini furono male informati. Dimenticando che le attribuzioni dei consolati in Europa non hanno nessun colore politico, pare ch' essi prestino fede a notizie che potrebbero far credere avere il console italiano a Trieste fatto cose che non erano di sua spettanza. Noi invece sappiamo che il commendatore Bruno si astiene con molta cura da qualunque atto o dimostrazione politica, e che la sua condotta prudente e seria non provocò mai da parte del Governo l'invio delle istruzioni che furono gratuitamente attribuite al nostro ministro degli affari esteri. »

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 26 corrente:

Da fonte degna di fede rileviamo che la deputazione municipale triestina fu ricevuta a Vienna, come già da S. E. il ministro Giskra, così da S. E. il ministro Taaffe, con distinta cortesia. Poscia avrebbero i due signori ministri insieme accordata un'udienza ai nostri deputati, e seco loro discusso le condizioni di Trieste, e le domande del Municipio consegnate nel memoriale.

I signori ministri avrebbero aderito in massima alle istanze contenute negli articoli I, II e VII del memoriale stesso.

A migliore intelligenza del lettore riferiamo i suddetti articoli:

I. Piaccia all'E. V. ordinare una pronta e severa investigazione, mediante apposita Commissione ministeriale, sul contegno del personale di polizia in Trieste, relativamente ai fatti del 12, 13 e 14 corr.;

II. Nominare alla Direzione degli affari politici, amministrativi e giudiziarii di Trieste funzionarii possibilmente del paese ed a questo benevisi, od almeno informati a veri e sani principii di libertà e di giustizia, inaccessibili al fanatismo di parte, i quali, locati nelle alte sfere del Governo, si mantengano superiori ai partiti politici e nazionali;

VII. Continuazione per ora del servizio di sicurezza per parte della truppa di guarnigione.

Diciamo francamente, che stando così le cose, il risultato ottenuto dalla Commissione è da tenersi in conto d'una vittoria.

Vienna 26 luglio.

I bersaglieri sassoni elessero a loro capo il ministro Beust. (*Citt.*)

Costantinopoli 25 luglio.

Kiamil Bei è partito per Belgrado, accompagnato da uffiziali serbi, portando seco il diploma d'installazione per Principe Milano. (*Un dispaccio della Correspondance du Nord-Est, dice che questo atto consacra il principio d'eredità del potere nella famiglia Obrenowitsch.*) (*Citt.*)

Bucarest 25 luglio.

Il giornale *Romanul* deplora la sollevazione in Bulgaria, perch' essa non fa che pregiudicare la causa nazionale, ed accetta la Bulgaria alla tranquillità. Il *Romanul* dice inoltre, che il Governo ha preso tutte le misure per reprimere sul territorio rumeno il movimento bulgaro. Il ministro Bratiano è partito per Giurgevo, per porre fine alle agitazioni. (*Wanderer.*)

Belgrado 25 luglio.

La correità di Alessandro Karageorgevitsch è provata. Due testimonii deposero a suo carico; inoltre anche suo cognato Simone Nedanovitsch. Paolo Radovanovitsch ritirò le sue deposizioni, perch' egli sperava di ricevere da Alessandro fior. 30,000 per tali deposizioni, ma fu trovata una lettera perquisita, diretta da Paolo a Triphonovitsch. La notizia telegrafica che la famiglia dei Radovanovitsch sia stata sbandita dalla Servia è erronea, essa invece partì spontaneamente. A Schabatz, il popolo irritato dall' arrivo della madre di Radovanovitsch, voleva ucciderla; ma le Autorità lo impedirono. (*Wanderer.*)

Belgrado 25 luglio.

Il dibattimento finale nel processo per l'attentato è terminato. Lo Stato chiede un indennizzo di 140,000 zecchini. La sentenza verrà pronunciata lunedì. (*Citt.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 26. — La *France*, la *Patrie*, il *Constitutionnel* e l' *Etendard* smentiscono che il Governo voglia sopprimere il secondo giro di scrutinio nelle elezioni generali.

Vienna 26. — Stamane ebbe luogo la sfilata dei tiratori tedeschi. Le varie frazioni dei tiratori acclamaronsi a vicenda e furono salutati da una folla di 100,000 persone. Al loro arrivo sulla piazza Schwarzenberg, Schrader presidente del Tiro consegnò la bandiera federale a Zelinka borgomastro di Vienna, il quale promise di custodirla lealmente come simbolo della concordia tedesca verso cui si deve tendere. Zelinka terminò il suo discorso con queste parle: La pace regni fra le varie membra della nazione e la libertà legale sia la divisa che ci unisca tutti. La sfilata durò 5 ore.

Vienna 27. — La *Corrispondenza Generale* ammettendo la notizia del viaggio del Re di Prussia a Gastein, dice che le voci corse intorno ad un riavvicinamento più intimo fra l'Austria, e Prussia, sono prive di fondamento. Soggiunse che, dopo la pace di Praga, l'Austria, ha cercato di tenersi in buoni termini colla Prussia, ma non ha alcun motivo per cercare di aumentare l' intimità di queste relazioni. Conchiude dicendo che tali voci venissero diffuse con malevola intenzione di turbare il perfetto accordo che passa fra l'Austria e la Francia. Al banchetto dei tiratori tedeschi, il dottor Choce, presidente del Comitato centrale portò un brindisi alle aspirazioni dei tedeschi verso la libertà, e il diritto; altri brindisi vennero fatti all'Imperatore, al popolo tedesco, e alla Camera dei deputati.

Bucarest 27. — Furono arrestati parecchi Bulgari, fra cui uno munito di passaporto russo.

FATTI DIVERSI.

Fu pubblicata la puntata per la seconda quindicina di giugno, del *Bollettino uffiziale della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Decisione 9 giugno N. 27202-7530 del Ministero delle finanze, circa le cauzioni per appalti di lavori ed opere pubbliche nel Veneto.
2. Circolare 10 giugno del Tribunale d' appello di Venezia, sul deposito per cauzione notarile.
3. Circolare 8 giugno, N. 3732, del Ministero dell' interno sulla corrispondenza ufficiale colla rappresentanza diplomatica e consolare in Austria.
4. Dispaccio 12 giugno, N. 51743-10986, della Direzione generale del Demanio, sui pedaggi nelle Provincie venete e di Mantova.
5. Circolare prefettizia 17 giugno, N. 9049, sui versamenti in moneta di bronzo che gli agenti di percezione devono fare nelle R. Casse.
6. Circolare 16 giugno, N. 3902, del Ministero dell' interno sulle offerte a schede segrete in circostanza di pubblici incanti.
7. Circolare 20 giugno N. 3577 del Ministero dell' interno sulle corrispondenze telegrafiche governative a credito.
8. Circolare prefettizia 24 giugno, N. 9460, sul massimo risparmio da adottarsi nelle spese di trasporto ai delegati di P. S.
9. Avviso della Direzione compartimentale del Demanio e tasse sull' istituzione di una Ricevitoria demaniale per l'esazione degli introiti pei rami Demanio ec.
10. Circolare prefettizia 1 luglio, N. 9257, sulla statistica del movimento della popolazione.
11. Estratti delle deliberazioni della Deputazione provinciale.

Marina militare italiana. — Il *Calendario generale del Regno* pel 1868, stato pubblicato testè, ci apprende che la situazione della marina militare è la seguente:

Il naviglio da guerra consta di 16 navi corazzate, ad elice, 20, a ruote 25, a vela 8; totale 69.

Il naviglio di trasporto conta navi ad elice 13, a ruote 10, a vela 2; totale 25. E così in tutto 94 navi.

Il naviglio di guerra è calcolato della forza nominale di 22,040 cavalli, quello di trasporto di 4550; in totale 26,590 cavalli.

Il primo è armato di 966 cannoni 19,277 uomini d' equipaggio.

Il secondo ha 44 cannoni, con un equipaggio di 2032 uomini, ed è calcolato della portata di 26,343 tonnellate metriche, del costo approssimativamente di 13,238,420 lire.

Il naviglio di guerra poi sarebbe stato valutato in 128,052,840 lire, ed avrebbe la capienza di 138,020 tonnellate metriche.

Bachicoltura. — Il sig. Antonio Zuccoli, sotto il titolo: *Una buona novella pei bachicultori*, pubblica da Milano in foglio volante una sua scoperta, che consiste nel conoscere *a priori*, il grado d' infezione nella crisalide del baco da seta, prima di confezionare il seme.

Egli nota i seguenti caratteri delle crisalidi infette:

« Le così dette *barbelle*, a guisa di squame di pesce, che si convertono poi nelle ale delle farfalle, sono nerastre o del tutto nere, secondo il minore o maggior grado d'infezione. Quella striscia nera sul dorso che si vede in ogni crisalide quand'è infetta, si espande per tutto il dorso stesso, e talvolta poi hanno in testa anche una specie di *bernoccolo*.

« Infine le crisalidi aventi la malattia incipiente, tengono due punti neri a guisa di due occhi dalla parte stessa ed al di sopra delle dette *barbelle*.

« Non occorrerebbe il dire che le crisalidi sane sono di color marrone, totalmente scevre dalle dette tracce più o meno nere, che sono indicio certo della malattia. »

Dati a conoscere tali caratteri delle crisalidi infette, il sig. Zuccoli passa a suggerire un suo modo di scegliere fra varie partite quella ch' è immune da malattia, o almeno la più sana, per confezionare il seme pel successivo raccolto.

« Posto per esempio, egli dice, che oltre la quantità di riproduzione io ponga a schiudere una trentina di cartoni originarii giapponesi, invece di scegliere una partita, che io potrei reputare la migliore per confezionare il seme, io metto in esperienza sopra tutte le 30 partite, od almeno sopra una decina delle evidentemente migliori.

« Di ciascuna partita prendo non meno di 300 bozzoli, tenendo separati i bozzoli di ciascuna partita a cui applico i rispettivi numeri di riferimento, oppure dei nomi dei Coloni aventi le dette dieci partite; e questo faccio allorchè i bozzoli sono maturi al bosco, onde l' esperimento sia consumato prima del raccolto.

« Prendo poi i 300 bozzoli di ciascuna delle dieci partite, e li mando a filare separatamente, avendo cura di mantenere distinto ed evidente il detto numero di riferimento alla partita od al nome del colono.

« Ritirate le 300 crisalidi di ciascuna delle dieci partite, divido le sane dalle infette, e naturalmente, se sopra la prima partita, per esempio, rinvengo 15 infette, allora ho il 5 per cento di infezione, se ne trovo 30 ho invece il 10 per cento, per cui è chiaro che se trovo fra le dette dieci partite qualcuna che, abbia, se non l' immunità dalla malattia, l' insignificante numero di 3 a 6 infette, sarà la partita che dovrò scegliere per confezionare il seme, con certezza di ubertoso raccolto pel successivo anno.

« E notisi bene che mediante la successiva depurazione delle farfalle, può svanire anche questo uno o due per cento d' infezione, mantenendo invariate le molte altre avvertenze per la confezione e conservazione del seme.

« Coloro che avessero fatte testè più qualità di sementi, raccolgano i così detti *fioroni*, li pongano ad educare, e poi assoggettino i bozzoli al detto esperimento; allora potranno quest' anno ancora, essere in grado almeno di scegliere con sicurezza la partita migliore da porre a schiudere nella prossima primavera. Se l' indole dei detti *fioroni* non traligna dalla partita, questa parziale e precoce nascita essendo tuttora un fenomeno inesplicabile, tuttavia sarà sempre un esperimento preparatorio a quelli che faremo su larga scala nel raccolto venturo, in cui, ridico, avremo da scegliere a piacere. Questo intanto sto facendo io. »

Con questo semplice mezzo il sig. Zuccoli non dubita di poter ottenere un buon raccolto serico per la campagna del 1869. Noi intanto auguriamo ai suoi studii ed a' suoi esperimenti l' esito più felice.

Museo popolare. — È uscito il fasc. 9 del vol. 4 di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene due Memorie, una di F. Dubelli *Sui pozzi artesiani*, l' altra di C. Gallo *Sulla vipera*.

Bollettino bibliografico.

Memorie della Società veneta promotrice di belle arti. Anno terzo, 1867. Tip. Antonelli.

Ugo Pianel Basseleti: Dell' *Italia*, giornale napoletano e delle sue importanti corrispondenze di Roma. Torino, tip. Borgarelli.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 luglio.

	del 24 luglio.	del 25 luglio.
Metalliche al 5 %	59 70	59 40
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	59 60
Prestito 1854 al 5 %	63 75	63 60
Prestito 1860	88 20	88 10
Azioni della Banca naz. austr.	739 —	737 —
Azioni dell' Istit. di credito	214 90	214 —
Londra	113 80	113 70
Argento	111 35	1'1 25
Zecchini imp. austr.	5 41	5 41 1/2
Il da 20 franchi	9 8 1/2	9 8

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio.

I molti arrivi di questi giorni hanno, pel momento, sodisfatto le domande che eransi manifestate, specialmente degli zuccheri, e degli olii di oliva ben anco. Notammo, che coll' ultimo vapore di Marsiglia e Brindisi, arrivarono circa 250 colli complessivamente. Il petrolio, pronto, qui si accordava con qualche facilità, al prezzo che erasi pagato di fior. 13 1/2. L'acquisto fattosi da Casa triestina, di formentoni, che s' imbarcano per l'Inghilterra, precisamente non si conosce a qual limite venisse fatto; credono tutti conoscere il prezzo, ma in fatto si occulta dai contraenti. Trieste manifesta esiti pronti, e fortunati di quanto arriva dei fagiuoli, quantunqne anche per questi se ne accusi abbondanza dei raccolti. Le farine pure vennero più domandate nelle buone qualità, tanto più che buona parte di quanto arrivava, erasi impegnato già prima per Inghilterra. Il mercato chiuse assai fermo, sebbene si preveggano ribassi colla macinazione del grano nuovo. Eguali prezzi per la semola e semolini. Anche nel burro, attivi e sostenuti vennero gli affari, ed i prezzi, e solo si sperano arrivi e ribassi quanto prima. Invariati rimasero il lardo e lo strutto. Notammo, e crediamo opportuno di far riflettere a chi ne avesse interesse, che la Camera di commercio di Vienna avvertiva i consumatori di carbon fossile, e gl' industrianti specialmente, a provvedersi a tempo del combustibile occorrente, giacchè risulta da *autorevoli comunicazioni*, che nel corso invernale venturo, si ridesterà assolutamente la mancanza di carbon fossile. Gli estesi nostri consumi, i comodi, magazzini per depositi di cotale indispensabile mercanzia, ci obbligano a ripetere l' avviso che risguardiamo anche di comune interesse, specialmente per gli armatori.

Le valute non hanno variato; la Rendita ital. divenne un poco più esibita per effettivo, secca, poco al disopra di 53 1/4; la carta a 92; le Banconote austr. sopra l' 89. Il Prestito naz. cercasi anche ad 80 nei piccoli pezzi, cogl' interessi; il 1854 a 56; il veneto da 70 1/2 a 72 1/2 il timbrato. Lire 100 in Buoni, si cambiavano per f. 37 : 12; il da 20 fr. a lire 21 : 70.

Legnago 25 luglio.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	48	—	52	—
	Mercantile	»	42	—	46	—
	Ordinario	»	40	—	42	—
	Novarese o Bolognese	»	40	—	47	—
	Cinese	»	38	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	30	—	36	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	11	—	13	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	17	—	18	—
Orzo		»	—	—	—	—
Avena		»	10	—	—	—
Ventolana		»	16	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	18	—	—	—
Melica		»	12	50	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	28	—	—	—
	Mercantile	»	25	—	—	—
	Ordinario	»	23	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	16	—	—	—
	Gialloncino	»	15	—	—	—
	Ordinario	»	14	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	87	—	50	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

PORTATA.

Il 17 luglio. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 12 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 2 col. pelli, 2 pac. campioni, 1 col. bottiglie vuote, da Alessandria, e 15 bot. olio d'oliva, da Brindisi, all'ord., racc. all' Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 151 col. vallonea, 2 col. droghe, 9 col. galetta bucata, 10 col. pepe, 2 col. olio pesce, 1 col. seme bachi, 2 col. manifatt., 16 col. caffè, 1 col. zucchero, 11 col. birra, 1 col. candele, 3 col. frutta, 23 col. agrumi, 10 col. farina ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Scordilli C., con 32 col. olio, 37 bar. spina, 11 col. carta, 270 cerchi di ferro, 2 col. lana, 43 bot. spirito, 278 col. vallonea, 1 bot. allume, 4 col. gomme, 7 col. pelli, 238 col. caffè, 2 col. tamarindi, 5 bar. cera, 12 col. zucchero, 22 bar. arsenico, 5 col. pepe, 17 col. petrolio, 45 col. farina, 11 col. cascami, 5 col. carta, 2 bar. carne salata, 2 col. vino, 26 col. madreperla, 14 cas. cera lacca ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 2 col. ferramenta, 7 col. manifatt., 5 col. tessuti, 2 cas. conchiglie, 5 col. conterie, 50 sac. grano, 20 col. lana, 2 cas. acque min., 1 col. cuoio, 1 col. terraglie, 1 cas. lampade, 4 col. pelli ed altre merci ed oggetti div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 luglio.

Albergo l' Italia. — Granotto A., da Schio, - Rock C., con moglie, - Wechsler S., ambi da Trieste, tutti tre poss. — Orseniga F., da Milano, - Ender M., da Ginevra, - Neübrük L., - Neübrük J., - Winands H. M. M., tutti tre da Parigi, con moglie, tutti cinque negoz.

Albergo al Vapore. — Selmi L., dalla Polesella, - Riboli A., - Bragutti G., ambi da Crema, - Busadelli E., da Gallarate, con moglie, - Manzoni G., da Verona, - Colognesi G. B., da Fiesso, - Cristini E., da Torino, tutti tre con famiglia, - Mengotti G., - Costalunga nob. L., ambi da Schio, - Zerbati A., da Vicenza, con moglie, tutti poss. — Buffoni R., da Padova, - Curti G. B., da Como, con famiglia, - E. Monti, da Forlì, - Beltrame, da Verona, tutti quattro negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Forel L., studente, da Padova. — De Salvini D., da Brescia, - Melese G., - Bortolotti C., ambi da Milano, - Giustiniani S., da Pavia, - Frigo P., da Vicenza, tutti cinque poss. — Previdi Provido, mecanico, da Ostiglia. — Baseri D., negoz., da Padova.

Nel giorno 27 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Menzini Caterina, da Siena, con cameriera, - Mignan, da Bologna, con moglie, - Jounys John, da Londra, con famiglia, tutti poss. — Antona Traversi, deputato, da Milano, con famiglia.

Albergo la Luna. — Ridolfi A., da Trieste, - Bondi M., da Magonza, - Luzzatto, da Udine, con famiglia, - Hauff J. A., dalla Prussia, tutti negoz. — Keil F., - Schaffer C., ambi da Annover, - Demblon F., da Liegi, - Haudler S., da Szalaegexg, - Bernago L., con famiglia, - Walle P., - Cattaneo A., tutti tre da Varese, - Tachi, conte, da Brescia, - E. Pasini, da Vicenza, con famiglia, - Zocatelli Santi, - Dogini E., - Nicolai G., tutti tre da Bolta mantovana, tutti dodici poss. — Hirsch Arone, da Halberstadt. — Branca F., albergatore, - Cagliari C., r. uffic., ambi da Verona.

Albergo alla Città di Monaco. — Wertheim S. L., - A. Hahn, ambi ungh., - Cohn Ermanno, pruss., - Lusina V., di Egitto, tutti negoz. — Rinaldi F., bolognese, - Hecht J., di Praga, ambi con moglie, - Capriulo co. T., bresciano, - T. Vojnits, ungherese, con moglie e cameriera, - Consoli Angelina, da Milano, con famiglia, tutti cinque poss. — Weigert F., - Klose T., ambi pruss., - Mathies G., di Lissa, - Rydscoosi A., russo, tutti quattro impiegati. — Leynatti F., console di Alessandria, bresciano. — Moretti C., console austriaco, milanese.

Albergo alla Stella d'oro. — Orth B., - Edl T., ambi ungh., - Ranz A., russo, tutti poss. — Smell C., capit. di marina, ingl., con famiglia. — Gebhardt E., spedizioniere, di Bregenz. — Engélhard dott. L., di Francoforte, con moglie. — Biel dott. C., vienn. — Fekete dott. A, di Presburgo. — Caprin G., da Trieste, con famiglia, - Gola A., da Milano, ambi negoz.

Albergo Barbesi. — Carrairo d' Andrade, dalla Spagna, - Orvieto G., da Firenze, con moglie, - Dailey E. G., con moglie, - Perey Percival M., ambi da Londra, - Morpurgo bar. E., da Trieste, - Carcano Roero nob. Irene, con domestici, - Mangiagalli, cav., ambi da Milano, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Stewens, da Londra, - Negri D., da Trento, con moglie, - Petruzzi F. e Comp., da Roma, tutti poss. — Jacotin, negoz., da Parigi.

Albergo Nuova Yorck. — Zuccheri E., da San Vito, - Majoni G., da Milano, con famiglia e seguito, ambi poss.

Albergo al Cavalletto. — Visconti Santini, con madre, - Negri Quirico, ambi da Verona, - Faita F., da Brescia, tutti poss. — Forestani A., da Vicenza, con moglie, - Vascelari L., da Vittorio, ambi negoz. — Delpani L., - Lazzari E., ambi ragionieri, da Brescia. — Bragha P., - Assi G. B., con nipote, - Marazzi A., tutti tre sacerdoti, da Brescia.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 luglio, ore 12, m, 6, s. 12, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 26 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 96	mm. 761 . 67	mm. 761 . 35
Temperatura (0° C.i) Asciut.	25 . 6	29 . 5	27 . 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	23 . 1	23 . 6	23 . 2
Tensione del vapore	mm. 19 . 48	mm. 18 . 02	mm. 18 . 67
Umidità relativa	80 . 0	59 . 0	70 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	S. E.	S. E.
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 luglio. alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 34 . 0
minim. . . 24 . 0

Età della luna giorni 7.
Fase. P. Q. ore 2 . 41 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il barometro si abbassò al Nord della Francia; le pressioni sono alte al Nord d' Europa.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 28 luglio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 luglio.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 71.

Adriatico — Costa d'Italia.

Faro nelle isole di Tremiti.

A cominciare dal 25 luglio 1868, verrà acceso un nuovo faro posto sull'ultima piattaforma dell'isola Caprara, nelle isole Tremiti, a distanza di metri 200 dall'estremo della punta Secca a N. E.

L'apparecchio d'illuminazione è lenticolare di quarto ordine.

La luce è bianca fissa.

L'elevazione del piano focale dal livello del mare è di metri 36, e la luce con atmosfera chiara sarà visibile alla distanza di miglia 17 illuminando un settore di 258° 31′ compreso tra N. 77° 28′ O. e S. 1° 3′ O. corretto, passando per Nord.

Questo faro illumina pure il canale e l'ancoraggio compreso tra le isole S. Niccola, Cretaccio e S. Domino per un settore di 3° 29′ tra Sud 34° 48′ O. e S. 38° 17′ O. corretto.

La torre sulla quale è stabilito l'apparecchio è ottagona e s'inalza sul casamento dei guardiani ch'è un fabbricato rettangolare con terrazzo.

Il casamento dei guardiani è colorato in giallo e la torre in bianco.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,

Livorno, 21 luglio 1868.

Il Direttore, T. Bucchia.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

535

Alle ore tre del giorno ventiquattro luglio cessava di vivere **Gerardo Regazzi**.

La vigorosa età di trent anni non valse a fargli superare la crisi di una lenta e crudele malattia.

A questa tomba prematuramente dischiusa si rivolge il pensiero per cercarvi l'esempio di un carattere giusto e leale, e di quelle domestiche virtù che, esercitate nell'ombra, formano la vera religione delle anime forti e sincere.

Povero Gerardo! Fu soltanto l'affetto pei tuoi genitori e per le tue sorelle, che mantenne in te viva, fino all'ultimo istante, la speranza della vita. Possano essi trovare ora conforto nella cara rimembranza che di te serberanno i parenti e gli amici!

A. B.

AVVISI DIVERSI.

N. 1435. 537

Città di Lonigo — Il Municipio

AVVISA:

Il Consiglio comunale ha deliberato e l'Autorità superiore approvò l'istituzione in questa città d'una Scuola tecnica.

In conseguenza si aprono col presente e per intanto i concorsi ai posti seguenti:

1. Professore di lingua italiana, storia e geografia, e nozioni sui doveri e diritti dei cittadini coll'obbligo della Direzione, annuo onorario . . . . L. 1500
2. Professore di aritmetica e sistema metrico, geometria, algebra, contabilità e meccanica; coll'emolumento annuo di » 1300
3. Professori di disegno e calligrafia id. » 1100

La concorrenza rimane aperta a tutto agosto p. v.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti che si dettagliano qui subito, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo:

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio.
e) Patente d'idoneità al posto cui aspirano.

I docenti dovranno uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, all'orario ecc., concorrendo anche in quanto fossero richiesti, all'istruzione serale e domenicale.

La nomina dei docenti stessi s'intenderà per un triennio, incipiente coll'anno scolastico, 1868-69.

L'elezione è devoluta al Consiglio comunale.

Lonigo, 9 luglio 1868.

Il Sindaco,
Francesco Dalla-Torre.

N. 529. 538

Provincia di Vicenza

Distretto di Barbarano — Comune di S. Germano dei Berici.

La Giunta municipale

AVVISA:

Che a tutto agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare di questo Comune cui è annesso lo stipendio di it. L. 500 annue.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Patente d'abilitazione;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Fedine criminali e politiche.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

S. Germano dei Berici, 16 luglio 1868.

Il Sindaco, PEDRINA.

Gli Assessori,
Ferraro.
Bonin.

Il Segretario,
Serta.

N. 3024. II. 533

Giunta municipale di Conegliano

Avviso.

Il comunale Consiglio nella sua adunanza del 30 ottobre 1867, superiormente approvata, deliberò la riorganizzazione sul sistema italiano dello studio elementare maschile e femminile del Comune e la disponibilità dell'attuale personale insegnante.

In relazione alla delibera si apre il concorso a tutto il 31 agosto p. v., ai posti di maestri e maestre qui appiedi indicati, e le istanze dovranno essere presentate al protocollo di quest'Ufficio municipale non più tardi del giorno suindicato, corredate dei seguenti documenti:

Pei maestri e maestre della Scuola urbana elementare maschile e femminile.

a) Fede di nascita;
b) Fede di robusta costituzione fisica:
c) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato.
d) Patente d'idoneità all'insegnamento, rilasciata da competente Autorità italiana.

Gli aspiranti e le aspiranti per la III e IV classe dovranno produrre la patente d'idoneità per la IV classe.

e) Qualunque altro atto che provi servigi prestati o speciali meriti.

Pel maestro della Scuola rurale di Ogliano e Scomigo, i documenti sub *a, b, c, d, e,* indicati pei maestri della Scuola urbana.

I maestri e maestre della I e II classe seguiranno d'anno in anno il movimento dall'una all'altra classe, e così quelli e quelle della III e IV classe.

Il maestro di Ogliano—Scomigo è tenuto all'istruzione giornaliera per tre ore nella Frazione di Ogliano, e per altre tre ore in quella di Scomigo.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Il presente si pubblichi a senso di legge e s'inserisca per tre volte nella *Gazzetta di Treviso*.

Conegliano 18 giugno 1868.

Il Sindaco Presidente,
D. Concini.

Posti pei quali è aperto il concorso e relativi stipendii:

Scuola urbana maschile.

Maestro di I	classe con lo stipen. annuo di it. L.	750
» di II	classe	»	750
» di III	classe	»	800
» di IV	classe	»	800

Scuola urbana femminile.

Maestra di I	classe con lo stipen. annuo di it. L.	450
» di II	classe	»	450
» di III	classe	»	750
» di IV	classe	»	750

Scuola rurale maschile di Ogliano—Scomigo.

Maestro con lo stipendio annuo di L. 500.

540

AVVISO D' ASTA

PER INCARICO DELLA

Società veneta montanistica.

Il sottoscritto terrà nel giorno 5 pross. venturo agosto, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., asta pubblica nel Cancello della Società assicuratrice a San Marco, Procuratie nuove, per la vendita di alcuni lotti di azioni in arretrato di versamenti. — Il capitolato e la distinta delle azioni sono visibili dal giorno 1.° venturo agosto in poi nelle suindicate ore, nel Cancello predetto.

Venezia, 24 luglio 1868.

Giacomo Francesco Norsi
Agente di cambio patentato.

528

Avviso d'asta volontaria

Che avrà luogo il giorno 29 corrente luglio, alle ore 11 ant. per la vendita di varie mobiglie, lampade da gaz, quadri e due statue dello scultore Cameroni, nel palazzo ex Cipollato, situato a S. Maria Formosa, in Calle delle Bande al N. 5273, che verranno deliberati al miglior offerente in valuta legale, salvo approvazione di chi presederà l'asta.

Così pure nel giorno 30 corrente, alle ore 11 ant. seguirà, nel magazzino N. 803 a S. Biagio della Giudecca, la vendita all'asta di varii oggetti ad uso scarico di bastimenti, misure da grano, macchine da pesare ed altri ad uso di granarista, che verranno pure venduti alle condizioni sopra espresse.

Venezia, 21 luglio 1868.

L'amministrazione della massa, dei creditori Cipollato.

544

DA AFFITTARSI

per villeggiatura autunnale

IN TREVISO

fuori ed a piccola distanza dalla porta Cavour

CASINO

signorilmente ammobigliato fornito di quanto può occorrere agli usi di famiglia, avente deliziosi viali.

Chi applicasse, si rivolga od al proprietario signor Giuseppe Mattesco, od in Venezia presso il sig. Stefano Ciampi, S. Giuliano, al Caffè dei Segretarii.

L' Arena Garibaldi

IN

PORDENONE

È disponibile per Compagnie comiche ed equestri, od altri spettacoli, nell'occasione dell'**accampamento militare** ne' mesi di agosto e settembre p. v.

Per le trattative, dirigersi al sottoscritto incaricato del proprietario

FERDINANDO SACCOMANI,
In Pordenone.

545

FARMACIA E DROGHERIA 188

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a San t'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

Acque-salino-ferruginose

DI LONIGO.

All'estremo lembo dei Berici, un miglio circa distante dalla fiorente città di Lonigo, in un'amenissima valle coronata da colline ridenti disposte quasi a semicerchio, ed aperta dal lato del mezzogiorno verso la sterminata pianura che fa capo all'Appennino, da una roccia calcare scaturisce la fonte di **Acque-salino-ferruginose** dette Leonicene, la quale come al solito venne aperta all'uso del pubblico, il 10 giugno p. p., ed è frequentatissima anco in questo anno. Questa fonte scoperta dal caso nell'anno 1833 non ebbe che ristretta rinomanza per circa un decennio, ma in seguito ad accurata analisi fattane nel 1843 dal professore di chimica dell'Università di Padova, Francesco Ragazzini, dalla quale emerse esistere nelle di lei acque principii analoghi a quelli della così detta fonte Lelia di Recoaro, con bicarbonato di protossido di ferro in proporzione eguale, anzi di qualche cosa superiore, in seguito al voto favorevole emesso dalle Direzioni degli Ospitali di Vicenza, Verona e Venezia, e dalla facoltà medica di Padova dopo le esperienze fattene; in seguito al Decreto del Governo di Venezia che ne autorizzava lo smercio in data 7 marzo 1845; in seguito alle felici risultanze che se ne ottennero in molteplici malattie che lasciavano poca speranza di guarigione, rapidamente ne crebbe la confidenza e la riputazione negli abitanti e nei medici di Lonigo e dei luoghi vicini, la quale riputazione d'anno in anno crescendo, ora può dirsi diffusa a ben vasto tratto di paese. Per tutto il corso dell'estate dai primi albori e fin quasi al meriggio una moltitudine di persone, che traendo dal Distretto di Lonigo e dai Distretti limitrofi su rotabili di ogni specie, animate dalla speranza della guarigione concorrono alle acque salutari, s'accalca e fa ressa attorno alla fonte. La vicina Lonigo offre comodità di alloggi, di trattorie, e di vetture ai concorrenti. Una quantità sorprendente delle acque medesime viene smerciata giornalmente rinchiusa con ogni cura in apposite bottiglie.

L'osservazione e l'esperienza di molti anni hanno dimostrato a evidenza riuscire le Acque-salino-ferruginose di Lonigo di molta efficacia terapeutica in varie infermità dell'umano organismo, e l'uso delle stesse emerge principalmente utile nelle infiammazioni croniche del sistema vascolare sanguigno, nelle gastriti e nelle gastro-enteriti trascorse pure a cronicismo, nelle lente affezioni uterine, nelle ostruzioni dei visceri addominali, e nelle ostinate febbri d'accesso ribelli al chinino.

Se pure è a deplorarsi che una sorgente medicinale da breve tempo scoperta sia stata ignota in passato, non sarà biasimevole chi in qualche modo s'adoperi a farne note le proprietà, e diffonderne la conoscenza.

Lonigo, 20 luglio 1868.

Domenico dott. Mazzoni,
Medico distrettuale.

543

326

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI
DEL Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 333

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, J. **Serravallo,** agente generale. 541

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 404

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**

PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 129

ATTI UFFIZIALI.

N. 6694, Div. I.

R. Direzione compartimentale

delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e misure.

Notificazione.

Pendenti tuttavia i lavori per la formazione dei ruoli relativi all'imposta sui fabbricati urbani, contemplata dalla legge 26 gennaio 1865, N. 2136, già estesa alle Provincie venete e mantovana, con effetto dal 1.° gennaio 1867 in poi, il Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, catasto ecc., con Nota 18 corr., N. 41964, ha determinato, che nelle Provincie formanti questo compartimento sia da riscuotersi anche pel II.° semestre 1868 l'imposta prediale sulla base dell'estimo, che fu operativo nell'anno 1867, cumulativamente pei terreni e fabbricati, salvo conguaglio, come si è praticato nel I.° semestre, giusta le Notificazioni 21 gennaio N. 643, e 24 aprile N. 4034.

Affinchè poi nel complesso delle quattro rate trimestrali 1868 sia raggiunto il contingente fondiario stabilito colle leggi 28 maggio 1867, NN. 3718 e 3719, viene stabilita in cent. 06,6179616 l'aliquota di carico sopra ogni lira di rendita censuaria per ciascuna delle rimanenti rate III e IV, la cui scadenza va rispettivamente a maturarsi nel 31 agosto e 30 novembre per le Provincie di Udine e Treviso, e nel 30 settembre e 31 dicembre per le Provincie di Venezia e Belluno.

Venezia 19 luglio 1868.

Il R. direttore compartimentale,
Guaita.

N. 191.

Giunta di vigilanza

sull'istruzione professionale in Venezia.

Avviso.

Con la deliberazione 26 giugno p. p. del Consiglio provinciale di Venezia, alla quale fu data approvazione dal prefettizio Decreto 5 corrente, N. 10165, venne per la parte spettante alla Provincia adottata la proposta Pianta dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile.

A fine di attuarla, la Giunta di vigilanza apre il concorso ai seguenti posti:

a) di professore reggente dell'insegnamento d'*igiene navale* (corso semestrale e libero fondato dalla Provincia), collo stipendio di annue L. 720;

b) di assistente alla cattedra di chimica, con l'annuo assegno di L. 900;

c) di assistente alla cattedra di fisica, con l'annuo assegno di L. 600;

d) di assistente alla cattedra di geometria pratica, coll'annuo assegno di L. 750;

e) di assistente alla cattedra di disegno, coll'annuo assegno di L. 750.

Discipline del concorso.

1. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 16 agosto p. v.

2. A tutto questo giorno dovranno i concorrenti presentare le loro istanze munite del bollo competente, al protocollo della Presidenza dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, residente in S. Gio. Laterano.

3. Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti recapiti:

a) la fede di nascita;

b) gli attestati degli studii percorsi, od i diplomi dei gradi accademici ottenuti;

c) un esemplare delle opere eventualmente stampate dai concorrenti;

d) ogni altro documento atto a chiarire gli studii speciali fatti dall'aspirante.

4. Chiuso il concorso coll'espiro del 16 agosto, non saranno accettate altre istanze.

La nomina del professore d'igiene navale spetta al Consiglio prov. (articoli 20, 32 del Reg. 18 ottobre 1865), quello degli assistenti spetta alla Deputazione prov. (art. 12 del Reg. med.).

6. Gli assegni vengono pagati dalla Cassa provinciale.

Venezia 22 luglio 1868.

Il Presidente,
Avv. E. Deodati.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento di primo incanto, di cui in Avviso d'asta del 9 corrente, si notifica nuovamente che nel giorno 7 agosto c. a.; alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di m. c. 509.105 legname di quercia, olmo, e frassino in N. 774 pezzi da boschi di Mantova, S. Marco, Olmè (Dipartimento forestale di Motta, Provincia di Treviso) al R. Arsenale Marittimo di Venezia per la complessiva somma di L. 9163,89.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine di giorni 90 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato d'eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1832, in numerario, o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodi del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 24 luglio 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13015. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Lardello negoziante di qui, assente d'ignota dimora che la Ditta Lebhwz Emilio di Trieste coll'avv. Manganotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 18 giugno p. p. N. 11054 per pagamento di fior. 215:52 V. A. interessi del 6 per cento da 16 giugno stesso in poi, fior. 3:10 per le spese di protesto oltre alle giudiziali, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Sacerdoti Cesare che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come fu chiesto della somma suddetta ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, liquidate le spese in ital. L. 22:24.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Lardello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia, a tutta cura e spesa della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 21 luglio 1868.

Pel Presidente impedito,
Bennati.

Reggio.

N. 1343. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra domanda di Biagio Abbiate, legale rappresentante della propria moglie Elisa Vian vedova Vernier, quale erede di Vernier Domenico detto Martinelli fu Osvaldo, morto in Savona il 17 aprile 1862, vengono convocati presso questo Tribunale alla Camera VII di Commissione pel giorno 12 agosto p. v. ore 10 ant. tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità suddetta, per insinuare e comprovare le stesse loro pretese, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813, 814, Cod. Civ.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 9 luglio 1868.

Malfèr.

Sostero.

N. 9094. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 15 corr. N. 9094, della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Salvatore di qui coll'avvocato Vian, ed in pregiudizio del dott. Girolamo Ferrari fu Giuseppe qui domiciliato vengono prefissi tre esperimenti d'asta degli stabili qui sottodescritti da tenersi avanti questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 12, 19, 26 agosto p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane alle condizioni tracciate nel capitolato e che qui sotto vengono trascritte.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti distinti, così e come sono descritti nell'istanza per asta, e nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno gl'immobili venir deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima esistente agli atti, ed al terzo anche a prezzo inferiore purchè capace a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo della stima.

III. Nessuno potrà presentarsi come offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

IV. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui si troveranno all'atto della consegna, nè l'esecutante promette od assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario o deliberatarii per lo stato consegnativo, rendite, lesione enorme, evizione, pesi apparenti o meno, noti e sconosciuti degli stabili esecutati, nè per altri rapporti di diritto che risultassero a carico di questo.

V. Il deliberatario dovrà entro cinque giorni versare presso la locale Cassa di Risparmio il terzo del prezzo di delibera, e depositare in Giudizio il relativo libretto d'investita. In seguito a tale deposito gli sarà restituito il decimo depositato per costituirsi offerente all'asta.

VI. Gli altri due terzi resteranno in mano del deliberatario fino all'esito della graduatoria e conseguente riparto; egli intanto corrisponderà su tal somma l'interesse in ragione del 5 per cento annuo. A deconto di detti due terzi il deliberatario del Lotto I, dovrà pagare entro 3 giorni dalla intimazione della rispettiva tassazione giudiziale l'importo delle spese tutte esecutive al procuratore dell'esecutante.

VII. Effettuato il deposito di cui all'art. V, sarà il deliberatario rimesso nel godimento e possesso dello stabile acquistato e quindi staranno anche a di lui conto tutti i pesi relativi allo stesso. Sarà sua cura conguagliarsi col debitore esecutato per le ratine di pigione ed imposte in corso.

VIII. Soltanto colla prova di aver adempiute tutte le condizioni suddette potrà il deliberatario riportare l'aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati ed ottenerne il traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

IX. Non prestandosi il deliberatario al versamento del terzo come all'art. V, al pagamento degli altri due terzi in esito della graduatoria, od a quello delle spese esecutive come all'art. VI, si procederà a novella asta a tutto di lui rischio e danno per cui intanto risponderà l'importo rispettivamente depositato.

X. Tutte le spese d'asta e quella per la domanda d'immissione in possesso, aggiudicazione in proprietà, tasse di trasferimento, volture ecc. nessuna eccettuata staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

In Venezia, Comune censuario di S. Polo, Circondario S. Polo, calle Bernardo.

Catastale N. 27806, civ. 1846, casa della cifra di L. 261:740.

Catastale N. 27809, civ. 1849, casa senza cifra.

Catastale N. 27810, civ. 1850, casa colla cifra di L. 166:545.

Nell'estimo stabile: mappale N. 1399 sub 2 porzione di casa civile che si estende anche sopra parte del N. 1398, superficie pertiche cens. 0.22, rend. L. 337:03.

Mappale N. 1399 sub 3 porzione di casa civile della superficie di pert. 0.13, rend. L. 198:25.

Agli anagrafici NN. 2178, 2187, 2188.

Lotto I.

Casa all'anagrafico N. 2178, civico 1846, mappale 1399 sub 2, in catasto N. 27806 stimata it. L. 4294.

Lotto II.

Casa all'anagrafico N. 2187, civico 1849, mappale 1399 sub. 3, in catasto N. 27809, stimata it. L. 7230.

Lotto III.

Casa all'anagrafico N. 2188, civico 1850, mappale 1399 sub 3, in catasto N. 27810, stimata ital. L. 7108.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,

Venezia, 18 giugno 1868.

Malfèr.

Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Martedì 28 luglio. N. 199.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 LUGLIO

Malgrado la Nota della *Correspondance generale autrichienne*, contro le voci di riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia, i corrispondenti di parecchi giornali hanno continuato a manifestare i loro *voti personali*, come sono stati definiti dal giornale officioso di Vienna. Si è perciò che ci giunge oggi una seconda Nota dello stesso giornale, accennata ieri anche dal telegrafo, la quale è più ricisa per verità della prima: « Se si deve credere ad un periodico di Vienna, dice il citato giornale, S. M. il Re di Prussia avrebbe l'intenzione di recarsi questo estate a Gastein, poichè, in seguito al riavvicinamento che si è stabilito tra l'Austria e la Prussia, un simile viaggio sarebbe ora possibile. Noi constatiamo prima di tutto che nelle regioni bene informate, nulla si sa del preteso viaggio progettato dal Re, e noi crediamo superfluo ripetere espressamente che i rumori sparsi a proposito di relazioni più intime tra i due Gabinetti sono privi di fondamento. Dopo la pace di Praga, l'Austria ha sempre cercato di mantenere buoni rapporti colla Prussia, ed essa ha avuto a più riprese l'occasione di provare quanto le stia a cuore di conservarle. Ma il Gabinetto di Vienna non ha motivo di cercare di aumentare l'intimità di queste relazioni. Per conseguenza tutte le voci contrarie riposano, o sopra un apprezzamento erroneo del vero stato delle cose, o sull'intenzione malevola di turbare l'accordo perfetto che regna per buona ventura tra l'Austria e la Francia. »

Ci pare che in questa Nota non sia tanto importante la smentita quanto la conchiusione. La dichiarazione che esiste un accordo sì perfetto tra l'Austria e la Francia, non sembra mirare soltanto a rassicurare quest'ultima intorno alle voci sparse di intime relazioni colla Prussia, ma diviene quasi una dimostrazione contro di questa.

Egli è certo che se il Governo austriaco avesse il desiderio di fare dimostrazioni contro la Prussia, non avrebbe occasione migliore della presente, in cui la solennità del terzo Tiro a segno federale germanico, va acquistando, ad onta di tutte le precauzioni, un deciso significato politico, e d'un colore anti-prussiano. È probabile che si tenti da taluno, per es. da quei Francofortesi, *che si proclamano Tedeschi, malgrado l'annessione*, di trarre il Governo dal suo riserbo.

Ma ci pare che il cancelliere austriaco del pari che i membri del ministero transleitano, abbiano dato troppe prove di sagace prudenza, e perciò, per quanto possa essere intimo l'accordo tra la Francia e l'Austria, come assevera la *Correspondance italienne*, non crediamo che questo sia il momento opportuno per farlo capire ai signori di Berlino. È quindi da sperare che non si trascenderanno i limiti, sebbene, conviene ammetterlo, l'intonazione della Nota del sig. Usedom resa pubblica dal generale La Marmora, non sia tale documento, da spingere l'Austria verso la Prussia e da far nascere quel riavvicinamento, che pur sarebbe la migliore guarentigia di pace. L'Austria potrebbe temere difatti che, possedendo ancora territorii germanici, l'avida Prussia serbasse ancora il suo programma di distruzione completa, che, nella Nota del signor Usedom, è tracciato con tanta chiarezza.

Nella seduta del 24 del Corpo legislativo francese, il signor Giulio Favre è tornato sulla questione del Messico, il punto nero della politica imperiale, nel quale l'opposizione francese si compiace più che negli altri. Egli ha rinnovato le accuse sul prestito Jecker, conchiudendo che la spada della Francia fu tratta dal fodero in difesa d'una vergognosa speculazione usuraria, e che mentre i sudditi francesi non hanno ancora ricevuto le loro indennità, Jecker, suddito naturalizzato svizzero, ha riscosso 12 milioni. Il signor Favre aveva già altre volte toccato questo delicatissimo tasto; tanto più delicato, in quanto che si è insinuato che personaggi alto locati avessero spinto la Francia per quella via, perchè dall'operazione di Jecker speravano di trarre la loro parte di guadagno. Questa volta però egli fu più esplicito del solito; tanto che il sig. Rouher salì subito alla tribuna, e con un magnifico movimento oratorio, così interpellò direttamente il suo accusatore: « Non vi nascondete dietro le allegazioni d'un uomo, che ha scritto un articolo qualsiasi in una qualsiasi rivista. Voi dite che sono stati mandati degli agenti? Quali sono gli emissarii che furono incaricati di raccogliere i buoni di Jecker? Date una prova qualunque che il Governo ha avuto parte nella missione affidata a questi uomini, o che ha avuto notizia soltanto, nel modo più remoto, d'una speculazione di questo genere, e io discendo da questa tribuna. » L'assemblea ha risposto naturalmente: *Benissimo! Benissimo!* ma ciò non impedirà che l'accusa sorga di nuovo e si ripeta anche alla tribuna in un'altra occasione. Quando i partiti possono imputare ai loro avversarii azioni di questo genere, essi provano troppa voluttà a credervi, tanto che non si può sperare di far loro perdere del tutto una credenza, che reca loro un sì dolce conforto.

Ad onta però di tutti gli sforzi dell'opposizione, il bilancio ordinario francese, strenuamente difeso dai ministri Rouher e Niel, fu approvato con 207 voti contro 15, come avverte oggi il telegrafo.

Il *Morning-Herald* chiama l'attenzione dell'Europa sulle voci di trattative tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, per istringere vieppiù tra questi Stati i legami commerciali, e, per necessaria conseguenza, i politici. È noto che i giornali ufficiosi di Parigi, pur confessando che la sarebbe una bella cosa, negano che le trattative esistano. Il *Morning-Herald* però non se ne fida; spera piuttosto che non vi aderiscano il Belgio e l'Olanda, che perderebbero la loro indipendenza, e dice che l'Inghilterra vi si opporrebbe.

CONSORZIO NAZIONALE.

Gli alunni e le allunne delle scuole di Monticelli d'Ongina, Gropparello, Ferriera, Bardi, Castel S. Giovanni, di Piacenza, di S. Giorgio Piacentino e di Bettola (Piacenza), in occasione delle reali nozze, hanno rinunziato, a favore del Consorzio, al valore dei premii scolastici di quest'anno.

L'avv. Luigi Palozzo di Alessandria ha versato una cartella del valore nominale di L. 600.

Sono costituiti Comitati a Miglionico (Basilicata), Vigonzone (Pavia) e Buonalbergo (Benevento).

Troviamo nel *giornale ufficiale della Camera di commercio di Venezia* la seguente petizione prodotta al Parlamento contro la proposta soppressione dei tribunali di commercio.

Onorevolissimi deputati!

Indotta la Camera di commercio di Venezia dal generale allarme del ceto che rappresenta, a rivolgere la propria attenzione alla proposta di sopprimere i Tribunali di commercio esistenti nel Regno, unificando la speciale giurisdizione di essi con quella propria dei Tribunali civili e correzionali; proposta assoggettata a codesta inclita Camera dal sig. ministro di grazia, giustizia e culti col suo progetto di legge pel riordinamento organico giudiziario; dopo un maturo esame commissionale ebbe a convincersi del dovere di elevare la propria voce a codesto riverito Corpo legislativo, perchè col suo verdetto voglia respingere una proposta, la quale, ove venisse approvata, paralizzerebbe assolutamente, colle sue inevitabili conseguenze, il movimento vitale dei principali centri del commercio nella nostra penisola.

E che tali ne fossero per essere gli effetti, il senno pratico di codesta inclita Rappresentanza nazionale se ne persuaderà di leggieri, se si compiaccia prender cognizione delle considerazioni che ci permettiamo sommariamente di esporre; lasciando alla sua sapienza l'aggiungere tutti quegli altri riflessi, che crederà opportuno di prendere a calcolo.

Sotto due aspetti essenziali troviamo indispensabile di considerare la questione della conservazione dei Tribunali di commercio, che in massima la Camera intende di propugnare; sotto l'aspetto, cioè della speciale procedura loro propria, e sotto l'aspetto giuridico.

Parlando per primo quindi della procedura propria dei Tribunali di commercio istituiti e conservati in tutti gli Stati civili, osserviamo esser dessa marcatamente distinta da uno speciale carattere più o meno sommario, ma sempre spicciativo, combinato determinatamente nello scopo di sodisfare al bisogno indiscutibile del commercio, al quale importa sopra tutto, nei non infrequenti casi di questioni, una giustizia pronta, immediata; bisogno questo tanto noto, tanto evidente, che reputiamo inutile aggiungere dimostrazioni al fatto solenne che i più sapienti legislatori ammisero e conservarono siffatta speciale procedura.

Che se la legislazione delle civili nazioni, riconoscendo questa reale necessità, vi provvide opportunamente col creare in passato, ed in progresso di tempo col conservare una procedura, cui sempre e dovunque rispose sodisfatto il voto del pubblico, il quale ci pare potersi ritenere il più competente ed il migliore dei giudici; chi non vede, ora che, pel progresso generale, le distanze sono scomparse, i popoli più lontani sono fra loro affratellati, chi non vede, dicevamo, come questa necessità diventi anzi adesso ogni giorno più stringente in proporzione diretta di quella celerità, con cui e giuoco forza oggidì si consumino le transazioni commerciali?

Se quindi la procedura propria dei Tribunali di commercio ha tuttavia piena ragione di essere come ci sembra poterlo dedurre da quanto abbiamo esposto; confessiamo che non sapremmo qualificare la proposta di un trattamento uniforme per qualunque questione, sia civile che commerciale, altramente che quale un passo, e lungo passo retrogrado nelle vie della civiltà; dappoichè verrebbe a falsare la savia mira della legge di tutelare e favorire ogni progresso sociale, ed avremmo a deplorare fatalissime, pel movimento commerciale le conseguenze dei termini allungati, dei giudizii ritardati, della surrogazione insomma di un sistema burocratico, contrario per natura all'intollerante e vivace opera delle mercantili transazioni.

Procedendo ora a considerare la questione sotto l'aspetto giuridico, troviamo necessaria una distinzione fra riguardi generali riflettenti il diritto comune, e riguardi speciali relativi agli usi e alle consuetudini sancite dal pubblico consentimento.

Anche sotto questo duplice aspetto, attenendoci ai fatti, osserviamo che, mentre, per la prima parte, cioè il diritto comune, viene dai Codici di Commercio di ogni Stato incivilito rispettivamente con convenienti, e determinate norme provveduto; per la seconda parte invece, cioè gli usi e le locali consuetudini, i Codici medesimi determinano pei singoli svariati casi, quale una delle basi del giudizio da emettersi, gli usi appunto e le consuetudini del luogo rispettivo, non potendo un Codice del diritto commerciale occuparsi delle molteplici eventualità, che possono da questi usi e consuetudini diverse essere occasionate.

Ora, perciò che riguarda le disposizioni codificate, possono bensì giudici ufficiali dello Stato provvedere al bisogno con tutta la pienezza mediante un giudizio dettato dalla loro particolare scienza e coscienza; ma perciò che riflette gli usi e le consuetudini locali, nessuno certamente vi sarà che preferisca al criterio pratico, coscienzioso e sicuro di giudici negozianti, il criterio imperfetto ed incerto che possono formarsene giudici funzionarii dello Stato, i quali, soggetti per questa loro qualifica appunto a non rari traslocamenti, ora siedono in una, ora in altra piazza, e non possono sotto verun aspetto essere fondatamente iniziati nella pratica delle multiformi contrattuali combinazioni commerciali adottate in centri l'uno dall'altro diversi.

Non può dirsi quindi *che abbia fatto il suo tempo*, e che non resti sempre opportuna quella sapiente Legge, che sopra questioni quali sono le commerciali annesse e connesse colle consuetudini ed usi delle piazze rispettive, chiama a votare uomini provetti e perfettamente a giorno delle varie forme sotto cui si effettuano le commerciali transazioni; stando inoltre i fatti a prova luminosa degli ottimi effetti, che dall'intervento di giudici tratti dal gremio dei negozianti si conseguirono dovunque.

Esaminata così la questione sotto i due suoi essenziali punti di vista, senza entrare, per amore di brevità, in quei maggiori particolari che si avrebbero potuto passare in rassegna; e trattane la conclusione, essere di convenienza e dovere il conservare intatta nelle sue basi la bene accetta istituzione dei Tribunali di commercio, limitatamente però alle piazze del Regno dove spiega maggiore il suo sviluppo il nazionale commercio; non reputiamo fuor di luogo il volgere uno sguardo anche agli argomenti che possono servire di appoggio, apparentemente specioso, alla proposta che combattiamo.

Ed ommettendo di prendere ad esame la gratuita asserzione riportata dal sig. ministro nella sua relazione: « costituire, *cioè*, i Tribunali di Commercio, una anormalità, un'anomalia, un privilegio, una eccezione, non consentita dal diritto comune, che vuole eguaglianza per tutti nella amministrazione della giustizia, e che non potrebb'essere giustificata se non se da una inesorabile necessità; » mentre crediamo bastare di aver rilevata mediante le cose dette più addietro, la sussistenza appunto di questa necessità, e mentre le qualifiche date alla contrastata istituzione ci sembrano cancellate dal facile riflesso che la conservazione di essa non sarebbe che l'adempimento di un dovere per parte dello Stato, cui spetta provvedere ai reali bisogni della nazione con tanto maggior cura quanto più solidi ed estesi sono i vantaggi che dalla sodisfazione di questi bisogni può ripromettersi; ommettendo, diciamo, tutto ciò ci soffermeremo a discorrere, sulla *economia dello Stato*, alla quale sembrano essenzialmente essersi ispirate la relazione ministeriale e la proposta di soppressione; e sulle difficoltà di conservare, colle norme vigenti nelle antiche Provincie, i Tribunali di commercio.

Parlando adunque dell'economia, di questo supremo bisogno, che non ha ancora pur troppo varcati i limiti del più commendevole fra i desiderii; dobbiamo premettere essere nostra divisa il principio, che lo Stato in tutto che si riferisce al miglior essere della nazione, e quindi allo sviluppo dei veri e serii elementi di pubblica prosperità, consegue il reale scopo delle economie coll'incontrare senza esitanza sacrifizii per questo sviluppo, che, a stretta di conto, è l'utile serio e durevole dello Stato, abbandonando l'ingannevole idea di risparmii improduttivi e dannosi. In coerenza di questo principio, crediamo pertanto che per la conservazione dei Tribunali in discorso, limitatamente, come dicemmo, ai soli centri principali, qualunque fosse il sacrifizio che lo Stato dovesse assumersi, non sarebbe un sacrifizio nel senso comune della parola, ma sì invece sarebbe l'impiego a frutto generoso di quella eventuale spesa, cui lo Stato dovesse sottostare.

Se non che, non crediamo d'altronde vero che, colla soppressione ed unificazione progettata, si raggiungano realmente economie. Analizziamo per un momento la possibilità di questa economia.

Le questioni da trattarsi, prendendo ad esempio la media degli affari esauriti da questo nostro Tribunale commerciale marittimo (che darebbe la cifra di oltre ventimila esibiti) sono in qualunque modo dovunque numerosissime.

Devolvendo l'esaurimento di questi molteplici affari ai Tribunali ordinarii, ed andando quindi a sopraccaricarli d'un'ingente massa di lavoro, egli è che ne verrà l'inevitabile bisogno di aumentarne, in proporzione, il personale, se non si voglia impedire il regolare suo corso alla ordinaria giustizia, se non si voglia dar giustificato appiglio a gravi recriminazioni, a serio malcontento.

Detto ciò, domandiamo dove siavi di fatto la economia che pur sembra essere l'idolo, sul cui altare vorrebbonsi sacrificati i Tribunali di commercio?

Passando da ultimo alla difficoltà di attuare, col sistema portato dalla legge 6 dicembre 1865, i Tribunali di commercio dove occorra, dobbiamo confessare non potersi negare un peso a codesta obbiezione, essendo che, per le disposizioni contenute nel Capo IV, Capitolo II, della legge anzidetta, dovendo essere i giudici *tutti negozianti*, ci è sembrato difficile, per non dire impossibile, che uomini occupati dai proprii individuali interessi, si dedichino, con abnegazione piuttosto unica che rara, ad un formale e prolungato servizio burocratico, con danno di quegli affari che dovrebbero abbandonare o sospendere per non breve tempo.

Se non che, nello studio dell'argomento essendosi reso necessario il confronto fra la costituzione e le norme pei Tribunali colla nominata legge determinate, e la costituzione e norme del Tribunale commerciale marittimo in Venezia tuttavia funzionante, trovato avremmo il modo d'una sodisfacente conciliazione, mediante quella combinazione appunto dell'elemento legale e dell'elemento commerciale, che costituiscono fra noi il Tribunale commerciale marittimo. Il sig. ministro però accennerebbe nella sua relazione a questa combinazione dei due elementi siccome ad argomento in appoggio della sua proposta di soppressione ed unificazione, considerandola quale *una transazione di due principii contrarii in conflitto*. Alla quale idea ci sia permesso di essere d'un avviso perfettamente opposto, pel semplice motivo che, secondo noi, tanto le norme sancite dal Codice, quanto gli usi e le consuetudini che pur devonsi rispettare, sono di una natura identica; avendo le norme codificate anch'esse per base gli usi e le consuetudini, colla sola differenza che pel dettato giuridico valsero quegli usi e consuetudini che per la loro uniformità generale poterono essere unificati, non potendo avvenire egualmente di quegli altri usi e consuetudini che, per condizioni topografiche regionali diverse, differenziano notevolmente fra di loro; locchè, se non c'inganniamo, non appoggia la notata definizione di principii contrarii in conflitto.

Perfettamente, pertanto, persuasa la Rappresentanza veneta che la costituzione fondamentale di questo nostro Tribunale sia applicabile con facilità a qualunque delle piazze centrali del Regno; e che raggiungendosi con essa quegli scopi di pubblica utilità cui mirar devono dovunque i Tribunali di commercio, si riparerebbero gli enormi danni minacciati dalla proposta soppressione ed unificazione.

Riassumendo il fin qui detto; col definire per parte propria la proposta siccome contraria al bene pubblico, siccome non vantaggiosa in particolare alla economia dello Stato, siccome causa di perturbazione nel campo commerciale; e col confermare la facile applicabilità alle piazze tutte del Regno, dove il bisogno sussista, della costituzione del nostro locale Tribunale, con qualche ovvia modificazione nelle proporzioni dei due elementi, che lo compongono, legale e commerciale;

La Camera di commercio di Venezia

Protesta in via assoluta contro la massima della soppressione dei Tribunali di commercio e della loro unificazione coi Tribunali ordinarii;

Propugna la loro conservazione, limitatamente ai centri del maggior movimento, sia commerciale unicamente, sia marittimo commerciale;

Ed esprime il voto che la forma di costituzione che ora regge il Tribunale commerciale marittimo di Venezia sia estesa indistintamente ai Tribunali di commercio del Regno; costituendo il Consesso giudicante di due giudici funzionarii dello Stato, e due giudici negozianti, sotto la presidenza di altro funzionario superiore dello Stato; assegnando un conveniente numero di negozianti, perchè le funzioni di giudice possano effettuarsi in turno, e non manchi il loro esatto intervento.

Che se per viste diverse codesto inclito Corpo legislativo trovasse nella sua sapienza di adottare la soppressione dei Tribunali di commercio come una istituzione a sè; la Camera gli assoggetta la modificazione del proprio voto in ciò, che, almeno una sezione dei Tribunali civili correzionali fosse dalla legge in prossima pertrattazione designata espressamente alle esclusive funzioni del Tribunale di commercio tali quali sono oggidì, regolate dalle medesime norme di sommario e spicciativo procedimento, in ogni centro dove l'entità del movimento giustifichi questa misura; e che ad ognuna di queste Sezioni vi fossero aggiunti in numero adattato al bisogno locale ed opportuno per la combinazione di un turno, giudici tratti dal gremio dei negozianti.

Sebbene abbiamo piena fede nel seno legislativo di codesto illustre nazionale Parlamento, pure ci permettiamo con quest'ultime parole d'insistere perchè il voto della Camera di commercio di Venezia venga valutato come lo esigono la natura dell'argomento e le conseguenze che possono derivarne; e venga restituita la calma al commercio ed alla navigazione, che della riprovata proposta sono giustamente allarmati.

Venezia, 26 giugno 1868.

Per la Camera di commercio ed industria.
Il Presidente, N. ANTONINI.

La *Perseveranza* del 26 ha il seguente articolo sulla ferrovia della Ponteba:

In cotesti nostri tempi abbiamo dovuto abituarci a vederne di tanti colori, che ci pareva non ci dovesse essere più nulla che potesse sorprenderci, e fosse davvero divenuta una verità la massima del *nil sub sole novi*.

Ebbene, c'eravamo ingannati: vi ha ancora del nuovo a questo mondo; v'hanno ancora delle sorprese, che vi colgono quando meno ve le aspettate, e vi lasciano duri, impietriti, come la moglie di Lot; e chi ne volesse saper qualcosa, non ha che a chiederlo alla Commissione istituita dal Consiglio comunale di Venezia per istudiare l'argomento della ferrovia della Ponteba, la quale col suo rapporto pubblicato in questi giorni, deve aver fatto strabiliare perfino i morti.

Questa fenice delle Commissioni, dopo aver lavorato undici mesi, chè tanti corsero dall'epoca della sua nomina alla pubblicazione delle sue dotte lucubrazioni, « è convenuta nell'avviso che la « ferrovia della Ponteba non promette per Venezia utili tali, da poter consigliare a questa città « gravi sagrificii »; e perciò i signori commissarii trovano inutile d'intrattenere il Consiglio « sulla quota, che Venezia dovrebbe assumere per « coadiuvare l'attivazione di un progetto, il quale, « *ben lontano dall'arrecarle un utile*, tenderebbe « a distrarre dal suo porto una parte del commercio di quelle venete Provincie, nelle quali « non ha a temere attualmente alcuna concorrenza d'altre città marittime. »

Poter del mondo! Se i Triestini non fossero stati in questi giorni assorti da ben più gravi e immediate preoccupazioni, come avrebbero riso e come si sarebbero fregate le mani al sentir queste sapienti conclusioni della Commissione veneziana, e come lo faranno, tosto che siano svanite quelle cagioni, che ora li tengono più vivamente impegnati!

E a chi chiedesse quali motivi abbiano indotto la sullodata Commissione in questa sentenza, che fa ai pugni con quanto fu finora detto e scritto da amici e nemici sull'argomento della Ponteba, la Commissione mostrerà la relazione da lei presentata al Municipio veneziano; ch'è come chi dicesse, lo stillato degli studii da lei fatti negli undici mesi suddetti, uno stillato molto condensato, perchè si riassume in due magre colonnine della *Gazzetta di Venezia*.

Non si può certo accusare la Commissione di prolissità.

Ma i nostri lettori saranno curiosi di conoscere le peregrine argomentazioni, che condussero la Commissione alla conclusione indicata, e noi vogliamo dirle subito, perchè nessuno s'attenti di prendere in sul serio una proposta, che sfugge a ogni mite qualificazione.

La Commissione comincia a lamentarsi di non aver avuto a sua disposizione materiali abbastanza sicuri per istituire i suoi calcoli, e d'aver quindi dovuto cribrare i dati raccolti in una infinità di opuscoli e di articoli di giornali, non esenti da esagerazioni ed inesattezze. Certo, gli articoli di giornale e gli opuscoli, in generale, non sono un materiale abbastanza sicuro per chi abbia voglia e dovere di fare un lavoro serio e compiuto, come appunto toccava fare alla Commissione. Ma, di grazia, non sapevano forse que' signori che la linea della Ponteba fu studiata successivamente da quattro ingegneri, il Cavedalis, il Corvetta, il Buzzi e il Kasda, a cui si può aggiungere anche il Tatti, e che di ciascuno di costoro si posseggono gli elaborati? E se trovava che questi signori non erano venuti a conclusioni perfettamente identiche, non era suo obbligo di verificare per quali cagioni ciò fosse avvenuto, e di stabilire, anche col confronto dei lavori avversarii, quali quelli del Grubissich e del Semrad, o in quel qualunque altro modo che a una Commissione non può mancare, una serie di dati indiscutibili? E le pare d'aver seriamente adempito al suo còmpito con quella vaga lagnanza, e con quell'unico parallelo di cifre; tratto da un articolo anonimo della *Nazione* e da un opuscolo triestino?

Dopo essersi così alle preste strigata della questione tecnica, dichiarando di non sapere a quali apprezzamenti debbasi dare la preferenza, la Commissione passa alla questione commerciale; e anche qui si lagna nuovamente che quelli, i quali studiarono prima di lei questa parte della questione, non le abbiano apparecchiato la pappa fatta, e abbiano lasciato invece lei nelle peste. Essa però se ne cava brevemente con poche, anzi pochissime parole, perchè, dopo dato uno scapellotto a quegli scrittori, che « non si occuparono seriamente de' criterii commerciali », essa dichiara d'avere sviscerato *(sic)* il quesito (come? la Commissione non lo dice), e viene a conchiudere che « alcuni punti del territorio da percorrersi « dalla ferrovia pontebana risentirebbero certamente vantaggi significanti »; ma aggiunge tosto dopo che « fuori del territorio percorso dalla medesima, l'utilità pel restante del Veneto, e « specialmente pel commercio di Venezia, non può « essere di grande importanza » E a questa conclusione è indotta da due argomenti: 1.° che i calcoli di probabile attività della pontebana sorpassano, pel presumibile movimento delle merci e dei passeggieri, il doppio delle medie delle ferrovie austriache; 2.° che ad ogni modo coteste merci, quando per la via di Ponteba fossero giunte a Udine, troverebbero più comodo d'andare a Trieste, anzi che a Venezia.

Se la Commissione avesse fra' molti documenti letto e meditato, per esempio, la petizione presentata lo scorso febbraio dalla Camera di commercio di Klagenfurt al Ministero viennese, avrebbe visto che non sono solamente i prodotti montanistici della Carintia quelli, i quali aspettano dalla ferrovia pontebana uno sfogo sul mercato italiano; ma che bisogna aggiungervi i prodotti analoghi della Stiria, il legname lavorato e greggio di queste due Provincie e dell'Austria superiore, le chincaglierie e i cuoi e le bevande dell'Austria inferiore, e finalmente i tessuti di Moravia e di Boemia, i quali tutti non possono ora sostenere sulle nostre piazze la concorrenza dei prodotti del *Zollverein*, a cui l'apertura della linea del Brennero diminuì considerevolissimamente le distanze, e quindi le spese di trasporto.

E se avesse spinto lo sguardo un po' più in là, si sarebbe accorta che fra un anno sarà aperto alla navigazione il canale di Suez, del quale nella sua relazione non si trovano accennati nè il nome nè l'idea; e questo canale, come può insegnarle il Prefetto Torelli, attirerà nel Mediterraneo un commercio di oltre otto milioni di tonnellate, delle quali alcune ragionevolmente passeranno anche da Venezia, se Venezia farà proprio il contrario di quanto le consiglia la Commissione municipale. Tutto ciò avrebbe dovuto mostrare alla Commissione sullodata che siamo in presenza d'una questione gravissima, internazionale, in cui gl'interessi si misurano a centinaia di milioni, e in cui quindi, prima di azzardar giudizii, che hanno il poco invidiabile merito di essere in contraddizione con quelli di tutto il mondo, bisogna meditar l'argomento e corredar poi le proprie conclusioni di larghe e complessive dimostrazioni.

Noi crediamo inutile di continuare l'esame delle ragioni toccate ulteriormente nella relazione; esse si palesano troppo fiacche e insussistenti. Solo ci spiace che questo contrattempo sia avvenuto proprio in un momento, in cui il Municipio di Venezia attraversa una crisi, che gl'impedirà di ripararvi colla prestezza che sarebbe occorsa.

Tanto più stretto obbligo incombe quindi alla Commissione della Camera di commercio di raddoppiare l'opera sua e di affrettarla.

La Commissione municipale ha avuto, per lo meno un merito, e fu quello di provocare una dichiarazione ufficiale sulle offerte pervenute al Governo da qualche Società assuntrice. Si pigli questo dato come base di nuovi studii, e si proceda da essa a concretare qualche fatto, di cui abbiamo veramente bisogno, se non si vuole che, dopo tanti disorsi, restiamo tutti con un pugno di mosche in mano.

Leggesi nel giornale il *Brenta*, di Bassano, del 25 luglio:

Il Municipio ed il « Brenta » a proposito d'una Circolare bavarese sulla stampa.

Premettiamo una qualche osservazione a questa bellissima Circolare del Ministro bavarese, servendocene come d'una opportunissima occasione per rivolgere una parola all'onorevole Giunta. In addietro, nei tempi sciagurati della straniera op-

pressione, si consideravano da molti gli appunti della stampa locale come un atto ostile contro l' Autorità municipale; non si volle mai considerare la stampa come un aiuto, un conforto, un mezzo efficacissimo di popolarità, di cui ha tanto bisogno e, vorremmo dire, un' estrema necessità ogni Rappresentanza cittadina. Di qui ne venne il vezzo irrazionale e ingiusto di far il viso dell'arme ed ogni parola, di atteggiarsi e nemici della pubblicità, di risentirsi come d' uno schiaffo ad ogni osservazione, benchè espressa in termini convenienti e senza la minima allusione ad odiose personalità.

Ciò si comprende potesse avvenire allora, sotto l' influenza contagiosa di un Governo sospettoso, nemico acerrimo d' ogni libero organo della pubblica opinione; ma non si può assolutamente ammettere ora che i tempi e gli uomini sono mutati; ora che le idee liberali camminano senza arrestars nel loro moto progressivo, qualunque sia l' ostacolo che loro si para dinanzi; ora che le Autorità municipali non sono più forzatamente costrette a secondare, almeno in parte le mosse retrive d' un Governo dispotico ma costituiscono la vera rappresentanza del voto cittadino e nazionale, di cui devono rendersi interpreti.

È una stoltezza il credere che l' Autorità municipale e la stampa siano due antagonisti, due individualità morali, l' una contro l' altra armate.

Cosa vogliamo noi, infatti, che non debbano egualmente volere i rappresentanti del Comune? Lo diciamo francamente: noi amiamo la nazione, amiamo la forma rappresentativa del Governo che la regge, amiamo il progresso delle idee liberali; come siamo avversi a tutte le intemperanze con qualunque nome si velino, come odiamo la licenza, quale nemica naturale della vera libertà. Amiamo in conclusione il paese e per conseguenza avversiamo tutto ciò che potrebbe in qualche guisa mettere ostacolo al completo sviluppo delle idee liberali, da cui esso riconosce la sua indipendenza, da cui attende un lieto e glorioso avvenire.

Ora non v' ha dubbio che eguali pure, identicamente eguali sono le aspirazioni degli onorevoli che ci rappresentano; quand' anche ogni altro argomento ci fallisce, ne saremmo persuasi solo da ciò ch' essi accettarono liberamente questo mandato, mentre lo avrebbero senza dubbio onestamente respinto, nel caso che le loro convinzioni fossero ostili alla grandezza nazionale e a tutti i corollarii che necessariamente ne derivano.

Ciò abbiamo detto ancora e lo ripetiamo adesso, perchè se alcuno dei nostri onorevoli avesse mai creduto che i nostri appunti sulla cosa pubblica partissero dal mal animo o da altra men pura sorgente, sappia che s'inganna a partito; in fatto di sincerità e di franchezza non la cediamo ad alcuno, nè crediamo che il *Brenta* siasi mai demeritata la pubblica fiducia con un contegno equivoco, o con forme meno che urbane.

La stampa applaude, la stampa biasima, ciò avviene in tutti i paesi civili; ciò abbiamo fatto noi con meritata larghezza di parole nel primo caso, con decoroso riserbo nel secondo, e non per capriccio, non per avversione preconcetta, ma traducendo in linee stampate la pubblica voce. Noi siamo in grado di sapere ciò che si dice del Municipio, assai più degli onorevoli membri che lo costituiscono. Alle volte per cose, cui si può facilmente rimediare, si accumulano in silenzio delle avversioni che, data l' opportunità, traboccano poi in decisa disistima; il giornale, avvertendo a tempo, offre loro il mezzo di porvi riparo e di soddisfare alle giuste esigenze dei cittadini. Sarà questa una colpa? oppure si dovrà farne soggetto di sprezzo e di scherno? O non intendiamo più nulla, o vivaddio, se taluno la intende così, è in decisa contraddizione, non solo colle idee presenti, ma ancora col naturale buon senso.

Ora trascriviamo la Circolare annunciata, la quale ha un valore tanto più grande, in quanto esprime le idee di un Governo, nuovo affatto al concetto politico della libertà.

« Uno de' còmpiti più essenziali e più generalmente proficui della stampa periodica, è quello di scoprire e discutere pubblicamente le sconvenienze e i danni che si verificano nella gestione de' pubblici affari. Se ciò succede con veritiera esposizione di fatto, e senza passione, è un errore il non iscorgere nelle manifestazioni della stampa altro che attacchi contro il Governo e gli organi suoi. Al contrario, i funzionarii e le autorità a cui fu affidato l' incarico di sopravvedere i rispettivi pubblici affari, devono speciale gratitudine alla stampa, la quale per tal guisa facilita ad essi il sindacato che loro incombe.

« Questo punto di vista è ancora troppo poco compreso da' funzionarii, i quali inclinano generalmente a riguardare ogni accusa della stampa come uno sconvenevole attacco contro la loro gestione, e se ne sentono particolarmente offesi.

« Le autorità debbono anzi prendere occasione dagli sfoghi della stampa quotidiana per darsi immediatamente a indagini precise, e possibilmente accelerate, sul vero stato delle cose, reprimere al bisogno i rimproverati abusi, prendere le misure che fossero imposte, e al caso poi, comunicare subito al relativo giornale il risultato ottenuto.

« Per sodisfare a questo còmpito, le Autorità provinciali devono prestare speciale attenzione a' giornali che si pubblicano ne' loro circoli, e indirizzare istruzioni, perchè facciano il medesimo, alle Autorità distrettuali e comunali.

« Se questo si fa, nasceranno benevoli rapporti tra le Autorità e i giornali che riconoscono l' importanza dell' alta missione loro affidata.

« Non è però inverisimile che singoli organi, che pospongono i dettami dell' onore e della morale agl' interessi di partito e allo studio di procacciarsi abbonati con articoli piccanti, attacchino i funzionarii con esposizioni contrarie al vero, e con invenzioni, o che nei loro fogli di collera trasgrediscano le leggi penali.

« Nel primo caso, quando si tratti di cose importanti, bisogna appigliarsi al sistema delle *rettifiche ufficiali*.

« Nel secondo caso, per parte dell' Autorità di polizia ha luogo il sequestro del relativo stampato, ma solo quando l' Autorità, esaminato l' articolo, acquisti convinzione che vi è una obbiettiva trasgressione di legge, e quando con questa convinzione si accordi anche la giurisprudenza de' tribunali.

« Ne' casi dubbii, l' Autorità di polizia potrà abboccarsi col procuratore di Stato per la decisione a prendersi, prima di dar luogo al sequestro. Badi a non lasciarsi determinare da individuali vedute politiche, nè dalla generale impressione che può fare un articolo.

« Sequestri di giornali, soltanto per ispirito di partito, coll' intenzione di rovinarli, o di pregiudicare la costituzionale libertà di stampa, sono estranei alla legge, indegni del Governo, e da ommettersi sotto la più rigorosa personale responsabilità degl' impiegati di polizia.

« Secondo questi cenni debbono regolarsi le Autorità provinciali, e istruire in modo conforme le Autorità subalterne. »

Dal Ministero dell' interno, 9 luglio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. La legge del 7 luglio colla quale il diritto di peso pubblico, misura pubblica, staderatico, plateatico, sarà esatto a favore dei Comuni in tutto il territorio dello Stato, a mente di quanto dispone l' articolo 118, paragrafo 2, della legge comunale e provinciale.

2. Il R. Decreto dell' 11 giugno col quale è approvato il ruolo degli impiegati della Scuola di declamazione, annesso al Decreto medesimo.

3. Il R. Decreto dell' 8 giugno col quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Banca popolare di Colle d' Elsa*, avente sede in Colle di Val d' Elsa, ed ivi costituitasi per atto pubblico del 25 aprile 1868, rogato Masoni, ai termini dello statuto adottato e riformato in adunanze generali degli azionisti del 27 dicembre 1867 e del 20 marzo 1868, è autorizzata, e lo Statuto stesso è approvato, introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. Decreto del 24 luglio corrente, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. Collegio Carlo Alberto per gli aspiranti inscritti nelle Provincie continentali avranno luogo nelle città di Torino, Alessandria, Genova, e per quelli della Sardegna nella città di Sassari.

Per i posti gratuiti della fondazione Vandone gli esami di concorso avranno luogo a Vigevano.

ITALIA

La direzione generale del Tesoro, dopo aver determinate con Decreto ministeriale del 5 giugno prossimo passato le norme che devono regolare i concorsi ai posti retribuiti dell' amministrazione esterna del Tesoro, ed istituita la Giunta centrale, chiamata a giudicare del merito dei singoli candidati, in relazione agli articoli 26 e dal 32 al 37 del Regolamento disciplinare, approvato col Decreto Reale del 31 dicembre 1866, N. 3461, ha ora disposto, che gli esami relativi incomincino presso tutte le agenzie del Tesoro di quelle Provincie dove vi sono concorrenti, il giorno 15 del venturo mese di agosto, coll' intervento di un consigliere della locale Prefettura, delegato a presederli, assistito dall' agente del Tesoro e da un altro impiegato dell' agenzia, incaricato della redazione del verbale, che deve esser sottoposto insieme agli elaborati alla suddetta Giunta centrale, composta dei signori:

Ispettore generale, comm. Pietro Scotti, *pres.*
Direttore capo divis. comm. Lodovico Petitbon.
Id. cav. Antonio Callegari.
Id. cav. Leopoldo Redi.
Id. cav. dott. Carlo Cantoni.
Ispettore centrale di 1. classe cav. Luigi Somma, *segretario.*

Essendo però quest' ultimo malato, farà le sue veci il direttore capo di divisione di 3. classe, sig. cav. Giovanni Stringhini.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 26:

Un' importantissima operazione è stata compiuta in questi giorni contro il brigantaggio che infesta la Provincia di Catanzaro. Le Autorità politiche avevano notizia che nel paese di Castagno si annidassero molti complici e manutengoli di briganti; sicchè fu pensato d' inviarvi una delle tante squadriglie composte di carabinieri, di soldati e di militi nazionali, che hanno fatto così buona prova in questi ultimi tempi contro il brigantaggio.

La squadriglia, accompagnata da delegati e ispettori di Questura, giunse improvvisa e non aspettata nel paese: lo circondò: perquisì le case delle persone sospette, e molte di queste arrestò: ed ebbe il premio delle sue fatiche, perocchè rinvenne numerose corrispondenze, con indicazioni precise dei luoghi dove trovansi nascosti i briganti, e rinvenne pure oggetti preziosi, vestiarii, masserizie, armi. Fra gli arrestati si contano moltissimi preti del paese, i quali hanno promesso di fare importanti rivelazioni, se venga loro assicurata l' impunità. Interpellato il Ministero, questi ha risposto che si accogliessero le rivelazioni, e che il Governo non poteva fare altro che raccomandare dopo il processo i condannati alla grazia sovrana.

Partita la squadriglia dal paese insieme con gli arrestati, le mogli, le madri e le amanti dei manutengoli si recarono tumultuando nella chiesa, e facendo colpa alla statua della Madonna di non avere impedito gli arresti, la bastonarono ben bene.

Queste cose accadono in paesi italiani, nel luglio del 1868!

FRANCIA

Togliamo all' *International* quanto segue, lasciandogliene la responsabilità:

Noi riceviamo da Fontainebleau una notizia che, verificandosi, modificherebbe la politica interna dell' Impero francese.

L' Imperatore, prima di partire per Plombières, avrebbe sbozzata una lettera pei suoi ministri, e un proclama per il popolo francese in termini assai liberali. Egli si unirebbe intieramente al terzo partito e dichiarerebbe di adottare, nella maggior parte delle sue dottrine, il regime costituzionale....

Parigi 25 luglio.

Nella seduta d'ieri del Corpo legislativo, Giulio Favre assalì violentemente il Governo per la domanda di credito di Jecker. Rouher rispose con grande successo, e fu molto applaudito.

(*V. Rivista.*)

AUSTRIA

Leggesi nella *Corr. générale autrichienne*:

Il feldmaresciallo-luogotenente Möring, fino ad ora divisionario a Lemberg, venne chiamato a Vienna per telegrafo. Egli è giunto qui ieri sera, e deve partire domani per Trieste per assumervi la luogotenenza. Il sig. Krauss, direttore della polizia a Trieste, ricevette un congedo illimitato. Il Governo deve mandare in quella città una Commissione d' inchiesta.

Scrivono da Praga, 21 luglio, alla *Corr. del Nord-Est*:

Se le cose continuano come vanno ora, la nostra situazione diventerà veramente intollerabile. Nei circoli governativi, si ostinano a credere che l' opposizione czeca può essere compressa con misure violente.

Così, il numero dei processi intentati alle persone che presero parte ai *meetings* vietati, aumenta in modo spaventoso. In occasione del solo *meetings* d' Emaus, 40 persone vennero processate come ree d' alto tradimento. Tutti gli organizzatori d' un' altra adunanza, ch' ebbe luogo a Rip, e tutti quelli che vi hanno preso parte, sono soggetti ad interrogatorii, ed in primo luogo il sig. Krotochvil, deputato alla Dieta di Boemia.

Vi ho già parlato delle persecuzioni dirette, da qualche tempo, contro la stampa czeca. Ai particolari che vi ho dato devesi aggiungere che le condanne pronunciate contro gli scrittori sono eseguite in modo brutale. Per non citare che un esempio, il redattore del *Posel*, sig. Schimaczek, venne strappato dal suo letto a cinque ore del mattino. Altre volte, l' appello da un giudizio di prima istanza, dava al condannato un lasso di tempo di quattro mesi almeno; ora, i Tribunali austriaci procedono con una rapidità spaventosa: in quindici giorni il giudizio di prima istanza è confermato, e l' usciere si presenta immediatamente per riscuotere l' ammenda e tradurre il condannato in carcere.

La redazione del *Narodni Noviny*, che sostituì il *Narodni Listy*, prepara un libro, in cui saranno enumerate tutte le misure di persecuzione politica prese dall' avvenimento del Ministero parlamentare, contro la stampa, le corporazioni ed i particolari. Questo libro sarà pubblicato in tedesco, in francese, in inglese ed in italiano. Si è fermo inoltre di pubblicare in Berlino un giornale czeco, nel quale si potrà dire la verità, senza temere le confische ed i processi.

Pilsen 24 luglio.

Il libraio Maurch di questa città ricevette mediante la posta una lettera anonima, nella quale si proclama la « sentenza di morte » contro alcuni Tedeschi indicati per nome, fra' quali alcuni professori, membri della Società di ginnastica e della Società di canto. Sopra il foglio è disegnata una testa di morto; e inferiormente si leggono minaccie di morte contro i Tedeschi.

UNGHERIA.

Pest 24 luglio.

La Camera de' deputati raccomandò ai riflessi del Ministero la proposta di Csiky relativa alla prostituzione delle ragazze ungheresi a Costantinopoli.

La Camera dei magnati approvò la legge sulla riscossione delle imposte e l' aggiunta alla legge sul bollo.

Nella parte inferiore del Danubio venne a galla un cadavere con ferite di punta. Si suppone che sia quello di Beniczky. Il capitano civico partì pel luogo, dove fu trovato il cadavere. Il Ministero stabilì un premio di 500 fiorini a chi scoprirà il delitto.

Altra del 25.

Alla Camera de' deputati, Miletics presentò la proposta che la Camera voglia permettere l' inquisizione contro di lui per l' attentato di Topschider. La proposta verrà stampata. Indi fu approvato nella discussione speciale il nuovo progetto di legge relativo all' imposta sulla rendita sino al paragrafo 36.

Nell' odierna seduta finale della deputazione regnicolare croata, in cui fu discusso il contegno da serbarsi verso la Dieta, Jankovits presentò in nome della minoranza la dichiarazione che quest' ultima si riserba di proporre alcuni paragrafi. La maggioranza ricusò d' accettare la dichiarazione, perchè il progetto di aggiustamento è già stabilito. I membri della deputazione partono quest' oggi da Pest colle migliori speranze nel buon successo dell' accordo.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Liberté*:

Il nostro corrispondente di Londra ci racconta il fatto seguente, che ci pare degno d' attenzione:

Il dott. Pusey, il capo della frazione della chiesa anglicana che porta il suo nome, abiurò la fede anglicana e si convertì al cattolicismo romano. Quest' esempio fu immediatamente seguito dal vescovo di Salisbury, il dott. Hamilton, rinunziando ad una rendita annuale di 5,000 lire di sterlini.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 25 luglio.

Quel Joanesco, la cui elezione a Senatore ci fu annunziata per telegrafo, è membro dell' opposizione e si fece conoscere per la sua interpellanza al Senato sulla lettura del carteggio diplomatico, concernente le persecuzioni contro gl' Israeliti. Bratiano fece ogni tentativo per impedire la elezione di questo suo avversario, ma senza effetto.

GIAPPONE

Leggiamo nella *Corr. Italienne*, del 26:

Le nostre lettere del Giappone portano la data del 30 maggio.

La colonia europea era stata dolorosamente impressionata dalla pubblicazione di un Decreto del Governo del Mikado, con cui si rinnova il divieto ai Giapponesi d' abbracciare la religione cristiana, servendosi di parole oltraggiose contro questa religione.

Una specie di giornale officiale, che fu cominciato a pubblicare a Kioto avendo fatto conoscere questo Decreto ch' era stato affisso in parecchi ufficii, i rappresentanti, residenti al Giappone, avevano giudicato opportuno di dirigere al Governo del Mikado una nota per ricordargli le promesse ch' esso aveva fatte loro di non volere inspirarsi che ai sentimenti di tolleranza religiosa e alle idee di progresso e di civiltà.

Noi diamo qui sotto il testo di questo documento diplomatico. Pare che il nuovo Governo giapponese subisca già la pressione dei partiti ostili agli stranieri, ed a tale pressione attribuivasi la pubblicazione del Decreto che aveva dato luogo alle rimostranze dei rappresentanti esteri.

Ecco il documento diplomatico, succitato, stato pubblicato dalla *Gazzetta di Kioto*, ed affisso alle porte di Yokohama:

Jokohama 26 maggio 1868.

Il N. 13 della Gazzetta pubblicata a Kioto contiene il seguente proclama, che venne inoltre affisso alle porte stesse di Jokohama:

« L' abbominevole religione cristiana è assolutamente interdetta. Ogni individuo sospetto d' aver contravvenuto al presente editto, dovrà essere rimesso nelle mani della sua autorità, e coloro che lo rimetteranno avranno una ricompensa. »

Il sottoscritto ministro ecc. . . . non seppe evitare d' esprimere tosto alle LL. EE. Higaski Kouge e Fidzen Nabesina il profondo dispiacere cagionatogli da questo proclama, e lo stupore da lui provato. Questo decreto è ingiurioso per la religione che vien professata da tutte le nazioni colle quali il Giappone è in relazione commerciale, e contrario alle proteste di simpatia e di considerazione, che il Governo di S. M. il Mikado ha loro altamente e pubblicamente espresso. D' altra parte egli fa rivivere antiche disposizioni, che ragioni di politica potevano forse spiegare in altri tempi, ma che al presente vengono riprovate, e che sono in completo disaccordo colle idee del progresso, che il Giappone avea dichiarato di voler adottare, manifestando il desiderio di mantenersi ad uno stesso livello di pensieri e d' azione colle nazioni civili.

Il sottoscritto non intende certamente immischiarsi in alcun modo nelle questioni di politica interna del Giappone, ma egli non può astenersi dal respingere energicamente un' offesa fatta pubblicamente alla religione della nazione, che ha l'onore di rappresentare, e di far nello stesso tempo osservare alle LL. EE. quali gravi difficoltà potrebbe suscitare nel Giappone questo editto, se mantenuto ed eseguito.

Mosso da questo sentimento e d' accordo co' suoi colleghi, il sottoscritto scrive questa nota alle LL. EE., pregandole di porla sotto gli occhi di S. M.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 luglio.

Consiglieri provinciali. — Ecco il risultato, però non ufficiale, della votazione per l'elezione dei tre consiglieri provinciali pel Distretto di Venezia:

Serego Allighieri co. Pietro: Venezia 607, Murano 2, Malamocco 23, Burano 69, *Totale* 701.

Dott. Luigi Pescarolo: Venezia 620, Murano 22, Malamocco 22, Burano 3, *Totale* 667.

Minich dott. Angelo: Venezia 334. Murano 22, Malamocco 23, Burano 75, *Totale* 454.

Francesconi ing. Daniele: Venezia 394, Murano —, Malamocco —, Burano —, *Totale* 394.

Sarebbero quindi rimasti eletti i tre proposti dalla *Gazzetta*.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale, nella serà di mercoledì 29 corr., alle ore 8 1/2 s' occuperà, in seduta segreta, della trattazione dei seguenti affari:

1. Nomina di due alunni ingegneri gratuiti
2. Nomina di un disegnatore.
3. Sanatoria pel contemporaneo servizio presso il Municipio dei fratelli Canal nob. Antonio e nob. Nicola, il primo liquidatore di 1. classe, il secondo scrivano di 2. classe.
4. Nomina del Ragioniere presso il Monte di Pietà.
5. Deliberazione sulla situazione dell' ex protocollista municipale Giov. Francesco Zen.
6. Proposta d' accordare un sussidio straordinario di L. 100 a Picelli Camillo, assistente presso il Monte di Pietà.

Ospizii marini. — *Correzione*:

In calce alla XXII lista di sottoscrizioni pubblicata nel N. 195, le somme complessive delle azioni offerte, e delle lire corrispondenti al numero delle azioni, vanno corrette così:

Ammont. delle 21 prime liste, Az. N. 965 L. 4825.
» della XXII lista » » 22 » 110.

Somme complessive, azioni N. 987 L. 4935.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 30 luglio 1868, il dott. Gio. Domenico Nardo leggerà: *sull' importanza dello studio comparativo dei dialetti italiani*.

La lezione di venerdì sera 31 corr., è differita al venerdì 7 agosto p. v.

Pubblicazioni. — È uscito dalla tipografia Ripamonti-Ottolini il romanzo di Alessandro Arbib, che avevamo già annunziato, intitolato: *La figlia del montanaro*. È la storia d' una povera fanciulla dei monti, che, dopo esser stata vittima della corruzione delle grandi città, ritorna ai patrii lari, ed ha la fortuna, che manca a molte delle sue compagne, di ridivenire onesta e felice.

Si vende dai principali librai, al prezzo di una lira.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Con R. Decreto 19 luglio 1868, Brenzoni dott. Leonardo, notaio a Malcesine, fu traslocato a Grezzana.

Venezia 28 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 27 luglio.

⊠ L' on. Rattazzi assisteva quest' oggi alla seduta della Camera. Anche prima che questa incominciasse, egli era nell' emiciclo, contornato, festeggiato, acclamato da tutti i suoi amici, i quali veggono nel Rattazzi il più gagliardo oppositore dell' affare dei tabacchi, l' uomo del momento, colui che potrà dare i più forti colpi al Ministero. Eppure il signor Rattazzi, senza certo accorgersene, e anche più certo senza volerlo, ha operato in guisa da aiutare il Ministero, come non avrebbe certo potuto fare in nessun' altra maniera. Infatti, l' opposizione dell' on. Rattazzi, la certezza ch' egli è pronto a scendere in campo e a sollevare la questione politica, ha infuso nella destra quel sentimento di disciplina, che pareva dovesse mancarle quando più ve n' era mestieri. Ed ora si sa e si conferma che gli stessi oppositori acerbi della Convenzione dei tabacchi, cioè il Sella, il Berti, ed il Lanza, lungi dal portare i loro voti all' opposizione, si asterranno dal darne alcuno.

Questa condotta, ispirata da un sentimento patriottico ed onesto, mentre torna a gran lode di coloro che la seguono, esprime il concetto predominante della situazione. Si vede chiaro che tutti coloro, i quali hanno fior di senno, si spaventano all' idea di una crisi ministeriale, e comprendono tutte le difficoltà che ha dovuto sormontare il conte Digny, per provvedere alle urgenze dell' erario. E questo or nuovo sentimento di disciplina che prevale fra le fila della destra, mentre distrugge una quantità di segreti rancori, consolida i benefizii che si sono ottenuti in questi mesi, e ci promette un avvenire sempre più lieto. Voi vedete, adunque, che la presenza del Rattazzi in Firenze ha giovato in generale al Ministero ed in particolare al ministro delle finanze, il quale, posso dirvi con sicurezza, che se ne è proprio rallegrato.

Tornando alla Convenzione dei tabachi, il Martinelli, uomo prezioso invero per la sua sollecitudine, ha presentato oggi la relazione; ma la Camera ha deliberato, che s' abbia prima da discutere il progetto di legge proposto dalla Commissione d' inchiesta sul corso forzato dei biglietti di Banca. Taluni credono che questo progetto di legge possa dare luogo a vivaci polemiche fra l' una parte e l'altra dell'Assemblea, ma, come ho già avuto occasione di scrivervi, il caso è poco probabile, visto che il ministro delle Finanze non solo l' accetta, ma lo considera come un ausiliario della Convenzione sui tabacchi. E per mostrarvi, che lo è realmente, senza ripetere le cose che vi ho già detto, vi citerò un brano della stessa relazione dell' on. Cordora. Ragionando della necessità di limitare la circolazione dei biglietti della Banca, egli molto giustamente osserva:

« Certamente, signori, se la emissione dei biglietti di Banca a corso forzoso non dovesse avere alcun limite; se l' amministrazione dovesse fare assegnamento per vivere sulle incessanti emissioni di carta, sarebbe cosa peggio che vana, insensata, di parlare di cessazione del corso forzoso: ogni promessa del Governo, ogni disegno di mezzi di provvedere alle pubbliche spese, presentato al Parlamento, diventerebbe una menzogna; e lo Stato ed il paese correrebbero, dal discredito e dall' alterazione di tutti i valori, al fallimento. »

Voi vedete, adunque, che il concetto fondamentale della proposta della Commissione d' inchiesta è questo: chiuder al Governo gli scrigni della Banca. Ora per essere pratico, questo concetto bisogna, che dia al Governo in altro modo i mezzi ond' esso abbisogna per provvedere alle spese correnti ed inevitabili.

Oltre alla limitazione della circolazione dei Biglietti della Banca, la Commissione propone che sieno emessi, a cura del Governo, 6 milioni di biglietti da una lira, in sostituzione di altrettanti di maggiore taglio. L' on. Cordova dice, a questo proposito, nella sua relaziane, che l' inchiesta ha dimostrato la necessità dell' emissione di piccoli biglietti, fatta da Istituti di credito, che non v'erano sul mercato; ma soggiunge ch' è mestieri togliere fin da ora gl' inconvenienti che potrebbero derivare da queste emissioni per così dire illegali, il giorno in cui si volesse e potesse ritirare il corso forzoso, e che fa d'uopo, per conseguenza, impedire fino da ora, senza scosse, sul mercato, la naturale sostituzione dei biglietti autorizzati e a corso forzoso, ai non autorizzati e a corso libero.

Questa disposizione si raccomanda troppo da sè medesima, ed apparisce troppo ragionevole, perchè possa essere contrastata. Io ho, adunque, fondamento a dire, che la discussione di questa legge non potrà produrre alcuno di quegl'inconvenienti, che da taluno si suppongono, e che, al postutto, non è male che essa preceda quella sui tabacchi. In una seduta, dovrebb' essere esaminata ed approvata, ma probabilmente ce ne vorranno due, perchè non c' è forza umana, cred' io, che ci salvi da un discorso del Seismit Doda, castigo ben severo, ahimè! a questi caldi.

Questa sera parte da Firenze il cavaliere Solera che vien costì a reggere la Questura, e debbo dirvi che qualche giornale di Firenze persiste ad assicurare che il vostro Prefetto ha dato la dimissione, e ch' è già designato il suo successore nella persona del comm. Guicciardi.

Io ho ragione di credere che il ministro dell' interno non intenda minimamente che il Torelli debba essere allontanato dall'ufficio che ora occupa. Che che ne sia, voi siete in grado di conoscere come stanno le cose.

Mi si assicura che il generale La Marmora smentirà recisamente ciò che si afferma intorno a comunicazioni ch' egli avrebbe avuto dalla Prussia a proposito del piano di campagna ch' era mestieri seguire. È deplorabile che tutta questa questione sia venuta in campo; imperocchè non può avere conseguenze ben più gravi di quelle, che sogliono derivare da polemiche personali. Evidentemente, la Prussia e la Francia, o almeno i giornali dei due paesi, cercano d' influire sull' animo degl' Italiani per trarli ciascheduno alla propria causa; noi, costretti a barcamenarci di qua e di là, mentre per avventura supponiamo di fare una politica accorta e profittevole, possiamo incorrere nel pericolo di rimanere senza veraci amicizie, nè da una nè dall' altra parte. E questo, voi stessi lo vedete, potrebb' essere per noi causa di non lievi danni, mala pena le faccende di Europa si ingarbugliassero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 luglio.*

Presidenza del vice-presidente Cavalli.

La seduta ha principio alle ore 10 ant. con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca;

Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Discussione dei progetti di legge:

Affrancamento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e Mantovana.

Incompatibilità parlamentari.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulle strade comunali.

Sella (relatore) propone che all' art. 13 sia aggiunto il seguente periodo:

« Questi progetti saranno poscia trasmessi al Prefetto per la sua approvazione. »

Quest' aggiunta è approvata.

È pure approvato il seguente art. 15.

« Spetta al presidente di vegliare a che i Comuni costruiscano le strade obbligatorie nei limiti dei mezzi stabiliti dall' articolo 2. Quando il Consiglio comunale, malgrado il diffidamento del Prefetto, non pone in opera detti mezzi per la costruzione delle sue strade, il Prefetto, sentita la Deputazione provinciale, potrà ordinare d' ufficio lo stanziamento nel bilancio comunale di tutti o parte dei mezzi predetti, ed, occorrendo, potrà far eseguire i lavori per conto del Comune. »

Ecco il testo dell' articolo 16 nuovamente redatto dalla Commissione:

« Il Sindaco è tenuto a presentare ogni anno al Prefetto una relazione sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali, e così il Prefetto al ministro dei lavori pubblici.

« Il ministro presenterà ogni anno al Parlamento una relazione e proporrà i provvedimenti legislativi che fossero opportuni.

Cadolini dice, che il suo articolo addizionale presentato l' altro giorno non è per nulla pregiudicato da questo articolo 16. Bisogna che il ministro presenti un rapporto delle condizioni della viabilità.

Sella (relatore) trova inutile quell' articolo addizionale perchè, ai desiderii espressi dal deputato Cadolini, provvedono gli articoli 9 e 16 di questa legge.

Cadolini non insiste nella sua proposta sperando che il ministro terrà conto delle sue osservazioni.

Sono approvati senza discussione, e dopo brevi osservazioni del ministro della guerra, i seguenti articoli:

PARTE QUINTA.

Applicazione delle truppe alla costruzione delle strade.

« Art. 17. È fatta facoltà al ministro della guerra di applicare alla costruzione di strade obbligatorie quella parte di truppa che fosse per ciò disponibile.

« Art. 18. Verranno presi gli opportuni concerti fra il Prefetto ed il generale comandante superiore delle truppe stanziate nella Provinaia, per la scelta delle strade da costruirsi dall' Amministrazione militare, i cui progetti già siano stati approvati a termini degli articoli 13 e 11, e salvo le variazioni che venissero concertate fra il Prefetto ed il generale comandante. Detta scelta sarà sottoposta all' approvazione del ministro della guerra.

« Art. 19. Alla spesa occorrente per la costruzione di strade, cui si applicano truppe, sarà provveduto sul fondo, di cui all' art. 9. Detta spesa sarà negli anni consecutivi rimborsata allo Stato dai relativi Comuni sulla parte dei mezzi di cui all' art. 2, la quale non fosse esaurita da altri lavori stradali fatti dal Comune.

« Art. 20. Spetta al ministro della guerra, d' accordo col ministro dei lavori pubblici, il dare le norme opportune per l' esecuzione di questa parte della legge, e il determinare il soprassoldo dovuto alle truppe impiegate in questo servizio. »

Presidente fa dare lettura di un' aggiunta degli onorevoli Monti e Michelini che riguarda le strade vicinali.

Sella (relatore) prega gli on. preopinanti a ritirare la loro proposta, di cui tutti riconoscono l' importanza, ma che potrà essere riprodotta in tempo più opportuno.

Dopo brevi osservazioni, gli on. Michelini e Monti dichiarano di non insistere.

Sono approvati senza discussione i seguenti ultimi articoli del progetto di legge:

Parte sesta. — *Disposizioni generali.*

« Art. 21. Le disposizioni della presente legge saranno applicate anche alle strade consorziali che verranno riconosciute tali sull' iniziativa d' un Comune a termini degli articoli 43 e seguenti della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici. »

« Art. 22. È fatta facoltà al Governo di provvedere per Decreti Reali, a quanto occorra per l' esecuzione della presente legge.

« Art. 23. Sono abrogate le disposizioni delle leggi precedenti contrarie alla presente legge. »

La seduta è sciolta alle ore 12.

Seduta pomeridiana.

(Presidenza del Vice-presidente Restelli.)

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 pom., colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sopra i progetti di legge.

Amministrazione dello Stato e contabilità generale.

Indennità agli uffiziali della R. marina che nella guerra passata hanno perduto oggetti di vestiario e stromenti di nautica.

Nuova convenzione stipulata colla Società delle ferrovie sarde.

Discussione dei progetti di legge.

Seguito della discussione sul progetto di legge sopra l' esazione delle imposte dirette.

La votazione dei progetti di legge dura più di un' ora e mezza.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto:

Votanti	195	Maggioranza	99
Favorevoli	171	Contrarii	24

La Camera approva.

Sul secondo progetto:

Votanti	196	Maggioranza	99
Favorevoli	162	Contrarii	34

La Camera approva.

Sul terzo progetto:

Votanti	194	Maggioranza	98
Favorevoli	157	Contrarii	37

La Camera epprova.

Sul quarto progetto:

Votanti	196	Maggioranza	99
Favorevoli	151	Contrarii	41

La Camera approva.

Piroli presenta la relazione sul progetto di legge presentato dal deputato Bove.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. La Porta, Massari, Seismidt-Doda, Cadolini e Cambray-Digny, la Camera stabilisce di discutere il progetto di legge per la esazione delle imposte, e di mettere all' ordine del giorno, prima della Convenzione dei tabacchi, il progetto di legge presentato dalla Commissione sul corso forzoso.

Bargoni presenta la relazione sul nuovo Codice militare mattimo.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla esazione delle imposte.

Villa Pernice (relatore) chiede si cominci la discussione sul titolo quarto, che tratta dei ricevitori provinciali.

Sono approvati senza discussione di rilievo, e dietro osservazioni degli on. Melchiorre, Lovito, Villa Pernice, Robecchi, Sanguinetti ed Avitabile, i seguenti articoli:

« Art. 56. Nel capoluogo di ogni Provincia vi è un ricevitore provinciale, il quale riscuote, a tutto suo rischio e pericolo, e coll' obbligo del non riscosso per riscosso, dagli esattori comunali le somme dovute allo Stato e alla Provincia.

« La conseguenza del riassunto dei ruoli firmati dal Prefetto, e dai quali il ricevitore rilascia rivuta, lo costituisce debitore dell' intero ammontare risultante dei ruoli medesimi.

« Il ricevitore provinciale adempie l' Uffizio di tesoriere erariale nella Provincia, riscuotendo tutti gli altri tributi e le altre rendite erariali, ed eseguendo i pagamenti per conto del Governo, a norma della legge di contabilità.

« Deve pur adempiere l' ufficio di esattore delle entrate provinciali e di cassiere della Provincia, quando ne sia richiesto dalla Deputazione provinciale.

« Art. 57. Il ricevitore provinciale si nomina per un quinquennio dal ministro delle finanze, sentita la deputazione provinciale e col procedimento della licitazione privata.

« È retributo ad aggio dallo Stato sulle somme che riscuote per conto dello Stato, e dalla Provincia sulle somme che riscuote per la Provincia.

« Art. 58. Il ricevitore provinciale presta una cauzione in beni stabili od in rendita sul debito pubblico dello Stato, corripondente all' ammontare di una rata delle imposte dirette erariali e delle sovraimposte provinciali, oltre una cauzione suppletoria, che viene determineta dalla Deputazione provinciale, quando il ricevitore provinciale sia anche esattore e cassiere della Provincia

« La cauzione è accettata dal ministro delle finanze; la Deputazione provinciale accetta la cauzione per quella parte che riguarda la Provincia, riservata l' approvazione del ministro.

« Oltre alla cauzione, il ricevitore provinciale risponde per l' esercizio della tesoreria erariale con tutti i suoi beni per l' adempimento degli obblighi assunti.

« Sono applicabili alla cauzione del ricevitore provinciale le norme stabilite per le cauzioni dei contabili dello Stato.

« Titolo V. — *Dei versamenti.*

« Art. 59. Entro dieci giorni dalla scadenza di ciascuna rata, l' esattore versa l' ammontare delle somme dovute al Governo e alla Provincia nella cassa del ricevitore provinciale, e tiene a disposizione del Comune la quota di sua spettanza, abbenchè non abbia riscossa dai contribuenti la rata maturata, fatta eccezione per le entrate comunali, per le quali non risponde che delle somme realmente riscosse, quando non sia altrimenti pattuito.

« Art. 60. In caso di ritardo, l' esattore è assoggettato alla multa di centesimi cinque per ogni lira della somma non versata, a favore del ricevitore, che può procedere alla esecuzione contro di lui.

« Alla stessa multa è assoggettato per ritardo nel pagamento dei mandati comunali sulle somme delle quali risponde a termini dell' articolo precedente, e in favore del Comune, che può procedere alla esecuzione contro l' esattore.

« Art. 61. Il ricevitore, nel quinto giorno dopo il termine assegnato agli esattori nell' articolo 59, versa nella tesoreria dello Stato le somme dovute al Governo, e tiene a disposizione della Provincia le somme spettanti alla medesima, abbenchè gli esattori non abbiano fatto i relativi pagamenti.

« Art. 62. In caso di ritardo nel pagamento nelle casse erariali o di non estinzione dei mandati della Provincia, e nei limiti delle somme rispettivamente dovute, il ricevitore è assoggettato alla multa di centesimi cinque per ogni lira di debito in favore del Governo o della Provincia, procedendosi, ove occorra, dal Prefetto all' esecuzione contro di esso.

« Art. 63. L' esattore e il ricevitore, nel pagare i mandati dei Comuni e delle Provincie, non possono valersi delle somme dovute al Governo per le imposte dirette, e ciò sotto pena di rifusione del decuplo della somma incompetentemente erogata.

« Cotesto divieto si estende per l' esattore alle somme dovute alla Provincia.

« Art. 64. L' esecuzione contro l' esattore e contro il ricevitore ha luogo mediante la vendita della cauzione.

« La vendita si fa dietro ordinanza del Prefetto.

« Se si tratti di beni stabili, valgono per l' esecuzione le norme relative stabilite al titolo VI.

« Se si tratta di rendita pubblica, la vendita si eseguisce col mezzo di un pubblico mediatore al prezzo di borsa. »

Martinelli presenta la relazione sui tabacchi.

È approvato l' articolo seguente:

« Titolo VI. — *Disposizioni generali e transitorie.*

« Art. 65. Se l' esattore non viene a conseguire il suo credito nell' esecuzione contro i debitori morosi, può ottenere il rimborso delle partite inesigibili e delle irreperibili, semprechè abbia osservato le prescrizioni di legge. Eguale rimborso spetta al ricevitore per le somme dovutegli dall' esattore, quando abbia esperimentato regolarmente, e senza frutto, l' esecuzione contro l' esattore moroso e, successivamente, contro i contribuenti debitori morosi d' imposta. »

Ecco il testo dell' art. 66:

« Il rimborso per regolari esonerazioni d' imposta è dovuto dallo Stato per tutte le imposte dirette.

« Sono pure dovuti dallo Stato i rimborsi relativi alle imposte dirette fondiarie dipendenti da irreperibilità, da inesigibilità, da insufficienza o inutilità degli atti esecutivi regolarmente esperimentati.

« Stanno a carico dei Comuni i rimborsi per le imposte dirette non fondiarie per irreperibilità, inesigibilità, insufficienza o inutilità degli atti esecutivi regolarmente esperimentati.

« Il rimborso per tutte le sovraimposte e tasse è dovuto rispettivamente dal Comune per le comunali, dalla Provincia per le provinciali. »

Questo articolo e quelli che portano il numero 67 e 68 vengono sospesi dietro richiesta del ministro e della Commissione.

La Camera approva poi i seguenti articoli:

« Art. 69. Stanno a carico dell' esattore le spese di residenza dell' Uffizio, del personale dipendente, di tutti i libri e registri, non che ogni altra dipendente dal servizio di riscossione.

« Art. 70. L' esattore adempie l' ufficio di tesoriere del Comune senza correspettivo; non è soggetto a visite di cassa se non nel caso di ritardo nei versamenti, o per quella parte della sua gestione, che si riferisce alla qualità di cassiere del Comune.

« All' esattore viene dal Prefetto rilasciata una patente che legittimi in confronto coi terzi la sua qualità.

« In caso di morte dell' esattore, l' erede deve continuare nell' esercizio dell' esattoria, quando contro di esso non sussista alcuna delle eccezioni indicate nell' articolo 8.

« Art. 71. L' esattore è sottoposto a tutte le discipline della contabilità, e nel trimestre successivo all' anno di esazione rende il conto a norma delle leggi e dei regolamenti.

« Art. 72. Se contro all' esattore si procede contemporaneamente dal ricevitore provinciale e dal Comune, gode diritto di priorità sul prezzo ricavato dalla vendita della cauzione in confronto dei crediti del Comune.

« Art. 73 Quando si proceda contro l' esattore ad atti esecutivi per debiti, o quando l' esattore manchi ai versamenti nelle fissate scadenze, il Prefetto, sopra richiesta dei Comuni interessati, o anche d' ufficio, nomina un sorvegliante a carico dell' esattore. »

Gli articoli 74, 77 e 78 rimangono in sospeso.

Eccone il testo:

« Art. 74. La procedura stabilita dalla presente legge per la esecuzione contro i contribuenti, gli esattori e i ricevitori debitori morosi d' imposte e sovraimposte ha luogo anche allorquando i debitori cadono in istato di fallimento dichiarato.

« Art. 77. La definizione di tutte le controversie che possono insorgere nelle relazioni tra esattori, ricevitori, Comuni, Provincie e pubblica amministrazione, alle quali non sia altrimenti provveduto colla presente legge, è devoluta in prima istanza al Prefetto ed in seconda istanza al ministro delle finanze.

« Art. 78. Nelle Provincie venete e di Mantova rimangono in vigore, sino alla pubblicazione dei Codici italiani, le norme colà esistenti per la esecuzione fiscale contro i debitori morosi d' imposte dirette. »

Sono invece approvati i seguenti articoli.

« Art. 75. In tutti i casi, nei quali il Comune trascura di esercitare o esercita incompletamente gli atti, ai quali è chiamato dalla presente legge, supplisce, ferma la responsabilità del Comune, il Prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

« Art. 76. Gli atti d' asta, i contratti di esattoria e le cauzioni indicati nella presente legge sono, per gli effetti del registro, parificati agli atti delle Amministrazioni governative stipulati nell' interesse dello Stato. »

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

I due articoli che la Commissione d' inchiesta sul corso forzoso ha proposto per limitare la moneta cartacea, sono i seguenti:

« Art. 1. Nel termine di tre mesi dalla pubblicazione di questa legge, la *Banca nazionale* (nel Regno d' Italia) farà rientrare la circolazione de' suoi biglietti al portatore nel limite di 700 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finchè dura il *corso forzoso*.

« Art. 2. Saranno emessi a cura del Governo nella proporzione e con le norme da stabilirsi per Decreto Reale, dagli Istituti autorizzati, di cui all' articolo 4 del Regio Decreto 1 maggio 1866 (Numero 2873), biglietti da *lire una* al portatore, in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, avente corso legale in tutto il Regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 27:

Siamo assicurati, che il ministro della guerra abbia dato al Corpo di stato maggiore gli opportuni ordini perchè si metta mano immediatamente a redigere un rapporto esatto sulla breve campagna del 1866.

Gli elementi necessarii sono già raccolti da lungo tempo; non manca quindi, che di ordinarli e dar loro la forma richiesta.

Leggiamo nella *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna:

« Tra qualche giorno verrà alla luce da questa Tipografia un interessantissimo opuscolo sulle vicende della guerra del 1866.

« Questo opuscolo siamo sicuri ch' è destinanato a sodisfare gran parte della curiosità degli Italiani su quel breve periodo della nostra storia, dappoichè contiene documenti importantissimi, i quali, dopo il tentativo della interpellanza La Marmora, acquistarono una importanza ragguardevolissima. »

Scrivono da Berlino al *Diritto*, e noi riferiamo colla debita riserva:

Il giorno 12 giugno 1866, è qui arrivato il corriere straordinario della legazione prussiana a Firenze, portatore d' un dispaccio, spedito la sera del 9, col quale si trasmetteva al Governo di Berlino, insieme ad altri documenti importanti, il rapporto ufficiale degl' incaricati prussiani, l' uno politico e l' altro militare, intorno alla Conferenza avuta da loro il 6 giugno col generale La Marmora per comunicargli e discutere con lui il piano di operazione da seguirsi nella campagna che stava per incominciare.

Di modo che qui a Berlino fino dal giorno 12 si sapeva ufficialmente che il generale La Marmora opponeva gravi difficoltà a seguire il piano da noi proposto.

Ho sott' occhio una lettera che il generale Moltke scriveva il giorno 18 giugno ad un suo amico, che allora occupava un' alta posizione, nella quale esprime il profondo rammarico di non poter convincere il generale La Marmora della bontà del piano proposto. Il generale Moltke deplora amaramente che sulle sponde dell' Arno non si comprenda, che per far libera e sicura anche nell' avvenire l' Italia, perchè l' Austria abbandoni non solo il Veneto, ma anche le altre Provincie che alla sicurezza d' Italia possono essere necessarie, è d' uopo girare il quadrilatero e portare la guerra nel cuore dell' Impero. Ed aggiunge che l' operazione essenziale della guerra dee essere la marcia di Garibaldi su Trieste e Lubiana. Ove questo non si faccia, egli prevede un esito infelice alla guerra italiana.

Trovasi nella *Corrispondenza italiana*:

« La questione relativa al passaggio della valigia delle Indie traverso l' Italia, cominciò a preoccupare seriamente gli organi della stampa commerciale. L' evidenza dei vantaggi che la nuova strada assicurerebbe alle relazioni dell' Inghilterra con la sua principale colonia, tanto dal punto di vista della celerità, quanto da quello della sicurezza delle comunicazioni, doveva naturalmente occupare gli uomini pratici ed abituati a formare i loro giudizii giusta gl' interessi reali e lungi da ogni prevenzione più o meno giustificata.

« Abbiam oggi sotto gli occhi un articolo del *Daily Post*, uno dei giornali i più autorevoli di Liverpool, in cui i dati da noi esposti su questo problema sono esattamente riassunti. Il giornale inglese conchiude annunziando che il progetto, egualmente vantaggioso all' Italia e all' Inghilterra, non potrà tardare ad essere realizzato, una volta che la verità su tal soggetto venga esattamente apprezzata e generalmente conosciuta. »

Scrivono da Parigi 24 all' *Opinione*:

Furono sequestrati nei sobborghi di Parigi manifesti anarchici. I giornali continuano ad essere qui trattati con rigore. Le due condanne a 5000 franchi contro il redattore ed il gerente dell' *Electeur* furono confermate; e inoltre lo stesso giornale ebbe una condanna a 50 franchi per omissioni di deposito. Inoltre venne inviato alla *Lanterne* un *comunicato* di cinquanta pagine che contiene i documenti di un affare inesattamente narrato dal signor Rochefort. Quest' ultimo deve consultare gli avvocati per sapere se il Governo abbia il diritto di dare tale estensione ai comunicati da trasformarli in vere multe.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 27:

Ieri verso le ore quattro pom. arrivarono nel nostro porto, a bordo della reale corvetta spagnuola *Isabella II*, le LL. AA. RR. il conte Gaetano di Girgenti e la di lui consorte l' Infanta Maria Isabella di Spagna.

L' *Osservatore Triestino* scrive in data del 27:

È reduce da Vienna il sig. commend. Giuseppe Morpurgo presidente della Deputazione incaricata di presentare alle LL. EE. i sigg. ministri dell' interno e della difesa pubblica, il memoriale del Municipio triestino, sui tristi fatti qui accaduti, e sugli invocati provvedimenti. Egli produsse un rapporto della suddetta Deputazione, il quale conferma la notizia, data dai periodici locali, e sarà reso di pubblica ragione tostochè la civica Rappresentanza ne avrà presa cognizione. (*V. Gazzetta d' ieri.*)

Vienna 26 luglio.

I bersaglieri si recarono in corteggio solenne, nel recinto della festa passando per la Ringstrasse, riccamente decorata, e furono salutati fragorosamente da un' innumerevole moltitudine di gente. Il tempo era magnifico. Nel solenne banchetto dei bersaglieri, ch' ebbe luogo alle ore 2, Kopp fece un evviva agli sforzi dei Tedeschi per la libertà e il diritto; Vallau (di Magonza) propinò a S. M. l' Imperatore; il ministro Giskra al popolo tedesco; Mittermaier (d' Eidelberga, congiunto del celebre professore e giureconsulto) all' Austria costituzionale e Fabricius (di Francoforte) alla Camera dei deputati dell' Austria (*O. T.*)

Belgrado 27 luglio.

Il *berat* d' insediamento, che arriverà posdomani, conferma il Principe Milano qual reggitore ereditario della Serbia, secondo la deliberazione della Scupcina. (*O. T.*)

Bucarest 26 luglio.

L' odierno **Romanul** notifica essere stata conchiusa una convenzione postale internazionale fra l' Austria e la Rumenia. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — (*Corpo legislativo*). — Rispondendo a Pelletan, Rouher dice che il Governo non pensa di modificare la legge elettorale. Rispondendo a Garnier Pagès, che propose che si faccia una relazione sullo stato del materiale di guerra, Niel dice, che, divulgare una parte nuova e in qualche modo misteriosa del materiale, come sarebbe quella dell' artiglieria a mitraglia, presenterebbe inconvenienti. La Camera respinse tutti gli emendamenti; quindi adottò l' intero progetto del bilancio ordinario, con 207 voti contro 15.

Parigi 27. — La *Patrie* assicura che il ministro delle finanze prenderà disposizioni affinchè la sottoscrizione del prestito si apra nella prima quindicina d' agosto.

Parigi 28. — Stamane è arrivato il Principe Napoleone. — *(Corpo legislativo)*. — Si approvò il bilancio rettificativo del 1868 e il bilancio straordinario del 1869. Oggi si discuterà il progetto di prestito.

Londra 27. — Leggesi nell' *Herald*; Le voci relative a negoziati tra la Francia, l'Olanda, e il Belgio, per conclusione d' un' alleanza, non sono sufficientemente smentite. Le trattative sono probabili, ma è improbabile che il Belgio e l' Olanda diano il loro consenso. Quest' alleanza sarebbe la perdita quasi completa dell' indipendenza e della sovranità di questi Regni, che sono garantiti dall' Europa. L' Inghilterra e le altre Potenze si opporrebbero.

Londra 28. — (*Camera dei comuni*). — Otway annunzia un' interpellanza circa la voce d' un progetto di alleanza fra la Francia, il Belgio e l' Olanda.

Bucarest 27. — I posti militari delle frontiere furono raddoppiati. Il Governo è in caso di potere impedire la formazione di qualsiasi banda sul territorio rumeno.

Belgrado 27. — Quattordici fra gl' imputati dell' assassinio del Principe Michele furono condannati a morte. Fra questi tutti i fratelli Radovanovitsch, Lima, Svetozar, Nenadovitsch, il Principe Karageorgewitsch e il suo segretario. Domani sera avrà luogo l' esecuzione dei condannati.

Belgrado 27. — È smentita la voce che le bande bulgare abbiano attraversato la frontiera della Serbia. Le Autorità sorvegliano.

Costantinopoli 27. — Midhat pascià è partito per Rustchiuk.

S. Nazaire 27. — Il Pacchetto della Luigiane reca la notizia che sia scoppiata una rivoluzione a Venezuela. Il Presidente Falcon partì per Curaçao. Il generale Monagos occupò Carcas il 25 giugno. Il generale Bruzual occupò Puerto, Cabello. La febbre gialla è in diminuzione a Lima.

FATTI DIVERSI.

Le precauzioni non sono mai troppe. — Il *Giornale di Padova* reca in data del 27:

« Il sig. T. A., affetto da ottalmia esterna, causata da insolazione, usava da 4 giorni un bagno ghiacciato di Belladonna tenuto a permanenza sugli occhi. La bottiglia, che lo conteneva, era grande, oblunga, con un' etichetta rossa, in cui v' era stampato: *Uso esterno, bagno agli occhi.*

« Ieri mattina, il malato dovea prendere un' acqua lassativa, messa in una bottiglia piccola e rotonda; questa nella sera fu posta sull' armadio, la bottiglia del rimedio esterno sul balcone. Alle cinque il T. si sveglia, chiama la serva, le ingiunge di porgergli il purgante che stava sull' armadio, e non il bagno esterno ch' era, come si disse, nascosto sul balcone. La domestica ancora mezzo addormentata non ricorda che la parola balcone, lo apre, prende la bottiglia, ne versa il contenuto in un bicchiere e lo porge al paziente, che ad occhi chiusi beve all' incirca due grammi di estratto di Belladonna con sette di acqua coobata di L. C. Il malato lavatisi e aperti gli occhi si accorge tosto dello sbaglio. Il primo medico arrivato sul luogo, il chirurgo Marzari, gli fa prendere una buona chicchera di rhum, e gli altri, lo Scarpis, il Fusaro, il Mattioli, il Marzolo, di guardia per turno, al letto dell' infermo, continuando la cura tracciata dal genio di Giacomini per lo spazio di dodici ore salvarono l' attossicato.

« E all' Università nostra non havvi neppure un marmo che ricordi quell' illustre tossicologo che atterrava d' un colpo l' edificio tossicologico fondato dall' Orfila, insegnandoci a strappare con mezzi semplici e sicuri dalle fauci di certa morte migliaia e migliaia di vittime? »

Suicidii a Milano. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 27:

Ieri mattina la città fu profondamente contristata da una serie di fatti luttuosi.

Verso le sei, una donna nel fiore dell' età, signorilmente vestita, si gettava dal Duomo, dalla parte che prospetta la piazza, e precisamente dal balcone sovrapposto alla porta principale. Essa cadeva in piedi, per cui ebbe orribilmente fracassate le gambe, rimanendo illesa la parte superiore del corpo. L' infelice spirava pochi minuti dopo la caduta. Trasportato in vettura pubblica all' ospitale il cadavere, venne riconosciuto per una tal signora Castelnuovo Antonia, d' anni 33, maritata a Carlo Cozzi, caffettiere, abitante in piazza Filodrammatici, N. 3.

Quest' infelice aveva passata la sera di ieri l' altro in allegra compagnia, e verso mezzanotte, ritornando da un albergo suburbano in vettura col marito, aveva avuto con questo, strada facendo, una contesa piuttosto viva, causata dall' avversione di lei alla vita in comunione col padre del marito.

Quando la vettura si fermò alla porta della casa, la Cozzi discese, e scomparve, ed il marito non ne ebbe più novella, abbenchè tutta la notte la cercasse. Stamane invece riceveva da un suo dipendente la notizia del suicidio di lei.

La Cozzi, salita sul Duomo verso le sei, si fece accompagnare intorno da un lavorante, al quale chiese se si potesse colà far colazione. Alla risposta affermativa gli diede due lire perchè facesse acquisto di cibo, e colto il momento ch' egli se ne andava, gittossi abbasso.

Circa un quarto d' ora dopo questo fatto, la gente raccolta sulla scalinata del Duomo, ove era caduta la Cozzi, fu allarmata da un grido che veniva dall' alto. Era un giovane, che, dopo aver vergato poche righe, gridava dall' alto perchè tutti si allontanassero dallo spianato della scalinata, e poi spiccava un salto dallo stesso balcone da cui s' era gittata la Cozzi. L' infelice giovane rimase tosto cadavere, colla testa orribilmente fracassata.

È egli certo Corsi Amilcare, d' anni 18, di Milano, abitante in via Torino, N. 10, litografo. Le poche parole che egli scrisse colla matita indirizzandole ai fratelli, prima di compiere il fatale proposito del suicidio, suonavano così:

« Nessuno può sapere il motivo della risoluzione di morire; non si dia retta alle chiacchiere della gente; troverete alcune lettere presso di me, che vi riveleranno tutto. »

Il Corsi, l' altr' ieri, prima di coricarsi, aveva pregato i suoi fratelli a svegliarlo di buon mattino, perchè doveva uscire per alcuni affari suoi.

Volle il caso che questa sventura ne causasse un' altra.

Il Corsi, precipitando dall' alto cadde sulla schiena del sig. conte Henkel Lotario, di anni 49, di Breslavia, maggiore in pensione, alloggiato all' Albergo dei *Tre Svizzeri*. Egli usciva dal tempio nell' atto della caduta del Corsi, e riportava la frattura delle coste ed uno stravaso sanguigno, che ne mette in grave pericolo la vita. Fu tosto trasportato all' Ospitale.

Nuovo giornale. — A Firenze fece capolino un nuovo giornale: *Il Corriere dell' Esercito*, dedicato specialmente ai sott' uffiziali e soldati. È dettato da nobilissimi sentimenti, e nel campo che si è messo a coltivare, non può a meno che raccogliere buoni frutti con grande vantaggio della nostra prode armata.

Nel mandare allo stesso la nostra parola d'incoraggiamento, riproduciamo da una sua corrispondenza dal Campo di Foiano i seguenti brani:

« Giorni sono, il 26° reggimento fanteria eseguì, alla presenza del generale Bixio, un bellissimo esperimento delle nuove armi a retrocarica trasformate.... I risultati furono sodisfacentissimi, tenuto conto che la nuova arma è stata distribuita pochissimo tempo fa, e che una gran pratica di essa le truppe non la possono ancora avere. Si ebbe a notare che la celerità di tiro dei nuovi fucili riuscì superiore alla generale aspettazione.... I bersagli che si stabilirono sono 24; l' esercizio del tiro procede attivissimamente. Pare insomma che l' esperienza dimostri, rispetto al nostro fucile trasformato, precisamente il contrario di quello che hanno strombettato certi giornali.... »

Paesi e costumi. — È uscito il fascicolo 15 di questa pubblicazione a centesimi 15; esso contiene la descrizione delle *Grandi Antille*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 25 luglio	del 27 luglio.
Rendita	58 50	58 35
Oro	21 75	21 77
Londra 3 mesi	27 30	27 28
Francia 3 mesi	108 90	109 —
Parigi 27 luglio.		
Rendita fr. 3 %	69 95	69 97
» italiana 5 % in cont.	53 45	53 35
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	140 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	402 —	401
» Romane	42 —	42 —
Obbligazioni »	101 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 1/4
Vienna 27 luglio.		
Cambio su Londra	113 75	113 85
Londra 27 luglio.		
Consolidato inglese	— —	94 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 luglio.

	del 25 luglio.	del 27 luglio.
Metalliche al 5 %	59 40	59 20
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	59 25
Prestito 1854 al 5 %	63 60	63 25
Prestito 1860	88 10	86 80
Azioni della Banca naz. austr.	737 —	733 —
Azioni dell' Istit. di credito	214 —	211 30
Londra	113 70	113 75
Argento	1 1 25	111 35
Zecchini imp. austr.	5 41 1/2	5 42 1/2
Il da 20 franchi	9 8	9 9

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio.

Sono arrivati: da Sebenico, il pielego ital. *Veneto risorto*, patr. Salvagno, con carbon fossile, all' ord.; da Fiume, il trab. ital. *Adige*, patr. Perini, con merci, all' ord.; da Terranova, il trab. ital. *Assunta*, cap. Vianello, con zolfo per Fontana; da Civitavecchia, il trab. ital. *Nostro Padre*, patr. Scarpa, con pozzolana, all' ord.; da Newcastle, il barck norveg. *Laura*, cap. Carlsen, con carbone per Lombardo; da Bari, il trab. ital., del patr. De Cagno, con olii ed altro per Pantaleo.

Mancano dal mare gli arrivi di vino, da cui dipende la momentanea domanda del consumo, che pagava quei di Dalmazia nelle migliori qualità, che rimanevano, poco meno di lire 70 daziati, ed avrebbe pagato anche più, se delle qualità, avesse potuto rimanere pienamente sodisfato. Venne fatto qualche affare del baccalà a prezzo egualmente sostenuto. Il mercato di Genova ha poco variato nell' andamento dalla settimana antecedente. Fiacche ognor più le granaglie, di cui però continuano le spedizioni per la Provenza; le sete, i cotoni, gli olii, i coloniali, mantenevano a un dipresso il nostro contegno stesso. Gli arrivi maggiori, i depositi nel petrolio, procuravano le transazioni di una più estesa importanza, con disposizione a qualche ribasso. Notammo ivi l'aumento imponente nelle Azioni della Banca nazionale ad ital. lire 1750, comprovante i profitti dello Stabilimento, e la buona amministrazione. Promettono ascesa maggiore.

Le valute rimasero ognora intorno da 4 1/5 ad 1/4 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 07 1/2 per effettivo, e lire 21 : 75 per Buoni, dei quali lire 100 per f. 37 : 12 a 15; la Rendita ital., ferma, da 53 1/4 a 2/5; invariati gli altri valori, ma con poche transazioni; la maggiore domanda fu ognora della carta italiana.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 luglio.

Albergo al Vapore. — Galeani, da Cento, con famiglia, - Battaglia G., da Forlì, - Bubba G., da Cavarzere, con moglie, - Tomaselli A., da Bassano, - Milesi G, da Bergamo, - Saetta G. B., da Padova, tutti poss. — Visentini D., da Gradisca, con nipote, - Creazi E., - Cajo V., - Locatelli E., tutti tre da Milano, - Ferrari A., - Tosi G., - Restelli G., tutti tre da Busto Arsizio, tutti sette negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Allegri G., da Brescia, - De Podestà Gio., - Darin G., ambi da Vigo di Cadore, tutti tre poss. — Cimaschi, dott., da Brescia. — Mattiello L., negoz., da Piove.

Nel giorno 27 luglio.

Albergo l'Europa. — Spinola, marchese, con famiglia e seguito, - Sarlupi, marchese, con moglie, ambi romani, - E. Feragutti, di Ferrara, con famiglia, - Guyot Sionnest S., franc., - Devana E., della Turchia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zanuso, dott., dall' Adria, - Galbiati G., da Milano, con famiglia, - Planca A., da Rovereto, - Battara P., da Zara, ambi con moglie, - Damiri N. D., da Corfù, - Luchesi F., da Bologna, - Clementi F., da Vicenza, - Beltrame Chiaffredo da Torino, - Zerboni, da Ibraila, - Misio, da Verona, - Alberti, da Trieste, tutti poss. — Seligmann, negoz., da Monaco. — Bornemann, dott., da Berlino, con moglie. — Ravisini P., da Trieste.

Albergo S. Marco. — Ferretti co. F., - Vigado, da Torino, ambi con famiglia, - Torre R., - Vaisse Cibiel E., ambi da Parigi, - Pedrazzini G., da Codogno, - Mondinelli G., - Martinelli, - Gonzales P., dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Moberley G. E., - William Harris, con famiglia, ambi da Londra, - De Andria E. A., - Gonzaga, principessa, con figlio, ambi da Milano, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Koehller C., dalla Baviera, - De Marchi, da Schio, ambi con famiglia, - Scroffa, conte, - Bozzoli L., - Sani G., tutti tre da Ferrara, - Zaniboni A., da Bologna, tutti poss. — Moldini P., negoz., da Padova.

Albergo Nuova Yorck. — Pode C. C., da Londra, - Curti Matilde, - Fasola Maria, ambi da Como, - Schmite de Pree, da Crefeld, con famiglia, - Whels Mauser, con moglie, - Elven G., con famiglia, ambi da Cologna, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Moboni L., - Baruffi G., ambi poss., da Verona, — Zoboli, da Genova, - Budini G., da Verona, ambi dott., con moglie. — Fabbris A., da Treviso, - fratelli Ferrari, da Napoli, tutti negoz. — Vensani E. ascoltante pretoriale, da Montebelluna. — Colombo Ercole, agente, da Milano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 luglio.

Bossa Barbara, di Francesco, di anni 1, mesi 8. — Dabalà Lucia, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Garbisi Federico, di Paolo, di anni 23, pettinacanape. — Grego Gio., fu Nicolò, di anni 76, oste. — Modenese Anna, di Luigi, di anni 23, mesi 3. — Pellai Giuseppina, di Gio. Maria, di anni 1, mesi 3. — Pietriboni Gaetano, fu Giuseppe, di anni 86, negoziante. — Toluzzo Caterina, ved. Bagato, fu Domenico, di anni 69, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Vianello Gio., di Girolamo, di anni 2, mesi 2. — Zanin Vittoria, ved. Rizzotti, fu Domenico, di anni 55. — Totale, N. 10.

NB. — Nei trapassati del giorno 20 luglio, fu ommesso: Migliorini Gio., di Gaspare, di anni 26, intagliatore.

MERCATI.

Bari 25 luglio.

(Per 100 K. in effettivi franchi d' oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione com-

presa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 179 —
» A	» 177 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 162 —
comune	» 152 —
Mandorle dolci	» 178 —
» future	» 168 —
Cotone primo fiore	» 250 —

La settimana decorsa ebbimo discrete ricerche negli olii fini, senza rimarco però d'alterazione nei prezzi che si mantengono fermi. Non così però nei comuni, che erano ricercatissimi in seguito alle rilevanti commissioni, e le transazioni furono molto animate a prezzi piuttosto alti e tendenti all'aumento.

I depositi di mandorle vecchie sono esausti, ed i possessori dell'articolo ricercano prezzi sì esorbitanti, che non lasciano margine a lavorare. La maggior credenza è, che i prezzi dovranno ribassare, stante il supposto abbondante raccolto.

Sarebbe uno spreco di vocaboli, volendo fare una lunga ragionata sui cotoni che continuano a mantenersi in gran calma, stando in osservazione delle oscillazioni che succedono sul mercato di Liverpool.

La situazione dei grani nell'ottava passata si può calcolare eguale a quella della precedente; gli affari furono pochi, essendo ancora piccolissime le partite che vengono sul mercato. I prezzi continuano nel sostegno.

MARCELLO PIRONA.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 27 luglio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	229 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 40
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	108 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° corrente		» 58 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 77 75	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 18 luglio. Arrivati:

Da *Isola*, bragozzo austr. *Tritone*, patr. Apollonio P., con 150 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Pirano*, pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa C., con 145 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. A. Ceolin, con 6 col. retagli di carta, 2 col. ottone vecc., 1 part. vetro rotto, 1 detta ferro vecc., 1 detta mobilie ed effetti di casa usati, all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Giorgino*, patr. Suich G., con 19 col. vino com., 1 pac. filati di cotone, all'ordine.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 21 col. vino com, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Cesare*, patr. Scarpa D., con 78 pez. legname da costruz, all'ord.

Da *Terranova di Sicilia*, pielego ital. *Adriatico*, patr. Pregnolato O., con 1 part. zolfo, alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Beccalua*, patr. Bellemo I., con 7 bot. cloruro di calce, 124 col. arsenico, 21 col. soda, 12 col. minio, 1 bot. aceto, 1 cas. candele, 172 pez. legno da tinta, 8 bot. uva Samo, 32 bot. fichi, 35 sac. farina bianca, 6 bot. allume, 150 cas. lastre di vetro, all'ord.

- - Spediti:

Per *Corfù* e *Zante*, trab. ital. *Elia*, capit. Regolini G., con 31 cas. seppie secc., 14 cas. steariche, 225 maz. e 10 risme carta, 1435 fili legname in sorte, 15 col. cordaggi, 66 sac. riso, 40 maz. cerchi da tamb., 1 col. casse di noce per Corfù; — 20 col. carta, 8 col. cartoni, 80 maz. e 15 risme carta, 43 col. stuoie, 66 col. seppie secc, 45 col. riso, 11 col. canape, 100 maz. cerchi da tamb., 18 col. cordaggi, 3645 fili legname in sorte, 10 pietre mole per Zante.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Il Carmelitano*, patr. Di Bitonto M., con 3700 tavole ab., 52 pietre mole, 2 cas. vasellami di maiolica, 100 sac. riso.

Per *Rabaz*, pielego ital. *Giovine Onesto*, patr. Vianello E., con 20000 pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Domestico*, patr. Scarpa N., con 180 cas. biacca, 39 sac. vetriol di ferro, 22 bot. terra bianca, 40 col. riso, 60 sac. segala, 6680 scope in sorte ed altro.

Per *Cefalonia*, brig. ital. *Concordia di Venezia*, capit. Della Bruna G. B., con 5924 fili legname in sorte, 1 cas. vetrami, 70 cas. seppie secc., 17 col. riso, 1 col. ferram., 1 col. terraglie, 3 col. cas. di noce.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 1 cas. vetrami, 10 bot. vuote usate per Brindisi; — 49 cassette quadrelli di calce idraulica, 8 bar. burro, 5 cas. formaggio, 3 col. carta, 1 cassetta stampe, 2 pac. campioni, 1 cesta frutti freschi, 1 pac. carta, 36 sac. patate, 1 pez. traverso di quercia, 3150 tavole ab., e 500 morali ab., n.° 6 sedie per Alessandria.

Per *Fiume*, pielego ital. *Amedeo*, patr. Bellemo G., con 60 col. stracci, 25 bal. stoppia catram., 12000 pietre cotte, 1 part. patate, 5 cas. sapone ed altro.

Per *Fiume*, pielego ital. *Clementina*, patr. Baldo L., con 109 sac. caffè, 4 sac. steariche ed altri oggetti ed effetti div.

Per *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, patr. Peruzzovich V., con 2150 pez. coppi e pietre cotte.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Giusto*, patr. Lechich A., con 18 col. stoppa catram., 40 tavole lar., 2200 quadrelli di cotto, cordaggi ed attrezzi div. di alberatura da bastimento.

Il 19 luglio. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 luglio 1868.

FIRENZE	61	84	22	25	44
MILANO	87	64	53	50	81
TORINO	59	49	85	4	44
BARI	24	15	25	13	81
NAPOLI	74	86	84	19	18
PALERMO	55	46	1	2	70
VENEZIA	14	88	51	53	15

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 luglio, ore 12, m, 6, s. 10, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 27 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.56	mm. 758.39	mm. 757.52
Temperatura (0° C.i) Asciut.	24.3	29.7	27.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	21.6	25.1	24.1
Tensione del vapore	mm. 17.52	mm. 20.84	mm. 20.04
Umidità relativa	78.0	67.0	72.0
Direzione e forza del vento	N.	S.¹	S.²
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Nembo a N.O.
Ozono	7	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 luglio, alle 6 ant. del 28.

Temp. mass. . . . 32.0

minim. . . . 24.0

Età della luna giorni 8.

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Il barometro s'innalzò leggermente al Nord d'Europa. Continua la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 29 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 28 luglio.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

552

Cav. Marcantonio Gaspari del fu Bonaventura.

Pregate requie all'anima di **Marcantonio Gaspari** di Venezia, che alle ore 1 ant. del giorno 25 luglio corr. abbandonava la terra.

Nato il 21 giugno 1800, compiuti appena gli studii ginnasiali, seguendo l'antico costume dei Veneti, montò un naviglio mercantile, e viaggiò per qualche tempo in Oriente. Se non che, alle fortunose vicende del mare preferendo la tranquillità cittadina e domestica, reduce in patria, e nell'Università di Padova regolarmente approvatosi per la farmaceutica, la esercitò per lunghi anni operoso ed onesto.

La eredità lasciatagli da uno zio lo tolse bensì alla vita commerciale, ma nol gettò in ozio infingardo. Dal 1848 al 1866, assessore municipale, fungendo anche talvolta le veci di Podestà, si occupò della pubblica cosa, a rara modestia accoppiando affabilità, diligenza e integrità, doti che dal nazionale Governo gli valsero un incarico tanto più onorifico, perchè non ambito e gratuito.

A 68 anni, colto da breve malattia, sul letto de'suoi dolori ebbe a precipuo conforto quella religione cattolica, che sola dona la pace del cuore, perchè sola procaccia le vere ricchezze, gl'indefettibili gaudii del cielo.

I congiunti

AVVISI DIVERSI.

N. 5972. — 550

La Riunione dei Pii Istituti

DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura della farina gialla occorrente ai Pii Istituti nel periodo dal 1.° settembre 1868 a tutto agosto 1869,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 25 agosto pros. vent., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5969. — 551

La Riunione dei Pii Istituti

DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura della paglia di frumento occorribile ai PP. II. nel periodo dal 1.° settembre 1868 a tutto agosto 1869,

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del martedì 25 agosto p. v., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Uffizio di Economato.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1435. — 537

Città di Lonigo — Il Municipio

AVVISA:

Il Consiglio comunale ha deliberato e l'Autorità superiore approvò l'istituzione in questa città d'una Scuola tecnica.

In conseguenza si aprono col presente e per intanto i concorsi ai posti seguenti:

1. Professore di lingua italiana, storia e geografia, e nozioni sui doveri e diritti dei cittadini coll'obbligo della Direzione, annuo onorario . . . L. 1500
2. Professore di aritmetica e sistema metrico, geometria, algebra, contabilità e meccanica; coll'emolumento annuo di » 1300
3. Professori di disegno e calligrafia id. » 1100

La concorrenza rimane aperta a tutto agosto p. v.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti che si dettagliano qui subito, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo:

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio.
e) Patente d'idoneità al posto cui aspirano.

I docenti dovranno uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, all'orario ecc., concorrendo anche in quanto fossero richiesti, all'istruzione serale e domenicale.

La nomina dei docenti stessi s'intenderà per un triennio, incipiente coll'anno scolastico, 1868-69.

L'elezione è devoluta al Consiglio comunale.

Lonigo, 9 luglio 1868.

Il Sindaco,

FRANCESCO DALLA-TORRE.

N. 3024. II. — 533

Giunta municipale di Conegliano

Avviso.

Il comunale Consiglio nella sua adunanza del 30 ottobre 1867, superiormente approvata, deliberò la riorganizzazione sul sistema italiano dello studio elementare maschile e femminile del Comune e la disponibilità dell'attuale personale insegnante.

In relazione alla delibera si apre il concorso a tutto il 31 agosto p. v., ai posti di maestri e maestre qui appiedi indicati, e le istanze dovranno essere presentate al protocollo di quest'Ufficio municipale non più tardi del giorno suindicato, corredate dei seguenti documenti:

Pei maestri e maestre della Scuola urbana elementare maschile e femminile.

a) Fede di nascita;
b) Fede di robusta costituzione fisica;
c) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato.
d) Patente d'idoneità all'insegnamento, rilasciata da competente Autorità italiana.

Gli aspiranti e le aspiranti per la III e IV classe, dovranno produrre la patente d'idoneità per la IV classe.

e) Qualunque altro atto che provi servigi prestati o speciali meriti.

Pel maestro della Scuola rurale di Ogliano e Scomigo, i documenti sub *a, b, c, d, e*, indicati pei maestri della Scuola urbana.

I maestri e maestre della I e II classe seguiranno d'anno in anno il movimento dall'una all'altra classe, e così quelli e quelle della III e IV classe.

Il maestro di Ogliano—Scomigo è tenuto all'istruzione giornaliera per tre ore nella Frazione di Ogliano, e per altre tre ore in quella di Scomigo.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Il presente si pubblichi a senso di legge e s'inserisca per tre volte nella *Gazzetta di Treviso*.

Conegliano 18 giugno 1868.

Il Sindaco Presidente,

D. CONCINI.

Posti pei quali è aperto il concorso e relativi stipendii:

Scuola urbana maschile.

Maestro di I	classe con lo stipen. annuo di it. L.	750
» di II	classe » »	» 750
» di III	classe » »	» 800
» di IV	classe » »	» 800

Scuola urbana femminile.

Maestra di I	classe con lo stipen. annuo di it. L.	450
» di II	classe » »	» 450
» di III	classe » »	» 750
» di IV	classe » »	» 750

Scuola rurale maschile di Ogliano—Scomigo.

Maestro con lo stipendio annuo di L. 500.

È da vendere in Fiume, per causa d'infermità del proprietario, **Una reputata farmacia.**

Per il prezzo, modo di pagamento e per qualunque altra informazione, dirigersi dal signor **J. Serravallo**, farmacista in Trieste. — 513

549

DA AFFITTARSI

a San Fantino, Corte Minelli, al Numero 1879.

Casa signorile, composta

pianterreno, pozzo, canevino, sottoscala, magazzino con riva.

Primo piano, quattro stanze ad uso anche di ammezzadi, andito, cucina, spazzacucina e camerino.

Secondo piano nobile, quattro stanze, sala, tinello, due piccole camere e cucina economica.

Terzo piano, due camere, cucina e soffitta con camerino.

Detta casa è munita di doppi serramenti tanto nelle finestre che nelle portiere e della illuminazione a gaz sulle scale e nel 2.° piano.

S'affittano i piani anche separatamente.

Per vederla e trattare, rivolgersi al Caffè dei Leoni a S. Marco, dal sig. Giovanni Battista Giacomuzzi dalle 12 alle 1 d'ogni giorno.

544

DA AFFITTARSI

per villeggiatura autunnale

IN TREVISO

fuori ed a piccola distanza dalla porta Cavour

CASINO

signorilmente ammobigliato fornito di quanto può occorrere agli usi di famiglia, avente deliziosi viali.

Chi applicasse, si rivolga od al proprietario signor Giuseppe Matteuco, od in Venezia presso il sig. Stefano Ciampi, S. Giuliano, al Caffè dei Segretarii.

L'Arena Garibaldi

IN

PORDENONE

È disponibile per Compagnie comiche ed equestri, od altri spettacoli, nell'occasione dell'**accampamento militare** ne' mesi di agosto e settembre p. v.

Per le trattative, dirigersi al sottoscritto incaricato del proprietario

FERDINANDO SACCOMANI,

In Pordenone.

545

FABBRICA

PRIVILEGIATA

dei

PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore, in Venezia, al prezzo di soldi **2** al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti; quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** rossi e neri, e la di persa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di soldi 50, e le seconde a soldi 30.

Depositi: ANTONIO FIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. — 548

È APERTO. — 524

Io Stabilimento Bagni

A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

In esso non mancheranno decenza, comodità e buon servizio.

540

AVVISO D'ASTA

PER INCARICO DELLA

Società veneta montanistica.

Il sottoscritto terrà nel giorno 5 pross. venturo agosto, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., asta pubblica nel Cancello della Società assicuratrice a San Marco, Procuratie nuove, per la vendita di alcuni lotti di azioni in arretrato di versamenti. — Il capitolato e la distinta delle azioni sono visibili dal giorno 1.° venturo agosto in poi nelle suindicate ore, nel Cancello predetto.

Venezia, 24 luglio 1868.

GIACOMO FRANCESCO NORSI

Agente di cambio patentato.

547

APPIGIONASI

CASA IN SECONDO E TERZO PIANO

sul Campo S. Apollinare, al N. 1159.

Le chiavi dal merciaio in Campo.

546

CASA DA AFFITTARE A S. FANTINO

Calle del Caffettier, N. 2002

con N. 2 magazzini e riva d'approdo,
N. 4 camere nel piano ammezzati,
N. 5 Camere e cucina nel secondo piano,
N. 3 camere nel terzo,

per l'annua pigione di it. L. 1000 (mille).

Le chiavi si trovano dal parrucchiere, Gasparotto, in Campo S. Fantino.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienze coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare *il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** — 495

ATTI UFFIZIALI.

N. 191.

Giunta di vigilanza

sull'istruzione professionale in Venezia.

AVVISO.

Con la deliberazione 26 giugno p. p. del Consiglio provinciale di Venezia, alla quale fu data approvazione dal prefettizio Decreto 5 corrente, N. 10165, venne per la parte spettante alla Provincia adottata la proposta Pianta dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile.

A fine di attuarla, la Giunta di vigilanza apre il concorso ai seguenti posti:

a) di professore reggente dell'insegnamento d'*igiene navale* (corso semestrale e libero fondato dalla Provincia), collo stipendio di annue L. 720;

b) di assistente alla cattedra di chimica, con l'annuo assegno di L. 900;

c) di assistente alla cattedra di fisica, con l'annuo assegno di L. 600;

d) di assistente alla cattedra di geometria pratica, coll'annuo assegno di L. 750;

e) di assistente alla cattedra di disegno, coll'annuo assegno di L. 750.

Discipline del concorso.

1. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 16 agosto p. v.

2. A tutto questo giorno dovranno i concorrenti presentare le loro istanze munite del bollo competente, al protocollo della Presidenza dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, residente in S. Gio. Laterano.

3. Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti recapiti:

a) la fede di nascita;

b) gli attestati degli studii percorsi, od i diplomi dei gradi accademici ottenuti;

c) un esemplare delle opere eventualmente stampate dai concorrenti;

d) ogni altro documento atto a chiarire gli studii speciali fatti dall'aspirante.

4. Chiuso il concorso coll'espiro del 16 agosto, non saranno accettate altre istanze.

La nomina del professore d'igiene navale spetta al Consiglio prov. (articoli 20, 32 del Reg. 18 ottobre 1865), quello degli assistenti spetta alla Deputazione prov. (art. 12 del Reg. med.).

6. Gli assegni vengono pagati dalla Cassa provinciale.

Venezia 22 luglio 1868.

Il Presidente,

AVV. E. DEODATI.

N. 6694, Div. I.

R. Direzione compartimentale

delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e misure.

NOTIFICAZIONE.

Pendenti tuttavia i lavori per la formazione dei ruoli relativi all'imposta sui fabbricati urbani, contemplata dalla legge 26 gennaio 1865, N. 2136, già estesa alle Provincie venete e mantovana, con effetto dal 1.° gennaio 1867 in poi, il Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, catasto ecc., con Nota 18 corr., N. 41964, ha determinato, che nelle Provincie formanti questo compartimento sia da riscuotersi anche pel II.° semestre 1868 l'imposta prediale sulla base dell'estimo, che fu operativo nell'anno 1867, cumulativamente pei terreni e fabbricati, salvo conguaglio, come si è praticato nel I.° semestre, giusta le Notificazioni 21 gennaio N. 643, e 24 aprile N. 4034.

Affinchè poi nel complesso delle quattro rate trimestrali 1868 sia raggiunto il contingente fondiario stabilito colle leggi 28 maggio 1867, NN. 3718 e 3719, viene stabilita in cent. 06,6179616 l'aliquota di carico sopra ogni lira di rendita censuaria per ciascuna delle rimanenti rate III e IV, la cui scadenza va rispettivamente a maturarsi nel 31 agosto e 30 novembre per le Provincie di Udine e Treviso, e nel 30 settembre e 31 dicembre per le Provincie di Venezia e Belluno.

Venezia 19 luglio 1868.

Il R. direttore compartimentale,

GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9814. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Anna Finzi, Prospero Finzi, rappresentanti la Ditta Merini e Delacchi, Giuseppe Fontana quale rappresentante il di lui padre Antonio, ed Enrico Kenfiglio pel figlio Ernesto, rappresentanti Samuel Levi Muja, i primi tre di Milano, ed il quarto di Parigi, indicati come irreperibili, tutti creditori verso la massa concorsuale veneta di Pietro e fratelli Marietti, di Milano, che per odierno Decreto pari N. viene loro destinato in curatore l'avv. di questo foro Jacopo dott. Pasqualigo, onde abbia a rappresentarli nella comparsa fissata a tutti i creditori del concorso stesso pel giorno 15 dicembre a. c., ore 11 ant., presso la Camera 5 di Commissione di questo Tribunale per devenire alla nomina del terzo delegato stabile, in sostituzione del defunto Michele Antonio Ruel, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Ciò affinchè, volendo, possano intervenirvi o provvedere come del caso, restando, altrimenti, a loro carico le conseguenze della inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 30 giugno 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 11170. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Antonio Piazza di qui abitante a S. Nicolò dei Tolentini N. 311.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Ravà colla sostituzione dell'avvocato Pascolato deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo R. Trib. nella Camera di Commissione I. per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,

Venezia, 23 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 13015. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Lardello negoziante di qui, assente d'ignota dimora che la Ditta Lebherz Emilio di Trieste coll'avv. Manzanotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 18 giugno p. p. N. 11054 per pagamento di fior. 215:52 V. A. interessi del 6 per cento da 16 giugno stesso in poi, fior. 3:10 per le spese di protesto oltre alle giudiziali, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Sacerdoti Cesare che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come fu chiesto della somma suddetta ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, liquidate le spese in ital. L. 22:24.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Lardello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia, a tutta cura e spesa della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 21 luglio 1868.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 1343. — 2. pubb.

EDITTO.

Sopra domanda di Biagio Albiate, legale rappresentante della propria moglie Elisa Vian vedova Vernier, quale erede di Vernier Domenico detto Martinelli fu Osvaldo, morto in Savona il 17 aprile 1862, vengono convocati presso questo Tribunale alla Camera VII di Commissione pel giorno 12 agosto p. v. ore 10 ant. tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità suddetta, per insinuare e comprovare le stesse loro pretese, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813, 814, Cod. Civ.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 9 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 29 luglio. N. 200.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 LUGLIO

Sembra che la partenza dei tiratori di Francoforte per Vienna, abbia dato origine in questa città, annessa di recente alla Prussia, ad una dimostrazione contro quest'ultima. Il *Giornale di Francoforte* racconta difatti che appena i tiratori, acclamati dalla popolazione che aveva loro fatto un'ovazione entusiastica, « con grida di ogni genere » avevano lasciato la città, parecchi soldati di guarnigione nei sobborghi della città furono accolti da una grandine di sassate, furono insultati e battuti. La *France* che si compiace tanto di questo fatto, aggiunge che questo preambolo delle feste di Vienna « non promette nulla di bene per l'egemonia prussiana. »

Se la *France* prova però la tentazione di gridare vittoria, convien dire ch'essa si contenta di poco. Non occorreva certo questo fatto per farci conoscere che la città di Francoforte serba non lieve rancore contro i nuovi dominatori. Noi vogliamo anzi ammettere che la condotta finanzaria di quest'ultima nella guerra del 1866 contro la città dei banchieri, non è stata certo tale da ingraziarseli. È probabile però che il malcontento dei Francofortesi non sarà sì potente, da arrestare il carro trionfale della Prussia pei campi germanici.

La *France* avrà avuto di già un'altra sodisfazione. Essa avrà certo accolto con gioia il discorso di quel tiratore di Francoforte, che disse serbarsi i Francofortesi tedeschi *malgrado l'annessione*, quasi che i Prussiani fossero calmucchi. Ma è ella certa la *France*, che tutte queste difficoltà inevitabili, dopo un annessione sì recente, non possano essere superate? Ci spiacerebbe certo di turbare una gioia così espansiva. Ma per non provarne noi il rimorso, preferiamo di metterle sott'occhio un brano dell'officiosa *Correspondance italienne* di Firenze, la quale non dà una grande importanza ai mali umori dei signori di Francoforte. « L'oratore di Francoforte, così la *Correspondance*, il quale disse a Vienna che *i suoi compatriotti erano ancora Tedeschi malgrado l'annessione*, non troverà più imitatori tra qualche anno, quando in questa parte della Germania si sarà compiuto il lavoro interno che ha fatto della Slesia prussiana una delle contrade più affezionate all'organizzazione attuale della Prussia, benchè, nei primi tempi della sua annessione, questa Provincia si distinguesse per uno spirito di opposizione che pareva invincibile. » Noi abbiamo riprodotto questo brano, non già pel solo scopo di ricordare alla *France* che essa arrischia di fondare castelli in aria, fondandoli sul broncio degli abitanti di Francoforte, ma anche perchè il linguaggio dell'*officiosissimo* giornale di Firenze non è certo tale da legittimare quelle *altre* speranze della *France*, delle quali abbiamo già fatto cenno, che cioè l'interpellanza La Marmora avesse avuto la conseguenza di far divenire improvvisamente il nostro Gabinetto avverso alla Prussia.

Noi abbiamo ieri detto che al Corpo legislativo francese era tornata in campo la questione del Messico. Nella seduta del 25 la discussione sulle obbligazioni messicane è continuata. L'articolo, com'era stato modificato dalla Commissione e accettato dal Governo, fu adottato con 174 voti contro 34. La somma allogata ai portatori di obbligazioni messicane è stata dunque fissata a 4 milioni di rendita. Si sostenne che la Francia fosse in qualche modo impegnata verso coloro, i quali, credendo alla sua influenza e al suo credito, hanno affidato i loro capitali al problematico Impero messsicano. Ulisse Barrot nella *Liberté* dice che questo è un triste epilogo d'un tristissimo dramma.

Altra volta abbiamo parlato d'una questione che poteva affacciarsi sull'orizzonte politico, a proposito del riconoscimento, allora dubbio, del principio ereditario nella famiglia Obrenowitsch da parte della Porta. Quel dubbio è però ora sparito del tutto. La Porta sembra ispirata dal lodevole desiderio di rimuovere tutte le difficoltà, ed ha riconosciuto espressamente il principio ereditario nel *bérat* d'investitura. Noi ne siamo stati informati dal telegrafo. In una lettera da Belgrado alla *Correspondance du Nord-Est* troviamo maggiori particolari. Scrivono difatti all'organo aristocratico dell'emigrazione polacca:

« La Sublime Porta ha ottenuto una nuova vittoria sulla diplomazia russa, accordando alla Servia *motu proprio* qualche concessione abbastanza importante, nel *bérat* d'investitura che il Sultano ha inviato in questi giorni al Principe Milano. Bisogna notare dapprima, che la forma del *bérat* è colma di deferenza per la Servia, ed in armonia col rango d'un Principato che possiede un esercito nazionale di 120,000 uomini. Il *bèrat* d'investitura non differisce in quanto alla forma da quello del Principe Carlo di Rumenia.

« La Corte ottomana riconosce quindi formalmente l'eredità del Trono serbo nella famiglia Obrenowitsch, nonchè tutte le risoluzioni che la grande Scupcina ha adottato intorno a ciò. Le relazioni internazionali fra la Servia e la Porta saranno stabilite su d'una base più larga, e la Servia diverrà quindi uno Stato più indipendente. Sinora essa non aveva il diritto di coniar monete, nè di concludere trattati di commercio; ora questi due diritti essenziali le sono accordati. »

I nostri lettori sono già informati della misteriosa scomparsa di Beniczky, presidente del Comitato centrale degli *honveds*. Ora un dispaccio del *Tagblatt* reca che Beniczky è vivo e sano ad Hermannstadt.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle reali nozze il Municipio di S. Biase (Campobasso), ha versato lire 42:50, quello di Ferrazzano lire 20.

Furono costituiti Comitati a Lozzo-Atestino (Padova), ad Assoro, Troina e Fiume Freddo di Sicilia (Catania) e Castelluccio, Acqua Borana (Molise).

Ci affrettiamo a pubblicare, per la sua importanza il seguente documento:

Prima Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca deliberata nella tornata del 10 marzo 1865, composta dei deputati Seismit-Doda, Cordova, Rossi Alessandro, Sella, Messedaglia, Lampertico, Lualdi.

Signori,

Nella tornata del 15 aprile la vostra Commissione sopra *il corso forzoso dei biglietti di Banca* ebbe già ad esporvi come avesse dubitato, sin dal momento in cui costituivasi, che potesse compiere il suo mandato, in modo anche sommario ed imperfetto, nel termine ristrettissimo che le fu dato, e come quasi fosse in punto di deporre il difficile incarico, non appena il primo lavoro di metodo intorno ai fatti che bisognava raccogliere, verificare, discutere per rispondere ai tre quesiti della Camera, la fece convinta che ben altro tempo era indispensabile per rispondere degnamente all'incarico avuto.

Ma dopo quel giorno, in cui il disegno di una regolare inchiesta, svincolata dalla condizione di quel primo ristrettissimo termine, non incontrò obbiezione alcuna da parte vostra, essa ha potuto procedere con maggiore sicurezza di fare cosa praticamente utile; giungendo alla cognizione di fatti evidenti, dimostrati da tutte le prove che era lecito sperare, e facendone la dovuta stima in modo non indegno della gravità ed importanza delle vostre deliberazioni.

E benchè per la natura istessa di queste informazioni, nelle quali basta il difetto di una notizia, ritardata o negletta, per impedire che ne sia compiuto il quadro, e che possano farsene concetti ultimi, e conclusivi, ella sia giunta al termine dell'inchiesta alcune settimane dopo il giorno in cui sperava di compierla; tuttavia la coscienza di lavori indefessamente sostenuti, e la mole delle notizie raccolte, per nulla dire dell'esempio di altre nazioni in cui simili inchieste si protrassero per anni, la conforta a parlarvi con fiducia, oggi che viene a proporvi di urgenza un provvedimento, che mira allo scopo prefissole dal suo stesso mandato.

Avendo considerato che il lavoro di esposizione dell'inchiesta richiede ancora un tempo non tanto breve, da potersi fare affidamento che sia compiuto, corredato dai più importanti documenti, stampato, distribuito e discusso prima che la Camera interrompa le sue tornate estive, noi abbiamo voluto chiedere a noi stessi se questo inevitabile ritardo poteva pregiudicare alcuno dei provvedimenti definitivi che la Commissione intende proporre, o che la Camera possa deliberare.

E poichè ogni attuale provvedimento non potrebbe naturalmente riferirsi che al nuovo esercizio del 1869, facilmente si convenne in questo, che bisogna compiere la relazione sull'inchiesta come se la Camera dovesse sedere in permanenza, e, pel caso in cui ella non sedesse quando la relazione sarà pronta, impetrare sin da ora la facoltà di stamparla e distribuirla a domicilio; in modo che si possa discutere nelle prime tornate autunnali; e sempre in tempo pei provvedimenti da attuarsi nell'imminente nuovo esercizio del 1869.

Se non che, il danno che non può venirci dalla sola azione di un tempo breve, potrebbe scaturire dall'abuso che se ne faccia, per effetto di certe anormali condizioni, dalle quali è tanto più urgente e lecito uscire oggidì, quanto è più certo che era lecito ed utile evitarle anche prima.

Certamente, signori, se la emissione dei biglietti di Banca a corso forzoso non dovesse avere alcun limite; se l'amministrazione dovesse fare assegnamento per vivere sulle incessanti emissioni di carta, sarebbe cosa, peggio che vana, insensata, il parlare di cessazione del corso forzoso: ogni promessa del Governo, ogni disegno di mezzi di provvedere alle pubbliche spese, presentato al Parlamento, diventerebbe una menzogna; e lo Stato ed il paese correrebbero, dal discredito e dall'alterazione di tutti i valori, al fallimento.

Ora la circolazione della *Banca nazionale* (nel Regno d'Italia) del massimo dei nostri Stabilimenti di credito, di quello che ha rapporti quotidiani ed intimi col Governo, è salita, dopo il corso forzoso, dalle lire 116 milioni a 794,550 000 lire. La tavola per mesi, che qui si unisce, indica la progressione crescente delle emissioni, che sono legittimate tuttora dal suo Statuto, il quale, non fatto per le condizioni eccezionali del corso forzoso, doveva con esso modificarsi.

Infatti, il limite alle emissioni, che non debbono oltrepassare un certo rapporto con la riserva metallica, ha un valore reale quando, per procurarsi quella riserva, gli Stabilimenti di credito debbono sottostare a certe difficoltà, ricevere depositi permanenti, acquistare materie metalliche preziose con impiego di capitali effettivi: allora il movimento de'capitali mantiene le proporzioni con quello degli affari; ogni doppio impiego diventa impossibile; la riserva metallica, procurata con un dispendio equivalente, ha, per così dire, un peso effettivo che si oppone ai voli troppo arditi e pericolosi del credito; finalmente la periodicità e l'affluenza del cambio punisce gli eccessi della emissione.

Ma altrimenti avviene sotto l'impero del *corso forzoso*, se la circolazione degli Stabilimenti di credito non è limitata dalla legge; dappoichè basta accrescerla ad arbitrio, con dispendio relativamente minimo, per procurarsi nuove riserve e procedere indefinitivamente a nuove emissioni. Basta allora il volere emettere cento milioni di carta circolante, per emetterla. Se lo Statuto richiede che ai cento milioni risponda una riserva di *un terzo*, lo Stabilimento che gode del funesto privilegio del corso forzoso de' suoi biglietti, si procurerà la riserva emettendone altri cinquanta; e se non bastano, a cagione dell'aggio della moneta metallica in tempo di corso forzoso, emetterà ancora quanti se ne vogliono per far fronte all'aggio. Così per un credito, forse troppo facilmente accordato pel poco che costa ed il molto che profitta, di cento milioni, che per la stessa facilità non misurata ai mezzi effettivi della circolazione, prepara terribili disinganni e gravi difficoltà alla cessazione del corso forzoso, per un credito di cento milioni se ne porranno in circolazione centocinquantotto o centosessanta, che più tardi converrà ritirare, che accrescono senza proporzione lo scapito dei biglietti, mentre, d'altra parte la ricerca, dell'oro o dell'argento per la riserva, e la sua scomparsa dalla circolazione, aumenta l'aggio ch'esso ottiene sul mercato.

Ammesso quindi che la circolazione della *Banca Nazionale* debba, nonchè limitarsi, ridursi di urgenza, chiudendo la porta ai crediti non ordinarii, e rimovendo fin da ora gli ostacoli che essi accumulerebbero sul cammino dell'abolizione del corso forzoso, la vostra Commissione si accinse a determinare la somma a cui dovrebbe ridursi, e propendeva per quella di *seicento* milioni; se non che riputò, per prima cosa, non solo convenevole, ma opportuno il conferire in proposito col signor ministro delle finanze, il quale acconsentiva nella necessità ed urgenza di limitare la circolazione della Banca a *ottocento* milioni, pronto a farlo per Decreto Reale, traendone facoltà dall'articolo 11 del Real Decreto del 1° maggio 1866, N. 2873, che stabilì il corso forzoso; e non dissenziente dal progetto della Commissione di chiedere che sia provveduto per legge.

Quanto alla riduzione della circolazione attuale a minor somma, egli la riputava inopportuna quante volte dovesse costringere la Banca a diminuire le somme destinate alle operazioni ordinarie di credito, od a porre fuori ad un tratto certi titoli dello Stato, come sarebbero quelli dell'imprestito nazionale, o ad inceppargli il movimento del debito galleggiante. Si discussero quindi partitamente le cifre, e sembrò alla Commissione che il signor ministro non fosse alieno da una riduzione, non però tale da restringere la circolazione della Banca a soli 600 milioni.

Questa circolazione si compone, in data del 20 luglio, dei seguenti capi, i quali vi rappresentano in quanta parte vi sia impegnato il Governo.

Mutuati al tesoro		L. 298,000,000
Agli Stabilimenti di circolazione		» 12,772,500
A conto dell'anticipazione di 100 milioni (Obbligazioni asse ecclesiastico)		» 77,500,000
Anticipazione secondo lo Statuto		» 32,000,000
Impiegati in rendita del prestito nazionale 1866.		» 56,000,000
In boni del tesoro (Stato e ferrovie)		» 69,829,500
Al Tesoro in rimborso della riserva metallica di L. 77 500,000	L. 38,750,000	
Per provvedere alla riserva di 32 milioni in conto corrente al 3 per 100. . .	» 16,000,000	
Per quella del prestito nazionale 1866. . . .	» 28,000,000	
Per quella dei boni del tesoro (Stato e ferrovie)	» 34,914,750	
		L. 117,664,750
Per le operazioni ordinarie come istituto di credito . . .		» 150,783,250
Totale della circolazione dei biglietti		L. 794,550,000

Anche ammesso che debbano serbarsi 150 milioni alle operazioni ordinarie di credito, non è dubbio che può ridursi la circolazione della Banca di una somma pari a quella impegnata in titoli del *Prestito nazionale* e nella corrispondente riserva di 28 milioni, cioè di 81 milioni; con questa riduzione resterebbe di L. 710,500,000. I titoli del *Prestito nazionale* 1866 sono in aumento del 10 p. % e più rispetto al valor nominale, e del 12 al 13 per cento in rapporto al prezzo medio di acquisto della Banca; e il direttore generale di essa, col quale ha voluto conferire la Commissione per mezzo di una parte dei suoi componenti, dopo le comunicazioni avute col signor ministro, potè assicurarla che questa partita, che sembrava all'onorevole ministro di più pericolosa liquidazione, può essere in breve tempo realizzata con benefizio non piccolo dell'Istituto, al cui Consiglio di amministrazione egli ne aveva già proposto, il giorno innanzi, l'alienazione.

Il diritto che ha il ministro di ritirare ancora 22,500,000 lire, residuo dell'anticipazione convenuta in ottobre del 1867 sulle obbligazioni dei beni ecclesiastici, che importa, in carta, per la solita operazione della riserva, la circolazione di lire 33,750,000 circa, non impediva l'onorevole ministro dal consentire la limitazione a 800 000,000 di una circolazione, che oggi è appunto di circa 800,000,000. E in ogni caso, se si consideri che i boni del tesoro, colla corrispondente riserva, rappresentano nella circolazione la somma di lire 104,744,250; che di essi una parte, depositata da privati, può rimandarsi, come di ragione, ai 150 milioni riservati per le operazioni ordinarie; che altra parte, rappresentante le garanzie anticipate a Società di strade ferrate, sarà ritirata alle convenute scadenze; che la cifra di 150 milioni eccede le vere *operazioni ordinarie* dell'Istituto, le quali, prima del corso forzoso, non erano che una parte della circolazione totale *massima* di 127 milioni; che finalmente la Banca ha già domandato un versamento di 24 milioni ai suoi azionisti in saldo azioni, non vi è rischio che si possa dire avventata ed eccessiva la riduzione che vi proponiamo della circolazione della Banca nazionale a 700 milioni.

Questa riduzione potrebbe forse ordinarsi, o-

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

(V. N. 185.)

V.

Chi segue con qualche attenzione le diverse Esposizioni di belle arti, che qui da noi od in altre città dell'Italia si rinnovellano a determinati periodi di tempo, vede, da molti anni, prevalere, certamente per numero, e spesso anche per merito, i quadri impropriamente chiamati di prospettiva, e quelli, ai quali venne appicciato un nome molto impreciso, e similmente non proprio, di quadri di genere.

L'Esposizione di un dato luogo sarà più doviziosa e più varia di un'altra; in una si avranno una schiera di bei nomi e di pregiati o distinti lavori; invece un'altra dovrà accogliere, per non rimanersi deserta, quadri di una scoraggiante mediocrità, e bozzetti di statue, le quali, per buona fortuna dell'arte, non vengono mai riprodotte nel marmo; ma il fenomeno, cui ebbi accennato, non cessa per altro di riprodursi egualmente, costantemente.

Non per questo c'è a mettersi in sul guaire dicendo che l'arte precipita giù per la china ripida del mal gusto, e colle vesti lacere e colla persona malazzata e sudicia accenna ad una povertà, che le cammini alle spalle; — no, perchè l'arte anch'essa, nei suoi miracolosi ed immortali svolgimenti, anch'essa essendo un principale fattore dell'attività umana, assume diversa forma, attende a scopo differente, a seconda delle circostanze di tempo e di luogo; e dovendo essere ciò, ch'ella è, una manifestazione del concetto sociale predominante, in un'epoca determinata, ha bisogno di modificarsi a seconda ch'esso diversamente si atteggia, per compiere quel processo di vita, che conta forse milioni di anni, e del quale le fasi successive ci sembrano, talvolta, più volte, un contrasto ed una contraddizione, soltanto perchè non ci è consentito di raccogliere collo sguardo la immensa estensione di spazio, da esse percorso; mentre invece le non sono che aspetti diversi di una idea eterna, ed infinita; facce di un prisma, le cui dimensioni nessuno giunse, nè arriverà guari a conoscere.

Qui dunque se io dovessi scrivere, non, come ho promesso, intorno ai lavori esposti nelle sale di questa Accademia, sibbene dell'arte, della sua storia, del suo avvenire, avrei a dire moltissime cose, che mi fanno ressa d'intorno; le quali meditate con amore, e rapportate sotto una equazione comune, scioglierebbero forse qualcuno dei molti problemi, che ci s'impuntano avanti nello studiare l'arte, unicamente perchè vogliamo guardare ad essa senza riferirci ad altro soggetto, e senza metterla in relazione con tutti gli altri elementi di civiltà e di progresso.

Forse che di tale argomento e' mi avverrà di occuparmi più distesamente od in altra di queste lettere, od in separato discorso; non mica colla miope sicurezza di dir cose nuove affatto di zecca, chè ormai c'è poco a scrivere, il quale altri non abbiano ripetuto, e quelli stessi che affermano il suo contrario sono o molto semplici, o troppo furbi; ma soltanto colla modesta intenzione di riassumere quel moltissimo che in tale riguardo si è scritto, con aggiungervi le proprie, individuali osservazioni; le quali poi potranno avere l'importanza ed il valore, che ad esse vorrà accordare la indulgente benignità dei lettori.

Qualche malizioso, il cui nome mi spunta qui dalla penna, ma che il pubblico non ha bisogno di sapere chi sia, dirà forse a chi volesse ascoltarlo, che l'autore di queste lettere, prima di tutto le fa aspettare sì lunga pezza di tempo, che ben si può dire di aver quasi dimenticati i lavori, ai quali esse si riferiscono; poi ch'egli sembra propriamente un cotale, il quale si trovi costretto di venire ai ma'passi di una via perigliosa, e non sappia come deliberarvisi; per cui tra il sì e il no, che in capo gli tenzonano, cammina a sghimbescio, e si avvolge nelle mistiche nebbie della estetica superiore, sperando di dar ad intendere ai gonzi ch'egli prepara il terreno al suo dottissimo esame.

A questo alcuno, che forse potrei conoscere, se mi appongo nella supposizione, ed al quale stringo perciò cordialmente la mano, perocchè sappia ch'egli tira via a parlare di queste cose non per odio o disprezzo, ma per vero amore dell'arte, rispondo sollecitamente, che gl'intervalli tra l'una lettera e l'altra dipendono in principalità dalla circostanza, che questi non sono mica più i tempi, nei quali la politica c'entrava meno che poco in un giornale, e quando quest'ultimo aveva renduto conto dei dibattimenti e delle sfuriate nelle Camere di Francia, o riassunte le perpetue lotte e le congiure di Spagna, c'era di che sapergliene grado: — in oggi le questioni politiche, e il nugolo di notizie che ci arrivano sui fili dei telegrafi, o colle centinaia di giornali di ogni dimensione e colore, occupano più che spesso ogni briciolo di spazio, e si accontentano d'invadere anche questo modestissimo piano terreno, dove le scienze, le lettere e le arti sono solite di prendere stanza.

Quanto poi all'incertezza nel mettermi ai ma' passi del rivedere le bucce a molti lavori, dei quali furono diversi, e spesso dolorosamente severi i giudizii, e'vedrà che male si è apposto, prima di tutto perchè non è nelle mie abitudini, anche se ne avessi l'autorità, dar giù col flagello di una critica atrabiliare, persuaso come sono di un principio, non esservi, meno assai rare eccezioni, una cosa brutta che la non abbia qualche poco di buono; — poi, perchè, lo ripeto ancora, non m'è paruto che ci fosse quel tanto male, che alcuni andarono ripetendo.

Intendiamoci bene, non mica che ci sieno i capolavori di una volta; — ma per giudicare di un'accolta di opere artistiche bisogna riportarsi ai tempi, alle condizioni sociali, alle opposizioni, le quali mettono intoppo al regolare, continuo sviluppo dell'arte; e quando si avranno presi a considerare tutti questi punti di veduta, credo non essere troppo ottimismo affermare, che più di qualche lavoro c'erano alla Esposizione, i quali mi sembrarono meritevoli di approvazione e di lode.

Nello scopo di mantenere un certo qual ordine, e di rendere più manifesta e visibile la condizione di una od altra delle grandi sezioni dell'arte, ho creduto essere miglior partito quello di aggruppare insieme i diversi lavori, a seconda della classe cui ciascuno appartiene, cioè quadri storici, di prospettiva, acquerelli, scolture e via dicendo; la qual cosa mi sembrerebbe ben fatto che si potesse osservare anche nella materiale disposizione degli oggetti esposti, sia per vantaggio dell'arte, che per agevolare agli stessi visitatori il mezzo di correggere o confermare nei confronti le proprie opinioni.

Incomincio dai quadri storici, perchè gli è un vecchio adagio che mi persuade di farlo; il quale poi se di primo acchito voi non giungete ad indovinare, nulla ci avete perduto, e seguitemi invece alle sale.

Il *Tasso a S. Onofrio* è un buon quadretto di Alfonso Savini. Quantunque trito e ritrito sia questo argomento, pure egli ne seppe ritrarre qualche buon partito, e la scena è abbastanza animata; per modo che quei monaci, che si adoperano intorno all'infelice e moribondo poeta, non sono posti lì, come spesso accade, a guisa di tanti fantoccini di stoppa. Però il troppo verde dell'attiguo giardino disarmonizza colla tinta locale, e presenta un digustoso riflesso di luce, il quale viene a diminuire l'effetto ch'egli sperava di ottenere col suo dipinto.

Il cav. E. Moretti Larese mandò due quadri: *Beatrice Cenci* ed *Alessandro Vittoria, che modella il ritratto di Tiziano*; dei quali il secondo sebbene sia in piccole proporzioni, dimostra l'ingegno dell'espertissimo artista, e la facile, vigorosa sua tavolozza; ma il primo, che nelle dimensioni, nella maniera e nell'insieme della solitaria figura ricorda l'altro bel quadro di lui, *Torquato Tasso nell'Ospitale di Sant'Anna*, può meritare qualche appunto, il quale io mi permetto di dirgli, avvegnachè ormai egli abbia fama così stabilita, che una qualunque osservazione devesi avere per saggio di stima particolare piuttosto che per maldicente censura.

Innanzi tutto egli è sempre da riprendersi un lavoro artistico quando e'non si possa, senza il polizzino di spiegazione, intendersene il soggetto. Delle due l'una; o il modo della rappresentazione non ebbe percorso quel processo di lenta elaborazione, pel quale solamente anche coloro, che scrivono, arrivano a rendere da oscura, e meno distinta, splendidamente chiara e precisa una data idea; ovvero c'è alcun soggetto, che può prestarsi al racconto, alla poesia, e non lo può alle arti figurative; quindi nel primo caso ci fu difetto di studio, nel secondo ci fu difetto di scelta.

Credo che qui ci sia stato difetto di scelta; perchè questa storia della Cenci a qualunque punto la si prenda, e per quanto torni lodevole farne argomento di un quadro, richiederebbe sempre un insieme di più figure, le quali si aiutassero a vicenda per completare l'azione rappresentata; ma quel dipingere questa donna o fanciulla, sola, nello squallore di un carcere solitario, egli è propriamente dar di cozzo ad una difficoltà, inerente al soggetto stesso, avvegnachè la Cenci non sia una di quelle individualità sì spiccate, popolari, e divise dalla folla, da poterlasi scorgere sempre, in qualunque punto e condizione della sua vita; — la è una donna innocente o colpevole, sventurata certo, vittima della libidine sfacciata di uomini, sui quali, segnandone a grandi tratti il profilo, versò il Guerrazzi colla sua ardente parola, come piombo liquefatto, la maledizione e l'infamia: ma appunto perchè tutto ciò è niente affatto particolare, anzi è comune con qualunque altra storia, o racconto, o romanzo che sia, facile cosa è non vedere in quella figura questa Bice sì profanata ed offesa; non iscorgere la vezzosa e sofferente contessa; in una parola non la donna, sibbene una donna.

Poi, crederei di poter osservare, che per quanto mi ricorda, Guido Reni lasciò della Beatrice Cenci un ritratto, ch'è di giovanetta gentile, malinconica, leggiadramente affettuosa; quando invece in questo quadro mi occorse di vedere l'aspetto della donna orgogliosa, forse rea, non patita, ma piuttosto avvizzita; e la differenza, senza dirlo, s'intende. Aggiungo che la luce non mi pare ben scelta; e perchè produce una varietà di riflessi da far apparire persino diversa la stoffa del medesimo abito; e perchè rade troppo sulla persona, al modo stesso della luce di un palco scenico, che batte con effetto eccessivo e tagliente sugli attori, che si presentano al limitare di esso; — e questo è forse il quale rende maggiormente sensibile il convenzionalismo della bella persona, che perciò assume tanto più facilmente l'aspetto di una donna, la quale pare che si compiaccia soltanto di lasciarsi vedere.

Del resto, la sicurezza del disegno, la verità del colore, la franchezza degli scorci e l'appropriata espressione assegnano a questo quadro un primo posto nella Esposizione, e dimostrano una volta di più il valore artistico dell'egregio Moretti Larese; il quale coi suoi conscienziosi lavori onora l'arte e questa Accademia, che un giorno l'ebbe a discepolo.

Quando la pittura storica io vedo ridotta alle proporzioni di un quadretto da salottino, ne provo quel medesimo disgusto, che vedendo un bambino vestito in maschera da grande uomo, od un eroe in vesta da camera e col berretto di notte. Le piccolissime tele di Vincenzo Giacomelli, che riproducono quello sfruttato ed inutile argomento di *Marino Faliero*, quando rimprovera alla moglie l'oltraggio, il quale pretendesi ch'egli abbia ricevuto, e quando condannato a morire muove

pinava il ministro, con *Decreto Reale*, non meno che la limitazione, secondo la facoltà data al Governo dal *Decreto legislativo del 1° maggio* 1866, che l'onorevole ministro, il quale propose quel Decreto, riservavasi di esercitare, com'egli dichiarò alla Commissione:

L'art. 11 dice:

« Art. 11. (Regio Decreto 1° maggio 1866, N. 2873). Il Governo del Re ha la facoltà di vigilare sopra l'amministrazione degl'Istituti di credito di cui si parla nel presente Decreto, di riscontrare le loro operazioni e di opporsi all'esecuzione delle deliberazioni e dei provvedimenti contrarii ai loro Statuti, alle leggi ed agli interessi dello Stato. »

Ma la vostra Commissione, e per il dubbio più volte mosso sulla legittimità delle facoltà conferite al potere esecutivo dallo stesso potere investito temporaneamente di facoltà legislative, e per porre la riduzione e la limitazione sotto la salvaguardia di un atto, irrevocabile per nuove urgenze dal Governo, senza il concorso del Parlamento, ha preferito proporvi una legge.

Altro urgente provvedimento è quello che concerne la circolazione dei biglietti di piccolo taglio. Il risultato dell'inchiesta vi condurrà a questo giudizio, che conveniva emetterli. Essa vi rivelera ogni particolarità, ogni circostanza relativa alla scomparsa della moneta divisionaria d'argento, e per qualche tempo, e specialmente in certe località, di quelle di bronzo. Frattanto un fatto incontestabile vale per tutti. La emissione di biglietti da una lira ed anche di minor somma di Società ed istituzioni non autorizzate, fu bene accolta dal pubblico: e il Governo stimò cosa conveniente lo astenersi dall'impedirla con tutti i mezzi che sono in suo potere. Si ebbe così la strana anomalia della sorveglianza sulla circolazione autorizzata, circondata di garanzie statutarie e di autorizzazione, e dell'anarchia nella circolazione non autorizzata, che non dà buone sicurtà di sè, ch'è un esempio di fortunata inosservanza delle leggi, che prepara difficoltà, pericoli, e forse anche dispendii dello Stato per l'epoca della cessazione del corso forzoso.

La Commissione proponendovi di autorizzare la emissione di 6 *milioni di biglietti da una lira* a corso forzoso (somma da ripartirsi fra cinque Istituti di credito autorizzati all'emissione di biglietti al portatore, cioè: *Banca nazionale (nel Regno d'Italia, Banca nazionale toscana, Banca toscana di credito per l'industria, e pel commercio, Banco di Napoli, Banco di Sicilia)*, in surrogazione di altrettanta somma in biglietti di maggior taglio, che sarebbero ritirati, intende rimuovere quest'altro illegittimo ostacolo al còmpito che la Camera si propose quando ordinò l'inchiesta: impedire che di giorno in giorno si facciano maggiori, operare sin da ora, senza scossa sul mercato, la naturale sostituzione di biglietti autorizzati e a corso forzoso, ai non autorizzati e a corso libero, procurare ai cittadini la comodità di poterli spendere anche nei pagamenti alle pubbliche amministrazioni ed a quelle delle società industriali, che ricusano qualunque moneta non legale, e mantengono ora l'aggio della moneta divisionaria, e di quella di bronzo in una proporzione relativa molto maggiore rimpetto a quello che ottiene la moneta d'oro, e quella di argento al titolo di 0,900, intende finalmente lasciar così modo al Governo di esercitare senza inconvenienti la sua legittima azione rimpetto alle emissioni non autorizzate.

Questi sono i motivi che la determinano a pregarvi di voler discutere e votare di urgenza i seguenti articoli:

Art. 1. Nel termine di tre mesi dalla pubblicazione di questa legge, la *Banca nazionale*, (nel Regno d'Italia) farà rientrare la circolazione dei suoi biglietti al portatore nel limite di 700 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verun titolo e ferma, e per qualsivoglia causa, finchè dura il *corso forzoso*.

Art. 2. Saranno emessi a cura del Governo, nella proporzione e con le norme da stabilirsi per Decreto Reale, dagli Istituti autorizzati, di cui all'art. 4 del Regio Decreto primo maggio 1866, N. 2873, biglietti da *lire una* al portatore in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, aventi corso legale in tutto il Regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca.

A proposito della corrispondenza di Berlino al *Diritto*, ieri riportata, sulla Nota di Usedom, e sulle dichiarazioni del generale La Marmora, l'*Opinione* fa le seguenti considerazioni:

Ci consenta il *Diritto* che a questa corrispondenza noi muoviamo alcune obbiezioni. Trattandosi d'una corrispondenza da Berlino esso ha il vantaggio di non dover rispondere immediatamente.

Il suo corrispondente dice, che a Berlino era giunto il 12 giugno, il rapporto ufficiale degl'incaricati prussiani, l'uno politico, l'altro militare, intorno al piano di campagna. Chi erano codesti due incaricati? Come si chiamavano? Quale era il preteso piano presentato al generale La Marmora?

Esso soggiunge che a Berlino si sapeva sino dal 12 giugno ufficialmente che il generale La-Marmora opponeva gravi difficoltà a seguire il piano da loro proposto. Quali erano codeste gravi difficoltà?

Passiamo sopra alla lettera del gen. Moltke, perchè, essendo scritta ad un suo amico, è cosa particolare.

Speriamo che il *Diritto* procurerà di sciogliere queste obbiezioni.

Intanto però ci crediamo in obbligo di avvertire il *Diritto*, che noi non possiamo aver grande fede nelle notizie del suo corrispondente.

Per quanto ci ricorda non è arrivato a Firenze prima della guerra del 1866 alcun generale prussiano, con cui il generale La Marmora potesse discutere un piano combinato di campagna. Egli era bene stato annunziato che qualche generale sarebbe stato mandato, ma non lo si vide.

Un giorno, non sappiamo se di maggio o di giugno, il sig. ministro di Prussia, deve aver condotto dal gen. La Marmora un signore, non militare, e molto meno generale, che gli aveva presentato alcuni giorni prima, quale istoriografo raccomandato dal suo Governo per seguire l'esercito italiano nella campagna che si stava per aprire. Ci pare aver allora sentito ch'egli avesse spiegato al generale La Marmora sopra una carta della Germania, quali fossero gl'intendimenti dei Prussiani per invadere la Boemia, e che il generale La Marmora non abbia fatto altro dal canto suo che additare la molteplicità e gravità degli ostacoli che la natura e l'arte avevano accumulato nella Venezia contro l'esercito italiano; ma non vi fu discussione di sorta ed il *Diritto* capisce che non ci poteva essere.

Questi nostri ricordi, che crediamo esatti, perchè ripetutici allora da persone informate, varranno a mettere il corrispondente di Berlino del *Diritto* in grado d'investigar la verità dei fatti; ma badi, il *Diritto*, che ci vuole una risposta categorica, la quale noi attendiamo con calma pari alla fiducia che abbiamo di non esser caduti in errore.

Il *Diritto* del 29 replica:

L'*Opinione* ci dimanda chi erano i due incaricati a cui il corrispondente accenna, e che ebbero allora a trattare col generale Le Marmora.

Chi era in quel tempo il ministro di Prussia? Tutti lo sanno.

Quanto all'altro, il nostro corrispondente di Berlino lo indica soltanto come incaricato militare; e ci pare non possa essere stato altri che un membro della legazione prussiana.

Ma, poichè l'*Opinione* stessa fa appello alle proprie reminiscenze del 1866, sarà lecito a noi pure di fare altrettanto.

Ricordiamo anche noi che il sig. ministro di Prussia un giorno, che fu precisamente il 6 giugno, condusse dal generale La Marmora una persona la quale però non era un incognito, ma era stato invece, poco tempo prima, presentato a S. M. il Re Vittorio Emanuele, in qualità di incaricato militare e commissario del Re di Prussia al quartier generale dell'armata italiana: ricordiamo noi pure aver allora sentito che questa persona aveva spiegato al generale La Marmora, per mandato del Governo prussiano, quali fossero gl'intendimenti di questo sulla imminente campagna, e non soltanto sulla invasione della Boemia.

Le nostre reminiscenze adunque diversificano alquanto, ma crediamo sieno anche alquanto più precise di quelle dell'*Opinione*.

Riservando del resto la parola al nostro corrispondente, vogliamo pur dare un altro avvertimento all'*Opinione*, ed è ch'essa deve badare a star in guardia contro certe questioni di forma, che potrebbero trascinarla ad errare nelle quistioni di sostanza.

Ecco l'articolo del *Morning Post* segnalato dal telegrafo:

La comunicazione fatta da lord Malmesbury alla Camera dei lordi relativa all'impiego delle palle esplodenti è riuscita molto gradevole, sia perchè conferma ufficialmente quanto era stato detto riguardo alle proposte della Russia, come pure perchè c'informa che quanto prima si radunerà una Commissione militare a Pietroburgo, per esaminare tale questione con ogni cura. Era ormai tempo che si discutesse di ciò, poichè in questi giorni di grandi scoperte ed invenzioni scientifiche, e mentre un'influenza occulta, ma potente, attrae in modo irresistibile l'attenzione degli uomini ad indagare soggetti militari, non mancano disegni diabolici per rendere la guerra più odiosa e più crudele di quello che lo fosse mai stata.

Era già una barbarie l'uso delle palle che penetravano nel corpo e rendevano incurabili le ferite, ma era molto più disumana e crudele la proposta di avvelenare i proiettili, e lo Czar ha seguito un impulso nobile e veramente cavalleresco, rifiutando, senza esitare, la barbara invenzione che gli era proposta.

Ma come se non fosse sodisfatto abbastanza, l'Imperatore di Russia volle farsi eziandio il difensore ed il campione dell'umanità, per quanto ciò sia compatibile colle esigenze della guerra, e di ciò dobbiamo pure ringraziare l'Imperatore Alessandro, in nome di tutte le nazioni incivilite. Crediamo che il Governo prussiano abbia espresso il parere che s'istituisse una Commissione, la quale non avrà soltanto l'incarico di studiare la quistione di cui abbiamo sinora parlato, ma altresì debba rivolgere la sua attenzione ed esaminare quella proposta nello spirito di cui era animato il Governo russo. È certo che questa specie di tribunale era divenuto necessario, se poniamo mente al modo d'armamento adottato ora in Europa, che, a quanto ci sembra, oltrepassa i limiti permessi dal guerreggiare onesto e legittimo. Fra le altre le bombe, le palle ed i razzi Martin per far sommergere e saltare in aria i bastimenti, non sono più conformi alle esigenze della civiltà e della coltura europea.

Questa Commissione ha inoltre il vantaggio che dimostra in modo evidente che fra le grandi Potenze sussistono sentimenti più amichevoli di quello che sembrava tempo fa, e vi è fondata speranza che la Commissione, radunata per trattare di questa materia, possa quindi occuparsi di altre quistioni che offrano un grande interesse internazionale. Fra le altre si discuterebbe naturalmente quella di un disarmo parziale, ed a quanto ci sembra, in circostanze peculiari favorevoli. Non v'è nazione in Europa che non abbia esauste le proprie risorse dalle spese esorbitanti per mantenere in armi eserciti numerosi, sproporzionati ai mezzi di cui esse dispongono e superiori di gran lunga al necessario per stare sulle difese. Insomma le grandi Potenze d'Europa seguono una politica che deve indubbiamente condurle alla bancarotta ovvero alla guerra; e questo stato di cose non durare più a lungo. Sarebbe dunque conforme al senso comune ed all'utile generale che la Commissione di Pietroburgo si pronunciasse in favore di un disarmo parziale. Potrebbe presentarsi alla Commissione una lista della forza attuale di di ogni Stato, e quindi si proporrebbe una riduzione possibile nella forza armata di ognuno. Ma si dirà che questo piano recherà bensì sollievo alle finanze dei rispettivi Stati, ma che ognuno di loro, essendo relativamente forte come prima del disarmo parziale, sarebbe del pari minaccioso verso l'altro. Si deve però notare che gli eserciti molto numerosi suggeriscono, anzi rendono necessaria la guerra; e che si deve prendere in considerazione anche la condizione del povero popolo, il quale non ha nulla da guadagnare e tutto da perdere per la guerra stessa, e più pei preparativi che si fanno per intraprenderla.

Si deve all'Imperatore dei francesi l'onore di aver proposto altre volte un Congresso con missione quasi identica a questa.

Il rifiuto ufficiale del nostro Governo di prendervi parte non era la risposta del popolo inglese, che si accusava a torto di non aver fatto il possibile per eseguire questo progetto; e benchè l'Imperatore rimanesse deluso, è da sperarsi che ora egli si adoprerà cordialmente onde effettuare le magnanime e benevoli intenzioni dell'Imperatore di Rus ia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 4 giugno col quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione della Banca mutua popolare di Firenze, con la quale è aumentato da mille duecento a tremila il numero delle azioni sociali, e colla quale, in modificazione all'articolo 36 degli Statuti sociali, viene disposto che l'intervento di un sesto degli azionisti sia sufficente per rendere valide le adunanze generali dei socii in prima convocazione.

2. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 luglio, col quale il collegio elettorale di Campobasso, N. 251, è convocato pel giorno 9 agosto prossimo venturo, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 successivo.

2. Nomine di Sindaci.

3. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 28, nella sua parte non ufficiale, pubblica il rapporto della Commissione giudicante il concorso di pittura, istituito col R. Decreto 4 luglio 1866, al ministro della pubblica istruzione.

GERMANIA.

Il corrispondente berlinese della *Gazzetta d'Augusta* scrive in data da Berlino del 23:

« Nei nostri circoli politici si comprende molto bene che i Principi Reali Sposi d'Italia nel loro viaggio a Brusselles abbiano rasentato così da vicino i bagni di Ems, senza visitarvi il Re. Non si sa qui se l'ambasciatore italiano, nello scusare i Principi Reali Sposi d'Italia presso il Re ad Ems per questo rapido passaggio, abbia esposto anco i motivi che indussero il Ministero di Firenze a consigliare l'erede del trono ad omettere nelle circostanze presenti una visita alla Corte prussiana. Tuttavia si crede qui di poter indovinare questi motivi, ponendoli in relazione col contegno assunto di recente dal generale La Marmora. È certo che l'ambasciatore italiano ha fatto prevedere per più tardi la visita della coppia dei Principi Reali; ma questa visita non è però per questo certa ancora. »

La *Perseveranza* aggiunge:

« Ci pare che quel corrispondente tedesco abbia una fantasia troppo calda; nè certo c'era bisogno di andar in cerca di supposti politici in un viaggio puramente di piacere. »

Gotha 25 luglio.

Le ultime notizie pervenute al Dr. Petermann della spedizione tedesca al Polo Artico giungono sino al 15 giugno. In cotesto giorno la spedizione era in vista della Groenlandia e trovasi distante soltanto 68 miglia marittime dall'isola Sabina. A bordo, tutto procedeva bene.

FRANCIA

La *Sentinelle toulonaise* annunzia che la misura generale di congedo applicata all'armata francese di terra venne egualmente applicata nella divisione degli equipaggi della flotta, la quale rinvia alle rispettive case tutti gli uomini, che contano più di 30 mesi d'imbarco.

Il *Journal de Paris* assicura che il maresciallo Niel farà un viaggio nel Belgio e in Olanda. Questo viaggio avrebbe naturalmente relazione coi progetti di unione commerciale e militare di quei paesi colla Francia.

Parigi 25 luglio.

Per il posto d'inviato a Brusselles è tuttora in prospettiva il signor di Laguéronniere. Egli mandò a Brusselles una persona di fiducia, per far rilevare che il progetto d'una lega politico commerciale doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda non è per anco abbandonato.

BELGIO

L'*Ind. belge* del 24 scrive:

Il Re e la Regina dei Belgi si recarono all'*Hôtel de Fiandre* per visitarvi il Principe e l'Augusta sua consorte.

S. A. R. il Principe Umberto, la mattina del 23, faceva un'escursione ad Anversa, onde esaminare le fortificazioni.

AUSTRIA

Vienna 26 luglio.

Ieri ebbe luogo la sfilata dei bersaglieri che durò tre buone ore. Le tribune erette sulle vie per le quali dovea passare il corteggio erano gremite di popolo, che vi si accalcava fino dalle 7 antim., la folla delle strade era enorme. Il colpo d'occhio era magnifico, in ispecie pei diversi e pittoreschi costumi dei bersaglieri, i quali si posero in movimento secondo il programma stabilito, preceduti dalle Società ginnastiche di Vienna, colla loro magnifica bandiera nero-rossa-aurea. Seguivano gli undici Comitati della festa, fra cui quello della stampa, di 15 membri, che fu salutato da evviva entusiastiche; e dopo questi il maggiore entusiasmo fu diretto ai bersaglieri di Francoforte, su cui piovevano i fiori.

Giunti alla piazza Schwarzemberg ebbe luogo la consegna dello stendardo federale al Borgomastro di Vienna. La piazza era tutta parata a festa, e tutte le finestre erano adorne di bandiere. Il presidente del Comitato centrale dott. Kopp, col vicepresidente, il senatore Schröder di Brema al fianco, e seguito dai membri del Comitato, si avanzò verso il borgomastro dott. Zelinka che attendeva il corteo in mezzo al Consiglio comunale. Il dott. Kopp tenne un breve discorso col quale complimentò il borgomastro della bella città sede attuale del tiro federale, in nome del Senato della città di Brema, e accentuando l'intima unione di tutte le razze tedesche, terminò con un triplice evviva, consegnando la bandiera del tiro federale al sig. borgomastro.

Questi rispose con animate parole in nome di tutta la popolazione di Vienna, che riguarda questa festa come una guarentigia dell'unione di tutte le razze tedesche dell'Austria coi loro fratelli del Nord e del Sud della patria comune. Disse essere quel vessillo, simbolo della concordia di tutti i Tedeschi, promettendo di conservarlo onorato pel tempo a cui è affidato alla città di Vienna. La concordia poi genererà la pace. Si, la pace, il diritto e la libertà legale; e ciò è quanto ci riunisce.

« Siate quindi i benvenuti, terminò il borgomastro, siate i benvenuti, sotto a questa impresa, o voi fratelli tedeschi! »

Entusiastici evviva scoppiarono dalla numerosa folla a queste parole, a cui si unirono i concenti della Società di canto d'uomini.

Indi il borgomastro montò nella sua carrozza da gala, avendo al fianco il senatore Schröder; e in altre carrozze era il Consiglio comunale colla bandiera federale, circondata da una numerosa guardia d'onore; chiudeva la festiva schiera la Società dei cantanti dell'Austria inferiore.

Dopo terminato il corteo ebbe luogo il grande banchetto, ma siccome tutti non poterono trovar luogo, ne fu indetto un altro per le ore 5 pom.

Nella maggior tavola a ferro da cavallo presero posto il ministro Giskra, il vice-presidente Hopfen, il borgomastro Zelinka, il conte Wickenburg il sig. Schröder, il dott. Kopp, ed altri distinti personaggi.

Il dott. Kopp fece un brindisi, in cui salutò tutti i bersaglieri colà intervenuti, e accentuò l'entusiasmo generale per questa riunione, e per quella di tutti i fratelli tedeschi. Continuò con sommi elogi all'Austria libera, e questa libertà (disse) è lo scopo comune a tutti. « Evviva dunque la nazione tedesca! ».

Qui si udirono entusiastici evviva, e la banda suonò la canzone della « Patria tedesca », accompagnata da almeno 5000 voci.

Prèse quindi la parola il sig. Wallan di Magonza per propinare alla salute dell'Austria e all'Imperatore, che piantò sul suo palazzo di Corte il vessillo della libertà, a cui risposero alte e universali grida di giubilo.

Strepitosi ed entusiastici evviva si elevarono di mezzo alla stipata folla quando si alzò a parlare il sig. ministro dell'interno dott. Giskra, che gode tutte le simpatie del popolo viennese, e dovette attendere ben cinque minuti prima che cessassero le grida per poter parlare.

Egli disse quanto lo esaltino i sentimenti esternati per l'augusto Monarca e per l'Austria, e il vedere qui riuniti tante migliaia di bravi figli della madre-patria tedesca, e tanti altri anche di paesi più lontani. Tutti vennero qui, senza distinzione d'età, nè di condizione sociale, tutte le più belle speranze della Germania vi accorsero a mostrare un popolo solo di fratelli tedeschi, (*Grandi applausi. Evviva Giskra!*) Il ministro disse poi parole eloquenti assai e molto applaudite sulla civiltà tedesca, che è riconosciuta anche dagli stessi avversarii. La diligenza tedesca, e la morale tedesca portano il benessere e la civiltà ovunque si mostrano, recano la pace domestica e una vita onorata. (*Bravo! Bravo!*) S. E. terminò con un Evviva alla nazione tedesca ripetuto con entusiasmo dagli affollati astanti, e da immensi applausi all'oratore, che ringraziò più volte per le ripetute ovazioni.

Dopo un lungo intervallo prende la parola il dott. Hauschild di Brema. Egli dice che la sua patria nutre gli stessi sentimenti dell'Austria e della Germania meridionale. (*Applausi generali.*)

La Vienna d'oggi non è quella da lui lasciata nel 1850. Anche la Germania divenne migliore. Le scorse vicende furono una lezione a tutti, che solo la libertà vale a rafforzare le nazioni. Evviva la città tedesca di Vienna. (*Generali e strepitosi applausi.*)

Il borgomastro Zelinka rispose a questo brindisi con alcune spiritose parole, salutando cordialmente gli ospiti ed invitandoli a prolungare il loro soggiorno in quell'Austria, ch'è divenuta un paese libero mercè la generosità del suo Imperatore. Il dott. Mittermaier di Eidelberga, dopo aver lodato altamente i ministri ch'ebbero il coraggio di tener alta la bandiera dell'Austria in un'epoca grave e difficile, e di serbar ferma la

---

al luogo del suo supplizio, sono gingilli da camera, che, mi dispiace dirlo, non hanno però nè la eleganza, nè la fina esecuzione, le quali basterebbero almeno a renderli comportabili.

Ricordo egualmente, ma senza poter lodare, di A. Paoletti di Giovanni, *Michelangelo che assiste il suo servo Urbino, ammalato*. C'era forse da ritrarre qualche partito affettuoso ed istruttivo da tale soggetto; come egualmente dall'altro del medesimo artista, *Giacomo Watt e la macchina a vapore*; ma, mi scusi il Paoletti del dirglielo francamente, ha scelto bene, e poi si è lasciato raffreddare il pensiero, tanto che non trovo nè convenientemente svolto l'argomento, nè raggiunta almeno nella esecuzione quella, non pretendo dire perfezione, ma bontà di lavoro, che volendo egli saprebbe arrivare.

Buona e forse assai ingegnosa, la composizione di Beda Francesco nel suo piccolo quadro, *Enrico III di Francia che visita Tiziano nel suo studio*, non egualmente lodevole il colorito, e di un poco anche meno il disegno; i quali stessi difetti s'incontrano, però in maggior proporzione, nel quadro di David Skutezky, *Massimiliano II, che detta la sua storia*, nel quale le figure angolose e stecchite, il colore freddo, scemano verità, e tolgono molto effetto alla scena rappresentata; quantunque ci si veda molto amore allo studio, e certa naturale castigatezza di forma.

Di Aless. Revera ci furono stati due quadri; uno a grandi dimensioni, ed era *Luigi XI che intercede da San Francesco di Paola la prolungazione della sua vita*; l'altro, *Michelangelo, che rifiuta ad Alessandro dei Medici, Duca di Firenze, di prestarsi pel disegno fortificatorio della cittadella di Firenze*.

Rispetto a questo secondo, io credo di non essere troppo severo affermando che ci è a piene mani profuso un errore, da cui per buona fortuna si sono ormai sbarazzati in gran parte il più degli artisti; perocchè, mentre dall'arte contemporanea si tende visibilmente, e forse anzi con troppo rapida scesa, ad una realtà, la quale per quanto io ne penso non deve uscire per altro da certi gradi determinati, quelle figure invece riescono nelle accidenze degli abiti, nell'aspetto e nella posa, troppo plastiche e ammanierate; per cui non riproducono, come dovrebbero, una situazione, quale essa avviene naturalmente, ma alla foggia bensì di quelle vecchie figure di cera, che finalmente sono trascorse di moda, e le quali non mi andavano proprio ai versi neppur da ragazzo; tanto che paragonavo allora quei cosi, colla faccia indifferente e gli occhi di cristallo ai bamboli di stracci e di legno, che in quegli anni più semplici si costumavano porre in mezzo le vigne a difesa del seminato e dei frutti.

L'altro quadro, con molti pregi, ha pur esso, in proporzioni differenti, questo medesimo difetto. Prima di tutto se la leggenda è vera, un galantuomo alla temperatura di Luigi XI non era mica un baggèo, anzi l'ingegno profondo e acutissimo gli serviva assai bene; così che quella preghiera niente affatto cristiana, se avrà trovato del suo conto dirigerla al santo frate di Paola, gliela avrà susurrata timidamente all'orecchio, ma non avrà aspettato d'indirizzargliela, lì, all'aperto, presenti Vescovi, grandi del Regno, cortigiani e donne, anzi facili che no a maliziare. Poi, quasi ogni figura è collocata in modo da fare la parte niente interessante della comparsa; e questo è pure un difetto, che affredda ogni espressione, e lascia indecisi davanti al dipinto. — Del quale avendo però detto il male, bisogna dire anche il bene; ed è che la composizione dei gruppi in molte parti riesce veramente lodevole; che fu raggiunta, per quanto mi è sembrato, una conveniente espressione in qualcuna delle numerose figure; che il fondo è bene sceneggiato; l'aria è trasparente; vigoroso il colore, e stemperato con buon artifizio sulla tela, in modo da riuscire forse un poco lezioso, ma certo elegante.

Temo di avere più che alcuno che dissenta dal mio giudizio sul quadro di Napoleone Gavagnin; ma io per questo non mi starò punto in forse dal manifestarlo; imperocchè, come tutti sanno, niente vi abbia in pratica di più soggettivo che l'arte, lasciando volentieri che affermino pure il contrario tutti quegli estetici, i quali viaggiando entro le nebbie, come molti metafisici fanno, presentano degli argomenti, che si risolvono in uno schidone di zeri, senza una unità precedente.

Sicuro che anche il bello, a parità del buono e del vero, è assoluto, oggettivo; ma, a differenza di questi, l'ideale tipico del bello uscendo dal confine determinato dell'assioma, e la formola teoretica essendo spesso convolta dal postulato frammentario della coscienza, non lasciano entrambi scorgere il proprio orizzonte nelle indefinite ampiezze del sentimento; e mentre l'idea del buono e del vero, incoronata di raggi, si libra nell'aria splendida e serena del ragionamento, quella del bello s'intravede dietro a'scintillanti vapori dell'atmosfera attraversata dalla luce crepuscolare di un giorno, ch'è di là da venire.

Ma qui mi fermo, perchè a spiegare con sufficiente chiarezza questi pensieri, mi ci vorrebbe più assai tempo, che non mi consentano i limiti di queste lettere.

Il quadro del Gavagnin è tolto da un episodio dell'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi; — e rappresenta una *Setaiuola fiorentina che offre a quella Repubblica l'unico suo figlio per la difesa della patria*.

Espressione vera io ne trovo moltissima; unità d'azione, che tutta si raggruppa intorno di quel garzoncello animoso e di quella donna esemplare; buona composizione, e mirabile convenienza dell'argomento in questi tempi, che volgono in arte al floscio od allo scurrile, ed hanno mestieri di ritemprarsi in virtù energiche, forse talvolta, terribili, ma patriottiche sempre. Non però intendo con questo di trovare senza appunti il lavoro, perch'egli stesso si avvedrà che quanto a disegno ed a colorito gli rimane lunga via da percorrere per aggiungere una posizione distinta, ma mi piace poter prender atto di quello, il quale egli fece finora, nella speranza che saprà e vorrà progredire.

Ho forse sbagliato? Ebbene, la non sarà la prima, nè l'ultima volta; ad ogni modo ebbi manifestata liberamente l'opinione mia, senza tirar giù con uniforme cadenza i predicozzi e le distinzioni, al modo che fa la donnicciuola dipanando il refe dall'arcolaio; libero poi, liberissimo agli altri di averne una contraria.

Non vi sarà invece, io mi credo, molta divisione di voti pel quadro di Guglielmo De Sanctis, nel quale viene rappresentato il *Doge Leonardo Donato, che prova il canocchiale regalato dal Galileo alla Repubblica*. — La scena è la magnifica galleria esterna del Palazzo Ducale, che prospetta il molo della Piazzetta, e diversamente dalle osservazioni, che mi è sembrato di poter con giustizia dirigere ad alcuno degli artisti or ora nominati, qui le quattordici figure si muovono, guardano in modo libero, naturale; e tutte con varietà conveniente e corretta di forme, esprimono o la meraviglia, o la lode, e qualcuna anche con ottimo pensiero, la scettica maldicenza, ma finissima però, e riverente.

Principale dei pregi di questo bellissimo quadro sembrami essere la composizione. Il Doge siede e guarda entro dal canocchiale così naturalmente, come pochissimi sanno riprodurre nei loro dipinti; dignitosa e nobilmente severa è la posa di lui; sereno lo sguardo, e con indipendente ma rispettosa sicurezza l'atteggiamento di Galileo; — poi quei senatori divisi, che sembra favellino sottovoce insieme, o parlino collo sguardo, sono disposti sì egregiamente da produrre una graziosa successione di linee, dentro le quali spaziano liberamente l'aria e la luce.

L'effetto prospettico è ottimamente raggiunto; perchè l'occhio, percorsa quanto essa è lunga la galleria, indovina nel fondo colla visione del palazzo, già Antica Biblioteca, e maraviglioso lavoro del Sansovino, indovina, dicevo, la piazzetta interposta. Forse qualche nebulosità nelle tinte, che tendono un poco al cinerizio, e certo, alcune leggiere scorrezioni di costume, non che il troppo vuoto lasciato tra il gruppo principale e gli altri, si devono indubbiamente in questa ricchezza di eccellenti cose accennare; ma resta fermo per altro che tale lavoro del De Sanctis onora lui e questa benedetta arte del bello, sì bistrattata da alcuni, troppo da altri elogiata, e che non è poi qui da noi morta e seppellita, come molti si piacciono di dire e ripetere. Ella patisce, sì, la febbre della mal'aria, dentro cui è costretta di vivere, ma cessata la causa, potrà rinvigorire allo splendore di una civiltà rinnovellata, che all'arte chiederà, come sempre, la ghirlanda immortale de' suoi secolari trionfi.

Quale di voi, o lettori, traversando un breve andito, si è addato di uno stanzino tutto oscuro, di cui l'unica finestra era chiusa colla vetrata a colori di De Matteis Ulisse, e Natale Bruschi di Firenze? Chiunque l'ebbe veduta, ne riportò un senso di compiacenza e di lode, avvegnachè questa difficile arte di colorire sul vetro, che tanto ebbe progresso e perfezionamento in Germania, e più ancora in Francia; e di cui ci restano a prova i celebri finestroni della cattedrale di Cologna e delle chiese di Brusselles, di Reims, di Dijon e di Parigi; in Italia pel genere stesso di architettura ch'ebbesi preferito, non ottenesse per lo addietro quei risultati, a cui arrivarono altri rami dell'arte, e lo stesso possente ingegno del lombardo Bertini, potesse appena nel duomo di Milano mostrare come, volendo, sapremmo rivaleggiare co' meglio artisti tedeschi, che di gran tratto ci superarono.

Io qui non mi farò a scrivere dei differenti metodi di comporre o dipingere queste vetrate: metodi, la cui origine, a sentire Boerhaave, risale per lo meno agli antichi tempi di Roma; e mi tengo contento di ricordare che l'uso dei vetri colorati, sieno storiati o no, sieno a vecchia composizione di pezzetti congegnati insieme a foggia di mosaico, ovvero sopra di essi dipingasi, certo è che l'effetto anche in usi profani è singolare, possente; senza discorrere poi delle chiese, dove l'aria colorita, i sacri silenzii, e quelle immagini che spiccano dal fondo oscuro e sembra che ricevano da un'arcana luce esteriore la particolare espressione e la splendidezza quieta e misteriosa delle tinte, sollevano l'anima dall'afa corrotta e corruttrice di abbiette passioni, dall'uragano di miscredenti pensieri, dall'aer nero di crudeli dolori, e la rinfrancano nella pura atmosfera dell'amore, della meditazione, della preghiera.

Il De Matteis ed il Bruschi meritano non soltanto la lode, la quale è una cosa che non si mette a spiccioli, ma effettivo incoraggiamento per mezzo di commissioni; e sarebbe veramente ottimo consiglio questo ed ispirato da un vero senso di carità patria e di affetto; perchè il finestrone ch'ebbero presentato, per la correttezza del disegno, per la santità severa e purissima della immagine, per la vaghezza dei morbidi e sfumati contorni, per gli eleganti ornamenti che servono di cornice e bene armonizzano al quadro centrale, sia tale da non disgradarne quella bella e gentile arte fiorentina, che ispirò Giotto, Ghiberti, il Ghirlandaio, l'Angelico.

Giudici più arcigni o severi potranno affermare che io esagero di un pochino; — e sarà. Ma quando il merito di un lavoro cresce in ragione diretta dell'esame, che vi si porta, è fuor d'ogni dubbio ch'esso raggiunse quella tal espressione, di cui ho discorso altra volta; — espressione, la quale è una parola, che molti artisti hanno a fiore di labbra, e pochissimi intendono.

E pure è in essa tutto il segreto di altissime cose.

Venezia, luglio 1868.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

fede nell'avvenire d'un'Austria liberale, fece un triplice evviva al liberale Ministero costituzionale austriaco. Il ministro dell'interno rispose con un discorso ripetutamente e fragorosamente applaudito. Disse che gli uomini onorati dalla fiducia dell'Imperatore e sostenuti dalla fiducia del popolo si assunsero l'incarico di governare, nella fiducia che l'Austria, benchè gravemente affranta, non era alla fine della sua carriera, e nella convinzione, che il gran corpo era soltanto reso infermo da cattive massime di Governo, e che l'Austria poteva divenire gigante, se le si svincolavano le braccia incatenate dall'insipienza, e da trattati infelici.

Assicurò che l'Austria, seguendo il cammino del progresso sostenuto dagli uomini del Governo, diverrà ciò che tutti gli astanti desiderano, e finì propinando all'avvenire dell'Austria che si ringiovanisce sulle vie del progresso. Il borgomastro dott. Zelinka e il ministro dott. Giskra si abbracciarono e si baciarono, in mezzo all'entusiasmo dell'Assemblea. Il ministro Giskra fu coperto di fiori. Rispondendo poi al borgomastro, il quale aveva detto che il libero ordine cittadino, unito al Governo ed all'Imperatore, assicura all'Austria la libertà e la felicità su salda base, il ministro fece piena adesione alle sue parole. Aggiunse che egli, già borgomastro ed ora ministro cittadino, convinto che solo l'intelligenza e il progresso assicurano l'avvenire dell'Impero, e che anche S. M. si associa a questa opinione, confida che l'intelligenza e il progresso, appoggiati dai cittadini e sostenuti dall'Imperatore, saranno vittoriosi. Infine Fabrizius, di Francoforte, fece un brindisi alla Rappresentanza del popolo austriaco, e il vicepresidente di Hopfen alla felicità de' popoli dell'Austria.

Il dott. Edoardo Kopp, presidente del Comitato centrale del tiro a segno, ricevette ieri dal barone di Beust, che soggiorna a Gastein, il telegramma seguente: « Alla vigilia dell'apertura delle feste del tiro a segno, credo dover rinnovare all'onorevole Comitato l'espressione del mio dispiacere di non poter assistere a queste feste. La prego in pari tempo di fare buona accoglienza alla statua della Germania, ch' Ella riceverà ancor oggi, e che le invio a titolo di dono. »

Com'è noto, la recente deliberazione della Rappresentanza civica di Reichenberg, di rivolgere un indirizzo al Ministero a proposito dell'Allocuzione pontificia, era stata sospesa da quell'aggiunto distrettuale; contro di che la Rappresentanza medesima interpose ricorso. Ora il Ministero decise la questione a favore del Comune, come risulta da una comunicazione dell'ufficiale *Gazz. di Praga*, secondo cui « l'esercizio del diritto di petizione, guarentito dall'art. 11 della legge fondamentale dello Stato del 21 dicembre 1867 sui diritti generali dei cittadini dello Stato, per parte dei Comuni ed altre Corporazioni, non soggiace per sè stesso ad alcun'eccezione eziandio nell'oggetto mentovato, dal momento che il relativo deliberato non contiene nulla di contrario alla legge o al diritto, o non si arroga un'autorità imperativa, ancorchè venga scelta la forma d'un indirizzo, non potendo ritenersi che con questa forma si ecceda il diritto di petizione. »

Trieste 28.

La deputazione triestina andata a Vienna per reclamare contro gli ultimi fatti, ha presentato il seguente rapporto alla Presidenza municipale:

Inclita Presidenza.

La deputazione eletta dal Consiglio della città, coll'incarico di presentare ai ministri dell'interno e della difesa dello Stato il memoriale dd. 17 corr., recatasi in Vienna, ha tosto ottenuto da S. E. il dott. Giskra l'udienza ricercata, e, due giorni appresso, quella del conte Taaffe, stante l'inopinata di lui assenza.

Cortesemente accolta, la deputazione cercò di sdebitarsi dell'incarico avuto, esponendo ai signori ministri, nel senso del memoriale ad essi porretto in doppio esemplare con le rispettive traduzioni e corredato dalle copie autentiche delle deposizioni assunte dalla Commissione municipale informatrice, i lacrimevoli fatti che afflissero la città nostra, le circostanze concomitanti e le susseguite, le presunte cause recondite e prossime, indi i mezzi già indicati dal memoriale stesso, i quali sembravano i più acconci per rimediare ai mali, e ne raccomandò con caldo impegno la sollecita attuazione.

L'esito corrispose soltanto in parte alle esigenze della situazione, avvegnachè i signori ministri si dichiararono bensì disposti di dar seguito ai punti I, II e VII (V. *Gazzetta* di lunedì) del memoriale, ma elevarono difficoltà in quanto agli altri cinque petiti.

Epperò il ministro della pubblica sicurezza e difesa dello Stato fece intravedere, che, mantenendosi la tranquillità ed il rispetto alle leggi, un qualche temperamento anche in riguardo a queste cinque domande, ed esaminate le informazioni e pratiche occorrevoli, potrebb'essere rinvenuto e concesso.

La deputazione, pur cercando di replicare alle obbiezioni mosse e di persuadere le loro Eccellenze dell'opportunità anzi necessità delle invocate misure, e vedendo di non potervi riuscire con quella sollecitudine che sarebbe stata nel suo vivo desiderio, dovette rimettere, suo malgrado, al tempo ed alla logica dei fatti, nonchè alle pratiche, le quali nell'emergente saprà il patrio Consiglio iniziare nelle vie statutarie, il conseguimento delle domande che potranno rimanere inevase.

Perdurando la quiete pubblica nella città nostra, mercè la cooperazione prudente ed efficace di tutti i cittadini, non v'ha dubbio, che, in seguito alle benevole disposizioni esternate dai ministri, gl'impegni fervorosi della civica Rappresentanza potranno pur riuscire ad un temperamento che valga a rassodare la quiete del paese.

Vienna 26 luglio 1868.

La Deputazione municipale,
Giuseppe Morpurgo, *m. p.*
F. Hermet, *m. p.*
F. dott. Pitteri, *m. p.*

Hermannstadt 26 *luglio*.

Il colonnello degli *honveds* Beniczky, scomparso da alcuni giorni da Pest in modo misterioso, trovasi qui a Hermannstadt in buono stato di salute. (Disp. del *Tagbl.*)

SPAGNA

Le *Novedades* di Madrid, discorrendo sopra le probabilità di una lotta tra la Francia e la Prussia, si pronunzia risolutamente in favore di quest'ultima Potenza, accordandosi pienamente colle vedute dell'officioso *Imparcial*, il quale crede che il trionfo della Prussia eserciterà una grande influenza sulle popolazioni del mezzogiorno. Stando all'*Epoca*, pure di Madrid, l'attuale linguaggio della stampa spagnuola è molto significante.

SERVIA

Il *Wanderer* pubblica i seguenti telegrammi:

Belgrado 26. — Al confine serbo-bulgaro regna quiete completa, ne vi si scorge alcun movimento insurrezionale. La notizia telegrafica che gli accusati nel processo d'omicidio siano stati insultati rozzamente nel comparire innanzi alla Corte, è una invenzione. Il pubblico dimostrò bensì il suo ribrezzo, ma non venne punto a vie di fatto. Il massimo ordine regnò durante il dibattimento.

Belgrado 27. — La notizia telegrafica del *Correspondenz Bureau* che Paolo Radovanovitsch e Svetozar Nenadovitsch abbiano dichiarato che le loro confessioni innanzi alla Commissione erano estorte, è erronea. Due accusati Costa Antonovitsch e Andrea Vilotijevitsch deposero innanzi alla Corte, come prima innanzi alla Commissione inquirente, che il Principe Alessandro collaborò positivamente all'omicidio ed alla congiura. Tutte le circostanze parlano sì chiaramente contro il Principe Alessandro, che la sua reità non poteva da alcun fatto essere indebolita.

Altra del 27. — Alle ore 5 pomeridiane, in mezzo ad una folla sterminata fu pubblicata la sentenza per l'omicidio del Principe Michele. Paolo Ljubomir, Giorgio e Costa Radovanovitsch, Lazzaro Maritsch, Stanislao Rogitsch, Vidoja Jokovitsch, Bogosav Petrovitsch, Atanasio Atanackovitsch, Blagoja Petrovitsch, Simeone e Svetozar Nenadovitsch, Andrea Vilotijevitsch, e Liubomiro Taditsch furono condannati a morte; il Principe Alessandro Karageorgewitsch ed il suo segretario Paolo Trifkovitsch all'ergastolo per 20 anni, Filippo Stankovitsch a 20 anni di lavori di fortezza e Giuseppe Jeramitsch a 5 anni di carcere. Le sentenze capitali saranno eseguite domattina alle ore 6 e le sentenze contro Karageorgewitsch, Trifkovitsch e Stankovitsch saranno trasmesse per l'esecuzione alle Autorità ungheresi.

La pubblicazione della sentenza avvenne nello stesso locale, dove fu tenuto il dibattimento. I delinquenti furono tradotti ad uno ad uno e si raccolsero sulle tribune. Il presidente pubblicò la sentenza, richiamando i relativi paragrafi. I condannati a morte ascoltarono tranquilli e franchi la sentenza; soltanto Svetozar Nenadovitsch voleva parlare. Il presidente gli significò che ciò non gli era più permesso e suonò il campanello in segno che la sessione era chiusa e doveva finire. Soltanto a Giuseppe Jaremitsch condannato a cinque anni fu accordato un termine di tre giorni per ricorrere.

Erano presenti tutti i consoli e le Autorità ed una grande quantità di popolo. Prima furono fatti sgombrare i luoghi dal pubblico e poi furono condotti via i condannati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 luglio.

Consiglio comunale. — Nella sessione segreta di lunedì venne accolto il ricorso del conte Mocenigo dott. Alvise Francesco, contro la ommissione del suo nome nella proclamazione dei quindici consiglieri comunali testè eletti. Non sappiamo per quale capriccio, il seggio riunito non aveva voluto calcolare in suo favore tutte quelle schede, che portavano l'indicazione *Mocenigo conte Alvise Francesco*, supponendo che questo nome potesse applicarsi al *conte Mocenigo Alvise III di S. Stae*, sicchè in sua vece venne proclamato a consigliere comunale l'ingegnere Marsich. Provato che nelle liste elettorali, affisse e non reclamate, non havvi che un solo individuo col nome di *Mocenigo conte Alvise Francesco*, e che quel Mocenigo che avrebbe reclamato per sè quei voti, e iscritto nelle liste elettorali come Mocenigo co. Alvise III, è per tale generalmente conosciuto e non reclamò contro la propria iscrizione fatta in quel modo nelle liste, doveva naturalmente cadere, come cadde in fatto, qualunque obbiezione.

Ospizii marini. — XXIII.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni		Somma complessiva
Jacob Levi e figli	10	L.	50
Ammont. delle 22 prime liste, Az. N.	987	L.	4935
» della XXIII Lista »	» 10	»	50
Somma complessiva. Azioni N.	997	L.	4985

Società dei falegnami, fabbri ed arti affini. — Le due Società professionali, che credettero di poter vivere meglio, riunendosi insieme, ci danno prove di un ottimo svolgimento e di accurata amministrazione.

La Società dei falegnami si è ora liberata da alcuni malintesi ed ha accertate parecchie contribuzioni di socii onorari e ordinari.

Tra i primi crediamo di poter rendere di pubblica ragione il nome della nobile signora contessa Gattenburg, che regalò 100 lire, del comm. Treves, che fece dono di 100 lire, e di altri, come i signori Baffo, Levi, Giacomuzzi, Antonini, Palazzi.

I soci ordinari sono 105, dei quali pagarono 92, e l'incasso è di lire 306 : 80.

È da notare che la Società è ancora nei suoi primordii, dacchè l'ultima seduta definitiva dei socii si fece il 6 gennaio di quest'anno presso lo stabilimento Dal Todesco.

Sarebbe bene che adesso la Società si radunasse e che nominasse definitivamente le cariche della Società, perchè possa sempre meglio ed ordinatamente funzionare.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 luglio.*

(Presidenza del vice-presidente Cavalli.)

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge sopra la esazione delle imposte dirette.

Discussione del progetto di legge.

Amministrazione centrale e provinciale e istituzione degli Uffizii finanziarii provinciali.

Si procede all'appello nominale.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla esazione delle imposte.

La Camera approva senza discussione gli articoli che furono ieri rinviati alla Commissione e che vengono da questa riproposti con qualche modificazione.

Essa approva pure l'articolo 78, ch'è del seguente tenore:

« Nelle Provincie venete e di Mantova rimangono in vigore, sino alla pubblicazione dei Codici italiani, le norme colà esistenti per la esecuzione fiscale contro i debitori morosi d'imposte dirette. »

Il seguente articolo 79 dà luogo a lunga discussione fra gli onorevoli Melchiorre, Plutino, Brunetti e Digny.

« I contratti d'esattoria a tempo, vigenti al giorno della pubblicazione di questa legge, che non contengono patto di revocabilità, continuano ad aver vigore sino alla loro scadenza. »

Melchiorre vorrebbe che si avesse riguardo agli attuali ricevitori circondariali.

Brunetti combatte le teorie svolte dal deputato Melchiorre e svolge il seguente emendamento

Dopo l'art. 79 delle disposizioni generali e transitorie proponiamo il seguente art. 80:

« Gli attuali ricevitori generali e percettori rimarranno nell'esercizio della loro carica, purchè nel termine improrogabile di tre mesi dalla pubblicazione della presente legge diano il compimento alla cauzione, e si uniformino a tutte le condizioni nella stessa legge prescritte. »

Brunetti — Petrone — Romano — Antonio Greco — Castellani — Zarone — Carcani — Grassi.

Sanguinetti propone la seguente disposizione transitoria:

« Agli esattori delle imposte dirette, che sono impiegati governativi, saranno applicate le disposizioni transitorie della legge 11 ottobre 1863, N. 1500, sulle disponibilità, aspettative e congedi degl'impiegati civili dello Stato. »

« Le suddette disposizioni transitorie decorreranno dal giorno, in cui saranno soppressi gli ufficii esattoriali governativi. »

Sanguinetti — Stefano Massari — Vincenzo Adami.

Dopo brevi osservazioni del relatore, gli onorevoli Sanguinetti e Brunetti non insistono.

Dopo approvata la chiusura si sta per mettere ai voti l'articolo 79 con un'aggiunta proposta dalla Commissione, ma nasce dissenso fra di essa e l'on. Brunetti sulla redazione di quest'aggiunta.

Dopo altre osservazioni degli onorevoli Plutino, Cortese e Cambray-Digny, la Camera respinge un emendamento del deputato Plutino, ed approva l'articolo 2.º, stando al testo proposto dalla Commissione.

Sono pure approvati gli articoli seguenti.

« Art. 80. Un Regolamento, da pubblicarsi per Regio Decreto, prescriverà le norme per l'esecuzione di questa legge, la quale andrà in vigore col 1.º gennaio 1869. »

« Art. 81. È derogato ad ogni legge contraria o diversa dalla presente. »

Prima d'imprendere la discussione del titolo terzo, che tratta dell'esecuzione sui mobili e sugl'immobili, il presidente dà la parola al deputato Lacava perchè svolga una proposta intesa a stabilire che la discussione di questo titolo si apra sul progetto della minoranza della Commissione.

Correnti, membro della Commissione, pronunzia un lungo dicorso per dimostrare che il progetto della minoranza non offre le desiderabili e necessarie garanzie di sicura esazione.

Difende calorosamente il progetto della maggioranza.

Piroli difende il progetto della maggioranza.

Ruggero parla nel senso dell'onorevole Correnti.

Oliva che aveva presentato tre articoli in sostituzione al progetto della Commissione, li svolge.

Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 10.

Scrive la *Nazione* in data del 28:

Nella seduta antimeridiana di domani è finalmente all'ordine del giorno l'abolizione dei vincoli feudali nel Veneto, e siamo certi che questo atto di giustizia e di progresso civile non potrà incontrare alcuna opposizione.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28:

La Commissione incaricata di compilare il progetto del Codice penale pel Regno d'Italia, dopo circa tre anni di gravi e pazienti studii, compì definitivamente il suo lavoro nel 17 del decorso mese di maggio, come già annunciammo nel nostro N. 139.

Ora siamo informati che il progetto del Codice, dopo un'accurata revisione fattane per incarico della Commissione stessa, in ispecie rispetto alla esattezza e chiarezza del dettato, dai Commissarii senatore Raffaele Conforti, consigliere Baldassare Paoli, cavalier Filippo Ambrosoli, è stato fino dal 24 corrente presentato al ministro di Giustizia.

Leggesi nell'*Italie* in data del 28: Si annunciava oggi alla Camera l'apparizione per giovedì o venerdì prossimo d'un opuscolo relativo alla campagna del 1866. Questo opuscolo sarebbe scritto si assicura, sotto l'ispirazione di uno dei nostri ufficiali d'armata, ed esporrebbe che nel 1866 vi era conflitto tra il piano del generale La Marmora ed un altro progetto che consisteva infatti nel girare il quadrilatero.

A questo proposito la *Gazzetta dell'Emilia* scrive in data del 29, che è uscita un importante pubblicazione, intitolato *Risposta all'opuscolo il generale La Marmora, e la Campagna del* 1866.

Scrive la *Lombardia* in data del 29:

Col treno delle 7 10 pomer. d'ieri partì da Milano il generale Nunziante per Torino, onde assistere ad un convegno di generali dell'esercito.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 28:

Sappiamo che l'Autorità giudiziaria prosegue indefessamente l'istruzione del processo, intentato contro i fratelli Dell'Oro. Si è chiesto in via diplomatica l'immediato arresto dei due fratelli che si trovano a Jokohama. Pare che in qualche lettera sequestrata nello studio del Pietro Dell'Oro, si parlasse del proposito di far fabbricare un timbro ad uso di quelli giapponesi da imprimere sui cartoni.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 28:

A Ravenna, ieri mattina, ebbero luogo due esecuzioni capitali, sopra la persona di due noti malfattori da lungo tempo condannati per grassazioni accompagnate da omicidio.

Scrivono da Parigi 25 all'*Opinione*:

Finisco con un fatto avvenuto un'ora fa, e che vale la spesa di essere narrato. Un ufficiale di marina si è presentato nell'Uffizio di redazione del *Pays* ed ha chiesto del signor Paolo di Cassagnac, e gli ha dichiarato che essendo, per così dire, figlio adottivo del signor Giulio Favre, violentemente insultato nel *Pays* dal signor Paolo di Cassagnac predetto, veniva a schiaffeggiarlo, ed ha fatto cenno di effettuare questa minaccia. Il sig. di Cassagnac gli fece osservare, che si esponeva a qualche pericolo, perchè egli era armato. Ma l'ufficiale alla sua volta gli mostrò una pistola che teneva in tasca. Allora il signor di Cassagnac lo invitò a dichiarare per iscritto che lo aveva schiaffeggiato, locchè l'ufficiale fece immediatamente. Così il sig. di Cassagnac, che non voleva aver duelli, almeno fino al 15 agosto (perchè sperava di essere compreso nell'elenco dei decorati in quell'occasione), può ora scusarsi, dimostrando ch'è costretto a battersi. Si aspetta il seguito.

Belgrado 28 luglio.

Kiamil bey è arrivato qui da Costantinopoli col *bérat* d'insediamento del Principe Milano. (*V. rivista*) *(O. T.)*

Vienna 28 luglio.

Un telegramma della legazione ottomana reca la notizia che sulle rive bulgare del Danubio ebbero luogo tre combattimenti, nei quali gl'insorgenti furono battuti e dispersi. I Turchi ebbero 106 tra morti e feriti. *(Citt.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 28. — Nella causa del Credito mobiliare, la Corte d'appello confermò la sentenza del Tribunale di commercio, che dichiara che gli amministratori sono responsabili.

Washington 27. — Il Congresso adottò il *bill* relativo alla protezione degli Americani naturalizzati, ma non votò l'articolo che autorizza il presidente a prendere misure di rappresaglia. Il Congresso votò il *bill* per l'emissione di obbligazioni per la durata di 30, 40 anni, rimborsabili in oro ed esenti d'imposta, coll'interesse 4, 4 1/2 per 0/0, destinate a rimborsare i *bonds* al 5/20.

Ultimi dispacci

Parigi 29. — Il Corpo legislativo discusse il progetto di prestito. Il progetto è adottato con 213 voti contro 16. Schneider lesse il Decreto che chiude la sessione. La Camera si separò gridando: *Viva l'Imperatore*. La *France* dice che l'Imperatore andrà a Parigi per la festa del 15 agosto, ed assisterà probabilmente ad una grande rivista.

Madrid 28. — È smentito che si sia scoperta una cospirazione a bordo della fregata *città di Madrid*.

Lisbona 28. — È smentito che il Re si rechi a Plombières. Il paese è tranquillo.

Atene 27. — (*Camera.*) — L'opposizione attaccò vivamente il Gabinetto per gli affari di Candia e pel rifiutò di ammettere alla Camera i deputati candiotti. Il Ministero rispose. La Camera votò a grande maggioranza un ordine del giorno in cui si dichiara sodisfatta delle spiegazioni dei ministri.

Costantinopoli 27. — Il Governatore del Danubio informò il Governo, che le bande di briganti, circondate fra Dirnova e Palola, furono costrette a rendersi dopo tre scontri in cui lasciarono molti prigionieri; 40 soltanto potorono fuggire verso le montagne di Grabova. Tutta la Provincia del Danubio è perfettamente tranquilla.

Costantinopoli 28. — Le notizie di Bulgaria, sono rassicuranti.

Belgrado 28. — Furono giustiziati i 14 condannati.

Il Principe Karageorgevitsch e il suo segretario non furono condannati a morte, ma a 20 anni di galera. (*V. sopra.*)

Washington 28. — Il Congresso e aggiornato al 21 settembre.

FATTI DIVERSI.

L'Inghilterra in Italia. — Sotto questo titolo leggesi nella *Perseveranza*:

Non sono solo i deputati inglesi che stanno per venire in Italia, come annunciava lo *Spectator*. Il *Times* invita, nè più nè meno, tutta l'Inghilterra a recarsi tra noi, in un momento in cui il Fahrenheit segna colà 110 gradi fuori e 86 in casa, ossia rispettivamente più di 32° e 24° centigrado). Il *Times* dice che l'Italia è andata in Inghilterra, e che l'Inghilterra è venuta e deve venire in Italia. Esso nota a ragione come qui la natura e l'uomo abbiano fatto tutto per rendere sopportabile il caldo; la nostra aria balsamica, elastica, vitale; i nostri monti, fiumi e torrenti; le nostre brezze marine; le nostre case ariose, coi loro larghi atrii e portici, e sale e stanze spaziose, e cantine, e via via di questo passo.

Il suolo stesso è qui da noi più profondo, e quindi più rorida l'atmosfera; dove sul Tamigi il sole rimane due ore di più sull'orizzonte, e le case sono state fabbricate, ordinate e arredate in modo come se l'inverno vi fosse eterno e vi avesse sempre a durare fino al luglio, per ricominciare in agosto, come negli anni passati. Insomma pare che gl'Inglesi non ne possano proprio più, e che i bollori che li soffocano siano l'aculeo più possente a mandarli qua a farci un po' di compagnia, grata a noi tutti, quanto ai nostri albergatori. Se si pensa che ora sono minacciati anco dai *mosquitos*, c'è proprio da credere ad una trasmigrazione pacifica e ospitale di tutta la razza anglo-sassone europea alle belle contrade.

Suicidii a Milano. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 28:

« Il povero Corsi Amilcare, che pure si gettò dal Duomo, si trovava, nell'atto che precipitavasi la Cozzi, sulla piazza, e fu visto correre, appena caduta questa, in Duomo, esclamando: *voglio andare sul luogo da cui si è gettata;* poi avrebbe soggiunto: *ecco una donna ch'è andata fuori d'ogni fastidio!*

« Il Corsi, ch'era figlio del già albergatore al *Falcone*, era un ottimo operaio; ma da qualche tempo era in preda ad una viva tristezza, in seguito ad un'infermità, di cui esagerava la gravità.

« È smentita così pienamente la voce sparsa, che il fatto luttuoso della Cozzi fosse in relazione con quello del Corsi, con cui non ebbe mai alcun rapporto. » (V. *Gazzetta* d'ieri).

E più oltre:

« Siamo lieti di poter annunciare che il conte Henckel, maggiore prussiano, se non è del tutto fuori di pericolo, mercè le più assidue ed affettuose cure prestategli dai medici dell'Ospitale, si trova alquanto sollevato dal gravissimo stato in cui era nell'atto che vi fu ricoverato. Si spera nella sua guarigione.

« Anche il Giovanni Castiglioni, che corse pericolo di morire asfissiato in una fogna con due suoi cugini, si riebbe, ed è ora fuori d'ogni pericolo. »

Gita militare degli alunni del R. Liceo in Rovigo. — Essendo prossimi gli esami fu stabilito dalla Presidenza del Liceo di chiudere gli esercizii militari con una gita a Battaglia.

Accompagnati da due professori e dall'istruttore militare i giovani partirono da Rovigo colla corsa delle 8 ant., approfittando dei prezzi di favore che la Direzione della ferrovia aveva concesso per questa occasione.

Giunti a Battaglia furono accolti alla Stazione dal Sindaco sig. Giovanni conte Guerra, dal capitano della Guardia nazionale signor Stefano Petris e dal maestro locale sig. Battaglino.

Il Sindaco diresse ai giovani poche ma calde parole di saluto, nelle quali, accennando alla storia di Rovigo e di Battaglia, rammentò come avessero vissuto lungamente sotto la stessa signoria degli Estensi, come vendute, pari a maudre da due fratelli della stessa casa, Rovigo passava alla Chiesa, Battaglia ai Veneziani. Come riunite nuovamente sotto la dominazione veneziana, passassero poi sotto il giogo dello straniero per essere redente contemporaneamente pel valore del Re galantuomo e del popolo italiano. Chiuse con un evviva al Re e alla nazione, cui la gioventù rispose con entusiastici evviva, come sogliono partire da giovani petti che non hanno ancora il cuore disseccato dalle mancate illusioni, ma aperto ai vivi e nobili slanci dell'entusiasmo.

Ringraziato il Sindaco della cortese accoglienza, dietro suo invito si portarono a casa sua.

Ivi li attendeva una lauta refezione resa più grata dalla affabilità del Sindaco e dalla gentilezza della sua signora consorte.

Furono scambiate delle parole cortesi. Il Sindaco ricordò ai giovani che da loro dipende l'avvenire della patria, li esortò a perseverare nello studio e nell'amore al paese.

Il giovane Caffagnoli prendendo la parola a nome dei compagni ringraziò con parole sentite per l'accoglienza così cortese e finì con evviva a Battaglia ed a Rovigo.

Il resto della mattina fu impiegata nel visitare il castello e gli Stabilimenti. Fatti alcuni movimenti militari in presenza dei bagnanti sul prato dinanzi allo Stabilimento, s'ebbero le lodi generali per la precisione e prontezza con cui furono eseguiti.

Nell'ora più calda avuta libertà di girare il paese e portatisi al Caffè, ebbero una refezione che il Sindaco di Rovigo, il quale si trovava ai bagni, volle fosse a sue spese.

Più tardi dopo aver pranzato alla locanda si portarono in compagnia del Sindaco sig. conte Guerra al Cataio, ove visitarono il Museo ed il giardino, prendendosi il solazzo di correre su pel monte in cerca di camosci.

Ritornati verso sera alla residenza del Sindaco ebbero nuovamente una refezione dopo di che, prese le armi, ritornarono colla corsa delle 10 a Rovigo.

Per compiere la gentilezza, il sig. Sindaco di Battaglia accompagnato dalla sua signora consorte, il capitano della Guardia nazionale ed il maestro locale vennero alla Stazione, a dare l'ultimo commiato, lasciando nei giovani un'imperitura memoria di sì affabile e generosa accoglienza.

Una nuova Tipografia. — Vi ricordate più di quel caro giornaletto, che usciva una volta a Venezia, elegante nella forma, forbito nei caratteri, castigato nello stile, patriottico nell'indirizzo, compilato da quelle splendide penne, ch'erano un Carrer, un Tommaseo, un De Boni, per tacere di tante altre, e che compariva sotto la democratica veste del *Gondoliere*? Ebbene, in quelle pulite pagine aveva il coraggio civile di metterci anch'io la mia voce. Ed era appunto in quelle simpatiche colonne, dove apponeva la biografia di *Panfilo Gastaldi*, di Feltre, per rinverdire la memoria di codesto illustre concittadino, che giaceva, si può dire, sepolta da tanti anni nei polverosi Archivii della patria. Senonchè, nessuno più si ricordava di lui, divergendo ogni culto al magontino rivale sulla invenzione de' caratteri mobili di stampa.

Quella scritta chiudevasi poi con questo voto, indirizzo od invito diretto ai suoi concittadini:

« Ma, meglio che non parole, varrebbe alla rivendicazione di questa gloria un generoso e magnifico monumento, che erigesse la patria alla memoria di questo suo illustre concittadino. E qual monumento? Un elegante Stabilimento tipografico, di cui Feltre difetta, provveduto de' caratteri dell'ultima perfezione, ed eretto sul piede de' migliori, di cui vanno superbe le città più vicine, sarebbe l'opera desideratissima, che infuturar potrebbe la memoria di un tant'uomo e della città stessa, che gli diede i natali. Nè sarebbe gran che malagevole l'eseguimento. Poche azioni di alcuni ben disposti cittadini ne potrebbero coprire, e in loro pro' il dispendio. Pel qual fatto memorabile (se i miei voti non fosser vani), vorrei si incidessero al sommo della porta queste ricordevoli e solenni parole:

A
PANFILO CASTALDI FELTRESE,
L'INVENTORE DE' TIPI MOBILI,
ALCUNI » (*)

Ora, vedete bene, che i miei voti non furon vani, ma un fatto compiuto; chè ci è grata sodisfazione all'animo lo scorgere, essere alla fine esaudito e bene incarnato quel desiderio. La nuova *Tipografia sociale*, è oggimai eretta sotto gli auspizii del celebre inventore de' caratteri mobili di stampa, e lavora alacremente, imprimendo nella sua officina lo stesso ebdomadario, che ne fu l'infaticato precursore, e porta il nome di *Panfilo Castaldi*.

Ma ci basti solo per ora l'annunziarne il fausto avvenimento. Sarà d'altro momento il pronunziarne un più concreto giudizio, sì dell'impresa patriottica, e sì de' lavori tipografici. Ne auguriamo infrattanto il più felice esito a decoro della patria, ad utilità degli operai, ad incremento delle scienze e delle lettere nazionali.

Fonzaso, 19 luglio 1868.

L'Esposizione artistica in Verona, avrà luogo (contemporaneamente all'Esposizione agricola ed industriale) dal 13 settembre al 15 ottobre p. v.

All'Esposizione veronese sono ammessi tutti gli artisti italiani. Coloro che volessero decorare colle loro opere l'Esposizione veronese, saranno tenuti all'osservanza d'un Regolamento disciplinare, ch'è già pubblicato per cura della Presidenza della Società di Belle Arti in Verona. Noi intanto riferiamo gli articoli principali di tale Regolamento a sua maggiore diffusione, e a comodo degli Espositori:

« Art. I. Dal giorno 1 a tutto 8 settembre 1868, la Segreteria della Società di Belle Arti in Verona, è aperta dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., per ricevere gli oggetti d'arte che verranno presentati per l'Esposizione.

« Art. II. All'atto della presentazione si consegnerà uno scritto firmato dall'artista colle indicazioni che seguono:

a) il nome, cognome e domicilio dell'artista;
b) il soggetto dei suoi lavori;
c) la dichiarazione se sieno originali o copie;
d) il prezzo in lire italiane;
e) il nome e cognome della persona domiciliata in Verona, che l'artista, se assente, incarica di rappresentarlo.

La Presidenza si assume di rappresentare ogni artista che non abbia domicilio in Verona, se nell'atto scritto le sia espressamente conferito un tale mandato.

« Art. III. I quadri debbono essere forniti di cornice o di regolo dorato. Nel prezzo del quadro comprendesi quello della cornice, se nella lettera di consegna non sia fatta riserva in contrario.

« Art. IV. Ogni oggetto d'arte deesi spedire franco da qualsiasi spesa. Stanno a carico della Società le spese di collocazione.

« Art. V. Possono inviarsi, però a solo scopo di Esposizione, escluso l'acquisto, anche lavori di artisti viventi in proprietà de' terzi.

« Art. VI. Alla consegna di tali oggetti dee il proprietario indicare per iscritto il nome dell'artista ed il soggetto dell'opera.

« Art. VII. Per ogni oggetto d'arte presen-

(*) Vedi *Il Gondoliere*, giornale di scienze, lettere ed arti, anno undecimo, II semestre, 1843, N. 103, pag. 411. — Venezia, Tip. Cecchini e C.

tato, la Presidenza rilascia una ricevuta. Il portatore di questo documento rappresenta pienamente il proprietario dell'oggetto per ritirarlo o riceverne il prezzo se viene acquistato.

« Art. VIII. Trascorso il giorno 11 settembre non si accetta oggetto alcuno per l'Esposizione. Si riterrà però come consegnato alla Segreteria l'oggetto proveniente da fuori, se per detto giorno sia arrivato alla Stazione di Verona.

« Art. IX. Dal giorno 8 a tutto 12 settembre è vietato a chiunque l'ingresso nelle sale. Una Commissione dispone e colloca gli oggetti d'arte. Non si accettano reclami contro il suo operato.

« Art. X. Sono escluse dall'Esposizione quelle opere che figurarono in altre Esposizioni di questa città, come tutte quelle che la Presidenza, dietro il parere della Commissione, per ragioni artistiche, credesse conveniente di non ammettere ad una pubblica mostra. Tale rifiuto verrà notificato per lettera all'esponente assieme alle ragioni che lo determinarono.

« Art. XIV. La Società non acquista che oggetti d'arte originali e in proprietà attuale e diretta dell'artista. Il prezzo notificato si ritiene invariabile.

« Art. XV. Gli artisti che non sono socii dovranno rilasciare a beneficio della Società il cinque per cento sul prezzo dei loro lavori che venissero acquistati dalla Società.

« Art. XVI. Non è responsabile la Presidenza di qualsiasi danno avvenisse ad un oggetto d'arte.

Trasmissione telodinamica. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Egregio sig. Direttore.

L'ingegnere Angelo Vescovali di Roma ha presentato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio una istanza tendente ad ottenere la concessione di parte della forza motrice che può fornire la celebre caduta delle *Marmore* presso Terni. Quanto egli chiedeva, essendogli stato accordato, oserei domandare un breve posto nel vostro giornale per fare cenno, non tanto della concessione in sè stessa, quanto del modo con cui il chiarissimo ingegnere intende servirsi della forza che sarà a sua disposizione.

Preoccupato della necessità che ha il nostro paese di divenire industriale, e convinto del doloroso vero, che per quanto l'operosità nazionale potesse pur ridestarsi, essa urterebbe certamente contro gravissimi scogli, che hanno il loro fondamento nell'elevato prezzo del carbon fossile e nella circostanza che la forza motrice idraulica non si può, il più delle volte, industrialmente utilizzare, poichè gli opificii dovrebbero confinarsi in regioni montuose, di accesso incomodo, spazio ristretto, lontane dai centri di commercio ed anche segregate da strade, l'ingegnere Vescovali vorrebbe introdurre anche presso di noi un sistema di trasmissione di forze, che, se venne accolto con gran favore dalle altre nazioni che si trovano in condizioni migliori delle nostre, s'impone quasi all'Italia, perchè elimina tutti gli ostacoli sopra enunciati, nei quali principalmente, piuttosto che nella mancanza d'energia, devonsi riscontrare molte delle cause che s'opposero finora al nostro sviluppo industriale.

Questo sistema di trasmissione, che l'ingegnere di Hirn di Molhouse applicò per primo nel 1850 a Colmar (Alsazia) e denominò *telodinamico*, consiste semplicemente nel ricevere ad un dato punto la forza, e trasmetterla a grandi distanze, mediante funi metalliche sorrette di tratto in tratto da carrucole collocate alla sommità di pilastri. È insomma, con qualche variante, l'applicazione a grandi distanze del principio delle cinghie di cuoio che vediamo funzionare in tutti gli opificii.

Le distanze di trasmissione andarono mano mano aumentandosi, e fra le 400 applicazioni che dal 1850 ad oggi, si vennero istituendo, devonsi principalmente annoverare quella di Kaiserberg in Alsazia, ove la forza si trasportò alla distanza di metri 342; ad Oberursel, presso Francoforte, a metri 984; a metri 1100 in Danimarca, a metri 1150 a Cornimont (Vosges); a Emmendingen metri 1200; a metri 1400 a Okhta (Russia); ed a metri 1500 a Fontaine-La-Soret (Eure). Ma più di tutte meritano speciale menzione quelle recentemente stabilite a Sciaffusa (Svizzera), ed a Falun (Svezia.)

Nella prima, costruita per conto della Società dei lavori idraulici di Sciaffusa, si ebbe a lottare contro gravi difficoltà, perchè, non esistendovi naturale caduta, dovettero artificialmente crearla coll'impianto d'una diga in un punto ove il letto del Reno è profondamente tormentato e scoglioso. Ora però la forza, trasmessa a 1200 metri di distanza, anima diversi grandi opificii di filatura e tessitura, di manifattura d'armi ed alcune officine di orificerie, di stipettaio e di segheria.

Nella seconda, invece, si ha la prova materiale della pratica possibilità di trasmettere la forza a maggiori distanze di quelle fino ad ora accennate, dacchè in questa trasmissione, eseguita per conto della Società della miniera di Falun, la forza motrice d'una caduta d'acqua viene trasportata a cinque chilometri di distanza. Con questo mezzo pertanto, l'ingegnere Vescovali si propone di mettere a disposizione della grande e piccola industria, in località così eminentemente ben situata, come è il Piano di Terni, una forza motrice economica e considerabile, quale può fornire la caduta del Velino alle *Marmore*.

Le condizioni per lo Stabilimento di questa trasmissione, presentandosi qui assai più favorevoli che altrove, dacchè, lungi dal bisogno di eriger dispendiose dighe per caduta artificiale, si può direttamente usufruttare di quella esistente di ben 160 (centosessanta) metri d'altezza, e colla minima portata di metri cubi 40 (quaranta), cioè disponendo della forza di circa 85,000 (ottantacinque mila) cavalli, sarebbe desiderabile che non indugiassero più oltre gli industriali a stabilire importanti opificii in località, che promette tanti vantaggi.

Ing. E. ORefice.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 27 luglio	del 28 luglio.
Rendita	58 35	58 05
Oro	21 77	21 70
Londra 3 mesi	27 28	27 25
Francia 3 mesi	109 —	108 7/8
Parigi 28 luglio.		
Rendita fr. 3 %	69 97	69 92
» italiana 5 % in cont.	53 35	52 95
» » fine corrente		— —
» » dopo Borsa		
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	141 —
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache		—
Prestito Austriaco 1865		
Ferr. Lombardo-Venete	401	397
» Romane	42 —	42 —
Obbligazioni »	101 —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	43 —
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 1/4
Vienna 28 luglio.		
Cambio su Londra	113 85	113 65
Londra 28 luglio.		
Consolidato inglese	94 3/4	94 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 luglio.

	del 27 luglio.	del 28 luglio.
Metalliche al 5 %	59 20	58 80
Detta inter. mag. e novemb.	59 25	59 10
Prestito 1854 al 5 %	63 25	63 —
Prestito 1860	86 80	86 30
Azioni della Banca naz. austr.	733 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 30	211 70
Londra	113 75	113 70
Argento	111 35	111 65
Zecchini imp. austr.	5 42 1/2	5 42
Il da 20 franchi	9 9	9 9

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio.

Sono arrivati: da Newcastle, il barck ingl. *Olve Blanch*, con carbone per E. Ciegna; da Trieste, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci per Camerini; da Berna, il pielego austr. *Fala Boga*, patr. Vucetich, con partita corteccia di pino, all'ord.; da Rimini, il bragozzo ital. *S. Martino*, con frutta, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Colomba*, patr. Perugini, con carbon fossile, all'ord.; da Zlarin pielego ital. *Lindoro*, con sardelle salate, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Galantuomo*, patr. Tiozzo, con carbon fossile, all'ord.; da Pola, il pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con saldame, all'ord.; da Comisa, il pielego austr. *Isoletta*, patr. Merdessich, con sardelle salate ed olio di pesce, all'ord; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Veniamo a conoscere un acquisto che negli scorsi giorni quì facevasi di qualche rilievo della canapa nuova a Ferrara, al prezzo, dicesi, di bav. 50 verso pagamento in oro. Sentiamo ancora un qualche acquisto che potevasi fare nei frumenti, anticipandone gl'importi alle consegne. Questi contratti non danno norma, dipendendo da confidenze speciali, o bisogni, che non qualificano il sistema generale dei prezzi. Quantunque da Treviso risultasse ristrettezza d'affari, si può assolutamente argomentare, che maggiore si avesse il sostegno di cent. 50 per lo meno, tanto nei frumenti che nei formentoni, sostenendosi i primi da lire 18:50 a lire 20, e lire 20:50, ed i secondi a lire 12 sul mercato di ieri. Le avene vengono da per tutto anche meglio tenute della precedente settimana. Gli affari di maggior conto per altro si manifestano a Padova ed a Rovigo, da dove ne apparisce anche più spiegato il sostegno di ogni derrata, per la continua affluenza delle ricerche della Toscana e della Lombardia, e dai loro rappresentanti sui mercati principali che esaltano le pretese nei possessori. Si disse effettuatosi alcun contratto ad ital. lire 27 nei frumenti per Lombardia a breve consegna. Ivi pure il seme di lino acquistavasi di Albania qui esistente a prezzo ignoto, ma certo sostenuto, perchè domandasi con avanzo di prezzo, e con maggiore premura il seme di lino indigeno, quantunque anche di questo raccolto si parlasse d'abbondanza, ma la qualità si pregia ancora più. In generale, i mercati presentano nei cereali maggiore sostegno, che qui si regge ognora negli zuccheri. Anche il petrolio si è sostenuto egualmente nei dettagli, e nulla d'importante si poteva conchiudere finora in quei di oliva.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 1/5 per %; il da 20 franchi da f. 8:07 1/4 a 1/2, e lire 21:75 a lire 21:80 per buoni, che potevansi sostenere per sino a 92 1/4, ossia al cambio di f. 37:15 per lire 100; come la Rendita ital. da 53 1/2 a 53 2/5 secca per effettivo, si potè sostenere perchè non si aspettava il ribasso nel corso avuto ieri sera col telegrafo di Parigi. Le Banconote austr. che tenevansi ad 89, venivano pure esibite al disotto, dopo il telegrafo di Vienna. Le transazioni non ebbero alcuna importanza, ed hanno maggiore decisione ora al ribasso. Offresi la rendita ital. a 53, la carta a 92.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

Domani 30 luglio, di mattina, è atteso da Alessandria di Egitto, il piroscafo *Principe di Carignano*, con 22 passeggieri.

Treviso 28 luglio.

Frum. da semina Piave	da A. L. 23:—	ad A. L.	—:—
» da pistore	» 22:—	»	—:—
» mercantile	» —:—	»	—:—
Sorgoturco nostrano pronto	» 11:15	»	11:28
» colorito fino	» 11:43	»	11:57
» giallone e pignolo	» 12:—	»	12:75
Avena	» 10:72	»	11:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.			
Frumento nuovo, pronta consegna	18:72	»	20:25
» nuovo cons. agosto e settemb.	18:50	»	19:28

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Genova 25 luglio.

Più attiva domanda avemmo in questa settimana, nei caffè Portorico; se ne vendevano sacchi 1400 a prezzo ignoto, e sacchi 200 a lire 95; le altre qualità vennero debolmente tenute e quasi dimenticate. Degli zuccheri, si operava nei raffinati, che ora da Marsiglia ne vengono più offerti. Poco si è fatto nelle cere con disposizione a ribasso; nessuna varietà si ha da notare per le sete, di cui oziosa la speculazione, ognor lenta la fabbricazione, ed i torcitoi anche più contrariati dalla stagione per diffalta d'acque. I prezzi si mantengono assai fermi, in particolare, nelle più fine. Vendevansi chil. 46,500 cotoni; non molti filati; più attivo lo spaccio dei tessuti. Gli arrivi raggiunsero la cifra di chil. 51,000. Poco venne fatto delle pelli per la ostinazione dei compratori, che non vollero adattarsi alle pretese dei possessori; se ne vendevano num. 8842. La manna si sostenne da lire 2:30 a lire 3:75 con poca domanda, come pure nei tamarindi, che si vendevano a lire 105. Sempre favorevoli si hanno le notizie sull'apparenza degli olivi; quasi ormai assicurasi da per tutto anche per gli olii, un abbondante prodotto. Le nostre vendite non sono calcolabili; scarso ognora il deposito. Ribasso sensibile avemmo negli olii di lino; quel di Liverpool si pagava da lire 101 a lire 102; nazionale da lire 114 a lire 115. Il petrolio si sostenne anche per futura consegna a lire 56 in oro, e lire 61 in carta, e pronto da lire 53 a lire 58, e vendite occulte. Calma nelle granaglie; si acquistano ognora per la Provenza grani esteri; e nella settimana ett. 14,000, e 500 granoni. Questi pure si credono assicurati. Calma abbiamo nel riso. Mandorle dolci in dettaglio, vendevansi da lire 175 a lire 176. Lo spirito di vino si mantiene a prezzi deboli. Botti 30 Breslavia si vendevano a prezzo ignoto. Sego da lire 113 a lire 115; per futura consegna vendevansi botti 100, e casse 200. Le Azioni della Banca a lire 1750.

Lione 18 luglio.

Gli affari nelle sete vanno a limitarsi ognor di più. I bisogni del consumo sono sempre degli articoli stessi, cioè, di organzini classici fini, e trame pur fine mancano assolutamente quelle a tre capi, per le quali si otterrebbero prezzi di favore nei titoli 26/28 e 26/30. Offronsi tuttora le gregge con 1 a 2 franchi di ribasso sui prezzi.

Galatz 18 luglio.

Varie operazioni si sono fatte in granoni, tanto qui che a Braila nel corso della settimana, per cui i prezzi si sono elevati da P. 145 a 150; Braila da P. 155 a 165, e la ricerca continua, stante il ribasso dei noli.

Odessa 19 luglio.

Ritarda la mietitura, in causa delle piogge, ma il raccolto sarà abbondante, non però per le avene che si sono perdute; i granoni promettono bene in Bessarabia.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 28 luglio.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 35
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 74	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° corrente	» 58 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 75	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Morini G., da Lonigo, con figlio, - Colombo T., - Fadigati G., da Casalmaggiore, - M. Morichelli, da Roma, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Douglas J. Dutton, - Board E., ambi da Londra, - Berti G., con moglie, - Portalupi conte A., ambi da Verona, - Monti F., da Trieste, con famiglia, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Cadamuro Morgante, da Verona, - Silva G., da Vigevano, con moglie, - Molina N., da Mortara, - Zuccaro L., da S. Vito, - Comelli F., da Milano, tutti negoz. - Beccaria G., da Cervesina, - Vecchio G., da Pavia, - Locatelli S., da Bergamo, tutti tre poss.

Nel giorno 28 luglio.

Albergo Reale Danieli. — De Sartorio Carolina, da Trieste, con sorella e cameriera, - Ravelli avv. D., - Sfradivari dott. P., - Sorina ingen. L., tutti tre da Cremona, - Laurent E., da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Cabella commendatore Cesare, con figlia e seguito, - Rossi G., - Savignone G., tutti tre da Genova, - Ugo cav. A., da Roma, - Stiwano O., da Rovigo, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Lezzani P., da Roma, - Lamar M., da Parigi, ambi negoz. - Fornari E., da Roma, - Clementi G., da Lonigo, - Mariani C., da Milano, - Ponzio G., da Bologna, tutti quattro poss.

Albergo Vittoria. — Fano E., - Antonon L., - Bellinato A., tutti tre da Verona, - Illich dottor P., da Spalato, - Froment Enrico, da Parigi, - Serra dott. G., da Genova, tutti tre con moglie, - Marchi F., da Lendinara, - Morasso G., - Nofeda E., con famiglia, - Faglia P., tutti tre da Milano, - Feroldi E., da Brescia, - Zille A., da Pordenone, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 luglio.

Bardellin Giovanna, marit. Bon, fu Sebastiano, di anni 50, cucitrice. — Bonani Teresa, ved. Grotti, fu Lorenzo, di anni 81. — Cusan Domenica, ved. Dal Bianco, fu Gio. Batt., di anni 78, domestica. — Fagarazzi Antonia, ved. Zanon, fu Antonio, di anni 72, possidente. — Ferrato Antonio, fu Francesco, di anni 55, regio impiegato. — Fioriah Luigia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Pellan a Maria, ved. Fornago, fu Luigi, di anni 65. — Rosini Tommaso, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Tagliapietra Giuditta, nub., di Luigi, di anni 16, mesi 6. — Samaja Enrichetta, marit. Coen-Luzzato, fu Graziadio, di anni 45. — Totale, N. 10.

Nel giorno 24 luglio.

Baccinello Osvaldo, di Gio. Batt., di anni 13, villico. — Baratti Vittoria, di Gio. Paolo, di anni 6, mesi 7. — Bigaglia Francesco, fu Giacomo, di anni 68, barcaiuolo. — Bortoluzzi, detto Geccon, Celeste, fu Osvaldo, di anni 72, possidente. — Copano Girolamo, fu Bernardo, di anni 68, facchino. — Dalla Barbera Pietro, di Valentino, di anni 1, mesi 2. — De Mattia Antonia, ved. Zamanaro, fu Gio. Maria, di anni 75, domestica — Fabris Clotilde, di Angelo, di anni 1, mesi 1. — Finozzi Luigi, di Gaetano, di anni 2, mesi 11. — Fiorini Angela, nub., fu Girolamo, di anni 80, cucitrice. — Lovato Salvatore, fu Giacomo, di anni 51, cuoco. — Manenti Lorenzo, fu Pietro, di anni 77, villico. — Ragazzi Gerardo, di Giuseppe, di anni 31, mesi 2, negoziante. — Sanquarin Antonio, di Gio. Batt., di anni 6, mesi 7. — Venier Santa, di Osvaldo, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 15.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 luglio, ore 12, m, 6, s. 8, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 28 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.44	mm. 756.74	mm. 753.87
Temperatura (0° C.i) Asciut.	24.5	29.1	24.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	22.5	24.7	22.3
Tensione del vapore	mm. 19.03	mm. 20.41	mm. 18.97
Umidità relativa	83.0	68.0	86:0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	N. E.¹
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	T.e con piog.
Ozono	8	3	6
Acqua cadente	.	.	mm. 63.

Dalle 6 ant. del 28 luglio. alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. . . . 30.0
minim. . . . 21.2

Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord ed al centro, s'innalzò in Sicilia. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano i venti di Scilocco e Libeccio.

Il barometro si abbassò in Francia ed in Inghilterra. È probabile che il barometro continui ad abbassarsi, e soffi forte il vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 30 luglio, assumerà il servizio la 2.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 29 luglio.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5972. 550

La Riunione dei Pii Istituti
DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura della farina gialla occorrente ai Pii Istituti nel periodo dal 1.° settembre 1868 a tutto agosto 1869,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 25 agosto pros. vent., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5969. 551

La Riunione dei Pii Istituti
DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura della paglia di frumento occorribile ai PP. II. nel periodo dal 1.° settembre 1868 a tutto agosto 1869.

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del martedì 25 agosto p. v., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Uffizio di Economato.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Presidente.
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1435. 537

Città di Lonigo — Il Municipio
AVVISA:

Il Consiglio comunale ha deliberato e l'Autorità superiore approvò l'istituzione in questa città d'una Scuola tecnica.

In conseguenza si aprono col presente e per intanto i concorsi ai posti seguenti:

1. Professore di lingua italiana, storia e geografia, e nozioni sui doveri e diritti dei cittadini coll'obbligo della Direzione, annuo onorario . . . . . L. 1500
2. Professore di aritmetica e sistema metrico, geometria, algebra, contabilità e meccanica; coll'emolumento annuo di » 1300
3. Professori di disegno e calligrafia id. » 1100

La concorrenza rimane aperta a tutto agosto p. v.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti che si dettagliano qui subito, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo:

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio.
e) Patente d'idoneità al posto cui aspirano.

I docenti dovranno uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, all'orario ecc., concorrendo anche in quanto fossero richiesti, all'istruzione serale e domenicale.

La nomina dei docenti stessi s'intenderà per un triennio, incipiente coll'anno scolastico, 1868-69.

L'elezione è devoluta al Consiglio comunale.

Lonigo, 9 luglio 1868.

Il Sindaco,
FRANCESCO DALLA-TORRE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8857.

R. PREFETTURA DI VICENZA.

AVVISO.

Ultimati a cura della Presidenza generale i lavori di sistemazione della presa, condotta e distribuzione delle acque alle sedici Roggie del Consorzio Astico, e praticate le modificazioni alle soglie in base all'esperienza di due anni secondo il prescrito dal Decreto 3 agosto 1865, N. 15078, della cessata Luogotenenza veneta, devesi provvedere a che le opere suddette vengano definitivamente legittimate.

A tale effetto, giusta il disposto dall'art. 24 del Regolamento 8 settembre 1867, N. 3952 fu decretata la visita e collaudo delle medesime per parte di quest'Ufficio del Genio civile; ma reputandosi conveniente che sieno in precedenza sottoposte ad esame tutte le eccezioni e rilievi che le Presidenze delle Roggie ed i particolari interessati credessero opportuno di avanzare in proposito si porta a pubblica notizia che è libero a chiunque di presentare entro il mese di agosto p. v., i proprii reclami all'Ufficio del genio civile in Vicenza, presso cui si trovano gli atti di dettaglio dei lavori per l'ispezione delle parti.

Si avverte che non sarebbero attesi i ricorsi presentati dopo il termine suindicato, e che con altro manifesto sarà fatto conoscere il giorno preciso in cui avrà principio la visita di collaudo.

Vicenza, 21 luglio 1868.

Il Prefetto,
BOSSINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11170. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Antonio Piazza di qui abitante a S. Nicola dei Tolentini N. 311.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Ravà colla sostituzione dell'avvocato Pascolato deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo R. Trib. nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ., Venezia, 23 luglio 1868.

MALFÈR.
Sostero.

N. 9814. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Anna Finzi, Prospero Finzi, rappresentanti la Ditta Merini e Delacchi, Giuseppe Fontana quale rappresentante il di lui padre Antonio, ed Enrico Kendle pel figlio Ernesto, rappresentanti Samuel Levi Muja, i primi tre di Milano, ed il quarto di Parigi, indicati come irreperibili, tutti creditori verso la massa concorsuale veneta di Pietro e fratelli Marietti, di Milano, che per odierno Decreto pari N. viene loro destinato in curatore l'avv. di questo foro Jacopo dott. Pasqualigo, onde abbia a rappresentarli nella comparsa, fissata a tutti i creditori del concorso stesso pel giorno 15 dicembre a. c., ore 11 ant., presso la Camera 5 di Commissione di questo Tribunale por devenire alla nomina del terzo delegato stabile, in sostituzione del defunto Michele Antonio Ruel, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Ciò affinchè, volendo, possano intervenirvi o provvedere come del caso, restando, altrimenti, a loro carico le conseguenze della inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 30 giugno 1868.

MALFÈR.
Sostero.

N. 13015. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Lardello negoziante di qui, assente d'ignota dimora che la Ditta Lebherz Emilio di Trieste coll'avv. Manzanotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 18 giugno p. p. N. 11054 per pagamento di fior. 215:52 V. A. interessi del 6 per cento da 16 giugno stesso in poi, fior. 3:10 per le spese di protesto oltre alle giudiziali, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Sacerdoti Cesare che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come fu chiesto della somma suddetta ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, liquidate le spese in ital. L. 22:24.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Lardello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia, a tutta cura e spesa della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 luglio 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 1343. 3. pubb

EDITTO.

Sopra domanda di Biagio Abbiate, legale rappresentante della propria moglie Elisa Vian vedova Vernier, quale erede di Vernier Domenico detto Martinelli fu Osvaldo, morto in Savona il 17 aprile 1862, vengono convocati presso questo Tribunale alla Camera VII di Commissione pel giorno 12 agosto p. v. ore 10 ant. tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità suddetta, per insinuare e comprovare le stesse loro pretese, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813, 814, Cod. Civ.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 9 luglio 1868.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 30 luglio. N. 201.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 LUGLIO

I giornali ufficiosi di Francia si danno da qualche tempo gran cura di smentire le voci di trattative d'alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda. Anche oggi l'*Etendard* e il *Constitutionnel* toccano questo tasto delicato. Il primo dice a dirittura che quelle voci « non hanno alcun fondamento »: il secondo, che nella scala dei giornali ufficiosi tiene il primo posto, e che è incaricato di esprimere il pensiero governativo nei momenti più solenni, dice che quelle voci « si riferiscono a combinazioni, delle quali nulla attesta l'esistenza. «

Malgrado però una così buona volontà da parte degli officiosi francesi, la voce di quell'alleanza continua a preoccupare l'Europa, e, ad onta di tutte le smentite, se ne parla ancora, e sembra che non si abbia intenzione di abbandonare questo argomento. I nostri lettori già sanno che un membro del Parlamento inglese, il sig. Otway ha annunciato a questo proposito un interpellanza, e il modo acre con cui gli risponde oggi il *Constitutionnel*, non è certo un buon argomento per far credere che non ci sia proprio nulla di vero in quelle tali « combinazioni », delle quali il *Constitutionnel* stesso nega l'esistenza.

Difatti se la Francia non mira a stringere vieppiù i suoi legami commerciali e politici con l'Olanda e col Belgio, a che quella acrimonia contro la politica inglese, alle cui « irresolutezze » il *Constitutionnel* attribuisce addirittura tutti i cambiamenti che avvennero da qualche tempo nella carta geografica dell'Europa? L'irritazione del *Constitutionnel* potrebbe essere un indizio che nelle alte regioni di Francia si vede assai di mal'occhio che l'Europa si sia impadronita di tale questione, prima che il terreno sia stato bene apparecchiato, per presentarlo sotto un punto di vista favorevole alle mire francesi. Crediamo difatti che il sig. Otway avesse ragione quando parlava della resistenza che un simile progetto deve destare necessariamente così nel Belgio come nell'Olanda. Ci pare anzi che in ciò il sig. Otway abbia detto una cosa più seria che non quando ha conchiuso che l'Inghilterra si opporrebbe ad un tale progetto. L'Inghilterra ha difatti da qualche tempo avvezzato l'Europa a non preoccuparsi gran fatto delle sue opposizioni, poichè ognun sa che se la sua politica muove pur qualche ostacolo, una guerra sarebbe dall'altro canto troppo sfavorevole ai suoi interessi, perchè essa non indietreggiasse quando si trattasse di venire a questa estremità.

La conchiusione dell'articolo del *Constitutionnel* contiene una vaga minaccia. Si rimprovera l'Inghilterra di aver colla sua tolleranza provocato in Europa « un ordine di cose affatto nuovo, il cui sviluppo non si può arrestare senza reagire contro le cause che lo fecero nascere.» Siccome la Francia, per bocca dei ministri, ha già più volte manifestato l'intenzione di arrestare lo sviluppo di quell'« ordine di cose », impedendogli almeno di passare il Meno, così non sarebbe forse ingiusto conchiudere, che, per incominciare questa reazione, essa volesse assicurarsi sin d'ora l'alleanza coi piccoli Stati che la circondano, come sarebbero appunto il Belgio, l'Olanda, e, secondo alcuni, anche la Svizzera.

Ci dispiace però di dover dire al *Constitutionnel*, che è probabile che quegli Stati comprendano, che con queste alleanze, tanto perdendo, che vincendo, essi arrischierebbero di compromettere la loro indipendenza e la loro libertà. Si è perciò che mentre accogliamo con diffidenza le smentite degli organi ufficiosi di Parigi, e crediamo probabile che il progetto di queste alleanze arrida al Gabinetto francese, crediamo però che ssse abbiano assai poca probabilità di riuscita.

I giornali austriaci non hanno per ora se non un solo argomento da trattare: il terzo tiro federale germanico. Tutti si compiacciono di notare il sentimento di fraternità che si è potuto constatare a Vienna tra i tedeschi dell'Austria e i tedeschi meridionali, e quelli che furono di recente annessi alla Prussia. Notiamo di preferenza queste due classi di tedeschi, perchè pare che i prussiani sieno stati rappresentati a Vienna in proporzioni piuttosto esigue. Da una corrispondenza viennese dell'*Osservatore Triestino* rileviamo che i tiratori berlinesi raggiunsero appena le *due dozzine*, e che quelli delle altre città prussiane erano ancora meno. Ciò contribuisce a dare alla solennità del terzo tiro, quel carattere anti-prussiano, di cui abbiamo già fatto cenno. Conviene però che ci spieghiamo. Questa ostilità contro la Prussia si manifesta in modo indiretto, colle manifestazioni di simpatia a quei tedeschi, i quali, come abbiamo detto, o non fanno ancora parte della Confederazione del Nord, o ne fanno parte di mala voglia. Questa ostilità però ha i suoi limiti, e non arriva a quel punto, che si vorrebbe forse a Parigi. L'officiosa *Debatte* dice, per esempio, parlando della sfilata dei tiratori, che quella giornata avrà avuto se non altro il grande risultato di provare che « lo straniero non giungerà mai a fare un'alleanza con Tedeschi contro Tedeschi. »

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle reali nozze, il Municipio di Castelgomberto (Vicenza) offrì lire 80, quello di Bergantino. (Rovigo), lire 200, quello di Novale (Vicenza) lire 50, quello di Isola della Scala (Verona), lire 200, e quello di Cascine S. Giacomo (Vercelli), lire 60.

Dal 2 al 21 marzo 1868 furono versate alla Sede di Torino lire 1561, 75 in denaro e lire 1190 di rendita del valore nominale di lire 23,800.

La Pontebana e il Consiglio comunale di Venezia

(Dal *Giornale di Udine*)

Nella seduta del 24 luglio del Consiglio comunale di Venezia, dopo lunga e vivace discussione sul rapporto della Commissione municipale per la ferrovia pontebana, venne approvato l'ordine del giorno proposto dal consigliere cav. Palazzi:

« Che sia sospesa ogni deliberazione sopra
« l'elaborato della Commissione scelta dal Consi-
« glio comunale per la ferrovia Udine-Ponteba,
« trasmettendo tale studio alla locale Camera di
« commercio, onde faccia pervenire bentosto le
« proprie deduzioni in così importante argomento,
« da essere sottoposte al Consiglio comunale, per
« ogni conseguente effetto. »

Non era da prevedersi altrimenti. Per quanto penosa fosse l'impressione che provammo alla prima lettura del mostruoso rapporto della Commissione municipale, noi non abbiamo nemmeno per un istante ritenuto che quel voto dovesse prevalere . . (1).

Una Commissione, la quale, dopo undici mesi, v'incomincia a dire che non ha avuto altri elementi di studio, all'infuori delle polemiche dei giornali e degli opuscoli, e non vede in questi che considerazioni di costo, che interessi di Sudbahn e Rodolfiana, e al di là della linea Rodolfiana non scopre la bagattella delle tre grandi linee ferroviarie, con cui Venezia entrerebbe in comunicazione, ed ha la sfacciataggine di dire in un rapporto al Consiglio, a Venezia, nel 1868, che la ferrovia, di cui la Pontebana sarebbe il complemento, *percorre regioni, che, in linea d'industria, commerci e popolazioni, sono affatto di secondo ordine* (Carinzia, Boemia, Prussia, Moravia, Vienna ecc.); una Commissione poi, che, incaricata di un affare gravissimo per Venezia, almeno fino un mese fa, forse non si *era ancora mai potuta trovare in numero*, una simile Commissione non meritava di meno del solenne schiaffo, che ricevette dal Consiglio comunale.

Che a Venezia, dove vive tanta gente di vaglia, si avesse dimenticato la geografia, la storia commerciale, che s'ignorassero i rudimenti dell'economia, la Commissione non poteva supporlo, ed è per ciò che aveva predisposto nel suo rapporto un colpo di effetto: *la prosecuzione al mare*! Scoperta recentissima fatta della Commissione nel comunicato 20 giugno p. p. dal Ministero dei lavori pubblici. Ma il notorio atto di concessione della Rudolfpbsahn non lo aveva già stabilito fino dall'ottobre 1866? Non ve ne eravate accorti? L'ing. Wirtz, nemmeno esso lo sapeva?

Ma discutiamo seriamente. Ammettiamo per ipotesi che la Rodolfiana ottenga la Ponteba, e che debba proseguire fino al mare.

Questa prosecuzione andrà a un porto italiano o a un porto austriaco? Frattanto la congiunzione col mare d'ambe le parti avrebbe già luogo, tosto che la strada della Ponteba arrivasse a Udine, e probabilmente per lunga serie d'anni si continuerebbe a questo modo. Ma supponiamo che la Rodolfiana voglia proseguire con linea propria per rendersi indipendente della Sudbahn; crede proprio la Commissione che la linea si prolungherebbe nei così detti porti di S. Giorgio nel primo caso, e di Cervignano nel secondo? E ritiene seriamente che l'Italia vorrebbe creare una città commerciale a S. Giorgio, a danno di Venezia, supposto che avesse la potenza di farlo, o l'Austria creare una città commerciale a danno di Trieste? In ogni caso, gli studii dell'ingegnere Kasda, per l'eventuale linea indipendente, vennero praticati per Sestiana, quale più vicino punto di scalo per Trieste. Ma anche in presenza di questa eventualità, ha forse un vantaggio Venezia dal rinunciare a che il commercio della Germania si versi direttamente in un paese veneto a portata di lei, e con lei direttamente congiunto? Dirò anzi, ha essa vantaggio dall'isolarsi e dal non avere nessuna via per Villaco? Impedisce essa con ciò che la Rodolfiana vada al mare? Combatte essa Trieste col lasciare che la grande linea sia a solo profitto di questa città?

L'ingegn. Wirtz, coll'abilità che lo distingue, non può aver ritenuto niente di tutto ciò (1) . . . . . .

Si volle poi gettare della colpa di trascuranza sulla Commissione di Udine. La strada Pontebana si farà o non si farà? Udine, in ogni caso, non sarà rimproverato di non aver fatto la parte sua. Sempre serbando alla Camera di Commercio di Venezia il merito della iniziativa in tale affare, Udine assecondò in passato i nobili sforzi con pari sacrificii, e ad ogni invito si associò in Commissioni, in viaggi, in ispese. Tenne pure costanti relazioni coi Carintiani, concorse con questi in un progetto di dettaglio, che costò alla Provincia oltre 20 mila fiorini, votò 500 mila lire per una volta tanto, e la cessione dei fondi per la sede stradale che importano più che egual somma. Parlando poi dell'attuale Commissione, essa fu ben quattro volte a Venezia per tale scopo, ma non ebbe mai il conforto di vedere la Commissione del Municipio, nemmeno ultimamente, quando vi andò per invito di quel Prefetto, precisamente per una riunione delle varie Commissioni.

Forse una certa attività, che in confronto dell'apatia che regnava a Venezia ultimamente sulla questione, poteva apparire esagerata, per chi giudica la bontà degli affari dal piacere o dispiacere altrui, avrà potuto far nascere le idee, che Udine avesse speciali interessi, secrete mire, e lo stesso relatore della Commissione lo lasciò destramente travedere.

Ma le apparenze non cambiano le cose; ciascuno può farsi giudice del vantaggio che può derivare dal passaggio di una ferrovia per una piccola città di Provincia, come sarebbe Udine o Treviso, e una grossa città marittima, come sarebbe Venezia. Quanto alle disposizioni d'animo, qui l'affetto per Venezia è tradizionale, dirò quasi istintivo. Udine concorse volentieri, insieme alle altre Provincie venete, nell'affare dell'Adriatico-Orientale, come concorrerebbe, entro i limiti delle proprie forze, a tutto ciò che potesse ridare a Venezia la passata prosperità.

Dopo tutto, il Consiglio comunale di Venezia, coll'inviare alla Camera di commercio, che propugnò sempre la Ponteba, e che è il giudice migliore nell'argomento, non fece, ad onore del vero, che confermare tutti gli atti precedenti del Municipio, le sue note al Ministero, i suoi rapporti, di cui uno pregevolissimo venne inviato in copia al nostro Municipio col 17 agosto 1867; non fece che secondare l'energica iniziativa della sua Camera di commercio, alla quale rappresentanza Venezia troverà il suo conto di dare la massima importanza, e obbedire al buon senso e alle sue tradizioni.

Noi però siamo lieti che sia dissipata questa leggera nube, e ci congratuliamo con noi stessi di non avere mai dubitato. Ci dispiace soltanto che, in questione sì urgente, dopo tanto tempo, siamo ancora agli studii. Speriamo che saranno brevi, giacchè, oltre le polemiche e opuscoli, esistono progetti e studii di valenti ingegneri (Cavedalis, Corvetta, Buzzi, Kasda, Tatti ecc.), ed atti ufficiali, de' quali la Camera saprà opportunamente valersi.

G. L. Pecile.

(*) Ommettiamo un passo troppo vivace.
(*Nota della Redazione della* Gazzetta.)

(*) Ommettiamo qui una frase poco lusinghiera all'indirizzo del cons. Wirtz.
(*Nota della Redazione della Gazzetta*).

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

L'*Allgemeine Zeitung* osserva come fosse un fatto politico di grande significato che le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita non siansi recate ad Ems a visitare il Re Guglielmo, nel loro viaggio attraverso la Germania meridionale ed occidentale, e suppone che ciò sia avvenuto per Consiglio del Governo italiano.

Questa supposizione, come le considerazioni che ne deduce la *Gazzetta d'Augusta*, sono completamente infondate.

Le LL. AA. non si recarono ad Ems per un riguardo al Re di Prussia, che sta prendendo i bagni, e che vi fa una vita completamente ritirata.

D'altronde Ems non si trovava sulla loro via, e non è nel programma dei nostri Principi che viaggiano incogniti, di fare visite ufficiali, tranne quando le convenienze lo richiedono rigorosamente.

Essi incaricarono quindi il conte de Launay, ministro italiano in Prussia, di complimentare a loro nome S. M. il Re Guglielmo, e di fargli apprezzare i motivi che li induceva a non deviare dal loro itinerario.

Il Governo italiano non aveva nessuna ragione di entrare in questi particolari, ai quali a torto si potè attribuire un significato politico che assolutamente non hanno.

Un nuovo opuscolo sulla campagna del 1866.

Abbiamo già annunciato che è venuto alla luce in Bologna un opuscolo intitolato *Risposta all'opuscolo: « Il generale La Marmora e la campagna del 1866. »*

Non avendolo noi ancor ricevuto, riferiamo i passi che ne pubblica la *Gazzetta dell'Emilia*, cominciando dall'esordio, che è il seguente:

Quando l'*Opinione* ci recava l'annunzio di un opuscolo intitolato *Il generale La Marmora e la campagna del 1866*, io mi aspettava qualche cosa di serio e pari all'importanza dell'argomento. Ma lungi da ciò, l'opuscolo comparve per mole, forma e sostanza assai leggiero ed insignificante. Talchè deducendone lo squarcio ritolto alla *Gazzetta di Torino*, le citazioni prese dalla storia del colonnello svizzero Lecomte, dalle vicende del 1.º corpo del maggiore Corsi distinto ufficiale italiano, ed il rapporto lunghissimo d'un ufficiale inglese in Crimea, l'opuscolo rimane ridotto alle proporzioni di un breve articolo da giornale.

Se l'autore si fosse limitato a confutare le accuse, a respingere le calunnie mosse al generale La Marmora, se si fosse limitato a difenderlo a oltranza, a lodarlo, a portarlo a cielo, non avrei presa la penna per rispondere al di lui scritto. Senza entusiasmo e senza ira e non sono fra quelli che staccarono i cavalli dalla vettura del generale La Marmora reduce di Crimea, portandolo in trionfo a braccio di popolo. Ma non sono neanche fra gli altri che dopo il 1866 lo vollero morto e cercarono di gettare il fango sul di lui nome, che pur doveva rimanere caro a molti e rispettato da tutti.

I servigi resi dal generale La Marmora come ministro all'esercito ed alla causa italiana, sono innegabilmente grandi. Ma tutto ha confine quaggiù, e lo hanno pur anche la capacità e la fortuna dell'uomo. Lo so. Non posso però ammettere che i servigi pubblici di una lunga vita operosa ed onesta siano dimenticati in un'ora di avversa fortuna e che si paghino colla più nera ingratitudine, la devozione e l'opera di un grande cittadino. Non si maltratta un uomo egregio perch'ebbe novanta gradi d'ingegno, e non arrivò a cento. Non si maltratta, perchè la fortuna che gli fu lungamente amica lo abbandonò un giorno. Quando delle intenzioni e del buon volere non è lecito dubitare, un processo all'intelligenza diventa assurdo. Serve soltanto a rendere più difficile e penoso il cómpito degli altri tutti che si trovano in analoghe posizioni, i quali non temono il nemico, ma temono il pubblico biasimo e l'ira dei loro concittadini. Nessuno oserà più seminare sudori e sangue per raccogliere calunnie ed ingratitudine.

Dopo ciò, prosegue il *Corriere dell'Emilia* l'anonimo autore svolge gli argomenti che confutano le asserzioni dell'opuscolo: *Il generale La Marmora e la campagna del 1866*, passando in rapida, ma chiara rassegna i fatti, che hanno preceduta la giornata di Custoza. Giunto al passo in cui lo scrittore di quell'opuscolo sembra attribuisca all'inazione del 4º corpo d'armata *di non aver potuto il generale La Marmora riabilitare la sua fama e ristorare la sorte delle armi italiane*, così prende a parlare:

Ma ciò che l'autore dell'opuscolo ignorava senza dubbio, si è il telegramma, col quale il generale La Marmora, il giorno 25, alle ore 4 e 40 pomeridiane, annunciava da Goito al generale Cialdini la battaglia di Custoza ed i suoi risultati. Eccolo: « Austriaci gettatisi con tutte le loro forze
« contro Corpi Durando e Della Rocca, li hanno
« rovesciati. Non sembra finora che inseguano.
« Stato armata deplorabile. Incapace agire per qual-
« che tempo, cinque divisioni essendo disordinate. »

Questo telegramma giungeva al quartier generale di Porporana, ove trovavasi il generale

APPENDICE.

Bibliografia.

Caratteri della civiltà novella in Italia, di Pacifico Valussi. Udine, Paolo Gambierasi editore, 1868.

È un libro pieno di speranza e di fede, e ispirato dal più caldo affetto alla patria. Mentre la generazione novella vacilla, la generazione precedente non pare punto prostrata dai disinganni, e guarda con serena calma all'avvenire. Non è già che l'autore non veda le piaghe che ci travagliano. Una rivoluzione come la nostra, lascia sempre dietro a sè ferite profonde, che solo il tempo può rimarginare. E quando poi questa rivoluzione accade in un paese, che ha già avuto una splendida civiltà, vi è un tal cozzo tra il nuovo ed il vecchio, tra ciò che è ancora immaturo e ciò che è già putrido, che converrebbe essere affetti da un ottimismo incurabile, per venire alla lieta conchiusione che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi.

No, l'autore è conscio perfettamente della nostra situazione; egli vede che c'è molto da fare; che c'è soprattutto molto da rinnovare. Ed è precisamente per ottenere questo rinnovamento, ch'egli ha scritto il suo libro. Premessi alcuni capitoli, in cui svolge alcune idee generali sulla civiltà, viene subito a parlare dell'Italia per conchiudere che la nostra civiltà, la quale ebbe già due cicli sì splendidi, deve ora essere rinvigorita con elementi affatto nuovi. Le male abitudini contratte in una servitù secolare, vanno sradicate del tutto. A questo rinnovamento debbono contribuire prima di tutto i cittadini che sono più spesso liberti che liberi, rinnovando sè medesimi. Rinnovato l'individuo, devesi rinnovare la famiglia, che è il primo nucleo dell'umano consorzio, e che tanto lascia a desiderare fra noi. L'autore vorrebbe, che il soggiorno della famiglia divenisse « caro a tutti », e vorrebbe evitare che la maggior parte degli uomini cercassero invece le loro gioie fuori di essa. Con ciò l'autore ha toccato una piaga, che non è però esclusiva dell'Italia, ma anche d'altri paesi, e specialmente dei popoli di civiltà latina, come la Francia e la Spagna. La famiglia profondamente disorganizzata dalle rivoluzioni politiche, sociali e religiose, non è pur troppo un fenomeno doloroso proprio soltanto dell'Italia. Non si tratta quindi di rinnovare le leggi e le istituzioni quanto i costumi, e perciò l'influenza che dovrebbero esercitare i pensatori, dovrebbe essere in gran parte morale. A questo rinnovamento però devono contribuire, come l'autore osserva giustamente, le nuove istituzioni del Comune, della Provincia, dello Stato. Tutto è suscettibile di miglioramento, di progresso, e, secondo la parola che più spesso ricorre nel libro, di *rinnovamento*.

Siccome però sta in fronte al libro il nome di Pacifico Valussi, crediamo che non ci sia d'uopo d'aggiungere, che egli non tende già a far *tabula rasa* di tutto ciò che esiste, per sostituire cose nuove, se anche se ne sia pure esperimentata altrove la bontà. L'autore si mostra anzi preoccupato in tutto il suo libro, dell'indole caratteristica degli Italiani, ed invoca per loro istituzioni, che sieno a quell'indole conforme. Siccome il popolo italiano offre un esempio vivissimo di varietà nell'unità, così l'autore non consiglia l'accentramento francese, ma vuole anzi che si tenga conto di tutte le forze vive della nazione, e che si dia soprattutto il necessario sviluppo alla *Provincia*, colla qual parola non intende già la Provincia nel senso ch'essa ha attualmente, come circoscrizione amministrativa; ma allude alla *Provincia naturale*, una cosa di mezzo tra la Regione, ente politico, di Minghetti, e la Provincia, ente puramente amministrativo, come è attualmente costituito. « La nostra Provincia naturale italiana (così l'autore a pag. 114) o sia composta da una sola gran valle con altre minori confluenti o di parecchie valli medie che hanno lo stesso esito, o di molte più piccole, le quali pure scolano in un medesimo bacino, dacchè ha in sè medesima molte delle accennate varietà di montagne, colline alte e basse, pianure e terreni paludosi accostantisi a grandi fiumi e lagune od al mare, la si può considerare come un tutto, le cui parti per l'utilità dell'uomo si corrispondono in quanto la natura le ha fatte, o l'arte può farle tali, geograficamente, posta in un clima temperato, per ragione della varietà delle elevatezze, la nostra Provincia ha anche varietà di clima, oltre alla varietà di suolo. »

L'autore ritorna spesso sopra l'importanza della Provincia nel nuovo ordinamento d'Italia, e pare anzi tutto preoccupato del fatto che i piccoli Comuni, frazionati come sono, con un livello necessariamente basso di ricchezza, d'intelligenza e di moralità, non potrebbero mai far rifluire nelle più lontane parti della nazione, quell'esuberanza di vita ch'è pur necessaria, perchè le speranze riposte nella terza civiltà italiana divengano un fatto. Egli è perciò ch'egli consiglia pure che s'ingrandiscano i Comuni rustici, onde possano contribuire alle opere durature di civiltà

Partigiano del discentramento egli si professa anche nelle altre parti del suo libro. Tale si mostra anche là dove parla della scelta della capitale. « Si preferì, egli dice, una capitale geografica, la quale fosse sede del Governo e null'altro. E se si contese e si contende ancora sopra questa capitale, avviene perchè due se ne offrivano e si dava la preferenza chi all'una, chi all'altra, per cause estranee al concetto che la Nazione si era già fatto della capitale, volendo avere una Washington per centro, non una Roma antica od una Parigi moderna. Si volle Roma per eliminare dall'Italia la Roma papale e cosmopolita e per renderla nazionale; si fece opposizione a Firenze, per tema che si potesse sostituire a Torino e che vi fosse di mezzo un interesse municipale nel trasporto della capitale. Ma per il fatto quel trasporto distruggeva due municipalismi che potevano divenire pericolosi e forse tre: il municipalismo piemontese ed il napoletano e forse il lombardo, che coll'aggregazione del Veneto poteva, per la situazione di Milano, primaria città della valle del Po, accampare anch'esso le sue pretese. Di più si distrusse il municipalismo noioso della Toscana, la quale tutta raccolta in sè stessa nella sua regione naturale si sentiva a malincuore trascinata fuori di sè nel vortice nazionale; della Toscana che diede colle sue repubbliche, e specialmente con Firenze, i caratteri permanenti alla civiltà italiana dell'età dei Comuni, ma che colla tirannide posteriore aveva perduto i suoi titoli a primeggiare in Italia, la quale da allora brillò per le estremità, più che per i suoi centri. »

Ci pare tuttavia che qui l'autore vada troppo innanzi, e che trattandosi di una Nazione, che fu divisa sino ad ieri, che ha perciò tradizioni più separatiste che unitarie, sia pericoloso parlare di capitale puramente geografica, citando ad esempio la Washington degli Stati Uniti, i quali si reggono a forma diversa, non si trovano in mezzo a grandi monarchie militari, e perciò riescono un esempio assai poco calzante. In un grande Stato unitario, la capitale ha naturalmente un còmpito diverso da quello che può avere in una federazione repubblicana.

Ci affrettiamo però a soggiungere che l'autore non crede che il Governo centrale debba mai abdicare in favore della Provincia o del Comune. Questa massima, falsa dappertutto, sarebbe troppo falsa in Italia, ove il livello dell'educazione non è molto alto, ed ove vi è anzi l'abitudine di attendere tutto dal Governo centrale.

Partigiano sincero della libertà, l'autore però riconosce il diritto, anzi il dovere, dell'alta iniziativa del Governo centrale, non soltanto colle leggi generali ch'esso propone alla nazionale Rappresentanza, ma anche con un larga azione amministrativa, superiore a quella dei Governi provinciali e comunali. Non gli basta che lo Stato ordini tutti i rami dell'amministrazione, ma vuole « ch'esso eserciti la sua suprema sorveglianza e tutela, e sia in ogni cosa ministro del progresso ed abbia la facoltà ed i mezzi di farlo, senza per questo commettere usurpazioni. »

Noi non possiamo seguire l'autore in tutte le questioni, ch'egli imprende a trattare. Dovendo indagare in quanto le istituzioni comunali, provinciali e dello Stato possono contribuire al rinnovamento della civiltà in Italia, egli tratta necessariamente le più ardue questioni, che abbiano sinora preoccupato la stampa e la tribuna in Italia. Lo Statuto è per lui l'arca santa, che non si può toccar senza pericolo. Egli però lo ritiene perfettibile, ma vorrebbe che procedessimo in ciò alla maniera degl'Inglesi, i quali migliorano le leggi statutarie politiche, *interpretandole*, secondo i nuovi bisogni che la civiltà progrediente fa sorgere. Egli propone però alcune modificazioni alla Costituzione del Senato e della Camera dei deputati. Vorrebbe che nel primo vi fosse una parte elettiva, uscita dai Consigli delle Provincie, e che fossero limitate le categorie di persone, tra le quali il Re può scegliere i senatori. Quanto alla Camera dei deputati vorrebbe, come fu già consigliato da questa *Gazzetta*, e come fu proposto nel progetto di legge Ricciardi, che ne fosse limitato il numero. A queste ed altre modificazioni, che possono essere consigliate dall'esperienza, conviene tuttavia venire con molta prudenza, appunto perchè è cosa pericolosa toccare lo Statuto, qualora non sia fuor di dubbio affatto, che le modificazioni apportate sarebbero di giovamento incontestabile e grande.

L'autore discorre quindi dell'esercito e della marina, e tocca necessariamente per incidenza delle varie questioni che si riferiscono a queste due così importanti costituzioni; importanti, non solo per la sicurezza dell'Italia all'estero, ma anche pel suo consolidamento all'interno. Fu già detto difatti quanto l'esercito possa contribuire in Italia a fondere insieme i varii elementi, che la compongono, e alcuni dei quali cozzanti ancora fra di loro. Pagine piene di affetto e di vedute giustissime si leggono sull'istruzione, sulla letteratura, sul giornalismo, sulle arti, sull'agricoltura e sull'industria. L'autore non accarezza l'idea stolta del primato; ma siccome ha fede nella sua patria, crede ch'essa abbia necessariamente un avvenire, e che debba occupare un posto non ispregievole tra le varie nazioni d'Europa. Com'egli stesso avverte in principio del suo libro, in questa rapida corsa molte questioni deve appena sfiorarle, ma il suo libro ha tuttavia il pregio non lieve di aver aggruppato insieme, considerandoli da un generale punto di vista, i più ardui problemi che interessano la nostra esistenza. È il giornalista che riassume le idee raccolte nel suo lungo tirocinio, nel quale le questioni più vitali gli si presentarono necessariamente sotto gli aspetti più varii. È il risultato d'una lunga esperienza, che ha due criterii direttivi costanti: cioè, l'amore di patria e l'amore della libertà.

Cialdini poche ore prima del momento stabilito per incominciare i ponti sul Po.

Il tremendo laconismo del telegramma ricevuto, se da una parte facea sgomento, imponeva dall'altra subite ed energiche risoluzioni. Il generale Cialdini ebbe uno dei momenti più crudeli che l'animo d'un cittadino e d'un soldato possa soffrir mai. Ei dovette deplorare di non esser morto a Vicenza, a Novara, in Crimea, a Palestro o su qualunque altro campo di battaglia, anzichè vedersi serbato a sì cocente dolore.

Ma pure bisognava decidersi. E non potendo giudicare del vero stato delle cose fuorchè dal tenore del telegramma avuto, ebbe naturalmente a riflettere, che se le forze poste sotto gli ordini diretti del comando supremo erano *in uno stato deplorabile ed incapaci di agire per qualche tempo*, ne veniva per logica conseguenza:

1. Che l'Arciduca Alberto poteva liberamente disporre di tutte le sue forze come meglio gli piacesse.

2. Che gli poteva quindi a suo bell'agio e con superiorità di mezzi piombare sul generale Cialdini, appena avesse questi passato il Po.

3. Che in tali condizioni il passaggio del Po rischiava divenire un vero disastro.

4. Che fra le cose possibili v'era che, imbaldanzito dal successo di Custoza, il nemico passasse il Po a Borgoforte, per girare su Bologna alle spalle del generale Cialdini, ovvero su Piacenza per rovinarne le fortificazioni, precludere la ritirata al generale La Marmora ed impedire la riunione di tutto l'esercito italiano.

5. Finalmente, ch'ei si gettasse di nuovo sul Corpo del generale La Marmora, *incapace d'agire per qualche tempo*, e lo distruggesse completamente.

D'altronde poi il Ministero manifestava per telegrafo da Firenze le sue molte e giuste inquietudini.

Per la prima volta in vita sua il generale Cialdini si credè in dovere di conoscere l'opinione dei suoi dipendenti, e di riunire in Consiglio di guerra i generali comandanti le sette divisioni presenti del Corpo d'armata.

La riunione ebbe luogo al Bondeno, nell'alloggio del generale Ricotti. Esposto brevemente il nuovo stato di cose creato dalla battaglia di Custoza e dal movimento di ritirata iniziato nella sera stessa del 24 dal Corpo principale dell'esercito nostro, il generale Cialdini chiese al Consiglio di guerra se, dopo ciò ed in vista delle varie eventualità possibili, fosse di parere che — Si eseguisse il già preparato passaggio del Po gettando i ponti in quella stessa notte.

O si rinunciasse per il momento all'offensiva e si prendesse posizione a Modena, sino a che le condizioni del corpo principale *per ora incapace di agire* permettessero di riprendere l'offensiva.

Il Consiglio di guerra rispose *ad unanimità* essere l'ultimo partito il solo che la gravità delle circostanze, maggiore forse di quanto era dato comprendere, consigliava di adottare. E tale era puranche l'opinione personale del gen. Cialdini.

Il Consiglio si sciolse e rientrato il generale Cialdini nel suo quartier generale, si occupò di tutti gli ordini complicatissimi per mettere in moto verso Modena le sette divisioni ammassate alla foce del Panaro coll'immenso materiale d'artiglieria, fra cui parecchi pezzi da 40 e molti da 16 destinati all'attacco del campo trincerato di Rovigo ed inoltre 1200 mirri circa di ponti militari, le barche dei quali stavano già in parte galleggiando sull'acqua del Panaro. Chi conosce lo stato delle strade ferraresi nell'estate, costrutte senza ghiaia di sorta alcuna, chi conosce le difficoltà di una improvvisa contromarcia eseguita da un esercito condensato in breve spazio, in un angusto cul-di-sacco ed intralciato ne' suoi movimenti dalla mole di tanto materiale e dalla deficienza di cavalli, a cui erasi cercato di supplire con larghe requisizioni di buoi, comprenderà le fatiche e le angustie di quella notte, che lasciò nelle truppe del 4.° Corpo lunga e penosa memoria. Tutto però si pose in moto al dì seguente (26) e le varie frazioni dell'intero Corpo d'armata per diverse strade convenivano il giorno 29 attorno a Modena.

Di questa risoluzione e di questi movimenti il generale Cialdini dava avviso telegrafico nel mattino del 27 al Ministero della guerra ed al comando supremo dell'esercito. Il testo del suo telegramma era il seguente:

« Dopo la giornata 24 e ritirata su Cremona » sarebbe pericolosa mia permanenza sul Po, potendo nemico sbucare dai distretti. Domani » a mezzogiorno 4 mie divisioni saranno presso » Modena fra Nonantola e Bastiglia con brigata » cavalleria a Mirandola e cordone vedette sul Po » da Borgoforte a Mesola. Nel mattino del 29 » tutto 4.° corpo sarà concentrato fra Rubiera, » Modena e Bastiglia colla divisione Franzini a » Bologna. In simile posizione osservo sbocchi distretti e Pontelagoscuro senza abbandonare Bologna e Firenze. Per ora attitudine difensiva » indispensabile. »

Oltre a quelle accennate nel telegramma, il generale Cialdini aveva altre ragioni per prendere posizione a Modena. Prima di tutto, egli trovavasi così colle sue forze sulla ferrovia, la quale poteva facilitare grandemente i successivi movimenti che le circostanze fossero per consigliare. La concentrazione dell'intero esercito diveniva possibile in pochi giorni e frattanto si potrebbe riconoscere meglio la vera portata dei danni patiti a Custoza, i progetti del nemico, risolvere la faccenda delle dimissioni date dal generale La Marmora, rimettersi d'accordo, concertare di nuovo il da farsi, riprendere l'offensiva.

Nel pomeriggio del giorno 29 i generali La Marmora e Cialdini si riunirono a Parma per conferire. Il primo dei due manifestò, che il morale del corpo principale non era punto abbattuto dalla giornata di Custoza, che molti dispersi andavano rientrando, che in breve si sarebbe rimediato alle perdite e ai guasti del materiale, in una parola manifestò che le condizioni del corpo principale erano di già migliorate, e diverse assai dal giudizio che egli stesso ne avea dato nel telegramma del 25, scritto forse sotto l'impressione della precedente giornata, e dietro rapporti non abbastanza esatti.

Un linguaggio tanto diverso, la contraddizione palese fra il telegramma del 25 e le parole del 29 lasciarono naturalmente perplesso il generale Cialdini. Ei non sapeva cosa credere, ma capiva che il generale La Marmora era stato condotto in errore da falsi rapporti od il giorno 25, od il 29. Importava anzi tutto di conoscere bene il vero stato delle cose. Oltre ciò vi era pur sempre da nominare un successore al generale La Marmora, o persuader questi a rimanere a posto, giacchè senza un comandante in capo *responsabile* non si potevano intraprendere nuove operazioni.

Per ripigliare l'offensiva era urgente decidersi prima e nettamente sul partito che si voleva prendere. Poteva ciò farsi senza che precedesse la nomina del nuovo comandante in capo?

Due partiti si affacciavano per riprendere l'offensiva. O ritentare le infauste rive del Mincio, forzarne il passaggio attraverso il Quadrilatero e portarsi nel Veneto. O ritornare al primitivo piano di campagna passando il Po.

Il primo partito richiedeva necessariamente la riunione di tutto o quasi tutto l'esercito, onde non esporci in mezzo alle quattro fortezze ad un secondo e più grave insuccesso. La riunione dell'esercito era di sua natura una operazione, che domandava parecchi giorni, talchè il nuovo passaggio del Mincio, che seguerebbe la vera ripresa dell'offensiva, accadrebbe forse troppo tardi.

Il secondo partito era eseguibile a minore distanza di tempo ed aveva il vantaggio di evitare le fortezze, di condurci direttamente nel Veneto e di farci cadere perpendicolarmente su la più importante linea di comunicazione del nemico.

Vi era, lo so, un terzo partito, quello degli assedii. Ma l'indole speciale della nostra campagna del 1866, fatta nella condizione di alleati della Prussia, non permetteva di adottarlo. Era presumibile, era evidente che la campagne germanica per la natura del teatro della guerra non avesse a durare lungamente. Importava dunque di pesare al più presto e nel miglior modo possibile sulla bilancia degli avvenimenti, importava di recare il contingente dell'opera nostra nei risultati della guerra comune, non solo per aver diritto alla nostra parte di vantaggi a pace fatta, ma ben anche per formare e stabilire il credito dell'armata italiana, senza cui lo Stato non avrebbe mai vera importanza politica.

Il generale Cialdini si separò dal generale La Marmora, mezzo confortato dalle notizie meno tristi avute da lui. E quantunque la questione del comando supremo *responsabile* sembrasse ancora lontana dalla desiderata soluzione, pure rimasero d'accordo sulla convenienza di riprendere l'offensiva e sul modo di farlo.

Il dì seguente (30), sul tardi, il generale Cialdini ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio dei ministri, reduce dal quartier generale principale, e le di lui parole finirono di persuadere il generale Cialdini, che il telegramma del generale La Marmora all'indomani di Custoza aveva esagerato i risultati della battaglia, che di male non era tanto grande quanto era stato dipinto, e che per conseguenza potevasi e dovevasi ripigliare l'offensiva. Dopo queste due conferenze, il generale Cialdini n'ebbe una terza nei dintorni di Cremona con S. M.

Rientrato a Modena, il 1.° luglio, e nel giorno stesso si occupò di mettere in moto artiglierie ed equipaggi da ponte. Il 2 diede tutte le disposizioni di dettaglio per il movimento generale dell'intero suo corpo d'armata, ch'ebbe principio all'alba del giorno 3.

Secondo i nuovi concerti presi col generale La Marmora, il generale Cialdini avanzò sopra Borgoforte per scaglioni di divisioni avanti a sinistra, e nel mattino del 5 aprì un immenso fuoco d'artiglieria contro quella testa di ponte, onde dare a credere ch'era sua ferma intenzione di farne l'assedio e di espugnarla.

In quel mentre le divisioni tutte si portavano successivamente a breve distanza dal Po, cosicchè nella notte del 7 all'8 si poterono gettare tre ponti, il primo a Carbonarola, il secondo a Serravalle, il terzo a Felonica. Nel giorno seguente (8 luglio) le truppe del generale Cialdini passarono il Po, ed egli pernottava col suo quartier generale a Sariano.

Sarebbe fuor di luogo il seguire più oltre il diario d'operazioni del general Cialdini. Volli soltanto seguirlo quotidianamente passo a passo dal 25 giugno all'8 luglio, epoca incriminata, onde si vedesse e se gli si fosse abbandonato agli ozii di Capua, e se alla sua condotta possa applicarsi la frase misteriosa dell'opuscolo, quella cioè che ripone *la gran fatalità d'Italia* non già sul conto dell'insuccesso di Custoza, ed ebbe sue naturali conseguenze, ma bensì sulla *immobilità che perdurò fino all'8 luglio*.

Un altro importante brano di questo lavoro ne sembra quello in cui lo scrittore constata che il generale Cialdini fin dall'epoca del suo discorso in Senato manifestò le sue vedute circa ad una campagna contro l'Austria in Italia, cioè: « portare l'armata italiana risolutamente sui Colli Euganei, fra Padova e Vicenza, vale a dire, su la principale comunicazione del nemico. »

L'anonimo scrittore, dopo aver assicurato che questo concetto corrispondeva alle viste del generale Fanti, così prende a parlare:

« A tutti è noto che il piano di guerra prussiano per la campagna 1866 fu lungamente meditato e preparato dallo stato maggiore di quell'esercito sotto la direzione del generale Moltke. Ma pochi conoscono realmente quel piano di campagna, che di trionfo in trionfo condusse in pochi giorni i Prussiani da Berlino sotto le mura di Vienna. Nella parte che riguarda le operazioni dell'armata italiana, il piano di guerra prussiano si associa completamente e con una coincidenza singolare, alle idee già conosciute dei generali Fanti e Cialdini. E benchè vi siano tuttora e possano esservi in seguito ed internamente ufficiali di stato maggiore, l'opinione però dei vincitori di Sadowa merita preferente rispetto ed ha un peso senza pari nella bilancia dei militari criterii.

« Giungendo a Treviso il 22 luglio il generale Cialdini ricevette (con già dal Comando supremo dell'esercito italiano) copia del piano di campagna, che la Prussia aveva comunicato al generale La Marmora prima che cominciassero le ostilità. Il generale Cialdini che non aveva mai inteso parlare di un piano di guerra spedito dalla Prussia; il generale Cialdini che aveva presentita e predicata la convenienza e la necessità di procedere d'accordo colla Prussia, onde dirigere allo scopo comune le simultanee operazioni dei due eserciti, accolse con sodisfazione e lesse con avidità le pagine del manoscritto prussiano, che venivano ad avvalorare con un completo accordo le antiche sue convinzioni. Il generale Cialdini non fece mistero del ricevuto piano di campagna. Ne parlò con molti, lo mostrò a qualcuno. Quindi è che per una rara fortuna mi trovo in caso di pubblicarne la parte che tratta delle operazioni consigliate dalla Prussia all'armata italiana. »

Ecco il piano d'operazioni che traduciamo fedelmente dall'originale:

« . . . . . Bisognerebbe che l'armata italiana, lungi dal lasciarsi arrestare dal Quadrilatero, cercasse invece di dare alle sue operazioni, sin dal principio della guerra, una direzione che le prepari la via onde seguire il suo avversario quando questo sarà forzato ritirarsi nelle Provincie centrali dell'Impero austriaco.

« Fortunatamente il Quadrilatero non è più appoggiato dalla parte del Po ad un terreno neutro ed inattaccabile, come lo sarebbe stato l'Emilia sottomessa alla Santa Sede; e l'Austria ha trascurato di fare ciò che avrebbe potuto per conservare al Quadrilatero l'antica importanza, anche di fronte alle nuove combinazioni territoriali, che presenta la consolidazione del Regno d'Italia; essa ha trascurato di trasformar Padova in piazza forte di primo ordine. Queste circostanze permetterebbero di girare il gruppo di fortezze tanto temuto.

« Precisamente a motivo delle nuove eventualità che offre il teatro della guerra nello stato attuale, le Autorità militari in Prussia avevano creduto prevedere che l'armata italiana non formerebbe, questa volta, come nelle guerre precedenti, la sua base d'operazioni sul Mincio e sul Po, ma che questa volta, i suoi depositi a Piacenza e ad Alessandria, e i suoi magazzini di munizioni da guerra, e che si baserebbe al contrario su Bologna, Ferrara ed Ancona, ed anche di qualche guisa su l'armata navale, superiore a quella dell'Austria, e che partendo da questa base, essa girerebbe il quadrilatero passando il Po poco lungi da Ferrara per avanzarsi sopra Padova e Vicenza.

« Il modo con cui sono stati disposti gli accantonamenti dell'armata italiana, lo stabilimento di un corpo d'armata così numeroso come quello del generale Cialdini tra Bologna ed il Po, fanno ritenere che lo stato maggiore di S. M. il Re d'Italia abbia giudicato nella stessa guisa. Se la maggior parte dell'armata italiana è stata concentrata sul Chiesi e sull'Oglio, per avanzarsi di là sul Mincio ed operarne il passaggio, noi pensiamo che siano state le difficoltà locali che presenta il passaggio del Po nella parte inferiore, la possibilità di fallire e la necessità di dividere l'attenzione del nemico, che motivarono tali disposizioni, le quali non implicano l'intenzione d'impegnarsi sin da principio nell'assedio di qualche piazza forte.

« L'essenziale sembra essere che, una volta concentrati nei dintorni di Padova, non importa per qual via vi si sia arrivati, o passando il Po avanzando pel Polesine, oppure attraversando il Quadrilatero, l'armata italiana stabilisca le sue comunicazioni con Bologna, per assicurarsi quella libertà di movimenti che esigono le circostanze, e di cui resterebbe sempre priva, se si basasse sopra Alessandria e Piacenza.

« È possibile, anzi è probabile, che l'armata austriaca non abbandonerà senza colpo ferire le sue comunicazioni a traverso le pianure del Veneto con le Provincie formanti l'interno dell'Impero; ma nella supposizione che essa si esponga, per conservarle, alle sorti di una battaglia nelle vicinanze di Vicenza, il numero dei battaglioni che potranno mettersi in linea dalle due parti, e l'eccellente spirito che anima le truppe di S. M. il Re, non permettono dubitare che tale battaglia non sia vittoriosa per le armi italiane.

« È anche possibile che l'armata austriaca limitandosi ad una difesa assolutamente passiva, resti immobile nel suo campo trincerato di Verona, anche se vedesse l'armata italiana impadronirsi di Vicenza.

« In questo caso ancora, i mezzi di farnela uscire non sembra possano mancare. Essa non avrebbe infatti con l'Austria altre comunicazioni che per la via del Tirolo e queste comunicazioni limitate ad una sola strada ferrata. Esse non tardiranno per così dire, che ad un filo. I corpi dei volontarii italiani lanciati dalla parte italiana del Tirolo, sostenuti dal paese insorto, non avrebbero difficoltà a rompere quel filo nel lungo sviluppo dell'Adige, e così isolare l'armata austriaca sotto le mura di Verona.

« È evidente che l'armata austriaca non potrà restare continuamente in simili condizioni. Anche senza che altri avvenimenti impongano all'Austria la necessità di concentrare le sue forze in una sfera più limitata, le risorse del Quadrilatero finirebbero per essere esaurite.

« Respinta da Vicenza nei *defilés* delle Alpi, o ricacciata sopra Verona, dopo qualche tentativo fallito su Vicenza, l'armata austriaca potrebbe trovarsi ridotta ad effettuare la sua ritirata nel Tirolo per il lungo cammino del Pusterthal. Secondo ogni apparenza non sarà possibile d'impedirlo. Non si taglia la ritirata ad ottantamila uomini, e non sono corpi distaccati di volontari ed alcune migliaia di montanari insorti, che possono impedir loro il cammino. Ottantamila uomini sapranno sempre aprirsi una strada attraverso a simili ostacoli, ma è facile prevedere, che questa ritirata non potrebbe eseguirsi, che a prezzo di grandi sagrifizii, e con perdite gravissime; essa poi offrirebbe all'armata italiana, specialmente se avesse luogo in questa direzione, immensi vantaggi.

« Nulla impedirebbe allora all'armata italiana di avanzarsi attraverso le pianure venete sino al piede delle Alpi Carnie *ed al di là!* Essa potrebbe anche prevenire il nemico all'uscita delle montagne a Villaco, impadronirsi di Trieste con una divisione staccata e stabilire comunicazioni dirette con la sua armata navale.

« La posizione allora sarà bella, ma sarà non di meno il momento critico della campagna. Se l'armata italiana giunta ai limiti antichi della Venezia, si troverà troppo indebolita per numerosi distaccamenti lasciati in osservazione davanti le piazze forti, se essa esiterà a continuare il movimento offensivo, se essa vorrà impegnarsi prematuramente in una guerra di assedio, se finalmente la parte attiva di questa armata non si sentirà più in grado di nulla intraprendere, allora tutti gli infuori di alcuna di quelle operazioni insignificanti e senza valore reale, che sogliono chiamare diversioni, in questi casi essa lascerebbe all'Austria la facoltà di riunire il totale delle sue forze, prima contro la Prussia, salvo a rivolgerle in seguito contro l'Italia.

« Se per lo contrario essa continuerà il suo movimento offensivo, seguendo le traccie dell'inimico che si ritirerà davanti di essa; se si avanzerà ritrovando le sue forze in una strada ferrata da Trieste a Vienna, nel cuore delle Provincie dell'Austria per dar la mano all'armata prussiana sulle rive del Danubio, la vittoria non potrebbe più sfuggirci e noi saremo padroni di dettare la pace. Questo è ciò che la Prussia aspetta dal suo alleato.

« Nella prima alternativa, l'armata italiana rischierebbe di lasciarsi sfuggir di mano una vittoria sicura, e perdere in fine il prezzo di tutti i successi precedenti.

« Nella seconda non rischia nulla; nemmeno di vedersi momentaneamente esposta agli attacchi di un nemico superiore di numero. Finchè la Prussia non sia vinta, non è guari probabile che l'Austria possa mai, quando anche le differenti armate si trovassero più prossime sopra un teatro di guerra limitato al centro del suo paese, inviare all'armata opposta all'Italia rinforzi presi dalle truppe che essa oppone alla Prussia. Se essa lo facesse, le operazioni continuate dell'armata prussiana la forzerebbero tosto a richiamare i suoi distaccamenti, e l'armata italiana sarebbe libera di evitare per qualche giorni qualunque combattimento decisivo. . . . .

ITALIA

Il *Ravennate* scrive in data del 29, a proposito della duplice esecuzione capitale che ebbe luogo colà, di cui abbiamo fatto cenno nella Gazzetta di ieri:

Ieri alle 5 antimeridiane fuori di Porta Adriana vennero condotti all'estremo supplizio due giovani condannati per reati di sangue: il primo di essi certo Calamosca Domenico da Conselice, d'anni 25, recidivo, arrestato il 2 novembre 1867 per mancata grassazione accompagnata da omicidio; il secondo certo Sandoli Giovanni detto *Fiton* d'anni 21 nato a S. Pangrasio di Russi detenuto dal 15 ottobre 1867, imputato di dieci capi d'accusa, tra cui una grassazione mancata ed accompagnata da omicidio. — La triste esecuzione seguì con un imponente apparato di forza militare, ed alla presenza di un considerevole numero di persone d'ogni età e condizione. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung*: Di questi giorni uscirà un libro intitolato: *La Monarchia costituzionale d'Austria e le sue leggi fondamentali*. Dicesi che la prefazione del medesimo sia stata scritta dal sig. di Beust.

AUSTRIA

A proposito della sfilata dei tiratori, scrivono da Vienna 27 all'*Osservatore Triestino*:

Nel corteggio furono molti bei momenti. La prima coorte era formata dagli Svizzeri. Essi sommavano per lo meno a 6 centinaia, e che bella e ben costumata gente! Semplice e propria nel suo vestire: per distintivo tutti avevano adottato un cappello di paglia bianco a piccole tese con un nastro nero. Procedevano per squadre di otto, ben ordinati e con passo uniforme. Il popolo prorompeva in applausi vedendoli comparire. Venivano poscia i Badesi, quindi i Virtemberghesi, altra bellissima falange sveva assai numerosa, con gli stemmi della città e Corporazioni di quella tribù germanica. La città di Francoforte fu rappresentata più degnamente e più riccamente di ogni altra patria germanica. Francoforte prima sede della Dieta dell'Impero, poscia della Confederazione, viene considerata da noi tuttavia come il cuore della Germania ed il simbolo della sua unione.

Tutti sono Tedeschi, ma i Francofortesi il sono per antonomasia. Arrogi le simpatie nate e cresciute dalla residenza di una guarnigione austriaca, dall'esercizio della presidenza federale, da un plenipotenziario ambasciatore ed infine la compianta libertà naufragata in una tempesta ove l'Austria risicò di soccombere. Queste rimembranze bastavano per attirare moltissimi Francofortesi a Vienna, e farceli gradire a preferenza di ogni altro ospite. Essi dunque furono salutati in ogni punto con cordiali ovazioni. Che ve dirò della schiera dei Sassoni, quei commilitoni d'infortunio, che lottarono e peccarono con noi; quegli stessi che, dopo due anni, eravamo lieti di rivedere fra le nostre mura in altre circostanze? Un'eletta schiera di Annoveresi riscosse molte simpatie; benchè non troppi, pure più numerosi di quelli di ogni altra città del Settentrione. Berlino pure c'inviò un paio di dozzine de' suoi; le altre città prussiane meno. Pure noi gli applaudimmo e dimostrammo che fra di essi e noi non esisteva nè antipatia, nè rancore. Ma chi sa se il Governo di Prussia non pose loro intoppi! Ci basta la risposta data dagli studenti di Berlino all'invito di quei di Vienna; essi non vennero, temendo di non poter parlare liberamente; è manifesto che questa risposta loro venne dettata da un professore astioso, cui troppo coceva che quella gioventù universitaria si affratellasse colla nostra. Pure, farò osservare che i tiratori berlinesi portarono seco e spiegarono in mezzo al corteggio un vessillo proprio, il quale sventolò sopra le barricate di Berlino nel 1848, e benchè traversato da palle, pure non venne mai in potere della truppa, ad onta dei ripetuti assalti. Questo vessillo commemorativo fu scortato dai Berlinesi a Vienna per darvi un poco d'aria e purgarlo dalle tignuole che il logoravano in Berlino. Ciò serva di risposta ai signori studenti che temevano di non poter parlare liberamente.

Vienna 27 luglio.

Oggi incominciò il tiro a segno alle 7 antim., e terminò alle ore 7 di sera. Emersero gli antichi maestri in fatto di bersaglio, i Tirolesi e gli Svizzeri. Infatti guadagnarono il primo premio nei due tiri a segno lo svizzero Brechbühel da Thun, nel cantone di Berna, e il primo tenente dei cacciatori tirolesi Hohenegger d'Innsbruck, ai quali furono consegnati i doni di onore in forma solenne dal presidente del Comitato signor Kopp, fra le grida strepitose di evviva dell'immensa folla.

Anche oggi ebbe luogo un grande banchetto, in cui furono fatti molti brindisi. Parlò per primo il noto scrittore Lodovico Eckhardt, che propinò alla salute dei fratelli Tedeschi, in mezzo a strepitosi applausi. Indi il dott. Ferdinando Kaiser di Zugo nella Svizzera bevette alla salute dell'Austria e del suo Consiglio dell'Impero, il quale fece un lavoro incessante di 13 mesi per divisare una costituzione ed elaborare tante leggi, e sciolse le catene del Concordato; all'Austria che vuol collocare il suo diritto al disopra del diritto canonico, e far valere la massima fondamentale posta da Gesù Cristo medesimo: « Date a Cesare quello ch'è di Cesare. » (*Vivi applausi.*)

Parlò poi il sig. Federico Löschmann di Offenbach, propinando ai fratelli Tedeschi e all'avvenire della Germania. (*Evviva.*)

Dopo che il sig. Federico Rietschl da Hohenelbe in Boemia, ebbe portato un evviva al progresso, si alzò il sig. Giovanni Besze, deputato alla Dieta d'Ungheria fra le grida strepitose di *Eljen*, e disse che l'attenzione e le speranze d'Europa sono rivolte a' Tedeschi, che debbono formare la barriera fra il despotismo e l'incivilimento, e far spuntare i raggi del sole della scienza e della libertà. L'Austria, egli dice, splenderà come l'esempio del costituzionalismo e della libertà, e allora sarà sempre invincibile, e risorgerà come la fenice dalle sue ceneri, slanciandosi verso le vie sublimi. Bevette quindi all'affratellamento e all'eguaglianza di diritti di tutte le nazionalità poste sotto la protezione dell'Austria. (Grida incessanti di *evviva*!) Finalmente furono letti moltissimi telegrammi di felicitazione pervenuti per la maggior parte dalla Boemia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 luglio.

Consiglio comunale. — Sono posti all'ordine del giorno per la sera di venerdì 31 corrente, alle ore 8 1/2, gli oggetti seguenti.

Seduta segreta.

1. Nomina di 2 assistenti tecnici municipali.
2. Nomina di 6 sorveglianti municipali.
3. Proposta di pensione alla maestra dell'Orfanotrofio Terese, Elena Caroboli.
4. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in confronto del conte Calbo Crotta.

Carceri della Giudecca. — Ieri mattina, nelle carceri della Giudecca, il detenuto Angelo Turco, condannato a sette anni di carcere duro, si appiccò con un fazzoletto nella camera disciplinare ov'era stato per insubordinazione rinchiuso. Venuto a notizia il fatto, i carcerati colsero l'occasione per protestare con qualche grido contro la loro condizione, ma furono tosto acquetati dal sig. direttore e dagl'impiegati dello Stabilimento. Nulla di più accadde, e sono quindi erronee le voci corse di tumulti e di evasioni.

Sparizione di fanciulli. — Siamo in grado di dichiarare, che la voce corsa di sparizioni di fanciulli è assolutamente erronea. Qualche ragazzo sfaccendato, o licenziato dal mestiere, partì per la vicina terraferma, ma tosto che ebbe vuotato il magro borsello, ritornò a casa sua, per cui oggi non havvi alcun allontanamento di ragazzi che desti allarme nelle rispettive famiglie.

Ospizii marini. — XXIV.ª *Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni		Somma complessiva
Principessa Olga Danilova	10	L.	50
Contessa Camilla Agricola	1	»	5
Mad. Maxwell Neville	1	»	5
Marguerite Mirlavand	1	»	5
Emma Bas	1	»	5
Antonietta Bas	1	»	5
Teresa Vianello di Paolo	1	»	5
Matilde Vianello del fu Natale	1	»	5
Azioni N.	17	L.	85

Ammont. delle 23 prime liste, Az. N. 997 L. 4985
» della XXIV Lista » 17 » 85

Somma complessiva. Azioni N. 1014 L. 5070

Dono gentile delle signore veneziane agli Ospizii marini. — Dalla somma di danaro raccolta per offerte spontanee dalle signore veneziane, per un dono da presentare alla Principessa Margherita, essendo avanzate lire 875 la gentile pensiero delle donatrici destinare quel residuo a scopo di beneficenza cittadina, venendo con esso in aiuto della recente caritatevole istituzione dei Bagni ed Ospizii marini per i poveri scrofolosi in Venezia. Nè potevasi in vero meglio compiere una dimostrazione di affettuoso omaggio a Principi generosi che con un opera di carità vera, quasi consacrando i nomi loro alle benedizioni del povero. Appena risaputo di tale intendimento il maggior numero delle signore donatrici, vollero con volonterosa prontezza, manifestare la loro adesione e sodisfazione alla signora contessa Elisabetta Giustinian, depositaria di quella somma. La quale, ben lieta dell'incarico di rivolgerla a così utile e degno impiego, rimise le lire 875 (di cui lire 635 in carta, lire 240 in oro) al cassiere del Comitato promotore dei Bagni ed Ospizi marini. Il Comitato, ringraziando vivamente le cortesi egregie signore che promossero o favorirono tale bene accetto dono si compiace, che la spontanea carità cittadina gli porga i mezzi di estendere sempre più e meglio i benefizii salutari e caritatevoli della appena sorta e già fiorente istituzione.

Per tale nuova offerta di lire 875 l'ammontare complessivo di tutte le offerte finora pervenute al Comitato promotore, ascende a lire 5945, delle quali in oro lire 240 (per il versamento fatto dalla signora contessa Giustiniani) e lire 200 (pagate dal sig. conte Giovanni Querini Stampalia); le altre lire 5505 in biglietti della Banca nazionale.

Pubblicazioni. — È uscito oggi l'annunciato libro dell'avv. Giulio Crivellari, sostituto procuratore del Re, sulla *Stampa*. È un volume di 450 pagine, il quale tratta i seguenti argomenti:

Prefazione. — Capo I. Dalla censura alla libertà. — Capo II. Delle stamperie e della libertà della stampa. — Capo III. Dei reati di stampa. — Capo IV. Della pravità d'intenzione. — Capo V. Della provocazione a commettere reati. — Capo VI. Offese pubbliche contro la persona del Re. — Capo VII. Ancora sullo stesso argomento. — Capo VIII. Delle offese verso la religione. — Capo IX. Ancora sullo stesso argomento e delle offese ai buoni costumi. — Capo X. Delle offese al Parlamento od ai suoi membri. — Capo XI. Delle offese contro i Sovrani o capi dei Governi esteri, ed agenti diplomatici. — Capo XII. Dell'adesione ad altra forma di Governo; della manifestazione di un voto o di una minaccia della distruzione del reggimento temperato; della divulgazione di segreti, e delle offese al rispetto dovuto alle leggi. — Capo XIII. Delle offese contro l'inviolabilità del diritto di proprietà, e ad altre leggi speciali. — Capo XIV. Del libello famoso e delle ingiurie. — Capo XV. Delle offese medesime dirette contro i depositarii e gli agenti della pubblica autorità. — Capo XVI. Della prova dei fatti quanto alle offese dirette contro l'Autorità pubblica o depositarii ed agenti della stessa. — Capo XVII. Della pubblicazione di fatti relativi alla vita privata. — Capo XVIII. Continua lo stesso argomento. — Capo XIX. Della pubblicazione di notizie false ed allarmanti e della sottoscrizione per indennizzazione di condanne giudiziarie. — Capo XX. Di talune pubblicazioni non soggette ad azione penale. — Capo XXI. Delle persone responsabili. — Capo XXII. Delle pubblicazioni periodiche e dell'autorizzazione preventiva. — Capo XXIII. Della cauzione e del bollo. — Capo XXIV. Chi debba essere responsabile delle pubblicazioni periodiche. — Capo XXV. Si procede nella stessa ricerca. — Capo XXVI. Dei requisiti per poter essere Direttore e della dichiarazione. — Capo XXVII. Dei doveri del Direttore, della firma e del deposito del primo esemplare, dei disegni e della fotografia. — Capo XXVIII. Delle inserzioni forzate. — Capo XXIX. Dell'azione penale. — Capo XXX. Della competenza. — Capo XXXI. Del procedimento e delle pene. — Capo XXXII. Della recidiva. — Capo XXXIII. Della prescrizione. — Epilogo. — Progetto di legge sulla stampa.

L'Associazione generale dei docenti terrà una seduta straordinaria la sera di sabato 1.° agosto alle ore 8 1/2 precise, nel solito locale a S. M. Formosa.

L'ordine del giorno reca:

1. Insediamento del presidente.
2. Nomina d'una Commissione per gli studii relativi agl'interessi ed ai bisogni dell'insegnamento elementare.
3. Proposte e comunicazioni del presidente.

Nuovi giornali. — Riceviamo il manifesto d'un nuovo giornale con caricature, che si pubblicherà a Venezia, e che avrà per titolo: *La Zanzara.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 luglio.

☒ Questa mattina, nella prima seduta, venne finalmente in discussione la legge per allodializzazione dei feudi nelle Provincie venete e mantovana. Il primo articolo fu approvato senza discussione; non così avvenne del secondo, imperocchè, comunque sia stato accolto quello della Commissione, ciò non avvenne che dopo una lunghissima lotta, sostenuta in special modo dagli onorevoli Brunetti e Bove. L'on. Brunetti non avrebbe voluto che il terzo del feudo allodializzato venisse attribuito al successibile vivente al momento della pubblicazione della legge sulla abolizione dei feudi, ma avrebbe all'invece voluto fosse questo terzo accordato al primo chiamato, al successibile ch'era in vita al momento della promulgazione della legge austriaca 17 dicembre 1862. S'invocò la solita teoria dei diritti acquisiti, spuntata da mille asserzioni nei campi incidentali dell'immaginativa, ch'era per lo più facili a correre colà, in materie tanto diffi-

cili e tanto speciali, non si siano occupati a sufficienza e per modo da conoscere tutti, od almeno, i principali antecedenti di fatto e di diritto, in appoggio ai quali il Ministero e la Commissione hanno emesse le loro proposte.

L'on. Bove fu ben più radicale del Brunetti. Egli pose la questione se, cioè, potendo avvenire che i beni costituenti i feudi che vogliousi in oggi rendere liberi, siano stati altra volta di proprietà dei Comuni, non sia reclamato dal diritto, dalla convenienza, e dalla umanità, che vengano ripartiti equabilmente fra i singoli abitanti dei Comuni ove sono situati. La proposta si appalesò a tutti i partiti della Camera siffattamente aberrante che venne totalmente respinta.

Vedete che non mancano di far capolino le proposte di leggi agrarie. Quello che v'è di confortevole si è, che simili proposte si stigmatizzano di per loro, senza bisogno dell'eloquenza di alcun Cicerone.

Ora la questione grossa sarà quella che verrà fatta sull'art. 6, che riguarda l'interpretazione ristrettiva che la Commissione ebbe ad attribuire al N. 2 dell'art. 4 della legge 17 dicembre 1862.

Tutto però lascia sperare che la legge verrà votata nel prossimo venerdì.

È subito dopo quella, ne verrà in discussione una, che, se gli animi si accendono, potrà dar luogo a vive polemiche. Parlo della legge sulle incompatibilità parlamentari. Tutte le opposizioni di questo mondo hanno sempre fatto un grande assegnamento sopra leggi di questa natura. Per esse, infatti, esse possono comodamente avvolgersi nel manto dell'alta moralità, e fare da Catoni ad assai buon mercato. Al progetto del Ministero, ragionevole ed equo, la Commissione ne ha contrapposto uno che spinge, a dir vero, troppo oltre l'ostracismo della Camera, e vuole che ne siano esclusi financo i membri de' Consigli d'Amministrazione delle grandi Società ferroviarie o delle più cospicue istituzioni di credito. A dir breve; tutti gli uomini versati in affari, e che perciò sono stati ricercati negli Ufficii ov'è mestieri congiungere a molta esperienza molta delicatezza, dovrebbero essere allontanati dalla Camera. Il colpo non è però così ben mascherato che non si sappia ove vuol andare a cadere; è una mazzata, permettete il vocabolo, che la sinistra tenta di dare, fra capo e collo, alla destra. Questa però sembra intenzionata di rispondere per le rime. Oggi, infatti, sono stati distribuiti alcuni emendamenti proposti alla legge dall'on. Corsi, coi quali si domanda, fra altre cose, che cessino dalla carica di deputati tutti coloro, i quali sollecitano presso il Governo il disbrigo di qualsiasi affare, pubblico o privato. Ora tutti sanno che i membri dell'opposizione, sono i più tenaci sollecitatori di questo mondo; ed è noto all'universale che quando essi vogliono una data cosa, non vanno neanche dal ministro, ma, difilato, dal capo Divisione o dal capo-Sezione, quando pur non si rivolgano ad impiegati di minor grado.

È dunque una lotta di delicatezza, di purismo, quella a cui si preparano la destra e la sinistra, lotta sterile in vero, e che potrebbe avere per conseguenza che nessuna legge sulle incompatibilità parlamentari fosse votata in questo scorcio di sessione, tra questo caldo e con tanta fretta. Giova sperare che il ministro si sappia porre con autorità fra i contendenti, e che riesca al Cadorna di far passare il progetto quale fu proposto dal Ministero, e che sodisfa alle più giuste esigenze.

Non so se circoli ancora per la città, ma mi viene riferito che alcune persone hanno in animo di presentare al conte Usedom un indirizzo, per fargli intendere che il paese è colla Prussia, e niente affatto col generale La Marmora. Con tutto il rispetto che è dovuto alla persona a cui sarebbe diretto questo attestato di simpatia, bisogna proprio dire che sarebbe una vera sciocchezza. Vedete singolare indole di certuni! Ora si sono tanto innamorati della Prussia che quasi quasi le si darebbero colle mani e coi piedi legati, se fossero sicuri di fare cosa sgradevole al generale La Marmora! È capitata una questione nella quale noi abbiamo molto più ragione che la Prussia, ma in ogni modo una questione che per sè stessa non doveva portare grandi conseguenze; ebbene, sì signori; s'ha da trovare gente che prova la voluttà di dar ragione alla Prussia ed al suo ministro, e di dar torto al generale La Marmora. E vedete stranezza anche più singolare! Pazienza se i nostri esaltati prussianofili si fossero invasati per una nuova repubblica francese, e giurassero, e aspettassero tutto da quella; ma no, signori, essi fingono il loro amore, dove? nel popolo più assolutista di Europa; nel popolo che ha rimesso a nuovo il diritto di conquista, e che fa del militarismo sfrenato una vera professione. Che se i nostri democratici sapessero quale ricordo dovette fare il conte di Bismarck a Re Guglielmo per indurlo a trattare con l'Italia rivoluzionaria, modificherebbero certo i loro amori! Se sapessero che sulla fine del 66, Re Guglielmo era disposto a guarentire al Papa la sua Roma, non andrebbero tanto in visibilio per una Nota senza nessuna reale importanza, almeno militarmente parlando! Che che ne sia di ciò, lasciamo pure che facciano indirizzi finchè vogliono; essi non giungeranno perciò a farli firmare dalla parte più savia del paese, e perciò più autorevole.

In conferma di quanto vi scriveva in uno dei precedenti carteggi, vi annunzio oggi, che nell'udienza di domenica scorsa sarebbe stato firmato il Decreto Reale, col quale vengono accettate le dimissioni offerte dal Sindaco di Venezia.

Chiudo questa lettera con una notizia che sono certo vi farà piacere. Il Re, a quanto mi vien assicurato da persona degna di fede, rompendo gl'indugi parte domani pel Campo di Foiano, facendovisi accompagnare dal ministro della guerra. Atteso con grande impazienza, sarà ricevuto con grandissima gioia.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 29 luglio.*
Presidenza G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 1/2 pom., con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è eletto ed approvato.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizioni, riferisce alcuni omaggi e da quindi lettura di un messaggio del vice-presidente della Camera elettiva col quale viene trasmesso al Senato il proggetto di legge sulla *Costruzione obbligatoria delle strade comunali.*

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Menabrea (ministro degli affari esteri) presenta due progetti di legge, uno dei quali concerne la navigazione sul Danubio, e l'altro è relativo all'autorizzazione della iscrizione sul gran libro del debito pubblico della Rendita, da restituirsi alle Arciduchesse austriache Maria Annunziata e Maria Immacolata, in esecuzione dell'articolo 23 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866.

Di quest'ultimo progetto di legge chiede l'urgenza, ch'è accordata.

Cadorna (ministro dell'interno) a nome del suo collega il ministro delle finanze, presenta il progetto di legge relativo all'amministrazione del patrimonio dello Stato ed alla contabilità generale, e ne chiede l'urgenza ch'è accordata. Quindi presenta pure i seguenti progetti di legge:

1. Convalidazione di un Decreto relativo alle tasse scolastiche della Regia Università di Padova.

2. Convalidazione del R. Decreto 2 settembre 1865, col quale è data facoltà ad Istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali dei loro assegnamenti.

Bertolé Viale (ministro della guerra) presenta il progetto di legge per la leva sopra i nati del 1847, e ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) presenta il progetto di legge relativo alla nuova convenzione stipulata colla Società delle ferrovie sarde, e ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

Ribotty (ministro della marina) presenta questi due progetti di legge:

1. Indennità agli uffiziali della R. marina che nella passata campagna hanno perduto oggetti di vestiario e strumenti di nautica.

2. Spesa per l'armamento del naviglio corazzato e per la trasformazione in armi a retrocarica delle attuali carabine della marina.

Di questo secondo progetto chiede ed ottiene l'urgenza.

Pres dice, che, essendovi alcuni progetti dichiarati d'urgenza, invita i signori senatori a volersi riunire lunedì prossimo venturo (3 agosto) negl Ufficii.

La seduta è sciolta alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 luglio.*
Presidenza del vice-presidente Cavalli.

La seduta è aperta colle solite formalità alle ore 10 1/4.

L'ordine del giorno reca:

1. Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 15 agosto 1867.

2. Affrancamento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e mantovana.

3. Incompatibilità parlamentari.

4. Convenzione stipulata colla Società delle ferrovie calabro-sicule.

È approvato con lievi osservazioni il progetto di legge segnato al N.° 1 dell'ordine del giorno, secondo la proposta della Commissione, ch'è così concepita:

« Art. 1. I termini di un anno stabiliti rispettivamente nell'articolo 1, N. 6, e nell'articolo 5 della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico 15 agosto 1867, N. 3845, sono prorogati a tutto il giorno 15 agosto 1869.

« Art. 2. La presente legge avrà vigore col giorno 15 agosto 1868. »

Si procede all'esame del progetto segnato al N. 2, per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto.

Nessuno prendendo la parola sulla discussione generale, essa è chiusa, ed è approvato l'articolo 1.

« Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867, N. 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di Principi. »

Ecco il testo dell'articolo 2:

« La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

« La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L'usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita. »

Brunetti. Combatte le modificazioni introdotte dalla Commissione in questo articolo, e dichiara di preferire il concetto del Ministero. Secondo questo, il riparto dei beni feudali, contemplati in questo articolo, doveva essere fatto per due terzi in favore di coloro che ne sono investiti attualmente, e per l'altro terzo ai primi chiamati, nati, o concepiti non al tempo della pubblicazione della presente legge, ma bensì al 17 dicembre 1862.

Il feudalismo essendo cosa contraria ad ogni civile e sociale progresso, gli effetti del medesimo debbono cessare fino da quando fu emanata una legge fondamentale per abolirli.

L'onorevole Brunetti sostiene la sua tesi con varie considerazioni, e termina pregando la Camera a volere approvare l'articolo 2, secondo la proposta ministeriale.

L'articolo 2 del progetto ministeriale era del seguente tenore:

« Art. 2. La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

« La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti ai feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, ed ancora viventi al momento che la presente legge andrà in vigore. L'usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

« Rimarranno però fermi gli accordi che fossero stati stipulati a termini del paragrafo 3 della legge 17 dicembre 1862 fra le persone chiamate alla successione feudale. »

Bove appoggia le idee esposte dall'on. Brunetti e chiede alcuni schiarimenti al relatore della Commissione.

Restelli (relatore). Risponde ampiamente all'on. Brunetti.

Mostra che il progetto ministeriale riservava la proprietà della terza parte dei beni feudali *al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge 17 dicembre* 1862, *ed ancora viventi al momento che la presente legge andrà in vigore*, ed escludeva dal novero dei chiamati quel successore al feudo che, pur essendo contemplato dalla legge feudale, fosse generato dopo la pubblicazione della legge 17 dicembre 1862. Or, siccome col § 3 della legge stessa, riguardo alla successione ed altri diritti ed obblighi dei membri della famiglia vassalla fra loro, furono mantenute in vigore le leggi feudali fino a che esistano ancora persone chiamate alla successione nel feudo, le quali fossero concepite al momento della pubblicazione di detta legge; così se in questo periodo di continuante vigore delle leggi feudali, e quindi se, dopo la pubblicazione della legge stessa, fosse generato chi in forza di esse avesse diritto alla successione del feudo, avrebbe avuto per la legge austriaca l'aspettativa di succedervi come chiamato. Per il che, volendosi colla presente legge troncare l'ordine della successione feudale, e riservare una quota di proprietà dei beni feudali al primo chiamato, sarebbe ingiusto di escludere chi, essendo vivente al momento della pubblicazione di questa nostra legge, non fosse ancora concepito al momento della pubblicazione della legge austriaca. L'esclusione sarebbe in disaccordo colla disposizione del § 3 di quest'ultima legge, che ha mantenuto temporaneamente in vigore le leggi feudali e sarebbe tanto più evidentemente ingiusta, inquantochè codesto generato dopo la pubblicazione della legge austriaca, potrebbe essere un figlio dell'attual possessore, cioè il più prediletto di tutti i chiamati, quegli che avrebbe dovuto succedere in forza della legge feudale e del titolo costitutivo del feudo.

Nè avrebbe ragione di querelarsene quel chiamato che sarebbe primo, ove non fosse sopravvenuto chi fu concepito dopo la pubblicazione della legge austriaca del 17 dicembre 1862; perocchè costui al pari di tutti gli altri chiamati doveva, in forza della legge stessa, rispettare l'ordine di successione della legge feudale finchè più non fossero esistite persone chiamate alla successione del feudo, e la legge feudale, nella fatta ipotesi della sopravvenienza di figli al possessore, li preferisce al più lontano chiamato.

Se non che, è da osservarsi che, se il progetto ministeriale, appunto perchè la legge austriaca mantenne temporaneamente in vigore leggi feudali, senza avere aggiudicata alcuna quota di proprietà nè al possessore dei beni feudali, nè ai chiamati, attribuì le due terze parti dei beni stessi, non già a chi ne era possessore al tempo della pubblicazione della legge austriaca, ma bensì a chi lo sarà al tempo della pubblicazione della presente legge, per cui, questo possessore potrebbe essere, e non è escluso che sia, concepito dopo la pubblicazione della legge austriaca; così, e per identica ragione giuridica, non è d'uopo che il chiamato, a cui favore è riservata la proprietà dell'altra terza parte di beni feudali, fosse nato o concepito all'epoca della pubblicazione della legge austriaca.

Per questi motivi, l'on. relatore propone che, mantenuta la disposizione dell'articolo 2 del progetto ministeriale nella parte in cui la piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi viene consolidata negli attuali investiti od aventi diritto all'investitura, si dichiari che *la proprietà dell'altra metà è riservata al primo o primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge*, rimanendo così esclusa la condizione che dessi fossero anche già nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge austriaca del 17 dicembre 1862.

Voci: Ai voti! Ai voti! La chiusura.

Brunetti. Vuol parlar contro la chiusura ed entra nell'argomento. (*Rumori.*)

Presidente. Suona il campanello, e lo richiama all'ordine.

Brunetti. Insiste per voler parlare, e parla infatti, accusando l'onorevole relatore di non aver risposto alle sue obbiezioni.

Restelli (relatore). Domanda la parola.

Presidente. Ma io debbo mettere ai voti la chiusura.

Restelli. Ebbene, parlerò in favore della chiusura.

Presidente. Allora parli.

Restelli. Risponde all'onor. Brunetti.

Voci a sinistra. Non può! Non può; entra nel merito!

Ai voti! Ai voti!

Melchiorre vuol parlare contro la chiusura.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) dichiara di accettare l'articolo proposto dalla Commissione.

Voci, Ai voti! Ai voti!

Melchiorre prega l'onorevole presidente a non voler porsi al disopra del Regolamento.

L'on. Bove ha presentato un emendamento. (*Rumori*).

Egli ha diritto di svolgerlo....

Righi. Ma l'on. Bove ha già svolto il suo emendamento quando ha parlato.

Melchiorre. Allora verificate se la Camera è in numero. (*Oh! oh! queste sono vere violenze*).

Bove. Dice qualche parola in mezzo ai rumori della Camera.

Melchiorre (per un fatto personale.) Domanda all'onorevole presidente che voglia far ritirare alcune parole sconvenienti che sono partite dai banchi opposti della Camera.

Presidente dichiara di non averle udite; diversamente avrebbe ben saputo qual era il suo dovere.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Posto ai voti l'emendamento Bove, non è approvato; lo è bensì l'articolo della Commissione.

È approvato altresì l'articolo 3, così concepito:

« La divisione dei beni potrà essere presentata tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati contemplati nell'articolo precedente. »

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) domanda che prima di discutere l'articolo 4 si esamini il 6, di cui la Commissione propone la soppressione, e che egli mantiene.

Restelli (relatore) consente al desiderio dell'on. ministro.

È approvato l'articolo 5 così concepito:

« Le annue prestazioni in danaro od in generi, che giusta i titoli d'investitura o la consuetudine feudale fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno conservate come rendita fondiaria, e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

« Le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro secondo le norme stabilite dall'articolo 23 della legge 24 gennaio 1864, n. 1636, articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867, n. 3820, che estese la detta legge anche alle Provincie della Venezia e di Mantova.

« Le prestazioni che vengono sodisfatte in modo di laudemio, dovranno essere riscattate, pagando la metà del laudemio medesimo.

« I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, n. 1636, nei casi dalla stessa contemplati. »

La seduta è sciolta ad ore 12 1/2.

Seduta pomeridiana.

(Presidenza del vice-presidente Cavalli.)

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge sopra l'esazione delle imposte dirette.

Cambray Digny risponde agli on. La Cava e Oliva, i quali volevano che si aprisse la discussione del titolo terzo, che tratta dell'esecuzione sui mobili ed immobili del progetto della minoranza della Commissione, la quale vuole che queste esecuzioni si facciano secondo il diritto comune.

Il ministro trova che il sistema della maggioranza è preferibile, perchè assicura allo Stato una pronta esazione delle imposte. Esamina i due progetti e dimostra come quello della minoranza presenti molti inconvenienti. Del resto, se la Camera sarà d'avviso contrario ed approverà il progetto della minoranza, il ministro si riserva di presentare diverse modificazioni.

La Cava difende il progetto della minoranza. Non intende menomare i diritti dell'esattore, ma vuole che questi diritti vengano riconosciuti dal potere giudiziario, e che sia esso e non il potere esecutivo che decreti e sanzioni le esecuzioni.

Cambray-Digny (ministro) replica brevi osservazioni al deputato La Cava. (*Ai voti.*)

La Camera respinge dopo prova e controprova la proposta La Cava.

La discussione si apre sul progetto della maggioranza della Commissione.

Ecco il testo dell'art. 32:

« Alla esecuzione contro i debitori morosi d'imposte, sovraimposte e tasse comunali, si procede dall'esattore senza bisogno nè dell'opera, nè del Decreto del giudice, nè di alcun'altra autorità. »

È approvato.

L'art. 33 suona così:

« Trascorso inutilmente il termine di giorni cinque fissato dall'articolo 31 per i debitori morosi, l'esattore, se trattasi d'imposta fondiaria, procede per mezzo dell'usciere comunale, o di suoi messi debitamente autorizzati dal Prefetto, al pignoramento dei frutti, fitti e pigioni degl'immobili situati nel Comune, nel quale l'imposta è dovuta, e sui quali ha il privilegio in ordine all'articolo 1962 del Codice civile; se trattasi di altro tributo non fondiario, procede al pignoramento dei beni mobili spettanti al debitore moroso, sui quali gli compete il privilegio dell'articolo 1957 del Codice civile, eccettuati quei mobili, che per legge non possono essere pignorati. Il tutto senza pregiudizio delle altre azioni, che di ragione gli possono competere. »

Righi svolge la seguente aggiunta:

« Sarà però in facoltà dell'esattore di procedere esecutivamente contro gl'immobili del debitore anche prima di esperire la esecuzione sui mobili.

« Le due procedure sui mobili e sugl'immobili non potranno ad ogni modo essere mai contemporanee ma solo susseguenti. »

Non è appoggiato.

È approvato l'articolo 33.

Sono pure approvati senza osservazioni di rilievo i seguenti articoli:

« Art. 34. L'atto di pignoramento, redatto dall'usciere o messo incaricato, contiene il nome dell'esattore che procede alla esecuzione e del debitore; il titolo e l'ammontare del debito; la qualità, la quantità ed il valore approssimativo degli oggetti oppignorati; il nome del depositario e la diffidazione al debitore che, trascorsi i termini stabiliti dall'articolo 38, si procederà alla vendita degli oggetti oppignorati all'asta pubblica.

« Copia dell'atto si consegna al debitore, se presente, o alla persona che lo rappresenta; e, se il debitore è domiciliato stabilmente in altro Comune, l'atto gli viene rimesso per mezzo dell'Uffizio postale, contro ricevuta. »

« Art. 35. Dell'avvenuto pignoramento l'usciere o messo dà notizia immediata al Sindaco, trasmettendogli copia dell'atto di pignoramento.

« Gli uscieri o messi che contravvengono al disposto di quest'articolo sono puniti dal Sindaco con multa di Lire 20 a favore del Comune ed in caso di recidiva con la destituzione. »

« Art. 36. Tanto i debitori quanto i terzi possono far cessare gli effetti del pignoramento, sino a che non sia seguita la vendita, mediante il pagamento dell'imposta dovuta e dei relativi accessorii. »

« Art. 37. L'esattore non può prendere in custodia gli oggetti oppignorati; per la custodia dei medesimi si costituisce in depositario lo stesso debitore od una terza persona, a scelta dell'esattore; e, non trovandosi chi assume l'incarico, si nomina dal Sindaco un depositario d'Uffizio sopra istanza dell'esattore. »

« Art. 38. Scorsi dieci giorni dal pignoramento, senza che il contribuente od altri per esso sodisfi il debito, l'esattore procede alla vendita degli oggetti pignorati all'asta pubblica.

« L'asta si notifica al pubblico con avviso da affiggersi all'albo pretorio cinque giorni prima del giorno fissato per la vendita, e tre giorni prima, se vi sono oggetti di facile deperimento o di dispendiosa conservazione.

« L'avviso indica il giorno, l'ora, il luogo e gli oggetti da vendersi. »

« Art. 39. Il segretario comunale o un suo delegato assiste all'asta e stende il relativo atto, che contiene il nome di ciascun acquirente, il prezzo di vendita d'ogni oggetto e la firma del segretario e del banditore.

« La vendita degli oggetti e relativa consegna si fa al miglior offerente, dietro pagamento del prezzo.

« Se nel primo incanto non si presentano oblatori, o non si può compiere la vendita, si rinnova l'asta colle stesse formalità. »

« Art. 40. Seguita la vendita dei mobili e dei crediti, gli atti originali di essa vendita e la somma ricavata si depositano, entro tre giorni, presso il cancelliere della Pretura. La distribuzione del prezzo tra l'esattore e i creditori opponenti si fa a norma del capo VIII, titolo secondo, libro secondo del Codice di procedura civile.

« Il pretore assegna immediatamente all'esattore quanto gli spetta, ogniqualvolta non vi sieno creditori privilegiati prevalenti che abbiano fatta opposizione, o quando il prezzo ricavato basti a sodisfare i creditori privilegiati prevalenti, o eguali nell'ordine al credito dell'esattore.

« Tali disposizioni non hanno luogo allorquando l'esattore per causa d'imposta fondiaria precede all'esecuzione sui frutti, fitti o pigioni dei beni stabili per cui l'imposta è dovuta. In questo caso, l'esattore deposita presso la cancelleria della Pretura quanto sopravanzi sulla somma ricavata, dedotto l'ammontare del suo credito, degli accessorii e delle spese. »

« Art. 41. Qualora l'esattore non sia stato in tutto od in parte sodisfatto cogli atti esecutivi sui mobili, frutti e crediti, procede all'esecuzione sui beni immobili del debitori posti nel territorio del Comune.

« Può procedere all'esecuzione sui beni immobili del debitore, esistenti in altri Comuni in caso d'inutilità o d'insufficienza dell'esecuzione sugl'immobili del debitore nel Comune, nel quale l'imposta è dovuta, senza pregiudizio però del diritto degli esattori locali per la riscossione delle imposte cadenti nella rispettiva loro esattoria.

« All'esecuzione sui mobili, frutti e crediti o sugl'immobili del debitore moroso, posti fuori del Comune dell'esattoria, si procede, a termini di legge e con diritto al compenso per le spese di cui all'art. 50, dall'esattore del rispettivo Comune, nel quale si trovano i mobili, frutti e crediti o gl'immobili, dietro requisitoria dell'esattore creditore. »

L'art. 42 è così concepito:

« L'avviso d'asta per la vendita degl'immobili, si pubblica nel Comune, nel capoluogo del Circondario e della Provincia e s'inserisce nella Gazzetta ufficiale della Provincia venti giorni prima del giorno fissato per la vendita; contiene, oltre all'ora, al giorno ed al luogo nel quale si terrà l'asta, la descrizione degl'immobili da vendersi, le indicazioni catastali, l'estensione e il valore censuario o la rendita. »

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli on. Cancellieri, Melchiorre, Garau, Restelli e Villa Pernice, quest'articolo è rinviato alla Commissione.

Ecco il testo dell'art. 43:

« Il Sindaco del Comune nel quale si trovano gl'immobili posti in vendita, o un suo delegato, presiede l'asta, coll'assistenza del segretario comunale.

« L'atto d'asta indica le offerte e il nome degli oblatori, ed è firmato dal Sindaco, dal segretario comunale, dal compratore e dall'esattore.

« La vendita non può deliberarsi ad un prezzo minore di quello stabilito dall'art. 663 del Codice di procedura civile; le offerte debbono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo, come sopra determinato.

« Il prezzo si sodisfa o all'atto dell'asta, od al più tardi nei cinque giorni successivi.

« La vendita all'asta trasferisce nel deliberatario il pieno dominio dell'immobile acquistato, quando egli ne abbia sborsato l'intiero prezzo e salvi gli effetti dell'art. 67. »

Cancellieri propone il rinvio di quest'articolo alla Commissione.

Restelli vi si oppone perchè la Commissione non potrebbe in nessun caso redigerlo differentemente.

Rattazzi trova che evidentemente la questione non fu sufficientemente studiata. Si è troppo avventatamente stabilito che bisognava uscire dal diritto comune, ed ora è naturale che la Commissione si trovi di fronte a contraddizioni. Spera che la Camera approverà il rinvio, perchè la Commissione studii se v'è modo di riparare a questo inconveniente.

L'articolo 43 è rinviato alla Commissione.

Sono approvati quindi gli articoli seguenti:

« Art. 44. Mancando offerte superiori al prezzo d'asta nel primo e nel secondo esperimento, e non essendovi nel Comune altri immobili del debitore, nè avendo potuto l'esattore ottenere dall'Autorità comunale indicazioni d'altri immobili del debitore in altri Comuni, contro i quali dirigere l'esecuzione, possono nel terzo esperimento d'asta vendersi g'immobili sottoposti all'esecuzione ad un prezzo inferiore a quello stabilito nell'articolo precedente.

« Quando al terzo esperimento non si presentino oblatori, l'immobile si devolve al Comune il quale è considerato deliberatario all'asta pel prezzo equivalente alla somma dovuta all'esattore per debito d'imposta e di sovraimposte sul fondo stesso, prezzo che il Comune paga all'esattore a saldo del suo credito.

« Se il Comune rifiuta d'essere deliberatario, la proprietà dell'immobile passa sotto le stesse condizioni al Demanio. »

Bove chiede si sopprima il primo comma di quest'articolo.

Villa Pernice (relatore) si oppone a questa proposta.

La soppressione non è ammessa.

È approvato invece l'art 44.

Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 45. Se nel momento d'intraprendere il pignoramento o la vendita, il debitore o chi per esso esibisce la quietanza dell'esattore, ovvero effettua il pagamento integrale del debito d'imposta e degli accessorii, l'incaricato dell'esecuzione desiste da ogni atto ulteriore, sotto pena dei danni e delle spese. »

« Art. 46. Se per parte del debitore o d'altre persone si fa o si può temere resistenza agli atti esecutivi, l'incaricato dell'esecuzione può richiedere la forza armata per mezzo del Sindaco. »

« Art. 47. Copia degli atti d'asta concordata dal segretario comunale, tanto per la vendita dei mobili, quanto per la vendita degl'immobili si trasmette all'Ufficio governativo. »

« Art. 48. Se il prezzo di vendita degli immobili supera il credito dell'esattore, comprese le multe e le spese di esecuzione, l'eccedenza si versa nella Cassa del Comune, per restituirsi al contribuente che ha sofferto gli atti esecutivi, tre mesi dopo la vendita, affinchè i terzi possano dentro questo termine far valere i diritti che a loro competano sulla detta eccedenza. »

« Art. 49. Quando l'esattore agisce in via esecutiva sugl'immobili posti nel Comune dell'Esattoria per tasse diverse dalla fondiaria, o quando agisce per la fondiaria sopra immobili posti fuori del Comune dell'Esattoria, il prezzo ricavato dalla vendita si deposita nelle cassa dei depositi giudiziarii, e l'esattore deve provocare il giudizio di graduazione davanti alla competente Autorità giudiziaria.

« Art. 50. L'esattore per le spese di esecuzione ha diritto a tre centesimi per ogni lira del suo credito, quando abbia avuto luogo il pignoramento o quando il debitore sodisfi il debito all'alto del pignoramento, e a due altri centesimi per ogni lira del suo credito, se abbia avuto luogo la vendita, o il debitore non sodisfaccia il suo debito all'atto della medesima.

« Art. 51. È ammesso il riscatto dei beni immobili venduti all'asta nei casi seguenti:

« In favore del proprietario debitore, quando lo stabile sia stato venduto ad un prezzo inferiore a quello stabilito nell'art. 43;

« In favore del creditore ipotecario sul fondo alienato, quando per la vendita fatta al disotto del giusto valore da determinarsi, occorrendo, mediante perizia, a carico, del creditore stesso, non possa conseguire il pagamento del credito.

« Il creditore ipotecario, che riscatta l'immobile dall'acquirente, esercita, sull'immobile medesimo, nelle vie regolari, i diritti che gli competono, rimanendo salve e impregiudicate le sue ragioni sul prezzo che superasse la somma del debito verso l'esattore pel quale ebbe luogo la vendita.

« L'esercizio del diritto di riscatto e le ragioni sul prezzo devono farsi valere nel termine di tre mesi dalla data della vendita, dietro domanda presentata al Comune depositario del prezzo; la domanda dev'essere accompagnata dall'offerta al compratore degli interessi al 5 per 100 sul prezzo esborsato, e del rimborso delle spese che abbia fatte in conseguenza dell'acquisto; e dall'offerta all'esattore della somma corrispondente al debito per il quale è seguita l'asta, restando obbligato l'asattore a restituire tutto il prezzo esborsato al primo acquirente.

« Col riscatto tornan le cose in pristino stato, come se la vendita non fosse avvenuta, e i diritti dei terzi riacquistano la loro efficacia; però il creditore ipotecario col riscatto acquista un privilegio prevalente contro ogni altro interessato, per la somma esborsata corrispondente al debito verso l'esattore, alle spese e agli interessi sul prezzo di vendita. »

Il seguente art. 52 è rinviato, dietro proposta del relatore, alla Commissione:

« Chiunque voglia essere avvertito dall'esattore del pignoramento contro uno o più contribuenti, paga all'esattore lire cinque e indica il nome del contribuente o dei contribuenti suddetti ed il proprio domicilio; e l'esattore, durante il

suo contratto, deve, con lettera spedita per mezzo postale, porgergli avviso del pignoramento sotto pena della multa di lire duecento e della rifusione dei danni. »

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 53. Scorso il termine di sei mesi dalla scadenza del contratto d'esattoria, l'esattore non può esercitare contro i debitori morosi di imposte dirette il modo privilegiato di esecuzione e i crediti residui dell'esattore diventano privati.

« L'esattore, che contravvenisse a questa disposizione, incorre nella multa di lire 200 a favore del Comune, e risponde dei danni e delle spese verso il debitore moroso.

« Art. 54. Chiunque si creda gravato dagli atti dell'esattore, per irregolarità nelle forme, per eccesso, per fatto pagamento od altri titoli, presenta il suo ricorso all'ufficio governativo, che, verificati i fatti e sentite le deduzioni dell'esattore, lo trasmette per la decisione al Prefetto.

« Gli atti esecutivi non possono essere sospesi se non in forza di una motivata ordinanza del Prefetto.

« Art. 55. L'esattore risponde, anche colla cauzione prestata, dei danni e delle spese arrecate per abusi od irregolarità nell'esercizio del privilegio di esecuzione, dei quali fosse ordinata la refusione.

« Alle parti, che si ritenessero lese dalle decisioni amministrative, è aperto l'adito a provvedersi davanti all'Autorità giudiziaria in contraddittorio coll'esattore, nei casi e modi fissati dalla legge sul contenzioso amministrativo.

« Il ricorso all'Autorità giudiziaria non si estende però alle contestazioni sulle forme e modalità delle aste e del procedimento esecutivo, delle quali è giudice inappellabile l'Autorità amministrativa. »

Miceli propone che il progetto di legge sulla convenzione per le ferrovie calabro-sicule sia messo all'ordine del giorno dopo questo progetto di legge.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

L'*Italie* annunzia che il Re doveva partire la notte passata pel Campo di Foiano, per assistere alle manovre.

Leggesi nell'*Italie* in data del 29: « La distribuzione del rapporto per la Convenzione de' tabacchi, deve ancora, per quel che sembra, subire un ritardo di alcuni giorni. La Commissione si è riunita oggi e si riunirà ancora domani, alle ore 9. »

Scrivono da Firenze, 28 luglio alla *Perseveranza*:

Ci è, per quanto scorgo, in una parte della destra, un certo movimento, per indurre il Ministero a lasciare da parte la questione di Gabinetto, nell'affare dei tabacchi, e ad abbandonare all'uopo il Cambray-Digny. Io penso avervi già scritto che la decisione del Ministero è già presa, e che tutti resteranno, o tutti cadranno insieme.

Il *Piccolo giornale di Napoli* dà il risultato delle elezioni amministrative a Napoli. Secondo questo giornale entrerebbero in Consiglio provinciale 9 della nota Baldacchini (moderata) e 3 della contraria; in Consiglio comunale 14 della prima, 2 della seconda.

Vienna 29 luglio.

Un discorso di Carlo Mayer, redattore del *Beobachter* di Stuttgarda, in senso anti-nord-germanico tenuto nel banchetto dei tiratori, fu fischiato dalla moltitudine; ciò diede alla festa un nuovo aspetto politico. (Disp. del *Citt.*)

Belgrado 26 luglio.

L'ufficiale *Srbske Novine* saluta il fatto dell'invio del *berat* d'insediamento del Principe Milano come una guarentigia delle ottime relazioni che regneranno anche in avvenire tra il Governo del paese e la Corte avente l'alto dominio.

Belgrado 28 luglio.

I quattordici condannati furono fucilati l'uno dietro l'altro questa mattina alle ore 6 in un prato, fuori della città, sulla sponda del Danubio. Una massa enorme di popolo assisteva al supplizio e proruppe in imprecazioni contro i delinquenti. La tranquillità e l'ordine furono mantenuti dalle truppe schierate. Durante l'esecuzione avvenne però una disgrazia. L'ufiziale comandante, che imprudentemente si spinse in vicinanza d'una delle fosse pei giustiziati, fu colpito alla fronte da una palla, rimbalzata da un palo, al quale era legato uno dei condannati, e rimase morto sull'istante. (*Wanderer.*)

Pietroburgo 28 luglio.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica una circolare del principe Gorciakoff, che invita le Potenze a dichiararsi intorno alla proposta d'una conferenza per l'abolizione de' proietti esplosivi. Il principe Gorciakoff propone che la conferenza incominci il 13 ottobre a Pietroburgo.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — Il Papa visiterà nella prossima settimana il campo di Rocca di Papa, appena la brigata De Courten avrà rimpiazzato la brigata Zappi, che terminò i suoi 30 giorni. L'ex Re di Napoli si recò stamane a dimorare a Rocca di Papa, per assistere alle manovre della brigata De Courten. Si armano le fortificazioni di Roma per istruire l'artiglieria.

Kissingen 29. — Lo Czar è arrivato.

Parigi 29. — Il Senato approvò il bilancio. Il progetto del prestito è rinviato alla Commissione del bilancio.

Parigi 29. — Il *Constitutionnel*, parlando delle voci dell'unione doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda dice, che non vuole esaminare queste voci, che si riferiscono a combinazioni di cui nulla attesta l'esistenza. Però accennando all'interpellanza Otway, fa osservare che la politica irresoluta dell'Inghilterra contribuì molto alla trasformazione territoriale politica d'una parte d'Europa. Il *Constitutionnel* soggiunge: L'interpellanza Otway sarebbe forse un sintomo di mutamento politico? In questo caso l'Inghilterra rifletterà ponderatamente al suo primo atto di ricomparsa sulla scena europea, ed esaminerà se i fatti passati che essa coprì col silenzio e con tacita approvazione non abbiano fatto sorgere un ordine di cose affatto nuovo di cui non si può arrestare lo sviluppo, senza reagire contro le cause che lo fecero nascere.

Parigi 29. — Il *Moniteur du soir*, parlando degli avvenimenti di Bulgaria dice, che le Potenze tengono dietro con vigilanza agli avvenimenti del Danubio e il loro buon accordo è per la pace di quei paesi la più preziosa delle garanzie. L'*Etendard*, parlando delle voci d'alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, dice che sono prive di fondamento. La Francia non intavolò alcuna trattativa in questo senso.

La *France* conferma che l'emissione del prestito si farà verso la metà d'agosto. La *Patrie* e l'*Etendard* smentiscono che Rouher si rechi a Carlsbad. La prima Camera del Tribunale civile adottò la conclusione dell'avvocato generale, circa la vertenza degli Stati Uniti. Respinse pure la domanda di riconvenzione fatta da Arman.

Lisbona 29. — Si ha da Rio Janeiro 8: Le notizie della Plata sono insignificanti. Sermiento fu eletto Presidente della Confederazione argentina.

Scianghai 5. — Si ha dal Giappone, che i Daimios del Nord e del Sud si sono posti d'accordo.

FATTI DIVERSI.

Drammatica. — A Milano al Ciniselli fu rappresentato il *Dante a Verona* di Paolo Ferrari; dramma ch'era stato pubblicato per le stampe parecchi anni fa, ma che era stato rappresentato sulle scene soltanto a Roma, con tali tagli, ch'era divenuto irreconoscibile. L'esito a Milano è stato ottimo, e il *Dante a Verona* ieri si replicava. L'autore fu chiamato parecchie volte al proscenio. I giornali fanno notare l'arte perfetta usata dall'autore, nel trarre sulla scena il concetto gigantesco della *Divina commedia*. L'esecuzione fu ottima da parte del Ciotti, il quale si dice abbia interpretato a meraviglia la difficile parte di Dante.

Sentenza di assoluzione. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 27, davanti alla nostra Corte delle Assisie fu terminato il processo contro Carlo Carozza, che uccise l'emigrato romano Materangeli, perchè questi andava vantandosi di avere disonorata sua moglie. Il verdetto dei giurati fu, che il Carlo Carozza era dichiarato non colpevole. Il verdetto fu accolto da applausi dall'affollato uditorio, ed appena il Carozza fu rimesso in libertà, il pubblico accalcato nei corridoi, nella corte e per la vie, gli fece una simpatica dimostrazione di vivo interesse per l'ottenuta liberazione.

Uomini illustri. — Sono usciti i fascicoli 13 e 14 di questa pubblicazione a cent. 15, e contengono le biografie di *Giorgio Stephenson*, di *Humphry Davy* e di *Pietro Riquet.*

Manuali Moretti. — È testè uscito pel prezzo di cent. 60, la *Guida pratica del pescatore alla canna*, istruzioni e segreti dell'arte, del prof. cav. G. B.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 28 luglio	del 29 luglio.
Rendita	58 05	58 52
Oro	21 70	21 76
Londra 3 mesi	27 25	27 28
Francia 3 mesi	108 7/8	109 —
Parigi 29 luglio.		
Rendita fr. 3 %	69 92	69 90
» italiana 5 % in cont.	52 95	52 70
» » fine corrente		—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	141	140 —
Credito mobil. francese		— —
Ferr. Austriache		— —
Prestito Austriaco 1865		— —
Ferr. Lombardo-Venete	397	400 —
» Romane	42 —	42 —
Obbligazioni »	101 —	102 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	44 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 3/8
Vienna 29 luglio.		
Cambio su Londra	113 65	— —
Londra 29 luglio.		
Consolidato inglese	94 5/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 luglio.

	del 28 luglio.	del 29 luglio.
Metalliche al 5 %	58 80	58 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	59 —
Prestito 1854 al 5 %	63 —	63 15
Prestito 1860	86 30	86 80
Azioni della Banca naz. austr.	730 —	737 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 70	215 10
Londra	113 70	113 65
Argento	111 65	111 35
Zecchini imp. austr.	5 42	5 42
Il da 20 franchi	9 9	9 2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 luglio.

Arrivavano: da Trieste, il trab. ital. *Olivo*, patr. Cavallerin, con merci, all'ord.; da Volano, il battello ital. *Generoso*, patr. Boscolo, con sabbia alla rinf., all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnan, con frutta, angurie, all'ord.; da Civitavecchia, lo scooner ital. *Teresina*, patr. Bonivento, con pozzolana, a Ferrari, e lo scooner ital. *Cigno*, patr. Sinibaldi, con pozzolana per Wiel; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci e passeggieri, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

D'olii di oliva non si manifestano affari, che se pur vengono fatti, si tengono occulti, come facevasi almeno finora del prezzo degli olii di sesame, che si sono venduti, occultamente forse per seguire la massima di quella celebrità francese, che disse che alcune cose debbono restare oscure. In questi dì si fa un poco più viva la domanda nei vini buoni, ma siamo assolutamente senza arrivi; questa ristrettezza dovrebbe durare ancora poco. Le granaglie, pur pel momento, vengono sostenute. A Parigi notammo, aumentate le farine da fr. 84 a fr. 87, sebbene si avessero da tutte le parti le nuove più rassicuranti sulla fertilità della raccolta. I prezzi restano ognora sostenuti, perchè i coltivatori trovansi occupati, nè vanno ai mercati, ove la scarsezza di quanto viene posto in vendita, non permette ai compratori d'imporre la legge. Di 137 mercati, sapevasi che 45 erano aumentati, 53 rimasero fermi, e 39 i ribassati. Ciò nullameno, la tendenza è al ribasso, e credesi che l'attuale fermezza non possa durare ancora che poche settimane. La merce, a consegnare, si accorda con 2 a 4 franchi, e forse 5 di ribasso. Ormai si calcola, che l'Ungheria abbia un prodotto di 3 a 4 milioni di metz. superiore ai bisogni, che varrà a colmare la deficienza degli altri paesi. Quanto prima vi avrà una comunicazione diretta con ferrovia dal Baltico al Mar Nero.

Le valute non hanno variato dal 4 1/5 di disaggio; la Rendita ital. offrivasi a 53; la carta a 92; le Banconote ad 88 3/4; il ribasso arrivatoci da Parigi, *ora fiacca l'andamento ancora più.* Le Azioni della Banca a Genova, si pagavano a lire 1612 godimento 1.° luglio, e da Firenze, il 22 corr., si avvisava, che delle lire 105 del dividendo, non si pagano che lire 5, restando lire 100, in pagamento della prima rata del versamento a saldo delle Azioni, giusta la Circolare 1.° aprile 1868. Dal 5 agosto si distribuiranno presso di ogni Stabilimento della Banca, i mandati relativi, sui quali verrà apposto il bollo del dividendo ritirato, e la ritenuta della rata compensata. Tali mandati si potranno esigere a volontà del presentatore presso qualunque degli Stabilimenti di Banca.

PS — Offresi la Rendita ital. al di sotto di 58 per carta cogl'interessi.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 29 luglio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 30
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 74	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° corrente	» 58 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 80	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 luglio.

Albergo la Luna. — Dalle Ore, contessa, da Vicenza con famiglia, - Laschi G. B., da Verona, - Marchesini don Salvatore, - Pucci don Eugenio, - Böse G., tutti tre da Firenze, - Battara P., da Zara, tutti poss. — Batteur C., - E. Benard, ambi architetti, da Lille. — Arbeth Pintker, - C. Schreyer, ambi privati, da Lipsia. — Bavasini P., da Trieste. — Zerboni, negoz., da Ibraila.

Albergo alla Città di Monaco. — Ivancich G., poss., di Milano. — Pfeiffer A., - Bichteln E., ambi negoz., - Schant B., fabbricatore, - Walch J., - Blenk O., ambi possid., tutti cinque bavaresi. — Oshar Hüben, negoz., - Traugott Crause, maestro di scuola, ambi con famiglia, - Franz Meyerheim, - Conrad A., ambi pittori, - Girbis P., maestro, tutti cinque prussiani.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Florio, conte, da Udine, con famiglia.

Albergo Nazionale. — Hörring, con moglie, - Sig.ª Schöneman, - Sig.ª Concordia Tschennikoff, tutti possid., - Krapp G. C., - Junne, ambi professori, tutti da Lipsia. — Bonamico, avv., da Verona. — Sesia, da Fiume, - Sani Gio., da Ferrara, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Belli C., da Capo d'Istria, - C. Marocco, da Milano, - Bresciani G., da Massa, tutti tre dott. — Weiser G., da Trieste, - Torre G., da Padova, - Chielin C., dalla Mira, - Dalla Porta, da Milano, - Galli G., da Torino, tutti cinque negoz. — Guarnieri B., da Feltre, con figlia, - Prosperini G., da Legnago, - Giarra E., da Vicenza, - Bolognesi F. e Comp., - Poggi G., - Fabbri G., - Malusardi T., tutti quattro da Ferrara, tutti sette poss.

Albergo al Leon Bianco. — Pincherli L., da Verona, - Ruberti R., - Zampieri G., - Vani G., tutti tre da Mantova, - Rugiero A., da Valpolicella, - Bollini G., da Rovigo, - P. Poller, da S. Vito, - Rugieri A., da Reggio d'Emilia, tutti poss. — Gasparini M., da Ostiglia, - Filagrana F., da Gorizia, ambi negoz.

Nel giorno 29 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Alliate Edoardo, duca di Salaparuta, da Palermo, con figlio Giuseppe, - Borghi N., da Milano, - Koch U., dalla Prussia, tutti poss. — Baykoff, consigliere di Stato, dalla Russia, con famiglia.

Albergo l'Italia. — Grandosso O., da Vicenza, - Folt Valentina, da Bassano, con sorella, - Gressel V., da Trento, con figlio, - Vicich F., da Capo d'Istria, tutti poss. — Madiani L., negoz., da Livorno.

Albergo Vittoria. — Rogers C. K., - Mendealle Carlisle, con figlio, - Calderon Carlisle, - John P. Franklin, - E. Bates, - William E. C., tutti sei dall'America, - Lesse C., - De Colombo V., - Grirard K., tutti tre dalla Prussia, - T. Runeth, da Dresda, con moglie, - Alfani R., da Firenze, con figlio, tutti poss. — Miani avv. L., da Padova, con famiglia. — Keszke J., dalla Polonia, - Ciaffer F., da Roma, ambi poss.

Albergo la Luna. — Sanni A., da Ferrara, - Berino G., da Brà, ambi poss., con moglie. — Pilarden, da Parigi, con moglie, - Sig.ª Minoli, da Torino, con figlio. - Schubert G. - Monin E., da Stettino, tutti quattro proprietarii.

Albergo Nazionale. — Schurten C., assessore, da Dresda, con moglie, - Raganzin Gio., da Capo d'Istria, con famiglia, ambi poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 luglio, ore 12, m. 6, s. 5, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Pioggia al Nord. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira forte il vento di Libeccio.

Il barometro si abbassò in Irlanda, si mantenne stazionario in Francia.

La stagione è ancora burrascosa, sotto il dominio del vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 31 luglio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 30 luglio.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° cav. Donizetti. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

555

Necrologia di Carlo Saccomani,

a vent'anni laureando in matematica.

Che strazio mortale per un padre vedersi svanire, come il bagliore di una luce allettante il proprio figlio a vent'anni d'attorno! Saperselo al compimento dell'educazione; sentirselo nell'imo del cuore sempre, e non se lo vagheggiare da presso più mai!

L'astro della speranza inecclissabile per l'affetto, per la virtù, ecco che si scolora ed abbuia sovr'essa la realtà d'una bara.

Ad arrestare il valico della cimba fatale, volentieri si offrirebbe dal padre il sorriso degli attuali suoi censi la copia dei preparati peculii... Imprometteva sì bene; era tanto mite, alacre, studioso quel giovinetto, alunno di Matesi, che questo nostr'oggi, troppo forse idealizzatore, poeta, dovrebbe mettere il lutto a siffatte scomparse dal mondo.

Ma quale affetto, quale virtù mai può valere a piegar la inesorabilità del destino?

Nel giorno 13 del mese cadente per assalto fierissimo di morbo repentino ed intenso, egli, il giovinetto Carlo, in sul fiore dell'età e delle speranze, dall'esilio della terra passava alla cittadinanza dei cieli.

Genitori, congiunti ed amici, cessate dal pianto, perchè l'amato vostro, ora nel giardino degli astri v'impetra raggi di luce provvidenziale. e di amore, avendo il suo proprio affetto per quanti voi siete, commesso al paterno cuore di Dio.

Un amico di famiglia.

AVVISI DIVERSI.

N. 5972. 550

La Riunione dei Pii Istituti

DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura della farina gialla occorrente ai Pii Istituti nel periodo dal 1.° settembre 1868 a tutto agosto 1869,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 25 agosto pros. vent., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5969. 551

La Riunione dei Pii Istituti

DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura della paglia di frumento occorribile ai PP. II. nel periodo dal 1.° settembre 1868 a tutto agosto 1869,

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del martedì 25 agosto p. v., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Uffizio di Economato.

Venezia, 14 luglio 1868.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 930. 554

Giunta municipale di Pieve di Soligo.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio municipale, da oggi a tutto 31 agosto venturo, collo stipendio di ital. L. 1200 (mille duecento).

Ogni concorrente dovrà corredare le sue istanze a questo protocollo municipale coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato medico di sana costituzione fisica;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario, giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866;

d) Documenti comprovanti i pubblici servigi eventualmente prestati;

e) Fedina politica e criminale.

Pieve di Soligo, 27 luglio 1868.

Il Sindaco,

A. SCHIRATI.

Gli Assessori,

Rostirolla Carlo.

Bernardi Giuseppe.

Chisini Adriano.

553

SONO DA AFFITTARSI IN ODERZO

Pel dì 1.° gennaio 1869.

Due opificii per macina di grani, cioè: un mulino con tre ruote e casa attigua posto in contrada Spinè, e tre mulini con casa e stalla attigue e con quattro isole nel fiume Monticano, posti in Borgo Stalla.

Chi aspirasse alla conduzione, si rivolga al sig. Prosdocimo Baratello di S. Donà, agente dei signori conti Federico e Leonardo Gradenigo, od all'avv. Pantano Giuseppe, loro procuratore in Oderzo.

547

APPIGIONASI

CASA IN SECONDO E TERZO PIANO

sul Campo S. Apollinare, al N. 4459.

Le chiavi dal merciaio in Campo.

529

Casino di villeggiatura

AMMOBIGLIATO

DA AFFITTARSI

in prossimità alla Stazione ferroviaria in Mogliano. — Rivolgersi in paese al Caffè Pieresca.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento di primo incanto, di cui in Avviso d'asta del 14 corrente, si notifica nuovamente che nel giorno 13 agosto c. a.; alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si precederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di m. c. 314.319 legname di quercia, in N. 211 pezzi dal bosco di Fagarè (Provincia di Treviso Distretto di Montebelluna) al R. Arsenale Marittimo di Venezia per la complessiva somma di L. 5,657:74.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia nel termine di giorni 90 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato d'eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1132, in numerario, o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 luglio 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11170. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Antonio Piazza di qui abitante a S. Nicola dei Tolentini N. 311.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Ravà colla sostituzione dell'avvocato Pascolato deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo R. Trib. nella Camera di Commissione 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,

Venezia, 23 luglio 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9814. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Anna Finzi, Prospero Finzi, rappresentanti la Ditta Merini e Delacchi, Giuseppa Fontana quale rappresentante il di lui padre Antonio, ed Enrico Kendle pel figlio Ernesto, rappresentanti Samuel Levi Muja, i primi tre di Milano, ed il quarto di Parigi, indicati come irreperibili, tutti creditori verso la massa concorsuale veneta di Pietro e fratelli Marietti, di Milano, che per odierno Decreto pari N. viene loro destinato in curatore l'avv. di questo foro Jacopo dott. Pasqualigo, onde abbia a rappresentarli nella comparsa, fissata a tutti i creditori del concorso stesso pel giorno 15 dicembre a. c., ore 11 ant., presso la Camera 5 di Commissione di questo Tribunale por devenire alla nomina del terzo legato stabile, in sostituzione del defunto Michele Antonio Ruel, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Ciò affinchè, volendo, possano intervenirvi o provvedere come del caso, restando, altrimenti, a loro carico le conseguenze della inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 30 giugno 1868.

MALFÈR.

Sostero.

ANNO 1868. Venerdì 31 luglio. N. 202.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 LUGLIO

All'annuale banchetto del lord mayor, il sig. Disraeli ha fatto un discorso essenzialmente pacifico. Egli si è guardato bene di accennare anche lontanamente all'interpellanza di Otway e all'articolo del *Morning Herald*, che è pure organo ministeriale, a proposito delle voci, sia di alleanza, sia di unione doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda. Egli non ha creduto opportuno di profferire, tra il rumore dei bicchieri, parole, che potessero far credere che l'Inghilterra voglia ingerirsi nuovamente nella politica continentale, e sia ormai stanca del suo sistema di lasciar fare. Egli ha detto anzi che attualmente l'Inghilterra non ha alcuna questione con nessuna Potenza europea, e che ogni giorno si fa migliore l'accordo col fratello Gionata che sta al di là dell'Atlantico.

Ad onta però delle parole rassicuranti del sig. Disraeli, resta sempre il fatto che l'interpellanza Otway e l'articolo del *Morning Herald* ha destato in Francia la più viva irritazione. Noi ne abbiamo visto ieri un primo segno nell'articolo del *Constitutionnel*, che ci fu fatto conoscere dal telegrafo. I giornali di Parigi, che ci arrivarono ieri sera, o pubblicano il dispaccio senza alcun comento, o se ne mostrano fieramente sdegnati. La *Liberté* ricorda che l'Inghilterra, che si mostra ora disposta ad opporsi al progetto dello *Zollverein* francese, specie di controaltare al *Zollverein* germanico, ha incoraggiato apertamente, ed ha poi approvato tutti gli ingrandimenti della Prussia. La *Liberté*, che da qualche tempo fa sentire ogni giorno il grido di allarme, invita il Governo a tenere il debito conto di tutti questi sintomi.

Nello stesso numero il giornale del sig. Girardin pubblica la Nota del sig. Usedom, letta dal gen. La Marmora al Parlamento, e la definisce una lezione di diplomazia data dal conte di Bismarck al sig. Rouher. Il piano di distruzione dell'Austria, che è il fondo di quel documento, mette i brividi al sig. Girardin, il quale dice che con un simile vicino non si può addormentarsi tranquilli. Un bel giorno, secondo la *Liberté*, la Prussia potrebbe scrivere un altra Nota Usedom, dicendo all'Italia: A me occorre Trieste, e a voi occorre Roma. Volete che per contentarci entrambi, ci diamo convegno a Parigi? Si vede che il signor Girardin corre molto colla sua fantasia! Ieri egli diceva che la Francia doveva rispondere alla politica unitaria della Prussia con la politica *dei confini naturali*. Il guaio si è che il sig. Rouher non pare punto disposto a seguire i consigli del sig. Girardin.

I giornali parigini si sono da qualche tempo spaventati d'un fantasma. S'era sparsa la voce che il Governo volesse abolire il secondo giro di scrutinio. Per tal modo non sarebbe stata più necessaria la maggioranza assoluta per riuscire deputati, ma sarebbe bastata la maggioranza relativa. Le probabilità che ha l'opposizione di trionfare al secondo giro di scrutinio, cioè nel ballottaggio, sarebbero, dunque, mancate. Si accusava il Governo di voler, in certo modo, premunirsi contro il suffragio universale, limitandone le manifestazioni. Questa voce era stata smentita, e il telegrafo ce ne ha già avvertiti a suo tempo. Con tutto ciò i giornali continuavano a gridare. L'onorevole Pelletan ha anzi fatto un' interpellanza al Ministro di Stato, il quale disse esplicitamente che il Governo non ha presa alcuna deliberazione sopra una modificazione alla legge elettorale, e non ha intenzione di proporne alcuna. È da credere che i giornali in questione sopprimeranno d'ora innanzi i loro gridi d'angoscia. Essi non avranno più altro conforto che quello di dire che il Governo aveva bensì l'intenzione di abolire il secondo giro di scrutinio, ma che ha cambiato parere, di fronte alle manifestazioni dell'opinione pubblica.

I giornali di Vienna continuano a parlare delle voci di riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia, e generalmente ne parlano per ismentirlo. Secondo il *Nuovo Fremdenblatt* quelle voci furono sparse maliziosamente dalla Prussia. Siccome si prevedeva che le feste del tiro a segno avrebbero provocato manifestazioni di simpatia all'Austria da parte dei Tedeschi, così, spargendo la voce di più cordiali rapporti tra questi due Stati, quelle manifestazioni si neutralizzavano, perchè in parte esse sarebbero toccate anche alla Prussia. C'era inoltre un'altro scopo in questa malvagia diceria. Si tendeva ad *isolare* l'Austria, poichè, dicendo che l'Austria si riavvicinava alla Prussia, siccome i rapporti tra queste due Potenze sono già cordiali, non si poteva intendere ciò se non nel senso d'una vera alleanza, e perciò si comprometteva l'Austria di fronte alla Francia, allo scopo di isolarla completamente. Il *Nuovo Fremdenblatt* insiste a lungo sopra questa diceria, sparsa con un fine così profondo e così perfido.

È probabile però che l'articolo del *Nuovo Fremdenblatt* non sarà considerato a Berlino come un *casus belli*. Lo si attribuirà probabilmente ad una effervescenza, prodotta dalle feste del tiro a segno. Sembra che a Vienna non sieno molto avvezzi agli applausi, e che perciò non ne facciano il conto che meritano. Leggendo certi giornali viennesi, si direbbe che i battimani dei tiratori germanici li abbiano inebbriati a segno, da credere oramai che l'Austria sia padrona di tutta la Germania. Alla prima occasione però i Tedeschi dell'Austria potrebbero disingannarsi completamente.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle reali nozze il Comune di Noviglia offerse l. 30, quello di Zenson l. 100, quello di Limena l. 50 e quello di Valgioia l. 10.

Il Comune di Sona versò l. 20, il Comitato distrettuale di Oderzo l. 275:25, il Comune di Villafranca offerse l. 200, quello di Mozzecane l. 600, quello di Nogarole-Rocca l. 40, quello di Povegliano l. 50, quello di Sommacampagna l. 50, quello di Valeggio sul Mincio l. 50 e quello di Negrar l. 35. — Il 38.° reggimento di fanteria l. 42:50; il 10.° reggimento di fanteria l. 1066:30.

Sono costituiti Comitati a Buccine, Castelfocognano, Cavriglia, Chitignano e Chiusi in Casentino (Arezzo).

Leggesi nella *Nazione* in data del 28:

Dove mai non penetra in Italia lo spirito di partito?

Negli Archivii della Camera dei deputati si scopre ad un tratto la mancanza dei documenti dell'inchiesta sulle ferrovie meridionali. Forse furono da ignota mano trafugati, fors'anche furono smarriti; la giustizia informa, e giova sperare che le sue indagini potranno stabilire se vi fu un delitto o un fatto accidentale.

Ma ciò non basta a taluni giornali; essi non si tengono minimamente obbligati ad attendere il risultato dell'azione giudiziaria, ma veggono solo l'occasione di fare scandalo e di propalare odiose insinuazioni e sinistri sospetti a carico dei loro avversarii.

Le semplici ipotesi nelle quali si fondano codesti giornali non reggono alla minima critica.

Le persone che, secondo essi, apparirebbero le più interessate a fare sparire quei documenti, non potrebbero certamente essere più danneggiate di quel che furono, colla loro pubblicazione, e potrebbero invece averne qualche vantaggio. *Is fecit cui prodest* è quindi una massima che in questo caso non ispiega nulla, poichè bisognerebbe innanzi tutto mettere in sodo se ed a chi potrebbe giovare la soppressione dei documenti.

In ogni modo, ci pare giusto e conveniente che si sospenda ogni prematuro giudizio su cosa ch'è deferita alla giustizia.

Trattato di commercio colla Svizzera.

La *Correspondance italienne* ci fornisce alcuni ragguagli intorno alle convenzioni stipulate il 22 corr. tra l'Italia e la Svizzera.

Il trattato di commercio applica ai diversi oggetti d'importazione e di esportazione un trattamento generale di favore, accordando vantaggi nuovi ad alcuni prodotti speciali.

Quanto all'importazione, l'Italia accorda alla Svizzera il trattamento sanzionato dai trattati austro-italico e franco-italico. Sono poi accordate riduzioni ed anche esenzioni a certi prodotti svizzeri, come gli oggetti di oreficeria e gioielleria, gli articoli di orologeria, i fili vegetali, i nastri di seta, le stoviglie, le frutta secche, i bestiami, i marmi, i lavori di falegname e le spazzole.

La Svizzera accorda all'Italia il trattamento sanzionato dal trattato franco-svizzero, e concede inoltre un trattamento eccezionale ad alcuni prodotti italiani, come le frutta del Mezzogiorno, i cappelli di paglia, le paste, le statue ed i monumenti.

Quanto all'esportazione, servono respettivamente di base i trattati austro-italico e franco-svizzero.

Quanto ai diritti di transito interno nella Confederazione ed i diritti cantonali sui vini, le birre ed i liquori spiritosi, i prodotti italiani sono assoggettati al trattamento stipulato nel trattato franco svizzero.

È pure assicurato da ambe le parti il trattamento nazionale riguardo ai diritti di assisa e di consumo, salvo per le imposte di consumo percette sulle bevande in certi Cantoni della Svizzera, a cui riguardo la Confederazione si impegna soltanto a non introdurne delle nuove sulle bevande italiane, a non alzare quelle già esistenti, ed a far profittare i prodotti italiani delle riduzioni che sarebbero accordate ai prodotti svizzeri.

È pure accordata l'assimilazione reciproca ai prodotti nazionali in quanto concerne i regolamenti e i diritti relativi al controllo degli articoli d'oro, d'argento ed altri metalli preziosi. Un *maximum* di 80 franchi per chil. è inoltre stabilito per questi diritti.

Il trattamento della nazione più favorita è da ambe le parti assicurato, per le facilitazioni e riduzioni che l'una delle due parti contraenti accordasse in avvenire ad una terza potenza. Rimane pure fissato di non proibire l'importazione o l'esportazione di un articolo, se non sotto la forma di un provvedimento generale applicabile senza distinzione a tutti i paesi stranieri.

L'importazione e l'esportazione dei cereali e dei bestiami è espressamente dichiarata libera, salvo il caso in cui una delle due parti si trovasse sul piede di guerra.

Le due parti s'impegnano reciprocamente a facilitare il servizio delle dogane, specialmente in vista del transito; le formalità stabilite per la percezione dei diritti *ad valorem* sono quelle stesse adottate in generale su questa materia.

È accordata completa franchigia ai prodotti greggi dell'agricoltura, agl'ingrassi ed agl'istrumenti agricoli: saranno concordate facilitazioni per la circolazione e la libera cultura nelle località situate lungo la frontiera. Saranno pure studiati di comune accordo regolamenti speciali per il lago Maggiore ed il lago di Lugano. I fabbricanti ed i mercanti, ed i loro commessi, possono, senza patente, fare acquisti e raccogliere ordinazioni; i campioni ch'essi portan seco sono provvisoriamente affrancati da ogni dazio, sotto riserva delle formalità per cui si possono evitar le frodi.

La qualità di corpo morale è reciprocamente assicurata in ciascuno dei due Stati alle Società commerciali debitamente costituite ed autorizzate nell'altro.

I due Governi s'impegnano a favorire la creazione delle vie di comunicazione fra i due paesi, e soprattutto ad appoggiare un disegno di ferrovia a traverso le Alpi elvetiche.

Il trattato di commercio rimarrà in vigore otto anni, e potrà essere d'anno in tanno tacitamente rinnovato.

La convenzione sulla proprietà letteraria conchiusa in Firenze il 22 del corrente mese, sancisce il principio generale, in virtù del quale gli autori di libri, composizioni musicali, opere di disegno, di scultura ed ogni altra produzione analoga, godranno nei due paesi dei vantaggi e della protezione onde godono gli autori nazionali.

Sarà tuttavia permessa la pubblicazione in Italia di estratti o di pezzi intieri di opere comparse per la prima volta in Svizzera, quando queste pubblicazioni saranno specialmente destinate all'insegnamento od allo studio, ed accompagnate da note esplicative, o da traduzioni interlineari o marginali.

Le traduzioni sono assimilate alle opere originali, nazionali ed estere. La durata del privilegio accordato ai traduttori è fissata a dieci anni.

La convenzione sulla proprietà letteraria ed artistica avrà la stessa durata del trattato di commercio.

Il *Golos* di Pietroburgo sosteneva in uno dei suoi ultimi articoli, che l'amicizia della Russia è per la Prussia una questione di esistenza. « Il Gabinetto di Berlino non lo deve dimenticare, aggiungeva il *Golos*, e i Prussiani fanno prova di una vanità puerile quando pensano che le relazioni del loro Stato colla Russia sono oggi diverse da quello che erano al tempo del defunto Imperatore Nicolò. »

Questo richiamo all'ordine è formale, è quasi imperioso; ed ecco in che modo vi risponde la *Gazzetta di Colonia*:

Siffatte manifestazioni della oltracotanza russa ci fanno piacere, perocchè se il sentimento di dignità personale della Germania e della Prussia potesse in qualche parte essere sopito, esse lo risveglierebbero.

Non è più il tempo in cui un Principe Menschikoff, traversando il Baltico, poteva vantarsi che i Russi non tarderebbero a condurre un Vicerè a Berlino; e benchè il *Golos* pensi che i tempi non sono cambiati dopo l'epoca in cui un conte di Brandeburgo fu costretto a recarsi a Varsavia per sentirvi una paternale dell'Imperatore Nicolò, e ricevere l'ordine che la Prussia avesse a sodisfare alle domande della Russia, noi dubitiamo tuttavia che una simile cosa potesse ripetersi, o che l'Imperatore Alessandro II osasse parlare a una guardia prussiana come se fosse la propria.

Il conte Bismarck desidera, è vero, mantenere le migliori relazioni colla Russia, ed egli si è molto avanzato in questa via, qualche volta anche un po' troppo pel popolo prussiano, come, ad esempio, nel 1863, all'epoca dell'insurrezione polacca provocata dalle disposizioni inaudite della Russia.

Indipendentemente da ogni simpatia pei disgraziati Polacchi (ed anche quelli che credono che il popolo polacco è cancellato per sempre del numero dei viventi non potranno a meno di avere simpatia per questo popolo sì odiosamente maltrattato dalla Russia), indipendentemente, diciamo, da questo sentimento di umanità, non vi ha nulla che sia più spiacevole per noi Prussiani, che il pensiero di rendere alla Russia servizii di vassallaggio.

Non si potrebbe dissimulare, infatti, che la Russia, dopo avere aiutato a rovesciare la Monarchia universale di Napoleone I, la Russia ha esercitato per lungo tempo a Berlino un influenza, che non si basava sul principio della reciprocità.

L'ansietà, colla quale la censura cercava di comprimere ogni allusione a siffatte relazioni, non ne provava che troppo l'esistenza.

Se il sig. Schleintz ha respinto una Nota russa, nella quale il sentimento dell'alta signoria non si dissimulava abbastanza, ciò non fu che una protesta verbale. Soltanto le vittorie del 1866 ci hanno permesso di liberarci dall'incubo che ci opprimeva.

Il sentimento personale della Prussia si è abbastanza rialzato, per non sopportare alcuna dipendenza, nè per parte della Russia, nè per parte della Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Bassano 29 luglio.

È un fatto, che in onta alle querimonie di certi puritani, che, in fine, fanno nulla pel loro paese, Bassano è in vero progresso, e comunque piccola terra, feconda molte nobili istituzioni, e corrisponde all'andamento dato dal Governo della nazione alle nuove opere di civiltà.

Il primo argomento che tiene preoccupato il paese, è senza dubbio il progetto di una strada ferrata. È inutile discutere i vantaggi infiniti che apporterebbe al nostro commercio, è inutile l'occuparsi del nuovo soffio di civiltà che verrebbe apportato dal contatto di gente e di cose nuove. Eccitiamo quindi il Municipio a non desistere dalle pratiche, vogliasi pel tronco favorito a Venezia da Mestre a Bassano, vogliasi per l'altro più omogeneo, inaugurato dall'illustre commend. Cavaletto, nell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Padova, cioè da Padova a Bassano. A Padova noi siamo legati da speciali interessi e da vecchie abitudini, per cui la nostra può dirsi un'arteria della città di Antenore, ed oltre i vantaggi del commercio, la nuova via ci porrebbe in comunicazione diretta con tutte le principali città d'Italia. Avanti, dunque; che queste aspirazioni non dormano negli scaffali del Municipio, e non si combatta *per una idea*.

E poichè vi parlo di strade, fra breve sarà ricominciato il gigantesco lavoro della via Fratellanza, che si apre sull'Alpe, e si mette in comunicazione colla Cimbria. Alcuni negano od irridono certe teorie, le credono utopie di menti esaltate, vane ciance, che non possono tradursi in atto. Ma chi ha veduto il lavoro titanico dei nostri montanari, lo spirito di associazione che lo regge, dovrà pur credere che quando una intera popolazione vuole nessun ostacolo la trattiene.

La solerte Commissione cittadina nulla ommise, ed ora le nostre signore risposero all'appello, ed avremo degli stupendi loro lavori, da cui non piccolo vantaggio, mediante una lotteria, avrà la nobile impresa. Così il patrio Consiglio fosse stato più largo di soccorsi, e non avesse sancita un'ingente spesa per un tronco di strada in Angarano, opera affatto voluttuosa, e di vantaggio a pochi, erogando quella somma per la nuova via. E non posso non ricordare il nome dell'ottimo cav. Paolo Barboncello, gratuito direttore del lavoro, del dott. Barboncello, che amò sempre il suo paese, conservando il più illibato ed operoso patriottismo, sotto il dominio straniero non solo, ma anche dopo il compimento del nostro riscatto. Egli segua senza guardarsi indietro, e temere offese che si spuntano davanti al suo onesto carattere, ed alla nobile costanza.

La Banca popolare, ed il magazzino cooperativo sono in via di gestazione. Dio fecondi i nostri desiderii, e non temano coloro che vogliono prospera la patria, le sorde guerricciuole mosse da interesse e da egoismo.

Abbiamo avuto le elezioni. Il voto pubblico ebbe una solenne espressione, e furono chiamati a sedere in Palazzo vecchio, delle rispettabili personalità. Non abbiamo potuto evitare qualche elemento vecchio e caduto; ma la maggioranza corrisponde ai desiderii dei cittadini tutti. Così rafforzato il patrio Consiglio, potrà riordinare la nostra pessima amministrazione, e speriamo che una volta, alla fine, sia deciso dell'avvenire del nostro Museo, monumento del patrio amore dei Bassanesi, fatto luogo alle ciance scucite ed incolte di chi lo dirige.

Vedremo colà fra poco le lapidi al Remondini pel ricco dono delle stampe, allo Stecchini pel medaglione, al Parolini pei minerali e l'erbario, ed al Baseggio, che fu il creatore del Museo. Si volle aggiungerne un'altra col nome del Co. Gio. Battista Roberti. Egli fu un egregio ed onesto patriotta, un uomo di ottimo cuore, e di mente colta. Ma, Dio mio! se cominciamo a tappezzare le muraglie del nostro piccolo Panteon con mille mediocrità, non sapremo più distinguere il vero merito, od il donatore che diede un'effettiva importanza a quel Monumento. Senza creare tante memorie, bastava che i nomi degli astri secondarii fossero scritti in una sola pietra, senza destinare a tutti un posto speciale, che si deve serbare a chi sa tenersi veramente sopra tutti.

Infatti, altri cittadini arricchirono di doni il Museo, come, a mo' d'esempio, il defunto Nicolò Caffo; perchè mentre si ricorda il co. Gio. Battista Roberti, non si ricordano gli altri? — Noi non insultiamo con ciò la benedetta ed intemerata memoria del defunto conte, ma vogliamo che sia fatta giustizia a tutti.

Il nostro Comizio agrario, dopo varie vicende non molto dolorose, prende vita vera, vita attiva. Si sta per istituire un tiro distrettuale: vedete dunque che siamo in progresso.

E non posso chiudere il mio raro carteggio, senza una parola di plauso al patrio giornale, moderato, istruttivo, indipendente, che indirizza veramente il popolo pel retto sentiero. — Bravi i sig. Redattori! — Coraggio ed abnegazione sono elementi su cui si può fondare veramente l'edificio del progresso. Addio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Il R. Decreto del 7 luglio, col quale è approvato il nuovo Regolamento organico pei custodi delle opere di bonificamento nelle Provincie meridionali e toscane, Regolamento annesso al Decreto medesimo.

2. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 20 luglio, col quale si determina che, dal primo agosto 1868 e fino a diversa disposizione, il saggio, secondo il quale le Casse dei depositi e de'prestiti dovranno conteggiare il consolidato 5 per cento da alienare per le affrancazioni de'canoni enfiteutici e delle altre prestazioni attive dovute ai corpi morali, da Lire cinquantasei, in cui

APPENDICE.

Se è vero che le famiglie doviziose e felici informano a prosperità ed a potenza le nazioni, e se la terra, come saggiamente asseriva un terso e brillante scrittore di questi giorni, sorride alle cure intelligenti, e ricompensa il genio dell'uomo coll'abbondanza dei fiori e delle frutta, colla felicità e la ricchezza; egli sarà altrettanto vero, che chi, ad oggetto di rialzare le in vero per ora poco invidiabili condizioni dell'agricoltura, col senno e con l'opera contribuisce a che unendosi i possidenti ne' Comizii agrarii e questi ne' Consorzii, l'Italia conquisti la economica morale sua emancipazione mercè cui divenga ricca e potente, farà opera senza più di patria carità. E benemerito della patria dovrà dirsi, a mio credere l'onorevole ex deputato di Castelfranco, egregio Francesco Antonio dott. Gritti, il quale, esponendo francamente, con sua lettera in data 23 maggio a. c., diretta all'on. presidente del Comizio agrario di Treviso contro Antonio Caccianiga, come emerga il bisogno pel progresso dell'agricolo provinciale nostro Consorzio, che si incoraggino a nobile gara di sforzi le *individuali capacità* con la costituzione di premii, elargiva la cospicua somma di L. 5000 a tal uopo.

È un fatto pur troppo incontrastabile che poco o nessun frutto risenti ancora l'agricoltura in questa nostra Provincia per la instituzione dei Comizii agrarii, di cui ben a ragione il Gritti scrive essere *non nati, nati morti, semivivi*.

Alla poca importanza che si vuol dare in molti Comuni della nostra Provincia a tale benemerita istituzione, si aggiunge una certa apatia e non curanza per parte di taluno, che avrebbe pure ad apprezzarla più che gli altri, da quasi dar a divedere, che sia opera perduta l'occuparsene daddovero. D'onde la causa per cui, scorati anche que' pochi, che pur ne sentono ed apprezzano l'entità, zittiscono avviliti, sperando prossimi i tempi d'uomini nuovi più considerativi in sane istituzioni.

Il dott. Gritti, mercè la presa iniziativa, apre la via al temperamento il più adatto, il più conveniente, per dar vita ed impulso all'elemento di tanta rilevanza quale si è il miglioramento del sistema agrario (appo noi già quasi di troppo invilito), scopo supremo a cui tende il Provinciale agrario Comizio, giusta i limiti tracciati dal generoso elargitore, che, richiamando dal torpore i possidenti, dall'ignoranza il contado, si propone, con l'erezione d'analogo Statuto, con lo stabilirsi di premii opportuni, con adatti incoraggiamenti, di dar opera col denaro, col senno e con la penna, perchè questa ferace terra, questa prediletta di Dio, ben presto dia agli stranieri lo spettacolo che sa emanciparsi anche economicamente quanto seppe politicamente tanto bene, in sì mirabile modo, e in tanto breve spazio di tempo.

Nel mentre poi nutro viva speranza dell'effettuazione del precitato Consorzio provinciale, mi si permetta, come geoponico, di enunciare le tante anormalità in cui versa tutt'ora l'agricoltura, sì per l'incuranza di molti de'possidenti veneti, sì per l'innata ignoranza di tutti i villici.

Anormalità agrarie

praticate dal coltivatore della veneta regione ed osservazioni de' vizii odierni nelle civili caste dei possidenti a danno dell' industria nazionale.

1. Abbandono della vanga nelle stagioni autunnali ed invernali, ed in ispecialità per certi importanti lavori di dissodamento.
2. Uso degli attrezzi rurali imperfetti e mancanza del rullo, in molti casi necessario.
3. Arature superficiali e a terreno troppo umido, od eseguite contemporaneamente alla seminagione (trattasi di terra di natura argillosa).
4. Erpicature imperfette.
5. Letamai all'esposizione solare in sito inopportuno e regolati e conservati malamente.
6. Uso del concime fresco stallatico per la coltivazione dei cereali in terreni di natura siliceo-calcarei (leggieri).
7. Concimi disposti anzi tempo sulla superficie dei campi senza la precauzione di comprimerli e coprirli con istrato terroso.
8. Incompatibile trascuranza di molte materie e sostanze concimanti, sì animali che vegetali.
9. Poca avvedutezza nella scelta dei grani o semi per la riproduzione dei cereali.
10. Strappatura di alcuni organi al mais (grano turco) in momenti di rigogliosa vegetazione (fiore, foglie e porzione dello stelo).
11. Raccolta troppo accelerata delle spighe e delle vendemmie in genere.
12. Viziosa rotazione agraria e insufficiente terreno prativo per eseguirla.
13. Poca diligenza nello svellere dal vivaio le pianticelle arboree destinate a trapiantamento stabile.
14. Incuranza sull'educazione del giovine vegetale arboreo, ommettendo perfino le zappature nei momenti opportuni.
15. Uso di concimare le viti o altre piante fruttifere arboree con letame stallatico, posto nel nodo vitale delle piante.
16. Ommissione delle colture speciali, cioè dei vigneti e dei gelseti, facendo uso delle solite mal intese piantagioni o vignali in mezzo alle tornature dei poderi situati al piano.
17. Potature intempestive e difettose del prezioso gelso e irregolare nelle viti, specialmente ne' primi anni di coltura.
18. Trapiantamento improprio a dimora stabile del giovine gelso e ridotto informe.
19. Sfogliatura intempestiva (nel mese di luglio) del gelso per l'allevamento del fatal baco bivoltino a grave danno della forza vegetativa del soggetto.
20. Scarso alimento all'allievo bovino da latte e mal governo al grosso bestiame, tanto nel vitto quanto nella pulitezza igienica delle stalle, ommettendo per sino, in tempi opportuni, la ventilazione pel rinnovamento dell'aria.
21. Falciatura dei fieni troppo appassiti.
22. Pascoli intempestivi, dannosi tanto ne' prati che ne' colli, praticati anche a vicina primavera.
23. Mancanza dei termometri nei luoghi destinati all'allevamento de' filugelli.
24. Chiusura delle stanze nei momenti in cui il filugello forma il bozzolo.
25. Trascuranza della caccia agl'insetti dannosi alla vegetazione, specialmente ai bruchi, che divorano completamente le foglie di molte piante da frutto e da legna, a grave danno di un gran numero de' vegetabili.

Tutte queste anormalità in faccende agrarie, oltre ad altre ancora, sono fatalmente usitate dai nostri odierni coltivatori in quasi tutta la superficie veneta, e forse in molti altri siti d'Italia, meno un'eccezione di uno su cento, e dobbiamo deplorarle vivamente perchè tornano di esclusivo danno ad una delle principali industrie del paese. E perchè questi disordini? tali incoerenze? Di chi n'è la colpa? Convien confessarlo: la causa principale deriva dai signori possidenti proprietarii, la maggior parte dei quali nulla si curano, a nulla pensano, nè passa loro neppur pel capo l'idea di istruirsi o di far istruire i loro dipendenti fattori, mezzadri o fittaiuoli in partita di tanto rilievo. E sì che ingegni preclari, uomini insigni, celebrità senza pari, anche qui in Italia, hanno dato prove non dubbie della loro valentia e scienza in questa par-

fu stabilito col precedente Decreto ministeriale del 17 maggio ultimo, viene portato a Lire sessanta per ogni cinque Lire di rendita.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il rapporto della Commissione giudicante il concorso di pittura, istituito col R. Decreto 4 luglio 1866, al ministro della pubblica istruzione. Diamo qui la deliberazione della Giunta e i Decreti relativi.

Deliberazione della Giunta di belle arti addetta al Consiglio superiore della pubblica istruzione, del 16 maggio 1868, per un nuovo premio.

La Giunta per le belle arti considerando che è troppo difficile il confronto tra quadri di due distinti generi di pittura, come sono i quadri di prospettiva e quelli di paese, ha deliberato doversi consigliare S. E. il ministro ad aggiungere ai già stabiliti un altro premio di lire 2000 secondo che la Commissione giudicatrice ha proposto con la nota del dì 11 corrente.

Il vicepresidente: MATTEUCCI.

Il segretario: VOLPICELLA.

Deliberazione della Giunta di belle arti addetta al Consiglio superiore della pubblica istruzione, del 19 maggio 1868, sul rapporto della Commissione giudicante il concorso.

La Giunta trova regolari le operazioni della Commissione suddetta, e sebbene le paia che nell'aggiudicare il premio della prima categoria siasi proceduto con alquanta indulgenza, trasmette al signor ministro, i verbali ed il rapporto della Commissione per gli ulteriori provvedimenti.

Il vice-presidente: MATTEUCCI.

Il segretario: VOLPICELLA.

Il ministro della pubblica istruzione.

Visto ec.

Considerando che il Governo nello instituire quei premii, intese che essi, com'è narrato nella relazione al R. Decreto del 4 luglio 1866, tenessero luogo, nell'anno nel quale si conferissero, degli acquisiti di belle arti soliti a farsi nelle esposizioni;

Dispone:

È assegnato il premio di Lire diecimila al sig. Alessandro Focosi, da pagarsegli in Milano, pel suo quadro *Carlo Emanuele I*;

È assegnato il premio di Lire seimila, da pagarsi in Firenze, al signor Amos Cassioli, pel suo quadro *Lorenzo de' Medici che mostra a Galeazzo Sforza le suppellettili artistiche da lui raccolte*;

È assegnato il premio di Lire duemila, da pagarsi in Napoli, al signor Giuseppe De Simone, pel suo quadro *Interno del Coro di S. Severino*;

Finalmente, è assegnato un premio di lire duemila, da pagarsi in Livorno, al signor Giovanni Fattori pel suo quadro *Un Episodio della battaglia di S. Martino*.

Le quali somme saranno levate dal cap. 22 del bilancio passivo di quest'anno.

Firenze, addì 30 giugno 1868.

Il ministro, BROGLIO.

Il ministro della pubblica istruzione.

Visto il voto della Giunta di belle arti addetta al Consiglio superiore di pubblica istruzione del 15 maggio 1868;

Vista la relazione del 16 maggio 1868 della Commissione artistica pel concorso di pittura, instituito col R. Decreto 4 luglio 1866;

Considerando come sia difficile instituire esatto giudizio di comparazione fra quadri di diverso genere, quali sono fra loro quello di prospettiva di Giuseppe De Simone, e quello di paesaggio del signor Giuseppe Benassai;

Considerando che al quadro del De Simone fu assegnato il premio con Decreto d'oggi, e che resterebbe a premiarsi quello di Giuseppe Benassai rappresentante la *Quiete*;

Dispone:

Sarà pagata in Reggio di Calabria al signor Giuseppe Benassai pel suddetto suo quadro, a titolo di premio d'incoraggiamento, la somma di lire duemila, da levarsi dal cap. 22 del bilancio passivo di quest'anno.

Firenze, addì 30 giugno 1868.

Il ministro, BROGLIO.

Leggesi nell'*Esercito* in data del 30:

Ieri alle ore 12 arrivava a Foiano, S. E. il generale Cialdini. Egli era atteso alla Stazione di Sinalunga dal comandante le truppe al campo, luogotenente generale Bixio, con tutto il suo stato maggiore.

Un battaglione per cadaun reggimento colla bandiera si trovava schierato in Foiano, sulla piazza della Fattoria, per rendergli i dovuti onori. Tutti gli ufficiali senza comando si recavano in corpo per ricevere S. E. al suo ingresso in paese.

Alle ore 4 pom., tutte le truppe, divise in due corpi d'armata, si recavano presso Monzano sulla strada di Cortona, ed accamperanno in quelle località. Questa mattina poi, appena sarà arrivato a Cortona S. M. il Re, accompagnato da S. E. il ministro della guerra, le truppe già in posizione eseguiranno una finta battaglia.

Terminata la fazione campale, S. M. ripartirà tosto col suo seguito alla volta di Firenze.

Oggi il colonnello Campo del corpo di stato maggiore parte per Vienna, d'onde muovere per Bruck ad assistere alle principali manovre che avranno luogo a quel campo d'istruzione.

L'*Italia Militare* del 28 annunzia che, la seconda serie del campo di Foiano avrà principio l'11 di agosto e terminerà il 20 settembre, prendendovi parte le seguenti truppe: Comandante in capo, il maggior generale Piola Caselli; capo di stato maggiore, luogotenente colonello Caccialupi. *Fanteria di linea*: brigata Siena (31° e 32° reggimento), maggior generale Scalia; brigata Pistoia (35° e 36°), maggior generale Bottaro; brigata Alpi (51° e 52°) magg. gen. Danzini. *Bersaglieri* 14°, 21° e 39° battaglioni. *Cavalleria*: il reggimento Genova cavalleria. *Artiglieria*, sei batterie cioè: la 1. brigata del 7. reggimento e 2. brigata del 9. reggimento. *Genio*: una compagnia di quel corpo.

La *Patria* di Napoli del 27 scrive che, dopo una magnifica requisitoria dell'avv. generale cav. Borelli contro gl'imputati nella causa di falsificazione di valori del Banco di Napoli, e dopo le non meno splendide arringhe degli avvocati Girardi, Mautone, Guerra, Faraone, d'Uso, Perito, Caterini, Ruffa e Pessina; i giurati emettevano l'altr'ieri un verdetto affermativo per sei e negativo per due degl'imputati. Dietro di che erano condannati:

Pasquale Forte a 12 anni di lavori forzati. Celestino Caruso ad 11 anni idem. Gaetano Cataldi a 10 anni idem. Giovanni Pelosi ad 8 di reclusione. Angelo Carbonara ad anni 6 idem. Giuseppe Strongone ad anni 4 di carcere, compreso il carcere sofferto.

Tutti quanti alle spese di giudizio. Furono poi assoluti:

Assante, e Di Salvatore.

Scrivono all'*Opinione* che da quando cominciò la vendita de' beni ecclesiastici nella Provincia ferrarese, furono posti all'incanto 94 lotti pel prezzo complessivo d'asta di l. 982,769.66, ed aggiudicati ad 1,255,808.72, con che si ottenne il sensibile aumento di l. 273 039.6. Il corrispondente afferma a questo proposito, contrariamente a quanto dissero altri giornali, che la vendita dei beni ecclesiastici nelle Provincie già pontificie procede assai meglio che in molte altre Provincie del Regno.

FRANCIA

Si legge nel *Constitutionnel* del 27:

È assolutamente falso che il Governo francese abbia mai avuto intenzione di sopprimere nelle elezioni lo scrutinio di ballottaggio.

Un progetto siffatto lascierebbe supporre che il Governo, non avendo più fede ne' sentimenti delle popolazioni, cercasse di eludere le conseguenze del suffragio universale. È una invenzione che poteva soltanto essere posta in giro da una opposizione che sente essa stessa la propria impotenza.

AUSTRIA

Legge del 20 giugno 1868

intorno alla conversione dei diversi titoli debitoriali dell'attuale debito generale dello Stato.

In esecuzione delle disposizioni del § 2 della legge dal 24 dicembre 1867 relativa al contributo da prestarsi dai paesi della Corona d'Ungheria per i pesi del debito generale dello Stato, trovo, coll'adesione delle due Camere del Consiglio dell'Impero, di ordinare quanto segue:

§ 1. Tutte le specie del debito generale consolidato dello Stato, colla sola eccezione di quelle indicate al § 2 della presente legge, verranno convertiti in debito unitario al 5 per cento, che verrà aggravato dell'imposta del 16 per cento, la quale non può venire aumentata.

Il pagamento degli interessi di questo debito di conversione, seguirà in note di Stato, o in moneta sonante, secondo che gli interessi del titolo debitoriale convertito, si pagavano in note, o in moneta sonante. Se il pagamento deve farsi in oro, si dovrà calcolare il pezzo da 20 franchi a fiorini 8 val. austr.

§ 2. Sono eccettuati dalla conversione:

1. I prestiti con lotteria degli anni 1839, 1854, 1860 e 1864, il prestito per le imposte dell'anno 1864 e gli assegni di rendita di Como.

2. Il prestito contratto collo Stabilimento generale di credito fondiario.

3. Il debito dello Stato di cui si pagano ancora gli interessi in valuta di Vienna, relativamente al quale è riservata una speciale disposizione di legge.

4. Il debito dello Stato al fondo d'esonero del suolo.

5. Il debito verso la Banca nazionale.

6. Il debito di priorità della preesistita ferrovia Vienna-Gloggnitz.

7. Il debito senza interesse.

§ 3. La conversione succede in guisa, che verranno pagati in nuovi titoli debitoriali in val. austriaca:

Per ogni 100 fiorini di *metalliques* al 5 per cento o d'altri prestiti al 5 per cento, i cui interessi sono pagabili in carta . . . . Fior. 100.—

Per tutte le altre Obbligazioni non estraibili, i cui interessi si pagano in moneta di convenzione in carta, quell'importo che spetta nella proporzione del loro piede d'interesse con quello delle *metalliques* al 5 per cento.

Per ogni 100 fiorini al 6 per cento in valuta austriaca . . . . . . « 95.—

Per ogni 100 fiorini al 6 per cento in val. austr. dell'anno 1866 . . . » 102.50

Per ogni 100 fiorini del prestito nazionale. . . . . » 100.—

Per ogni 100 fiorini del prestito di conversione dell'anno 1849, del prestito dell'anno 1851 S. B., del prestito in argento del 1.° febbraio 1854, dei due prestiti inglesi e del prestito in argento dell'anno 1865 . . . . » 115.—

Per ogni 100 fiorini del prestito in argento dell'anno 1864 . . . . . » 110.—

§ 4. Sugli interessi dei prestiti con lotteria degli anni 1854 e 1860 eccettuati dalla conversione del prestito per le imposte dell'anno 1864, come pure sulle competenze prelevate sulle rendite d'indennizzo, si dovrà esigere un'imposta del 20 per cento sull'importo nominale di quella rata d'interessi, mentre cessa l'attuale diffalco della tassa sulle rendite.

§ 5. Gl'interessi (tagliandi) dei debiti dello Stato destinati alla conversione (§ 3) che scadono dal giorno della pubblicazione della presente legge, verranno pagati, fino all'esecuzione della stessa, con quell'importo che il possessore del rispettivo titolo debitoriale avrà ad ottenere, dopo seguita la conversione.

L'estrazione, e rispettivamente il riacquisto del prestito destinato alla conversione, dovrà cessare immediatamente.

§ 6. La presente legge entra in vigore col giorno della sua pubblicazione.

§ 7. Il Mio ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Schönbrunn, 20 giugno 1868.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Auersperg m. p. *Brestel* m. p.

Vienna 28 luglio.

Le feste del tiro a segno seguitano con tutta tranquillità. Anche ieri i Tirolesi si mostrarono i più abili. Il banchetto ch'ebbe luogo quest'oggi fu pure ricco di discorsi, e furono esternate per la prima volta diverse opinioni politiche. Il discorso che fece maggior effetto fu quello del redattore del *Stuttgarter Beobachter*, Carlo Mayer. Dopo i saluti d'uso in nome del suo paese, fece conoscere il senso politico di questa riunione a suo modo di vedere, essendo convinto che le cose non possono rimanere in Germania quali furono fatte nell'anno 1866. L'oratore propugna la necessità dell'unità della patria tedesca, ed è questa l'opinione del partito nazionale tedesco del Virtemberg, da lui rappresentato. I Tedeschi del Sud non si lasciano separare dai loro fratelli da diplomatici e da generali. Essi vogliono formare una confederazione militare-parlamentare del Sud; essi amano i Prussiani quanto gli austriaci. L'oratore seguitò, interrotto da frequenti grida di *Basta*! ad accentuare la necessità di tre Parlamenti tedeschi, affine di costituire l'unità germanica anche per delegazioni degli stessi Parlamenti. Con tal mezzo, egli disse, potrà conservarsi la pace e compiere quanto fu seminato, chè la pace è il supremo dei beni. Terminò col propinare alla futura patria tedesca riunita nella libertà *(Grida strepitose di evviva!)*

Furono quindi preletti telegrammi di felicitazione pervenuti da diverse città, a cui seguì un brindisi vivamente applaudito dal maggiore dei bersaglieri Riby di Turgovia: « ai cari Viennesi e alle amabili signore di Vienna. »

Il sig. Wiener lesse quindi altri telegrammi, fra cui uno della Società dei bersaglieri di Trieste, con cui si manda un entusiastico evviva alla città di Vienna e ai bersaglieri colà radunati, in nome della Società, i cui membri furono accolti tanto cordialmente a Vienna, ed all'intimo affratellamento di tutti i popoli.

Parlarono quindi il dott. Trabert di Hanau, il dott. Gütschenberger, redattore di giornale a Würzburgo, e il dott. Kinz di Merano, che bevette alla salute della grande patria tedesca e all'amore di patria di tutti i Tedeschi; brindisi che fu accolto da strepitose ed entusiastiche grida di evviva!

Sono qui giunti iersera le LL. AA. RR. il conte e la contessa di Girgenti.

UNGHERIA

Pest 28 luglio.

La notizia che Beniczky si trovi a Hermannstadt non ebbe sinora alcuna conferma da Pest. Anzi vi si era sparsa la voce che fosse stato trovato il suo cadavere appiè del Blocksberg, ma poi si seppe ch'essa era priva di fondamento.

SVIZZERA

Lo *Dzienn. Lwowski* pubblica una lettera del conte Platen, dalla quale apparisce che Klapka, Perczel e Podmaniczki intendono recarsi alla solennità che avrà luogo il 16 agosto a Zurigo per l'inaugurazione d'un monumento in memoria della Polonia.

PORTOGALLO.

Il *Morning Post* ha il seguente dispaccio da Lisbona, 26:

« I giornali portoghesi annunciano che per ordine del Governatore di Sierra Leona, una truppa armata inglese sbarcata dalla cannoniera di S. M. *Pandora* a Colonia sul Rio Grande, Guinea, ha abbattuto la bandiera portoghese sostituendovi quella della Gran Brettagna e fece prigioniera la guardia portoghese.

« Si dice che si allestiscono vapori di guerra a Lisbona per la costa dell'Africa. »

INGHILTERRA

Londra 27 luglio.

Oggi, alla Camera dei comuni, lord Stanley rispose ad un'interpellanza di Kinglake, che l'Inghilterra prenderebbe volentieri in considerazione un'offerta del Messico, di ripigliare le relazioni diplomatiche, ma ch'ella stessa non ne farà la domanda. *(O. T.)*

GRECIA

Scrivono da Atene 25 luglio all'*Osservatore Triestino*:

« Sabato scorso verso la mezzanotte arrivò in Atene la Granduchessa di Russia, Alessandra, madre della nostra giovane Regina. S. M. il Re le andò incontro fino a Corinto, donde sulla fregata greca fecero la traversata fino al Pireo, ove i bastimenti da guerra eseguirono i soliti saluti. La Granduchessa è accompagnata da due figli, l'uno, il Granduca Nicolò, d'anni 18, e l'altro d'anni 6; inoltre da circa venti persone di seguito. La piazza del palazzo era, malgrado l'ora tarda, piena di gente, che salutò gli augusti ospiti con entusiastici evviva.

« La Regina aspettava sua madre sul pianerottolo della grande scalinata; il Re vestiva l'uniforme di colonnello russo. Destano gran meraviglia le ricche toelette della Granduchessa russa, la quale, sebbene in età di 38 anni, ha molta grazia e disinvoltura. Ogni giorno il Re, la Regina ed i Duchi russi escono al passeggio in carrozza scoperta. »

TURCHIA.

Costantinopoli 25 luglio.

La *Turquie* conferma che il viaggio di Daud pascià, il quale è già partito per Gastein e si recherà quindi a Brusselles ed a Londra, ha per iscopo precipuo la conchiusione d'una Convenzione postale tra la Francia, l'Austria e la Turchia, a fin di riserbare soltanto a quest'ultima Potenza, come si suole negli altri paesi, il diritto di distribuire la corrispondenza nel suo territorio. Questa riforma aumenterebbe considerevolmente gl'introiti del Governo; il suo complemento naturale sarebbe la riattivazione della posta locale a Costantinopoli, e l'istituzione di servigi simili in tutte le principali città della Turchia. Il figlio maggiore del Vicerè d'Egitto arrivò il 14 da Alessandria a Costantinopoli, accompagnato da suo padre, e venne ricevuto il giorno stesso dal Sultano, che, durante l'udienza gli conferì il grado di muscir e l'Ordine dell'Osmaniè in brillanti. Dicesi che questo Principe, ch'è in età di 16 anni, sposerà una figlia del defunto Sultano, che ha 19 anni.

Costantinopoli 27 luglio.

Il governatore generale della Provincia danubiana informò la Porta che le bande venute dalla riva sinistra del Danubio (dai Principati) sono accerchiate ed inseguite nella montagna fra fra Tirnova e Palona. Una gran parte della banda, attaccata immediatamente dai drappelli delle truppe e della gendarmeria, rimase uccisa. Altri furono fatti prigionieri, e fra loro si trova un certo Stefeano Datschuka di Tula, uno dei capi della banda. Circa 40 uomini con alla testa il principale loro capo Hagi Dimitri di Slimea fuggirono nella direzione dei monti di Gabrowa. Ne' tre conflitti, cagionati da questa spedizione, caddero nelle mani dei Turchi più di 80 uomini, di cui alcuni vivi e altri morti, mentre le truppe imperiali e gli abitanti che presero parte al combattimento ebbero 27 morti e 79 feriti. In tutta la Provincia del Danubio fu ripristinata pienamente la quiete. Allo scopo però di organare una vigile ispezione, il Sultano ha incaricato Midhat pascià, presidente del Consiglio di Stato, di recarsi nel *vilayet* del Danubio, ed egli partì già ier l'altro per la sua destinazione. *(N. Fr. Pr.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 26 luglio.

L'inchiesta sopra l'affare di Pietrochani ha svelato che 150 Bulgari si erano nascosti nelle foreste e nelle paludi di quel luogo. Fra gl'individui arrestati sonvi due Bulgari, proprietarii di Pietrochani, un Greco ed un altro Bulgaro, munito d'un passaporto russo.

Furono concentrate truppe a Giurgevo, ad Alessandria ed a Zemnicia, centri bulgari. Nessuno può tragittare il Danubio senza sottostare alle più minute formalità.

Il Governo dichiara ch'esso è in grado d'impedire la formazione di qualunque banda sopra il territorio rumeno.

SERVIA

Ecco il brano dell'atto di accusa, letto nella sessione del 23 luglio, che si riferisce alla correità del principe Karageorgewitsch.

« Nel primo dibattimento furono adotti indizii in confronto di Alessandro Karageorgewitsch e del suo segretario Tripkovitsch, in base alle circostanze, che avevano potuto essere rilevate in quel breve spazio di tempo. D'allora in poi è indubitato che questa congiura, che costò la vita al Sovrano, fu ordita ed intrapresa col consenso e coll'aiuto del detto Karageorgewitsch e di due suoi fautori. È stabilito che Karageorgewitsch spese molto danaro per questo delitto, affinchè giugnesse al trono suo figlio Pietro (Andrea Pacovitsch solo diede per questo scopo 7,000 zecchini). Non è del pari soggetto a dubbio che Alessandro lavorava da tre anni per questo scopo, e non risparmiò spese.

« Questi fatti provano dove è a cercarsi la fonte della sciagurata catastrofe dell'11 giugno 1868, e da qual parte vennero i malfattori, che ammazzarono a tradimento il miglior Principe ch'ebbe mai la Servia. Di tutte le sventure è causa la bassa ed astiosa libidine di potere dell'ex Principe Alessandro, il quale, ad onta di avere abbandonato già una volta a tradimento il paese, voleva regnare ancora. Oltre a questi tre, che stanno già sotto l'accusa, furono dall'inquisizione scoperti altri complici della congiura, tra i quali trovansi Andrea Vilotijevitsch di Obrenowatz, e Svetozar Nenadovitsch, direttore della Casa di pena di Topcider. La correità di questi, come pure di Alessandro, di Tripkovitsch e di Stankovitsch è dimostrata; gli altri compartecipi verranno tradotti più tardi innanzi alla Corte.

« Alessandro Karageorgewitsch, Tripkovitsch e Stankovitsch, che già furono indicati nelle prime accuse come partecipi del misfatto, non poterono essere tradotti innanzi ai nostri giudizii, quantunque il nostro Governo si sia adoperato all'uopo, perchè si trovano all'estero. Siccome però sono sudditi serbi ed il loro misfatto ha provocato uno stato eccezionale; siccome inoltre, avuto riguardo alle loro personalità, è a temersi che la loro immunità possa produrre cattive conseguenze, doveano giudicarsi anche questi tre, a sensi del § 7 del Cod. pen. ed a tenore del § 35 Punt. 1.ª e 318 del Regolamento di procedura penale. Non havvi nemmeno alcuna prova che pel loro misfatto siano stati già puniti altrove, come richiede il citato § 7. D'altronde a senso del § 357 essi dovrebbero ugualmente essere puniti qui, qualora la pena sofferta all'estero fosse minore di quella stabilita dalle leggi del paese....

« Quanto a Andrea Vilotijevitsch, questi confessò che tanto Alessandro Karageorgewitsch, e Tripkovitsch in Pest, quanto Simeone e Paolo Radovanovitsch gli comunicarono che si trattava di assassinare il Principe Michele e di rovesciare la dinastia Obrenovitsch. Inoltre egli confessa di aver dato in tre rate a Paolo Radovanovith, per ordine di Alessandro e di Tripkovitsch, 2 000 zecchini, e ciò allo scopo che venisse attuato il piano divisato. A tale effetto ricevette anche 27,800 fiorini da Tripkovitsch, che doveano essere pagati a Paolo Radovanovitsch subito dopo eseguito il fatto. Questo danaro fu da lui cangiato in zecchini, e questi furono trovati in casa sua entro due vasi da fiori....

« Contro Alessandro Karegeorgevitsch, ex Principe di Serbia, si hanno inoltre le deposizioni dei suoi complici Paolo Radovanovitsch ed Andrea Vilotijevitsch, i quali confessano la propria reità, e così pure di Costa Antonovitsch, amministratore dei beni di Alessandro in Topoli; quest'ultimo ammette anche la propria reità, ma siccome questa si connette con quella di altri individui, egli non potè questa volta essere tradotto innanzi la Corte. Così Paolo Radovanovitsch depone che Alessandro lo chiamò a Pest fino dall'agosto del 1867, ove combinarono fra di loro che il Principe Michele dovesse, quanto prima possibile, essere rovesciato dal trono, sia col costringerlo all'abdicazione, sia coll'ucciderlo. A tale scopo dovevasi provocare una rivoluzione, ed innalzare al trono Pietro Karageorgevitsch. Fin da quella volta Alessandro gli diede 200 zecchini. Quando stava già *lavorando*, egli ricevette dall'amministratore di Alessandro, allo scopo dell'esecuzione del progetto, in tre rate 2000 zecchini, ch'egli (Paolo) diede a certe persone. Andrea stesso depone, che Alessandro Karageorgevitsch gli comunicò nella primavera ch'egli lavorava con Paolo Radovanovitsch nel progetto di rivoluzione e d'omicidio. Andrea riseppe solo adesso a quale scopo egli diede il danaro a Paolo; Alessandro gli disse per di più, che desse pure a Paolo Radovanovitsch tutto il danaro che gli fosse per occorrere.

« Costa Antonovitsch depone che il 24 maggio 1868 Alessandro Karageorgewitsch in Pest lo mise in cognizione del fatto ch'egli stava occupandosi con Paolo Radovanovitsch del progetto di rivoluzione e d'omicidio, affinchè salisse al trono suo figlio Pietro, e ch'egli (Alessandro) aveva all'uopo dato anche del danaro a Paolo. Queste disposizioni concordano coi seguenti fatti: 1.° Presso Andrea si rinvennero effettivamente circa 5000 zecchini; 2.° Il cognato di Alessandro, Simone Nenadovitsch afferma che Alessandro tessè la trama e cooperò alla sua esecuzione, e che Perfida, la moglie di Alessandro, agiva in questo senso da anni e, com'egli sa positivamente, spese all'uopo molti danari; 3.° che in fatto l'omicidio avvenne a mezzo di Paolo; e 4.° che Paolo Radovanovitsch scrisse dal carcere una lettera a Tripkovitsch, assicurandolo ch'egli voleva purgare il nome e l'onore del principe Alessandro, ad onta che il maledetto Andrea avesse palesato tutto. Ciò tutto costituisce la prova diretta della reità di Alessandro Karageorgewitsch (§ 22, IV e § 231 del Cod. pen.).

EGITTO.

I giornali di Alessandria pubblicano la risposta data da lord Stanley ai soscrittori della protesta contro la modificazione delle capitolazioni esistenti in Egitto. In esso il ministro degli affari esterni d'Inghilterra assicura che il Governo veglia con cura ai legittimi diritti de' sudditi inglesi quando sono guarentiti dai trattati, ed esprime la convinzione che le modificazioni, le quali potranno essere accettate, non saranno ammesse dalle Potenze europee, se non a condizione che siano profittevoli agl'interessi de' loro sudditi.

AMERICA

Nuova-Yorck 15 luglio.

A Nuova-Yorck il caldo è intenso in modo che non si ricorda da 14 anni l'uguale. Molti uomini del popolo cadono a terra passando per le strade; due morirono subito. In un giorno si contarono a Nuova-Yorck 44 morti per colpi di sole. Il termometro segna la temperatura massima di 95 gradi. A Baltimora il termometro segnava il 15 luglio, 103 gradi; a Toronto 100; a Monreale 98,

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 luglio.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha emanato la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

In seguito ad autorizzazione prefettizia, mi faccio premura di significare ai signori consiglieli comunali che, durante l'attuale straordinaria

---

t vitale di comune interesse. Il Governo istesso poi non ha mancato, inoltre, di prestare energico appoggio colle istituzioni le più adatte al progredimento agrario: prove ne siano i continui eccitamenti, le continue disposizioni, le promesse di premio, e tant'altre sollecite cure volte ad animare le associazioni, per le quali l'agricoltura possa prosperare a pari passi dei tempi che corrono e in consonanza delle altre nazioni progredite in questa industria.

E qui convien ch'io accenni al detto in proposito dal rinomato on. e dep. Carlo Berti-Pichat, esposto nella sua grandiosa opera d'agricoltura, ove dice: « Le associazioni di studii, di lavori scienziati, di lodevoli discussioni sono benefiche, quando però i fatti seguano le parole. »

Sperare è d'uopo, che i signori socii della nuova istituzione dei Comizii agrarii, informati meglio a' proprii interessi, possano ulteriormente corrispondere a quell'esito che si ripromette d'ottenere il Governo colla sistemazione di queste Associazioni, e che i loro studii, i loro esperimenti possano contribuire alle sane esigenze del Governo istesso, per ispingere l'industria nazionale agricola, di cui il paese ha tanto e sì solenne bisogno.

Per dar impulso a questo successo, è necessario che i socii dei Comizii stessi, i quali tutti, se non come proprietarii, come agenti, formano parte dell'associazione agraria, si occupino più di agricoltura che di politica, od almeno antepongano la prima alla seconda, e incomincino (specialmente la gioventù) a conoscere ove esistono i loro predii, e la condizione rurale di essi, essendo che gran parte dei possidenti veneti siano ignari per sino della località dei loro tenimenti. Ciò prova evidentemente quanto apprezzano e considerano la madre arte, senza cui ogni industria resterebbe immobile, e come trascurino i proprii interessi, abbandonando i loro capitali fondiarii alla discrezione dei rozzi, retrogradi, cocciuti agricoltori, che d'agricoltori non hanno che il nome.

Questo è l'attuale depravato sistema vigente nella veneta regione, e forse generalmente in mezzo a tanto avvanzamento e fra tanto progredire di tutte cose nel bel nostro paese.

Or non sarà giusto il desiderare che finalmente si voglia far senno, e persuadersi essere ormai tempo che smesse, certe pratiche d'inettitudine e d'inerzia, si attenda daddovero al sano, all'utile ed all'onesto; che, dimentiche l'ire di partito, si cessi dal gridare al mal governo, per non occuparsi se non di ciò che assai davvicino interessa la prosperità, ed il progredire d'una Italia, felice per figli non degeneri degli avi?

Non basta pertanto che l'Italia emendi i vizii agrarii ma ha anche bisogno di ammendare le menti del maggior numero dei possidenti, perchè considerino meglio quale debba essere la vera luce della libertà ed apprezzarla nel pretto senso morale, poichè se il primo sacrifizio per ottener la sospirata indipendenza fu col sangue di tanti martiri consumato, abbiamo ora l'obbligo sacrosanto di far sì che risorga l'Italia, oltrechè politicamente anche nell'industria agraria, affinchè nel minor tempo possibile usufruendo de' tesori che nasconde nel suo seno, possa farsi ricca e colla ricchezza, divenir forte, rispettata e potente.

Per conseguir ciò è duopo istruirsi, far istruire e sorvegliare. Queste tre cose spettano al possidente il quale dovrà torsi per primo la premura di procurarsi qualche buona opera d'agricoltura (di cui la penisola è a sufficienza provveduta) ricorrendo agli scritti dei più rinomati professori agronomi fra' quali primeggiano i Berti Pichat, i Ridolfi, i Cantoni, gli Ottavi, i Cuppari e Cappi e Margaroli, e molti opuscoli ancora, oltre ad altri di altra data ma pur buoni quali sarebbero, un Moretti, Pollini, Filippo Re, Columella, Gallo, ec. ec., leggendo e riducendosi in succo e sangue molti giornali utilissimi fra' quali uno regionale pubblicato a Padova, sotto il titolo *Il Raccoglitore*, fra' distinti collaboratori del quale annoverasi l'on. Antonio Keller, professore d'agraria di quella R. Università.

Istruitisi i proprietarii, si potrà ottenere un più pronto miglioramento agricolo. Convengo in fatti col celebre Filippo Re, ove dice: « A far prosperare l'agricoltura, il mezzo migliore fosse quello di promuovere l'istruzione dei proprietarii, ond'essi potessero destramente insinuarla a' contadini, facendo adottar loro buone pratiche, essendo che il contadino oppone una resistenza invincibile a farsi scolaro in un'arte di cui si crede maestro. »

Io che ho la presunzione di aver vissuto molto in mezzo al contado e studiatala questa casta e quasi direi svisceratala, ho potuto convincermi che con modi urbani e disinteressati, talora anche energici, si fa in molte circostanze breccia nella mente di questi or malcreati villici ed ostinati, mentre ottenni da costoro una sodisfacente accondiscendenza.

Confesso che per ciò ottenere fa d'uopo stimolarli colle persuasive precedute da buona sorta di pazienza, anche con frivoli compensi, convincendoli in pari tempo del buon esito. Con questi mezzi, io ripeto, ottenni vistosi vantaggi e potei in pochi anni far emergere i miei poderetti in ambi i prodotti arborei ed erbacei-graniferi, ed ora sono assai distinti nella coltivazione in confronto di tant'altri del vicinato. Ma qui convien ch'io dichiari di non aver mancato alle mie frequenti visite e di aver anche in triste annate sussidiato di soccorso i miei dipendenti contadini, adoperando seco loro sempre modi urbani, i quali, in modo particolare valsero ad animarli a progredire nell'incominciata via d'innovazione; per la qualcosa a me produsse utili sensibili, a loro una buona e utile istruzione, in un a discreto interesse.

Se i signori proprietarii possidenti, o fattori loro useranno le precauzioni da me proposte non tarderanno a vedere i buoni risultati, e maggiormente colla nuova educazione tecnica pratica che si sta per impartire al giovine coltivatore col mezzo di proposti catechismi agrarii nelle Scuole di campagna.

Con queste ed altre buone pratiche, si potrà portare l'agricoltura a quel livello, che le è devoluto dalle esigenze del tempo, e potremo supplire ai bisogni urgenti in cui versa il paese, distruggendo le anormalità, a cui potrebbesi dare il nome di peccati agrarii; anormalità, già accennate a capo di queste mie osservazioni rurali, anormalità praticate incessantemente in molte località della penisola, e specialmente nel Veneto dall'odierno nostro agricoltore, che d'uopo m'è di ripetere è agricoltore di nome, e non difatto.

Ora finisco chiedendo scusa ai miei colleghi se troppo avessi parlato franco, ma egli è questo un argomento per me sì interessante e vitale, che mi farebbe per avventura trascendere. E di vero non è veramente deplorabile vedere la gioventù agiata italiana dominata da ridicola aristocrazia passare il suo tempo oziando nelle grandi città in cerca di gioielli e di mode d'oltre Alpe e d'oltre mare, anzichè attendere al miglioramento delle industrie nazionali e in modo particolare dell'Agricoltura, che duplicherebbe per lo meno le produzioni del nostro suolo, e rifiorirebbe una volta e per sempre questa bella Italia, gemma del mondo, invidia sempre delle più privilegiate nazioni?

Il Geoponico

ARTEMIO VETTORUZZO.

tornata saranno sottoposti alle loro deliberazioni i seguenti oggetti:

1.° Approvazione del progetto di allargamento della Calle della Cortesia colla cessione all'impresa assuntrice della porzione di stabile residuante dopo eseguito il lavoro.

2.° Sanatoria per un compenso accordato alle guardie municipali per istraordinarie loro prestazioni in occasione della venuta dei RR. Principi e del IV Tiro a segno nazionale.

3.° Sanatoria dell'età in favore della neonominata guardia municipale, Zamella Federico.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Cassa di risparmio. — Mentre la Cassa di risparmio di Milano ingigantisce e fa splendide operazioni con quell'oculatezza che distingue i suoi amministratori, mentre buona parte della popolazione vi pone in serbo i proprii risparmii, qui gli artieri a pena sanno che essa esista. Non vogliamo ascriverlo ad altro, che alla indifferenza di questi ultimi, ma ci parrebbe utile che una qualche istruzione popolare si facesse correre per le mani di tutti o con qualche maggiore pubblicità si volesse adoperarsi ad aumentare la clientela, specialmente per quello che risguarda le classi lavoratrici.

A Milano, la Cassa di risparmio ha ora prestati due milioni di lire alla Società inglese che imprese i lavori per le costruzioni per la nuova Piazza del Duomo. Abbiamo letto anche nella *Perseveranza*, con un *dicesi*, che quell'Istituto di beneficenza, allo scopo di venire in aiuto alle classi operaie ed ai molti creditori della Società, abbia stabilito, nei patti del contratto, di riservare tre quarti di detta somma a tale scopo; l'altro quarto non sarà pagato se non quando sarà condotta a termine la costruzione del lato meridionale della Piazza.

Non sarà poi senza importanza che alle Casse di risparmio dei diversi paesi si ricordi il molto di bene fatto a Milano, dove questo Istituto surse con un fondo di 756,000 lire che la Commissione centrale di beneficenza lombarda creava a sollievo della carestia (1818) e si erigeva nel 23, con succursali nelle Provincie del Regno. Essa riceve i depositi uno o più giorni della settimana, da 1 lira fino a 250, e, a seconda delle domande, eseguisce i rimborsi fino all'ammontare di lire 125 *a vista* e per le maggiori spese un preavviso di quindici giorni. Il 20 per 100 è speso in opere di beneficenza. Il principale impiego del denaro era in mutui con ipoteca e provò anche, con novità, i mutui ipotecarii da estinguersi con graduato ed annuale ammontamento. Ci fu un bilancio che si chiuse con un patrimonio nitido di 5,704,460 e si accumulò un attivo di 101,238,898 lire e si ebbe un movimento di 108,000,000 in un solo anno, e ciò (per usare una frase della Relazione del bilancio) senza gli utili di patti onerosi al povero, senza fare spargere una lacrima, anzi largheggiando doni al povero, nel che si erogavano lire 108,462 in un solo anno. Oltracciò (e questo lo notiamo anche particolarmente per Venezia) per varii scopi di beneficenza essa diede 108,462 96 lire italiane e ogni anno premia le migliori Società operaie d'Italia con 3,000, 2,000, 1,000 franchi, eccetera. A Venezia c'è un fondo di 20,000, lire il cui frutto si dà agli operai, a seconda del numero dei componenti la Società. Noi abbiamo già detto che questo non è affatto un criterio per ben giudicare un'associazione, ma bensì la disamina dello statuto e dell'amministrazione. Possa taluno dei nostri ricchi destinare una somma a quest'uopo, ed allora certi lamenti sui pessimi ordinamenti di Società, operaie, e sui loro disordini amministrativi non si udiranno a Venezia così di frequente.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Questa settimana dinanzi il segretario dell'Istituto dott. Namias e il m. e. di esso prof. Turazza, l'aria atmosferica, impregnata di carburi d'idrogeno mediante alcun' ordigni del sig. Luigi Goldmann, pose e tenne in azione il motore del Lenoir. Desiderando il sig. Goldmann che l'esperimento si ripeta pubblicamente, la Segreteria dell'Istituto acconsentì che ciò abbia luogo domenica prossima alle 2 pom., essendo in quel giorno aperte le sale delle collezioni tecnologiche.

Venezia 30 luglio 1868.

Tiro a segno provinciale. — Abbiamo avuto l'occasione di vedere una medaglia grande d'argento rilasciata ad uno fra i migliori tiratori negli esercizii di gara fatti ancora prima del tiro nazionale. Da una parte vi ha lo stemma municipale di Venezia e dall'altra il nome con cui si distingue la società che ne ordinò a proprie spese la coniazione. Quattro sono le categorie della medaglia: grande e piccola d'argento, grande e piccola di bronzo, distribuite in numero maggiore di trenta a seconda del merito. Cinque sono le grandi d'argento della grandezza di un tallero comune, e d'oltre un' oncia di peso.

Orario della ferrovia. — Domani entra in attività il nuovo Orario, nè abbiamo alcun motivo di rallegrarcene. Infatti, essendosi soppresso il treno diretto tra Padova e Bologna, e tra Bologna e Firenze, la posta di colà arriva due ore più tardi, e le lettere a quella volta devono essere impostate mezz'ora prima.

Tra le cose singolari, per Venezia, del nuovo Orario, havvi anche quella che il treno 75, il quale arriva a Padova da Bologna alle ore 10.40 pom., non porta seco lettere e giornali per Venezia, ed i passeggieri non possono proseguire alla volta di Venezia, ma devono passare la notte a Padova.

Speriamo che alcuno s'interponga per rimediare al danno che ne viene a Venezia.

Nuovo Orario postale. Riceviamo dall'Uffizio postale di Venezia la seguente comunicazione: Stante il cambiamento d'Orario ferroviario che ha luogo, domani, 1. agosto, si notifica che l'impostazione delle corrispondenze per tutta la linea ferroviaria da Venezia a Padova con diramazione su Verona, Milano, Torino e su Bologna e da ivi su Firenze, Ancona, Milano e Torino, ha luogo alle ore 8 e tre quarti ant. pel Treno 6; alle ore 5 pom. pel Treno 70, ed alle ore 10 e mezzo pom. pel Treno 63.

Per la linea Treviso, Udine, Austria, ed oltre l'impostazione continua ad avere luogo coll'antico Orario.

Arrivo. — È giunto l'altr'ieri a Venezia il commendatore e deputato F. Ferrara, al quale venne offerto il posto di direttore di questa Scuola superiore di commercio.

Collezione di opere storiche. — Pronipote al benemerito autore delle *Memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche*, Pietro Gallicciolli mancato a' vivi in Venezia nel 13 luglio corr., nutrì anch'egli vivissimo amore per la storia, e con premura indefessa raccolse una preziosa collezione di storie particolari delle città e luoghi di Italia, una delle più ricche che si conoscano. Benchè occupato in affari di commercio e nelle cure della famiglia, quale marito e padre affettuosissimo, non mancò mai di consacrare alla sua raccolta qualche ora del giorno, e l'indice che ce ne lasciò copiosissimo, arricchito di note e commenti, sarà utile assai a chi imprenda a ripubblicare il catalogo di storie municipali, dato in luce nel secolo scorso dai fratelli Coleti. Modesto e paziente raccoglitore, non ambì alcuna sorte di onori, ed era per lui guiderdone bastante il vedersi visitato e ricercato di notizie intorno alla sua raccolta ed a quanto essa contiene.

Noi nutriamo ferma lusinga che una così importante collezione resterà in Venezia e sarà religiosamente conservata a vantaggio di coloro che si occupano di siffatti studii.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 4493. Gazz. Uffic. del 30 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Pel conseguimento delle pensioni attribuite dalla legge 7 luglio 1866, N. 3036, sono assimilati ai sacerdoti:

1. I religiosi professi ordinati *in sacris* prima della pubblicazione della rispettiva legge o decreto di soppressione, e non dopo il 18 gennaio 1864, per le corporazioni soppresse colla legge 7 luglio 1866;

2. Gli ex frati dell'ordine di San Giovanni di Dio, detto dei *Fate-bene-fratelli*, ad eccezione degli inservienti.

Art. 2. Non sarà di ostacolo al conseguimento delle pensioni suindicate la circostanza di aver fatta professione fuori lo Stato:

1. Pei religiosi, i quali per regola del proprio istituto non potevano professare altro che in Roma;

2. Pei religiosi, i quali avessero professato in paese tuttora soggetto al dominio pontificio, perchè trovavasi quivi la sede del noviziato della Provincia monastica cui appartenevano.

Art. 3. A tutti quei religiosi o religiose che, per aver fatta la loro professione nell'età prescritta dai canoni, ma prima di quella voluta dalle legge civili, non avevano diritto alla pensione che l'articolo 3 della legge 7 luglio 1866 consente ai membri delle soppresse corporazioni religiose, è concesso l'annuo assegnamento a titolo di alimento di lire 250 se sacerdoti, diaconi, suddiaconi e coriste, e di lire 144 a tutti gli altri professi.

Art. 4. L'assegnamento, di cui si parla, sarà vitalizio per quelli che, al momento della promulgazione della presente legge, abbiano compiuti cinquanta anni, e sarà di un quinquennio per gli altri. Esso non si concederà, ovvero cesserà ogniqualvolta risulti avere il religioso dal privato patrimonio, od altrimenti, un reddito netto e stabile uguale all'assegnamento.

Art. 5. Le disposizioni contenute negli articoli 8 e 10 della legge 6 luglio 1866, sono applicabili anche agli individui contemplati nella presente.

Art. 6. Non godranno dei benefizii della presente legge coloro che, essendo affigliati a conventi di Roma o di altri paesi estranei al Regno d'Italia, siano stati trasferiti a conventi del Regno posteriormente al 18 gennaio 1864.

Art. 7. Il suddetto assegnamento decorrerà dal giorno della promulgazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 29 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

De Filippo.

Venezia 31 luglio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 30 luglio.

⊠ Ieri a sera ha avuto luogo una riunione, a cui hanno preso parte una sessantina di deputati. Vi si è ragionato del progetto di legge proposto dalla Commissione del corso forzoso. Il Ministro delle finanze ha fatto intendere le proprie idee, e dichiarato che s'egli è favorevole in massima alla proposta della Giunta, se crede cioè opportuno che sia limitata la circolazione dei biglietti della Banca, è altresì d'avviso che questo temperamento abbia da prendersi con tutte le cautele, che la situazione non già della Banca, ma del pubblico rispetto ad essa, non debba risentirne alcun danno. In altre parole, bisogna impedire che la Banca faccia nuove e vistose emissioni di carta; ma non obbligarla a ritirare ad un tratto parte di quelle che ha già fatto, e di cui il maggior numero dipende da operazioni contratte col Governo; giacchè in questo secondo caso, la Banca, costretta a liquidare una porzione dei titoli governativi che ha nelle sue casse, apporterebbe ad essi un danno assai grave.

Che queste considerazioni sieno giuste e ragionevoli, lo prova un fatto molto eloquente: i ribassi che in questi giorni ha subito la rendita, e quelli molto più forti del Prestito nazionale. Si teme che la Banca da un giorno all'altro getti sul mercato una grande quantità di così fatti titoli, e specialmente di quelli del prestito; ed il credito sospettoso, com'è sempre, pigli a tempo opportuno le sue difese. Questi fenomeni dovrebbero, a dì vero, aprire gli occhi alla Commissione d'inchiesta, e persuaderla a mettersi d'accordo col ministro; ma fino ad ora non pare che questo sia avvenuto. Anzi, mentre si diceva che la cifra di 700 milioni era concordata fra il ministro e la Giunta, la verità è che il primo sostenne tuttavia la sua primitiva proposta; vale a dire, che la circolazione della Banca deve limitarsi ad 800 milioni, cifra tonda. Ora, se tra breve Commissione e ministro non s'intendono, c'è da aspettarsi ad una discussione molto vivace e d'esito incerto.

Già vi ho avvertito del pericolo che ci minaccia tutti quanti, di udire la centesima catilinaria dell'on. Seismit Doda contro la Banca nazionale; ma il diverbio sarebbe ben più grave ove dovesse avvenire fra il Cordova ed il Digny, il primo dei quali, tutti sanno, quale ascendente eserciti sopra la Camera colla sua mirabile facondia.

Ad ogni modo, sabato sapremo il risultato di questa lotta, la quale mi pare che debba essere favorevole al ministro, egli più dei suoi avversarii essendo dalla parte della ragione. Dico sabato, giacchè domani, secondo tutte le probabilità sarà ultimata la discussione della Convenzione per la costruzione delle ferrovie Calabro sicule. Oggi la Camera ne ha esaurita in breve la discusione generale; e se non fosse stato l'on. Depretis, che ha voluto ad ogni costo svolgere un contropro getto, tutto di sua fantasia, e la meno pratica ed attuabile cosa di questo mondo, oggi stesso tutti gli articoli della legge sarebbero stati approvati. Ed anche questo va annoverato fra i principali lavori di questa sessione.

Voi non avete certo dimenticato, che una delle condizioni *sine qua non*, che il generale Medici pose alla sua andata in Sicilia, fu appunto questa, che si provvedesse affinchè ivi potessero essere ripresi e continuati i lavori ferroviarii. La cosa, da principio, non era agevole, dappoichè la Società Vittorio Emanuele, senza avere i mezzi di continuarli a conto suo, aveva però a proprio vantaggio tante e tante ragioni, che ove il Governo ne avesse proclamata la decadenza, probabilmente avrebbe avuto il torto dai Tribunali, ed in secondo luogo, avrebbe dovuto lasciare sospesi i lavori fino a che la questione non fosse risoluta, il che vuol dire un altro paio di anni.

Il ministro de' lavori pubblici, con quel senno pratico, che in verità lo distingue, ha trovato la maniera di eliminare pacificamente, e mediante reciproci accordi, la Società Vittorio Emanuele, facendo sì che immediatamente le subentrasse una nuova Società, la quale avesse i mezzi di continuare subito i lavori. Voi vedete che non si poteva, pel momento, fare nè più, nè meglio. Questo vi spiega, perchè, ad eccezione di 10 o 12, la nuova Convenzione è approvata da tutta la Camera. Il ministro dell'interno ha poi avuto ragione di raccomandarla come un grande provvedimento politico; giacchè essa è tale, e gioverà alla tranquillità della Sicilia assai più di quello che non potrebbero giovarle misure eccezionali e governi militari.

Non avete bisogno ch'io richiami la vostra attenzione sul nuovo opuscolo militare che si aspetta di giorno in giorno, e di cui frattanto la *Gazzetta dell'Emilia* ci fornisce qualche brano. Senza punto entrare nel merito di queste pubblicazioni, egli è certo però ch'esse non possono approdare a nulla di buono.

I termini della questione sono spostati; le antiche e mai sopite gelosie fra i due illustri generali dell'esercito, si accendono di nuova fiamma, e si pongono a nudo le nostre più grandi miserie, non già col proposito serio ed onesto di trarre dallo spettacolo di esse un vero giovamento ma bensì collo scopo ben tristo, e a paragone delle armi che vi si impiegano e delle conseguenze che se ne traggono, di perpetuare senza posa una misera lotta di partito. Il generale La Marmora, è impossibile dissimularlo, ha avuto il torto di sollevare una questione del tutto inopportuna; un ufficiale dell'esercito ha avuto il torto ben più grave di pubblicare di sua propria e spontanea volontà un opuscolo, senza apporvi il proprio nome, che questa volta era indispensabile; ed ora gli amici del generale Cialdini, per non dire lui medesimo, pubblicano una risposta a cotesto opuscolo, il quale non contiene una sola frase che possa dirsi di vera e diretta censura pel Cialdini stesso.

Lascio a voi giudicare ove si possa giungere procedendo per questa via, che spettacolo sia questo che porgono i nostri uomini principali, che carità di patria vi sia nell'andare aprendo ogni dì più una piaga, che il tempo, l'esperienza, ed un po' più di senno possono soli rimarginare! Giova sperare che il silenzio si faccia e presto; coloro che domandano la luce sulle vicende della campagna del 1866, o sono ingannati, o s'ingannano; della luce a quest'ora se n'è fatta anche troppo; ciò che preme è ch'essa valga ad illuminare tutti quanti, sicchè si sappiano, per l'avvenire, evitare gli errori in cui pur troppo siamo tutti quanti caduti.

Vi domando scusa di questa osservazione, ma non ho potuto fare a meno di scriverla; ed ora che l'ho scritta, non mi so indurre a cancellarla; del rimanente, la notizia che voleva darvi era questa, che ieri, secondo alcuni, il La Marmora preparasse proprio da sè la risposta all'opuscolo di Bologna.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 luglio.*

(Presidenza del vice-presidente Pisanelli.)

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge sopra la esazione delle imposte dirette.

Discussione dei progetti di legge.

Convenzione stipulata colla Società delle ferrovie Calabro-Sicule.

Dopo brevi osservazioni la Camera approva diversi articoli della legge sulla esazione delle imposte che furono rinviati alla Commissione e che questa riproduce modificati.

Non avendone il testo sotto agli occhi non possiamo riprodurli.

L'ordine del giorno reca la discussione della Convenzione stipulata colla Società delle ferrovie Calabro-Sicule.

Cantelli (ministro) accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

Araldi pronunzia a bassa voce un discorso, inteso a dimostrare che la linea calabrese dev'essere limitata al tronco da Lazzaro a Bianconovo.

Trova che gli altri tronchi sono affatto inutili e quindi a tutto carico dello Stato.

Massari non vorrebbe che nella discussione generale si entrasse nelle questioni di merito contenute negli articoli. Qui il tempo stringe; bisogna dunque non perderne una buona porzione. Gli è perciò che l'oratore proporrebbe che i diversi deputati, senza entrare nei dettagli della Convenzione, discutessero piuttosto se essa è buona ed accettabile o meno.

Depretis trova che ogni limitazione della discussione sarebbe in questo momento dannosissima. Si tratta d'imporre al bilancio dello Stato un onere fisso, e non crede l'oratore che sopra un simile argomento si possa limitare la discussione la quale dev'essere ampia e libera.

Presidente fa osservare anch'egli non potersi limitare la discussione. Spera però che gli oratori iscritti sapranno frenarsi; frattanto dà la parola al deputato Cicarelli, secondo iscritto.

Cicarelli crede questa Convenzione utile ed indispensabile a quelle popolazioni e sostiene ch'essa dà esecuzione alla legge del 1863. Spera perciò che la Camera l'approverà.

Cadolini approva la Convenzione sebbene non nutra per essa quei sentimenti di entusiasmo testè espressi dal deputato Cicarelli. Non è esatto che questa Convenzione è una conferma della legge del 1863, che anzi ne è la negazione.

L'oratore espone poi varie considerazioni sopra le varie cose stipulate nella Convenzione.

Parla poi dell'ordine del giorno della Commissione ch'è così concepito:

« La Camera invita il Governo a provvedere nel tempo più breve alla costruzione di tutte le altre linee che costituiscono la rete calabro-sicula, e specialmente quelle dal Crati a Cosenza e dal Basento a Potenza, giusta la legge 25 luglio 1863 e correlativi Decreti. »

Vorrebbe l'oratore che la Commissione ne allargasse il senso, e che questo ordine del giorno fosse concepito nei seguenti termini:

« La Camera invita il Governo a provvedere nel tempo più breve alla costruzione di tutte le linee che saranno necessarie al compimento della intiera rete calabro-sicula. »

Menabrea (presidente del Consiglio) dichiara che lascia al suo collega dei lavori pubblici l'incarico di difendere la nuova Convenzione, ma vuole rispondere ai deputati Araldi e Cadolini i quali lo attaccarono quasi, parlando della legge del 1861 e di quella del 1863. Dimostra come le linee stipulate in quella legge sono le sole politicamente e commercialmente utili a quelle Provincie. La Commissione accettò il piano che allora fu proposto, perchè aveva capito che soprattutto uno scopo eminentemente politico l'aveva suggerito.

Con quelle linee, la Sicilia era messa in grado di potere produrre molte ricchezze e giovare così a sè ed a tutta l'Italia, mentre le linee che sembra preferire l'on. Cadolini sono affatto secondarie.

Cadorna raccomanda caldamente alla Camera questo progetto di legge.

Cortese e *Avitabile* parlano ancora sopra questa Convenzione.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Depretis (membro della minoranza della Commissione) parla contro la chiusura, perchè vorrebbe esporre nuove cose sopra questa Convenzione.

La Porta parla in favore della chiusura. L'oratore si dichiara interessato a che l'on. Depretis esprima le idee della minoranza della Commissione, e siccome egli potrà farlo all'art. primo che approva la Convenzione, chiede la chiusura della discussione.

La discussione generale è chiusa.

Si dà lettura dell'articolo 1.° che è così concepito:

« È approvata la Convenzione stipulata addì 20 giugno 1868 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, i rappresentanti della Società *Vittorio Emanuele* concessionaria delle ferrovie Calabro-Sicule ed il rappresentante della Società Vitali, Charles, Picard e Compagnia, colle modificazioni qui annesse. »

Depretis presenta invece dell'art. 1. della Commissione un articolo col quale è autorizzata una spesa straordinaria di 10 milioni di lire per la continuazione dei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule. In pari tempo, e per rispondere al desiderio espresso dall'on. Cadolini, è invitato il Governo a presentare un progetto di legge per il compimento della rete ferroviaria di quelle Provincie.

L'oratore si estende lungamente a svolgere un suo controprogetto al progetto della Commissione e termina, sostenendo che, se lo Stato non deve mancare ai suoi impegni, non deve neppure favorire interessi ignoti con timide convenzioni. Dichiara perciò che non l'approverà.

La Porta dimostra che i vizii deplorati dall'on. Depretis sono i vizii di tutto il nostro sistema in fatto di ferrovie; sistema che non ha nessuno dei pregi di quelli che avremmo dovuto seguire.

L'on. Depretis vuole farla finita colle sovvenzioni e sogna il riscatto delle ferrovie, ma sfortunatamente i due progetti di legge che a questo intento vennero dai ministri presentati non ottennero il suffragio della Camera.

Riconosce che il proseguimento dei lavori in Sicilia è una necessità di primo ordine politico e paventerebbe la conseguenza di una nuova interrogazione.

Dichiara che sebbene non la riconosca perfetta egli voterà questa Convenzione perchè ritiene che la costruzione delle ferrovie in quelle Provincie è una questione d'ordine pubblico.

Voci: Ai voti.

Cantelli dichiara che avrebbe da rispondere a molte delle cose dette dagli oratori; però essendo tarda l'ora, prega la Camera di rimandare a domani il seguito di questa discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta alle 10.

Leggesi nell'*Italie* in data del 30:

S. M. Il Re, partito questa notte a 1 ora del mattino pel campo di Foiano con un treno speciale, era di ritorno questa mattina alle 11 1/2. Il generale Cialdini e altri due generali l'hanno accompagnato. È probabile che l'uragano, ch'è scoppiato questa notte, sia stato il principale motivo del pronto ritorno di S. M.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

La relazione sulla Convenzione per la Regìa cointeressata de' tabacchi sarà probabilmente distribuita domani. Sino all'ultimo istante le si fecero nuove modificazioni. Non avendo la Commissione creduto possibile di accettare la proporzione delle spese in ragione del 38 per cento del prodotto lordo per gli anni 69 e 70, nè la Società aderendo ad una diminuzione, si fece ritorno al primitivo progetto, determinando che il canone guarentito sarà sul prodotto netto, risultante pel 1867, da liquidarsi, secondo basi determinate da una Giunta di quattro periti, due della Società, due del Governo, preseduta dall'on. ministro della finanza.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze scrive in data del 30:

Fra le tante voci che corrono sul probabile esito delle due leggi importanti, che si debbono discutere alla Camera (la legge sul corso forzoso e quella sui tabacchi) crediamo non vi sia nient'altro di vero all'infuori di questo: che mentre la legge sui tabacchi può ritenersi già come approvata, atteso il pieno accordo, che esiste fra la Commissione, il ministro delle finanze, e la Società assuntrice della Regìa cointeressata, la legge sul corso forzoso invece pericola assai, perchè il conte Digny, non pare disposto ad accettare la limitazione nella circolazione della carta-moneta a settecento milioni.

Cotesta limitazione, accettata che fosse, costringerebbe la Banca Nazionale a provvedere, mediante qualche operazione di credito, al vuoto che si produrrebbe di più che cento milioni, giacchè la carta in circolazione è oggi di ottocento venti milioni all'incirca.

Ci pare difficile, che all'ultima ora il ministro delle finanze dichiari di accettare la riduzione proposta dalla Commissione di cui è relatore il Cordova; quindi non ci dovremmo meravigliare se cotesta legge del corso forzoso suscitasse nella Camera una questione seria, in modo da veder messo in gioco il buon esito della operazione sui tabacchi.

Il *Corriere Italiano* dice che la discussione sulla Convenzione dei tabacchi potrà cominciare lunedì.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio:

Firenze 30 luglio (ore 4 e 25 pom.) — Ieri a sera fu tenuta un'adunanza della maggioranza per la discussione della legge sulle strade ferrate Calabro-Sicule. Fu numerosa.

Il ministro delle finanze vi dichiarò ch'egli non accettava le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. Ammette, bensì il principio della limitazione, ma portata a 800 milioni, e portando il tempo, nel quale la Banca dovrà restringere la sua circolazione in questo limite, da 3 mesi a 6. Così questo come quello è richiesto dall'interesse del Tesoro e de' privati. La proposta della Commissione avrebbe per iscopo di paralizzare l'operazione de' tabacchi.

La *Riforma* dice che ha ragione di credere che il Gualterio, o è partito, o sia sulle mosse di partire per Parigi.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcune corrispondenze, discorrendo dell'involamento dei documenti dell'inchiesta sulle strade ferrate meridionali dagli Archivii della Camera dei deputati, rincarano sulla derrata ed asseriscono esser molte le altre carte che andarono smarrite.

Ora le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che i documenti che si credevano perduti, come anche noi avevamo annunziato, fu riconosciuto che provenivano da dicasteri governativi, a cui furono restituiti, come risulta da lettere annesse alle filze. Sono adunque soltanto gli atti dell'inchiesta delle strade ferrate meridionali che si trovano mancanti, ed è su tale involamento che la giustizia sta istruendo.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 30:

Mercoledì sera, nella sala di Luca Giordano nel palazzo Riccardi, adunavasi il Supremo Consiglio dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, il quale, pei suoi Statuti, non si raduna che due volte all'anno. Presedeva l'adunanza, il ministro dell'Interno, ch'è il presidente titolare del Consiglio, ed erano presenti, fra gli altri, il senatore Paleocapa, il marchese Gino Capponi, il conte Menabrea presidente del Consiglio dei ministri, il deputato Buoncompagni ec. L'adunanza si chiuse verso la mezzanotte, e crediamo avesse per scopo il conferimento di numerose pensioni sui fondi dell'Ordine, che è sufficientemente ricco.

Si conferma la vittoria ottenuta dal partito moderato a Napoli sulle parziali elezioni amministrative. Sono riusciti 14 della lista Baldacchino e 2 della contraria.

Leggesi nella *Liberté*:

Ci scrivono da Londra, che il generale Prim che aveva lasciato quella città per recarsi a Lisbona, è già ritornato dalla capitale portoghese. Giusta le voci che corrono e che sono accreditatissime, il generale Prim, i cui amici personali sono presentemente alla testa del Governo portoghese, avrebbe avuto a Lisbona un abboccamento col Duca e la Duchessa di Montpensier.

Secondo il *Lloyd* di Pest, il moto insurrezionale bulgaro, ora represso, sarebbe stato combinato con un' imminente sollevazione del partito della gran Serbia a Belgrado, il quale tenderebbe a rovesciare il giovane Milano, e provocare contemporaneamente una rivoluzione nella Bosnia.

Pest 29 luglio.

Domani comincierà alla Dieta la discussione del progetto di legge sull'esercito.

Belgrado 29 luglio.

Stamane ebbe luogo la solenne consegna del *bérat* d'insediamento del principe Milano.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 30. — Banca — Aumento: numerario milioni $7\frac{3}{5}$; portafoglio $24\frac{2}{3}$; anticipazioni $\frac{1}{3}$; biglietti $11\frac{1}{2}$; tesoro $\frac{4}{5}$; conti particolari $19\frac{4}{5}$.

Parigi 30. — L'*Etendard* conferma la prossima nomina di Laguerronière a ministro plenipotenziario a Brusselles. Il conte Comminges andrebbe a Berna. La *Patrie* e l'*Etendard* smentiscono le voci che si tratti dell'unione doganale e militare tra la Francia, il Belgio e l'Olanda. Il Senato adottò la legge sul prestito e altri progetti d'interesse locale. Rouher lesse il Decreto che chiude la sessione.

Parigi 31. — Il *Moniteur* reca un Decreto che proroga al 31 dicembre 1868 l'esenzione dai diritti di navigazione accordata fino al 30 ottobre per carichi di grani, farine, cereali.

Aia 30. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita ricevettero il Principe d'Orange, e visitarono la Regina e il Principe d'Orange.

Londra 30. — Al banchetto del lord major, Disraeli disse, che le relazioni colle Potenze estere non ispirano alcuna inquietudine. Attualmente non esiste alcuna questione con nessuna Potenza europea, e ogni giorno si fa migliore e cordiale l'accordo coi nostri fratelli al di là dell'Atlantico. — Il *Times* dice, che la proroga del Parlamento sarà annunziata domani, e sarà ben presto seguita dallo scioglimento della Camera.

Lisbona 29. — Le Camere sono riunite straordinariamente. Il presidente del Consiglio disse che domanderà l'autorizzazione di diminuire il numero degli impiegati, e di prendere altre misure finanziarie. Il discorso del ministro fu accolto silenziosamente. Parlasi d'un prestito.

Lisbona 30. — Si sa da fonte paraguaiana, che 6,000 Brasiliani spediti a riconoscere le posizioni di Lopez, furono battuti dai Paraguaiani. Gli alleati si preparano ad evacuare Chaco, in causa delle innondazioni e del continuo fuoco dei Paraguaiani.

Belgrado 30. — Oggi è promulgato solennemente il *bérat* d'investitura del Principe Milano; lo stato d'assedio è tolto in tutta la Serbia, eccettuata la città di Belgrado.

Montevideo 28. — Le Banche italiane sono in liquidazione. La crisi continua.

FATTI DIVERSI.

Pubblicazioni. — Fra pochi giorni saranno pubblicate le: *Instituzioni del Diritto pubblico internazionale*, di Antonio del Bon. — Esse trattano:

Del Diritto internazionale. — Dei rapporti e costumi internazionali. — Lo Stato e i suoi diritti. — Del Governo e sovranità nazionale. — Della proprietà. — Indipendenza nazionale. — Del principio di non intervento. — Del riconoscimento degli Stati. — Equilibrio politico. — Delle Confederazioni e Stati federali. — Della giurisdizione dello Stato. — Dell'Estradizione. — Rapporti fra lo Stato e la Chiesa. — Dei rapporti commerciali. — Della neutralità. — Delle coalizioni. — Del diritto di guerra. — Dei Comitati internazionali. — Degli ambasciatori. — Appendici storiche ed illustrative.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 29 luglio	del 30 luglio
Rendita	58 52	57 20
Oro	21 76	21 75
Londra 3 mesi	27 28	27 25
Francia 3 mesi	109 —	108 3/4

Parigi 30 luglio.

Rendita fr. 3 %	69 90	69 95
» italiana 5 % in cont.	52 70	52 97
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —

Valori diversi.

Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	141 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —

Ferr. Lombardo-Veneto	400 —	405 —
» Romane	42 —	33 —
Obbligazioni »	102 —	102 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	44 —
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 1/4
Vienna 30 luglio.		
Cambio su Londra	— —	113 70
Londra 30 luglio.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 luglio.

	del 29 luglio.	del 30 luglio.
Metalliche al 5 %	58 90	58 85
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	63 15	63 —
Prestito 1860	86 80	86 90
Azioni della Banca naz. austr.	737 —	735 —
Azioni dell'Istit. di credito	215 10	215 10
Londra	113 65	113 60
Argento	111 35	111 50
Zecchini imp. austr.	5 42	5 40
Il da 20 franchi	9 2	9 5

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 luglio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri, e da Nuova Yorck, il bark inglese *Magge Reynolds*, cap. Reynolds, con petrolio, per Blumenthal.

Qualche affare venne conchiuso d'olii di oliva di Puglia a d.i 265 con isconto 8 per %, e ben anco in quel di cotone, per consegna entro l'anno corr. Fiaccavano gli zuccheri, che non potevano oltrepassare il limite di f. 21, anzi accordavansi talora in dettaglio anche a f. 20 3/4, come a f. 18 i centrifugati. Le granaglie mostransi più fiacche, massime nei formentoni che ribassavano a Rovigo, ed a Milano ben anco. I frumenti però spiegano fermezza maggiore da per tutto. L'avena trovasi molto ferma. Il riso è ribassato, in particolare nelle qualità sarde inferiori, e sono in vista di ribasso maggiore per la bella generale apparenza del nuovo prodotto. Le sete, a Milano, erano in calma, e solo trovavano collocamento gli organzini classici e le trame sublimi di 18/30 denari. Si calcola il ribasso di lire 1 a lire 2, e nelle secondarie da lire 2 a lire 3. Pochissimo venne fatto nel greggio classico a lire 124, ed in tutto risentivasi il declinio per la mancanza di ricerche. Potevano mantenersi le trame ed organzini di Bengala e Giappone; ribassavano i cascami, e si pagavano anche al disotto di lire 20 le struse. Calma pure a Lione, ove però non cessa il lavoro, ma le fabbriche trovansi tuttora troppo bene provvedute, per cui rifiutano nuovi acquisti. Influiva alla calma attuale ed al ribasso anche il prodotto dei bivoltini, che si pagavano da lire 4:25 a lire 5. Si prevede che abbiasi a porre in costume questa seconda produzione, e questa industria debba entrare nelle abitudini, specialmente dove si coltivi il gelso *lou*, o cinese. Questa pianta mette rigogliosamente sin dagli ultimi di febbraio, e tollera di essere sfrondata più volte, senza deteriorare.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 1/5 per %; la Rendita ital. discese per sino a 52 1/4, poscia riprese da 52 1/2 a 5/8; la carta venne un poco più esibita a 92; le Banconote austr. da 88 3/4 ad 89. La Rendita per carta si pagava a 57:50 cogl' interessi.

Marsiglia 25 luglio.

Il nostro mercato trovasi in buona tenuta, perchè quantunque sieno buone le notizie sui raccolti, qualche località in Francia venne poco favorita, e si prevede un deficit. La domanda della settimana fu attiva, e poco considerevole la importazione; le vendite ascesero ad ett. 143,130; la importazione di ett. 121,760; restavano in deposito, il 24 corr., ett. 19,354,100. Gli zuccheri sono molto fermi, con acquisti d'aumento. Si vendevano chil. 200,000 raffinati per agosto e settembre da fr. 41:75 a fr. 42. Caffè in calma di Rio a fr. 52:75 per 50 chil. Calma negli spiriti. Olii di oliva per consegna entro il corr., a fr. 134:35; inferiore da fr. 118:75 a fr. 123:45. Calma nei bozzoli e nelle sete, però con fermezza tenute dai possessori.

Alessandria 25 luglio.

Calmo il mercato de' cotoni sul principio di settimana; riprese in seguito attività per qualche concessione, che promosse domanda, sebbene ne mancassero notizie di Liperpool, pel guasto momentaneo del filo elettrico da qui a Malta. Si pagavano cant. 100 da P. T 380 a 440. Non si fecero affari a *livrer*, quantunque si offrissero dai possessori a tal. 20 1/2 per ottobre: tal. 19 1/2 per novembre e tal 18 per dicembre. Il deposito ascende a cent. 24,000. Manca il seme di cotone e si esigono a *livrer* per dicembre P 84 ad 85. Seme di lino pagavasi da P. 131 a P. 149. Arrivava poca gomma arabica di qualità inferiore. Si cerca il caffè Moka da P. 648 a 650. Nei cambi avemmo maggior abbondanza di carta. Londra 96 3/4 a 97. Francia 520 a 522. Tal. Regina 20 2/40. lira turca 88. 30, ducato d'Austria 45. 46. Noleggi per grani con vapori per Liverpool 4/6 per quarter ed 1/4 pence per cotone per Marsiglia Cotone fr. 12, e biade f 3 a f, 3. 50. Legni a vela da scud 25 a 25 1/2 per tonn., per seme di cotone 5 e 5/6, per fave per quarter pel Regno Unito, per biade per Marsiglia f. 2.22 e f. 2.25 per carica Prezzi però nominali e senza affari.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 31 luglio.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 30
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° corrente	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 57 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 79 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 20 luglio. Arrivati:

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, capit. Bisso N., con 2 cas. cartolerie, 3 pac. merci, 168 cas. limoni, 45 col. olio d'oliva, 1 cassetta uva passa, 5 sac. seme lino, 1 col. vino, 4 col. effetti d'uso, 5 cas. formaggio, 3 col. stracci, 1 sac. vallonea per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Liverpool*, partito il 24 giugno, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Venetian*, cap. Beall G., con 6 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 5 col. dette per Aubin e Barriera, 2 col. dette per Premoli e Folchi, 3 col. dette per A. Bonafede, 3 col. dette per T. Panizza, ved. Chitarin, 1 col. dette per Vio e Comp., 2 col. dette per E. Barera, 1 col. dette per M. A. Violin, 1 col. dette per G. Tedesco, 1 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per la Fabbrica veneziana di perle, 4 col. dette per G. Pivato, 1 col. macchine per L. Carrara, 1 col. merci per Neville e Comp., 2 col. ferramenta per B. M. Cuniali, 300 maz. ferro per P. Pigazzi, 1 col. penne d'acciaio, 60 bal. cotone greg., 3 col. manifatt., all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Delizia*, part. Viviani L., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Primogenito*, patr. Bertotto M., con 58 bar. minio, 10 bot. soda, 12 col. pomice, 2000 pez. legname ab., 6 cas. vetrami, 50 bar. grasso, 23 col. chiodi di ferro, 60 col. tavolette per chitarra.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rodolfo*, patr. Santini V., con 62 pez. travi ab., all'ord.

Da *Fiume*, pielego austr. *Borghese*, patr. Tominich G., con 97 pez. bordonali ab., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *S. Maura* e *Milnà*, pielego austr. *Maestro Paolo*, patr. Peruzzovich A., con 22 col. vino com. caricato a Santa Maura, all'ord.

Da *Rotterdam*, partito il 22 maggio, galeazza neerland. *Nieuwe Maar*, cap. D. van der Valk, con 326 col. zucchero, racc. a Jacob Levi e figli.

Da *Rimini*, pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti G., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Sirck A., con 1 bar. olio pesce, 27 col. caffè, 6 col. droghe, 18 col. birra, 83 col. agrumi, 1 col. lastre di rame, 1 col. carta, 2 col. vallonea, 7 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Bernardini G., con 15 bot. olio, 4 col. gomma, 90 col. zucchero, 21 col. lana, 7 col. bozzoli, 41 bot. spirito, 5 col. vino, 2 bot. oleina, 2 bot. soda, 437 sac. vallonea, 10 sac. pignoli, 12 col. carta, 16 col. pellami, 169 col. caffè, 16 col. terraglie, 10 bar. nitro, 18 bar. arsenico, 1 bar. olio pesce, 12 cas. petrolio, 5 bot. formaggio, 1 bot. cera ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Sirck A., con 20 col. carta, 17 col. manifatt., 14 col. conterie, 4 col. corame, 14 col. burro, 1 col. gomma, 3 cas. candele di cera, 2 col. panni, 3 col. canape, 1 col. pelli, 4 col. confetture, 1 cas. berrette di lana, 1 bar. liquori, 1 col. vino, 4 cas. magnesia, 3 cas. strutto, 40 col. pomi d'oro, 142 col. frutti freschi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 25 col. terraglie, 200 risme carta, 78 col. carta e cartoni, 40 ceste formaggio, 6 cas. sapone, 9 col. conterie, 13 col. canape e cordaggi, 1 col. pelli, 1 cas. candele cera, 20 col. riso, 1 col. tamarindo, 1 col. ferramenta, 1 cas. corone di cocco, 166 col. frutti ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Scordili C., con 30 col. farina bianca, 3 col. canape, 74 bot. terra, 30 col. riso, 20 col. conterie, 2 col. ferramenta, 40 col. carta, 40 col. sommacco, 10 col. stoppia, 1200 risme carta, 120 col frutti freschi, 131 col detti e pomi d'oro, 10 col. pellami, 9 bot. sego, 4 col. vetrami, 8 col. tele ed altre merci div.

Per *Cherso*, pielego austr. *Massimiliano*, patr. Duncovich G., con 4 sac. grano.

Il 21 luglio. Arrivati:

Da *Postire* e *Pola*, pielego austr. *Giglio di S. Antonio*, patr. Luckinovich P., con 17 col. vino com., caricato a Postire, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Risso N., con 4 col. corame, 10 bal. pelli secche, 42 pac. dette salate.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Venetian*, cap. Beall G., con 1514 bal. canape, 460 sac. sommacco, 93 cas. conterie, 2 col. scopette, 2 cas. mobilie e vetri.

Per *Sinigaglia* ed *Ancona*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 34 col. terraglie, 3 cas. corone di cocco, 1 col. manifatt., 15 sac. riso, 20 bar. petrolio, 1 part. patate alla rinf., 1 detta terraglie, 900 fili legname in sorte ed altro per Sinigaglia; — 10 bar. bianco di zinco, 5 cas. terraglie, 851 fili legname in sorte, 2 sac. avena ed altro per Ancona.

Il 22 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., senza merci, per qui, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 12 bot. pomice, 2000 pez. morali, e mezzi detti ab., 2 cas. vetrami, 700 cassette petrolio, 37 fasci tavolette per chitarra, 10 bot. uva, 14 bar. chiodi di ferro, 14 bot. soda, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Ulisse*, patr. Mismas A., con 80 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo A.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Lombardini G., con 5 col. manifatt., 196 col. caffè, 28 col. frutta, 4 col. saponaria, 187 col. agrumi, 1 col. pepe, 34 col. birra, 5 col. farina, 1 col. gomma, 1 col. legno quassia, 12 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., con 2 cas. acqua min., 2 cas. ferram., 2 cas. perle di vetro, 30 cas. magnesia, 2 col. cuoio, 211 sac. grano, 1 col. tessuti di lana, 4 cas. candele cera, 1 col. terra bianca, 5 col. pelli secche, 1 cassetta argenteria, 1 pac. campioni.

Per *Malta*, brig. ital. *Enrico*, capit. Esposito A., con 7682 fili legname in sorte, 242 maz. cerchi di legno, 2 cas. steariche, 1 cas. conterie, 17 bar. terra gialla, 1 cas. carta, 3 pac. cartoni, 16 bal. stoppia bianca, 10 pac. carta e 2068 capi detta in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Bernardini G., con 2 col. perle di vetro, 157 col. frutti freschi, 36 col. pelli, 50 pez. legno mogano, 1 sac. ravizzone, 179 col. carta, 70 sac. sommacco, 3 col. ferramenta, 4 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Sirck A., con 34 risme carta, 2 col. detta, 117 col. frutti freschi, 2 col. burro, 3 cas. acque min., 3 cas. perle di vetro, 2 col. manifatt., 1 cas. candele di cera, 2 col. panni, 9 col. conterie, 7 sac. legno da tinta, 1 cas. sublimato ed altre merci div.

Il 23 luglio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, part. Bonacich M. G., con 111 col. riso, e mezzo detto, 2 coffe vetrami.

Per *Spalato* e *Milnà*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzola G., con 12 sac. riso, 2 cas. vetrami, 16,000 mattoni e coppi cotti per Spalato, 140 fili tavole ab. per Milnà.

Per *Pola*, toppo austr. *Fedel Triestino*, patr. Marchesan G., con 1 part. frutti freschi alla rinf.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 luglio.

Albergo S. Marco. — Ferrara commend. F., deputato al Parlamento a Firenze, - Prosdocimi E., da Montagnana, - Fasolo J., - Cigolotti A., ambi da Padova, - Villani G., da Napoli, con famiglia, - Guirard P., - Lautier A., con famiglia, ambi da Parigi, - De Pury, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Thomsen G., poss., da Copenaghen, con famiglia. — Donon avv. G., - Donati G., poss., - Simonetti ingegn. G., tutti tre da Milano — Lindenberg H., maestro, - Schön dott. E., ambi dalla Prussia.

Albergo Barbesi. — Reggio Hubert, da Smirne, - Gordinne V., dal Belgio, - Charlemagne A., da Pietroburgo, con famiglia e seguito, - Schneider A., da Stoccarda, con famiglia, tutti poss. — Ramos Yzquierdo Raffael, capit. di vascello, e comandante il piroscafo di S. M. Isabella II, da Trieste. — Boffi G., uffic. di cavalleria, da Torino, con moglie.

Albergo Nuova Yorck. — Scotti Ulisse, da Firenze, con moglie, - Zimmermann dott. F. W., con moglie e cugina, - Walsch, - Hster E., - Lange A., - Albert dott. C., - Fickenwütk A., - Dörfer, dott., tutti sette da Lipsia, - Meissner H., - Meissner R., - Golze W., tutti tre della Sassonia, - Kamph E., da Magonza. — Sbrner H., da G. Hagn, con moglie, - A. Schmidt, da Naumburg, - Hoppner C. M., - Zumpe R., - G. Salzer, - Schreiber R., tutti quattro da Dresda, - Frhüauf C. A., da Pirna, - Felicita Balzaretti, da Milano, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 luglio.

Ballarin Gabriele, fu Francesco, di anni 82, capitano mercantile. — Bortoletti Zanengo Teresa, fu Sante, di anni 55. — Bregant Tommaso, fu Andrea, di anni 77, fabbro. — Ferrari Bravo Umberto, del conte Vincenzo, di anni 1, mesi 1. — Gaspari cav. Marcantonio, fu Bonaventura, di anni 68, possidente. — Gianiselli Maria Maddalena, ved. Bellotto, fu Sante, di anni 69. — Kuschi Vittoria, di Gaspare, di anni 6, mesi 3. — Monti Elisabetta, ved. Corner, fu Ferdinando, di anni 74, pensionata regia. — Paluello Angelo, fu Vincenzo, di anni 69, pensionato dal R. Arsenale. — Perulli conte Ercole, fu Demetrio, di anni 64, possidente. — Rigo Caterina, ved. Sanzogno, fu Angelo, di anni 72. — Rizzi Antonio, di Angelo, di anni 2. — Sambo Pietro, fu Giuseppe, di anni 12. — Seno Domenico, fu Albano, di anni 60, pescatore. — Spagno Teresa, di Domenico, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 15.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° agosto, ore 12, m. 6, s. 4, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 29 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754.01	mm. 752.41	mm. 752.01
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21.4	26 0	24.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	21.0	21 6	22.8
Tensione del vapore	mm. 18 25	mm. 16.48	mm. 22 03
Umidità relativa	96 0	66 0	84.0
Direzione e forza del vento	N.-	S. S. O.	S.1
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	10	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 198.0

Dalle 6 ant. del 29 luglio. alle 6 ant. del 30.

Temp. mass. . . . 28.0

minim : 18.0

Età della luna giorni 10.

Fase —.

del 30 luglio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 751.95	mm. 753 48	mm. 754 74
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19 7	21 6	21 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18 8	19 3	19 8
Tensione del vapore	mm. 15 60	mm 15 23	mm. 16 33
Umidità relativa	91 0	79 0	87 0
Direzione e forza del vento	N.	E. N. E.1	N.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	10	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 luglio alle 6 ant. del 31.

Temp. mass. . . . 24 6

minim 18 4

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 luglio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Sud, tende invece ad innalzarsi al Nord. Il cielo è nuvoloso, il mare è agitato; spira forte il vento di Maestro.

Il barometro s'innalzò in Inghilterra ed in Francia. Le pressioni sono alte al Sud-Ovest.

È probabile che spirino forti i venti di Greco e Maestro, e si abbia buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 1.° agosto, assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 31 luglio.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 72.

Indie occidentali.

Banco al Sud del passaggio dell'isola Turks.

Fu partecipato dall'Ufficio idrografico dell'Ammiragliato inglese che il comandante C. A. J. Heysham, H. M. S. Fawn ha trovato un banco con metri 14,2 d'acqua, che ha chiamato banco Fawn, e che trovasi al Sud del passaggio dell'isola Turks.

La posizione di questo banco è in lat. 20° 51' N, long. 71° 29' 1/2 O. di Greenwich.

Mare delle Antille.

Scoglio vicino alla costa Est dell'isola Trinidad.

Il comandante Gilbert, del vapore Darien, andando da Cayenna alla Martinica, ha scoperto uno scoglio molto pericoloso che trovasi sulla rotta ordinaria dei vapori che atterrano all'isola Trinidad; probabilmente è lo scoglio che le carte marcano come incerto, a miglia 21 circa all'Est dell'isola Trinidad. Ecco il rapporto di quest'Ufficiale:

« Il 6 giugno 1868, alle ore 11 ant., facendo rotta per « N. 42° O. (corretto) per passare a 6 miglia circa dalla « punta della Galera, che scorgevasi in quel momento, sco« persi a prora una quarta sulla sinistra a 100 metri dei « frangenti; feci accostare subito tutto alla dritta, ed in que« sto giro il Darien passò a metri 20 da uno scoglio for« mante uno spianato di metri 10 di superficie che si sco« priva da metri 1,50 a metri 2 nel movimento delle onde « e sul quale si vedevano due piccoli rialzi posti Est ed « Ovest a 4; 0; 5 metri l'un dall'altro. Questo scoglio è evi« dentemente molto a picco, giudicandone dalla distanza dal « quale passò il Darien, e si copre forse nelle maree alte; « perchè nel giorno ed era in cui lo vidi, eravamo al mo« mento d'una marea molto bassa delle Sizigie, e non potevo « distinguerlo che quando il maroso dopo rotto si ritirava. « Intorno allo scoglio si vedevano dei vortici di correnti molto « vive, ed il mare avea cambiato colore, ciò che può far sup« porre ch'esso trovasi sopra un piccolo banco. Quando non « ebbi più nulla a temere per la sicurezza del bastimento, « feci arrestare per determinare esattamente la posizione di « questo pericolo. Essendo quasi a toccare lo scoglio si rile« vò: la punta della Galera al N. 42° O. (corretto); monte « di Labranche al S. 83° O. (corretto) Con questi rilevamen« ti, l'altezza meridiana ed alcune altezze prese a 9 ore ant., « ho trovato esser lo scoglio nella posizione di lat. 10° 35' « N., long. 62° 58' O. di Parigi. »

Stretto di Magellano.

Parte dell'Ovest — Baia di Sholl.

Il Comandante Richard C. Mayne del vapore Nassau pel servizio idrografico 1868, dopo aver rimarcati i vantaggi della baia di Sholl, la cui posizione facilmente si riconosce dal capo Philip e dal picco S. Anna, che s'innalza a metri 457 alla metà della baia, aggiunge: « A 3/4 di miglio circa all'Est « della punta Sud della baia, vi è un piccolo isolotto (sco« glio Flat) alto metri 1,52 dal livello del mare nelle alte « maree delle Sizigie, e che non si può vedere che quando « si distacca dal capo Phillip; siccome il fondo cattivo s'e« stende a più di 1 miglio al Sud di questo isolotto, biso« gna avere la precauzione di vistarlo prima d'accostare la « terra da vicino. Oltre a ciò al Nord dello scoglio Flat ed « a metri 800, o metri 1000 di distanza, esistono due sco« gli distaccati che sono a fior d'acqua in alta marea, con « dei cattivi fondi nella metà al di là al Nord »

Si dovrà perciò lasciare lo scoglio Flat al S. O. (passandovi alla distanza di miglia 1 1/4 almeno) e governare sopra un gruppo di piccoli isolotti scogliosi situati all'Est della punta Robert, punta Nord della baia, fino a che non si sia a meno di 1/2 miglio da essi, momento in cui si vedrà bene l'isolotto Moss, il più grande all'Ovest della punta Robert. Tenetevi allora vicino e lungo la costa dell'isolotto Moss, finchè la sua estremità Ovest resti per N. 38° 55' E. a metri 300; sarete allora nella migliore posizione per ancorare. Un piccolo bastimento potrà andare ancor più in dentro.

Rilevamenti magnetici. — Variazione nel 1868, 22° 5' N. E.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 23 luglio 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 990. 554

Giunta municipale di Pieve di Soligo.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di Segretario di quest'Ufficio municipale, da oggi a tutto 31 agosto venturo, collo stipendio di ital. L. 1200 (mille duecento).

Ogni concorrente dovrà corredare le sue istanze a questo protocollo municipale coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico di sana costituzione fisica;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario, giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866;

d) Documenti comprovanti i pubblici servigii eventualmente prestati;

e) Fedina politica e criminale.

Pieve di Soligo, 27 luglio 1868.

Il Sindaco,
A. SCHIRATI.

Gli Assessori,
Rostirolla Carlo.
Bernardi Giuseppe.
Chisini Adriano.

N. 838. 556

Il Municipio di Battaglia
in Provincia di Padova

RICORDA

Essere aperto il concorso a tutto 31 agosto futuro al posto di maestro della Scuola elementare maschile di grado inferiore, residente in S. Pietro Montagnon, coll'annuo stipendio di L. 540, ed invita gli aspiranti a leggere le condizioni dell'avviso odierno di pari N. mero debitamente diffuso.

28 luglio 1868.

Il Sindaco,
G. GUERRA.

557

Riunione adriatica di sicurtà

IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procuratore, al Congresso generale che si terrà il dì 26 agosto p. v., alle ore 6 pom., all'Ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di

Ricevere comunicazione del XXIX bilancio, ed
Eleggere un revisore sostituto, a senso dell'art. 42 dei nuovi Statuti.

Inerentemente all'articolo 33 degli Statuti, la procura non può essere impartita che ad altro socio, e dev'essere depositata presso la scrivente prima del 25 agosto p. v.

Trieste, 23 luglio 1868.

La Direzione.

558

LA PRESIDENZA

DELL'ASSOCIAZIONE MUTUA fra gli agenti

invita i signori soci per l'adunanza 4 agosto venturo alle ore 8 1/2 di sera, nella sala al N. 1092 a S. Gallo, come nell'ordine del giorno 17 luglio, stantechè l'odierna adunanza andò deserta per mancanza di numero legale.

Venezia, 28 luglio 1868.

459

NELLA

FARMACIA J. ROSSETTI

CAMPO SANT'ANGELO

trovasi

L'ACQUA DELLA CORONA

NUOVA ESSENZA

superiore alla **pensilvana** per levare le macchie sopra qualunque stoffa, senza alterarne il colore, e serve mirabilmente per nettare i guanti.

410

Le Bandage a Régulateur pour la

contension et la guérison des HERNIES et DESCENTES, ne se trouve qu'à PARIS, chez l'inventeur, HENRI BIONDETTI, honoré de sa 15e médaille à l'Exposition universelle de 1867. On peut se procurer ce bandage, sans se déplacer, en indiquant le *contour du corps*, le côté *atteint* et le *volume de la hernie*. SEULE maison *Henri Biondetti*, rue Vivienne, 48, près le boulevard Montmartre, à Paris.

546

CASA DA AFFITTARE A S. FANTINO

Calle del Caffettier, N. 2002

con N. 2 magazzini e riva d'approdo,
N. 4 camere nel piano ammezzati,
N. 5 Camere e cucina nel secondo piano,
N. 3 camere nel terzo,
per l'annua pigione di it. L. 1000 (mille).

Le chiavi si trovano dal parrucchiere, Gasparotto, in Campo S. Fantino.

559

DA AFFITTARSI

a Santa S fia Fondamenta Sant'Andrea, N. 4127.

CASA a mezzogiorno, arieggiata, soleggiata, recentemente ristaurata ed abbellita, con pozzo, magazzini, corticella, terrazzetta ed approdo.

Per vederla e trattare, rivolgersi al vicino N. 4129.

553

SONO DA AFFITTARSI IN ODERZO

Pel dì 1.° gennaio 1869.

Due opificii per macina di grani, cioè: un mulino con tre ruote e casa attigua posto in contrada Spinè, e tre mulini con casa e stalla attigue e con quattro isole nel fiume Monticano, posti in Borgo Stalla.

Chi aspirasse alla conduzione, si rivolga al sig. Prosdocimo Baratello di S. Donà, agente dei signori conti Federico e Leonardo Gradenigo, od all'avv. Pantano Giuseppe, loro procuratore in Oderzo.

223

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 404

ATTI UFFIZIALI.

N. 1096. 1 pubb.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE

DEL REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Ispezione di Tolmezzo.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale in Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. un terzo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente la vendita di N. 3626 piante resinose dei boschi demaniali Pietra Castello e Costamezzana in tre lotti sul seguente dato fiscale, che in confronto della primitiva stima di L. 69803.18 è stato ribassato del 20 per cento.

Lotto		piante N.	per L.
I.	Pietra Castello	1431	21261.93
» II.	»	936	13624.48
» III.	Costamezzana	1269	20956.14

Valor complessivo delle piante a base dell'asta L. 55842 55

L'asta si terrà del resto sotto l'osservanza dall'Avviso 12 giugno a. c., N. 1500, già diffusamente pubblicato.

Dalla R. Ispezione forestale,
Tolmezzo, 26 luglio 1868.

Il R. Ispettore,
SENNONER.

N. 10315. 1. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Pietro dott. Ghialberti di Luigi, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 25 luglio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 29707. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dal R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di qui con Decreto 16 corr. N. 10180 venne interdetto Gabriele Levi fu Abramo per imbecillità e che da questa Pretura gli venne destinato in curatore suo fratello Angelo Levi.

Dalla R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 20 luglio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI
Favretti.

N. 3203. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso 24 giugno 1868, N. 4660 si rende noto che saranno tenuti in questa Pretura da una Commissione nei giorni 17, 24 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità descritte nei due Lotti in calce del presente Editto, ad istanza di Luigia Lazzaris Costantini di Venezia, ed in danno dell'eredità fu Placido Rossi, rappresentata dai figli Cesare, Matilde maritata Borghesan maggiorenni, e Clotilde Rossi minorenne in tutela della madre Teresa Bianchi di Cavaso alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo invece al prezzo qualunque, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del rispettivo Lotto in monete sonanti d'oro ed argento al valore di legge, esclusa la carta monetata, il quale deposito verrà poi a tutti restituito, meno il maggiore offerente.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente versare, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, l'intero prezzo in monete legali presso la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, e per conto della medesima presso la Tesoreria dello Stato in Treviso, dietro di che potrà ottenere a proprie spese la definitiva aggiudicazione, con facoltà di procedere alle volture censuarie, nonchè la restituzione del deposito cauzionale.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

VI. Viene però dispensato così dal deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo, di cui gli art. III e IV l'esecutante nel caso che si facesse aspirante all'asta, con facoltà di ritenere il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, colla decorrenza a suo carico del relativo interesse in ragione dell'annuo 5 per cento dall'intimazione del Decreto di delibera, dal quale giorno staranno pure a suo vantaggio e peso le rendite e le imposte dei beni.

VII. Gli acquirenti dovranno ritenere a carico proprio senza diritto a compenso gli oneri livellari di cui sono gravati i beni in Comune censuario di Noale.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

A) In Comune censuario di Noale in mappa ai seguenti Numeri:

626 di pert. 0.54, rendita a. L. 123:10.

628. Fabb. azienda rurale, di pert. 5.59, rendita austriache L. 99:74,

629. Orto di pert. 0.70, rend. a. L. 4:14.

630. Orto di pert. 0.41, rend. a. L. 2:43.

631. Prat. arat. vit. di pert. 27.54, rend. a. L. 96:11.

633. Area di casa demolita di pert. 0.27, rend. a. L. 1:60.

634. Area di casa demolita, di pert. 0.19, rend. a. L. 1:12.

636. Prat. arat vit. anzi orto di pert. 1.31, rend. a. L. 7:76.

637. Prato di pert 3.70, rend. a. L. 20:57.

638. Prat. arat. vit. di pert. 5.05. rend. a. L. 24:85.

644. Arat. arb. vit. di pert. 9:72, rend. a. L. 45:68.

645. Arat. arb. vit. di pert. 9.50, rend. a. L. 41:65.

648. Arat. arb. vit. di pert. 21.50, rend. a. L. 101:05.

650. Arat. arb. vit. di pert. 21, rendita a. L. 98:70.

652. Arat. arb. vit. di pert. 19, rend. a. L. 89:30.

654. Arat. arb. vit. di pert. 27.60, rend. a. L. 129:72.

655. Stagno di pert. 0.71.

656. Prato di pert. 0.97, rendita a. L. 3:33.

1089. Arat. prat. vit. di pert. 18.04, rend. a. L. 84:69.

1091. Arat prat. vit. di pert. 17.57, rend. a. L. 82:58

1093, di pert. 5.04, rend. a. L. 17:29.

1094. Arat. arb. vit. di pert. 11.18, rend. a. L. 52:55.

639. Arat. arb. vit di pert. 11.19, rend. a. L. 52:59.

641. Arat. arb. vit. di pert. 14.60, rend. a. L. 59:24.

642. Arat. arb. vit. di pert. 11.65, rend. a. L. 54:76.

1090. Arat. arb. vit. di pert. 22.02, rend. a. L. 103;49.

Totale pert. 268.83, rend. a. L. 1413:50.

B) In Comune censuario di Cappelletta, ai seguenti mappali Numeri:

170. Prativo di pert. 19.04, rend. a. L. 90:06.

171. Prativo di pert. 9.19, rend. a. L. 43:47.

174. Arat. arb. vit. di pert. 6.27, rend. a. L. 33:63.

175. Arat. arb. vit. di pert. 13.28, rend. a. L. 71:18.

176. Arat. arb. vit. di pert. 11.96, rend. a. L. 64:19.

177. Arat. arb. vit. di pert. 20.24, rend. a. L. 110:07,

Totale pert. 79.98, rend. a. L. 412:60.

Valore di stima it. L. 24709:38.

Lotto II.

In Comune censuario di Noale.

Mappale N. 506, prat. arb. vit. di pert. 50.45, rendita L. 248:21.

Valore di stima it. L. 8621:06.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Mirano, a Noale e mediante triplice iscrizione nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 7 luglio 1868.
Pel R. Pretore in permesso,
BASEGGIO, Agg.

Tip. della *Gazzetta*.